SABATO 1.° MARZO

ANNO 1862 — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al primo tenente del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, Alessandro Mara di Felsö-Szällàspatak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al controllore dell'Uffizio postale di Vienna, Giovanni Trombetta, nell'occasione che entra in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui resi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco greco-cattolico, decano provinciale e ispettore distrettuale delle Scuole popolari di Sokal, Giovanni Ciepanowski, a canonico onorario del Capitolo cattedrale greco-cattolico di Przemysl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di console onorario, rimasto vacante in Tripoli, al cancelliere onorario e attuale amministratore dello stesso, Luigi Rossi.

L'I. R. Governo centrale marittimo, con apposito decreto d'encomio, ha manifestato al capitano e comandante del piroscafo del Lloyd austriaco, Marco Calvi, la piena sua sodisfazione per avere, coadiuvato dal bravo proprio equipaggio, mediante abile manovra e coraggio, soccorso e condotto in salvo il brigantino ellenico *Evangelistria*, capitano Panajotti Milonà, nell'estremo momento appunto, in cui stava per perdersi, la sera del 10 corrente, nelle acque di Salvore, per effetto del terribile uragano, che infuriava in tal dì anche lungo quelle coste.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì il posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato della Bassa Austria, a quell'ufficiale dei conti, Francesco Grienberger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° marzo.

Le funzioni del rito cattolico romano per la nazione alemanna, che seguivano a S. Bartolommeo, sono trasferite nella chiesa di S. Maurizio, ed incominceranno la prima domenica di quaresima. L'oratore sarà il rev. cappellano di Corte, dottore in teologia Hasl.

Bullettino politico della giornata.

Le ultime notizie dell'America settentrionale ci recano che la guerra civile vi continua accanita. Gli unionisti distrussero la flotta de' confederati a Roanok, ed occuparono l'isola di quel nome. L'Unione americana ha già sepolto nella voragine della guerra civile da due a tre miliardi di franchi; e le sue discordie hanno cagionato enormi danni all'industria. Il cotone, preziosa materia, che in America ed in Europa dava lavoro e pane a circa quattro milioni di operai, è dagli uni sequestrato, arso dagli altri! L'America non vende nè compera, e tutti i mercati d'Europa se ne risentono. La Francia, il Belgio, l'Austria, la Lega doganale germanica, la Svizzera, ma soprattutto l'Inghilterra, ne hanno gravemente sofferto. Nel 1861, l'esportazione dal Regno Unito dei soli tessuti inglesi ha perduto sull'anno antecedente più di 118 milioni di franchi, e sul complesso di tutti gli altri articoli di commercio più di altri 220 milioni. È fortuna che l'Inghilterra e la Francia non si mescolarono nella contesa, chè altrimenti avremmo veduto suscitarsi le ribellioni servili, e non sarebbe stato possibile prevedere quando e come avrebbe potuto aver termine quella guerra (1).

In Francia, un'alta importanza morale, se non politica, hanno le discussioni in Senato sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. L'arringa di S. A. I. il Principe Napoleone suscitò un vero tumulto. Ei temeva d'esser tolto per un *diplomatico*, e non si curò della morbidezza delle forme; temeva d'esser tolto per *timido*, e si avventò a destra e a sinistra con modi impetuosi e provocanti; temeva d'esser creduto *anti-democratico*, e mise ad una stregua un giornalista ed un Imperatore; temeva per ultimo di esser creduto *improvvido*, e mutò il grido *plebeo*, di *abbasso i preti*, in quello di *abbasso i traditori*. Il *Débats* del 26 febbraio non può saziarsi di lodarnelo, siccome Principe, che CREDE di rappresentare la *Rivoluzione*, e che anzi, secondo alcuni, è il *campione predestinato della medesima*. Il sig. Saint-Marc-Girardin (2) ci ha assicurato che a S. A. I. *si può dir tutto*, essendo egli *uomo di spirito*; noi dunque ci permetteremo di dirgli che, essendosi egli assicurata in Senato la corona dell'eloquenza, sarebbe assai bene che si assicurasse in avvenire quella del silenzio.

Un giornale di Parigi, rendendo conto del discorso del Principe, conchiuse, che *la giornata era stata buona per la rivoluzione!* Ma, a prevenire nuovi tumulti nell'Assemblea, il presidente raccomandò nella tornata del 24 ai senatori, non già di non dire cose disdicevoli, ma solo di non interrompere chi parla, perchè, non già dagli eccessi di chi parla, ma dalle interruzioni di chi ascolta nasce il disordine! Si vede bene che il presidente non poteva dar torto a S. A. I. il Principe.

La storia dell'Italia contemporanea ritrae non poco dai racconti delle Mille ed una notti. Malgrado la inaudita rapidità e prosperità degli eventi sardi nell'Italia meridionale, le conquiste sarde non hanno sinora assetto nè tranquillità. La guerra civile agita il Regno delle Due Sicilie, e alcuni giornali ci narrano, che a reprimere la sempre risorgente reazione muoverà quanto prima con molto nerbo di soldatesca lo stesso generale Lamarmora.

Del resto, l'unità italica tanto vagheggiata non ha fatto un passo di più. Le linee del Mincio e dell'Adige non sono ancora varcate; Roma è ancora la capitale del mondo cattolico, il Papa è ancora in Vaticano, e il barone Ricasoli non ha ancora salito il Campidoglio.

La costanza del sommo Pontefice nel sostenere i suoi legittimi diritti è chiamata *ostinazione*, *immobilità*, e il Senato e il Corpo legislativo in Francia fanno sforzi filologici per esprimere questa idea verso la Corte di Roma, colle parole più melate che abbia il dizionario. Nello stesso tempo si dicono, senza reticenze, *immoderate* le *ambizioni* del Piemonte, *impaziente* la sua *cupidità* di pigliarsi l'altrui. L'ultima parte sta bene, ma la prima è una pretta ingiustizia, che fu già vivamente oppugnata in Senato, e un periodico prevede, che *almeno una potente minorità proporrà un'emenda, che tolga dall'indirizzo il biasimo ingiusto che vorrebbesi infliggere al S. Padre, o voterà contro l'indirizzo in pieno se quel biasimo sarà mantenuto* (1).

Nel Senato di Francia furono chieste spiegazioni al Governo, intorno alla dispersione della Società di S. Vincenzo de' Paoli, alle sue diffidenze verso i Vescovi e gli Ordini religiosi, ed alla impunità accordata ai cattivi giornali. Intanto è da notare un fatto che svela le tendenze della rivoluzione, e di coloro che si vantano d'esserne i moderatori. La *Chiesa libera nello Stato libero* è il programma della rivoluzione. Ora in Francia la Chiesa è libera in modo, che si vieta persino ai Vescovi di recarsi a Roma per assistere ad una cerimonia religiosa, se non hanno prima ottenuto il *placito* governativo! Speriamo per altro che S. M. l'Imperatore de' Francesi non ricuserà ai prelati di Francia quella consolazione, che S. M. l'Imperatore delle Russie accorda ai Vescovi della Polonia. E quanto alla libertà della Chiesa in Piemonte? Il meglio è non parlarne almeno per ora.

L'Austria è intenta a svolgere i germi della sua vita costituzionale. Nel Consiglio dell'Impero a Vienna, la Camera dei signori sta discutendo una nuova legge sulla stampa, e il giorno 26 febbraio si è celebrato in tutto l'Impero l'anniversario della Costituzione. Con questa l'Austria si pose sul campo delle idee dominanti del secolo decimonono, e per attuarle si valse della operosità e dei lumi di quelle classi sociali, che in lei rappresentano il potere, l'incivilimento, il progresso (2). Questo sistema differisce essenzialmente da quello, che apre esclusivamente l'adito al potere ad alcune corporazioni o ad alcuni stati privilegiati, e dee condurre l'Austria a consolidare l'Impero, favorendo con tutte le legittime e provvide concessioni il principio delle nazionalità aggregate insieme dalla Provvidenza a costituirlo.

L'Austria ha dato prova della sua prevalente influenza nell'Alemagna, avendo attirato nella sua sfera, per rispetto alla questione della riforma della Confederazione germanica, quattro Regni ed alcuni altri Stati minori della medesima. Si dubitava che, per dispetto, la Prussia sarebbesi sempre più allontanata dall'Austria, e avrebbe seguita una politica affatto opposta. Anzi si teneva per indubitato, che primo atto del suo risentimento sarebbe stata la ricognizione del così detto *Regno d'Italia*. Ma la Prussia ha sinora dato prova di saggezza e di avvedimento politico, e noi facciamo voti perchè le due grandi Potenze germaniche si accostino sempre più nelle loro tendenze politiche. Il Re di Prussia è personaggio a idee nobili, e a sentimenti elevati, e avendo fatto appello al *diritto divino*, in un tempo in cui la rivoluzione lo calpesta e lo niega, non può certo approvare tutto ciò ch'è una flagrante violazione di questo diritto, e del diritto delle genti.

Nella Camera de' deputati di Torino il deputato Boggio interpellò il Ministero sui *Comitati di provvedimento*, che formano quasi uno Stato nello Stato. Il presidente del Consiglio Ricasoli rispose, quanto al *diritto d'associazione*, *che era un diritto acquisito dai cittadini italiani*, così almeno dichiararono a lui i *regii procuratori* e *il ministro guardasigilli!* Quanto all'esercizio di questo diritto, il presidente ragionò così: *Poichè i cittadini delle antiche Provincie seppero così bene usufruire della libertà senza che la moderasse un freno, non è meraviglia, che io confidi, che anche i cittadini che* OGGI *hanno concorso alla formazione del nuovo Regno e che godono per la prima volta delle libertà, seguiranno questo stupendo esempio!!*

Dunque associazioni quante se ne vogliono.

Ma qual è lo scopo di queste associazioni? Qui il sig. presidente, tentennando un poco, risponde, ch'esse hanno uno scopo *manifesto*, ed uno *intenzionale*. Il loro scopo manifesto è *conforme alla politica*, *al programma della nazione; trattavasi di conseguire ciò che la nazione voleva conseguire*. Il responso del presidente è sibillino.

Il loro scopo *intenzionale* poi.... oh il sig. presidente *non crede lecito all'Autorità d'indagare lo scopo intenzionale*..... e lascia la Camera nella più profonda ignoranza!!

Il presidente prosegue a dire ch'*egli è sereno, che non vorrebbe compromettere i destini della patria quando concepisse unicamente giudizii ch'egli chiamerebbe di utopia*; che *un Governo libero nei casi di disordine deve reprimere, ma non prevenire*; ripete ch'*egli è sereno*; che i suoi *concittadini non varcheranno i confini della legalità, ma se* vorranno abusare della libertà, oh allora poi il Governo, ecc., ecc. Questo discorso, e ce ne appelliamo al giudizio degli stessi ammiratori del sig. Ricasoli, è il discorso più stentato e pedantesco, che ci è mai venuto fatto di leggere negli annali parlamentari.

(1) *Débats*, 25 febb. — *Correspondant*, 25 febb.

(2) *Débats*, 26 febb.

(1) *Corr.* 25 febb.

(2) *Donau-Zeitung.*

La questione romana.

Nella Cronaca della *Rivista dei due mondi* del mese di febbraio abbiamo letto il seguente articolo intorno alla questione romana:

« L'iniziativa assunta dal sig. Thouvenel l'undici gennaio 1852, è un atto importante, e che, a quanto pare, segnerà una nuova fase nella questione romana. Quel dispaccio prova che la Francia non reputa fatti permanenti, e le condizioni del Papa rispetto all'Italia, e il militare stabilimento della Francia a Roma. Il dispaccio del sig. Thouvenel è un avviamento, che dee tosto o tardi, secondo gli eventi, condurre ad una conclusione. La Francia, mentre rispetta gli scrupoli della Santa Sede nella interpretazione de' suoi doveri e de' suoi diritti politici, le domanda una transazione di fatto col nuovo Governo d'Italia, e le annunzia almeno bastantemente che, un dato giorno ed una data ora, essa potrà di quella transazione fare la condizione del suo protettorato militare a Roma.

« Le dichiarazioni del Cardinale Antonelli, menzionate dal sig. di Lavalette, e avvalorate dal laconico biglietto del segretario di Stato, precidono ogni tentativo di negoziati, e ci lasciano tutta la libertà d'azione in avvenire. Noi non sappiamo farci ragione dell'assoluto rifiuto, che il ministro del Papa oppose alla insinuazione postulativa della Francia. Questa eterna ripulsa data in nome del Papa, in nome del sacro Collegio, in nome del futuro Conclave, e del futuro Pontefice, questo indissolubile vincolo, che, in virtù del giuramento, incatena l'apostolato cristiano alla gleba della sovranità temporale, non ci paiono più conformi alla verità politica di quello che al vero utile del cattolicismo. Volgere un giuramento, imposto ai Papi siccome freno alle tentazioni del dispotismo, in una causa di divorzio perpetuo tra il Papato e l'Italia, è un eccesso che l'opinione e la storia giudicheranno. Quanto a noi ci appagheremo di constatare un fatto.

« Codesta ostinazione mette a suo agio la Francia, e dee volgere in pro' dell'Italia. Gl'Italiani ne traggan profitto. Solo le loro interne discordie, la debolezza del potere di Torino, la sua negligenza nell'ordinare l'Italia, dandole un regolare assestamento, possono prolungare a Roma il soggiorno delle truppe francesi. Il Re Vittorio Emanuele, colla sua popolarità ed energia, può solo assicurare la pacificazione e il buon ordine delle Provincie italiane, ed affrettare l'evacuazione delle truppe francesi da Roma. Non veggono essi gl'Italiani che la Francia si raccoglie nella sua vita interiore, e si occupa tutta della riforma delle sue finanze? Ebbene l'Italia imiti la Francia, dedicandosi tutta al lavorio del suo interiore organamento; in tal modo avrà incremento di mezzi e di forze, e conseguirà pacificamente la più ardua delle conquiste. »

Alla prima lettura di questo articolo, ognun vede che l'autore salta a piè pari i legittimi diritti della Santa Sede al suo dominio temporale, e non se ne cura come se non fossero mai esistiti. Egli non tratta per conseguenza la questione romana, ma si occupa solo della possibilità, che il rifiuto costante del S. Padre a transigere ne' suoi diritti induca la Francia a ritirare da Roma le sue milizie. Si vede che l'autore dell'articolo vorrebbe in sostanza che la Santa Sede accettasse spontanea un decreto *d'espropriazione forzata per causa d'utilità sarda*. Ma sembra al contrario che la Santa Sede sia bene determinata a non transigere.

E, a dir vero, era facile il prevederlo, e l'acuta diplomazia francese poteva risparmiarsi e la Nota di Thouvenel e le sollecitudini di Lavalette. Gli esempi de' passati Pontefici, e le formali dichiarazioni e censure di S. S. Pio IX nelle sue allocuzioni, avrebbero bastato a persuadere chiunque essere in proposito ogni transazione improbabile, per non dire impossibile.

Certo che le attuali condizioni del Papa rispetto all'Italia, certo che la presenza delle armi francesi in Roma non saranno fatti permanenti. Quanto al primo punto, tutto il mondo cattolico lo spera ardentemente, e quanto al secondo, lo stesso Imperatore Napoleone III, ha dichiarato da quasi tre anni, che l'*Europa non permetterebbe che quella occupazione, che durava già da un decennio, si perpetuasse indefinitamente*. Ma che perciò?

Anzitutto, nelle attuali condizioni dell'Italia, la Francia cattolica non può, nè deve abbandonare in balia delle fazioni politiche il venerando Capo della Cattolicità. E poi, noi troviamo su questo tante solenni dichiarazioni dell'Imperator de' Francesi, che ogni dubbio ci sembra inammissibile.

Napoleone III ha scritto, che la *sovranità temporale del Sommo Pontefice è intimamente collegata collo splendore del cattolicismo, come colla libertà e colla indipendenza dell'Italia*; ha detto *che la Francia non è andata in Italia per fomentare il disordine, nè per iscuotere il potere del Santo Padre, che aveva rimesso sul suo trono*; ha assicurato *che una nuova èra di gloria si leverà per la Chiesa, quando tutti saranno convinti coll'Imperatore, che il potere temporale del Papa non si oppone alla libertà e indipendenza d'Italia, e che il Governo, che ricondusse il Santo Padre sul suo trono, non saprebbe fargli udire che consigli ispirati da rispettosa e sincera devozione a' suoi interessi*.

E il ministro di Napoleone III in sul rompere della guerra, a inspirare maggiore fiducia, scriveva all'Episcopato francese queste parole: *Il Principe, che restituì il Santo Padre al Vaticano,* VUOLE *che il Capo della Chiesa* SIA RISPETTATO IN TUTTI I SUOI DIRITTI DI SOVRANO TEMPORALE. *Il Principe*, che salvò *la Francia dall'invasione dello spirito di demagogia non potrebbe volerne accettare nè le dottrine, nè la dominazione in Italia*.

È vero che non tutti hanno la stessa fede in queste formali dichiarazioni, ricordando il riconoscimento, benchè riservato, da parte della Francia del nuovo Regno d'Italia; il rifiuto di guarentire l'integrità degli Stati della Chiesa, condizione voluta dal Papa per la introduzione ne' suoi dominii delle ammesse riforme amministrative; la ripulsa data alle Corti d'Austria e di Spagna, di deliberare in comune sugli affari degli Stati della Chiesa, come ha asserito lord John Russell in pien Parlamento, sotto il pretesto, che anche l'Inghilterra, la Prussia e la Svezia avevano avuto parte, nel 1815, nello stabilire le sorti degli Stati romani: sorti per altro, che il Piemonte muta da sè, senza curarsi delle Potenze segnatarie del trattato di Vienna.

Ad ogni modo, anche malgrado siffatte contraddizioni, queste formali dichiarazioni non si possono mettere in dubbio, fatte siccome furono e promulgate al cospetto di tutta l'Europa. Esse impegnano la fede dell'Imperator dei Francesi, e noi crediamo ancora che saranno mantenute a suo tempo.

Ma tornando alla Nota di Thouvenel, essa può essere stata un tentativo, di cui l'esito era già preveduto, fatto per compiacere l'alleato della Francia, un mezzo per guadagnar tempo, un ninnolo per la rivoluzione. A noi sembra adunque che l'autor della *cronaca* abbia veduto male, quando ha veduto nella questione romana una nuova fase in favore della rivoluzione. Che poi l'Imperatore di Francia voglia mettere il suo protettorato militare a Roma alla condizione che il Papa rinunzii al suo temporale dominio, è un controsenso. Che gioverebbe al Papa il protettorato francese in Roma, se il Papa rinunziasse alla sua sovranità?

L'autore della *Cronaca* ha ragione, quando dice, che il riciso rifiuto della Santa Sede ha troncato ogni tentame di negoziati; ma non ha punto ragione quando asserisce, che quel rifiuto lascia alla Francia ogni libertà d'azione in avvenire. La Francia nella questione romana non è libera. La parola del suo Imperatore debb'essere sacra, sotto pena della riprovazione universale, e lo sarà. L'interesse, l'onore e la lealtà della Francia sono vincolati a Roma. La Francia ha in Savoia la chiave delle Alpi, ma a Civitavecchia e a Roma essa è nel cuore d'Italia, e può impedirvi ogni attentato di rivoluzione democratica. È questo per la Francia un interesse politico, ch'essa non abbandonerà di piano. Le promesse poi dell'Imperatore de' Francesi di voler rispettata la sovranità temporale del Papa, ne impegnano, a nostro avviso, l'onore e la lealtà. Ecco motivi potenti per cui la bandiera francese è e sarà ancora inalberata a Roma.

Oltre queste ragioni di politica e di lealtà, la Francia dee sostenere e proteggere il Pontificato cattolico anche per continuare le antiche onorevoli tradizioni di Carlo Magno, e per mostrarsi riconoscente al Papato della maggior parte della sua grandezza e civiltà. Essa con questo non fa solo un beneficio, ma paga un debito. Se la Francia cessasse di proteggere la sovranità e l'indipendenza del Pontificato, perderebbe la sua preponderanza tra le nazioni cattoliche. Queste lasciano di buon grado l'onore di sostenere i diritti della Chiesa alla sua figliuola primogenita; ma, s'ella rifiutasse questo primato d'onore, ne raccoglierebbero esse di buon grado la preziosa eredità.

Uno scrittore, che non ha convincimenti cattolici, non può comprendere la costanza del Sommo Pontefice nel rifiutare ogni transazione quando si tratta della giustizia de' suoi diritti. Oggi il mondo ci dà lo spettacolo d'una codarda cedevolezza. Tutti, poche onorevoli eccezioni fatte, tutti transigono e in tutto; solo il Papa, inerme e abbandonato, è l'uomo che non transige. Chi si vanta d'esserne lo scudo e la spada, lo consiglia ad esser *debole*; ma egli confida in Dio, e non cede. La rivoluzione lo dispetta bensì, ma l'umanità lo stima e l'ammira.

Certi uomini non possono comprendere l'importanza del giusto e del vero, nè l'immortalità de' principii; e quando si propone al Papa di santificare col suo consenso l'usurpazione de' suoi Stati, e il Papa rifiuta in nome suo, in nome del sacro Collegio, in nome del futuro Conclave e del futuro Pontefice, essi non comprendono la ragionevole sublimità di questo rifiuto! L'autore della *Cronaca* non capisce come il giuramento obblighi; ma dice ch'esso *incatena l'apostolato cristiano alla gleba della sovranità temporale*, e gli pare che non sia conforme nè alla *verità politica*, nè al *vero utile del cattolicismo*. Egli, che forse ammira il pagano giuramento di Annibale, non apprezza il giuramento del Vicario di Cristo di conservare intatto il suo poter temporale, perchè provvidenziale strumento di libertà e d'indipendenza nell'adempimento de' suoi spirituali doveri in tutto il mondo cattolico!

Il Papa non può adempiere alla sua sublime missione se non è libero, e non è libero se non è Sovrano; anzi la storia ha già provato che, se il Papa non ha un trono, inciampa in un patibolo.

Il Capo dell'apostolato cristiano, per decreto della Provvidenza, da dodici secoli cinge corona, ma forse che questa corona ha più fulgore delle sue virtù? No certo. E il giuramento che l'obbliga a conservarla non *incatena già l'Apostolato cristiano alla gleba della Sovranità temporale*, ma conserva all'Apostolato cristiano la sovranità temporale, affinchè non sia posto alla servitù della gleba da potenti ambiziosi e perversi.

Il giuramento non è imposto ai Papi come freno al despotismo, che il Vangelo condanna, ma come obbligazione a mantenere un sacro diritto, ed è un sogno dell'autore della *Cronaca*, ch'esso origini perpetuo divorzio tra il Papato e l'Italia. L'Italia conta tanti benefattori quanti conta Pontefici, e appunto alla loro sovranità temporale essa deve in gran parte lo splendore della sua civiltà. È stato scritto, che *Roma ha più bisogno del Papa che il Papa di Roma*; che *l'assenza prolungata del Papa da quella città, ne sarebbe la rovina infallibile, e produrrebbe lo stesso effetto che produsse nel XIV secolo, allorchè deputati romani supplicarono al Papa di rientrare nella città pentita e fedele*. Ebbene, tutto ciò è ancora vero. E se l'autore aspetta su questo il giudizio della storia e della opinione, sappia che la storia lo ha profferito da secoli, e che l'opinione di rado fa giudizii durevoli. *Opinionum commenta delet dies.*

L'autore conchiude che la costanza del Pontefice dee volgere in pro' dell'Italia, e noi speriamo che volgerà in pro' dell'Italia e del mondo. La *Pietra*, che per 19 secoli Dio pose in Italia a fondamento della sua Chiesa, non cederà all'urto delle nuove tempeste, e la costanza del suo inerme custode, che sfida sereno la violenza e l'astuzia, salverà la società cristiana, anche malgrado coloro che dovrebbero esserne i naturali proteggitori. Questa costanza, e non già l'effimera *popolarità* ed *energia* d'un Principe, riuscirà al trionfo della causa dell'ordine, causa che non può sperare incrementi dalle ingiustizie.

La Francia, conchiude l'autore, *si raccoglie* per riformare le sue finanze, e sta bene perchè sono rovinate, e consiglia all'Italia di fare lo stesso. Noi diremo invece che l'Italia deve *raccogliersi* per assorgere ad un ordine di idee più sublime, quello di amar la giustizia, di rispettare il diritto, d'imitare il santo coraggio e la virtù de' suoi Pontefici. Questo è il più prezioso frutto che dal suo raccoglimento può trarre l'Italia per la sua pace e per la sua vera grandezza. (2)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli al *Corriere Mercantile*, in data del 24 febbraio:

« L'agitazione fra gli studenti non è punto sedata. Non si sono, è vero, più fatte dimostrazioni, ma la calma non è ancora ritornata negli animi. Il partito radicale a tutto potere cerca di tenere vivo quel fermento, e procura di volgerlo a suo profitto. Giorni sono, l'Associazione universitaria prese la deliberazione d'invitare il ministro della pubblica istruzione a far sì che tutti i professori facessero scuola. Questa decisione, e soprattutto il modo, con cui è stata formulata, dimostra chiaramente quale sia la mano, che fa muovere quei giovani. Del resto, posso assicurarvi che il Ministero non ha aspettato quell'*invito*, per dare a tal riguardo le disposizioni, ch'erano del caso. Ora vedremo poi se *tutti* gli studenti andranno a scuola, siccome è loro dovere! E notate che gli schiamazzatori, in gran parte, sono giovani, che frequentano le scuole private, e persone che nulla hanno che fare coll'Università!

« Qui si tratta di creare un battaglione universitario. Questa idea venne messa fuori dal *partito d'azione*, ed ha trovato qualche favore fra gli studenti. Intanto, nel locale della Società universitaria si è aperto un corso di teoria militare, al quale, con bigliettini a stampa, affissi ai canti della città, sono invitati tutti gli studenti. È poco probabile però che l'Autorità permetta la formazione di quel battaglione, che non servirà per ora ad altro che a distogliere quei giovani dai loro studii. Se il bisogno si facesse sentire di dover armare la gioventù delle scuole per mantenere l'ordine, son persuaso che si accetterebbe con vivo piacere quella proposta; ma, nello stato delle cose, siffatto bisogno non essendovi, il Governo commetterebbe un grosso errore nell'assecondarne il desiderio. Del resto, chi sente inclinazione per le armi può entrare nell'armata; ma voler fare lo studente ed il soldato nello stesso tempo è cosa impossibile, e da non permettersi, tanto nell'interesse dei giovani, quanto in quello delle famiglie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 26 febbraio, quanto segue:

« Il 26 febbraio, di cui oggi celebriamo l'anniversario, si è acquistato una testimonianza, che non può essergli rifiutata nemmeno da coloro, che sinora non vollero accostarsi pienamente a' suoi principi: egli ha *mantenuto la parola*. Da qualunque parte abbia incontrato difficoltà ed impedimenti, sodisfece sempre fedelmente ai suoi obblighi, offrì eguali doni effettivi ai favorevoli come agl'irresoluti, a' confidenti come ai peritosi, e si die' cura incessante di essere giusto anche con coloro, che non vollero assumere verso di lui alcun obbligo, o tutt'al più, intendevano di assumerlo condizionato. Egli è una verificazione, consolante, incoraggiante dell'eccelsa parola imperiale, che al 1.° di maggio gli diede ancora la sua verbale malleveria; la malleveria d'un accordo salutare « per « tutte le parti, e d'un avvenire fecondo di speranze » e la pietra fondamentale dell'eguaglianza di diritto di tutt'i popoli dell'Impero, dell'eguaglianza di tutt'i cittadini dello Stato dinanzi alla legge, e della partecipazione dei rappresentanti del popolo alla legislazione: e, presto o tardi, si verificherà che le differenze politiche, nazionali e religiose, che nel territorio della Monarchia austriaca s'incontrano sì davvicino e si urtano, non sono tali impedimenti ad un ragionevole accordo, che non possano essere superati dall'influenza conciliatrice di un incivilimento progredito e con reciproca equità e disposizione all'accordo.

« Un'idea quindi che, al pari di quella del 26 febbraio si svolge col tributo della fedeltà e della verità, può avere ferma fede nella sua sussistenza, nel suo trionfo; ed ogni uomo spregiudicato concederà di tutto cuore che la nostra Costituzione avrà quella « durata », che non è guari un nobile oratore le ha pronosticata.

« Per impetrare a quest' opera di sussistenza e di durata, la benedizione del cielo, e rinovare all' eccelso Datore della nostra libertà costituzionale, al cospetto del Signore del mondo, il voto della riconoscenza e della fedeltà, venne oggi celebrata una messa solenne nella chiesa di Santo Stefano.

« Sotto quelle volte, festosamente e splendidamente illuminate, pontificò S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Rauscher. Eransi ivi adunati le LL. AA. II. i serenissimi sig, Arciduchi, le LL. EE. i signori Ministri, i grandi dignitarii di Corte, i consiglieri intimi e i ciambellani, i membri delle due Camere dell' eccelso Consiglio dell' Impero e della Giunta provinciale, i consiglieri di Stato, ed i capi delle Autorità, gl' II. RR. generali, gli uffiziali dello stato maggiore e superiori, gl' II. RR. impiegati, il Consiglio comunale ed il Magistrato come pure un pubblico numeroso di ogni condizione. »

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 25 febbraio:

« L' entusiasmo straordinario, con cui venne salutata la comparsa di S. M. l' Imperatore al testè datosi ballo mascherato degli artisti, prova sempre più la popolarità che gode l' augusto Monarca.

« La venuta alla nostra Corte dell' ambasciatore presidiale della Confederazione, barone di Kübeck, e dell' ambasciatore a Monaco, principe Schönburg, viene messa in relazione, dai circoli meglio informati della nostra capitale, con pratiche interessanti circa la questione tedesca, che il nostro Governo sarebbe alla vigilia d' intraprendere.

« Dopo quanto v' ho detto in altra mia, sarebbe pressochè superfluo fare supposizioni circa la replica, che verrebbe diretta dall' Austria e dagli altri Stati, che presero parte alla presentazione delle Note identiche, alla Prussia. Frattanto ciò che d' essenziale si può prevedere, che verrà risposto, si è: che quello che il conte Bernstorff addusse contro le idee di riforma proposte, non può aver valore per tutti i punti toccati; e giacchè non si vuol adottare nè l' uno nè l' altro dei punti progettati, non si trova per altro neppure di rigettarli tutti assolutamente. I cangiamenti e miglioramenti divisati per la Costituzione federale, hanno di mira risoluzioni organiche ed altre, appartenenti al novero di quelle, che l' articolo 64 dell' Atto finale di Vienna designa d' interesse comune.

« Per l' introduzione di cangiamenti nelle disposizioni organiche, è necessario l' accordo unanime di tutti i membri federali, e ciò giusta il Regolamento della Confederazione. In questo caso, il *veto* della Prussia sarebbe decisivo. Altrimenti però stanno le cose, riguardo alle proposizioni esposte nella rubrica: *Disposizioni di comune interesse.* Sulla sorte di queste non si perderebbe in nessuna maniera la speranza, in caso di non adesione di un singolo de' membri o di una minoranza. Ed è facile a comprendersi, nonchè a prevedersi, che i proponenti non trascureranno alcun mezzo legale per mandare ad effetto le loro proposte di riforma di tal genere, nè mancheranno di procurarsi fautori per meglio sostenersi all'occasione. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: del 25: « L' *Ost und West* ha dedicato due articoli, un dopo l' altro, al discorso del senatore Principe Napoleone. Il primo è l' immediata irresistibile effusione dell' entusiasmo, che sente l' *Ost und West*, per quella parola « libera, energica del Prin« cipe senatore », e per soprappiù « dopo quell' eter« na unzione, ch' è propria della grettezza ufficio« sa. » Il secondo articolo è di natura polemica, e diretto contro un foglio di qui, che fece al primo articolo il rimprovero di *cinismo rivoluzionario*; esso riconosce nel sopraddetto discorso sol« tanto lo sforzo di rivendicare alla Francia quei « diritti politici, che ha goduto di fatto sotto i pre« cedenti Governi dei Re, e che deve, presto o tardi, « a suo pro' riconquistare. » In pari tempo, si scorrubbia per alcune espressioni, delle quali si serve il foglio da lui impugnato, e che, per riguardo a certi vincoli di parentela, gli appariscono inconvenienti. Noi conveniamo pienamente con questo riguardo di cortesia, raccomandato dall' *Ost und West*, e solo deploriamo che lo stesso *Ost und West*, in altri casi, p. e. nella rubrica di Napoli ecc., non siasi sempre ricordato opportunamente di tali riguardi di cortesia e di vincoli di parentela. Se finalmente l' *Ost und West* null'altro trova nel discorso del Principe se non ciò, che pone in vista nei suoi due articoli, dobbiamo pure osservare che l'*Ost und West* dee aver letto alquanto alla sfuggita, e non essersi accorto che il discorso è dettato dall' odio più acerbo contro l'Austria; odio, che, del resto, il senatore Principe Napoleone ha sempre professato palesemente con una specie di orgoglio. »

Vienna 26 febbraio.

S. M. l' Imperatrice si degnò graziosissimamente di destinare l' importo di 100 fiorini al Comune di Perzomet, nel Distretto di Traù, in Dalmazia, pel ristabilimento della chiesa.

(FF. di V.)

Il 26, alle ore 5 pom., fu deposta nella tomba la salma di S. E. il sig. Francesco nob. di Pillersdorff. La straordinaria folla, che assisteva alle esequie, e che riempiva la chiesa, e, malgrado il mal tempo, tutta la piazza dinanzi alla chiesa dei Carmelitani, dimostrò l' alta riconoscenza e la venerazione, provata da tutti per l' operosità e pel carattere del nobile vegliardo. Le assoluzioni sulla salma furono fatte dal Vescovo Jirsik, assistito da numeroso clero. Assistevano alla funebre cerimonia le LL. EE. i sigg. Ministri, i membri delle due Camere dell' eccelso Consiglio dell' Impero, quelli della Dieta della Bassa Austria e del Consiglio comunale, come pure gran numero d' impiegati e la maggior parte dei Corpi elettorali della Leopoldstadt. *((Idem).*

Scrivono da Vienna al *P. Lloyd*, che qui si procura di nuovo di rimuovere le risoluzioni del *Judex Curiae*, e di sostituirvi invece il Codice austriaco. Si fondava ciò in ispecie sulla voce, che si dovesse sostituire la legge cambiaria austriaca all' ungherese. Su tal punto si venne ad un accordo. Le deliberazioni della Curia rimangono in vigore, quindi anche la legge cambiaria ungherese; soltanto alcuni singoli punti di quelle deliberazioni, per le quali è danneggiato l' erario dello Stato, come p. e. nelle cose montanistiche, dovrebbero sottoporsi ad una modificazione. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, ha cominciato la discussione degli articoli del progetto di legge sull' istituzione della Corte dei conti, e ne ha adottato il primo articolo, non che i quattro primi incisi del 2.° nei termini del progetto dell' Ufficio centrale, giusta cui sono soppressi i ragionieri e portato a quindici il numero dei consiglieri.

Si è in seguito discusso circa il procuratore generale presso la Corte, del quale l' Ufficio centrale propone pure la soppressione; ma, attesa l' ora tarda, non si potè venire a conclusione, ed oggi continuerà la stessa discussione.

Nella medesima seduta, il senatore di Revel ha rammemorato al ministro delle finanze l' eccitamento, da esso fattogli, e l' ordine del giorno, votato dal Senato nell' adunanza del 21 luglio ultimo scorso, perchè il Ministero presentasse uno specchio di tutti quelli, che godono stipendio od assegnamento d' aspettativa, od altro qualsiasi titolo, sul bilancio dello Stato.

Rispose il ministro che s' era sodisfatto al giusto desiderio del Senato, inserendo in calce d' ogni bilancio uno specchio degli stipendii ed assegnamenti, sotto qualsiasi titolo a carico del bilancio medesimo, e che di tutti questi specchi verrà quindi formato un quadro generale comprensivo di tutti i bilanci.

Il ministro delle finanze presentò alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La tornata d' ieri della Camera dei deputati ebbe principio con un' interpellanza, mossa dal dep. Boggio al ministro reggente il Dicastero dell' interno, rispetto ai così detti Comitati di provvedimento. Il dep. Boggio chiedeva quali fossero gli intendimenti del Governo verso di codesti Comitati: se, cioè, esso credeva di dover accettare la loro cooperazione nelle cose politiche, o se la respingeva; perchè ha fino a qui permesso, e permette tuttavia, che, di fronte al Governo legale, sorga e metta larghe e profonde radici una specie di Governo, sotto il titolo di Società e di Comitati di provvedimento.

A questa interpellanza, il ministro rispondeva, il Governo essere persuaso che codeste Società o Comitati usino legalmente del diritto di associazione, sanzionato dallo Statuto; avere fin qui sorvegliato gli andamenti e gli atti dei medesimi, e non essere risultato che offendano le leggi o tornino pericolosi alla pubblica tranquillità: non potere perciò fare provvedimento veruno contro di essi, doverli anzi considerare quali manifestazioni della pubblica opinione, senza smettere per questo di tener dietro ad ogni loro atto, a fine di essere prontissimo, non a menomare o ad impedire l' uso, ma a frenare l' abuso della libertà: dal quale confida che tutti si asterranno ed ora e per l' avvenire.

Dichiarando però il deputato Boggio di non consentire nella interpretazione, data dal ministro al diritto di associazione, i deputati Macchi, Crispi, Brofferio e Depretis presero a ragionare di questo, in sostegno dell' opinione manifestata del ministro; e il deputato Lanza Giovanni soggiunse che, stando le cose ne' termini esposti dal ministro, non occorreva chiedere o proporre alcun provvedimento, ma restringersi, pur invitando il Governo a non farsi illusioni e a badare che il patriottismo di alcuni Comitati, per eccessivo zelo, non trasmodi e irrompa ad atti inopportuni, a prendere atto delle sue dichiarazioni e passare all' ordine del giorno.

La qual cosa, dopo osservazioni dei deputati Chiaves e Alfieri, la Camera fece.

Indi si approvarono i rimanenti articoli dello schema di legge concernente il cumulo degli stipendii, delle pensioni e degli assegnamenti. *(Idem.)*

Troviamo nel carteggio privato della *Lombardia*, in data di Torino 25 febbraio:

« Alcuni giornali, nei giorni scorsi, andarono spargendo voci intorno al probabile richiamo del conte Mamiani della Rovere, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Atene. Se le mie informazioni sono esatte, ed ho luogo di crederle tali, risulterebbe che non vi ha nulla di vero in questa notizia. Certo, se il conte Mamiani insistesse di voler ritornare in patria, non vi sarebbe modo di negargli l' effettuazione di questo suo desiderio; ma il Governo è ben lungi dal voler richiamare un uomo benemerito sotto ogni riguardo.

« Le voci, corse ieri, di modificazioni ministeriali, produssero un panico nella Borsa, che fu causa del ribasso dell' uno per cento circa dei fondi pubblici. Queste voci, più o meno direttamente accennate da molti giornali, continuano pure oggi, e grande impressione produssero le poche parole, che si leggevano in fronte di un giornale della sera, redatto, come ognuno sa, da uno dei capi della maggioranza. Havvi tuttavia luogo a credere che le possibilità di una crisi sieno ora, se non allontanate, minorate d' assai. Questo stato di cose dà chiaramente a conoscere come la calma non sia che superficiale, e sieno nel loro pieno corso parziali e segrete riunioni, abboccamenti fra personaggi influenti, esposizioni di programmi e pratiche pro e contro, che si tengono dalle diverse persone a seconda delle diverse loro vedute. »

Scrivono da Torino, 19, all' *Indépendance belge*: « Il riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Prussia, che in questi ultimi giorni presentavasi come un fatto compiuto, non è stato finora se non una voce immatura. Secondo un dispaccio, trasmesso qui dal conte di Launay, ministro del Re Vittorio Emanuele a Berlino, la questione sarebbe stata proposta nel Consiglio dei ministri, in presenza del Re, perchè si sarebbe voluto prevenire la mozione del deputato Carlowitz, e riconoscere spontaneamente il Regno d' Italia. In principio, *pare* che il riconoscimento sia stato risoluto, ma una parte del Gabinetto prussiano, alla quale il Re sarebbesi collegato, fu d' avviso di aspettare un momento più opportuno. Si allegò, a sostegno di tale opinione, l' instabilità, che offre ancora il Governo italiano, e soprattutto l' agitazione, ch'ebbe testè luogo in Italia, in seguito a manifestazioni contro il Papato. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Levant Herald* di Costantinopoli: « Il Sultano ha ordinato di ristaurare e abbellire di nuovo il mausoleo di suo padre, il Sultano Mahmud. Il sepolcro dell' illustre riformatore, sarà rinchiuso entro una balaustrata d' argento massiccio; le iscrizioni sul sarcofago saranno decorate di nuovi arabeschi d' oro, e splendidi lucernieri saranno appesi alla vôlta della cella mortuaria. Così rinnovato questo monumento, ch' è già un capolavoro di eleganza, diverrà uno dei più belli ornamenti della nostra città. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *Patrie*, il 20 corr., che l' Ammiragliato inglese, per onorare la memoria di S. A. R. il Principe Alberto, aveva imposto il suo nome ad una fregata corazzata, che si chiamerà il *Prince-Consort* e sarà costrutta a Pembroke giusta un nuovo modello.

I grandi esercizii de' volontarii, che preoccupano a sì alto segno l' attenzion pubblica in Inghilterra, comincieranno il lunedì di Pasqua, e si faranno presso Brighton, nella contea di Sussex. Il comando di questi esercizii die' argomento a molte discussioni. Per troncare tutte le difficoltà ed evitare tutti gli antagonismi, il Gabinetto offerse quel comando a lord Clyde, che pe' suoi servigi in Crimea e nell'India occupa un posto speciale nell' esercito inglese; egli ha accettato. *(Patrie.)*

All' Osservatorio di Kew (Inghilterra) si stanno facendo fotografie dei fenomeni magnetici e dell' immagine del sole con risultati sodisfacenti, come vedrassi tra non molto nelle *Philosophical Transactions* di Londra. Il signor Warren di La Rue ha presentato alla Società astronomica di Londra fotografie del sole così grandi, che le macchie hanno un pollice di diametro.

Con queste fotografie del sole e i lavori di Kirckhoff e altri chimici, che stanno analizzando la sua atmosfera, la nostra conoscenza del gran luminare non può non essere grandemente accresciuta. Il succitato signor De la Rue annunzia che già le *faculae* (i punti più luminosi della sfera della luce), stanno sopra il livello generale della sua superficie. È dunque il sole un corpo solido? e questi punti più luminosi sono essi le cime delle montagne? Gli è ciò che sarà tosto o tardi chiarito, giacchè la scienza, mediante le incessanti scoperte, comincia a spingere le sue conquiste anche negli spazii illimitati.

Vuolsi osservare per ultimo che il maggiore inglese Jacob ha incominciato una serie di osservazioni celesti con istrumenti appropriati, all' altezza ragguardevole di cinquemila piedi inglesi sulle montagne presso Simla, nelle Indie. *(Lombardia.)*

All' inventore della locomotiva, sir Roberto Stephenson, fu eretto in questi giorni un monumento a Londra nella chiesa dell' Abazia di Westminster. Sul cenotafio di granito sta scolpita in bronzo l' immagine del defunto, colle braccia al sen conserte, ch' era il suo ordinario atteggiamento in vita. Sulla base sta una semplice inscrizione, indicante soltanto il nome e il giorno della morte (12 ottobre 1859). Stephenson raggiunse l' età di 56 anni. *(Idem).*

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona che il Re è assai malcontento per l' opposizione che domina tra la Camera dei pari e quella dei deputati, S. M. ha formalmente annunciata la sua intenzione di accrescere l' elemento conservatore, mercè la nomina di nuovi pari, sventando così gl' intrighi dei miguelisti e dei carlisti, di cui è capo il conte di Thomar. *(G. di Mil.)*

SPAGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Madrid, 18 febbraio: « Negli otto giorni di lutto, votati dal Congresso dei deputati per onorare la memoria del suo presidente, Martinez della Rosa, il signor Mon, l' ambasciatore spagnuolo a Parigi, ebbe il tempo di dare assetto a' suoi affari diplomatici, e di prendere la strada di Madrid. Egli atteso con tanta impazienza dal Governo e dalla maggioranza, arrivò ieri, e prestò immediatamente il giuramento, qual deputato; ed oggi fu nominato, come già forse saprete per telegrafo, presidente della Camera, con voti 185 contro 15. Una parte dei progressisti puri e dei conservatori moderati votò in bianco; vi furono inoltre alcune astensioni. »

FRANCIA.

Parigi 25 febbraio.

La *Patrie* annunzia che, fra gli oratori inscritti per parlare in Senato sul paragrafo dell' indirizzo, concernente le cose di Roma e d' Italia, sono il generale Gémeau, S. A. I. il Principe Napoleone, il visconte di La Guéronnière, Bonjean, il conte di Bourqueney ed il marchese di Gabriac. S' attende pure, soggiunge la *Patrie*, un gran discorso del sig. Billault.

Il *Constitutionnel*, per organo del sig. Grandguillot, così ragiona intorno a ciò che accadde in Senato:

« Non bisogna esagerare, esso dice, l' importanza di certe agitazioni, che provano tutt' al più che i partiti non hanno ancora l' esatta coscienza della loro situazione, nè di quella del paese. Bisognerebbe disperare dell' avvenire della libertà politica in Francia, se alcuni abusi di parola, abusi certamente deplorabili, da qualunque parte procedano, avessero la virtù di turbare gli animi a segno da far temere il ritorno dei pericoli, che fecero correre alla pace pubblica le scene tumultuose d' un' altra epoca.

« Fortunatamente, non dipende da passioni estreme, che testè si sono manifestate con una vivacità intempestiva, d' alterare, in che che sia, il programma dell' Impero.

« Questo programma resta tal quale è stato formolato, in circostanze memorabili, a Bordeaux a St-Cloud ed al Louvre.

« L' Impero è la bandiera della nazione, non già quella d' un partito: esso non esclude alcuno, ma accoglie tutti; esso non s' appoggia su tal parte di popolazione, ma su tutte le forze vive, su tutte le forze sociali della Francia.

« La sua opera è un' opera di pace e di riconciliazione, ma anche di risoluzione e di fermezza.

« Per questo riguardo, l' Impero è oggi quello che era ieri.

« La nazione, che lo ha acclamato, può star convinta ch' esso non si lascierà svolgere dal suo cammino, nè dalle esagerazioni degli uni, nè dalle violenze degli altri.

« Risoluto ne' suoi atti, conciliante colle persone, egli sta irremovibile ne' suoi principii. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 21 febbraio:

« Dicesi che tutti i membri della Commissione per la dotazione del conte di Palikao stanno per dare la loro dimissione da membri della Commissione medesima; nè poteva essere altrimenti. Ma siccome bisogna attenuare ad ogni costo il cattivo effetto della lettera imperiale, il sig. di Morny sarà incaricato di farlo pubblicamente nel suo prossimo discorso; dopo di che vi sarà una riconciliazione generale. Questo è un programma; ma la riconciliazione potrebbe anche non essere sì generale, come si suppone. La penosa impressione, prodotta dalle violente parole dell' Imperatore, non sarà tanto facilmente cancellata; tutti lo pensano. Non si può comprendere quella lettera se non come dettata in un momento di dispetto. L'Imperatore aveva tanta consapevolezza della poca prudenza del suo scritto, che i ministri n' ebbero cognizione solo per la inserzione fattane nel *Moniteur*. Il signor Fould non l' aveva avuta tra le prove di stampa.

« Dicesi che il sig. Walewski abbia raccomandato alla censura drammatica minore severità .... politica. »

Scrive in data di Parigi, 24 febbraio, il *Temps*: « Oggi, anniversario della rivoluzione del 1848, alle 2 pom., gli agenti di polizia impedivano la circolazione intorno alla Colonna di luglio. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 febbraio.

Nella mia lettera del 16 di questo mese, io vi prometteva che vi avrei ben tosto tenuto discorso delle nostre interne condizioni. Il sig. marchese di Larochejacquelein ne ha magistralmente indicato il carattere in una delle ultime tornate del Senato. *Interrogate*, egli disse, *coloro che hanno veduto le cose da vicino, e vi risponderanno: il paese è calmo, non è disposto a dar di piglio alle armi; ma il suo* STATO MORALE NON È MAI STATO PEGGIORE. *Tutto ciò che costituisce il fondo delle sue dottrine è* DEPLORABILE; *forse egli non crede al male, ma non crede neppure al bene.* Tutto questo è verissimo, non c' è che dire; ma questa non è tutta la verità. Lo stato morale d' una società non è quale lo ha descritto il signor di Larochejacquelein, senza che tutt' i membri, che la compongono, non sieno colpiti, sotto diverse forme, da inquietudine e da malessere. A tale ci troviamo. L' atmosfera politica sembra tempestosa; il partito conservatore è sviato; il partito rivoluzionario per l' opposto fa pompa, come vi ho già scritto, delle più grandi speranze, e si promette di trionfare da prima per l' Impero, appresso contro l' Impero.

Le discussioni del Senato non sono atte a mettere la calma negli animi. Voi già conoscete il discorso del Principe Napoleone, e le tempeste che ha suscitate; quanto a me, posso assicurarvi che questa diatriba rivoluzionaria ha prodotto nel pubblico un effetto disastroso. Sembra che il Principe Napoleone si prefigga di scavare un abisso tra il regime imperiale e le diverse frazioni del partito dell' ordine, e può farlo agevolmente, essendo così vicino al trono. Ciascuno inclina a credere che, se l' Imperatore riprovasse assolutamente le parole di suo cugino, questi non oserebbe di profferirle. Non si è egli sempre mostrato sottomesso, ogni volta che gli fu detto apertamente di sottomettersi?

Il Principe Napoleone non cerca solo di allontanare gli uomini d' ordine, ma vuole ancora rannodare tra loro gli uomini del disordine. Oh! il profondo politico, che stima di poter puntellare il trono imperiale, abbandonandolo al beneplacito degli avversarii del principio monarchico! Se non che questo Principe conta pochi aderenti. Alcuni individui senza importanza hanno fatto gomitolo intorno a lui quali rappresentanti del partito democratico; ma la massa e i veri capi del partito sdegnano apertamente le sue profferte. Da parte loro nessuna acclamazione non lo ha mai salutato; basta anzi l' essere annoverato tra' suoi protetti per essere screditato ed avuto in sospetto. Perciò appunto il sig. About è stato fischiato con tanta rabbia da tutta la gioventù rivoluzionaria, e perciò appunto il redattore in capo dell' *Opinion Nationale* è stato escluso dal Comitato democratico.

L' opera del Principe Napoleone è dunque intenta ad inquietare, sconvolgere, rimuovere le forze che hanno fondato l' Impero, e ciò senza verun compenso, perchè il partito rivoluzionario si tiene ancorato all' idea repubblicana. Uno de' corifei di questo partito, il signor Picard, deputato di Parigi, parodiando il motto del general Lafayette nel 1830: *Luigi Filippo è la migliore delle repubbliche*, diceva in questi ultimi giorni negli Uffizii del Corpo legislativo: *Gli affari nostri prendono l' abbrivo; noi quanto prima saremo i più forti e allora proveremo che l' Impero è la peggiore delle Repubbliche.* Questo frizzo riassume i voti e le speranze di tutta la scuola democratica.

L' Imperatore sa tutto questo, e sa pure che i più mestatori, i più ambiziosi e i più bisognosi della piccola frazione rivoluzionaria, arruolata provvisoriamente sotto la bandiera imperiale, le volgerebbero più che di fretta le spalle, se il trono fosse in pericolo. E d' altra parte egli comprende quanto sia disdicevole per la stessa dignità della dinastia, che il primo Principe del sangue parli in modo da suscitare l' indignazione d' un' assemblea devota come il Senato, d' un' assemblea, tutti i membri della quale sono stati prescelti dall' Imperatore. Per ultimo, egli non dissimula quale eco debbano avere certe parole del Principe in Italia, in Austria e in tutta l' Alemagna. Eppure egli permette al membro più importante del suo ministero, il conte di Persigny, di creare una solidarietà quasi perfetta tra le parole del Principe Napoleone e le tendenze del Governo. In tutto ciò deve esservi un mistero.

L' elemento comico, che s' infiltra quasi sempre tra le cose più gravi, non fece difetto nel violento discorso di Sua Altezza imperiale. Il *Principe della Montagna*, come lo chiamano in piccolo comitato, ha propriamente detto che Napoleone I era rientrato nelle *Tuileries*, nel 1815, fra le grida: *Abbasso i nobili! Abbasso gli emigrati! Abbasso i* PRETI! Egli aveva profferito sì chiaramente quest' ultima parola, che parecchi senatori l'hanno ripetuta senza che una sola voce facesse noto lo sbaglio, e senza che si manifestasse neppure l' idea di richiamarsene. Dopo un' ora di discussione il signor di Persigny, sempre più zelante che accorto, consigliò al Principe di surrogare la parola *traîtres*, traditori, alla parola *prêtres* preti. Il Principe era turbato, non capì che la sostituzione era giunta troppo tardi, e la fece, aggiungendo alla violenza il ridicolo. Si è riso molto di questa balordaggine.

In questa medesima tornata, il signor Baroche, uno dei ministri incaricati di parlare in nome del Governo, ha identificato la causa dell' Impero con quella della rivoluzione; e sostenne che la stampa *clericale*, assalendo la Rivoluzione, assaliva egualmente l' Impero. Un nemico avrebbe a stento potuto dire cosa più contraria ai veri interessi del Governo. Il sig. Billault ha capito che la frase era per lo meno balorda, e fece una specie d' omelia per attenuare l' effetto delle sbadataggini del sig. Baroche, e delle intemperanze del Principe. Osservo finalmente, che il signor di Larochejaquelein, il cui discorso è stato acremente combattuto dai ministri dell' Imperatore e da S. A. imperiale, ha ricevute caldissime felicitazioni da gran numero di alti funzionarii; e che il marchese è stato accolto, la sera, come l' eroe della giornata nelle sale del ministro della marina.

Dalle cose dette si manifesta un non so che di scucito, e appaiono grandi incertezze e grandi contrasti nelle regioni ufficiali. Un Governo così scisso ne' suoi membri è sommo inconveniente. È ben vero per altro che basterebbe una sola parola di Napoleone III per togliere di mezzo queste scissure.

Un altro fatto grave, e che produce grandissimo effetto, è la lettera dell' Imperatore al generale Cousin-Montauban, conte di Palikao. Questa lettera mette il Corpo legislativo nella dura necessità o di strisciare, o di dare una lezione personale all' Imperatore. Infatti, il progetto di legge, che propone di accordare una dotazione vitalizia di 50,000 franchi al generale Montauban, non ha suscitate soltanto le rimostranze di *alcuni membri*, come ha asserito il generale, domandando che fosse ritirato il progetto, ma ha incontrato un' opposizione quasi unanime. Il Corpo legislativo è diviso in sette Ufficii, e ciascuno di essi nomina uno de' suoi membri per esaminare i progetti, che dovranno essere discussi più tardi in pubblica seduta. Ora tutti i membri nominati hanno proposto il rigetto della dotazione. Questo voto preliminare ha dato il seguente risultamento: in favore del progetto 38 voti, contro 209. Adunque l' Imperatore chiede oggidì, e con tutta imperiosità, che il Corpo legislativo si disdica. Il tono della lettera imperiale prova che noi siamo ben lontani ancora dal regime parlamentare.

Che farà il Corpo legislativo? Lo ignoro, ma so dirvi ch' egli è profondamente ferito, veggendosi trattato a quel modo. Il sig. conte di Morny ha, dicesi, fatto quanto ha potuto presso l' Imperatore, affinchè non notificasse ai deputati quella intimazione, ma non gli venne concessa neppure una mitigazione di forma.

Se il Corpo legislativo resiste, ed osa conservare la propria opinione, sarà disciolto; se cede, si dirà lui non essere che uno strumento, privo d' ogni forza morale.

La conversione facoltativa del 4 e del 4 e ½ per % nel 3 per % ha pochissimo esito. Gli Stabilimenti, che dipendono dallo Stato, soggiacciono alla disposizione, ma la maggior parte di coloro che hanno rendite si astengono, e segnatamente i possessori di piccole rendite. Avrà forse luogo la concorrenza al termine dell' epoca stabilita? È possibile, ma ne dubito. È dunque probabile che l' operazione non sia in tutto riuscita. Il tesoro non troverà da questa parte i 300 milioni, di cui si era parlato, ed è opinione di molti che bisognerà ricorrere ad un prestito.

Voi conoscete la nota, colla quale il *Moniteur* dichiarò, che i Vescovi non dovevano partire per Roma che *colla previa autorizzazione del Governo, e solo quando importantissimi affari delle loro diocesi lo richiedessero.* Questa è l' applicazione d' una legge annessa al Concordato da Napoleone I, contro le stesse disposizioni del Concordato. Questo articolo non era più stato applicato da 32 anni, e lo stesso Governo ammetteva adunque ch' esso era caduto in dissuetudine. Ora il Governo lo richiama in vita per far ben conoscere ai Vescovi, ch' essi non hanno nulla da aspettarsi dalla benevolenza dello Stato, e che la riunione, che si prepara a Roma, turba grandemente il Piemonte e gli amici suoi. Malgrado ciò, non pochi Vescovi pensano di recarsi dal Sommo Pontefice per la solennità della canonizzazione, e si nomina specialmente tra loro il Cardinale Arcivescovo di Parigi. È da sperare che il Governo, contento di avere destato dal suo lungo sonno il diritto che gli dànno gli articoli organici, sarà poi cedevole quanto alla pratica. (**)

SVIZZERA.

Lo scambio delle ultime Note tra la Francia e la Svizzera, relative alla valle di Dappes, e che già si conoscono, hanno dimostrato che, se i due Governi in conflitto non s' intendono, massime in riguardo all' emergente del 27 ottobre, s' accordano almeno per lasciar sussistere lo *statu quo*, benchè con interpretazioni diverse circa il valore di esso.

Quanto alla faccenda di Ville-la-Grande, un corrispondente di Berna dell' *Indépendance belge* trasmette alcuni ragguagli, ch' ei dà per esatti. A tenore di essi, i quattro membri della Commissione internazionale mista, i sigg. Treilhard e Bossard per la Francia, Piaget e Duplan-Veillon per la Svizzera, pienamente convennero in tutti i punti concernenti quella contesa, eccetto che in questo, se, nella mischia occorsa, i gendarmi svizzeri fossero in diritto d' adoperare le armi. I commissarii francesi opinarono che no; gli svizzeri che sì, o per lo meno che il contegno loro fosse appieno scusabile: e fecero valere che i Francesi erano stati gli aggressori; che la polizia svizzera non avea fatto cosa, la quale potesse dar cagione a censure; in fine, che la polizia francese, del pari che le Autorità locali di Ville-la-Grande, avevano avuto il grave torto di non recarsi sopra luogo mentre è durato il disordine.

I commissarii convennero parimenti nella somma de' compensi: i tre Francesi, che furono feriti per iscariche d' armi da fuoco, debbono ricevere 4,350 franchi; l' albergatore svizzero, assalito in casa sua, 400. Ma quando si trattò di determinare chi avesse a pagare tali compensi, l' accordo mancò. Per farla finita, i commissarii svizzeri proposero che ciascuna parte pagasse la metà delle spese, laddove i commissarii francesi volevano che la Svizzera risarcisse i gendarmi francesi e la Francia l' albergatore ginevrino. È evidente che non si combatte qui pel danaro, ma pel principio; imperocchè, secondo la proposta de' commissarii francesi, i gendarmi svizzeri sarebbero parificati agli assalitori francesi, e ciò la Svizzera non può ammettere.

Del rimanente, l' opinione pubblica è sodisfatta che la difficoltà non sia stata sciolta in maniera da offendere la dignità del paese, e si tiene per fermo che l' Autorità federale durerà nel contegno, da essa assunto in tal controversia, nella quale, del rimanente, il Governo francese ha d' assai menomato le sue prime esigenze.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 febbraio.*

Verrà ora pubblicato il testo della Nota prussiana al Gabinetto di Vienna, che ha per oggetto le vedute, contenute nella risposta del co. di Reiberg al progetto di riforma federale di Beust, sul diritto presidiale federale dell' Austria; risposta indirizzata all' inviato prussiano in Vienna, bar. di Werther, e che ha la data del 2 febbraio. Essa si è incrociata per via colla Nota identica. *(O. T.)*

AMERICA.

Nel foglio di giovedì 27 febbraio, abbiamo riportato le notizie, tratte dal *Pays*, sullo stato di Venezuela, in data 21 dicembre ultimo; ora siamo in grado di dare ulteriori notizie del 7 e 20 gennaio p. p., comunicateci dal console di Venezuela in Venezia, in seguito ai dispacci pervenutigli dal ministro degli affari esterni in Caracca, sig. Manuel D. Perres.

L'esercito che ha proclamato l' illustre cittadino gen. Paez, capo supremo della Repubblica, pieno di patriottico entusiasmo, è risoluto a spargere fino l' ultima goccia del proprio sangue in difesa della causa, che sostiene; i popoli spalleggiano con risolutezza l' attuale ordine di cose, come loro opera esclusiva; e di propria volontà i cittadini ingrossano le file dell' esercito liberatore. In nessun punto della Repubblica i nemici ottengono il più piccolo vantaggio, e dai loro accampamenti disertano perfino i capi.

Le truppe del Governo hanno preso in un modo risoluto e vigoroso l' offensiva in molte Provincie, ed in breve s' imprenderà la campagna decisiva in tutt' i luoghi, nei quali s' incontrino faziosi. I capi principali, come Garcia, Medina, Munoz, Gamarra, Rodriguez, Toro, ec., si sono mantenuti fedeli ai proprii giuramenti, e gli altri, come Medrano, hanno già riconosciuto il generale Paez come capo supremo della nazione.

Non si dubita punto del pieno trionfo: Venezuela tornerà a godere della pace, del progresso, e del credito interno ed esterno, che godeva in quei giorni felici, nei quali reggeva i suoi destini lo stesso cittadino che oggi tiene le redini del Governo.

Sonosi pure ristabilite le relazioni diplomatiche con la Spagna, mediante un accordo onorifico d' ambo le parti, ammettendo l' inviato di Venezuela nella sua qualità ufficiale.

Riproduciamo dai giornali inglesi le seguenti notizie telegrafiche degli Stati Uniti, delle quali fu già pubblicato un breve sunto, ma non senza alcune rilevanti inesattezze:

« Nuova Yorck 11 febbraio.

« L' *Associated Press* ha, dal forte Monroe

che il generale Burnside, col suo esercito di spedizione, s'era impadronito dell'isola Roanoke.

« Il *Philadelfia Enquirer* conferma questa nuova, e dice che più cannoniere dei confederati furono affondate, e le truppe federali erano discese sull'isola. I confederati, secondo il medesimo giornale, confessano i soli impedimenti, che possono trattenere il generale Burnside nel suo cammino contro Norfolk, essere le campagne paludose ed intricate, e le malattie.

« Il *Baltimor Clipper* dice che lo sgomento era entrato in Norfolk e Portsmouth.

« Il generale Stone, che comandava a Bull's Bluff, è stato incarcerato e rinchiuso nel forte Lafayette.

« La Camera de' rappresentanti ha accettato il *bill* del Senato, per la emissione di dieci milioni di dollari in biglietti sopra domanda. »

« Nuova Yorck 12 febbraio.

« Il generale Burnside ha preso l'isola Roanoke, ed ha interamente distrutto la flotta dei confederati.

« Il dì 9, la spedizione investì la città di Elisabetta, già dagli abitanti sgomberata; andò essa tutta in fiamme, non si sa ancora se per fuoco appiccatovi dagli abitanti o scoppiato dalle bombe de' federali. Questi, dopo aver preso quel luogo, s'erano incamminati verso la città d'Eden.

« La battaglia fu lunga e sanguinosa; credesi che, dall'una e dall'altra parte, sien caduti morti o feriti non meno di mille uomini. I giornali meridionali tengono la perdita di que' luoghi come gravissima.

« Il discorso dell'Imperatore Napoleone al Corpo legislativo è stato bene accolto in Nuova Yorck, e però i fondi rialzarono.

« La Commissione delle finanze nel Senato era per presentare la sua relazione intorno al *bill* per la emissione dei biglietti del Tesoro, in 150 milioni di dollari, con corso obbligato; pagando il Governo i frutti in moneta.

« I federali han preso il ponte sul fiume Tennessée, e troncato così la comunicazion principale fra Menfi e Colombo.

« Il generale Grant s'accingeva ad investire il forte Donnelson, con otto potenti batterie d'artiglieria. Era il forte tenuto da 8000 confederati. Era voce che i confederati avessero abbandonato Bowling Green.

« La Commissione delle difese nel Congresso riferirà intorno allo stanziamento d'una fonderia e armeria nazionali a Chicago, e depositi navali sui laghi di Michigan, Erié ed Ontario; oltre alla costruzione d'opere di difesa lungo il confine settentrionale.

« Il commodoro Dupont avvisa che il solo accesso a Charleston è pel canale di Swash e parte del canale di Maffit.

« Sarà presentato al Congresso un *bill*, attribuente facoltà al Governo d'impedire l'esportazione d'ogni cosa, che possa tornar utile alla guerra.

« Nella Camera dei rappresentanti, discutendosi il *bill* di difesa, il sig. Doolittle disse non credere che vi sia pericolo alcuno di guerra coll'Europa, e accennò al discorso inaugurale dell'Imperatore Napoleone come segnale di pace. Tuttavia, la sua proposta di toglier dal *bill* la clausola della difesa dei laghi fu rigettata.

« Gli avvisi di Veracruz sono, per la via dell'Avana, fino al 21 di gennaio; il generale Gasset era tornato all'Avana con molti altri ufficiali spagnuoli. Gli alleati eransi spinti sino a Spirito Santo, senza combattere. Miramon era partito alla volta di Veracruz. »

Le ultime notizie di Buenos-Ayres sono del 15 gennaio, e quelle di Montevideo del 17 del mese stesso.

Nella prima di quelle due città, il presidente Mitre aveva assunto la direzione degli affari, ma non s'era ancora conchiuso accordo colle diverse Provincie, che rimanevano separate. Non ostante la tranquillità, di cui godeva il paese, la sua sorte era tuttavia incerta; ed il numero delle persone, che desideravano piantarvi un Governo stabile e terminativo, fondato sul voto delle popolazioni, aumentava ogni giorno.

A Montevideo, il Governo si ostinava a non sodisfare i giusti richiami della Francia e dell'Inghilterra. *(Patrie.)*

La notizia della sconfitta di Urquiza è confermata. Mitre si è impadronito della squadra nemica, ed i partigiani di Urquiza fecero la loro sommessione ai Buenos-Ayriani. Il 14 gennaio si erano aperti negoziati, e le proposte di pace, fatte da Urquiza, erano quasi accettate. *(Pays.)*

ASIA.

Il trasporto a vapore francese l'*Européen*, con a bordo gli ambasciatori siamesi, procedenti da Parigi, era sorto in rada a Bangkok il 4 gennaio. Essi furono ricevuti il dì appresso dal primo Re, sull'animo del quale il racconto del loro viaggio in Francia sembra aver prodotto una vivissima e favorevolissima impressione. Così la *Patrie*.

AFRICA.

Il foglio *Las Novedades* di Madrid del 19 ha da Tetuan i seguenti particolari sulla insurrezione del Marocco.

« La sollevazione attuale è stata suscitata dai Cabaili di Acemimer, Sciararga e di altre tribù più per desiderio di saccheggio che per viste politiche. Questi Mori, che, al pari dei Sur, dei Riff e di altre tribù indipendenti, non rispettano menomamente la volontà dell'Imperatore, perchè lo considerano un semplice ente religioso, sono stati fanatizzati recentemente da una persona influente della clase degli *sceriffi*, classe perversa, che abusa del potere per aizzare quei popoli barbari a qualunque atto di crudeltà. Gl'insorti hanno portato la desolazione nella tribù dei Ben-Auda, sulla strada di Fez, a quattro giornate da Tangeri, ed hanno commesso assassinii, incendii e rapine nella fertile Provincia di El-Garb, che da Barasce si stende fino al piè dell'Atlante.

« Fra le vittime, contansi il pascià della Provincia ed il caid di Ben-Auda. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò di rilasciare il seguente Sovrano Autografo al signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling:

« Caro cavaliere di Schmerling,

« Le conferisco, quale segno della Mia sodisfazione pei suoi fedeli e distinti servigi, la grancroce del Mio Ordine di Leopoldo, esente da tasse, e ne rilascio le necessarie disposizioni alla Cancelleria dell'Ordine.

« Vienna 26 febbraio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° marzo

Togliamo da una lettera d'Atene, in data del 22 p. p. nell'*Osservatore Triestino*, le seguenti notizie:

« Le truppe, destinate a reprimere l'insurrezione di Nauplia, furono passate in rassegna domenica scorsa da S. M. il Re in Corinto.

« Lo stesso giorno, le truppe si misero in marcia verso la Provincia d'Argo. Il 17 passarono le strette fra Corinto e Argo, secondo ragguagli ufficiali, dopo qualche resistenza per parte dei contadini insorti, e il 18 entrarono nella città d'Argo, d'onde s'imprenderanno le ulteriori operazioni contro Nauplia, focolare della rivoluzione. Il numero delle truppe, inviate contro i ribelli, non dovrebbe ascendere a più di 3,000 uomini, compresi i volontarii arrolati; però il Governo si adopera a formare ne' punti minacciati od inquieti una specie di leva in massa, al quale scopo furono inviati colà alcuni dei capi più influenti, sui quali il Governo crede poter fare assegnamento. Così fu mandato in Messenia il generale Antonio Mauromichalis, Kolokotroni a Mantinea e Haggipetro a Megara. Il Governo ottenne i fondi necessarii dalla Banca, la quale gli anticipò 2,150,000 dramme verso ipoteca del bosco d'olivi di Salona e dei redditi delle dogane del Pireo, di Sira e Patrasso. Veramente quest'atto non si poteva effettuare senza l'assenso delle tre Potenze protettrici, ma necessità non ha legge, e siccome, a quanto dicesi, l'inviato francese consigliò l'oppignoramento dei beni nazionali, pare non siano state fatte domande sul proposito ai rappresentanti d'Inghilterra e di Russia.

« Quanto ai fatti avvenuti in Nauplia e nelle vicinanze, come pure in Tripolizza e Laconia, dopo l'arrivo delle truppe regie, io mi astengo da qualunque narrazione, giacchè mancano le notizie positive, e quelle pubblicate dal Governo sono assai poco chiare. La guerra civile è effettivamente incominciata; il sangue scorre, e l'esito è assai incerto, avuto riguardo all'esasperazione, che regna per ogni dove.

« Atene è tranquilla, anzi si può dire morta affatto. Le botteghe da caffè sono chiuse, le vie principali occupate militarmente, e le tipografie de' giornali d'opposizione custodite da guardie di polizia. Inoltre, vengono eseguiti arresti ogni giorno. La è legge, surrogata ora, in via provvisoria, dagli ordini dell'Autorità militare. L'Università e il Ginnasio sono chiusi a tempo indeterminato, e sono ancora imminenti altre disposizioni.

« La Commissione governativa, istituita a Nauplia dagl'insorti, è composta dei seguenti individui: M. Iatròs, G. A. Petimesàs, P. Zafiropulos, B. Kokinos, G. Iatrò, K. Antonopulo, G. Dimitriades, K. Petsalis, I. Papasafiropulo, P. Mauromichalis e G. D. Poseidon (segretario generale). Essa indirizzò un proclama agli Elleni, riprodotto dal giornale d'Atene l'*Elpis*, in cui, dopo le più gravi accuse contro il Governo attuale, stabilisce i seguenti punti, siccome scopo del movimento: 1.° abbattere il sistema vigente ed istituirne un nuovo, che guarentisca le libertà del popolo; 2.° sciogliere le Camere attuali, formate con mezzi violenti; 3.° convocare un'Assemblea nazionale, che assicuri il risorgimento della nazione, la riconquista delle sue conculcate libertà e l'adempimento d'ogni nobile e nazionale desiderio. Questo documento finisce eccitando i Greci a pregare pel successo dell'impresa ed a promuoverne la riuscita con tutte le loro forze.

« A quanto si sente, il manifesto degl'insorti di Tripolizza è quasi eguale a quello pubblicato in Nauplia. »

Un altro carteggio da Atene 22 febbraio dello stesso *Osservatore Triestino* soggiunge:

« Furono qui eseguiti numerosi arresti. Si cercava di arrestare anche il redattore del *Secolo*, giornale d'opposizione.

« Nel combattimento avvenuto ad Aria, fuori di Nauplia, le perdite da ambe le parti ascesero a 30 individui tra morti e feriti.

« Secondo notizie qui ricevute, il generale Hahn faceva preparativi per attaccare Nauplia il giorno 23 corrente.

« Il signor Zaviciano, viceconsole del Belgio a Nauplia, fu destituito, per aver preso parte alla insurrezione.

« Anche a Tripolizza era avvenuto un moto rivoluzionario, ma fu domato dal generale Kolocotroni. Gl'insorti, sloggiati da Tripolizza, si dissero verso Sparta. »

Trieste 28 febbraio.

A bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, partirono questa mattina per Alessandria le LL. AA. il sig. Duca Ernesto e la signora Duchessa Alessandrina di Sassonia-Coburgo e Gotha, il principe di Hohenlohe, e la principessa di Leiningen, con seguito e servitù. *(O. T.)*

Torino 28 febbraio.

La *Stampa* di questa mattina annunzia che « il cavaliere Farini, interpellato da alcuni amici, abbia fatta dichiarazione di non voler entrare in nessuna combinazione, la cui necessità non apparisse nel Parlamento e non nascesse da una votazione dell'Assemblea dei deputati. Si dice anche, che Farini abbia avuto una conferenza con Rattazzi, e che i due uomini di Stato non hanno convenuto nel programma, che il Ministero nuovo avrebbe potuto formulare. »

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*: « Un dispaccio, che ci giunge da persona ben informata a Parigi, annunzia che il sig. Ricasoli ha l'intenzione di dare la sua rinunzia. Egli debb'essere surrogato dal sig. Rattazzi. »

Dispacci telegrafici.

Ragusi 27 febbraio.

Ebbe luogo una grande battaglia, data dal pascià di Scutari ai Montenegrini. I Turchi, forti di 10,000 uomini, attaccarono i Montenegrini ch'erano in numero di 7,000, e riportarono vantaggi; ma l'esito finale fu dannoso ai Turchi, stante la defezione dei Miriditi. *(G. del Pop. e O. T.)*

Parigi 27 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che le domande di conversione sono giunte a 65 milioni e $^1/_2$ di rendita, e le obbligazioni trentennarie a 306,296. Avendo il prof. Renan esposto dottrine, che feriscono le credenze cristiane, e possono produrre agitazioni deplorabili, ebbe sospeso il corso sino a nuovo ordine. *(FF. SS.)*

Monaco 27 febbraio.

Si ha da Atene: « L'insurrezione non fa progressi. Le truppe hanno sconfitto tre volte gl'insorti. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 28 *febbraio* (*).**

(Spedito il 28, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 8 min. 30 ant.)

S. M. l'Imperatore giungerà il 7 a Venezia. Giusta il *Giornale di Dresda*, l'Austria e la Prussia si sarebbero accordate in riguardo alla questione dell'Assia elettorale.
(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna* 1.° *marzo.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 10 ant merid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 15 ant.)

Sono incominciate alla Camera de' deputati le discussioni sul libero esercizio dell'avvocatura; il Ministero ne appoggiava la mozione d'aggiornamento. Omer pascià conferiva con Vukalovich, offrendogli il grado di generale, purchè sottometta la Sutorina.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna* 1.° *marzo.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 40 antimerid)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 10 ant.)

***Parigi* 28 *febbraio*. — Al Corpo legislativo, la Commissione sul progetto di legge, concernente la dotazione al generale Cousin-Montauban, presentò il suo rapporto, il quale ne propone a voti unanimi lo scartamento.**

Varsavia* 28 *febbraio*. — Ieri, anniversario degli uccisi nell'occasion de' tumulti, fu grande il concorso della popolazione in tutte le chiese. Molte pattuglie giravano per la città. La quiete non fu menomamente turbata.** ***(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° marzo

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	83 95
Azioni della Banca nazionale	821 —
Azioni dell'Istituto di credito	198 50

CAMBI.

Argento	136 25
Londra	137 90
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 26 febbraio 1862.

Rendita 3 p. %	70 75
idem 4 $^1/_2$ p. %	100 55
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	763 —
Ferrovia lombardo-venete	548 —

Borsa di Londra del 25 febbraio

Consolidati 3 p. %	93 $^1/_2$

VARIETA'.

Versi per apprendere in poche lezioni la storia ducale di Venezia.

Chiarissimo sig. Compilatore.

È da buona pezza ch'Ella mi conosce, e conoscendomi, deve forse parerle un poco strano come, colla mia natura ghiribizzosa e ciarliera, io mi stia zitto da tanto tempo, senza importunarla con nuove istanze per vedere accolto nella sua *Gazzetta*, qualche mio cicaleccio. Le ragioni della mia mutolezza furono per verità più d'una; ma la principale una pertinace oftalmia, che mi molesta di tratto in tratto, nè mi permette di spendere i pochi istanti, che mi avanzano dalle mie occupazioni d'obbligo, in letterarii divagamenti. Ad ogni modo, come non è guaio al mondo, da cui non si possa cavare qualche partito, le dirò che, durante le fitte tenebre, alle quali mi trovo talvolta condannato nella mia stanza, nelle mie lunghe meditazioni, colle mani in mano, per distrarmi un poco da quella negra malinconia, che mi opprime, mi è caduto in pensiero di combinare un curioso maritaggio fra la mia sterile memoria e quel filo d'estro poetico, che mi è rimasto, ringalluzzito dalla speranza di poterla in qualche modo guarire dal suo isterismo.

Ora da questo stravagante accoppiamento n'è uscito un mostro, sotto forma di cento e venti distici in lingua nostrale, che ho battezzato col nome di *Calendario mnemonico dei fasti ducali della Repubblica di Venezia.*

Versi così fatti, della risma dei sibillini, e quasi inesplicabili senza il soccorso di molte note e commenti, mi tornerebbero senza dubbio, pubblicandoli, più che ad onore a dileggio, per la qual cosa me ne astengo; ma non mi astengo, in quella vece, dall'assicurarla come, per esperienza verificata e ripetuta, una volta mandati a mente, e considerati come chiave meccanica, per aprire lo scrigno delle nostre memorie storiche e per richiamarsi sopra tutto dei nomi proprii, dei numeri e delle date, li ho trovati efficacissimi. E fu invero un premio questo, mi si permetta di dirlo, ben meritato, perchè la fatica e la pena, che mi costarono, sono inenarrabili. Il letto di Procuste, in confronto a quello, sopra il quale mi rannicchiava per ottenerli, poteva considerarsi come un soffice divano, mentre, se nel giaciglio fornito ai suoi ospiti da quel famigerato carnefice, era forza distendere o raccorciare le membra secondo la misura del giaciglio medesimo, nel mio bisognava, per giunta, che mi ficcassi in corpo tre chiodi.

Esco di figura. Per riuscire al mio intento, mi fu d'uopo d'inchiudere nel primo verso d'ogni distico il nome d'uno dei 120 Dogi dei quali imprendeva a ripassare la serie; nel secondo d'incominciare l'endecassillabo col numero respettivo di ciascheduno, e di terminarlo colla data precisa della sua elezione. Arrogi, che questi due termini condizionali e costanti, non potendo, per la ragione poetica, essere significati da cifre arabiche, dovevano esserlo da alcune parole equivalenti, create dietro al noto sistema mnemonico ideato dal sig. Silvin, quindi assai di rado consone al fatto saliente contemporaneo, di cui l'insieme del distico doveva dare contezza. Di più, che la desinenza del primo verso doveva sempre esser tale da poter appaiarsi con quella del secondo, per l'obbligo della rima. In somma, fu il mio tale un nuovo genere di tortura, da non aver potuto sobbarcarvisi fuori che un povero prigioniero minacciato di cecità, pur di sfuggire dalla morale agonia del crepacuore e della noia.

Oggimai però che, bene o male, sono venuto a capo del mio disegno, credo che mi sarà permesso di poter cavarne qualche utilità. Per la qual cosa, mi propongo d'insegnare la storia veneta, col mio metodo, in sole trenta lezioni, a chiunque abbia tanto di memoria da tenere in mente cinque soli dei miei distici al giorno.

L'esperimento omai fatto sopra due giovanetti, che vorrei ben poter nominare, mi sta quasi garante dell'esito; ma, ad ogni modo, in caso di non riuscita, rinuncio a qualunque compenso.

Chi mi conosce non vorrà, spero, farmi il torto di attribuire ad una sordida venalità l'ardita impresa, cui mi cimento; ma sì bene a qualche altra causa imperiosa, e più che tutto alla speranza di poter indurre i miei giovani concittadini a voler continuare, anche dopo la deplorata morte del prof. Romanin, nello studio troppo trascurato della storia patria. Se quindi mi verrà mai dato, mercè l'applicazione del mio esercizio mnemonico, di udirmi da più di una bocca ripetere con ordine cronologico, e con conoscenza di causa, le antiche geste di una Repubblica, che fu maestra di sapienza civile e politica, mi terrò per pagato ad usura, meglio che in qualunque altra forma, della sostenuta fatica.

Ov'ella, chiariss. sig. Compilatore, assentisse di pubblicare nella sua *Gazzetta* questa bizzarra specie di manifesto o d'invito, oserò pregarla di voler farvi aggiungere in via di *NB. che non ho disponibili per lo scopo anzidetto che le sole ore della sera, e che il mio ricapito è a San Zaccaria, all'anagrafico N. 4960.*

Me le protesto con tutta la riconoscenza e la mia stima profonda

Venezia, 25 febbraio 1862.

Suo affez. ed obbligat. servitore,
FEDERICO FEDERIGO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Algeri 13 febbraio: « Un fatto, veramente rarissimo per Algeri, ha sorpreso i più vecchi fra gl'indigeni, nonchè i più anziani abitatori europei della città, e soprattutto i numerosi *toristi* inglesi, russi e tedeschi, qui riuniti, onde godere un clima tanto decantato per la sua dolcezza nella stagione vernale. La neve ha steso il suo candido velo su tutta la città e nei dintorni, e produsse uno spettacolo non mai visto così perfetto sin dal 1844. Negli anni 1839, 59 e 60 nevicò bensì, ma in tenue quantità, ed il radiante sole africano ebbe presto ragione di tale fenomeno. Domenica, dopo una lunga serie di splendide giornate, col cielo puro, aria dolce e caldo sole, vere giornate di primavera, per non dir d'estate, principiò a soffiare un incomodo vento da Nord-Ovest. Persistette, e verso le ore 11 pomerid. principiò a cadere la neve. La popolazione era bene stupefatta in vedere lunedì mattina le terrazze e le vie coperte di neve. Il termometro non indicava che soli 3 gradi (centigradi) sopra lo zero. »

ARTICOLI COMUNICATI.

136

LIBERA MUCCHIETTI TSCHURTSCHENTHALER.

Spendere qualche parola di plauso e di ricordanza sopra quegli esseri che più nobilitarono i loro giorni colla santità dei costumi, con opere egregie e con uno scopo integerrimo, è saliente ufficio per ogni animo bennato; e noi ci sentiamo l'animo capace di compiere siffatto ufficio, ora che la morte ci ha contristato, frodandoci di una nostra amicizia elettissima e preziosissima.

Alle ore 3 pom. del 27 testè decorso, spirava la vita Libera Mucchietti Tschurtschenthaler, nel suo settantesimo sesto anno. Il marito l'aveva lasciata qua in terra solo un mese innanzi, quasi ad apparecchiarle una più fidata dimora; ed ella da lui diletta supremamente, passò beata a raggiungerlo sotto le ali immacolate di Dio.

Donna industre e solerte nei carichi della famiglia, che mercè le sue cure ebbe a prosperare, liberale col bisognoso, svegliata di mente, festiva di sembianze, dolce di modi, di lieto e pronto discorso, ella s'acquistò la simpatia e l'amorevolezza di quanti l'avvicinarono.

Sue prime e salde affezioni lo sposo, una figlia soavissima ed un giovane nipote, esempio soprammodo raro di domestico interessamento, e di tutti quei pregi che meglio valgono a farsi considerare ed ammirare.

Cotesti suoi cari, compreso il genero, che non meno degli altri formava la tenerezza di quella benedetta, invocano ora quell'angelo, e con vana brama, conciossiachè ella dalle sfere eterne, dove gode il premio di tante virtù esercitate, possa ben vegliarne e tutelarne le sorti, ma non tornare all'amplesso loro, non consolare la loro pena, ch'è pur la pena d'ogni suo consanguineo, d'ogni suo amico, e di chi scriveva queste poche linee.

Il 28 febbraio 1862. A. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con olii, sapone, vallonea ed altro, per diversi, diretto a Zamara; da Monopoli, il nap. *S. Luigi*, cap. Gigante, con olii per Savini; da Cattaro, trab. *S. Trinità*, cap. Xiga, con olii, per Palazzi; da Cipro, brig. greco *San Spiridion*, cap. Corsello, con carrube, ad Errera.

Il commercio e l'industria sempre trovansi sotto alla stessa pressione di circostanze che impediscono tuttora alla speculazione riprendere tranquillamente quelle operazioni e quella vera attività, che da per tutto ormai si cerca da molto tempo. Ciò dicasi principalmente nelle mercanzie che in gran parte sono tenute ad un livello tropp'alto de' prezzi, che non ispira probabilità di discreti guadagni, e d'altra parte non poche delle stesse sono tenute più alte nei luoghi produttivi a prezzi che non si possano ricavare nelle piazze di consumo. Una maggiore sicurezza sulle quistioni politiche, gli assestamenti finanziarii e le economie che si vanno attuando determinano i capitalisti ben più volentieri, a prendere ingerenza nelle pubbliche carte, perchè queste offrono sempre maggiori garanzie, e la probabilità d'un vantaggioso impiego, risulta dal sostegno continuato dei centri maggiori ed avanzamento ulteriore nei prezzi, che ivi vuolsi ritenere almeno probabilissimo. Qui i prezzi non diversificarono molto da quanto erasi fatto l'antecedente settimana. Le Banconote vennero spinte assai dapresso al 74, ma questo limite non si poteva raggiungere; ieri liquidavansi persino a 73 $^5/_8$; il Prestito veneto arrivava ad esser pagato a 72 $^1/_4$ [illegible] il Nazionale da 62 $^1/_4$ ricadò ad 61 $^7/_8$ già offerto. Gli affari in banconote [illegible] liquidazioni, i nuovi contratti in obbligazioni non furono poi molti, da cui si può argomentare l'opinione, quasi in tutto, più favorevole di nuovi aumenti aspettati. Le valute d'oro rimasero intorno a 4 $^1/_2$ di disaggio dal valore abusivo, il da 20 franchi ognora intorno a f. 8.07 $^1/_2$. Lo sconto invariato.

Per le granaglie nella quindicina trascorsa appena si calcolano le vendite di st. 51,500. I frumentoni godettero qualche domanda del consumo, ed i prezzi miglioravano alquanto, alla chiusa però è subentrata la calma e la inazione. I frumenti continuano depressi, malgrado alle vendite fattesi alle forniture. Tutti gli altri articoli trovansi negletti ed a prezzo nominale. St. 1500 frumento indigeno, all'interno e per ispeculazione a f. 7.08; st. 15,000 frumento per Lombardia, a f. 6.79; st. 2000 frumentone indigeno vecchio al consumo, da f. 5.25 a 5.60; st. 13,000 detto di Danubio, al consumo, da fiorini 4.63 a 4.75; st. 7500, detto, storno di contratto e cessioni, da f. 4.46 a 4.63; st. 12,000, detto di Galatz e Foxani, da f. 4.69 a 4.72; st. 500 detto di Levante, a f. 4.37.

Nel riso gli affari hanno avuto pochissima attività; mancando le domande di mare; eguali i prezzi, e la tendenza è al ribasso, sebbene anche scarso il deposito.

D'olii, altro non avemmo d'essenziale, che sul finire, diverse provenienze; cioè l'arrivo che si aspettava da varii giorni, e che si può calcolare di circa migl. 700 in complesso. Le vendite degli scorsi giorni eransi fermate, tanto sulle qualità di Corfù che di Puglia buono sul prezzo di d.i 220, e gli sconti si tennero da 16 a 20 p. %. Venne trattata la vendita viaggiante del carico Itaca, ma non ebbe conclusione in forza della pretesa di d.i 215 sconto 15 p. %, da cui non si volle decampare, mentre sarebbesi trattato [illegible] dagli acquirenti; per l'interno venne fatto in ispecialità delle qualità di Dalmazia e Ragusi, che si accordavano talora, anche al disotto di cent. 98 la libb. in oro abusivo, e con l'ordinaria condiscendenza. L'unione degli arrivi accresce le pretensioni del consumo.

Pei coloniali avemmo nuovo rinforzo nei zuccheri ed il prezzo si vorrebbe pur mantenere sul limite di f. 20 $^1/_2$ nel VZ, perchè ove fosse ordinato in Olanda, qui costerebbe di più; ed in relazione vennero tenute le sorti più fine. De' caffè la domanda sempre viva è dei fini, e di quelli ben anco di San Domingo che mancano al consumo. Un carico Portoricco sentiamo che si vendeva a Trieste a f. 67.

Nei salumi maggiore fu in questa settimana l'attività delle vendite nelle arringhe, che si pagavano persino poco meno che a L. 60 daz. le migliori, e la poca quantità che rimane promette buon sostegno ancora a quelle di qualità inferiore che restano. Il baccalà, i cospettoni e le scoranze tutto venne dal consumo più domandato, per cui potevano sostenersi, con vantaggio di prezzo dalla settimana passata, in relazione alle loro qualità.

Le lane, la canapa, le pelli, i carboni, i metalli, le frutta, i vini, gli spiriti, il sego ed i legnami, tutto reggevasi inalterato, ma poco richiesto dal dettaglio ed abbandonato dalla speculazione.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_4$	85 60
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	–	206 —
Costant.	»	100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	100 franchi	4	39 85
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 55
Lisbona	»	1000 reis	–	— —
Londra	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 08
Malta	31 g. v.	100 scudi	–	80 50
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 85
Messina	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	100 ducati	5 $^1/_2$	170 25
Palermo	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	–	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Corso medio delle Banconote	73 —
corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.	
Prestito 1859	73 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		61 70
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 $^1/_2$

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Schürbrok Giorgio, poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* De Sabrowski bar. Bonislaw, prussiano, all'Europa. — Senet Emilio, neg. franc., all'Europa. — Felix T. Giovanni, - e Dubley G. C. Elwes, tenenti inglesi, ambi alla Ville. — *Da Milano:* De Wassal Raoul, - e Dugas Lorenzo, possid. francesi, ambi all'Europa. — Mazza Felice, poss. di Novara, alla Ville. — Tanquerey Michele, neg. franc., al a Luna.

Partiti per Verona i signori: De Zehnder Carlo, possid. di Berna. — Mauleon co. Raimondo, possid. — *Per Vicenza:* d.r de Steinbüchl Rheinwall, consigliere sup. presso l'I. R. Min. di finanza a Vienna. — *Per Padova:* Revoredo Giuseppe Cosma, poss. di Lima. — *Per Milano:* Robert Beniamino, neg. di Lione. — Litehfield Samuele, possid. inglese. — Clermont Giuseppe, neg. francese. — *Per Trieste:* Clavel Francesco, poss. svizzero. — Roskill Gustavo, neg. di Manchester. — Treumann Giacomo, negoziante bavarese. — *Per Gratz:* Harting nobile Francesco, possid. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio { Arrivati . . . . . 728 / Partiti . . . . . 771 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 febbraio { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Maria della Salute.*
Nel 2, 3 e 4 anche in *S. Maria Assunta* (*Vulgo dei Gesuiti.*)

SPETTACOLI. — *Sabato 1.° marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo la 2.ª parte dell'opera avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Federico Boldrini. — *Le Demi-Monde.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 febbraio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 febbraio - 6 a.	339''', 44	+ 0°, 8	+ 0°, 6	76	Sereno	N. E.		6 ant. 9°
» - 2 p.	337, 90	+ 5, 6	+ 4, 6	77	Quasi Sereno	N. E.		6 pom. 8°
» - 10 p.	337, 63	+ 3, 3	+ 2, 5	77	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 a. del 1.° marzo: Temp. mass. + 5°, 9 — min. + 1°, 0
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 5 m. 24, sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso relativo alle funzioni del rito cattolico-romano per la nazione alemanna.* — Bullettino politico della giornata. — *La questione romana. Notizie di Napoli e di Sicilia: agitazione fra gli studenti a Napoli; il partito d'azione; suoi maneggi e disegni.* — Impero d'Austria; *festa della Costituzione a Vienna. Estratti del carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Il discorso del Principe Napoleone. Largizione. Funerali del barone di Pillersdorf. Notizie dell'Ungheria.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 25 febbraio. Voci. Sul riconoscimento del Regno da parte della Prussia.* — Impero Ottomano; *il mausoleo del Sultano Mahmud.* — Inghilterra; *onore alla memoria del Principe Alberto. Esercizii de' volontarii. Studii scientifici. Monumento a R. Stephenson.* — Portogallo; *presunte intenzioni del Re.* — Spagna; *elezione del signor Alessandro Mon a presidente del Congresso de' deputati.* — Francia; *oratori inscritti in Senato per parlare sulla questione romana. Articolo del* Constitutionnel. *Carteggio della* Perseveranza. *Divieto.* Nostro carteggio: *condizioni interne; discussioni del Senato; l'Imperatore; scissure nel Governo; la lettera dell'Imperatore al generale Montauban; la conversione; la dichiarazione del* Moniteur *relativa alla convocazione de' Vescovi a Roma.* — Svizzera; *stato delle controversie colla Francia.* — Germania; *Nota prussiana in aspettativa.* — America, Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI

N. 3612. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine in forza dei poteri conferitigli da S. M. A. con odierno conchiuso di N. pari ha posto in istato d'accusa per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 e punibile col successivo 184 del Codice penale l'ex commesso Antonio Sordina.

Essendo ignoto il luogo dove dimora il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tosto che sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Seguono i connotati personali: età d'anni 40, statura alta, corporatura complessa, cappelli castagni grigi, fronte spaziosa, sopracciglia ed occhio castagni, naso, bocca regolari, mento e viso ovali, colorito sano, marche visibili: calvizie.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, *Dir.*

N. 3754. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale di Cassa presso la Zecca in Venezia, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630 e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di una annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 22 gennaio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione dell'I. R. Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana e le cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa; indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati addetti alla Zecca medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.
Venezia, 20 febbraio 1862.

N. 819. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore d'Ufficio superiore presso la Dogana principale di Verona, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, oltre il pro-alloggio, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 11 febbraio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1862.

N. 1318. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 andante febbraio N. 2324, dovendosi appaltare il lavoro di fascinaggio della destra di Adige nella località denominata drizzagno San Teobaldo con Marezzana Pezza nel Comune di Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del p. v. marzo, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo di venerdì 7, ed il terzo nel giorno pur successivo di sabbato.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3782:70 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 380, più fior. 15 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 27 febbraio, N. 48).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 febbraio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 3113. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a decreto 6 febbraio andante dell'I. R. Luogotenenza, N. 3902, dovendosi appaltare i lavori di robustamento dell'argine destro d'Adige, mediante costruzione d'una sottobanca in Drizzagno, Pegoraro e Valta Buri.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 5 del mese di marzo dalle ore 11 antim., alle ore 2 pomerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 13498:58.

Saranno anche accettate offerte segrete condizionate alle vigenti disposizioni.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1300, e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 27 febbraio, N. 48).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone di JORDIS.
Mazzoleni, *I. R. commiss. deleg.*

N. 922. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.).

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 28 marzo p. v. per l'affittanza delle realità sottodescritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il novennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno 28 marzo suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione delle realità d'affittarsi nel Distretto e Comune di Dolo.

1. Fabbricato e granaio, all'anagrafico N. 193, superficie pert. — cent. 67; rendita censuaria L. 190 Cen. 31.
2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato all'anagrafico N. 142 superficie pert. — cent. 15, rendita censuaria di L. 55:98.
3. Casetta, all'anagrafico N. 189 II, superficie pert. — cent. 08; rendita censuaria L. 25:75.
4. Terreno coltivato ed orto, all'anagrafico N. 190 *a*, superficie pert. 2, cent. 01; rendita censuaria L. 13:77.
5. Orat. arb. vitato, all'anagrafico N. 220 *b*, superficie pert. 16 cent. 56, rendita censuaria L. 101:51.
6. N. di cinta fra i mappali NN. 199 e 220.
7. Tettoia all'anagrafico N. 192, superficie pert. — cent. 12, rendita censuaria L. 15:94.
8. Casetta, all'anagrafico N. 191, superficie pert. — cent. 11, rendita censuaria L. 42:55.

Per tutte queste realità, l'annua pigione è di fiorini 262:42 ½, ed il deposito di fior. 26:24. — L'affittanza sarà duratura dal 7 ottobre 1862, al 6 ottobre 1871.

NB. — Gli stabili e fondi sono presentemente affittati alla contessa Tommasini vedova d'Alberons, e si intenderanno comuni anche alla presente affittanza le servitù ed obblighi presentemente attribuiti alla cessante inquilina.

AVVISI DIVERSI

128

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio, in Venezia.

Per la morte di Elena Correr, una volta Giuditta Durante, rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del patrizio veneto, Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, rogito in atti del notaio di Padova, Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dall'attestato di battesimo, da quelli di vita, di irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento della grazia, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 20 febbraio 1862.
Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore,
Lorenzo De Pieri.

N. 257. 135

Morto nel 1.° novembre a. d., il sig. Stefano Leopardi, ha cessato dalla professione notarile ch'esercitava nella Provincia di Rovigo, con residenza in Lendinara.

Dovendosi pertanto a tenore delle vigenti prescrizioni svincolare il deposito d'ital. lire 1,100, pari ad austr. lire 1,264:37, ed a correnti fior. 442:52 ½, verificato dal Leopardi sull'I. R. Monte lombardo-veneto, giusta l'emessavi Cartella 2 ottobre 1859, N. 1455 fruttante il 5 per 100, a cauzione dell'indicato suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto defunto e contro i suoi beni, a presentare entro mesi tre, cioè a tutto maggio p. v., a questa Camera i proprii titoli di reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, si rilascierà, a chi di ragione, corrispondente certificato pegli usi opportuni presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova, e del Polesine.

Padova, 22 febbraio 1862.
Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Antonini.

131

Riunione adriatica di sicurtà.

A toglimento di qualunque possibile equivoco, il sottoscritto crede opportuno di render noto, che soltanto i

Sigg. Guseppe dott. Gradazzi, Agente distret. in BADIA
» Carlo Levi, Agente distrettuale in POLESELLA
» Lampronti-Cavalini, » » in ADRIA
» Antonio Cappellini, » » in LENDINARA

Sono abilitati ad esigere le annualità dei premii per le assicurazioni contro i danni degl'incendii.

I predetti signori sono pure incaricati per le assicurazioni contro i danni della grandine, pel quale ramo funzionano come Agenti anche i

Sigg. Carlo Marcazza di S. MARTINO.
» Paolo Zamboni di CRESPINO.

Rovigo, 27 febbraio 1862.
Il Rappresentante l'Agenzia principale di Polesine,
AUGUSTO LAMPRONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. publ.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Giovanni Schierato del fu Angelo, negoziante da pellicierie a S. Giuliano NN. 712, 713 in questa Città, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare a tutto il giorno dieci marzo 1862 con regolare istanza munita di bolle, presso il sottoscritto nominato Commissario giudiziale col Decreto 8 febbraio 1862 N. 2478 di questo I. R. Tribunale, ed al suo studio in Calle larga a S. Marco al Numero anagrafico 281 dalle ore 10 alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno, le loro pretese crediterie da qualsiasi titolo di diritto provenienti, con avvertenza, che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel prefinito termine, non saranno soddisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento se non in quanto fossero garantite da pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 26 febbraio 1862.
GIACOMO DE SAVOLDELLI Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 486. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in seguito alla Nota requisitoriale dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia 18 gennaio corr., N. 495, rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il V.° esperimento di subasta per la vendita della metà innassegnata ed indivisa colla sorella Maria Teresa, degli immobili sotto descritti spettanti all'esecutato Michiele Fincati, pignorati in di lui odio dietro istanza di Irene Draghichievich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà sotto descritti verranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore della stima, nello stato e grado in cui trovansi cogli oneri livellarii apparenti dal certificato censuario sub A, pei beni di Vicenza.

II. Otto giorni prima di quello fissato pella subasta sarà libero a ciascuno l'ispezione dei certificati censuarii ed ipotecarii e dell'atto di stima presso la rispettiva Cancelleria del Tribunal di Vicenza.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima eccetto la creditrice esecutante che potrà rendersi deliberataria senza questo previo deposito.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera dietro liquidazione del giudice.

V. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superiore articolo IV.° ed il deposito del decimo effettuato per l'altro art. III.°.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in moneta di argento effettiva cioè in fiorini di V. A. esclusa la carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VII. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, e così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall'intimazione di delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediale scaduta anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere la esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Nel caso si rendesse deliberataria l'esecutante non sarà essa tenuta al versamento del prezzo come all'articolo V.° ma potrà trattenerlo in sua mano sino all'esito della graduatoria e al riparto e potrà chiedere ed ottenere subito dopo la delibera, la definitiva aggiudicazione ed il possesso dei fondi pagando l'interesse del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera il quale interesse dovrà pure restare in sue mani sino al riparto.

XI. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili,
Città e Distretto di Vicenza.

Casa in Vicenza con bottega al N. 770 mappale, col pert cato 0.8, colla rendita cens. di Lire 156:60.

2. Capo di Là S. Vito, Frazione del Comune di Brendola, Distretto di Vicenza pert. 71.53 colla rendita di L. 195:87, ai NN. mappali 141, 149, 1017, 1021, usque 1028, 1030, usque 1034, 1038, 1064, usque 1085, 1091.

Paludo Frazione del Comune di Brendola pert. 6.86, colla rendita di L. 40.03, ai NN. mappali 71, 573.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 gennaio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5882. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Arcangela fu Gio. Battista Cattaruzza Moletta di Auronzo, coll'avvocato Marozzi, contro Antonio e Caterina fu Gio. Antonio Larice Cella, nonchè Andreana Maria-Antonia, Giov. Battista, Bortolo, Maria-Elisabetta, Anna Maria, e Valentino di Giuseppe Larice Cella, pure di Auronzo, questi minorenni rappresentati dal padre debitori esecutati, nei giorni 15 e 29 marzo, e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura un triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti anche in Lotti separati al primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Nessuno meno l'esecutante e i creditori inscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima degl'immobili di cui aspira all'acquisto.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano dei deliberatarii fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e dovrà allora entro i successivi quattordici giorni pagarsi a quelli fra creditori cui sarà aggiudicato.

V. Sul prezzo di delibera ed in aumento di essa decorrerà dal giorno d'asta fino a quello del pagamento l'interesse del 5 per 100.

VI. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore dell'esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione da quello fra' deliberatarii, cui quegli credesse attenersi.

VII. Tanto le spese che il deposito e il prezzo d'asta, dovranno pagarsi in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati a fiorini 8 per ciascheduno.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura, ec., nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso del deliberatario.

IX. L'immissione in possesso e il godimento della sostanza deliberata, saranno subito accordati ai deliberatarii, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando venghi provato il pieno adempimento delle condizioni presenti.

Descrizione dei fondi.

1. Tarlisse sopra la casa nova. Prato di passi 897 a soldi 8 1/2, fior. 76:25.

Piante per fior. 10:67. Totale fior. 86:92.

Confina a mattina questa proprietà, mezzodì Gio. Maria Cattaruzza Checone, sera Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana strada di Barco.

2. Detto di sotto. Zappativo di passi 144.9 a soldi 26, fior. 37:67.

Prato di passi 100.1 a soldi 15 1/2, fior. 15:51. Totale fior. 53:18.

Confina a mattina Pre Gio. Battista Larese Cella, mezzodì Ansiei, sera questa proprietà, e tramontana strada vecchia.

3. Detto sotto la strada nova. Fondo ricevuto in permuta da Giuseppe e Biaggio Cella De Dan.

Prato di passi 23.20 a soldi 10, fior. 12:32.

Confina a mattina eredi fu Marco Cella, mezzodì Gio. Maria Cattaruzza Checone, sera eredi fu Pietro Antonio Cella e tramontana strada.

4. Valdrando la Valle. Zappativo di passi 145.8 a soldi 26, fior. 37:90.

Prato di passi 310 a soldi 10 1/2, fior. 32:62. Totale fior 70:52.

Confina a mattina eredi fu Filippo Cattaruzza de Nisio, mezzodì li stessi, sera Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana fratelli fu Pietro Larese Cella.

5. Somacea. Una quarta parte di stalla col dovere della 1/2 parte del mantenimento del coperto, fior. 9:73.

Confina a mattina eredi fu Pietro Larese Cella, mezzodì Prè Gio. Battista Larese Cella, sera Odorico Larese Cella, e tramontana i primi.

6. Detto. Una terza parte della loro porzione, cucina che rimane indivisa, fior. 2:47.

7. Somacea. Prato di passi 841 a soldi 5 1/2 fior. 46:25.

Piante, fior. 9:20. Totale fior. 55:45.

Confina a mattina e mezzodì Bortolo Larese Cella, sera e tramontana Gius. Larese Polonia.

8. Cella orto. Zappativo di passi 10.2 a soldi 80 1/2, fiorini 8.21.

Confina a mattina Pietro fu Odorico Cella, mezzodì Antonio Cella Sartor, sera Bortolo Larese Cella, e tramontana transiti consortivi.

9. Ronco. Zappativo di passi 113.95 a soldi 33, fior. 37:60.

Confina a mattina Antonio Cella Sartor, mezzodì Francesco e fratelli Cella fu Antonio, sera strada della Bos, e tramontana Biaggio Cella De Dan.

10. Colle di Villa piccola. Fondo boschivo di metri 73.44 a soldi 1 1/2, fior. 74:90.

Piante per fior. 13:72. Totale fior. 188:62.

Confina a mattina Valentina Cattaruzza de Nisio e Osvaldo e fratelli Larese Cella, mezzodì Gio. Battista e fratello Macchietto, sera Bortolo Larese Cella, e tramontana Ansiei.

12 Tarlisse. Prato di passi 391.7 a soldi 11, fior. 43:08.

Simile di passi 327 a soldi 9 1/2, fior. 31:06. Totale fior. 84:99.

Confina a mattina Francesco e fratello Larese S. Caterina, mezzodì Ansiei, sera Gio. Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana strada vecchia.

Locchè si affigga all'Albo, Pretoreo e su questa Piazza e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, POMA.

N. 2509. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Emaldi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 6 corrente, al N. 2509, contro di esso, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Emaldi, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2337. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Pizzinato fu Angelo Maria di Codognè, Distretto di Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale da Benedetto, D. Giov. Battista, Giacomo e dott. Giuseppe Piamonte fu Nicolò, una istanza nel giorno 4 febbraio corrente, al N. 2337, contro di esso Pizzinato e dei di lui fratelli e sorelle, quali eredi del padre, in punto di diffida al pagamento in Venezia, entro tre mesi, di V. L. 882, per canone scaduto il 31 dicembre a. p., in dipendenza all'istromento di livello 11 marzo 1851, e ciò sotto comminatoria di caducità del livello stesso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pizzinato Pietro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Barozzi, in curatore speciale, con intimazione d'una rubrica della suddetta istanza, del che mediante il presente Editto si notizia esso assente per ogni creduto provvedimento.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 febbraio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1498. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che la Ditta mercantile Donati e Gabriele Barzilai di Padova presentò in confronto dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Dassi negoziante di qui, petizione 15 corrente, N. 1498, per pagamento di a. fior. 314:80 e fu spedita per la risposta da darsi in sede mercantile entro 40 giorni, all'avv. Solimbeni, destinato in curatore speciale ad esso Dassi, che dovrà fornire allo stesso le opportune istruzioni, altrimenti avrà ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2806. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 28 ottobre 1861, N. 21692 il signor Luigi Miogardi di Venezia, rappresentato dall'avv. Baschiera, ha prodotta la petizione 28 ottobre 1861 N. 21692 al confronto del conte Abbondio Widmann Rezzonico, pure di Venezia nei punti:

1. Di pagamento di fiorini 1449, per perdita sofferta nell'acquisto di cartelle metalliche al 111 3/4 vendute all'81 3/4 dipendentemente dal deposito che l'attore dovette verificare per la stipulazione del rogito in M.

2. Di pagamento di fiorini 259:24 importo spese pareggiate per la esazione dei semestrali coupons sulle cartelle suddette, e per la cancellazione delle iscrizioni.

3. Di pagamento degli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione sulle due somme ai capi I e II, e che non essendosi potuto intimare tale petizione al convenuto co. Abbondio Widmann per non essersi rilevato, ove si trovi, e quando sia di ritorno, questo Tribunale con odierno Decreto pari Numero sopra istanza 11 febbraio 1862, N. 2806 gli ha deputato in curatore l'avvocato Negri, giusta i §§ 497 e 498, Regolamento procedura civile, prefiggendo il termine di giorni novanta a rispondere.

Viene quindi avvertito il convenuto medesimo a dare al curatore nominato le opportune istruzioni, ovvero eleggere altro procuratore per la sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 febbraio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 901. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si porta a pubblica notizia che mancò a' vivi con testamento nel 21 febbraio passato Sebastiano fu Giovanni Venchiarutti, di Osoppo, lasciando qualche sostanza.

Essendo ignoto dove dimori il di lui figlio Giovanni Battista Venchiarutti lo si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato dott Leonardo Dell'Angelo, di Gemona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R Pretura,
Gemona, 31 gennaio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI

N. 88. 2 pubb.

EDITTO

L'I. R Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza di Antonia Fallon vedova Coron, rappresentata dall'avvocato Fabris, avranno luogo in questa residenza Pretorea mediante Commissione e nei giorni 13, 20 e 27 marzo p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili in calce descritti, saranno venduti in tre Lotti secondo l'ordine progressivo pure appiedi indicato.

II. Ogni Lotto sarà venduto al primo e secondo incanto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza del valore di stima.

III. Ogni acquirente dovrà cautare la propria offerta, mediante anticipato deposito in effettivi fiorini d'argento di nuovo conio, esclusa la carta monetata, a mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima, a cui esso si rende aspirante, venendo tale deposito restituito ad essi aspiranti, eccettochè al deliberatario, che resta a cauzione della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro giorni otto dalla delibera stessa in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo per cui seguì essa delibera imputando il deposito, e ciò nelle valute effettive d'argento cui sopra, esclusa la carta monetata.

V. L'esecutante e qualunque altro dei creditori iscritti, potrà farsi aspirante all'asta indipendentemente da deposito cauzionale, e rimanendo deliberatario, non sarà tenuto a versare il relativo prezzo che a graduatoria passata in giudicato, versando in tal caso quell'importo maggiore a cui fosse tenuto oltre il suo credito che fosse stato graduato, fermo l'obbligo frattanto di contribuire l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera al pagamento.

VI. Il possesso di diritto e di fatto, avrà luogo tosto versato il prezzo, e così la relativa aggiudicazione, ritenuto che i creditori iscritti facendosi deliberatarii, avranno immediatamente diritto a conseguire il possesso di fatto degl'immobili, mentre l'aggiudicazione ed il possesso civile, sarà pur da essi conseguito solo in seguito al disposto del prezzo.

VII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera a corpo e non a misura, con ogni inerente servitù attiva e passiva senza responsabilità da parte della esecutata.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa relativa all'aggiudicazione e voltura censuaria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto un reincanto, a tutte sue spese ed anche a prezzo minore della stima erogando all'effetto il relativo deposito.

Descrizione degl'immobili,
in Comune di Gruaro.

Lotto I.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton, al N. 1292, di pert. 1.16, rendita austr. L. 0:82.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton, al N. 1294, di pert. 17.23, rendita L. 12:23.

Stimato fior. 569:03.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton, al N. 129[illegible], di pert. 1.08, rendita L. 0:77.

Arat. arb. vit. con gelsi, al Malcanton, al N. 1540, di pert. 15.80, rendita L. 11:22.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton al N. 1541, di pert. 6.20, rendita L. 4:40.

Stimato fior. 554:26

Lotto II.

Casa d'affitto in Sega di Giai al N. 1906, di pert. 0.06, rendita austr. L. 14:40. Stimato fior. 477:61.

Casa colonica d'abitaz. in due fittanze in Sega di Gia, al Num. 1394, di pert. 0.95, rendita L. 17:28. Stimato fior. 712:46.

Orto, al N. 1396, di pert. 0.67, rendita L. 2:58. Stimato fior. 74:83.

Lotto III.

In Comune di Pramaggiore.

Casa colonica con corte in Villatta di sotto presso Lemene, al N. 714, di pert. 1.27, rendita austr. L. 16:80. Stimata fior. 441:42.

Ortaglia, al N. 723, di pert. 0.53, rendita L. 1:22. Stimato fior. 61:18.

Terreno pascolivo nudo al N. 2241 a) porzione, di pert. 2.50, rendita a L. 3:22. Stimato fiorini 24:50.

Terreno pascolivo al Num. 2241 a) porzione, di pert. 3.15, rendita L. 4:06. Stimato fior. 30:87.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi al N. 2241 b) porzione, di pert. 78.65, rendita L. 101:47. Stimato fior. 929:64.

Totale fior. 3875:76.

Il che si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa Piazza e nei centri dei Comuni di Gruaro e di Pramaggiore.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 14 gennaio 1862.
Il R. Pretore, MORIZZO

N. 489. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al rev. d. Antonio Cardazzo parroco di Maron, d'ignota dimora, essere stata dalla sig. Caterina Bortolino di Brugnera, coll'avvocato Oliva, stata presentata la petizione esecutiva odierna, pari Numero, in punto di pagamento e stima mobili, rifusione del deperimento, pagamento di Fior. 70 di nolo, e di pagare Fiorini 80 devoluti dall'attrice, a senso del contratto d'acquisto 21 giugno 1859, e per pagamento del contraddittorio all'udienza del giorno 20 marzo p. v. ore 9 ant.

Si notifica inoltre ad esso Antonio Cardazzo, che gli venne nominato curatore in questo [illegible] Fr. Candiani, [illegible]

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 3 febbraio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 2220. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Luigia Novello Carraro possidente di qui assente d'ignota dimora, avere l'avvocato Filippo d.r Ciriani, coll'istanza odierna pari N., riprodotta in tempo contro di lei la petizione 6 dicembre 1861 Num. 44484, in punto di pagamento di fior. 23:50, quale importo della specifica liquidata col Decreto 25 novembre 1861 N. 21655, del Tribunale Prov. Sez. Civ.

Fissato il processo sommario al giorno 17 marzo p. v., ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, venne nominato curatore ad essa Novello Carraro l'avvocato dott. Palazzi perchè la difenda in questa vertenza, potrà munirlo a tempo debito dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non preferisse di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Fassolo.

N. 1323. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 agosto 1861 [illegible] Maria Giannioni moglie a Crisostomo Brigiaco, di anni 33 [illegible]

In analogia pertanto ai §§ 23, 137, 138, 139, [illegible] della Sovrana Patente 9 agosto 1854 [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Fassolo.

N. 919. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Serafino fu Gio. Battista Segatti, di Forni di Sotto, [illegible]

[illegible] pubblica Piazza del Comune di Forni di Sotto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 gennaio 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 1638. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

[illegible]

N. 903. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

N. 678. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 febbraio 1862.
Il Presidente, ZADRA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 3 MARZO

ANNO 1862 – N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

I giornali della Monarchia, nel portarci i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarne eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolante miseria di un sì gran numero d'infelici.

Affinchè anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, chi fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Presidenza luogotenenziale in Venezia, e gli Uffizii delegatizii nella terra ferma, nonchè gli Uffizii distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

Bullettino politico della giornata.

Nel Senato di Francia il 22 febbraio, e nella Camera dei deputati a Torino il 25, ebbero luogo due manifestazioni della stessa natura, e presso a poco della stessa importanza. E nel Senato e nella Camera il potere ha dato la mano alla democrazia, o direm meglio, alla rivoluzione. Gli estremi si toccano. Qual è l'insegnamento di *questi due fatti*? L'Impero e il Regno non si fidano degli elementi dell'ordine, o li credono inetti a sostenerli. La rivoluzione li ha partoriti, la rivoluzione deve allattarli, ed allevarli. E sta bene! Il mistero che il nostro corrispondente di Parigi trovava nel fatto del Senato, cessa pel fatto della Camera di Torino. L'uno spiega l'altro. Ma da questi fatti si deduce ancora un'altra conseguenza di somma importanza, ed è, che nè il Governo dell'Imperatore nè quello del Re sono padroni, ma che padrone dell'uno e dell'altro è il partito della rivoluzione; che non sono già i Ministeri di Parigi e di Torino che propaghino, frenino e moderino a loro voglia la rivoluzione, ma che invece è la rivoluzione che rimesta, frena e modera la loro politica. Una terza conseguenza logica è questa: o che si teme una reazione interna degli elementi dell'ordine e si ha d'uopo del partito più avventato per ripulsarla, o che si medita qualche nuova impresa all'estero. Vedremo se i fatti ci daranno ragione; ma intanto vegli chi siede al potere.

Nelle tornate de' 24 e 25 febbraio, il Senato votò il secondo paragrafo dell'indirizzo, dopo una lunga e viva discussione intorno la Società di S. Vincenzo de' Paoli. Da que' dibattimenti apparve manifesta l'ingiustizia delle accuse fatte nella circolare 16 ottobre 1861 del ministro degli affari interni al Consiglio generale della Società; e fu provato essere mere calunnie, che la Società servisse di leva a' fini politici, che fosse un'associazione occulta, che i Consigli provinciali fossero imposti alle Conferenze, e che il Consiglio generale avesse dato ad una parte del bilancio della Società una ignota destinazione. La circolare s'era fatta eco de' giornali acattolici.

Parlarono il sig. Thayer, membro del Consiglio generale, il barone Carlo Dupin con gran senno, eloquenza ed affetto, il Cardinale Arcivescovo di Parigi, il Cardinale Arcivescovo di Besançon, e il conte di Ségur d'Aguesseau, e provarono ad evidenza che le accuse erano insussistenti, che il ministro dell'interno per lo meno era stato ingannato, e che il Governo era stato ingiusto.

Il sig. Billault, non sapendo cosa rispondere, lasciò da parte la mal capitata circolare, e con molta disinvoltura si trincerò nella ragion di Stato. Fece grandissimi elogii al presidente del Consiglio generale, nonchè a tutta la Società, che paragonò ad una piramide; ma sostenne che sulla cima di quella il Governo aveva diritto di collocare una sentinella. In breve egli confessò che la Società era sempre stata incolpabile e santa, ma che si dovea avvisare per l'avvenire, e lasciò travedere che un giorno o l'altro quella Società avrebbe potuto mettere in pericolo Impero e dinastia, tanto è potente il suo organamento cattolico, tanto efficace il suo zelo del bene, e la sua carità!! In sostanza è chiaro, che se il Governo avesse proceduto co' dovuti riguardi, e colla necessaria prudenza, la Società avrebbe subito spontanea la sorveglianza de' Vescovi, i quali già la esercitavano di fatto, ed ogni dissenso sarebbe stato troncato; ma il ministro, bisogna pur dirlo, mancò di prudenza, di decoro e di tatto.

Ciò ch'è avvenuto anni sono a Zurigo col professore Strauss, ciò ch'è avvenuto a Lucerna l'anno scorso con un altro istitutore della gioventù nominato da quel Governo radicale, è avvenuto in questi giorni a Parigi. Il Governo aveva nominato il famoso sig. Renan, autore di parecchie opere condannate dalla Chiesa, a professore di ebraico al Collegio di Francia. Il professore lesse la sua prima lezione il 22 febbraio, e il *Journal des Débats* esclamò con giubilo: *Il signor Renan ha vinto, e noi ne siamo ben lieti.* Anzi il sig. Prevost-Paradol pubblicò la lezione lodandone l'originalità e l'altezza delle vedute, la elegante purità della forma, e la somma sincerità ..... ma questo elogio fu due giorni dopo seguito dal mesto annunzio d'un decreto ministeriale, che, rimproverando al sig. Renan d'avere nella sua lezione esposte dottrine, che offendono le credenze cristiane, e possono suscitare agitazioni deplorevoli, sospende le lezioni del sig. Renan sino a nuovo ordine. Si vede che il ministro dell'interno colla Società di S. Vincenzo de' Paoli, e il ministro della pubblica istruzione coll'insegnamento affidato al signor Renan, hanno avuto la stessa fortuna, e hanno dato prova del medesimo discernimento.

La ricompensa nazionale vitalizia di 50,000 fr. al generale Montauban comandante francese nella Cina, proposta con progetto di legge al Senato e al Corpo legislativo, prova in entrambi una resistenza inaspettata. Le parole della lettera imperiale; — *le sole nazioni degenerate mercanteggiano la pubblica riconoscenza* — sono riputate uno sfregio fatto ai due grandi Corpi dello Stato. Ciò che l'Imperatore vuole imporre si rifiuta ricisamente. Tutto ciò concorre a provare che in Francia la calma è alla superficie.

Il violento discorso del Principe in Senato, e il programma democratico di Pietri, hanno fatto gran senso in Francia. Il programma di Pietri scinde i partiti che sostengono l'Impero, e dal tumulto del Senato si può argomentare quale sia per essere la scissura. Il Principe e Pietri amoreggiano la democrazia, ma se questa Circe prevale essi faranno certo la figura dei compagni d'Ulisse.

Dopo la discussione sui Comitati di provvedimento, dice l'*Opinione*, *non è stata punto ben definita la posizione del Ministero, e tutto rimase nell'incertezza; niun partito ha potuto esserne interamente sodisfatto. Le condizioni della maggioranza* (che ha in uggia il Ministero) *e quelle del Ministero* (che non sa come reggersi) *non sono cambiate.* Questo stato di cose *sfascia e scioglie la maggioranza*, dice l'organo di Ricasoli, e *snerva la forza del partito liberale!!* L'*Opinione* deplora che il barone Ricasoli si smarrisca nell'inerzia e nell'isolamento, e si ostini in una situazione, che coll'instabilità del presente compromette l'avvenire. Alcuni giornali hanno già annunziata la caduta del ministero Ricasoli.

L'Impero ottomano è sbilanciato nelle sue finanze. Il nuovo Sultano ha ordinato che ogni anno si pubblichi in avvenire il bilancio delle entrate e delle spese dello Stato. Intanto, a rimettere possibilmente l'equilibrio tra il dare e l'avere, si vogliono attuare nuove imposte sul tabacco e sul sale, e si è contratto, in commissione colla Casa Devaux a Londra, un prestito di 250 milioni di franchi, obbligandosi il Sultano a riconiar le monete, a limitare le spese, e ad accettare la sorveglianza d'una Commissione europea per l'impiego de' fondi. Il Turco si munisce alle frontiere della Grecia e ad Antivari, e sembra che le agitazioni a que' confini sieno attribuite all'ambasciator piemontese. Si assicura che il sig. Terenzio Mamiani non imiterà in Atene l'esempio del sig. Bon-Compagni a Firenze; perchè il consiglio dato ai Principi da lord Clarendon ha resa probabilmente più cauta la diplomazia italiana.

Nella Camera dei lordi a Londra è stato presentato un progetto di legge per proteggere gli acquisitori di terre. Nell'attuale stato della legislazione britannica, chiunque faccia l'acquisto di proprietà fondiarie, bisogna che aspetti quarant'anni, perchè il suo titolo possa essere riputato incontestabile; col nuovo progetto di legge questo tempo è ridotto alla metà.

La riconciliazione di Vukalovich col Principe di Montenegro, la rivolta dell'Erzegovina, l'agitazione delle Provincie slave meridionali della Turchia, l'attitudine dei Principati danubiani e gli armamenti della Servia, mettono in gran pensiero la Turchia. Le sollevazioni delle Provincie turche, e l'insurrezione militare di Nauplia, sono fatti che hanno una sorgente comune. L'Impero ottomano corre gravi pericoli, la questione d'Oriente ripiglia la sua antica importanza, e l'Austria deve vegliare. (Σ)

Un consiglio amichevole.

Venezia 3 marzo.

Una corrispondenza da Belluno del 25 febbraio, pubblicata nel *Giornale di Verona* del 1.º di marzo, e che occupa quasi un terzo del giornale medesimo, ci è sembrata sì zeppa di allusioni indecenti, di basse personalità, unite a qualche idea falsa in fatto d'amministrazione pubblica, che non possiamo a meno di farne parola. Certo che corrispondenze di questa natura dovrebbero essere ben ponderate dalla Direzione di un giornale prima di essere divulgate colla stampa. E questo debb'essere senza dubbio stato l'effetto d'una svista.

In questa corrispondenza s'insultano con modi plebei due onorevoli deputati della Provincia di Belluno, usciti per estrazione a sorte dalla Congregazione centrale di Venezia.

Questi due deputati furono rieletti dalla Provincia, cosa grata all'Autorità, e segno evidente ch'essi godono la stima dei loro committenti; ma essi riputarono di non potersi prestare al pubblico voto, e in ciò nessuno aveva diritto di censurarli.

Allora la Provincia nominò due altri deputati, i quali ringraziarono della loro fiducia i committenti, ma non vollero soggiacere all'incarico.

Ora sino a nuove nomine fatte ed accettate, i due deputati estratti a sorte, debbono per legge supplire all'uopo nella Congregazione centrale, ed essi lo fanno, adempiendo così ad un dovere, e facendo cosa grata all'Autorità e alla Provincia. E se all'onere è annesso per legge un equo compenso, chi può con ragione censurare l'ufficiale pubblico che lo accetta? Crediamo che il corrispondente posto nelle medesime condizioni farebbe lo stesso.

L'Autorità poi sdegna le scurrilità personali che offendono l'individuo, come offendono il pudore pubblico, e sdegna ancora più le obblique insinuazioni che gittano ombre sulla lealtà civile d'uomini che hanno prestato la loro opera allo Stato, e possono ancora prestarla.

Queste parole erano necessarie per far conoscere quanto spiaccia all'Autorità tutto ciò, che nella stampa periodica si mostra inferiore alla sua nobile missione di giovare al buon governo, al buon costume, alla buona amministrazione del paese, e che per correggere il vizio, calpesta ogni riguardo personale e la dignità dell'uomo. (Σ).

Coll'*Europa*, giunto il 28 p. p. a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie del Levante; e ne dà l'estratto seguente:

« I giornali e i carteggi di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 22 corrente. Alì Scerif pascià fu nominato membro del Consiglio supremo di giustizia. Hafiz pascià, generale di divisione addetto allo stato maggiore dell'esercito d'Anatolia, fu nominato capo di stato maggiore dell'esercito dell'Heggiaz e dell'Irak. Il generale di brigata Omer pascià, addetto allo stato maggiore dell'esercito di Siria, fu promosso al grado di generale di divisione.

« Assicurasi che il granvisir si propone di stendere, in base a relazioni particolari de' varii Ministeri, la sposizione generale della situazione dell'Impero, indicando i miglioramenti e le riforme, che gli paiono richiesti dagli attuali servigi amministrativi. In codesto documento, la questione finanziaria avrà il primo posto, giacchè gli altri miglioramenti amministrativi dipendono appunto dall'appianamento di tale questione.

« Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 17: « Si annuncia per questa settimana la sottoscrizione de' trattati di commercio turco-persiano e turco-spagnuolo.

« Hussein Daim pascià, capo dei cospiratori di Kuleli, compreso nell'amnistia pubblicata allorchè venne al trono il presente Sultano, fu reintegrato nel suo grado di *ferik*, e nominato capo dello stato maggiore dell'esercito d'Anatolia. Dicesi che anche gli altri condannati per lo stesso fatto, che furono pure graziati dal Sultano, verranno rimessi nelle loro anteriori cariche civili e militari.

« Si ha da Scutari che gl'individui, i quali aggredirono alcuni Inglesi addetti a quel cimitero, furono giudicati da una Corte marziale, per ordine del granvisir, e condannati alla pena del bastone. Gl'insultati riceveranno inoltre un'indennità pecunaria.

« La guardia personale del Sultano, che ascendeva sinora a 259 individui, fu aumentata a 400.

« Furono conferite dal Sultano circa 150 decorazioni del Megidiè di varie classi ad uffiziali francesi del corpo d'occupazione in Siria.

« Scrivono da Bairut 26 passato, essere stati commessi ultimamente parecchi furti sulla via, che conduce da quella città a Damasco. Un distaccamento di 60 soldati regolari a cavallo fu mandato immediatamente sul luogo. Il serraschiere Halim pascià, avuta notizia che parecchi Drusi abitanti in due villaggi avevano partecipato a que' ladronecci, mandò tosto un battaglione di truppe regolari per chiedere riparazione. I colpevoli furono consegnati dagli abitanti, e condotti alle prigioni di Damasco, ove saranno giudicati dai Consigli militari. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli in data del 21 all'*Opinione*: « Ritorno ad insistere che bisogna pensare seriamente alle Provincie di Capitanata e Basilicata. Ivi il brigantaggio, mi si assicura, cerca riorganizzarsi su vasta scala per risorgere più forte nella prossima primavera. »

Il *Nazionale* di Napoli del 24 corr., reca: « Da più sere, contro l'ultimo convoglio che giunge da Castellammare, nel tratto tra Portici e Napoli, con una bestiale ferocia si lanciarono sassi, che han ferito diverse persone. Si desiderano su questo fatto notevole pronti provvedimenti dalla *pubblica indignazione.* »

Leggiamo nella *Giovine Italia* di Napoli: « Domandiamo a Re Vittorio Emanuele dimissione del Ministero e scioglimento della Camera. Invitiamo tutta la stampa libera ed indipendente, e non salariata dal Ministero, a riprodurre in ogni Numero, come noi faremo, la formula che oggi imprendiamo a pubblicare. Ed eccitiamo tutti i buoni Italiani, che sono giustamente scontenti dell'attuale politica del Ministero, così per l'interno che per l'esterno, a formulare petizioni al Re in sensi conformi al motto, che adottiamo per nostra bandiera. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 25 febbraio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Schmerling e Rechberg.

Letto ed approvato il processo verbale, si dà luogo alla rettificazione d'un errore di senso nel protocollo stenografico, notato dal conte Leone Thun.

Indi il sig. *Ministro di Stato cav. di Schmerling* prende la parola per rispondere all'interpellanza sul patronato ecclesiastico. La risposta è del tenore seguente:

« Mi permetto ora di rispondere a quest'interpellanza. Ma, come emergerà dalla mia risposta, qui si tratta di atti, i quali ebbero vita in un tempo, nel quale gli attuali consiglieri di S. M. non si trovavano ancora in carica.

« Colla Sovrana Patente 4 marzo 1849, viene a tutte le Comunità religiose assicurata l'indipendenza nell'ordinare ed amministrare i proprii affari. In base di ciò, i Vescovi, radunati in Vienna nell'anno 1849 aspirarono alla cessazione di quella tutela, che in allora, per gli affari d'amministrazione e delle sostanze locali, veniva esercitata dal Governo, e in alcuni luoghi dai sindaci o dai patroni delle chiese.

« L'adempimento del desiderio dell'Episcopato in questo argomento speciale, ha trovata la sua espressione nell'articolo 30 del Concordato. In seguito a quell'articolo, l'amministrazione delle sostanze, dedicate al mantenimento delle singole chiese o dei singoli beneficii, dee incombere a coloro, che ne sono dalle leggi canoniche incaricati. L'adunanza dei Vescovi dell'anno 1856 sviluppò quel principio in una serie di norme, l'osservanza delle quali venne assicurata nell'amministrazione dei beneficii e delle sostanze della Chiesa. Contemporaneamente, s'interessò il Governo a voler dare opportune norme per quelli fra gl'imperiali Dicasteri, i quali sono incaricati della sorveglianza e della controlleria sull'amministrazione dei beni delle chiese.

« Il Ministro del culto e della pubblica istruzione d'allora, il conte Leone Thun, sottoponeva all'Imperatore un umilissimo suo rapporto, nel quale svolgeva diffusamente lo Stato della legislazione ecclesiastica sui diritti di patronato. Asseriva egli in quello che le proposizioni, ch'ei sottoponeva alla sovrana sanzione, contenevano tutto ciò, che di più favorevole si potesse concedere ai patroni nella loro influenza sull'amministrazione dei beni delle chiese. Ne emerse quindi la Sovrana Risoluzione del 3 ottobre 1858, che legava ad una determinata condizione l'esecuzione di quelle norme, sulle quali i Vescovi s'erano già concertati relativamente all'amministrazione delle sostanze delle chiese. Tale condizione era che abbia, in quanto ciò è compossibile colle vigenti leggi ecclesiastiche, a restare assicurato, tanto il diritto dello Stato di custodire i beni delle chiese, quanto il diritto dei patroni di esercitare sull'amministrazione la loro influenza. Mi permetto di leggere letteralmente quel passo della citata Sovrana Risoluzione (3 ottobre 1858), che riguarda i patroni ecclesiastici. *(Segue la lettura.)*

« In seguito alla Sovrana Risoluzione, della quale ho data lettura, il già Ministro dell'istruzione e del culto riceveva l'ordine d'invitare i Vescovi a volere, conformemente a quella Risoluzione, manifestare la loro disposizione ad adempiere le condizioni che vi erano stabilite. Venivano nello stesso tempo invitati ad indicare il tempo, nel quale intendevano di assumere la direzione delle amministrazioni dei beni ecclesiastici e beneficiarii, comunicando, prima di quell'epoca, le norme, colle quali intendevano di regolare quell'atto, in esito alle risoluzioni prese. Se le condizioni ch'essi fossero per proporre, corrispondessero alle condizioni prestabilite, sarebbero anche abbassati i relativi ordini alle Autorità subalterne.

« Questo procedimento fissato, venne anche puntualissimamente eseguito. Ad eccezione della Gallizia, dove nol consentivano le condizioni del tutto peculiari, l'affare dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e beneficiarii venne regolato in tutti i Dominii della Corona, che sono rappresentati in questa eccelsa Camera, senza che, per quanto a me consti, fossero insorte notabili difficoltà.

« Le prescrizioni che i Vescovi della diocesi di Praga vorrebbero far valere col 1.º marzo 1862, vennero presentate al Ministero il 1.º settembre 1861. Siccome quelle disposizioni nulla contengono, che sia in opposizione alla citata Sovrana Risoluzione del 3 ottobre 1858, così, sotto la data del 20 settembre 1861 N. 8620, si trasmise alla Luogotenenza della Boemia la dichiarazione, che le dette disposizioni potrebbero venire attuate nella diocesi di Praga. Contemporaneamente, invitavasi la prefata I. R. Luogotenenza a dichiarare alle Autorità subalterne, che dal 1.º marzo 1862, esse non avrebbero nell'amministrazione dei beni ecclesiastici altra ingerenza fuor quella che nella Sovrana Risoluzione del 3 ottobre 1858 è riservata al Governo ed ai patroni ecclesiastici.

« Per le intelligenze da prendersi cogli aventi il *gius patronato*, la Luogotenenza venne incaricata di commettere agli Ordinariati le necessarie pratiche, giusta l'articolo 30 del Concordato.

« Le istruzioni, che si dovevano dare alle Autorità subalterne, vennero ritardate pel motivo che la Luogotenenza dovette, prima di darle, ricorrere al Ministero di Stato, per avere schiarimenti intorno alle proposizioni avanzate da alcuni Vescovi; tali schiarimenti non poterono venire trasmessi prima del 22 di gennaio, e il vennero allora insieme coll'ordine di dare senz'altro le istruzioni in discorso. Per le intelligenze da prendersi coi singoli patroni, la Luogotenenza venne rimessa al ministeriale Decreto 20 settembre 1861 N. 8620; tanto più che potevano eventualmente sussistere tali diritti di patronato, dei quali l'Autorità politica non avesse piena conoscenza, e pei quali fosse quindi ancora più necessario di prendere opportuni concerti. Si osservò in pari tempo che, ove le parti ne mostrassero il desiderio, nulla impedirebbe che nei concerti da prendersi intervenisse l'Autorità politica.

« Con tale modo di procedere, il Governo tenne pieno calcolo del desiderio dei patroni, i quali preferivano di venire informati dal Governo stesso, piuttosto che dalle rispettive Curie vescovili, delle innovazioni da farsi nell'amministrazione dei beni delle chiese e dei beneficii ecclesiastici. Io non disconosco che sarebbe stato assai meglio che anche queste disposizioni fossero state pubblicate in quel modo che si suol tenere per le altre leggi; ma siccome le nuove misure erano da introdursi in ragione delle diverse Provincie ecclesiastiche, e però successivamente, la relativa pubblicazione presentava non piccole difficoltà. Oltrechè il disposto dalla Sovrana Risoluzione del 3 ottobre 1858, non era in uguale estensione attuato in tutte le diocesi, le speciali disposizioni dei singoli ordinati erano troppo voluminose, e non si prestavano a venire emanate nella via delle ordinarie pubblicazioni.

« Siccome poi la gestione d'affari per l'amministrazione dei beni delle chiese resta sempre condizionata alla cooperazione delle Autorità governative, mi farò carico di trovare il modo d'indirizzare l'attività dei singoli Dicasteri, nella via prefissa dalla Sovrana Risoluzione del 3 ottobre 1858, continuando seriamente le pratiche di già incamminate colle Autorità centrali, che ne sono particolarmente interessate.

« A questa sposizione di fatto, aggiungo l'assicurazione, che il Governo sarà quanto prima nel caso di proporre alle prossime Diete un progetto di legge, che tenderà a regolare il modo di sopperire alle spese di mantenimento e di costruzione per le chiese cattoliche e per gli edificii beneficiarii. La Sovrana Risoluzione, da me più volte citata (3 ottobre 1858), dice espressamente, che le leggi dello Stato, d'accordo colle leggi ecclesiastiche e colle costumanze dei paesi, hanno da determinare da chi ed in quale misura abbiano da sopportarsi quelle spese pe' casi, ne' quali i fondi esistenti non bastano. Dichiara sino a qual limite possano in via coattiva ottenersi le contribuzioni occorrenti, e vuole che nel resto le vigenti norme restino, per ora, in pienissima attività.

« Colla legge provinciale, che intendo di promuovere, spero che verrà sopperito al bisogno urgente di regolare equamente la vertenza dei patronati, e di fare in modo che i patronati delle chiese vengano sollevati dal timore e dal pericolo d'ingiusti ed insopportabili aggravii.

« Con questa legge verrà definitivamente ed essenzialmente determinata la futura condizione degli aventi diritto al patronato ecclesiastico. Ma siccome questa legge si trova in legame essenziale colla consegna del patrimonio delle singole chiese, e siccome i patroni ecclesiastici della Boemia si dichiarano in buon numero contrarii a tale consegna, il Governo di S. M. non ha trovato opportuno di dar luogo, pel momento alla consegna medesima. Si sono già prese le necessarie misure per sospendere nella diocesi di Praga l'esecuzione di quell'atto, e le cose resteranno come sono, sino a che il Governo avrà, in via di legge, definiti i rapporti di concorrenza per le spese ecclesiastiche. »

Si dà la terza lettura della legge sulla stampa, in quella forma, nella quale usciva dal dibattimento d'ieri. La legge viene stanziata a grande maggioranza.

Il *presidente* dichiara esaurito l'ordine del giorno. La Camera si aggiorna sino al 16 marzo. Il giorno della prossima seduta verrà indicato con apposito avviso. La tornata si chiude ad ore 1 pomerid. *(FF. di V.)*

Vienna 27 febbraio.

Ieri, 26 febbraio, a un'ora pom., S. M. l'Imperatore degnavasi graziosissimamente di ricevere una deputazione del Consiglio comunale di Vienna, composta del borgomastro dott. Andrea Zelinka, dei due sostituti del borgomastro, Leopoldo Mayr e dott. Gaetano Pelder, del viceborgomastro, Ferdinando cav. di Bergmüller, e dei consiglieri municipali, dott. M. nobile di Stubenrauch, dott. J. Klucky, dott. F. Hessler, dott. K. Helm, I. Nikola, Ferdinando Fellner, A. Regenhart e Augusto Zang.

Il borgomastro, dott. Zelinka, presentò a S. M. un indirizzo, in nome della Rappresentanza comunale della capitale di Vienna, nell'occasione della festa del 26 febbraio, rinnovando devotissime grazie per la Costituzione concessa ai popoli dell'Austria.

Quell'indirizzo, colle calde parole che l'accompagnavano, fu accolto clementissimamente da S. M., che degnavasi rispondere:

« Accolgo con sincera sodisfazione l'indirizzo, che Ella mi porge. I sentimenti leali per Me e per la Mia Casa, da Lei esternati, e la riconoscenza che Ella esprime per la concessione della Costituzione, mi fanno sicurtà che Ella ne conosce il valore.

« Siccome le Mie intenzioni sono sempre rivolte a promuovere la felicità dei Miei popoli, tengo per fermo che tutti i rappresentanti della Mia Capitale hanno in animo di operare pel bene dei loro concittadini.

« Mi riesce di sodisfazione esprimerle la Mia speciale riconoscenza per quanto hanno operato, con eguale energia ed annegazione, nei deplorabili avvenimenti, da cui Vienna fu di recente percossa. »

Immediatamente dopo, la stessa deputazione recavasi da S. E. il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, a fine di presentargli in tale solenne occasione altro analogo indirizzo. *(FF. di V.)*

Pervenne a S. E. il sig. Ministro di Stato il seguente telegramma da Kufstein, 26 febbraio, ore 10 di sera:

« La città e la fortezza di Kufstein, cogli impiegati bavaresi qui dimoranti fa in questo punto un triplice Viva a S. M. l'Imperatore, a V. E., alla Costituzione e al Consiglio dell'Impero. » *(FF. di V.)*

Altra del 28 febbraio.

S. M. diede oggi molte udienze, e ricevette pure il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, che espresse i suoi ringraziamenti per la conferitagli grancroce dell'Ordine di Leopoldo.

Il presidente della Camera dei signori, principe Auersperg, partì oggi per Praga.

Gl'impiegati del Ministero di Stato porsero oggi le loro felicitazioni a S. E. il Ministro di Stato cavaliere di Schmerling, nell'occasione dell'Ordine conferitogli.

Il segretario di Stato del Montenegro Vaclik fu ricevuto ieri da S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte di Rechberg. Confermasi che lo scopo delle sue negoziazioni è solo la conclusione d'una convenzione telegrafica, e non già un'operazione finanziaria. *(FF. di V.)*

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 27 febbraio ciò che segue:

« In conseguenza di una domanda che l'ambasciatore francese, duca di Grammont, diresse in via diplomatica al ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Rechberg, affinchè venisse prescritta per sua consorte la distinzione d'onore

che le « guardie si pongano sotto l'armi e gliele « presentino », tanto più che questa dimostrazione onorifica viene fatta alla consorte dell' I. R. ambasciatore austriaco a Parigi per ordine espresso di S. M. l'Imperatore de' Francesi, si fecero pratiche fra' Ministri degli esteri e della guerra, come risultamento delle quali può essere considerata la seguente ordinanza circolare, la quale fu resa nota, non mediante il foglio degli ordini dell' esercito, ma in via straordinaria coll'istruzione « di « aggiungerla al Regolamento di servizio » :

« « In conformità di un ordine Sovrano abbassato da S. M. I. R. A., deesi comprendere nella seconda parte del Regolamento di servizio, capo I, alla fine del § 9, e precisamente dopo la Sezione che tratta delle dimostrazioni d'onore « per alti « personaggi civili », a completamento dell' ultimo capoverso, dopo lo stesso, anche quanto segue:

« « Anche dinanzi le *mogli degli ambascia-* « *tori delle Potenze estere* dovranno, nelle *annun-* « *ziate* occasioni solenni, tutte le guardie entro e « fuori della residenza, porsi sotto l'armi e pre- « sentarle. » »

« « Viene inoltre osservato in proposito, che nella seconda parte del Regolamento di servizio per l'I. R. cavalleria, e per l'I. R. artiglieria le ultime parole della premessa aggiunta: *e presentarle*, dovranno omettersi.

« « Vienna 18 febbraio 1862.

« « *I. R. Ministero della guerra*

« « *Sezione* 5.ª *N.* 122.

« « Conte DEGENFELD *m. p.*

» « Generale d'artiglieria. » »

Dopochè il barone di Pillersdorf avea pregato col suo confessore, chiamò a sè i suoi figli, e disse loro con voce già debole: « Figli, vi ringrazio dell' amore, che sempre mi dimostraste. Io vado in un paese, che non conosco, ma certo migliore di questo. Se affanni vi angustiano, abbiate fiducia in Dio e non perdete la speranza; questa fu sempre la mia consolazione e mi diede forza; altro dolore non provo che quello di doverv abbandonare. Io parto pienamente sodisfatto. » Benedisse e baciò poscia i suoi figli. Disse ancora al suo confessore la simpatia dimostratagli dalla popolazione. Si approssimò quindi al letto del moribondo il Luogotenente della Moravia, conte Gustavo Chorinsky, il quale udì le sue ultime parole: « Tutto è in ordine » Il morente chiuse poscia gli occhi ed esalò lo spirito. A quanto rilevasi, la facoltà del trapassato ascende a fi. 4000 in azioni di Banca, che furono divisi fra la servitù. Inoltre possedeva il defunto una casa alla Mauer. La casa N. 650, nella Leopoldstadt, appartiene alle figlie, che ereditarono dalla madre. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 *febbraio.*

** S. M. l'Imperatore d'Austria ha inviato in dono al Santo Padre con magnifico parato, consistente in una pianeta, in due tonicelle, in un piviale, nel velo omerale e in tre camici. La stoffa della pianeta, delle tonicelle e del piviale è delle più belle, e broccata d'oro finissimo. Questi sacri arredi presentano in un magnifico lavoro alcuni quadri relativi al Sacramento dell' Eucaristia: ed i camici sono forniti di merletti i più fini e più magistralmente lavorati. Questo dono è degno della munificenza e della pietà dell' Imperatore d'Austria; il suo valore viene stimato a moltissime migliaia di scudi. Ogni distinta persona chiede di avere la sodisfazione di poter ammirare questi sacri paramenti giunti al Vaticano venerdì: e tutti sono concordi nel lodarne il pregio e la bellezza.

I giornali della rivoluzione hanno annunziato, con un apparato di circostanze le più dettagliate, che in Roma si è tentato un assassinio sulla persona dell' ambasciatore di Francia: si compiacciono di far sapere che gli assassini sono già in mano della giustizia, e che sono tre, un Bavarese, un Belgio e un Napoletano. Questi *canards* sono pubblicati dai giornali ministeriali di Torino, e con tale una serietà, che quasi si direbbe che li credono un fatto vero. Eppure la cosa è una delle molte invenzioni, che si pubblicano dai corrispondenti rivoluzionarii di Roma. Forse dirà taluno: che tutto sia invenzione pare incredibile. Ecco adunque, risponderò io, ciò che vi ha di vero: ve ne posso guarentire la genuinità. Un capitano della gendarmeria francese, che insieme con altro capitano della stessa arma, mostra in Roma troppo zelo (e anche il troppo zelo è un inconveniente), nella settimana passata presentossi alla polizia pontificia, per annunciarle che uno straniero tentava assaltare a tradimento il marchese Lavalette. La polizia, com'è ben naturale, gli domandò schiarimenti; ma invano, il capitano si contentò di dichiarare che la notizia gli veniva da persona degna di fede, ma che aveva dato parola d'onore di non manifestarne a chicchessia il nome.

Questa semplice rivelazione non poteva sodisfare la polizia, anzi era tale da far credere che l'ufficiale francese sognasse o volesse mettere in apprensione: nondimeno fu creduto conveniente di prendere quelle disposizioni, ch'erano suggerite dalla prudenza, anche per allontanare un benchè minimo timore. Ma la polizia, com'era da aspettarsi, niente ha scoperto: e niente la polizia francese. Finora la polizia più fortunata e accorta è stata quella del corrispondente dell'*Opinione*, imperocchè ci ha fatto sapere, se non i nomi degli assassini, almeno la nazione: e ci manifesta che uno dei tre arrestati (un povero Napoletano) ha dichiarato ch'era stipendiato da un Comitato o legittimista, o clericale, o borbonico. Io spero che l'ambasciatore di Francia si farà un dovere di far ismentire dalla stampa francese questa falsa notizia, tanto più che dal suo contegno mostra che nessuno ha attentato alla sua vita. Infatti, lo si vede passeggiare per Roma a piedi, senza alcuna precauzione: e se taluno avesse voluto attentare alla vita di lui, lo avrebbe fatto, non dentro il cortile del palazzo Colonna, mentre l'ambasciatore scendeva di carrozza, ma nei luoghi più sicuri. Possibile che l'*Opinione* non si vergogni di pubblicare, come giornale ministeriale, siffatte stravaganze!

Sabato dopo pranzo incominciò il Carnevale di Roma: molta gente stava nel Corso; ma poche erano le carrozze. Non mancarono le solite formalità, con che il direttore generale di polizia, scortato da gendarmi e dragoni, attraversa in magnifica carrozza il Corso, e il Magistrato romano fa altrettanto con sei carrozze e con una quantità di paggi, e colla banda musicale dei pompieri.

Il Comitato nazionale romano non vuole che i Romani prendano parte ai divertimenti del Carnevale: ha perciò pubblicato un manifesto per dire che il Governo pontificio invita a far baccanali, perchè l'Europa creda i Romani o stupidi o contenti; invita a far baccanali, mentre la sua ostinata cupidigia tenta di togliere a Roma quella prosperità, che avrà quando sarà capitale d'Italia. E lasciando che vadano al Corso e ai festini i borbonici, i zuavi, gli sgherani, gl'impiegati pusillanimi e disonesti e i servitori dei prelati, raccomanda ai Romani, che amano il proprio decoro, che sentono l'altezza delle sorti serbate dalla Provvidenza all'Italia, di recarsi invece al Foro di Roma e ad ogni altro luogo, dove sono memorie dell' antica grandezza romana, dove ha da rallegrarsi il vero cittadino, ricordando quanto furono grandi i suoi maggiori. Il Comitato nazionale di Roma, con simili proclami, diventa ridicolo.

Il Cardinale d'Andrea, già prefetto della Congregazione dell' Indice, ha pubblicato colle stampe *extra porta Flaminiam*, una lettera diretta all' *Armonia*, per rettificare ciò che questo giornale disse in una sua corrispondenza di Parigi intorno al Breve, che Sua Santità ha inviato ai Vescovi del Belgio, relativamente alla questione dei professori dell' Università cattolica di Lovanio. Sua Em. fa conoscere in questa lettera che i professori di Lovanio non cessarono mai di *combattere vittoriosamente gli errori e le stravaganze dei tradizionalisti*, dichiara che il Breve del Papa conferma le risoluzioni prese dalla Sacra Congregazione dell' Indice nel 1846, quando n'era prefetto il Cardinale Angelo Mai; risoluzioni confermate poi nel marzo 1860 dallo stesso Cardinale d'Andrea, come prefetto di detta Congregazione. Sua Em. dice ancora, che il Breve del Papa non proibisce ad alcuno di studiare e di scrivere sopra questioni, che nella scienza sono inevitabili; ma sapientemente comanda che nessuno presuma di qualificare di errore teologico i seguaci di una opinione, che dalla Chiesa non fu mai condannata. E ciò è quanto imploravasi dai professori di Lovanio. Finalmente il Cardinale dice non solo inesatta, ma alquanto maligna, l'insinuazione, che fa il corrispondente dell'*Armonia*, ove dice: che il Breve dichiara che *quella risposta venuta da Roma, come se fosse della Sacra Congregazione dell' Indice, non ha verun carattere ufficiale, e che non è altro che la risposta di una persona privata*; quasi che il Santo Padre, nel suo Breve, avesse negato un carattere ufficiale alle risposte date dal Cardinale d'Andrea, come prefetto dell' Indice, o avesse detto che queste sono d'una persona privata.

L'impresa dell' illuminazione a gas ci ha tenuto alcune sere quasi all' oscuro: le fiammelle dei lampioni erano sì deboli che poco vi si vedeva; e i Caffè, i magazzini e le botteghe, per alcune sere hanno dovuto o chiudere o accendere i lumi ad olio. Ma perchè questo disordine? Per mancanza di carbon fossile. Se il Municipio fosse più vigilante, non avrebbe tollerato che l'impresa del gas si trovasse senza combustibile: perchè, secondo il Capitolato del contratto in vigore, la Società dee aver sempre nei magazzini una scorta di carbone per cinque mesi.

Tutt' i Messicani, che stanno a Roma, danno per sicura la proclamazione dell'Arciduca Massimiliano a Re del Messico, e ne tripudiano per la consolazione.

Ieri, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, monsig. Lavigerie, come direttore generale dell' opera delle Scuole d'Oriente, perorò la causa dei poveri Cristiani orientali, esortando i Romani a concorrere colle elemosine a migliorare la condizione spirituale e materiale dei poveri Cristiani, che sono stati risparmiati dalla barbarie dei Musulmani. L'ambasciatore di Francia assistette colla moglie al discorso del bravo prelato francese; altrettanto fece il generale Goyon.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta del Popolo* fa le seguenti osservazioni sulla tornata parlamentare del 25 p. p.

« In questa seduta il Ministero s'è accostato alla sinistra. Sarà questo un bene per l'Italia? Dio lo voglia.

« La sinistra, per altro, con molta tenacità, benchè largheggiasse d'applausi al Ministero, si è ben guardata dall' accettare l'ordine del giorno dei zelanti di destra, che cominciava col dichiarare la Camera *sodisfatta!*

« È questa una parola troppo celebre in Francia; e che nessuna opposizione, nemmeno in Italia, accetterà mai, nemmeno in un momento d' entusiasmo.

« I troppo zelanti avevano quindi spropositato facendo una proposta che rendeva impossibile quella votazione imponente, a cui aspiravano.

« La loro ritirata davanti all' ordine del giorno Lanza fa dunque un primo scacco pel loro partito.

« Il secondo scacco lo ebbero, quando nuovamente trascinati dal troppo zelo a proporre l'appello nominale, dovettero indi a poco battere di nuovo la ritirata.

« La seduta, in conclusione, ha dimostrato lo scioglimento definitivo dell' antica maggioranza. »

Scrivevano da Torino, 27 febbraio p. p., al *Pungolo*:

« Il giuoco parlamentare, che fece Ricasoli rispondendo alle interpellanze Boggio su' Comitati di provvedimento, se ha in apparenza rassodato il Ministero, in realtà non fece che aumentare quella divisione, che incostrastabilmente esiste fra lui e la maggioranza.

« L'appoggio, che in quella occasione diede la sinistra a Ricasoli, spaventò la maggioranza; nessuno in quella seduta osò parlar franco, e dire tutto ciò ch' essa prevede e paventa, ma ritenete pure ch'essa aspetta l'occasione per avere una rivincita.

« Generalmente si crede ora più che mai all' assoluta necessità d'un cambiameuto, o almeno d'un rimpasto ministeriale.

« Si hanno tracce d'una cospirazione segreta ed estesa, che si ordirebbe qui in Torino appunto in un senso ultra-conservativo.

« Non vi parlo di sospetti soltanto, ma d'indizii, e d'indizii gravi.

« Si vorrebbe approfittare dell' attuale scissura fra il Gabinetto e la maggioranza per promuovere lo scioglimento della Camera, e la formazione d'un Gabinetto, in cui predominasse l'elemento ultra-conservativo dell'antica destra subalpina. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 27 febbraio:

« La maggioranza antica parlamentare, quella che sostenne Cavour e che si accomodò a sostenere colui, che ne ereditò il potere, la maggiorità dei voti di fiducia dell' anno scorso è definitivamente sciolta. Ieri sera l'adunanza, che suolsi tenere in casa, or del Lafarina, or del Lanza, e nella quale, come in Comitato scelto, si discute e si determina ciò che dee dirsi e farsi nelle sedute generali, che han luogo alla Filarmonica, fu più del solito numerosa, e la separazione, la coalizione, la rappresaglia e una quantità di altre belle disposizioni di questo genere vi vennero *presso a poco* decise.

« Intanto la sinistra, senza troppo sbilanciarsi e compromettersi, ha deciso alla sua volta di sostenere il Ministero, a condizione ch'egli mantenga ciò ch'essa chiama il *nuovo* di lui *programma del* 25 *febbraio.* »

Sabato vedrà la luce un' operetta del conte Cays di Giletta, col titolo *Una perquisizione, ossia le franchigie costituzionali sotto il Ministero Ricasoli.* L'illustre patrizio fa la storia della perquisizione, operata nel suo palazzo il giorno 9 di febbraio di quest' anno, e ne racconta per filo e per segno tutti i particolari, provandone l'illegalità e il dispotismo. Sappiamo che il conte Cays, prima di mettere mano alla sua relazione, scrisse una lettera al barone Ricasoli; ma questi, con un procedere indegno del nome che porta, e della classe a cui appartiene, lasciò senza risposta una lettera che, se meritava qualche critica, si era soltanto per l'eccesso della cortesia. *(Arm.)*

Torino 27 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha continuata la discussione del progetto di legge sulla istituzione della Corte de' conti e ne ha adottato tutto l'art. 2 nei termini proposti dall' Ufficio centrale, colla soppressione perciò della carica del procuratore generale presso la Corte, questione che fu molto dibattuta, ed eliminati pure i tre segretarii di Sezione, che figurano nel progetto del Ministero. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri discusse di uno schema di legge, pel quale è dato corso legale in tutto il Regno alla moneta decimale in oro, che venne per varie ragioni contraddetto dai deputati Minghetti, Cini e Busacca, e difeso dal deputato Nisco.

Il ministro di grazia e giustizia presentò un nuovo disegno di legge, diretto a confermare il R. decreto del settembre 1861, che autorizza la tumulazione in Santa Croce di Firenze de' benemeriti della patria.

E il ministro di agricoltura e commercio presentò un altro disegno di legge che provvede allo stanziamento delle somme occorrenti per l' insegnamento nautico.

Nella stessa tornata, la Camera deliberò di sospendere le sue pubbliche sedute dal prossimo sabato al giorno 5 di marzo inclusivamente. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 22 *febbraio.*

La Camera dei deputati votò in questi giorni le leggi sulle imposte senza contrasto alcuno, ed approvò pure un progetto di legge, che sottopone d'ora innanzi esclusivamente ai Consigli di guerra le persone del ceto militare, ancorch' esse abbiano commesso delitti politici in unione a individui non militari.

Il sig. Ozeroff, finora inviato russo presso la Corte greca, è partito ieri per Marsiglia, d'onde si recherà al suo posto a Berna. L'attuale rappresentante della Russia, sig. Bludoff, consegnò martedì scorso le sue credenziali a S. M. la Regina.

Zia beì, nominato rappresentante ottomano in Atene invece di Fotiades beì, è qui aspettato fra breve. (Cart. dell' *O. T.*)

Dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, che il 16 febbraio S. M. il Re di Grecia fece la rassegna delle truppe a Corinto. Or ecco, secondo il corrispondente dell' *Osservatore Triestino*, il discorso, che S. M. rivolge loro in tal occasione:

« Con profondo rammarico ho sentito che uomini, ai quali non voglio più dare il titolo onorifico di soldati, il quale è pure il vostro, che tali uomini, dico, hanno macchiato l'onor militare colla sollevazione.

« Costoro si resero infedeli alla Costituzione e alle leggi, che pel bene e il vantaggio della patria impongono al soldato, siccome primo dovere, la fedeltà e l'obbedienza al Re, comandante supremo dell' esercito.

« Chiamandovi a ricondurre al dovere i colpevoli, io vi ho affidato l'onore dell' esercito greco. Mercè la vostra fedeltà e prodezza, si tergerà la macchia, onde coloro contaminarono quell' onore. Vi annunzio con gioia che tutto un popolo fedele si offre ad operare con voi, combattendo pel Governo esistente, nel quale ravvisa a buon diritto la più sicura guarentigia della sua felicità presente e della sua gloria futura. »

Il comandante supremo dell' esercito, signor Emanuele Hahn, rispose quanto segue:

« Tanto io quanto gli uffiziali posti sotto i miei ordini consentiamo nell' indignazione, espressa da V. M. contro gli spergiuri. » *(Rivolgendosi agli ufficiali:* Non è così, o signori? — Sì, *risposero gli ufficiali alzando le sciabole.)* » « Sicuro della fedeltà dell' esercito, sottoposto al mio comando, verso il suo capo supremo, io sono convinto ch'esso consacrerà anche in avvenire tutto il suo sangue per la patria, l'ordine e il trono di V. M. » *(Rivolgendosi agli uffiziali:* Ho io espresso i vostri sentimenti? — Sì *risposero gli ufficiali, agitando le sciabole, e gridando tre volte* Viva il Re!)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra al *Moniteur universel* il 21 febbraio: « Sir R. Peel, segretario per l'Irlanda, ha ingombrato letteralmente il banco della Camera di una serie di piccole misure destinate al miglioramento di quel paese. Pare che il nuovo segretario siasi fatto render conto di tutte le questioni messe allo studio da' suoi predecessori, e dopo averne rifuse le soluzioni, ne sollecita l'approvazione con un' attività inusitata in quel Dipartimento. Egli spera probabilmente di conciliare in tal guisa l'opinione irlandese con una serie di riforme da lungo tempo reclamate, da lungo tempo differite. Per mala sorte sir R. Peel si è già messo in opposizione con certi deputati irlandesi. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del* 25 *febbraio.*

Il *conte di Derby* avvisa che il giovedì appresso, in nome e per la lontananza del marchese di Normanby, egli domanderà se il Governo è stato ragguagliato intorno a un proclama singolarissimo pubblicato ne' giornali napoletani.

Il *conte Russell:* Dove può trovarsi questo proclama?

Il *conte di Derby:* Io l'ho veduto in un giornale italiano e in uno francese, nè dubito che veramente vi sia; se il nobile conte non l'ha ancora veduto, io gliene manderò una copia. Il proclama interdice di porre piede sopra un certo tratto di paese nel Napoletano, ordinando che tutte le case e le capanne sieno atterrate, e avvertendo che, se in alcun podere si trovassero viveri oltre al bisogno d'una famiglia per un solo giorno, que' che l'abitano saranno trattati come banditi e incontanente fucilati.

Il *conte Russell* dice che nè il ministro della Regina a Torino, nè il console a Napoli avevano ragguagliato il Governo intorno a questo fatto; e però egli sarà tenuto al nobile conte se gli manderà una copia di tal proclama.

FRANCIA.

Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del* 24 *febbraio* (*).

(Presidenza del sig. Troplong.)

Continua la discussione sul progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il *presidente*: Signori senatori, rivolsi al Senato, nell' ultima tornata, alcune perole, che, non ostante le emergenze d'ier l'altro, e forse a cagione di esse, sono, spero, presenti ancora alla sua memoria.

Qual è una delle cause principali delle nostre commozioni? Sono le interruzioni, che colgono alla sprovvista l'oratore, lo irritano, il fanno deviare dalle sue idee e annebbiano il soggetto della discussione.

Or le interruzioni sono espressamente proibite dal Regolamento, il quale non vuole che un senatore possa parlare, senza che il presidente gliene conferisca il diritto.

Interrompere è dunque mancare al Regolamento e turbar l'ordine; in conseguenza, il Senato troverà buono ch'io qui dichiari, che chiunque trascorresse ad interruzioni, incorrerebbe nelle severità, di cui il Regolamento concede facoltà al presidente.

Signori, viviamo sotto un regime, che vuol l'ordine da per tutto a lato della libertà; e sarebbe incomprensibile, che, mentre l'Impero ha per simbolo la conciliazione degli animi, la pacificazione nelle idee, l'ordinamento e la regola nella rivoluzione, un' Assemblea qual è la nostra, incaricata di serbar lo spirito della Costituzione, non si guardasse da trascorsi, che potrebbero rammentare tempi anarchici, detestati da tutti noi. *(Assentimento.)*

Il *marchese di Larochejacquelein:* Non seguirò l'onorevole preopinante, che ha chiuso la seduta di sabato, in tutte le idee da esso esposte; desidero solo fare una risposta politica ai discorsi del sig. Baroche e del Principe Napoleone

Prima di tutto, mi è caro conservare il carattere di veridico agli occhi di tutti, come dee fare ogni uomo politico, che si senta valer qualche cosa. Ognuno ha la sua coscienza d'uomo onesto, sulla quale non dee cadere alcun dubbio.

Il sig. Baroche, contestando alcuni fatti, da me esposti, mi accusò d'essermi ingannato; voglio provare che ciò non è.

Affermo nuovamente quanto ho detto del banchetto Rattazzi. Il fatto mi fu riferito da senatori qui presenti, che l'hanno raccolto da Rattazzi stesso. Chiedo di non essere obbligato a rivelazioni, che potrebbero sembrare indiscrete.

Quanto all'affare Lucatelli, aveva proposto all' Amministrazione del Ministero dell' interno di mandare ai giornali un *Comunicato;* mi fu risposto con un rifiuto. Mi determinai perciò a scrivere una lettera, e l'Amministrazione del Ministero dell' interno ha rifiutato di farla inserire. Ecco di che mi sono querelato. Il *Constitutionnel* non ha inserito se non tre linee. Così, mentre altri giornali ammettevano una rettificazione completa, i giornali dipendenti più particolarmente dal Governo non davano alcuna spiegazione, e si limitarono alle dette tre linee. Continuò ancora a questo riguardo nei giornali una polemica violenta. Una parola del Governo l'avrebbe potuta far cessare. Questa parola non fu detta.

Perchè ho riferito questi fatti? Perchè ho creduto che la stampa avesse oltrepassato ogni confine, e ne volli somministrare le prove. D'altra parte, mi querelo, non della troppa severità o mansuetudine del Governo, ma della responsabilità morale, che gli procaccia questa situazione in faccia al paese.

Quando l'Imperatore è salito sul trono, noi ci stringemmo intorno a lui, ma co' principii sociali e monarchici. Or si vuole che corriamo più in fretta; si dice all' Impero: Cammina! cammina! e noi siamo nemici di questo linguaggio.

I ministri senza portafoglio si dicono i soli organi dell' Imperatore. Eppure il linguaggio di alcuni di essi ci fa dire: Non è questo il linguaggio, non è questa la politica dell' Imperatore.

La mia vita è già lunga abbastanza; ma quando mi si dice che sono un controrivoluzionario debbo dire che chi lo dice mi conosce ben poco.

Noi sappiamo assai bene che i Re furono fatti dai nostri padri; noi pensiamo com' essi; e quando il suffragio universale ha eletto l'Imperatore, ci siamo stretti al suo Governo, emanato dal popolo.

Ma con ciò ci crediamo in diritto di quererlarci della stampa, che ci riversa addosso il discredito pubblicando racconti ridicoli.

Detto questo per le cose personali, io non risponderò ai giornali; mi basta la risposta alla bigoncia. Per quanto riguarda il Senato, il presidente del Consiglio di Stato ha difeso l'altro giorno ciò ch'io rimproverava a certi giornali.

Baroche: No, non ho difeso nulla.

Il *marchese di Larochejacquelein*: So quanto il sig. Baroche sia buono difensore del Governo, ma l'altr' ieri e' fu l'avvocato dei giornali da me accennati.

Facendo citazioni, ho voluto dimostrare che il Governo si comprometteva. Si ebbe torto a difenderlo, perchè di fuori si comprese male questa difesa da parte del Governo.

Noi vorremmo che voi foste giusti per tutti, che ci giudicaste tali quali noi siamo. Noi, uomini monarchici, siamo i predecessori di questo Governo, e siam risoluti a sostenerlo; gli uomini della rivoluzione si credono i successori di tutti i Governi, e non pensano se non se ad attaccarli.

Noi difenderemo il Governo nei limiti delle nostre forze, nella misura delle facoltà del Senato; ma non vogliam mai esser confusi con coloro, che si dicono la *Rivoluzione*, non solo nel passato, ma ancora nel presente, e che ci minacciano per l'avvenire.

Noi ricusiamo seguirli quando si grida: Cammina! cammina! cammina!

Verrà un giorno (no certo finchè viva l'Imperatore) che saremo astretti a dir loro: Ci ritiriamo. E se la rivoluzione minacciasse gl'interessi della società, noi lor diremmo allora: Noi combattiamo.

Noi chiediamo la costituzione del Governo, nulla di più; chiediamo che la Francia vegga attuarsi ciò ch'ebbe in vista, quando ha dato i suoi otto milioni di voti.

Il *barone di Richemont* si dichiara contro la domanda di libertà illimitata, che sembrò essere fatta pel giornalismo, dicendo che il voto della maggioranza non è tale, e che la Francia desidera ancora, come dopo il 2 dicembre, la fine dell' anarchia, la sicurezza, la durata della sicurezza. Egli si diffonde a tessere l'elogio del secondo Impero, e conclude col dire che la libertà, che s' invoca per coronare l'edifizio verrà a suo tempo, ma che finora non è ancora venuta l'ora e si dee aspettare il risultamento di una politica saggia, prudente e liberale.

Il *marchese di Boissy* prende la parola per trattare degli affari americani; ma entra in quistioni interne ed è spesse volte richiamato alla quistione.

Egli si occupa pure della libertà individuale, e si lagna che un Francese, per viaggiare nell' interno dell' Impero, sia obbligato a munirsi d'un passaporto, mentre un Inglese, colla semplice presentazione del suo biglietto di visita, è riputato un onest' uomo.

L'oratore accenna alle due grandi guerre ricordate nell' indirizzo, la guerra di Crimea dapprima, che costò un miliardo e 300 milioni circa, ma che servì a svelare la debolezza relativa dell' Inghilterra; quindi la guerra d'Italia, in cui gli eserciti francesi si sono coperti di gloria, ma dalla quale si avrebbe potuto trarre conseguenze politiche più profittevoli. A proposito di queste due guerre, l'oratore dice che, con ciò che hanno costato, si poteva andare a Londra.... *(Risa su tutti i banchi.)*

L'oratore dice che in Italia non si trovò se non una nazione pericolosa, alleata solamente di nome, mentre in Inghilterra. si poteva far assegnamento sull' amicizia d'una nazione, la cui alleanza sarà sempre per la Francia un prezioso vantaggio.

Quanto all' estremo Oriente, l'oratore si lagna che siasi fatta la spedizione di Cina, principalmente per dar sodisfazione all' Inghilterra.

L'oratore è richiamato alla quistione; ma egli continua a vagare dalla Cina all'America ed alle Indie, e finisce coll' accusare gl'Inglesi degli atroci supplizii ordinati contro gl'indigeni. Venendo finalmente a parlare dell' indirizzo, si lagna che il progetto ne sia stato comunicato ad altri, esaminato, discusso, modificato, prima di essere sottomesso ai senatori; al che risponde il presidente essere ciò inesatto. L'oratore si rallegra pure col sig. Pietri, perchè uscì dalla via riprovevole, battuta l'anno scorso, quando s' insultavano Principi caduti, che avevano fatto due volte il loro dovere.

Egli parla pure dei trattati del 1815, e dice non essere l'Europa, che gl'impose alla Francia, ma bensì gl'Inglesi; essi erano i padroni, e volevano trattare della Francia, senza la Francia; essi non volevano che i plenipotenziarii francesi fossero ammessi alle conferenze, nè che quegli, che essi stavano per ispogliare, sapesse a chi andavano le sue spoglie.

Voi amate gl'Inglesi, dice l'oratore; ebbene, a Waterloo, di cui io profferisco il nome per ravvivare gli odii, a Waterloo non si trovavano i piccoli Principi italiani, insultati l'anno scorso, ma sì gl'Inglesi, e di loro non fate parola. Li temete voi... *(Oh! oh!).* Io non li temo, io. *(Sorrisi.)*

L'oratore dice che, per vincere gl'Inglesi, non bisogna lasciar loro il tempo di formare una nuova coalizione, e non occorre altro che mantenere la neutralità coll' America. Arrivato finalmente, con questa transazione, a parlare dell' America, l'oratore esprime il voto che la Francia non si lasci mai indurre a star contro gli Stati Uniti, perchè l'indebolimento di questi darebbe la supremazia dei mari all' Inghilterra.

L'oratore finisce coll' esprimere il rincrescimento che non siasi prodotto in Senato l'emendamento sullo sgombero di Roma.

Il *presidente:* Il *Moniteur* ha chiarito i fatti, dicendo che l'emendamento, di cui parlate, non fu presentato.

Il *marchese di Boissy:* Mi rincresce che siasi smarrito per istrada.

Il *presidente:* Non si è smarrito; esso non è mai venuto al mondo.

Il *marchese di Boissy* dice, che avrebbe sottoscritto quell' emendamento, anche senza conoscerlo, ma solamente per metter in chiaro quanto poco sostegno esso avesse in Senato, e che quindi egli lo avrebbe combattuto. Propone infine il rinvio del progetto d'indirizzo alla Commissione, affinchè ella ne tolga certe frasi e certe ambiguità, affinchè il Senato possa votarlo come un sol uomo, ed il paese vegga la nostra unanimità, quando abbiamo potuto credere che si venisse ad inalberare qui ieri il vessillo del ramo cadetto di fronte a quello del ramo primogenito... *(Oh! oh!)*

Il *conte di Palikao* chiede di rettificare ciò che ha detto l'onorevole di Boissy, quando asserì che i Francesi fossero andati in Cina per servire gl'interessi inglesi.

Il *marchese di Boissy*: La cosa è reale. *(Richiami.)*

Il *conte di Palikao* dice che i Francesi andarono nella Cina per servire gl'interessi francesi, aprendo le porte dell' estremo Oriente al commercio francese. Si è pure ottenuto un altro scopo, il ristabilimento del cattolicismo, ch'è quanto dire l'antagonismo più potente contro gl'inglesi.

Il sig. *Baroche* non vuol fare se non un' osservazione sopra uno dei punti, toccati dal sig. di Boissy, quello de' passaporti. Per facilitare le relazioni tra la Francia e i paesi vicini, è stato deciso l'anno scorso che, quando una Potenza ammettesse i Francesi senza passaporto, si ammetterebbero per reciprocanza i suoi nazionali in Francia, egualmente senza passaporto. Questa disposizione non poteva in nulla pregiudicare l'obbligo che corre, risultante dalle esigenze della sicurezza pubblica, di avere un passaporto all' interno. V'ha un punto, che non si può lasciar passare senza protesta: non basta, come pretende il sig. di Boissy, in Francia essere francese, per essere sospetto, ed essere Inglese per godervi tutti i privilegii, rifiutati ai nazionali. Questo è inesatto.

Il sig. *Billault* s'occupa d'un altro punto discusso dal marchese di Boissy, sul quale, ei dice, il Governo sente il bisogno di far conoscere nettissimamente il suo sentimento.

Quando, ad un' altra tribuna, dall' altra parte della Manica, un membro delle Camere inglesi, non consentendo in ciò co' suoi vicini e colleghi, fa per avventura una mozione violenta contro il nostro paese, il sentimento francese ne soffre, e non senza emozione si ode da quella parte dello Stretto una simile discussione. Quest' è che le due grandi nazioni sono orgogliose e sensibili in ciò che tocca il loro onore. Parole di odio scambiate da una tribuna all' altra, sono una cosa cattiva.

Come mai puossi intendere a ravvivare gli odii, quando la politica dell' Imperatore si fonda sulla conciliazione?

Senza dimenticare le memorie e le lezioni del passato, il Governo, anzichè lasciarsi trarre dai rancori selvaggi, si è dato ad una politica conciliatrice, pacifica, sotto la cui scorta esso è per camminare nella via de' miglioramenti, il complesso de' quali costituisce il progresso del mondo. *(Benissimo! benissimo!)*

Invece di ricordare Waterloo per ravvivare gli odii, è cosa più saggia risovvenirsi dell' Italia liberata, della Savoia tornata francese, del Belgio e dell' Olanda separate, e costituite in istato di neutralità. Ciò vale assai meglio. Val meglio riconoscere che, coll' alleanza d'un gran paese, si possono sperare grandi risultamenti e far grandi cose. L'accordo tra' Gabinetti non può essere che non vantaggioso.

L'Imperatore non si spaventa d'una impopolarità retroattiva, che si collegava a queste relazioni in altra epoca, quando si poteva credere che la nostra politica andasse a rimorchio dell' alleanza inglese, perchè nessun fatto strepitoso non veniva a smentire tal opinione. L'Imperatore non teme di risvegliare antiche rimembranze perchè non gli sono applicabili. *(Approvazione.)* Ma le parole, che il Senato ha udite, non sono nè di questo secolo, nè d'una buona politica.

I due grandi Stati possono differire su certi punti; essi possono non andar pienamente d'accordo: non tutte le nazioni hanno gli stessi bisogni, nè gl'istinti medesimi. Agli uni fa mestieri un maggior cumulo di profitti e di vantaggi materiali, altri vivono più di gloria e ricercano più grandezza.

Così noi andiamo nell' estremo Oriente a versare il sangue della Francia per rappresentarvi lo spirito religioso, e piantarvi quella Croce, ch' è simbolo egualmente dell' Impero e della civiltà. Ma perchè censurare le qualità particolari a ciascuna delle due Potenze, qualità che le spin-

(*) La tornata, di cui demmo la relazione nel foglio di giovedì, era del 21, e non del 24, come fu per errore stampato.

a cercare elementi, l'Inghilterra pel suo commercio e la Francia per la sua gloria? *(Approvazione.)*

Quanto all'America, la Francia non dimenticherà i legami di benevolenza, che la uniscono agli Stati Uniti. La storia le mostra che la guerra con essi è impossibile. Ciò non le ha impedito di gemere nel vedere due popoli.... no, i figli d'uno stesso popolo, scannarsi fra loro e recar ferite alla lor patria comune.

Ma ciò ha dettato al Governo il suo contegno. Esso ha raccomandato e praticato la neutralità; esso non volle che gli avvenimenti potessero compromettere i principii da esso difesi e fatti prevalere nel 1856, nel Congresso di Parigi; ma nutre per gli Stati Uniti una profonda amicizia, e non saprebbe comprendere come si volesse spingerlo ad una pratica, che avesse per oggetto di sforzare l'entrata dei porti del Sud per andarvi a caricare il cotone.

Da parte della Francia, sarebbe questa una pazzia, e l'Inghilterra stessa, agl'interessi della quale molto più preme il pronto scioglimento della questione, non può se non unirsi alle altre Potenze per desiderare la fine della guerra, che affligge l'America; ma essa è anzi in questo momento nei migliori termini cogli Stati Uniti, e non vuole avventurarsi in una politica, che non è quella della Francia e alla quale non saprebbe dar mano l'Imperatore. *(Approvazione.)*

Il sig. *Thayer* dice che, membro del Consiglio generale della Società di S. Vincenzo de' Paoli, crede dover prendere la parola in favore d'un'istituzione sì violentemente oppugnata da una circolare ministeriale.

Pur lodando i servigi della Società, dice l'oratore, il ministro non estende il suo favore ai Consigli provinciali e generali, che si dicono servire di strumento a pensieri politici.

Tutte le rivoluzioni hanno risparmiato questa Società, rispettando in essa la beneficenza; ma inutilmente il Consiglio generale tentò salvarla appresso il potere attuale. Essa non è una Società occulta, dice l'oratore; ella pubblica in più lingue i suoi regolamenti e le istruzioni che invia; riceve nel suo seno tutti gli uomini di buona volontà e invita alle sue unioni gli estranei. Nel 1861, 900 impiegati pubblici ne facevano parte. Ozanam, uno dei suoi fondatori, diceva a Livorno al suo letto di morte: « Bisogna che le nostre azioni siano, non segrete, ma oscure, non nascoste, ma discrete. »

La circolare accusa la Società di stornare i suoi capitali dalla beneficenza; ma essa non ne leva se non l'occorrente per le spese generali: ecco ciò che inquieta l'amministrazione governativa!

Le relazioni della Società con Roma non sono relative se non a grazie spirituali; e il Cardinale protettore, in 9 anni, ricevette dalla Società nove lettere sole e fece tre sole risposte.

La carità privata riceve ella stessa l'impulso dalla Società, che ha inventata la carità a domicilio, che consola, incoraggia e fa costumati i poveri, distendendosi da Parigi nel mondo intiero. Il Consiglio generale non si vale del proprio potere se non per indicare i buoni metodi ed eccitare l'emulazione.

L'oratore afferma che tutti i presidenti della Società raccomandarono alle Conferenze di rimanere estranee alla politica; nel 1849, malgrado la sua simpatia per la causa del Sommo Pontefice, la Società si astenne dal concorrere ad una dimostrazione, che si faceva per mezzo di petizioni; lo stesso fece negli ultimi tre anni.

Riserbo e prudenza, sono tradizioni, cui la Società restò fedele; ma le era impossibile accettare di diventar una Società ufficiale, cosa che avrebbe snaturata l'istituzione, e sarebbe stata rifiutata dalle Conferenze locali.

La rottura di ogni vincolo avrà tristi effetti: ma se il Governo, meglio informato, renderà alla Società la situazione antica, essa riprenderà la sua missione, e si potrà riparare al male.

L'oratore parla della lettera di Baudon, trovata presso il presidente della Società a Torino, che fa fede, dice, della piena sommissione di Baudon alle leggi.

Nella circolare, aggiunge l'oratore, si fa supporre che la Società abbia violata la legge, mentre l'autorizzazione, domandata più volte, era stata rifiutata come superflua. Si distrugge una grande istituzione di carità, facendo rallegrare coloro, che sono avversi ad ogni opera, che vesta apparenze religiose. Dopo la soppressione della Società di S. Vincenzo de' Paoli, costoro domanderanno altre soppressioni, nè si fermeranno, finchè vi sarà qualche cosa da distruggere.

Oggidì sono i buoni che tremano e i malvagi che vanno lieti. Il ministro dell'interno usò del suo diritto con estremo rigore: ma non doveva accusare uomini onorevoli di avere abusato dei capitali ad essi affidati. Noi dovevamo protestare, e protestiamo.

Il *barone Carlo Dupin* dichiara che, prendendo la parola per difendere la Società di S. Vincenzo de' Paoli, intende di essere fedele all'oggetto delle predilezioni di tutta la sua vita. Da quarant'anni, dice egli, mi sono occupato per l'incremento di tutte quelle istituzioni, che potevano contribuire al miglioramento della Società; oggidì alzo la voce per difendere una istituzione, che è compromessa, e la difendo perchè la credo sommamente utile alle classi popolari.

Per far apprezzare l'importanza dei servigi resi dalla Società di S. Vincenzo de' Paoli, l'onorevole senatore risale all'origine di quella istituzione, e fa conoscere quali bisogni ne abbiano imperiosamente richiesta la formazione. L'oratore si fa poi a dimostrare che in tutte le congiunture più luttuose, più critiche, la Società di S. Vincenzo de' Paoli seppe immedesimarsi con tutti i bisogni delle classi popolari. È questa la sua gloria, egli dice, e spera che sarà pure la sua difesa.

Egli fa un grande elogio del Governo di Napoleone III, in quanto il numero delle Conferenze, che non era se non di 878 nel mese di dicembre 1851, tanto in Francia quanto all'esterno, si è raddoppiato durante i tre anni della Presidenza della Repubblica, e giunse, durante i dieci anni del Governo imperiale, fino a 3406.

Nega che la Società abbia colore politico; in essa, dice, non v'hanno partiti; i suoi Statuti proibiscono formalmente che si tratti d'interessi politici; essa non venne meno mai a questa regola, che ha sì saviamente stabilito.

Ne deduce una prova, studiando in qual modo la Società si era propagata tra le nazioni esterne. Dice che, quanto più le nazioni sono incivilite, tanto più l'accolsero favorevolmente.

La Scozia novera 24 Conferenze. L'Inghilterra, ove si brucia tutti gli anni il Santo Padre in effigie, ne possede 60. In Prussia sonovi 225 Conferenze. L'Austria ne ha 17. Nella Polonia e in tutta la Russia non vi sono Conferenze. Nel Nord-Est dell'Italia esistono 225 Conferenze, nel Sud-est non avvene alcuna.

L'oratore, parlando dell'attitudine, che assumerebbe la Società rimpetto alla condizione attuale del Santo Padre, dice:

« S'ei venisse a perdere il suo trono e abbisognasse provvedere ai suoi bisogni, non vi sarebbe da esitare; le 3406 Conferenze andrebbero attorno, questuando in suo favore, per procacciargli uno stato degno di lui, poichè, se non fosse più Sovrano ne' suoi Stati, non cesserebbe di essere a' nostri occhi e a quelli dei cattolici del mondo intiero il Re delle anime. »

La tornata è levata; ed il seguito del discorso del barone Dupin è rimesso alla susseguente.

Scrivevano da Parigi, 25 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il progetto di legge Cousin-Montauban, al Corpo legislativo, continua ad essere una delle forti preoccupazioni del momento. Il presidente della Commissione, che ha sopra di sè una sì grande responsabilità, è il generale Lebreton. Parlasi in questo punto d'un alterco, che vi sarebbe stato col generale di Montauban, il quale trovasi, come vedete, in una falsa posizione. Il sig. Hallez-Claparède è segretario di questa Commissione, ed il sig. Jouvenel relatore.

Si è veduto da' nostri dispacci di sabato, che la Commissione del Corpo legislativo, nel suo rapporto, ha proposto lo scartamento del progetto di legge.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 28 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il discorso del barone Ricasoli alla seduta dell'altro dì continua ad essere scopo di commenti e di indagini. In realtà, quel discorso non pare abbia fatto molto bene a Ricasoli nella Camera, dov'esso ha scompigliato amici ed avversarii, ed ha provocato un voto, che per alcuni equivalse a fiducia, per altri a sfiducia, per tutti fu inaspettato.

« Questa impressione si vuole non isfuggita all'istesso Ricasoli, il quale pare averne fatto argomento di considerazioni in Consiglio di ministri. Qualcuno asserisce anche essersi in Consiglio ventilata la convenienza di presentare le dimissioni; ma non posso garantirvi l'esattezza di tale notizia. Certo è che, se fra tre o quattro giorni la crisi non si sviluppa, essa dovrà necessariamente protrarsi fin dopo la discussione delle leggi organiche, e sarà meglio pel paese e per la riputazione del reggime costituzionale, come il vostro giornale ha giustamente osservato. »

L'*Opinione* ha quanto appresso, in data del 1.° marzo corrente:

Questa mattina si è sparsa voce in Torino che il Ministero avesse data la sua dimissione. La notizia non era priva di fondamento.

« Il Gabinetto aveva riconosciuto che nel suo seno covavano dissidii e fervevano contrasti, che impedivano l'andamento regolare degli affari e rendevano lui debole e vacillante con danno della cosa pubblica.

« In Consiglio tenuto da' ministri è stato quindi risolto di rassegnare nelle mani auguste di S. M. il Re le proprie dimissioni.

« Presa questa determinazione, il barone Ricasoli ne informava per lettera il Re, il quale rispondevagli pure con lettera.

« Frattanto il Re chiedeva a consiglio il presidente della Camera de' deputati, commendatore Rattazzi, e incaricavalo di costituire la nuova amministrazione.

« Il comm. Rattazzi accettava il mandato. »

Il conte Vimercati, addetto militare alla Legazione italiana a Parigi, è arrivato oggi a Torino. *(Opinione.)*

Il ministro Peruzzi, partito ieri sera per Milano, è ritornato questa mattina, sabato, a Torino. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° marzo.

Corre voce essere già partita da qui la risposta del conte di Rechberg alla Nota del ministro prussiano Bernstorff. *(Diav.)*

Vienna 2 marzo.

La Camera de' deputati si è espressa quasi unanimemente a favore della libera avvocatura. La Nota del conte Rechberg al ministro in Berlino riconosce la necessità d'una riforma della Costituzione federale. Dispacci analoghi sono giunti a Berlino anche da' Gabinetti degli Stati centrali di Germania. *(Diav.)*

Castelnuovo 24 febbraio.

Oggi ha luogo in Igalo un'intervista fra Vukalovich ed Omer pascià. *(V. il nostro dispaccio di sabato).* Vukalovich domanda, per compenso della sommissione della Sutorina, il rango di generale turco con pensione; in caso diverso minaccia di riprendere tosto le operazioni di guerra. *(Sferza e O. T.)*

Torino 1.° marzo.

Napoli 28. — Stasera, alle ore 8, scoppiò una bomba dinanzi al teatro S. Carlo. Nessun danno. La popolazione, indignata, fece una improvvisa dimostrazione patriottica; percorse Toledo, gridando: *Viva l'Italia! viva Garibaldi!* Fu arrestato il supposto autore dell'attentato. Prestito 1861: provvisorio, 69. 25; definitivo, 68. 75. *(FF. SS.)*

Torino 1.° marzo.

Perugia 28 febbraio. — Ieri, a Roma, seguì una imponente dimostrazione. Il Corso pel giovedì grasso era vuoto. Il Foro romano, il Colosseo e l'Orto botanico erano affollati da popolo e da carrozze. La polizia fu costretta a restare inattiva. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 27 febbraio.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice a proposito della discussione della questione polacca nel Senato francese: « L'avvenire felice e il benessere sono certi, qualora la ragione e il sentimento del dovere secondino le intenzioni benefiche dell'Imperatore. Dipende soltanto dalla Polonia l'ottenere la maggior prosperità possibile. Ma solo il rispetto dei trattati e dei diritti conduce al progresso ed a que' miglioramenti, che l'Imperatore sta promovendo; operando diversamente, si avrebbe unicamente un crudele disinganno. » *(FF. di V.)*

Costantinopoli 28 febbraio.

Il movimento di Tripolizza (Grecia) è represso completamente; le Autorità vi furono ristabilite. In tutto il Peloponneso regna piena tranquillità. Il 20 febbraio ebbe luogo una scaramuccia davanti a Nauplia; i ribelli furono respinti con molte perdite. Il Governo si adopera a ripristinare l'ordine. *(O. T.)*

Brusselles 1.° marzo.

L'*Indépendance belge* reca: « Thouvenel ha risposto a' reclami di Metternich contro il discorso del Principe Napoleone, declinando qualsiasi responsabilità da parte del Governo. Promise quindi che coglierà la prima occasione per manifestare pubblicamente le eccellenti relazioni che esistono tra l'Austria e la Francia. » *(Diav.)*

Parigi 27 febbraio.

Oggi il Senato ha adottato i primi paragrafi dell'indirizzo sino al nono. Rispondendo alla domanda di Boissy, se nella spedizione messicana l'Inghilterra sarà con noi sino al termine, Billault dice che gli obblighi fra le tre Potenze sono perfettamente regolati dai trattati dell'ottobre 1861. Nella discussione, relativa alla politica estera, Bourqueney parla a favore del potere temporale. — L'*Opinion Nationale* ebbe una prima ammonizione per un articolo sulle discussioni del Senato contenente espressioni ingiuriose ed oltraggianti quel grande Corpo dello Stato. — La *Gazette de France* e l'*Ami de la Religion* annunciano ch'ebbe luogo una manifestazione di studenti in occasione della chiusura del corso di Renan, e che fecersi parecchi arresti. *(FF. SS.)*

Parigi 28 febbraio.

Fu presentato al Corpo legislativo il rapporto sul progetto di legge, relativo alla dotazione del conte di Palikao. Il rapporto riconosce che la spedizione di Cina fu una nuova pruova della potenza delle nostre armi e della nostra grandezza politica. L'Imperatore volle, come sempre, ricompensare degnamente l'esercito e la flotta. Rammenta la medaglia commemorativa, e i capi della spedizione fatti senatori. Il Corpo legislativo associossi a queste testimonianze di riconoscenza. Venendo alla questione speciale, la Commissione credesi obbligata a non cedere a considerazioni più generose di fronte all'autorità della legge, che interdice la creazione di maggioraschi. Il rapporto svolge tale quistione, e termina con queste parole: « Nel momento, in cui « voi proponete una risoluzione inspirata da motivi « del più elevato carattere, la Commissione pruova « una profonda e dolorosa impressione, e il Corpo « legislativo condividerà i suoi sentimenti, separan« dosi in questo punto dall'intenzione dell'Impera« tore quasi all'indomani del giorno, in cui la fidu« cia sempre generosa del Sovrano ci restituì mol« te nostre prerogative essenziali. Ma in una que« stione di principii fondamentali, e che non com« promette alcuna necessità della politica imperia« le, abbiamo pensato che l'indipendenza del no« stro linguaggio sarebbe la miglior pruova della « sincerità della nostra devozione. Il compimento « del nostro dovere è tanto più facile, in quanto « che, eletta da 182 voti contro 34, la Commissio« ne non ebbe neppur un istante il timore di non « essere interprete fedele dei sentimenti dell'Assem« blea. Essa conclude unanimemente al rigetto. » Vennero proposti tre emendamenti al progetto di legge per la dotazione del generale Montauban. La Commissione li respinse. La discussione avrà luogo giovedì. Nell'odierna seduta del Senato, il generale Gémeau biasima le parole dell'indirizzo relative a Roma, e domanda che si confidi unicamente nella saggezza dell'Imperatore. Bonjean difende l'indirizzo, esamina la questione del Papato, sostiene che il potere temporale fu dannoso allo spirituale, e crede che l'immobilità della Potenza pontificia possa produrre scismi.

Madrid 28. — L'insurrezione nel Marocco è vinta. Non il capitano, ma il luogotenente del *Sumpter* venne imprigionato. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Nell'odierna seduta del Senato, Gabriac combatte il paragrafo dell'indirizzo relativo a Roma. La Guéronnière svolge le diverse fasi della questione italiana. Sostiene la necessità del mantenimento del potere temporale. Secondo lui, Napoli fu piuttosto conquistato che annesso. Il movimento, che, sino a quel punto era stato solamente nazionale, fu strascinato dalla rivoluzione. Ora si organizzano manifestazioni per ispingere Vittorio Emanuele a Roma; ma il giorno, in cui Vittorio Emanuele fosse incoronato in Campidoglio, la effervescenza popolare si rivolgerebbe a Venezia, e ne risulterebbe la guerra. Esprime la sua simpatia per Venezia; ma la sua liberazione deve essere il risultato di onorevoli transazioni, non già di guerra. Respinge qualunque idea di abbandono di Roma. La Francia dee resistere all'Italia su questo punto. Loda il trattato di Zurigo e le idee di Confederazione. Rammenta che il Principe Napoleone, con la forza della sua parola persuasiva, determinò Francesco Giuseppe ad accettare le condizioni di pace. Il Principe Napoleone disapprova le parole di La Guéronnière. A Villafranca egli non eseguì se non gli ordini dell'Imperatore: non è ora il luogo di dire quali fossero questi ordini, nè la sua opinione sui medesimi. *(Approvazione.)* *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

La conversione ammonta a 79 milioni di rendita, ed a 330,000 le Obbligazioni trentennarie. Leggesi nel *Moniteur*, che una seconda ammonizione venne inflitta alla *France Centrale*, per pubblicazione di false notizie, eccitanti l'odio ed il disprezzo contro il Governo.

Londra 28 febbraio. — Russell annunzia che il proclama Fantoni, pubblicato senza autorizzazione, venne biasimato da Ricasoli. Ricasoli espone che sono necessarie bensì misure severe, ma che vennero dati ordini per eseguirle con umanità. Russell soggiunge che Seward annunciò a lord Lyons essere cessata, in America, l'ostruzione de' porti con pietre. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Rendita al 3 per % 69. 55. Strade ferrate austriache 500. *Crédit* 745. *(Diav.)*

Dresda 27 febbraio.

Il *Dresdner Journal* reca oggi una corrispondenza di Vienna (apparentemente ufficiosa), la quale assicura che l'Austria e la Prussia si sarebbero messe d'accordo sopra una proposta comune per risolvere la vertenza della Costituzione dell'Assia elettorale *(V. il nostro dispaccio di sabato).* In seguito a trattative confidenziali, sarebbe già sicura l'adesione degli altri Governi confederati a questa proposta. *(FF. di V.)*

Berlino 1.° marzo.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia: « La proposta del riconoscimento dell'Italia fu accolta dalla Commissione della Camera dei deputati con tutti i voti, meno uno. Il Governo dichiarò alla Commissione ch'esso doveva rifiutare di prender parte alla deliberazione, giacchè la proposta pretende una influenza su questioni pendenti della politica europea. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 30 ant.)

La suprema Tavola di Zagabria confermava il decreto d'arresto del sig. Rezza, compilatore della *Gazzetta di Fiume*, per perturbazione della pubblica tranquillità. Nove giornali di Parigi furono ammoniti. Napoleone riabilitò *(sic?)* il professore Renan.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 45 pom.)

Haiti 11 febbraio. — Fu scoperta una cospirazione per abbattere il Presidente; i cospiratori vennero arrestati e condannati.

Berna 2 marzo. — Alla domanda del Governo francese che la Svizzera paghi due terzi e la Francia un terzo del risarcimento pel conflitto di Ville-la-Grande, il Consiglio federale rispose che la Svizzera pagherà la somma intera appartenente a' Savoiardi, lasciando all'opinion pubblica giudicare chi abbia torto o ragione.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 30
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	826 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 20
CAMBI.	
Argento	136 50
Londra	137 80
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 27 febbraio 1862.

Rendita 3 p. %	71 —
idem 4 ½ p. %	100 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovia lombardo-venete	548 —

Borsa di Londra del 26 febbraio

Consolidati 3 p. %	93 ½

VARIETA'.

Le recenti ricerche archeologiche del colonnello Quimperez, hanno constatato in modo quasi evidente, che la battaglia data da Giulio Cesare al capo germanico, Ariovisto, l'anno 58 avanti Gesù Cristo, ebbe luogo nel Giura e sui confini attuali della Svizzera. Cesare, nella sua opera sulla *Guerra Gallica*, pone il campo di battaglia a 19 leghe da Besanzone, ed a 50,000 passi dal Reno. Questa designazione si applica perfettamente alla pianura di Courgonais, ad una lega da Porentruy, e dal campo romano del Monte Terribile. *(G. T.)*

Il celebre matematico russo Ostrogradski, è morto, nella sua terra di Pultava, dopo breve malattia. Egli aveva appena 60 anni. Gli amici della scienza di tutt'i paesi, dice un corrispondente del *Nord*, piangeranno senza dubbio con noi la morte dell'illustre scienziato. *(Persev.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 819. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore d'Ufficio superiore presso la Dogana principale di Verona, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, oltre il pro-alloggio, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 11 febbraio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — Fino da sabato avemmo l'arrivo da Bari del brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli, e da Londra e Trieste il vap. ingl. *Lord Stanley*, con merci per diversi, diretto a Vagliano, e diverse barche anche con vino.

Vendevansi olii di Monopoli a d.i 220 sc. 10 per %, in qualità molto buona; seguitano le domande nei caffè per impulso dell'estero. I vini parimenti in causa dei molti arrivi trovansi più fiacchi, tanto più che ne mancano i consumi. Il telegrafo di Londra ne arreca continuo sostegno in ogni mercanzia ed ancora nei frumenti maggiori vendite, come nei granoni prezzi invariati.

Le valute d'oro sono state a 4 ½ un poco più offerte, le Banconote e tutti i pubblici effetti trovansi in osservazione ed in calma, in causa specialmente del telegrafo di Parigi, ove fuvvi un ribasso importante che non si sapeva a che accagionare. La fermezza maggiore a Vienna mantenne i corsi qui pure delle Banconote da 73 3/10 ad ¼, il Prestito veneto venne ceduto persino a 72 ¾, il Nazionale da 61 ¾ a 61 ½ si offeriva, a notte anche più.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 81	Corone	13 50
» in sorte	4 76	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07 ½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	72 75
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	61 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 1.° marzo 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	28.70
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	23.10	23.80
Frumentone gialloncino, napoletano	22.05	23.10
Avena pronti	10.15	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 28 febbraio. — Poca attività bancaria in questa settimana malgrado alla liquidazione mensile; lo sconto da 5 a 5 ½ p. %. In mercanzie vendite nei caffè, fermi i zuccheri ed i cotoni, di questi nessun venditore, in quei d'America. Affari in granaglie, alla chiusa per altro più offerte. Arrivi d'olio e buoni affari anche nelle frutta, pagavansi primi prezzi nelle uve e negli agrumi, poco facevasi in tutto il resto.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° marzo.

Arrivati da Verona i signori: Peluce Ferdinando, - e Flatich Guglielmo, ingegn. di Vienna, ambi alla Luna. — Schnelle Francesco, dott. pruss. — *Da Trieste:* Thomson Guglielmo, cap. inglese, alla Vittoria. — Marion Ugo, priv. inglese, alla Luna. — Solger Ernesto, dott. di Reichenhall; alla Città di Monaco.

Partiti per Vienna i signori: De Bajzath Rodolfo, I. R. Cons. — *Per Milano:* Welsch L. Gugl., - Wrenn L. Giorgio, - e Strang A. Samuele, possidenti americani. — Felix T. Giovanni, - e Dubley C. G. Elewes, uffiz. inglesi. — Senet Emilio, negoziante francese. — Feinberg Salomone, poss. russo.

Nel 2 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Cestuot Luigi, propr. francese, all'Italia. — Di Gröben co. Carlo, poss. di Schwansfeld, - e De Mirbach bar. Giulio, poss. prussiano, ambi alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Semper Giorgio, poss. di Germania, all'Europa. — Grant Enrico, particolare inglese, alla Ville. — *Da Vienna:* De Schönfeld co. Adolfo, possid. di Gratz, da Danieli. — *Da Trieste:* Zicky co. Paolo, I. R. ciamb. di Oedenburg, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Peluce Ferdinando, ingegn. di Vienna. — Plüss Arnoldo, neg. svizzero. — *Per Padova:* De Conti co. Alfonso, possidente. — *Per Vienna:* Kienitz Rodolfo, poss. di Gabolitz. — *Per Milano:* Sternberg Rodolfo, negoziante di Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° marzo	Arrivati	886
	Partiti	944
Il 2 marzo	Arrivati	788
	Partiti	812

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° marzo	Arrivati	183
	Partiti	40
Il 2 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Maria della Salute.*
Nel 2, 3 e 4 anche in *S. Maria Assunta* (Vulgo *dei Gesuiti.*)
Il 5, giorno delle Ceneri, *vacat.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Federico Boldrini. — *Bruto sciogli Cesare!* Con due farse. (Beneficiata dell'attore brillante F. Boldrini.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *Cristoforo Colombo.* — Alle ore 7.
Oggi e domani si daranno due rappresentazioni, una alle ore 3 pom. e l'altra alle 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Norando principe di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° marzo - 6 a.	336''', 72	+ 3°, 1	+ 2°, 3	81	Nuvolo	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	335, 95	4°, 4	3°, 0	76	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 9°
10 p.	335, 70	3°, 6	3°, 0	83	Piovigginoso	N. N. E.¹	2'''.26	
2 marzo - 6 a.	334''', 94	+ 3°, 7	+ 3°, 2	83	Nuvolo	N. E.		6 ant. 10°
2 p.	334, 70	6°, 4	5°, 4	78	Nuvolo	N. E.		6 pom. 9°
10 p.	337, 35	4°, 4	3°, 8	82	Sereno	N. E.	0'''.57	

Dalle 6 a. del 1.° marzo alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 5°, 0; » min. 3°, 0. Età della luna: giorni 1. Fase: —

Dalle 6 a. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 6°, 1; » min. 3°, 5. Età della luna: giorni 2. Fase: —

N. 210. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 20 marzo p. v., alle ore 12 merid. nella residenza di quest'Intendenza ad un esperimento d'asta mediante offerte soltanto in iscritto, onde — salva l'approvazione dell'Eccelso I. R. Ministero di guerra — deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di legna forte in sbreghe senza crociera a 30 pollici di lunghezza cioè klafter tese boschive):

2327 da Carlopago a Trieste od alternativamente a Barcola
2465 » » Pola
6628 » S. Ambrogio e Povile a Venezia
21923 » » » » , ovvero questa quantità destinata per le seguenti piazze colla consegna immediata in loco stesso di:

1200 da S. Ambrogio e Povile a Padova
4000 » » » Vicenza
447 » » » Legnago
9300 » » » Verona
5398 » » » Mantova
1578 » » » Peschiera

33343

Capitoli normali:

1. L'avallo importa il 10 per $^0/_0$ del prezzo totale offerto in argento o Banconote e in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa o in Obbligazioni private legalmente ipotecate. Le Obbligazioni destinate a formare la cauzione si ammettono non al valore nominale di esse, ma al corso di piazza, in quanto questo non sia maggior del valore nominale.

2. Si può offrire il nolo tanto per la totale quantità e per tutte le corse quanto per singole quantità e corse, compreso il trasportare della legna dal deposito nei Confini militari alla riva di S. Ambrogio, Carlopago e Povile, col patto però che in caso di urgente bisogno sia in facoltà dell'Amministrazione militare di far rimorchiare da II. RR. vapori di guerra alcuni trabaccoli dell'imprenditore già caricati e ciò dal luogo dell'imbarco fino al luogo di sua destinazione sito alla costa del mare. In tal caso verrà pagato al contraente senza nessun diffalco l'intiero nolo come se il trasporto fosse stato effettuato senza soccorso del rimorchio.

L'imprenditore deve assumersi tanto il carico dalla riva quanto lo scarico alla riva; mentre l'Erario provvederà pel trasporto dalla riva o dalla stazione della ferrovia al rispettivo deposito di legna presso gli II. RR. magazzeni di provianda presso cui si verificherà la consegna. Nelle offerte munite del bollo di soldi 36, si esporrà chiaramente in cifre e in lettere il prezzo in argento o in Banconote per cadaun klafter boschivo a pollici 30, con precisa indicazione del tratto di via.

3. Non si prenderanno in considerazione le offerte non prodotte fin alle ore 12 meridiane del 20 marzo p. v. e non munite del voluto avallo o contenenti patti diversi da quelli stabiliti nel presente avviso, o un ribasso di percenti sulla conseguita migliore offerta o quelle offerte che fossero condizionate alla simultanea delibera di più quantità o corse. Chiuse le trattative non saranno più accettate offerte suppletorie per quanto vantaggiose fossero.

4. Colla segnatura e presentazione dell'offerta l'offerente afferma di aver già piena conoscenza dei capitoli normali. Egli resta quindi vincolato dal momento della produzione dell'offerta, e l'Erario dal giorno della seguita approvazione.

5. L'Erario si riserva di approvare quelle quantità e corse di trasporto che avesse a trovare conveniente; mentre l'imprenditore dovrà assumersi quella parte d'impresa di trasporto che gli venisse deliberata, rinunciando a qualunque pretesa d'indennizzo per le imprese di trasporto offerte ma non approvate, alla quale rinuncierà parimenti nel caso che venisse sospeso in tutto od in parte il trasporto o lo si effettuasse con mezzi di trasporto erariali. Se durante l'epoca del contratto venissero rispettivamente aumentate o diminuite le quantità per singoli tratti di via, l'imprenditore dovrà eseguirne il trasporto al prezzo di delibera senza accampare difficoltà.

6. Seguita l'approvazione (rispetto alla quale non si accorda un dato termine per la partecipazione della decisione superiore) subito avrà principio il trasporto e finirà al più tardi colla fine del mese di agosto 1863; resta però libero al contraente di compiere l'intiero trasporto anche prima del termine prefisso, qualora vi fosse spazio disponibile negl'II. RR. magazzini. Durante i mesi d'agosto e marzo si potrà sospendere il trasporto.

L'imbarco delle singole quantità approntate nei depositi dei Confini militari dovrà essere sempre effettuato entro cinque giorni dopo il ricevuto avviso; perciò l'imprenditore dovrà stare in rapporto continuo cogl'II. RR. Ufficii dei depositi di legna nei Confini militari in riguardo delle quantità approntate alla spedizione.

Quanto al trasporto per mare, non potendosi fissare un dato termine per l'arrivo, l'imprenditore avrà obbligo di giungere il più presto possibile al luogo di destinazione, legittimando con certificati legali ogni sosta fatta durante il viaggio.

Prima di ricevere il carico dovrà venir presentato al rispettivo Ufficio di deposito legna, il certificato sulla portata e idoneità dei bastimenti.

7. I concorrenti pel tratto di via Carlopago-Trieste, vengono avvisati che per l'eventuale trasporto a Barcola mediante barche delle legna arrivata in Trieste, sarà nel giorno suddetto pure in Trieste tenuto un'esperimento d'asta; perciò i contraenti non avranno punto il disaggio di provvedere all'ulteriore trasporto o scarico della legna in Barcola.

I concorrenti pel trasporto da Carlopago direttamente a Barcola vengono avvertiti che quivi non esiste un posto sicuro, essendo quelle spiagge esposte alle più forti burrasche settentrionali e meridionali; tuttavia in tempo di calma si può caricare o scaricare mediante barche di scarico. Esistono colà due piccoli moli e precisamente uno al disopra dello squerro e l'altro di fronte allo stabilimento erariale e ai quali i trabaccoli carichi possono accostarsi e scaricare direttamente, servendosi d'un ponte di travi che si può facilmente costruire; in caso diverso lo scarico, rispettivamente il trasporto in terra dovrebbe essere effettuato con barche, non potendosi accostare dei bastimenti che pescano 70 più piedi d'acqua.

S'intende da se che in tal caso i patroni prima di recarsi a Barcola dovranno presentarsi all'Ufficio di Sanità in Trieste per avere la licenza per l'accesso alla riva.

8. L'imprenditore è responsabile per l'integrità della legna e deve preservarla dalle dannose influenze del tempo e risarcire immantinente ogni danno recato per colpa propria o della sua gente, salvo quello derivato da *casus fortuitus major* e legalmente comprovato. I danni occasionati per vendita o trasporti fittizii così detti « aerei » nonchè per premeditata sottrazione dovranno risarcirsi nel triplice importo del valore.

9. L'imprenditore, dovendo consegnare la legna nella qualità e misura identica in cui la ricevette dai depositi nei Confini militari, dovrà quindi presso i medesimi verificare la perfetta qualità e misura regolare, restando indeclinabilmente garante per ogni relativo difetto. Verrà emessa e consegnata all'imprenditore un'apposita istruzione regolante il ricevimento e la consegna della legna.

10. Non è lecito di caricare il legno oltre la sua portata già stabilita nè di caricarlo di generi non erariali, in caso di contravvenzione e se per salvare i generi privati venisse gittato di bordo il materiale erariale, l'impresa risarcirà indeclinabilmente il danno derivato all'erario.

11. Restano a carico dell'erario tutte le contribuzioni e dazii pel materiale di sua ragione; mentre l'impresa avrà da sostenere del proprio tutte le altre contribuzioni applicabili al legno e alla rimanente proprietà privata.

12. In caso che il deliberatario ricusasse la segnatura del contratto o l'adempimento degli impegni contratti, l'Amministrazione militare avrà il diritto di far effettuare il trasporto da chichessia ed a qualunque prezzo, assicurandosi da ogni danno colla cauzione e con tutti i beni mobili ed immobili del contraente.

13. La competenza per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio primo resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

14. Per ogni singola partita di legna trasportata dal deposito dei legnami nei confini militari alla riva (la di cui qualità sarà da verificare mediante certificato) e consegnata regolarmente con bolletta di scarico, l'imprenditore riceverà tosto dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Fiume il nolo convenuto verso produzione della quitanza di pagamento munita del bollo doppio scalare. In caso che il nolo fosse pattuito in argento, l'impresa è obbligata di accettare invece dell'argento Banconote od altra carta monetata di corso legale coll'aggio secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listito della borsa di Vienna del giorno antecedente al pagamento.

15. In casi contenziosi verrà rimessa la decisione al rispettivo Tribunale militare indistintamente se sia l'erario o l'imprenditore, l'attore o il reo convenuto.

16. Una simile asta verrà pure al suindicato giorno tenuta presso il Magistrato Comunale in Segna e Carlopago, nonchè presso le II. RR. Intendenze delle sussistenze militari in Fiume e Trieste, mediante offerte in iscritto sigillate.

17. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336;

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà:

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

18. Se il contraente durante l'epoca del contratto,

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo;

b) morisse o cessasse di qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Venezia, li 24 febbraio 1862.

N. 3114. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 febbraio andante, N. 3707 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sottobanca a compressione di sortumi nascenti in ischiena all'argine sinistro d'Adige, nella località di

a) Volta Morosa Superiore in territorio del Comune di Legnago;

b) Volta Beccacivetta in territorio del Comune di Albaredo.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 7 del mese di marzo p. v. dalle ore 11 antimerid. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7249,34.

Saranno anche accettate offerte segrete condizionate alle vigenti disposizioni.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 700, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delli quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 700.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti veranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, avvertendo che la R. Amministrazione si riserva la libera scelta di effettuare i pagamenti in denaro sonante o in Banconote, coll'aggio corrispondente a senso del listino di Borsa.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai dannegiati.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone Di Jordis.
Mazzoleni, *Commissario deleg.*

N. 1797. EDITTO DI RICHIAMO. (3. pubb.)

Assentatosi illegalmente dagli Stati II. RR. austriaci i dott. Giuseppe Ganz, direttore del pio Istituto degli esposti in questa città, lo si diffida col presente a far ritorno nei medesimi entro il perentorio termine di quattro settimane, od a far pervenire entro la medesima epoca le credute sue giustificazioni, avvertendo che in caso non si prestasse alla presente diffida sarà pronunziata la regolare sua dimissione dal posto finora occupato, e sarà inoltre proceduto a sensi della Sovrana Patente 24 marzo 1832, per la illegale sua assenza.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, li 17 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Barone Di Jordis.

AVVISI DIVERSI

128

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio, in Venezia.

Per la morte di Elena Correr, una volta Giuditta Durante, rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del patrizio veneto, Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, rogito in atti del notaio di Padova Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dall'attestato di battesimo, da quello di vita, di irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento della grazia, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 20 febbraio 1862.
Il Direttore,
Pier Luigi nob. Grimani.
L'Amministratore,
Lorenzo De Pieri.

N. 257. 135

Morto nel 1.° novembre a. d., il sig. Stefano Leopardi, ha cessato dalla professione notarile ch'esercitava nella Provincia di Rovigo, con residenza in Lendinara.

Dovendosi pertanto a tenore delle vigenti prescrizioni svincolare il deposito d'ital. lire 1,100, pari a austr. lire 1,264:37, ed a correnti fior. 442:52, verificato dal Leopardi sull'I. R. Monte lombardo-veneto, giusta l'emessavi Cartella 2 ottobre 1859, N. 1455, fruttante il 5 per 100, a cauzione dell'indicato suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto defunto e contro i suoi beni, a presentare entro mesi tre, cioè a tutto maggio p. v., a questa Camera i proprii titoli di reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, si rilascierà, a chi di ragione, corrispondente certificato pegli usi opportuni presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova, e del Polesine.

Padova, 22 febbraio 1862.
Il Presidente,
Schinelli.
Il Cancelliere,
Antonini.

131

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

A toglimento di qualunque possibile equivoco, il sottoscritto crede opportuno di rendere noto, che soltanto i

Sigg. Guseppe dott. Gradazzi, Agente distret. in Badia
» Carlo Levi, Agente distrettuale in Polesella
» Lampronti Cavalieri, » » in Adria
» Antonio Cappellini, » » in Lendinara
» Antonio Chiavicati, » » in Stienta

Sono abilitati ad esigere le annualità dei premi per le assicurazioni contro i danni degl'incendi.

I predetti signori sono pure incaricati per le assicurazioni contro i danni della grandine, pel qual ramo funzionano come Agenti anche i

Sigg. Carlo Marcazza di S. Martino.
» Paolo Zamboni di Crespino.

Rovigo, 27 febbraio 1862.
Il Rappresentante l'Agenzia principale di Polesine
Augusto Lampronti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3556. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 febbraio corrente, N. 3556, di Silvestro fu Fortunato Vianello commerciante di frutti secchi in Ruga a Rialto, N. 26 fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio D.r Luigi Spareati anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Gio. Battista Olivo, ed Angelo (rectius Agostino) Pozzle, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Giacomo Greci, ed Antonio Fasan, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1862
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 643. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del rev. Capitolo di Cividale prodotta in confronto di Dessabata Giacomo q.m Gio. Batt. e Siniceo Maria coniugi domiciliati in Premariacco nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 15 marzo p. v. 5 e 26 aprile successivo dalle ore 9 ant. alle 2 p. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dei Beni stabili siti nel Comune censuario di Premariacco.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Brun in mappa al N. 2113, di cens. pert. 6:61, rendita a. L. 28:82, confina a levante stradella campestre, mezzodì parte stradella e parte Tenere eredi Pre Carlo, e parte Pontoni Antonio detto Frusin, ponente Tenere eredi suddetti ed a tramontana strada, Stimato 336:87, Fiorini.

2. Terreno aratorio con gelsi detto Braidattis in mappa al N. 2200, di cens. pert. 2:62, colla rendita di a. L. 8:97, confina a levante Siniceo Maria maritata Mollari, mezzodì stradella campestre ponente Macorigh Leonardo, e tramontana parte Geja Paolo e parte Capitolo di Cividale, Stimato fior. 118:12.

Condizioni.

I. I fondi saranno subastati separatamente, e gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore attribuito al fondo per cui offriranno nella stima giudiziale 27 giugno 1861 N. 7495, sub D.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore all'esposto ed emergente da detta stima giudiziale, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 1 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sotto il N. 3.

V. I fondi s'intenderanno venduti nello stato in cui saranno per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VI. Qualunque fossero le evenienze l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario e specialmente non sarà in alcun caso tenuto l'esecutante a restituire la somma o somme, che avrà impugnate in esito all'asta ed a proprio pagamento.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Premariacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1862.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi.

N. 696. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto alla assente di ignota dimora Luigia Bellis di Gio. Battista di Oderzo, che in seguito all'istanza 1. corrente, N. 696 di Antonio Benvenuti fu accordata la stima, da eseguirsi in questa Residenza nel giorno 31 marzo p. v. alle ore 9 antimeridiane, sopra gl'immobili oppignorati e descritti nell'atto 29 agosto 1859, N. 4783, e che le fu destinato in curatore questo avvocato dott. Bortolo Buzatti, al quale farà avere le necessarie istruzioni, o nominerà altro procuratore, e prenderà quelle determinazioni che crederà opportune, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 1. febbraio 1862.
Il R. Pretore, Bressan.
Aloisio, S. D.

N. 699. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa eccita tutti i creditori dell'oberata eredità di Giorgio Domeneghetti, di Massa, che insinuarono le loro azioni creditorie entro il 31 gennaio a. c. in seguito alla pubblicazione dell'Editto 4 novembre 1861 N. 4182 a comparire all'udienza verbale del giorno 20 marzo a. c. alle ore 10 antimer. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sia pubblicato il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a rettifica del corso errore di spedizione nella pubblicazione dell'antecedente Editto 4 novembre 1861 N. 4182 con cui veniva fissato per le pratiche suesposte il giorno 19 novembre 1861.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 22 febbraio 1862.
Il R. Pretore, Scappini.
A. Perini, Canc.

N. 486. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in seguito alla Nota requisitoriale dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia 18 gennaio corr., N. 495, rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il V.° esperimento di subasta per la vendita della metà innassegnata ed indivisa colla sorella Maria Teresa, degli immobili sotto descritti spettanti all'esecutato Michele Fincati, pignorati in di lui odio dietro istanza di Irene Draghichievich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà sotto descritti verranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore della stima, nello stato e grado in cui trovansi cogli oneri livellarii apparenti dal certificato censuario sub A, pei beni di Vicenza.

II. Otto giorni prima di quello fissato pella subasta sarà libero a ciascuno l'ispezione dei certificati censuarii ed ipotecarii e dell'atto di stima presso la rispettiva Cancelleria del Tribunal di Vicenza.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima eccetto la creditrice esecutante che potrà rendersi deliberataria senza questo previo deposito.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera dietro liquidazione del giudice.

V. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superiore articolo IV.° ed il deposito del decimo effettuato per l'altro art. III.°

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in moneta di argento effettivo cioè in fiorini di V. A. esclusa la carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VII. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, e così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall'intimazione di delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediale scaduta anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere la esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Nel caso si rendesse deliberataria l'esecutante non sarà essa tenuta al versamento del prezzo come all'articolo V.° ma potrà trattenerlo in sua mano sino all'esito della graduatoria e al riparto e potrà chiedere ed ottenere subito dopo la delibera, la definitiva aggiudicazione ed il possesso dei fondi pagando l'interesse del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera il quale interesse dovrà pure restare in sua mani sino al riparto.

XI. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili,
Città e Distretto di Vicenza.

Casa in Vicenza con bottega al N. 770 mappale, col pert cato 0.8, colla rendita cens di Lire 156:60.

2. Capo di Là S. Vito, Frazione del Comune di Brendola, Distretto di Vicenza pert. 71.53 colla rendita di L. 195:87, ai NN. mappali 141, 149, 1017, 1021, usque 1028, 1030, usque 1034, 1038, 1064, usque 1085 1091.

Paludo Frazione del Comune di Brendola part. 6.86, colla rendita di L. 40.03, ai NN. mappali 71, 573.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 gennaio 1862.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Giovanni Schierato del fu Angelo, negoziante da pellicierie a S. Giuliano NN. 712, 713 in questa Città, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare a tutto il giorno dieci marzo 1862 con regolare istanza munita di bollo, presso il sottoscritto nominato Commissario giudiziale col Decreto 8 febbraio 1862 N. 2478 di questo I. R. Tribunale, ed al suo studio in Calle larga a S. Marco al Numero anagrafico 281 dalle ore 10 alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno, le loro pretese creditorie da qualsiasi titolo di diritto provenienti, con avvertenza, che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel prefinito termine, non saranno soddisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento se non in quanto fossero garantite da pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 26 febbraio 1862.
Giacomo D.r Savoldelli Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 5882. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Arcangela fu Gio. Battista Cattaruzza Moletta di Auronzo, coll'avvocato Marezza, contro Antonio e Caterina fu Gio. Antonio Larice Cella, nonchè Andreana Maria-Antonia, Giov. Battista, Bortolo, Maria-Elisabetta, Anna Maria, e Valentino di Giuseppe Larice Cella, pure di Auronzo, questi minorenni rappresentati dal padre debitori esecutati, nei giorni 15 e 29 marzo, e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura un triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti anche in Lotti separati al primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Nessuno meno l'esecutante e i creditori inscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima degl'immobili di cui aspira all'acquisto.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano dei deliberatarii fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e dovrà allora entro i successivi quattordici giorni pagarsi a quelli fra creditori cui sarà aggiudicato.

V. Sul prezzo di delibera ed in aumento di esso decorrerà dal giorno d'asta fino a quello del pagamento l'interesse del 5 per 100.

VI. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore dell'esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione da quello fra' deliberatarii, cui quegli credesse attenersi.

VII. Tanto le spese che il deposito e il prezzo d'asta, dovranno pagarsi in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati a fiorini 8 per ciascheduno.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura, ec., nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso del deliberatario.

IX. L'immissione in possesso e il godimento della sostanza deliberata, saranno subito accordati ai deliberatarii, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando venghi provato il pieno adempimento delle condizioni presenti.

Descrizione dei fondi.

1. Tarlisse sopra la casa nova. Prato di passi 897 a soldi 8 1/2, fior. 76:25.

Piante per fior. 10:67. Totale fior. 86:92.

Confina a mattina questa proprietà, mezzodì Gio. Maria Cattaruzza Checone, sera Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana strada di Barco.

2. Detto di sotto. Zappativo di passi 144.9 a soldi 26, fior. 37:67.

Prato di passi 100.1 a soldi 15 1/2, fior. 15:51. Totale fior. 53:18.

Confina a mattina Pre Gio. Battista Larese Cella, mezzodì Ansiei, sera questa proprietà, e tramontana strada vecchia.

3. Detto sotto la strada nova. Fondo ricevuto in permuta da Giuseppe e Biaggio Cella De Dan.

Prato di passi 23.20 a soldi 10, fior. 12:32.

Confina a mattina eredi fu Marco Cella, mezzodì Gio. Maria Cattaruzza Checone, sera eredi fu Pietro Antonio Cella e tramontana strada.

4. Valdrando la Valle. Zappativo di passi 145.8 a soldi 26, fior. 37:90.

Prato di passi 310 a soldi 10 1/2, fior. 32:62. Totale fior. 70:52.

Confina a mattina eredi fu Filippo Cattaruzza de Nisio, mezzodì li stessi, sera Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana fratelli fu Pietro Larese Cella.

5. Somacca. Una quarta parte di stalla col dovere della 1/2 parte del mantenimento del coperto, fior. 9:73.

Confina a mattina eredi fu Pietro Larese Cella, mezzodì Prè Gio. Battista Larese Cella, sera Odorico Larese Cella, e tramontana i primi.

6. Detto. Una terza parte della loro porzione, cucina che rimane indivisa, fior. 2:47.

7. Somacca. Prato di passi 841 a soldi 5 1/2, fior. 46:25.

Piante, fior. 9:20. Totale fior. 55:45.

Confina a mattina e mezzodì Bortolo Larese Cella, sera e tramontana Gus. Larese Polonia.

8. Cella orto. Zappativo di passi 10.2 a soldi 80 1/2, fiorini 8.21.

Confina a mattina Pietro fu Odorico Cella, mezzodì Antonio Cella Sartor, sera Bortolo Larese Cella, e tramontana transiti consortivi.

9. Ronco. Zappativo di passi 113.95 a soldi 33, fior. 37:60.

Confina a mattina Antonio Cella Sartor, mezzodì Francesco e fratelli Cella fu Antonio, sera strada della Boa, e tramontana Biaggio Cella De Dan.

10. Colle di Villa piccola. Fondo boschivo di metri 73.44 a soldi 1 1/2, fior. 74:90.

Piante per fior. 13:72. Totale fior. 188:62.

Confina a mattina Valentina Cattaruzza de Nisio e Osvaldo e fratelli Larese Cella, mezzodì Gio. Battista e fratello Macchietto, sera Bortolo Larese Cella, e tramontana Ansiei.

12. Tarlisse. Prato di passi 391.7 a soldi 11, fior. 43:08.

Simile di passi 327 a soldi 9 1/2, fior. 31:06. Totale fior. 84:99.

Confina a mattina Francesco e fratello Larese S. Caterina, mezzodì Ansiei, sera Gio. Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana strada vecchia.

Locchè si affigga all'Albo, Pretoreo e su questa Piazza e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Poma.

N. 2509. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Emaldi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 6 corrente, al N. 2509, contro di esso, in punto di emigrazione senz autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Emaldi, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 1498. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che la Ditta mercantile Donati e Gabriele Barzilai di Padova presentò in confronto dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Dassi negoziante di qui, petizione 15 corrente, N. 1498, per pagamento di a. fior. 314:80 e fu spedita per la risposta da darsi in sede mercantile entro 40 giorni, all'avv. Solimbeni, destinato in curatore speciale ad esso Dassi, che dovrà fornire allo stesso le opportune istruzioni, altrimenti avrà ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 2806. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 28 ottobre 1861, N. 21692, il signor Luigi Mingardi di Venezia, rappresentato dall'avv. Bascinera, ha prodotta la petizione 28 ottobre 1861 N. 21692 al confronto del conte Abbondio Widmann Rezzonico, pure di Venezia nei punti:

1. Di pagamento di fiorini 1449, per perdita sofferta nell'acquisto di cartelle metalliche al 111 3/4 vendute all'81 3/4 dipendentemente dal deposito che l'attore dovette verificare pr la stipulazione del rogito in M.

2. Di pagamento di fiorini 259:24 importo spese pareggiate per la esazione dei semestrali coupons sulle cartelle suddette, e per la cancellazione delle iscrizioni.

3. Di pagamento degli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione sulle due somme ai capi I e II, e che non essendosi potuto intimare tale petizione al convenuto co. Abbondio Widmann per non essersi rilevato, ove si trovi, e quando sia di ritorno, questo Tribunale con odierno Decreto pari Numero sopra istanza 11 febbraio 1862, N. 2806 gli ha deputato in curatore l'avvocate Negri, giusta i §§ 497 e 498, Regolamento procedura civile, prefiggendo il termine di giorni novanta a rispondere.

Viene quindi avvertito il convenuto medesimo a dare al curatore nominato le opportune istruzioni, ovvero eleggere altro procuratore per la sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 febbraio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 901. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si porta a pubblica notizia che mancò a' vivi con testamento nel 21 febbraio passato Sebastiano fu Giovanni Venchiarutti, di Osoppo, lasciando qualche sostanza.

Essendo ignoto dove dimori il di lui figlio Giovanni Batista Venchiarutti lo si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato dott. Leonardo Dell'Angelo, di Gemona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 31 gennaio 1862.
Il R. Pretore, Mattiussi.

N. 88. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza di Antonia Fallon vedova Coron, rappresentata dall'avvocato Fabris, avranno luogo in questa residenza Pretorea mediante Commissione e nei giorni 13, 20 e 27 marzo p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili in calce descritti, saranno venduti in tre Lotti secondo l'ordine progressivo pure appiedi indicate.

II. Ogni Lotto sarà venduto al primo e secondo incanto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza del valore di stima.

III. Ogni acquirente dovrà cautare la propria offerta, mediante anticipato deposito in effettivi fiorini d'argento di nuovo conio, esclusa la carta monetata, a mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima, a cui esso si rende aspirante, venendo tale deposito restituito ad essi aspiranti, eccettochè al deliberatario, che resta a cauzione della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro giorni otto dalla delibera stessa in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo per cui seguì essa delibera imputando il deposito, e ciò nelle valute effettive d'argento cui sopra, esclusa la carta monetata.

V. L'esecutante e qualunque altro dei creditori iscritti, potrà farsi aspirante all'asta indipendentemente da deposito cauzionale, e rimanendo deliberatario, non sarà tenuto a versare il relativo prezzo che a graduatoria passata in giudicato, versando in tal caso quell'importo maggiore a cui fosse tenuto oltre il suo credito che fosse stato graduato, fermo l'obbligo frattanto di contribuire l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera al pagamento.

IV. Il possesso di diritto e di fatto, avrà luogo tosto versato il prezzo, e così la relativa aggiudicazione, ritenuto che i creditori iscritti facendosi deliberatarii avranno immediatamente diritto a conseguire il possesso di fatto degl'immobili, mentre l'aggiudicazione ed il possesso civile, sarà pur da essi conseguito solo in seguito al disposto del prezzo.

VI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera a corpo e non a misura, con ogni inerente servitù attiva e passiva senza responsabilità da parte della esecutata.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra spesa relativa all'aggiudicazione e voltura censuaria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto un reincanto, a tutte sue spese ed anche a prezzo minore della stima erogando all'effetto il relativo deposito.

Descrizione degl'immobili,
in Comune di Gruaro.

Lotto I.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton, al N. 1292, di pert. 1.16, rendita austr. L. 0:82.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton, al N. 1294, di pert. 17.23, rendita L. 12:23.

Stimati fior. 569:03.

Arat. arb. vit. con gelsi al Malcanton, al N. 1298, di pert. 1.08, rendita L. 0:77.

Arat. arb. vit. con gelsi, al Malcanton, al N. 1540, di pert. 15.80, rendita L. 11:22.

Arat. arb. vit. con gelsi, al Malcanton al N. 1541, di pert. 6.20, rendita L. 4:40.

Stimati fior. 554.:26.

Lotto II.

Casa d'affitto in Sega di Giai al N. 1906, di pert. 0.06, rendita austr. L. 14:40. Stimato fior. 477:61.

Casa colonica distinta in due fittanze in Sega di Giai, al Num. 1394, di pert. 0.95, rendita L. 17:28. Stimato fior. 712:46.

Orto, al N. 1396, di pert. 0.67, rendita L. 2:58. Stimato fior. 74:83.

Lotto III.

In Comune di Pramaggiore.

Casa colonica con corte in Villatta di sotto presso Lencon al N. 724, di pert. 1.27, rendita austr. L. 16:80. Stimata fior. 441:42.

Ortaglia, al N. 723, di pert. 0.53, rendita L. 1:82. Stimata fior. 61:18.

Terreno pascolivo nudo al N. 2241 a) porzione, di pert. 2.50, rendita a. L. 3:22. Stimato fiorini 24:50.

Terreno pascolivo al Num. 2241 a) porzione, di pert. 2.[illegible] rendita a. L. 4:06. Stimato fiorini 30:87.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi al N. 2241 a) porzione, di pert. 78.65, rendita L. 101.[illegible] Stimato fior. 929:60.

Totale fior. 2875:76.

Il che si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa Piazza e nei centri dei Comuni di Gruaro e di Pramaggiore.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 14 gennaio 1862.
Il R. Pretore, Morizo.

N. 489. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica al rev. d. Antonio Cardazzo parroco di Maron, d'ignota dimora essere dalla sig. Caterina Bortolini di Brugnera, coll'avvocato Orio, stata prodotta in di lui confronto la petizione esecutiva odierna, sotto pari Numero, in punto di consegna e stima mobili, rifusione dei deperimento, pagamento di F or. [illegible] di nolo, cffondo di pagare Fior. 80 devuti dall'attrice, a di pendenza del contratto d'acquisto 21 giugno 1859, ed essergli fissata pel contraddittorio l'udienza del giorno 20 marzo p. v., ore 9 ant.

Si notifica ad esso don Antonio Cardazzo, che tale petizione venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Fr. Candiani, nominato in curatore ad actum, il quale potrà esso assente far pervenire in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 2 febbraio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
Benvenuti.
Bombardella, Canc.

N. 2220. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Luigia Novello Carraro presidente di qui assente d'ignota dimora, avere l'avvocato Filippo Ciriani, coll'istanza odierna pari N., riprodotta in suo confronto la petizione 6 dicembre 1861 N. 44484, in punto di pagamento di fior. 23:50, quale importo della specifica liquidata col Decreto 25 novembre 1861 N. 22655, del Tribunale Prov. Sez. Civ.

Fissato il processo sommario al giorno 17 marzo p. v., ore [illegible] sotto le avvertenze della legge 21 marzo 1850, nominato curatore ad essa Novello Carraro l'avvocato dott. Palazzi perchè la difenda in questa vertenza, potrà munirlo a tale effetto dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Fossa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Tommaso Dott. Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 4 MARZO — ANNO 1862 — N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone nel primo reggimento d'usseri volontari, Stefano barone di Földváry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante della Bassa Austria, Michele Kossauer, in riconoscimento dei distinti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale, principesco-arcivescovile, capo-parroco, decano, e ispettore scolastico distrettuale di Rohitsch, Francesco Sortschitsch, a canonico del Capitolo cattedrale di Kavant, in Marburgo.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni del dott. Carlo Peintinger, a presidente, e di Francesco Mayr nobile di Welnhof a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Leoben.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Il Senato di Francia, nella tornata del 27 febbraio, ascoltò il senatore Barbaroux ragionare della necessità delle riforme da introdursi nell'Algeria in forza dell'art. 27 della Costituzione. Nell'Algeria il diritto di proprietà non è stabilito da una legge fissa, e questa mancanza di stabilità nelle istituzioni fa deviare dalla colonia la corrente della emigrazione e dei capitali. Nell'Algeria i cittadini francesi sono soggetti a'tribunali eccezionali; non hanno diritto di eleggere consiglieri municipali, nè consiglieri generali, e non mandano deputati al Corpo legislativo. Nell'Algeria la naturalizzazione de'forestieri è soggetta a lungaggini ed incertezze, e le condizioni degl'Israeliti e degli Arabi hanno grand'uopo d'essere opportunamente migliorate. Nell'Algeria anche il principio dell'imposta esige una stabile determinazione; in breve, è manifesto che mentre la Francia s'è troppo occupata della Crimea e dell'Italia, s'è occupata troppo poco ad attuare nell'Algeria indispensabili riforme promesse dalla Costituzione ed aspettate indarno da ben dieci anni! A tutte o a parte di queste urgenti riforme sarà proveduto mediante un *senatus-consulto* che si sta preparando. Così almeno rispose il ministro presidente del Consiglio di Stato.

Nel § 7.° dell'indirizzo è encomiata la concorrenza dell'insegnamento libero, che animò lo zelo de'membri del Corpo insegnante, al quale sono dovuti lodevoli progressi negli studii. Il senatore Dumas, da 10 anni vicepresidente del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ha lodato i funzionarii del Corpo insegnante; ha lodato l'Università che spinge i suoi allievi nella via del lavoro, della scienza e dell'amor patrio; ha lodato la gioventù studiosa, che in nessuna epoca ha mai dato tante prove come al presente d'ordine spontaneo e di facile disciplina; ha lodato il decremento degli allievi cancellati dal numero degli studenti, tra i quali il disordine raccoglieva non pochi seguaci; ed ha lodato finalmente la direzione presa dalla gioventù, non ammessa alle Scuole superiori, nell'agricoltura, nell'industria, nei pubblici lavori e nel commercio. Il sig. Dumas ci fa inoltre sapere, che nelle Provincie il risultato dell'insegnamento universitario è sodisfacente, che negli Asili infantili patronati da S. M. l'Imperatrice si allevano 300,000 fanciulli, e per ultimo che da dieci anni l'Università va provandosi a svellere dalle menti dei giovani le idee false.

Non possiamo a meno, a proposito d'idee false, di accennare alla opportunità d'una cattedra speciale in ogni Università ed in ogni Liceo, destinata a liberare la gioventù da questa mala gramigna.

Il § 8.° ha dato luogo ad una importantissima discussione, alla quale presero parte S. E. il Cardinale Donnet, il ministro presidente del Consiglio Billault, i Cardinali Mathieu, de Bonald, Morlot, e il ministro Rouland.

Da questa discussione appaiono manifesti e senza velo lo stato del clero secolare in Francia, le relazioni reciproche dei Vescovi e del minor sacerdozio, lo stato delle Congregazioni religiose, le largizioni dei fedeli al clero ed alle Congregazioni, e le risultanze alle quali conduce l'esame dei rapporti del clero colla Chiesa e collo Stato. Altri fatti si raccolgono da questi dibattimenti, ma non è possibile comprenderli nelle angustie di questa rassegna.

Il Gabinetto di Torino è caduto. Il proverbio dice:

> Questo mondo è fatto a scale,
> Chi le scende e chi le sale;

e infatti, guardando le scale del Ministero sardo, noi veggiamo scendere Ricasoli e salire Rattazzi. Povero barone Bettino, montò in alto splendida bolla di sapone, e precipitò sucida gocciola! Entrato al soldo della rivoluzione, sotto la maschera dell'amor patrio, la rivoluzione ne ha fatto giustizia. Cavour relativamente era un gigante, egli non lo fu nè assoluto, nè relativo. Cavour ha rivestato il mondo, ma almeno non ha tradito il suo Re. Ricasoli ha tradito il suo Principe, toscano com'egli, e non ha fatto cosa memorabile al mondo. Vera mediocrità, venne, inciampò, cadde. Noi non diremo di più, la storia dirà il resto.

Ora è la volta di Rattazzi. Egli adirà certo all'eredità di Ricasoli senza il beneficio dell'inventario; ma che potrà egli fare? Ricasoli mostrò qualche volta una certa velleità d'italiana indipendenza, un gran prurito di salire in Campidoglio, ed è invece salito sulla rupe Tarpea, un certo desiderio timido di far senza l'interessato patrocinio della Francia, ma Rattazzi non potrà avere siffatte velleità, o almeno non potrà manifestarle. Egli dovrà, ci si perdoni la frase, legare l'asino dove comanderà il padrone. Ricasoli era inglese e mazziniano, Rattazzi sarà mazziniano e soprattutto francese. Ad ogni modo il nuovo ministro potrà dire con ragione: *le cose sono più forti degli uomini.*

Ci resterà poi da vedere se il Principe Napoleone e Rattazzi sapranno distruggere i trattati del 1815 e pascere *di gloria esteriore* la Francia e l'Italia.

Senza voler precorrere nè vaticinare gli eventi, noi oseremo dire, che se la Francia volesse di nuovo combattere per un'idea, toccherebbe di nuovo al suo alleato far le spese di quell'idea, come cosa sommamente preziosa.

Gl'Inglesi hanno la smania di convertire specialmente gli Spagnuoli al protestantesimo. Chi non conosce il celebre *vendibibbie* inglese Giorgio Borrow, che passò più anni a predicare *a piede libero* il Vangelo agli *zingari* della Spagna? Con quale profitto poi lo sa egli. Ora alcuni propagatori di dottrine protestanti si diedero a predicarle pubblicamente nella Provincia di Granata; ma in Ispagna le leggi vietano la predicazione di qualunque altra religione che la cattolica. I zelanti anglicani furono dunque arrestati, giudicati dalla real corte di Granata e condannati alle galere. Allora subito la Società evangelica di Londra mandò il generale Alexander a Madrid per ottenerne la liberazione, ma il duca di Tetuan, accoltolo cordialmente, gli fe' capire, ch'ei non poteva nulla, e che bisognava implorare grazia da S. M. la Regina, che sola aveva il diritto di accordarla. Noi non sappiamo comprendere la smania degli anglicani di convertire i cattolici, se essi medesimi confessano, che questi possono salvarsi nella loro religione.

L'uomo imparziale, di qualunque paese, religione e lingua egli sia, se volga gli occhi e la mente a Roma, non potrà a meno di ammirare la costanza, la generosità e la calma di S. S. Pio IX in mezzo all'uragano che lo percuote. Seduto inerme sulla pietra di Cristo, non passa giorno, ch'ei non renda memorabile per qualche atto benefico di sua generosità. Gl'incendiati di Glarona, gl'inondati di Vienna, gli arsi di Torre del Greco, i famelici dell'Irlanda, gli scannati cristiani della Siria, gli operai senza lavoro di Lione e di Saint-Etienne benedicono la sua nobile carità. A S. S. furono indegnamente usurpati gli Stati, uccisi i difensori, rapiti i redditi, sobillati i popoli, egli è inerme, insidiato e povero, ma l'amore e la pietà de'fedeli provvedono del necessario e del superfluo il loro padre comune, sì ch'egli può ancora pagare puntualmente gl'interessi del debito degli Stati, di che fu spogliato, e soccorrere largamente ogni grande sventura in qualunque parte del mondo cattolico. Non sono questi fatti che ritraggono veramente del prodigioso? Non provano essi l'immortalità e la potenza del Cattolicismo? A noi, diciamo il vero, fa meraviglia non tanto la fermezza e la dignità del Pontefice, quanto l'impotenza o l'inerzia di coloro, che il mondo chiama potenti, a far cessare una volta questo obbrobrio, che l'Europa deplora!

La somma, spedita da S. S. agli operai senza lavoro di Lione e di Saint-Etienne, è di 20,000 franchi.

In Grecia la ribellione non sembra ancora domata. I giornali proclivi ai mutamenti politici sperano che il disordine trionferà, e che in Atene si ripeteranno gli avvenimenti di Napoli. La cosa ci sembra alcun poco diversa. Leggiamo nel *Moniteur* del 28 febbraio, che Argo è già stata occupata dalle truppe reali, che Nauplia è compiutamente investita per terra e per mare, che gl'insorti fecero una sortita per assicurare alla città l'acqua delle sorgenti di Glykia, presso Tirinto, e furono respinti; che la città penuria d'acqua e di viveri, e che le diserzioni vi si fanno numerose; di più, che il generale Colocotroni ha anch'egli disfatte due compagnie di fanti che si recavano agl'insorti di Nauplia; che i bagagli, le munizioni e molti prigionieri caddero in potere delle truppe reali. Il Re non lascia respirare l'insurrezione, e le speranze dell'anarchia saranno deluse. (Σ)

Il Governo greco e la rivoluzione.

Lo scoppio d'una insurrezione militare a Nauplia ha chiamato l'attenzione di tutta Europa sul piccolo regno di Grecia. Al primo annunzio di quel moto il Re non aspettò la rivoluzione, ma le volò incontro per assalirla e soffocarla. Generoso partito, che solo può dargli la vittoria.

Ma quali possono essere state le cause prossime o rimote d'una rivoluzione in Grecia? Noi ci studieremo di esporle, giovandoci all'uopo d'un bello e recente lavoro del sig. Lenormant.

Nel regno di Grecia, il potere non ha bastante stabilità, e ciò per colpa delle Potenze protettrici che l'hanno costituito. Dai primordii della rivoluzione greca tre partiti vi si formarono, il russo, l'inglese e il francese, e questi, assecondati dalle rispettive Potenze, fecero succedere alla guerra col Turco, le discordie civili, sì che la Grecia diventò un campo di battaglia per le influenze straniere.

Quando il conte Capodistria, grand'uomo di Stato e già ministro dell'Imperatore Alessandro di Russia, accettò il governo della cosa pubblica, la Grecia poteva sperare di costituirsi con forza, malgrado la fiacca assistenza di Carlo X, e la perpetua opposizione dell'Inghilterra, sempre in antagonismo colla Russia; ma Capodistria cadde assassinato a Nauplia, e l'anarchia, che conseguitò a quella morte, avrebbe perduta la Grecia, senza la prontezza e l'energia di Colletti, e senza l'ingerenza spontanea, abile e conciliativa d'un generoso alemanno, il celebre erudito e filologo Thiersch.

La Conferenza di Londra ammise intanto nel diritto pubblico europeo la Costituzione del Regno greco, ma ne ristrinse in guisa il territorio, che il Principe Leopoldo, ora Re dei Belgi, ne rifiutò la corona. Allora fu eletto a re un giovinetto di diciassette anni (1), il che diede luogo ad una Reggenza.

La Reggenza non fu certo un Governo propizio alla Grecia, ma il re nell'età di venti anni si manifestò principe di mirabil virtù e della più grande lealtà; assunse il potere nel 1835, costituì un governo nazionale, e volle rimediare alle piaghe del passato.

Se non che i buoni intendimenti del giovane Re furono attraversati da intrighi diplomatici. Negli anni 1839 e 1840 ebbe luogo la vasta cospirazione dei *Filo-ortodossi*; nel 1843 la potente coalizione russo-britannica suscitò in Grecia il moto del tre settembre, che per buona sorte non finì in una rivoluzione: nel 1847 ebbero luogo, per impulso inglese, le formidabili ribellioni dell'Eubea, della Ftiotide e dell'Acaja; nel 1850 lord Palmerston mandò la flotta britannica innanzi al Pireo, col pretesto di sostenere le ridicole pretese dell'ebreo Pacifico, ma infatti per suscitare un moto contro la Corona, e nel 1852 ebbe luogo, per eccitamenti russi, l'insurrezione religiosa del monaco Cristoforo Papulakis.

Queste tristissime lotte d'influenza dei Governi occidentali e della Russia hanno lasciato in Grecia effetti spiacevoli che sussistono ancora, abituando all'intrigo gli uomini politici, volgendo le più serie opposizioni contro la persona del Re, malgrado il principio della responsabilità dei ministri, persuadendo al popolo la possibilità della rivoluzione, e falsando nelle loro applicazioni le regole fondamentali del governo parlamentare stabilito il 3 settembre 1843.

La Grecia per altro, a dispetto delle male ingerenze estere, prosperò; il buon senso del popolo, l'amore istintivo dell'ordine, la tenacità del sentimento monarchico, superarono i perversi consigli e i funesti eccitamenti. Nel 1833 l'arrivo del Re in Grecia fu salutato con vero entusiasmo, e 25 anni dopo fu con eguale affetto celebrato l'anniversario del suo avvenimento al trono. Ma il Re non ha figli, e ciò dà luogo alle incertezze della successione.

L'erede presuntivo della corona era il principe Leopoldo, terzo figlio del Re di Baviera, ma quel generoso Principe, fedele alla religione cattolica, a cui per esser Re di Grecia dovea rinunziare, non volle acquistarsi un trono col sacrificio della sua coscienza, e rinunziò al suo diritto con una magnanimità, di cui ben pochi sarebbero stati capaci. Il 4.° figlio del Re di Baviera, il Principe Adalberto è l'erede del trono di Grecia riconosciuto dalla diplomazia; se non che anche questo Principe incontra molte difficoltà, che omettiamo di accennare, per succedere nel Regno al fratello.

Ora questa incertezza della successione, che turba la Grecia, non è il solo motivo delle sue inquietudini.

I troppo angusti confini assegnati al Regno di Grecia dalla Inghilterra e dalla Russia, malgrado le ripugnanze della Francia, nella Conferenza di Londra, sono causa di agitazione dentro e fuori del Regno. La Grecia fu obbligata a restituire alla Turchia contrade già emancipate e popolazioni della stessa stirpe, cupide di libertà, ad avere un territorio per metà incoltivabile, mentre si lasciavano al Turco i luoghi più fertili, le cui produzioni avrebbero potuto divenire una fonte di rendita pel Governo greco. Se i Greci non fossero stati intrepidi navigatori, e trafficanti d'un'abilità proverbiale, il nuovo Regno non avrebbe potuto sussistere nè anche pochi anni. Sotto il dominio turco il paese fu sì spopolato, che mancano ancora le braccia a quasi tutt'i grandi lavori, e mancano i coltivatori ai campi perchè il milione degli abitanti del Regno possa nutrirsi co'prodotti del proprio terreno. Solo il traffico ha sollevata la nazione da'suoi disastri, e le ha dato abilità di riedificare le città abbattute, e di provvedere ai bisogni della vita.

Ma da questo Regno materialmente sì debole si spande una prodigiosa forza intellettuale, che diffonde nell'Oriente la civiltà, le scienze e le lettere. Trent'anni sono, tutto in Grecia era barbarie; ora 830 Scuole primarie ammaestrano i ragazzi dei due sessi, ed ogni anno 64,000 fanciulli, 1 sopra 18 abitanti, vi attingono le cognizioni che inciviliscono un popolo. Vi sono poi 102 Scuole secondarie, 7 Ginnasii, e 4 Seminarii ecclesiastici, che propagano l'istruzione superiore. Finalmente Atene è la sede d'una Università frequentata da circa 700 allievi d'ogni parte del mondo ellenico, oltre i quali ve ne sono altri 200 e più nelle Università di Francia e di Germania.

In Grecia esiste dunque un pericoloso contrasto tra lo stato intellettuale e morale, e lo stato materiale delle persone, e questo contrasto è grave di pericoli. Gli studii liberali sono coltivati da'giovani greci con sommo ardore e profitto, ma senza speranza d'una carriera onorevole. La Grecia possiede letterati, avvocati, medici, giornalisti, teorico-politici, uomini atti all'amministrazione in tal numero da bastare ad un grande Impero. La burocrazia occidentale, trapiantata in Grecia, stante l'esiguità del territorio, a pochi può dare impiego. Per ogni uffizio vacante gli aspiranti non hanno numero. Anche nell'esercito, almeno per ora o poca o nessuna probabilità d'avanzamenti.

Il perchè moltissimi giovani istruiti, poveri, con aspirazioni signorili e bisogni fittizii, si lagnano del Governo, e bramano cambiamenti politici, perchè anelano ad un cambiamento nelle loro condizioni private. In breve, la Grecia non ha espansione e dee consumar le sue forze in un campo angusto e sterile.

Ecco le cause che produssero in Grecia lo spirito e il partito della rivoluzione, al quale poi diedero impulso e svolgimento gli avvenimenti d'Italia. In Italia lo spodestamento violento del Granduca di Toscana, del Duca di Modena, della Duchessa di Parma, del Re di Napoli e del Sommo Pontefice furono i preliminari dell'unità italiana; in Grecia lo spodestamento del Re Ottone si vagheggiò come il principio dell'unità ellenica.

Ma ragioni vere e sostanzialmente impellenti ad una rivoluzione non esistono in Grecia. In lei non si agitano quelle grandi questioni sociali, che promossero in Francia le aspirazioni rivoluzionarie; essa non conosce il pauperismo, nè i gravi inconvenienti dello sciopero, che turbano i grandi centri industriali; essa non ha un'aristocrazia vigorosamente costituita, che susciti l'antagonismo della moderna democrazia. Essa non ha neppure pretesti politici ad una rivoluzione, non aspirando a mutare la forma politica dello Stato.

Che se, per isventura della Grecia, la rivoluzione dovesse prevalere, la seguirebbe senza più l'anarchia, l'invasione di bande turche indisciplinate e feroci, un immediato regresso intellettuale e morale, un discredito in tutta Europa, e infine l'intervento delle Potenze protettrici, verso cui la Grecia ha un debito di 60 milioni, che dà loro il diritto d'ingerirsi ne' suoi affari interni per assicurare il loro credito, che sarebbe compromesso da una crisi rivoluzionaria. Le Potenze protettrici vogliono in Grecia lo *statu quo*, e all'uopo ve la obbligherebbero colla forza.

Il partito rivoluzionario, a cui si deve la cospirazione militare del maggio 1861, è poco numeroso, ma sa giovarsi di tutti gli elementi di malcontento sparsi nel Regno.

Dopo il 1843 la Grecia è Regno costituzionale, e la Carta fu imposta al Re da un violento moto di popolo; ma il Re, in cui la lealtà è somma, la giurò, e non ebbe mai neppure l'idea di venir meno all'impegno contratto. Se non che la novità del sistema fece luogo talvolta ad interpretazioni dello Statuto favorevoli al potere reale; alcuni atti di questo ritrassero troppo del governo personale, sì che fu sollevata la pericolosa questione, qual fosse la parte che toccava al Sovrano nel governo costituzionale. Intanto fu più sospettata di prima l'azione diretta del Re nel governo, e allora (1860) una forte opposizione ebbe la maggioranza nelle due Camere del Parlamento. Il Governo dominò l'opposizione co'mezzi che gli dava lo Statuto, ed essa discese nelle piazze e cessò d'esser legale. Allora, nell'intento di cessare gl'inconvenienti, il gabinetto Miauli diede la sua dimissione collettiva, e l'ammiraglio Canaris ebbe dal Re l'incarico di comporre un nuovo Ministero. Canaris, che da semplice marinaio, pel suo coraggio e pel suo genio militare, diventò ammiraglio e fu salutato eroe, il cui nome risuona celebre per tutta Europa, nei canti dei poeti contemporanei e in tutte le lingue, non ha nè le cognizioni, nè il genio dell'uomo di Stato. Aggirato dai rivoluzionarii, rifiutò la cooperazione di tutti gli altri uomini ragguardevoli dell'opposizione, e pubblicò una lista ministeriale esclusivamente composta d'uomini pericolosi.

Quel Ministero durò un giorno, e ciò rilevò la popolarità del Re, migliorò le condizioni della Corona, e provò l'impotenza del partito rivoluzionario. Ma il dì 13 di febbraio scoppiò a Nauplia l'insurrezione militare; e il partito rivoluzionario, colpito, per la caduta di Canaris, da generale discredito, diessi per disperato a riconquistare colla violenza il campo, che aveva perduto nella pubblica opinione.

Ma in tutta la Grecia questo dissennato tentativo ha dato impulso alla lealtà monarchica del popolo greco, ed un'unanime riprovazione levossi a condannarlo. A parte i reggimenti, che a Nauplia e ad Argo sono stati trascinati alla rivolta da alcuni ufficiali compromessi nella cospirazione del maggio 1861, le truppe rimasero fedeli, ed hanno vigorosamente battuti gl'insorti in più scontri. Il Re diede in quest'occasione prova d'energia e di animo determinato, felice augurio per l'avvenire, e noi confidiamo, che dal pericolo superato nascerà la sicurezza, dalla ribellione domata, la forza morale del Re e la decadenza della rivoluzione. (Σ)

(1) Il re Ottone I di Baviera nacque il 1.° giugno 1815; fu eletto re nel 1832, accettò il Regno nell'ottobre dello stesso anno, e governò coll'opera d'una Reggenza sino al 1835.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nella *Stella del Mattino* del 21 corrente: « Sabato di sera fu arrestato il *responsabile* dell'ottimo giornale *Il Corrispondente*, quantunque il meschino si trovasse a letto infermo di pericolosa malattia. » *(Stend. Catt.)*

Scrivono da Napoli 25 febbraio, alla *Gazzetta di Torino*: « Ieri venne sequestrata la *Pietra infernale* e messo in prigione il sig. Gervasi, direttore e gerente di quel giornale, per un articolo sul *caro del pane*, nel quale il popolo era quasi eccitato alla rivolta. »

Il *Cattolico* del 21 contiene una lettera da Reggio di Calabria, in data del 16, nella quale si narra che il paese è sotto una dolorosa impressione, stante i numerosi arresti, che si vanno facendo di persone attaccate al legittimo Re Francesco II. Fra gli arrestati, al dir di quella corrispondenza, trovansi uomini, la cui vita passata è stata una serie non interrotta di azioni virtuose, degne del massimo elogio. Gli arresti, alla data della lettera, ascendevano al numero di 84. Lo stesso giornale del susseguente giorno 22 dice che in quel giorno si leggeva sulle cantonate di Napoli una *protesta del popolo napoletano* contro i monopolii e le camorre sempre più crescenti. *(Oss. R.)*

La *Campana della Gancia* manda il grido dell'*all'erta* contro le agitazioni borboniche: e dice che queste si mostrano in varii paesi dell'Isola, segnatamente in Licata, in Cattolica ed in Partenico, dove ricomparve la bandiera del Sovrano legittimo. *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 febbraio:

« S. M. l'Imperatore si è ieri degnata di dedicare una visita a questo Stabilimento dell'I. R. Società privilegiata delle strade ferrate dello stato.

« Ricevuta da S. E. il Ministro del commercio, conte Wickenburg, dal vice presidente del Consiglio d'Amministrazione, barone di Sailern, da parecchi consiglieri d'Amministrazione, e dal direttore generale, sig. Maniel, ispezionò S. M. i prodotti delle miniere sociali di Oravizza e Reschizza, dei boschi e dell'industria estera preparati per l'Esposizione industriale di Londra, e predisposti nella stazione, quindi quelli delle nostre fabbriche di macchine, fra cui segnatamente due locomotive di migliorata costruzione, una delle quali verrà applicata alle corse celeri, l'altra per superare una forte ascesa, che si trova lungo la linea del Banato presso Steuerdorf.

« Condotta da una locomotiva nella fabbrica delle macchine, ove fu accolta dai lavoranti con giubilo e grida di viva S. M. rivolse la sua particolare attenzione a tutte le officine, che rimasero in pienissima attività durante la visita Sovrana.

« L'Imperatore si degnò di manifestare la Sovrana sua sodisfazione per l'opera del vasto Stabilimento, e di fregiare dell'autografa sua firma il libro dei visitatori. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 25 febbraio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser, Mecsery, e il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il processo verbale, prende la parola il sig. *Ministro delle finanze di Plener*, per isvolgere e giustificare il principio, giusta il quale nelle città murate il dazio di consumo è maggiore di quello delle città non murate, per conchiudere che anche l'acquavite dee venire assoggettata all'imposta maggiore, applicata al dazio consumo delle città murate, cessando quelle facilitazioni, di cui sin ora ha goduto.

Il *presidente* annuncia con voce commossa il trapasso del barone di Pillersdorf. Sente il bisogno d'invitare caldamente la Camera a fare atto di condoglianza, ma cede il campo a due deputati, amici del defunto, e che domandarono la parola a tal uopo.

Il *barone di Tinti* sale la tribuna. La sua voce trema per la forte emozione. Partecipa alla Camera l'incarico, avuto dal trapassato, di portarle l'ultimo suo saluto, pregandola di volergli serbare affettuosa memoria. L'oratore spera che questo desiderio dell'amico abbia già avuto il pieno suo compimento. Lascia a più facondo oratore il dolce incarico di lodare i meriti del trapassato. Si permette solo di osservare che Pillersdorff, vero e leale Austriaco, non altro desiderò costantemente che un'Austria una, libera e forte.

Il dott. *Wieser* sale la tribuna abbandonata da Tinti, e dice: Col cuore angustiato e con profondo dolore prendo la parola. Debbo parlare di un uomo, che a tutti i membri della Camera era caro, a me poi, (l'oratore resta per un momento interrotto dal vivo commovimento), a me poi intimo e carissimo. Mi fu amico da lungo tempo, e nel 1849 ebbi con esso lui a dividere le mansioni di deputato austriaco. Ora la morte venne a strapparlo dal seno di questa adunanza.

L'oratore ricorda il trapasso di Herzig, la prima vittima mietuta dalla morte fra' deputati della Costituente austriaca. Istituisce un parallelo fra le condizioni politiche del tempo, nel quale avvenne la morte di Herzig, e di quelle nelle quali cadde la morte di Pillersdorf. L'oratore se ne sente vivamente commosso. Difendendo le proprie sostanze dalla violenza del fuoco, Herzig restò vittima delle fiamme. Pillersdorf morì tranquillo e pacifico sul proprio letto. Ma le fiamme, che divorarono Herzig, s'appiccarono indi appresso allo Stato, e lo divorarono, mentre l'Austria attuale va tranquillamente incontro al perfetto svolgimento delle sue libertà.

V'hanno uomini di genio, che tutto travolgono seco, e che, mentre potrebbero essere i liberatori dei loro concittadini divengono i loro perditori *(movimento agitato da varie parti)*, ma v'hanno d'altra parte anche uomini di umanità e di scienza, i quali aspirano alla perfezione della Società, anche se le loro forze non corrispondono sempre al loro volere. Uno di questi fu Pillersdorf, tenero padre ed affettuoso consorte, nella vita privata affabile, cordiale, compassionevole, nella pubblica costante, libero, franco, e negli ufficii modello d'assiduità e di robustezza d'ingegno.

Ma la importante epoca della sua vita è quella del 1848. Dal 4 marzo al 10 luglio di quel memorabile anno, nella sua qualità di Cancelliere aulico, prestò così straordinarii servigi, da far stupire coll'immensa massa dei lavori, ch'e-

condusse a termine. Se tutto quello ch'egli voleva non venne condotto ad effetto, non fu sua colpa; i posteri potranno compierlo, ma egli lo ha preparato.

Si disse che l'animo nobile, delicato di Pillersdorff non avesse quella tempra d'acciaio, che rendevasi necessaria per resistere alle burrasche del 1848. Se non che Pillersdorf si lasciò piegare, ma non frangere, e restò sempre fedele al proprio convincimento. In prova di ciò, l'oratore enumera quanto fece il barone di Pillersdorf nel tempo ch'era in attività di servigio, ricordando anche quei duri giorni di pruova, nei quali il defunto, senza odio e senza rancore, continuò ad operare con ispirito di conciliazione, e si affaticò per ricostruire l'edifizio dell'Austria.

Laonde un sentimento del tutto speciale ed indefinibile dee essersi impadronito dell'animo del canuto uomo di Stato, allorchè nel 1861 egli vide ripristinati i principii, da lui costantemente seguiti e vagheggiati per tanto tempo. Fido ed irremovibile, egli vi si era sempre attenuto, ed ebbe negli ultimi giorni della sua vita la compiacenza di vedersi accolto con piena grazia e favore dal suo augustissimo Imperatore.

Dopo di ciò, l'oratore conchiude e dice: In vista dei meriti dell'estinto verso la patria comune ed in vista del suo personale carattere e delle sue tendenze politiche, credo di farmi interprete del voto di tutta questa adunanza, proponendo che la Camera dia per alzata segno di lutto, ed in segno di lutto resti sospesa l'odierna seduta.

Tutti i deputati si alzano. Leggesi sui loro volti un profondo e sincero dolore. Era come se lo spirito conciliatore di Pillersdorf aleggiasse sul Parlamento, onde il presidente soggiunse: « L'espressione del lutto è universale. »

Quindi non si fece se non dare lettura dell'invito del podestà di Vienna per la festa della Costituzione e del ragguaglio del Ministro di Stato sulle somme raccolte a sollievo dei danneggiati dall'ultima inondazione.

Dopo di che, il *presidente* ricevette, per inoltrarla al Ministro del commercio, una interpellanza del dott. Waser e consorti sopra un tratto di ferrovia nell'Austria superiore, e la seduta si chiuse ad ore 11.

Prossima tornata: venerdì. *(FF. di V.)*

Vienna 28 febbraio.

Riportiamo il testo del brindisi fatto da S. E. il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, al banchetto dato dalle due Camere del Consiglio dell'Impero, nell'occasione dell'anniversario della Costituzione:

« Egli è nella storia dell'Austria, un momento memorabile quello del 1.° maggio 1861, in cui il nostro augusto Monarca radunava per la prima volta intorno al suo trono i rappresentanti dell'Impero *(vivi applausi)*, ed in cui udimmo dalla bocca del nostro Imperatore la solenne dichiarazione, essere Egli pronto a proteggere ed osservare la Costituzione, da lui concessa ai suoi popoli. Noi tutti, che allora circondavamo il trono, femmo gli stessi voti solenni sulla Costituzione. *(Vivi applausi.)* L'Imperatore convocò, a compiere la grand'opera, un drappello d'uomini eletti, e noi siamo felici di trovarci oggi in mezzo a loro. Da ogni parte ci si venne incontro; noi fummo testimonii della loro devozione, del loro zelo, dell'opera loro, e ci sentiamo in dovere di esprimere loro la nostra riconoscenza. Avemmo a passare serii momenti, molte cure ci occuparono; ma, dobbiamo dirlo, non abbiamo mai piegato nell'esercizio del nostro dovere. *(Grandi applausi.)* Le nostre forze possono essere deboli, ma siamo animati dallo spirito, dalla convinzione di agire per la grandezza, per la dignità, per l'unità dell'Austria. *(Romorose approvazioni.)* Affinchè però l'opera avanzi, non bastano le singole forze; i rappresentanti dell'Austria debbono cooperarvi e aiutarci a far progredire la grande opera. La vostra fiducia dee confortarci; uniti a voi, e sorretti dalla vostra fiducia, termineremo il grande cômpito della rinnovazione dell'Austria. Io mi sentiva in obbligo di qui esprimerlo in nome de' miei colleghi.

« Alla prosperità dell'eccelso Consiglio dell'Impero e degli onorevoli membri delle due Camere! »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 1.° marzo:

Presentazione dell'indirizzo a S. E. il signor Ministro di Stato.

Nel nostro Numero del 27 febbraio, un telegramma particolare ne informava della presentazione dell'indirizzo, inviato a S. E. il signor di Schmerling per cura del Comitato costituitosi in questa nostra città. Oggi abbiamo da amica e sicura fonte i particolari di quella presentazione.

Ammessi alla presenza di S. E. il Ministro di Stato, i signori C. barone di Reyer, cavaliere Elio di Morpurgo, Carlo Girardelli e Carlo Porenta, si esternò il primo nel modo seguente:

« Siamo venuti qui colla preghiera profondamente sentita che V. E. voglia accogliere benignamente l'espressione dell'alta stima e calda affezione, onde sono compresi tutti coloro, che apposero le loro firme nel presente indirizzo, che ci permettiamo di consegnare a V. E. pei benevoli suoi riflessi. »

S. E. nel ritirare dalle mani del cavaliere Morpurgo l'indirizzo, si espresse come segue:

« Signori!

« È stata per me una vera sodisfazione, allorquando nel 1849, visitando Trieste a fianco di S. M. il nostro Imperatore, fui onorato col titolo di cittadino di Trieste.

« Tale distinzione fu tanto più onorevole per me, inquantochè, per ben dieci anni, la città di Trieste, e lo dico con orgoglio, fu l'unica che mi largì siffatta onorificenza, giacchè soltanto più tardi anche altri Comuni mi conferirono la cittadinanza onoraria.

« Io ho perciò sempre portato affezione a Trieste, ed ho sempre preso viva parte ai suoi destini. Quando assunsi le redini del Ministero, mi proposi di tener fermo il principio dell'unità dell'Impero, nelle vie costituzionali.

« Siccome le sorti di Trieste sono intimamente legate coll'unità dell'Impero austriaco, io sono persuaso che la prosperità di Trieste è condizionata, a questo stretto legame, senza del quale essa non potrebbe andar incontro ad un avvenire felice.

« Le prove di inalterabile devozione, sin qui date all'imperiale Casa dalla città di Trieste, mi assicurano che essa in nessuna occasione non ismentirà il titolo di *fedelissima*, ond'è fregiata. Io sono a loro signori particolarmente obbligato, perchè prescelsero per la consegna dell'indirizzo appunto il giorno solenne d'oggi, nel quale si festeggia l'unità dell'Impero.

« Prego loro signori di far conoscere a tutti i concittadini che sono concorsi colla loro sottoscrizione al presentatomi indirizzo le mie più sentite grazie per la fiducia, onde vollero onorarmi.

« Continuino a sorreggermi nel mio arduo assunto, e se mi sarà dato di avere l'appoggio di tutti, io spero che nel prossimo anniversario vedremo l'Impero austriaco più prospero e potente. »

Ciò detto, si accommiatò colla consueta sua affabilità, stringendo a cadauno amichevolmente la mano.

Altra del 1.° marzo.

Anche in tutti i Comuni dei dintorni di Vienna si solennizzò il giorno 26 febbraio, e così pure in varii luoghi della Boemia, a Carslbad, Mies, Lolin, Kuttenberg, Dobrisch, Königgrätz, Hruddim e Przibram, nonchè nella Transilvania. A Hermannstadt si die' un grande banchetto di oltre 300 posate, in cui si fecero varii brindisi a S. M., al Consiglio dell'Impero, al Ministro di Stato, all'esercito, ecc. *(FF. di V.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto* di Trieste, del 2 corrente:

« In occasione della festa della costituzione, fu tenuto il 26 in Cracovia un solenne uffizio divino nella cattedrale, al quale intervennero tutte le Autorità civili e militari. Dopo la sacra funzione, s'intonò l'inno dell'Impero.

« Nella stessa città si celebrò al 27 nella chiesa di S. Maria una messa funebre in memoria dei defunti caduti un anno fa in tal giorno a Varsavia. »

Il dì 27 p. p., alle ore 9 di mattina, ebbe luogo una sciagura in Praga per l'esplosione d'una caldaia di soda nella Karolinenthal, nella casa n. 99. Saltò in aria il tetto dell'edifizio, e furono spezzati tutt'i vetri delle case vicine. Un lavorante rimase gravemente ferito, e un altro più leggiermente. Finora non si conosce ancora la causa dell'esplosione. *(O. T.)*

Il vecchio generale d'artiglieria Walmoden ebbe la disgrazia di cadere nella sua stanza e rompersi una gamba. Nell'età avanzatissima del generale, che conta già 95 anni, v'è poca speranza di guarigione. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Un dispaccio particolare di Roma, in data de 28 febbraio, annunzia che le truppe francesi erano sotto le armi, e le truppe pontificie consegnate nei loro quartieri. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Opinione* del 2 marzo: « La dimissione del Ministero Ricasoli era provocata da interni dissidii anzichè dalla posizione dei varii partiti nel Parlamento. Essa pareva accennare ad un rimpasto, anzichè ad una crisi. Ma, presa la deliberazione di dar le proprie dimissioni, diveniva più che probabile l'incarico affidato al commendatore Rattazzi.

« Quali saranno i colleghi dell'onorevole Rattazzi?

« Prima di rispondere a questa domanda, converrebbe sciogliere il quesito, se l'onorevole Rattazzi sarà in grado di formare il nuovo Gabinetto.

« Si era annunziato che S. E. il cav. Farini aveva avuto, alcuni giorni sono, una conferenza col commendatore Rattazzi, col quale non si era inteso. Questa sera correva voce che ulteriori ufficii avevano promossa una conciliazione fra il cav. Farini e il commendatore Rattazzi.

« Noi crediamo questa notizia del tutto insussistente. Il cav. Farini entrerebbe difficilmente in un Gabinetto Rattazzi, e molto meno vi potrebbe entrare solo, senza amici sui quali appoggiarsi. Molto meno ancora potrebbe entrarvi, accettando dei colleghi appartenenti alla sinistra, cioè l'onorevole Depretis, che il commendatore Rattazzi vorrebbe nel suo Ministero.

« Dicevasi pure che al commendatore Minghetti verrebbe offerto un portafoglio, ma il commendatore Minghetti è partito ieri sera per Bologna.

« Le notizie di questa sera sono, che finora il commendatore Rattazzi non è riuscito. Dicesi ch'egli assumerebbe la presidenza ed il portafoglio degli affari esterni, che alle finanze sarebbe chiamato il cav. Cordova, a' lavori pubblici l'onorevole Depretis, all'agricoltura e commercio il marchese Pepoli, alla guerra il generale Lamarmora, ora comandante militare e prefetto a Napoli, dove potrebb'essere surrogato dal generale Della Rovere, ora ministro della guerra.

« Noi crediamo queste notizie vaghe e senza consistenza. La formazione d'un nuovo Gabinetto, per opera del presidente della Camera, presenta molte difficoltà e sarebbe presunzione il preconizzare s'egli sia in grado o no di superarle.

« Ciò che si sa di certo è che finora il barone Ricasoli non ha conferito col Re, che il commendatore Rattazzi si adopera a costituire un Gabinetto, e che il Ministero Ricasoli rimane al suo posto sino allo scioglimento della crisi. »

Leggiamo nel giornale *Les Nationalités* del 27 febbraio:

« Ieri sera, vi ebbe numerosa adunanza della *Società nazionale italiana*, preseduta dal sig. Lafarina. Scopo di quell'adunanza era di stendere una protesta contro le parole profferite dal presidente del Consiglio intorno ai Comitati di provvedimento nella seduta del 25.

« La protesta sarebbe motivata da ciò che esistendo la *Società nazionale* prima dei Comitati, e racchiudendo nel suo seno tutt'i serii elementi dell'attività nazionale, il Ministero non doveva coprire con una specie di patronato i Comitati di provvedimento, i quali, a giudizio della *Società nazionale*, sarebbero inutili affatto. »

Torino 28 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo d'avere approvato senza contestazione, ed a grande maggioranza di voti, i progetti di legge relativi alle convenzioni postali colla Svizzera e colla Grecia, ha ripreso la discussione dello schema di legge sull'istituzione della Corte dei conti, rimasta all'art. 3; e, sospesa la deliberazione sopra di questo e del successivo articolo 4, per dar luogo all'esame degli emendamenti propostivi, demandati all'esame dell'Ufficio centrale, furono adottati senza grave opposizione i rimanenti articoli dal capo 1 sino e compreso il 9, e reietto il 10, ultimo del capo, a proposta del senatore Colla, consentita dall'Ufficio centrale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione generale dello schema di legge relativo al corso legale per tutto il Regno, della moneta decimale in oro. Vi presero parte il deputato Busacca, che terminò il suo discorso, incominciato nella seduta precedente, contro la legge; il ministro di agricoltura e commercio, che con lungo ragionamento la propugnò; e il deputato Minghetti, che insistette ciò nondimeno in tutte le obbiezioni ch'egli aveva fatto. La sospensione delle pubbliche sedute della Camera, deliberata ieri, durerà dal 1.° a tutto il 6 di marzo. *(Idem.)*

Altra del 1.° marzo.

Nella seduta, che il Senato tenne ieri, mancando da principio il numero per deliberare, si è proceduto all'appello nominale; ma, compiutosi questo nel frattempo, venne quindi ripresa la discussione del progetto di legge sull'istituzione della Corte dei conti, e deliberatosi di stabilire primieramente sugli articoli 3 e 4, rimasti in sospeso, si è lungamente discusso circa i varii emendamenti propostivi. Non si potè però venire a conclusione, per essersi nuovamente riconosciuto mancare il numero legale, e si rimandò la discussione a venerdì 7 marzo, al qual giorno, sulla proposta del senatore Montanari, il Senato aggiornò da oggi le sue adunanze.

Il ministro della guerra presentò i due seguenti progetti di legge, il primo in iniziativa al Senato e l'altro già approvato dalla Camera elettiva:

1. Estensione a tutto il Regno della legge sulle servitù militari;

2. Autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci della guerra pegli esercizii 1861, 62 e 63. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione dello schema di legge, concernente il corso legale della moneta decimale in oro, a cui presero tuttavia parte i deputati Michelini, De Cesare, Capone, D'Ondes-Reggio, Massari, Pepoli Gioachino, Cavour, Torrigiani e Allievi; e lo approvò, premettendovi un ordine del giorno, in cui dichiarava di voler provvedere ad un bisogno urgente, e di riservare ad altro tempo la decisione sul tipo unico e doppio della moneta legale.

La legge fu approvata con 171 voto favorevole sopra 216 votanti. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

« Konigsberg 24 febbraio.

« Scrivono da Pietroburgo; « L'Arcivescovo metropolitano Felinski ha presentato all'Imperatore un indirizzo dei Vescovi della Lituania, della Volinia e della Podolia, nel quale si chiede la libertà di coscienza per l'esercizio della religione cattolica. L'Imperatore non ha ancora risposto. »

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Scrivesi da Varsavia che l'apertura delle chiese ed il cessare dei canti non ha affatto cangiato la situazione. L'opinione della popolazione verso il Governo è sempre la stessa. Un povero calzolaio, cui furono dati 15 rubli qual tangente di sovvenzione accordata ai poveri dall'Imperatore, li rifiutò. Continua il lutto generale, come pure gli arresti nella Provincia. Non confermasi la notizia della chiusura del Ginnasio di Radomir. »

Scrivono pure da Varsavia allo *Czas*, riferito dal *Diavoletto* « che la leva vi comincierebbe in breve. L'Arcivescovo Felinski visitò l'ospitale israelitico, il che fece buona impressione, poichè temevasi che il suo zelo cattolico allontanasse gl'Israeliti dalla unità nazionale. Felinski non pubblicò ancora la sua pastorale, perchè il Governo intende passarla prima sotto censura. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, da Ragusi 24 febbraio:

« Fino ad ora, tutti i passi di Omer pascià tendevano allo scopo di mettere in tranquillità i Cristiani, lo stato dei quali è sì miserabile da destar compassione. Se non che la diffidenza nelle promesse turche è grande ed i Cristiani soffrono assai perchè molto diffidano. Adesso poi che ognuno nutriva speranza che, se non una pace duratura, almeno una momentanea tranquillità potesse essere stabilita nell'Erzegovina, la Russia la dissipò mediante il suo console, che recatosi a Cettigne forzò, direi quasi, il Principe a venir ad un accomodameeto con Vukalovich, che sembra divenuto l'uomo necessario. Ivo Rako ed Illich si recarono in uno al Principe a Sutorina, onde ottenere che Vukalovich volesse riprendere il comando dell'insurrezione, assicurandolo che sarebbe assistito generosamente dai Montenegrini.

« Dalla parte dell'Albania il Principe dei Miriditi, chiamato dal pascià di Scutari ad aiutarlo contro i Montenegrini, che ingrossarono fino a 7000 uomini al confine, si recò a Scutari con 4000 uomini; ma si lasciò però dissuadere da alcuni agenti montenegrini, e ricalcò le vie della montagna senza che i Turchi avessero coraggio di opporsegli. Ciò null'ostante il giorno 19 il pascià di Scutari mosse contro i Montenegrini alla testa di circa 10,000 uomini. La battaglia fu accanita, e i Turchi ebbero qualche vantaggio, ma pagato a caro prezzo.

« Al 23 febbraio per la via di Ragusi venne spedito molto denaro in Montenegro. »

L'*Ost und West* ha, in data 27 febbraio, da Vienna: « Se tutti gl'indizii non c'ingannano, noi andiamo incontro in Turchia ad un cambiamento della politica austriaca, ad un cambiamento, del quale ci rallegriamo, e ne felicitiamo perciò il conte Rechberg. Non possiamo guarentire se sia vera la notizia che sia stato inviato un *ultimatum* austriaco a Costantinopoli, a favore dei Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, come vociferasi in alcuni circoli politici; crediamo però che le pratiche intraprese in questo riguardo dal barone Prokesch colla Porta, non sieno tanto maturate per dar luogo ad un *ultimatum*; egli è un fatto, all'incontro, che il nostro agente consolare in Trebigne, Vuk Vucevich, ha l'incarico di trattare con Luca Vukalovich, cioè col capo dell'insurrezione, circa un piano di pacificazione pei Distretti insorti dell'Erzegovina, e che i suoi due colloquii con esso promettono un buon risultato. *(Diav.)*

FRANCIA.

Sono giunti in Francia altri dispacci del contrammiraglio Bonnard, comandante in capo nella Cocincina, dai quali risulta che la dominazione francese in Cocincina si può considerare come definitivamente stabilita. Così la *Patrie*.

Lettere giunte di Francia ci dànno la notizia che il conte di Morny, presidente del Corpo legislativo, in seguito alla lettera dell'Imperatore per l'affare della pensione del generale Montauban, aveva dato le sue dimissioni. L'Imperatore tuttavia non le accettò, e si sta ora cercando il modo di uscire d'impaccio, salvando la dignità d'ambo le parti. *(Lombardia.)*

Scrivono da Parigi, 26 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il *Constitutionnel* ritorna oggi sul tema della lettera imperiale al generale Montauban, e si permette di giudicare le intenzioni della Camera. Qui noi segnaleremo il silenzio di questo giornale ufficioso a proposito della conversione. Esso non ne parla più: segno evidente che non procede troppo bene.

« Ieri erasi pronunciato un rialzo assai forte, sempre in virtù delle operazioni d'un compratore misterioso. Si calcola che tutto il beneficio del supplemento, o quasi, sarà consumato dagli acquisti. Vuolsi che il Sindacato, il compratore misterioso, abbia in riserva ancora 450,000,000 fr. che esso impiegherà per mantenere i fondi sino alla fine della conversione.

« Si va confermando quanto dicevasi ieri, circa una specie di transazione, che avrebbe luogo tra il Governo ed il Corpo legislativo, a proposito della dotazione Palikao. Dicesi che l'Imperatore scriverà una lettera al signor di Morny, per guarire le ferite d'amor proprio del Corpo legislativo. Pare, che tale decisione dell'Imperatore, sia stata motivata dai rapporti, arrivati dai Dipartimenti su questo incidente, il quale produsse in Provincia una spiacevole impressione. »

La *Corr. Scharf* dice che la diplomazia si occupa già del movimento greco, e che attualmente sono in corso pratiche fra parecchie grandi Potenze, che hanno per iscopo le misure da prendersi in appoggio del trono e della dinastia, caso che l'insurrezione si dilatasse. Molto animate sarebbero state queste pratiche negli ultimi giorni, particolarmente fra Parigi, Londra e Pietroburgo.

Il sig. di Laprade, che fu ammonito e destituito dalla sua cattedra per la satira *Les Muses d'Etat*, sta per pubblicare altre due satire: *Les Démolisseurs* e *Ce gueux de Tacite*. Egli ha pure pubblicato nel *Correspondant* di febbraio una specie di sermone poetico intitolato *Un entretien avec Corneille*, in cui fa prova di molta dignità e di coraggio civile.

Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 25 febbraio.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Il *marchese di Boissy*: Domando la parola.

Il *presidente*: Avete a chiedere una rettificazione al processo verbale?

Il *marchese di Boissy*: Sì, signor presidente. È una rettificazione importante. Ieri ho terminato il mio discorso con queste parole: « ... quando esso (il Senato) ha veduto levare lo stendardo del ramo cadetto contro lo stendardo del ramo primogenito. » Ed il *Moniteur* mi fa dire: « .... quando esso ha potuto credere che si venisse ad innalzare lo stendardo del ramo cadetto in faccia al ramo primogenito. » Io non m'era espresso in questa forma dubitativa; e debbo assumere la responsabilità delle mie parole, come ne reclamerò più tardi l'onore. Esprimerò in seguito il rammarico di trovare tra lo stenografo e la presidenza del Senato le forbici della censura

Il *presidente*: Le parole, che furono profferite ieri dal sig. di Boissy, nel terminare il suo discorso, furono generalmente male intese e mal comprese; nessuna maraviglia adunque che vi abbia una differenza fra il *Moniteur* ed il rendiconto; ma farò osservare al sig. di Boissy che risulta dalle stesse sue spiegazioni d'oggi come il suo pensiero sia stato esattamente reso: questo è il punto importante, e la sua domanda di rettificazione non è giustificata.

Il *Principe Napoleone*: Domando la parola.

Il *presidente* lo invita ad aspettare dopo l'approvazione del processo verbale.

Il processo verbale è approvato.

Il *Principe Napoleone*: Ieri un oratore terminò il suo discorso colle parole seguenti: « Nel contatto degli uni cogli altri si guadagna sempre e si sarebbe visto con ammirazione con quale unanimità e spontaneità tutto il Senato levossi l'altr'ieri, quando si potè credere che si venisse ad alzare qui la bandiera del ramo cadetto di fronte al ramo primogenito. »

Io non era in questo ricinto, allorchè queste parole furono profferite; e n'ebbi notizia solo dal *Moniteur*. Ci rispondo per solo riguardo verso il Senato che udì quelle parole, e verso il paese che le leggerà.

L'anno passato, quando si fecero simili insinuazioni, ho risposto come doveva. Oggi, davanti al paese, poichè mi si presenta l'occasione, ripeto di nuovo che tutto ciò ch'io voglio è difender sempre e con convinzione, in questa bigoncia e davanti il paese, l'Impero costituzionale e liberale.

Mio cugino dice, in qualche luogo delle sue opere, che il Governo di Napoleone, più che qualunque altro, poteva sopportare la libertà, per la ragione unica che la libertà avrebbe consolidato il suo trono, mentre, per lo contrario, ella rovescia i troni, che non hanno solide basi.

Ho io forse bisogno di aggiungere che questa libertà deve esercitarsi nell'ordine dell'eredità, stabilita dalle nostre Costituzioni? *(Benissimo! benissimo!)* Che altri lo possa dimenticare, non mi sorprende affatto. Quanto a me, che me ne ricordava allorchè Luigi Napoleone, condannato, era in prigione od in esilio, me ne ricorderò tanto più adesso, che i miei doveri mi legano all'Imperatore e a suo figlio, e che questi doveri si accordano con una devozione di antica data ed un affetto, che non potrà mai alterarsi. *(Nuova e vivissima approvazione.)*

Quanto alle insinuazioni di questa fatta, indirizzate contro la mia persona, sono determinatissimo d'ora innanzi a non rispondervi se non col disprezzo. *(Benissimo! benissimo! da tutte le parti.)*

Il *marchese di Boissy*: Benissimo! perfettamente bene! Io godo moltissimo d'aver provocato questa spiegazione.

Il *Principe Napoleone*: Non ho risposto a voi. Mi rivolsi al Senato, che vi aveva udito. *(Movimento.)*

Il *marchese di Boissy*: Neppur io non ho inteso di rivolgermi a monsignore.

Il *presidente*: L'emergente è terminato; sig. di Boissy, non avete più la parola.

Il *marchese di Boissy*: Ma, signor presidente, io ve la domando.

Il *presidente*: Io non ve la concedo.

Il *marchese di Boissy*: La riprenderò in altro momento della discussione.

Il *presidente*: Ed io ve la toglierò, se non sarete nella questione.

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sull'indirizzo.

Il *barone Dupin*, che nella seduta d'ieri, fece la storia dello svolgimento della Società di S. Vincenzo de' Paoli, de' titoli, ch'ella seppe acquistarsi all'affezione popolare, e de' beneficii prodotti dalla sua diffusione successiva in Francia, in Europa e nel mondo intero, annunzia che oggi si accinge ad esaminare e provare come quella Società sia stata percossa in conseguenza di poco veraci informazioni, date al ministro dell'interno.

Se la calunnia non nuoce, dice egli, per la sua esagerazione, l'insinuazione è spesso più pericolosa. E quest'ultima, senza dubbio, impressionò sinistramente un ministro dell'Imperatore, relativamente alla Società di S. Vincenzo de' Paoli.

Quella Società ha 22 anni di vita; ne conta 14 sotto l'Impero. Come avvien dunque che il signor di Persigny solo abbia potuto conoscere il pericolo, ch'ella poteva far correre allo Stato, e che i sigg. Odilon Barrot, Leone Faucher, Baroche, Morny, Delangle, Espinasse, il duca di Padova, Billault e i predecessori del ministro attuale non lo abbian nemmeno sospettato?

Conchiude dicendo, che ha torto chi crede che, col rinnovare il Consiglio generale della Società, la mano del Governo debba eliminarvi la politica; per lo contrario, questo ve la farà entrare.

Il *Cardinale Morlot* ringrazia il barone Dupin dell'omaggio, che rese alle Conferenze della Società di S. Vincenzo de' Paoli; ne lo ringrazia a nome dei poveri di Parigi e del mondo intero. Si associa pienamente a quanto disse in favore della Società l'onorevole preopinante, giacchè; essendone egli stato presidente, trovasi in grado di conoscere quanto fosse vera la sposizione, fatta dal barone Dupin, dei beneficii dalla medesima resi all'umanità.

Il sig. *Billault, ministro*: Signori, il Governo approfitta con piacere di questa occasione per ispiegare i motivi, che hanno determinato il suo contegno in una questione, che preoccupa molte le coscienze.

V'ha nelle nostre leggi il principio fondamentale che le forze dell'associazione non si organizzino se non coll'autorizzazione dello Stato e sotto il suo sindacato, specialmente quando quelle forze son messe a servigio della politica e delle idee religiose, perchè, in nome della prima si ha spesso la tentazione di collocarsi a fronte del Governo, e, in nome delle seconde, di porsi anche al disopra di lui.

Quando si forma un'Associazione sotto l'una o l'altra di queste idee, il Governo dee sopraguardarla attentamente, e, rendendo anche omaggio al ben fatto, prevedere il male, ch'ella può fare in avvenire.

Da questo punto di vista il Governo ha considerato la Società di S. Vincenzo de' Paoli, e gli fe' colpo l'importanza, che aveva preso, *l'influenza, che le davano le sue buone opere.*

Si è sospettato che, nei motivi di tal provvedimento, il Governo avesse ceduto a certi eccitamenti della stampa. Non è vero. Egli si è ispirato alla sua coscienza, al sentimento del suo dovere.

Il ministro investigò lo stato, la natura della Società; conobbe ch'era animata dallo spirito più puro, più caritatevole; che noverava uomini di tutte le opinioni; che un'opinione vi era forse in maggioranza, ma senza mostrarvi autorità speciale.

Di tal modo, le intenzioni e gli atti furono trovati eccellenti, e l'inchiesta ha reso alla Società piena giustizia.

Ma, nel tempo stesso, venne conosciuta la sua singolare potenza d'organizzazione: venne conosciuto ch'ella noverava in Francia 1,600 Conferenze; e 1,700 o 1,800 all'esterno. Oltre un'organizzazione d'un'estrema energia, vi si trovò una gerarchia d'una vitalità e d'un'attività straordinaria. Si domandò allora se una organizzazione sì forte, sì estesa, in istato d'operare potentemente sopra un dato punto, non fosse degna d'attenzione.

Per darvi un'idea di quest'organizzazione vi citerò uno specchio, pubblicato dalla stessa Società. La base sono le Conferenze; quando, in una città, vi sono più Conferenze, v'ha un Consiglio particolare; e sopra questo, un Consiglio centrale superiore, che abbraccia una diocesi od anche tutto il paese. Viene per ultimo il Consiglio generale. Di tal modo, le Conferenze non erano isolate senza persone con cui consigliarsi, di cui seguire le tradizioni; no, la era un'azione comune, con una forte direzione.

Quest'organizzazione è d'una potenza estrema, tanto più che, co' suoi benefizii, la Società esercita da per tutto la sua influenza sopra tutte le classi: sulle alte, colle sue preghiere, co' soccorsi, che ne ritrae; sulle inferiori, co' suoi consigli, colla pratica delle opere di carità, che si moltiplicano sotto tutte le forme, e che pongono a sua disposizione gli apprendisti, gli operai, i militari.

Ciò ha fatto colpo al Governo. Ei ponderò che col tempo potessero derivargliene imbarazzi. Per prevenirli, e conservare intatto il suo diritto di sindacato, il ministro dell'interno, rendendo giustizia alla Società, ha *colpito una parte dei membri superiori della sua organizzazione.*

Per quanto concerne il Consiglio generale della Società, il Governo si pose in relazione col sig. Baudon, uomo devotissimo alla sua opera e di contegno specchiato. Non si ha nulla da apporgli. Ma ora vedrete come, per l'organismo della Società ch'ei presiede, ei fu condotto a trattare col Governo da eguale ad eguale. Vedemmo porsi indipendenza contro indipendenza. Il Governo intavolò negoziati, che furono rifiutati.

Con circolare del 15 novembre 1861, il sig. Baudon invitò le Conferenze a dichiarare se desideravano avere una rappresentanza centrale a Parigi. Risposero tutte affermativamente; ma quando il ministro volle dare a questa rappresentanza centrale un presidente, nominato dal Governo, la proposizione venne rigettata.

Eppure il Governo aveva ragione, quando diceva alla Società: Per assicurarmi che il vostro spirito di carità non devii, ho bisogno di porvi a capo un presidente, nominato da me. Questo presidente sarà di vostra sodisfazione, un membro eminente della Chiesa, un prelato stimato e venerato da tutti, che saprà conciliare colla carità i suoi doveri verso la Chiesa e verso lo Stato. Signori, quest'offerta fu rifiutata.

Però, una lettera del presidente del Consiglio generale ne avvisò le Conferenze. Importa che il Senato la oda leggere.

Letta la lettera, il ministro prosegue: — Lo Stato consentiva il Consiglio generale, ma colla garantia d'un presidente di sua scelta. Non si stette alla sola lettera del sig. Baudon; s'interrogarono per mezzo dei prefetti le Conferenze a sapere se volevano avere a Parigi una rappresentanza centrale, presieduta da un membro dell'Episcopato, designato dal Governo. Tutte, o quasi tutte, preferirono esistere isolatamente. Eccovi lo stato vero delle cose. Il Governo chiede garantie alla Società, offre una transazione, e tutte le sue proposizioni sono respinte.

Qual è dunque la situazione eccezionale, cui pretende in Francia la Società? Essa è laica, chiede un'intiera libertà! Ma, prima di essa non abbiamo la grande società cattolica, co' suoi pastori e la sua gerarchia? Questi pastori chi li nomina? Non è forse l'Imperatore? Non lo Stato? Ed eccovi una Società, puramente laica, che pretende de sottrarsi alle condizioni fondamentali, imposte dal Concordato dell'anno X alla grande società cattolica! Ciò invero è molto strano. Eppure, nella grande società cattolica, tutto si fa pubblicamente. Nella Società di S. Vincenzo de' Paoli, all'incontro, dove sono le garantie? Essa non è pubblica se non quanto vuole; non rende conto se non di ciò che vuole.

È certo oggidì che la sua potente organizzazione non ha servito finora se non ad estendere le sue buone opere; ma chi ci sta mallevadore per l'avvenire? La Società ha un giornale che pubblica tutti i mesi; sparge a profusione le sue piccole letture nella classe laboriosa; e tutto si fa senza alcun sindacato governativo!

I nostri padri, dice il sig. *Billault*, avevano un principio fondamentale; essi non amavano che un'istituzione religiosa non fosse sottomessa all'Ordinario, come pure volevano che ogni creazione religiosa in Francia dovesse restar fuori delle Associazioni estere. Ebbene, qui non trattasi d'altro che d'una Società, la quale intende di sottrarsi all'Ordinario, e che non è francese, ma europea, o piuttosto cosmopolita. È questo un grave fatto; ed è necessario che lo Stato si premu-

sca contro l'invasione di un certo spirito, che promuove difficoltà.

L'oratore ministro dice che la Società di S. Vincenzo de' Paoli è stata istituita mediante un Breve del Papa, ed ha in Roma un Cardinale protettore; questo protettorato fu chiesto dal Consiglio generale della Società, e da ciò si comprende perchè la Società rifiutasse per direttore un Cardinale francese, giacchè in tal caso vi sarebbero stati due capi a dirigerla.

Egli dà lettura della domanda della Società, e della risposta di Roma; quindi osserva che, in Francia, le relazioni del clero col nunzio e colla Corte di Roma sono sempre state soggette alla sorveglianza dello Stato. Ora, egli dice, ecco che la Società di S. Vincenzo de' Paoli si emancipa da questa regola, per entrare in relazione diretta col Capo della religione, il quale è in pari tempo il rappresentante di una Potenza esterna.

Il protettorato chiesto ed ottenuto e la sorveglianza costantemente esercitata sulle Conferenze dalla Corte di Roma, mentre la Società si rifiuta alla sorveglianza dello Stato, sarebbero stati, in altri tempi, giudicati molto severamente. Chi può disconoscere quanti pericoli siano in ciò per lo Stato? Non bisogna, dice il sig. *Billault*, che la coscienza d'un popolo sia esposta ad influenze che lo Stato non potesse vincere; ciò può sussistere nel dominio della fede, ma quanto all'organizzazione fuori della fede, non può essere tollerato se non da' Governi ciechi.

Qui l'oratore passa a parlare del sig. Baudon, il quale, al tempo dello scioglimento del Consiglio generale della Società per parte del Governo, aveva fatto mostra di sottomettersi, ma poi, con una lettera indirizzata al presidente delle Conferenze italiane, dichiarava essere egli solo incaricato dei poteri dello sciolto Consiglio generale, sostituendo così una vera dittatura, ancora più pericolosa, all'azione di un Consiglio generale. L'oratore aggiunge a tutto ciò, che il sig. Baudon, in caso di morte, delegava tutti i suoi poteri, anche quelli di sciogliere le Conferenze, ad un triumvirato di presidenti esterni.

L'oratore si estende nell'additare i pericoli, che risultano da questo stato di cose, e soprattutto dal fatto che le Conferenze divengono Società segrete, mentre il Governo vuole ed ha diritto di sapere ciò che vi succede. Egli osserva pure, a proposito della dipendenza di tali Conferenze da un'autorità straniera, non essere bene che nelle cose temporali o miste, si venga a dire: « Aspettiamo il consenso del S. Padre. »

Il sig. *Billault* lagnasi pure dell'agitazione religiosa, prodotta dalla Società di S. Vincenzo de' Paoli, e soprattutto del modo, con cui un prelato si scagliò contro il Governo, dicendo: « Resistete, aspettate il giorno della giustizia. » Egli dice non trattarsi qui di giustizia, poichè il Governo la vuole quanto qualsiasi altro.

L'oratore ribatte ad uno ad uno gli argomenti, che la Società di S. Vincenzo de'Paoli adduce per sottrarsi alla sorveglianza del Governo; e con ciò mira a dimostrare che la detta Società nutre pel Governo una particolare avversione e vive, a suo riguardo, in una profonda diffidenza. Egli dice che, se la Società tende a cercare la sua parola d'ordine al di là dei monti, il Governo non potrebbe in ciò favorirla, senz'abdicare la sua potenza.

A proposito di tale spirito di diffidenza, il sig. *Billault* così conchiude:

« Vi credete voi dunque più saggi che le leggi dello Stato, più saggi di colui, che un voto solenne del popolo chiamò a governare la Francia? Pensateci bene; il Governo farà tutto per sodisfare i desiderii e le tendenze dello spirito religioso; ma se si tocca la menoma parte della corona, che rappresenta il potere temporale, esso la difenderà energicamente. » *(Movimento.)*

Il sig. *Billault* termina dicendo che il Governo aspetta le risposte delle Conferenze, e che quando le avrà tutte ricevute, provvederà al meglio degl'interessi dello Stato e della carità. *(Benissimo!)*

Il *Cardinale Mathieu* si rallegra che sia dimostrato come la Società di S. Vincenzo de' Paoli non abbia dato un legittimo motivo di sospetto. Quanto alla sua organizzazione, che pare così formidabile al sig. ministro, e al pericolo, ch'ella può presentare in avvenire, l'oratore si fa a dimostrare che chimerici sono questi timori, stante che quella Società ha un'esistenza ristretta e non si occupa se non della sorte dei poveri. Nulla si ha a temere da persone, che prendono il denaro dalla mano degli uni per metterlo in quella degli altri. Quell'Associazione non dipende esclusivamente dai Vescovi; ella si formò in un tempo, in cui si temeva l'influenza del clero.

I Vescovi non ne fanno parte, ma dànno alla Società consigli. Il giorno, in cui il Governo avesse detto ai Vescovi; ecco un'Associazione, che diventa politica, invigilate; i Vescovi avrebbero operato, e la Società si sarebbe sottomessa. Quando fosse divenuta una causa d'inquietudine, ella si sarebbe disciolta e confusa nella polvere della umiltà. Non si può dunque dire che il Governo mancasse assolutamente di azione sulle Conferenze.

Esaminando poscia la circolare del ministro dell'interno, l'eminente prelato sostiene ch'essa prodùsse un cattivissimo effetto. Ma il male è fatto, ei dice, e bisogna armarsi di pazienza. Bisogna aver fiducia. Le parole del sig. Billault inspirarono nell'oratore speranza, mostrandogli un cuore che si apre e una mente che pondera. *(Approvazione.)*

Il *conte Ségur d'Aguesseau* osserva che la questione sarebbe stata semplicissima, se fosse stata da bel principio posta sul terreno, in cui si trova oggidì. L'onorevole oratore dice di comprendere ora il motivo, per cui il ministro dell'interno dichiarava che i ministri senza portafoglio dovessero soli rispondere al Senato. È una istituzione comodissima. Si hanno uomini abili ed eloquenti per difendere atti, che non si potrebbero giustificare. Ecco perchè l'altro giorno l'oratore diceva che il ministro dell'interno aveva fatto, non già un abuso di autorità di potere, ma soltanto un abuso di autorita, e ciò ammettendo false le accuse contro la Società, per farne il fondamento della sua circolare.

L'onorevole oratore nota con sodisfazione l'effetto, che produsse adesso il discorso del ministro senza portafoglio; effetto tutto diverso da quello prodotto dalla circolare del ministro dell'interno. Adesso si mettono in campo i principii superiori del diritto del Governo; non era così allora. Non è dunque a meravigliarsi che monsig. Dupanloup siasi lasciato trarre ad una eccessiva vivacità di stile per l'oltraggio fatto alla Società di San Vincenzo de' Paoli. Egli ha però difeso i grandi principii; e se si deponesse una domanda d'inquisizione giudiziaria contro il ministro dell'interno, voi sareste obbligati, dice l'oratore, ad autorizzare questo processo davanti l'alta Corte di giustizia, poichè non vi fu mai attacco e calunnia così evidente come nella sua circolare.

Il *presidente*: Questo è lontano dalla calma e dalla moderazione, che il ministro usò nella discussione.

Il sig. *Ségur d'Aguessau*: Sono violenti i fatti, e non le mie parole.

Il sig. *Billault*, ministro, mostrasi dolente che non siasi mantenuta quella moderazione, che il Governo si studiò di recare in questa discussione. Dice non essere esatto che sia stata presa una risoluzione prima dell'inchiesta: questa durò più di quattro mesi. Egli non volle entrare nei particolari; ciò gli sembrò superfluo, giacchè pensava dover piuttosto attenersi alle grandi quistioni di principio.

Chiusa la discussione, si passa ai voti e si approva il secondo paragrafo dell'indirizzo.

La tornata è levata.

GERMANIA.

La *Schlesische Zeitung* crede che la *questione germanica* si protrarrà ancora a lungo nella Camera prussiana dei deputati; che si replicheranno dalla bigoncia i differenti argomenti, e le votazioni riusciranno verisimilmente in senso assai deciso, senza che possano valutarsi come una *qualsiasi* opposizione al Ministero degli affari esterni; che a Berlino non si pensa ad una « ostilità sistematica » contro l'Austria, e che nella Camera dei deputati, come nella stampa, si fa strada a poco a poco l'opinione più calma.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 27 corrente:

« Un dispaccio particolare, giunto per la via di Cadice, ci fa sapere che ciascuno de'comandanti alleati ha distaccato un ufficiale dal suo stato maggiore, e che que'tre ufficiali sono partiti il 20 gennaio dalla Veracruz in missione per Messico.

« I comandanti alleati continuano ad agire intieramente d'accordo tra di loro, e nel senso del proclama, che hanno indirizzato al popolo messicano. »

AFRICA.

Ricevonsi notizie sempre peggiori dal Marocco. Gl'insorti si dànno ad ogni sorta di violenze: il governatore di Garb venne saccheggiato, i suoi schiavi e la sua famiglia furono strangolati, il suo bestiame rapito e venduto a vil prezzo.

(G. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 1.° marzo.

Giovedì fu tenuto un Consiglio ministeriale presso il sig. Arciduca Rainieri, che durò dalle ore 2 alle 5 pom. *(FF. di V.)*

Il sig. Ministro conte Wikenburg, presenterà nella ventura settimana a S. M. l'Imperatore il progetto d'organizzazione pel Ministero della marina, e le proposte per gli impiegati. *(Idem).*

Pest 1.° marzo.

Il *Sajto* annunzia l'arresto dell'ex deputato e avvocato di Pest, Virgilio Szilagyi. Il *Sürgöny* ha una circolare della Luogotenenza, che dice dover rimanere il provvisorio fino a che la Dieta abbia risolto le questioni politiche. *(FF. di V.)*

Torino 2 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi, 3, quanto segue:

« È voce che il signor Rattazzi incontri non lievi difficoltà nel suo mandato.

« Oggi è atteso in Torino il cavaliere Farini. Stamane i ministri dimissionarii si raccolsero in Consiglio. »

E nell'*Espero*: « I deputati della Massoneria italiana, nella tornata d'ieri sera, hanno eletto a gran maestro dell'Ordine il commendatore Filippo Cordova, ministro d'agricoltura e commercio. »

Scrivono da Torino, 2 marzo, alla *Perseveranza*:

« Sulla crisi ministeriale, che forma il soggetto di tutte le conversazioni e che ai vostri lettori è già nota, si hanno i particolari seguenti. Il barone Ricasoli inviava venerdì, alle undici ore di sera, una lettera al Re, nella quale offriva la demissione di tutt'i membri del Gabinetto. Fedele alle più scrupolose pratiche costituzionali, S. M. rispose essere suo desiderio che alla riapertura della Camera, il presidente del Consiglio cercasse l'opportunità d'intavolare la quistione ministeriale e aspettasse che la maggioranza desse il suo voto.

« Iersera però, dietro insistenza del barone Ricasoli, e allo scopo di tranquillare il paese, la M. S. accettava le demissioni; chiamava quindi a sè il comm. Rattazzi, e lo incaricava della composizione di un nuovo Ministero.

« Io non istarò a ripetervi tutte le voci corse intorno alla formazione di questo nuovo Gabinetto, nè tutt'i nomi degli individui designati a futuri ministri.

« Mi limiterò a ripetervi le poche notizie intorno alle quali concordano questa sera tutt'i circoli bene informati.

« E' pare adunque che Farini, invitato ancora una volta a far parte del nuovo Gabinetto, non abbia potuto mettersi d'accordo con Rattazzi.

« Fra i motivi, che avrebbero impedito l'accordo, sarebbe questo, che il cav. Farini desiderava si chiamasse il Minghetti ad assumere il portafoglio delle finanze, alla quale condizione il Rattazzi non avrebbe creduto di potere acconsentire.

« Il Ministero di coalizione non potendo adunque formarsi, il commendatore Rattazzi avrebbe deciso di scegliere i suoi compagni fra gli uomini della sinistra e del centro sinistro. »

Parigi 28 febbraio.

Oggi ebbe luogo a S. Tomaso un officio funebre in memoria di Borjes. Fra gli astanti si notò un zuavo pontificio in grande uniforme.

(Persev.)

Dispacci telegrafici.

Torino 2 marzo.

Roma 1.° — In seguito alla dimostrazione del giovedì grasso, si fecero molti arresti. Venerdì, non essendo più carnevale, seguì una dimostrazione sul Corso. Per ordine di Goyon, fu sgombrato il Corso con buoni modi. Tutta la truppa era sotto le armi. *(FF. SS.)*

Torino 2 marzo.

Genova 2. — Il generale Garibaldi è arrivato a Genova. La sua famiglia è rimasta a Caprera. I Comitati di provvedimento preparano un banchetto in suo onore.

Napoli 2. — Il *Nazionale* annuncia che una banda di circa 100 briganti a piedi ed a cavallo, che credonsi essere quelli di Crocco, è comparsa nella Provincia di Bari, proveniente dalla Basilicata. Dicesi in Napoli che Chiavone, del quale da oltre un mese nulla più si sa, si trovi colla banda Crocco. Prestito provvisorio italiano: 69.10; defin. 68.70. *(FF. SS.)*

Torino 3 marzo.

Secondo l'*Italie*, l'avvenimento, che avrebbe prodotto la dimissione del Ministero, sarebbe il discorso, pronunciato dal ministro Cordova nella seduta del 28 febbraio. D'altronde, avendo il Senato rigettato l'articolo 2.° della legge sulla Corte dei conti, il ministro Bastogi aveva rimesso la propria dimissione al presidente del Consiglio. Questi due fatti non potevano che rendere impossibile il completamento del Ministero, e quindi Ricasoli credette dover provocare la crisi.

(FF. SS.)

Torino 3 marzo.

L'*Italie* dice, che oggi correva la voce che il commendatore Rattazzi avesse fatto proposte al deputato Lanza, che aveva ricusato. La Principessa di Sassonia, sorella della Duchessa di Genova, è morta. *(Persev.)*

Torino 3 marzo.

Il Ministero è combinato. Rattazzi alla presidenza degli affari esteri; Cialdini, guerra; ammiraglio Mulino, alla marina; Cordova agli interni; Depretis, lavori pubblici; Pepoli Napoleone, commercio; Sella, finanza. *(G. di Ver.)*

Londra 27 febbraio.

Alla Camera de'lordi, lord Derby ha annunciato l'interpellanza sull'atrocità del proclama Fantoni. *(V. il N. d'ieri.)* Il co. Russell giudica il documento con eguale severità; ma aggiunge che sino ad ora non avvi alcuna prova della sua autenticità. Sir Hudson non ha ancora risposto su questo argomento. Se il proclama è autentico, si faranno rimostranze al Governo italiano. *(FF. SS. e O. T.)*

Londra 1.° marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, il conte Russell disse: Il Governo fu interrogato dall'ambasciatore francese, e dagli altri rappresentanti delle Potenze marittime, sul contegno che serberebbe l'Inghilterra nella questione dei porti dell'America del Sud. Egli rispose loro riferendosi al dispaccio da lui diretto a lord Lyons. Il sig. Seward informò lord Lyons, che la sommersione di pietre nei porti non verrà continuata. Il conte Russell disse aver ricevuto una comunicazione riguardo all'accennato proclama napoletano. Il medesimo fu pubblicato senz'autorizzazione del Governo, il quale diede l'ordine di ritirarlo e di sopprimerlo. Ricasoli dichiarò esser necessario di prendere disposizioni severe contro il brigantaggio in parecchi Distretti; nondimeno furono dati ordini per eseguirle con umanità. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° marzo.

Nella odierna seduta del Senato, il Cardinale Donnet combatte le parole di resistenza e d'immobilità attribuite al Santo Padre, giustifica la condotta della Santa Sede, che affidasi a Dio ed al tempo, rifiutandosi di sanzionare qualsiasi patto, che le fosse imposto dalla violenza. Domanda che il paragrafo sia rinviato alla Commissione per essere modificato. Il Principe Napoleone sostiene che bisogna finirla colla questione romana, che stanca l'opinione pubblica. Il Principe domanda che le nostre truppe sgombrino da Roma, altrimenti la questione non avanzerà. Quando non teme, la Corte romana non cede. Roma spera che l'armata francese le renda il territorio perduto; essa spera in un'armata straniera, che, dopo aver battuto l'Italia e forse la Francia, venga a renderle il suo territorio. Il Principe legge alcuni documenti diplomatici, che rimontano al 1660 e vorrebbero provare che il Governo de'Papi fu sempre deplorabile (!) Continua dimostrando che, mentre Roma ha respinto tutt'i consigli dell'Imperatore, gl'Italiani segnalaronsi per moderazione e saggezza. Termina, domandando che all'atto dello sgombro delle nostre truppe da Roma, sieno date garantie al Papa per una completa indipendenza spirituale e finanziaria. Rispondendo ad una domanda di Boissy, il ministro Billault dice che esporrà più completamente in altro momento la politica del Governo; ora limitasi a dichiarare ch'essa non ha nulla di comune con quella ora sviluppata in quanto allo scopo immediato. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Alessandria 28 febb. — Il Principe di Galles è atteso domani. Si ha da Maurizio 5 febbraio, che scoppiò in quell'isola il cholera con molta violenza.

Nuova Yorck 15 febb. — Venne adottato il corso forzato dei buoni. I federali occupano in questo momento Edenton. È imminente l'attacco contro Savannah e Charlestown; i federali attaccarono il forte Bomselson, occupato da 18,000 uomini. Ultimi dispacci da buona fonte assicurano che il forte presso Brancheville fu sgombrato. Le truppe marciano per Nashville e Menfi.

(FF. SS.)

Parigi 2 marzo.

Il *Moniteur* reca una prima ammonizione al giornale di Nantes, *L'Espérance du Peuple*. Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* deplora la mala intelligenza sorta fra il Corpo legislativo e l'Imperatore rispetto alla dotazione di Palikao, ed esprime la convinzione che il rapporto della Commissione non traduca fedelmente i veri sentimenti della Camera. A Tangeri, il luogotenente del *Sumpter* fu rilasciato. *(FF. SS.)*

Veracruz 29 gennaio.

Miramon fu arrestato, ed è giunto a Veracruz. I commissarii degli alleati sono ritornati da Messico. Juarez li ricevette con gran distinzione, e cercò di ottenere, qual condizione delle trattative, che gli alleati si rimbarchino e lascino soltanto una guardia di 2000 uomini. Egli convenne che il Governo non ha adempiuto i suoi obblighi verso gli stranieri, e si dichiarò pronto a dare ulteriori guarentigie. Il plenipotenziario del Presidente Juarez è ritornato coi commissarii. Credesi che seguiranno ancora altre conferenze. Non ebbe luogo alcun combattimento. Le forze belligeranti si preparano a marciare nell'interno del paese, qualora vengano respinte le domande fatte. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 30 ant.)

Il *Morning Post* del 3, dice che la caduta del Ministero Ricasoli è un grave colpo per la causa italiana. Dicesi che l'Austria abbia accettato gli ultimi progetti della Prussia sulla questione assiana.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 25 pom.)

Londra 3. — Alla Camera de' comuni, Layard, rispondendo a Griffith, ha detto che il Governo fece pratiche per impedire la rinnovazione degl'insulti, di cui fu scopo il console italiano a Malta.

Parigi 4. — L'Autorità, seguendo la traccia di maneggi colpevoli, fece arrestare e porre a disposizione della giustizia i principali mestatori.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 35
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	826 —
Azioni dell'Istituto di credito	198 80
CAMBI.	
Argento	136 50
Londra	137 90
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 28 febbraio 1862.

Rendita 3 p. %	70 70
idem 4 1/2 p. %	99 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	750 —
Ferrovia lombardo-venete	548 —

Borsa di Londra del 28 febbraio

Consolidati 3 p. %	93 3/8

ATTI UFFIZIALI

N. 3. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 7 aprile prossimo venturo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato, sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lomb.-Veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1) non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta sicenza;

2) ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o Comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte cioè, per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 24 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 28 febbraio 1862.

MOROSSI.

N. 6740. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviata con conchiuso 21 corrente N. 6740 di questo I. R. Tribunale provinciale, la speciale inquisizione al confronto del latitante Finozzo Innocente di Antonio, d'anni 32 nato e domiciliato a Villaverla Distretto di Thiene, siccome legalmente imputato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 83 del Codice penale, si interessano tutte le Autorità a procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati:

Statura piccola, gracile, viso ovale, occhi piccoli neri, naso picolo appuntito, bocca piccola, mento oblungo, barba poca e nera.

Vestito — con cappello di panno vecchio basso biancastro, colle ale rivolte in giù verso la fronte; cappotto grigio, era da soldato, giacchetta frustagno, pantaloni e gilet di lana vecchi, di colore oscuro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N 1214. AVVISO. (1. pubb.)

Per conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo, in Borgo Gemona in Udine colla rendita brutta di fior. 457:28.

L'esercizio sarà deliberato al concorrente che offrirà il canone maggiore.

Il convenuto annuo canone sarà pagato in rate mensili anticipate.

La concessione dell'esercizio sarà a tempo indeterminato, con facoltà alla R. Amministrazione ed all'esercente di rescinderne col preavviso di tre mesi.

L'esercente è soggetto a tutti gli obblighi dei postari minutisti.

Le offerte scritte e suggellate dovranno essere presentate al protocollo della R. Intendenza di Udine, prima delle ore 12 del 27 marzo 1862, stilate nei soliti modi, e portanti la prova del versamento in Cassa di finanza di fior. 23 quale cauzione d'asta; tali importi di cauzione per offerte non accettate verranno subito restituite dopo la delibera, trattenendo solo quella del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo. — Gli affari in mercanzie continuano senz'alcuna importanza; vendevansi di olii soltanto partita di Dalmazia a f. 29 vecchi con napoleoni a f. 8. Lo sc. pel Monopoli fu di 17 per % e non 10, come corse errore. Il favore delle arringhe manifestavasi sempre di più, ed in generale ogni salume venne meglio tenuto; sempre egualmente ricercati i caffè, ed i zuccheri ognora più offerti.

Le valute d'oro furono un poco più abbondanti, il da 20 franchi però si è ricercato più d'ogni altra. Le Banconote che si credevano, la mattina, di poter ottenere al disotto di 73 1/4, si dovettero pagare a 3/8 ed anche a 1/2; il Prestito veneto a 72 3/4, non si è più trovato pronto, e si doveva pagarlo a 73; il Nazionale da 61 3/4 a 62, con pochissimi venditori nei titoli reali pronti. Qualche condiscendenza in obbligazione accordavasi dai particolari. In generale la Borsa di Vienna mostravasi consolidata, nè disposta d'uniformarsi al ribasso di Parigi. L'andamento qui anche in seguito al telegrafo d'ieri sera, tanto pei corsi di Francia che di Vienna, era disposto all'aumento.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 marzo. (*)
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

(*) Oggi, 4, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		72 75
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		61 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

Strade ferrate Livornesi.

Movimento ed incasso del mese di gennaio 1862:

Passaggeri N. 120,022	L. 179,926:12.
Bagagli, vetture, ec.	L. 20,666:21.
Mercanzie	L. 104,463:87.
	L. 305,056:20.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Kasack Giovanni, possid. russo, alla Città di Monaco. — *Da Mantova:* Fedrigotti de' Bossi Guglielmo, I. R. Proc. di Stato, al S. Marco. — *Da Trieste:* Brzorad Rodolfo, possid. ungherese, - e Sauer Eugenio, ingegnere di Vienna, ambi alla Luna. — Knoll Roberto ingegnere di Trieste, alla Stella d'oro.

Partiti per Trieste i signori: Thomson Guglielmo, cap. inglese. — Riepach M., poss. di Krenz. — *Per Padova:* Ippolito Ricardo, neg. di Parigi. — *Per Milano:* Boselli Leopardo, poss. di Milano. — Grant Enrico, partic. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo { Arrivati . . . . 721 / Partiti . . . . 777 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 marzo { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio. — Zandinella Giovanni, di Vincenzo, d'anni 5 e mesi 6. — Altini Alfonso, fu N. N., d'anni 23, civile. — Bortoletto Giovanni Batt., fu Adamo, di 52, villico. — Dal Soldà Maria vedova Foco, fu Angelo, di 56, domestica. — Girolamo Fiorini, fu Giovanni, di 76, possidente. — Scumos Anna maritata Vianello, fu Antonio, di 60, cucitrice. — Tonon Gio. Batt., fu Nicolò, di 73, calzolaio. — Zanetti Domenica nubile, fu Tommaso, di 65, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 25 febbraio. — Vianello Maddalena, maritata Vianello Antonio, di Giuseppe, d'anni 25 e mesi 5, civile. — Canal detto Canalus Gio. Maria, fu Paolo, d'anni 78, muratore. — Ferdinando Stadler, fu Giuseppe, di 34, pompiere civ. di Vicenza. — Venuti Andrea, di Antonio, di 35, pettinacanape. — Totale N. 4.

Nel giorno 26 febbraio. — Botteri Amalia, di Luigi, d'anni 13. — Magnana Anna ved. Crovato, fu Pietro, di 71, lavandaia. — Zane detta Brasolin Maria, nubile, fu Antonio, di 56, filatrice. — Marchesini Domenico, fu Vincenzo, di 53, gioielliere. — Pregel Giacomo, fu Giovanni, di 60, fornaio. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Maria della Salute.*

Nel 2, 3 e 4 anche in *S. Maria Assunta* (Vulgo *dei Gesuiti.*)

Il 5, giorno delle Ceneri, *vacat.*

SPETTACOLI. — Martedì 4 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo la 2.a parte dell'opera avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — Alle ore 8.

Giovedì, 6, andrà in iscena l'opera: *La Traviata.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Federico Boldrini. — *Le ridicole avventure del duca Ercole III.* Indi due farse. (Ultima recita). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Norando principe di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.a ed ultima Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 marzo - 6 a.	332''', 23	+ 4°, 5	+ 4°, 1	86	Piovigginoso	N. E.		6 ant. 9°
2 p.	331, 75	5, 0	4, 6	84	Pioggia	N. N. E.³	7'''42	6 pom. 9°
10 p.	336, 85	5, 3	4, 9	84	Nuvolo	N.		

Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 5°, 8; min. + 4°, 0.
Età della luna: giorni 3.
Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Il Governo greco e la ricoluzione. Notizie di Napoli e di Sicilia: sequestro della Pietra infernale e carcerazione del suo direttore; arresto del gerente risponsabile del* Corrispondente; *situazione del paese, secondo il* Cattolico *e la* Campana della Gancia. — Impero d'Austria; *notizie di S. M. l'Imperatore. Consiglio dell'Impero: Camera de' deputati; seduta del 25 febbraio. Brindisi fatto da S. E. il Ministro di Stato al banchetto dato dalle due Camere del Consiglio dell'Impero in occasione dell'anniversario della Costituzione. Discorso dello stesso Ministro nel ricevere la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo di Trieste. Feste pel suddetto anniversario ne' diversi Dominii. Disgrazia a Praga. Caduta del gen. Walmoden* — Stato Pontificio; *provvedimenti del presidio francese contro le dimostrazioni.* — Regno di Sardegna; *la crisi ministeriale; commenti dell'* Opinione. *Presunta protesta della* Società nazionale italiana. *Senato e Camera; tornate del 27 e 28 febbraio.* — Impero Russo; *indirizzo all'Imperatore. Situazione. Visita.* — Impero Ottomano; *notizie dell'Erzegovina e dell'Montenegro.* — Francia; *cose di Cocincina. Voci. La diplomazia e il movimento greco. Il sig. di Laprade. Discussione dell'indirizzo in Senato.* — Germania, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 210. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 20 marzo p. v., alle ore 12 merid. nella residenza di quest' Intendenza ad un esperimento d'asta mediante offerte soltanto in iscritto, onde — salva l'approvazione dell'Eccelso I. R. Ministero di guerra — deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di legna forte in sbreghe senza crociera a 30 pollici di lunghezza cioè klafter tese boschive):

2327	da Carlopago a Trieste od alternativamente a Barcola	
2465	» »	Pola
6628	» S. Ambrogio e Povile a Venezia	
21923	» » » »	, ovvero questa quantità destinata per le seguenti piazze colla consegna immediata in loco stesso di:
1200	da S. Ambrogio e Povile a	Padova
4000	» » »	Vicenza
447	» » »	Legnago
9300	» » »	Verona
5398	» » »	Mantova
1578	» » »	Peschiera
33343		

Capitoli normali:

1. L'avallo importa il 10 per % del prezzo totale offerto in argento o Banconote e in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa o in Obbligazioni private legalmente ipotecate. Le Obbligazioni destinate a formare la cauzione si ammettono non al valore nominale di esse, ma al corso di piazza, in quanto questo non sia maggior del valore nominale.

2. Si può offrire il nolo tanto per la totale quantità e per tutte le corse quanto per singole quantità e corse, compreso il trasportare della legna dal deposito nei Confini militari alla riva di S. Ambrogio, Carlopago e Povile, col patto però che in caso di urgente bisogno sia in facoltà dell'Amministrazione militare di far rimorchiare da II. RR. vapori di guerra alcuni trabaccoli dell'imprenditore già caricati e ciò dal luogo dell'imbarco fino al luogo di sua destinazione sito alla costa del mare. In tal caso verrà pagato al contraente senza nessun diffalco l'intiero nolo come se il trasporto fosse stato effettuato senza soccorso del rimorchio.

L'imprenditore deve assumersi tanto il carico dalla riva quanto lo scarico alla riva; mentre l'Erario provvederà pel trasporto dalla riva o dalla stazione della ferrovia al rispettivo deposito di legna presso gli II. RR. magazzeni di provianda presso cui si verificherà la consegna. Nelle offerte munite del bollo di soldi 36, si esporrà chiaramente in cifre e in lettere il prezzo in argento o in Banconote per cadaun klafter boschivo a pollici 30, con precisa indicazione del tratto di via.

3. Non si prenderanno in considerazione le offerte non prodotte fin alle ore 12 meridiane del 20 marzo p. v. e non munite del voluto avallo o contenenti patti diversi da quelli stabiliti nel presente avviso, o un ribasso di percenti sulla conseguita migliore offerta o quelle offerte che fossero condizionate alla simultanea delibera di più quantità o corse. Chiuse le trattative non saranno più accettate offerte suppletorie per quanto vantaggiose fossero.

4. Colla segnatura e presentazione dell'offerta l'offerente afferma di aver già piena conoscenza dei capitoli normali. Egli resta quindi vincolato dal momento della produzione dell'offerta, e l'Erario dal giorno della seguita approvazione.

5. L'Erario si riserva di approvare quelle quantità e corse di trasporto che avesse a trovare conveniente; mentre l'imprenditore dovrà assumersi quella parte d'impresa di trasporto che gli venisse deliberata, rinunciando a qualunque pretesa d'indennizzo per le imprese di trasporto offerte ma non approvate, alla quale rinuncierà parimenti nel caso che venisse sospeso in tutto od in parte il trasporto o lo si effettuasse con mezzi di trasporto erariali. Se durante l'epoca del contratto venissero rispettivamente aumentate o diminuite le quantità per singoli tratti di via, l'imprenditore dovrà eseguirne il trasporto al prezzo di delibera senza accampare difficoltà.

6. Seguita l'approvazione (rispetto alla quale non si accorda un dato termine per la partecipazione della decisione superiore) subito avrà principio il trasporto e finirà al più tardi colla fine del mese di agosto 1863; resta però libero al contraente di compiere l'intiero trasporto anche prima del termine prefisso, qualora vi fosse spazio disponibile negl' II. RR. magazzini. Durante i mesi d'agosto e marzo si potrà sospendere il trasporto.

L'imbarco delle singole quantità approntate nei depositi dei Confini militari dovrà essere sempre effettuato entro cinque giorni dopo il ricevuto avviso; perciò l'imprenditore dovrà stare in rapporto continuo cogl' II. RR. Ufficii dei depositi di legna nei Confini militari in riguardo delle quantità approntate alla spedizione.

Quanto al trasporto per mare, non potendosi fissare un dato termine per l'arrivo, l'imprenditore avrà obbligo di giungere il più presto possibile al luogo di destinazione, legittimando con certificati legali ogni sosta fatta durante il viaggio.

Prima di ricevere il carico dovrà venir presentato al rispettivo Ufficio di deposito legna, il certificato sulla portata e idoneità dei bastimenti.

7. I concorrenti pel tratto di via Carlopago-Trieste, vengono avvisati che per l'eventuale trasporto a Barcola mediante barche delle legna arrivata in Trieste, sarà nel giorno suddetto pure in Trieste tenuto un'esperimento d'asta; perciò i contraenti non avranno punto il disaggio di provvedere all'ulteriore trasporto o scarico della legna in Barcola.

I concorrenti pel trasporto da Carlopago direttamente a Barcola vengono avvertiti che quivi non esiste un posto sicuro, essendo quelle spiagge esposte alle più forti burrasche settentrionali e meridionali; tuttavia in tempo di calma si può caricare o scaricare mediante barche di scarico. Esistono colà due piccoli moli e precisamente uno al disopra dello squerro e l'altro di fronte allo stabilimento erariale e ai quali i trabaccoli carichi possono accostarsi e scaricare direttamente, servendosi d'un ponte di travi che si può facilmente costruire; in caso diverso lo scarico, rispettivamente il trasporto in terra dovrebbe essere effettuato con barche, non potendosi accostare dei bastimenti che pescano 70 più piedi d'acqua.

S'intende da se che in tal caso i patroni prima di recarsi a Barcola dovranno presentarsi all'Ufficio di Sanità in Trieste per avere la licenza per l'accesso alla riva.

8. L'imprenditore è responsabile per l'integrità della legna e deve preservarla dalle dannose influenze del tempo e risarcire immantinente ogni danno recato per colpa propria o della sua gente, salvo quello derivato da *casus fortuitus major* e legalmente comprovato. I danni occasionati per vendita o trasporti fittizii così detti « aerei » nonchè per premeditata sottrazione dovranno risarcirsi nel triplice importo del valore.

9. L'imprenditore, dovendo consegnare la legna nella qualità e misura identica in cui la ricevette dai depositi nei Confini militari, dovrà quindi presso i medesimi verificare la perfetta qualità e misura regolare, restando indeclinabilmente garante per ogni relativo difetto. Verrà emessa e consegnata all'imprenditore un'apposita istruzione regolante il ricevimento e la consegna della legna.

10. Non è lecito di caricare il legno oltre la sua portata già stabilita nè di caricarlo di generi non erariali, in caso di contravvenzione e se per salvare i generi privati venisse gittato di bordo il materiale erariale, l'impresa risarcirà indeclinabilmente il danno derivato all'erario.

11. Restano a carico dell'erario tutte le contribuzioni e dazii pel materiale di sua ragione; mentre l'impresa avrà da sostenere del proprio tutte le altre contribuzioni applicabili al legno e alla rimanente proprietà privata.

12. In caso che il deliberatario ricusasse la segnatura del contratto o l'adempimento degli impegni contratti, l'Amministrazione militare avrà il diritto di far effettuare il trasporto da chichessia ed a qualunque prezzo, assicurandosi da ogni danno colla cauzione e con tutti i beni mobili ed immobili del contraente.

13. La competenza per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio primo resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

14. Per ogni singola partita di legna trasportata dal deposito dei legnami nei confini militari alla riva (la di cui qualità sarà da verificare mediante certificato) e consegnata regolarmente con bolletta di scarico, l'imprenditore riceverà tosto dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Fiume il nolo convenuto verso produzione della quitanza di pagamento munita del bollo doppio scalare. In caso che il nolo fosse pattuito in argento, l'impresa è obbligata di accettare invece dell'argento Banconote od altra carta monetata di corso legale coll'aggio secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listito della borsa di Vienna del giorno antecedente al pagamento.

15. In casi contenziosi verrà rimessa la decisione al rispettivo Tribunale militare indistintamente se sia l'erario o l'imprenditore, l'attore o il reo convenuto.

16. Una simile asta verrà pure al suindicato giorno tenuta presso il Magistrato Comunale in Segna e Carlopago, nonchè presso le II. RR. Intendenze delle sussistenze militari in Fiume e Trieste, mediante offerte in iscritto sigillate.

17. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336;

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà:

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

18. Se il contraente durante l'epoca del contratto,

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo;

b) morisse o cessasse di qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Venezia, li 24 febbraio 1862.

N. 3114. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 febbraio andante, N. 3707 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sottobanca a compressione di sortumi nascenti in ischiena all'argine sinistro d'Adige, nella località di

a) Volta Morosa Superiore in territorio del Comune di Legnago;

b) Volta Beccacivetta in territorio del Comune di Alberedo.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 7 del mese di marzo p. v. dalle ore 11 antimerid. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7249,34.

Saranno anche accettate offerte segrete condizionate alle vigenti disposizioni.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 700, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delli quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 marzo, N. 51).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.
Mazzoleni, *Commissario deleg.*

N. 69. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di vice-conservatore presso l'I. R. Archivio notarile in Belluno, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 724:13, val. aust.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, debitamente corredate, a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dalla ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, non ommettendo la dichiarazione se i vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Archivio notarile suddetto, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 febbraio 1862.
DALLA ROSA.
P. Frigimelica, *Dirett.*

AVVISI DIVERSI

N. 958. 137

Si pubblica col presente un terzo esperimento di concorso, a tutto il p. v. mese di marzo, alla Condotta medico-chirurgica di S. Zenone, a cui va annesso l'annuo emolumento di fior. 420, oltre altri fior. 60 pel cavallo. Il paese è parte in piano parte in monte, con buone strade; ha una popolazione di 2,416 anime, con 990 poveri; e l'estensione di miglia 5 in lunghezza, e di 2 in larghezza.

Asolo, 17 febbraio 1862.
Il R. Commissario,
G. FRIGO

N. 257. 135

Morto nel 1.° novembre a. d., il sig. Stefano Leopardi, ha cessato dalla professione notarile ch'esercitava nella Provincia di Rovigo, con residenza in Lendinara.

Dovendosi pertanto a tenore delle vigenti prescrizioni svincolare il deposito d'ital. lire 1,100, pari ad austr. lire 1,264:37, ed a correnti fior. 442:52 verificato dal Leopardi sull'I. R. Monte lombardo-veneto, giusta l'emessavi Cartella 2 ottobre 1859, N. 1455, fruttante il 5 per 100, a cauzione dell'indicato suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto defunto e contro i suoi beni, a presentare entro mesi tre, cioè a tutto maggio p. v., a questa Camera i proprii titoli di reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, si rilascierà, a chi di ragione, corrispondente certificato pegli usi opportuni presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova, e del Polesine.

Padova, 22 febbraio 1862.
Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Antonini.

131

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

A toglimento di qualunque possibile equivoco, il sottoscritto crede opportuno di render noto, che soltanto i

Sigg. Guseppe dott. Gradazzi, Agente distret. in BADIA
» Carlo Levi, Agente distrettuale in POLESELLA
» Lampronti Cavalieri, » » in ADRIA
» Antonio Cappellini, » » in LENDINARA
» Antonio Chiavicati, » » in STIENTA

Sono abilitati ad esigere le annualità dei premii per le assicurazioni contro i danni degl incendii.

I predetti signori sono pure incaricati per le assicurazioni contro i danni della grandine, pel quale ramo funzionano come Agenti anche i

Sigg. Carlo Marcazza di S. MARTINO.
» Paolo Zamboni di CRESPINO.

Rovigo, 27 febbraio 1862.
Il Rappresentante l'Agenzia principale di Polesine,
AUGUSTO LAMPRONTI.

138

Otto fior. di mancia

a chi recasse alla Sagrestia di S. Stefano un puntapetto d'oro (detto anche *breche*) da donna, formato di due piccoli cerchi con catenella, e smarrito ier sera da S. Simeon Grande, a S. Maurizio.

Venezia, 1.° marzo 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1188. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che sopra odierna istanza per cessione dei beni dei coniugi Eugenio Mason, e Vittoria Michelazzo esercenti di qui ha dichiarato aperto il concorso sopra tutta la loro sostanza denunciata esclusivamente in mobili ed esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione al confronto della suddetta sostanza ad insinuarla entro il giorno 30 aprile 1862 in forma di regolare petizione a questa Pretura, ed al confronto del curatore alle liti nominato nella persona dell'avv. Padovani dott. Francesco con sostituzione al caso dell'altro avvocato de Götzen dott. Ernesto, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma pur anche il diritto, in forza di cui si contemplasse una od un'altra classe, ritenuto che in difetto d'insinuazione i creditori non saranno più ascoltati, ma esclusi senza eccezione da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, i quali si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 marzo p. v. alle ore 10 ant. a questa Residenza pel tentame dell'amichevole componimento, per la elezione del gestore stabile interinalmente costituita nella persona del signor Giuseppe Fontanin di qui, per la scelta della Delegazione, e per versare sui domandati beneficii legali sotto le avvertenze dei §§ 89, 90, e del cap. XXXIII, Giudiziario Regolamento.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 21 febbraio 1862.

N. 8089. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 27 marzo, 10 e 24 aprile 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Domenico Peruffo in aggravio di Peruffo Antonio, di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano, senza manutenzione e garanzia di sorte, in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Chiunque meno l'esecutante, per essere ammesso ad offrire dovrà depositare in monete d'oro il decimo del valore di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto per essere calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera diffalcato il fatto deposito, sarà pagato in mano ai creditori utilmente graduati al loro domicilio appena sarà passato in giudicato l'atto di riparto in moneta d'oro a tariffa, esclusa qualsiasi carta monetata, e frattanto il deliberatario pagherà depositandolo giudizialmente l'interesse del 5 per 100 ogni anno nel dì della delibera, ed in eguali monete.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà se non adempiuti pienamente ed esauriti i patti del presente capitolato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, e fino a che non gli venga rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, potrà essere astretto da qualsiasi creditore a rendere ostensibili le quietanze.

VII. In isconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro 15 giorni le imposte arretrate insolute, e dentro giorni otto da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di liquidazione, tutte le spese esecutive.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti coobbligati solidalmente verso i creditori e l'esecutante in mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di diffida al reincanto a pericolo e spesa del deliberatario, a qualunque prezzo. Egli perderà ogni diritto sul fatto deposito, nè potrà mai pretendere a qualsiasi vantaggio per avventura potesse provenire per la nuova subasta degl'immobili.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
posti in Trissino,
Comune censuario di Lovara.

1. Pert. cens. 0.22, casa coperta a coppi, in contrà Partara, con corte promiscua al comunale N. 580 al 2614 di mappa stabile colla rendita di L. 14:50, confinante a mattina Manni Angelo, mezzodì corte promiscua, sera Lazzari Gaetano, e Cerrà Antonio. Stimata austr. L. 433:21.

2. Pert. cens. 0.62 di terreno arat. arb. vit. con gelsi siti come sopra, in mappa come sopra, ai NN. 2595, 2596, 2600, 2621 colla rendita di L. 3:10, tra i confini a mattina Lazzari Gaetano, mezzodì strada, sera col N. 2613 ora di Peruffo Domenico, a settentrione Gaetano Lazzari. Stimato austr. L. 96:73.

3. Pert. cens. 3:83 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, siti come sopra in mappa stabile ai NN. 2587, 2588, 2601, 2611, colla rendita di L. 28:04, confina a mattina Angelo Dani, e con Manni Angelo, a mezzodì in parte con Manni suddetto, ed in parte con Domenico ed Alessandro Peruffo, a sera Peruffo Alessandro suddetto, a settentrione parte Cerrà Antonio, ed in parte torrente Arpica. Stimata austr. L. 770:52.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 500. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nei giorni 31 marzo e 7 aprile pp. vv. dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 2 pomeridiane saranno tenuti in questa Sala Udienze i due esperimenti d'asta che dovevano seguire nei giorni 3 e 10 corrente, giusta l'Editto 2 dicembre 1861, N. 4116 stato pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 13, 19 e 20 dicembre p. p. ai NN. 285, 290, 291 alle condizioni ivi portate, onde abbia luogo la vendita della metà dei beni in Vetrego spettante alla massa dei creditori del nob. Vincenzo Tergolina, comune ed indivisa per l'altra metà colla rendita della fu Marietta Gislanzoni Tergolina.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 12 febbraio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 1607. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza ove era domiciliato che Maria Gasparini fu Gio. Battista miserabile di Vicenza col mezzo del deputatole avv. ufficioso dott. Giuseppe Ruffo ha in oggi al N. 1607 prodotta urgente istanza per prenotazione sopra stabili di ragione di esso Dalla Vecchia a cauzione di austr. L. 7296 pari a fior. 2553:60 v. a. residuo capitale dipendente dalla carta 13 luglio 1856 coll'interesse del 6 per cento annuo da 13 gennaio 1861 fino a quello dell'inscrizione, e dell'annuo 5 per cento dal dì della inscrizione in poi, oltre a fior. 200, val aust. (salva liquidazione) per le spese di procedura ed esecutive.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Dalla Vecchia con odierno Decreto pari Numero gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Corato a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e Decreto che accorda alla suddetta Gasparini la chiesta prenotazione meno per le spese.

Si eccita quindi esso Dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune informazioni e fare quanto troverà più conforme al suo interesse altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 17 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 971. 1. pubb.

AVVISO.

Il terzo esperimento d'asta fissato al 25 aprile p. v. nell'Editto 23 gennaio 1862 N. 522, pubblicato nei Fogli d'Annunzii, Numeri 28, 29, 30, essendo festivo viene portato al giorno di lunedì 28 detto mese.

Ciò si porta a pubblica conoscenza per norma.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 febbraio 1862
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 3556 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 febbraio corrente, N. 3556, di Silvestro fu Fortunato Vianello commerciante di frutti secchi in Ruga a Rialto, N. 26 fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio D.r Luigi Spere ti anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Gio. Battista Olivo, ed Angelo (rectius Agostino) Pezzile, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Giacomo Gresi, ed Antonio Fasan, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 643. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del rev. Capitolo di Cividale prodotta in confronto di Dessabata Giacomo q.m Gio. Batt. e Sinicco Maria coniugi domiciliati in Premariacco nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 15 marzo p. v. 5 e 26 aprile successivo dalle ore 9 ant. alle 2 p. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dei Beni stabili siti nel Comune censuario di Premariacco.

1. Terreno aratorio con gelsi denominato Brun in mappa al N. 2113, di cens. pert. 6:61, rendita a. L. 28:82, confina a levante stradella campestre, mezzodì parte stradella e parte Tonero eredi Pre Carlo, e parte Pontoni Antonio detto Frusin, ponente Tonero eredi suddetti ed a tramontana strada, Stimato 336:87, Fiorini.

2. Terreno aratorio con gelsi detto Braidattis in mappa al N. 2200, di cens. pert. 2:62, colla rendita di a. L. 8:97, confina a levante Sinicco Maria maritata Mollari, mezzodì stradella campestre ponente Macorigh Leonardo, e tramontana parte Geja Paolo e parte Capitolo di Cividale, Stimato fior. 118:12.

Condizioni.

I. I fondi saranno subastati separatamente, e gli obblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore attribuito al fondo per cui offriranno nella stima giudiziale 27 giugno 1861 N. 7495, sub D.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore all'esposto ed emergente da detta stima giudiziale, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 1 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

IV. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sotto il N. 3.

V. I fondi s'intenderanno venduti nello stato in cui saranno per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VI Qualunque fossero le evenienze l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario e specialmente non sarà in alcun caso tenuto l'esecutante a restituire la somma o somme, che avrà impugnate in esito all'asta ed a proprio pagamento.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Premariacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

N. 696. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto alla assente di ignota dimora Luigia Bellis di Gio. Battista di Oderzo, che in seguito all'istanza 1. corrente, N. 696 di Antonio Benvenuti fu accordata la stima, da eseguirsi in questa Residenza nel giorno 31 marzo p. v. alle ore 9 antimeridiane, sopra gl'immobili oppignorati e descritti nell'atto 29 agosto 1859, N. 4783, e che le fu destinato in curatore questo avvocato dott. Bortolo Buzatti, al quale farà avere le necessarie istruzioni, o nominerà altro procuratore, e prenderà quelle determinazioni che crederà opportune, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 1. febbraio 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 699. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Masse eccita tutti i creditori dell'oberata eredità di Giorgio Domeneghetti, di Masse, che insinuarono le loro azioni creditorie entro il 31 gennaio a. c. in seguito alla pubblicazione dell'Editto 4 novembre 1861 N. 4182 a comparire all'udienza verbale del giorno 20 marzo a. c. alle ore 10 antimer. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sia pubblicato il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a rettifica del corso errore di spedizione nella pubblicazione dell'antecedente Editto 4 novembre 1861 N. 4182 con cui veniva fissato per le pratiche suesposte il giorno 19 novembre 1861.

Dall'Imp. R. Pretura,
Masse, 22 febbraio 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI
A. Perini, Canc.

N. 2337. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Pizzinato fu Angelo Maria di Codognè, Distretto di Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale da Benedetto, D. Giov. Battista, Giacomo e dott. Giuseppe Piamonte fu Nicolò, una istanza nel giorno 4 febbraio corrente, al N. 2337, contro di esso Pizzinato e dei di lui fratelli e sorelle, quali eredi del padre, in punto di diffida al pagamento in Venezia, entro tre mesi, di V. L. 882, per canone scaduto il 31 dicembre a. p., in dipendenza all'istromento di livello 11 marzo 1851, e ciò sotto comminatoria di caducità del livello stesso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pizzinato Pietro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Barozzi, in curatore speciale, con intimazione d'una rubrica della suddetta istanza, del che mediante il presente Editto si notizia esso assente per ogni creduto provvedimento.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 febbraio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 486. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza in seguito alla Nota requisitoriale dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia 18 gennaio corr., N. 495, rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, il V.° esperimento di subasta per la vendita della metà innassegnata ed indivisa colla sorella Maria Teresa, degli immobili sotto descritti spettanti all'esecutato Michiele Fincati, pignorati in di lui odio dietro istanza di Irene Draghichievich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà sotto descritti verranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore della stima, nello stato e grado in cui trovansi cogli oneri livellarii apparenti dal certificato censuario sub A, pei beni di Vicenza.

II. Otto giorni prima di quello fissato pella subasta sarà libero a ciascuno l'ispezione dei certificati censuarii ed ipotecarii e dell'atto di stima presso la rispettiva Cancelleria del Tribunal di Vicenza.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima eccetto la creditrice esecutante che potrà rendersi deliberataria senza questo previo deposito.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera dietro liquidazione del giudice.

V. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superiore articolo IV.° ed il deposito del decimo effettuato per l'altro art. III.°.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in moneta di argento effettivo cioè in fiorini di V. A. esclusa la carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VII. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, e così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall'intimazione di delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediale scaduta anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere la esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Nel caso si rendesse deliberataria l'esecutante non sarà essa tenuta al versamento del prezzo come all'articolo V.° ma potrà trattenerlo in sua mano sino all'esito della graduatoria e al riparto e potrà chiedere ed ottenere subito dopo la delibera, la definitiva aggiudicazione ed il possesso dei fondi pagando l'interesse del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera il quale interesse dovrà pure restare in sue mani sino al riparto.

XI. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G R e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili,
Città e Distretto di Vicenza.

Casa in Vicenza con bottega al N. 770 mappale, col pertcato 0.8, colla rendita cens di Lire 156:60.

2. Capo di Là S. Vito, Frazione del Comune di Brendola, Distretto di Vicenza pert. 71.53 colla rendita di L. 195:87, ai NN. mappali 141, 149, 1017, 1021, usque 1028, 1030, usque 1034, 1038, 1064, usque 1085, 1091.

Paludo Frazione del Comune di Brendola pert. 6.86, colla rendita di L 40.03, ai NN. mappali 71, 573.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 gennaio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

3 pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Giovanni Schierato del fu Angelo, negoziante da pellicierie a S. Giuliano NN. 712, 713 in questa Città, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare a tutto il giorno dieci marzo 1862 con regolare istanza munita di bollo, presso il sottoscritto nominato Commissario giudiziale col Decreto 8 febbraio 1862 N. 2478 di questo I. R. Tribunale, ed al suo studio in Calle Larga a S. Marco al Numero anagrafico 281 dalle ore 10 alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno, le loro pretese e crediti da qualsiasi titolo di diritto provenienti, con avvertenza, che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel prefinito termine, non saranno soddisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento se non in quanto fossero garantite da pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 26 febbraio 1862.
GIACOMO D.r SAVOLDELLI Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 5882. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Arcangela fu Gio. Battista Cattaruzza Moletta di Auronzo, coll'avvocato Marozzi, contro Antonio e Caterina fu Gio. Antonio Larice Cella, nonchè Andreana Maria-Antonia, Giov. Battista, Bortolo, Maria-Elisabetta, Anna Maria, e Valentino di Giuseppe Larice Cella, pure di Auronzo, questi minorenni rappresentati dal padre debitori esecutati, nei giorni 15 e 29 marzo, e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura un triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II Gl'immobili saranno venduti anche in Lotti separati al primo o secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Nessuno meno l'esecutante e i creditori inscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima degl'immobili di cui aspira all'acquisto.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano dei deliberatarii fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e dovrà allora entro i successivi quattordici giorni pagarsi a quelli fra creditori cui sarà aggiudicato.

V. Sul prezzo di delibera ed in aumento di essa decorrerà dal giorno d'asta fino a quello del pagamento l'interesse del 5 per 100.

VI Le spese esecutive saranno pagate al procuratore dell'esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione da quello fra' deliberatarii, cui quegli credesse attenersi.

VII. Tanto le spese che il deposito e il prezzo d'asta, dovranno pagarsi in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati a fiorini 8 per ciaschedune.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura, ec., nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso del deliberatario.

IX. L'immissione in possesso e il godimento della sostanza deliberata, saranno subito accordati ai deliberatarii, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando venghi provato il pieno adempimento delle condizioni presenti.

Descrizione dei fondi.

1. Tarlisse sopra la casa nova. Prato di passi 897 a soldi 8 1/2, fior. 76:25.

Piante per fior. 10:67. Totale fior. 86:92.

Confina a mattina questa proprietà, mezzodì Gio. Maria Cattaruzza Checone, sera Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana strada di Barco.

2. Detto di sotto. Zappativo di passi 141.9 a soldi 26, fior. 37:67.

Prato di passi 100.1 a soldi 15 1/2, fior. 15:51. Totale fior. 53:18.

Confina a mattina Pre Gio. Battista Larese Cella, mezzodì Ansiei, sera questa proprietà, e tramontana strada vecchia.

3. Detto sotto la strada nova. Fondo ricevuto in permuta da Giuseppe e Biaggio Cella De Dan.

Prato di passi 23.20 a soldi 10, fior. 12:32.

Confina a mattina eredi fu Marco Cella, mezzodì Gio. Maria Cattaruzza Checone, sera eredi fu Pietro Antonio Cella e tramontana strada.

4. Valdrando la Valle. Zappativo di passi 145.8 a soldi 26, fior. 37:90.

Prato di passi 310 a soldi 10 1/2, fior. 32:62. Totale fior. 70:52.

Confina a mattina eredi fu Filippe Cattaruzza de Nisio, mezzodì li stessi, sera Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana fratelli fu Pietro Larese Cella.

5. Somacca. Una quarta parte di stalla col devere della 1/2 parte del mantenimento del coperto, fior. 9:73.

Confina a mattina eredi fu Pietro Larese Cella, mezzodì Prè Gio. Battista Larese Cella, sera Odorico Larese Cella, e tramontana i primi.

6. Detto. Una terza parte della loro porzione, cucina che rimane indivisa, fior. 2:47.

7. Somacca. Prato di passi 841 a soldi 5 1/2, fior. 46:25.

Piante, fior. 9:20. Totale fior. 55:45.

Confina a mattina e mezzodì Bortolo Larese Cella, sera e tramontana Gius. Larese Polonia.

8. Cella orto. Zappativo di passi 10.2 a soldi 80 1/2, fiorini 8.21.

Confina a mattina Pietro fu Odorico Cella, mezzodì Antonio Cella Sartor, sera Bortolo Larese Cella, e tramontana transiti consortivi.

9. Ronco. Zappativo di passi 113.95 a soldi 33, fior. 37:60.

Confina a mattina Antonio Cella Sartor, mezzodì Francesco e fratelli Cella fu Antonio, sera strada della Boa, e tramontana Biaggio Cella De Dan.

10. Colle di Villa piccola. Fondo boschivo di metri 73.44 a soldi 1 1/2, fior. 74:90.

Piante per fior. 13:72. Totale fior. 188:62.

Confina a mattina Valentina Cattaruzza de Nisio e Osvaldo e fratelli Larese Cella, mezzodì Gio. Battista e fratello Macchietto, sera Bortolo Larese Cella, e tramontana Ansiei.

12. Tarlisse. Prato di passi 391.7 a soldi 11, fior. 43:08.

Simile di passi 327 a soldi 9 1/2, fior. 31:06. Totale fior. 84:99.

Confina a mattina Francesco e fratello Larese S. Caterina, mezzodì Ansiei, sera Gio. Antonio Cattaruzza De Dorigo, e tramontana strada vecchia.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e su questa Piazza e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, POMA.

N. 2509. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Emaldi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 6 corrente, al N. 2509, contro di esso, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Emaldi, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 1498. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che la Ditta mercantile Donati e Gabriele Barozzi di Padova presentò in confronto dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Dasri negoziante di qui, petizione 15 corrente, N. 1498, per pagamento di a. fior. 314:80 e fu spedita per la risposta da darsi in sede mercantile entro 40 giorni, all'avv Solimbeni, destinato in curatore speciale ad esso Dasri, cui dovrà fornire allo stesso le opportune istruzioni, altrimenti avrà ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2806. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 28 ottobre 1861, N. 21692, il signor Luigi Margardi di Venezia, rappresentato dall'avv. Baschiera, ha prodotta la petizione 28 ottobre 1861 N. 21692 al confronto del conte Abbondio Widmann Rezzonico, pure di Venezia nei punti:

1. Di pagamento di fior. 1449, per perdita sofferta nell'acquisto di cartelle metalliche 111 3/4 vendute all'84, 3/4 indipendentemente dal deposito che l'attore dovette verificare per la stipulazione del rogito in M/

2. Di pagamento di fior. 259:24 importo spese pareggio per la esazione dei semestrali coupons sulle cartelle suddette, e per la cancellazione delle iscrizioni.

3. Di pagamento degli interessi del 4 per cento dal giorno della petizione su le due somme di cui ai capi I e II, e che non essendosi potuto intimare tale petizione al convenuto co. Abbondio Widmann per non essersi rilevato, ove si trovi, e quando sia di ritorno, questo Tribunale con odierno Decreto pari Numero sopra istanza 11 febbraio 1862, N. 2806 gli ha deputato in curatore l'avvocato Negri, giusta i §§ 497 e 498, Regolamento procedura civile, prefiggendo il termine di giorni 90 avanti a rispondere.

Viene quindi avvertito il convenuto medesimo a dare al curatore nominato le opportune istruzioni ovvero eleggere altro procuratore per la sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 febbraio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 901. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si porta a pubblica notizia che mancò a' vivi con testamento nel 21 febbraio passato Sebastiano fu Giovanni Vecchiarutti, di Osoppo lasciando qualche sostanza.

Essendo ignoto dove dimori il di lui figlio Giovanni Battista Vecchiarutti lo si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato dott. Leonardo Dell'Angelo, di Gemona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R Pretura,
Gemona, 31 gennaio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 5 MARZO

ANNO 1862 – N. 53.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il contrammiraglio della marina di guerra, Alfonso Wissiak, possa accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di II classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo dell'Agenzia del Lloyd Austriaco in Galacz, Pietro Marassi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e al pilota della suddetta Società, Drago Radonich, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare per grazia il negoziante J. F. Flemmisch, sopra di lui richiesta, dall'uffizio conferitogli di console generale austriaco in Valparaiso, e di nominare in sua vece il negoziante Oscarre Adamo Berckemeyer a console generale austriaco gratuito colà, col diritto di riscuotere i diritti consolari a norma della tariffa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

Per affrettare la tiratura e la distribuzione del foglio, collocheremo da oggi innanzi il solito Bullettino politico della giornata *sotto la rubrica delle* NOTIZIE RECENTISSIME.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 marzo, leggerà il socio ordinario nob. dott. Nicolò Barozzi: *Delle relazioni diplomatiche della Repubblica veneta colla Russia.* Studio storico sopra documenti inediti (1471-1797).

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza ordinaria del 20 febbraio, il socio nob. Alessandro Sagramoso relatore, lesse rapporto della Commissione incaricata di promuovere esperimenti per ottenere in Provincia seme di bachi immune dalla dominante malattia, nel decorso anno 1861.

Premesso un cenno sopra il piano propostosi dalla Commissione, a fine di tentare svariati sperimenti in proposito, viene accennando come nel passato anno abbiano questi in generale avuto esito infelice. Così accadde degli allevamenti anticipati; così del metodo cinese, esperito tanto sopra sementi di origine cinese come di altre provenienze. Solo un esperimento sortì esito abbastanza sodisfacente, e fu un allevamento di bachi eseguito nella regione subalpina dei nostri monti, alquanto al di sopra della zona di Gelso, nel Comune di Erbezzo. Vi si allevarono once tre di semente, cioè due di Persia, mezza di Anatolia detta Magnesia e mezza di Lombardia. Dalla semente persiana e di Anatolia si ebbe conveniente prodotto da oltrepassare complessivamente le libbre 86 di bozzoli per oncia di semente, ma la lombarda andò quasi perduta. Durante l'allevamento non si vide traccia di malattia, ma le farfalle, che ne uscirono, dimostrarono segni evidenti di morbo, deponendo anche minima quantità di seme: onde risulta, nemmeno da questo esperimento aversi potuto ottenere seme immune da malattia.

Viene quindi toccando le diverse opinioni se la causa del morbo risieda nella foglia dei gelsi o nelle uova; e riporta alcuni brani di un articolo del giornale *Il Coltivatore* di Casale, dal quale parrebbe che in certi casi anche la foglia possa riuscire micidiale ai bachi, sebbene qualunque esame il più scrupoloso non v'abbia mai trovato traccia di nessuna malattia.

A queste cause morbifiche pensa il relatore che debbansi aggiungere anche le stravaganze della stagione, la quale nello scorso anno passò avversa all'allevamento dei bachi da seta.

Accennando ai diversi metodi preservativi e curativi impiegati, riporta un fatto accaduto in un allevamento di bachi nel proprio podere, sul colle di S. Leonardo presso Verona, ove, ritenendosi i bachi affatto perduti, ed anzi sul punto di essere gittati, furono in parte ancora salvati coll'uso profusissimo delle aspersioni di solfo sulla foglia e sui graticci.

Termina con un cenno sopra i metodi proposti, a fine di rilevare lo stato di salute della semente, dal professor Emilio Cornalia di Milano e dal sig. Matifiot di *Valence*, i quali metodi nello scorso anno non offerirono se non assai incerte indicazioni.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Popolo d'Italia* ha da San Severo, in data del 23 febbraio p. p.:

« Nel giorno 20, una banda numerosa di briganti è stata sorpresa nel bosco di Dragonara dai soldati. Molte vaghe notizie circolano su tale scontro. Da persona, venuta dal luogo del combattimento, sono stato assicurato essere morti cinque briganti e presi moltissimi cavalli.

« Ieri, 22, nelle vicinanze di Sannicandro, alla banda Villani sono stati tolti 13 cavalli dalla truppa.

« Ieri stesso la guardia nazionale di Apricena, comandata da' suoi due capitani, ed accompagnata da militi del 49.°, incontrò alle falde del Gargano, verso il lago di Lesina, due sanguinarii briganti, de' quali uno è rimasto ucciso, l'altro, lasciando il cavallo, si è nascosto e non si è potuto rinvenire.

« In quanto alla leva sul Gargano, essa procede benissimo; e molti sbandati si presentano o vengono arrestati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 febbraio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale ed evase alcune istanze di permesso, si passa all'elezione di un nuovo membro per sostituire nella Giunta finanziaria il defunto barone di Pillersdorff, rimettendone lo squittino al vicepresidente dott. Hasner.

Data lettura dello schema di legge per l'imposta sugli affari di promesse, si rimette lo schema stesso alla Giunta finanziaria.

Si passa al primo punto dell'ordine del giorno, che è il dibattimento sulla mozione del dott. Klaudi sopra un'aggiunta da farsi al progetto di legge per la separazione dell'amministrativo dal giudiziario.

Il *relatore dott. Gschier* dichiara che la Commissione ha trovato che la mozione Klaudi è estranea alla mozione primitiva del progetto, e che alcuni principii contenuti nella mozione Klaudi non possono nell'atto pratico effettuarsi. Quindi la Commissione ha deciso di proporre alla eccelsa Camera:

a) Che per la prima parte della mozione Klaudi si passi all'ordine del giorno;

b) Che quanto alla seconda si abolisca l'imperiale Ordinanza del 20 aprile 1854, mettendo in vigore l'altra Ordinanza del 20 maggio 1851.

Il *dott. Klaudi* comincia dal perorare contro la burocrazia, dacchè egli aveva sperato che, dopo la circolare governativa fosse impossibile di ritornare al dispotismo ed alla burocrazia. L'oratore gode che la Commissione abbia riconosciuta l'incompatibilità del § 11 della Patente del 20 aprile 1854, perchè venendo tolta quella Patente, viene preclusa ogni strada ad un arbitrario reggime di polizia. Contro la proposta della Commissione, di fare in vece di essa entrare in vigore la Patente dell'anno 1851, l'oratore ha due obbiezioni: la prima che quella Patente è di già abolita, e quindi non esiste e non può venire rimessa in attività; la seconda che le speciali disposizioni proposte dalla Commissione coincidono colla legge comunale. Sostiene l'inammissibilità dell'appellazione, per far valere la proposta, ch'egli dice corrispondere ai costituzionali principii.

Herbst accetta la prima parte della proposta della Commissione, combattendo però la seconda. Levando cinque paragrafi della Patente Sovrana del 1854 ne sostituì cinque altri d'indole affatto diversa. La proposta della Commissione è per ciò troppo estesa, e l'oratore propone che venga retrocessa per venire rifatta. *(Trova appoggio da tutte le parti.)*

Lasser parla in favore della Commissione, dichiarando che il Governo nulla avrebbe da opporre alla proposta di essa.

Il *dott. Gschier* riassume e confuta tutte le obbiezioni, mosse contro la proposta della Commissione. Ciò nulla meno viene accettato l'emendamento Herbst.

Il *presidente* partecipa il risultato dello squittino nella elezione di un membro per la Giunta finanziaria. Il conte Kinsky venne eletto con 77 sopra 101 voti.

Il *prof. Herbst*, quale relatore della Commissione, alla quale venne demandato lo schema di legge sul *libero esercizio dell'avvocatura*, sale la tribuna, dichiarando che la Commissione ha trovato di dovervi aderire, essendo conveniente che in libero Stato l'esercizio delle arti sia libero. Lo esige il comune interesse. Gli stessi avversarii del principio convengono sulla *convenienza* di aumentare il numero degli avvocati. Ma di questa *convenienza* solo il pubblico è giudice, onde gli si dee lasciare piena libertà quanto al numero degli avvocati, di cui intende servirsi. L'avvocatura, se libera, guadagnerebbe indipendenza e dignità. L'oratore ricorda che in molti paesi si sente vivamente il bisogno di avere un avvocato, e che in Francia l'avvocatura libera gode una posizione d'assai più onorifica della privilegiata. Sta per fino nell'interesse del Governo di far libera l'avvocatura per rimuovere da sè medesimo quella odiosità che nasce dalla limitazione privilegiata. L'obbiezione di coloro, che temono di vedere di troppo aumentato il numero degli avvocati è confutata dalla statistica. La Commissione ha limitato l'esercizio dell'avvocatura alla sola condizione di legittimarsi co' requisiti voluti dalla legge. Nulla dovrebbe ostare all'accettazione di questa proposta, ch'è ugualmente consentanea agl'interessi degli avvocati, del pubblico e del Governo. *(Applausi.)*

Il *dott. C. Fischer* parla contro la proposta della Commissione. In molti paesi, per esempio, in Baviera, nell'Annover e nella Sassonia, l'esperienza costrinse a revocare il principio della libera avvocatura. In Austria poi, non da per tutto si sente il bisogno di questa libertà d'esercizio. Ciò vale p. e. nella Boemia. Oltre a ciò, fatta libera l'avvocatura, ancorchè questa non sia una professione industriale, tutti gli avvocati concorrerebbero colà dove c'è più guadagno. Come non è libero l'insegnamento non è neppure necessario che sia libera l'avvocatura. Dandole questa libertà d'esercizio, si pregiudicherebbe anticipatamente l'organizzazione giudiziaria, che non è ancora attuata.

Il *dott. Rechbauer* non vede nell'esercizio della libera avvocatura se non che la possibilità di assicurare al ceto degli avvocati quell'indipendenza che lo emancipa dalla burocrazia. Il contrario non è che un'ingiustizia ed una pesante tutela imposta dallo Stato ai suoi cittadini. Il barometro della coltura politica dei popoli è il rispetto ch'essi professano per l'avvocatura, e questo rispetto non si può conseguire altrimenti che col farla libera ed indipendente.

Kaiserfeld tiene un lungo discorso contro il progetto della Commissione, e propone di non entrare per ora a discutere il principio della libera avvocatura. Trova molto appoggio, anche nel banco ministeriale.

Vengono chiamati i ministri per assistere ad una conferenza. In conseguenza di ciò, la tornata si chiude ad ore 2. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 1.° marzo, quanto appresso:

« Secondo la *Neue Preussische Zeitung*, il riconoscimento « del Regno d'Italia » avrebbe per la Prussia, nel campo della politica europea, il significato d'una completa rottura col suo passato. Rispetto all'Austria; esso sarebbe una lettera di divorzio; una separazione in quanto a' principii per gli altri membri della Confederazione. All'interno, questo riconoscimento ferirebbe i cuori de' fedeli sudditi prussiani, sino all'ultimo villaggio della Monarchia, ove ancora abita un parroco cattolico. In conclusione però, un tal atto metterebbe la Prussia nel più deplorabile accordo col « partito radicale tedesco », e in pari tempo col radicalismo di tutta l'Europa, cui il Principe Napoleone ha testè dato nel Senato francese sì energica espressione.

« La Commissione germanica della Camera dei deputati si è posta d'accordo sulla proposta seguente:

« « La Camera dei deputati dichiara essere necessario:

« « 1. Che nella riforma, urgentemente reclamata, della Costituzione della Confederazione germanica, venga mantenuta una relazione federale indissolubile fra il territorio federale austriaco ed il rimanente della Germania;

« « 2. Che, nell'interno di questa più ampia Confederazione, la Prussia e gli altri Stati germanici, salva l'interna loro autonomia, si uniscano, riguardo agli affari militari, diplomatici, e politico-commerciali, in una Confederazione più ristretta, in cui la Corona di Prussia regga il *Governo federale unitario*, ed una rappresentanza nazionale comune cooperi alla legislazione, ed eserciti il sindacato, voluto dalla Costituzione sul Governo federale;

« « 3. Che il regio Governo, nella piena coscienza della sua vocazione germanica, ponga francamente a meta della sua politica questa organizzazione federale, e s'adoperi innanzi tutto per attuarla, mediante accordo cogli Stati germanici. »

« Il Ministero degli affari esterni era nella seduta rappresentato dal consigliere di Legazione Hepke; il ministro conte Bernstorff non era comparso. Il commissario dichiarò, in una particolareggiata esposizione, che il Governo *non conveniva nè nei motivi, nè nella risoluzione.* L'impressione, prodotta da questa dichiarazione, fu, come osserva la *National Zeitung*, tale, che parecchi membri della Commissione ebbero a dire, che nessuno ormai spererà più una unione col Governo nella proposta da farsi. In conformità di ciò, venne proposto di ritirare ormai anche la concessione fatta al Governo, la quale consisteva nel trasandamento della non sussistenza in diritto della Dieta federale.

« A Monaco, non rimase inosservato che la *Gazzetta del Regno* di Torino, riferendosi ad una corrispondenza da Atene riferita dalla *Neue Münch. Zeit.*, e secondo la quale regnerebbe il migliore spirito fra le *truppe greche*, spedite a Nauplia contro i ribelli, assicura di sapere il contrario. Si ravvisa in ciò una nuova testimonianza che a Torino sono meglio informati che altrove sul movimento ordito in Grecia, e sui maneggi di quei congiurati; e a ciò vuolsi ascrivere eziandio se a Torino era conosciuto il movimento prima ancora che il telegrafo ne avesse data contezza. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 febbraio: « Il discorso del Principe *rosso* destò qui gran rumore; e non mancherà d'esser accolto con grande giubilo in que' crocchi nazionali che tanto volontieri ascoltano gli allettamenti, venuti dalla Senna. Ma, se le carte non fallano, l'imperiale democrata gittò in assai mal punto il guanto al principio legittimista. Questo suo discorso può essere forse il segnale di una crisi che porterà una consolidazione dello stato d'Europa, messo ora in pericolo dal bonapartismo. Lanciare una tale sfida, nel momento in cui dall'un lato i governanti d'Europa si affaticano lealmente a ricostituire i loro rispettivi Stati sopra una base di libertà, tanto pei riguardi morali che pei materiali, e mentre dall'altra parte le lotte d'America mettono in luce le benedizioni di regolati principii monarchici; lanciare in tal momento una così fatta sfida, è in ogni caso un conato per lo meno criminoso, e non dimostra altro, se non che Napoleone manda una prima ammonizione all'Europa, che comincia a respirare. In ogni modo il Principe *rosso* può far capitale che l'Europa non anela alle *benedizioni* della libertà napoleonica. »

Leggesi nella *Const. Oest. Ztg.*, del 28 febbraio: « Gli ultimi avvenimenti non hanno, più che le irritanti discussioni delle Camere, fatto sorgere una seria tensione tra l'Austria e la Prussia. Si viene da ambe le parti a riconoscere che una seria discordia non potrebbe che giovare ad un terzo. Nell'affare dell'Holstein e dell'Assia elettorale avrà luogo un'azione comune. Ma la questione propriamente della riforma federale rimane frattanto oggetto di discussione. »

Vienna 1.° marzo.

A rettificare l'asserzione di alcuni giornali intorno alle dimostrazioni d'onore, di recente ordinate per le mogli degli ambasciatori di Potenze estere nei solenni corteggi, viene comunicato alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che tale prescrizione non fu promossa da richieste d'un ambasciatore, nè preceduta da conferenze ministeriali; ed è anche facile a comprendersi, seguita il suaccennato giornale, che non v'era uopo di tale dichiarazione, trattandosi soltanto d'un completamento di forma d'una disposizione regolamentare, che conteneva una lacuna per rispetto al suddetto raro caso. *(O. T.)*

La Congregazione del Comitato di Fiume ha risolto di non riconoscere più la giurisdizione dell'Autorità centrale marittima di Trieste, e di toglierle affatto il litorale croato. Si vede a buon dritto in questa risoluzione un tentativo di declinare anticipatamente l'autorità del Ministero della marina; poichè i partigiani del federalismo non potrebbero avvezzarsi all'idea della creazione d'un nuovo Dipartimento centrale, il quale, per la sua medesima natura, sarebbe chiamato, come quelli delle finanze e della guerra, ad occuparsi di affari risguardanti gl'interessi di tutta la Monarchia. Sarà per ciò tanto più urgente comprimere, sin dal principio, questo movimento, e combatter così la risoluzione della Congregazione di Fiume. Per ora, non si tratta, è vero, se non d'una misura, che sarebbe applicata ad una piccolissima parte del litorale croato; ma egli è certo che i nostri federalisti non mancherebbero, a tempo opportuno, di estenderla egualmente a tutte le coste della Dalmazia e delle isole del Quarnero. *(Corr. Scharf.)*

Si addita alla *Presse* di Vienna una nuova recrudescenza dello spirito ostile, che ha già dominato fra le pattuglie piemontesi ed austriache, poste lungo il Po ed il Mincio. La causa, che dà spesso cagione a tali conflitti, è il modo assai vago ed imperfetto, in cui si è fatta la determinazione del confine. Questo inconveniente produce, da una parte e dall'altra, frequenti trasgressioni involontarie, soprattutto verso il Modenese. In simili casi, si soleva ricondurre semplicemente le pattuglie che avevano oltrepassato il confine; ma da qualche tempo i Piemontesi mostrano disposizioni meno pacifiche, e gravi conflitti paiono inevitabili, ove non si riesca a trovare un rimedio efficace. *(Corr. Scharf.)*

Altra del 2 marzo.

S. M. l'Imperatrice accordò graziosissimamente fiorini cento al convento delle Benedettine di Przemysl in Gallizia.

Venerdì fu tenuto un Consiglio ministeriale alla presenza di S. M. l'Imperatore.

La città di Teschen nominò essa pure il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling a suo cittadino onorario. Ieri giunse qui a tal uopo una deputazione, composta del borgomastro di Teschen, del deputato Demel, del direttore ginasiale Gabriel, del libraio Prochasha e del negoziante Ziffer, e ne consegnò ieri il relativo diploma al Ministro. *(O. T.)*

REGNO D'UNGHERIA.

Sui differenti partiti politici, che sono in Ungheria, leggiamo nel giornale ungherese *Pesti Hirnok*, che ve n'ha cinque; cioè: 1.° il partito cosmopolitico-democratico; 2.° il partito ungherese-democratico; 3.° il partito democratico-aristocratico-monarchico, che vuole un Governo centralizzatore (i centralizzatori ungheresi); 4.° il partito monarchico-aristocratico-democratico, che sta per un *selfgovernement* giurisdizionale (i municipali); 5.° il partito misto ungherese-austriaco-centralizzatore.

Oltre queste cinque categorie, v'ha un esercito intero d'indifferenti, d'irresoluti, d'egoisti, che inclinano sempre verso il partito più numeroso. Costoro appartengono, la maggior parte, ai centralizzatori ungheresi, perocchè credono che questo partito abbia probabilità di giungere al timone degli affari. Ognuno di questi partiti ha il suo organo; i centralizzatori ungheresi ne hanno due.

Un opuscolo, intitolato: *Coll'Austria o senza?* produce una grande impressione. Il suddetto giornale ungherese *Pesti Hirnok*, l'organo del partito conservatore, ce ne dà alcuni estratti. Tra le altre cose, è detto in quell'opuscolo che un Regno d'Ungheria indipendente non potrebbe sostenere le spese, che sarebbero la conseguenza della sua indipendenza. Si ricorda il *deficit* di 18 milioni, che il bilancio di Kossuth ha fatto vedere nei primi sei mesi; e si citano esempi del tempo, in cui l'Ungheria era uno stato indipendente. Mattia Corvino era obbligato parecchie volte d'indirizzarsi alla munificenza del Papa. Verboczy s'è rivolto al Senato di Norimberga per avere denaro; e l'esercito, che si batteva sotto Luigi II alla battaglia di Mohacz, era allestito dall'ambasciatore del Papa, perchè il Re era forzato a dare in pegno i suoi gioielli per poter sostenere le spese della sua tavola. *(Corr. Scharf.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 febbraio

Una deputazione dell'Arciconfraternita di S. Pietro di Roma, composta dei sigg. principe don Sigismondo Chigi vicepresidente, marchese Giovanni Patrizi Montoro tesoriere, Girolamo de' marchesi Cavalletti segretario, e dei sigg. collettori, marchese Giuseppe Sacripante, e Francesco Camanni, ebbe l'onore di essere ammessa in udienza da S. S. il giorno 22 del corrente mese, e deporre nelle sue mani, unitamente a varii oggetti preziosi, la somma di scudi romani *ottantacinquemila centosettantuno e baiocchi venti*, quali sono il risultato delle offerte pel Denaro di S. Pietro, raccolte in Roma nel mese di febbraio nonchè di quelle pervenute in detto mese da varie Confraternite aggregate a questa Arciconfraternita, e da altra parte del mondo cattolico. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Voce del Popolo* di Ravenna torna, in data del 22, a parlare della leva, e tocca alla misura degli *alloggi militari*, imposti alle famiglie per forzare i renitenti. Teniam atto delle sue parole:

« Le Autorità locali, vedendo la legge delusa, nè sapendo come altrimenti farla rispettare, presero la determinazione di porre gli *alloggi militari* nelle famiglie dei renitenti e disertori, obbligandole a nudrirne i soldati.

« Noi avremmo applaudito alla misura suddetta, qualora non si fosse commesso lo sbaglio gravissimo di perdere il rispetto alla proprietà altrui, e gli *alloggi militari*, messi contemporaneamente in *tutte* le case dei refrattarii, fossero stati condotti da una buona polizia per operare arresti. Questo pensiero fu da noi stessi esternato, quando le Autorità locali l'avevano già concepito e stavano per attuarlo. Ma esse andarono troppo oltre, giacchè vedemmo rovinar molte famiglie, e commettere abusi e vessazioni di nuovo conio, calpestando la Costituzione e i diritti più sacri delle genti. E dopo ciò, quale risultato? Nè anche il successo può giustificare l'operato del Governo (parliamo della nostra Provincia.) Imperocchè sono ormai tre mesi che si tengono i soldati nelle famiglie dei renitenti, consumando le loro sostanze, e riducendone due terzi all'estrema miseria, e i renitenti o disertori passeggiano le campagne ed alloggiano nelle case dei vicini, sicuri di non essere molestati, perchè le polizie credono all'efficacia della misura degli *alloggi*, nè si curano ricercarli.

« Intanto, l'odio cresce nei contadini contro il Governo e contro gli stessi loro padroni, che danno commiati e gettano sulla strada intere famiglie. » *(Oss. Rom.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 1.° marzo:

« Vi scrivo in fretta poche righe per darvi sulla crisi ministeriale alcuni ragguagli, che forse non troverete sui giornali. Ritengo che il colpo decisivo è venuto da Parigi, dove si è sfiduciatissimi della politica del barone Ricasoli. Probabilmente questi non ha voluto assumere la responsabilità delle misure di rigore, che si vogliono prendere in vista della riunione che doveva aver luogo, a Genova il 9, dei varii Comitati.

« Massime dopo le ultime dichiarazioni di Ricasoli in Parlamento, la sua posizione in conseguenza delle rimostranze venute da Parigi era diventata insostenibile. I mezzi, cui egli ricorse per affrettare lo scioglimento della questione romana, gli si ritorsero contro e voi sapete il proverbio: « Chi non riesce ha torto. » Non v'è che il successo che *giustifichi* una politica (*). »

La stessa *Gazzetta di Milano*, ha da Torino, in data del 2 marzo:

« Gli uomini di cuore italiano e di acuto discernimento veggono il pericolo riposto nel programma d'inazione, a cui il Ministero sembra essere costretto ad assoggettarsi. Ormai è chiaro che l'Italia non può non solo tornare indietro, ma dee sospingersi innanzi. Non solamente l'opinione, ma l'educazione politica del popolo han fatto passi troppo giganteschi acciò misure repressive, qualunque elleno sieno, non trascinino seco il periglio della rivoluzione.

« Il Ricasoli, se debbo credere ad amici suoi intimi, è talmente esasperato contro certe esigenze ch'egli reputa anti-italiane, da essere deciso, ove occorra, di mettersi alla testa dell'opposizione parlamentare. »

Torino 3 marzo.

Leggesi nell'*Armonia*: « Il Comune della Fratellanza Artigiana, nella seduta del 23 febbraio, eleggeva ad unanimità di voti il suo socio benemerito F. D. Guerrazzi, a rappresentarla qual suo delegato nell'Assemblea del 9 marzo, che sarà tenuta a Genova. E a proposta del socio benemerito M. Guitero de Bozzi, approvava eziandio ad unanimità di voti doversi inviare lettera uffiziale al gran cittadino Giuseppe Mazzini, per esternargli che, trovandosi il suo nome registrato qual socio benemerito nel ruolo dei componenti la Società di mutuo soccorso, che oggi si è fusa col Comune Artigiano, ascrive ad onore averlo con tal titolo e distinzione inscritto nel suo *Album.* »

La *Rivista militare italiana* conteneva non ha guari un lavoro del sig. Antonio Sandri, uffiziale di marina. È noto che nelle armate navali gli ordini s'impartiscono adesso per mezzo di segnali. A tal uopo si fa uso di bandiere durante il giorno, e di fanali, razzi, ecc., in tempo di notte. Il sig. Sandri lamenta, ben a ragione, la lentezza che si nota nel modo di trasmettere gli ordini, la confusione che molte volte nasce in questa trasmissione, le incertezze e le male intelligenze che ne derivano. Come rimediare a tanti inconvenienti? Come ottenere che un ammiraglio possa dirigere le evoluzioni ed i movimenti di una squadra, colla celerità ed esattezza necessarie alla buona riuscita di una operazione navale? Il nostro autore propone a dirittura l'applicazione alle armate navali del telegrafo elettro-magnetico. L'innovazione è ardita e non ci faremo a discuterla, lasciando che venga esaminata ed apprezzata come si conviene dagli uomini teorici e dai pratici delle cose navali. *(Opinione.)*

(*) Noi ci permettiamo qui di osservare che non è già il successo, ma la giustizia dell'intento d'una politica, quella che può giustificarla.

Anche nella Riviera di Levante, i lavori della ferrovia vennero cominciati in tre punti; cioè a Portofino, al Mesco ed alla Spezia. Nel primo punto, in cui devesi eseguire una galleria di circa 800 metri, sono in corso di lavoro parecchi pozzi, alcuni dei quali dell'altezza di 180 metri circa. I braccianti non sono però in gran numero, e si dice che s'attende la buona stagione per aumentare le braccia. In seguito a reclami di popolazioni basati sull'esperienza, si sono fatte alcune modificazioni alla linea della Riviera di Ponente, nei punti bagnati dal mare. Era impossibile che la ferrovia potesse resistere al furioso flagellare dei marosi, a meno che non si fossero fatte delle estese *gettate*, il che avrebbe costato cinque volte più che le espropriazioni, che richiedono le linee internate. *(G. del Pop.)*

Lieti di potere onorare la memoria dell'illustre fisico Alessandro Volta, ed in pari tempo di alleviare la triste condizione dei suoi figli, i Consigli provinciali di Napoli, Livorno e Forlì deliberarono di concorrere all'acquisto dei cimelii scientifici del medesimo, promosso dall'Istituto lombardo di scienze, lettere, ed arti, il primo per la somma di lire 2000, il secondo per lire 400, ed il terzo per lire 1000. *(Persev.)*

Leggesi nella *Perseveranza:* « Secondo una nostra corrispondenza da Parigi, le conferenze pel trattato di commercio col nostro Governo si succedono frequenti e lunghe, ma il trattato non avanza come si potrebbe desiderare, in causa di piccole difficoltà, suscitate in particolare da' balzelli concernenti i filati ed i tessuti di seta. »

Il Vicerè d'Egitto ha retribuito di lire 80,000 il generale Cavalli per la comunicazione dei disegni e relativi modelli del cannone, che s'intitola dal suo inventore. *(Costit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *Constit. Oester. Zeitung*, del 27 febbraio:

« Giusta relazioni da Costantinopoli, la Porta, in seguito agli avvenimenti di Nauplia e dell'agitazione dominante in tutta la Grecia, temerebbe un'invasione di corpi franchi greci. Questo timore sembra essere tanto più fondato, che il Gabinetto della Porta fu già da lungo tempo informato dai suoi agenti consolari in Grecia, che andava crescendo quell'agitazione, la quale faceva temere il peggio per la quiete e per la sicurezza delle Provincie di confine turche. In seguito di ciò, la Porta, non solo non ommise d'informare l'inviato greco presso di essa accreditato, signor Zenos, dello stato delle cose rappresentatole, ma gli ha anche comunicato che, nelle attuali congiunture, trovavasi indotta, per la sicurezza de'suoi confini, ad attuare particolari disposizioni militari di precauzione.

« Anche l'inviato turco Zia bei, nuovamente nominato per la Corte d'Atene, avrebbe ricevuto istruzioni nello stesso senso. »

Si hanno notizie della Bosnia, secondo le quali dee tenersi, per ordine superiore, nel campo di Seraievo una grande assemblea, alla quale sono invitati tutti i preti, insieme coi podestà. Si tratterebbe della pubblicazione d'una legge, che il Gransignore ha fatto, dicesi, nello scopo di pacificare i Cristiani. Si organizza in Bosnia una leva in massa. Omer pascià crede di poter fare assegnamento su 30,000 uomini. *(Corr. Scharf.)*

Ci scrivono da Bucarest che si hanno indizii d'una nuova cospirazione, ordita contro la vita del Principe Cuza. Si sono fatti più di 60 arresti; e numerose pattuglie girano del continuo per le strade. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, alla *Patrie*, in data 20 febbraio:

« Le truppe regie hanno occupato Argo, il giorno 16 senza combattimento, essendosi gl'insorti, che vi erano dentro, ritirati al loro approssimarsi. Nove soldati insorti e un uffiziale, non hanno potuto fuggire, e furono fatti prigionieri. Il generale Hahn dopo ciò, s'avanzò verso Nauplia, e ricinse completamente la città. Fu stabilito il blocco anche dalla parte di mare. Il 19, gl'insorti fecero una sortita per occupare le sorgenti di Glykia presso Tirinto, e assicurar così l'acqua alla città; ma dalle truppe regie furono respinti con perdita, e si ritirarono in Nauplia. Il domani sessanta sott'uffiziali e soldati disertarono da Nauplia, e si sottomisero al generale Hahn. Lo scoraggiamento e la disperazione s'erano impadroniti degli assediati, a cui cominciavano a mancare l'acqua e i viveri. Era stata istituita una Commissione di dieci individui, fra cui due giudici e tre avvocati, per amministrare la città.

« Il generale Colocotroni, nominato comandante in capo delle truppe del Peloponneso, aveva assalito e battuto due compagnie di fanteria, che s'erano ribellate, e si dirigevano verso Nauplia chiamatevi dal loro duce, il colonnello Artemi. Il generale Colocotroni fece molti prigionierì; tutt'i bagagli e le munizioni caddero in sua mano. Il generale occupò poi Tripolizza. Gli abitanti di codesta Provincia, come pur quelli delle altre parti del Regno, disapprovarono il moto insurrezionale di Nauplia, e sono pronte a respingere ogni tentativo di disordine. »

La Commissione civile per l'amministrazione della città di Nauplia ha pubblicato il seguente proclama:

« Elleni!

« Il giorno 25 di marzo apparve lieto alla nostra gloriosa patria, essendosi in esso spezzati i ferri di quattro secoli, schiacciata l'oscena mezza luna, che profanò questa terra, la madre della libertà. Una lotta penosissima, ma nobile, ci restituì l'onore, la libertà e la vita, e inscrisse di nuovo nei registri della vita, la nostra nazione, la qual circondò il trono ch'ella innalzò col suo sangue e co' suoi sagrifizii. Ma, disgraziatamente, gli stranieri usurparono le nostre messi, e i perversi distrussero il frutto delle nostre fatiche. La nazione in una notte si rialzò come un gigante, ed il dì 3 settembre 1843 salutò la cara nostra patria, che teneva nella sua mano ferita ed eroica la Carta costituzionale. Oh quante speranze risvegliaronsi allora! Oh che giorni la nazione aspettava! Ma una politica antinazionale, un sistema micidiale e scellerato, sistema di schiavitù e d'avvilimento, un sistema che portava per simbolo la licenza ed il tradimento, ammorbò col suo fetore l'aura della libertà, che cominciava ad espandersi, e poco mancò ci soffocasse, se non sorgeva il dì 1.° (13) di febbraio. L'eroica Nauplia, capitanata da eroi (*), coll'assistenza della sua valorosa guarnigione e la volontà dei suoi cittadini, fu la prima ad afferrare le armi, la prima a ferire mortalmente il sistema, inalberando il vessillo della libertà, sul quale si leggono in lettere d'oro i tre seguenti *principii nazionali*:

« 1.° Distruzione del sistema, fedelmente seguito finora dal Governo, ed insediamento di un nuovo, che garantisca la libertà de' popoli e l'applicazione de'due altri *principii*, che sono:

« 2.° Scioglimento dell'attuale Camera dei deputati, instituita con modi violenti;

« 3.° Convocazione di un'Assemblea nazionale, che prometta di riconquistare le calpestate sue libertà e l'adempimento d'ogni nobile e nazionale desiderio.

« Alzate dunque, o concittadini, le mani supplichevoli all'onnipotente Iddio per la riuscita della nostra opera, e concorrete con ogni sforzo a ristabilire le vostre libertà, la buona fede e i principii salutari della nostra bella patria.

« Nauplia, 2/14 febbraio 1862. »

(Triester Zeitung.)

(*) Gli *eroi* sono alcuni ufficiali compromessi nella cospirazione del 1861, e che sono stati risparmiati dalla umanità del Re.

A rettificare qualche errore, incorso in certe corrispondenze di giornali stranieri, relativamente agli ultimi fatti avvenuti in Grecia, ed in particolare sulle forze della guarnigione di Nauplia e di Argo, noi crediamo non essere senza pratica utilità conoscere la vera forza dell'armata terrestre del Regno.

A tutt'oggi essa si compone come segue: otto battaglioni di fanteria di linea di 1000 uomini per battaglione, totale 8000; dieci compagnie di gendarmeria a piedi, di 120 uomini per compagnia, totale 1200; uno squadrone di gendarmeria a cavallo, 120 uomini; sei squadroni di cavalleria di 100 uomini per squadrone, totale 600; sei compagnie di artiglieria della forza di 800 uomini; una compagnia di operai d'artiglieria, 120 uomini; totale generale uomini 10,840. Con recente decreto reale S. M. ha ordinato la formazione di una compagnia di disciplina.

La guarnigione di Nauplia si compone abitualmente della forza di 1000 uomini ed una compagnia d'operai; quella d'Argo, di uno squadrone di cavalleria. *(Espero.)*

INGHILTERRA.

Le notizie, che riceviamo dall'Irlanda, ci dipingono quell'infelice paese in preda alla più orribile miseria. Invano finora si fecero richiami e rimostranze al Ministero: esso non vuole credere o finge di non credere alla tremenda fame, che desola i poveri Irlandesi. I Vescovi fanno ricorso alla carità de'loro diocesani, e non cessano di stimolare gli uomini di Stato per ottenere sussidii dal Governo. L'Arcivescovo di Tuam ha scritto in proposito una lettera a lord Palmerston. L'Arcivescovo di Dublino, ha pubblicato una calda e commovente pastorale; ed un *meeting* ebbe luogo in quella città, convocato dal *lord maire*, a cui intervenne l'Arcivescovo ed un gran numero di cospicui personaggi. *(Arm.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « È indubitato che l'Austria e la Prussia, superiori alle piccole passioni, cercano sinceramente d'intendersi nel conflitto per la Costituzione assiana. Sul ristabilimento provvisorio della Costituzione del 1831, devono essere all'incirca d'accordo, e la legge elettorale del 1849, che l'Austria respinge, e la Prussia non ha mai riconosciuta, non impedirà un componimento, che sta nell'interesse di tutti. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

(Donau-Zeitung.)

Leggiamo in un carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Parigi 26 febbraio:

« Fu notata nel *Moniteur* di questa mane la corrispondenza di Londra, e nella medesima la parte in cui si discorre dei sentimenti degl'Inglesi a riguardo della Regina Vittoria, sentimenti che si sono manifestati una volta di più, quando si trattò d'innalzare un monumento alla memoria del Principe Alberto. V'hanno riflessioni del corrispondente ed allusioni così dirette a quanto accade in Francia ora, che non si può non restarne sorpresi.

« Altri afferma che codesta corrispondenza uscì dal Gabinetto stesso dell'Imperatore. Siamo alla vigilia di due fatti: dello scioglimento del Corpo legislativo, e d'un cambiamento ministeriale. »

L'affare Montauban continua a produrre un'immensa impressione. Esso ha la importanza d'una rivoluzione, pacifica sì, ma che si è preparata da lungo tempo. Il Corpo legislativo ha passato il Rubicone, rifiutando di accogliere la dotazione, che l'Imperatore volle concedere ad uno de' suoi generali. Che il generale la meriti o no, poco preme; ma il Corpo legislativo pretende di esercitare un diritto costituzionale, mercè il quale egli ristringe la facoltà del Monarca di por la mano nella borsa della nazione. Se il Corpo legislativo ha il coraggio di mantenere questo diritto (*), egli si acquista una posizione, che pone i limiti d'un nuovo potere all'onnipotenza di Cesare. *(Oest. Zeit.)*

Leggesi nel *Vaterland* del 2 quanto segue, sotto la data di Parigi 27 febbraio:

« Assistemmo oggi alla solennità religiosa in onore del generale Borjes nella chiesa di S. Tommaso d'Aquino. Essa fu tanto semplice quanto commovente. Un catafalco era stato eretto a piedi dell'altare. Il *Miserere* ed il *Dies irae* furono eseguiti maestrevolmente dal coro della chiesa, con accompagnamento dell'organo. Il numero delle persone accorse fu così grande, che la chiesa, situata, com'è noto nel sobborgo di Saint.-Germain, non poteva capirle tutte, il che non impedirà i fogli e gli scrittori, che stanno al servizio del Governo piemontese, di sostenere che non vi è convenuto se non un picciolo gruppo di « clericali. »

« La emigrazione napoletana vi era rappresentata in gran copia; le signore erano tutte vestite a lutto. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 27 febbraio: « Un grandissimo numero di signore, appartenenti alla più alta aristocrazia britannica, e per la maggior parte alla religione anglicana, spedirono un indirizzo all'ex Regina di Napoli, pregandola di aggradire l'offerta, ch'esse vi aveano unita, in attestato della loro ammirazione per la sua persona. L'offerta consiste in un magnifico pezzo di argento, che rappresenta le fortificazioni di Gaeta. »

Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 26 febbraio.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Il *senatore segretario* dà lettura del paragrafo 3.° del progetto d'indirizzo, concernente la questione finanziaria.

Il *conte di Beaumont* parla contro le nuove imposte, poichè l'imposta diretta cade direttamente sulle persone e le scontenta, mentre le imposte indirette e di consumo sono pagate senza accorgersene. Egli vorrebbe che l'aumento cadesse principalmente sulle imposte indirette.

Il sig. *Hubert de l'Isle* osserva che il ristabilimento dell'imposta sullo zucchero e sul sale arresterà lo sviluppo del consumo. Egli si adopera a far risaltare la necessità di non aggravare la condizione delle classi laboriose e meno agiate, sulle quali principalmente cadrebbe un aumento d'imposta sul sale.

(*) Non è un diritto del Corpo legislativo, è una semplice disposizione di una legge vigente.

Il sig. *Magne*, ministro senza portafoglio, risponde che infatti il Governo avrebbe preferito di procedere per mezzo di economie, anzichè aumentare le imposte o crearne di nuove. Ma dopo di aver attuato tutte le economie possibili, e rimesso ad un altro tempo le spese, che non erano affatto urgenti, fu pur necessario trovare un mezzo di colmare il vuoto. Non si poteva ricorrere al prestito; bisognava rilevare il credito dello Stato. La conversione permetterà di ottenere questo risultamento.

Bisogna equilibrare le entrate e le spese: ora, le spese ordinarie si sono accresciute colla prosperità pubblica; le spese straordinarie hanno imposto al bilancio ordinario il servigio degl'interessi del debito fluttuante. Occorrono 300 milioni a compiere i lavori intrapresi pei porti, pei ponti, per le strade, pei fiumi, pei canali; 185 milioni per terminare la nuova rete di ferrovie.

Non si possono rallentare, nè sospendere tali lavori; non si può ricorrere al prestito; bisogna dunque rivolgersi all'imposta. Ma quest'imposta non sarà se non temporaria, e cesserà quando la ricchezza pubblica si sarà accresciuta col compimento de' mezzi della produzione nazionale e con quello dei mezzi di trasporto.

Dopo il discorso del ministro, che fu accolto con approvazione generale, il Senato approvò il paragrafo 3 dell'indirizzo.

Fu letto quindi, e dopo alcune osservazioni approvato il paragrafo 4, che parla delle strade vicinali e dell'agricoltura.

È quindi letto il paragrafo 5, relativo all'Algeria.

Il *gen. Dumas* parla dei grandi mezzi, che si possono ritrarre dalle doviziose terre, che la Francia possiede sulla costa settentrionale, e fa voti perchè non si trascuri un paese, ch'è di tanta importanza per la Francia.

Per quanto riguarda l'umanità, dice l'oratore, ha colà un mezzo di migliorare la sorte delle classi, che soffrono. Sotto l'aspetto politico, vi si possono cambiare elementi di disordine in elementi di ordine.

Per ciò che spetta all'industria nazionale, vi si trovano materie prime e nuovi consumatori.

L'Algeria, finalmente, egli conchiude, è stata la scuola militare pratica, da cui uscì quell'esercito, che risplendette di tanta gloria a Sebastopoli, in Italia e nell'estremo Oriente. *(Benissimo!)*

Il sig. *Michele Chevalier* presenta alcune osservazioni nel senso del generale Dumas, e principalmente intorno alla colonizzazione, che procede, egli dice, con lentezza.

Vi son molte ragioni, prosegue egli, per colonizzare l'Algeria. La prima è di finanza, perchè l'Algeria costa ancora alla Francia 40 milioni all'anno. La seconda è d'onore, perchè si dice in Europa, ed a torto, che noi siamo incapaci di colonizzare: S. Domingo, il Canadà, ecc., provano il contrario.

Il momento è opportuno per provarlo in Algeria. La guerra dell'America ha chiusa la strada a più di 300,000 emigranti. Da 15 anni, l'Inghilterra sola, per sua parte, somministrava all'America 157,000 coloni ogni anno. La Germania ne dà almeno altrettanti.

Sarebbe atto di buona politica trarre questo contingente di 300,000 uomini sulle terre dell'Algeria, che non offrirebbero minori mezzi che le rive dell'Ohio e del Missisipì.

Che bisogna far per colonizzare? Gli Stati Uniti possono somministrar buoni dati. Essi contavano nel 1790 quattro milioni d'abitanti; ne contano ora più di 28. Le cause di questo incremento si trovano in gran parte nel sistema della distribuzione e della vendita delle terre. Ogni uomo, che giunge con una somma di 16 fr. circa per ettaro, può divenir proprietario delle terre in vendita senz'altre formalità. Queste vendite particolari giunsero perfino ad 1,800,000 ettari all'anno, l'estensione di tre Dipartimenti francesi.

In Algeria, appena nel 1861, le vendite delle terre passarono i 2,000 ettari. Il prezzo ne è troppo alto; si pagarono fino a 100 fr. l'ettaro. Le poche terre in vendita aumentarono il prezzo e allontanarono i compratori.

Bisogna accostarsi il più che si può al sistema americano, che agli Stati Uniti fu sempre riguardato come la pietra angolare della colonizzazione.

Un'altra cosa facilita agli stranieri lo stabilimento agli Stati Uniti. Una volta erano necessarii due anni per ottenervi la naturalizzazione. Or basta un solo. Perchè non si fa qualcosa di simile in Algeria?

Un'altra cosa ancora. Bisognerebbe introdurre in Algeria, come in America, un sistema di coltura, che permettesse al colono di far denaro col prodotto del suo lavoro. In Algeria, la base del lavoro non manca; grani, vino, olii, bestiami, ecc. Ciò che manca è un incoraggiamento da parte del Governo, ed io volgo la sua attenzione su questo punto.

V'ha una ragione perchè questo problema dell'Algeria sia sciolto risolutamente; ed è, che noi abbiamo versato molto sangue generoso su quella terra che ci ha ingoiato tanto danaro. È mestieri che tutto ciò non sia perduto, che la colonia resti definitivamente acquistata alla Francia. Ma come sarà ciò, finchè vi sia una sì debole popolazione europea?

Vi sono in Algeria 40 milioni d'ettari, i tre quarti della Francia; e non vi si contano se non 200,000 Europei. Poniamo che sorga una guerra; l'Algeria non può difendersi. Se tocchiamo rovesci in mare, essa può essere divisa da noi. Per potersi difendere, avrebbe bisogno di una numerosa popolazione europea.

Altra ragione. Per essere un gran popolo, bisogna avere una grande estensione di territorio. Da 70 anni a questa parte, le varie nazioni d'Europa hanno ampliato il loro territorio. La Russia possiede circa trentasei volte il territorio della Francia. Non consiglierei certo nuove conquiste; ma il Nord dell'Africa potrebbe servirci a meraviglia. Bisogna saper trar profitto da questa situazione.

Tra le misure, che voleva indicare al Governo, ne ho dimenticato una. Si tratta del reggime interno dell'Africa. L'uomo, che abbandona l'Europa per recarsi in Algeria, perde immediatamente tutti i suoi diritti politici. Non ha più il diritto d'elezione ad alcun grado. L'Arabo nomina il suo Consiglio municipale, l'Europeo no. Perchè non lasciargli eleggere i suoi rappresentanti al Comune, al Dipartimento?

Non vedrei nemmeno alcun rischio per lo Stato, se ogni Dipartimento dell'Algeria mandasse uno o due deputati al Corpo legislativo.

Finisco: l'Algeria dev'essere inseparabile dalla Francia; bisogna che sia una parte integrante dell'Impero. In ciò sta la condizione della sua prosperità e del suo avvenire. Essa vi giungerà quando il Governo lo vorrà con energia, ed è questa energia, che gli chiedo per lo sviluppo della nostra importante colonia.

Il seguito della discussione è rimesso al domani.

La seduta è levata.

Seduta del 27 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/4. Il processo verbale è adottato. La parola è data al sig. *Barbaroux*, il quale parla pure dell'Algeria e desidera vedere quella colonia ricevere finalmente instituzioni regolari indispensabili al suo sviluppo.

Son dieci anni, prosegue l'oratore, che la Costituzione, nell'art. 26, ha posto il principio che il Senato sarà chiamato a stabilire, con senato consulto, i diritti dei cittadini in Algeria. In dieci anni nulla si è fatto. Ci lamentiamo che l'emigrazione, che i capitali non si portino nell'Algeria. La ragione n'è semplice; è perchè in Algeria non vi ha stabilità nelle istituzioni.

L'oratore esamina poi diverse questioni attinenti al sistema di colonizzazione, e conclude, chiedendo la prossima presentazione d'un senatoconsulto, per la costituzione dell'Algeria.

Il sig. *Baroche* risponde che un senatoconsulto sopracciò sarà infatti presentato fra breve al Senato; ed allora il Governo potrà sporre utilmente le sue viste intorno all'Algeria, e rispondere alle osservazioni degli oratori, che parlarono di tal argomento.

Il § 5 è messo a' voti ed approvato; e così pure il § 6, relativo agl'incoraggiamenti alle scienze, alle lettere ed alle arti: indi si apre la discussione sul § 7, relativo al Corpo insegnante.

Il sig. *Dumas* ringrazia la Commissione dell'indirizzo, ed il suo relatore, delle parole d'incoraggiamento date a quel Corpo. Ammesso da quarant'anni a farne parte e vicepresidente da dieci anni del Consiglio superiore dell'istruzion pubblica, ei crede che tal attestato de' sentimenti e della riconoscenza de' poteri pubblici gli fosse necessario. È buono, ei dice, che quegli uomini utili, modesti, che amano il dovere e l'adempiono senza clamore, paghi del bene che seminano e del ben che raccolgono, sappiano che i lor servigi sono apprezzati, e che la pubblica opinione riconoscente non li confonde mai con quegli ausiliarii, pe' quali la scuola sarebbe un'arena, la cattedra una bigoncia, l'insegnamento un pretesto d'agitazione. *(Approvazione.)* L'oratore spiega quindi la parte dell'Università nella società francese, ed il modo in cui ella adempie la sua missione.

Il § 7 è messo a' voti ed approvato, e si piglia a discutere il § 8, concernente il clero e le Congregazioni religiose.

Il *Cardinale Donnet* esprime anzi tutto la sua riconoscenza alla Commissione per la sollecitudine, da essa dimostrata a' ministri del culto, manifestando il voto di veder migliorata la condizione loro. Ei protesta quindi contro le censure, di cui l'Episcopato fu scopo in Francia, e dice che converrebbe applicare a' censori dall'Episcopato ciò che Fénélon diceva de' Re: « Tale critica i Principi, che, se fosse in luogo loro, commetterebbe i falli medesimi, e falli ancora maggiori. » La tornata del Senato del 22, continua l'eminente prelato, provò che la questione religiosa predomina talmente tutte le altre, ch'essa è il nodo della situazione; ond'è sommamente utile confutare tutte le accuse, che possono venir fatte ai ministri del culto. E questo fa appunto Sua Eminenza, comprendendo nella sua discussione le Congregazioni religiose, delle quali tesse uno splendido elogio, conchiudendo col manifestar la speranza che la pacificazione della Chiesa, la gloria, la prosperità e la quiete della Francia abbiano a trionfare mercè l'osservanza delle leggi di Dio e di quelle del paese.

Il sig. *Billault* risponde, per quanto concerne le Congregazioni religiose, che le une sono regolarmente autorizzate, le altre tollerate soltanto. Un cattolico non potrebbe negare il ben ch'esse fanno, ma l'occhio politico non potrebbe sconoscere gl'inconvenienti, di cui elle possono spesso essere origine. Il ministro esamina la parte, che poterono sostenere in questi ultimi tempi alcune di quelle istituzioni, e termina dichiarando che tutte debbono esser soggette alle leggi del paese.

Pigliando poi a parlare d'un discorso di monsig. Vescovo di Poitiers (*), il ministro imprende a chiarire quanto quel discorso fosse ingiurioso per l'Imperatore. Ricorda quella non essere stata la prima volta, in cui il Vescovo di Poitiers si era di tal guisa diportato. La misura, ei dice, era colma: e però il Governo riputò doversi indirizzare al Santo Padre per chiedergli se i soldati francesi, che mantenevano la sua libertà, fossero suoi oppressori e suoi carcerieri, come aveva detto monsig. di Poitiers. Il Santo Padre, aggiunge il ministro, rispose ch'ei non comprendeva come un Vescovo di Francia tenesse un tale linguaggio, e che la sua riconoscenza per l'Imperatore era splendida come il sole.

Terminando, il ministro esprime il profondo rincrescimento del Governo nel vedere come alcuni prelati d'animo troppo ardente non seguano l'esempio conciliativo della maggioranza dell'Episcopato francese, il quale consiglia e non minaccia. *(Movimento d'approvazione.)*

Il *Cardinale Mathieu* riconosce che la violenza non dee essere approvata da nessuna parte, ma egli non la scorge nel contegno di monsig. Vescovo di Poitiers nella festa di S. Pietro.

Quel prelato, ei dice, non montò in pulpito quel dì per eccezione. Ogni qual volta egli uffizia, od assiste pontificalmente all'uffizio, secondo un'usanza degli antichi tempi della Chiesa, fa un'omelia, pigliandone argomento dal rito della giornata. Ei fe' quindi quel dì quel che usava far sempre, e profferì un discorso, che non era composto per quell'occasione, perch'ei l'aveva già profferito a Bordeaux nel 1854. L'oratore aggiunge che il testo del discorso non fu forse riprodotto con tutta esattezza, e che, a parer suo, l'inchiesta fatta fu insufficiente.

Dopo aver discusso l'argomento delle Comunità religiose, Sua Eminenza si lagna che alcune fra queste chieggano invano un'autorizzazione, che il Governo rifiuta di conceder loro.

Il sig. *Rouland*, ministro de' culti, risponde che in fatti alcune Comunità religiose si veggono rifiutar dal Governo l'autorizzazione; ma con ciò il Governo, ch'è giudice della utilità loro, rimane nel suo diritto. Si può anzi dire che il suo rifiuto volga in vantaggio di quelle Comunità, le quali, autorizzate in troppo gran numero, farebbero concorrenza l'una all'altra, e riuscirebbero a distruggersi.

Il *Cardinale Bonald* non può associarsi in questo momento al voto espresso dal paragrafo dell'indirizzo, di veder migliorata la condizione del clero. Quando gli operai di Lione e di Saint-Etienne sono ridotti ad uno stato di patimento, che tutti conoscono, l'eminente prelato non potrebbe accettare pel clero un aumento di stipendio.

Il *Cardinale Morlot* non crede poter dare il suo voto pel paragrafo, perchè esso contiene un biasimo implicito contro le liberalità, usate alle Congregazioni religiose, di cui Sua Eminenza mette in luce il merito e l'utilità.

Il § 8 è approvato; ed è posto in discussione il § 9, relativo alle cose esterne.

(*) Il lettore ricorda che monsig. Vescovo di Poitiers, nella festa di S. Pietro, aveva fatto un'omelia, in cui parlava della carcerazione del Principe degli Apostoli, sotto Erode III; e in ciò erasi voluto vedere un'allusione del prelato al contegno di Napoleone III verso Pio IX.

Il sig. *di Goulhot di Saint-Germain*, dopo avere chiarito che le buone relazioni della Francia e dell'Inghilterra sono il pegno della pace del mondo, chiede qual pace sia quella, della quale non si approfitta se non per apparecchiarsi alla guerra; e risponde che il fare a gara armamenti non è il mezzo, per cui la Francia e l'Inghilterra possano riuscire a calmar l'opinione pubblica, a distruggere pregiudizii nazionali, timori chimerici, facili a degenerare in odii. L'oratore, senza intender di proporre un modo, con cui risolvere tal difficoltà internazionale, chiede se, come fu conchiuso un trattato di commercio, così la Francia e l'Inghilterra non potessero conchiudere un trattato, nel quale si determinasse un limite agli armamenti d'ambedue le nazioni.

Il *barone Brenier* lamenta che il paragrafo discusso non dica una parola speciale della Cocincina, per incoraggiare, quand'altro non fosse, i prodi marinai e soldati, che combattono colà per conquistare una colonia, la quale potrà in avvenire produrre per la Francia risultanze le più vantaggiose.

Il *marchese di Boissy* non crede che l'Inghilterra acconsenta a fare il trattato, di cui parlò il sig. Goulhot di Saint-Germain; poichè lord Palmerston disse, in pien Parlamento, che sarebbe sempre impossibile intendersi su questo punto. L'oratore chiede poi se, nella spedizione del Messico, l'Inghilterra procederà colla Francia sino all'estremo.

Il sig. *Billault* risponde che le cose sono pienamente regolate, e che gli obblighi delle tre Potenze sono determinati dal trattato del 31 ottobre 1861.

Il § 9 è approvato, e si fa lettura del § 10, riguardante le cose d'Italia.

Il *conte di Bourqueney*: Non vo' fare un discorso; desidero solo dire alcune parole sul principiar della discussione del paragrafo relativo agli affari d'Italia.

Non ho il diritto nè il dovere di venir a difendere nel suo insieme il tenore dell'indirizzo. Ma credo mi sia permesso venir a definire e caratterizzare il significato, il valore, ch'io appongo a certi passi, de' quali domando la solidarietà. *(Movimento d'attenzione.)*

Non vengo a provocar lotte, dissensioni nel Senato, no! Vorrei che potessimo recare i nostri voti a' piedi del trono con perfetta unanimità. Ma in questo recinto si combattono due politiche: una, alla quale appartengo, è devota alla conservazione, alla difesa del poter temporale, astrazion fatta da' limiti territoriali, qual condizione essenziale dell'indipendenza del potere spirituale; l'altra politica mira apertamente, radicalmente, alla *caduta* di quel potere. La sua *caduta!* Questa parola fu di recente profferità nel Parlamento inglese. Lord Palmerston disse: « Non nego che tutte le manifestazioni chieggano la caduta del poter temporale. Nol deploro e nol rimpiango. » Tali parole furono accolte con applausi. Quest'è un fatto, che giova notare e che invita a riflettere. *(Movimento.)* Ora chieggo se opinioni sì vive, sì opposte, possano acconsentire ad avvolgersi nelle forme d'un linguaggio ambiguo, a conciliarsi coll'oscurità de' termini?

L'oratore, raffrontando il tenore dell'indirizzo del 1861 e quello del progetto presente, in quanto concerne la quistione italiana, si duole di veder attenuati i sentimenti sì fortemente espressi l'anno scorso dal Senato; si maraviglia che si abbiano qualificate come smoderate soltanto tendenze biasimate da tutti; sostiene che la vera politica della Francia è quella che protegge il poter temporale colla bandiera della Francia; e termina così:

Due cause si stanno a fronte: quella della Francia cattolica, che tocca tutte le tradizioni, tutte le convinzioni di questo paese; e quella d'una nazione da costituire. L'Imperatore si sforza di conciliare queste due cause, l'antagonismo delle quali è cagione di turbamento per le coscienze. Spero ch'egli abbia a riuscire in tal difficile assunto; ma, se fosse altrimenti, una di queste cause non potrebbe pur mai soggiacere perchè tal causa è la nostra, è la causa della Francia. *(Viva approvazione.)*

Il seguito della discussione sul § 10 è rimesso al domani, e la seduta è levata.

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie* del 25 febbraio: « Le nuove che abbiamo da Veracruz, per la via dell'Avana dicono che la condizione delle cose s'aggrava nel Messico. Il generale Doblado, il quale, per delegazione del presidente Juarez regge gli affari, è più ch'esso Presidente fanatico, sebbene in principio si fosse mostrato più moderato.

« Pubblicò il 6 un proclama, in cui si scagliò contro i forestieri, dicendo che coloro, che non pagheranno le gravezze imposte dal Governo centrale, avranno a sostenere tutto il rigor delle leggi messicane. E alle parole ha fatto seguire fatti, commettendo enormezze, onde i ministri d'Austria, di Prussia e Russia hanno in nome di tutti gli stranieri protestato.

« Il popolo non approvava punto questo procedere, e molte Provincie non ubbidiscono più agli ordini del Governo del Messico; e però la nazione è ora immersa nella più grande anarchia.

« Il 19 gennaio gli alleati fecero un'esplorazione oltre alla valle di Jalapa; e spintisi a 25 chilometri da Veracruz non iscontrarono soldati messicani. Gli abitanti delle città e campagne gli accoglievan benissimo. »

ASIA.

L'*Havas-Bullier* riferisce il seguente telegramma, giuntole per la via di Tolone, il 25 febbraio:

« Secondo le ultime lettere dalla squadra di Cocincina, i successi delle truppe francesi continuavano; le colonne mobili, perseguendo gli avanzi sbandati dell'esercito di Bien-Hoa, avevano preso un campo trincierato, occupato dalla guardia del Re, la quale era tutta fuggita.

« I Francesi trovarono anche nella principale città di Biara 250 cadaveri di Cristiani, bruciati nelle carceri.

« La salute delle colonne mobili era eccellente in mezzo ad un'aria pura, ad un paese ricco ed a magnifiche foreste. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Il riconoscimento del nuovo Regno d'Italia da parte della Prussia, non seguirà sì tosto, dice la *Gazzetta di Milano*; essa aggiunge, che *non tutt'i ministri a Berlino sono d'accordo sulla convenienza d'un tal passo*, e che uno di essi osservò, che *il riconoscimento concorrerebbe a spingere sempre più nelle braccia dell'Austria la Germania cattolica e meridionale. La riconciliazione poi della Corte russa colla Corte di Roma* per gli avvenimenti di Polonia, rende ora la Russia più ritrosa che mai a questo riconoscimento, ed ecco un altro motivo di rattento alla Prussia. Tutte queste sono ragioni di merito, e ci convincono

sempre più, che anche il Piemonte è omai rassegnato ad aspettare con pazienza, che da Berlino gli venga poi quando potrà, e se pure lo potrà, l'assoluzione de' peccati commessi contro il settimo comandamento. Intanto un de' nostri giornali si consola pensando che il riconoscimento prussiano è già *stabilito in massima!*

Il rapporto della Commissione concernente il progetto di legge per l'annua dotazione di 50,000 franchi in perpetuo al generale di divisione Cousin-Montauban conte di Palikao, è stato presentato al Corpo legislativo a Parigi dal barone di Jouvenel nella tornata del 28 febbraio.

Il rapporto magnifica i meriti della spedizione della Cina, e il valore di quelle milizie che vi ebbero parte, e protesta dell'ammirazione e riconoscenza del Corpo legislativo verso l'esercito. Rammenta le pensioni da esso aumentate dei bassi ufficiali e dei soldati, quelle delle vedove dei militari uccisi sul campo di battaglia, e le paghe accresciute degli ufficiali di terra e di mare. Assicura che non già per un sentimento di gretta parsimonia, ma per l'autorità della legge esso deve opporsi all'adottamento del progetto.

La legge vieta assolutamente la creazione di maggioraschi. Il Corpo legislativo nel 1857 ha consacrato un grande atto di munificenza nazionale, ma ora non sono più le condizioni eccezionali d'allora. Le condizioni finanziarie della Francia sono difficili, ed essa non può più fare le dotazioni che faceva in un'epoca, in cui poteva disporre di dominii dipendenti da territorii conquistati colle sue armi. Il potere esecutivo avrebbe potuto ricompensare più degnamente, senza l'opera del Corpo legislativo, la grandezza de' servigi prestati, e se non lo ha fatto non è ragione questa di abbattere le barriere della legalità. D'altra parte l'onore dee bastare alle grandi azioni. Ai gradi, ai titoli che il rispetto e la popolarità circondano, non aggiungiamo l'attrattiva del danaro, allorchè hanno una nobile origine e sono nobilmente portati. L'oro appanna il principio de'sentimenti cavallereschi, che produssero le più eroiche virtù in ogni epoca della storia di Francia. La croce di S. Luigi sotto la Monarchia, una sciabola d'onore sotto la Repubblica, il nastro della Legion d'onore sotto l'Impero bastavano ai grandi artisti, ai grandi scienziati, ai grandi capitani. Duole alla Commissione e al Corpo legislativo allontanarsi in questo punto dagl'intendimenti dell'Imperatore, mentre appunto la fiducia sempre generosa del Sovrano, ha restituito al paese parecchie delle sue più essenziali prerogative; ma la Commissione spera, che l'indipendenza del suo linguaggio sarà la prova migliore della sincerità della sua devozione.

La Commissione propone adunque all'unanimità il rifiuto del progetto di legge.

A temperar la ripulsa, tre emende furono *proposte*, delle quali non ci occuperemo per ora, e aspetteremo la discussione, e le risoluzioni dei grandi Corpi dello Stato per riconoscere in quale rapporto stieno in Francia l'indipendenza e la dignità loro, e la volontà imperiale. Se l'Imperatore cederà, darà certo prova d'un singolare predominio sopra sè stesso.

Nel Senato ebbe luogo un dibattimento di somma importanza sul § 10 dell'indirizzo concernente gli affari d'Italia. L'arringo fu battuto da personaggi ragguardevoli, ciascun de' quali ha una celebrità tutta propria. Il generale Gémeau, il sig. Bonjean, il marchese di Gabriac, il famoso visconte de La Guéronnière e S. A. I. il Principe Napoleone.

Il generale Gémeau vuole cassata dall'indirizzo l'esternazione che al Senato fa penosa impressione la *resistenza* del Pontefice; insiste per la conservazione del potere temporale del Papa, vuole un Reame di Napoli, e un Regno d'Italia senza Napoli, senza Roma e senza Venezia, presso a poco quale era ne' principii di questo secolo. A ciò basta la parola dell'Imperatore di Francia, egli non crede ad una seria opposizione dell'Inghilterra, e quanto a quella che potrebbe fare il Piemonte, non la conta.

Il sig. Bonjean si studia di provare che i Papi sono stati per più secoli sudditi e non Sovrani, che il potere temporale dei Papi non è cosa di dogmatica, e neppur disciplinare, ch'esso è più un impaccio che un beneficio per l'esercizio del potere spirituale. Cita s. Bernardo e santa Caterina da Siena per far vedere che il Santo raccomandava al Papa di non curar troppo il dominio temporale, e la Santa di perdonare e di non fare la guerra. Dice che quando i Papi ebbero più forte il potere temporale, allora appunto la religione soffrì le più grandi iatture, e quando non avean principato, allora appunto la religione abbracciò tutta la terra. Aggiunse che il Papa, appunto perchè Papa, non può fare il suo dovere come Principe cogli altri Principi italiani, e conchiude che Pio IX non avendo voluto nel 1848 dichiarar la guerra all'Austria, è stato la causa principale della perdita di Vicenza e della rotta de' Piemontesi a Custozza ed a Novara!!

Dopo tutto ciò, sembra che il sig. Bonjean dovesse conchiudere con que' versi d'Alfieri:

> Il maggior prete
> Torni alla rete;

ma la cosa non è così, il sig. Bonjean vuole invece che il Papa sia Sovrano temporale, ma limita a Roma il suo dominio. Degli altri Stati del Papa ne fa un generoso presente al disinteressato Re di Sardegna.

Il marchese di Gabriac lascia al senatore Bonjean tutto il suo corso di storia retrospettivo, e si occupa della questione romana nel presente. Egli non vuole che Roma sia data alla rivoluzione italiana. La perdita di Roma sarebbe per la Cattolicità un danno, di cui non è possibile calcolare tutte le conseguenze. *La Chiesa libera nello Stato libero* è una vana teoria, impraticabile, stante l'ostilità spiegata dai Piemontesi contro le istituzioni cattoliche. Il Piemonte ha cacciate in bando le Congregazioni religiose, occhi e braccia del Pontefice nell'amministrazione della Cattolicità. Per esse il Papa può solo proteggere la fede, vivificarla e propagarla. Sciolte, il Papato non ha ausiliarii contro il paganesimo e l'incredulità. Il Papa cacciato sarebbe il solo Vescovo senza Vescovado! Ma l'Imperatore non permetterà che la violenza trionfi. Egli voterà contro il paragrafo se non è modificato.

Il sig. visconte di La Guéronnière sostiene essere impossibile nell'interesse dell'Italia e della Francia, di abbandonar Roma alla unità italiana, e doversi volere una transazione, la quale, *tenendo conto de' fatti compiuti*, metta il Sovrano spirituale fuori d'ogni discussione e d'ogni contesa. Il sig. visconte considera l'Italia nelle sue relazioni coll'estero, e nelle sue condizioni interne. Quanto all'estero, egli suppone già tutta l'Europa, non esclusa l'Austria, pronta a cavar di cappello a S. M. il Re Vittorio Emanuele, e ad approvar tutto quanto ha egli fatto come *galantuomo* e come *Re!* Quanto all'interno, egli considera il Regno di Napoli non un'annessione, come gli altri Stati italiani, ma *una conquista*. Egli non teme tanto l'insurrezione delle Calabrie, quanto la resistenza passiva, l'isolamento, l'attitudine della popolazione che non assente e non vuole. Chi ha condotto a Napoli Vittorio Emanuele, non è già lo spirito nazionale, ma la rivoluzione. E Napoli non era lo scopo, lo scopo era Roma. Ora se Roma diventa la capitale d'Italia, la guerra coll'Austria è sicura, ma per far questa guerra dov'è l'esercito italiano? L'esercito sardo è valoroso, ma non basta; allora sarà invocata la Francia, ma, se la Francia consente, la guerra diventa europea. Queste parole meritano d'essere notate. Qui il sig. visconte narra, che Cavour non voleva Roma, che accennava a Roma perchè era certo di non poter nulla contro Venezia, ma sapeva pure che lo scudo della Francia copriva Roma. Egli poi non crede punto nè poco alle formole: *Roma divisa dal Tevere; Chiesa libera in libero Stato.*

La Monarchia italiana entrando in Vaticano non sarebbe più monarchica, la rivoluzione entrerebbe con lei. Il Papa esule da Roma sarebbe per l'Italia un dolore, un rimorso, una minaccia incessante. Sulla base della Cattedra di s. Pietro nessun trono può reggere, e l'Italia finirebbe nell'anarchia, separata dalla Francia, dall'Europa, da tutto il mondo cattolico. Quanto alla Francia essa voleva una Confederazione italiana, ma questo pensiero fu attraversato. Allora la Francia oppose al Piemonte una resistenza *passiva* ma *determinata* nell'annessione dei Ducati, nell'aggressione del Regno di Napoli, nell'invasione degli Stati pontificii, e nel riconoscimento del Regno d'Italia.

Se non che, osserveremo noi, la Francia voleva restituiti i Ducati ai loro legittimi Principi, ma S. M. il Re Vittorio Emanuele li volle per sè, e la Francia ha lasciato fare; voleva che Napoli non fosse aggredita, Garibaldi d'accordo con S. M. il Re Vittorio Emanuele volle aggredirla, e il Re la volle per sè, e la Francia ha lasciato fare; voleva rispettati gli Stati pontificii, il Re Vittorio Emanuele se li pigliò, e la Francia ha lasciato fare; voleva non riconoscere il Regno d'Italia, ma il Re Vittorio Emanuele, morto Cavour, fece e disse tanto che la Francia lo riconobbe! Ecco la decisiva e risoluta politica della grande nazione! Il sig. visconte ha chiamato *passiva* questa politica, era meglio chiamarla *equivoca e nulla* .... sì *nulla* per la giustizia, *tutta* pel suo contrario! Il trattato di Zurigo, tanto ammirato dal sig. La Guéronnière, è una lettera morta, e come mai potè essere una lettera morta un trattato sottoscritto da due grandi Imperatori? Quale fu la sterminata Potenza che fece nulle le imperiali promesse? Aspetteremo che ce lo insegni il sig. visconte di La Guéronnière.

Egli ci assicura che nel riconoscimento di S. M. il Re Vittorio, la Francia ha riservata formalmente la *questione romana*; ma poi la generosa Francia insinuò al Papa la necessità di transigere con chi ha spogliato la Santa Sede? Ah! la lealtà, la generosità, la giustizia, l'equità della Francia, torcono il viso alle lodi che il sig. visconte tributa ad una politica che non è certamente nata dal cuore d'un Sovrano che provò la sventura!

Il programma di Napoleone III, secondo il sig. La Guéronnière, è questo: *nè reazione, nè rivoluzione*, ma in Italia noi troviamo da per tutto rivoluzione e reazione, malgrado il programma imperiale!

Il sig. visconte, parlando delle pretensioni di Torino, ci assicura che Torino *vuol tutto*, ma il Papa non vuol cedere *niente*. Il Santo Padre ricusa la presidenza d'onore della Confederazione, ricusa il Vicariato, e non vuole che le vesti di Cristo sieno divise da' suoi crocifissori... Ebbene qui non c'è via di mezzo; eppure il sig. visconte vuol dividere quelle vesti, vuole che S. M. il Re Vittorio Emanuele le indossi, e ponga il triregno con cinque corone in capo; ma vuole ancora che il Papa abbia Roma e il Patrimonio di S. Pietro!

Ognun vede che il famoso pubblicista ha sciolto il nodo gordiano, e per dirla con una frase algebrica, ha sodisfatta l'equazione della questione romana. Il sig. visconte ha pure un gran prurito di togliere alla Santa Sede, senza nessun giusto motivo, il suo dominio temporale.... e per darlo a chi?

Malgrado le assicurazioni del sig. Dumas sull'ordine spontaneo e sulla disciplina degli studenti, a Parigi, questi fanno prova di poco ordine e di minor disciplina. Oltre i chiassi continui e le adunate di piazza, ora si stendono e si firmano proteste contro l'insegnamento anti-cristiano del professore Renau, e contro l'occupazione francese di Roma. Una protesta contro *l'insegnamento anti-cristiano* è lodevole per l'intenzione; ma è inutile, dopo la sospensione di quelle lezioni, alle quali venne imprudentemente assunto dal Ministero quel professore; e la protesta contro l'occupazione di Roma è un assurdo, che insulta il Governo di Francia, e il sentimento cattolico universale. (Σ)

Vienna 3 marzo

Il maresciallo principe Windischgrätz è molto gravemente ammalato. *(FF. di V.)*

Torino 3 marzo.

Mentre scriviamo, ore 10, non ci risulta che il nuovo Gabinetto sia interamente composto.

È stato firmato il decreto, col quale S. M. ha accettate le demissioni del Gabinetto Ricasoli ed incaricato il comm. Rattazzi di formare il nuovo Ministero, di cui ha la presidenza.

Questa sera, alle ore sette e mezzo, il barone Ricasoli è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale ha presentati parecchi decreti per la firma.

I ministri, che si conoscono, sono:

Presidenza ed esteri, Rattazzi; *Interno*, Cordova; *Finanze*, Quintino Sella; *Lavori pubblici*, Depretis; *Istruzione pubblica*, Mancini; *Agricoltura e commercio*, Pepoli.

Quanto agli altri tre portafogli, dicesi che siano affidati:

Quello della *guerra*, al generale Petitti, quello della *marina* all'ammiraglio Persano e quello di *grazia e giustizia* al senatore Poggi.

Il generale Cialdini, giunto stamattina a Torino, non avrebbe accettato il portafoglio della guerra.

Credesi che di stasera il comm. Rattazzi possa essere in grado di presentare a S. M. il Re il Ministero completo.

Il generale Garibaldi è arrivato questa mattina, 3, a Torino. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 3 marzo, alla *Perseveranza*:

« S. M. il Re ha differito la sua venuta a Milano a domattina, alle 7.

« A questo proposito, narrasi il seguente aneddoto:

« Il nuovo Ministero, non essendo per anco composto, S. M. il Re chiedeva iersera al barone Ricasoli quale degli antichi ministri dovrebbe, a suo credere, accompagnarlo a Milano. Il Ricasoli gli avrebbe indicato il cavaliere Cordova. Il Re stette alcuni momenti soprappensieri, e disse quindi essere miglior consiglio differire la partenza a martedì, nella speranza che il nuovo Ministero sarebbe allora costituito. Soggiungesi che il Sovrano, al momento in cui il barone Ricasoli prendeva da lui commiato, gli abbia detto: *Spero che saremo sempre amici*; alle quali parole il Ricasoli avrebbe risposto: *Sire, la mia amicizia per V. M. non potrà che aumentare a misura del bene che farete all'Italia, e del maggior vigore con cui farete osservare le leggi.* »

Il generale Calergi, ambasciatore di S. M. il Re Ottone alle Corti di Francia e di Torino, venne chiamato con dispaccio telegrafico a Parigi; dove egli si reca questa sera. Egli sarà ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, oggi alle 4 pomeridiane. *(Espero.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 4 marzo.

Il generale Garibaldi ebbe una conferenza con Rattazzi; assicurasi che i principali membri del nuovo Gabinetto hanno prestato giuramento questa sera. *(FF. SS.)*

Belgrado 1.° marzo.

Il *Vidovdan*, giornale di qui, ha un articolo ufficioso di polemica contro il *Journal de Constantinople*, ed afferma che l'ultima dichiarazione della Servia è d'accordo con atti, il cui motivo è da cercarsi nell'acquistata e guarentita autonomia. *(O. T.)*

Parigi 3 marzo.

Il *Moniteur* dice che gli studenti, che parteciperanno a qualsiasi attruppamento, saranno immediatamente espulsi dall'Accademia e privati delle iscrizioni. Conversione 97 milioni $^{2}/_{3}$; 384,710 Obbligazioni.

Haiti 11 febbraio. — Venne scoperta una cospirazione contro Geffrard: i cospiratori furono arrestati e condannati. Borsa, ore 1 pom.: 69.65; 67.70. — Manca 93 $^{3}/_{8}$. *(FF. SS.)*

Parigi 3 marzo.

Rendita al 3 per % 70.10; strade ferrate austriache 500; Crédit 752. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 marzo.

(Spedito il 5, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 9 min. 5 ant.)

Il Ministero prussiano presentava alla Camera il progetto d'abolire l'obbligo de' passaporti per l'interno e per l'estero. Ieri l'altro si fece una grandiosa dimostrazione nel senso dell'unione nazionale germanica. Fu arrestato a Roma Venanzi, segretario del Comitato nazionale, al quale si trovarono liste di parecchie migliaia d'affigliati.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 marzo

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70	65
Prestito nazionale al 5 p. %	84	15
Azioni della Banca nazionale	828	—
Azioni dell'Istituto di credito	199	50

CAMBI.

Argento	136	50
Londra	137	80
Zecchini imperiali	6	54

Borsa di Parigi del 1 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 55
idem 4 ½ p. %	99 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovia lombardo-venete	540 —

Borsa di Londra del 28 febbraio

Consolidati 3 p. %	93 $^{3}/_{8}$

Monsignore ill. e rev. Benedetto Kraglievich, primo Arcivescovo in quiescenza della chiesa greca ortodossa orientale in tutta la Dalmazia, Bocche di Cattaro, Ragusi ed Istria, commendatore del real Ordine ellenico del Salvatore, è mancato a' vivi, nell'età di 97 anni compiuti, il giorno 4 del corrente alle ore 11 antim. Differendo a più comodo tempo la particolare menzione delle preclare doti, che distinguevano l'animo di questo venerando Prelato, basti per ora annunziarne la perdita dolorosa a quanti lo conobbero e segnatamente alla greca colonia di questa città.

I preposti della Confraternita di S. Giorgio de' Greci.

VARIETA'.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie da alcune lettere dal Cairo del 5 e 22 dicembre i seguenti dati interessanti intorno al canale di Suez:

« A quanto ci assicura il nostro corrispondente, i lavori di *Porto Said* fecero ben lievi progressi dal febbraio del 1860 in poi. Si trova, è vero, in *Menzaleh Inn* un piccolo canale di 3 piedi di profondità, e 1000 piedi di lunghezza, per rendere possibile il passaggio di barche pescherecce, che vengono da Damiata, e di un piccolo vapore ben poco profondo, che mantiene la comunicazione fra Damiata e Porto Said, per cui non è adesso più necessario, com'era finora, di scaricarlo a grande distanza da Porto Said; ma il progettato porto interno di Porto Said, che fu designato con mura di terra, non è punto avanzato in costruzione, e la sua profondità non è in alcuni punti se non di mezzo piede. Dei tre cavafanghi, collocati in Porto Said, nessuno lavora. Nè la cosa va meglio nelle dighe dei porti sul mare. Vi si getta in mare una quantità di pietre irrilevante, per cui non vi si fanno grandi progressi. Certo, stanno in contraddizione con tali risultati le enfatiche relazioni, che si lanciano di quando in quando nel mondo, sul progresso e sulle probabilità dell'impresa. Così tutti furono sorpresi della scoperta fatta che all'Est del così detto *Gisr*, monticello che separa il lago *Ballah* da quello di Timsah, sia stato scoperto un canale d'acqua salsa, per cui si potrebbe condurre il canale mediante un piccolo prolungamento; scoperta per cui si potrebbero risparmiare le ingenti spese della perforazione del Gisr. Per quanto si potessero già sollevare alcuni dubbi sul fatto, che tale circostanza fosse rimasta interamente sconosciuta alla Commissione europea, il modo, onde fu posta in corso tale *scoperta*, darebbe pur molto a pensare, giacchè sembrò ben presto di poter dedurre che tutto ciò fu fatto, onde ravvivare il coraggio del pubblico, che cominciava a diminuire, e fors'anco per eccitare di nuovo il zelo, alquanto raffreddato, di Said pascià. Certamente, non fu senza intenzione l'averne attribuito a lui la scoperta. Sfortunatamente però, fu ben presto provato che, al termine dello stesso canale, si trova una rupe, che sorge ad altezza ancor maggiore del Gisr, e che già la Commissione europea, a cui la valle non era sconosciuta, aveva espresso l'opinione essere più utile il perforare il Gisr in linea retta. Oggidì si tornò al primitivo tracciamento.

« Tali circostanze sono poco atte ad aumentare la fiducia e l'energia degl'ingegneri dell'istmo.

« In confronto di ciò, si spiega ad ogni modo in altri riguardi una sodisfacente attività. I progressi, fatti da Porto Said come colonia, debbono essere additati come molto rilevanti. In quel sito, dove ancor pochi mesi sono non v'erano se non capannucce, sorge ora una piccola città, abitata da circa 4000 abitanti, di cui oltre la metà sono Europei, e vi si trovano in ispecie molti Dalmatini. Ora vi si sta costruendo una chiesa, un ospitale ed un albergo. Nel quartiere europeo, vi sono molti luoghi di deposito, mercati, trattorie, ecc., e nel quartiere arabo v'ha un bazzarro. Opificii seghe di legname a vapore, ecc., sono in ottimo stato, molto bene costrutti, e in piena attività. Alla testa della colonia sta l'ingegnere francese, sig. Laroche, dinanzi alla cui abitazione sventolava la bandiera turca, quale segno del suo potere ufficioso.

« La colonia è ora specialmente occupata alla coltivazione d'un tratto di terra, per lei acquistato in *Wadi-el-Temelat*, e siccome le fu imposto di procurarsi proprie sorgenti d'entrata, l'opera loro non lascierà nulla a desiderare in tale rispetto. »

Il sig. Felt, di Boston in America, ha inventato una macchina da comporre, la quale, secondo le relazioni giunte testè, sarà pei componitori quello che la macchina da cucire è per le cucitrici.

Questa macchina è capace, all'occorrenza, di mille diversi caratteri e di qualunque quantità per ogni carattere; compone due copie nell'istesso tempo e in tipi diversi, convenientemente spaziati, a ragione di 15,000 lettere all'ora. Essa distribuisce anche il tipo dopo che l'opera è stampata, e quel ch'è più, tiene un registro, facendo buchi in istriscie di carta durante la composizione, per modo che se occorre una ristampa, il componitore non ha se non ad introdurre il registro nella macchina, e mediante un ingegnoso apparato il tipo vien disposto precisamente come nella prima composizione.

Se tal macchina adempie veramente tutte queste funzioni, ben può dirsi una delle più grandi scoperte del secolo e feconda d'importanti risultati.

L'inventore la recherà alla grande Esposizione di Londra del 1862, e la verità sarà allora chiarita. *(Lomb.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 3. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 7 aprile prossimo venturo avranno cominciamanto gli esami teoretici di Stato, sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lomb.-Veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1) non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimeoto d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta sicenza;

2) ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o Comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte cioè, per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 24 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 28 febbraio 1862.

MOROSSI.

N. 6740. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviata con conchiuso 21 corrente N. 6740 di questo I. R. Tribunale provinciale, la speciale inquisizione al confronto dol latitante Finozzo Innocente di Antonio, d'anni 32 nato e domiciliato a Villaverla Distretto di Thiene, siccome legalmente imputato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 83 del Codice penale, si interessano tutte le Autorità a procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati:

Statura piccola, gracile, viso ovale, occhi piccoli neri, naso picolo appuntito, bocca piccola, mento oblungo, barba poca e nera.

Vestito — con cappello di panno vecchio basso biancastro, colle ale rivolte in giù verso la fronte; cappotto grigio, era da soldato, giacchetta frustagno, pantaloni e gilet di lana vecchi, di colore oscuro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 26 febbraio 1862.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N 1214. AVVISO! (2. pubb.)

Per conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo, in Borgo Gemona in Udine colla rendita brutta di fior. 457 : 28.

L'esercizio sarà deliberato al concorrente che offrirà il canone maggiore.

Il convenuto annuo canone sarà pagato in rate mensili anticipate.

La concessione dell'esercizio sarà a tempo indeterminato, con facoltà alla R. Amministrazione ed all'esercente di rescindere col preavviso di tre mesi.

L'esercente è soggetto a tutti gli obblighi dei postar minutisti.

Le offerte scritte e suggellate dovranno essere presentate al protocollo della R. Intendenza di Udine, prima delle ore 12 del 27 marzo 1862, stilate nei soliti modi, e portanti la prova del versamento in Cassa di finanza di fior. 23 quale cauzione d'asta; tali importi di cauzione per offerte non accettate verranno subito restituite dopo la delibera, trattenendo solo quella del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 15 febbraio 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo — È arrivato da Lemnos il brig. greco *S. Marco*, cap. Cofapandoli, con orzo per Masier.

Seguitano pochissimi gli affari anche per causa dei tempi, da qualche dì pessimi e burrascosi. Nelle granaglie pare che si vada manifestando una maggior opinione, in particolare pei frumenti, e tanto notavasi anche a Treviso nel mercato d'ieri, che sebbene vuoto d'affari, e poco frequentato, spiegava assoluto sostegno, tanto nei frumenti, che nei frumentoni, per parte dei possessori.

Nessuna varietà nei prezzi delle valute d'oro, che ebbero poca ricerca, le Banconote si mantennero domandate a 73 ½, il Prestito veneto ricercavasi da 73 $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$, il Nazionale sempre offerto a 62. In generale però le transazioni non hanno avuto alcuna importanza. A notte non si è manifestato il telegrafo coi soliti corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 08
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		73 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	61 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		73 25

corrispondente a f. 136 : 51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 marzo.

Arrivati da Verona i signori: De Wilczek co. Giovanni, I. R. Ciambellano di S. M. I. R. A., da Danieli. — *Da Milano:* D'Aubery march. Luigi, possid. francese, da Danieli. — Sievers Guglielmo, possid. russo, - e Hoscason Giacomo, possidente di Scozia, ambi all'Europa. — *Da Trieste:* Alberti co. Emilio, possidente, - e Anaeff Giorgio, negoz. russo, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Conti Luigi, - Pastor Guglielmo, - Tanquery Michele, - e Luigi Cestuot, tutti quattro possidenti francesi. — *Per Trieste:* Semper Giorgio, poss. di Germania.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo .... Arrivati ..... 532 / Partiti 687

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 marzo .... Arrivati ..... 86 / Partiti 38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio. — Milossevich Luigia, di Filippo, d'anni 1 e mesi 1. — Tommasin Giovanni, di Agostino, d'anni 1 e mesi 2. — Baretta Anna, nubile, di Nicola, d'anni 25, cucitrice. — Coleoni Luigia, maritata Busetto detto Petich, fu Francesco, di 46, civile. — Da Villa Fortunato, di Giov., di 3. — Muchietti Libera ved. Tschurschenthaler, fu Giuseppe, di 76, civile. — Rosetto Antonio, fu Giacomo, di 70, calzolaio. — Simioni Gaetano, fu Gio. Batt., di 87, R. impieg. in pens. — Tagliaferro Antonio (fra Benvenuto da Venezia), fu Luigi, di 45, Minore Osservante. — Totale N. 9.

Nel giorno 28 febbraio. — Rosa Giuseppe, di Andrea, d'anni 1 e mesi 3. — Dian Giuseppe, fu Stefano, d'anni 47, possidente. — Frassene Giacomo, fu Antonio, di 70, tipografo. — Nono Giovanna, fu Sante, di 78 civile. — Smitho Giovanni, fu Giovanni, di 56, facchino. — Sardi Anna, fu Angelo, di 55, cucitrice. — Zancarlin Pietro, di Pietro, di 20, facchino. — Dal Missier Giacomo, fu Gio. Batt., di 87, falegname. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 marzo.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 marzo - 6 a.	331''', 53	+ 5°, 0	+ 4°, 7	85	Pioggia	N.		6 ant. 9
2 p.	337, 25	6, 8	6, 4	82	Pioggia	N.		6 pom. 9
10 p.	337, 85	5, 6	5, 5	83	Nuvolo	N.	5'''74	

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 6°, 8; » min. + 1°, 8

Età della luna: giorni 4.

Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: Camera de' deputati; seduta del 28 febbraio. Sul riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia; deliberazione della Commissione germanica della Camera de' deputati prussiana; dichiarazione del commissario ministeriale; osservazioni sull'insurrezione di Nauplia. Il discorso del Principe Napoleone nel Senato francese. Relazioni colla Prussia. Rettificazione. Maneggi de' federalisti. Causa di conflitti. Largizione; Consiglio ministeriale; cittadinanza onoraria. I partiti politici d'Ungheria; opuscolo.* — Stato Pontificio; *danaro di S. Pietro.* — Regno di Sardegna; *la leva e gli alloggi militari: lamentazioni della* Voce del Popolo *di Ravenna. Sulla crisi ministeriale; notizie e commenti del corrispondente della* Gazzetta di Milano. *Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *timori della Porta pe' fatti della Grecia; sue provvidenze. Notizie della Bosnia e della Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *particolari dell'insurrezione di Nauplia, secondo un carteggio della* Patrie. *Proclama. L'esercito greco.* — Inghilterra; *miseria dell'Irlanda.* — Francia; *un'opinione ed una corrispondenza del* Moniteur. *L'affare Montauban. I funerali del generale Borjes a S. Tomaso d'Aquino. Presente alla Regina di Napoli. Discussione dell'indirizzo in Senato.* — America; *fatti del Messico.* — Asia; *situazione de' Francesi nella Cocincina.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 210. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 20 marzo p. v., alle ore 12 merid. nella residenza di quest' Intendenza ad un esperimento d'asta mediante offerte soltanto in iscritto, onde — salva l'approvazione dell'Eccelso I. R. Ministero di guerra — deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di legna forte in sbreghe senza crociera a 30 pollici di lunghezza cioè klafter tese boschive):

2327 da Carlopago a Trieste od alternativamente a Barcola
2465 » » Pola
6628 » S. Ambrogio e Povile a Venezia
21923 » » » » , ovvero questa quantità destinata per le seguenti piazze colla consegna immediata in loco stesso di:
1200 da S. Ambrogio e Povile a Padova
4000 » » » Vicenza
447 » » » Legnago
9300 » » » Verona
5398 » » » Mantova
1578 » » » Peschiera

33343

Capitoli normali:

1. L'avallo importa il 10 per % del prezzo totale offerto in argento o Banconote e in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa o in Obbligazioni private legalmente ipotecate. Le Obbligazioni destinate a formare la cauzione si ammettono non al valore nominale di esse, ma al corso di piazza, in quanto questo non sia maggior del valore nominale.

2. Si può offrire il nolo tanto per la totale quantità e per tutte le corse quanto per singole quantità e corse, compreso il trasportare della legna dal deposito nei Confini militari alla riva di S. Ambrogio, Carlopago e Povile, col patto però che in caso di urgente bisogno sia in facoltà dell'Amministrazione militare di far rimorchiare da II. RR. vapori di guerra alcuni trabaccoli dell'imprenditore già caricati e ciò dal luogo dell'imbarco fino al luogo di sua destinazione sito alla costa del mare. In tal caso verrà pagato al contraente senza nessun diffalco l'intiero nolo come se il trasporto fosse stato effettuato senza soccorso del rimorchio.

L'imprenditore deve assumersi tanto il carico dalla riva quanto lo scarico alla riva; mentre l'Erario provvederà pel trasporto dalla riva o dalla stazione della ferrovia al rispettivo deposito di legna presso gli II. RR. magazzeni di provianda presso cui si verificherà la consegna. Nelle offerte munite del bollo di soldi 36, si esporrà chiaramente in cifre e in lettere il prezzo in argento o in Banconote per cadaun klafter boschivo a pollici 30, con precisa indicazione del tratto di via.

3. Non si prenderanno in considerazione le offerte non prodotte fin alle ore 12 meridiane del 20 marzo p. v. e non munite del voluto avallo o contenenti patti diversi da quelli stabiliti nel presente avviso, o un ribasso di percenti sulla conseguita migliore offerta o quelle offerte che fossero condizionate alla simultanea delibera di più quantità o corse. Chiuse le trattative non saranno più accettate offerte suppletorie per quanto vantaggiose fossero.

4. Colla segnatura e presentazione dell'offerta l'offerente afferma di aver già piena conoscenza dei capitoli normali. Egli resta quindi vincolato dal momento della produzione dell'offerta, e l'Erario dal giorno della seguita approvazione.

5. L'Erario si riserva di approvare quelle quantità e corse di trasporto che avesse a trovare conveniente; mentre l'imprenditore dovrà assumersi quella parte d'impresa di trasporto che gli venisse deliberata, rinunciando a qualunque pretesa d'indennizzo per le imprese di trasporto offerte ma non approvate, alla quale rinuncierà parimenti nel caso che venisse sospeso in tutto od in parte il trasporto o lo si effettuasse con mezzi di trasporto erariali. Se durante l'epoca del contratto venissero rispettivamente aumentate o diminuite le quantità per singoli tratti di via, l'imprenditore dovrà eseguirne il trasporto al prezzo di delibera senza accampare difficoltà.

6. Seguita l'approvazione (rispetto alla quale non si accorda un dato termine per la partecipazione della decisione superiore) subito avrà principio il trasporto e finirà al più tardi colla fine del mese di agosto 1863; resta però libero al contraente di compiere l'intiero trasporto anche prima del termine prefisso, qualora vi fosse spazio disponibile negl' II. RR. magazzini. Durante i mesi d'agosto e marzo si potrà sospendere il trasporto.

L'imbarco delle singole quantità approntate nei depositi dei Confini militari dovrà essere sempre effettuato entro cinque giorni dopo il ricevuto avviso; perciò l'imprenditore dovrà stare in rapporto continuo cogl' II. RR. Ufficii dei depositi di legna nei Confini militari in riguardo delle quantità approntate alla spedizione.

Quanto al trasporto per mare, non potendosi fissare un dato termine per l'arrivo, l'imprenditore avrà obbligo di giungere il più presto possibile al luogo di destinazione, legittimando con certificati legali ogni sosta fatta durante il viaggio.

Prima di ricevere il carico dovrà venir presentato al rispettivo Ufficio di deposito legna, il certificato sulla portata e idoneità dei bastimenti.

7. I concorrenti pel tratto di via Carlopago-Trieste, vengono avvisati che per l'eventuale trasporto a Barcola mediante barche delle legna arrivata in Trieste, sarà nel giorno suddetto pure in Trieste tenuto un'esperimento d'asta; perciò i contraenti non avranno punto il disaggio di provvedere all'ulteriore trasporto o scarico della legna in Barcola.

I concorrenti pel trasporto da Carlopago direttamente a Barcola vengono avvertiti che quivi non esiste un posto sicuro, essendo quelle spiagge esposte alle più forti burrasche settentrionali e meridionali; tuttavia in tempo di calma si può caricare o scaricare mediante barche di scarico. Esistono colà due piccoli moli e precisamente uno al disopra dello squerro e l'altro di fronte allo stabilimento erariale e ai quali i trabaccoli carichi possono accostarsi e scaricare direttamente, servendosi d'un ponte di travi che si può facilmente costruire; in caso diverso lo scarico, rispettivamente il trasporto in terra dovrebbe essere effettuato con barche, non potendosi accostare dei bastimenti che pescano 70 più piedi d'acqua.

S'intende da se che in tal caso i patroni prima di recarsi a Barcola dovranno presentarsi all'Ufficio di Sanità in Trieste per avere la licenza per l'accesso alla riva.

8. L'imprenditore è responsabile per l'integrità della legna e deve preservarla dalle dannose influenze del tempo e risarcire immantinente ogni danno recato per colpa propria o della sua gente, salvo quello derivato da *casus fortuitus major* e legalmente comprovato. I danni occasionati per vendita o trasporti fittizii così detti « aerei » nonchè per premeditata sottrazione dovranno risarcirsi nel triplice importo del valore.

9. L'imprenditore, dovendo consegnare la legna nella qualità e misura identica in cui la ricevette dai depositi nei Confini militari, dovrà quindi presso i medesimi verificare la perfetta qualità e misura regolare, restando indeclinabilmente garante per ogni relativo difetto. Verrà emessa e consegnata all'imprenditore un'apposita istruzione regolante il ricevimento e la consegna della legna.

10. Non è lecito di caricare il legno oltre la sua portata già stabilita nè di caricarlo di generi non erariali, in caso di contravvenzione e se per salvare i generi privati venisse gittato di bordo il materiale erariale, l'impresa risarcirà indeclinabilmente il danno derivato all'erario.

11. Restano a carico dell'erario tutte le contribuzioni e dazii pel materiale di sua ragione; mentre l'impresa avrà da sostenere del proprio tutte le altre contribuzioni applicabili al legno e alla rimanente proprietà privata.

12. In caso che il deliberatario ricusasse la segnatura del contratto o l'adempimento degli impegni contratti, l'Amministrazione militare avrà il diritto di far effettuare il trasporto da chichessia ed a qualunque prezzo, assicurandosi da ogni danno colla cauzione e con tutti i beni mobili ed immobili del contraente.

13. La competenza per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio primo resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

14. Per ogni singola partita di legna trasportata dal deposito dei legnami nei confini militari alla riva (la di cui qualità sarà da verificare mediante certificato) e consegnata regolarmente con bolletta di scarico, l'imprenditore riceverà tosto dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Fiume il nolo convenuto verso produzione della quitanza di pagamento munita del bollo doppio scalare. In caso che il nolo fosse pattuito in argento, l'impresa è obbligata di accettare invece dell'argento Banconote od altra carta monetata di corso legale coll'aggio secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listito della borsa di Vienna del giorno antecedente al pagamento.

15. In casi contenziosi verrà rimessa la decisione al rispettivo Tribunale militare indistintamente se sia l'erario o l'imprenditore, l'attore o il reo convenuto.

16. Una simile asta verrà pure al suindicato giorno tenuta prosso il Magistrato Comunale in Segna e Carlopago, nonchè presso le II. RR. Intendenze delle sussistenze militari in Fiume e Trieste, mediante offerte in iscritto sigillate.

17. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336;

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà:

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

18. Se il contraente durante l'epoca del contratto,

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo;

b) morisse o cessasse di qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Venezia, li 24 febbraio 1862.

N. 2107. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 1635, dovendosi appaltare i lavori di rialzo con ingrosso dell'Argine e Banca sulla destra del R. fiume Fratta, alla fronte Gobbette e Pennellazzo, nel Riparto I. del Circondario idraulico di Este.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 20 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 22 stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1150:96, diconsi fior. millecentocinquanta e soldi novantasei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, od in Banconote, coll'aggio corrispondente, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 115, diconsi fior. centoquindici.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 febbraio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 3114. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 febbraio andante, N. 3707 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sottobanca a compressione di sortumi nascenti in ischiena all'argine sinistro d'Adige, nella località di

a) Volta Morosa Superiore in territorio del Comune di Legnago;

b) Volta Beccacivetta in territorio del Comune di Albaredo.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 7 del mese di marzo p. v. dalle ore 11 antimerid. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7249,24

Saranno anche accettate offerte segrete condizionate alle vigenti disposizioni.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 700, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delli quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 marzo, N. 51).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 17 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.
Mazzoleni, *Commissario deleg.*

N. 1288. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi da una pattuglia militare, il giorno 24 dicembre 1861, ottenuto il fermo di un birrocino tirato da un cavallo carico di N. 5 colli pepe nero, del complessivo peso daziario di libbre 470, nelle vicinanze della Villa Cavriani.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dovere comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 3 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere, Intendente, QUIESTOAUX.
Danieli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12858. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale quale Giudizio concorsuale di Antonio Maistrello rende noto, che nel giorno ventisette del p. v. marzo alle ore dieci antimeridiane avrà luogo nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione il terzo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti avocati alla massa alle pur seguenti condizioni: libero agli aspiranti all'asta di aver ispezione in questa Registratura nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti dei quali il § 428 del Giudiziario Regolamento.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti per Lotti, da subastarsi progressivamente, non al disotto del prezzo per il quale si espongono all'incanto al maggior offerente, se più fossero gli offerenti. Ove l'asta non si esaurisse a tutte le ore quattro pomeridiane del 27 marzo p. v., proseguirà come il primo al nel giorno immediatamente successivo, cioè nel 28 detto, ed occorrendo, nel 31 dello stesso mese.

II. Ciascun offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, contemperaneamente all'offerta, il decimo della somma per cui l'asta si aprirà, soltanto in effettivi sonanti fiorini della nuova valuta austriaca, nella quale specie di moneta esclusivamente sarà pur fatto il deposito del residuo prezzo da parte di quello cui incomba.

III. Staranno a carico del deliberatario, senza titolo alcuno a rifusione verso la massa, le spese tutte dell'asta originale dal giorno della stessa, le eventuali tutte dipendenti dalla delibera, dalla immissione nel possesso di fatto, dai conteggi fra l'amministratore e il deliberatario, la tassa di trasferimento di proprietà, le altre eventuali di aggiudicazione: ritenuto che le spese comuni fra più deliberatarii di Lotti diversi staranno fra essi in proporzione del rispettivo importo delle delibere rispettive.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere in cui si trova nel giorno dell'asta, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nei Lotti relativi senza diritto alcuno pel deliberatario di venir risarcito dalla massa in verun caso.

V. Il deliberatario avrà il possesso di fatto del Lotto deliberatogli a partire dal giorno dell'asta, dal quale giorno staranno a suo carico.

A) Gli oneri pubblici di qualunque denominazione, e qualunque altro peso inerente al Lotto deliberatogli;

B) I premii delle assicurazioni contro i danni degl'incendii; determinandosi che siccome gli stabili sono assicurati dall'amministratore concorsuale, e le assicurazioni continuano per altri anni, così il deliberatario dovrà conservare e mantenere le assicurazioni sussistenti sino al giorno che gli verrà intimato il Decreto di aggiudicazione (da emettersi come in seguito) del Lotto deliberatogli, fermo che le assicurazioni, ove fossero antecedentemente scadute, il deliberatario dovrà rinnovarle a nome proprio e spese proprie, mantenendole sino al giorno suddetto. Il deliberatario poi dovrà esibire, sì nel caso delle assicurazioni sussistenti dell'amministratore che in quello delle assicurazioni fatte dal deliberatario medesimo, all'amministratore della massa, dietro sua ricerca quando anche verbale, immediatamente, le prove originali del pagamento in corso regolare dei premi, e (se si tratta di assicurazioni fatte dal deliberatario) della rinnovazione del contratto o contratti relativi, sotto la espressa comminatoria che il difetto di tale esibizione oltre a 24 ore dalla ricerca darà titolo alla massa di chiedere senz'altro a mezzo dell'amministratore il reincanto del Lotto o dei Lotti, al quale od ai quali il difetto si riferisca, sulle basi identiche di cui all'ultima condizione;

C) Gli interessi del 5 per cento in ragione d'anno sul residuo prezzo di delibera (intendendosi per detto residuo, rispetto a qualsiasi deliberatario sì in questa che nelle altre condizioni in cui lo si nomini così, il prezzo di delibera, meno il decimo depositato come alla condizione seconda) da soddisfarsi mediante deposito nella Cassa forte di questo Tribunale con istanza in quadruplo a spese del deliberatario, di sei in sei mesi posticipatamente, cominciando il primo semestre dal giorno dell'asta.

I frutti o rendite dello stabile deliberato, gli oneri, pesi, premii, de' quali alle lettere A, B, della condizione V, saranno, quanto all'anno redditUario in corso al tempo dell'asta, divisi per dietim fra il deliberatario e la massa rappresentata dall'amministratore, il quale concorrerà per essa nella liquidazione relativa.

Cade da sè che i frutti o rendite, gli oneri, pesi, premii, come sopra, staranno per il seguito sempre e totalmente a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario, tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera, o di parte del residuo prezzo di delibera (come in seguito nell'Editto presente) dovrà a sue spese con istanza in quadruplo depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo e la parte del residuo prezzo, passato che sia in giudicato il riparto generale della sostanza avocata alla massa, od il riparto parziale relativo, ovvero deciso che siasi definitivamente sulla eccezione e sulle eccezioni mosse contro il riparto generale o parziale relativo: assegnato al deliberatario per detto versamento precisamente il termine di giorni trenta utili decorribili dal successivo a quello della intimazione a lui od a chi per lui della diffida giudiziale analoga da prodursi dall'amministratore della massa il quale vi è tenuto entro trenta giorni utili dal passaggio in giudicato, o dalla decisione definitiva come sopra.

VII. Dall'obbligo di fare il versamento del residuo prezzo sarà esonerato:

A) Quel creditore inscritto sopra uno o più Lotti, del quale o dei quali si fosse reso deliberatario, cui, in effetto del riparto generale o parziale relativo passato in giudicato, o della definitiva decisione sulle eccezioni elevate contro l'uno o l'altro fosse stata attribuita sul prezzo dello stabile o degli stabili deliberatigli per il proprio credito o crediti inscritti tanta parte di prezzo quanta corrisponda a detto residuo prezzo di delibera a suo debito; od una parte di prezzo inferiore all'intero prezzo di delibera, ma la quale col deposito del decimo fatto a termini della condizione seconda vada a raggiungere l'intero prezzo di delibera. Viceversa, se gli fosse stata attribuita una parte di prezzo la quale e indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo depositato non raggiungesse l'intero prezzo di delibera egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere il detto intero prezzo di delibera valutando mai sempre in esso il deposito del decimo di già fatto;

B) Quel deliberatario, che fosse creditore inscritto su di uno o più Lotti diversi da quello o da quelli a lui deliberati, sempre che nel riparto generale o parziale relativo passato in cosa giudicata e in esito alla definitiva decisione sulle eccezioni elevate contro l'uno o l'altro relativamente al prezzo di quel Lotto o di que' Lotti diversi gli fosse stata attribuita sul prezzo stesso pel proprio credito o crediti inscritti tanta parte di prezzo quanta corrisponda all'intero prezzo di delibera a suo debito, ed una parte inferiore bensì ma la quale col deposito del decimo fatto a termini della condizione seconda vada a raggiungere l'intero prezzo di delibera. Viceversa, se gli fosse attribuito una parte di prezzo la quale e indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo stesso non raggiungesse l'intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere il detto intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il deposito del decimo già fatto. Conseguentemente sino alla concorrenza di quanto al deliberatario sarà stato attribuito di prezzo a suo credito sul Lotto o sui Lotti nei quale e nei quali era inscritto ed a scarico del proprio debito pel prezzo di delibera del Lotto o dei Lotti a lui deliberati, s'intenderanno trasfuse nell'avente o negli aventi diritto al prezzo del Lotto o dei Lotti deliberati le ragioni e le rappresentanze del deliberatario sul prezzo del Lotto o dei Lotti rispetto al quale ed ai quali ei non soddisfece il prezzo di delibera per la tangente attribuitagli come sopra.

Occorrendo eventualmente in causa di ciò un qualche atto del deliberatario ai riguardi dell'avente o degli aventi diritto come sopra o (in generale) ai riguardi della massa, egli dovrà prestarvisi assolutamente senza dilazione ed a tutte sue spese:

C) Quel deliberatario che fosse creditore inscritto sul Lotto o Lotti deliberatigli, e in pari tempo creditore inscritto sul Lotto o Lotti diversi, sempre che tra il prezzo del Lotto o Lotti a lui deliberati, e il prezzo del Lotto o Lotti diversi gli fosse stata attribuita una parte di prezzo corrispondente all'intero prezzo, per il quale fu a lui deliberato o furono a lui deliberati il Lotto o Lotti relativi, ovvero una parte di prezzo inferiore bensì all'intero prezzo della sua delibera, ma la qual parte col deposito del decimo da lui fatto vadi a raggiungere l'intero prezzo di delibera.

Viceversa, se a quel modo gli fosse stata attribuita una parte di prezzo la quale e indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo depositato non raggiungesse l'intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere l'intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il decimo depositato.

Cade da sè che anco nei casi contemplati da questa lettera C) l'attribuzione ai riguardi del deliberatario avrà ad essere in esito al riparto generale e parziale passato in giudicato, e alla definitiva decisione sulle eccezioni elevatevi.

D) Quel deliberatario che attendibilmente provasse (già sempre a sue spese) di essersi convenuto col creditore o coi creditori inscritti sul Lotto o sui Lotti a lui deliberati pella trattenuta ulteriore presso lo stesso deliberatario del residuo prezzo di delibera a suo debito, o di parte di detto residuo ma la quale col deposito del decimo da lui fatto andrebbe a raggiungere l'intero prezzo di delibera; ritenuto che ove il convegno fosse relativo soltanto a parte tale dell'intero prezzo di delibera la quale non raggiungesse l'intero prezzo medesimo, quand'anche valutato in tutto o in parte il decimo depositato, il deliberatario dovrà versare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere l'intero prezzo di delibera, valutato pur esso il fatto deposito del decimo come alla condizione seconda.

I casi però contemplati da questa lettera D) sono inscindibili dagli estremi, che al creditore od ai creditori, con cui si fosse convenuto, sia stata attribuita una parte corrispondente di prezzo rispetto al Lotto o Lotti deliberati o nel riparto generale o nel riparto parziale relativo e in esito alla decisione definitiva sulle eccezioni mosse contro l'uno e contro l'altro.

Che per effetto di questo convegno e dietro espressa dichiarazione nello stesso (in cui avrà anco l'amministratore della massa a concorrere a spese del deliberatario) del creditore o dei creditori suddetti venga assolta la massa da qualunque responsabilità ritenendosi come obbligato pel relativo prezzo di delibera rispetto al creditore od ai creditori come sopra unicamente ed esclusivamente il deliberatario per modo che, prodotto il convegno e tra questo e il decimo depositato o tra essi ed il deposito giudiziale del quanto mancasse come sopra, possa senz'altro da quel lato ossia per quel rispetto aggiudicarsi il Lotto deliberato o deliberati al deliberatario, e chiudersi da quel lato ossia per quel rispetto il concorso come se il creditore o creditori fossero stati ordinariamente dimessi dal medesimo.

Che un tal convegno venga prodotto con istanza a spese del deliberatario entro il termine contemplato dalla condizione VI in esito alla diffida di pagamento che l'amministratore gli avrà a fare come ivi si contempla: fermo per altro che in detto termine (accordato al deliberatario) ei dovrà contemporaneamente con istanza regolare separata in quadruplo a sue spese versare in questa Cassa forte il quanto rimanesse a suo debito rispetto all'intero prezzo di delibera, valutato in esso il decimo già versato: locchè è ben chiaro che avrà luogo se insorto fosse il caso per effetto del convegno che il deliberatario rimanesse pur debitore di parte del prezzo di delibera verso la massa.

VIII. Il deliberatario del Lotto I dovrà rispettare la locazione in corso tanto per ciò che riguarda la pigione, quanto sotto ogni altro rapporto fino alla sua durata, cioè sino al 6 ottobre 1862.

IX. Il deliberatario dei Lotto I e III, dovrà a sue spese esclusive, senza diritto di rifusioni, verso la massa, chiudere a pieno muro i fori di porta, che hanno comunicazione colla bottega marcata al civ. N. 173 B di proprietà di Giovanni Bonato.

X. Il deliberatario del Lotto II dovrà levare e tombare a proprie spese, senza diritto di rifusione verso la massa, la scala che dall'ingresso dello stabile descritto al detto Lotto mette nella cantina sottoposta allo stabile descritto al Lotto IV ed erigere ad esclusive sue spese, senza diritto di rifusione verso la massa, il muro al foro, che ora serve di ingresso alla detta cantina, di grossezza uguale al preesistente.

XI. La voltura e l'immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati restano sospese sino a che il deliberatario avrà comprovato a tutte sue spese l'integrale versamento del residuo prezzo, o la sussistenza a suo favore di quel qualunque caso per cui egli non fosse tenuto a versare nei depositi del Tribunale alcuna parte di prezzo, o, se tenutovi in parte, abbia provato ciò, e in pari tempo di aver versato nella Cassa forte quanto mancasse a raggiungere (valutato il decimo già depositato a termini della condizione II) l'intero prezzo di delibera; il tutto secondo i casi rispettivamente contemplati in questo Editto: ritenuto che il deliberatario abbia pur dimostrato di aver eseguita ogni altra condizione generalmente e rispettivamente incombentegli in effetto di questo editto.

Concorrendo tali estremi gli sarà aggiudicata la proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, e dovrà alla base del relativo Decreto di aggiudicazione far volturare alla propria Ditta il Lotto o Lotti deliberati entro trenta giorni utili dalla intimazione del Decreto stesso, dandone la prova all'amministratore della massa.

Sino a che si verifichi la intimazione del Decreto surriferito il deliberatario dovrà tenere, conservare, amministrare il Lotto o Lotti deliberatigli da buon padre di famiglia, ed esibire all'amministratore entro 24 ore al più tardi della ricerca che gli facesse quand'anche verbale, le prove originali dei pagamenti fatti in iscadenza degli oneri pubblici o eventuali privati inerenti al Lotto o Lotti deliberati sotto comminatoria del reincanto così e come nella condizione ultima, tanto nel caso di quel difetto di esibizione, quanto nel caso (siane in qualunque modo venuto in cognizione l'amministratore) del pagamento non insoluto, quand'anche in parte di qualsiasi onere pubblico o privato.

XII. Qualunque acquirente all'asta dovrà dichiarare al momento del chiudersi il protocollo sull'unica o maggiore sua offerta per chi abbia fatto l'acquisto (ove nol fosse per sè) aggiungendo con denari di chi abbia depositato il decimo, di cui alla condizione prima. E in tal incontro, nè già dopo, dovrà dimettere mandato regolare in ordine e in merito comprovante il suo asserto sulla persona del deliberatario: per modo che, ommettendosi di dimettere il mandato in quell'incontro e non altrimenti, l'acquirente si riterrà come deliberatario quand'anche dicesse di aver fatto l'acquisto per terza persona e nominata, o che si riservasse di nominare.

XIII. Rimanendo acquirenti più persone di uno o di altro Lotto, si avranno desse come solidamente obbligate rispetto alle condizioni relative dell'Editto presente.

Sì in questo che nei casi della condizione XII s'indicherà il domicilio dell'acquirente, e così di chi si fosse reso tale per lui comunque non nominato l'acquirente medesimo; notificandosi in pari tempo persona domiciliata in Padova, presso cui potersi fare le intimazioni quand'anche personali dei Decreti ed atti causati dall'acquisto all'asta alle persone indicate nelle condizioni XII e XIII le quali non domiciliassero in questa città.

XIV. Ove il deliberatario qualsiasi mancasse persino in parte anche ad una sola condizione di quelle dell'Editto presente o comuni e particolari, sarà in facoltà della massa (a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento) di procedere al reincanto del Lotto o Lotti, rispetto ai quale la pur parziale mancanza avesse riferimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza alcun obbligo della massa di costituirlo in mora e con questo che ogni miglioramento di prezzo ottenibile dal reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa come ogni minorazione di prezzo rispetto all'originario di delibera andrà a carico esclusivo del deliberatario mancante: e con questo che andranno a tutto vantaggio della massa tutti i miglioramenti che il deliberatario mancante avesse praticato nel Lotto o Lotti deliberati e sottoposti al reincanto, come d'altro canto ei sarà responsabile verso la massa per ogni danno avvenuto nel Lotto o nei Lotti deliberatigli durante il suo possesso di fatto.

Il decimo depositato risponderà anzi tutto pelle conseguenze della mancanza.

Stabili da subastarsi situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in Piazza Peronio, o dei frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173 D, in mappa al Numero 3222 che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 740:24, fra i confini levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dell'annuo canone di austriache L. 13:06, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4:57, dovuto ai nob. Nicolò e Teresa Lazara q.m Girolamo.

Si pone all'incanto per austr. L. 36,000, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 12,600. Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fiorini 131, v. a., di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno esser venduti separatamente dall'amministratore della detta eredità al deliberatario dello stabile.

Lotto II.

Casa in Via Accademia al civ. N. 863, in mappa al Numero 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di Lire 172:82, fra confini levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Si pone all'incanto per austr. L. 14,000, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4900.

Lotto III.

Bottega ad uso di cambio-valute al civ. N. 173 A, cogli utensili e mobili ad essa inerenti stimati austr. L. 1103:50, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 386:22 e mezzo, in contrada delle Prigioni delle Debite, fra confini a levante e settentrione massa Maistrello, mezzodì strada pubblica, sera Salieri, marcata al Numero di mappa 3220, per pertiche 0.03, colla rendita di Lire 201:60.

Si pone all'incanto inscindibilmente cogli utensili e mobili per austr. L. 11703:50, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4096:22 e mezzo.

Lotto IV.

Metà casa posta in Via Accademia marcata al civ. N. 864, intestata alle Ditte Pietrasanta Carolina e Maistrello Antonio q.m Agostino, livellario Camerini Silvestro, in mappa al N. 3750, per pert. 0.22, colla rendita di, austr. L. 145:60. La metà stessa avocata alla massa fra confini levante strada pubblica, mezzodì massa Maistrello, ponente Olivieri, tramontana Rossi, è aggravata dai seguenti canoni annui:

A) Alla Caneva maggiore della Cattedrale in Padova austriache L. 4:12, pari a fiorini della nuova v. a. 1:44.

B) Alla Fabbriceria della stessa austr. L. 6:35, pari a fiorini della nuova v. a. 2:21.

C) A Silvestro Camerini loco Demanio austr. L. 12:75, pari a fiorini della nuova v. a. 4:44.

Si pone all'incanto la detta metà per austr. L. 2014:40 pari a fiorini della nuova v. a. 704:90.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, si affigga ne' soliti luoghi della Città, e si inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 17 dicembre 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 872. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende noto che dietro istanza di Giuseppe Salomon Levi esecutante, al confronto d'Isabella Fyrst-Veneziani esecutata, e dei relativi creditori inscritti avranno luogo nei giorni tredici del p. v. marzo, dieci del p. v. aprile, ed otto del p. v. maggio, sempre dalle ore dieci antimeridiane nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione rispettivamente gli esperimenti primo, secondo e terzo degl'immobili sottodescritti alle seguenti condizioni: libero agli aspiranti all'asta di aver ispezione presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti de' quali il § 428 Giudiziario Regolamento.

Condizioni.

I. L'aspirante dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale per l'asta il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti, del quale o dei quali voglia farsi oblatore; esclusi per altro da tal obbligo i creditori inscritti, l'esecutante Levi, i Trieste, ed Elisa Adampson-Sforni.

II. Nei due primi esperimenti ciascun Lotto sarà deliberato per un prezzo non al di sotto di quello di stima, e nel terzo esperimento per un prezzo anco al di sotto di quello di stima, semprechè vengano coperti i creditori inscritti sino all'importo della stima, rispettivo o complesso secondo che la delibera segua di un solo Lotto per uno o più offerenti o di entrambi i Lotti, ad uno o più offerenti in complesso.

In ogni esperimento la delibera seguirà al maggior offerente, se più fossero gli offerenti.

III. Entro otto giorni utili decorribili dal successivo alla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario (che non fosse taluno dei nominati Levi, Trieste, e Adampshon-Sforni) dovrà:

a) pagare all'Esattoria comunale le pubbliche imposte relative al suo acquisto, che fossero insolute al giorno dell'asta;

b) pagare al procuratore dell'esecutante Levi la specifica delle spese di esecuzione giudizialmente tassata ed in proporzione percentuale dei due Lotti;

c) versare a sue spese nei depositi giudiziali di questo Tribunale il residuo prezzo di delibera, valutati però in esso il deposito del decimo di cui alla condizione prima, quanto avrà pagato per gli oggetti alle lettere a, b, c, di questa condizione, e l'interesse del 6 per 100 in ragione d'anno sull'intero prezzo di delibera dal giorno dell'asta sino al 7 ottobre 1862.

IV. Rendendosi invece deliberatario taluno dei nominati creditori inscritti Levi, Trieste, ed Adampshon Sforni, sarà bensì tenuto alla condizione terza quanto ai pagamenti sub a, b, da valutarsi mai sempre a suo riguardo (senza però titolo di compenso per siffatta anticipazione) nel residuo prezzo di delibera: ma sarà esente dal versamento di detto residuo prezzo, imposto colla condizione terza. E si dispone in tal voce che in quanto, nella graduatoria passata in giudicato ed in esito alla decisione e decisioni definitive sulla lite o sulle liti relative di priorità che fossero state promosse, gli venisse attribuita una tangente di credito corrispondente al suo debito per il residuo prezzo (tangente che fosse però pagabile utilmente sul detto prezzo) ei non sarà tenuto ad alcun versamento di prezzo.

Viceversa, egli pagherà solo il quanto del prezzo residuo non gli venisse attribuito utilmente per sua tangente, o l'intero residuo prezzo in quanto nulla gli venisse attribuito utilmente; ritenuto che la sorte degl'interessi (ove fosse il caso di averli a sodisfare come in appresso) sarà medesimamente disciplinata; e ritenuto che il pagamento di tutto, e di parte del residuo prezzo e così degl'interessi, per il caso, sarà verificato dal deliberatario entro otto giorni utili dal successivo alla intimazione fattagli del Decreto, emissibile dietro istanza dell'esecutante) di partecipazione che la graduatoria passò in cosa giudicata, o che la decisione e le decisioni relative sulla questione o sulle questioni di priorità, furono definitivamente emesse, nelle mani dell'avente o degli aventi diritto a termini della graduatoria o della sentenza e sentenze come sopra, e nelle mani della parte esecutata per quanto ne avanzasse.

V. Il deliberatario (che non fosse taluno dei nominati creditori inscritti) avrà il possesso del Lotto o dei Lotti deliberati retroattivamente al giorno dell'asta; dovrà però lasciare sino al 7 ottobre 1862, senza titolo a compenso, le occupazioni che vi sono della parte attualmente proprietaria. Ed in correspettivo e voce del godimento del Lotto o Lotti deliberati, viene ritenuta in favore di quel deliberatario la deduzione del 6 per 100 di cui e come alla lettera C, della condizione terza. Un tale deliberatario dovrà ritenere a proprio carico e pagare tutti gli oneri pubblici dal giorno dell'asta per dietim, facendone il conteggio colla parte esecutata.

VI. Ove poi il deliberatario fosse taluno dei nominati creditori inscritti, in tal caso egli avrà il possesso di fatto del Lotto o dei Lotti deliberati dal 7 ottobre 1862, avendo del resto a rimanere in precedenza nel Lotto o nei Lotti stessi le occupazioni che vi sono dalla parte attualmente proprietaria. Dal 7 ottobre 1862 avrà il godimento del Lotto o dei Lotti deliberati, e così l'addossamento degli oneri pubblici relativi, attribuibile ad esso per dietim, dovendosene fare il conteggio colla parte esecutata.

Dal 7 ottobre 1862 decorreranno a carico del deliberatario gl'interessi nella ragione annua del 5 per 100 sull'intero importo della delibera, semprechè precedentemente al 7 ottobre 1862 non fosse egli reso libero da qualunque obbligo in linea di residuo prezzo per taluno dei modi contemplati nella condizione quarta. Che se a quell'epoca non fosse egli reso libero da qualunque obbligo in linea di residuo prezzo in effetto della condizione quarta, in tale ipotesi quel deliberatario dovrà corrispondere l'interesse come sopra del 5 per 100 annuo sull'intero importo della delibera sino a che avvenga ch'ei sia reso libero come sopra.

VII. Le spese tutte che insorgessero per l'asta dal dì successivo alla stessa, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario senza titolo a rifusione.

VIII. Libero agli aspiranti di prender ispezione, e di chiedere copia degli atti de' quali il § 428 Giudiz. Regol. come si premise; non si assume del resto garanzia alcuna nè in linea di possesso, nè in linea di libertà, ai riguardi del deliberatario qualunque.

IX. L'aggiudicazione del Lotto o dei Lotti deliberati, avrà luogo comprovato che s'asi l'adempimento delle relative condizioni, locchè avrà a farsi dal deliberatario (qualunque sia) a tutte sue spese.

X. Mancando il deliberatario (qualunque sia) all'esatto adempimento di qualsiasi condizione rispettiva, e quindi anco in parte ad una sola soltanto di esse rispettive condizioni, seguirà il reincanto (sopra istanza di qualsiasi parte interessata, fosse pure l'esecutato) a tutte spese e danno del mancante, senz'uopo di alcun preavviso o costituzione in mora.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casino in Padova, Via Turchia, al civico N. 504, ed Isola 17 N. 1, consito ai mappali NN. 3334 sub 1, con parte del primo piano ed intieri secondo e terzo e cantina sotto il mappale N. 3335, pert. 0.01, rendita censuaria Lire 49:92.

Altro locale in primo piano, N. 3334 sub 2, sopra il N. 3333, pert. 0.00, rendita L. 23:04.

Altri locali che si estendono sopra i mappali NN. 3335, 3336, pert. 0.00, rendita L. 110:54.

Rendita complessiva austr. L. 183:50.

Stimato giudizialmente austr. L. 12,663:50, pari a fiorini 4432:22; posto fra' confini a levante Via Pescaria Vecchia, mezzodì Pinton, ponente Donati ed altri, tramontana Via Turchia.

Lotto II.

Campi 8 circa, a. p. v. con parte di casa colonica in Comune censuario di Noventa Padovana, ai mappali NN. 440, 456, 533 con superficie di pertiche metriche 30.49, e la rendita censuaria di austr. L. 182:79.

Confinano a levante Vendramin con fosso, mezzodì strada comunale, ponente Bordin e strada, tramontana Brenta Vecchia.

Gravati della corresponsione del quarantese al protempore parroco di Noventa. Stimati austriache L. 4685:40, pari a fiorini 1639:89.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 643. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 6 MARZO — ANNO 1862 — N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al rango di cavaliere dell'Impero austriaco l'amministratore del Comitato di Sàros, Giovanni Hlavats, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al cittadino e possidente di case di Troppau, Guglielmo Donzmann, in riconoscimento della di lui utile e umanitaria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata, di conferire la croce d'argento del Merito al caporale Antonio Bauer, del deposito degli stalloni militari per la Transilvania, in riconoscimento d'aver egli salvato con grande coraggio un uomo dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vice-fante presso il Tribunale circolare di S. Pölten Baldassare Anker, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigii, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al possidente di fabbriche e di tipografia di Praga, Andrea Haase nobile di Wranau, in riconoscimento della meritevole operosità da lui prestata per lunghi anni.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha conferito un posto di assistente di II classe presso l'Amministrazione forestale delle Provincie lombardo-venete all'alunno forestale, Alessandro Tomasi.

Nel giorno 24 febbraio p. p., fu pubblicata e dispensata la Puntata I dell'anno 1862, tanto della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*, quanto della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni emesse dalle Autorità principali di questo Dominio.*

Nella *Raccolta delle traduzioni*, si trovano le leggi ed Ordinanze inserite nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XLIX N. 114, Puntata I, N. 1, Puntata II, NN. 3 e 5 e Puntata V N. 8, pubblicate in precedenza in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 1, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 1.° gennaio 1862 N. 26780, che fissa la tassa di supplenza in fior. 1200 anche per l'anno 1862.

Sotto il N. 2, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 2 gennaio 1862 N. 51, con cui si porta a conoscenza che S. M. I. R. A. si è degnata di accordare che il Comune di Chioggia possa percepire pel corso di tre anni a proprio sussidio e per quel Monte di Pietà, una tassa addizionale al dazio consumo erariale sulle carni, vino e liquidi spiritosi, nella misura del dazio erariale medesimo.

Sotto il N. 3, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 2 gennaio 1862 N. 49, con cui si porta a conoscenza che S. M., con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1861, si è degnata di concedere, che il Comune di Venezia possa esigere una tassa addizionale di soldi 63 per ogni quintale metrico di vino introdotto e daziato di consumo nel circondario chiuso di Venezia, da devolversi a favore di questo civico Ospitale.

Sotto il N. 4, il Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 4 gennaio 1862 N. 28/M. S., concernente le norme pel pagamento dei soldi e competenze di viaggio e trasloco agli impiegati dello Stato divenuti disponibili nell'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia, in caso che venissero assunti in servigio temporario o stabile in altri Dominii, nonchè sul fondo, a cui sarà da caricarsi la spesa.

Sotto il N. 5, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 15 gennaio 1862 N. 1070, concernente il termine utile pel pagamento della tassa di supplenza per la leva 1862.

Sotto il N. 6, l'Avviso dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 7 febbraio 1862, concernente la ristampa con modificazioni ed aggiunte del Compartimento territoriale del Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene la seguente comunicazione uffiziale, intorno alle viste del Ministero delle finanze sull'accordo colla Banca:

« Nelle pratiche fra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale, doveansi sciogliere molte questioni, che aveano a conciliarsi, di diritto e d'urgenza, ma in modo divergente e non facile; cioè: gli obblighi dell'Amministrazione dello Stato verso la Banca, e le esigenze che emergono dalla condizione delle finanze dello Stato; il ripristinamento della valuta, con garantia contro il suo futuro deprezzamento, e i riguardi alle attuali condizioni del commercio della Monarchia. Infatti era molto difficile, nelle attuali condizioni, essere giusti verso una di tali questioni, senza sconcertare l'opposta. È quindi tanto maggiore fortuna, se il risultato, a cui si giunse, si presenta importante sotto ogni aspetto.

« Il privilegio della Banca non dev'essere rinnovato per ciò solo che lo Stato vi trova un mezzo di regolare i rapporti del suo debito verso la Banca, e sodisfare contemporaneamente a quella parte del suo bisogno di denaro per quest'anno, che non può ottenersi colle rendite delle imposte. Se si pensa però, che l'esistenza della Banca assicurata per una lunga serie d'anni, con uno Statuto, che offra maggiori garantie per la sua piena indipendenza, e per la sua solvenza, ed insieme, per parte della Banca, prestazioni più estese, sono condizioni di consolidamento della pubblica fiducia nella Banca, come è il ripristinamento e il mantenimento della valuta legale unitaria, si può chiamarsi fortunati d'aver potuto raggiungere ambo gli scopi.

« Del resto, lo Statuto della Banca del 1841 nell'ultimo paragrafo (60) pone già in vista un'ulteriore prolungazione del suo privilegio, e la circostanza, che essa fu posta nella sua attuale condizione, a cagion delle vicende politiche dello Stato del 1859, non poteva di certo indebolire il diritto di tale prospettiva. Secondo il suo regolamento, la questione era, se alla fine del 1863 si dovesse fare tale richiesta all'Amministrazione dello Stato col mezzo del Comitato della Banca. Non v'ha dunque nulla d'importante a rimproverarsi, se la prolungazione verrà accordata nel 1862; e quanto alla possibilità che nel 1863 potesse essere deciso lo scioglimento della Banca, nessuno, il quale sia capace di giudicare che cosa significhi la liquidazione d'un simile Istituto, e al quale stieno a cuore gl'interessi materiali dell'Impero, può seriamente pensarci.

« Quindi, invece di dichiarare la Banca in liquidazione nell'anno 1863, per punirla di aver fatto troppo per lo Stato nell'anno 1859, è più conforme alla prudenza, come pure all'equità, che il suo privilegio venga prolungato nell'anno 1862, verso condizioni, che siano atte ad impedire un rinnovamento di eccessive prestazioni, e ad accrescere la cautela nel coprimento delle cedole.

« Innanzi tutto è da considerarsi se il compenso, che la Banca porge allo Stato per questo prolungamento, sia giusto, nell'essenza e nella commisurazione, tanto in riguardo agli obblighi della Banca, quanto in riguardo ai suoi redditi.

« La Banca possiede un capitale di 110 milioni in azioni, ed inoltre un fondo di riserva, ch'è registrato ne' suoi libri colla cifra di 10 milioni, e se si volesse calcolare, dopo i diffalchi de' due ultimi anni, tutto il possesso in effetti della Banca al valore de' corsi odierni, e dedurre poi la differenza risultante, in confronto del valore registrato, nel fondo di riserva, rimarrebbe tuttavia una parte più o meno considerevole di quest'ultimo, e il capitale in azioni resterebbe intatto ad ogni modo. Ora, noi crediamo, che, se la Banca lascia quindinnanzi allo Stato ottanta di questi 110 milioni, cioè $^8/_{11}$ del suo proprio capitale, di cui può disporre in condizioni normali, senza tener perciò in circolazione pur una cedola, o se, com'è il caso, il debito dello Stato, viene pagato sino ad 80 milioni e non più oltre, non sia per nulla da temersi che ciò ponga a repentaglio gli obblighi della Banca in riguardo alle cedole. Se la Banca amministra come dee, di tutti i 110 milioni e del fondo di riserva può occorrere eventualmente, pel coprimento delle cedole, solo quel tanto, che potrebb'essere assorbito da possibili perdite negli affari conformi agli Statuti; e l'esperienza insegna che siffatte perdite sono rare volte considerevoli.

« Per quanto concerne l'influenza sui redditi della Banca, noi riteniamo che, coll'interesse del 2 per cento, sia stata stabilita un'equa misura; se si calcola il limite d'interesse medio della Banca a 5 per cento e la circolazione media delle cedole a 350 milioni, il profitto lasciato allo Stato mediante il debito di 80 milioni al 2 per cento, sarebbe uguale a circa il 25 per cento dell'utile netto, che la Banca ritrae dalla circolazione delle cedole.

« La cessione di una tal parte del guadagno senza partecipazione alla perdita possibile, dev'essere considerata quale un giusto compenso ad ambe le parti contraenti, pel trasferimento del diritto di supremazia nell'emissione di cedole convertibili come danaro alla Banca per la durata del suo privilegio.

« La cessione di due terzi del riscatto de' 123 milioni d'Obbligazioni del prestito 1860, è la conseguenza del fatto, che gli 80 milioni giacenti ottengono un coprimento conforme alla natura di quel prestito, mentre la Banca conserva inalterati tutti gli altri coprimenti sino al rimborso delle parti del debito, per le quali sono garanti.

« Sono le modalità stabilite nella convenzione per questi rimborsi, che tendono al sollecito miglioramento e al graduale ristabilimento della valuta del paese. Il periodo di tempo, entro il quale essi debbono effettuarsi, si dovette bensì determinare avendo riguardo alla situazione delle finanze dello Stato; però esso è tale, che, in considerazione delle condizioni presenti del mercato monetario, e della circostanza che lo Stato, dal canto suo, dee ricorrere al mercato monetario, difficilmente avrebbe potuto essere stabilito anticipatamente in modo più efficace, senza cagionare scosse, che sono sempre da evitarsi il più possibile, persino quando si procede verso il miglioramento.

« *a)* Secondo la convenzione, la Banca dee ricevere il riscatto di 41 milione di Obbligazioni del 1860. Secondo le viste odierne, si può calcolare che le perverranno i primi rimborsi, cioè secondo le intenzioni dell'amministrazione delle finanze, in rate, con un importo complessivo non lontano dalla parità del valore nominale; se, per altro, si volesse porre a base il corso del 90, sarebbero circa 36: 9 milioni, che toccherebbero alla Banca nel corso dell'anno, dalle Obbligazioni in cedole del 1860. Sono poi da pagare del vecchio debito dello Stato, secondo le relative norme d'ammortizzazione:

Nel 1862	4	milioni
» 1863	4. 6	»
» 1864	4. 7	»
» 1865	4. 9	»
» 1866	5. 2	»
	23. 4	milioni

« Il debito di 20 milioni in argento devesi pagare dall'Amministrazione dello Stato entro uno spazio di tempo, che terminerà nel febbraio 1864, qualora la convenzione ottenga la Sovrana approvazione nel prossimo mese d'aprile.

« Prescindendo dai rimborsi, che pervengono in questo tempo alla Banca dai prodotti e dal riscatto dei beni dello Stato, e che si possono calcolare, per l'epoca, in cui avrà a cominciare il supplimento dei 10 milioni annui a norma del § 9 della convenzione, almeno a 10 milioni in tutto, la Banca dovrà ricevere, fino al febbraio 1867, altri 30 milioni; quindi 40 milioni in tutto.

« Dietro tali premesse, da oggi, che il numero delle cedole in corso ascende, in somma rotonda, a 460 milioni, fino al febbraio 1867, saranno restituiti alla Banca con pagamenti dallo Stato:

37	milioni	del prestito del 1860;
23	»	del vecchio debito
40	»	dei 108 milioni
100	milioni.	

« Se la Banca sarà in grado allora di realizzare coi propri effetti, un riscatto di 50 a 55 milioni, allora il corso delle cedole potrà essere ridotto, nel febbraio 1866, a 305 o 310 milioni. Contemporaneamente, il deposito d'argento della Banca sarà aumentato di 100 + 28 + 20 = 148 milioni.

« Quando sarà prossimo tale stato di cose, e se le condizioni del tempo saranno allora tali, da permettere che la Banca possa incominciare l'emissione dell'argento, — giacchè, qualunque sia lo stato della Banca, il cambio non potrebbe incominciarsi se non sotto favorevoli circostanze, — non farà più d'uopo di grandi sforzi, per procurare alla Banca, anche prima, tutti i mezzi a ciò necessarii.

« La convenzione impone obblighi, che conducono in tutti i casi, mediante il ritiro dell'argento, al successivo ristabilimento del prezzo delle cedole, ma che però non escludono un'azione più sollecita, qualora le condizioni dei tempi lo permettano e lo giustifichino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 1.° marzo:

« Duolmi dover additarvi continuamente nuovi imbarazzi, che insorgono contro l'appianamento finale della nostra questione finanziaria. Io tengo dietro ad ogni novella fase che spunta in riguardo a così importanti bisogni, per poscia darvene notizia. Ed ecco ciò che di più saliente mi è dato riferirvi quest'oggi.

« C'è assai poca probabilità che la Commissione finanziaria della Camera dei deputati approvi la transazione, che ebbe luogo tra la Banca e il ministro di finanza, mentrechè essa non sarebbe neppur disposta a raccomandarla alla Camera. Nella Commissione suddetta ci sono varie opinioni circa lo scioglimento dei nostri imbarazzi finanziarii; non si è però ancora udito che la via prefissasi dal Governo in tal riguardo, sia stata approvata neppur da un solo dei partiti, di cui sto per tenervi parola. E ciò è facile a comprendersi: dacchè il Ministero di finanza dà molto peso alla questione del *deficit*, mentre la Commissione sembra prendere in considerazione in ispecie quella della *valuta*. Tre sono le opinioni, o come meglio espressi più sopra, i partiti, signoreggianti presentemente nel Comitato di finanza.

« L'uno dei partiti non vuole che si addivenga ad alcun accordo colla Banca, ma che si attenda fino al 1865; che il Governo dichiari come denaro dello Stato le banconote da fiorini *uno* e *cinque*, e ricuperi i pegni della Banca, e ciò per coprire il *deficit*. Il secondo partito vorrebbe l'introduzione di un prestito sulla base della rendita dei beni demaniali per poter isborsare in tal modo alla Banca i 70 milioni di fiorini, di cui si è ancora in debito. Finalmente, il terzo partito opinerebbe che, invece di prorogare il pagamento degli 80 milioni fino al 1886, si calcolasse tosto il 5 per % d'interesse, e che con questo aumento del 3 per % si ammortizzasse il capitale. La Banca poi avrebbe da parte sua dichiarato che consegnerebbe al Ministero di finanza i biglietti di lotteria del 60, tostochè il Consiglio dell'Impero abbia sanzionato il prolungamento del privilegio ed i nuovi Statuti, ed appena abbia fatta la dichiarazione di voler esso guarentire pel debito degli 80 milioni, che vuol contrarre il ministro di finanza. Acciò per altro si pervenga ad una finale conclusione su tale bisogna, io credo ci vorrà del tempo, e del tempo assai.

« Persone, che stanno in intima relazione coll'eminentissimo nostro signor Cardinale Arcivescovo, mi assicurano ch'esso fra breve si porterà in Roma all'uopo di venire ad un accordo stabile e sodisfacente circa la revisione del Concordato. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 marzo.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato al possidente Giuseppe Porth di Caprizio, Isola di Veglia, un premio pecuniario, per aver salvato dalle onde del mare burrascoso le guardie di finanza, Ferdinando Humer e Giuseppe Schmidl, nonchè il marinaio Bartolommeo Barbalich, tutti tre della barca finanziaria la *Cocalina*.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 febbraio.

** Ieri, il Santo Padre ricevette, secondo il costume, i parrochi di Roma e tutti gli oratori, che sono incaricati di predicare la quaresima nelle varie chiese di questa capitale. In tale occasione, volse loro un discorso, nel quale disse, che sono tre anni che la guerra si è mossa alla Chiesa con armi le più malvage, e che non è vicina a cessare. Esternò tuttavia che, se le comuni speranze non si sono compite, non dobbiamo perdere queste speranze. Fece conoscere che Iddio permetteva questa rivoluzione per segregare i buoni dai malvagi, come il ventilabro del Vangelo, che divide il grano dalla pula. Esortò i predicatori ad annunciare la divina parola con zelo e carità, a combattere la incredulità: imperocchè, come fece osservare il Santo Padre, in Italia il male non è l'eresia di Lutero e di Calvino, che si propaga: ma è la incredulità, il disprezzo di ogni credenza, che si cerca d'incarnare con ogni mezzo nel popolo.

La solenne canonizzazione di Pentecoste sarà accresciuta di tre altri Beati, che sono i tre religiosi, che soffrirono il martirio nello stesso giorno e luogo, coi 23 martiri, che il Sommo Pontefice ha già annunciato al mondo cattolico per collocarli nel numero dei Santi nella prossima solennità di giugno. I tre martiri della Compagnia di Gesù sono tutti e tre Giapponesi, cioè Paolo Miki, figliuolo di un grande della Corte di Robonunge; Giovanni Soan dell'isola di Gotto; e Diego Kisai. Il secondo di costoro era un giovane di 18 anni, e quando fu martirizzato, il suo genitore trovossi ai piedi della croce, e ne raccolse il sangue, allontanandosi contento di avere nel figlio un martire piuttosto che un potente di questo mondo. Nella prossima quaresima sarà pubblicato il necessario decreto, dopo di essersi compiuti tutti quegli esami, che sono richiesti in affari di simil genere. Questi tre martiri furono dichiarati beati insieme cogli altri 23 del Giappone dal Sommo Pontefice Urbano VIII, e i Gesuiti ne fanno già l'*Uffizio*, secondo le prescrizioni dello stesso Pontefice.

Questa mattina Sua Santità si è recata alla visita delle Quarantore in S. Lorenzo in Damaso, e poi si è recata a visitare gli ospitali della Consolazione e di S. Giovanni in Laterano.

Ieri il carnevale al Corso fu brillantissimo, perchè fuvvi grande concorso di popolo, sebbene il numero delle carrozze non fosse così considerevole come nei passati anni. Fu però numeroso il concorso anche al Foro Romano, dove il partito liberale aveva stabilito di adunarsi per non frequentare il Corso. Lunedì fuvvi poca gente, e anche questa venne espulsa dalla forza francese, perchè alcuni volevano far violenza ad un prete. Martedì il concorso fu ancora minore. Alla mattina, alcuni giovani devoti alla Santa Sede recaronsi al Foro e affissero al tronco degli alberi dei cartelli, che dicevano: *Viva Pio IX Pontefice e Re.* Lo zelo eccessivo de' Francesi staccò immediatamente quei cartelli: e due dei giovani, che li avevano affissi, furono arrestati e condotti nel quartiere di San Lorenzo in Miranda. A vero dire dopo qualche ora furono posti in libertà. Mercoledì non furono molti i patriotti, che nelle ore del carnevale passeggiavano fra le rovine del Foro romano: il loro numero era accresciuto dai curiosi, da preti, da frati e da non pochi agenti segreti di polizia.

Ma ieri, il concorso fu grande; vi erano alcune migliaia di persone che o volontariamente, o illuse, o pagate, s'aggiravano nel Foro Romano sotto la sorveglianza della forza pontificia e francese a piedi e a cavallo.

Ieri sera, dopo la corsa dei cavalli, la folla che tornava dal Foro Romano, giunta sulla piazza del Gesù, cominciò ad insultare le maschere e una fu malconcia: fu fischiato anche il barbero che riportò il pallio. Si udirono anche delle grida: *Viva Vittorio Emmanuele*, nel momento che la folla dalla piazza del Gesù s'inoltrava verso le Stimmate. Era la classe artigiana, ch'era stata pagata dal Comitato sedicente nazionale. Il denaro viene da Torino, e Ricasoli lo sa.

La polizia romana ha fatto una perquisizione in casa del commerciante Venanzi, ed ha scoperto un'importantissima corrispondenza rivoluzionaria, come ancora moltissimi nomi delle persone, ch'erano strette fra loro in *fratellanza* politica. Il Governo in questo modo viene al chiaro di cose della maggior considerazione. Il sig. Venanzi è stato immediatamente arrestato. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Il Governo di Napoleone vorrebbe, come chiaramente dimostra la nota del *Moniteur*, impedire che i Vescovi venissero a Roma per la festa della canonizzazione; ma i Vescovi di Francia non si lasciano così facilmente imporre nell'esercizio del loro ministero.

Il Santo Padre, nel prossimo martedì, andrà nella chiesa dei Cappuccini per promulgare il decreto di beatificazione dei due venerabili servi di Dio, Antonio da Nicosia e Giovanni Passionei di Urbino, tutti e due dell'Ordine dei Cappuccini.

Il prete Carlo Passaglia ha trovato un patrocinatore della *causa italica* in un altro ex frate come lui, ed è il P. Girolamo Bobone, ex Domenicano. Il suo opuscolo è una lettera latina di poche pagine, diretta al Passaglia, dove crede di esporre nuove e urgenti ragioni a favore della causa italiana. L'autore si sottoscrive ancora frate domenicano: ma sono molti anni, che venne espulso, come fu già espulso da Roma nel 1847 perchè frate poco modesto e poco morigerato, quantunque fosse professore supplente del procuratore dei Domenicani nella romana Università. Il parroco Sancasciani ha tradotto in italiano questa lettera dell'ex frate, nella speranza che trovi maggior numero di lettori.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Opinione* del 4 marzo, sotto il titolo di *Spiegazioni*:

« Se mentre scriviamo non sappiamo ancora in modo positivo quali sono tutt'i nuovi ministri, sappiamo però che nel nuovo Gabinetto non entra nessuno degli uomini politici, che pur ebbero per lo addietro larga parte nella politica nazionale, e nessuno di quelli che la maggioranza era avvezza considerare come suoi capi. » Il Farini non entra nel nuovo Gabinetto perchè dissente da Rattazzi, e non per malattia come è stato detto dalla *Gazzetta del Popolo*.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 20 febbraio, alla *Correspondance Bullier*:

« Le persone, chiamate a governarci, annunciano che lo stato d'assedio s'approssima al suo termine. L'Imperatore Alessandro desidera, dicesi, inaugurare di nuovo il periodo delle riforme. Senza dare soverchia importanza a tali riforme, è permesso di credere che, se si ristabilisse una piena tranquillità, sarebbero accordate nuove concessioni amministrative. Gli uni annunciano la levata dello stato d'assedio pel mese di marzo, gli altri dicono che non si farà se non l'8 aprile, giorno anniversario d'una grande manifestazione popolare, che terminò l'anno scorso con iscene sanguinose. Deesi pubblicare da qui il manifesto dell'Imperatore agli abitanti del Regno di Polonia. Questo manifesto precederà l'arrivo dello Czar a Varsavia, e la promulgazione del nuovo Statuto organico, i cui principii non sono ancora conosciuti.

« Può darsi che si voglia chiamare così una specie di Costituzione, come l'Università, che sarà ristabilita a Varsavia, avrà il nome di Scuola principale. L'antico partito, che governa ancora la Russia, conserva sempre un'avversione istintiva contro tutto ciò, che ha nome di idee moderne.

« Il nuovo Arcivescovo spiega una grande attività nella gestione degli affari ecclesiastici. Alcuni passi della sua pastorale svegliarono certe suscettività circa le sue intenzioni; ma esse sembrano cedere di fronte alla lealtà, alla pietà ed al patriottismo incontrastabile del nuovo prelato.

« Il marchese Wielopolski risiede tuttora a Pietroburgo: egli dee accompagnare l'Imperatore nel suo viaggio a Varsavia, e prendere larga parte al Governo del Regno di Polonia, che dee subire una completa trasformazione. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 22 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« L'attenzione di tutto il pubblico della capitale è rivolta verso Londra pel prestito aspettato di là, e la cui conchiusione si accredita di giorno in giorno. Finora, non si sa nulla di positivo, ma sperasi che nel marzo prossimo, dopo tante promesse, fatte da ogni parte, quest'affare sarà definito.

« In tutti i Ministeri della Porta si fecero ultimamente importanti mutazioni nel personale degl'impiegati. Nel Ministero dell'*Evcaf*, per tutti gl'impiegati dimessi, si pubblica il motivo della loro destituzione per dar un esempio ai loro successori. Dio voglia che questa punizione venga applicata in tutti i Ministeri; allora tutti gl'impiegati, per timore di esser esposti al pubblico biasimo, saranno fedeli ai loro doveri.

« Mediante recente decreto di S. M. il Sultano, tutte le scritture, le quali emanano dal Gabinetto di S. A. il granvisir, porteranno, in avvenire il sigillo di quest'ultimo: *Mehmet Fuad, granvisir.*

« Questa settimana ebbero luogo molti ricevimenti al palazzo presso S. M. il Sultano. Fra le persone ricevute, vi nomino i ministri dell'*Evcaf*, delle finanze e dell'istruzione pubblica, i quali, dopo la loro presentazione, furono insigniti della decorazione detta *Osmaniè*, di seconda classe. (La decorazione di prima classe sarà prossimamente spedita al gran *sceriffo* della Mecca, Abd-ullah-pascià, per mezzo d'un aiutante di campo di S. M. il Sultano.) Il medesimo giorno ebbe udienza dal Sultano il nuovo governatore di Damasco, Mehmet-emin-pascià, la cui partenza è fissata a domani. L'altro giorno fu presentato Mirza Hussein Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià presso il Governo ottomano, per rimettere al Sultano le nuove lettere, mediante le quali si accredita di nuovo al suo posto presso Sultan Azis.

« S. A. il granvisir ha proposto d'istituire una nuova Sezione al Ministero delle finanze per esaminare i debiti esteri; e per istudiare tale proposta fu nominata una Commissione la quale, sabato passato, per la prima volta, si è adunata nel detto Ministero.

« All'avvicinarsi del mese di Ramazan, gli esami annuali delle imperiali scuole di medicina e militari saranno finiti, essendo usciti con diploma dalla prima 10 allievi, e dalla seconda 76, dei quali 6 saranno aggregati allo stato maggiore col grado di capitano, 62 come capitani luogotenenti ed 8 come ippiatri; 58 saranno aggregati all'infanteria, e gli altri alla cavalleria.

« Un piroscafo ottomano, il *Lutfiè*, dell'Amministrazione della Zecca, facendo rotta per Klek, alla punta del nostro porto, capovolse una maona, i due uomini della quale furono gettati in mare, e se non fosse stato il soccorso del capitano sig. Suhor, del vapore del Lloyd austriaco lo *Stadium*, ambidue sarebbero periti. »

Scrivevano all'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 6 febbraio:

« Le ultime corrispondenze di Bagdad riferiscono l'arrivo in quella città del colonnello sardo Castellengo, alla testa d'una spedizione avente

l'oggetto di comperar cavalli di pura razza, per conto del Re. Detta spedizione si componeva di varii uffiziali e soldati di cavalleria. Non essendo riuscito a trovare, cioè a comperare verun cavallo per la carestia di prezzi, la spedizione era partita pel golfo Persico, contando recarsi nel Negid, nell'Arabia, distretto considerato come la patria dei cavalli, nella speranza d'un miglior successo.

« In quella città s'attendeva da un giorno al l'altro l'arrivo del nuovo governatore generale, civile e militare, Namick pascià, il cui aremme era già giunto. Dicevasi che la giurisdizione di detto pascià fosse stata estesa anche nella Mesopotamia, sino a Diarbekir.

« Questo Governo fece tacitamente una spedizione militare contro due villaggi drusi. Halwa e Yanta, i quali erano il ricettacolo dei briganti, che infestavano la strada di Bairut.

« La spedizione piombò sui detti villaggi in un'ora avanzata della notte, e, senza dare tempo a verun movimento, raccolse tutti gli abitanti d'ambo i sessi per traslocarli in questa città, indi appiccò il fuoco a' detti villaggi.

« Gli abitanti, giunti che furono qui, sono stati distribuiti fra diversi altri villaggi, abitati da Musulmani, che per la loro topografica posizione sono meglio sorvegliati. L'avvenire dirà se questa rigorosa misura sia per molto tempo efficace. Per ora, la sicurezza delle strade dall'Antilibano a Bairut fu ristabilita.

« Il Governo locale pubblicò una notificazione, a tenore della quale, dal 1.° febbraio, stile greco, saranno sospesi i soccorsi, accordati sinora ai Cristiani, dalla sommossa in poi, eccettuandone però le vedove e gli orfani. Questa misura economica viene giustificata dal fatto, che quasi tutti i Cristiani indigeni, che furono indennizzati, hanno ripreso i loro rispettivi affari e lavori, e l'industria indigena s'è comparativamente riattivata.

« L'estimazione delle somme necessarie per la ricostruzione delle chiese greca, cattolica, maronita, armena e siriaca, fu regolata di comun consenso delle parti interessate. La complessiva somma ammonta a circa quattro milioni di piastre, non compresivi altri due milioni d'indennizzazione, accordati pel ristauro del convento latino di Terra Santa. In quanto all'Ospizio de' Lazzaristi, e delle Suore di Carità, si fecero le misurazioni, ma non si potè ancora mettersi d'accordo in quanto alla somma.

« I lavori di ricostruzione di detti Stabilimenti religiosi incomincieranno probabilmente la prossima primavera, il legname essendo già pronto. Per ora, la rigidezza straordinaria della stagione rende difficile il lavoro. Si prevede però una sensibile mancanza di muratori ed operai, imperciocchè la maggior parte sono stati trucidati, o sono emigrati.

« Una forte somma di carta monetata è giunta in Bairut, e fu rispedita per la Siria meridionale: questo fatto produsse qui una disaggradevole sensazione, temendosi una simile importazione anche per queste parti, la quale sarebbe molto nociva al commercio, tanto più che il Governo locale insiste sin'ora a non rinnovare gli obblighi scaduti sul Tesoro in moneta fissa, ma sibbene in piastre nominali, attendendo sul proposito le invocate istruzioni da Costantinopoli, che sono attese con grande ansietà dai rispettivi creditori. »

INGHILTERRA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la seguente relazione sulla seduta del Parlamento inglese del 17 febbraio:

« Nella Camera alta, si alza il *conte di Clarendon* per un'osservazione personale. Questa si riferisce a lettere di Cavour, recentemente pubblicate, ed al giudizio in esse portato su lord Clarendon. Nessuno, osserva l'oratore, ha potuto leggere quelle lettere con più meraviglia di lui. Non poter egli dire se sieno genuine, e tanto meno a quale scopo sieno state pubblicate. Gli verrebbero in esse attribuite certe dichiarazioni, le quali esigono da parte sua uno schiarimento in faccia al Parlamento ed al pubblico britannico. Nel tempo, in cui si pretende essere state scritte quelle lettere ed avere avuto luogo le negoziazioni in esse indicate, ebb'egli l'onore di essere secretario di Stato britannico degli affari esterni, e primo plenipotenziario britannico al Congresso di Parigi. In quella qualità, è stato suo dovere di non emettere opinione alcuna, la quale, a suo avviso, non fosse stata in piena armonia colle vedute del Governo, e di non dare alcun consiglio, che non fosse nello stesso senso. Assumere egli la piena responsabilità per tutto ciò che ha detto, ma non essere menomamente responsabile per ciò che non ha detto. A tenore di quelle lettere, avrebb'egli incoraggiato il conte Cavour a far sorgere liti, cioè la guerra coll'Austria, avendo dichiarato che il Piemonte, ove seguisse una tale politica, potrebbe fare assegnamento sull'aiuto materiale dell'Inghilterra. Sino dalla prima seduta del Congresso, prosegue l'oratore, il conte di Cavour procacciò di dimostrare ai plenipotenziarii dell'Inghilterra e della Francia la necessità di portare dinanzi il Congresso gli affari d'Italia. Al che gli fu soggiunto che i plenipotenziarii eransi adunati per combinare un trattato di pace colla Russia; per lo che sarebbe di poco rilievo, anzi impossibile, occuparsi di un altro argomento. Anche dopo conchiuso il trattato di pace, s'incontrerebbero gravi impedimenti, perchè gli altri plenipotenziarii potrebbero protestare contro l'introduzione di altre faccende nelle pratiche. Ad onta di ciò dopo la sottoscrizione del trattato, i plenipotenziarii della Francia e dell'Inghilterra promossero una discussione sugli affari italiani, e la relazione di Cavour sulle dichiarazioni sue (di Clarendon), relativamente ai Governi napoletano e romano, sono pienamente conformi al vero.

« Egli nulla deplora di ciò che ha detto, e non ne ritira parola alcuna, poichè egli, al pari di ogni altro Inglese, ha provato la più profonda simpatia per gl'Italiani, ed ha nutrito il più caldo desiderio di vedere mitigato il sistema, che da un capo all'altro della penisola aveva pesato sul popolo. Avere egli anche pensato che un Congresso, in cui erano rappresentate le Potenze d'Europa, fosse un luogo opportuno per dare espressione a queste vedute. Il risultato però d'una discussione lunga ed agitata avere consistito soltanto in ciò, che i plenipotenziarii francesi convennero che le truppe francesi ed austriache dovessero sgomberare lo Stato della Chiesa, tosto che ciò potesse avvenire senza pericolo per la tranquillità del paese e pel consolidamento dell'autorità della Santa Sede. Oltre a ciò, essere stata la massima parte dei plenipotenziarii d'avviso che misure di moderazione avrebbero prodotto un buon effetto.

« Di questo magro risultato fu assai malcontento il conte Cavour. Tutti i suoi sforzi tendevano, in fatti, a liberare una volta l'Italia settentrionale dal dominio dell'Austria. Non aver egli al suo cospetto (di Clarendon) fatto alcun mistero del suo rancore, ed avergli detto replicatamente che non poteva mostrarsi al Parlamento torinese se non gli somministrava la pruova di avere, colla sua presenza al Congresso conseguito qualche cosa. Averlo egli veduto allora tutti i giorni, e volontieri ascoltato, quando parlava dell'unico argomento, su cui in generale e continuamente parlava egli con serietà ed eloquenza. Non essergli però sembrata l'importanza pratica di questi colloquii grande abbastanza per farne rapporto al suo Governo. Non avere egli dunque, per parte sua, documenti in proposito. Avere egli però dichiarato replicatamente al conte Cavour che è massima indeclinabile dell'Inghilterra di adempiere i suoi obblighi in conformità dei trattati, e di lasciarsi guidare dal gius delle genti. Non avere egli però nascosto al conte, ciò che del resto questi, ed ognuno in generale, ha già saputo, che gli sforzi dell'Inghilterra tendono a liberare l'Italia dall'occupazione straniera, ed a riformare i Governi napoletano e pontificio, e che l'Inghilterra a questo scopo presterà costantemente la sua assistenza morale. L'unica dichiarazione da lui fatta, la quale in ogni caso avrebbe potuto essere interpretata come s'egli avesse aizzato alla guerra, essere stata questa: « Se sarete nell'imbarazzo, « noi vi aiuteremo. » Questa dichiarazione non riferivasi però ad una guerra del Piemonte contro l'Austria, ma ad un'invasione del Piemonte da parte dell'Austria, ch'era diventata un'idea fissa nella testa di Cavour. Cavour ha sempre creduto che le istituzioni liberali del Piemonte, la sua libertà di stampa e di arringo, lo stesso suo ben essere, di cui va lieto sotto questo sistema liberale, renderebbero il paese un vicino intollerabile per l'Austria. Avere egli (Clarendon) assicurato il conte che i suoi colloquii col conte Buol, quantunque non sieno stati gran fatto sodisfacenti relativamente agli affari italiani, lo avevano però confermato nell'idea che allora nulla di simile era da temersi; e quando Cavour gli domandò come l'Inghilterra si condurrebbe in tal caso, gli aveva risposto: « Se voi mi chiedete la mia opinione, « vi dirò che, se l'Austria irrompesse nel Piemonte « per quindi sopprimere la libertà, riceverete una « prova pratica del sentimento del Parlamento e « del popolo inglese circa questo argomento. » Forse non avranno sonato affatto così le parole, ma tale n'è stato il senso. Non avere egli attribuito alcun peso ulteriore a questa dichiarazione, sino a che ebbe letto nelle lettere di Cavour: « L'Inghilterra troverebbe una occasione per rinnovare « la guerra, e questa guerra sarebbe popolare, per« chè sarebbe una guerra per l'affrancamento d'I« talia. Se lord Palmerston ed il suo Governo divi« dono le idee di Clarendon, dobbiamo armare in « secreto, conchiudere il prestito di 30,000,000 di « fr., presentare al ritorno di Lamarmora un ulti« mato all'Austria, la quale non potrà accettarlo, e « quindi aprirà la guerra. »

« Pôter egli assicurare, sulla sua parola d'onore, che non si ricorda di avere mai *detto cosa, che avesse potuto autorizzare il conte Cavour ad una tale dichiarazione*, nè questi avere mai avuto sul serio idee così esagerate. Questa esagerata riproduzione di colloquii privati si chiarisce forse in certo modo e giustifica, coll'ardente entusiasmo di Cavour per la libertà della sua patria, e cogli sforzi per tenere vivo il coraggio de' suoi amici. Ma ch'egli (Clarendon), uno dei secretarii di Stato di S. M., senza intendersi su ciò coi suoi colleghi, e contro i dettami d'un sano criterio, perchè aveva saputo che l'Imperatore dei Francesi non pensava allora nemmeno da lungi d'intraprendere una guerra coll'Austria, anzi non aveva nemmeno richiesto all'Austria di ritirare le sue truppe dalle Legazioni, avesse nemmeno indirettamente dato al paese, cui voleva bene, il consiglio di uccidersi da sè stesso, imprendendo la guerra coll'Austria e col suo grande esercito, comandato da Radetzky, senza poter in qualche maniera porre in prospettiva l'assistenza dell'Inghilterra, ella è questa una *insania* così manifesta, che porta con sè medesima la sua confutazione. Se ciò fosse, non potrebb'egli pretendere certamente a quella singolare discrezione e prudenza, che il co. Cavour, a modo quasi di paradosso, gli attribuisce nella sua corrispondenza. »

FRANCIA.

- Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 28 febbraio.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Seguita la discussione del progetto d'indirizzi (§ 10, cose d'Italia.)

Il *generale Gémeau* incomincia dal far osservare che la questione d'Italia, la questione di Roma, è la più ardua, che presentare si possa alle meditazioni, e che il suo scioglimento è d'una gravità, che nessuno può disconoscere, perchè nessuno può dire com'essa può terminare.

Per aiutar a trovare codesto scioglimento, bisogna osar dire ciò che se ne pensa. Oserò, dice l'onorevole senatore; e se la mia debole voce, ispirandosi al mio cuore e alla mia coscienza, può essere udita, se una delle mie idee ne può far nascere una più avventurata, per porre un termine a una situazione deplorabile, avrò la sodisfazione d'essere stato utile al mio Sovrano e al mio paese; tal fu, è e sarà sempre lo scopo di tutta la mia vita.

Studiando con attenzione il progetto d'indirizzo, non si dubita dell'intenzione conciliatrice, che animò i suoi autori; ma la compilazione non appaga all'intutto l'oratore, e gli sembra ch'ella involga un vero pericolo.

Essa non appaga, perchè non mostra come sia possibile di giungere a un esito definitivo. Essa involge un pericolo reale, perchè, per mala sorte, manifesta in pari tempo un sentimento di rammarico, e per le « pretensioni smoderate », e per « la resistenza. »

Codesta manifestazione del sentimento del Senato sarà tradotta al di fuori dalla passione; convien temere che non si lascino nell'ombra le pretensioni smoderate, per biasimare soltanto il Sommo Pontefice. Non convien dar luogo a simile interpretazione.

E anzitutto, come il contegno politico del Santo Padre potrebb'esso dar luogo alla manifestazione d'un rammarico? Ei fu esautorato d'una parte degli Stati della Santa Sede; aveva egli mancato alla neutralità? Sarebbe forse a dire che colla dottrina de' fatti compiuti, che sembra creata per la congiuntura, e che potrebbe non invocarsi in appresso, la resistenza del Santo Padre dovrebbe dar luogo a rammarichi?

Codesta resistenza diverrà ella deplorabile perchè il Sovrano esautorato non vuole o non può dare, di buona voglia, ciò che gli si toglie, quando gli si dice anzitutto che, dopo codesto primo sacrificio, si ha in animo di togliergli ancora il restante?

Non può essere in ciò cagion di rammarichi; si comprenderebbe assai meglio che fossero espressi rammarichi contro il contegno di coloro, che attaccano il Papato, e a' quali il Santo Padre non può opporre se non la calma e la resistenza d'una fiducia incrollabile.

Sarebbe giustizia e ragione operare di tal maniera, perchè si condannerebber coloro, che sono la vera cagione del male.

L'onorevole senatore rammenta che, in giorni più felici, dopo il trattato di Parigi, la Francia non vedeva d'intorno a sè, al di fuori, se non alleati, fin nella Russia, con cui ella aveva guerreggiato dianzi. All'interno, l'ordine regnava e la sommissione alle leggi era perfetta.

Codeste discussioni penose non esistevano, l'Imperatore aveva il concorso sicuro di tutte le classi, e le parole: « gli uomini di partito », erano obbliate.

Perchè quel cielo sì bello e sì puro s'è oscurato? Da quando l'orizzonte s'è ottenebrato? Convien dirlo, dopo la campagna d'Italia. Perchè? Perchè le volontà dell'Imperatore non furono rispettate, com'esser dovevano; giacchè l'Imperatore voleva allora, e vuole attualmente, il mantenimento del poter temporale del Papa, e mai non vorrà il contrario. L'onorevole oratore non ne dubiterà mai.

L'Imperatore ne die' la pruova, una splendida pruova, la sera stessa della battaglia di Solferino, quand'egli arrestò d'improvviso il suo esercito vincitore. Egli aveva veduto sorgere in Italia un nuovo potere, che non conosce nè diritti, nè doveri delle nazioni. L'Imperatore, cui niente sfugge, riconobbe che quel nuovo potere voleva muovere ad invader la Santa Sede. Allora forse ei propose e provocò la pace di Villafranca.

Ma quel potere, che sfidava la volontà dell'Imperatore, continuò il suo cammino invasore, e non s'arrestò se non alle porte di Roma, dinanzi alle baionette de' soldati francesi.

Da ciò proviene il turbamento degli animi e delle coscienze.

In presenza di ciò, il Senato non ha egli a far nulla? Obblierà egli che la Francia, anzi l'Europa, lo ascoltano adesso, e non avrà egli una parola da dire per far tornare la calma nelle coscienze? Conviene raccogliersi intorno all'Imperatore, per dar alla sua volontà tutta la forza, di cui essa ha bisogno a fine d'assicurare la pace alla Società; perciò è necessario che si sappia che la Francia è coll'Imperatore.

Non sarebbe egli opportuno di opporre un voto formale alle pretensioni di coloro, che non hanno attuato la pace di Villafranca e di Zurigo? V'ha argomento di credere che il Corpo legislativo asseconderebbe dal canto suo una dimostrazione simile. I due grandi Corpi dello Stato parlerebbero, e il genio dell'Imperatore farebbe il resto. *(Approvazione.)*

La calma rientrerà allora nelle coscienze, saranno indirizzati ringraziamenti al benefattore dell'umanità.

L'onorevole senatore, indagando quali ostacoli potrebbe incontrare la politica da lui consigliata, domanda chi avrebbe a mostrarsi malcontento dell'attuazione de' trattati, conchiusi in Italia. Forse l'Inghilterra? Ma essa ha pur testè mostrato com'essa sa far rispettare i trattati e la sua dignità nazionale.

Or bene! l'obblio delle convenzioni de' trattati, conchiusi riguardo all'Italia, è un fatto unico al mondo. Dopo la scontentezza poco giustificabile dell'Inghilterra, non v'ha se non quella della Potenza, che vuol far dell'Italia un solo Regno. Ma conviene sperare ancora ch'essa riconoscerà l'impossibilità di codesto disegno.

Che occorre, in fatti, per costituire l'unità dell'Italia? Venezia, Roma e il Regno di Napoli pacificato. Ma Venezia vuol dire la guerra coll'Austria, e forse con altre Potenze del Settentrione. Quanto a Roma, grandissima è la questione di toglier Roma al Papato, e il Papato a Roma. Vi si è egli pensato in sul serio, e quando si potessero disconoscere le disapprovazioni uffiziali, non si dee forse preoccuparsi del malcontento delle coscienze cattoliche, che peserebbe come una minaccia per l'avvenire? Finalmente, la medesima Potenza vorrebbe fare del Regno di Napoli una o parecchie Prefetture. Ma crede essa, dice l'oratore, di poter sostituire ne' cuori napoletani il giovine Re, che si è mostrato un eroe, la giovane Regina, che si è mostrata sì degna di lui? No! essa non dee sperarlo.

Il giorno, in cui quel giovine Re s'è rivelato soldato, il giorno in cui quella Regina fu una vera suora di carità, amendue han meritato e conquistato le simpatie universali.

Ma quand'anche la Potenza, di cui parlo, riuscisse ad avverare il sogno dell'unità italiana, essa non otterrebbe se non un edifizio incompiuto, destinato ad essere rovesciato al primo commovimento politico. *(Movimento).*

La Confederazione ha ben altro avvenire; essa incontrerà tuttavia difficoltà, lo riconosco, e non sarebbe cosa degna nè di voi, nè di me dissimularle.

La prima, è il riconoscimento del Regno d'Italia. Io amo troppo la grandezza della Francia per non volere che la parola dell'Imperatore sia sacra, come voglio che si rispettino i trattati, che portano la sua sottoscrizione.

L'Imperatore riconobbe il Regno d'Italia, e per ciò io voglio ch'esso esista. Ma non s'è detto in quali limiti esso esisterebbe. Napoleone I fu egli pure Re d'Italia; tuttavia non prese Roma, non possedeva Venezia, e v'era un Regno napoletano.

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Sì, è vero!

Il *generale Gémeau*: Speriamo che i consigli del Sovrano più possente saranno efficaci; abbiamo fiducia nell'Imperatore.

Avvi un'altra difficoltà: la Confederazione italiana sembrerebbe, dicono, l'abbandono della causa de' malcontenti, causa che forse non fu estranea alla guerra d'Italia.

V'ebbero malcontenti da per tutto, in tutti i tempi; qual Governo seppe preservarsi da' malcontenti?

V'erano malcontenti a Napoli, prima ch'altri se ne fosse impadronito; e ve n'ha ancora presentemente, mi pare. V'hanno pur malcontenti a Roma, io gli ho veduti davvicino; ve n'ha negli Stati pontificii: v'erano colà uomini, i quali non volevano più un Governo, che non esige se non una tenue imposta, e non ha coscrizione.

Attualmente, le gravi imposte e la coscrizione sopraggiunsero; e forse i malcontenti di prima, sono pur tuttavia malcontenti, e in maggior numero, contro i nuovi governanti. Ma si dee egli, per codesti malcontenti, far una nuova guerra d'Italia? No! Non dee il sangue francese scorrere per tali uomini.

D'altra parte, non conviene ingannarsi sul suffragio universale in Italia. Rispetto sinceramente il suffragio universale in un paese padrone di sè medesimo, dove otto milioni di suffragii hanno innalzato il Sovrano al trono. Ma non rispetto il suffragio universale, quand'esso opera in mezzo alle baionette straniere.

L'onorevole senatore crede che l'Italia, formata in un solo Regno, diverrebbe il quartiere generale de' commovimenti rivoluzionarii; e mentre essa molesterebbe incessantemente la tranquillità della Francia, in conseguenza d'una vicinanza turbolenta ed ostile, sarebbe essa medesima in preda alla discordia, alla guerra interna, e offrirebbe lo spettacolo della disorganizzazione organizzata. *(Approvazione su varii banchi.)*

Una sola voce, dice l'oratore terminando, può stornare codesti pericoli, una sola voce.... Ella si faccia udire: appoggiata a' grandi Corpi dello Stato, domandi essa l'attuazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo; e il nome di Napoleone sarà benedetto da tutte le nazioni. Egli è pur un bel suffragio quello di tutte le nazioni; ed esso non mancherà all'Imperatore. *(Approvazione.)*

Il sig. *Bonjean* dichiara che, come membro della Commissione dell'indirizzo, consente senza riserva nel tenore del paragrafo in discussione. Fiducia nella politica dell'Imperatore, rincrescimento che tale politica incontri la resistenza degli uni, le impazienze degli altri, tale doveva essere il linguaggio del Senato.

Dopo ciò, presenta alcune considerazioni sulla questione italiana, e dice che la Francia ha tutto l'interesse a vederla finita. La Francia vuole che nella transazione tra l'Italia e il Papa sia garantita alla Santa Sede sicurezza, dignità e indipendenza; vuole che il Papa non sia suddito d'alcun Principe; desidera che Roma resti la residenza inviolabile del Papato.

Questi tre punti, prosegue l'oratore, sono fuori di discussione. Siamo discordi sui mezzi di riuscire a questo scopo. Gli uni vorrebbero la piena ristorazione del potere temporale; pegli altri, il potere temporale non ha più ragione di essere e bisogna sopprimerlo; altri, infine, vorrebbe conservato il potere temporale, modificato secondo le legittime aspirazioni delle società moderne.

In sostanza, altri ammette, altri nega la necessità del potere temporale; tutti mi sembrano troppo esclusivi, e dimentichi che in tale quistione vi sono coscienze da tranquillare e da illuminare.

Con questa convinzione, mi propongo esaminare la questione dal punto di vista teologico; citerò le opinioni delle Autorità ecclesiastiche sul potere temporale. Se travierò, i Cardinali nostri colleghi mi rimetteranno in istrada.

Comincio dal porre due questioni. Il potere temporale è egli più utile che dannoso all'indipendenza della Santa Sede e al progresso del cattolicismo? Il potere temporale, nelle antiche sue forme, è egli in armonia colle giuste esigenze della società moderna?

Credo che un cattolico sincero, abbia diritto di discutere tali quistioni, checchè ne dica il Vescovo di Poitiers, perchè qui non si tratta nè di dogma, nè di fede, nè manco di disciplina ecclesiastica. Il Cardinale di Besançon ha detto formalmente che il potere temporale non era d'istituzione divina.

In un discorso dell'anno scorso, il presidente Barthe, per dimostrare che il potere temporale era necessario alla Santa Sede, ha citato un passo di Mazzini, che dice: « Distruggiamo prima il potere temporale; il potere spirituale non sarà più nulla. » Io citerò l'opinione dei dottori e dei santi, che dicono formalmente che il potere temporale è più dannoso che utile alla Santa Sede.

Tra le molte testimonianze, che potrei citare, preferisco quelle che si riferiscono appunto a congiunture analoghe a quelle, in cui si trova ora il Papato.

La prima è quella del più grand'uomo di Chiesa e di Stato del XII secolo, dell'uomo che predicò la seconda crociata, e che, declinando l'onore della tiara per sè, diresse i Papi co' suoi consigli: S. Bernardo.

Il Papa Eugenio III, cacciato da Roma da Arnaldo di Brescia, consultò S. Bernardo sopra quello che doveva fare, e in quanto dovesse applicarsi a conquistare il perduto potere temporale. S. Bernardo gli rispose con un trattato in tre parti, che portano le date del 1149, 1150 e 1151.

L'oratore cita le parole di S. Bernardo, poi quelle, che nel medesimo senso Santa Caterina da Siena rivolgeva a Gregorio XI, ultimo Papa di Avignone, quando egli si apprestava a riconquistar Roma; e dimostra l'analogia, che v'ha tra il linguaggio tenuto da S. Bernardo e da S. Caterina, e quello che tiene la diplomazia francese alla Corte di Roma, quando le domanda la pace, affinchè l'Italia non sia precipitata negli eccessi demagogici.

L'oratore mostrasi convinto che l'indipendenza del Papato non è punto collegata al possesso del potere temporale. Egli accenna pure ai primi otto secoli della Chiesa, in cui non appare traccia di poter temporale, e dimostra che anche di poi, fino al 1346, tempo, in cui l'Imperatore Carlo IV rinunziò ad ogni sovranità su Roma e sull'Italia, i Papi, quantunque possessori di vasti territorii provenuti dalle donazioni di Pipino e di Carlomagno, non erano sovrani, ma vassalli e feudatarii dell'Impero.

L'oratore fa risaltare quanto di grande fece la Chiesa nell'epoca, in cui i Papi non avevano ancora un potere temporale, e dice che i grandi nomi di S. Leone, di Gregorio il Grande, di Gregorio VII sono una solenne smentita a coloro, i quali dicono che, caduto il potere temporale, cadrebbe anche il potere spirituale. Egli passa quindi a parlare dell'epoca del potere temporale, e ne accenna i gravi inconvenienti che derivarono perciò alla Chiesa ed all'Italia; accenna le peripezie, a cui andò soggetto il Papato negli ultimi tempi a cagione del potere temporale; e conchiude col dire che si può essere cattolici ed avversi al potere temporale, che la perdita di questo potere non nuocerà punto alla religione; e, finalmente, che ammesse queste idee, bisogna studiare come si possa conciliare la S. Sede col Regno d'Italia.

La seduta è sospesa per alcuni minuti; dopo di che il sig. *Bonjean* prende a trattare della conciliazione tra il Papa ed il Regno d'Italia, e dice che essa non è punto impossibile. Bisogna, secondo lui, assicurare al Papato, sicurezza, dignità, indipendenza; il Papa non debb'essere suddito di alcun Principe italiano o straniero; Roma dee restare la residenza inviolabile del Papa.

Quanto alla parte che spetta all'Italia, l'oratore dichiara assurdo o ridicolo il progetto, con cui un celebre opuscolo voleva far di Roma una specie di museo-monastero. Egli accenna pure alla contraddizione, che presenta il Papato protetto in Roma da truppe straniere che, malgrado il rispetto e la devozione figliale dell'Imperatore verso il Papa, pure tendono, per la forza medesima delle cose, a menomare l'indipendenza del Papato medesimo.

L'oratore s'industria altresì di dimostrare la profonda incompatibilità, che esiste tra i doveri di Papa e quelli di Principe italiano e cita, l'esempio stesso di Pio IX, che fu costretto nel 1848 a condannare la guerra contro l'Austria. Egli opina, col Padre Ventura, che il mezzo di conciliare una cosa coll'altra, sia che il Papa regni e non governi, e che abbia sotto di sè un'autorità laica incaricata delle cose terrestri. L'oratore non respingerebbe punto l'idea di un'alta sovranità nel Papa, la quale lasciasse ai popoli le loro libertà. Egli cita le parole, che il Padre Ventura diceva nel 1848: « Se la Chiesa non cammina coi « popoli, i popoli non si fermeranno per questo; « essi cammineranno senza la Chiesa, fuori della « Chiesa, contro la Chiesa. »

A questo proposito, l'oratore esprime il timore che il rifiuto di ogni sorta di concessioni per parte del Papato, non abbia a tornare funesto al Papato medesimo ed alla Chiesa.

Il *marchese di Gabriac* risponde al sig. Bonjean, confutando le sue argomentazioni e sostenendo la necessità del poter temporale. L'oratore non può accettar il tenore del progetto d'indirizzo, che pone alla medesima stregua il Principe, che difende coraggiosamente i suoi diritti, e quello che vuol compiere la serie delle sue usurpazioni: quindi, e salva emenda, darà il voto contro il § in discussione.

Il sig. di *La Guéronnière*: Signori, se io avessi potuto esitare a prendere la parola in questo dibattimento, sotto l'impressione ben naturale della difficoltà d'intervenirvi con tutta l'autorità, ch'esso richiede, i discorsi pronunciati nella seduta d'oggi e le osservazioni dell'onorevole Bourqueney, alla fine della seduta d'ieri, mi vi avrebbero determinato.

Quando un uomo tanto grave, come il sig. Bourqueney, ha creduto dover precisare, come fece ieri, il senso della sua adesione al progetto d'indirizzo; quando questo progetto venne combattuto come lo fu oggi dal generale Gémeau e dal marchese di Gabriac, i quali, se male non mi appongo, non differiscono troppo dall'opinione dell'onorevole Bourqueney; quando e' venne sostenuto dall'onorevole sig. Bonjean con istoriche considerazioni, onde fece risaltare la condanna del potere temporale; quando noi siamo testimonii di questa mischia, non posso trattenermi dal dire che v'ha un equivoco, non nell'indirizzo, ch'io trovo eccellente, ma nella situazione. Ebbene, importa mettere un termine a codesta incertezza, che pesa sulle coscienze, ch'è la sola causa delle nostre discussioni, e che ci tocca nei nostri interessi non meno che nei nostri sentimenti.

Il discorso del sig. Bonjean, il nostro onorevole collega mi permetta di dirglielo, non mi par tale da diminuire tale incertezza.

Infatti, se con una mano e' tentò di rialzare il poter temporale, coll'altra l'ha colpito, ed io credo che il primo sforzo, più vigoroso del secondo, riveli la vera tendenza del sig. Bonjean. Io non credo ingannarmi dicendo, che quel discorso, il quale si appoggia sopra considerazioni storiche contestabili, sarà accolto come una buona fortuna dagli avversarii dell'autorità politica del Santo Padre. (*Benissimo! È vero.*)

Io voglio, per me, discendere dalle altezze della storia per cercar di porre la questione sul suo vero terreno, il terreno politico.

Primieramente, il discorso del sig. Bonjean, e tutto ciò che accade, tanto in questo ricinto quanto di fuori, mi conducono ad una riflessione suscitata dal penoso ricordo delle nostre emozioni, felicemente calmate, e dallo stato della pubblica opinione sulla questione romana. Io credo che la questione romana sia mal posta.

Essa è posta tra la rivoluzione e la controrivoluzione, non come un punto di controversia politica, diplomatica e religiosa, ma come un punto d'antagonismo tra la società antica e la società moderna, tra il passato ed il presente. A coloro, che vogliono il mantenimento del potere temporale, si dice: Voi siete reazionarii. A coloro che vogliono discendere dall'ordine dei sentimenti nell'ordine dei fatti, e credono che l'autorità politica della Santa Sede debba accettare restrizioni, trasformazioni, imposte dalle circostanze e dai progressi delle idee, si dice: Voi siete rivoluzionarii.

È tra queste intolleranze opposte, tra queste passioni estreme, che s'agita quel grande interesse, contenuto nella sua verità e nella sua misura esatta, soltanto dalla politica sì saggia, sì moderata dell'Imperatore. *(Benissimo!)*

V'ha in ciò un errore insieme ed un pericolo; e siccome la bigoncia, dove ho l'onore di parlare m'impone l'equità, dirò che l'errore non è solamente de' nemici del Papato, ma anche de' suoi amici ciechi ed ostinati.

V'ha una scuola, la quale pretende respingere, in nome della religione, la libertà, il progresso, tutte le conquiste della civiltà, e vorrebbe follemente porre l'inviolabilità de' nostri altari all'ombra delle rovine dell'antico regime. Io rendo al clero questa giustizia, ch'esso non ha nè incoraggiato nè approvato queste esclusioni; esso le ha talora subìte, deplorate sempre; ma a tali spiacevoli esagerazioni risposero passioni pericolose, e così la situazione è divenuta quale la vediamo oggidì.

Qui, in questa patriottica Assemblea, non vi è nè rivoluzione nè controrivoluzione; vi è l'Impero liberale, nazionale, quale S. A. I. il Principe Napoleone l'ha sì perfettamente spiegato nel suo discorso; non nel primo, ch'ei mi permetta di dirglierlo, ma nel secondo, cui tutti noi applaudimmo. Vi è l'Impero come la Francia lo ama, come l'Europa l'ammira, e come la storia lo giudicherà.

Il progetto dell'indirizzo è l'espressione di questa politica, ch'è pur quella della maggioranza del paese.

Io accetto, dice l'oratore, la situazione quale è definita dal progetto tra le pretensioni smodate e gli ostinati rifiuti, e mi domando ora ciò che questa situazione c'imponga, dove ci conduca, a che possa riuscire.

Secondo me, ne risultano due conseguenze le quali mi accostano fino ad un certo segno alle conclusioni del sig. Bonjean. La prima si è, essere impossibile nell'interesse dell'Italia e della Francia il ceder Roma all'unità italiana; la seconda, essere necessario seguire attraverso tutti gli ostacoli e mantenere contro tutte le restrizioni il principio d'una transazione, che, tenendo conto dei fatti compiuti, metta il Sovrano spirituale al di fuori d'ogni discussione e d'ogni contrasto.

Quale è, a questo punto di vista, l'interesse dell'Italia? Prima di esaminarlo, non è inutile gettare un'occhiata sull'Italia medesima, tanto all'interno, quanto sotto il rispetto delle sue relazioni esterne. Quando si esamini la situazione attuale dell'Italia in Europa, si vede ch'essa guadagnò più che non si potesse desiderare e che non si dovesse sperare (1).

L'onorevole oratore ricorda quale era, dopo il 1815, la situazione fatta alla Sardegna dai trattati; essa era posta sotto il protettorato o, per meglio dire, sotto la sorveglianza delle grandi Potenze: ciò risulta da un proclama, citato dall'oratore, e diretto nel 1815 al suo popolo da Vittorio Emanuele I.

Quando scoppiò la guerra, quale era ancora il sentimento dell'Europa rispetto al Piemonte? La Francia sola gli stese la mano per sostenerlo, e la sua spada per difenderlo. L'Inghilterra esitava tra le opinioni de' *tory* e de' *whig*, ma non dava nè uno scudo, nè una goccia di sangue; la Germania era acciecata dalla gelosia del suo patriottismo; la Prussia era in armi; la Russia indecisa fra i legami delle sue antiche alleanze e l'espressione delle idee nuove; e, si può dirlo, tuttavia a Pietroburgo che l'annuncio delle nostre vittorie fu con gioia maggiore accolto e salutato (2).

Tutto ora è mutato d'assai: le Potenze, che restavano ieri nella neutralità, sono divenute benevole pel Gabinetto di Torino. L'Austria medesima, dopo avere con valentia pugnato, comprende ch'essa dee accettare gli avvenimenti (3). Si può dunque dire che l'indipendenza italiana è ammessa ormai dall'Europa come una condizione del suo equilibrio politico (4).

---

(1) Relativamente all'intento della politica franco-sarda e non altrimenti.

(2) In compenso della neutralità pell'Austria nella guerra d'Oriente!

(3) L'Austria ha protestato, e sa che non è per colpa sua che il trattato di Zurigo è una lettera morta.

(4) L'indipendenza italiana suona: Savoia e Nizza perdute e 300,000 baionette al servizio di Francia.

l' oggetto di comperar cavalli di pura razza, per conto del Re. Detta spedizione si componeva di varii uffiziali e soldati di cavalleria. Non essendo riuscito a trovare, cioè a comperare verun cavallo per la carestia di prezzi, la spedizione era partita pel golfo Persico, contando recarsi nel Negid, nell' Arabia, distretto considerato come la patria dei cavalli, nella speranza d' un miglior successo.

« In quella città s'attendeva da un giorno all' altro l' arrivo del nuovo governatore generale, civile e militare, Namick pascià, il cui aremme era già giunto. Dicevasi che la giurisdizione di detto pascià fosse stata estesa anche nella Mesopotamia, sino a Diarbekir.

« Questo Governo fece tacitamente una spedizione militare contro due villaggi drusi. Halwa e Yanta, i quali erano il ricettacolo dei briganti, che infestavano la strada di Bairut.

« La spedizione piombò sui detti villaggi in un' ora avanzata della notte, e, senza dare tempo a verun movimento, raccolse tutti gli abitanti d'ambo i sessi per traslocarli in questa città, indi appiccò il fuoco a' detti villaggi.

« Gli abitanti, giunti che furono qui, sono stati distribuiti fra diversi altri villaggi, abitati da Musulmani, che per la loro topografica posizione sono meglio sorvegliati. L'avvenire dirà se questa rigorosa misura sia per molto tempo efficace. Per ora, la sicurezza delle strade dall' Antilibano a Bairut fu ristabilita.

« Il Governo locale pubblicò una notificazione, a tenore della quale, dal 1.º febbraio, stile greco, saranno sospesi i soccorsi, accordati sinora ai Cristiani, dalla sommossa in poi, eccettuandone però le vedove e gli orfani. Questa misura economica viene giustificata dal fatto, che quasi tutti i Cristiani indigeni, che furono indennizzati, hanno ripreso i loro rispettivi affari e lavori, e l' industria indigena s'è comparativamente riattivata.

« L' estimazione delle somme necessarie per la ricostruzione delle chiese greca, cattolica, maronita, armena e siriaca, fu regolata di comun consenso delle parti interessate. La complessiva somma ammonta a circa quattro milioni di piastre, non compresivi altri due milioni d' indennizzazione, accordati pel ristauro del convento latino di Terra Santa. In quanto all'Ospizio de' Lazzaristi, e delle Suore di Carità, si fecero le misurazioni, ma non si potè ancora mettersi d' accordo in quanto alla somma.

« I lavori di ricostruzione di detti Stabilimenti religiosi incomincieranno probabilmente la prossima primavera, il legname essendo già pronto. Per ora, la rigidezza straordinaria della stagione rende difficile il lavoro. Si prevede però una sensibile mancanza di muratori ed operai, imperciocchè la maggior parte sono stati trucidati, o sono emigrati.

« Una forte somma di carta monetata è giunta in Bairut, e fu rispedita per la Siria meridionale: questo fatto produsse qui una disaggradevole sensazione, temendosi una simile importazione anche per queste parti, la quale sarebbe molto nociva al commercio, tanto più che il Governo locale insiste sin' ora a non rinnovare gli obblighi scaduti sul Tesoro in moneta fissa, ma sibbene in piastre nominali, attendendo sul proposito le invocate istruzioni da Costantinopoli, che sono attese con grande ansietà dai rispettivi creditori. »

INGHILTERRA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la seguente relazione sulla seduta del Parlamento inglese del 17 febbraio:

« Nella Camera alta, si alza il *conte di Clarendon* per un' osservazione personale. Questa si riferisce a lettere di Cavour, recentemente pubblicate, ed al giudizio in esse portato su lord Clarendon. Nessuno, osserva l' oratore, ha potuto leggere quelle lettere con più meraviglia di lui. Non poter egli dire se sieno genuine, e tanto meno a quale scopo sieno state pubblicate. Gli verrebbero in esse attribuite certe dichiarazioni, le quali esigono da parte sua uno schiarimento in faccia al Parlamento ed al pubblico britannico. Nel tempo, in cui si pretende essere state scritte quelle lettere ed avere avuto luogo le negoziazioni in esse indicate, ebb' egli l' onore di essere secretario di Stato britannico degli affari esterni, e primo plenipotenziario britannico al Congresso di Parigi. In quella qualità, è stato suo dovere di non emettere opinione alcuna, la quale, a suo avviso, non fosse stata in piena armonia colle vedute del Governo, e di non dare alcun consiglio, che non fosse nello stesso senso. Assumere egli la piena responsabilità per tutto ciò che ha detto, ma non essere menomamente responsabile per ciò che non ha detto. A tenore di quelle lettere, avrebb' egli incoraggiato il conte Cavour a far sorgere liti, cioè la guerra coll' Austria, avendo dichiarato che il Piemonte, ove seguisse una tale politica, potrebbe fare assegnamento sull' aiuto materiale dell' Inghilterra. Sino dalla prima seduta del Congresso, prosegue l' oratore, il conte di Cavour procacciò di dimostrare ai plenipotenziarii dell' Inghilterra e della Francia la necessità di portare dinanzi il Congresso gli affari d' Italia. Al che gli fu soggiunto che i plenipotenziarii eransi adunati per combinare un trattato di pace colla Russia; per lo che sarebbe di poco rilievo, anzi impossibile, occuparsi di un altro argomento. Anche dopo conchiuso il trattato di pace, s' incontrerebbero gravi impedimenti, perchè gli altri plenipotenziarii potrebbero protestare contro l' introduzione di altre faccende nelle pratiche. Ad onta di ciò dopo la sottoscrizione del trattato, i plenipotenziarii della Francia e dell' Inghilterra promossero una discussione sugli affari italiani, e la relazione di Cavour sulle dichiarazioni sue (di Clarendon), relativamente ai Governi napoletano e romano, sono pienamente conformi al vero.

« Egli nulla deplora di ciò che ha detto, e non ne ritira parola alcuna, poichè egli, al pari di ogni altro Inglese, ha provato la più profonda simpatia per gl' Italiani, ed ha nutrito il più caldo desiderio di vedere mitigato il sistema, che da un capo all' altro della penisola aveva pesato sul popolo. Avere egli anche pensato che un Congresso, in cui erano rappresentate le Potenze d' Europa, fosse un luogo opportuno per dare espressione a queste vedute. Il risultato però d' una discussione lunga ed agitata avere consistito soltanto in ciò, che i plenipotenziarii francesi convennero che le truppe francesi ed austriache dovessero sgomberare lo Stato della Chiesa, tosto che ciò potesse avvenire senza pericolo per la tranquillità del paese e pel consolidamento dell' autorità della Santa Sede. Oltre a ciò, essere stata la massima parte dei plenipotenziarii d' avviso che misure di moderazione avrebbero prodotto un buon effetto.

« Di questo magro risultato fu assai malcontento il conte Cavour. Tutti i suoi sforzi tendevano, in fatti, a liberare una volta l' Italia settentrionale dal dominio dell'Austria. Non aver egli al suo cospetto (di Clarendon) fatto alcun mistero del suo rancore, ed avergli detto replicatamente che non poteva mostrarsi al Parlamento torinese se non gli somministrava la pruova di avere, colla sua presenza al Congresso conseguito qualche cosa. Averlo egli veduto allora tutti i giorni, e volontieri ascoltato, quando parlava dell' unico argomento, su cui in generale e continuamente parlava egli con serietà ed eloquenza. Non essergli però sembrata l' importanza pratica di questi colloquii grande abbastanza per farne rapporto al suo Governo. Non avere egli dunque, per parte sua, documenti in proposito. Avere egli però dichiarato replicatamente al conte Cavour che è massima indeclinabile dell' Inghilterra di adempiere i suoi obblighi in conformità dei trattati, e di lasciarsi guidare dal gius delle genti. Non avere egli però nascosto al conte, ciò che del resto questi, ed ognuno in generale, ha già saputo, che gli sforzi dell' Inghilterra tendono a liberare l' Italia dall'occupazione straniera, ed a riformare i Governi napoletano e pontificio, e che l' Inghilterra a questo scopo presterà costantemente la sua assistenza morale. L' unica dichiarazione da lui fatta, la quale in ogni caso avrebbe potuto essere interpretata come s'egli avesse aizzato alla guerra, essere stata questa: « Se sarete nell' imbarazzo, « noi vi aiuteremo. » Questa dichiarazione non riferivasi però ad una guerra del Piemonte contro l' Austria, ma ad un' invasione del Piemonte da parte dell' Austria, ch' era diventata un' idea fissa nella testa di Cavour. Cavour ha sempre creduto che le istituzioni liberali del Piemonte, la sua libertà di stampa e di arringo, lo stesso suo ben essere, di cui va lieto sotto questo sistema liberale, renderebbero il paese un vicino intollerabile per l' Austria. Avere egli (Clarendon) assicurato il conte che i suoi colloquii col conte Buol, quantunque non sieno stati gran fatto sodisfacenti relativamente agli affari italiani, lo avevano però confermato nell' idea che allora nulla di simile era da temersi; e quando Cavour gli domandò come l' Inghilterra si condurrebbe in tal caso, gli aveva risposto: « Se voi mi chiedete la mia opinione, « vi dirò che, se l'Austria irrompesse nel Piemonte « per quindi sopprimere la libertà, ricevereste una « prova pratica del sentimento del Parlamento e « del popolo inglese circa questo argomento. » Forse non avranno sonato affatto così le parole, ma tale n' è stato il senso. Non avere egli attribuito alcun peso ulteriore a questa dichiarazione, sino a che ebbe letto nelle lettere di Cavour: « L' Inghilterra troverebbe una occasione per rinnovare « la guerra, e questa guerra sarebbe popolare, per« chè sarebbe una guerra per l'affrancamento d' I« talia. Se lord Palmerston ed il suo Governo divi« dono le idee di Clarendon, dobbiamo armare in « secreto, conchiudere il prestito di 30,000,000 di « fr., presentare al ritorno di Lamarmora un ulti« mato all'Austria, la quale non potrà accettarlo, e « quindi aprirà la guerra. »

« Pòter egli assicurare, sulla sua parola d' onore, che non si ricorda di avere mai *detto cosa, che avesse potuto autorizzare il conte Cavour ad una tale dichiarazione*, nè questi avere mai avuto sul serio idee così esagerate. Questa esagerata riproduzione di colloquii privati si chiarisce forse in certo modo e giustifica, coll'ardente entusiasmo di Cavour per la libertà della sua patria, e cogli sforzi per tenere vivo il coraggio de' suoi amici. Ma ch' egli (Clarendon), uno dei secretarii di Stato di S. M., senza intendersi su ciò coi suoi colleghi, e contro i dettami d' un sano criterio, perchè aveva saputo che l' Imperatore dei Francesi non pensava allora nemmeno da lungi d' intraprendere una guerra coll'Austria, anzi non aveva nemmeno richiesto all' Austria di ritirare le sue truppe dalle Legazioni, avesse nemmeno indirettamente dato al paese, cui voleva bene, il consiglio di uccidersi da sè stesso, imprendendo la guerra coll'Austria e col suo grande esercito, comandato da Radetzky, senza poter in qualche maniera porre in prospettiva l' assistenza dell' Inghilterra, ella è questa una *insania* così manifesta, che porta con sè medesima la sua confutazione. Se ciò fosse, non potrebb'egli pretendere certamente a quella singolare discrezione e prudenza, che il co. Cavour, a modo quasi di paradosso, gli attribuisce nella sua corrispondenza. »

FRANCIA.

- Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 28 febbraio.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

Seguita la discussione del progetto d' indirizzi (§ 10, cose d' Italia.)

Il *generale Géméau* incomincia dal far osservare che la questione d' Italia, la questione di Roma, è la più ardua, che presentare si possa alle meditazioni, e che il suo scioglimeuto è d' una gravità, che nessuno può disconoscere, perchè nessuno può dire com' essa può terminare.

Per aiutar a trovare codesto scioglimento, bisogna osar dire ciò che se ne pensa. Oserò, dice l' onorevole senatore; e se la mia debole voce, ispirandosi al mio cuore e alla mia coscienza, può essere udita, se una delle mie idee ne può far nascere una più avventurata, per porre un termine a una situazione deplorabile, avrò la sodisfazione d' essere stato utile al mio Sovrano e al mio paese; tal fu, è e sarà sempre lo scopo di tutta la mia vita.

Studiando con attenzione il progetto d' indirizzo, non si dubita dell' intenzione conciliatrice, che animò i suoi autori; ma la compilazione non appaga all' intutto l' oratore, e gli sembra ch' ella involga un vero pericolo.

Essa non appaga, perchè non mostra come sia possibile di giungere a un esito definitivo. Essa involge un pericolo reale, perchè, per mala sorte, manifesta in pari tempo un sentimento di rammarico, e per le « pretensioni smoderate », e per « la resistenza. »

Codesta manifestazione del sentimento del Senato sarà tradotta al di fuori dalla passione; convien temere che non si lascino nell' ombra le pretensioni smoderate, per biasimare soltanto il Sommo Pontefice. Non convien dar luogo a simile interpretazione.

E anzitutto, come il contegno politico del Santo Padre potrebb' esso dar luogo alla manifestazione d' un rammarico? Ei fu esautorato d' una parte degli Stati della Santa Sede; aveva egli mancato alla neutralità? Sarebbe forse a dire che colla dottrina de' fatti compiuti, che sembra creata per la congiuntura, e che potrebbe non invocarsi in appresso, la resistenza del Santo Padre dovrebbe dar luogo a rammarichi?

Codesta resistenza diverrà ella deplorabile perchè il Sovrano esautorato non vuole o non può dare, di buona voglia, ciò che gli si toglie, quando gli si dice anzitutto che, dopo codesto primo sacrificio, si ha in animo di togliergli ancora il restante?

Non può essere in ciò cagion di rammarichi; si comprenderebbe assai meglio che fossero espressi rammarichi contro il contegno di coloro, che attaccano il Papato, e a' quali il Santo Padre non può opporre se non la calma e la resistenza d'una fiducia incrollabile.

Sarebbe giustizia e ragione operare di tal maniera, perchè si condannerebber coloro, che sono la vera cagione del male.

L'onorevole senatore rammenta che, in giorni più felici, dopo il trattato di Parigi, la Francia non vedeva d' intorno a sè, al di fuori, se non alleati, fin nella Russia, con cui ella aveva guerreggiato dianzi. All' interno, l' ordine regnava e la sommissione alle leggi era perfetta.

Codeste discussioni penose non esistevano, l' Imperatore aveva il concorso sicuro di tutte le classi, e le parole: « gli uomini di partito », erano obbliate.

Perchè quel cielo sì bello e sì puro s' è oscurato? Da quando l' orizzonte s' è ottenebrato? Convien dirlo, dopo la campagna d' Italia. Perchè? Perchè le volontà dell' Imperatore non furono rispettate, com'esser dovevano; giacchè l' Imperatore voleva allora, e vuole attualmente, il mantenimento del poter temporale del Papa, e mai non vorrà il contrario. L' onorevole oratore non ne dubiterà mai.

L' Imperatore ne die' la pruova, una splendida pruova, la sera stessa della battaglia di Solferino, quand' egli arrestò d' improvviso il suo esercito vincitore. Egli aveva veduto sorgere in Italia un nuovo potere, che non conosce nè diritti, nè doveri delle nazioni. L' Imperatore, cui niente sfugge, riconobbe che quel nuovo potere voleva muovere ad invader la Santa Sede. Allora forse ei propose e provocò la pace di Villafranca.

Ma quel potere, che sfidava la volontà dell' Imperatore, continuò il suo cammino invasore, e non s' arrestò se non alle porte di Roma, dinanzi alle baionette de' soldati francesi.

Da ciò proviene il turbamento degli animi e delle coscienze.

In presenza di ciò, il Senato non ha egli a far nulla? Obblierà egli che la Francia, anzi l'Europa, lo ascoltano adesso, e non avrà egli una parola da dire per far tornare la calma nelle coscienze? Conviene raccogliersi intorno all' Imperatore, per dar alla sua volontà tutta la forza, di cui essa ha bisogno a fine d' assicurare la pace alla Società; perciò è necessario che si sappia che la Francia è coll' Imperatore.

Non sarebbe egli opportuno di opporre un voto formale alle pretensioni di coloro, che non hanno attuato la pace di Villafranca e di Zurigo? V' ha argomento di credere che il Corpo legislativo asseconderebbe dal canto suo una dimostrazione simile. I due grandi Corpi dello Stato parlerebbero, e il genio dell' Imperatore farebbe il resto. *(Approvazione.)*

La calma rientrerà allora nelle coscienze, saranno indirizzati ringraziamenti al benefattore dell' umanità.

L' onorevole senatore, indagando quali ostacoli potrebbe incontrare la politica da lui consigliata, domanda chi avrebbe a mostrarsi malcontento dell' attuazione de' trattati, conchiusi in Italia. Forse l' Inghilterra? Ma essa ha pur testè mostrato com' essa sa far rispettare i trattati e la sua dignità nazionale.

Or bene! l' obblio delle convenzioni de' trattati, conchiusi riguardo all' Italia, è un fatto unico al mondo. Dopo la scontentezza poco giustificabile dell' Inghilterra, non v' ha se non quella della Potenza, che vuol far dell' Italia un solo Regno. Ma conviene sperare ancora ch' essa riconoscerà l' impossibilità di codesto disegno.

Che occorre, in fatti, per costituire l' unità dell' Italia? Venezia, Roma e il Regno di Napoli pacificato. Ma Venezia vuol dire la guerra coll' Austria, e forse con altre Potenze del Settentrione. Quanto a Roma, grandissima è la questione di toglier Roma al Papato, e il Papato a Roma. Vi si è egli pensato in sul serio, e quando si potessero disconoscere le disapprovazioni uffiziali, non si dee forse preoccuparsi del malcontento delle coscienze cattoliche, che peserebbe come una minaccia per l' avvenire? Finalmente, la medesima Potenza vorrebbe fare del Regno di Napoli una o parecchie Prefetture. Ma crede essa, dice l'oratore, di poter sostituire ne' cuori napoletani il giovine Re, che si è mostrato un eroe, la giovane Regina, che si è mostrata sì degna di lui? No! essa non dee sperarlo.

Il giorno, in cui quel giovine Re s'è rivelato soldato, il giorno in cui quella Regina fu una vera suora di carità, amendue han meritato e conquistato le simpatie universali.

Ma quand' anche la Potenza, di cui parlo, riuscisse ad avverare il sogno dell' unità italiana, essa non otterrebbe se non un edifizio incompiuto, destinato ad essere rovesciato al primo commovimento politico. *(Movimento).*

La Confederazione ha ben altro avvenire; essa incontrerà tuttavia difficoltà, lo riconosco, e non sarebbe cosa degna nè di voi, nè di me dissimularle.

La prima, è il riconoscimento del Regno d' Italia. Io amo troppo la grandezza della Francia per non volere che la parola dell' Imperatore sia sacra, come voglio che si rispettino i trattati, che portano la sua sottoscrizione.

L' Imperatore riconobbe il Regno d' Italia, e per ciò io voglio ch' esso esista. Ma non s'è detto in quali limiti esso esisterebbe. Napoleone I fu egli pure Re d' Italia; tuttavia non prese Roma, non possedeva Venezia, e v' era un Regno napoletano.

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Sì, è vero!

Il *generale Géméau:* Speriamo che i consigli del Sovrano più possente saranno efficaci; abbiamo fiducia nell' Imperatore.

Avvi un' altra difficoltà: la Confederazione italiana sembrerebbe, dicono, l' abbandono della causa de' malcontenti, causa che forse non fu estranea alla guerra d' Italia.

V' ebbero malcontenti da per tutto, in tutti i tempi; qual Governo seppe preservarsi da' malcontenti?

V' erano malcontenti a Napoli, prima ch' altri se ne fosse impadronito; e ve n' ha ancora presentemente, mi pare. V' hanno pur malcontenti a Roma, io gli ho veduti davvicino; ve n' ha negli Stati pontificii: v' erano colà uomini, i quali non volevano più un Governo, che non esige se non una tenue imposta, e non ha coscrizione.

Attualmente, le gravi imposte e la coscrizione sopraggiunsero; e forse i malcontenti di prima, sono pur tuttavia malcontenti, e in maggior numero, contro i nuovi governanti. Ma si dee egli, per codesti malcontenti, far una nuova guerra d' Italia? No! Non dee il sangue francese scorrere per tali uomini.

D' altra parte, non conviene ingannarsi sul suffragio universale in Italia. Rispetto sinceramente il suffragio universale in un paese padrone di sè medesimo, dove otto milioni di suffragii hanno innalzato il Sovrano al trono. Ma non rispetto il suffragio universale, quand' esso opera in mezzo alle baionette straniere.

L' onorevole senatore crede che l' Italia, formata in un solo Regno, diverrebbe il quartiere generale de' commovimenti rivoluzionarii; e mentre essa molesterebbe incessantemente la tranquillità della Francia, in conseguenza d' una vicinanza turbolenta ed ostile, sarebbe essa medesima in preda alla discordia, alla guerra interna, e offrirebbe lo spettacolo della disorganizzazione organizzata. *(Approvazione su varii banchi.)*

Una sola voce, dice l' oratore terminando, può stornare codesti pericoli, una sola voce.... Ella si faccia udire: appoggiata a' grandi Corpi dello Stato, domandi essa l' attuazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo; e il nome di Napoleone sarà benedetto da tutte le nazioni. Egli è pur un bel suffragio quello di tutte le nazioni; ed esso non mancherà all' Imperatore. *(Approvazione.)*

Il sig. *Bonjean* dichiara che, come membro della Commissione dell' indirizzo, consente senza riserva nel tenore del paragrafo in discussione. Fiducia nella politica dell' Imperatore, rincrescimento che tale politica incontri la resistenza degli uni, le impazienze degli altri, tale doveva essere il linguaggio del Senato.

Dopo ciò, presenta alcune considerazioni sulla questione italiana, e dice che la Francia ha tutto l' interesse a vederla finita. La Francia vuole che nella transazione tra l' Italia e il Papa sia garantita alla Santa Sede sicurezza, dignità e indipendenza; vuole che il Papa non sia suddito d' alcun Principe; desidera che Roma resti la residenza inviolabile del Papato.

Questi tre punti, prosegue l' oratore, sono fuori di discussione. Siamo discordi sui mezzi di riuscire a questo scopo. Gli uni vorrebbero la piena ristorazione del potere temporale; pegli altri, il potere temporale non ha più ragione di essere e bisogna sopprimerlo; altri, infine, vorrebbe conservato il potere temporale, modificato secondo le legittime aspirazioni delle società moderne.

In sostanza, altri ammette, altri nega la necessità del potere temporale; tutti mi sembrano troppo esclusivi, e dimentichi che in tale quistione vi sono coscienze da tranquillare e da illuminare.

Con questa convinzione, mi propongo esaminare la questione dal punto di vista teologico; citerò le opinioni delle Autorità ecclesiastiche sul potere temporale. Se travierò, i Cardinali nostri colleghi mi rimetteranno in istrada.

Comincio dal porre due questioni. Il potere temporale è egli più utile che dannoso all' indipendenza della Santa Sede e al progresso del cattolicismo? Il potere temporale, nelle antiche sue forme, è egli in armonia colle giuste esigenze della società moderna?

Credo che un cattolico sincero, abbia diritto di discutere tali quistioni, checchè ne dica il Vescovo di Poitiers, perchè qui non si tratta nè di dogma, nè di fede, nè manco di disciplina ecclesiastica. Il Cardinale di Besançon ha detto formalmente che il potere temporale non era d' istituzione divina.

In un discorso dell' anno scorso, il presidente Barthe, per dimostrare che il potere temporale era necessario alla Santa Sede, ha citato un passo di Mazzini, che dice: « Distruggiamo prima il potere temporale; il potere spirituale non sarà più nulla. » Io citerò l' opinione dei dottori e dei santi, che dicono formalmente che il potere temporale è più dannoso che utile alla Santa Sede.

Tra le molte testimonianze, che potrei citare, preferisco quelle che si riferiscono appunto a congiunture analoghe a quelle, in cui si trova ora il Papato.

La prima è quella del più grand' uomo di Chiesa e di Stato del XII secolo, dell' uomo che predicò la seconda crociata, e che, declinando l' onore della tiara per sè, diresse i Papi co' suoi consigli: S. Bernardo.

Il Papa Eugenio III, cacciato da Roma da Arnaldo di Brescia, consultò S. Bernardo sopra quello che doveva fare, e in quanto dovesse applicarsi a conquistare il perduto potere temporale. S. Bernardo gli rispose con un trattato in tre parti, che portano le date del 1149, 1150 e 1151.

L' oratore cita le parole di S. Bernardo, poi quelle, che nel medesimo senso Santa Caterina da Siena rivolgeva a Gregorio XI, ultimo Papa di Avignone, quando egli si apprestava a riconquistar Roma; e dimostra l' analogia, che v' ha tra il linguaggio tenuto da S. Bernardo e da S. Caterina, e quello che tiene la diplomazia francese alla Corte di Roma, quando le domanda la pace, affinchè l' Italia non sia precipitata negli eccessi demagogici.

L' oratore mostrasi convinto che l' indipendenza del Papato non è punto collegata al possesso del potere temporale. Egli accenna pure ai primi otto secoli della Chiesa, in cui non appare traccia di poter temporale, e dimostra che anche di poi, fino al 1346, tempo, in cui l'Imperatore Carlo IV rinunziò ad ogni sovranità su Roma e sull' Italia, i Papi, quantunque possessori di vasti territorii provenuti dalle donazioni di Pipino e di Carlomagno, non erano sovrani, ma vassalli e feudatarii dell' Impero.

L' oratore fa risaltare quanto di grande fece la Chiesa nell' epoca, in cui i Papi non avevano ancora un potere temporale, e dice che i grandi nomi di S. Leone, di Gregorio il Grande, di Gregorio VII sono una solenne smentita a coloro, i quali dicono che, caduto il potere temporale, cadrebbe anche il potere spirituale. Egli passa quindi a parlare dell' epoca del potere temporale, e ne accenna i gravi inconvenienti che derivarono perciò alla Chiesa ed all' Italia; accenna le peripezie, a cui andò soggetto il Papato negli ultimi tempi a cagione del potere temporale; e conchiude col dire che si può essere cattolici ed avversi al potere temporale, che la perdita di questo potere non nuocerà punto alla religione; e, finalmente, che ammesse queste idee, bisogna studiare come si possa conciliare la S. Sede col Regno d' Italia.

La seduta è sospesa per alcuni minuti; dopo di che il sig. *Bonjean* prende a trattare della conciliazione tra il Papa ed il Regno d' Italia, e dice che essa non è punto impossibile. Bisogna, secondo lui, assicurare al Papato, sicurezza, dignità, indipendenza; il Papa non debb' essere suddito di alcun Principe italiano o straniero; Roma dee restare la residenza inviolabile del Papa.

Quanto alla parte che spetta all' Italia, l' oratore dichiara assurdo o ridicolo il progetto, con cui un celebre opuscolo voleva far di Roma una specie di museo-monastero. Egli accenna pure alla contraddizione, che presenta il Papato protetto in Roma da truppe straniere che, malgrado il rispetto e la devozione figliale dell' Imperatore verso il Papa, pure tendono, per la forza medesima delle cose, a menomare l' indipendenza del Papato medesimo.

L' oratore s' industria altresì di dimostrare la profonda incompatibilità, che esiste tra i doveri di Papa e quelli di Principe italiano e cita, l' esempio stesso di Pio IX, che fu costretto nel 1848 a condannare la guerra contro l'Austria. Egli opina, col Padre Ventura, che il mezzo di conciliare una cosa coll' altra, sia che il Papa regni e non governi, e che abbia sotto di sè un' autorità laica incaricata delle cose terrestri. L' oratore non respingerebbe punto l' idea di un'alta sovranità nel Papa, la quale lasciasse ai popoli le loro libertà. Egli cita le parole, che il Padre Ventura diceva nel 1848: « Se la Chiesa non cammina coi « popoli, i popoli non si fermeranno per questo; « essi cammineranno senza la Chiesa, fuori della « Chiesa, contro la Chiesa. »

A questo proposito, l' oratore esprime il timore che il rifiuto di ogni sorta di concessioni per parte del Papato, non abbia a tornare funesto al Papato medesimo ed alla Chiesa.

Il *marchese di Gabriac* risponde al sig. Bonjean, confutando le sue argomentazioni e sostenendo la necessità del poter temporale. L' oratore non può accettar il tenore del progetto d' indirizzo, che pone alla medesima stregua il Principe, che difende coraggiosamente i suoi diritti, e quello che vuol compiere la serie delle sue usurpazioni: quindi, e salva emenda, darà il voto contro il § in discussione.

Il sig. di *La Guéronnière:* Signori, se io avessi potuto esitare a prendere la parola in questo dibattimento, sotto l' impressione ben naturale della difficoltà d' intervenirvi con tutta l' autorità, ch' esso richiede, i discorsi pronunciati nella seduta d' oggi e le osservazioni dell' onorevole Bourqueney, alla fine della seduta d' ieri, mi vi avrebbero determinato.

Quando un uomo tanto grave, come il sig. Bourqueney, ha creduto dover precisare, come fece ieri, il senso della sua adesione al progetto d' indirizzo; quando questo progetto venne combattuto come lo fu oggi dal generale Géméau e dal marchese di Gabriac, i quali, se male non mi appongo, non differiscono troppo dall' opinione dell' onorevole Bourqueney; quando e' venne sostenuto dall' onorevole sig. Bonjean con istoriche considerazioni, onde fece risaltare la condanna del potere temporale; quando noi siamo testimonii di questa mischia, non posso trattenermi dal dire che v' ha un equivoco, non nell'indirizzo, ch' io trovo eccellente, ma nella situazione. Ebbene, importa mettere un termine a codesta incertezza, che pesa sulle coscienze, ch' è la sola causa delle nostre discussioni, e che ci tocca nei nostri interessi non meno che nei nostri sentimenti.

Il discorso del sig. Bonjean, il nostro onorevole collega mi permetta di dirglielo, non mi par tale da diminuire tale incertezza.

Infatti, se con una mano e' tentò di rialzare il poter temporale, coll' altra l' ha colpito, ed io credo che il primo sforzo, più vigoroso del secondo, riveli la vera tendenza del sig. Bonjean. Io non credo ingannarmi dicendo, che quel discorso, il quale si appoggia sopra considerazioni storiche contestabili, sarà accolto come una buona fortuna dagli avversarii dell' autorità politica del Santo Padre. (*Benissimo! È vero.*)

Io voglio, per me, discendere dalle altezze della storia per cercar di porre la questione sul suo vero terreno, il terreno politico.

Primieramente, il discorso del sig. Bonjean, e tutto ciò che accade, tanto in questo recinto quanto di fuori, mi conducono ad una riflessione suscitata dal penoso ricordo delle nostre emozioni, felicemente calmate, e dallo stato della pubblica opinione sulla questione romana. Io credo che la questione romana sia mal posta.

Essa è posta tra la rivoluzione e la controrivoluzione, non come un punto di controversia politica, diplomatica e religiosa, ma come un punto d' antagonismo tra la società antica e la società moderna, tra il passato ed il presente. A coloro, che vogliono il mantenimento del potere temporale, si dice: Voi siete reazionarii. A coloro che vogliono discendere dall' ordine dei sentimenti nell' ordine dei fatti, e credono che l' autorità politica della Santa Sede debba accettare restrizioni, trasformazioni, imposte dalle circostanze e dai progressi delle idee, si dice: Voi siete rivoluzionarii.

È tra queste intolleranze opposte, tra queste passioni estreme, che s' agita quel grande interesse, contenuto nella sua verità e nella sua misura esatta, soltanto dalla politica sì saggia, sì moderata dell' Imperatore. *(Benissimo!)*

V' ha in ciò un errore insieme ed un pericolo; e siccome la bigoncia, dove ho l' onore di parlare m' impone l' equità, dirò che l' errore non è solamente de' nemici del Papato, ma anche de' suoi amici ciechi ed ostinati.

V' ha una scuola, la quale pretende respingere, in nome della religione, la libertà, il progresso, tutte le conquiste della civiltà, e vorrebbe follemente porre l' inviolabilità de' nostri altari all' ombra delle rovine dell' antico regime. Io rendo al clero questa giustizia, ch' esso non ha nè incoraggiato nè approvato queste esclusioni; esso le ha talora subìte, deplorate sempre; ma a tali spiacevoli esagerazioni risposero passioni pericolose, e così la situazione è divenuta quale la vediamo oggidì.

Qui, in questa patriottica Assemblea, non vi è nè rivoluzione nè controrivoluzione; vi è l' Impero liberale, nazionale, quale S. A. I. il Principe Napoleone l'ha sì perfettamente spiegato nel suo discorso; non nel primo, ch' ei mi permetta di dirglierlo, ma nel secondo, cui tutti noi applaudimmo. Vi è l' Impero come la Francia lo ama, come l' Europa l' ammira, e come la storia lo giudicherà.

Il progetto dell' indirizzo è l' espressione di questa politica, ch' è pur quella della maggioranza del paese.

Io accetto, dice l' oratore, la situazione quale è definita dal progetto tra le pretensioni smodate e gli ostinati rifiuti, e mi domando ora ciò che questa situazione c' imponga, dove ci conduca, a che possa riuscire.

Secondo me, ne risultano due conseguenze, le quali mi accostano fino ad un certo segno alle conclusioni del sig. Bonjean. La prima si è, essere impossibile nell' interesse dell' Italia e della Francia il ceder Roma all' unità italiana; la seconda, essere necessario seguire attraverso tutti gli ostacoli e mantenere contro tutte le restrizioni il principio d' una transazione, che, tenendo conto dei fatti compiuti, metta il Sovrano spirituale al di fuori d' ogni discussione e d' ogni contrasto.

Quale è, a questo punto di vista, l' interesse dell' Italia? Prima di esaminarlo, non è inutile gettare un' occhiata sull' Italia medesima, tanto all' interno, quanto sotto il rispetto delle sue relazioni esterne. Quando si esamini la situazione attuale dell' Italia in Europa, si vede ch' essa guadagnò più che non si potesse desiderare e che non si dovesse sperare (1).

L' onorevole oratore ricorda quale era, dopo il 1815, la situazione fatta alla Sardegna dai trattati; essa era posta sotto il protettorato o, per meglio dire, sotto la sorveglianza delle grandi Potenze: ciò risulta da un proclama, citato dall' oratore, e diretto nel 1815 al suo popolo da Vittorio Emanuele I.

Quando scoppiò la guerra, quale era ancora il sentimento dell' Europa rispetto al Piemonte? La Francia sola gli stese la mano per sostenerlo, e la sua spada per difenderlo. L' Inghilterra esitava tra le opinioni de' *tory* e de' *whig*, ma non dava nè uno scudo, nè una goccia di sangue; la Germania era acciecata dalla gelosia del suo patriottismo; la Prussia era in armi; la Russia indecisa fra i legami delle sue antiche alleanze e l' espressione delle idee nuove; e, si può dirlo, fu tuttavia a Pietroburgo che l' annuncio delle nostre vittorie fu con gioia maggiore accolto e salutato (2).

Tutto ora è mutato d' assai: le Potenze, che restavano ieri nella neutralità, sono divenute benevole pel Gabinetto di Torino. L' Austria medesima, dopo avere con valentia pugnato, comprende ch'essa dee accettare gli avvenimenti (3). Si può dunque dire che l' indipendenza italiana è ammessa ormai dall' Europa come una condizione del suo equilibrio politico (4).

---

(1) Relativamente all' intento della politica franco-sarda e non altrimenti.

(2) In compenso della neutralità pell'Austria nella guerra d' Oriente!

(3) L' Austria ha protestato, e sa che non è per colpa sua che il trattato di Zurigo è una lettera morta.

(4) L' indipendenza italiana suona: Savoia e Nizza perdute e 300,000 baionette al servizio di Francia.

Sfortunatamente, la situazione non si mostra all' interno sotto una luce così sodisfacente. Se il Nord si è unito senza sforzo alla Monarchia di Vittorio Emanuele, se gli Stati romani si sono separati senza dolore da un' autorità, ch' essi non conoscevano se non per l' odio, che deriva da una dominazione straniera, si può dire che Napoli fu piuttosto conquistata che annessa. *(Movimento.)*

Io non esagero, signori; non è nell' insurrezione delle Calabrie ch' io vedo il pericolo; io lo vedo nella natura stessa delle cose, in quella resistenza passiva, in quell' isolamento, in quell' attitudine della popolazione, che toglie ogni forza al Potere. E ciò dev' essere.

Chi ha condotto Vittorio Emanuele a Napoli? Non già il genio benefico, che inspirava il Re Carlo Alberto. In quella rivoluzione sì strana e sì repentina il sentimento italiano si è trasformato; il moto, fino allora, era stato esclusivamente nazionale, ma qui non è più lo spirito nazionale, che dirige il movimento, è la rivoluzione, che lo precede e travolge. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma Napoli non era se non una tappa; Roma era lo scopo. Ed infatti Roma, restituita al Papa dai nostri soldati, è oggidì reclamata imperiosamente come capitale del Regno italiano. Finora, il movimento era rimasto politico, contenuto dal sig. Cavour e dal suo successore sig. Ricasoli; ma questo movimento sfugge agli uomini politici, che preferirebbero assai più moderarlo che eccitarlo.

Non siamo noi testimonii delle sediziose passeggiate a Genova, a Milano? Non vedemmo un prete eccitare il popolo contro il Papa, e ciò sul pergamo, in una chiesa? Io debbo dire che questo scandalo commosse il Governo italiano, e che il suo autore è deferito ai tribunali.

Ma le teste si scaldano, gli animi si esaltano, i Comitati si organizzano: Garibaldi medesimo può essere sorpassato, poichè noi vedemmo riapparire un nome, il quale rappresenta il fanatismo politico spinto fino all' assassinio. (*Benissimo! benissimo!)*

Ecco la situazione interna. Mi parve necessario porla in rilievo coi suoi pericoli e colla sua gravità: dobbiamo renderci conto della situazione, poichè codesta causa non è solamente italiana, è anche quella della Francia e dell' Europa. A questo titolo, essa non dee essere pregiudicata: bisogna, al contrario, salvarla ad ogni costo. *(Benissimo! benissimo!)*

Ora, un' altra questione si presenta. Il moto italiano, avente Roma per meta, è realmente d'un interesse italiano? Si supponga un istante questo scopo raggiunto, e Vittorio Emanuele coronato in Vaticano: che avverrà? Credete voi che il movimento sarà calmato, sodisfatto per tale risultato? *No! gli* mancherà ancora Venezia.

Potrassi moderare allora lo slancio per ottenerla? No. Il giorno in cui Roma sarà la capitale d' Italia, nulla arresterà l' impulso dell' effervescenza nazionale, che spingerà il moto verso Venezia. La guerra sarà dunque il primo risultato di questo trionfo. È ella possibile? Dov' è l' esercito italiano? Quali soldati fornirà Napoli, e si potrà egli contare sulla loro devozione? Quali soldati daranno gli Stati pontificii?

Non vi è esercito italiano *(approvazione)*; vi è bensì un esercito piemontese, a cui devesi rendere omaggio, che è prode e disciplinato, che saprebbe combattere e morire per la difesa dell' Italia, ma troppo poco numeroso per assalire, con esito felice, 200,000 Austriaci fortificati nel quadrilatero.

Ed allora, o l' Italia soccomberà, o chiamerà noi in suo soccorso: se noi interveniamo, ell' è la guerra coll' Europa.

Ecco uno degli aspetti della soluzione, a cui si tende. *(Benissimo! benissimo!)* . . .

Forse verrà un giorno in cui l' Austria, comprenderà di poter entrare nella via d' una transazione ed accettare compensi onorevoli; ma nulla sarebbe più funesto della temerità.

Bisogna che il moto italiano non varchi il Mincio; ma ciò accadrebbe, e nulla potrebbe impedirlo, se Roma fosse capitale dell' Italia. *(Benissimo! benissimo!)*

È egli, d'altra parte, ben sicuro che il sentimento, il quale domanda una Roma italiana, sia un sentimento politico? Questo desiderio non è esso piuttosto il risultato dell' effervescenza popolare? Vittorio Emanuele vi sarebbe egli tratto dalla sua convinzione e dall' ardore del suo patriottismo personale? Egli subisce più che non ecciti il moto italiano verso Roma. *(Movimento.)*

Ah! se il conte Cavour vivesse ancora, è probabile che la sua mente avrebbe già trovato il mezzo di stornare il pericolo, con cui la sua audacia aveva giuocato; poichè Roma era piuttosto un mezzo per la sua abilità che uno scopo per la sua politica; egli aveva mostrato il cammino di Roma agl' impazienti, per istornarli da Venezia; ma egli sapeva bene che la bandiera dalla Francia proteggeva il Vaticano. *(Movimento.)*

L' unità italiana, coronante la sua opera a Roma, è una soluzione; ma è una soluzione radicale, che esclude per sempre ogni idea di transazione.

Io credo, infatti, che nessuno abbia fiducia nelle combinazioni miste: « Roma divisa dal Tevere »; o « la Chiesa libera in libero Stato. » Io non so se l' opinione dell' oratore, la cui eloquente parola sostenne la prima combinazione, or fa un anno, in questo ricinto, non siasi corretta colla riflessione (1); ma la seconda non regge all'esame.

Ogni combinazione mista è impraticabile; l' invasione di Roma è una soluzione radicale; ed il giorno, in cui Vittorio Emanuele entrasse in Vaticano da una parte, il Papa ne uscirebbe dall' altra, ed il divorzio si troverebbe compiuto in modo definitivo. *(Approvazione.)*

L' Italia senza il Papato è un'Italia nuova, che ricomincia la sua storia. Una Monarchia, entrando nel Vaticano, non sarebbe già più una Monarchia. La rivoluzione vi entrerebbe con essa. *(Benissimo! benissimo!)*

Un Papa errante, esule, sarebbe per l' Italia un dolore, un rimorso ed un' incessante minaccia. In ogni santuario vuoto, essa troverebbe un pericolo; in ogni coscienza cattolica un giudice ed una condanna! Sarebbe una rapida transizione verso l' anarchia; poichè giammai un trono potrebbe trovare il suo equilibrio sulla cattedra di San Pietro. *(Benissimo! benissimo!)*

Sarebbe la dittatura, e già i dittatori sono pronti intorno a Vittorio Emanuele; e' si fanno suoi cortigiani per diventar suoi padroni; ed egli ne sarebbe la prima vittima, poichè deesi rendere omaggio al suo carattere: si potrebbe ingannarlo, ma non mai egli si lascierà degradare (1).

Ecco il Regno d' Italia senza il Papato, ecco l' Italia con Roma per capitale: un' Italia turbata, agitata, separata dalla religione, dalla Francia, dall' Europa, e porgente al mondo lo spettacolo della sua anarchia, dopo quello della sua schiavitù. *(Benissimo! benissimo!)*

Io credo d'avere chiarito che lo stesso interesse dell' Italia c' imponeva la necessità d' una resistenza incrollabile alle passioni ed agl'impeti, che spingono l' Italia verso Roma. Quale è qui l' interesse della Francia? Esso non è meno imperioso, nè meno decisivo. Per determinarlo, m' è d' uopo allargare un po' la cerchia della mia discussione.

Dal regno di Luigi XIV, la Francia è la prima nazione militare del mondo. Le conquiste del primo Impero hanno fortificato questa condizione. Ma d' altra parte le diffidenze dell'Europa eransi mutate in una ostilità profonda. L' Europa, inquieta per la nostra grandezza, spaventata dai nostri principii, aveva una tendenza continua a collegarsi contro di noi.

L'Austria e la Russia sostenevano la parte principale in questo movimento. L' Imperatore Napoleone I l' aveva ben compreso. Egli formò colla Casa d'Absburgo un' alleanza di famiglia, ch' egli sperava veder bentosto convertirsi in un' alleanza politica. Gli avvenimenti provarono ch' erasi crudelmente ingannato. Egli non avrebbe dovuto dimenticare che una *dinastia popolare* come la sua non può trovare appoggio se non nei popoli (2).

L'Austria era l' anima, il perno d' ogni coalizione militare contro di noi. Quanto alla Russia, essa ci minacciava in Germania, sul Reno. Sovrana a Costantinopoli, unita all'Austria ed alla Prussia, essa era per l' Europa occidentale un pericolo permanente.

Signori, si può dire che le due grandi guerre, che hanno illustrato il regno di Napoleone III, furono determinate da questa situazione generale, assai più che dalle circostanze accessorie, che sembrano averle motivate.

Portando la nostra bandiera davanti a Sebastopoli, passando le Alpi, noi facevamo fronte a necessità permanenti della politica francese. Noi abbiamo fatto due grandi guerre per rettificare, *a nostro profitto*, la bilancia europea falsata. E sarà l' onore di questo regno d' aver ottenuto tale immenso risultato. Immenso risultato non solo per noi, ma per l'Europa; poichè da cinquant' anni essa era male ordinata: tutte le alleanze erano a controsenso.

Oggigiorno la vera corrente della politica è ristabilita. A Pitt succedettero lord Palmerston, Russell, Cobden. L'Austria migliora le sue istituzioni. La Prussia si mette alla testa del movimento liberale in Germania. Lo spirito francese (3) penetra da per tutto, ed attrae coloro, che si collegarono altravolta per soffocarlo.

Questi risultati noi gli abbiamo ottenuti colla nostra moderazione; noi abbiamo saputo camminare con islancio e fermarci a tempo.

A Sebastopoli, abbiamo raddirizzata l' influenza della Russia, ma senza umiliarla (4) Noi avevamo là una occasione ben seducente per agitare la Germania, per liberare l' Ungheria, per tendere la mano ai popoli! L' Inghilterra, che non si teneva per sodisfatta della parte, da essa sostenuta in quella campagna, non chiedeva altro che di seguirci.

L' Imperatore volle la pace, ed il trattato di Parigi fu sottoscritto.

Dopo Solferino, noi avevamo una parte magnifica, la nostra squadra fremente era pronta ad attaccare Venezia! Il maresciallo Pélissier copriva la nostra frontiera dell' Est, e poteva aprirci le più favorevoli probabilità.

L' Imperatore si arrestò. E lo dico con piacere in sua presenza, fu S. A. I. il Principe Napoleone, che, colla sua parola attraente e persuasiva, determinò l' Imperatore Francesco Giuseppe ad accettare le condizioni, di pace che erano il trionfo della nostra moderazione (5).

Il *Principe Napoleone:* Domando il permesso di dir subito alcune parole.

Mi spiace che il visconte di La Guéronnière mi costringa a dare spiegazioni, che sono affatto fuori della discussione attuale. Quando eseguii gli ordini dell' Imperatore, mio Sovrano e mio parente, non feci che seguire le istruzioni da lui datemi. In simili circostanze non poteva discutere, ma obbedire. Io l' ho fatto. Non è qui il luogo di dire la mia opinione, nè quali fossero quelle istruzioni. *(Approvazione).*

Compii il mio dovere, meglio che per me si potè. Talvolta fui mal giudicato; si potè aver mal compreso il mio contegno; ma io raccolsi la preziosa testimonianza della sodisfazione dell' Imperatore.

Il sig. di La Guéronnière mi mette in una falsa situazione, giacchè qui non ho a sporre nè le mie personali vedute, nè i motivi che mi vi hanno determinato: ho eseguito gli ordini ricevuti.

Il sig. *di La Guéronnière:* Non credo di aver posto V. A. in una situazione difficile, ma anzi nella miglior situazione, ricordando un fatto storico, a cui è sì nobilmente congiunto il suo nome.

Il *Principe Napoleone:* Io non feci che eseguire gli ordini ricevuti.

Il sig. *di La Guéronnière:* S. A. diceva or ora, che io parlava di fatti al di fuori della discussione. Non lo credo, poichè ho solamente ricordato atti, che si collegano alla politica francese, di cui la guerra d' Italia è uno dei fatti gloriosi.

A Villafranca, come a Sebastopoli, la politica, che io analizzo, è liberale, ma non rivoluzionaria; simpatica colle nazionalità, ma lontana da ogni esagerazione; e, invece di trarre l' Europa in una lotta estrema, la trae in una nuova strada.

L' anno scorso tre Sovrani riunivansi in un pensiero, che la storia non ha ancora svelato, ma che sembrava un ricordo de' giorni più tristi. Ma presto essi abbandonarono quel pensiero e chiarirono così la impotenza e il pericolo di quella chimerica idea. Ebbene! tal risultato è dovuto alla politica moderata della Francia.

Questo sguardo retrospettivo era necessario per far comprendere la politica francese, e la sua azione diplomatica.

L' onorevole senatore, ricordando il programma tracciato più tardi dall' Imperatore, mostra le difficoltà, che presentava la costituzione della federazione italiana, pur riconoscendo che la federazione era un' idea giusta. Essa incontrava tre ostacoli: Torino, che andava più oltre di tale combinazione; Roma, che le restava addietro; e Venezia, che non era ancora italiana, e in nome della quale sarebbe entrata l' Austria nella federazione. Il trattato di Zurigo fu ammirabile pei principii, ch' esso stabilì, ma fu di difficile esecuzione (1). Dopo Solferino, era troppo tardi per una federazione, e troppo presto prima della liberazione della Venezia (2).

L' onorevole senatore, insistendo sullo slancio, con cui a quel tempo l' Italia fu tratta verso la Francia, desidera chiarire un fatto: cioè, la resistenza della politica francese alla politica piemontese; resistenza passiva, è vero, ma ben determinata e chiarissima. L' oratore crede di dovere senza entrare in particolari, indicar i fatti principali, in cui tal politica si caratterizza; e son quattro: l' annessione dei Ducati, l' aggressione del Regno di Napoli, l' invasione degli Stati pontificii, e il riconoscimento del Regno d' Italia.

Quale fu il contegno della politica francese, qual fu il suo linguaggio in queste occasioni? Dapprima noi ci opponiamo all' annessione della Toscana, e in un importante documento il sig. Thouvenel domanda il ristabilimento del Granducato. E in tale occasione, per un eccesso di delicata lealtà, si esagerava forse la politica francese, perocchè, se il trattato di Zurigo stabiliva la restaurazione in Toscana, proclamava anche l' indipendenza d'Italia, la quale, in nome di questa indipendenza, aveva il diritto di respingere i nostri consigli. Sia come vuolsi, la politica francese viene francamente caratterizzata da quel dispaccio (3).

Il 9 luglio 1860 la Sicilia viene invasa, il territorio napoletano è travagliato da una seconda agitazione, e tosto il ministro degli affari esterni scrive al nostro ambasciatore a Londra, a fine di ottenere un accordo tra la Francia e l' Inghilterra per riconciliare Napoli e Torino, e per costituire due grandi Stati italiani, l' uno del Settentrione e l' altro del Mezzodì

Così era ancora mantenuta l' idea della federazione, quantunque in condizioni diverse. Il sig. conte di Persigny fe' ciò che potè per ottenere il suo intento; egli fu pressante, severo, quasi minaccioso. L' oratore cita il dispaccio scritto dall' ambasciatore al ministro, e aggiunge:

Ecco la vera inspirazione della politica francese; era impossibile di meglio comprenderla e servirla meglio. E qui debbo rettificare una frase del sig. conte Ségur d'Aguesseau, il quale diceva che il ministro degli affari esterni era stato battuto dal sig. conte di Persigny.

Egli s' inganna, dacchè il sig. di Persigny fu l' interprete fedele della politica dell a sua patria; egli fe' ciò che potè, a fine di prevenire lo sbarco di Garibaldi.

In fine, malgrado i nostri consigli, i nostri avvertimenti, il 1.° ottobre 1860 Garibaldi sbarca sul territorio napoletano. Che facciamo noi? Incoraggiamo il Re di Napoli ne' suoi tardi tentativi liberali (4). Nello stesso tempo, sellecitiamo l'Inghilterra ad unirsi a noi, e quando Russell rifiuta, la nostra squadra davanti Gaeta fa testimonianza dei nostri sentimenti di benevolenza per quel giovane Re, che, se non ebbe il tempo d'apprendere a regnare, seppe almeno cader con onore. *(Benissimo!)*

L' onorevole senatore, toccando la politica seguita dopo l' invasione degli Stati pontificii, ricorda che il Gabinetto delle Tuilerie non esitò allora a rompere le relazioni colla Corte di Torino, e codesta rottura, egli dice, era ben grave (1) con un Re nostro alleato, che aveva combattuto al nostro fianco e il cui cuore ama tanto la Francia.

Ma non basta; aumentammo il corpo d' occupazione; segnammo un limite all' invasione; al confine del Patrimonio di San Pietro piantammo la nostra bandiera, dicendo agl' invasori: non passerete! *(Viva approvazione.)*

Frattanto, muore Cavour, l'illustre ministro: che dovevamo fare nell' agitazione che ne seguì, nella complicazione di timori e di speranze, che nacque allora in Italia? La nostra rottura non sarebbe più stata soltanto un biasimo; per l' Italia, diventava un pericolo e quindi il Governo francese si decise a riconoscere il Regno d' Italia, ma accompagnando il riconoscimento con riserve, che mostrano la perseveranza della nostra politica (2).

L' oratore cita il dispaccio del ministro degli esterni relativo al riconoscimento, e fa notare che le circostanze, che produssero quell' atto, non modificano per nulla l' opinione del Governo francese nella questione romana. Esso la riserva formalmente nel dispaccio del signor Thouvenel, e questa riserva contiene il principio delle condizioni, che intende di porre alla Corte di Torino.

Ecco ciò che fu la Francia, ecco ciò ch' ella disse, ecco ciò ch' ella fece tutte le volte che vide l' Italia tratta fuori dalle vie normali del suo destino (3): quando la Toscana viene annessa, essa protesta; quando il territorio di Napoli viene invaso, essa cerca un accordo coll' Inghilterra; quando gli Stati pontificii vengano invasi alla volta loro, essa rompe le sue relazioni con Torino ed aumenta il corpo d' occupazione. Infine, quando il conte di Cavour muore, essa riconosce il Regno d' Italia, ma sotto la condizione che non approva nulla del passato e riserva tutto per l'avvenire (4). *(Approvazione.)*

Ecco la nostra politica, passiva su tutti i punti, attiva sopra un solo, a Roma, che noi copriamo della nostra bandiera. *(Nuovi segni d' approvazione.)* Così, fino al presente, la nostra politica è intatta; ed abbiamo mantenuto tutto ciò che i nostri principii esigevano, ed il Papa rimane libero ed indipendente.

L' oratore lamenta l' antagonismo, che separa il Papa e l' Italia. È una sventura; ma ella si comprende, finchè la destinazione di Roma non è cangiata, a petto delle profonde modificazioni, che subì lo stato dell' Italia.

Il punto essenziale è che Roma resti nella condizione indipendente, che Roma resti al Papa, giacchè così il Regno italiano non prende quel carattere, quella forma assoluta, che porterebbero la perturbazione in seno della Società francese ed europea.

Se ciò avvenisse, noi l' avremmo permesso, e, per conseguenza, l' avremmo approvato. Ma quel giorno la Francia andrebbe verso il fortuito, verso l'ignoto; quel giorno si recherebbe un colpo terribile ai principii conservatori e si darebbe un irresistibile impulso all'elemento rivoluzionario. *(Viva adesione. Sì! Benissimo! benissimo!)*

Dall' 89 la Francia è una democrazia; ma il Primo Console, quando volle ricostituire la società novella, ben comprese che la democrazia senza credenze è incompatibile coll' ordine pubblico; e in pari tempo faceva il Concordato, che regola i diritti e le relazioni dello Stato e della religione, poich'egli sapeva come vi fossero grandi pericoli a confonderli, non meno che a separarli assolutamente. L' uno e l' altra debbono camminare coll' accordo delle loro forze e nella libertà delle loro dottrine pel trionfo della verità e della giustizia. *(Benissimo! benissimo!)*

Coloro, che vogliono subordinare la Chiesa allo Stato o lo Stato alla Chiesa, hanno egualmente torto; le conseguenze ne sarebbero disastrose, e nulla sarebbe più rivoluzionario di tal confusione.

L' Impero, che si adopera a svolgere tutte le verità della democrazia, che vuole associare il progresso alla conservazione degli eterni principii dell' ordine sociale, non si presterà mai ad una siffatta soluzione. Essa cangerebbe i suoi punti d' appoggio, travolgerebbe i rapporti della nazione coll' Imperatore e dell' Imperatore colla nazione, e gli darebbe per alleati d' un giorno i suoi naturali avversarii. *(Benissimo!)*

L' Imperatore, in Italia, tracciò in alcune parole tutto il suo programma; egli ha detto di non voler nè reazione, nè rivoluzione. Ebbene, questa debb'essere la nostra politica. Noi non possiamo più nè lasciar cancellare dall' Austria Magenta e Solferino, nè dare la nostra spada alla rivoluzione e sgombrar Roma per una intimazione dei *clubs*, che il Gabinetto di Torino non s' incaricherebbe mai di presentarci. *(Benissimo!)*

Noi siamo a Roma per le ragioni che vi ci hanno condotto nel 1849, e che ivi ci mantennero finora; la nostra occupazione, ne convengo, è un fatto accidentale, doloroso; ma, al postutto, essa non è se non una forma della protezione secolare, che la Francia esercita. Essa può finire; ma vi è una cosa immutabile, che non cesserà, ed è il diritto che noi esercitiamo; e se la nostra spada venisse a ritirarsi, l' ombra sola della spada nostra proteggerebbe ancora il Papa nella città eterna. *(Benissimo!)*

Io so che i nostri consigli furono male apprezzati, mal compresi. Io so che il potere temporale del Papa — non già ch' io voglia introdurre a Roma quella massima d' un altro tempo, secondo cui il Re regna e non governa: il sig. Thiers, che l' ha inventata, non l' ha certamente emessa in previsione d' una possibile applicazione al Papato temporale *(risa)* — ma io so che il potere temporale ha bisogno di subire profonde modificazioni, e che noi abbiamo a vincere grandi ostacoli. Ebbene! sarà maggiore il nostro onore nel superarli. Le difficoltà rialzano la nobiltà della missione, che noi adempiamo.

Ma non è tutto il restare a Roma; è d' uopo domandarci perchè vi restiamo. Senza dubbio, non è soltanto per tenere la bilancia eguale tra le pretese smoderate e gli estremi rifiuti. Spieghiamoci dunque nettamente su ciò che noi vogliamo, restando a Roma, poichè il mezzo di restarvi meno a lungo è di sapere esattamente lo scopo che ci siamo prefisso.

Primieramente, in ciò che concerne i rifiuti estremi della Corte di Roma, bisogna distinguere quelli che si indirizzano a Torino, da quelli che si indirizzano alla Francia.

A Torino, le proposte sono sempre le stesse: si tratta di chiedere al Papa che ceda il suo posto.

Il sig. *di La Rochejacquelein.* Nient' altro.

Il sig. *di La Guéronnière:* Ora, allorchè in una transazione una delle parti vuol prendere tutto, non v' è probabilità ch' essa sia accettata dall' altra.

Il sig. di *La Rochejacquelein.* La sarebbe una transazione facile.

Il sig. *di La Guéronnière:* Riguardo alla Francia, la situazione non è la stessa. Noi abbiamo, infatti, proposta successivamente la Confederazione italiana, colla presidenza d' onore al Santo Padre, il Vicariato e la garantia delle Legazioni; tutto venne rifiutato. Se si fosse trattato d' un alleato ordinario, che avesse sconosciuti in questo modo i nostri buoni ufficii, potremmo toglierci dall' affare. Ma non bisogna dimenticare che si tratta d' un Sovrano, ch'è anche capo della Chiesa, e noi non dobbiamo abbandonarlo neppure quando ci disconosce. *(Benissimo!)* Ora, perchè si mantenga questa protezione, perchè sia efficace, essa dee allontanarsi così dalle smoderate pretese di Torino come dalla resistenza assoluta di Roma. Noi dobbiamo dire a Roma di acconsentire a cessioni di territorio, che consacreranno la sua sovranità territoriale, e di applicare al suo Governo interno alcune riforme, rese indispensabili dallo spirito del secolo; a Torino dobbiamo dire: non avrete Roma, nè il Patrimonio di San Pietro. La Francia non custodisce una proprietà, di cui è disputato il possesso; la sua gloriosa spada non fa le veci dei sigilli sulle proprietà contrastate. Essa tutela un principio di civiltà.

Ecco la saggia missione, imposta alla Francia, ma bisogna che sia sciolta da ogni incertezza. È così utile all' Italia come alla Francia che non vi sieno equivoci. L' influenza del Governo francese è così grande, che finisce sempre coll' imporsi (1). Se si potesse credere un solo istante che essa fosse per divenire favorevole all' unità italiana, il paese forse si convertirebbe a quest' idea. V' ha già un indizio di questa situazione, v' ha una corrente in questo senso, che di giorno in giorno diviene più viva. L' unità fece, da qualche tempo, immensi progressi: essa è patrocinata da begl' ingegni ed ha con sè quasi tutta la stampa. Questa influenza della stampa, ch' io non temo, e che vorrei vedere, al contrario, svilupparsi nella misura d' una saggia libertà; questa influenza oggi agisce in tale questione in un senso opposto assolutamente alla politica del Governo francese. Credete voi che sia ben fatto l' eccitare speranze inconciliabili? È meglio prevenire tali disinganni, piuttosto che doverli un giorno imporre.

Si sappia bene a Torino e a Roma quali sono le vedute della Francia; si sappia che noi non abbandoneremo nè Roma, nè il Patrimonio di S. Pietro, e che siamo decisi a far rispettare il principio del non intervento; e quando la volontà della Francia sarà ben conosciuta, vedrete svanire gli ostacoli, le resistenze, e ciò che oggidì sembra così difficile diverrà facile.

Signori, riassumo, e la conclusione mi è facile. Dobbiamo restare a Roma, fino a che il Papa e il Re d' Italia siano condotti dalla forza delle cose ad un equo aggiustamento. E non credo di aggiungere troppo, dicendo che, se il conte di Cavour non fosse stato rapito all' Italia, questo aggiustamento sarebbe forse oggi concluso, e che avrebbe dipenduto dal Governo pontificio ottenere la garantia del suo attuale territorio colla cauzione della Francia (2).

Perchè non sarebbe possibile oggidì ciò che lo era sei mesi or sono? Bisogna persistere in questo disegno.

Da un lato, parliamo ad un popolo, che ci deve la sua liberazione (3), dall'altro, ad un Pontefice, a cui abbiamo prodigate prove di devozione e di rispetto. Tosto o tardi, saremo ascoltati. Per noi abbiamo la verità e il buon diritto. E tal cau-

(1) Il Principe Napoleone, cui l' oratore attribuisce poca riflessione nel fare la sua proposta, e non a torto.

(1) Un Principe che si lascia ingannare, può anche *degradarsi.* L' ingiustizia non è essa un atto di degradazione morale per chi la commette?

(2) È un' idea poco esatta, e non è la sola in questo discorso.

(3) Saremmo curiosi di sentire una buona definizione dello spirito francese.

(4) E nel 1815 fu raddirizzata l' influenza della Francia senza umiliarla?

(5) Ed ora?

(1) Per causa di chi? Le difficoltà si sono volute.

(2) Ma il trattato di Zurigo non è stato stipulato dopo Solferino? E perchè allora era troppo tardi per una federazione? Avete cercato la pace, l'avete ottenuta, e perchè permettete che non se ne adempiano le condizioni? Certo che se il Piemonte *vuol tutto* per sè, come confessa lo stesso visconte, la federazione vien sempre e *troppo tardi* e *troppo presto.*

(3) Preghiamo il lettore di pesar bene queste ragioni, e di provarle alla cote dei fatti. Veda anche il nostro *Bullettino* di ieri.

(4) Queste ragioni non hanno peso. Molto gentile e cortese è poi il sig. visconte, quando dice al valoroso giovane Re di Napoli che: *se non ebbe il tempo d'apprendere a regnare, seppe almeno cader con onore!!* Certo che nei pochi giorni del suo regno Francesco II imparò a regnare, perchè imparò a conoscere i *falsi amici* e i *traditori*, e val mille volte più il suo *cader con onore*, che l' *altrui trionfar con vergogna.*

(1) Infatti ha prodotto *gravi* conseguenze. Il Re che ama tanto la Francia ha fatto quel che ha voluto.

(2) Il sig. visconte è un eccellente avvocato, e nulla più.

(3) Le vie normali del suo destino? Oh! *frasi vuote*, voi comandate al mondo!

(4) Il sig. visconte è un grande orator dabbene!

(1) Infatti ne è prova l' esito del suo contegno col Piemonte!!

(2) Tutti gli Stati della Chiesa avevano una guarentigia nei trattati firmati da tutte le grandi Potenze, compresa la Francia, eppure quella guarentigia non valse. La cauzione della Francia varrà di più!

(3) Non bisogna dimenticarselo. Tutto si deve alla Francia!

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo. — In olii, si vendevano di Monopoli fino a d.i 250 sc. 17 per %; le qualità buone comuni primitive si vendono sempre a d.i 220 in dettaglio, con varietà di sconti fino a 14 p. %. Seguita grande domanda nei caffè fini; sono [illegible] i coloniali [illegible]; le granaglie pure nominalmente sostenute, ma senza transazioni di alcun rilievo.

Le valute d'oro vengono un poco meglio tenute, le Banconote pure a fiorini a 73 1/4, il Prestito veneto a 73 1/4, il Nazionale a 62; le transazioni non hanno avuto importanza; il telegrafo per Londra [illegible] peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 70
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	206 —
Costant.	»	100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	100 franchi	5	39 85
Lione	»	100 franchi	5	39 85
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Lisbona	»	1000 reis	—	—
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 85
Messina	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	100 lire ital.	5	39 85
Trieste	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	73 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	61 75
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre	—
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—

Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	—	Colonnati	—
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 76		
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 07 1/2		
Doppie d'Amer.	—		
» di Genova	31 87		
» di Roma	6 87		
» di Savoia	—		
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	—		
Crocioni	2 16		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	—		

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 80
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
Talleri	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 marzo 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
5 marzo - 6 a.	334''', 40	+ 1°, 8	+ 1°, 4	85	Pioggia	N. E.4		6 ant. 9°
» 12 m.	336, 23	5, 5	3, 7	68	Nuvolo	N.	0'''87	5 pom. 8°
» 10 p.	338, 40	3, 2	2, 3	81	Sereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 6°, 0; min. + 1°, 7. Età della luna: giorni 5. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 5 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Laechenhoff Carlo possid. pruss., — Herwitt Tommaso, eccl. inglese, ambi da Danieli. — *Da Trieste:* Maurer cav. Giuseppe, — Malovich Giuseppe, possidente, — Dusy de Laskava Eugenio, poss. di Vienna, — e Breuning Guglielmo, neg. di Parigi, tutti quattro all' Europa. — Laudegren Vittorio, cap. di Svezia, alla Luna. — *Da Verona:* De Buddenbroch Lodovico, possid. di Berlino, alla Belle Vue. — *Da Ferrara:* Feretti co. Francesco, poss., al S. Marco. — *Da Milano:* Radout Vittorio, possid. di Parigi, all' Europa. — Dauglas Guglielmo, — e Baillie Guglielmo, possidenti inglesi, ambi da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Cecil Gustavo, possid. inglese. — *Per Trieste:* De Schönfeld conte Adolfo, possid. di Gratz. — *Per Padova:* Hascason Giacomo, poss. di Scozia. — Scherbanoff Alessio, gentil. russo. — Chlebsikoff Vittorio, possid. russo. — *Per Mantova:* Fedrigotti de Bassi Guglielmo, I. R. Procur. di Stato. — *Per Milano:* Boschiero Giovanni, negoz. d'Asti.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 marzo: Arrivati 483; Partiti 576.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 marzo: Arrivati —; Partiti —.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. M. del Carmine.*

SPETTACOLI. — Giovedì 6 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi; dopo l' opera avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — Alle 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Raccolta delle leggi pel Regno Lombardo-Veneto. Comunicazione uffiziale, tratta dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna, intorno alle viste del Ministero delle finanze relative alla Banca.* — Impero d'Austria; *difficoltà al compimento della questione finanziaria, secondo un carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Premio per bell' azione.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: ricevimento in Vaticano de' parrochi di Roma e de' predicatori della Quaresima; discorso ad essi rivolto dal Santo Padre; la canonizzazione di Pentecoste; il Carnovale; il Corso ed il Foro Romano; dimostrazioni ed arresti; perquisizione della polizia romana in casa del Venanzi; scoperta della [illegible]; il Governo ed i Vescovi di Francia; un ausiliario del Passaglia.* — Regno di Sardegna; *Opposizione sulla crisi ministeriale.* — Impero Russo; *riforme di Polonia.* — Impero Ottomano; *il prestito; [illegible] fra gl' impiegati; decreto; ricevimenti nel palazzo del Sultano; proposta del gran-visir; [illegible]; accidente in mare. Cose di Siria.* — Inghilterra; *Parlamento; dichiarazioni di lord Clarendon sulle lettere di Cavour testè pubblicate.* — Francia; *discussione dell' indirizzo in Senato; cose d' Italia.* — Africa; *[illegible] palazzo al Senegal.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

sa, quando la sostiene la nostra mano e la difende la nostra spada, e la protegge Iddio, non può che trionfare.

Abbiamo la perseveranza, che distrugge gli ostacoli, e la volontà, che li domina, e aspettiamo con fiducia l'ora, in cui l'Italia e il Papato ci presenteranno lo spettacolo dell'alleanza della libertà e della religione, che fu la prima ispirazione del cuore di Pio IX, che è il voto ardente dell'Imperatore, e sarà l'opera immortale della Francia. *(Benissimo! benissimo!)*

La seduta è levata.

AFRICA.

Si legge nella *Patrie*: « L'ultimo corriere di S. Luigi (Senegal) ci porta notizie importanti. Il Re di Cayor, nostro tributario, fu vittima d'una rivoluzione di palazzo, che lo costrinse ad abbandonare i suoi Stati. Il governatore della colonia organizzò una spedizione, di cui prese il comando, per andare in suo aiuto. La spedizione si compone di tre avvisi a vapore, su uno de' quali fu imbarcato il 1.º battaglione dei bersaglieri del Senegal. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Tra le questioni politiche, quella che predomina in Europa sopra tutte è la questione romana. Alcuni scioli avevano già preconizzato la fine del Cattolicismo, avevano paragonato il Papato a un *gran cadavere*, ed ecco il mondo dar loro la più solenne smentita. Roma è invulnerabile solo perchè vi risiede il Capo della Cattolicità; e tutte le ambizioni più bassamente cupide, tutte le più grandi ingiustizie, tutte le più fine ipocrisie politiche rompono in quello scoglio. La sussistenza del Papato, l'impossibilità di abbatterlo, come potere temporale, benchè spogliato ed inerme, è il fatto più prodigioso de' nostri tempi. Lord Palmerston ha già esternato in pubblico il desiderio di vederlo annichilato, ma lord Palmerston morrà, com'è morto Cavour, senza vedere ciò che desidera. Garibaldi si vantò d'andare a Roma a strozzare la *vipera*, ma la Provvidenza non gli consente di rinnovare i tentativi di Attila, nè le famose gesta del connestabile di Borbone. In una delle ultime sue lettere egli si vanta di venir presto in Italia ad esterminare i *sorci*, ma non si vanta più di salire il Campidoglio per coronarvi Re d'Italia Vittorio Emanuele.

Per sino il testereccio sig. Bettino Ricasoli ha rinunziato, dopo tante iattanze, all'impresa di Roma.

Chi va al fondo delle cose trova che il Papato è la causa indiretta dell'agitazione veemente delle Camere di Parigi. Tanto l'Italia quanto la Francia sono egualmente dominate dalla *fatalità* della questione romana. Il partito cattolico in Francia aiutò la fondazione del regime del 1852, e vi si associò di cuore sperando ne' beneficii di un potere fortemente costituito; ma vedendo poi mozzicato e quasi distrutto il potere temporale del Papa, si adombrò, si fece peritoso e renitente. Se il potere temporale fosse stato rispettato, non si sarebbero vedute le unanimi e stupende manifestazioni di tutto l'Episcopato cattolico, non sarebbesi ravvivata l'istituzione mirabile del denaro di S. Pietro, che prova ad evidenza l'entusiasmo di tutte le popolazioni cattoliche per il Papato. Il Governo imperiale di Francia non sarebbesi mostrato ingiusto e taccagno colle pastorali dei Vescovi, e colla Società di S. Vincenzo de' Paoli, la sua popolarità che declina, sarebbesi conservata; negli alti Corpi dello Stato non vi sarebbe l'irritazione e il malcontento che vi domina: in una parola, il Regno di Napoleone III, associandosi al rispetto dovuto alla giustizia ed al diritto, sarebbe stato amato e sostenuto da tutti i veri Cattolici.

Il risentirsi del partito cattolico in Francia va di costa colle esagerazioni de' partiti irreligiosi e rivoluzionarii, dei quali, la mancanza di principii, l'odio ad ogni autorità, l'avventatezza e la subita mutabilità delle risoluzioni, rendono ad ogni potere sommamente pericolosa l'alleanza. Ora, tali essendo le cose, che resta da fare all'Imperatore di Francia rispetto al Papato?

Ciascheduno si prova a sciogliere il problema secondo le proprie idee. La *Revue des Deux Mondes* (1) vuole che in Francia si abbandoni il potere temporale del Papa, e si accordi alla nazione piena libertà di stampa, e piena libertà elettorale. E questa sarà la panacea che guarirà tutti i mali, e farà della Francia il paese della cuccagna!

Noi invece crediamo che la soluzione del problema più giusta sia quella di lasciare a ciascuno il suo. Perchè spogliare la S. Sede de' suoi dominii? La Francia che, secondo il sig. La Guéronnière, fa stare a segno il Piemonte *coll'ombra sola della sua spada*, dica al Piemonte: *voglio così*, e tutto sarà finito. Se l'Imperatore de' Francesi si appigliasse risolutamente, apertamente a questo partito, che è il solo nobile perchè il solo giusto, egli acquisterebbe nel mondo cattolico nome e credito immortale! Lo farà egli? lo ignoriamo; ma se è uomo di penetrazione profonda e di energia lo farà.

Nel Senato di Francia, continuando la discussione sul paragrafo 10 dell'indirizzo, S. Em. il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, rispose con somma moderazione al senatore Bonjean, e prese atto avere egli posto siccome base del suo discorso, *la sicurezza, la dignità e l'indipendenza della Santa Sede; la sovranità del Papa, e la sua residenza in Roma.* Dimostrò l'insussistenza o la debolezza di alcune sue argomentazioni contro il poter temporale dei Sommi Pontefici. Approvò poscia che nel paragrafo si chiamino *immoderate* le pretensioni sarde, perchè contrarie alla politica di Villafranca e al trattato di Zurigo, e perchè provano l'uso ingrato che si è fatto dei beneficii della Francia. Attribuì ad una mala intelligenza l'avere accennato nel paragrafo che si discute le resistenze e le estreme ripulse attribuite alla Santa Sede. Che dovea fare il Santo Padre? Spogliato, non sono ancora due anni, per violenza e per frode, delle Marche e dell'Umbria, poteva egli o doveva accordare a tali ingiustizie la sanzione morale della sua autorità di Pontefice e di Sovrano? La fede dei trattati, i principii eterni del giusto e dell'ingiusto non gli permisero di riconoscere un Regno, che anche Potenze non cattoliche non hanno sinora riconosciuto. Il Papa non chiede alla Francia l'intervento, ma aspetta giustizia dal tempo e dagli eventi. Il trionfo della forza brutale sarà momentaneo, l'equità trionferà, e protestare contro la violenza è lo stesso che mettere dalla sua Dio e la giustizia. Biasimare l'aggressore è giusto, ma non è giusto biasimare l'aggresso che non ha violato la neutralità, e che non ha mai fatto nocumento a nessuno. Vota perchè si modifichi la redazione del paragrafo, e si tolgano le parole: *resistenza* ed *immobilità* del Papato.

Al Cardinale Donnet seguì nell'arringo il Principe Napoleone. Egli disse, che, se è vero, che il potere temporale, come ha sostenuto il senatore Bonjean, va sempre a discapito dello spirituale, non è giusto il conchiudere per la conservazione del potere temporale, nè il volere che il Papa regni ma non governi a Roma. Il Principe non reputa seria siffatta soluzione, ed essa anzi è reietta dal Papa. S. A. I. ne presenta un'altra, lo sgombro delle truppe francesi da Roma. Egli non vuole lo *statu quo* proposto da La Guéronnière, e chiama questa, non una soluzione, ma una *dichiarazione d'impotenza* sotto frasi leccate, pompose, ma in fondo senza idee; egli non vuole *aspettare*, e prega il *suo* Governo a respingere siffatto consiglio. Egli incolpa il *partito clericale* di servirsi della religione per agitare gli animi, accusa i Vescovi di accendere le faci della discordia, ma poi dice che l'*agitazione è superficiale.* Egli non vuole che nella presente questione si profferisca *oggi* il nome di *Venezia*. Deplora che sia passato un anno senza che la questione sia stata sciolta, e sostiene che l'Italia è stata riconosciuta dall'Imperatore di Francia nelle sue circoscrizioni attuali, che comprendono tutta la penisola, tranne Roma e Venezia. Egli non vuole altri rimpasti, per la gran ragione che l'Italia non è un pezzetto di *cautciù*, ragione che sarebbe stata buona anche prima d'ora per impedire i rimpasti piemontesi. S. A. I. non muta opinione.... o la muta solo in questo, che l'anno passato non accordava al Papa che una parte di Roma, ora, per una generosità affatto rara, gliela concede tutta! Non sembra egli che il cugino dell'Imperatore de' Francesi sia l'erede al trono di Carlo Magno? Stiamo a vedere che collo stesso diritto egli assegnerà alla Regina d'Inghilterra la sola città di Londra, e assegnerà a S. M. il Re suo suocero tutto il resto del Regno unito! Possibile che S. A. I. si stimi esser egli il dispensiero de' Regni e degl'Imperi? Altro che non intervento. Guai all'Europa se tra le teste coronate e potenti ve ne fossero due sole di questo calibro!

S. A. I. sa, che S. S. ha dato un'assoluta ripulsa alle proposte di Thouvenel, e che il Papa non fa nè farà mai concessioni. Egli spera nel tempo, spera che gli eventi muteranno le condizioni d'Italia in favor suo; spera nell'aiuto di Francia, e nell'aiuto dell'Austria . . . Ah! il Principe non può persuadersi che il Papa speri nell'aiuto di Dio! S. A. I. confessa che il *Non possumus* del Pontefice ha qualche cosa di grande, ma si lagna ch'egli lo opponga a coloro che lo amano, a coloro che gli consigliano le concessioni! Oh il dabben Principe! A udirlo, il Papa non dovrebbe dire il *Non possumus* a chi vorrebbe spogliarlo, anzi a chi lo ha già spogliato de' suoi dominii, e vorrebbe anzi spogliarlo della sua morale grandezza. Oh! il Principe non conosce i Papi, e non conosce la storia. Egli cita il trattato di Tolentino, e dovrebbe vergognarsene. Un trattato strappato dalla forza, e dall'astuzia, un trattato che ha spogliato l'Italia de' suoi più mirabili capolavori, un trattato che noi non sapremmo come qualificare, un trattato a cui fu costretto un inerme Pontefice dal più astuto politico e dal più fortunato guerriero! Quel trattato prova, se così vi piace, la debolezza d'un Pontefice, che alla violenza non poteva resistere, ma prova nello stesso tempo la prepotenza della politica francese. Vorrebbe il Principe rinnovare un trattato di Tolentino?

Ma la resistenza del Papa, dice S. A., mette in combustione la Francia! Essa, o Principe, miete ciò che ha seminato. Non bisognava tollerare che una iniqua politica spogliasse tanti Principi innocenti, che invadesse colle armi, senza motivo, Principati italiani, la cui neutralità era stata riconosciuta e doveva essere rispettata. Il Piemonte a Parma ha spogliato un orfano, a Modena, a Firenze, Principi che non l'avevano mai insidiato nè offeso, a Napoli un giovine Re, nelle cui vene scorre il sangue di una Santa di Casa Savoia, nato, cresciuto in Italia, e forse non mai uscito dalla penisola! E tutto questo per una immensa ambizione, sotto la maschera della nazionalità italiana! Quasi che l'Italia, finchè il Piemonte non l'ebbe ghermita per sua, non fosse stata nazione!

Il defunto Re di Prussia sdegnò di usurpare l'altrui per estendere i suoi dominii, invece Vittorio Emanuele per ambizione fu ingiusto! Eppure, S. A. I. l'approva e lo difende! Tanto può l'amicizia e la parentela!

Qui il Principe chiama in aiuto la diplomazia per discreditare il Governo pontificio, e come un'accusa contro di lui, cita un dispaccio del Cardinale Bernis, in cui è detto che circolava per Roma una predizione di Cagliostro, secondo la quale Pio VI sarebbe stato l'ultimo dei Papi! Le altre censure criticano il Governo di Roma in alcune cose amministrative. Da un rapporto del duca di Cadore, pieno di livore contro il Papa, S. A. I. trae una insinuazione contro Pio IX, che per onore del Principe lasciamo di riferire! In breve S. A. I. pretende di aver provato: *che il Governo pontificio è stato riputato esecrabile in ogni tempo;* che *Napoleone I riputava una disgrazia la riunione del potere temporale, e del potere spirituale sulla medesima testa*; e finalmente, che *l'idea dell'unità era spuntata sino dall'epoca della ristorazione.*

Ammesso poi essere *assolutamente impossibile migliorare il Governo papale*, esamina i consigli dati al Papa da Napoleone III. Nella lettera a Edgardo Ney, i consigli erano per una riforma amministrativa; dopo la battaglia di Solferino, i consigli divennero *più disinteressati*: trattavasi di far transigere il Papa, *cedendo* a S. M. il Re galantuomo *Bologna e le quattro Legazioni.* Più tardi, i consigli mutano ancora, e propongono al Papa la cessione di tutto ciò che gli era stato rubato, per salvar *definitivamente* il Dominio di S. Pietro. Il Papa, a tutti questi *disinteressati* e *non chiesti* consigli, rispose sempre di *no*, e questo pesa a S. A. I. Si vede bene che il Governo del Papa non è un Governo di gonzi, come piacerebbe che fosse.

Il Principe ammira la moderazione italiana che ha bisogno di Roma, eppure non se la piglia!! Egli chiama eresia il dire che Roma non appartiene solo all'Italia, ma a tutto il mondo cattolico. Sostiene che la popolazione di Roma ha il diritto di cacciare il Papa, come i popoli d'altri Stati hanno cacciato i loro Principi.

Tornando poi all'unità, dice che *Bonaparte la promise agl'Italiani nel* 1797, *a patto che sapessero formare dei battaglioni agguerriti*, per sostenere la sua ambizione, e il potere della Francia. Negli ozii di Sant'Elena, Napoleone meditava questa unità, che prima gli era appena passata pel capo; e S. A. in proposito conta al Senato con molta ingenuità persino i sogni del grand'uomo. Egli cita poi due proclami di Napoleone III per provare che anch'egli ha il ticchio dell'unità d'Italia, benchè il fatto di Villafranca e il trattato di Zurigo, le sue formali promesse di rendere a ciascuno il suo, e di voler rispettato il potere temporale del Papa, provino che Napoleone ha idee affatto contrarie.

Ad ogni modo S. A. I. vuol finirla con Roma, ed ecco la sua conclusione: *L'Imperatore notifichi a Roma quello che intende di fare per l'indipendenza spirituale del Santo Padre. Rassicurate così le coscienze cattoliche, le truppe francesi lascino Roma. Il Papa resterà solo col suo popolo, e se correrà pericoli, assicuriamolo, che a sua richiesta soldati italiani andranno a difenderlo!!!*

Questo è il capo d'opera del Principe Napoleone, ma questo capolavoro non ottenne un plauso nè un'approvazione in Senato. I senatori ne furono stupefatti, quando per disgrazia il ministro Billault, portavoce del Governo, si alzò, e dichiarò che *per ora tra la opinione del Principe oratore e le viste del Governo non eravi nulla di comune.*

Aspetteremo che Napoleone III sveli il suo pensiero, ma intanto noi diremo che il giorno 1.º di marzo dell'anno 1862 il Principe Napoleone nel Senato di Parigi ha scritto la più brutta pagina della sua vita.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 4 marzo, alla *Perseveranza*:

« Eccovi l'elenco dei nuovi ministri, quale si legge nella *Gazzetta Uffiziale* di questa sera:

« « Per decreti firmati ieri da S. M. il Re, il Ministero è composto nel seguente modo:

« « Presidenza e affari esterni, e coll'incarico di reggere intanto il portafoglio degl'interni — il commendatore avvocato Urbano Rattazzi, presidente della Camera dei deputati;

« « Grazia, giustizia e culti — il commendatore avvocato Filippo Cordova, deputato al Parlamento;

« « Guerra — Il conte Agostino Petitti-Bagliani di Roreto, luogotenente generale, deputato al Parlamento;

« « Finanze — il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento;

« « Marina — Il conte Carlo Pellione, di Persano, viceammiraglio, deputato al Parlamento;

« « Lavori pubblici — l'avvocato Agostino Depretis, deputato al Parlamento;

« « Agricoltura, industria e commercio — il marchese commendatore Gioachino Napoleone Pepoli, deputato al Parlamento;

« « Istruzione pubblica — il commendatore avvocato Stanislao Pasquale Mancini, deputato al Parlamento. » »

« Voi vedete che questa lista differisce in parte da quella inviatavi ieri, e da quella pubblicata da quasi tutt'i fogli torinesi di questa mattina e da qualcuno di questa sera.

« Tale contraddizione spiegasi nel seguente modo: Una frazione della sinistra riunivasi, come saprete, in seduta straordinaria, e deliberava che la presenza del commendatore Cordova al Ministero, e segnatamente a quello dell'interno, sarebbe perniciosa al paese. Soggiungesi che il generale Garibaldi, e questo vi prego di accogliere con riserva, aderisse a tale deliberazione.

« I ministri presenti a Torino, e fra questi il Cordova quale ministro dell'interno, stavano per recarsi a prestare il giuramento nelle mani del Re; allorquando, comunicata al commendatore Rattazzi la deliberazione dell'opposizione, questi appigliossi al partito di reggere egli stesso provvisoriamente il portafoglio dell'interno, e di offrire al Cordova, il quale, come avete letto, accettò, quello di grazia e giustizia. »

Dispacci telegrafici.

Londra 3 marzo.

Il *Daily-News* dice: « Noi speriamo che il nuovo Ministero di Torino, qualunque possa essere, si richiamerà alla memoria che nessun ingrandimento immediato offrirebbe alla nazione un compenso per l'indipendenza pacifica. » *(FF. di V.)*

Parigi 3 marzo.

Nel Senato, Rover sostiene la redazione della Commissione; secondo esso, le parole di pretese smoderate riferisconsi all'idea di far cessare l'occupazione di Roma prima che siano conciliate le due grandi cause del Papato e dell'unità d'Italia, e al pensiero di dichiarare l'unità impossibile senza Roma e Venezia. Le parole di resistenza e di immobilità nulla hanno di esagerato, e caratterizzano esattamente l'attitudine della Corte romana.

Billault, ministro, dichiara che il Governo continua a volere l'indipendenza d'Italia e nel tempo stesso l'indipendenza del Papa. Esamina le diverse eventualità possibili, e sostiene che non bisogna sgomentarsi nè della resistenza degli uni, nè dell'impazienza degli altri. Doversi attendere che il senno pubblico, i fatti e la Provvidenza conducano allo scioglimento per la pace del mondo e la tranquillità delle coscienze. Combatte molti brani del discorso del Principe Napoleone, specialmente quello relativo allo sgombro di Roma, ed enumera i pericoli immensi e la responsabilità, che, eseguendolo, incontrerebbe il Governo.

Esaminando la possibilità di una transazione, dice che il Governo di Torino, riconoscente verso l'Imperatore e la Francia, sarebbe pronto ad accettarla ancora, ma il grande ostacolo sta in Roma. Il Governo non dispera di vincere l'immobilità; ma i Cardinali e i prelati circondanti il Papa sono nemici della Francia; non bisogna fornir loro armi nuove. Adottando il paragrafo, il Senato darà all'Imperatore il diritto di far intendere con fermezza al Santo Padre il linguaggio della ragione politica. *(Numerose approvazioni).*

Il paragrafo è adottato: l'insieme dell'indirizzo fu approvato con 127 voti, contro 6. La votazione è seguita dagli applausi e da evviva all'Imperatore.

I sei oppositori all'indirizzo furono i Cardinali Donnet, Gousset, Mathieu, Morlot, e i signori Gabriac e Ségur d'Aguesseau. *(FF. SS.)*

Parigi 4 marzo.

Il ministro Billault, combattendo energicamente in Senato certe asserzioni del Principe Napoleone, fa presente come la Francia abbia preso in seria considerazione i passi, fatti dall'Austria e dalla Spagna a favore del Papa. Toccando della lealtà della politica austriaca, lodò le amichevoli relazioni della Francia coll'Austria, e concluse perchè si continui la protezione al Santo Padre. Dopo questo discorso, il Senato adottò l'indirizzo quasi ad unanimità. *(Sferza e O. T.)*

Parigi 4 marzo.

Borsa (ore 1 pom.). 69:90; 67:95; 68:30; 93 $^3/_8$.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Autorità era da qualche tempo sulle tracce di colpevoli mene, e fece arrestare i principali mestatori, che deferì al Tribunale. »

Secondo il *Dresdner Journal*, sarebbe stabilito un nuovo accordo fra la Prussia e l'Austria nella questione assiana. *(V. il nostro dispaccio dell'altr'ieri).* *(FF. SS.)*

Parigi 4 marzo.

L'*Indépendance Belge* reca: « Furono arrestati gli antichi rappresentanti Miot e Greppo. Il Governo spiega sempre maggiore severità. La polizia ha preso misure di precauzione per oggi. » *(O. T.)*

Schwerin 3 marzo.

Oggi verso mezzogiorno è morta la Granduchessa Augusta di Mecklemburgo-Schwerin. *(FF. di V.)*

Nuova-Yorck 18 febbraio.

Dopo tre giorni di combattimento, il forte Donnelson si è arreso coi generali Buchner, Bushrod e Johnson. Gli unionisti presero 15,000 prigionieri ed immenso materiale da guerra. Il governatore della Virginia domanda al Senato di Richmond, avuto riguardo alle ultime sconfitte, che si armi tutta la popolazione maschile delle città dai 18 ai 60 anni. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 marzo.

(Spedito il 6, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 30 ant.)

L'Imperatore Napoleone, deplorando il malinteso, ritirava il progetto di legge per la dotazione al gen. Montauban. La giornata d'ier l'altro passò a Parigi tranquilla; imponenti forze si adunarono nel Quartiere latino: Si fecero numerosi arresti. Tra gli arrestati, è l'estensore del *Courrier du Dimanche.*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 marzo.

(Spedito il 6, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 20 ant.)

Torino 5. — Garibaldi andò a Genova; si assicura ch'egl'intende presedere l'adunanza generale de' Comitati di provvedimento.

Veracruz 8. — Le Potenze alleate fanno apparecchi di partenza per occupare Orizabo, Cordova e Jalapa; i Messicani sono disposti ad impedirlo.

Parigi 6. — Il giornale *L'Espérance* di Nantes ebbe un secondo avvertimento per assalti al capo dello Stato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	84 —
Azioni della Banca nazionale	827 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 —
CAMBI.	
Argento	136 50
Londra	137 90
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 4 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 55
idem 4 ½ p. %	99 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovia lombardo-venete	540 —

ARTICOLI COMUNICATI.

142

Una parola di compianto, una lagrima di dolore alla memoria dell'ottimo Gaetano co. Simeoni, la cui anima benedetta, nell'ora quinta del giorno 27 febbraio testè spirato, volava in seno al Creatore.

Dotato d'indole egregia, di giusto e forte sentire, fu amico sincero, benefattor generoso, cristiano per eccellenza. Funzionario dello Stato, disimpegnò con abilità ed onore gli affidatigli uffizii; uomo privato, rifulse per cittadine virtù; marito, fu costante negli affetti, ed amò fino agli estremi la donna, che il cielo gli avea destinato a compagna.

Amareggiato da domestiche sventure, seppe coraggiosamente sopportarle colla rassegnazione, che ispira il sentimento più puro della vera religione; e dopo ottantasette anni di vita esemplare, lasciava questa terra d'esilio fra il rammarico, e lo sconforto di quanti il conobbero.

Io pure che per lunga amistà fui davvicino testimonio delle tue virtù, e dei pregi del tuo cuore, io pure mi unisco al comune cordoglio, e deploro l'irreparabile tua perdita.

E tu, affettuosa compagna della sua vita, che nell'intensità del tuo dolore piangi amaramente colui che ti fu amico più che consorte per tanti anni, confortati. S'egli ti ha preceduto nel cammino dell'eternità, dal seno della quale ti guarda e prega per te, lo raggiungerai un giorno fra le animе elette per non più staccarti da lui, e per dividere seco lui quei gaudii celesti, che sono il ben meritato guiderdone di chi visse quaggiù per l'amore, e per la giustizia.

Un amico.

AVVISI DIVERSI

(1) Fascicolo del 1.º marzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1988-62. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, in esito ad istanza 1. marzo corrente Numero 1988 di Tommaso Bricito, negoziante caffettiere di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto essere avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il Notaio d.r nob. Gio. Battista Valentinis di qui quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto maggio 1862 per l'esaurimento delle relative pratiche di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Fontanini Giuseppe e Griffaldi Giacomo, ed in loro sostituti Battigelli Francesco e Martini Bortolo di qui.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Notaio suddetto con copia dell'istanza 1. marzo corr. N. 1988, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 473. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22, 24 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale dello stabile qui in seguito descritto, esecutato a carico di Giustina, Giovanna Laura e Maddalena Marisschi fu Francesco, sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa di S. Maria Maddalena di qui e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di fior. 1207 : 50 v. a., ch'è il prezzo attribuito allo stabile da vendersi nella stima giudiziale, e nei due primi esperimenti non ne seguirà la delibera che ad un prezzo eguale o superiore; nel terzo all'invece seguirà la delibera anche ad un prezzo inferiore, in quanto tale prezzo basti a pagare i creditori iscritti sino all'importo della stima.

II. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da verificarsi nelle mani della Commissione delegata all'asta di fior. 120: 75, che costituiscono il decimo della detta stima.

III. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti agli aspiranti i rispettivi depositi. All'invece quello del deliberatario verrà trattenuto dalla Commissione delegata all'asta a garanzia della di lui offerta.

IV. Entro 15 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare e versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo meno i fior. 120 : 75 che avrà versati come sopra all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive che provasse di aver pagato nelle mani del procuratore dell'esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

V. Dal giorno della delibera spetterà al deliberatario la utilizzazione dello stabile acquistato e saranno a di lui carico dal detto giorno in poi tutti i pesi pubblici e privati aggravanti lo stesso stabile.

VI. Dovrà anche il deliberatario ritenere a proprio carico i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo relativo in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato pella relativa restituzione.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui attualmente si trova e si troverà nel giorno dell'asta o della delibera.

VIII. Resta libero al deliberatario di ispezionare gli atti relativi alla esecuzione presso la Cancelleria di questo I. R. Tribunale onde valutare la cauzione dell'acquisto non assumendo la parte esecutante qualsiasi responsabilità relativa.

IX. Tutte le somme da versarsi e pagarsi in ordine alli precedenti articoli dovranno versarsi e pagarsi in effettivi fior. d'argento v. a. esclusa ogni altra specie di moneta, carta monetata o surrogato alla specie metallica.

X. Tutte le spese relative all'asta ed alla delibera e conseguenti alle medesime compresa la tassa di trasferimento sono a peso e carico del deliberatario.

XI. In ordine all'adempimento delle premesse condizioni il deliberatario otterrà dal giudice la aggiudicazione e possesso dell'immobile deliberatogli.

XII. Mancando invece il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutte spese e danni del deliberatario medesimo.

Descrizione
dello stabile da vendersi

In Città di Treviso, Parrocchia di S. Stefano, contrada di S. Nicolò.

Casa con cortile, adiacenze ed orto, marcata al civico N. 973, rosso, la quale comunque nell'attuale estimo stabile figuri tuttavia allibrata come segue:

N. di mappa 1599, casa con portico ad uso pubblico, pertiche metriche 0.24, rendita a. Lire 93 : 60;

N. 1600, orto, pertiche metriche 0.13 rendita a. L. 1;

In quanto al mappale Numero 1600 viene venduta pella sola porzione stimata colla casa e contrassegnata nel tipo unito alla stima giudiziale col N. 1600 ed orto, di pertiche metriche 0.06, rendita a. L 0 : 46, con opportuna riserva di ogni azione che potesse spettare alla parte venditrice in confronto del sig. Antonio dott. Agostini che nella suddetta stima viene qualificato quale proprietario della rimanente porzione del detto N. mappale 1600.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 29 gennaio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 671. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che giorni 24 i 31 marzo, p. v. e 7 aprile successivo, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza dell'Ospitale civico di Ceneda, contro Corraulo Giuseppe, ed Halvegher Giuseppe, di Belluno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale di stima di fior. 595, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori inscritti;

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo il deposito di fior. 59 : 50, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

Il solo esecutante, nonchè il sig. Bertoja Gio. Antonio del fu Giuseppe, saranno liberi da quest'obbligo.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere liquidata in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata, giusta il capitolato secondo; quella per spese giusta il capitolato terzo e quelle eventuali per prediali giusta il capitolo settimo. Da questo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi esclusivamente in danaro sonante e con effettivi fiorini della nuova valuta austriaca od in oro al corso del Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia, del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso o tempo la carta monetata, od ogni altro surrogato al danaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si trovano, e quali appariscono dalla stima giudiziale dal giorno 2 dicembre 1861, assunta in ordine al Decreto sotto il N. 4668, senza promessa di evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo, come al capitolo quarto.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni, il fondo sarà venduto a di lui rischio a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa di trasferimento ed altre spese successive alla delibera, sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche in termine legale fare la voltura in conto.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di abitazione civile con cortile ed orto, chiuso da muro in Ceneda, nella contrada Calcalda, il tutto marcato al civico numero vecchio 130, ed al nuovo 735, descritto nel Censo provvisorio al N. 441, con cifra di austr. L. 51 : 5, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Ceneda la casa al N. 764, di pert. 11, colla rendita di a. L. 24: 96, e l'orto al N. 765, di pert. 0. 7, colla rendita di L. —: 30, e fra i confini a levante eredi Redivo, mezzodì strada Calcalda, a ponente dalla Colletta, a settentrione Zuliani, salve le più precise coerenze.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 16 febbraio 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 3556 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 febbraio corrente N. 3556, di Silvestro fu Fortunato Vianello commerciante di frutti secchi in Ruga a Rialto, N. 26 fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio D.r Luigi Sparesti anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta come dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Gio. Battista Olivo, ed Angelo (recte Agostino) Pozzo, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Giacomo Grosi, ed Antonio Fasan, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 7 MARZO

ANNO 1862 — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

I giornali della Monarchia, nel portarci i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarne eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolante miseria di un sì gran numero d'infelici.

Affinchè anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, chi fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Presidenza luogotenenziale in Venezia, e gli Uffizii delegatizii nella terra ferma, nonchè gli Uffizii distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Le buone religiose del Monastero di Donna Regina, a Napoli, sono state obbligate con modi violenti a consegnare le carte, i titoli e le polizze, che tenevan depositate; dopo che si fece un inventario esattissimo di qualunque siasi più inetta cosa della chiesa e del chiostro. Simili intimazioni sono state fatte al monastero di S. Giuseppe de' Ruffi delle Perpetue Adoratrici, ed a quello detto del Gesù a Porta S. Gennaro. Le Benedettine di Santa Patrizia, dicesi che abbian già avuto l'ordine dal Governo di passare ad unirsi a quelle di S. Gregorio Armeno. Le Francescane, dette le *Trentatrè*, par che siano anch'esse minacciate di perdere il chiostro, dovendo anche quel fabbricato aggregarsi all'Ospitale degl'incurabili. Povere religiose! *(Arm.)*

Scrivono all'*Osservatore Romano* da Napoli 25 febbraio:

« Il feroce proclama di Fantoni si traduce in fatti. Mettete a notizia dell'Europa civile che giovedì 20 corrente, nel Gargano, si ebbe la barbarie di fucilar *quattro donne* perchè le meschine furono rinvenute in campagna con un po' di cibo per sostentarsi. Mio Dio! E pensare che quel proclama è ineseguibile! Non pure chi conosce quei siti, ma chi s'intende superficialmente di quelle industrie, comprenderà essere impossibile togliere il numeroso bestiame, diroccar case e distruggere comodi, che costano migliaia. E poi, come potranno le famiglie serbar la provvisione di viveri per un sol giorno? E come la si recheranno in casa, se, trovati gl'individui per la campagna, son fucilati irremissibilmente per sola lascivia di fucilare?

« Orrori, orrori, i quali hanno omai esasperati gli spiriti più pacifici; e fra giorni se ne vedranno gli effetti. Il sangue versato non è la metà di quello che è per versarsi! E si va in Siria, in Cina, al Messico per far cessare le stragi!!! Povera umanità!!! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° marzo.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser ed il capo-Sezione Riczy.

Il presidente partecipa alla Camera di aver accordato al deputato Gschnitzer un permesso di cinque giorni, e giustifica l'assenza dei deputati Breuner, Brosche ed Heyss, impediti per malattia.

La Camera dei signori retrocede la legge sulla stampa, colle modificazioni in essa praticate. La legge stessa viene rimessa alla relativa Commissione.

Il Ministero di Stato partecipa con una Nota l'evasione data alla petizione del Comune di Winternity, relativamente all'affitto del diritto di caccia, che verrà messo in legale attività col 1.° luglio del corrente anno.

Viene distribuito lo stampato del progetto governativo sulla imposta dei fluidi spiritosi in quella commisurazione, che ha luogo pel dazio consumo murato. Lo schema di legge verrà messo all'ordine del giorno per una delle prossime sedute.

Si dà lettura di varie petizioni. Una di queste è di varii Comuni della Boemia, i quali pregano la Camera di non voler entrare nella discussione dell'*editto di religione*, in caso che questo dovesse venir presentato.

Essendo i deputati Wenisch, Szebel e Tasckek stati eletti per la Giunta finanziaria, sono da eleggersi tre sostituti per la Commissione delle petizioni, e la elezione si fa nelle singole Sezioni.

Si passa all'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento generale sulla mozione Taschek.

Il *dott. Giskra*, per la proposta della Commissione. È un postulato del diritto e della prudenza, che l'esercizio dell'avvocatura sia dichiarato libero. Poco importa che a singoli individui ne derivi uno scapito. Quest'atto è sempre un'emanazione della libertà civile, ancorchè la libertà dell'avvocatura non abbia da essere stabilita come in America, ma vincolata a condizioni determinate. Dopo di ciò, l'oratore ricorre alla vita pratica, ed esemplificando la teoria, mette sotto occhio le condizioni dei candidati della privilegiata avvocatura, per mostrare il lungo andirivieni delle trafile, che dee passare un aspirante, prima di giungere all'ultimo stadio, che è quello del Ministero della giustizia, e neppur questo del tutto libero da minuziose difficoltà, che attraversano la via all'uomo d'ingegno od al genio. Lo stesso processo di rigorosa purificazione, quanto all'onestà ed alla probità dei candidati, non ha impedito gli abusi od i raggiri da parte dell'avvocatura privilegiata. Del resto, col perorare in favore della libera avvocatura, l'oratore dichiara di non avere perorato per una delle miniere della California. Se v'hanno avvocati che vissero i sette anni d'abbondanza d'Egitto nel sogno di Faraone, v'hanno anche di quelli che vissero i sette anni di carestia. L'avvocatura, al presente, è uno stato di fatiche e di cure. Ma il sistema di nominare gli avvocati non ha bastato ad impedire i loro traviamenti, anzi questi sono d'assai più frequenti negli avvocati ricchi che non nei poveri. *(Bravo.)* All'obbiezione che una città, pel libero esercizio, potrebbesi sopraccaricare d'avvocati, l'oratore risponde che all'avvocato resta sempre libero o di cangiar luogo, o di cercarsi un'altra occupazione. È del tutto erronea quella veduta che considera l'avvocatura come un ufficio, ed anche oggigiorno il volgo corre da quegli avvocati che hanno nei loro studii il maggior personale, e non considera che in quegli studii l'avvocato nulla fa, ma lascia fare dagli altri, sicchè il di lui esercizio non è più personale. Riassumendo, in fine, i principii sviluppati nel suo discorso, l'oratore invita l'eccelsa Camera a voler decretare:

l'esercizio dell'avvocatura esser libero per chiunque possa legittimarsi di possedere le necessarie qualifiche: dovere la Commissione tenere questo principio siccome base del suo elaborato, e proporre quali abbiano ad essere quelle qualifiche, che in avvenire si esigeranno per potere liberamente esercitare l'avvocatura (Applausi universali.)

Il sig. *Kromer*, contro la proposta della Commissione. Lo Stato ha il diritto e l'obbligo di sorvegliare, affinchè ogni posto di funzione venga coperto secondo il bisogno, e che non abbia luogo un soverchio numero di funzionarii. La libera avvocatura potrebbe mettere in campo degli uomini, che ancora mancano della dovuta maturità per sostenere i più gravi e più importanti conflitti di diritto civile. Il soverchio numero degli avvocati aumenterebbe il numero delle liti, anche temerarie, nè lascierebbe così facile l'adito alle amichevoli convenzioni. La quistione se fino ad ora nell'occupare i posti d'avvocato siasi proceduto colla necessaria cautela, e che cosa sia da farsi in avvenire, è straniera al presente dibattimento.

Il sig. *Wieser* si dichiara per la proposta della Commissione, motivandola colla opportunità ch'ella presenta.

Il *vicepresidente Hasner* sta per l'esercizio della libera avvocatura, previo il possesso delle qualifiche da determinarsi; ma vuole oltre a ciò che si abbia riguardo alle condizioni attuali, fissando un termine; prima del quale l'avvocatura non potrà dichiararsi libera incondizionatamente.

Il sig. *Taschek* raccomanda l'accettazione della proposta della Commissione, senza tener calcolo delle modificazioni, che si vorrebbero fatte alla medesima.

Il sig. *Riger* entra in polemica umoristica col deputato Kaiserfeld, il quale aveva detto che i Romani non avevano avvocati. A questa arguta filippica che destava l'ilarità della Camera, *Kaiserfeld* risponde con una osservazione meramente personale.

Il sig. *Herbst* riassume in un lungo discorso i motivi che determinano la proposta della Commissione per la libera avvocatura, e conchiude in favore di questa fra gli applausi della Camera e delle gallerie.

Il *sig. Lasser* difende il Ministero dal supposto ch'esso, nell'occupazione dei posti d'avvocato, possa esercitare una specie di patrocinio. Non si oppone al principio della libera avvocatura; dice solo che l'avvocatura, qual è al presente, non può dichiararsi libera senza dilazione o senza immutarne le condizioni. Prepotenti ragioni d'opportunità si opporrebbero a tale concluso.

Si passa alla votazione. La Camera adottando a grande maggioranza la proposta del dott. Giskra, vota *in massima* la legge pel libero esercizio dell'avvocatura.

Chiusa della tornata ad ore 2. Prossima seduta, lunedì 10 marzo. Ordine del giorno: Lettura del rapporto della Commisione per la revisione della legge sull'industria.

Vienna 4 marzo.

L'inviato greco sig. bar. di Sina, lascierà di nuovo Vienna fra breve tempo per intraprendere un viaggio di permesso in Francia e nella Svizzera.

Il sig. ministro Maurizio Esterhazy, ora perfettamente ristabilito, ebbe ieri una lunga conferenza col cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach.

Ieri ci fu qualche miglioramento nello stato di salute del sig. maresciallo principe di Windischgrätz, e così pure lo stato del sig. granmaggiordomo co. di Lanckoronsky, si è migliorato.

Gli emolumenti dei Cancellieri aulici furono fissati definitivamente nel modo seguente: *Cancelleria aulica ungherese:* primo cancelliere aulico 24,000 fiorini, secondo cancelliere aulico 11,050 fiorini.

Cancelleria aulica transilvana: Cancelliere aulico fior. 12,600; cancelliere aulico croato-slavone, fior. 10,500 di emolumento, e fior. 1050 per indennizzo d'alloggio.

È giunto a Vienna da Pest il sig. di Ghiczy, già presidente della Dieta ungarica. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 27 febbraio.*

Come è noto, da oltre 3 anni non si corrispondevano gli interessi dei boni emessi dalla Provincia di Mantova per prestazioni militari 1848-49, nè si proseguiva nella stabilita rateale estinzione dei boni stessi. All'effetto di adempiere all'obbligo assunto, giusta l'avviso delegatizio 1.° gennaio 1852 N. 15,920, si riunivano in Brescia, nel 16 corr., un deputato di questa Provincia, uno di quella di Brescia, ed uno di quella di Cremona, alle quali appartiene parte del territorio mantovano dopo la pace di Zurigo, e salva l'approvazione delle rispettive superiori Autorità, formulavano una convenzione, per la quale d'ora innanzi sarà provveduto al pagamento degli interessi arretrati e futuri, ed all'ammortizzazione del residuo debito. Così quelle cartelle potranno riavere il primitivo credito, e la Provincia si affrancherà da un onere, che è giusto di estinguere. *(G. di Mant.)*

REGNO DI DALMAZIA.

I signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico arrivarono il 3 corrente, alle 3 pom., sul piroscafo il *Greif* da Miramar in Zara, e proseguirono dopo una sosta di mezz'ora il viaggio per Lacroma. *(Diav.)*

REGNO D'UNGHERIA.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* in data di Pest 3 marzo: Abbiamo ulteriori particolari intorno all'arresto di Szilagyi, da noi ultimamente accennato. Al 21 febbraio, alle ore 3 pom., il fu deputato della Dieta, Virgilio Szilagyi, fu sorpreso da una visita disaggradevole. Un auditore di questo Tribunale militare, accompagnato da due altri signori, e da un profosso, vennero in un *fiacre*, per fare una perquisizione domiciliare presso il sig. Szilagyi. Il risultato di questa dev'essere stato compromettente, dacchè il sig. Szilagyi fu condotto immediatamente nella caserma S. Carlo. A quanto si dice, le Autorità credono di essere sulla traccia di certe relazioni, in ispecie del partito della *risoluzione*, coll'estero. Anche molte altre persone sarebbero state denunziate per corrispondenza criminosa coll'estero.

« Così anche ier l'altro, il sig. D. di Czinkota, nativo polacco, e già uffiziale degli *Honved*, fu chiamato a Buda, ed ivi gli fu intimato di dare spiegazioni sopra una sua corrispondenza con Parigi, e sopra spedizioni d'intere casse, che si pretende avere egli fatte per colà. Sembra però che le spiegazioni date da questo signore sieno state appieno sodisfacenti, da che egli fu rilasciato immediatamente. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

S. M. Il Re è partito stamane alle 7 per Milano. Stanno a' fianchi di S. M. il ministro della guerra conte Petitti ed il ministro della marina conte Persano. *(G. Uff.)*

Garibaldi è giunto il 13 dopo mezzodì a Torino, prese stanza all'albergo della Gran Brettagna, ove è alloggiato Bixio, ebbe un colloquio con Rattazzi, quindi fu chiamato dal Re. Dicono, e pretendono essere vero, ch'egli abbia dichiarato di dare il suo appoggio al nuovo Ministero. Così in un carteggio torinese dell'*Unità Italiana*.

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*: « Siccome il nuovo Ministero Rattazzi-Depretis-Pepoli-Mancini, composto eziandio giovandosi dell'influenza di Garibaldi, pende evidentemente a sinistra, uno scioglimento della Camera sembra inevitabile presto o tardi. Affermano però che sia intenzione di Rattazzi l'evitare questa pericolosa misura: e che creda poterne far senza, contando sull'appoggio promesso da alcuni capi della maggioranza, che però ricusarono un portafoglio. Vedremo: in genere, non si crede che possano a lungo vivere insieme il Ministero e la Camera attuale. »

Scrivono all'*Unità Italiana* da Genova, 2 marzo: « L'assemblea del 9 marzo, che il corrispondente genovese del *Pungolo*, alla metà di gennaio, dichiarava ridicola ed impossibile, sarà numerosissima, comparativamente più numerosa che quella del 15 dicembre, a meno che, prima di domenica, non avvenga il preconizzato colpo...... di Stato. »

FRANCIA.

Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 1.° marzo.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

L'ordine del giorno chiama il seguito della deliberazione sul progetto d'indirizzo (§ 10, cose d'Italia.)

Il *presidente*: Ha la parola monsig. Arcivescovo di Bordeaux.

Il *Cardinale Donnet* dice che, nel farsi a parlare sulla questione romana, dopo gli oratori uditi già dal Senato, gli gode l'animo di chiarire che v'ha un punto della questione, il quale sembra congiungere nel medesimo parere così gli avversarii come i difensori del poter temporale del Papa; ed è, che il Santo Padre dee avere un'indipendenza abbastanza perfetta, perchè la sua autorità spirituale possa esercitarsi liberamente.

L'onorevole sig. Bonjean, come i signori di Bourqueney, di Gabriac, generale Gémeau e La Guéronnière, s'è dapprima dichiarato in codesto senso; se altre dissidenze, accennate in appresso nel suo discorso, possono collocarlo fra gli avversarii del poter temporale, non conviene per ciò confonderlo co' nemici sistematici del Papato, i quali vogliono distruggerlo, senza pensare al vuoto che la sua cessazione lascierebbe, e alle perturbazioni sociali, che ne sarebbero la conseguenza. Egli parlò dell'autorità spirituale del Papa con un rispetto, che convien credere sincero; e s'egli fe' buon mercato del poter temporale, invocò, in sostegno della sua opinione, considerazioni, che non impongono veruna umiliazione al Papato; egli fondò anzitutto la sua argomentazione sulla necessità d'evitare al Santo Padre gl'imbarazzi, che possono risultare per lui dalla parte politica, che l'esercizio del suo poter temporale forzatamente gl'impone.

L'eminente prelato non seguirà l'onorevole sig. Bonjean nelle particolarità storiche, nelle quali è entrato ieri, benchè parecchi de' suoi giudizii siano disputabili, per lo meno quanto alle conseguenze, ch'ei volle farne scaturire; e benchè que' giudizii siano in contraddizione co' principii, posti da lui al cominciamento del suo discorso. Codesti principii sono: 1.° sicurezza, dignità e indipendenza della Santa Sede; 2.° il Papa non debb'essere suddito di nessun Sovrano; 3.° Roma dee continuare ad essere la sede del Papato. Ciò, dice il venerabile prelato, noi vogliam tutti, perchè a codeste condizioni ognun comanda in casa sua.

Farò solo due osservazioni. L'onorevole sig. Bonjean si piacque di annoverare l'esercizio del poter temporale fra le cagioni principali dei pericoli e degli errori del Papato. Ciò supponendo con lui, se ne dee forse derivare ragione per distruggere quel potere? Montesquieu dice in qualche luogo, che s'ei mostrasse i delitti delle Monarchie e delle Repubbliche, scriverebbe qualche cosa di spaventevole. Conviene forse per ciò, aggiunge quell'autore, condannare tutte le società?

L'onorevole sig. Bonjean ha invocato S. Bernardo e S. Caterina da Siena, i quali condannano il poter temporale come un pericolo pel cattolicismo. Forse che, da Eugenio III e Gregorio XI sino a Pio IX, tutti i Papi non hanno esercitato codesto potere, di cui gli scrittori protestanti, i Voët, i Macaulay, i Guizot, hanno riconosciuto la necessità, e sul quale l'unanimità dei Vescovi si è di recente dichiarata nella stessa maniera?

Egli ha allegato altresì la testimonianza del Padre Lacordaire: ma egli avrebbe potuto allegare pur anco ciò ch'io scriveva all'illustre Domenicano l'8 febbraio 1861, intorno al suo opuscolo. Io gli scriveva che, accanto a grandi bellezze letterarie, v'erano in quello scritto tracce d'illusioni generose, senza pericoli pegli uomini gravi, ma non senza inconvenienti pegli uomini impressionabili e superficiali.

L'onorevole sig. Bonjean avrebbe potuto eziandio citare le conchiusioni dello stesso Padre Lacordaire, che mostrano gli sforzi del Papato per assicurare la grandezza e l'indipendenza dell'Italia, e chiariscono che la presenza del Santo Padre nell'eterna città è invincibilmente accoppiata alla sua esistenza ed alla sua grandezza.

L'onorevole sig. Bonjean ha citato cosa ben altrimenti rispettabile: vo' dir le parole del Salvatore, colle quali ei dichiara che il suo regno non è di questo mondo.

Non proviamo veruna pena nell'udire codeste parole. Esse indicano, da una parte, l'origine tutto celeste della regia potestà, che Gesù Cristo aveva ricevuta da suo Padre, e, dall'altra, mostrano il fine tutto celeste, ch'ei venne ad additare agli uomini; ma appunto per adempiere codesta missione, ch'ei legò dopo sè a' Pastori della sua Chiesa, conviene che il Capo di codesti Pastori abbia un'indipendenza sicura.

Giungo ora al paragrafo dell'indirizzo, non per combatterlo nel suo complesso, ma per ispiegarmi su ciò, che ha le mie simpatie, e su ciò, ch'io domando alla saggezza del Senato di voler modificare. In primo luogo, io consento appieno ne' ringraziamenti, indirizzati all'Imperatore dal progetto d'indirizzo, e ne' rammarichi, che vi sono espressi per le pretensioni smoderate, che fanno ostacolo alla conciliazione. Codeste pretensioni sono, in fatti, tanto più deplorabili, ch'elle contraddicono alla politica di Villafranca, lacerano il trattato di Zurigo, come faceva vedere benissimo nella tornata d'ieri il valoroso ed eloquente generale Gémeau, e tendono a rendere inutile il sangue, generosamente versato dalla Francia in Italia.

I disordini, risultanti da tali impeti inconsiderati, hanno fatto vacillare la pace d'Europa, e applaudo che il Senato s'unisca alla nostra diplomazia per mostrare l'ingrato uso, che si fece de' benefizii della Francia.

Ma quando l'indirizzo condanna le resistenze ed i rifiuti estremi, opposti dal Sommo Pontefice alle pretensioni dell'Italia, dico che tal linguaggio non non può essere effetto se non d'un equivoco.

Non sono ancora due anni che, in violazione del diritto delle genti, le Marche e l'Umbria furono rapite al Papato, in conseguenza d'un'invasione violenta e frodolenta; e se l'Imperatore, per obbedire alle necessità della politica, riconobbe i fatti compiuti, e ripristinò le sue relazioni col Re d'Italia, l'offesa, che risulta da codesta invasione barbara, non è per ciò cancellata. Il Santo Padre non poteva dar dunque a simili fatti la sanzione morale della sua autorità di Pontefice e di Sovrano. Voi medesimi, signori, l'avreste voi fatto?

La fede de' trattati, e gli eterni principii del giusto e dell'ingiusto, non potevano permettergli di riconoscere il Re d'Italia, che neppur altre Potenze non cattoliche non hanno ancora riconosciuto.

Senza dubbio, il Santo Padre non ci domanda un'intervenzione armata, ma egli ha speranza nella Provvidenza; egli sa che la Francia è sempre la figlia primogenita della Chiesa, e ch'essa intende di rimaner fedele alle tradizioni, che proteggono ancora, non solamente il Papato, ma tutta la civiltà.

L'oratore dice che, volendo considerar le cose dall'alto, si riconosce che codesta resistenza invincibile del Papato è più d'una lezione; che essa è altresì l'atto più dignitoso. Il *Non possumus*, non è nè senza gloria nè senza utilità per l'Impero e per tutta la società. Il trionfo della forza brutale non potrebb'essere se non momentaneo; il trionfo dell'equità giunge alla fine, infallibilmente, e mette dalla parte sua Dio e la giustizia chi protesta contro la violenza.

Se dunque biasimiamo il Governo sardo, possiamo noi biasimare in pari tempo quello che, non ha mai violato la neutralità, e che non fece male a nessuno?

Se Pio IX non avesse una fede inviolabile nel suo diritto, che cosa farebbe dunque il nostro esercito a Roma? Esso non rimane colà per proteggere un uomo od una città; ma, come dichiarava ieri l'onorevole sig. di La Guéronnière, esso rimane colà per tutelare un gran principio, per mantenere la base d'ogni ordine sociale, di ogni civiltà. Codesto principio, codesta base, è l'indipendenza del Capo della Cattolicità.

Il venerabile prelato dichiara che, l'anno scorso, egli fu profondamente sorpreso, quando un membro del Senato dichiarò dalla bigoncia che, dopo il 1848, non esisteva più poter temporale, e che, eccetto alcuni fanatici, non v'erano più se non gli uomini di partito, che potessero sognare la sua ristorazione. Il sig. Pietri, egli dice, obbliava, così parlando, tutto il nostro passato; egli obbliava che la più bella prerogativa della Francia fu in ogni tempo il difendere il Papa. Anche quando prendevamo Avignone e Benevento, noi non avevamo punto il pensiero di contrastare il poter temporale.

Il sig. Pietri, del resto, troverà alle sue asserzioni una giudiziosa risposta ne' documenti diplomatici, che ci furono comunicati.

L'oratore cita, a questo proposito, una lettera del sig. ministro Thouvenel, in cui si dichiara che l'opinione della Francia sulla necessità dell'indipendenza temporale del Santo Padre è irremovibile. Ecco perchè, egli dice, la causa, protetta dalla nostra bandiera a Roma, è la più grande delle cause: essa è la causa nostra, è quella dell'Italia, è quella di tutto il mondo.

Or domando di confutare alcune accuse ingiuste, mosse contro i difensori del Papato; si vuol farli passare per avversarii accaniti della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

A udire certi uomini, noi saremmo gli apostoli della schiavitù, essi gli apostoli della libertà. La storia e i fatti hanno smentito codesta asserzione. Se il mondo fu strappato all'odiosa tirannia de' Tiberii, de' Caligola, esso ne va debitore al Cristianesimo; se l'Europa s'è liberata dal servaggio, che tenne dietro a' secoli della barbarie, s'ella conseguì le franchigie comunali, ella ne va parimenti debitrice al Cristianesimo, e le nazioni oppresse dal dispotismo hanno sempre trovato sostegno e protezione nel Papato.

Chi ha domandato, pel primo, la emancipazione dell'Italia, se non il Pontefice, attualmente sì perseguitato? E che? Noi, che innalziamo i nostri voti al cielo in favore della Polonia, noi saremmo altrove i partigiani della servitù? No! Ma noi differiamo da' nostri avversarii, perchè crediamo che la conquista della libertà de' popoli debba farsi mediante lo svolgimento della ragione pubblica, procedendo a codesto scopo senza disordine. *(Approvazione.)*

Quanto all'occupazione di Roma, il venerabile prelato sostiene ch'essa è egualmente favorevole a' veri interessi della penisola, quanto al Papato; e ch'essa debb'essere approvata da tutti coloro, che vogliono un'Italia libera, cattolica, senza disordini interni, e senza togliere ad antiche città le loro antiche istituzioni liberali.

L'Italia non dimentichi dunque che i contraddittori sono men nemici suoi di coloro, che l'adulano, aggiunge Sua Eminenza; imperciocchè, come ha detto Bossuet, coloro, che lusingano l'orecchio del popolo, sono tanto rei, quanto coloro che avvelenano le fontane.

Quanto a Roma, converrebbe rammentarsi ch'essa non è una città esclusivamente italiana; pel suo passato e pel suo avvenire, ell'appartiene al Cattolicismo, col quale solo può conservare il grado da lei occupato nel mondo. Col Papato, Roma rimane la capitale del mondo; la città eterna; senza di esso, ella diviene apppena una città di secondo o terz'ordine.

L'oratore, chiarendo quelli, ch'ei considera essere i veri principii nella questione, di cui s'occupa il Senato, crede dover diffinire schiettamente il carattere del potere spirituale e del potere temporale.

L'indipendenza per le cose spirituali è dell'essenza medesima del Papato, e debb'essere esercitata nella sua intera pienezza; l'indipendenza temporale, considerata isolatamente, in sè medesima, non è nè di diritto divino, nè secondo la necessità delle cose. I primi Papi non godevano, in fatti, di tal privilegio. Ma, da lungo tempo, l'indipendenza temporale è divenuta d'una necessità imperiosa pel libero esercizio del potere spirituale.

Il venerabile oratore, a sostegno de' principii da lui sposti, cita l'opinione del fondatore della dinastia imperiale, di Napoleone I, il quale riconosceva che, nell'interesse comune del Papato e de' Governi, il Santo Padre doveva avere una dimora propria, e non dimorare nè a Parigi, nè a Vienna, nè a Madrid; ch'ei doveva rimanere indipendente da qualunque dominazione esterna. Non si saprebbe, ei diceva, immaginare un'autorità simile accanto ad un Governo: od ella s'unirebbe a quel Governo, e ne uscirebbe un dispotismo intollerabile; o sarebbe in opposizione con quel Governo, ed ella perderebbe la sua libertà!

Era inoltre mia intenzione, dice S. Em., di provarvi che la nostra bandiera protegge a Roma, non solo l'interesse del Papato, ma anche un interesse francese. Ma il sig. visconte di La Guéronnière ha sovrabbondantemente adempiuto a questo cômpito.

E il nostro paese non ha esso nella questione romana un interesse ancor più vivo e più immediato? La Francia difende a Roma la pace del mondo. I nostri soldati impediscono un incendio; in Europa, chi potrebbe calcolare gli uomini e i tesori, ch'esso già avrebbe costato? I Piemontesi corrano pure i rischi terribili d'una guerra europea; ma non ci sforzino a seguirli. Il passato ci ha provato d'avanzo quanto le nazioni sieno dimentiche de' servigi renduti, e come, andando in loro soccorso, si raccolga l'ingratitudine.

Rendo dunque grazie al Governo del mio paese d'aver declinato la solidarietà d'una politica risicosa, d'aver separato la nostra causa da quella del Piemonte. Rendo grazie all'Imperatore d'avere, mantenendo le nostre truppe a Roma, preservato il presente e l'avvenire della civiltà.

Signori, terminando, non mi sarà egli permesso di supplicarvi a riflettere su' pericoli della situazione, qualora l'autorità dei Papi momentaneamente cessasse? Dico momentaneamente, perchè ella sarebbe in breve ristorata dalla forza delle cose. Se quell'autorità cessasse un istante, non si può formarsi un'idea delle perturbazioni, che scoppierebbero tra il giorno della sua cessazione e il giorno della sua ristorazione.

Rassicuriamo dunque il mondo cattolico con espressioni più precise nel nostro indirizzo. L'anno scorso, sessantasette voti di minoranza hanno protestato contro la fiacchezza dell'espressione: *pretensioni ingiuste;* è impossibile che quest'anno rimaniate contenti a quella di *pretensioni smoderate.* Io manifesto il voto che la compilazione sia modificata, e che si sopprimano le parole, che dicono della resistenza e dell'immobilità del Papato.

Non posso negare che gli estensori dell'indirizzo abbiano fatto i maggiori sforzi per tener la bilancia eguale tra le due cause avverse; essi hanno pesato ogni sillaba. Ma perchè cercar di conciliare due cose inconciliabili? Simili transazioni non passano mai dalle parole ne' fatti senza far nascere le più grandi delusioni.

Domando dunque che il paragrafo sia rinviato alla Giunta per una modificazion di compilazione.

Il *presidente*: Tocca parlare a S. A. I. il Principe Napoleone. (*Movimento d'attenzione.*)

Il *Principe Napoleone*: Signori senatori, al pari degli eloquenti oratori, a cui sto per rispondere, non voglio appassionare la discussione; cercherò solamente di essere tanto chiaro e preciso, quanto mi parve esserlo poco le loro conclusioni.

Le premesse del sig. Bonjean m'avevano sodisfatto; la storia dell'incompatibilità del potere temporale a Roma fu, occorre ch'io il dica? affatto conforme alla mia opinione.

Approvai specialmente quell'ingegnosa comparazione, in cui egli ci figurò il Papato in una bilancia, uno de' cui gusci portasse il temporale e l'altro lo spirituale, facendo notare da vero cattolico quella regola, insegnataci dalla storia, che quanto vien guadagnato dal temporale, altrettanto vien perduto dallo spirituale.

Ma dopo codesta ampia e dotta lezione di storia, a che conclusione arriva egli? A quella che il Papa dee regnare a Roma senza governarvi. Codesta soluzione non è seria, non è nuova: son due anni ch'ella fu esaminata; la è una delle trasformazioni del Vicariato, imbastardito e rimpicciolito.

Codesta idea potè germogliare nel cervello degli uomini di Stato, ma quando fu d'uopo formularla in un trattato, la penna cadde di mano ai diplomatici; essa non potè produrre alcuna seria conseguenza, allorchè si venne ad applicare il principio di stabilire la parte di tutti, di dare il Governo di fatto al Re d'Italia e al Papa le apparenze del potere. No, essa non contiene gli elementi di una soluzione efficace.

E del resto, codesta soluzione non riuscì di già vana pel rifiuto della Corte romana di pur esaminarla? Non cade ella da sè nuovamente pel rifiuto perentorio nel presente, nell'avvenire, e in ogni eventualità, che la Corte di Roma oppone ad ogni modificazione del suo poter temporale?

La logica è inesorabile; bisogna sempre farvi ritorno: codesta soluzione non potrebbe avverarsi che ad una condizione, ed è che le due parti acconsentissero ad accettarla; ma, in faccia alla resistenza di Roma, che resta a farsi? Ciò che sto ora per isviluppare: il ritiro delle truppe francesi da Roma.

Si fece alla mia soluzione il rimprovero di essere troppo radicale. Accetto in questo senso, vi spiegherò perchè, la specie di rimprovero, che da questa tribuna si fece sentire.

Ora, o signori, io mi sento più ad agio in faccia al sig. di La Guéronnière: in mezzo alle eloquenti frasi piene d'elogii per tutti, per l'Italia e pel Papato, per Pio IX e per Vittorio Emanuele, per Cavour e per Antonelli, maravigliati senza dubbio di trovarsi uniti in quella ghirlanda di fiori, di cui gli ha cinti l'oratore — quale è la conclusione del sig. di La Guéronnière?

Ei viene a dirci: Non si può far nulla; bisogna restare nello *statu quo* e aspettare.

Ma questa non è una soluzione, è una dichiarazione d'impotenza, velata sotto ben tornite frasi, che in fondo non hanno alcun'idea. (*Sorrisi.*)

Si consigliò il Governo di aspettare! Aspettar che cosa? Che gli animi si siano maggiormente esacerbati, che l'agitazione cresca in Italia, in Francia, in tutta l'Europa? Ed è in nome della pace, che si danno al Governo di tali consigli, che non son buoni, e che io lo scongiuro di non accettare.

Ciò che fa d'uopo si è di calmare gli animi e pertanto finirla colla questione romana. Codesta questione romana ha fatto abbastanza male; è ora ch'ella finisca. Se la Francia, col mezzo del suo Imperatore, prende una risoluzione decisiva, cesserà l'effervescenza.

In fatti, io non veggo che sia un'agitazione reale quella che travaglia la nazione; il partito clericale fa suo pro' del pretesto religioso per agitar le coscienze. Se volessi citar le parole di qualche Vescovo, si potrebbe scoprirvi qualche tizzone di discordia: ma, lo ripeto, una siffatta agitazione non è profonda; essa è solamente superficiale (1).

Se l'Imperatore ponesse in pratica la soluzione, da noi invocata, la pace rientrerebbe negli animi, e sarebbe questo il maggior servigio, che si potesse rendere alla Francia e all'Europa intiera. L'agitazione fittizia, che ho indicato, cadrebbe, non avendo più oggetto (2).

V'ha un nome, che ieri sentii profferire con dolore e che io non profferirò; d'altra parte, il progetto d'indirizzo (che parla di molte cose) non ne fa cenno: imiterò la sua riserva, e mi limiterò a dire, senza obbligar l'avvenire, che il nome di Venezia non dee essere profferito adesso (3).

Salii in questa bigoncia senz'essere scoraggiato, quantunque alquanto dispiacente; è passato già un anno, dacchè questa questione fu discussa davanti al Senato, ed io, lo confesso, sperava che l'anno non corresse al suo termine senza una soluzione (4).

Così non fu; e siamo ancora al medesimo punto. Ripigliando la discussione, è inutile risalire al di là dell'anno scorso; mi limiterò a ricordare i fatti di quell'anno.

Nel 1861, muore un illustre uomo di Stato, e tosto il Governo dell'Imperatore (ed io non saprei abbastanza lodarnelo) riconosce il Regno d'Italia entro i suoi attuali confini, che comprendono tutta la penisola, meno Roma e Venezia.

(1) Secondo S. A. I. il *partito clericale* non sa fare *agitazioni profonde.* La dichiarazione è buona.

(2) Per far luogo ad uno sconvolgimento, i cui funesti effetti nessuno può prevedere.

(3) E perchè profferirlo? L'*adesso* del Principe Napoleone è forse una minaccia per l'avvenire? È bene il saperlo.

(4) È una delusione, e non sarà la prima nè l'ultima.

Difatti, esso non voleva lasciare ai nemici d'Italia il tempo di approfittare di codesto sciagurato avvenimento; e a tal proposito dirò una parola sopra una frase del generale Gémeau: bisogna rispettare la parola dell'Imperatore, disse l'onorevole generale, giacchè essa è sempre cosa grave; e dopo questa dichiarazione, ei perorò per non so qual rimutamento in Italia.

Questi rimutamenti, non li comprendo; l'Italia non è un pezzo di *cautciù*, che si allarga o si restringe secondo le circostanze; quando si riconobbe l'Italia, ella si riconobbe entro i suoi nuovi confini: vale a dire tutta la penisola... (1) eccetto Roma e Venezia.

Del resto, o signori, le nostre reciproche convinzioni son fatte; non ho la pretensione di cangiare le vostre, ma spero che neppur voi avrete quella di modificare le mie. Un elegante e arguto oratore diceva qui l'anno scorso a proposito di questa discussione: « Non v'ha se non due specie di politica; bisogna scegliere fra queste due perchè se ne cercherebbe inutilmente una terza (2). »

E dicevasi anche: « Bisogna aver pazienza; colla perseveranza si vinceranno tutti gli ostacoli. » Ebbene l'Imperatore non fece di tutto per giungere ad una soluzione? E da Roma non si ottenne nulla.

L'anno è passato, il venturo passerà egualmente; gli anni, dirò anzi, i secoli si seguiranno, ma senza che dalla Corte di Roma si ottenga un mutamento, perchè il Governo pontificio, quando non teme, non cede mai (3).

Infine qualche tempo prima della riunione del Senato, verso i primi di gennaio, il Governo tentò un ultimo sforzo tanto più importante, quanto più moderato.

Qui il Principe legge il dispaccio, mandato da Thouvenel a Lavalette, per sapere su quali basi si potesse ottenere un accomodamento colla Corte di Roma.

Certamente, soggiunge l'oratore, era impossibile di esser più moderato, di fare un più sincero appello alla conciliazione. Ebbene, qui non occorrono ragionamenti; gli scritti parlano più alto di tutto ciò che io potrei dire: ecco dunque la risposta di Lavalette a Thouvenel.

Legge qui i passi più espliciti d'una lettera del sig. Lavalette, in cui si dice che il Cardinale Antonelli oppose alle proposte francesi la più assoluta resistenza e dichiarò che ogni transazione è impossibile.

Onde, continua l'oratore, ecco una risposta perentoria, definitiva, non soltanto pel presente, ma anche per tutti i secoli avvenire. Non si parli adunque di concessioni: la Corte di Roma non ne può, non ne vuol fare.

Ed ora quali conseguenze debbonsi da ciò cavare? Sono facili a vedersi: la Corte di Roma fa suo pro' de' nostri soldati, della nostra presenza, pel suo poter temporale, e non intende di accettare i nostri consigli (4).

Essa aspetta. Ecco il suo potere, la sua forza! E perchè? Non perchè speri che la Francia l'aiuti a riconquistare il suo territorio. No, essa conosce troppo bene i sentimenti della Francia per accogliere cotali illusioni (5). Essa conosce anche troppo bene la sua debolezza per non sapere che ha bisogno dello straniero a fine di essere redintegrata ne' suoi possessi temporali; ma dice: conserviamo lo *status quo*, favoriamo l'agitazione italiana; verrà tempo in cui lo stato attuale di cose non potrà più a lungo durare: e allora, nell'uragano, battuta l'Italia, e fors'anco la Francia, un esercito straniero potrà rendermi i miei Stati. Non bisogna illudersi: è nella aspettazione degli Austriaci che la Corte di Roma mantiene incrollabili le sue resistenze (6).

Questo *Non possumus*, che ha qualche cosa di grande, bisogna saperlo comprendere. Sapete a chi lo oppone la Corte di Roma? Essa l'oppone a quelli che l'amano, che le consigliano concessioni; ma quando trovasi stretta dalla necessità, non se ne ricorda più. Il trattato di Tolentino non istà egli a provarlo? I giuramenti adunque non esistevano allora, come possono esistere oggidì? Ma tale è l'attitudine della Corte romana: durezza, rifiuti ostinati, per quelli che la sostengono; moderazione, umiliazione, quando è sotto il colpo della necessità (7).

Dunque è egli buona cosa abusare così dei sentimenti cattolici della Francia e dell'Imperatore, abusare della nostra benevolenza, per porci indi in questa crudele situazione, che è per noi la face della discordia (8)?

Quasi tutto fu detto su codesta questione romana, ed io non voglio stancare la vostra attenzione co' miei giudizii, de' quali io stesso diffido. Sì! io amo la libertà dei popoli, e temetti di lasciarmi travolgere da' miei sentimenti. Cercai adunque le mie argomentazioni, non in me stesso, non presso gli storici, che hanno parlato del Papato, non presso i pubblicisti, no! Le cercai nelle confidenze secrete della diplomazia. È un lavoro, di cui da gran tempo mi occupo; son risalito un po' addietro per potervi presentare un quadro completo. Consultai perfino i dispacci, che gli ambasciatori francesi a Roma scrivevano ai Sovrani del ramo primogenito de' Borboni prima del 1789. Volli così provarvi che non m'indirizzava alle vostre passioni, ma alla vostra ragione.

Il Principe passa in rassegna una serie di dispacci, che s'accordano tutti nel segnalare la deplorevole situazione del Governo pontificio. Così, verso il 1669, il duca Chaulnes scrive a Luigi XIV d'aver trovato la Corte di Roma ben al disotto di ciò ch'ei sospettava, e che, se essa continua in cotal via, si può prevedere la fine di un tale Governo, ben inteso dal punto di vista temporale (1).

(1) Quanto stentate escono di bocca quelle eccezioni! Ma e lo spettro del trattato di Zurigo non turba i sonni del Principe?

(2) Va bene, ma l'Imperatore di Francia non sceglierà la politica di suo cugino.

(3) Dunque se mai cedesse, cederebbe solo alla violenza.

(4) Questo fatto è degno di meditazione. Si vorrebbe strappar di capo al Papa la corona di Re; ciò che con Pio VI e con Pio VII si è potuto, ora con Pio IX nol si può più. Nè il bisogno d'alleanze sul continente, nè un'alleanza di famiglia, nè le armi di due *Stati* potenti, nè la violenza degli odii di setta, nè le più furbe insinuazioni, e nemmeno l'eloquenza del Principe Napoleone, non possono riuscirvi. Anzi la politica che vorrebbe spogliare d'ogni sovranità il Papato, riesce ad essere strumento e scudo di quella sovranità. Qui c'è il dito di Dio.

(5) Il Principe non è la Francia, esso s'illude.

(6) Se ciò fosse, sarebbero un grande onore per l'Austria la fiducia e la speranza del Papa. L'Austria e la Spagna, e forse tutte le Potenze d'Europa, non escluse l'Inghilterra, nè la Russia, nè il Turco, bramano la conservazione della sovranità del Papa. Chi l'astia sono le sette, i loro caporioni e seguaci, e ci duole di vedere tra gli oppositori del Papa anche un Principe del sangue imperiale di Francia!

(7) S. A. I. è di buona fede, e dice il vero. La Corte romana non cede che alla violenza. Il trattato di Tolentino è una vergogna per Napoleone I, e non per il Papa che dovette accettarlo per forza. Ma Pio IX intanto, circuito da tutte parti, spogliato, minacciato, insidiato, posto sotto i colpi della più dura necessità, non ha ancora ceduto. S. A. I. dovrebbe ammirare questo Principe ecclesiastico tanto più sublime nella sua resistenza quanto più inerme e abbandonato dai forti. Oh se S. A. I. provasse nell'anima quello che noi proviamo per Sua Santità, se ne farebbe il più devoto campione e nel Senato e nei consigli di S. M. E chi sa che ciò non avvenga!

(8) Ed è buona cosa abusare delle terribili condizioni del Papato cattolico, per obbligarlo a riconoscere spontaneo la propria spogliazione?

Citai l'opinione del duca di Chaulnes, continua l'oratore, per mostrare che da 150 anni il Governo pontificio fu costantemente cattivo, e se la cosa è così, si può conchiudere ch'ella sta nella sua essenza, nella sua costituzione medesima; non perchè esso voglia esser cattivo, ma perchè dee necessariamente esserlo (2).

L'onorevole senatore, proseguendo le sue citazioni, legge un dispaccio del marchese d'Aubeterre del 1765; in cui energicamente si fa notare tutta l'incuria, l'imprevidenza dell'amministrazione, incaricata di sopravvedere alla provvigione dei grani e dell'olio, due cose essenziali alla sussistenza dei Romani. Quell'amministrazione, dice il dispaccio, compera ella stessa come vuole, fissa i prezzi; eppure gli approvvigionamenti mancano sempre (3).

Qualche anno più tardi, il Cardinale di Bernis, allora ambasciatore a Roma, scriveva il 4 settembre 1771 che il maggior sagrifizio, ch'egli avesse potuto fare al servigio del Re, era stato quello d'andare a Roma. « Tutto qui, dic'egli, è mistero, segreto, gelosia, sospetto, come nei chiostri e nei monasteri. » E il 3 dicembre dello stesso anno, il duca d'Aiguillon, favorito di Madama Dubarry, che aveva sostituito il duca di Choiseul nel Ministero, rispondeva al Cardinale, la sua narrazione non esser di natura tale da fargli concepire buona opinione del Governo pontificio; e a giudicarne, secondo il quadro, ch'ei ne faceva, codesto Governo si risentiva dei principii che aveva succhiato nel chiostro. Aggiungeva che il Re non credeva confacevole alla sua dignità di guadagnare coloro, che potessero essere depositarii dei secreti della Corte romana. (4)

Il 30 gennaio 1779 il medesimo Cardinale segnalava vivamente gl'intrighi e i disordini, che avvenivano nel Tribunale della Dateria. Tutto vi è aggiotaggio e venalità, diceva egli. Deplorava di vedere nella Corte romana maggiore inclinazione per quelle Potenze, ch'erano sue nemiche, di quello che per le amiche.

Così, dice il Principe, la politica di Roma fu sempre la medesima; e il dispaccio del Cardinale Bernis non ricorda esso quello che accade al giorno d'oggi? Egli terminava con queste parole: « Ho l'abitudine di veder tutte queste cose, e ciò non m'impedisce di esserne stomacato; ma il male è incurabile. »

Oh! signori, siffatte rivelazioni del Cardinale Bernis sono eloquentissime, verissime nell'effusione del pensiero. Egli non sospettava che un giorno si sarebbero adoperati i suoi dispacci per rischiarare tutta una situazione.

Il Principe accenna ad un altro dispaccio del Cardinale di Bernis, scritto nel 1782 alla vigilia della rivoluzione, e vi si legge quanto segue: « La situazione diventa sempre più pericolosa, e temo che il regno di Pio VI gli abbia a costar molte lagrime. » Questa previsione si avverò, e Pio VI infatti pianse molto.

Ecco ciò che scrive, sotto il 31 dicembre, lo stesso Cardinale, ed io confesso che questo dispaccio mi affligge, e non l'avrei accennato, se non fosse necessario per esporre la situazione. Or bene; il sig. di Bernis diceva: « Mi addolora di veder Sua Santità avvilirsi sempre più. » Questa espressione è del Cardinale di Bernis poichè io non avrei mai osato di adoperarla.

In risposta a quest'ultimo dispaccio, il conte di Vergennes scriveva il 21 gennaio 1785: « Aderisco pienamente al quadro, che voi mi fate, e trovo i vostri riflessi ben degni di meditazione. »

Il 16 settembre seguente, lo stesso ministro di Vergennes (5) scriveva ancora: « È impossibile prevedere ciò che diventerà questo popolo, sostenuto dai denari di tutto il mondo, quando ne sarà privo; esso diventerà il più miserabile fra i popoli. » E infatti, ciò accadde.

Il Principe cita un altro dispaccio del Cardinale di Bernis, in data del 23 dicembre 1789, in cui l'ambasciatore narra che a Roma circola una predizione di Cagliostro, la quale annunzia che Pio VI sarà l'ultimo dei Papi, predizione che produsse viva impressione fra il popolo. Un ultimo dispaccio del 1796 dipinge sempre a oscurissime tinte il Governo pontificio.

Io godo assai, dice il Principe, di recarvi questi giudizii, che non son miei; mi si sarebbe accusato di violenza, di passione. Essi sono di un Cardinale.

Ecco l'opinione, che si aveva del Governo pontificio molto tempo prima della rivoluzione e fino alla vigilia del giorno, in cui essa scoppiò.

Passiamo ad un ordine di documenti più interessanti, più attuali. Essi vengono da un uomo, di cui forse mi si permetterà in questo ricinto di citare l'autorità... dall'Imperatore Napoleone I.

L'oratore legge un passo d'un rapporto (6), indirizzato da Ortoli, agente francese a Roma, al duca di Cadore, ministro degli affari esterni. Vi si dice che tutti a Roma, meno i preti e i nostri nemici, videro con dolore differito lo stabilimento del regime costituzionale.

L'Imperatore ordina in seguito, al ministro degli affari esterni, di stendere un rapporto sulla questione del poter temporale a Roma. È impossibile di leggere quel rapporto, dice l'oratore, senza riconoscervi la mano dell'Imperatore. Si capisce bene ch'esso fu scritto sotto la sua dettatura.

(1) È un'accusa generica che non prova nulla; del resto, sono passati 200 anni, e quel Governo non è ancora finito.

(2) Se S. A. I. non ha altro di meglio, non proverà punto nè poco la sua tesi. Essa ha tutta la storia contro di sè.

(3) Il dispaccio d'Aubeterre che cosa prova contro la Sovranità temporale del Papa? Qualche abuso d'amministrazione? Noi potremmo, volendo, citare un volume di abusi di simil genere presso tutti i Governi, non esclusa la Francia, e che perciò?

(4) Tutti questi estratti dai dispacci del Cardinal di Bernis, e dalle lettere del favorito di madama Dubarry, per provare che da 150 anni il Governo pontificio fu sempre cattivo, ci fanno strabiliare. Ah Principe, ci vuol altro! *Nella Corte romana c'è mistero, segreto, gelosia, sospetto, come nei chiostri; la Corte romana ha maggiore inclinazione pei nemici che per gli amici; la situazione peggiora, temo che il Regno non costi a Pio VI molte lagrime; S. S. si avvilisce sempre più*, ecc. Ecco i gran documenti che provano che il Governo pontificio è un Governo esecrabile! Ci appelliamo al senso comune, se in tutto ciò havvi una sola accusa che sia fondata!

(5) Il ministro Vergennes, che nel 1785 compassionava il popolo romano, avrebbe dovuto compassionar piuttosto il suo Re e il suo Regno, a cui si maturavano ben altre colpe e ben altre orribili miserie, che non al Pontefice e al popolo romano! Povero Vergennes! Egli non ne sapeva nulla delle cose del mondo, e noi temiamo che anche S. A. I., nella sua buona fede, non ne sappia gran fatto di più. E ce lo prova benissimo la famosa profezia di Cagliostro, che S. A. I. cita per provare che il Governo dei Papi è il peggiore dei Governi possibili!

(6) Qui S. A. I. ci riduce alle strette con una lettera di un certo Ortoli, e con un rapporto del duca di Cadore. Napoleone, che avea distrutte le Repubbliche di Venezia e di Genova, occupate Napoli, Roma e Firenze, che s'era annesso Principati e Regni, ha voluto far di Roma una misera città provinciale, una dipendenza di Parigi, e il duca di Cadore che la sapeva lunga, cercava di coonestar l'ingiustizia, aggravando di delitti ipotetici un potere, che si voleva usurpare. I Governi di Venezia, di Genova, di Torino, di Toscana, di Parma, di Modena, di Napoli, di Madrid, di Olanda, d'Austria, di Spagna, di Prussia, di Russia, di Turchia, e specialmente dell'Inghilterra, erano Governi scellerati, indegni di sussistere, ... perchè non piacevano a S. M. Napoleone I. Ah! se S. A. I. frugasse negli Archivii diplomatici, Dio sa le cose orribili che scoprirebbe contro tutti i Governi del mondo! Quelle che ha scoperte contro la Corte di Roma, sono nei, che non possono togliere nulla alla maestà ed alla dignità del Papato!

Esso ha la data del 13 febbraio 1810. Anche attorno Napoleone I agitavansi passioni analoghe, quantunque non così vive (Napoleone I non lo avrebbe sofferto); passioni analoghe a quelle, che s'agitano intorno al trono attuale.

L'Imperatore voleva veder chiaro di mezzo a tutte quelle brighe, e domandava il consiglio di quelli fra' suoi servitori, in cui poneva maggior confidenza.

L'oratore legge quel lungo rapporto, in cui il duca di Cadore, dopo essersi chiesto se l'Imperatore rinnoverà il fallo di Carlomagno, accordando al Papato un dominio sulla terra e un potere temporale, si pronuncia per la negativa. Egli consiglia l'Imperatore ad ascoltare le lezioni dell'esperienza. Fa energicamente notare i pericoli della sovranità unita al sacerdozio. Il poter temporale è cagione di tutte le disgrazie, che s'aggravarono sopra l'Italia, e delle turbolenze che agitarono parecchie volte il mondo. Si può dire che il Papato fu l'avversario più instancabile del riposo dei popoli della penisola, e molto spesso del riposo di tutte le nazioni. Il poter temporale fu un motivo di scandalo per l'Europa, ed è pe' suoi abusi che avvenne lo scisma dell'Inghilterra e della Germania dalla Chiesa cattolica. Lo scisma è nato dal poter temporale. I Papi furono il flagello dei popoli, perchè vollero esserne i dominatori. L'interesse del poter temporale fu sempre contrario alla religione. Roma, sciaguratamente, non cangiò di politica. Il Pontefice attuale è virtuoso, sinceramente religioso, ma è traviato perchè obbedisce al vecchio spirito della Corte di Roma. Il male è nella natura dell'istituzione, bisogna tagliarlo alla radice, colla separazione dei due poteri.

L'oratore trova ancora in un altro passo di quel rapporto, a proposito delle relazioni della Santa Sede colla Repubblica francese, la pruova di quel che diceva il Cardinal di Bernis, che il Papato ha sempre ottenuto grandi riguardi dalla Francia irreligiosa. È questa, dice S. A. I., una particolarità assai notevole nella storia della Chiesa.

L'oratore, continuando a leggere il rapporto, vi trova altresì la pruova d'un fatto già allegato nel suo discorso dell'anno passato, e che suscitò il sogghigno di alcuni suoi colleghi e l'emozione di alcuni altri. S. A. I. aveva affermato che, venendo a incoronare Napoleone I, il Papa Pio VII aveva soprattutto cercato ottenere dall'Imperatore a pro' del Papato alcuni vantaggi temporali (1).

Or quest'asserzione, dice l'oratore, è pienamente confermata dal rapporto del duca di Cadore. Vi si dice che lo scopo del viaggio del Papa era stata la restituzione delle Romagne e l'estensione del poter temporale. Non essendosi ottenuto, questo scopo, Roma divenne asilo di tutt'i briganti, che desolavano il Regno di Napoli, un arsenale di guerra per gl'Inglesi, un luogo dove i Francesi non erano sicuri. Le domande più giuste del Governo imperiale erano rigettate; così fu della soppressione de' frati e della dispensa, domandata pei Vescovi francesi, dall'andare a Roma per avere l'istituzione canonica.

Il rapporto conchiude affermando che l'Imperatore Napoleone I è nell'alternativa di non più riconoscere il potere spirituale del Papato o di annullare il poter temporale.

La scelta non potrebbe esser posta in dubbio, dice il documento. Il primo ripugnerebbe alla coscienza di chi in Francia ha rialzato gli altari e che non vorrebbe cambiare il culto con innovazioni pericolose. Ma la religione non abbisogna del poter temporale; il suo interesse non è collegato con la durata indefinita d'un'autorità abusiva. Il duca di Cadore consiglia dunque all'Imperatore di annullare subitamente il poter temporale (2).

In seguito di questo rapporto, l'Imperatore ordinò al suo ministro degli affari esterni di compilare una memoria ancor più viva (3) pei membri del Consiglio privato del suo Impero.

S. A. I. dice che non leggerà tutta quella memoria; ma chiede licenza al Senato di leggerne quel che non si trova nell'altro documento.

Legge un passo, in cui si dice che Napoli era stata conquistata, non appena assalita, ma che la resistenza dopo la conquista s'era manifestata col brigantaggio e gli assassinii, e che un ministro di Napoli, rifuggito in Roma, ordiva colà le trame e dirigeva le bande di assassini (4).

Ah! signori, dice l'oratore, mi sarebbe troppo facile trar vantaggio dal raffronto di questi fatti ai fatti presenti. Me ne asterrò per non irritare il dibattimento, ma ciascuno di voi lo farà.

S. A. I., continuando a leggere, rileva un altro passo della memoria del ministro degli affari esterni, dove egli dice che Roma non fa altro che querelarsi dell'occupazione d'Ancona; e fa notare che avveniva allora per l'appunto come avviene oggidì.

Dicesi ancora nella memoria che la pertinacia di Roma fa temere assai pericoli, e che non s'uscirà da tante difficoltà se non togliendo la confusione dei due poteri.

Dopo aver citato i principali estratti di quella memoria, S. A. I. mostra un dispaccio del 25 luglio 1810, diretto da Ortoli al sig. di Cadore, dove parlasi dell'agitazione mantenuta dalla Corte di Roma, e ravvivata colla divulgazione di fatti miracolosi.

Si dirà dunque sempre, continua l'oratore, che le stesse emozioni producono infallantemente gli stessi fatti, e che, quando si parla d'eccessi, si dovran citare pastorali di Vescovi? Non ho forse inteso io parlare in questi ultimi tempi di grotte misteriose, di donzelle, che hanno avuto colloquii con la Vergine Maria? Son sempre gli stessi modi per agitar le coscienze.

S. A. I. cita poi quel che diceva Napoleone ai deputati delle Provincie romane, unitisi intorno a lui; fa notare che quelle parole sono ufficiali, che l'Imperatore non le disse se non dopo averle meditate, pesate. Vorrei, egli soggiunge, che Napoleone III ne dicesse d'altrettali oggidì.

Termina col leggere una circolare, diretta dall'Imperatore ai Vescovi, il 13 luglio 1810, da Zaim in Moravia, a proposito delle commozioni religiose, che cominciavano a travagliar la Francia; e dice che nulla è più sorprendente che vedere il grand'Imperatore, tra le lotte gigantesche contro l'Europa, non perder d'occhio la separazione dello spirituale e del temporale (5).

Ho finito, dice S. A. I., co' documenti dell'Impero. Vengo ora alla Ristaurazione. Il Senato ci vedrà fatti singolari; e quando gli avrò letto alcune lettera di que' tempi, si meraviglierà assai, udendo i nomi di coloro, da cui esse furono sottoscritte.

(1) E che perciò? Se il Papa ha chiesto una estensione di territorio a Napoleone, ha fatto male, doveva sapere che l'Imperatore voleva la privativa delle estensioni per sè.

(2) *Hoc erat in votis*, e fu fatto. Pio VI morì in esilio, Pio VII fu esule anch'esso, ma tornò a Roma Pontefice e Re, malgrado i suoi persecutori. La giustizia non si perde per via.

(3) Queste confessioni sono preziose quanto sono ingenue.

(4) Un Francese chiamò l'Italia la terra dei morti, un altro può chiamarla la terra dei briganti e degli assassini, specialmente se trattasi di Roma e di Napoli.

(5) E in fatti c'è riuscito, come gli altri. Quando uno inceppa la libertà della Chiesa, e la perseguita, la sua caduta è sicura.

S. A. I. legge una lettera del Vescovo d'Ortozi al conte di Jaucourt, del 10 novembre 1814, una memoria diretta dall'Italia dal signor Giulio di Polignac al Jaucourt, una lettera del sig. Courtois di Précigny, francese ambasciatore a Roma, del 20 giugno 1818, ed alcune lettere del signor di Blacas tra il 1819 e il 1822. Tutte queste lettere rappresentano la Corte di Roma in bruttissimo aspetto. Tre divinità, dice il signor Courtois di Précigny, governano qui: la vanità, il danaro, la paura (1).

Inutile è far valere la ragione, dice il nostro ambasciatore. I disordini, i brigantaggi di tutte le specie, son descritti in queste lettere; vi si veggono personaggi di gran conto rapiti poco lungi dalle porte di Roma, e taglieggiati, sì che, al tempo del viaggio del Re di Prussia a Napoli, si ebbero a disporre novemila Austriaci sul suo passaggio per gli Stati pontificii, per timore che fosse assalito.

E fra tanti disordini, dice il Principe, già si vede germogliare l'idea dell'unità d'Italia...

Il quadro è deplorevole, ma chi ne va incolpato? forse il popolo, ch'era sì mal governato (2)?

S. A. I. fa ancora alcune citazioni. Il sig. di Laval-Montmorency, ambasciatore a Roma, scriveva nel 1823 che il popolo domandava migliore amministrazione; ch'egli era addolorato in vedere 600 uomini incarcerati e giudicati nel segreto gabinetto d'un Cardinale *a latere*; che il Papa, sempre zelante, voleva rinchiudere gli Ebrei nel Ghetto, come al tempo di Pio VI.

Il barone di Damas diceva, in un dispaccio del 12 febbraio 1827, che bisognerebbe preservare il Governo pontificio contro la sua propria imprudenza.

Châteaubriand scriveva, il 16 d'aprile 1829, sull'Italia una lettera, che puossi considerare come una chiaroveggente ed energica profezia: « Si ha torto, diceva egli, di confondere con una cospirazione uno stato, che risulta da una causa permanente e generale... » E più innanzi: « La Francia eccita rammarichi e dà speranze (3). » L'autore presentava poi lo stato dell'Italia quale ei lo vedeva, e mostrava il Piemonte in balìa ai Gesuiti, il Milanese sottomesso all'Austria, il Governo del Santo Padre imbarazzato dalle sue finanze, Napoli schiava per la vigliaccheria della sua popolazione, ed aggiungeva: « Ma se un impulso venisse dal di fuori, se un Sovrano di qua dell'Alpi stabilisse il regime costituzionale ne' suoi Stati, avrebbe luogo una rivoluzione, giacchè tutto è maturo » (4).

Ed è ancora Châteaubriand che ha scritto: « L'età politica finisce pel cristianesimo, l'età filosofica comincia per esso. »

Ancora una citazione, dice S. A. I., e, lo confesso, provo un certo piacere nel cercare i miei argomenti appo coloro, che oggidì possono trovarsi miei avversarii in questa quistione.

Eccone una del sig. di Lamartine; essa data, credo, dal 1847. Egli dice del Governo pontificio esser esso un Governo, che unisce in sè i vizii di tutte le qualità di Governo, senza i loro vantaggi, e che a tutti questi vizii aggiunge l'instabilità; il potere vi si trova sempre nelle mani fiacche di un vecchio: l'elezione s'inganna talvolta, e va a trovare un Sisto V; ma, in questo caso, il pensiero del Papa forte muore con lui (5).

Ho voluto, dice S. A. I., stabilire con queste citazioni tre cose, cioè: colle citazioni anteriori al 1790, che il Governo degli Stati romani è stato giudicato esecrabile in ogni tempo (6); con quelle, tolte all'epoca imperiale, che l'Imperatore Napoleone considerava come una sventura la riunione del potere temporale e del potere spirituale sul medesimo capo; finalmente, con quelle trovate negli archivii diplomatici della Ristorazione, che quest'idea di unità, lungi d'essere un'idea de' nostri giorni, un'idea d'ambizione personale e di conquista, germogliava in tutte le teste ed animava tutti i cuori patriottici in Italia, fin da quell'epoca.

Signori, questa situazione del Governo pontificio è ben grave; essa lo è nel presente, come lo è stata nel passato; essa lo sarà nell'avvenire, come lo è nel presente: ogni miglioramento vi è impossibile (7). È d'uopo evidentemente uscirne.

Voglio dimostrare questa necessità, ma trascurando gli argomenti secondarii. Fu detto da taluno: la Francia è ricca abbastanza per pagar la sua gloria; io soggiungerò ch'essa non è abbastanza ricca per pagare (voglio usare una parola, che non offenda alcuno) i suoi imbarazzi, e l'ingratitudine (8), che le si mostra. Questa situazione non può durare.

Molti consigli diede la Francia alla Corte di Roma: qual è il loro punto di partenza? È una lettera celebre, scritta dal Presidente della Repubblica al suo ufficiale di ordinanza nel 1849, pressochè all'esordire dell'occupazione di Roma. Ed a questo riguardo, ci si dice che sarebbe incoerenza abbandonare oggidì Roma, dopo averla occupata allora.

Non voglio esaminare in quali circostanze il Presidente della Repubblica sia stato o no impegnato dalla maggioranza dell'Assemblea legislativa; egli ha accettato a questo riguardo tutta la responsabilità. Ho dunque il diritto di servirmi di un documento, ch'egli scriveva a suo rischio e pericolo, ben sapendo che avrebbe scontentatata la maggioranza di quell'Assemblea. Me ne servirò dunque.

Gli si scrivevano da Roma particolari sulla situazione esatta dell'esercito francese e sulle necessità di riforme da attuarsi dal Governo; ei non ascoltò se non il grido della sua coscienza e lo slancio del suo cuore, e scrisse al suo ufficiale d'ordinanza la lettera rimasta celebre, e che vi presento.

Dopo aver dato lettura della lettera, scritta nel 1849 al colonnello Edgardo Ney, S. A. I. continua:

Notate che questa lettera mette condizioni chiare, nette, ed io sarei stato incapace di portare a questa tribuna un programma più spiccato.

Ebbene! Coloro stessi, che più biasimano la spedizione di Roma, causa delle attuali agitazioni, non possono non rendere omaggio a questi savii consigli del Presidente della Repubblica, Luigi Napoleone. Se questi consigli fossero stati seguiti, noi non saremmo al punto a cui siamo, e le agitazioni, che ci sforziamo oggidì di calmare, non si sarabber prodotte.

(1) In Roma, e in questo caso, non ci consta, ma che queste tre divinità abbiano regnato e regnino generalmente in ogni paese, è cosa indubitata.

(2) Mal governato? Su via provatelo.

(3) La Francia eccita rammarichi e dà speranze. È in carattere, ed è verissimo.

(4) A che proposito tutto ciò, per provare che il Governo del Papa è esecrabile?

(5) Sono arzigogoli, come quello che l'Italia è la terra dei morti. S. A. I. fa delle povere citazioni. Gl'Italiani non possono sapergliene grado.

(6) A. I., Dio vi guardi dalle calunnie.

(7) Ogni miglioramento di quelli che comanda la rivoluzione certamente, ma di quelli che comanda la legge del Vangelo e l'umana civiltà, no certo. La passione travolge le idee, e rende ingiusti.

(8) Proteggere per aiutare a spogliare il protetto con amichevoli consigli, è una protezione di nuovo genere! Dio ce ne scampi!

Dal 1850 al 1860, che fa la Francia? Oh! essa rappresenta la parte di Cassandra; essa dà sempre consigli, e quei consigli sono sempre respinti. Non fa bisogno che io li rammenti: l'Imperatore ha voluto che fossero conosciuti, e li ha resi pubblici (1).

Al domani di Villafranca, l'Imperatore, appena uscito dal campo di battaglia di Solferino, scrive ancora al Santo Padre per dargli consigli sempre saggi, disinteressati (2).

V'è chi dice: e' sono differenti dai primi. Ma forse che la politica di ieri può sempre essere quella d'oggi? La politica non è immutabile, o piuttosto, se lo scopo politico da conseguirsi rimane lo stesso, i mezzi per giungervi mutano incessantemente, in pari tempo colle circostanze. Ebbene! l'Imperatore scrive da Milano per consigliare alla Santa Sede una transazione per Bologna e le quattro Legazioni: si rifiuta (3).

Più tardi, eccita il Governo pontificio ad abbandonare ciò che ha perduto per salvare definitivamente il Dominio di San Pietro: nuovo rifiuto. Oggidì, dopo i grandi avvenimenti chè seguirono in Italia, si offrono ancora al Papa, sono appena trenta giorni, le basi di un componimento. Ignoro quali siano queste nuove condizioni, e sarei ben curioso di conoscerle: ma il dispaccio non ci dice qual sia la soluzione proposta.

Certo si è che non fu detto al Papa trattarsi di condizioni immutabili: si è tenuto, come sempre, un linguaggio amichevole, conciliante. Che cosa si risponde? No! sempre no! il Governo papale mostrasi più ostinato, più inesorabile che gli stessi Governi d'Austria, di Spagna (4).

Infatti, tutti e due avevano fatto una semiproposta, nella quale consigliavano al potere pontificio di abbandonare Bologna e le quattro Legazioni, per ottenere la guarentigia del resto; ed il Cardinale Antonelli ha cura di dire: No! non accettiamo: tutto o niente! Il che vuol dire: noi aspettiamo la vostra sconfitta, perchè, se voi siete tanto semplici da mantenere lo *statu quo*, noi avrem tutto (5).

Vengo ora ad uno dei punti più gravi di questa quistione, che noi esaminiamo: voglio dire l'unità italiana, con Roma per capitale.

Non v'ha unità italiana senza Roma per capitale. Ascoltate i più saggi, i più moderati, ma quelli che hanno fiducia nell'Italia, e vi diranno senza violenza, con calma, che la situazione presente è impossibile, che è una situazione transitoria, che è d'uopo risolverla. E non posso, in quest'occasione, omettere di far notare la moderazione dell'Italia.

Spero che nulla di somigliante accadrà nel mio paese (6); ma, se ciò avvenisse, desidererei ch'esso desse lo spettacolo di una tale moderazione. Senza dubbio, v'ebbero abusi isolati, delitti; ma *io sono meravigliato come non ve ne sieno stati di più in* quel paese, dopo avvenimenti, dopo eccitazioni, che hanno destato tutto quanto v'ha di più vivo nel cuore dell'uomo e del cittadino.

Me ne appello agli stessi miei avversarii politici; e' riconosceranno che la popolazione dell'Italia è stata perfettamente calma e moderata (7).

In questa questione dell'unità italiana, con Roma per capitale, io incontro un argomento creato pel bisogno della causa, ma che mai non esistette nella realtà.

Havvi chi dice: Roma non è dei Romani, Roma non è degli Italiani; è una specie di proprietà comunista, appartenente a tutto il mondo cattolico. Ebbene! quest'è un'eresia politica, che non regge all'esame, non dirò di un uomo di Stato, ma di qualsiasi uomo di buona fede, che vorrà studiarla per ventiquattr'ore.

Non havvi uomo serio, il quale osi dire che Roma sia una specie di fedecommesso, che i Papi si trasmettono dall'uno all'altro. Ma gli Stati della Chiesa sono stati costituiti dai malagurati trattati di Vienna, e non avvi una delle stipulazioni di que' trattati, che non sia sottoscritta da una Potenza non cattolica, dall'Inghilterra protestante, dalla Prussia protestante, dalla Svezia protestante, dalla Russia scismatica.

Quest'argomento, che non s'è apertamente prodotto se non nella pubblica discussione, non ha osato mostrarsi nei dispacci tranne in un solo, che aveva un cattivo carattere. Codesto dispaccio era stato presentato in termini pressochè identici dall'Austria e dalla Spagna; ciò gli dava una spiacevole fisonomia. L'argomento vi era indicato per allusione.

È dunque un argomento da escludersi a dirittura (8); e, in verità, bisognerebbe esser pazzo per ammettere che i beni temporali della Chiesa siano d'istituzione divina, e che sian caduti, per così dire, dal cielo, coi loro confini bell'e segnati dal Vangelo stesso.

No, Roma non è posta in un diritto eccezionale. Che Principi della Chiesa, trascinati da una pietà filiale, dimentichi forse del loro carattere di senatore per ricordarsi piuttosto quello della veste, che indossano, mettano il potere temporale dei Papi al disopra di tutti gli altri, lo comprendo (9): è in certa guisa un argomento del cuore, e non della ragione. Perciò non è ad essi che io rispondo, è al pubblico che m'indirizzo.

Il Governo temporale dei Papi, sciolto dalle forme oratorie, onde lo si circonda, non ha carattere diverso dagli altri Governi. La popolazione di Roma ha gli stessi diritti che quelle di Milano, di Parigi, di Brusselles, e se ella ne usasse per espellere il suo Sovrano con moderazione, con calma... *(risa)*; essa non farebbe se non commettere un atto, che hanno commesso altre popolazioni... *(Rumori.)* Essa non farebbe se non quello, che i popoli hanno fatto nel Belgio, in Italia; e l'Europa ha riconosciuto che avevano il diritto di farlo (10).

Quest'unità dell'Italia è un'idea antica; tutti i grand'uomini dell'Italia vi si sono attaccati dal tredicesimo secolo in poi; tutti hanno voluto l'unità del loro paese. *(Approvazione su diversi banchi.)*

Vi farei molto stupire, signori, dicendovi che, riandando con buona fede e tenerezza i sentimenti di Napoleone I su questa quistione, ho trovato cose tristi, ma assai importanti?

E anzi tutto il generale Bonaparte,... ma voi sapete che nel generale Bonaparte era in germe Napoleone (1).., in un proclama del 1797, il generale promette agl'Italiani l'unità, se essi sanno formare dei battaglioni agguerriti (2).

Più tardi, dopo aver percorso quell'immenso tratto di mare che va da Tolone, a Sant'Elena, l'Imperatore prigioniero, l'Imperatore abbandonato alle sue riflessioni filosofiche, l'Imperatore predice l'unità italiana. Egli parla della necessità di unire tutti gli abitanti della penisola sotto un solo Governo, che renderebbe un gran servigio all'Europa, stabilendo sul continente un contrappeso tra la Francia e l'Austria, e per mare tra la Francia e l'Inghilterra. Queste parole sono esse abbastanza esplicite?

Signori, mi preme di ricordare qui una memoria storica, che, lo confesso, mi ha vivamente commosso. Nel 1814, i patriotti italiani, sognarono un movimento nazionale per liberare l'Italia dall'Austria (3).

E un uomo, che sedette in questo ricinto, vale a dire nella Camera dei pari, il conte Rossi....

Il sig. *di Larochejacquelein*: Essi l'hanno assassinato!

Il *Principe Napoleone*: Il conte Rossi, nobile patriotta, entrò nella comunanza di tali sforzi. Quegli onorevoli Italiani fecero appello al gigante, ch'era incatenato alle loro porte; essi invocarono i suoi consigli. Napoleone era all'isola d'Elba: egli accolse queste confidenze. Eh! mio Dio, egli era forse un sogno! Napoleone, abituato a maneggiare immense organizzazioni militari, pensava egli a mettersi alla testa di alcuni disgraziati esaltati, che volevano liberare il loro paese? Napoleone forse non esitò; e ciò, che vi ha di certo, egli è che disse parole commoventi, le quali portano tanto la sua impronta, che non si potrebbe dubitare della loro autenticità.

« Fui grande sul trono di Francia, rispondeva Napoleone (lo ripeto prima d'andar più innanzi, era forse un sogno; ma infine anche i sogni dei grandi uomini hanno qualche cosa che merita rispetto)... fui grande sul trono di Francia, per la forza delle armi: il carattere distintivo del mio regno è stato la gloria delle conquiste. A Roma, sarò l'uomo della pace.

« Farò una sola nazione di tanti elementi sparsi. Aprirò strade, canali: darò sfoghi al commercio italiano. Le leggi saranno fatte per gl'Italiani. A Napoli, a Venezia, alla Spezia, si apriranno grandi cantieri marittimi, che daranno una nuova potenza a questo grande paese.

« Farò di Roma un porto di mare. Vi sarà là un gran popolo di 30,000,000 d'uomini. Non più guerre, non più conquiste. Avrò un prode esercito, sulla bandiera del quale saranno scritte queste parole: *Guai a chi lo tocca*, e nessuno lo toccherà. Ero Cesare in Francia, sarò Camillo a Roma. Roma eguaglierà Parigi. » (4)

Così parlava Napoleone, il 1.º ottobre 1814; ma non ho fatto qui che una digressione, e ritorno al mio soggetto, l'unità italiana. Questa idea dell'unità italiana domina, forse suo malgrado, gli atti di Napoleone III medesimo.

Partendo per l'Italia, l'Imperatore, non in un documento diplomatico, questa volta, ma in un proclama all'esercito e al popolo, in cui traboccava il suo cuore; l'Imperatore diceva bisognare (5) che l'Italia fosse libera fino all'Adriatico. L'Italia doveva essere resa a lei stessa; gli Italiani dovevano diventare un popolo amico.

Queste espressioni sono esse abbastanza chiare? L'Imperatore voleva l'Italia signora di sè, egli proclamava la sua unità! Ebbene! che trovereste di sorprendente, se questo voto fosse compito oggidì, e se noi rendessimo all'unità italiana quella piccola particella, che le manca ancora, Roma e il suo territorio? Ah! so quello che si vuol dirmi: e Venezia? Venezia mancherà ancora all'unità italiana. Non accetto l'obbiezione. (6)

Notatelo bene! le nostre truppe non sono a Venezia! Se i nostri soldati fossero a Venezia, a Mantova, a Verona, noi chiederemmo colla stessa energia che quei possedimenti fossero restituiti all'unità italiana. Sgraziatamente, essi non vi sono. E non vi ha luogo a occuparsi di tale quistione. Ma la nostra bandiera è a Roma, la città e il suo territorio sono sotto la nostra salvaguardia (7). Non vi ha dunque, da parte nostra, nulla di strano a chiedere che questo fatto anormale cessi alla fine.

Signori, se nel proclama dell'Imperatore, che or ora vi ho letto, la parola di unità non è formalmente espressa, si può dire che essa era nel suo cuore, e ch'essa traboccò dal calamaio, in cui egl'intingeva la penna; che l'idea vi è tutta intiera.

Leggete un altro proclama, quello che fece l'Imperatore dopo la battaglia di Magenta, alla sua entrata in Milano. Ei promette agl'Italiani che non vi sarà alcun ostacolo alla manifestazione dei loro voti legittimi, e gli esorta ad approfittare della fortuna, che si offre loro. Ei li spinge a unirsi in un solo scopo, l'affrancamento del loro paese. E dice loro: « Non siate oggi se non soldati: domani, voi sarete i cittadini liberi d'un grande paese. » L'idea dell'unità può ella essere più chiaramente espressa? (8).....

Infine, bisogna finirla con questa situazione... Non è questo un argomento da bigoncia; trattasi d'un'alta necessità politica (9).

La situazione è intollerabile per l'Italia, intollerabile per la Francia, intollerabile per l'Europa. Bisogna calmare le agitazioni. Ebbene! se volete vederle cessare, non v'è che un mezzo... sgombrar Roma!

Il Governo a mio giudizio, da prima, dovrebbe stipulare chiaramente tutto quanto è necessario per assicurare al Santo Padre l'onore, la dignità, l'indipendenza spirituale; poi, fatto ciò (e qui non ho da indicare su quali basi ciò si farà, spettando ciò agli uomini di Stato, che vi penseranno nel silenzio del loro gabinetto), ciò fatto, bisognerà che il Governo dell'Imperatore notifichi a Roma quanto crede di poter fare per l'indipendenza spirituale del Santo Padre; e, rassicurate così le coscienze cattoliche, sgombrino le nostre truppe da Roma.

Il Papa resterà allora in faccia al suo popolo. E, nel caso che le passioni avessero a suscitare nella città eterna turbolenze compromettenti per la sicurezza del Santo Padre, assicuriamolo che, s'egli lo domanda, i soldati italiani sapranno difenderlo, appena li chiamerà. *(Movimento.)*

Il sig. *di Larochejacquelein*: Appunto: una guardia, comandata da Garibaldi. *(Risa.)*

Il *Principe Napoleone*: Vi dico tutto ciò francamente. Quando il Papa si troverà solo in faccia ai Romani, ci penserà; s'egli abbandona Roma, sarà senza dubbio una grande sventura, sarà la causa d'un grande turbamento per le coscienze; ma io ho la convinzione che sarà un turbamento momentaneo.

Rammentatevi, del resto, le lezioni della storia; essa vi dice che la Corte di Roma cede dinanzi la necessità, ma, fuori della necessità, giammai. Facciamole dunque conoscere la nostra decisione con rispetto, ma con gagliardia, e allora essa cederà (1).

Non sarà sotto la sola influenza della paura, oh! no; vi sono circostanze, in cui la ragione dee necessariamente prevalere; il tempo produrrà la transazione, che l'Imperatore desidera fra il Papa e l'Italia, giacchè non è possibile che un raggio divino di pace, di conciliazione, non iscenda sul Santo Padre per inspirargli di preferire la sua dignità, il suo onore, la sua indipendenza spirituale ad un frusto di poter temporale, sempre conteso, sempre guardato... a qual prezzo! e che forzatamente ei dee perdere un giorno (2).

Ciò che domando adunque si è, che l'Imperatore faccia udire la sua voce. Si decida, è ormai tempo; la quistione è matura; essa è stata discussa, bisogna giudicarla. Sì, ho piena fiducia nel Governo dell'Imperatore, e qui io non parlo pel presente, parlo per l'avvenire; alla peggio, vedrò le mie parole disapprovate dai signori commissarii del Governo.

Poco m'importa! ho piena fiducia che la quistione italiana si risolverà nel senso dell'unità; che la soluzione non potrebbe sotto Napoleone III esser diversa da quella che sarebbe stata sotto Napoleone I (3); che lo spirituale debb'essere separato dal potere temporale, e che l'ombra ed il genio del grande Imperatore inspireranno le decisioni del suo successore (4).

(La seduta è sospesa per dieci minuti.)

Ripresa la seduta, il *presidente* dà la parola al marchese di Boissy.

Il *marchese di Boissy* crede sodisfare alle convenienze, dopo ciò che fu detto con tanto ingegno, rinunziando al suo giro di parola, per supplicare il Governo a far udir la sua voce. I giornali riprodurranno domani per esteso le discussioni di questa tornata, e bisogna che si sappia in pari tempo se il Governo approva o no ciò che fu detto con tanta eloquenza dinanzi il Senato da S. A. I.

Il *presidente*: Dunque rinunziate alla parola?

Il *marchese di Boissy*: Oh! questo no.

Il sig. *Billault*, ministro: È incontrastabile che il Governo dee trattare schiettamente e pienamente la questione; ma è altresì incontrastabile ch'ei può scegliere il momento, in cui gli parrà più utile intromettersi nella discussione.

Se siamo bene informati, la discussione cade più specialmente sopra un membro di periodo del progetto d'indirizzo; ed il Senato sarà chiamato a dichiararsi sul rigetto di quel periodo, riguardo al quale sarà domandato il voto per isquittino.

In quel momento, il Governo farà conoscere a qual politica ei crede dover dare la preferenza; ma, per ora, può dichiarare che fra le opinioni, svolte con ingegno incontrastabile dinanzi il Senato, e le viste del Governo, nulla v'ha di comune. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *marchese di Boissy*: Ne sia ringraziato il Governo!

Ora, signori, vi chieggo la permissione d'esprimere francamente tutto il mio pensiero. Io sono anzi tutto, e mel reco ad onore, senatore francese, e perciò deploro il tempo perduto in un esame troppo prolungato d'affari estranei al mio paese. Sono qui per occuparmi degli affari del mio paese, gl'interessi stranieri nulla sono per me. *(Sorrisi.)* Sì, signori, tutto il nostro tempo appartiene alla Francia, e non a' paesi stranieri.

Deploro un'espressione, che ho udito oggi; l'esercito conosce tutte le nostre simpatie per le sue opere, e con dolore udii dire de' nostri soldati a Roma, ch'essi sostenevano una parte di gendarmi umiliati.

Noi sappiamo tutti, signori, quali servigi rendano i gendarmi alla società; e sapete del pari chi dia lor del brigante. I forzati fuggiti dicono: que' briganti di gendarmi ci arrestarono. *(Risa).* Mai non s'umilieranno i gendarmi; essi fanno perfettamente il dover loro.

Si parlò pur anche dell'ingratitudine de' popoli; e a questo proposito si disse che Roma resisteva a' nostri consigli. Prima di tutto, Roma non resiste sola; ben altri v'ha, che resiste del pari. E poi, che son essi i consigli disinteressati? Per me, e' non mi piacciono. Preferirei di molto i consigli interessati per la Francia. Domanderò, d'altra parte, perchè si persista a dare consigli, quando si sa ch'e' non saranno ascoltati, e che v'ha ragioni perchè nol sieno?

La politica di sgombramento gradirebbe sicuramente in certe regioni; ma la sarebbe una politica poco felice, e bisogna ben guardarsi dal consigliare al Governo lo sgombramento di Roma. Ben potrebbe darsi che v'entrasse il pugnale, quando n'uscisse la spada. Lasciar Roma, noi? e chi ci sostituirebbe colà? La rivoluzione; e la rivoluzione trarrebbe seco inevitabilmente la guerra.

Che il Papa se ne vada o no, poco mi preme..., *(rumori)*; poco me ne preme, perch'egli vi farà pur sempre ritorno. Guardate Pio VII; dopo essere stato prigioniero a Fontainebleau, egli è pur morto sul trono. Il Papato rinasce sempre, ma non dalle sue ceneri, perchè non è arso mai!

L'oratore critica il tenore del paragrafo dell'indirizzo, e dichiara che non darà il voto per esso, se non qualora la Commissione si spieghi.

Il sig. *di Royer*: Domando la parola.

Il *marchese di Boissy* vuole che la Commissione dia schiarimenti sul modo in cui convenga intendere le parole *rammarichi*, *rincrescimenti*, *biasimi*, usate da essa.

Termino, ei dice; il Senato è stanco di questa lunga discussione; ma io rinnovo, e senz'arrossire, la dichiarazione ch'io sono un egoista, ma un egoista pel mio paese.

Il sig. *di Royer*: Spetta al Governo rispondere a' principii esposti con ingegno da S. A. I. il Principe Napoleone (5); ma la Commissione sente il bisogno d'entrare in alcuni ragguagli sul modo, in cui fu concepito il paragrafo del progetto d'indirizzo.

Come membro della Commissione, chieggo di sporre i motivi, che la indussero alla fatta compilazione, la quale risponde, secondo noi, al passo del discorso imperiale, che tocca in maniera concisa, grave e seria la questione italiana.

La Commissione ammise quella compilazione, dopo aver udito i sigg. commissarii del Governo. Ell'è convinta che, dopo averli uditi esso pure il Senato sarà dello stesso parere della Commissione.

L'onorevole oratore, desiderando diffondersi in alcune particolarità, chiede che la discussione sia differita a lunedì.

Da tutte le parti: Sì, sì, a lunedì!

La seduta è levata.

Note della colonna 1:

(1) Chi consiglia, dee dare consigli basati sulla giustizia se vuol essere ascoltato. Tutte queste sono ciance. I' Papa accettò i consigli, preparò le riforme attuabili ne' suoi Stati, e per attuarle, chiese alla Francia la garanzia, l'assicurazione de' suoi Dominii. La Francia ha rifiutato.

(2) Saggi e disinteressati per S. M. il Re di Sardegna, ma non per il Papa.

(3) È bello il contrasto tra la continua mutabilità dei consigli saggi e disinteressati di S. M. l'Imperator Napoleone, e l'immutabilità del Governo pontificio. S. A. I. non è troppo avveduta a far siffatti confronti.

(4) Un senatore ha già risposto: a che dare per forza consigli a chi non li vuole?

(5) Non sappiamo su che si fondi questa induzione del Principe, e non sappiamo neppure se l'Austria e la Spagna abbiano dato il consiglio di cedere Bologna e le Legazioni.

(6) La Francia non andrà mai cercando, come l'Orillo dell'Ariosto, la propria testa. Non era un confronto da fare con un Regno acefalo.

(7) Perchè il Cugino l'ha voluto.

(8) Perchè viene dall'Austria e dalla Spagna?

(9) È un complimento alle LL. EEm. i Cardinali che siedono in Senato.

(10) Il *Moniteur* parla di numerosi arresti fatti a Parigi, di mene scoperte, di forze imponenti spiegate nel quartiere Latino.... Se il popolo ha diritto di cacciare il proprio Sovrano, perchè non si lascia fare? Oh le famose teorie!

Note della colonna 2:

(1) È una scoperta importante!

(2) Gl'Italiani hanno versato il sangue e l'oro per Napoleone, ma Napoleone si scordò dell'Unità, e non se ne sovvenne che a Sant'Elena! La Francia *dà speranze*.

(3) Cioè per togliere all'Austria il Lombardo-Veneto, e si noti che Napoleone I compensò l'Austria della perdita del Belgio dandole la Repubblica Veneta, da esso ingannata e distrutta. Si leggano la Storia di Botta e quella di Thiers, e si vedrà che l'Austria non voleva il baratto, e che Napoleone distrusse la Repubblica per superare gli scrupoli dell'Austria.

(4) Lasciamo i romanzi e i sogni a chi li vuole.

(5) Bisognava..... eppure non bisognò. I fatti hanno smentito il proclama, e la speranza rimase speranza.

(6) Notate, lettori, la meravigliosa finezza di questo ragionamento!!

(7) Sono sotto la nostra salvaguardia, dunque... abbandoniamoli. Il consiglio è saggio e disinteressato!

(8) E nel trattato solenne di Zurigo, dopo fatta la pace, com'è espressa l'idea dell'Unità? S. A. I. risponda.

(9) Gli argomenti di alta necessità politica, non sono argomenti da tribuna. Alla tribuna non si debbono trattare che futilità!

Note della colonna 3:

(1) Questo discorso, ci spiace doverlo dire, e dal lato politico e dal lato letterario è una povera cosa! Quanto sarebbe stato meglio aspirare al... silenzio!

(2) La profezia di Cagliostro sopra Pio VI non si è avverata, speriamo che questa avrà la stessa fortuna.

(3) Il quale ha promesso e non ha dato l'Unità agl'Italiani.

(4) Allora sapremo che cosa nascerà.

(5) *Senatores boni viri!* Nessuno vuole pigliarsi briga col Principe.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri del Tribunale provinciale di Venezia, Angelo nob. Ridolfi e Carlo Visco, a consiglieri dell'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto.

Il Ministro di Stato traslocò il maestro della Scuola reale superiore di Ollmütz, Carlo di Ott, dietro sua richiesta, in eguale qualità, alla Scuola reale superiore tedesca in Praga.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 marzo.

S. A. I. R. la Serenissima Principessa Carlotta, consorte di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Massimiliano, proveniente da Miramare, giunse qui ieri, circa le ore 3 pom., con seguito.

Ieri è di qui partito per Vienna, S. E. il conte Eugenio di Haugwitz, I. R. consigliere intimo, ciambellano, tenentemaresciallo e balì dell'Ordine teutonico nell'Austria.

Bullettino politico della giornata.

Tra i fini che si propose salendo sul trono S. M. l'Imperatore de' Francesi uno fu quello di *chiuder l'èra delle rivoluzioni*, ma sembra che in Francia le tradizioni rivoluzionarie non sieno ancora estinte. Teorie rivoluzionarie si ostentano nei grandi Corpi dello Stato da' Principi del sangue, non vi sarebbe dunque meraviglia se i sostenitori più ignobili di queste teorie scendessero a propugnarle nelle contrade e nelle piazze di Parigi. La polizia ha scoperto trame colpevoli, dice il *Moniteur* del 4 marzo, i principali mestatori furono arrestati e consegnati alla giustizia, ed imponenti forze si adunarono nel Quartiere Latino. Questi fatti provano l'efficacia delle teorie sostenute nel discorso di S. A. I. il principe Napoleone!

L'Imperatore ha ceduto alla resistenza del Senato e del Corpo legislativo contro il suo progetto di legge d'istituire un maggiorasco in favore del generale Montauban. Per non fare la figura del vinto, è mestieri, in chi regna, molto accorgimento e molta prudenza. S. M. l'Imperatore ha ceduto alla legge, e questo in Francia era un esempio necessario. Il Senato e il Corpo legislativo ne saranno sodisfatti, ma la Francia è giudicata dalla sentenza imperiale, che *le sole nazioni degenerate mercanteggiano la pubblica riconoscenza*. In sostanza il progetto di legge è stato ritirato, e il generale Montauban si appagherà della sola gloria del suo titolo.

La discussione irritante del § 10 dell'indirizzo in Senato fu troncata nella tornata de' 3 di marzo. I giornali francesi che recano il fine della discussione di quel paragrafo non ci sono giunti ieri, ma un dispaccio telegrafico annunziò che quel paragrafo fu adottato, e che l'insieme dell'indirizzo fu approvato con 127 voti contro 6. Le LL. EE. i Cardinali Donnet, Gousset, Mathieu, Morlot, e i senatori Gabriac e Ségur d'Aguesseau votarono contro.

Napoleone III ha già confessato pubblicamente che l'amministrazione finanziaria era disordinata, e che bisognava riformarla. Questa confessione ha prodotto due buoni effetti: il primo, di far conoscere, che un'amministrazione arbitraria nelle mani di S. M. metteva la Francia in grandissimi imbarazzi, e rendeva dubbia l'equità e l'abilità dell'amministratore, il secondo, di rendere evidente all'Europa, che la Francia doveva essere più guardinga nelle risoluzioni ardite, perchè le mancava il denaro, senza il quale l'audacia degenera in pericolosa temerità. Ad ogni modo Napoleone III ha coraggiosamente confessato il suo difetto, ed ha cercato di ripararlo.

Ora, nella questione italiana, perchè non ha egli il coraggio di mettersi dalla parte della giustizia? Egli ha pure avuto il coraggio di darla vinta alla legge, ritirando la proposta di dotazione al generale Montauban, dando l'esempio d'una nobile forza d'animo, e perchè non vincerà egli sè stesso anche nella questione italiana? Confessi d'avere errato, d'aver ceduto a insinuazioni funeste, mantenga lealmente la stipulazione del trattato di Zurigo, tolga l'Italia all'arbitrio delle fazioni e renda immortale il suo nome.

Le due maggiori Potenze marittime in Europa fanno immensi conati, l'una per conservare la suprema dominazione dei mari, l'altra per acquistarla. Le discussioni del Parlamento inglese ci hanno fatto conoscere lo stato della marina di guerra del Regno Unito. La flotta inglese può disporre di 76,000 marinai, 25,000 dei quali sono in attività permanente al servigio della Regina, e più di altrettanti saranno chiamati in servigio quanto prima, perchè l'Inghilterra avrà nello Stretto della Manica una squadra di 12 navi da guerra, nel Mediterraneo una di 28, nell'America del Nord una di 31, e 80 altri legni sparsi nelle varie stazioni inglesi in tutti i mari. La flotta inglese conta attualmente in acqua 525 bastimenti da guerra a vapore, dei quali 414 ad elice e 111 a ruote. Di più 55 navi a vapore sono in costruzione, e di queste 11 saranno corazzate. Sono in attività 110 vascelli a vela, tra' quali 9 vascelli di linea e 14 fregate (1). Attualmente l'Inghilterra ha in mare quattro vascelli corazzati come la Francia, ma i vascelli inglesi hanno la portata di 19,000 tonnellate, mentre i francesi non l'hanno che di 12,000. Di più l'Inghilterra ha, parte in acqua e parte sui cantieri, 18 vascelli di 86,000 tonnellate in complesso, mentre la Francia, quando tutti i suoi vascelli saranno allestiti, non potrà contare che una portata di 50,000 tonnellate (2).

Il perchè le forze navali del Regno Unito sono di gran lunga maggiori di quelle della Francia, e l'Inghilterra non ha da temere con esse uno scontro nello Stretto, o in qualunque altro mare, quand'anche l'Imperatore de' Francesi fosse disposto ad invaderla. Il sig. Lindsay sclamò con orgoglio nel Parlamento: *Noi abbiamo 65 vascelli di linea, e quanto a navi di legno dai 20 cannoni in su, noi non solo ne abbiamo più che la Francia, non solo più che la Francia e la Russia unite insieme, ma ben anche più di tutte le marine del mondo.*

L'Inghilterra per la sua marina militare ha consunto in due bilanci consecutivi più di 610 milioni di franchi.

Nel Consiglio dell'Impero, la Camera dei deputati ha adottato in massima, nella tornata del 1.º marzo, la legge del libero esercizio dell'avvocatura per chiunque possa provare di possedere le necessarie qualifiche.

Il Gabinetto Rattazzi è costituito, e a questa nuova costellazione si dirigono i cannocchiali di tutti gli speculatori politici, che salutano in essa il simbolo della politica *operativa e d'azione*. Rattazzi al Ministero, e Garibaldi a Genova a capo dei Comitati di provvedimento per Roma e Venezia, sono indizii significanti per la politica sarda. Ma a Roma e Venezia non ci si va tanto di piano. Sul Tevere armi francesi, sul Mincio austriache. Il quadrilatero e Roma non sono ancora *maturi*. Basta, vedremo a che saranno per riuscire Garibaldi e Rattazzi per le grandi speranze nella politica d'azione.

Gli Americani del Nord hanno occupato Edenson, facendo gran preda d'armi e gran numero di prigionieri, e impadronendosi di quasi tutte le cannoniere nemiche; hanno occupato Springfield, e rotte le comunicazioni tra Savannah e il forte Pulaski. Ottomila unionisti minacciano Savannah, il forte Donnelson è caduto in loro potere, con 15 mila soldati e quattro generali prigionieri. La Camera dei rappresentanti ha stanziato 15 milioni di dollari per costruir cannoniere. Da tutto ciò appare che il Nord fa la guerra più viva, per farla più corta (1). (2)

L'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto stamane ha il seguente *Poscritto*:

« *(Un'ora e mezza pom.)* Il piroscafo del Levante ci recò in questo punto notizie d'Atene, in data del 1.º marzo. Esse non contengono alcun fatto nuovo riguardo all'insurrezione. Le truppe regie non rinnovarono i loro attacchi contro le fortificazioni degl'insorti. Prima di procedere ad ulteriori operazioni, si aspettano i rinforzi mandati da Atene. Il Governo greco dichiarò in istato di blocco il golfo dell'Argolide. Un decreto reale accorda l'amnistia a tutt'i militari rei di ribellione ed alto tradimento, meno i promotori della sollevazione, fino al momento, in cui si comincierà a bombardare Nauplia per mare e per terra.

« Da Costantinopoli 1.º corr. ci scrivono che in quel giorno partì in missione per Atene l'aiutante del granvisir, Mustafà effendi. Il Governo turco spedì inoltre, a quanto dicesi, 2 piroscafi alla volta dell'Epiro, per timore di qualche movimento in quelle parti. »

Vienna 4 marzo.

S. M. l'Imperatore si degnò di onorare iersera alle ore 9 e $^1/_2$, d'una sua visita il maresciallo principe Windischgrätz, nel cui stato di salute non è subentrato ancora nessun miglioramento. *(FF. di V.)*

Altra del 5 marzo.

Un bullettino pubblicato ieri sullo stato di salute del maresciallo principe Windischgrätz, è del seguente tenore:

« S. A. dovette lasciare il letto anche nella « scorsa notte, a cagione della mancanza di re- « spiro. Lo stato delle forze non si è migliorato « da ieri l'altro. »

Torino 4 marzo.

Oggi, verso le cinque, un incendio si appiccò alla Tipografia del *Diritto*.

Il ministro Petitti emanerà un decreto, che ordina che le reclute della leva siano aggregate al corpo dei volontarii.

Mordini sarà inviato in Sicilia per sistemare la contabilità dei debiti comunali dichiarati debiti nazionali. L'av. Romagnoli e l'avv. Bargoni lo accompagneranno.

Si crede che l'avv. Marazio, ex direttore del *Diritto*, venga nominato sotto-prefetto. *(Il Lomb.)*

Scrivono da Torino, in data del 5 marzo alla *Perseveranza*:

« Sappiamo che il barone Ricasoli non si allontanerà per ora da Torino.

« È voce che il commendatore Carutti sia per essere destinato ministro residente all'Aja.

« Il generale Garibaldi è partito questa mattina per Genova. Dicesi ch'egli presiederà l'adunanza dei rappresentanti delle varie associazioni democratiche, che avrà luogo in Genova il 9 corrente.

La *Stampa* ha annunciato che al generale Garibaldi sono state promesse grandi cose dal nuovo presidente del Consiglio. Credo di non andare errato asserendo che fra le promesse fatte all'illustre generale è quella della fusione dell'esercito meridionale col regolare, nonchè l'appoggio ai Comitati di provvedimento.

« *PS.* — Corre voce che il commendatore Rattazzi intenda riservarsi definitivamente il portafogli dell'interno, chiamando altri al Ministero degli esteri.

« Assicurasi che l'onorevole Lanza abbia deciso di fare opposizione all'attuale Gabinetto. »

L'*Opinione* afferma che venne offerta al cavaliere Farini la presidenza del Consiglio. Siamo in grado di dichiarare che ciò non è vero. Non si offerse, nè si trattò mai di offrire all'onorevole Farini la presidenza del Ministero. È pure lontano dal vero che qualche dissenso politico coll'onorevole Rattazzi abbia vietato al cavaliere Farini di far parte del nuovo Gabinetto. L'onorevole Farini esternò il desiderio d'avere a suo collega un onorevole suo amico. Il commendatore Rattazzi non potè aderire a questo desiderio, dissentendo egli, in materie amministrative, dalle opinioni professate dall'amico del cavaliere Farini. Ecco tutto. *(Mon. Naz.)*

Crediamo che la maggioranza della Camera sia per radunarsi venerdì a sera sotto la presidenza del sig. Lanza per intendersi intorno all'attitudine da tenere verso il Gabinetto. *(Opin.)*

Parigi 2 marzo.

Il ministro della pubblica istruzione, essendo informato che si ricorre a colpevoli mene per eccitare la gioventù e spingerla a manifestazioni a proposito d'un fatto odiosamente inventato (*); avvertì il vicerettore che gli allievi o studenti, i quali saranno veduti in un attruppamento qualunque, verranno immediatamente espulsi dall'Accademia di Parigi, e privati delle loro iscrizioni. » *(Moniteur.)*

---

(1) *Globe* e *Moniteur Universel*.

(2) Tornata de' comuni del 24 febbraio. *Débats* del 25 febbraio.

(1) *Débats*, del 2 marzo.

(*) Si allude forse alla voce d'uno studente ferito a morte da una guardia di polizia.

Regno di Prussia.

La *Sch. Corr.* ha un telegramma di Berlino, che la questione del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia, sia giunta a un tale stadio, che tale idea può considerarsi pel momento come assolutamente messa a parte. Le notizie giunte il 4 da Torino, avrebbero molto influito in tale rapporto, dacchè in quei circoli di Corte, la chiamata improvvisa di Rattazzi alla testa del Governo, non è considerata come sintomo favorevole al mantenimento della pace. *(O. T.)*

I giornali di Berlino sono in pensiero per le misure militari che sarebbero prese contro eventuali sommosse. Dicesi, cioè, che il Governo tema dei conflitti. In molte caserme sarebbe stato deposto un Ordine scritto suggellato, e dato in custodia dell' ufficiale d' ispezione, coll' incarico di consegnarlo al comandante per aprirlo, tanto se gli venga ordinato in via telegrafica, quanto se il pericolo minaccia nelle vie. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 marzo.

L' Imperatore inviò, sulla sua cassetta particolare, ai prefetti dei Dipartimenti del Rodano, della Loira, della Senna inferiore e del Nord, duecentocinquantamila franchi per soccorsi agli operai. La conversione è salita a 110 milioni di rendita e 428,173 Obbligazioni.

Nuova Yorck 18. — La presa di Donnelson è confermata: furono fatti 1500 prigionieri e si rinvenne immenso materiale. Corre voce che sia presa anche Savannah. Nella Nuova Orléans fu permessa l' esportazione del cotone pei legni europei, che tenteranno sforzare il blocco. Il *Times* di Nuova Yorck loda che il Gabinetto di Washington si riserbi libera azione sulla questione messicana, e persista nella politica di ristabilire l' indipendenza del Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 5 marzo.

Al Corpo legislativo fu comunicata una lettera dell' Imperatore, colla quale deplora sinceramente il malinteso, verificatosi in occasione della legge per la dotazione Montauban, mentre la reiezione di questo progetto non avrebbe potuto produrre alcuna difficoltà, perocchè oggidì le leggi sono discusse per sè medesime e non per rovesciare ministri. Del resto, a fine di ristabilire la mutua confidenza, che non avrebbe mai dovuto cessare di esistere fra i due poteri, il Governo ritira il progetto attuale, e ne presenta un altro tendente a ricompensare i servigi eccezionali per la spedizione della Cina. La lettura di questa lettera venne accolta alle grida di: *Viva l' Imperatore!* Domani incomincia la discussione dell' indirizzo. *(FF. SS.)*

Parigi 5 marzo.

Borsa, ore 1 pom. 70. 20; 68. 05; 68. 40; 93 1/4. *(FF. SS.)*

Berlino 4 marzo.

Iersera fu tenuta nel locale di Kroll un' adunanza di circa 2500 membri della Società nazionale tedesca, preseduta dal sig. di Benningsen. L' allocuzione del Comitato della Società nazionale fu approvata ad unanimità, dopo un discorso del sig. Metz di Darmstadt. Similmente furono ammesse a pieni voti le proposte per inviare un' indirizzo di ringraziamento a Roggenbach, di Carlsruhe, come pure per far una festa in occasione del centesimo anniversario natalizio di Fichte. Heyne di Lipsia, e Reuss di Norimberga, fecero conoscere le simpatie della loro patria per la Prussia. Tutti gli oratori si dichiararono pel fermo mantenimento dello Stato federativo unitario, con potere centrale e con un Parlamento, sotto la direzione della Prussia. La Società nazionale conta presentemente 25,000 membri. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 7 min. 55 antimerid)
(Ricevuto il 7, ore 8 min. 45 ant.)

La Camera alta di Berlino approvò la legge sulla responsabilità de' ministri. Il Governo prussiano ha risoluto che la capitolazione militare debba durare tre anni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 20 pom.)

Parigi 7. — L' Imperatore rispose alla deputazione del Senato, che gli presentò l' indirizzo: « L' unanimità del voto è una novella pruova che nelle Camere, come nel paese, le maggioranze si schierano dal lato della saggezza, ch' esclude le opinioni estreme. Dopo la vivacità delle discussioni, vidi con piacere un linguaggio misurato unire quasi tutt' i suffragii, confermando così la massima di Bossuet, che la moderazione fondata sul vero è il più fermo sostegno delle cose umane. Nulla è più favorevole all' andamento regolare del Governo, quanto il buon accordo fra' grandi poteri dello Stato. »

Cassel 7. — Il ministro degli affari esterni, Göddhaus, fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 35
Prestito nazionale al 5 p. %	83 85
Azioni della Banca nazionale	825
Azioni dell' Istituto di credito	198 30
CAMBI.	
Argento	136 75
Londra	137 90
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 3 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	70 —
idem 4 1/2 p. %	99 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	752 —
Ferrovia lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 4 marzo

Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

Giuseppe Puppi veneziano.

Fin da quando l' antica Casa dei Mendicanti ringiovaniva, riaprendosi ad ospitare i malati anche negli attigui edifizii di una celebre Scuola e di un Chiostro suntuoso, simbolo della quiete necessaria all' infermo, aveano vita le speranze ed i voti di Venezia, che un pingue lascito emulasse a' dì nostri le largizioni di tempi migliori.

In fatti la fondazione vetusta, perita quasi insieme col perir di colei che fu « del senno uman longeva figlia », vantava elargizioni di benefattori in vita ed in morte, non ancora trascorso il primo suo secolo, per 277,000 (*) ducati d' argento, e ne contava l' attuale, in mezzo secolo di novella esistenza, per fior. 20,000 appena; più quasi a mostrar desta, sull' orme avite, la pietà veneziana, che a prestare alimento progressivo alla ingente opera cittadina.

Di sì enorme sproporzion di confronto danno fede gli antichi e recenti nomi, che, sculti su lastre di marmo nell' atrio insigne d' ingresso, schieransi, a così dire, in ordine cronologico, non quale sterile pompa di storia, ma come inspirazioni al presagio di un avvenire più splendido.

Ma questo non isvolgeasi rapido pel fatto, che lo Spedale riceveva sovvenzioni dal Comune, per difetto di dotazion conveniente; onde parea si tenesse lungi il maggior numero de' filantropi dal pensiero di legargli un censo qualunque.

Per ciò certamente si vide, a due vicine epoche, preferita la Casa di Ricovero, che conseguiva un doppio pingue retaggio, benchè sia quello un Istituto di gran lunga inferiore, al pari di ogni altra fondazione, a cui può in diversa forma surrogarsi, alla suprema necessità di uno Spedale d' infermi, che tanti riguardi tutela, a tanti pericoli provvede ed è, alla città intiera, unica, esclusiva, salutare risorsa.

Fu però ben provvida coincidenza, che, mentre col migliorarsi delle forze economiche, in virtù di acconcio reggimento interno, dalla governativa sapienza sorretto, ordivasi il disegno, in oggi divenuto un fatto superiormente sancito, di sciogliere lo Spedale da ogni vincolo col Comune, acciò fruisse della vita propria, nella sua amministrazione indipendente, la tanto sospirata mano benefica comparisse, e si stendesse a consolidare l' indirizzo al suo novello risorgimento.

Poichè, in quel torno appunto, la pia volontà rivelavasi di Giuseppe Puppi, che assicurava allo Spedale una sostanza, costituita da numerario, da terre e stabili, da mutui ed obbligazioni pubbliche e private, per oltre mezzo milione di lire austriache.

Eredità non ha guari aggiudicata, ed in ogni sua parte constatata anche a merito dell' esecutore testamentario, sig. Giuseppe Sullam, che colla nota integrità dell' animo, pari all' eccellenza del cuore, come adoperossi con nobile disinteresse, quale amico del defunto da più lustri, a porgere utilissimi lumi all' erede Pia Causa, forse debitrice del ricevuto benefizio all' influenza almeno del suo probo consiglio, non ommise sollecitudini in ogni modo operose egualmente a pro' della sorella del Puppi, a cui le Autorita vollero addoppiato il lascito vitalizio, in tributo di gratitudine al testatore.

Sarebbe pertanto una colpa, se, allo spuntare della solenne luce di questo giorno, 7 marzo, primo anniversario della morte di sì cospicuo benefattore, un' apposita pagina alla memoria del grande atto, non venisse consacrata.

E noi facciamo voti, che sorgano degli altri benefattori, seguaci del nobilissimo esempio, e veggasi così viemeglio prosperare un Istituto eminentemente caritatevole; onde, se nella parte materiale, per le suntuose forme del bello artistico, può riguardarsi come uno de' primi e più ragguardevoli edifizii d' Italia, non sia nemmeno inferiore, per copia di dovizie, allo stato in cui era ne' suoi tempi migliori.

SEBASTIANO ZANUTO.

(*) I due fondatori dello Spedale dei Mendicanti nel principio del secolo XVII, Gian Domenico Biava e Bartolommeo Bontempelli, donavano in vita, il primo D.i 80,000, il secondo D.i 50,000, e quest' ultimo legava in morte altri D.i 100,000.

La benemerita Società di geografia, fondata in Parigi quarant' anni sono, prosegue animosa nella sua nobile carriera, e va lieta d' aver dato la vita ad otto altre simili Società in Europa. Essa ci presenta nel suo bullettino mensile, 76 volumi, veri archivii geografici, nei quali gli studiosi possono seguire il progresso d' uno dei più importanti rami dell' umano sapere.

L' egregio sig. V. A. Malte-Brun, segretario generale, ci ha tracciato il quadro dei principali lavori della Società di geografia, e dei progressi delle scienze geografiche, compiuti nell' anno testè decorso. L' accurato geografo accenna rapidamente le comunicazioni e le letture che riempirono le sedute della Società, i numerosi doni di carte e di libri, i nomi de' nuovi socii e de' confratelli che ci dissero l' eterno vale. La semplice enumerazione di alcuni dei più preziosi documenti inviati alla Società, occuperebbe l' intiero spazio concesso a questa breve nota geografica. Un sì ricco tesoro, frutto degli studii e delle ricerche di dotti e di coraggiosi viaggiatori dell' intiero globo, ci consola, facendoci vedere come, a malgrado dell' epoca critica in cui si trovano gli studii, il progresso dell' intelligenza umana è continuo ed irresistibile.

La Germania è tuttora il centro più attivo dei lavori geografici, ed i *Mittheilungen* di Gotha, pubblicati con tanta accuratezza dal dotto sig. Aug. Petermann, formano sempre la più ricca e preziosa raccolta di cose geografiche. Alla Società di Parigi, Berlino, Londra, Francoforte sul Meno, Darmstadt, Pietroburgo, Vienna e Ginevra, accennate per ordine cronologico, conviene aggiungere quella testè inaugurata in Lipsia. Benchè l' anno 1861, apertosi sotto i più brillanti auspicii per le scoperte geografiche, ci abbia lasciato in generale crudeli disinganni, l' encomiato sig. Malte-Brun, colla sua rapida, ma accurata analisi geografica, seppe però interessarci vivamente. Ci consoliamo delle fallite spedizioni, pensando che alcune, come quella scientifica di Svezia, arricchirono la storia naturale, l' etnografia e la climatologia. La triangolazione dell' India si prosegue con un ardore che onora altamente il Governo britannico. In sessant' anni, gli uffiziali Inglesi hanno potuto compiere, con incredibili fatiche, la triangolazione di 316 miglia quadrate. Grazie ai lavori trigonometrici, eseguiti d' ordine del Governo inglese, avremo la misura di un arco del parallelo, che si estende dall' Irlanda ai monti Urali, ossia ad una lunghezza eguale al quinto della circonferenza della terra. Avremo quindi una nuova occasione di constatare matematicamente la forma del nostro pianeta. È pure mirabile l' attività dei geografi russi, i quali, oltre i grandi lavori trigonometrici compiuti in Persia, arricchirono di nuove carte la geografia dell'Africa centrale. Il Giappone e la Cina sono esplorati particolarmente da spedizioni scientifiche, ed aspettiamo la pubblicazione dell'Atlante cinese, di cui il conte d'Escayrac di Lauture raccolse gli elementi con pericolo della vita. Lord W. Hay ebbe la bella sorte di ritrovare il giornale dello sventurato viaggiatore Adolfo Schlagintweit, che vedrà la luce nella splendida opera, che i suoi dotti fratelli stanno pubblicando nelle due lingue inglese e tedesca. La missione d' umanità che condusse i Francesi in Siria, servì anche a farci meglio conoscere la topografia del Libano e dell'Antilibano. È pure nota la missione archeologica compiuta felicemente dal signor E. Renan nella Fenicia.

L' Africa, oggetto continuo delle speranze e dei rimpianti dei geografi, vide fallire in parte le missioni de' suoi coraggiosi viaggiatori. Tra gli ostacoli d' ogni maniera, non conviene dimenticare il cieco fanatismo degl' indigeni, forse anche incoraggiato da influenze straniere, rivali della Francia. Speriamo che il signor Duveyrier, uscito dal suo forzato riposo, sarà forse nel momento già avviato al Soudan. I lavori giganteschi per l' incanalamento dell' Istmo di Suez, si proseguono sotto gli occhi dello stesso sig. F. di Lesseps, e leggiamo nel giornale della Società (1.° febbraio corrente), che le acque del Nilo, destinate a fecondare la valle di Gessen, sono ormai giunte al lago Timsah, nel centro stesso dell' Istmo. Duole vivamente che le esplorazioni dirette alla ricerca dell' origine del Nilo, siano pure andate fallite. Le due lettere del dottore Peney all' illustre Jomard contengono preziosi documenti sul suo viaggio alle sorgenti di questo misterioso fiume. La morte improvvisa di sì intrepido viaggiatore, rapitoci da violenta febbre, riempì di lutto gli amici della geografia. Auguriamo di gran cuore una sorte più felice ai capitani Speke e Grant, non che al conte di Heuglin ed ai suoi compagni, dei quali abbiamo recenti buone notizie (*). I giornali dei due mondi ci han comunicato, nell' anno scorso, un saggio delle scoperte fatte dal signor du Chaillou nella parte occidentale dell'Africa che avvicina l' Equatore, la meno conosciuta finora. La città di Londra accorse a visitare, nelle sale della Società reale geografica, le terribili armi d acciaio, fabbricate dagli Ostreba, selvaggi antropofagi, e gli scheletri del famoso Gorillo, scimmia gigante, la cui struttura si avvicina moltissimo a quella dell' uomo, il cui ruggito si ode alla distanza d' oltre una lega, e che d' un sol colpo, colla mano aperta, u cide un uomo e piega la canna d' uno schioppo!

Il sig. Malte-Brun ci dice poche cose degli esploratori dell' America, perchè i risultati di parecchie imprese non ci sono ancora noti. La geografia saprà profittare della spedizione che si compie in questi giorni sulle coste del Messico, come seppe trar profitto delle spedizioni in Cina, Cocincina e Siria. Il nome degli Stati Uniti oggi non si può pronunciare, che per deplorare uno stato di cose contrario al progresso della scienza e della civiltà. Delle spedizioni artiche anglo-americane, una sola pare avere raggiunto il suo scopo. Siamo quindi ancora dubbiosi sull' esistenza d' un mar polare, aperto e privo di ghiacci. La discordia pare avere interrotto fin da principio una grande spedizione in Australia, ed ignoriamo tuttora la sorte di Burke e de' suoi tre compagni. Da altre esplorazioni nel centro dell' Australia, sembra risultare che quelle regioni abbiano qualche analogia col Sahara. Il sig. Dalrymple incontrò Australiani antropofagi, dai quali si salvò coi compagni, coll' aiuto delle armi. Questi indigeni, accolti amicalmente con doni dagl' Inglesi, *ils leur passaient la main sur les joues et sur le cou, les palpaient dans tous les sens comme on palpe un veau gras, et faisaient claquer leur langue avec convoitise: à la vue des matelots frais et vigoureux, l'eau leur venait à la bouche; mais le botaniste de l' expédition, dont les joues etaient grasses et rebondies, leur semblait surtout un excellent gibier.* L' egregio signor Malte-Brun chiude la sua preziosa relazione, rammentandoci l' esplorazione topografica e geologica, fatta nella Nuova Zelanda dal sig. J. Haast, ed accennando ai rumori sparsi, che i capi delle isole Veti, nell' Oceania, abbiano ceduto il loro arcipelago all' Inghilterra, e che i Belgi abbiano inviato commissarii alle isole Salomon, per fondarvi una colonia.

Chiudo questo rapidissimo cenno geografico col vivo rincrescimento di non avere più spazio a riferire in breve la bella allocuzione pronunciata dal Nestore dei geografi, il sig. Jomard-bey, nel banchetto destinato a celebrare il quarantesimo anniversario della fondazione della Società di geografia.

G. F. BARUFFI,
Corrisp. straniero della Società di geogr.

(*) Il signor Miani, veneto, presenta in questi giorni ai colti Torinesi la collezione autografica dei popoli africani da lui visitati recentemente. Tra le curiosità, di cui abbonda questa preziosa raccolta, il signor Miani addita gli ornamenti, che diedero luogo al sospetto di una razza d' uomini caudati.

ATTI UFFIZIALI.

(6042) AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 marzo p. v., dalle 10 ant. alle 2 pomerid., onde deliberare al maggior offerente, l' affittanza della casetta a San Pietro di Castello all' anagr. N. 601, per il triennio da 15 marzo 1862 a 14 marzo 1865. La gara si aprirà sul dato di fior. 23:10 ed il deposito cauzionale d' asta dovrà verificarsi in fior. 2:31. Laddove in detto giorno cadesse deserto l' esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 12 marzo alle stesse condizioni ed alle stesse ore.

Nel giorno 13 marzo p. v., pure alle stesse ore, si terrà l' asta per l' affittanza dell' altra casetta a Castello all' anag. N. 602 per il triennio da 15 marzo 1862 e sul dato dell' annuo canone di fior. 15:40 e verso costituzione del deposito d' asta in fior. 1:54. Ove questo esperimento andasse deserto si aprirà la gara nel successivo giorno 14 marzo.

Nel resto restano ferme le condizioni del precedente Avviso a stampa 6 febbraio corrente N. 3265 regolarmente pubblicato, avvertendo che le offerte in iscritto saranno accettate a protocollo sino alle 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento rispettivo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1862.
L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 7 aprile prossimo venturo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato, sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato Lomb.-Veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1) non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta sicenza;

2) ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell' Amministrazione pubblica o Comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte cioè, per gli aspiranti contemplati dall' articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 24 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.
Venezia, 28 febbraio 1862.
MOROSSI.

N. 2107. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 1635, dovendosi appaltare i lavori di rialzo con ingrosso dell'Argine e Banca sulla destra del R. fiume Fratta, alla fronte Gobbette e Pennellazzo, nel Riparto I. del Circondario idraulico di Este.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 20 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 22 stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1150:96, diconsi fior. millecentocinquanta e soldi novantasei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, od in Banconote, coll'aggio corrispondente, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restitutito meno al deliberatario) di fior. 115, diconsi fior. centoquindici.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 5 marzo, N. 53).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 febbraio 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 69. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di vice-conservatore presso l' I. R. Archivio notarile in Belluno, al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 724:13, val. aust.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, debitamente corredate, a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dalla ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, non ommettendo la dichiarazione se i vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati dell' Archivio notarile suddetto, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 febbraio 1862.
DALLA ROSA.
P. Frigimelica, *Dirett.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo. — È arrivata da Smirne la gol. austr. *Cecilia*, cap. Gregoretti, con uva ad Olivo, e da Limasol il brig. austr. *Carlo*, cap. Leva, con carrubbe per Trauner, ed ancora varii trabaccoli.

In generale poche furono le transazioni in mercanzie, e solo di consumo, per cui nessuna varietà nei prezzi, e pochi ancora i consumi; fermezza negli olii. Nei vini e negli spiriti la calma si fa sempre maggiore; pochissimi affari anche delle frutta.

Le valute d' oro vennero un poco meglio tenute, intorno 4 1/2 p. % di dis.; le Banconote all' incontro furono più offerte da 73 1/2 a 3/10, fermo il Prestito nazionale a 73 1/4 con pochissimi venditori, il Veneto viene più offerto da 61 7/8 a 3/4. Gli affari nelle pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	61 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	72 80

corrispondente a f. 137:36 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Dixon Tommaso, dott. inglese, alla Vittoria. — Des Cars co. Francesco, - e Des Cars Amadeo, possid. francesi, ambi all' Europa. — *Da Trieste:* Laire Francesco, poss. inglese, da Barbesi.

Partiti per Padova i signori: Ferri co. Francesco, possidente. — *Per Verona:* Brzorad Adolfo, poss. ungherese. — *Per Bolzano:* Nadasdy cont. Amalia, poss. di Vienna. — *Per Udine:* Malovich Giuseppe, poss. di Trieste. — *Per Trieste:* Cooper Enrico, - e Bell Giacomo, poss. inglesi. — Garnich Ugo, neg. di Coburgo Gotha. — Steinmig Gustavo, negoz. di Iserlohn. — Knoll Roberto, ingegnere. — *Per Milano:* Sievers Guglielmo, possid. russo. — Laudegren Vittorio, capitano di Svezia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo: Arrivati 837; Partiti 934

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 marzo: Arrivati 58; Partiti 90

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Navioli Lorenzo, di N. N., d' anni 1 mesi 1. — Ravagnan Maria, di Giustiniano, d' anni 2 mesi 4. — Martinelli Antonia ved. Gasparoni, fu Carlo, d' anni 78, civile. — Ballarin Sofia, di Domenico, di 11. — Bonò Ernesta, fu N. N., di 40, sarta. — Bortolosi Caterina ved. Zopochiato, fu Giovanni, di 72, sarta. — Casonato Antonio, fu Giovanni, di 16, chincagliere. — Coen Simeone, fu Marco, di 70, industriante. — Fossali Antonio, fu Angelo, di 74, facchino. — Linzi Francesca ved. Ferro, fu Pietro, di 88, povera. — Moro Tommaso, fu N. N., di 65, facchino. — Zanchi Angelo, fu Antonio, d' anni 22, povero. — Totale N. 12.

Nel giorno 2 marzo. — Baseggio Angelo, di Pietro, d' anni 2 mesi 9. — Ballarin Giovanni, fu Antonio, d' anni 58, marinaio. — Ceselin Luigi, di Giacomo, di 1. — Ferraco Domenico, fu Francesco, di 70, calderaio. — Toffolo Lucia ved. Burlin, fu Sebastiano, di 73, lavandaia. — Valle Maria ved. Venutti Benedetto, del fu Matteo, di 64, civile. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia minore ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Colletta. Notizie di Napoli e di Sicilia: intimazioni alle monache; il programma del Fantoni tradotto in fatti.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: Camera de' deputati; seduta del 1.° marzo. Viaggio dell' inviato greco, barone di Sina; conferenza del Ministro Maurizio Esterhazy col Cancelliere aulico ungherese; emolumenti de' Cancellieri aulici; arrivo a Vienna del già presidente della Dieta ungarica, sig. di Ghiczy. Convenzione pel pagamento degl' interessi de' boni, emessi dalla Provincia di Mantova per prestazioni militari del 1848-49. Gita in Dalmazia delle LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico. Cose d' Ungheria: particolari dell' arresto di Szilagyi; perquisizione fattagli, e sue conseguenze; corrispondenza spiegata.* — Regno di Sardegna; *partenza del Re per Milano. Garibaldi a Torino; suoi colloquii; sua dichiarazione riguardo al nuovo Ministero. Presagii e voci intorno a quest' ultimo. L' assemblea de' Comitati di provvedimento.* — Francia; *discussioni dell' indirizzo in Senato: cose d' Italia; discorsi del Cardinale Donnet e del Principe Napoleone; dichiarazione del sig. Billaut; altri discorsi del marchese di Boissy e del signor di Roger, membro della Commissione.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 marzo - 6 a.	339''', 80	+ 1°, 5	+ 1°, 2	83	Sereno	O. S. O.		6 ant. 9°
2 p.	334, 50	5, 9	4, 2	68	Sereno fosco	S. O.		6 pom. 8
10 p.	339, 25	3, 1	2, 4	79	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 5°, 9; min. + 1°, 5
Età della luna: giorni 6
Fase: —

SABATO 8 MARZO

ANNO 1862 — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Bancenote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato il lutto di Corte per la morte di S. A. R. Maria Sidonia, Principessa di Sassonia, per sedici giorni, incominciando dal 4 marzo, col seguente cambiamento: cioè, pei primi otto giorni, dal 4 all'11 inclusivamente, il lutto grave; e per gli ultimi otto giorni, cioè dal 12 al 19 inclusivi, il lutto leggiero.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di elargire fiorini cinquemila agli abitanti presso la Vistola in Gallizia, danneggiati dall' inondazione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano, al capo squadrone nell' esercito, Augusto conte Kinsky.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia accordò ai cancellieri d' Archivio notarile, Gorgo Giuseppe di Vicenza, e Cristofoletti Luigi di Udine, il chiesto cambio del rispettivo loro posto.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il tenentecolonnello auditore, Francesco Siess, a colonnello-auditore, e referente presso il Tribunale d' appello militare; il maggiore-auditore, Guglielmo Schütz, a tenente-colonnello-auditore; il capitano-auditore di guarnigione, Pancrazio Kanzler, a maggiore-auditore; e il capitano di prima classe, Antonio Kohl nobile di Gyallavár, comandante di piazza di Granvaradino, a maggiore e comandante di piazza di Cassovia.

Fu conferito: Ai capitani pensionati di prima classe, Giovanni Roesgen, e Michele Blasek, il carattere di maggiore *ad honores.*

Fu pensionato: Il tenentecolonnello, Lodovico Möring, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, e il maggiore e comandante di piazza di Cassovia, Gaetano Berzeviczy, *de eadem*, fu posto nel ben meritato stato di riposo, col carattere di tenente-colonnello *ad honores.*

Il tenente-colonnello dell'esercito, Emerico co. Hunyady, lasciò il servizio, essendo stato sollevato, per sua richiesta, dal posto di primo cavallerizzo di S. M. I. R. A., conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

Abbiamo la sodisfazione d' annunziare che S. M. I. R. A. l' augusto nostro Imperatore arriverà qui domani alle ore 3 antimeridiane, col treno celere da Vienna.

Coll' *America*, giunto sabato sera da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 3 febbraio, e di Bombay 12 dello stesso mese. Fu pubblicato l' ordine ufficiale di ridurre l' esercito di Madras; in conseguenza di che, 8 reggimenti di fanteria indigena saranno sciolti pel 31 marzo.

« I Khassias, tribù montanare del Bengala orientale, suscitano gravi turbolenze presso Sylhet. Il 17 gennaio, un distaccamento di polizia fu attaccato da un corpo di 600 uomini, muniti anche di cannoni. I ribelli manifestano l' intenzione di prendere Sylhet. Furono spedite truppe per reprimere questo movimento. Un brigadiere andrà probabilmente ad assumere il comando di tutte le truppe nell' Assam e nei Distretti vicini.

« I fogli di Bombay confermano la notizia della grande inondazione seguita alla Mecca e nelle sue vicinanze, l' 11 dicembre p. p. Cinquecento case vennero travolte dalle acque, e furono grandi altresì le perdite di vite e sostanze. La raccolta d'antichi manoscritti, che trovavasi nel tempio, fu quasi totalmente distrutta.

« Il *Dacca News* narra che la questione relativa all' isola di Disseh, ch' era stata ceduta all' Imperatore dei Francesi da un capo ribelle dell' Abissinia, venne appianata dal Governo turco, il quale mandò un caimacan e un drappello di soldati ad occuparla. Secondo il citato giornale, questo era il miglior modo di risolvere la vertenza, giacchè le pretensioni del Sultano alla sovranità di Disseh, sono altrettanto valide, quanto i suoi diritti agli altri luoghi vicini, che furono da lui occupati per anni; onde difficilmente potranno essere contrastate dai Francesi nè lo saranno certo dagl' Inglesi. L' isola per sè stessa non ha alcun valore, ma in mano dei Francesi avrebbe potuto divenire un punto d' appoggio per soggiogare l' Abissinia. Sotto il Governo turco (conchiude il *Dacca News*), Disseh tornerà ad essere un luogo significante qual fu sempre, tranne per un momento, quando cioè il timore d' un' aggressione francese le aveva dato qualche importanza.

« I Russi stanno erigendo un alloggiamento a Tashkund, distante circa 600 miglia dalla frontiera delle Indie inglesi. Ciò riesce assai molesto al Re di Koffan. »

Secondo la *Corrispondenza Scharf*, all'arresto dell' ex deputato Virgilio Szilagyi ha dato motivo una corrispondenza compromettente, da lui tenuta coll' emigrazione ungherese, che ha sede a Torino. Un amico intimo di Szilagyi, il dottore Grünsfeld (magiarizzato Mezey) venne, non è guari, arrestato a Peschiera, e vuolsi che con questo abbia relazione l' arresto di Szilagyi. Questo può anche essere stato il motivo, per cui l' Autorità di polizia di Pest intraprese una perquisizione domiciliare presso un collaboratore del foglio magiaro israelita, il quale porta egualmente il nome magiarizzato di Mezey.

La commozione degli animi, che si manifesta attualmente in Francia, e che, per ogni rispetto, costituisce un sintomo de' più gravi, preoccupa vivamente la stampa austriaca. Si ha l' intimo convincimento che qualsivoglia trasformazione, sia pacifica, sia violenta, dell' ordine di cose nell' interno della Francia, reagisce vivamente su tutto il continente, e sulla situazione interna ed esterna degli Stati europei. Ora, dice la *Gazzetta austriaca*, non si potrebbe negare che l' Imperatore de' Francesi non abbia potentemente contribuito egli pure a provocare codesta commozione, colle vittorie da lui riportate in Italia a nome d' un principio, che non è il suo, e che si ritorcono presentemente contro di lui. Doversi battere per la libertà, e nel medesimo tempo doverne rimaner privi, è una pretensione troppo forte, rimpetto ad una nazione così perspicace come i Francesi. Al tempo della guerra d' Italia, s' invocò lo spirito della libertà, si trasse innanzi il principio costituzionale che signoreggiava allora in Piemonte, e che faceva la guerra al preteso assolutismo dell' Austria. Come i Francesi non dovevano pretendere istituzioni simili? Tuttavia, l' intervenzione della Francia in Italia ha fortificato, meno d' ogni altra cosa, il regime costituzionale, ma, per contraccolpo, essa ha possentemente cooperato alla rintegrazione del principio costituzionale in Austria. Istituzioni parlamentari in Austria, la stampa divenuta libera, la rappresentanza del popolo e la partecipazione reale di questo alla legislazione, divenute una verità: ecco cose, le quali non potevano non reagire vivamente, alla lor volta sulla Francia medesima. Aggiungasi a tutto ciò una crisi finanziaria delle più gravi, e si comprenderà la necessità, in cui s' è trovato il Governo francese, di far concessioni. Da quel punto ei si vide posto sopra un pendio de' più pericolosi, e gli converrà o versare la libertà a piene mani, o ricorrere a un sistema di repressione, che s' avvicina alla tirannia. Qual sarà l' esito di codesta crisi? Voler indovinar l' avvenire è una temerità, che l' uomo non potrebbe di leggieri permettersi, imperciocchè la storia si piace a sgarare le combinazioni. Tuttavia, si può affermare con certezza, che l' Europa non vedrà più rinnovarsi due lustri simili a quelli che sono scorsi dal 2 dicembre in poi. Il genio della libertà ha ripigliato il suo impulso, e questa volta, esso non si lascierà più rincacciare al di là dell' Oceano.

I Turchi e i Montenegrini continuano a disputarsi, in Albania, col massimo accanimento, il possedimento di alcuni scali. Il 19 e il 20 febbraio, sanguinosi combattimenti avvennero ne' dintorni di Podgorizza e di Scutari. I Montenegrini ebbero la peggio, e si dice ch' abbiano toccato perdite considerevoli. Le piogge, che continuano da parecchi giorni, impediscono operazioni più decisive dalla parte d' Omer pascià. In conseguenza d' un' epidemia, avvi mortalità grandissima nell' esercito turco. Per mezzo del sig. Vercevich, agente consolare dell' Austria, Omer pascià fece proporre a Luca Vukalovich d' incaricarlo, a nome del Gransignore, dell' amministrazione del Distretto di Zubaz, e di costituirlo, a certe condizioni, autonomo affatto e indipendente dalle Autorità turche. Vukalovich fece parecchie riserve, e propose varie modificazioni; ma, sinora, non ha ancora ricevuto risposta. L' esito di codesta negoziazione sembra essere dubbiosissimo. Il Principe inviò due senatori in Sutorina, per ottenere una riconciliazione con Vukalovich; questi si mostrò inesorabile, e non volle far la più lieve promessa in riguardo al suo contegno per l' avvenire. Da alcuni giorni, Vukalovich si tiene a Castelnuovo, dove si crede più sicuro che nella sua patria. La maggioranza degl' insorti desidera la continuazione della lotta e rifiuta ogni offerta a sottomettersi. Il 24 febbraio, il console russo Petrovich ed il sig. Moreau, secretario del Consolato a Scutari, sono giunti da Cettigne a Ragusi.
(Corr. Scharf.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 2 e 3 marzo:

« In relazione a quanto vi diceva in altra mia, circa un ravvicinamento degli uomini del partito avanzato in Ungheria coi così detti conservatori, rilevo oggi da ottima fonte che l' illustre pubblicista austriaco a Parigi, signor Debraüz di Saldapenna, stia per pubblicare una opuscolo che avrebbe per argomento la soluzione della questione ungherese. Si pretende financo che lo stesso Paolo Almasy vi abbia collaborato.

« Lasciate v' intrattenga un poco sugli affari della nostra marina. Una delle idee degli uomini di Stato del Regno trino, si è quella di creare una marina indipendente, e con ciò acquistarsi una certa posizione nel teatro mondiale. Essi credono di riuscire ad attirarsi l'attenzione dell' estero, se giungeranno al punto di poter disporre di una propria flottiglia mercantile, e in conseguenza di ciò, rendere di maggior peso le loro voci nella capitale. In questo disegno, osservo, che per giungere ad una emancipazione della marina del Regno trino dall' influsso dello Stato centrale, è d' uopo innanzi tutto dilucidare la competenza del nuovo Ministero della marina, che, com' è ben noto, è un Dicastero centrale, nella stessa guisa che il Ministero delle finanze, della guerra, ecc. L' iniziativa al disegno di una marina indipendente, partì dalla Congregazione comitale di Fiume, in cui venne deciso di non più riconoscere la competenza dell'Autorità marittima centrale di Trieste, ove si fosse trattato di affari concernenti i paesi della costa croata. Ed anche in Dalmazia il partito slavo chiede d' emanciparsi dall' Autorità medesima, e fa voti per l' erezione di Giudizii marittimi speciali per la Dalmazia.

« Su tale proposito anzi giova ricordare, che il deputato dalmata, Ljubissa, ha già formulato e presentato al Consiglio dell' Impero una petizione, e con qual esito non è ignoto a nessuno. Di fatti, l'attuazione di Giudizii com'è detto di sopra, sarebbe stato un buco nell' acqua, considerato che la Dalmazia non forma peranco parte del Regno trino; d' altra parte, un proprio ordine giudiziario marittimo con proprie leggi, subordinato alla Cancelleria aulica croato-slavona, isolerebbe totalmente questa parte della marina austriaca, e le imprimerebbe un carattere affatto slavo.

« Questa separazione avrebbe poi per conseguenza che l' altra parte della marina, considerata la nazionalità predominante della nostra marineria, acquisterebbe un carattere italiano, e così svanirebbe compiutamente il tipo multiforme, che al dì d' oggi possiede ancora la nostra marina mercantile; è quindi fuor di dubbio che ciò arrecherebbe gravi danni alla nostra marina di guerra, e lederebbe sensibilmente i nostri interessi commerciali col Levante.

« La risposta austriaca alla Nota Bernstorff è già partita, e, senza dubbio, in questo momento essa è già arrivata a Berlino. Da parte dei Gabinetti propensi all'Austria, non verranno sporte altre Note identiche, ma soltanto espressioni di tenore consimile. Pretendesi di sapere che, nella Nota inoltratasi al Gabinetto prussiano, si esprime la speranza che la Prussia accederà ad una riforma federativa nel senso d' una gran lega germanica. Del resto, il tenore della Nota in generale è dettato in senso veramente amichevole e cordiale. »

Scrivono pure all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 4 marzo:

« Le ultime due sedute della Camera dei deputati non riuscirono gran fatto d' importanza. Nella questione insorta della separazione della giustizia dall' amministrazione, il Governo riportò trionfo completo, in quantochè venne confermata la proposta Herbst. Nel dibattimento sulla libertà dell' avvocatura, vennero tenuti varii eccellenti discorsi.

« Nei circoli degli amici della Costituzione, le festività tenutesi in Hermannstadt produssero il miglior effetto. Con ciò difatti è chiaramente dimostrata la maturità politica dei popoli della Sassonia. Se non regnasse ancora quel certo mal fondato timore, che l' Austria possa far concessioni ai Magiari a spese delle altre nazionalità, tutto il paese dei Sassoni si sarebbe questa volta levato a festose dimostrazioni di giubilo.

« Ma i Magiari non cessano un istante dal far calcolo sull' eventualità e sugl' imbarazzi del Governo. Del resto, al presente la questione ungherese è in ristagno. Si fanno, a vero dire, di quando in quando, udire delle voci ungheresi, che osservano che i 6 mesi, dopo i quali dovea, se possibile, venir riconvocata la Dieta, sono già passati; ma di ciò non può esser discorso, finchè regna ancora il dubbio, che la prima ad esser posta sul tappeto sia la vecchia e sterile questione di diritto, e finchè parimenti i partiti ungheresi non si avanzino con programmi ben formulati, che rechino in fronte il pensiero dell' unità della Monarchia. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Paese* di Napoli, giornale rivoluzionario, nel suo N. 22 del 27 di febbraio 1862, pubblica il seguente proclama:

« Il sottoscritto, incaricato della distruzione del brigantaggio, diffida, che sarà immantinente fucilato chiunque dà ricovero, o mezzo qualunque di sussistenza, o difesa ai briganti, o vedendoli, e sapendone il luogo ove sono rifugiati, non dia tosto avviso alla forza, o alle Autorità civili e militari. Per la custodia degli animali sarà bene che si facciano più centri con competente forza armata, perchè non sarà valevole scusa la forza maggiore. Tutte le pagliaie debbono essere abbruciate; le torri e le case di campagna, che non sono abitate, o custodite dalla forza, debbono, fra lo spazio di tre giorni, venire scoperte, o le aperture murate; scaduto tal termine, saranno bruciate, come saranno pure uccisi gli animali trovati senza la necessaria forza.

« Resta pure proibito di portare pane, o viveri qualunque, fuori l' abitato del comune, e sarà tenuto complice dei briganti il contravventore. Provvisoriamente, e per questa circostanza, i signori sindaci sono autorizzati di concedere il porto di armi, sotto la responsabilità del proprietario, che ne fa la richiesta. L' esercizio della caccia è provvisoriamente pure vietato, e perciò non si può sparare, se non per dare avviso ai posti armati della presenza o fuga dei briganti. La guardia nazionale è responsabile del territorio del proprio Comune.

« Alcuni proprietarii di Longobucco hanno posto un taglione sulla comitiva Palma di ducati 600,00. Il sottoscritto non intende vedere in questa circostanza, che due partiti: briganti e controbriganti; perciò fra' primi è chi voglia tenersi indifferente, e contro questi si prenderanno misure energiche, perchè quando il bisogno generale lo richiede, è delitto il rifiutarvisi.

« Cirò, 12 febbraio 1862.

« *Sott.* — Il maggiore FUMEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Fu pubblicata a Vienna dall' I. R. capitano Sestak, e dal proprietario dell' Agenzia universale G. di Scherb, una « Descrizione militare del pascialicato di Erzegovina, e del Principato della Cernagora », in edizione speciale. Essa ci dà un quadro ristretto, ma chiaro, della conformazione, del clima, dei prodotti, e degli abitanti di quei paesi, ancor poco noti, e dipinge particolarmente il loro valore strategico, e il modo di combattere di quegli abitanti. A maggiore chiarezza, ci va congiunta una carta di quei piccoli paesi.
(O. T.)

REGNO D' UNGHERIA — *Presburgo 3 marzo.*

Oggi ebbe fine felicemente il reclutamento. Le reclute si presentarono allegre, e quelle trovate valide, gridarono ripetutamente: *Eljen a Kiraly.*
(Oest. Zeit. e O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma 28 febbraio, all' *Opinione*: « Martedì a sera, giunse in Roma il Principe Antonio Bonaparte, prendendo stanza alla locanda *Franz*, a strada Condotti. Appena giunto, recossi dal sig. Lavalette, e vi si trattenne due ore; quindi andò a visitare il generale Goyon, ed anco con lui ebbe lungo colloquio. Mercoledì a sera, col secondo convoglio della ferrovia, andò a Civitavecchia, e s' imbarcò per Francia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Il Ministero Rattazzi*, leggiamo nell' *Armonia*:

« Se noi siamo lietissimi e come cattolici, e come italiani, e come piemontesi, della caduta di Ricasoli, perchè egli perseguitava la religione nel suo Capo, e la libertà dei nostri concittadini, disordinando sempre più l' Italia co' suoi errori, colle sue ambizioni, colla sua testardaggine; non ci è dato di egualmente godere degli uomini che succedono a lui, e conosciamo abbastanza il Rattazzi, per doverne considerare il Ministero come una sciagura. Prima del 1848, il Rattazzi era un semplice avvocato, che scriveva *comparse*, perorava cause, e non parlava che delle *Costituzioni* del 1770. Ma, scosso e agitato il Piemonte dalla rivoluzione, il Rattazzi venne a galla, ed ebbe grande ingerenza nelle cose politiche.

« Tra i molti Ministeri, di cui fece parte, ne accenneremo tre principali: il Ministero di Novara; il Ministero avverso ai frati; il Ministero di Villafranca. Da questi tre Ministeri, potremo ricavare le prognosi della futura politica rattazziana.

« Correva il gennaio del 1849, e Re Carlo Alberto commetteva a Vincenzo Gioberti l' incarico di comporre un Ministero, e Gioberti formava il Ministero *democratico*, di cui faceva parte Urbano Rattazzi. Un paio di mesi vissero insieme amendue, *pascolando sotto l' albero del bilancio*, per usare una frase del giornale il *Progresso*, quando il 20 di febbraio si ruppero a vicenda guerra a morte. La causa delle ostilità fu che Gioberti voleva che il Piemonte intervenisse in Toscana in favore del Granduca in esilio, e Rattazzi vi si opponeva. Gioberti n' ebbe la peggio, e venne espulso dal Ministero.

« Il 21 di febbraio, Gioberti e Rattazzi trovaronsi a fronte nella Camera dei deputati. Il primo parlava così: « Signori, la posizione che « testè occupavo, m' impedisce di dare alla Camera « quelle dichiarazioni da cui risulterebbe la mia « intera discolpa... ma verrà il giorno in cui io « potrò farlo, e lo farò in tal modo, che ridurrò « non solo a silenzio, ma a rossore i miei oppo « nenti. » Rattazzi soggiunse: « Io non posso am- « mettere le osservazioni dell' illustre preopinante, e « non posso comprendere la giustificazione di un « pubblico ufficiale, quando si nasconde col dire « che non si può giustificare. » *(Rend. uff. della Camera*, e *Rinnov.*, vol. II, *Documenti.)*

« Si fecero di molte parole da una parte e dall' altra, ma i ferri si scaldarono di poi. Conciossiachè due giorni dopo, il Gioberti, uscito dal Ministero, si diè al mestiere del giornalista, e mandò al palio un suo proemio a un diario, che stabiliva col nome di *Saggiatore*. Nel quale, alludendo a Rattazzi, faceva cenno d' *insulse calunnie*, profferite da chi, *per giustificare i proprii errori, non ricusa di mentire ufficialmente*, e derideva in un fascio l' *acume* e la *logica* dei ministri, che, per dirla di passaggio, egli stesso avea scelto; e finiva esclamando alla sua maniera: « Oh insigne sapienza! Oh sublime politica, de- « gna della Camera e de'suoi ministri! Insensati!... « i quali, sentenziando con petulanza ridicola sopra « una materia, che non conoscevano, nè potevano « conoscere, fecero increscere e stomacare i savii « della loro leggierezza.... Tale è la sorte che in- « contra agli Stati, quando i ragazzi guidano gli « uomini; e noi potremmo accusarvi, o signori mi- « nistri, di tradita patria, se questa avvertenza non « cel vietasse. » *(Proemio al Saggiatore.* pag. 15, 20, 26, 27.)

« Gioberti piantò lì il *Saggiatore*, e riparò in Parigi. I ministri, per ridurre al silenzio Cerbero, gli misero in bocca un' offa, l' Ambasciata francese. Ma l' offa fu ben presto divorata, e Cerbero ritornò a latrare nel *Rinnovamento*. Nel quale affermò di Rattazzi, ch' egli *mancò al proprio onore*, e *giocò il regno e la vita di Carlo Alberto*; « imperocchè, se questi perdette il « trono a Novara, e morì di dolore esule in O- « porto, si può dire con verità, che a lui ne eb- « be l' obbligo principale. » *(Rinnov.*, vol. I, pag. 423).

« Rattazzi *davanti a un'imputazione così atroce*, sentì *il silenzio impossibile*, e pubblicò una lettera di risposta al Gioberti, che venne stampata nella *Croce di Savoia* del 24 dicembre 1861. Ma Gioberti, che non era uomo da lasciarsi schiacciare le noci sul capo, non tardò a pubblicare una sua *Risposta* al Rattazzi, dove accusava quest' ultimo: 1.° di avere contraccambiato assai male le pruove di confidenza amichevole, che avea ricevute; 2.° di aver contribuito ad indurre in errore la Camera, asseverando che l' intervento in Toscana non era mai piaciuto al Consiglio; 3.° di essere stato la causa principale degl' infortunii, per cui Carlo Alberto perdette il regno, la patria e la vita. *(Risposta, pag. 4.)*

« Gioberti *con santa umiltà* diceva a Rattazzi: « Se io vi fossi stato compagno quando denun- « ziaste la fine dell' armistizio, io avrei certamente « posto incaglio alla folle deliberazione, con cui « giocaste la patria, il trono e la vita di Carlo « Alberto » *(Risposta*, pag. 64). E poco appresso: « Forse non avreste potuto a Novara compiere « l' eccidio patrio, se io non fossi caduto pochi « giorni. prima » *(Ib.*, pag. 74.)

« Da questi pochi cenni si vede che Rattazzi è ardito e temerario nella sua politica, e piegherà più dalla parte rivoluzionaria che dalla conservatrice, e, senza badar guari alle conseguenze, sarà capace di rompere la guerra, e gettarci una seconda volta nei pericoli d' una battaglia. E l' arrivo di Garibaldi, che abbandonò Caprera per molto tempo, e condusse con sè i suoi cavalli, e uscì dall' isola armato come Minerva dal capo di Giove, ci fa proprio temere che stia mulinandosi qualche arditissima impresa. »

Il *Pungolo* fa sul nuovo Ministero le seguenti osservazioni:

« Rattazzi rimane con la presidenza del Consiglio, col portafoglio degli esteri, e con l' *interim* degl' interni.

« In questi momenti, un Ministero, in Italia, senza ministro degl' interni, può esso dirsi realmente formato?

« Questo accumularsi di portafogli in una sola mano, che il paese rimproverava vivamente a Cavour, lo rimprovererà forse meno a Rattazzi? Crederà forse il paese che basti l' ingegno di Rattazzi, là dove l' ingegno di Cavour venne meno?

« Questa precarietà nell' amministrazione degli affari interni, che formò la debolezza del Gabinetto Ricasoli, formerà essa la forza del Gabinetto Rattazzi?

« Del nuovo Ministero forman parte alcuni uomini, senza dubbio onorevoli, ed alcune specialità rimarchevoli: ma pare che chi lo ha formato, abbia fatto uno studio particolare per collocare le specialità fuori di posto.

« Cordova, finanziere e statista, alla grazia e giustizia; Mancini, giureconsulto e molto versato nella legislazione, alla pubblica istruzione; Quintino Sella, professore, erudito, ex-segretario generale della pubblica istruzione, industriale, uomo che ha fatto profondi studii sui lavori pubblici, collocato ad amministrare quel ramo appunto in cui non ha dato alcuna pruova di sè; Persano, ardito comandante di vascello, buon marinaio d' azione, ma noto per certe sue bizzarre eccentricità, noto per un ingegno tutt' altro, che amministrativo, collocato all' amministrazione della marina, ove c'è tutto da fare, e ove occorre, più che altrove, ingegno calmo, ordinato, la serietà di una convinzione che crea, non l' orgasmo di un entusiasmo che sconvolge e distrugge.

« Politicamente poi, che significato può avere un Ministero che congiunge insieme Depretis e Petitti, Pepoli e Sella? Quale può mai essere il programma che tiene uniti elementi così eterogenei fra loro?

« Ecco ciò che il paese aspetta di sapere, e con molta impazienza. »

Scrivono al *Lombardo*, in data di Torino 4 marzo:

« Il Ministero è finalmente composto. Il mondo politico però non sembra sodisfatto. Si crede sia questo un Ministero di transizione. La sinistra non è favorevole al nuovo Ministero. Molti deputati di questa parte della Camera si radunarono e si pronunciarono contr' esso. Lo stesso fecero molti deputati napoletani, che si radunarono oggi alle 2 pom. nelle sale della Camera.

« Questo in gran parte tien dietro a quello che vi dissi ieri riguardo al disaccordo tra Cordova e Depretis.

« Depretis non avrebbe voluto Cordova appunto perchè egli voleva stare fedele alle inspirazioni della sinistra, sotto la cui bandiera ei sempre ha militato.

« Il barone Ricasoli, nell' accomiatarsi dal Re, ebbe con esso un lungo colloquio, che fu piuttosto animato e non privo di frasi incisive.

« Da quel dialogo, il barone Ricasoli comprese che il Re si trovava circondato da uomini, che non erano troppo alieni da intrighi. Così fu detto al barone Ricasoli, in quel colloquio, che i suoi compagni del Ministero si lamentavano di lui e desideravano la sua cessazione dal potere. — Tutte le deliberazioni si presero d' accordo, avrebbe risposto il barone.

« Gli fu pur detto che 60 deputati avevano firmato una petizione contro di lui. Il barone Ricasoli fece vedere come quella petizione fosse una benigna invenzione di quelli, che non lo volevano alla somma della cosa pubblica.

« Il dialogo sarebbesi chiuso con queste parole: *Saremo sempre amici*, disse il Re. — *Il grado della mia amicizia*, rispose il barone Ricasoli, *sarà misurato da' suoi portamenti verso l' Italia.*

« Le parole del Ricasoli che io vi do per *testuali*, furono a lungo commentate e giudicate troppo severe e spiranti l' alterigia d' un castellano dell' evo medio. »

Leggiamo nel *Diritto*, in data del 6 marzo corrente:

« La *Costituzione* d' iersera pretende di rettificare una inesattezza, in cui dice incorsa la *Monarchia Nazionale* a proposito del nuovo Ministero.

« L' organo del sig. Cordova vuol già saperla più lunga dell' organo del sig. Rattazzi.

« La *Monarchia Nazionale* aveva attribuito il portafoglio dell' interno al commendatore Rattazzi *pro interim* e quello di grazia e giustizia al commendatore Cordova.

« « Noi, dice la *Costituzione*, possiamo invece assicurare che il commendatore Cordova *resta definitivamente* all' *interno* e che il commendatore

Rattazzi *assumerà* per *interim* quello di *grazia e giustizia.* »»

« La *Gazzetta Uffiziale* per altro da ragione alla *Monarchia Nazionale*, anzichè alla *Costituzione*.

« Ma, trattandosi d'un Gabinetto preparato nel bel modo che tutti sappiamo, non ci maraviglierebbe d'assistere ad una nuova mistificazione.»

Ecco, secondo il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano*, il programma del nuovo Ministero, quale lo desume dalla *Monarchia Nazionale*: « Governo *forte, normale, inflessibile* nel programma della grande maggiorità del Parlamento e del paese; che guidi la nazione con *mano ferma*, non lasciandosi mai sopraffare o soverchiare da qualsiasi partito, da qualsiasi fazione; che coltivi le alleanze e le amicizie, e sappia farle servire abilmente alla costituzione della nazionalità italiana, che faccia cessare gli equivoci, cammini diritto per la sua via e governi con *sapiente forza* la nazione. »

Rattazzi ha detto a' suoi colleghi « che soprattutto bisognava mirare allo scioglimento della Camera, riflettendo che *tredici* collegii, rimasti vacanti nella bassa Italia, mandarono al Parlamento *dieci* rossi. » *(Arm.)*

Crediamo esservi intenzione di proporre il barone Ricasoli alla presidenza della Camera de' deputati. Non temiamo d'ingannarci asserendo che questa nomina sarebbe accetta al Governo. *(Mon. Naz.)*

Lord John Russell ha fatto telegraficamente attestare al Ricasoli, per mezzo del suo ministro plenipotenziario in Italia, il proprio profondo rammarico per l'avvenuta sua dimissione. *(G. di Mil.)*

Torino 5 marzo.

Secondo la *Gazzetta Militare*, sabato mattina deve essere stato sottoposto alla firma reale il decreto d'aumento dell'arma d'artiglieria. Tutt' i reggimenti di campagna ricevono l'aumento di due batterie attive per ciascuno, rimanendo così composto ognuno di essi di venti batterie, 18 delle quali attive, e così in tutto 72 batterie, che ci danno 432 cannoni di vario calibro da campagna; più otto batterie con 48 cannoni di deposito: e così, in totale generale, 80 batterie e 480 cannoni. Queste nuove batterie devono essere definitivamente formate pel 1.º aprile prossimo, e tutte le disposizioni sono già pronte per la composizione sia del materiale che del personale.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Due dolorose notizie dobbiamo dare ai nostri lettori, notizie che ci affliggono in guisa che abbiamo voluto ritardarne finora la pubblicazione. Due persone le più care al nostro cuore, che spesero la loro vita a difesa della Chiesa e della società, che rappresentarono in Piemonte la lega del clero e del patriziato nel propugnare fermamente e coraggiosamente i diritti di Dio, del Papato, della Monarchia, si trovano a termine di vita. L'uno è l'eccellentissimo monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino; l'altro è il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, dal 1848 fondatore e direttore dell'*Armonia*. I loro nomi sono così conosciuti, che non richiedono nessuna parola per far apprezzare la perdita, che sovrasta a Torino e al nostro giornale. Si degni il pietoso Iddio di risparmiarci sì grande dolore! Il Santo Padre, già da qualche tempo informato della infermità che travagliava il direttore dell'*Armonia*, si degnò d'inviargli da Roma la sua apostolica benedizione. »

In un'altra pagina, l'*Armonia* dà la notizia, che il marchese Birago trapassava la sera di mercoledì, 5 di marzo, alle ore cinque e venti minuti « Il patriziato torinese, ell'aggiugne, ha perduto un personaggio, che l'onorava colle sue virtù, i poveri hanno perduto un generoso benefattore, e noi abbiamo perduto un insigne protettore ed un intrinseco amico. Iddio premierà quanto il marchese Birago fece e patì per la sua Chiesa, e forse a suo tempo anche gli uomini gli sapranno grado di ciò, che fece, con esemplare indipendenza, a vantaggio della sua patria. »

Leggiamo quanto appresso nel giornale *Roma e Venezia*:

« Nel decreto 30 gennaio che conferisce le pensioni per l'Ordine militare di Savoia, e che fu pubblicato nel N. 51 della *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia*, trovasi confuso fra molti altri, e precisamente in mezzo ai nomi del cav. Domenico Cucchiari, e del cav. Enrico Cerale, il nome d'un certo *Garibaldi cav. Giuseppe*, al quale è accordata la pensione annua di L. 1500...!!

« A questo proposito, il *cav. Giuseppe Garibaldi* invia al sig. Bellazzi la seguente:

« Caprera, 27 febbraio 1862.

« Caro Bellazzi.

« Vi prego di pubblicare il seguente:

« Non accetto la pensione accordatami dal Governo.

« *Vostro* »

« G. Garibaldi. »

Il deputato Borella, profetizzando la caduta del Ministero, ci diceva fin da venerdì, che cosa ci avrebbe lasciato in eredità. Ecco, secondo lui, quel che doveva restare al paese dopo la caduta del Ministero:

« Questo solo sappiamo chiaramente, che si balla, si banchetta, si va allegramente nelle spese, e il nostro bilancio passivo è in condizione peggiore degli asini e dei cammelli dell'Impero turco, che la legge di Maometto proibisce di caricare al di là d'una soma stabilita. » *(Stend. Catt.)*

Scrivono all'*Unità Italiana* da Genova 3 marzo: « Per quanto si dica in contrario, io sono di avviso che il generale Garibaldi farà ritorno a Caprera. Coloro, che lo vorrebbero sulle mosse per entrare in campagna, parlano degli ospiti condotti seco sul continente, delle selle portate e dei cavalli, che devono giungere. Tutto questo, dicono, annuncia che Garibaldi fa il suo San Michele. Io non lo credo, e vedrete che i fatti mi daranno ragione. »

Milano 5 marzo.

Oggi, verso le 10 ant., giungeva a Milano S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Arrivarono con S. M., da Torino, S. E. il generale della Rocca, primo aiutante di campo; il cav. Dangrogna, luogotenente generale e gran cacciatore; il generale Petitti, ministro della guerra; il conte ammiraglio Persano, ministro della marina; e i maggiori generali, aiutanti di campo, cav. Solaroli, cav. Moruzzo, cav. De-Cigala, conte San-Front, cav. Signoris.

Al corteggio reale s'aggiunse il conte Pepoli, ministro d'agricoltura e commercio, venuto stamane da Bologna.

Il conte G. Pepoli, poco dopo la venuta di S. M., è partito per Torino. *(Dalla Lomb.)*

Dalla *Valtellina*, in data di Sondrio 1.º corrente, togliamo quanto appresso:

« La mattina del giorno 23 febbraio, cinque carabinieri reali si appiattarono in prossimità della chiesa di Bratta, frazione del Comune di Bianzone, per sorprendere alcuni disertori, che si sapeva venivano la domenica ad ascoltare la messa.

« Un giovinastro, addatosi dell'imboscata, entrò nella chiesa, e chiamò la popolazione a tumulto. Questa uscì fuori minacciosa. I cinque carabinieri non si perdettero d'animo, e si avventarono tra la folla per impadronirsi di quelli, di cui erano sulle tracce. Ma, essendo i contadini venuti a vie di fatto, gli agenti della pubblica forza, non volendo far uso delle armi, si ritirarono.

« Il fatto era grave, e questa volta le Autorità hanno proceduto colla energia, necessaria.

« Alla mezzanotte del giorno 25, alla Madonna del Pianto, si radunarono dieci carabinieri, sessanta soldati di linea, dodici guardie nazionali di Bianzone, dirette dal loro capitano Antonio Borserini.

« Allo spuntare dell'alba, il caseggiato della Bratta era circondato, e comunque quei terrieri stessero in sull'avviso, non ebbero campo a dar l'all'arme, e tredici dei più gravemente indiziati furono arrestati. »

FRANCIA.

Togliamo alla *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* il seguente carteggio di Parigi, in data del 1.º marzo:

« Una circostanza, che tutt'i giornali passarono sotto silenzio, si è quella che il Principe Napoleone lesse la sua risposta a certe allusioni del marchese di Boissy da un manoscritto; circostanza, sulla quale vengono da fonte competente comunicati schiarimenti sommamente interessanti. Alla sera del 22 dello scorso mese, in cui il Principe Napoleone tenne in seduta il suo discorso d'un rosso infocato, vi fu alle Tuilerie tavola di Corte, cui erano invitati parecchi senatori. L'Imperatrice s'informò da essi con visibile agitazione s'era vero, che il Principe Napoleone avesse, in un passo del suo discorso, toccato il diritto ereditario del Principe imperiale. Secondo il *Constitutionnel*, del 23 decorso, il Principe Napoleone avrebbe detto: « *Si vous entendez que « l'hérédité ne constitue un droit pour l'héritier « au trône que dans le cas où il est à la tête « des idées du progrès, nous sommes d'accord; « si non, nous ne nous entendons pas.* » (Se voi intendete che l'eredità non costituisca un diritto per l'erede al trono se non nel caso ch'esso si trovi al testa del progresso, siamo d'accordo; diversamente, non c'intendiamo.) Queste parole sono tolte dal *Compterendu* uffiziale, che viene, da parte della Segreteria del Senato, spedito a tutti i fogli. I senatori ammessi alla tavola di Corte non poterono risponder altro all'Imperatrice se non che il Principe Napoleone erasi espresso sul diritto ereditario come appena avrebbe potuto fare Ledru-Rollin o Luigi Blanc. L'Imperatrice domandò tosto che il Principe dovesse essere obbligato dall'Imperatore a ritirare quelle parole al cospetto del Senato.

« Siccome il *Compterendu* della seduta del 22 era già stato spedito perchè fosse inserito nei fogli della mattina, non si potè sopprimere la cosa, come intendeva il conte di Persigny, per non offendere l'amor proprio del Principe Napoleone. Soltanto il passo incriminato venne essenzialmente mitigato nella relazione del *Moniteur* su quella seduta. L'Imperatrice non fu naturalmente sodisfatta di ciò. Si colse dunque partito dalle allusioni, fatte dal marchese di Boissy sulla discordia tra la *branche aînée et la branche cadette* per porre sulla penna al Principe Napoleone una ritrattazione, dettata dall'Imperatore medesimo, affinchè avesse intieramente la forma e l'importanza voluta dall'Imperatrice. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 2 marzo:

« In quanto alle dimostrazioni scolaresche, dopo la dichiarazione governativa, in conseguenza di quella ripetutasi a favore del Renan nella sera del 26 febbraio, e dell'altra non meno significante fatta alla *Colonna di luglio* sulla piazza della Bastiglia, può darsi ch'elleno cessino; ma lo spirito pubblico è svegliato, l'impulso è dato, e se lor si toglie manifestarsi all'aria aperta, se lor si chiude la valvola delle dimostrazioni popolari, essi opereranno internamente, e le Società segrete rifioriranno come ai bei giorni della *Marianna*, giammai completamente estinta, anzi, se debbo credere a certe mie particolari informazioni, profondamente radicata ed ampiamente diffusa tuttodì nel mezzogiorno della Francia.

« Le manifestazioni sono epidemiche. Anche gli ospiti del Palazzo Borbone (così, come sapete, chiamasi generalmente il palazzo dell'Assemblea legislativa) han voluto far la loro.

» Il rifiuto della dotazione al generale di Montauban, conte di Palikao, è un *pronunciamento* bell'e buono d'indipendenza. Forse sapete il motto dell'Imperatore su di esso, quando il sig. Fould, ch'erasi espressamente riserbato la revisione delle bozze impaginate (o in *placards*, come dicesi fra noi giornalisti) del *Moniteur*, vide inserita a propria insaputa la lettera imperiale sul foglio ufficiale, e ne andò a muover lagnanza alle *Tuilerie*: « *Ma foi! je me suis servi d'un mot de Tacite... J'ai tiré un coup de pistolet: la Chambre est morte, n'en parlons plus.* »

« Questa velleità d'opposizione, che ora si manifesta così persistente nell'Assemblea legislativa, dee sorprendere l'Europa, tanto più che questo fermento di malumore, a cui il Montauban serve di pretesto, non solo manifestasi nei rappresentanti appartenenti all'opposizione, ma benanco tra le file degl'imperialisti, tra cui ardentissimo era il signor Jubinal, ora sì rigorista. Ma dieci anni di musoliera stancano il can barbone più fedele e pacifico, e la Camera dei rappresentanti... dell'Imperatore Napoleone ha finalmente pensato esser venuto il tempo di fare ammenda onorevole delle passate compiacenze. L'Assemblea, tal quale essa è composta, racchiude pochi uomini di talento superiore; ma gli ambiziosi vi abbondano, e l'ambizione dei mediocri li spinge ad ogni estremità. »

Leggesi nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« I tumulti, ch'ebbero luogo il 27 febbraio lungo le strade di Parigi nei dintorni dell'Odéon, del Luxembourg, e dinanzi l'abitazione del professore Renan, e che occasionarono numerosi arresti e perquisizioni domiciliari, si rinnovarono il 28 dinanzi il Palazzo della giustizia, ove il sig. Berryer difendeva la Redazione dell'*Union*, che ormai è stata condannata. Il 27 fu anche arrestato sulla strada l'autore dell'opuscolo la *Costituzione e la libertà*; ma dopo una visita alle sue carte venne nuovamente dimesso.

« Come è noto adesso, la unanime deliberazione della Commissione di proporre la reiezione della dotazione di Montauban fu preceduta da vive pratiche col ministro Baroche, che però rimasero senza effetto. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: « Pare che il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti abbia proprio levata la bandiera contro i liberali. Non contento d'aver sospeso il corso del signor Renan, interdisse anche al sig. Pelletan il corso sulla storia della pittura, ch'ei faceva in via della Pace. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

Nell'ultima mia corrispondenza, io vi citava alcune gravi parole del marchese di Larochejacquelein sulle condizioni morali del paese. Un altro senatore, il sig. generale Gémeau, che comandò lungamente l'esercito francese di Roma, diceva tre giorni sono: *pur troppo è vero che noi non siamo più nei giorni calmi e felici, quali erano quelli che seguirono al trattato di Parigi dopo la campagna di Crimea.* Dopo di avere provato, che allora le condizioni interne erano veramente buone, aggiungeva: « nell'interno potevasi « forse volere maggiore tranquillità, maggior sommissione, maggior ordine? Potevasi bramare un « andamento di cose più regolare e più degno? « Le discussioni sì penose, *i timori sì funesti a « tutti gl'interessi*, non potevano aver luogo, per« chè da per tutto e in tutte le classi della so« cietà, il Governo trovava sempre una coopera« zione tanto più sicura quanto più era cordiale. « Adunque per qual motivo, e da quanto tempo « questa serenità di cielo si è oscurata? » E l'onorevole generale rispondendo bentosto alla propria domanda, sclamava: « Da quanto tempo? Io « vo diritto alla verità, e dico dal tempo della « campagna d'Italia. »

Queste parole, come quelle del marchese di Larochejacquelein, hanno ricevuto la tacita approvazione di tutto il Senato. Nessuna rimostranza ebbe luogo, nessun mormorio, nessuna protesta.

Sì, timori funesti agitano tutti gli animi. Le ardenti lotte del Senato e le violenze della stampa, non sono che l'eco indebolita dei sentimenti che scoppiano in tutti. Il partito rivoluzionario crede che il momento di mostrarsi è venuto. Parigi, che dal 2 dicembre del 1851 non avea più veduto adunanze tumultuose di carattere politico, ne ha vedute molte da un mese. I disordini avvenuti in occasione del corso del sig. Renan, hanno fatto conoscere nei mestatori un pensiero ostile all'Impero. Gli stessi individui, che applaudivano il professore quando negava la divinità di Gesù Cristo, gridavano: *Vivano i proscritti! Abbasso il missionario imperiale!* Il ministro, nel sospendere le lezioni, sembra non avere avuto in pensiero che le convenienze religiose, ma generale è il convincimento ch'egli ebbe di mira anche gl'interessi politici. Sapeva egli bene che, nominando il professore Renan, nominava un nemico d'ogni credenza cristiana, ma non prevedeva che alle grida contro i *clericali*, si sarebbero mescolate le grida contro l'Impero. Voleva ferire i cattolici, ed ha ferito il Governo.

Lo strepito, che si è fatto a proposito del povero melodramma del sig. About, *Gaetana*, ha anch'esso un aria tutta rivoluzione. Ma, in realtà, il corso di Renan e la *Gaetana*, di About non sono stati che pretesti. La parola d'ordine dei mestatori era questa: *Proviamo che la democrazia e la gioventù non hanno abdicato.*

Il movimento non è stato circoscritto al solo quartiere Latino. Se questo quartiere è stato turbato da vere scene di disordine, il quartiere della Bastiglia, all'opposta estremità di Parigi, è stato il campo d'una manifestazione in onore della rivoluzione di febbraio, cioè in onore della Repubblica. In questa parte non vi ebbe tumulto, non si gridarono *viva i proscritti! abbasso i Gesuiti!* ma s'era riunita una folla compatta il 24 febbraio innanzi al monumento rivoluzionario di luglio. La polizia stimò la cosa abbastanza grave da praticare numerosi arresti.

Finalmente, si parla d'una grande manifestazione preparata per domani, martedì grasso, col pretesto di onorare la memoria d'uno studente che sarebbe stato ucciso nell'ultimo baccano, voce che il *Moniteur* ha smentito.

Furono recati inviti in tutte le scuole dov'è molta scolaresca, e perfino nei collegii. Il ministro dell'interno ha fatto vietare ne' giornali di parlare di questi appelli alla gioventù, e il *Moniteur* ha pubblicato questa mattina una nota minacciosa contro gli studenti, i quali partecipassero a queste mene. Le manifestazioni preparate di lunga mano, hanno generalmente poca probabilità di successo, e spero che queste non riusciranno. Ma è già cosa grave che siasi potuto pensare a farle.

È ben naturale che questi fatti diano origine a romori esagerati. Gli uni per calcolo, gli altri per paura, altri per impeto e leggierezza, presentano questa agitazione come sommamente pericolosa; ma non bisogna prendere questi giudizii troppo sul serio. La corda è tesa, ma il Governo può allentarla o no come vuole, può insomma dominare la situazione come gli piace. Napoleone III dee vedere a qual segno intendano i rivoluzionarii. Le concessioni, ch'essi hanno ottenuto sinora, non li appagano, e lo dicono, provocando disordini. Ma che vogliono essi? Vogliono tutto, e come non è possibile di tutto conceder loro, è da credere che l'Imperatore ripeterá ben tosto quella parola, che gli valse l'adesione generale: « Bisogna che i buoni si rassicurino, e che « i cattivi tremino. » Questa parola sia profferita e messa in pratica, e i *timori funesti*, di cui ha parlato il generale Gémeau, spariranno.

Io non discuterò il lunghissimo discorso del Principe Napoleone sulla questione italiana; esso è più cattivo che abile; ma produrrà pochissimo effetto a Parigi e in Francia, per l'assoluto discredito ond'è colpito il personaggio, che lo ha profferito. Oltre ciò, le numerose citazioni, onde il Principe fece ispida la sua arringa, non reggono alla critica. Sarebbe facile confutarlo tutto, mediante citazioni attinte alle medesime fonti. Ei citò più volte Napoleone I, ma il linguaggio di Napoleone sull'azione del clero, su Roma, sull'unità d'Italia, sul potere temporale dei Papi, cangiò secondo le sue condizioni, e il suo tornaconto. Chi non sa questo, e chi non sa del pari che estratti, scelti in un ammasso di documenti, non hanno mai provato cosa alcuna?

Nei convegni ufficiali si parla molto d'una energica protesta dell'Imperatore contro il discorso detto in Senato dal Principe Napoleone. Crederebbe forse S. M., come il marchese di Boissy, che il cugino dell'Imperatore s'ingegni al postutto di opporre la bandiera del ramo secondogenito alla bandiera del ramo primogenito?

Conchiuderò dandovi in due parole alcune notizie.

Vi è nota la relazione del Corpo legislativo sul progetto di legge, che proponeva una dotazione nazionale al generale Montauban. La relazione vuole il rifiuto ad unanimità. La lettera dell'Imperatore non ha dunque smossa la Commissione, e non ismoverà il Corpo legislativo. Tutti i deputati ricevono lettere dai loro Dipartimenti, che li impegnano alla resistenza. Se il progetto di legge sarà definitivamente respinto, sarà la prima volta che la volontà dell'Imperatore, formalmente espressa e sostenuta, non sarà stata ascoltata.

L'Arcivescovo di Rennes ha diretto una petizione al Senato contro il ministro dei culti e dell'istruzione pubblica. Il venerabile prelato accusa il ministro di avere violata la legge sull'insegnamento.

Il Vescovo di Poitiers prepara una risposta a diverse allegazioni, prodotte contro di lui innanzi al Senato dal sig. Billault, ministro senza portafoglio.

La caduta del sig. Ricasoli, e soprattutto il vederlo surrogato da Rattazzi, si stimano prove del trionfo della politica imperiale. Il sig. Rattazzi, stato a lungo sospetto a Napoleone III, acquistò la sua confidenza nel suo ultimo viaggio a Parigi. Il sig. Ricasoli non sapeva adunque che vi sono alleati, ai quali bisogna obbedire? (**)

Sessione legislativa.

Senato. — *Tornata del 3 marzo.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d'indirizzo (§ 10, cose d'Italia.)

Il *Cardinale Mathieu* ha la parola per un fatto personale, e ribatte l'asserzione, contenuta in un precedente discorso, che i Cardinali, i quali seggono in Senato, dimentichino troppo la lor qualità di senatori francesi per ricordarsi soltanto della lor dignità ecclesiastica.

L'eminente prelato crede che i doveri di codeste due qualità siano perfettamente conciliabili, e che si possa adempiere con tutta coscienza così gli uni come gli altri.

Il *Cardinale Donnet* chiede egli pure la parola per un fatto personale. Essendogli stato imputato da certi giornali il pensiero di scindere in classi la nazione francese, l'eminente prelato protesta contro tal opinione, che non è la sua, più che non sia quella di verun membro del Senato.

Il sig. *di Royer*, in nome della Commissione, dichiara che il paragrafo discusso è il riassunto esatto, fedele, dell'esame, che la Commissione fece attentamente, coscienziosamente, di tutt'i documenti, che il Governo le ha comunicati.

La Commissione persiste nella fiducia, ch'ell' attestò l'anno scorso alla politica dell'Imperatore.

A fronte del fatto nuovo del riconoscimento del Regno d'Italia, l'oratore esamina la situazione di quel nuovo Regno, ed i veri ostacoli, che si oppongono alla soluzione della questione romana; e pone a capo di questi, prima l'azione di Mazzini, poi quella pure di Garibaldi. Esamina poscia il contegno del Governo in tale questione, e fa spiccare da tutt'i suoi atti questa conseguenza, ch'ei non accetterà veruna combinazione inconciliabile coll'indipendenza e la dignità della Santa Sede e in disaccordo colla situazione delle truppe francesi a Roma. Le pretensioni smoderate sono, secondo la Commissione, da una parte l'idea di far cessare l'occupazione di Roma prima della conciliazione delle due grandi cause del Papato e dell'unità dell'Italia, e dall'altra il pensiero di dichiarar l'unità impossibile senza Roma e Venezia.

Quanto alle parole *resistenza* ed *immobilità*, l'oratore si sforza di provare ch'esse non sono esagerate, e qualificano esattamente il contegno della Corte romana nella questione.

Il *conte di Bourqueney* domanda se, da quando il paragrafo fu compilato, le cose siano rimaste nello stato, in cui erano allora. A Torino, il Gabinetto è in dissoluzione: a chi giungeranno i consigli? E a Roma, possono fors'essere ben disposti ad entrare in negoziazioni, quando, in un discorso notevole, si mostrò come termine di quelle negoziazioni il Santo Padre spogliato de' suoi Stati?

Il sig. *Billault*, ministro senza portafoglio, dice che il Governo comprende come in una questione, che tocca sì davvicino le coscienze e la politica, gli animi siano profondamente preoccupati; ma ei non comprenderebbe che per giudicare il presente, per valutar l'avvenire, gli uomini di Stato, gli uomini gravi, non sentissero che il passato impegna l'avvenire.

Il Governo domanda dunque d'esser giudicato da' suoi fatti, e l'oratore chiarisce ch'esso, il Governo, non ha rinunziato a veruno de' principii della sua politica. Egli vuole l'indipendenza dell'Italia; ma altresì l'indipendenza del Santo Padre.

Esaminando, da una parte, i pericoli procedenti dall'ardore degl'Italiani, dagl'impeti, cui sono in procinto di acconsentire, e dall'altra, i rifiuti assoluti della Corte di Roma, l'oratore dichiara che non v'hanno se non tre partiti da prendere: 1.º una reazione violenta, la quale rintegri il Papa in tutti i suoi possedimenti; 2.º lo sgombero di Roma, e per conseguenza la caduta del trono pontificio; 3.º finalmente, non atterrirsi nè delle resistenze degli uni, nè degl'impeti degli altri, ed attendere che la ragion pubblica, che i fatti, che la Provvidenza arrechino uno scioglimento possibile. In ciò sta la pace del mondo e delle coscienze.

Dopo aver dichiarato che la politica dell'Imperatore ha per interpreti esclusivi nel Senato i ministri senza portafoglio, il sig. *Billault* combatte parecchi passi del discorso del Principe Napoleone, e soprattutto la conchiusione di quel discorso; cioè, lo sgombero di Roma da parte delle truppe francesi. Egli fa spiccare i pericoli di tale sgombero, e l'immensa malleveria, che ne risulterebbe pel Governo dell'Imperatore.

Esaminando quindi se una transazione sia possibile, l'oratore dice, che malgrado gl'imbarazzi del suo cómpito, e gl'impegni da lui pigliati, il Governo di Torino, riconoscente verso l'Imperatore e la Francia, l'accetterebbe ancora. Ma il grande ostacolo è a Roma; e la sua immobilità assoluta, che le lezioni del passato non possono distruggere, dura sempre. Il Governo non dispera tuttavia di trionfare di codesta immobilità: la religione può aspettare, perchè è eterna; il dominio temporale debb'esser difeso coi mezzi di questo mondo: il Governo del Santo Padre (spera il ministro) il comprenderà. Gl'imbarazzi son gravi, non conviene dissimularlo; i Cardinali, i prelati, che attorniano il Papa, sono i nemici della Francia; e non conviene porgere loro nuove armi. Codest'effetto si otterrebbe, sopprimendo nell'indirizzo un paragrafo, il quale sarà una forza pel Governo dell'Imperatore. Il Senato non confonderà il silenzio col rispetto; e nella stessa maniera che San Luigi e Luigi XIV han fatto udire altravolta un linguaggio energico al Santo Padre, il Senato darà all'Imperatore il diritto di usare con lui con fermezza il linguaggio della ragione politica (*).

Il Senato domanda di dare il voto immediatamente.

I §§ 10 e 11 sono posti a' voti e approvati.

Il Senato procede allo squittino sul complesso.

Il *Presidente* proclama l'esito dello squittino. Il numero de' votanti è 132: 126 biglietti bianchi contro 6 hanno approvato l'indirizzo.

Il Senato accoglie codesta proclamazione con ripetute grida di *Viva l'Imperatore*.

Una deputazione è tratta a sorte per presentare l'indirizzo a Sua Maestà.

La seduta è levata.

GERMANIA.

Regno di Baviera. — *Monaco 2 marzo.*

Lo stato di salute di S. M. il Re si è di molto migliorato a Nizza, e quel mite cielo contribuirà di certo a ridonargli in breve la sua pristina salute. Il tempo fu sempre favorevole e dolce. Non furono però fatte gite, fuorchè alla vicina Villafranca. *(O. T.)*

I Principi Lodovico e Leopoldo sono giunti qui ier l'altro, di ritorno dall'interrotto loro viaggio alla volta della Grecia. *(Idem.)*

(*) Stretti dal tempo, e per non ritardare fino a lunedì il ragguaglio di questa tornata, ci siamo contentati per oggi a dar questo sunto del discorso del ministro, che riferiremo per esteso nel prossimo Numero.

Regno di Sassonia.

La Principessa Maria Sidonia, di Sassonia, figlia di S. M. il Re, nata nel 1834, morì da tifo il dì 1.º corr., alle ore 7 e $^1/_2$ pom. *(O. T.)*

AMERICA.

Notizie del Messico, in data del 28 gennaio, comunicano che Juarez diresse ai comandanti in capo delle forze alleate proposte di conciliazione.

Il Governo messicano si offerse a pagare le indennità, dovute agli Europei, ma chiedendo tempo ad eseguire questi impegni. I comandanti francese, inglese e spagnuolo, avrebbero rifiutato di aderire a tali offerte, richiedendo il pagamento immediato delle indennità, giacchè, nel caso che il Messico non si trovasse poi al tempo fissato in grado di pagare, le Potenze alleate si vedrebbero obbligate a rinnovare le spese, cagionate oggi dalla spedizione delle flotte, che trovansi ora nel golfo del Messico.

Del resto, nessuna azione non fu per anco intrapresa, e si suppone che in tutti i casi gli alleati non agiranno prima della metà od anche della fine di marzo. *(Op. Nat.)*

Scrivono da Parigi, 1.º marzo, all'*Indépendance belge*:

« Si fanno varie congetture intorno all'esito della spedizione al Messico. Secondo alcune persone, che credono di conoscere il paese, gli alleati non troveranno resistenza che a Puente-Nacional e giungeranno a Messico quasi senza colpo ferire. Secondo altre, si ripeterebbe la resistenza, che incontrò in Spagna l'invasione francese sotto il primo Impero. Forse la verità si trova in mezzo a questi due estremi. Ad ogni modo, i partigiani della seconda opinione narrano che il sig. Delapierre, addetto alla Legazione spagnuola del Messico, ed un addetto alla Legazione russa di Madrid (entrambi al seguito della spedizione) dovettero prender alloggio in casa d'un abitante di Veracruz, ma che il proprietario, anzichè dividere la sua casa co' rappresentanti dell'invasione straniera, ha preferito uscirne colla sua famiglia e co' domestici.

« Il Presidente della Repubblica di Venezuela ha pubblicato un proclama per chiamare all'armi la popolazione. Dallo stesso Continente ci giunge la notizia d'un terzo tentativo d'assassinio sul Presidente Castilla al Perù. »

AFRICA.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 4 corr.: « Lettere da Ceuta ci fanno sapere che lo stato degli animi si è d'assai calmato nel Marocco, in seguito all'arresto dei principali capi della ribellione. Le informazioni, recate da quelle lettere, ci assicurano che il Marocco adempirà esattamente a tutte le condizioni, impostegli dal trattato colla Spagna. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. Nel *Consiglio dell'Impero* si discuterà il bilancio. — Progetto di Plener e progetto di Zang. — Spirito pubblico in Ungheria. — La Corte di Berlino e il nuovo Regno. — Disdette del Principe Napoleone. — Gli studenti a Parigi. — Lord Russell e un proclama sardo. — Tratta dei negri. — Blocco dei porti del Sud riconosciuto. — Connubio Rattazzi e Garibaldi.

Nella seduta del Comitato delle finanze del Consiglio dell'Impero, i signori Ministri hanno smentito nel modo più perentorio la voce d'una prossima chiusura della sessione, ed hanno assicurato, non essere loro nemmeno venuta in mente l'idea di sopprimere con un colpo di mano parlamentare la discussione del bilancio. Il Comitato delle finanze del Consiglio dell'Impero si circonda di pratici, per giovarsi delle loro cognizioni. Il signor Zang, proprietario del giornale la *Presse*, è stato consultato anch'esso, ed ha pubblicato un riassunto della sua perizia, nel quale egli sostiene, che il progetto del sig. de Plener non è commendevole, e proporrebbe il programma seguente: — Il progetto Plener è respinto; la convenzione fatta tra la Banca e il Ministro delle finanze non è ratificata; e non è rinnovato il privilegio della Banca. Lo Stato emette 250 milioni di carta monetata a corso forzato, destinati a pagare il debito dello Stato verso la Banca; lo Stato rientra in possesso di tutti gli oggetti e di tutti gl'immobili che ha impegnati presso quest'ultima. Questi oggetti e questi immobili saranno venduti per coprire il *deficit* del 1862 e 1863. Finchè dura il privilegio della Banca, questa ritirerà il rimanente de' suoi biglietti, che sono tuttavia in circolazione, di guisa che allo spirare del privilegio, non circoleranno più che i 250 milioni di fiorini in carta monetata. Una legge speciale poi stabilirà le condizioni, alle quali sarà permesso di crear Banche di sconto, e a giro, in tutte le parti della Monarchia. Nessuna di queste Banche avrà il diritto di emettere biglietti. La Sezione ipotecaria della Banca nazionale sarà trasformata in Banche provinciali.

Questo progetto del sig. Zang equivale, dice la *Corrispondenza Scharf*, ad una intera rivoluzione in materia di finanza. Ignoriamo se e in quale misura sarà per essere adottato questo programma, ma ad ogni modo il progetto del signor de Plener va ogni di più declinando nella opinione.

In Ungheria diventano sempre più favorevoli le condizioni del Governo, il quale s'inoltra ogni dì più francamente verso un ordine di cose veramente costituzionale. Nel paese si manifesta sempre più una viva diffidenza contro le tendenze de' Magiari, e il Governo può a stento moderarla. Sino dal 1848 questa diffidenza si aumenta nelle popolazioni slave e rumene, desiderose di guarentire la loro nazionalità contro le invasioni del magiarismo (1).

A Berlino è stata per ora affatto abbandonata l'idea di riconoscere il Regno d'Italia, e quella Corte è ben lontana dal credere che la elevazione di Rattazzi sia un segno favorevole alla conservazione della pace (2).

Abbiamo veduto come il Principe Napoleone abbia proposto l'allontanamento delle truppe francesi da Roma, e come invece il Ministero abbia solennemente disdetta quella politica. A questo inciampo del Principe se ne aggiunse un altro, e vuolsi che S. A. I. abbia dovuto disdire in pien Senato, per ordine espresso dell'Imperatore, le parole profferite da S. A. I. circa l'eredità de' Sovrani. Il Principe aveva detto che doveva succedere al trono quell'erede che si fosse posto alla testa del progresso, altrimenti no. Ne veniva di conseguenza, che il figlio di Napoleone III non potrebbe succedere al trono, se non fosse a capo de' progressisti! La quale idea turbava non poco l'Imperatrice Eugenia, sì che disse e fece tanto, che il Principe dovette battere la ritirata in Senato, e allora in faccia allo stendardo del ramo primogenito non si vide più la bandiera del ramo cadetto!

La gioventù studiosa a Parigi mostra d'e-

(1) *Corr. Scharf.*
(2) *Corr. Scharf*, 6 marzo.

sere dilettante di sommosse oggidì, come lo era nei tempi, in cui l'Università non aveva ancora intrapreso di svellere dalle menti giovanili le *idee false*, di che ne la lodò il senatore Dumas. Ora sembra che vi sieno appositi eccitatori della gioventù a far tumulti, e perciò il ministro della pubblica istruzione dichiara, che ogni studente, che fosse veduto in un attruppamento qualunque sarà immediatamente espulso dall'Accademia di Parigi, e cassato dal novero degli studenti. Sembra, a dir vero, che la gioventù dedicata alla istruzione superiore sia più avventata e facinorosa.

Nella Camera dei lordi ebbe luogo una discussione (1) intorno ad un proclama, di cui si contestava l'autenticità, che sarebbe stato emanato dal comandante del distaccamento dell'8.° reggimento di fanteria a Lucera. Le disposizioni contenute in quel proclama sono veramente incredibili, tanta è la loro ferocia e atrocità.

Noi, per l'onore d'un Governo cristiano, preferivamo di credere apocrifo quel documento, e che non fosse che la riproduzione d'un vecchio proclama, pubblicato nel 1810 sotto il Governo di Murat, quando studiavasi di distruggere i così detti *briganti*, e partigiani del legittimo Re. Tale era anche l'opinione esternata nel Parlamento dal duca d'Argyll. Lord Russell condannando il proclama, siccome degno soltanto d'un *Governo veramente tirannico*, non lo poteva attribuire al Governo sardo. Egli credeva, che la pubblicazione di quel proclama fittizio fosse stato un tiro dell'*Armonia*. A questo proposito il ministro narra che l'*Armonia* può fare di queste finzioni, perchè Cavour, vedendo, che i giornali liberali erano sempre assolti da'Tribunali, e i giornali che difendevano le antiche istituzioni sempre condannati, ha voluto riparare a questa *flagrante ingiustizia*, ordinando generosamente, che il Fisco non procedesse contro tali periodici. Ecco il motivo per cui il nobile lord assicurava, ch'essi possono stampare tranquillamente tutto quello che vogliono. Ad ogni modo, se il ministro verrà in cognizione, che quel documento è autentico, farà al Governo d'Italia quelle comunicazioni, che la sua simpatia per lui gli permetterà di fare. Siccome poi questa faccenda non ha, secondo il ministro, la *gravità dell'otturamento del porto di Charleston*, così il ministro non potrebbe *fare al Governo italiano la più piccola osservazioncella che non fosse amichevole*. Dopo questi dubbi sull'autenticità del proclama, il dì seguente lord John Russell è venuto a dichiarare in Parlamento, che il proclama è autentico, che fu pubblicato dal comandante di Lucera senza l'autorizzazione del suo superiore, e che fu subito ritirato. Se Francesco II avesse pubblicato un siffatto proclama, lord John Russell avrebbe mandata una flotta a Napoli, minacciando di bombardarla, se non si desse subito sodisfazione all'Inghilterra per quel delitto di lesa umanità; ma trattandosi di S. M. il Re Vittorio Emanuele tutto va bene, tutto è lodevole! Il proclama, dice lord John Russell, fu subito ritirato, ma noi vediamo da una data dell'*Osservatore Romano*, riferita nella nostra Gazzetta, che le sue feroci disposizioni sono pur troppo eseguite con un'atrocità senza esempio!

Il Governo degli Stati Uniti è obbligato da un trattato a mantenere sulla costa d'Africa un determinato numero di cannoni per la soppressione del mercato dei negri. Quel Governo, per le necessità della guerra presente, ha ritirati i suoi incrociatori dalle coste d'Africa malgrado il suo vivo desiderio di cooperare col Governo inglese alla soppressione della tratta. Un cittadino americano è stato condannato a morte a Nuova-Yorck per avere avuto parte nella medesima. Ciò per altro non toglie che al presente si faccia la tratta de'negri sulla costiera d'Africa sotto bandiera americana.

È noto che prima della cattura e restituzione degl'incaricati del Governo di Davis, una parte del giornalismo inglese sosteneva, che il blocco dei porti dell'America meridionale non era efficace, e che per conseguenza l'Inghilterra non lo avrebbe riconosciuto, nè rispettato. Ora invece il conte Russell ha dichiarato a lord Lyons, che il Governo della Regina riconosce effettivo il blocco dei porti di Charleston e di Wilmington, quantunque alcuni bastimenti abbiano potuto eluderlo.

Appena il Re Vittorio Emanuele accettava la demissione di Ricasoli, Garibaldi giungeva a Genova. Appena Rattazzi ghermì la presidenza del Consiglio, Garibaldi giunse a Torino, ed ebbe seco un lungo colloquio ed un altro col Re. Se Rattazzi volesse limitare la sua azione a migliorie d'amministrazione interna, Garibaldi sarebbe un fuor d'opera; è dunque segno che grano si prepara da macinare. Garibaldi non è colomba, ma sparviero, non è arnese di pace, ma di guerra, e se Rattazzi, appena afferra il potere, chiama a sè questo uccello grifagno, non lo fa certo senza il fine di qualche colpo ardito, di qualche tiro arrisicato. Non è lontano dal vero un giornale di Vienna che dice: *Il Re di Caprera convoca un parlamento a Genova, e il Re galantuomo trema a Torino per gli effetti che può produrre quell'adunanza. Vittorio Emanuele è come fulminato da apoplessia*, e il suo presidente del Consiglio cade senza un voto di sfiducia della Camera, e senza che l'Inghilterra, solido appoggio della politica di Torino, siagli larga d'altro che di avvertimenti e di esortazioni!

Quel giornale (1) conchiude così: Poco importa che scriva le Note Ricasoli o Rattazzi, che il vero Re sia Vittorio Emanuele o Garibaldi; ma ad ogni modo convien dire, che nello Stato dell'Italia unita vi sia qualche cosa di supremamente corrotto! (Σ)

(1) *Journal des Débats*, 3 marzo.

(1) La *Gazzetta austriaca*.

Torino 5 marzo.

Siamo assicurati da fonte autorevole che Garibaldi sarà inviato nelle Provincie meridionali, ad organizzarvi le quattro divisioni dei volontarii, riempiendone i quadri colle nuove reclute.

Siamo pure assicurati che la Commissione nautica, preseduta da Bixio, è convocata a Torino presso il Ministero, chiamata ad assisterlo co'suoi consigli. Crediamo pure decisa la partenza del Re per Napoli in un'epoca abbastanza vicina: vi andrà insieme con Garibaldi.

Bixio, che ieri sera era in Milano, fu chiamato per dispaccio a Torino dal Ministero, e partì questa mane. *(Pungolo.)*

Altra del 6 marzo.

Il Comitato centrale di provvedimento invia al *Diritto* da Genova, per telegramma, la seguente notizia, di cui a nessuno potrà sfuggire l'importanza: « Garibaldi presederà l'Assemblea generale del 9 marzo. »

Leggesi nel *Diritto*: « Anche ieri sera l'opposizione parlamentare ha tenuta una delle sue riunioni. Quanto alla futura linea di condotta, i deputati dell'opposizione, in presenza al contegno della destra, alle meditate difficoltà della situazione ed a certe speciali eventualità, crediamo che sieno stati unanimi nell'aderire alla loro volta al consiglio di Garibaldi di adottare, per un tempo d'altronde nè lungo nè indefinito, una politica di vigilanza e di aspettazione. »

Il cav. Filippo Cordova ha date le sue dimissioni da ministro guardasigilli. Gli succede il senatore Poggi.

Nella tornata della Camera de'deputati del 7, il Ministero esporrà il suo programma. Crediamo che in esso sarà annunziata la immediata attuazione della legge per l'armamento della guardia nazionale mobile.

Quanto alle finanze saranno mantenute le leggi presentate al Parlamento dal conte Bastogi e quelle preparate.

Il cav. Duchoqué rimane commissario regio per la difesa di quelle leggi.

Il comm. Scialoja conserva il suo posto di segretario generale del Ministero delle finanze.

Ci viene assicurato che l'onorevole presidente del Consiglio ha fatti ufficii presso il generale Giacomo Durando, perchè accetti il portafoglio degli affari esterni.

Il signor Rattazzi, offerendo al generale Durando il portafoglio degli affari esterni, ha giustificato quelli, che si meravigliarono assumesse quel portafoglio invece dell'interno.

Ma può il generale Durando entrar in un Gabinetto così sconnesso, e che ebbe nel paese un'accoglienza così poco simpatica?

Noi dubitiamo ch'egli sia per accettare, sia perchè prevede le disposizioni del Parlamento, sia a cagione della sua malferma salute.

Fu chiamato per dispaccio elettrico a Torino l'onorevole Minghetti, ora a Bologna, per presedere le sedute della Camera.

I nuovi ministri hanno preso possesso, nella giornata d'ieri (5), dei loro rispettivi Dicasteri. *(Opin.)*

Scrivono da Torino, 6 marzo, alla *Perseveranza*:

« E' pare che le dichiarazioni del presidente del Consiglio circa all'indirizzo politico, che il nuovo Gabinetto si propone di seguire, saranno più o meno esplicite a seconda dell'attitudine, che si terrà domani alla Camera dagli amici del caduto Ministero. È voce che il barone Ricasoli vorrà egli stesso aprire la discussione coll'esporre i motivi, che l'indussero a rassegnare le sue dimissioni.

« Parlasi di pratiche, fatte dal presidente del Consiglio col generale Durando, per indurlo ad assumere il portafoglio degli affari esterni.

« Sappiamo essere giunto un dispaccio del ministro italiano a Parigi, commendator Nigra, il quale, a nome dell'Imperatore dei Francesi, si congratula dell'avvenimento al potere del commendator Rattazzi, e fa voti perchè *sa tâche ne rencontre aucune difficulté*.

« Domani sera avrà luogo una riunione della maggioranza della Camera per discutere sulla condotta da tenere verso il nuovo Ministero.

« La maggioranza della sinistra ha deciso di appoggiare il nuovo Gabinetto. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha da Foggia, 5 marzo corrente, il seguente dispaccio elettrico: « Le truppe del 49.° reggimento continuano ad inseguire le bande dei briganti del Gargano. Presso S. Marco in Lamis, ieri furono presi cinque colle armi alla mano, fra i quali un loro capo, certo Vardella, e fucilati. Furono pure tolti molti cavalli, munizioni ed altri oggetti. Altri briganti sbandati e reclute continuano a costituirsi su varii punti. »

Sappiamo che S. M. il Re mandò un dispaccio telegrafico al Principe Napoleone per congratularsi con lui del nobile discorso, pronunciato al Senato sulla quistione di Roma. Lo ringraziava a nome di tutta la nazione, e diceva aver contribuito il Principe col suo discorso ad accrescere le simpatie, che per molte ragioni l'Italia nutre per la Francia. *(Mon. Naz.)*

Regno di Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, giunto questa mattina, quanto segue: « Secondo notizie dalla Grecia, giunte a Smirne il 28 p. p. e riferite dalla *Triester Zeitung*, il Re Ottone avrebbe incaricato il sig. Tricupis, inviato greco a Londra, arrivato ultimamente ad Atene in congedo, di recarsi a Nauplia coll'inviato francese Bourée, per far proposizioni agl'insorti. Si vociferava essere stato conchiuso un armistizio fra questi ultimi e le truppe regie. »

Dalla corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 1.° marzo, togliamo quanto apppresso: « Non abbiamo alcun nuovo avvenimento dall'Argolide, teatro della guerra civile; le fortificazioni degl'insorti non furono assalite più oltre dalle truppe regie, rimaste fedeli, e sembra che si riserbi un altro attacco, e più forte, pel momento in cui saranno giunti i rinforzi, inviati dal Governo al generale Hahn. Oggi o domani il campo dei regii comprenderà 3000 uomini, ossia, ad eccezione d'alcuni piccoli distaccamenti rimasti al confine e nelle fortezze di Calcide, Missolungi e Navarino, tutte le truppe del Regno. « Il Governo dichiarò in istato di blocco il golfo dell'Argolide. »

Atene 1.° marzo.

Gl'insorti di Nauplia spedirono un *Memorandum* agli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Russia; e questi lo spedirono al loro Governo.

La situazione degl'insorti e delle truppe regie è sempre la stessa. Si aspettava un sanguinoso combattimento. Gl'insorti non accettano l'amnistia, e lavorano indefessamente a fortificare Nauplia.

Il sig. Ozeroff, già ministro di Russia in Atene, è partito. *(O. T.)*

Corfù 4 marzo.

Domenica 2 corrente, alle ore 3 pom., con tempo piovoso, è arrivato qui da Trieste il piroscafo del Lloyd austriaco, con a bordo S. A. il Duca di Coburgo Gotha e tutta la sua comitiva, diretti per Alessandria. Verso sera proseguivano il viaggio con piccolo vento contrario, ma con tempo più chiaro.

Quanto alle turbolenze della Grecia, mentre i fogli d'Europa portano sempre ragguagli tranquillanti, come se tutto fosse già finito, noi qui riceviamo da quel paese notizie in senso assolutamente contrario.

Le truppe ammutinate a Nauplia sono bene provviste di denaro e di vettovaglie, e non pensano a capitolare. Le truppe regie non osano attaccarle, e d'altronde non si può fidarsi di loro. Il paese è in fermento, e le cose sono molto più serie di quello che si vuole far credere in Europa

Nella ballottazione per un nuovo presidente del Senato delle Isole Ionie per un altro quinquennio risultò eletto il sig. Caruso di Cefalonia. *(O. T.)*

Il Parlamento ionio tenne il 1.° marzo la sua prima seduta. Il presidente di età, sig. G. Livadà, esortò i deputati ad esprimere il loro desiderio d'unirsi alla Grecia. Quasi tutti i deputati manifestarono l'istesso voto. Credesi che l'Assemblea voterà ad unanimità l'unione alla Grecia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 25 marzo.

Napoli 6. — La banda Crocco e Schiavone (non Chiavone, come erasi erroneamente annunciato) tentava di passare in Calabria per attendere sull'Ionio lo sbarco di reazionarii da Malta e Trieste. Il generale Regis impedì la loro marcia, per cui retrocessero verso Lago Pesole. Notizie da Roma recano che 700 briganti avviavansi verso i nostri confini presso Sora ed Aquila. Prestito italiano: provv.: 67. 68; defin. 67. 35. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 5 marzo.

Il *Journal de St-Pétersbourg* comunica che il generale Philippson, curatore di questo Distretto universitario, noto per le turbolenze della scolaresca avvenute quest'autunno, è stato dimesso. *(FF. di V.)*

Brusselles 5 marzo.

Corre voce a Parigi che sia stato vietato agli alunni della Scuola politecnica di uscire da quello Stabilimento. Assicurasi che i promotori delle aspettate dimostrazioni vi abbiano rinunciato spontaneamente, vedendo come fossero infruttuose. Ganesco, capo-estensore del *Courrier du Dimanche (V. il nostro dispaccio d'ier l'altro)* ed il suo segretario furono arrestati; in generale, vennero eseguiti numerosi arresti. *(FF. di V.)*

Parigi 6 marzo.

Fu sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di legge per iscrivere nel Gran Libro una cifra di rendita annuale a disposizione dell'Imperatore, destinata ad accordare per decreto pensioni o dotazioni per rimeritare azioni luminose. *(FF. SS.)*

Parigi 6 marzo.

Nuova Yorck 21 febbraio. — I federali continuano ad avanzare. Il sentimento predominante nel Nord manifestasi pel ristabilimento della Unione senza vendette e con amnistia. I giornali mostransi indignati contro il progetto d'imporre al Messico un Governo monarchico. *(FF. SS.)*

Berlino 5 marzo.

La *Berl. Allg. Zeitung* contiene la protesta della maggioranza dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein, coi nomi di coloro che la sottoscrissero, contro la competenza del congregato Consiglio del Regno, e contro la validità legale di tutte le deliberazioni, ch'esso prese, o che fosse per prendere, relativamente allo Schleswig. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 marzo.

(Spedito l'8, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 8 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore visitava il maresciallo Windischgrätz, il cui stato peggiora sempre. Le elezioni in Boemia riuscirono conservative. Il principe Hohenzollern rinunziò alla presidenza del Ministero prussiano.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 marzo.

(Spedito l'8, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 15 pom.)

***Costantinopoli* 6. — L'ultima Assemblea di Cettigne provò manifestamente la partecipazione de' Montenegrini ne' disordini dell'Erzegovina. La Porta avvertì le Potenze ch'ell'era forzata a rinunziare al sistema de' riguardi verso i Montenegrini. Omer pascià domina tutte le posizioni importanti.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 marzo

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 45
Prestito nazionale al 5 p. %	84 15
Azioni della Banca nazionale	826 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 80

CAMBI.

Argento	136 50
Londra	137 60
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 5 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	99 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovia lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 5 marzo

Consolidati 3 p. % 93 1/8

ARTICOLI COMUNICATI.

144

Fra le varie case per la educazione di giovanette esistenti in Venezia, havvi pur quella diretta dalle sorelle Olivo, le quali già da molti anni dedicatesi all'insegnamento anche con Collegio, ebbero la somma sodisfazione di veder brillare nelle società con pieno contentamento delle rispettive famiglie, molte delle loro allieve.

Piucchè mai persuase che la educazione mirar deve ad inculcare nelle giovanette principii di religione, e di sana morale, coltivandone lo spirito, non che quant'altro può rendersi necessario per costituire una buona madre di famiglia meritevole della pubblica stima, e che riuscir possa bene accetta in società, non trascurarono di rendere ad esse famigliare la lingua francese, ormai resa indispensabile, e comune alle più colte nazioni.

Codeste virtuose, e sagge istitutrici, offersero nell'anno corrente al pubblico nel loro Istituto, quattro trattenimenti di rappresentazioni teatrali francese-italiane, onde comprovare come le loro alunne fossero in pieno possesso delle due lingue, e di maniere disinvolte, e garbate da far bella comparsa in qualsiasi Società.

Sette furono le produzioni da esse all'uopo prescelte fra le raccolte italiane e francesi, appositamente composte ad uso degli Istituti di educazione femminile, vera scuola di morale, che furono sostenute da 20 giovanette coi più brillanti, ed ingenui caratteri.

Nelle due francesi, *la Gouvernante*, e *la Savoyarde*, a cui tutte presero parte, tutte si distinsero sia nella eccellente pronuncia, che nella mimica, rivaleggiando quasi in così tenera età colle più provette attrici.

Le sorelle Olivo traendo partito dalla configurazione dei locali del loro Istituto, in una vasta sala affatto isolata, alla quale è tolta coll'interno ogni comunicazione, da esse riccamente illuminata, avevano eretto un elegante palco senico, sul quale le alunne con nobile gara, e con intermezzi di scelta orchestra, corrisposero in ogni miglior modo alle amorose cure delle loro istitutrici.

Le più colte persone, che con piacere assisterono a quegli svariati trattenimenti, unanimemente attestarono che quelle brave giovanette seppero superare la comune aspettazione, nulla potendo essere da chicchessia meglio eseguito.

Lode pertanto sia resa alle egregie sorelle Olivo, che sì nobilmente seppero dar pubblica testimonianza delle premurose loro cure per la buona riuscita delle alunne, la cui educazione venne ad esse affidata.

X.

147

Nel 28 febbraio decorso, terminò la sua mortale carriera Giuseppe dott. De Franceschi, avvocato in Valdagno.

Ne' suoi quarant'anni di professione, da uomo onesto e di cuore, antepose l'equità al rigoroso diritto; nella sua vita domestica, ogni cura fu spesa nel migliorare la condizione de' suoi parenti, e nell'educazione de' suoi nipoti, a cui si dedicò con fatica assidua e volontà incrollabile. La carità di patria, indivisibile compagna di ogni animo retto, lo condusse fino alla tomba, che vide aprirsi innanzi con animo imperturbato e mente serena. Spirò fra le braccia di chi vivendo amò tanto, del suo

Nipote,
G. B. DE FRANCESCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1214. AVVISO! (3. pubb.)

Per conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo, in Borgo Gemona in Udine colla rendita brutta di fior. 457 : 28.

L'esercizio sarà deliberato al concorrente che offrirà il canone maggiore.

Il convenuto annuo canone sarà pagato in rate mensili anticipate.

La concessione dell'esercizio sarà a tempo indeterminato, con facoltà alla R. Amministrazione ed all'esercente di rescinderne col preavviso di tre mesi.

L'esercente è soggetto a tutti gli obblighi dei postar minutisti.

Le offerte scritte e suggellate dovranno essere presentate al protocollo della R. Intendenza di Udine, prima delle ore 12 del 27 marzo 1862, stilate nei soliti modi, e portanti la prova del versamento in Cassa di finanza di fior. 23 quale cauzione d'asta; tali importi di cauzione per offerte non accettate verranno subito restituite dopo la delibera, trattenendo solo quella del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 6740. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviata con conchiuso 21 corrente N. 6740 di questo I. R. Tribunale provinciale, la speciale inquisizione al confronto dol latitante Finozzo Innocente di Antonio, d'anni 32 nato e domiciliato a Villaverla Distretto di Thiene, siccome legalmente imputato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 83 del Codice penale, si interessano tutte le Autorità a procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati:

Statura piccola, gracile, viso ovale, occhi piccoli neri, naso picolo appuntito, bocca piccola, mento oblungo, barba poca e nera.

Vestito — con cappello di panno vecchio basso biancastro, colle ale rivolte in giù verso la fronte; cappotto grigio, era da soldato, giacchetta frustagno, pantaloni e gilet di lana vecchi, di colore oscuro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo. — Sono arrivati da Palermo il brig. austr. *Aurora*, capit. Gavagnin, con zolfo, vino ad agrumi, all'ordine; da Costantinopoli, brig. greco *Margarona*, cap. Domestini, con grano, all'ordine; da Bari, il nap. *Losito*, con olio, per diversi; e da Monopoli il cap. Marasciullo, con olio, per Dalla Vida.

Prosegue in commercio sempre lo stesso andamento, perchè nessun cambiamento nelle circostanze politiche e finanziarie s'ebbe a notare, che valesse, nè a promuovere nè ad intimorire la speculazione, perciò essa rimase in quella stessa inerzia che si deplora da molto tempo, malgrado alle viste di pace, e ciò ne pare di vedere quasi da per tutto. L'industria è aggravata ognora più dal sensibile aumento del cotone, e la possibilità di vedere da un punto per l'altro ricomposte le vertenze d'America, impone alle fabbriche una giusta riserva negli acquisti, ove saliti i prezzi in questa merce, in qualche luogo, persino al doppio dell'ordinario valore. La nostra industria a cora trovasi aggravata sensibilmente da una interna concorrenza rovinosa nel valore delle manifatture di conterie, e la guerra prolungata in America potrebbe accrescere questo danno. Le Borse non hanno provato sensibili alterazioni, massime nello scorso periodo, e specialmente quella di Vienna, mostrò invece costante fermezza, che deve confermarci nella opinione di maggiori aumenti, allora quando conseguitosi il pieno accordo colla Banca, si potranno ottenere quegli economici miglioramenti nell'amministrazione, a cui tendono gli incaricati periti con tanta alacrità. Le oscillazioni in questa settimana furono di poco momento; rimasero le Banconote da 73 1/2 a 73 1/4, il Prestito veneto da 73 1/2 a 3/8, il Nazionale da 62 a 61 3/4. In queste carte furono le principali transazioni nei titoli pronti, e nelle Banconote specialmente per bisogni reali ne abbondarono mai; in obbligazione poi vennero fatte pochissime operazioni, e non ne parvero tanto facili i ribassisti ad acconsentire a condiscendenze, forse pel timore di esporsi a nuovi sagrifizii, come soggiacquero da qualche tempo. Le valute d'oro rimasero sul prezzo di 4 1/2 circa di disaggio, in confronto del valore abusivo, il da 20 franchi venne più domandato persino a f. 8.07 3/4 ad 8.08. Lo sconto si mantenne senz'alterazione, e la carta primaria sempre fu ricercatissima anche a 4 per %.

Gli affari in olio di maggior conto furono per bisogni di consumo locale, che vennero sodisfatti dalle qualità di Monopoli e di Bari, sul prezzo di d.i 220 sc. 17 p. %, e questo pei dettagli, talvolta s'ebbe a limitare fino a 14 p. %. Vendevasi partita di olio più fino di Monopoli persino a d.i 250 sc. 17, mentre l'olio di Dalmazia potevasi ottenere pur di ottima qualità persino a f. 29 vecchi con pagamento in napoleoni d'oro, e una partita di Ragusa a lire 8.50 l'orna, in napol. Le domande però non furono molte, nè in queste, nè in qualità di Corfù e di Levante, che si mostra di volerle sostenere opportunemente in tal modo, quando non si vogliano alterare i corsi al ribasso, come sarebbe generalmente preteso. Qui ne mancavano le domande d'Inghilterra, che altrove hanno mantenuto più vivo lo andamento, e si sforzavano per questo talora i consumi all'interno.

Per le granaglie, le transazioni non hanno avuto alcuna importanza nei frumenti, nè ci si appalesava alcun indizio di prossimi bisogni di granoni all'interno, che mancarono anche quelle domande, per cui furono lusingati i possessori nell'anteriore periodo. Partitella di avena di Albania si è venduta a f. 2, con tara e sc., in napol. d'oro. Ancora le transazioni nel riso non furono molto attive, e sebbene non vi avesse alcun divario ne' prezzi, ne continua la disposizione al ribasso, massime nel sardo, solo meglio tenuto il novarese delle nostre pile.

Molte vendite avemmo nei salumi e nelle aringhe, specialmente che hanno avuto grandi consumi nelle migliori qualità, persino a l. 60 daz.; anche i cospettoni hanno avuto un esito più sostenuto nella migliore qualità; nessuna alterazione di prezzo nel baccalà e nelle scoranze.

De' coloniali, pochi affari si dissero negli zuccheri, che peraltro godono grandi consumi, e sono questi che ne mantengono il sostegno, e quasi invariato l'andamento dei prezzi, sebbene abbondi il genere in quantità. Dei caffè si fa sempre più forte l'opinione d'aumento, in seguito alla mancanza degli arrivi, e dalla esiguità nel deposito, in particolare dei fini. A Rio, aumentavano ancora.

Scorgiamo calma sempre maggiore dei vini, ed ancora più nelle sorti di Levante e di Puglia, perchè, anche a buon mercato, rifiutate dall'interno, e limitasi molto il consumo locale per le qualità di Dalmazia. Le uve nere per altro si mantengono sostenute, quelle che servono all'uso di comporre i vini artifiziali. Si pagano da l. 16 a 16.50, e quelle di Samos oltre l. 20. Opinasi da taluno che il vino per essere benefico debba esser puro, che si debbano rigettare i vini frodolentemente imitati, siccome nocevòli, ma la gola del buon mercato, o la sete di guadagno fa bene spesso che si sorpassino le alterazioni, e queste non sono a confondersi colle malattie a cui vanno i vini soggetti. Anche gli spiriti sono in deciso ribasso, e si possono calcolare i primi al disotto delle l. 60. Speculavasi nei carrubini di cipro da l. 9.50 a l. 10, ed ora a questo limite non havvi più venditori. Le mandorle si reggono sui f. 28 a 28 1/2 con pochissime ricerche. Fiacco il sego si offre sulle l. 65, senza compratori. Nelle lane, nella canapa, nei metalli e nei carboni, reggonsi sostenuti i prezzi, ma con insignificanti transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	61 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136 : 51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 76		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 marzo.

Arrivati da Padova, i signori: Ablaes Francesco, - e Carrett Giovanni, capitani del genio del Belgio, - e Blocka Carlo, avvocato nel Belgio, tutti tre al S. Marco. — *Da Trieste:* Brandt Roberto, - e Sturm Federico W., poss. inglesi, ambi all'Europa. — Carpi Roberto, banchiere in Alessandria d'Egitto, alla Ville. — *Da Milano:* Labry Eugenio, possid. di Brusselles, all'Italia. — Breit Giovanni, negoziante, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Anaeff Giorgio, negoz. russo. — Zorn Giorgio, privato di Würzburg. — *Per Treviso:* Esbach J., negoz. di Ginevra. — *Per Trieste:* Wentzell Guglielmo, neg. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . . 641 / Partiti 720

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . . 37 / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo. — Baruzzi Andrea fu Giustiniano, d'anni 48, civile. — Duse Teresa, maritata Gorin, fu Antonio, di 27, civile. — Forsellini Girolamo di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Fagarazzi Vincenza di Angelo, d'anni 2. — Giorda Caterina, maritata Speciali, fu Antonio, d'anni 57 mesi 9, civile. — Lanfranco Adamante, maritata nob. De Chantal, fu Gaetano, d'anni 38 mesi 4, civile. — Minut Osvalda, nubile, di Domenico, di 23, domestica. — Simonetti Marianna, nubile, fu Giuseppe, di 40, domestica. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 8 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi; dopo la seconda parte dell'opera avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. (Beneficiata della prima donna assoluta Agnese Tagliana.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — (Penultima recita). — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *I banditi di Sardegna.* — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

Domani, domenica, 9 marzo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il dono della rosa.* Col ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie delle Indie: riduzione dell'esercito di Madras; turbolenze nel Bengala orientale; inondazione alla Mecca; questione composta, ec. Causa dell'arresto di Szilagyi; l'effervescenza degli animi in Francia; cose del Montenegro. Ravvicinamento in Ungheria; la marina; la risposta alla Nota del conte Bernstorff. Deliberazioni della Camera de' deputati; le feste di Hermanstadt; i Magiari. Notizie di Napoli e di Sicilia: proclama del maggiore Fumel.* — Impero d'Austria; *descrizione militare del pascialato d'Erzegovina e del Principato della Cernagora. La leva a Presburgo.* — Stato Pontificio; *il Principe Antonio Bonaparte a Roma.* — Regno di Sardegna; *giudizii e voci sul nuovo Ministero. Aumento dell'artiglieria. Malattia dell'Arcivescovo di Torino e morte del marchese Birago. Pensione rifiutata; l'eredità ministeriale. Garibaldi. Il Re a Milano. Trambusto nella Valtellina.* — Francia; *un episodio del discorso del Principe Napoleone. Le dimostrazioni in piazza e nel Corpo legislativo. Tumulti ed arresti. Lezioni proibite.* Nostro carteggio: *condizioni morali del paese; timori che ne derivano; fatti e voci; notizie diverse. Discussione dell'indirizzo in Senato; sunto del discorso del sig. Billault; voto.* — Germania, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 marzo 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
7 marzo - 6 a.	338'', 80	+ 2°, 7	+ 2°, 0	81	Nubi sparse	S.		6 ant. 9°
2 p.	339, 85	6, 5	5, 1	73	Novolo	E. S. E.		6 pom. 9
10 »	338, 40	3, 8	3, 3	80	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 6, 7
» min. + 2, 3
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso questo l'I. R. Tribunale provinciale si è reso vacante un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili ai fior. 1680 e 1890, v. a.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre al protocollo di questa Presidenza le loro regolari suppliche, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 marzo 1862.
Il Presidente, ZADRA.

N. 1119. AVVISO. (1. pubb.)

Nella campagna censuaria 1861, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nella Provincia di Venezia, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura Lomb.-Veneta delle finanze 10 dicembre 1860, N. 26380-4095 VI, e venne pure definitivamente ultimata la seconda lustrazione nella Provincia di Udine, cioè nei Distretti di Udine, Sacile, Pordenone, Latisana, S. Vito, Cividale e Codroipo, a tenore della Notificazione della stessa Prefettura 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle Pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A* e *B*, dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. commissariati distrettuali delle dette Provincie nel mese di aprile prossimo venturo.

Gli II. RR. commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Venezia e di Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del censo e delle imposizioni dirette per le Provincie Lomb.-Venete,
Venezia, 1.° marzo 1862.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore,
Conte PAULOVICH.

N. 1141. AVVISO. (1. pubb.)

Onde procurare alle corrispondenze di queste Provincie per la parte occidentale della Svizzera un più sollecito corso, le medesime vengono dal 1.° marzo corrente inoltrate in transito per il Piemonte a mezzo dell'Ufficio postale in Verona, dal quale le corrispondenze dirette pel Cantone Ticino ed altri Cantoni tedeschi, si spediscono col treno delle ore 2. 28 pom. per la Lombardia, quelle invece per la Svizzera francese, col treno delle 9. 54 di mattina.

Il porto d'una lettera semplice di *meno* di un lotto daziario, viene determinato in soldi 25 senza distinzione del luogo di impostazione, e per stampati sotto fascia in soldi austriaci 4 per ogni lotto daziario.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, li 3 marzo 1862.
BERGER.

N. 5555. AVVISO DI CONCORSO. (1. dubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola maggiore di Belluno, che ha lo stipendio annuo di fior. 367 : 50.

Chi vi aspira presenti pel 10 aprile p. v. all'ill. rev. Ordinariato vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibile all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legame di parentela cogl'individui della Scuola medesima.

Venezia, 28 febbraio 1862.

N. 8074. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso la Scuola reale inferiore di tre classi annessa alla Scuola maggiore civica in Varasdino è da cuoprire un posto di maestro di grammatica collo stipendio di annui fior. 630 ed un assegno di alloggio di fior. 105, v. a.

Non avendo alcuno dei concorrenti presentatisi in seguito all'Avviso di concorso 21 ottobre 1860 N. 16174-3664, dimostrata la capacità richiesta per aspirare al posto anzidetto si apre con ciò un nuovo concorso al posto medesimo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze indirizzate al R. Dicastero aulico per la Dalmazia, Croazia, Slavonia colle prove della loro età, religione, condizione, conoscenza di lingue, studii percorsi, autorizzazione legale all'insegnamento e della loro condotta politico-morale, o direttamente oppure qualora si trovassero già in un pubblico impiego col tramite della loro Autorità preposta alla più lunga fino al 15 di marzo a. c., al relativo Ispettore scolastiro distrettuale Biagio Svelic in Bisckupice in vicinanza di Varasdino.

Al conseguimento del posto onde trattasi è richiesta la perfetta conoscenza della lingua croata, e si osserva inoltre che a quello degli aspiranti il quale oltre alla capacità per l'insegnamento legalmente comprovata potesse dimostrare anche quella per la direzione dell'Istituto suddetto potrebbe essa nello stesso tempo venirgli affidata verso una rimunerazione di fior. 105, v. a.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza della Dalmazia, Croazia, Slavonia,
Zagabria, 14 febbraio 1862.

(6042) AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 marzo p. v., dalle 10 ant. alle 2 pomerid., onde deliberare al maggior offerente, l'affittanza della casetta a San Pietro di Castello all'anagr. N. 601, per il triennio da 15 marzo 1862 a 14 marzo 1865. La gara si aprirà sul dato di fior. 23 : 10 ed il deposito cauzionale d'asta dovrà verificarsi in fior. 2 : 31. Laddove in detto giorno cadesse deserto l'esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 12 marzo alle stesse condizioni ed alle stesse ore.

Nel giorno 13 marzo p. v., pure alle stesse ore, si terrà l'asta per l'affittanza dell'altra casetta a Castello all'anag. N. 602 per il triennio da 15 marzo 1862 e sul dato dell'annuo canone di fior. 15 : 40 e verso costituzione del deposito d'asta in fior. 1 : 54. Ove questo esperimento andasse deserto si aprirà la gara nel successivo giorno 14 marzo.

Nel resto restano ferme le condizioni del precedente Avviso a stampa 6 febbraio corrente N. 3265 regolarmente pubblicato, avvertendo che le offerte in iscritto saranno accettate a protocollo sino alle 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento rispettivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1862.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI

N. 227. Amm. 145

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Seguita, come di metodo, presso l'inclito Municipio nel giorno 17 gennaio a. c., la CXXIV estrazione delle annue quattro *Grazie pro Vecchi ad Haeredes*, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno a C. 5. 41, Alessandro d'Angeli del fu Abram. A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

II. Quaderno a C. 7. Beniamin del fu Abramo Errera. A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

III. Quaderno a C. 75, N. U. Vincenzo Domenico Pietro Gradenigo fu Giacomo. L. 142 : 47.

detto a C. 76, N. U. Alvise Priuli, e N. U. Francesco Giustiniani, tutore del di lui figlio minore Gio. Battista. L. 439 : 22.

detto a C. 77, N. D. Marina Donà del fu Pietro, vedova del conte Pietro Giovanni Grimani Giustinian. L. 439 : 41.

detto a C. 78, Antonio Raffai del fu Filippo. L. 803 : 90. Totale del III Quaderno, A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

IV. Quaderno a C. 38, Aron del fu David Vita Uxiel, e David, Aron, ed Jacob Uxiel del fu Isach, minori. A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

Per la complessiva somma di fior. 2,555.

Ne vengono prevenute le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli dei quali potessero giustificare il legale possesso; riconosciuti che siano questi validi, a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 28 febbraio 1862.

Il Direttore,
Dott. FILIPPO conte NANI-MOCENIGO.
Gaetano Forza, *Segr.*

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

148

DICHIARAZIONE.

Venuta meno la fede riposta dal socio capitalista D. Giuseppe Blarzini, nel socio d'opera Giovanni del Negro, avverte chiunque può averne interesse, ch'esso sacerdote Blarzini avocò a sè l'esclusiva amministrazione del negozio di pizzicagnolo, aperto in Udine, al civico N. 1099, in base al contratto di società 17 settembre 1861, e successiva notifica 3 ottobre, dichiarando, come dichiara, di non riconoscere come solidali le obbligazioni che d'ora in poi venissero contratte da Giovanni del Negro e compagno, e di non assumerne la responsabilità.

Udine, 1.° marzo 1862.
D. GIUSEPPE BLARZINI.

150

DICHIARAZIONE

La ditta Anelli-Reor annunzia, pegli effetti di legge, d'aver revocato ogni mandato generale e speciale al sig. Giacomo Maurizzi, e ch'egli perciò non può più rappresentarla, nè conchiudere affare d'alcuna sorte in suo nome.

Per la Ditta
REOR GIOVANNI.

149

Solforazione delle Viti.

Il sottoscritto fabbricatore di Soffietti per viti a soffio continuo, e tubo flessibile secondo il nuovo sistema, pubblicato con circolare 15 dicembre 1861, avverte che potrà dar corso a quelle commissioni soltanto che arrivassero al di lui negozio in Padova, Via S. Apollonia, N. 430, al più tardi entro il giorno 20 del corrente marzo.

PREZZI IN ARGENTO AL MAGAZZINO IN PADOVA.

Istromento completo con tubo snodato di latta e *cauciù*, alternati, fior. v. a. 2 : 40.

Detto con tubo tutto di *cauciù*, fior. 2 : 80.

Misure per la carica dei solforatori e sacchette, pel, zolfo di varie forme, a prezzi discretissimi.

Padova, 4 marzo 1862.
BORTOLO GAUDENZI.

129

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

103

APPIGIONASI
TRE GRANDI MAGAZZINI,

selciati, asciutti, salvi dall'alta marea, bene custoditi, nella casa in Calle larga S. Severo, N. 5118. Approdo al rivo di S. Giovanni Laterano.

97

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta e da piante medicinali. Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

DEPOSITO alla Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli in Venezia,

Ove trovasi pure il deposito dei rinomati confetti vermifugo-purgativi, *nonchè un assortimento di oggetti terapeutici di* pelle, gomma elastica, gutta perca, *ec.*, injection Brou, Olio legittimo di fegato di merluzzo di Terra Nuova, *e molti esteri medicinali.*

133

Al 1. aprile 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 601. 1. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico che questa I. R. Pretura nella propria Sala delle udienze, dalle ore 10 ant. e fino non oltre le 2 pomer. dei giorni 12 maggio e 16 giugno p. v. in seguito a requisitoria 30 gennaio ultimo scorso N. 1740 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, procederà ai due primi esperimenti per la vendita dei beni di ragione della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu conte Demetrio Mircovich, che vengono in calce descritti, e che sono stati stimati dell'importo di austriaci fiorini 223,508:98, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non sarà deliberata la vendita che a prezzo superiore od eguale a quello di stima sotto indicato.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con previo deposito nel ragguaglio del decimo del detto prezzo, in moneta sonante d'argento fino al corso legale, od in monete d'oro estere di giusto peso e lega al corso del Cambio di giornata in Venezia, escluso per condizione espressa di contratto, il rame, il biglione, le monete diffidate o sospette di diffidazione, la carta monetata, i viglietti del Tesoro, le Note di Banco, i Vaglia, i titoli di credito sotto qualsiasi denominazione e forma; decimo che per il deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, ed eseguiti questi sarà imputato nel prezzo, il quale prezzo sarà versato nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel termine di giorni trenta successivi a quello della delibera nelle monete come sopra.

III. Il deliberatario assume tutti i pesi pubblici e privati cadenti, o che cader potessero sui beni e realità in vendita, come acquista tutti i diritti inerenti, o che potessero venire al possesso dei medesimi. Il concorso non presta alcuna garanzia, tranne quella che derivar potesse dalla regolarità degli atti processuali.

IV. Il deliberatario avrà la proprietà, il possesso ed il godimento dei beni, e ne percepirà le rendite ed i fitti dal giorno della delibera, nella misura proporzionale al tempo decorso, ed al decorribile dell'anno redittuario, o locativo al momento della delibera stessa, e sosterrà nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati; restando però per tutto l'anno redituario, e non oltre, la gestione dei beni dell'amministratore concorsuale, non esclusa la sorveglianza del deliberatario, per l'effetto che reso il conto per tutto l'anno al concorso ed al deliberatario, sia divisa con quest'ultimo, nella suddetta proporzione la rendita ed il ricavato della vendita previamente depurata da ogni spesa di amministrazione.

V. L'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni non sarà accordata se non dopo pagato l'intero prezzo con retroattività al giorno della delibera.

VI. Staranno a carico del deliberatario la imposta di commisurazione e la tassa di trasferimento, ed ogni altra che vi fosse per causa del suo acquisto, e dovrà anzi entro trenta giorni dalla diffida dell'I. R. Finanza darne la prova del pagamento.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi surriferiti, decaderà dall'acquisto, e potrà l'amministratore chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo a di lui rischio, perdendo esso deliberatario ogni diritto sul deposito, il quale si devolverà a beneficio del concorso al quale inoltre spetterà il pieno risarcimento dei danni e spese che gli derivassero.

Beni e realità da vendersi.

Grande tenimento in S. Maria di Sala ed uniti. Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, di campi 742 circa, ossia di pertiche cens. 2888 . 67, colla rendita di L. 8498 : 60, in più corpi che sono descritti nella mappa del Censo stabile ai seguenti NN. 1145, 1146, 610, 608, 609, 611, 531, 612, 613, 614, 615, 616, 659, 648, 642, 641, 640, 684, 685, 682, 683, 656, 655, 652, 651, 650, 1158, 649, 1207, 622, 1151, 621, 607, 522, 521, 523, 524, 534, 535, 536, 624, 625, 626, 627, 628, 628, 629, 631, 632, 544, 541, 542, 540, 539, 552, 1255, 1254, 551, 549, 1249, 1248, 548, 547, 1247, 443, 546, 545, 544, 1256, 555, 1258, 1259, 1257, 556, 560, 559, 1266, 561, 584, 562, 553, 556, 568, 1142, 570, 585, 586, 587, 597, 596, 1144, 573, 574, 575, 567, 1143, 565, 563, 564, 576, 577, 598, 606, 605, 602, 603, 599, 601, 592, 593, 594, 595, 590, 588, 589, 1145, 591, 634, 1154, 1153, 637, 633, 638, 1156, 617, 1157, 1155, 678, 677, 676, 675, 16, 19, 18, 20, 200, 132, 3, 4, 2, 1, 15, 660, 664, 662, 663, 147, 878, 148, 844, 1270, 497, 498, 495, 494, 883, 143, 492, 493, 491, 152, 153, 689, 695, 1160, 697, 26, 45, 693, 701, 704, 709, 680.

Sopra esso tenimento, oltre le fabbriche coloniche vi è grandioso palazzo di villeggiatura fornito di 42 colonne di pregevoli marmi antichi, con adiacenze di gastaldia, giardino, peschiera, granai, cantine, scuderie, case e botteghe d'affitto, diritti di acque, e di decima esercibili sul tenimento stesso e sopra altri beni, locchè tutto è descritto nella perizia giudiziale compilata dagl'ingegneri Erizzo di Venezia, e Patella di Padova, esistente in atti, ed ispezionabile presso l'I. R. Pretura di Mirano. Il tenimento è attraversato in tutte le direzioni da strade la maggior parte comunali che le suddividono in figure regolari ed è poi aggravato dal quartese verso la Mensa parrocchiale di Santa Maria di Sala sui terreni coltivi, meno i NN. 521, 522, 153, riguardo ai quali lo si presta alla Mensa di S. Angelo.

Prezzo di stima complessiva dei suddetti beni è di austriache L. 635,739 : 97, pari a fiorini v. a. 223,508 : 98.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nelle Piazze di Mirano, e S. Maria di Sala, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando frattanto libero a chiunque volesse aspirarvi di esaminare la relativa perizia che sarà resa ostensibile nel solo orario d'Ufficio dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. nei giorni feriali.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 21 febbraio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 416. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano rende noto che Giuseppe Megno fu Giacomo, di Campocroce, col patrocinio dell'avvocato d.r Valeggia, produsse nel 23 dicembre 1861, a questa Pretura, in confronto di Francesco Verzegnossi, negoziante di Milano, una petizione per pagamento di a. L. 22,473, pari a Fiorini austr. 7865 : 55, a saldo prezzo seta venduta nell'ottobre 1861, e stata consegnata alla custodia di Francesco Ghedini, di qui, coll'atto 23 dicembre stesso, N. 4381, petizione che fu anche denunciata alla Ditta Antonio Orzalis e figli, di Sacile, coll'istanza dello stesso giorno, Num. 4382, essendosi nominato a curatore del Verzegnossi, l'avvocato di questo foro Giuseppe Leiss; che non essendo comparso il predetto Verzegnossi all'Aula Verbale d'ieri, nè constando dell'intimazione al medesimo, gli si rende noto che dietro inchiesta del procuratore della parte attrice, si è riaggiornato il contraddittorio al giorno 22 marzo p. v., ore 9 ant. precise, in cui perciò dovrà comparire personalmente a questa Pretura, o farsi rappresentare legalmente da un procuratore, ovvero munire prima di tal giorno il curatore avvocato Leiss delle necessarie istruzioni ed eventuali mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 3847, a. 1861. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia Francesca Corradi di Felonica, assente d'ignota dimora, per ogni effetto di legge che sopra istanza prodotta da Francesco Corradi pure di Felonica, contro della medesima e dei minori Albino, Vincenzo, Alceste ed Angelo Corradi fu Luigi, venne con odierno Decreto accordata la chiesta subasta della pezza di terra con casa sovrapposta, situata nel Comune di Felonica nel luogo detto I Sabbioni, in mappa ai N. 141 e 142, che avrà luogo nei giorni 20 marzo, 2 e 9 aprile p. v., e che alla stessa fu deputato in curatore l'avvocato dott. Giannantonii, di Revere, onde la rappresenti, a preservazione dei suoi diritti.

Il presente sarà pubblicato per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LOCATELLI.

N. 3847. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza di Francesco Corradi di Felonica, prodotta contro i minori Albino, Vincenzo, Alceste ed Angelo Corradi fu Luigi, rappresentati dalla loro madre e tutrice Luigia Giraldi di Revere, Corradi Francesca assente d'ignota dimora, rappresentata dal deputatole curatore avvocato dottor Giannantonii, di Revere, avrà luogo nei giorni 20 marzo, 2 e 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura la vendita all'asta della pezza di terra con casa sovrapposta, situata nel Comune di Felonica, nel luogo detto I Sabbioni, delineata in mappa ai NN. 141, 142, di pertiche 1. 0. 4, scudi 8 : 0 : 3 : 21, che confina a levante colle ragioni del dott. Dionisio Orsatti, colla strada pubblica, coi beni Guerresi, Salvi, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non verrà deliberata se non al prezzo superiore, od eguale, alla stima, che è quella di a. L. 761 : 73, pari a fior. 266 : 61, così rilevato ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè sia sufficente a coprire i creditori inscritti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel relativo capitolato di asta, che sarà reso ostensibile agli aspiranti in uno ai certificati ipotecarii e censuarii, ed al protocollo di stima esistente nella Cancelleria Pretoriale.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LOCATELLI.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 6 febbraio p. p. N. 2334 dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza del signor Frdinando Bauer albergatore in Venezia a S. Marco a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s'invitano i creditori verso il medesimo a notificare con istanza munita di bollo e debitamente documentata le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 24 del corr. marzo al sottoscritto nominato Commissario Giudiziale per le trattative di componimento, con avvertenza, che seguendo il componimento le pretese non insinuate che non fossero garantite da pegno, non verranno soddisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 2 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale
dott. A. PASINI Notaio.

N. 1988-62. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, in esito ad istanza 1. marzo corrente Numero 1988 di Tommaso Bricito, negoziante caffettiere di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto essere avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il Notaio d.r nob. Gio. Battista Valentinis di qui quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto maggio 1862 per l'esaurimento delle relative pratiche di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Fontanini Giuseppe e Griffaldi Giacomo, ed in loro sostituti Battigelli Francesco e Martini Bortolo di qui.

Locchè s'intimi per norma direzione al Notaio suddetto con copia dell'istanza 1. marzo corr. N. 1988, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 473. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22, 24 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale dello stabile qui in seguito descritto, esecutato a carico di Giustina, Giovanna Laura e Maddalena Marieschi fu Francesco, sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa di S. Maria Maddalena di qui e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di fior. 1207 : 50 v. a., ch'è il prezzo attribuito allo stabile da vendersi nella stima giudiziale, e nei due primi esperimenti non ne seguirà la delibera che ad un prezzo eguale o superiore; nel terzo all'invece seguirà la delibera anche ad un prezzo inferiore, in quanto tale prezzo basti a pagare i creditori iscritti sino all'importo della stima.

II. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da verificarsi nelle mani della Commissione delegata all'asta di fior. 120 : 75, che costituiscono il decimo della detta stima.

III. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti agli aspiranti i rispettivi depositi. All'invece quello del deliberatario verrà trattenuto dalla Commissione delegata all'asta a garanzia della di lui offerta.

IV. Entro 15 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare o versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo meno i fior. 120 : 75 che avrà versati come sopra all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive che provasse di aver pagato nelle mani del procuratore dell'esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

V. Dal giorno della delibera spetterà al deliberatario la utilizzazione dello stabile acquistato e saranno a di lui carico dal detto giorno in poi tutti i pesi pubblici e privati aggravanti lo stesso stabile.

VI. Dovrà anche il deliberatario ritenere a proprio carico i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo relativo in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato pella relativa restituzione.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui attualmente si trova e si troverà nel giorno dell'asta o della delibera.

VIII Resta libero al deliberatario di ispezionare gli atti relativi alla esecuzione presso la Cancelleria di questo I. R Tribunale onde valutare la cauzione dell'acquisto non assumendo la parte esecutante qualsiasi respondenza relativa.

IX. Tutte le somme da versarsi e pagarsi in ordine alli precedenti articoli dovranno versarsi e pagarsi in effettivi fior. d'argento v. a. esclusa ogni altra specie di moneta, carta monetata o surrogato alla specie metallica.

X. Tutte le spese relative all'asta ed alla delibera e conseguenti alle medesime compresa la tassa di trasferimento sono a peso e carico del deliberatario.

XI. In ordine all'adempimento delle premesse condizioni il deliberatario otterrà dal giudice la aggiudicazione e possesso dell'immobile deliberatogli.

XII. Mancando invece il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutte spese e danni del deliberatario medesimo.

Descrizione
dello stabile da vendersi

In Città di Treviso, Parrocchia di S. Stefano, contrada di S. Nicolò.

Casa con cortile, adiacenze ed orto, marcata al civico N. 973, rosso, la quale comunque nell'attuale estimo stabile figuri tuttavia allibrata come segue:

N. di mappa 1599, casa con portico ad uso pubblico, pertiche metriche 0 . 24, rendita a. Lire 93 : 60;

N. 1600, orto, pertiche metriche 0 . 13 rendita a. L. 1;

In quanto al mappale Numero 1600 viene venduta pella sola porzione stimata colla casa e contrassegnata nel tipo unito alla stima giudiziale col N. 1600 ed orto, di pertiche metriche 0 . 06, rendita a. L. 0 : 46, con opportuna riserva di ogni azione che potesse spettare alla parte venditrice in confronto del sig. Antonio dott. Agostini che nella suddetta stima viene qualificato quale proprietario della rimanente porzione del detto N. mappale 1600.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 29 gennaio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 671. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che giorni 24 i 31 marzo, p. v. e 7 aprile successivo, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza dell'Ospitale civico di Ceneda, contro Corraulo Giuseppe, ed Helvegher Giuseppe, di Belluno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale di stima di fior. 595, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori inseritti:

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo il deposito di fior 59 : 50, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

Il solo esecutante, nonchè il sig. Bertoja Gio. Antonio del fu Giuseppe, saranno liberi da quest'obbligo.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere liquidata in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice stanza.

IV. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, computendo a diffalco la somma depositata, giusta il capitolato secondo; quella per spese giusta il capitolato terzo e quelle eventuali per prediali giusta il capitolo settimo. Da questo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passato in giudicato la sentenza di graduazione.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi esclusivamente in danaro sonante e con effettivi fiorini della nuova valuta austriaca od in oro al corso del Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia, del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata, od ogni altro surrogato al danaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si trovano, e quali appariscono dalla stima giudiziale dal giorno 2 dicembre 1861, assunta in ordine al Decreto sotto il N. 4668, senza promessa di evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo, come al capitolo quarto.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni, il fondo sarà venduto a di lui rischio a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa di trasferimento ed altre spese successive alla delibera, sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche in termine legale fare la voltura in conto.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di abitazione civile con cortile ed orto, chiuso da muro in Ceneda, nella contrada Calcalda, il tutto marcato al civico numero vecchio 130, ed al nuovo 735, descritto nel Censo provvisorio al N. 441, con cifra di austr. L. 51 : 5, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Ceneda la casa al N. 764, di pert. 11, colla rendita di a. L. 24 : 96, e l'orto al N. 765, di pert. 0. 7, colla rendita di L. — : 30, e fra i confini a levante eredi Redivo, mezzodì strada Calcalda, a ponente dalla Colletta, a settentrione Zuliani, salve le più precise coerenze.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 16 febbraio 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 8089. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 27 marzo, 10 e 24 aprile 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Domenico Peruffo in aggravio di Peruffo Antonio, di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano, senza manutenzione o garanzia di sorte, in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Chiunque meno l'esecutante, per essere ammesso ad offrire dovrà depositare in monete d'oro il decimo del valore di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto per essere calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera diffalcato il fatto deposito, sarà pagato in mano ai creditori utilmente graduati al loro domicilio appena sarà passato in giudicato l'atto di riparto in moneta d'oro a tariffa, esclusa qualsiasi carta monetata, e frattanto il deliberatario pagherà depositandolo giudizialmente l'interesse del 5 per 100 ogni anno nel dì della delibera, ed in eguali monete.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà se non adempiuti pienamente ed esauriti i patti del presente capitolato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, e fino a che non gli venga rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, potrà essere astretto da qualsiasi creditore a rendere ostensibili le quietanze.

VII. In isconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro 15 giorni le imposte arretrate insolute, e dentro giorni otto da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di liquidazione, tutte le spese esecutive.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti coobbligati solidalmente verso i creditori e l'esecutante in mancanza anche parziale nell'esecuzione dei promessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di diffida al reincanto a pericolo e spesa del deliberatario, a qualunque prezzo. Egli perderà ogni diritto sul fatto deposito, nè potrà mai pretendere a qualsiasi vantaggio per avventura potesse provenire per la nuova subasta degli immobili.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
posti in Trissino,
Comune censuario di Lovara.

1. Pert. cens. 0 . 22, casa coperta a coppi, in contrà Partara, con corte promiscua al comunale N. 580 al 2614 di mappa stabile colla rendita di L. 14 : 50, confinante a mattina Manni Angelo, mezzodì corte promiscua, sera Lazzari Gaetano, e Corrà Antonio. Stimata austr. L. 433 : 21.

2. Pert. cens. 0 . 62 di terreno arat. arb. vit. con gelsi siti come sopra, in mappa come sopra, ai NN. 2595, 2596, 2600, 2621 colla rendita di L. 3 : 10, tra i confini a mattina Lazzari Gaetano, mezzodì strada, sera col N. 2613 ora di Peruffo Domenico, a settentrione Gaetano Lazzari. Stimato austr. L. 96 : 73.

3. Pert. cens. 3 : 83 di terreno arat. arb. vit con gelsi, siti come sopra in mappa stabile ai NN. 2587, 2588, 2601, 2611, colla rendita di L. 28 : 04, confina a mattina Angelo Dani, e con Manni Angelo, a mezzodì in parte con Manni suddetto, ed in parte con Domenico ed Alessandro Peruffo, a sera Peruffo Alessandro suddetto, a settentrione parte Corrà Antonio, ed in parte torrente Arpica. Stimata austr. L. 770 : 52.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 500. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nei giorni 31 marzo e 7 aprile pp. vv. dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 2 pomeridiane saranno tenuti in questa Sala Udienze i due esperimenti d'asta che dovevano seguire nei giorni 3 e 10 corrente, giusta l'Editto 2 dicembre 1861, N. 4116 stato pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 13, 19 e 20 dicembre p. p. ai NN. 285, 290, 291 alle condizioni ivi portate, onde abbia luogo la vendita della metà dei beni in Vetrego spettante alla massa dei creditori del nob. Vincenzo Targolina, comune ed indivisa per l'altra metà colla rendita della fu Marietta Gislanzoni Targolina.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 12 febbraio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 1607. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza ove era domiciliato che Maria Gasparini fu Gio. Battista miserabile di Vicenza col mezzo del deputatole avv. ufficioso dott. Giuseppe Ruffo ha in oggi al N. 1607 prodotta urgente istanza per prenotazione sopra stabili di ragione di esso Dalla Vecchia a cauzione di austr. L. 7296 pari a fior. 2553 : 60 v. a. residuo capitale dipendente dalla carta 13 luglio 1856 coll'interesse del 6 per cento annuo da 13 gennaio 1861 fino a quello dell'inscrizione, e dell'annuo 5 per cento dal dì della inscrizione in poi, oltre a fior. 200, val. aust. (salva liquidazione) per le spese di procedura ed esecutive.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Dalla Vecchia con odierno Decreto pari Numero gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Corato a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e Decreto che accorda alla suddetta Gasparini la chiesta prenotazione meno per le spese.

Si eccita quindi esso Dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune informazioni e fare quanto troverà più conforme al suo interesse altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 17 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 971. 2. pubb.

AVVISO.

Il terzo esperimento d'asta fissato al 25 aprile p. v. nell'Editto 23 gennaio 1862, N. 522, pubblicato nei Fogli d'Annunzii, Numeri 28, 29, 30, essendo festivo viene portato al giorno di lunedì 28 detto mese.

Ciò si porta a pubblica conoscenza per norma.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 febbraio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 696. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto alla assente di ignota dimora Luigia Ballis di Gio. Battista di Oderzo, che in seguito all'istanza 1. corrente, N. 696 di Antonio Benvenuti fu accordata la stima, da eseguirsi in questa Residenza nel giorno 31 marzo p. v. alle ore 9 antimeridiane, sopra gl'immobili oppignorati e descritti nell'atto 29 agosto 1859, N. 4783, e che le fu destinato in curatore questo avvocato dott. Bortolo Buzatti, al quale farà avere le necessarie istruzioni, o nominerà altro procuratore, e prenderà quelle determinazioni che crederà opportune, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 1. febbraio 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 699. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa eccita tutti i creditori dell'oberata eredità di Giorgio Domeneghini, di Massa, che insinuarono le loro azioni creditorie entro il 31 gennaio a. c. in seguito alla pubblicazione dell'Editto 4 novembre 1861 N. 4182 a comparire all'udienza verbale del giorno 20 marzo a. c. alle ore 10 antimer. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sia pubblicato il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a rettifica del corso errore di spedizione nella pubblicazione dell'antecedente Editto 4 novembre 1861 N. 4182 con cui veniva fissato per le pratiche suesposte il giorno 19 novembre 1861.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 22 febbraio 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
A. Perini, Canc.

N. 2337. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Pizzinato fu Angelo Maria di Cedegnè, Distretto di Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale da Benedetto, D. Gio. Battista, Giacomo e dott. Giuseppe Piamonte fu Nicolò, una istanza nel giorno 4 febbraio corrente, al N. 2337, contro di esso Pizzinato e dei di lui fratelli e sorelle, quali eredi del padre, in punto di diffida al pagamento in Venezia, entro tre mesi, di V. L. 882, per canone scaduto il 31 dicembre a. p. in dipendenza all'istromento di livello 11 marzo 1851, e ciò sotto comminatoria di caducità del livello stesso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pizzinato Pietro, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Barozzi, in curatore speciale, con intimazione d'una rubrica della suddetta istanza, del che mediante il presente Editto si notizia esso assente per ogni creduto provvedimento.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 febbraio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' *tipi della* Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 10 MARZO

ANNO 1862 — N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato ha nominato il professore supplente di religione, presso il secondo Ginnasio dello Stato a S. Procolo in Venezia, sacerdote Serafino Benetti, a professore effettivo di religione per tutte le classi di quel Ginnasio superiore.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito alcuni posti provvisorii, vacanti presso l'I. R. Direzione del censo in Venezia, ai seguenti impiegati di quella Direzione, cioè:

A Lancerotto Giuseppe, ufficiale contabile di II classe, il posto di ufficiale contabile di I classe;

A Benedetti Cornelio e Bastasin Vincenzo, computisti di I classe, il posto di ufficiale contabile di II classe;

A Terzi Luigi e Marinoni Giovanni, computisti di II classe, il posto di computista di I classe;

A Paroni Ferdinando e Bonvecchiato Giovanni, computisti di III classe, il posto di computista di II classe;

All'accessista Barbaria Pietro, ed all'alunno d'Ufficio, Lizier Carlo, il posto di computista di III classe;

E finalmente, all'assistente del Dazio consumo-murato in disponibilità, Suppancich Edoardo, il posto di accessista.

Risulta da comunicazioni ufficiose che il regio Governo sardo, sospettando che i vapori del Lloyd austriaco, ed altri navigli austriaci approdanti in Ancona, si prestino per favorire l'allontanamento dei refrattarii alla leva militare appartenenti agli Stati e territorii annessi, ha trovato, in base ad un Regolamento messo ora in vigore anche in questi Stati e territorii, di ordinare che nei porti e rade del Regno sardo, come pure in quelli degli or mentovati Stati, siano sottoposti ad una visita tutt' i navigli esteri, i quali dagli organi della polizia marittima vengono ritenuti sospetti dell'occultamento dei refrattarii alla leva e di disertori.

Del che si avvertono tutti i naviganti austriaci, in seguito ad ordine ministeriale, per propria notizia, onde sappiano, a scanso delle funeste conseguenze, che potrebbero derivarne pei proprii bastimenti, astenersi dal cooperare in qualsiasi modo alla fuga dai detti porti degl' individui coscritti per la leva.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 28 febbraio 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

S. M. l'augusto nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, tratto dalle più care affezioni domestiche, è giunto in Venezia ieri alle ore 3 di mattina.

S. M. ebbe la consolazione di vedere perfettamente ristabilita in salute l'augusta Imperatrice Elisabetta, circondata da' suoi amatissimi figli.

S. M. l'Imperatore passerà alcuni giorni in questa città, in seno alla imperiale Famiglia, dividendo il suo tempo tra le delizie domestiche, le cure di Stato, e le opere di provvidenza ai bisogni del suo popolo.

Giovedì prossimo S. M. darà udienza privata. In tal modo alle gioie domestiche si aggiungeranno nel paterno cuore dell'augusto Monarca, quelle dello essere provvido e benefico, doti che sono la vera e suprema grandezza dei Re.

Dalla *Patrie* del 6 marzo, giunta sabato, togliamo i seguenti paragrafi:

« La fregata a vapore il *Gomer*, avente a bordo artiglieria, corredo e truppa pel corpo d'occupazione a Roma, diè fondo, il 4, nel porto di Civitavecchia, proveniente da Tolone, e da ultimo da Port-Vendres.

« Una corrispondenza di Berlino c'informa d'una voce, che incomincia a diffondersi nella società politica, e giusta la quale, la capitale della Prussia vedrebbe giungere entro le sue mura, nella prossima primavera, l'Imperatore Napoleone III e l'Imperatore di Russia.

« L'affare di Ville-la-Grande, che da quasi sei mesi diè argomento a tante pratiche fra' Governi di Francia e di Svizzera, finalmente è terminato. Abbiamo dinanzi agli occhi le due ultime Note scambiate, in data del 18 e del 24 febbraio, le cui conchiusioni sono favorevoli ad un componimento immediato. La prima Nota, ch'è del 18, e sottoscritta dal signor Turgot, informa le Autorità federali che il Governo francese non può accettare l'invito, fatto da' commissarii dell'inchiesta, d'aver a pagare la metà del risarcimento, dovuto alle vittime dell'affare di Ville-la-Grande, ma ch'ei consente a pagare il terzo di quel risarcimento. Il pagamento della metà avrebbe comprovata una parificazione tra il contegno degli agenti svizzeri e degli agenti francesi, e ammesso così l'eguaglianza de' torti. La seconda Nota è la risposta delle Autorità federali alla lettera del sig. Turgot. Il Governo di Berna deplora il rifiuto della Francia, assai più a cagione de' motivi, che l'accompagnano, che per la *necessità*, in cui si trova, di pagare la maggior parte del risarcimento. Ei rispinge il biasimo della Francia, riguardo a' sudditi svizzeri; ma, volendo egli pure, dal canto suo, dar una pruova delle sue disposizioni conciliative, consente a pagare tutto il risarcimento a' Savoiardi lesi, lasciando alla Francia la cura di pagare il risarcimento dovuto all'albergatore Chauffat. Codesto scioglimento è men proficuo per la Svizzera, dal punto di vista economico; ma non implica distinzione tra il contegno de' suoi agenti e quello degli agenti francesi. Terminando la sua Nota, il sig. Stämpfli annunzia l'invio, al sig. Turgot, della somma richiesta pel risarcimento. Terminato codesto affare, speriamo che si comprenderà attualmente a Berna la necessità di conchiudere l'affare della valle di Dappes. »

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, ci recarono il testo della lettera, con cui l'Imperatore Napoleone annunziò al Corpo legislativo la risoluzione di ritirare il progetto di dotazione Montauban. Noi la riferiamo a suo luogo

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienza per più ore, e quindi ricevette i signori Ministri.

Si annunzia che S. M. l'Imperatore avrebbe fatto grazia della pena legale a quegli obbligati al servizio militare in Ungheria, che si sono di recente ammogliati, temperando le disposizioni della legge sul completamento dell'esercito.

Secondo notizie sicure, la Cancelleria aulica transilvana sarebbe convenuta col Ministero delle finanze, che l'esecuzione militare delle imposte venga sospesa anche in Transilvania, e che abbia luogo la riscossione delle imposte nello stesso modo come in Ungheria. *(FF. di V.)*

Il Comitato finanziario della Camera dei deputati in Vienna, non ha terminato ancora il suo esame del *budget* pel Ministero degli esteri. Si cancellarono intanto gl'importi delle Ambasciate austriache in Parma, Modena, Toscana e Torino, ritenendo ancora il posto per Nap li, trovandosi tuttavia un agente diplomatico presso il Re Francesco II, in Roma. Il Ministero delle finanze, allo scopo di poter diminuire la sovvenzione al Lloyd austriaco, propose la cessazione di alcune linee della navigazione a vapore, che non danno rendite, e prese disposizioni perchè il Lloyd venga regolato e consolidato. *(Diav.)*

REGNO DI DALMAZIA.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Ier sera (5) alle ore 7, giunsero in Lacroma, sul piroscafo il *Greif*, le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e partirono per Klek, col piroscafo l'*Henzi*. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

** Il carnevale di Roma ha avuto due importanti episodii. Il primo è il concorso straordinario, ch'ebbe luogo giovedì al Foro Romano, e di cui v'ho già parlato, l'altro è l'imponente apparato di forza armata, che il generale Goyon spiegò venerdì al Corso. Il Comitato nazionale aveva eccitato i Romani a recarsi, ne' giorni di carnevale, più che al Corso, al Foro; e giovedì, che in Roma è il giorno più brillante del carnevale, perchè anche il popolo, lasciando i lavori, vi prende parte, la folla al Foro sarebbe stata di piccola entità senza il concorso di coloro, che si vantano nemici del partito rivoluzionario. Costoro, curiosi come donnicciuole, accorsero a vedere se molti erano i patriotti, che passeggiavano fra le rovine de' monumenti, che ricordano il luogo, dove arringava Cicerone e si adunava il Senato, e così ne ingrossarono il numero. Anche preti e frati per curiosità vi si recarono, e vi furono persino i confratelli della Croce, che vestiti di sacco e col cappuccio in testa uscirono processionalmente dalla chiesa dei SS. Cosma e Damiano per andare al Colosseo e farvi, secondo il solito, la *Via Crucis*. Ma la sentinella quel giorno non permise che entrassero; avendo avuto ordine d'impedir l'ingresso a chiunque. Per accrescere il numero dei curiosi, si fece correr voce che venivano aperti in quel dì gli orti Farnesiani, dove ora si fanno gli scavi dalla Francia, e che con bande militari se ne faceva una solenne inaugurazione; ma la notizia era una frottola. Comunque sia, vi si prestò fede, e moltissimi accorsero. Onde la conclusione fu che giovedì il Foro era gremito di gente.

Passiamo al secondo episodio. I liberali, se si erano astenuti dal frequentare il Corso giovedì, perchè vi si faceva il carnevale, eccitarono ad andarvi venerdì, perchè non si faceva, volendo fare una solenne dimostrazione con un imponente concorso. Il Governo non poteva impedire quell'atto perchè pacifico: solo giudicò necessario prendere le disposizioni necessarie per impedire che in mezzo la moltitudine non accadessero disordini, che il concorso non servisse a turbare la quiete. A tal fine ordinò che la polizia facesse collocare pattuglie di gendarmi su molti punti del Corso, e che altri si tenessero pronti ad ogni eventualità. Il Comando militare francese era pienamente informato di ciò, e parve che si volesse tenere estraneo, lasciando tutta la responsabilità alla polizia romana. Ma poi non fu così. Erano già vicine le tre pom., quando S. E. il sig. conte Goyon avvertì la polizia pontificia di far ritirare tutt' i suoi gendarmi dal Corso, che avrebbe pensato egli a garantire l'ordine e la quiete.

Che fece adunque il comandante superiore dell'armata francese? Spiccò ordini in tutt' i quartieri, e improvvisamente mise sotto le armi molte migliaia di soldati. Nessuno sapeva farsi ragione di tale movimento di forza, perchè nessuno pensava a insorgere e far barricate, e perchè i Piemontesi non s'avvicinavano a Roma, arrestati dallo spauracchio della bandiera francese, piantata ai confini delle Provincie rimaste al Papa. Il generale fece da tutte parti entrare nel Corso soldati, armati di fucile e a tamburo battente, con ordine di far uscire chiunque, fosse a piedi o fosse in carrozza. Così, in un momento, il Corso fu completamente vuoto, e solo era permesso di traversarlo per andare dall'una all'altra delle vie, che sboccano in esso: così il luogo, che il giorno innanzi era gremito di popolo, che faceva un piacevole baccano da carnevale, venerdì fu deserto.

Il Corso rimase militarmente occupato fino ad un'ora di notte: e in questo frattempo il generale Goyon lo percorse due volte in carrozza, ispezionando ogni cosa. Egli era accompagnato da un ufficiale superiore, e quando passava davanti ai tamburi, che battevano alla sua presenza, egli, con quel garbo, che gli è tutto proprio, sollevava colla mano in alto il suo bianco-piumato cappello, e non l'abbassava se non al cessare del rullo.

Il gen. Goyon, quando piglia una risoluzione, non le piglia mai per metà, onde sulle piazze vicine al Corso stavano grossi distaccamenti di soldati, coi fasci d'arme, e il comandante Gobert aveva avuto ordine di tener pronti alquanti pezzi di artiglieria entro la caserma a piazza Barberini.

Tutto questo inutile apparato di forze, più che ad indignare i rivoluzionarii, ha servito a disgustare i buoni, e a far dispiacere allo stesso Governo pontificio. Bastavano pochi soldati per impedire che le carrozze e anche i pedoni entrassero pel Corso, e anche di far ciò non era necessario. Queste disposizioni fanno credere che Roma fosse minacciata da una sommossa, mentre in ciò non vi ha nulla di vero. Il gen. Goyon in questo modo ha fatto trionfare i rivoluzionarii, i quali sono assai lieti del risultato; e vanno dicendo che, per impedire una dimostrazione pacifica in Roma sono stati necessarii 10,000 uomini dell'armata francese.

Infatti, il Comitato sabato pubblicò un avviso a stampa, per eccitare i Romani a desistere dal frequentare più il Foro, perchè il già fatto era più che sufficiente per mostrare all'Europa quale si è l'opinione di Roma. Intanto il generale è fatto argomento di satire, e una dice: che venerdì sul Corso fu veduto *un solo pulcinella*. Io però debbo giustificare il contegno di questo bravo generale, specialmente se è vero che avesse ricevuto da Parigi un dispaccio, che gli diceva: *Conservez l'ordre avec éclat.*

L'attenzione pubblica è di molto occupata dall'arresto del signor Venanzi. Questa volta la polizia ha colpito nel vivo. Il signor Venanzi sembra il vero segretario del Comitato nazionale, e il suo arresto conduce il Governo ad importanti scoperte. La forza pubblica, prima di arrestarlo, ha fatto in casa di lui una rigorosa perquisizione, la quale, dalle 7 di sera, durò fino alle ore 3 dopo la mezzanotte. Il capitano Eligi, incaricato di questa operazione, era minutamente informato della cosa; imperocchè indicava al sig. Venanzi, non solo le camere, che doveva aprire, ma anche gli armadii e le cassette dei tavolini. Egli indicò una stanza, che si doveva aprire; ma il sig. Venanzi rispose che quella apparteneva a suo cognato Boccafogli, e che non ne aveva la chiave. Si andò dal Boccafogli, e questi dichiarò che non aveva chiave alcuna, perchè quella camera non gli apparteneva affatto. Allora, sul rifiuto del Venanzi di aprirla, furono atterrate le porte, ed a quell'atto il Venanzi turbossi, e disse insolenze. Furono sequestrate molte carte, una corrispondenza rivoluzionaria coll'estero, ordini per l'interno, liste di persone antiliberali, che dovevano essere sorvegliate, stamponi di proclami, e via discorrendo. Il sig. Venanzi fu tradotto a S. Michele, e le carte sequestrate furono portate a monsignor di Mérode, al quale si deve questa scoperta. Egli ha ordinato la perquisizione, ed era sicuro del risultato. Dopo questo arresto, sono state fatte altre perquisizioni, e diverse persone sono state carcerate, fra le quali un De-Angelis, mercante di campagna, un Bonelli, fornaio, e gli Israeliti Coen e fratelli Piperno. Si dice che siasi fatta la perquisizione anche in casa del sig. cav. Fausti, spedizioniere apostolico. Molti sono fuggiti: si dicono i nomi de' membri del Comitato, e alcuni sarebbero persone distinte.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 marzo.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Noi conosciamo il sig. Rattazzi da molto tempo. Egli è stato in voce di rosso, mentre non era che un conservatore; egli era creduto rivoluzionario, mentre non era compreso che da sentimenti contrarii alla rivoluzione. Or come mai l'onorevole Rattazzi fa un Ministero, che ha per iscopo di venire a transazioni coll'elemento più esaltato della rivoluzione? Che accenna anzi al proposito di far lega con questo elemento? Noi vogliamo credere sia nella speranza di dominarlo. Ma i mezzi, che vuole adoperare, sono adatti, sono lodevoli? Ma ne avrà egli la forza e l'autorità? E se, invece di infrenarlo, ne fosse travolto e rovesciato? Gli amplessi della rivoluzione sono fatali, e l'onorevole Rattazzi, facendo all'amore con essa, prepara un esperimento assai arduo e pericoloso per la Monarchia e per la nazione. Nei tempi procellosi, le transazioni fra partiti, idee, principii, sistemi contrarii, non si possono nè consigliare, nè accettare. Pure il nuovo Gabinetto non ha altra base che quelle: di qui la sua debolezza, di qui la sfiducia del paese, e le incertezze ed i timori, che dominano la presente situazione. »

La *Monarchia Nazionale*, in un articolo intitolato: *I primi attacchi*, diretto a confutare specialmente l'*Opinione* e il *Diritto* intorno alla formazione del nuovo Gabinetto, intende ristabilire il seguente fatto a proposito del signor Cordova, di cui fa l'elogio, respingendo la taccia di *profonda immoralità* pel suo passaggio dalla cessata alla nuova Amministrazione:

« Del fatto che sia rimasto vacante il Ministero degli interni piuttosto che un altro, l'*Opinione* accoglie volentieri la spiegazione, che ne dà il *Diritto*. Ma noi ci crediamo meglio informati in proposito, e le diremo recisamente non esser vero che l'onorevole Rattazzi trasferisse il suo collega Cordova dal Dicastero degli interni a quello di grazia e giustizia, cedendo ad una pretesa della sinistra. Noi possiamo assicurarla che il fatto è impossibile, perchè il presidente dei ministri non cederà ad intimazioni, che gli venissero dalla sinistra, nè da qualsiasi partito o frazione.

« Nel lavorio della formazione dell'attuale Gabinetto, varii furono naturalmente gl'incidenti, le disposizioni, le proposte: dapprima si era parlato di Cordova all'interno, e poscia egli stesso dimostrò di gradire meglio o il suo portafoglio di agricoltura e commercio, o l'altro di grazia e giustizia. Ecco tutto. »

Leggiamo nella *Stampa* la seguente notizia, la quale, nella seconda parte almeno, ci sembra doversi accogliere colla massima riserva:

« Se dobbiamo dire ciò che ci si riferisce, al general Garibaldi sarebbero state promesse due cose dal presidente del Consiglio:

« 1. La fusione dell'esercito meridionale col regolare;

« 2. La libertà della sua iniziativa propria.

« Queste promesse avrebbero indotto il Garibaldi a dissuadere alcuni suoi amici dal fare opposizione al Ministero. Però, la più gran parte della sinistra non par disposta alla stessa indulgenza. » *(G. di Tor.)*

Il barone Ricasoli non parte subito per la Toscana, secondo s'era detto. La sua intenzione è di venire per alcuni giorni alla Camera, a fine di essere in grado di poter dare sugli atti della sua amministrazione quelle spiegazioni, che gli si domandassero. Solo dopo alcuni giorni, partirebbe per Firenze, a fine di riposarsi dalle fatiche durate sinora. *(Stampa.)*

Il foglio *Les Nationalités* narra, che il Ministro delle finanze, Quintino Sella, chiamò il sig. Scialoja, stato inviato a Parigi dal conte Bastogi.

I capi della Frammassoneria s'adunarono per esaminare se fu regolare la nomina di Cordova a Grand'Oriente della Frammassoneria italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 marzo.*

(Presidenza Minghetti.)

Tutte le tribune, sì pubbliche come riservate, sono straordinariamente affollate. Forse dopo le tornate dell'anno scorso, a cui assistette il generale Garibaldi, non si vide più tanto concorso di spettatori nella Camera. La tornata è aperta ad un'ora e mezza pom., colla lettura del processo verbale dell'ultima seduta, ch'è approvato. Si legge un sunto di petizioni, una delle quali è dichiarata d'urgenza. Il deputato Pessina presta giuramento; indi si procede all'appello nominale per la rinnovazione degli Uffizii. Durante quest'operazione, e precisamente alle 2.20, vengono a sedere al banco ministeriale i signori Rattazzi, Pepoli, Cordova, Depretis, Mancini, Sella, Persano e Poggi.

Il *presidente*: L'ordine del giorno porta le comunicazioni del Governo.

Il sig. *Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri*, annunzia i membri del nuovo Gabinetto, e ai nomi che già sono noti al lettore, aggiunge ancora quello del sig. Poggi, nominato, con decreto reale in data d'ieri, ministro senza portafoglio. Dichiara quindi di voler esporre brevemente e chiaramente il programma politico, che il nuovo Ministero intende di seguire. Dico brevemente e chiaramente, soggiunge egli, sia perchè i nostri precedenti politici sono già noti ad ognuno, e sia perchè poco giovano, a mio avviso, le pompose ed elastiche parole, se poi ad esse non corrispondono i fatti. L'opera dell'unificazione amministrativa delle diverse Provincie italiane, e il riscatto di quelle, che ancora non sono unite all'Italia: ecco i due fini, a cui intenderà principalmente il Ministero. Siccome però le circostanze sono difficili e pericolose, così, mentre il Governo non cesserà mai di usare tutta la maggiore energia per conseguire quel duplice scopo, si asterrà al tempo stesso da ogni impresa inconsiderata, e darà opera a ben ordinare e fortificare la nazione e a stringere le maggiori alleanze possibili, acciò l'Italia possa prender parte a qualunque fatto rilevante, che occupi le nazioni d'Europa. Infatti, se la politica dell'isolamento è nociva in tempi normali, nei tempi difficili come questi sarebbe funestissima. Quindi il Governo non iscorderà giammai il generoso concorso della Francia, nè l'aiuto morale, di che ci fu sempre larga l'Inghilterra. E tuttavia non permetterà mai che l'alleanza francese, o qualsiasi altra, possa in qualunque modo recar nocumento all'unità d'Italia.

Quanto alla quistione di Roma, noi non dimenticheremo giammai i voti emessi con ispeciali ordini del giorno da questo Parlamento. Questa questione non dee risolversi che con mezzi morali e d'accordo colla Francia. Prima di por fine al potere temporale, bisogna tranquillare le coscienze del mondo cattolico. Or qui mi è caro annunziare il progresso che la questione romana ha già fatto nell'opinione dei cattolici. Coloro, che dapprima nella caduta del potere temporale del Papa temevano di vedere la caduta della stessa religione, ora non la pensano più così. E questo cambiamento, questo progresso scorgesi particolarmente nella vicina Francia. Ciò appare dal confronto, che uno voglia fare tra i dibattimenti del Senato francese dell'anno scorso e quelli di quest'anno. E un tal progresso noi lo dobbiamo in gran parte a quell'illustre Principe, che, valendosi dell'alta sua posizione e colla più grande eloquenza, difende incessantemente la nostra causa. L'oratore ne conchiude quindi che, secondo lui, la questione romana potrà risolversi fra non molto d'accordo colla Francia, e soggiunge che quanto alla Venezia il Governo non la dimentica, ma bisogna prima ordinar bene e fortemente la nazione.

Io ho sempre dato prove di conciliazione. Ed appunto perciò io dichiaro che il Governo intenderà di giovarsi, nella scelta degl'impiegati, di tutte le capacità politiche, a qualunque partito appartengano, purchè solo concordino col Governo nell'unità d'Italia e nell'amore della patria. Similmente il Governo non baderà nella distribuzione degl'impieghi a varietà di Provincia. Come il soldato, l'ufficiale, non si dicono napoletani, o piemontesi, ma semplicemente italiani, così vogliamo che accada negl'impiegati. Io fui accusato più volte di essere un grande accentratore. Non è vero. Io sono anzi amico del discentramento amministrativo, salvo il principio dell'unità politica, e basta dare un'occhiata alle leggi pubblicate nel 1859 per convincersi di quel che dico.

Quanto alle finanze, io dichiaro che sulla nostra bandiera sta scritta la parola: *Economia (Bene.)* E noi lo dimostreremo fin dal bilancio del 1862, pregando la Commissione e la Camera a voler farci notare tutte le economie, che crederanno più opportune. Quanto al bilancio del 1863, noi lo presenteremo al più presto, e faremo pur conoscere la vera situazione del tesoro dello Stato *(Bene.)* Insomma noi faremo la più severa economia, e non presenteremo giammai alla firma del Re un decreto qualsiasi per crediti supplimentarii senza l'autorizzazione della Camera. *(Nuovi segni di approvazione.)* Il Governo promette ancora di presentare al più presto possibile tutte le leggi, che furono richieste con qualche ordine del giorno dal Parlamento *(bene)*; e quanto alle leggi finanziarie e amministrative, già presentate dagli antichi ministri, accorda che siano messe in discussione e votate dalla Camera. Noi ci occuperemo soprattutto dell'armamento nazionale, e armeremo al possibile il paese, *(benissimo! benissimo!)*; nè trascureremo cosa alcuna che riguardi l'agricoltura e il commercio. — L'oratore conchiude infine dicendo che i nuovi ministri, quanto riconoscono il gravissimo peso accollatosi, altrettanto si ridono dei rumori e delle calunnie scagliate contro di essi. *(Applausi prolungati.)*

Lanza: Non voglio per ora sollevare una discussione sul programma politico-economico svolto dall'onorevole presidente del Consiglio; Io domando solo qualche spiegazione sul motivo di questo cambiamento di Ministero. In esso io vedo alcun che d'insolito. Giorni sono, tutta la Camera fu unanime nel favorire e appoggiare il Ministero Ricasoli. Perchè tuttavia ebbe a dimettersi? Io credo che ciò sia stato cagionato da dissensi esistenti nel seno dello stesso Gabinetto. E sono tanto più disposto a crederlo, in quanto che un solo dei membri dell'antico Gabinetto veggo far parte del nuovo. Quindi la necessità di avere qualche spiegazione in proposito o dall'antico o dal nuovo presidente del Consiglio.

Ricasoli ricorda il voto chiesto e ottenuto dal Ministero nella tornata dell'11 di dicembre, dopo la discussione delle interpellanze su Roma. Quel voto fu di fiducia, ma i fatti seguenti mostrarono che fu più nominale che effettivo. Mentre la maggioranza della Camera dichiarava co' suoi voti di sostenere il Ministero, nel paese e nella Camera stessa regnava lo scontento, perchè il Ministero non si completava. D'altra parte, il Ministero non si completava, perchè nessuno volle accettare l'incarico del portafoglio dell'interno. Si aggiungano i dissensi sorti nel seno del Gabinetto a proposito della pena di morte, mantenuta dall'ex-ministro Miglietti nel nuovo Codice presentato al Senato. I ministri toscani votarono pel no, gli altri pel sì. L'oratore cita ancora varii altri dissensi sopra altre questioni d'interna amministrazione. Indi soggiunge: « Che dovea io dunque fare? Dimettermi, e uscire così da una posizione equivoca, giacchè io ci era già stato fin troppo. » *(Applausi prolungati)*.

Rattazzi: Quanto ha detto il barone Ricasoli è tutto vero, ed è nuovo argomento della lealtà e franchezza dell'onorevole preopinante. *(Applausi.)*

Sanguinetti: Propongo che la tornata si sciolga, e i deputati si riuniscano negli Ufficii.

Presidente: Se non v'è opposizione, la proposta Sanguinetti è accettata, e la tornata è sciolta.

I deputati lasciano quasi tutti il loro posto, e quale va a rallegrarsi e a stringere la mano al nuovo presidente del Consiglio, quale al barone Ricasoli. Gl'innumerevoli spettatori se ne vanno a poco a poco, e, quando a Dio piacque, uscimmo fuori anche noi da quella turba magna, essendo le 3 e $^{3}/_{4}$. *(Amr.)*

FRANCIA.

Parigi 6 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore, il quale non cessò di preoccuparsi della situazione penosa degli artigiani ne' grandi centri di manifatture, volle che a' provvedimenti, già dati dal suo Governo per soccorrere la popolazione artigiana di parecchie città, come Lione, Saint-Etienne, Rouen e Lilla, s'aggiungesse l'aiuto della lista civile imperiale. S. M. ordinò al ministro della sua Casa di levare dalla sua cassetta particolare una somma di 250,000 franchi, e d'inviarla, a suo nome e a nome dell'Imperatrice, a' prefetti del Rodano, della Loira, della Senna inferiore e del Nord. Codesta somma sarà distribuita in soccorsi per cura dell'Autorità prefettizia. »

Sessione legislativa.

Senato. — *Tornata del 3 marzo.*

(Presidenza del sig. Troplong.)

(Nella Gazzetta di sabato abbiamo dato il sunto del discorso, profferito dal sig. Billault, ministro senza portafoglio, nella discussione del § 10 dell' indirizzo concernente le cose d' Italia; or qui diamo, secondo la fatta promessa, il testo di quel discorso, al quale tenne dietro il voto dell' indirizzo medesimo.)

Il sig. *Billault, ministro senza portafoglio:* Il Governo comprende come in una questione che tocca sì vivamente le coscienze e la politica gli animi sieno tanto preoccupati. Ma, in pari tempo, il Governo non comprenderebbe bene che per giudicare il presente ed apprezzar l' avvenire, gli uomini gravi, gli uomini di Stato, non si persuadessero che il passato obbliga il presente e domina l' avvenire. *(Movimento.)*

Lascierò tutt' i particolari superflui; ma dirò quel che il Governo crede, innanzi ai fatti, possibile; e farò tosto osservare, che le grandi Potenze han riconosciuto che nello stato degli animi, di fronte ai sentimenti diversi e discordanti influssi, ogni negoziato sarebbe inutile ed infruttuoso. Hanno similmente riconosciuto che l' uso della forza sarebbe impossibile.

Tale era la condizion delle cose nei primi mesi dell' anno passato; dirò brevemente quel ch' è seguito di poi.

Veggo sovente, fuori di quest'Assemblea, falsificare gl' intendimenti del Governo, e apporgli disegni, che non ebbe mai. Un Governo forte, un Governo grave e fidente, ha questo di proprio, che non cambia principii e fini secondo i clamori del di fuori.

No, ma esso cammina ovvero aspetta, secondo, gli eventi che possono sorgere. Domando che si giudichi la politica del Governo dai fatti. Esso aveva deliberato d'aspettare, rimanendo ogni cosa intatta, cioè a dire l' indipendenza d' Italia da una parte, e dall' altra l' indipendenza e la dignità della Santa Sede.

Che ha fatto il Governo in tre grandi contingenze?

La prima viene dai nostri impegni colla Santa Sede. L' Imperatore disse che il Papa aspetterebbe in tutta sicurezza a Roma l' esito della crisi, e vi sarebbe sostenuto dalla mano della Francia. Or bene, questa dichiarazione è ancora negl' intendimenti dell' Imperatore. Non ha preso obblighi con alcuno, e il Papa rimane difeso dalla nostra bandiera.

Ecco il primo fatto presentatosi in questa situazione: due Potenze cattoliche han significato i loro timori al Governo francese per indicare la possibilità d' un accordo possibile, d' un' azione comune, a fin di troncare la quistione. Il Governo prese a considerare quella proposta, ed ora dirò che il Governo, ponendosi al punto di vista, a cui si pose un oratore, nulla trovò, nella comunicazione uguale e simultanea, che gli fu fatta, che offendesse la sua dignità e la sua grandezza.

Debbo aggiungere che l'Austria, nelle sue relazioni con noi, è lealissima e le parole ingiuriose di un gazzettiere straniero non possono punto rimbalzare sul Governo austriaco (1).

Non è la prima volta che l' Imperatore è vivacemente attaccato in giornali austriaci, ed ogni volta il Governo austriaco e l' Imperatore stesso hanno iniziato la riparazione di tali ingiurie.

Una proposta adunque fu gravemente fatta dalle due Potenze, e fu essa anche gravemente esaminata. Ma se noi l' abbiam trattata con giusta benevolenza, non però abbiamo abbandonato i nostri principii e i nostri interessi.

Abbiam fatto osservare che non ci era possibile creare una specie di diritto cattolico internazionale, che ne' trattati non si poteva parlare se non di poter temporale, e che, dove si convocasse un Congresso ad esaminar la questione, tutte le Potenze, anche quelle non cattoliche, avrebbero diritto di sedervi.

Abbiamo poi invocato il principio di non intervento, che, applicato all' Italia, è pegno di pace all' Europa. Finalmente, abbiamo invitato le due Potenze a considerare se le loro memorie, se i loro legami con le famiglie sovrane esiliate d' Italia, non le traessero, loro malgrado, ad idee, che potessero offendere i nostri principii.

Ma, fatte queste riserve, fummo d' accordo colle due Potenze sopra un punto: che, cioè, l' opinione del Governo imperiale era la conservazione dello stato presente del Papato, e ch' ei non potrebbe entrare in alcun accordo, che non guarentisse l' indipendenza della Santa Sede. *(Benissimo! benissimo!)*

Le Potenze ammisero la gravità de' nostri argomenti, e il Gabinetto di Vienna dichiarò che si rimetteva fidentemente alla Francia, e ch' era pronto a congiungersi ad essa, per mantener principii ch' eran la salvaguardia di ogni civiltà.

Ecco un secondo episodio, il riconoscimento del Regno d' Italia. Fu esso consigliato da necessità di prim' ordine: noi avevamo biasimato parecchi atti del Piemonte; ma grandi interessi ci spingevano a prendere una deliberazione.

Non si tratta qui, signori, d' interessi materiali, di trattati di commercio o navigazione. Parlo dello stato medesimo dell' Italia, che poteva essere travolta dagli sforzi della demagogia, a cui il Governo monarchico resiste con tanta fatica. Parlo del vuoto smisurato, che lasciava quel ministro sì risoluto, sì destro, che aveva guidato il risorgimento della libertà italina; parlo delle difficoltà, in cui la morte del conte Cavour metteva la nuova Monarchia; parlo, in somma, dei grandi interessi politici e sociali.

L' Italia fu riconosciuta, ma il Governo francese si spiegava chiaramente. Non approvava l' avvenuto, non incoraggiava imprese contrarie al diritto europeo; e qualora l' aggressione partisse dall' Italia, non prometteva aiuto nè concorso. Aggiungerò che la questione di Roma era interamente riservata.

L' Italia comprese questa situazione, e accettò con riconoscenza.

Or ecco un terzo fatto. Il Governo italiano cercava un partito per isfuggire a' suoi imbarazzi. Desiderava che Roma fosse la capitale d' Italia, per adempier la parola del suo Re, i voti delle sue Assemblee. Sperava che il disegno, da lui proposto, risolvesse la questione. Non ricorderò la proposta, che vi è abbastanza conosciuta; solamente dirò, che il Governo francese non la conobbe direttamente.

Essa ci fu comunicata dopo, e ufficialmente. Il Governo francese rifiutò di farsi mediatore d' una proposta, che non considerava nè opportuna, nè accettabile. *(Benissimo! benissimo!)*

Così, signori, il passato domina e spiega il presente. L' Imperatore non ha abbandonato alcuno de'principii fin qui difesi; vuol sempre l' indipendenza d' Italia e l' indipendenza della Santa Sede. *(Approvazione.)*

So bene che lo scioglimento del problema è difficile, e in questo momento presso a poco impossibile; ma vedremo ciò che in tal frangente la politica consiglia.

(1) Questa così esplicita e spontanea dichiarazione fa onore alla lealtà del Governo imperiale di Francia.

In capo ad un anno, l' Imperatore volle anch' egli tentare uno sforzo.

Non è da nascondere, signori, che la situazione è piena di pericoli. Son due giorni appena che a Roma, in presenza dei nostri soldati, si è avuta una dimostrazione silenziosa ma grande. Non mi è bisogno far sentire al Senato che v'ha qui una crisi, d'onde possono uscire eventi lamentevolissimi, spaventosissimi (1).

In Italia si fa un lavoro sotterraneo e sovvertitore, che può un dì prorompere in terribile commovimento. Le folli speranze degl' insensati, i quali, senza l' aiuto dell' Imperatore, sarebbero stati dagli eserciti austriaci annientati, quelle folli speranze si rivolgono al famoso principio che l' Italia faccia da sè.

E'dimenticano che non poterono, che non possono niente, se non sotto il volo dell' aquile della Francia (2). L' esercito piemontese è certamente prode; l' ha mostrato. Ma come quell' esercito, anche unito a quelle turbe senza organizzazione, che si vogliono spingere sul campo di battaglia, come queste forze resisterebbero alla tattica regolare d' un grand' esercito?

Ah! noi sappiam bene i pericoli che minacciano l' Italia; sappiamo che uno stolto può gettarsi in un' impresa più stolta ancora, appiccar un fuoco che farà avvampare l'Europa.

Sappiamo ancora che in Francia gli spiriti si animano, si commuovono, e che simili eccitamenti son di pericolo in un paese eccitabile come il nostro.

Si tratta sapere come potremo allontanare tanti pericoli. Perchè coloro, che non pensano se non ad affrettare la crisi, non veggono essi che qui è savièzza non affrettarsi e rimettersi al tempo ed al buon senso pubblico?

So bene che intorno a tali quistioni v' è un rifiuto assoluto. *(Movimento.)* Noi non abbiam voluto, in queste delicate pratiche, cominciare dalla Corte di Torino; abbiamo voluto usar riguardi e deferenza al Santo Padre. Non abbiam dunque, verso Roma, formulato un sistema; ci siamo ristretti a dire: le cose non possono così durare; siete ne' più grandi pericoli; il Governo papale è nel più gran pericolo. Noi siamo liberi da ogni impegno. Che volete che noi facciamo?

Rendete dunque, o signori, giustizia alle forme da noi prese, ai grandi riguardi da noi usati.

Abbiamo avuto un assoluto rifiuto. *(Movimento.)*

Siamo dunque in cospetto del Governo papale, che rifiuta assolutamente; e in cospetto d' una Potenza, la quale, per la parola del suo Re, per le promesse de' suoi ministri, pel voto delle sue Assemblee, s' è obbligata a dar Roma per capitale all' Italia.

Questa condizione ci pone fra le più estreme risoluzioni.

Che fare?

Tre sono i partiti:

Reazione violenta per restituire alla Santa Sede tutti i territorii che le furono tolti;

Sgombrare Roma, lasciando il Papato a tutte le contingenze, che possono scaturire da tale crisi;

Atteggiamento, che non paventi nè le resistenze cieche nè le pretensioni smoderate, ed aspetti dalla ragion pubblica, dal tempo, dalla Provvidenza, che veglia sulle cose umane, uno scioglimento, che un giorno verrà, tenetelo per certo. *(Assentimento.)*

Quanto alla reazione, che consisterebbe nel rendere a forza alla Santa Sede le terre da lei perdute, occorre egli discutere? Dopo il vostro indirizzo dell' anno passato, dopo l' assenso da tutte le opinioni dato al principio di non intervento, io credo che sarebbe inutile.

Studiando l' altro dì il passato della quistione romana, ho trovato che il principio dell' intervento era stato proclamato dall' Austria nel celebre Congresso del 1821, e che esso era stato formalmente ripudiato, condannato dalla Francia, da un ministro del ramo primogenito, il signor Pasquier. Il sig. Pasquier, per qualificare quel principio, usò queste parole: « Esso non è l' infanzia, ma la caducità della politica. »

Non mi tratterrò di più su quest'argomento. Ma se il rendere al Santo Padre colla forza tutti i suoi territorii non può farsi, credete voi che l' altro partito di sgombrare Roma sia più facile ad attuarsi?

Sgombrare Roma, signori, sarebbe abbandonare i nostri principii, smentire il passato, far nascere avvenimenti, che potrebbero trarre l' Europa ad un intervento forzato in Italia. *(Movimento.)*

Ho ascoltato con quell' attenzione, che meritava l'argomentazione potente dell'oratore, che nella seduta di sabato passato ha sostenuto la tesi dello sgombero di Roma. Nel suo discorso, S. A. I. il Principe Napoleone diceva che il Governo presto seguirà quest' idea; a lui poco importano le smentite de' ministri senza portafoglio. Egli antivede, conosce il pensiero dell' Imperatore.

Il pensiero dell' Imperatore, signori, l' apportiamo qui noi, lo difendiamo noi. *(Movimento.)* Ne ho oggi ricevuto la missione speciale. *(Benissimo! benissimo!)* Questa missione io l'adempio. Nè io ho bisogno di ricordarvi tutti i fatti antecedenti, i quali mostrano che le due politiche non s' assomigliano. *(Viva approvazione.)*

L'onorevole oratore disse che l' unità italiana fu sempre nel pensiero dell' Imperatore. Si comprende oggidì che l' Imperatore non accetti che sia distrutto quel che fu fatto in Italia nel senso dell' unità perchè la questione ha cambiato (3); ma ch' egli fin dalle prima abbia voluto l' unità italiana, come alcuni ora la concepiscono, ciò non si potrebbe sostenere colla menoma verità.

L' Imperatore non voleva se non la liberazione d' Italia *(benissimo! così è!)*; ei voleva la Confederazione italiana sotto la presidenza del Santo Padre.

Così egl' intendeva che una grande nazione si costituisse sotto l' egida dell' indipendenza nazionale. Che diceva egli a' suoi soldati nel proclama di Valeggio? « Che una Confederazione unirà in un sol fascio tutti i figli d' una stessa famiglia (4). »

Tale è il vero pensiero dell' Imperatore.

Quando dunque l' Imperatore portava la sua bandiera in Italia, non era per suscitare questo problema dell' unità italiana, pieno di difficoltà perigliose; ma per affrancare i popoli, mantenere i Sovrani, e distruggere una sola cosa: la servitù dell' Italia (5). *(Benissimo! benissimo!)*

L' Imperatore, signori, non ha ottenuto questo fine, e io l' odo ancora, di ritorno dalle sue vittorie, dir queste parole melanconiche: « Credete voi ch'io non senta dolore del non aver potuto compiere tutto il mio programma? Credete voi che non senta dolore dell' essere stato costretto a fermarmi al Mincio? » Non si trattava allora dell' Italia meridionale: la liberazione dalla signoria austriaca, poi la Confederazione de' Sovrani d'accordo col voto dei popoli; questo era tutto il pensiero dell' Imperatore. *(Benissimo! benissimo!)*

(1) Si legga la nostra corrispondenza odierna di Roma.

(2) È bene che ciò si sappia. Soli non possono niente.

(3) E il trattato di Zurigo è egli stato cambiato? E quali saranno col tempo le possibili conseguenze di condizioni pattuite solennemente e violate o neglette non appena pattuite? La questione può essere, per ora, dissimulata dai politici leggieri, ma non per questo ella cessa d' essere grave e degna di considerazione. E sarà egli facile alla Francia con sì fatto antecedente conchiudere nuovi trattati con altre Potenze?

(4) Bello è il vedere il Principe Napoleone e il ministro sig. Billault allegare i proclami dell' Imperatore Napoleone III per sostenere due tesi affatto ripugnanti tra loro! Chi di loro ha ragione? Avrebbero ragione tutti e due?

(5) Vorrebbe forse dire il sig. Billault: distruggere l' influenza dell' Austria per surrogarla colla influenza francese? È chiaro.

Se l' Imperatore non riuscì, la storia almeno dee testificare le tendenze de'Sovrani, perchè queste tendenze fanno anch' esse parte della storia. Convien che si sappia che, se l' Imperatore non è stato compreso da' popoli, se non è stato compreso neppur dai Principi, non fu da lui il vincere le difficoltà, sorte contro a' suoi desiderii; convien che quella guerra d' Italia non sia tenuta come un impresa, le cui conseguenze non furono ponderate; convien che la storia dica il pensiero civilizzatore, che l' ispirò: raccogliere i popoli d' Italia in un' unità di libertà e d' indipendenza, più facile ad ottenersi che l' unità presente. *(Benissimo! benissimo! Lunghi segni d' approvazione.)*

Torno al discorso dell' illustre oratore che parlò nella nostra ultima seduta; egli diceva: « Che dovrebbe fare il mio Governo? »

Una voce: Il mio Governo!

Il sig. *Billault:* Sì, ricordo che il Principe disse « che dovrebbe far il mio Governo, ossia il Governo del mio paese. »

Da ogni parte: Certamente, è così!

S. A. R. il Principe Napoleone: Noterete l' interruzione!

Il sig. *Billault*, riprendendo la sua citazione. « Che cosa dovrebbe fare il mio Governo? Stipulare dapprima, per metterlo fuor di quistione, tutto ciò che è necessario per la indipendenza spirituale del Santo Padre, pel suo onore, per la sua indipendenza economica, per tutto insomma. Poste queste basi, ed io non ho da indicarle a questa tribuna; gli uomini di Stato devono studiarle nel loro gabinetto . . . »

Io invece dico, che non è cosa indifferente il conoscere queste basi; all' opposto, è qui il nodo della questione, giacchè ciò che maggiormente preoccupa è precisamente la questione dell' indipendenza del Santo Padre. Non è dunque qui il caso di fermarsi alle generalità, e lasciare a un relatore la cura di regolare i particolari. Queste basi, bisogna dirle; e ciò che posso affermare è ch' elle non saranno quelle del sig. Ricasoli. Non ho a spiegarmi di più (1). *(Benissimo!)*

Vediamo poi ciò che diceva l' oratore: « Il Papa si troverà allora in faccia alle sue popolazioni; noi sgombreremo Roma, e se, che Dio nol voglia, le passioni anarchiche dovessero essere infrenate nella città eterna, se un pericolo qualunque insorgesse contro la persona del Papa, il Santo Padre avrà la sicurezza che i soldati italiani saprebbero difenderlo, tosto ch' ei lo chiedesse. »

Che vuol dir ciò? Saranno soldati italiani che difenderanno il Santo Padre e la sua situazione, ovvero que' soldati rappresenteranno essi il Governo di Vittorio Emanuele? Bisogna saperlo, perchè non si dee aver la responsabilità soltanto delle proprie parole, ma benanco delle proprie azioni e calcolarne tutte le conseguenze (2). *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco dunque, intanto, il Santo Padre posto a fronte del suo popolo. Nello stato d' effervescenza, in cui si trovano l' Italia e Roma, l' insurrezione è certa. Si potrà negarlo, ma v' hanno fatti, che soltanto un Governo in decadenza può non vedere. Per un Governo, che sa preveder l' avvenire, la tiara non è protetta a Roma se non dalla bandiera francese; il Governo temporale del Papa non è vitale; se noi sgombriamo Roma, esso cade, e con esso la sua situazione spirituale (3).

Il Papa lascierà allora Roma. È vero che l' illustre oratore aggiunge: « Se egli lascia Roma, questo sarà, lo confesso, un motivo di grande turbamento per certe coscienze cattoliche. Sarà una disgrazia e grande; ma ne uscirà trionfante l' unità d' Italia. » Per me ne dubito! *(Avete ragione; benissimo! benissimo!)*

Supponete che noi lasciassimo Roma entro pochi giorni, entro un mese, senza aver preso precauzioni; scoppierà la rivoluzione coi suoi ardimenti, ma colle sue violenze, colle sue virtù, forse, ma co' suoi delitti.

Supponiamo, sicome il bello ideale di questa rivoluzione, che il Santo Padre e la sua Corte fuggano, senza che loro venga fatto alcun male; ma se que' perversi, i quali si frammischiano in tutte le rivoluzioni, avessero a colpire i prelati della Corte romana, se le loro mani non s' arrestassero nemmeno davanti a Sua Santità, credete che la Francia e l' Imperatore non ne sarebbero responsabili (4)? *(Bravo! bravo! Applausi. Viva impressione.)*

Possiamo noi dunque dimenticare che siamo stati noi a rimettere sul trono il Papa; che da dieci anni, dieci anni d' ingratitudine (5), è vero, da parte della Corte romana, ma dieci anni di grandezza pel Sovrano di Francia, il Papa non è protetto se non dalla nostra bandiera?

Supponiamo, del resto, che il Papato sia in esilio: credete voi ch' esso resterà inattivo? che non susciterà in Europa turbolenze (6), di cui altri popoli cercheranno d' approfittare? Avrete gettato la face della discordia per forse un secolo. Voi, che credete avere la pace, v' ingannate, poichè vi son forze, di cui non sapete tener conto. *(Benissimo! benissimo!)*

Ammetto tuttavia che il Papa in esilio sia impossente, ch' egli sia insensibile a' proprii dolori, e non provi la tentazione di turbare l' Europa. E le Potenze cattoliche, che ci hanno proposto di proteggere il Santo Padre, avranno esse abiurato le loro convinzioni?

Con qual diritto, infine, siamo noi a Roma? Noi ci siamo con violazione del principio del non intervento. Qual diritto avremo adunque di dire alle altre Potenze: noi non proteggiamo più il Papato, ma vi proibiamo di proteggerlo (7)? *(Benissimo! bravo! Applausi.)*

Il Governo dell' Imperatore adunque non crede tanto facile ammettere una soluzione; esso è liberale, ma è prudente. Desidera modificazioni, ma non intende precipitarne alcuna. Si pone fra le due parti estreme e dice loro: Bisogna transigere, è necessario, anche se si dovesse aspettare.

(1) Ecco uno dei punti in cui la politica di Ricasoli discordava da quella di Napoleone III, ed ecco uno dei motivi della caduta di quel ministro.

(2) Si vede che il ministro va demolendo a poco a poco tutto il capo d' opera del discorso del Principe!

(3) Umanamente parlando, il ministro dice benissimo.

(4) Si può dubitare che la storia chiamerà indirettamente responsabile la Francia anche della spogliazione della Chiesa cattolica, e di tutti i pericoli, ai quali è esposto il Papa e il suo Senato, in grazia dell' ambizione blandita e sostenuta del Piemonte.

(5) Ma come si può chiamare *ingratitudine* il non volere il Papa riconoscere spontaneamente l' usurpazione iniqua de' suoi Stati? Queste accuse sono contrarie al vero, e meritano la riprovazione degli animi onesti.

(6) Il Papato ecciterà turbolenze? Io sono assalito e derubato, per riavere il mio ricorro agli uomini che amministrano la giustizia e possono aiutarmi, e il sig. Billault dirà ch' io suscito turbolenze? È un modo singolare di apprezzare le cose!

(7) Crediamo che il divieto, oltre che sarebbe assurdo, sarebbe anche inutile.

E del resto, la transazione è ella impossibile? Vediamolo.

Quanto al Piemonte, esso è certamente molto impegnato. E tuttavia, considerate quale è la sua attitudine e la sua saggezza. Esso dichiara formalmente che non vuole intraprender nulla, se non d' accordo colla Francia; ed accetta tutte le pratiche, che saranno condotte sotto la nostra influenza (1).

Certamente, gli ostacoli sono grandi per arrivare a una soluzione (2); ma tuttavia, se gli uomini di Stato trovassero una combinazione ragionevole, io non esito a credere che il Governo italiano l' accetterebbe dall' Imperatore. I popoli infatti non sono ingrati; essi sono riconoscenti a coloro, cui debbono la libertà (3).

Credo adunque che, quanto al Piemonte, se si presentasse una combinazione accettevole, la difficoltà sarebbe presto sciolta; ma non bisogna dissimularlo, il grande ostacolo è a Roma. Tutte le nostre corrispondenze ci mostrano quel Governo d' una tenacità invincibile.

Non parlo del Santo Padre e della sua infallibilità, in fatto di dogma; parlo del Governo temporale e della sua fallibilità evidente. Ebbene! codesta mescolanza d' infallibilità per ciò che riguarda lo spirituale e di fallibilità per ciò che spetta al temporale, imprime agli uomini di Stato del Governo romano una rigidità difficile a piegarsi; ma, per questo, dovranno essi, più che gli uomini di Stato degli altri paesi, esser sempre sordi alle lezioni dell' esperienza?

Quando noi diciamo loro: Guardate ciò che avete ottenuto colla vostra ostinazione! All' indomani di Solferino, si pose avanti un progetto di confederazione; il Santo Padre ne avrebbe avuto la presidenza onoraria; l' offerta gli venne fatta, e non gli s' imponeva che una sola condizione: dare un' amministrazione laica alle Legazioni, stanche di cinquant'anni d'occupazione straniera: quelle Legazioni, nelle quali Rossi diceva che le baionette austriache non dovevano nascondere lo scettro pontificio alle popolazioni liberali.

Non è vero che v'ha motivo di chiedere: Perchè avete rifiutato? Gli avvenimenti han progredito (4); si fa una seconda offerta: fa d'uopo, si dice, abbandonare quella parte dei vostri Stati, che s' è sottratta alla vostra signoria, e vi sarà guarentito il restante. Nuovo rifiuto.

Si fa una terza proposizione, quella del Vicariato, che non è s nza analogia nel passato (5).

Si rifiuta ancora. Alfine si dice: le vostre popolazioni non le potrete domare da voi; accettate questo: — l'Austria e la Francia si terranno in disparte; le altre Potenze guarentiranno l' indipendenza della Santa Sede; una lista civile, composta da tutte le Potenze cattoliche, assicurerà al padre dei fedeli una situazione conforme alla sua dignità e alla sua missione: accettate questa combinazione (6). No; si risponde ancora.

Non è questa una resistenza ostinata, cieca (mi si passi la parola), ad offerte generose, leali, disinteressate e così pratiche, fatte dal Governo francese, specialmente quando s'indirizzano ad uomini di Stato, che si avrebbe torto di considerare come mediocri, ma che a tutte queste offerte oppongono una politica, ch' essi credono conforme agl' interessi del Governo pontificio (7)?

Tuttavia, quando si ricorderanno loro le relazioni della Corte di Roma colla Francia, dovranno pensarci seriamente; giacchè, dal 1830, nessun ministro di Francia a Roma (e quegli uomini portavano nomi illustri, non avversi in alcun modo alle idee religiose), nessuno ha differito ne' suoi giudizii. Tutti hanno riconosciuto nel Governo del Papa l' immobilità assoluta, che conviene alle cose della religione, ma che non conviene egualmente alle cose della terra, giacchè queste ultime non sono immutabili.

Il giorno 28 luglio 1847, il sig. Rossi scriveva al sig. Guizot un dispaccio, in cui, con tratti spiccati, dava risalto alla situazione degli Stati romani. « Prima che sian passati dieci, forse vent' anni, non vi sarà un uomo, un prete, una donna, che non sia animato dal sentimento nazionale (8) »; e' concludeva insistendo sulla necessità per la Santa Sede di dar sodisfazione a un tal sentimento.

Il Ministero potrebbe citar venti passi della corrispondenza del sig. di Rayneval, in cui quel diplomatico, nella forma un po' melanconica, che assumeva il suo pensiero quando trattava le questioni pontificie, fa tristi profezie. Fra gli altri, nel dispaccio del 14 maggio 1856, conchiude dicendo, che la catastrofe era inevitabile, che il poter temporale era condannato...

Il *Principe Napoleone:* Benissimo.

Il sig. *Billault:* . . . era condannato, che il pericolo potrebbe essere allontanato, ma non evitato. Ebbene, quando si dirà a quegli uomini di Stato: « Vedete ciò che ha prodotto codesta ostinazione, codesto rifiuto di veder tutto, questo tener gli occhi chiusi perfino a ciò che lor mostra il dito della Provvidenza (9) »; credete voi che gli avvisi saranno ancora sprezzati e i consigli respinti?

Ah! se si volessero imporre condizioni allo spirituale, comprenderei queste resistenze e questi rifiuti; ma si può dire che vi si attenti (10)? Si cita il giuramento dell' incoronazione, come quello che giustifica il rifiuto del Santo Padre.

Ma si dimentica in quale occasione si è incominciato ad esigere quel giuramento. Non è pel timore della guerra: la guerra non diminuiva i possessi della Santa Sede. Il male, a cui si trattava di rimediare, era di tutt' altra specie. Il patrimonio non aveva bisogno d' esser guarentito contro le eventualità della guerra, ma contro gl' impulsi del nepotismo. *(Movimento.)*

Il Santo Padre non può avere gravi dubbi sulla vera importanza del giuramento d' incoronazione. Il venerabile Pio VI, e dopo di lui il venerabile Pio VII, hanno ceduto, dinanzi alle necessità politiche, parti di territorio, senza che la loro coscienza si sia sollevata contro questa pretesa violazione del giuramento (1).

(1) Sfido io a non farlo. Ma la vostra influenza commetterà una flagrante ingiustizia per compiacere il vostro protetto? Ah! l' Imperatore di Francia non permetterà che la sua politica si abbassi a tanto.

(2) Tutti questi grandi ostacoli si riassumono nel *non possumus* del Santo Padre.

(3) Il ministro, contando tanto sulla riconoscenza dei popoli, mostra di far poco assegnamento sulla riconoscenza del Governo sardo.

(4) *Gli avvenimenti han progredito;* ecco la gran ragione per cui bisogna spodestare il Papa del dominio di Bologna e delle Legazioni!

(5) L' analogia del passato, spinto sino all' epoca di San Pietro, giustifica pienamente la terza proposizione! Bisogna credere che il sig. ministro conti molto sulla bonarietà de' suoi ammiratori!

(6) È una specie di *maggiorasco* o dotazione perpetua, e sappiamo che l' Imperatore ha dovuto abbandonare un' idea consimile innanzi alla resistenza dei grandi corpi dello Stato.

(7) È singolare questa pretensione di voler essere giudici competenti e migliori della Santa Sede in affari che risguardano lei sola. Non colle ciance, ma colla violenza si può spogliare il Papato. Siete veri amici della Corte di Roma; volete difenderla; sapete allora che vi resta da fare? Farla rispettare da' suoi nemici, farle restituire i suoi dominii; e dire: *guai a chi la tocca!* Allora il mondo cattolico vi applaudirà.

(8) Che c' entra il sentimento nazionale colla spogliazione della Santa Sede? Appartenendo alla S. S. gli Stati pontificii non cessano d' essere italiani, come non cessano d' avere il carattere della nazionalità italiana Roma e il Veneto.

(9) Dite la Francia.

(10) Combattete Mazzini, che vuol abbattere il temporale per distruggere lo spirituale, e poi con garbo diplomatico volete, in sostanza, far quasi lo stesso? Se è lecito ridurre a Roma il dominio del Santo Padre, è lecito ridurlo al nulla. Siate conseguente, sig. ministro.

Se esso avesse avuto per conseguenza di mettere in mano al Santo Padre un' arma qualunque, si comprenderebbe forse che il Governo di Roma mostrasse un certo ardore in tale materia. Ma non si fece nulla.

Che avvenne dal principio del movimento? A Roma si esordì con una completa inerzia; un po' più tardi, si gettò un certo sgomento nelle coscienze; poi, il Santo Padre domandò di difendersi con forze proprie, unite alle truppe napoletane, quelle truppe che, qualche tempo dopo, dovevano volger le spalle davanti alle truppe della rivoluzione.

Infine, ei volle proteggersi da sè col proprio esercito: si sa come vi riuscì, e come si videro allora verificarsi le predizioni del sig. di Rayneval (2).

Nel settembre 1860, il Santo Padre manda al mondo cattolico una enciclica per domandare il soccorso armato delle Potenze; ma quel soccorso non venne. Dopo, ei si rassegna ed attende.

Attendere: ciò si può fare, quando trattasi di cose spirituali; gli affari della religione possono attendere; la religione è eterna: *Patiens quia aeternus!* Ma attendere è una brutta cosa per gli affari temporali; è una grande imprudenza, perchè, in codesti affari, non v' ha nulla d' immutabile; il temporale dee difendersi coi mezzi di questo mondo (3). *(Approvazione.)*

Dico adunque che, in presenza di questa situazione, noi non possiamo rinunciare alla speranza di veder cedere il Governo pontificio.

Oggidì, il Senato è chiamato a far conoscere il suo pensiero; ma è necessario che l' espressione di esso, lungi dall' aumentare le difficoltà delle nostre pratiche, le appiani. Al disotto della regione elevata, in cui sta il Santo Padre, v' ha la regione del Governo temporale, e, diciamolo pure, la regione, l' ambiente, in cui trovasi quel Governo non ha simpatia per la Francia.

La nostra influenza ha bisogno di esservi fortificata e sostenuta. I rapporti di tutti i nostri ambasciatori ci fecero conoscere codesta *Roma sotterranea*, le sue ambagi, i suoi imbarazzi, le difficoltà, che possiamo incontrarvi.

Il ministro cita un dispaccio dell' ambasciatore di Francia a Roma, relativo all' effetto prodotto in quella città dall' annunzio del prossimo intervento francese nel 1849. « Questa notizia non produsse molta gioia; si subiva un soccorso, che non si aveva sollecitato; e, in cambio della Francia, si avrebbe preferito di domandare quel soccorso a Napoli e all' Austria (4). »

È certo, aggiunge l' oratore, che quella che chiamasi la *camarilla* (5), non era allora ben disposta verso la Francia. Un altro dispaccio del 1861 mostrava, che il partito clericale e degli *ultra* comprendeva la maggior parte dei Cardinali e dei prelati (6).

Certamente, il Santo Padre spazia al disopra di codeste regioni; ma egli subisce suo malgrado le influenze del suo corteggio, le idee di quell' ambiente, il cui malvolere ha sempre esistito. Ebbene, in faccia a tali sentimenti, non è egli segnato il vostro dovere?

A Roma non si dee poter dire, che in Francia i grandi Corpi dello Stato sono divisi. Ciò sarebbe nocevole, e avrebbe per risultato il mantenimento dello *statu quo*.

Lo *status quo* è tanto facile, tanto comodo; è tanto dolce il riposare, anche in mezzo al pericolo, quando altri veglia al vostro fianco!

Davanti all' unione dei grandi poteri in Francia, si penserà senza dubbio che sta bene di cedere a consigli, dati non soltanto per salvare i grandi interessi cattolici, ma per mantenere il Governo della Santa Sede.

La Francia troverà forse ancora l' ingratitudine, in ricompensa della sua devozione. Il sig. di Rayneval non scriveva forse nel 1849: « Noi versiamo il nostro sangue, ma nessuno ce ne saprà grado? » Ciò non deve però scoraggiarci. Noi sappiamo bene che abbiamo molti ostacoli da superare. L' illustre oratore, del cui discorso mi sono qui occupato, diceva l' altr' ieri che, colla Corte di Roma, non otteneva mai nulla chi non si mostrava risolutissimo (7).

Io non giungerò a tanto; nondimeno, ammetterò che, nella corrispondenza diplomatica, ho trovato la prova della necessità d' essere un po' vivo, per ottenere qualche cosa. Vi ho trovato, specialmente nella parola d' un Cardinale romano, assai fino ed intelligente, e buon giudice della politica del suo Governo, un passo degno della nostra attenzione. Esso è riferito in un dispaccio del sig. marchese di Sainte-Aulaire, del 20 dicembre 1832, e fa conoscere l'opinione del Cardinale Bernetti, allora ministro dirigente a Roma. « La secolarizzazione è inevitabile; essa verrà, un po' prima, un po' dopo: ma il Papa non la pronuncierà mai di buon grado; egli non decreterà mai volentieri un provvedimento che, pei Cardinali, sarebbe la rovina e l' umiliazione. Anzichè dare codesta prova di debolezza, il Papa preferirà sempre resistere (8). »

In altri termini, la politica del Cardinale Bernetti, parlando di necessità inevitabili, non era di offrire, ma di accettare, di subire.

Non bisogna giungere a questo punto; non bisogna mettere la Santa Sede in tale situazione: ma presentiamoci forti ed uniti. L' assenso di un grande Corpo, come il Senato, di cui si conoscono i sentimenti, sarà un fatto considerevole. Quando si capirà che il Senato, come l' Imperatore, vede più chiaro che il poter temporale a Roma

(1) Non sono buone ragioni: lo abbiamo già provato. Il giuramento è fatto per conservare l' integrità del dominio temporale, e il giuramento obbliga, per chi ha coscienza del proprio dovere.

(2) Si sa pur troppo! E si sa omai da tutto il mondo, come ha fatto il Governo sardo a distruggere la piccola schiera di Lamoricière!

(3) Talleyrand, ch'era probabilmente un politico della forza del signor Billault, diceva: *io so aspettare*, e parlava di cose di questo mondo. Che meraviglia adunque che appunto in cose di questo mondo il Papa voglia anch' esso aspettare? *Tempus omnia vincit*, dice il proverbio, perciò il tempo può vincere anche la rivoluzione e le sue immoderate pretese. e la Francia, che ora difende Roma, potrebbe, col tempo, difendere anche il restante dominio della Chiesa. Se il Papa ha pazienza, ne abbia un poca anche Billault.

(4) Questo fatto proverebbe al più, che Roma poteva contare, non solo sull' appoggio di Francia, ma di altre Potenze cattoliche. Veramente sarebbe stata una gran colpa se Roma avesse preferito l' Austria alla Francia. L' Austria, ne siamo sicuri, non sarebbe stata spettatrice passiva della usurpazione degli Stati della Chiesa; ma, dopo la guerra, toccava alla Francia l' impedirla, e perciò bastava una sola parola; essa ha assunto in faccia al mondo cattolico tutta la risponsabilità di quell' atto.

(5) È questo linguaggio parlamentare?

(6) Prova della bontà della causa.

(7) La Corte di Roma cede in tutto, e di buon grado, quando non è in questione il diritto e la giustizia. Nessuno, neppure il sig. Billault, si lascia rubare il suo, dicendo: *son contento che mi si rubi*. Alla prepotenza non si può resistere.

(8) È curioso che in molti casi i popoli della Romagna hanno dato segni evidenti di preferire gli ecclesiastici ai laici nel Governo delle cose temporali.

e supplica il Santo Padre di transigere, ciò avrà una immensa importanza (1).

Fu detto che bisognava troncare la questione; ma l'Imperatore sa quello che vuole. Egli non vuole che la reazione avvolga le Provincie pontificie; ma non vuole nemmeno che lo sgombro di Roma abbandoni il Santo Padre alla rivoluzione. *(Viva approvazione.)*

Egli vuole transigere tra' due principii (2); vuole che l'Italia, la quale gli deve tutto, che il Santo Padre, il quale gli deve molto, e che la Chiesa cattolica, comprendano tale situazione. Vuole che i fatti agiscano sulla ragione di tutti, in modo da condurre l'Italia, la Francia, l'Europa, a comprendere tutte le necessità. Bisogna che la ragione faccia la sua strada. *(Benissimo! benissimo!)*

La calma e la saggezza dell'Imperatore finiranno col trionfare, siatene convinti. Non esitate a dire quello che pensate; e non prendete per una mancanza di rispetto la schietta espressione dei vostri sentimenti.

L'oratore ricorda non essere la prima volta che un gran paese parla schiettamente al Santo Padre, serbandogli pure un profondo rispetto. Luigi XIV non parlò egli con fermezza alla Santa Sede; e prima di lui San Luigi, colla sua profonda pietà, non ha egli saputo farle intendere la voce della ragione?

Non confondete la libertà col rispetto, non lusingate i Principi, quali essi sieno, se volete sostenerli e render loro servigio. *(Approvazione.)*

L'Imperatore sostiene con fermezza la bandiera della conciliazione; e occorre più fermezza per questa lunga pazienza che per soluzioni affrettate... *(Benissimo! benissimo!)*

Non dividetevi adunque; non v'ha nulla di men che rispettoso nel vostro linguaggio, in quel linguaggio, che tocca sì da vicino alla pace del mondo. Non divisione! non separazione! Votate il paragrafo nel suo complesso, votatelo con unanimità; e credete che questo voto agirà efficacemente sulle difficoltà temporali.

(Da tutte le parti: *Benissimo! Ai voti! La chiusura!* Una viva emozione domina l'Assemblea; gli applausi scoppiano da tutte le parti; un gran numero di senatori si stringono attorno all'oratore.)

La chiusura della discussione è pronunciata.

Il § è messo ai voti e approvato.

Leggesi quindi il paragrafo 11, con cui si fa appello alla concordia ed alla fiducia verso l'Imperatore.

Il paragrafo è approvato senza discussione.

Messo finalmente a squittino segreto il complesso dell'indirizzo, si hanno i seguenti risultati:

Votanti 129 — Favorevoli 123 — Contrarii 6.

Il Senato approva.

Allorchè il *presidente* proclama questo risultati, grida unanimo e prolungate di *Viva l'Imperatore!* si alzano da tutte le parti della sala.

Viene poscia estratta a sorte la Commissione, che dovrà presentare l'indirizzo all'Imperatore.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 5 marzo.*

La tornata è aperta a un'ora.

Il *presidente*: Signori, ebbi l'onore di ricevere, ieri, una lettera dell'Imperatore, e mi sono affrettato di convocarvi, a fine di non perdere un istante per comunicare alla Camera ed al paese un documento, il quale è atto a stringere vieppiù i vincoli, che uniscono il Corpo legislativo al Sovrano. *(Movimento prolungato.)*

Il *presidente* dà lettura della lettera seguente, in mezzo a profondo silenzio:

« Palazzo delle Tuilerie 4 marzo.

« Mio caro presidente,

« Deploro sinceramente il malinteso, che sembra correre tra il Corpo legislativo e me. Lo spirito delle nostre istituzioni, e i miei sentimenti ben noti alla Camera, avrebbero dovuto preservarcene.

« In fatti, i conflitti sono, al presente, quasi impossibili; le leggi sono discusse per esse medesime, e non in vista della conservazione o del rovesciamento d'un ministro. *(Benissimo! È vero! Benissimo!)*

« Allorchè il Governo manifestò senza rigiri le sue intenzioni, le risoluzioni del Corpo legislativo sono tanto più libere, che, ne' casi ordinarii, il disaccordo non dee turbare per nulla l'andamento degli affari. *(Nuova approvazione.)*

« Giusta codesto sistema incontrastabile, il rifiuto della Camera d'accogliere il disegno di dotazione mi sarebbe stato incresciosa, senza dubbio; ma esso non avrebbe per niente influito su' miei sentimenti e sul mio contegno.

« Comprendo nondimeno, dopo le vostre spiegazioni, come un emergente, lieve dapprima, sia divenuto, per le particolarità, che vi si collegarono, abbastanza grave, da porre la maggioranza in una spiacevole alternativa *(movimento)*; per la qual cosa, un gran numero di deputati, come voi mi diceste, preferirebbero una legge, che comprendesse nel suo insieme i servigi militari eccezionali.

« Abbracciando questa idea, ho risoluto di presentare un nuovo progetto, il quale, sottoponendo alla Camera l'esame d'un principio generale, permetta d'assicurare, entro giusti limiti, a tutte le splendide azioni, dal maresciallo sino al soldato, ricompense degne della grandezza del paese. *(Vivo movimento d'adesione).*

« Il Corpo legislativo, che sempre mi diede una cooperazione sì leale, che mi aiutò a fondare l'Impero e le istituzioni, che ci debbono sopravvivere, vedrà con piacere, mi giova crederlo, ch'io mi affretti ad abbracciare il mezzo di ripristinare la mutua fiducia, e di cancellare le tracce d'un disaccordo, sempre deplorabile tra poteri usciti dalla medesima origine, e che operano coscienziosamente al medesimo scopo.

« Ricevete, mio caro presidente, l'assicurazione della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

Questa lettura è seguita da fragorose acclamazioni, e da ripetute grida di *Viva l'Imperatore!*

Il *presidente*, con voce commossa: Signori, questa dimostrazione spontanea e unanime è la migliore risposta, ch'io possa riportare all'Imperatore.

D'ogni parte: Sì, sì! Viva l'Imperatore!

Il *presidente*: Or levo la seduta; a domani il cominciamento della discussione dell'indirizzo.

Nel momento, in cui il conte di Morny lascia il seggio, un gran numero di deputati si calcano intorno a lui, e gli manifestano a gara il loro sentimento di viva sodisfazione.

(1) Il Governo francese dirà al Papa: io voglio darvi Roma e nulla più; se non accettate, badate che *gli avvenimenti progrediranno*, e allora sarete senza terra e senza tetto. Il Papa allora cederà? Il sig. Billault può dubitarne.

(2) S. M. può transigere, trattandosi di Stati altrui, ma si trattasse del suo, transigerebbe colle buone?

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 *marzo.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. Sunto de' discorsi del Cardinale Mathieu, e del sig. Royer. — Ancora l'antitesi delle pretese immoderate, e della resistenza estrema. — Effetti del discorso del ministro Billault. — Il nuovo Ministero a Torino. — Una causa della caduta di Ricasoli. — Riclami dell'ambasciatore austriaco a Parigi. — Blocco delle coste dell'Argolide. — Progressi degli unionisti. — Rifiuto del Messico alle intimazioni degli alleati.

Nella tornata del Senato (3 marzo) a Parigi, S. Em. il Cardinale Mathieu, parlando dell'agitazione, che il Principe attribuì al clero, la disse prodotta dai discorsi profferiti in Senato, e dagli eccitamenti che vi si contengono, ed aggiunse queste memorabili parole: *Se lo scopo che si prefiggono que' discorsi venisse ad essere conseguito, l'agitazione ne crescerebbe, e assumerebbe tali proporzioni che nessun potere basterebbe a reprimerla.* Conchiuse poi in nome dei Cardinali, dei Vescovi, del clero e dei fedeli di Francia, dover la bandiera francese continuare a proteggere il Santo Padre per l'utile della religione, e per l'onore della Francia.

Il senatore Royer, membro della Commissione, sostenne il paragrafo. Il Governo, diss'egli, riconobbe il Regno d'Italia, ma riservò la questione romana. Egli occupò ed occupa Roma specialmente perchè Mazzini ha detto: *distruggiamo il potere temporale, lo spirituale poi cadrà da sè*, e perchè Garibaldi disse più tardi: *doversi andare a Roma per distruggere il cancro del Papato ed esterminare le vesti nere.* Il Governo francese cerca in Italia di mettere al potere uomini che meritino la *fiducia dell'Imperatore.* Queste parole ci provano che Ricasoli non godeva di questa fiducia, e che Rattazzi ne gode. — Il sig. Royer parlò di Venezia e di Roma. Quanto alla prima, il Governo dichiarò in documenti ufficiali che ogni aggressione contro Venezia sarebbe inconsiderata; e quanto a Roma, fece conoscere, avere il Governo partecipato all'Austria ed alla Spagna, che non aderirà a nessuna soluzione incompatibile col rispetto ch'egli professa alla Santa Sede, e collo scopo che hanno le armi francesi a Roma. Il Governo poi rifiutò di presentare al Santo Padre il programma di Ricasoli. Egli biasima il movimento italiano di voler Roma prima che sieno conciliate tra loro le due cause che sono in lotta, ed assicurata l'indipendenza della Santa Sede. Lasci Venezia per le esigenze internazionali, lasci Roma per l'interesse cattolico. Il Piemonte si rassegni, e *pianti una buona propaganda di idee a imitazione della Francia, e fortunato se potrà raggiungere il suo scopo con minori rovine, e con minori disastri!* Provate così le *pretese immoderate* da una parte, si fa a provare la resistenza estrema dall'altra. Il Papà e i Cardinali allegano il giuramento che li obbliga a mantenere il potere temporale della Santa Sede; ma il sig. Royer crede che possano dimenticarselo, accennando a Pio VI che firmò il trattato di Tolentino, ed a Pio VII che firmò anch'egli trattati che lo spogliarono!! Sono certamente esempi da citare a Pio IX! Sua Santità sente la forza del suo diritto e l'obbligo del suo giuramento, e non vuol mancare all'uno, nè all'altro. Sa egli che cedere alla violenza non può dirsi colpa, ma che sarebbe colpa gravissima cedere ad astute insinuazioni. Il lupo può scannare l'agnello, ma non potrà mai far sì che l'agnello si dica contento dell'assassinio! Gli esempi allegati di Leone X, di Pio VI e di Pio VII non concludono; ciò che importa si è che il Sommo Pontefice si tiene obbligato dal suo giuramento a conservare i dominii della Chiesa, e che si rifiuta di cederli. E in ciò chi può condannarlo? L'abdicazione di Napoleone I persuaderebbe forse Napoleone III ad imitarla per quanti *saggi ed amichevoli e disinteressati consigli potessero dargli tutti i Governi del mondo?* Alla forza si cede per necessità, ma il principio si salva. Spogliato il Papa senza suo consentimento, sarà spogliato con iniquità; spogliato col suo consenso, l'atto, benchè colpevole, non ha per altro tutta l'odiosità d'una prepotente usurpazione. Il Papa vuol salvo il suo diritto, ma una volta che lo abbia spontaneamente ceduto, non ha più il modo da volerlo rivendicato. Tale è la logica dei principii, e i fatti compiuti non possono distruggerla; ma non tutti i senatori sono poi sempre obbligati a badare alla logica!

Abbiamo già accennato al discorso del sig. Billault, e all'esito della votazione sul paragrafo decimo e sull'indirizzo. Oggi tutto il discorso è pubblicato nella Gazzetta; ma alcune nostre osservazioni in nota provano che in esso non è tutto oro quello che luce.

Le *dichiarazioni* per altro del signor ministro hanno tolto al discorso del Principe Napoleone il suo carattere pericoloso, e smentita ogni solidarietà tra il Governo francese e le tendenze rivoluzionarie e chimeriche, che quel discorso avea suscitate. Dal momento ch'esso non esprime che l'opinione individuale e passeggiera d'un senatore, esso perde ogni importanza. Noi abbiamo sempre creduto, dice un giornale di Vienna (1), che, tranne il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, l'idolatria del principio di nazionalità non aveva in Francia gran numero di accoliti, e il discorso del Principe ce lo prova, avendo esso avuto un'eco potente, ma di natura poco simpatica. Quanto agli avvenimenti, che accadono in Francia, ne conosciamo l'importanza, e crediamo dagli atti più recenti del Governo francese, ch'ei comprenda perfettamente le sue condizioni, e che a forza di prudenza e d'energia si studii di superare le difficoltà che sorgeranno. Possa egli calmare e riconciliarsi gli animi agitati. L'Europa dividerà questo voto dell'Austria, importandole troppo tutto ciò che concerne il mantenimento dell'ordine in Francia. La Francia, a nostro avviso, ha oggidì bisogno di libertà e bisogno di pace, e a questi dee provvedere, e provvederà facilmente il Governo francese.

Tutti i giornali parlano del nuovo Ministero a Torino, e ciascuno vede nell'avvenire il colore de' proprii occhiali. In sostanza, il nuovo Ministero non potrà essere che un vette della Francia. Se Napoleone III vuole sinceramente la pace, Rattazzi dovrà volerla anch'esso, e contro lo scoglio della volontà imperiale, Mazzini e Garibaldi saranno impotenti. Noi l'abbiamo già detto, ed ora lo ripetiamo con maggiore convincimento: Rattazzi, fosse *bianco* come pretende l'*Opinione*, o *rosso* come pretendono altri giornali, *legherà l'asino dove vorrà il padrone.* Finalmente sappiamo uno de' motivi che fecero cadere Ricasoli. Egli era partigiano della pena di morte, e alcuni de' suoi colleghi la oppugnavano. Ricasoli stesso ha fatto questa importante rivelazione.

Il discorso del Principe Napoleone ha dato luogo ad energici riclami da parte dell'ambasciatore austriaco a Parigi, il Principe di Metternich. Egli avrebbe fatte gravi censure alle asserzioni di S. A. I., e ne avrebbe chiesta al Governo la formale ritrattazione. Lo stesso giorno il duca di Gramont, in forza d'un telegramma del Gabinetto delle Tuileries, diresse scuse verbali al conte di Rechberg, e due giorni dopo gli rimise la risposta formale del sig. Thouvenel alle rimostranze dell'ambasciatore austriaco. Questa sollecitudine della Francia a far ragione alle rimostranze è un poco sospetta alla *Presse* di Vienna, alla quale dobbiamo queste notizie.

Dalla Grecia sinora nulla di decisivo. Dal 13 del mese di febbraio u. s., tutte le coste del golfo d'Argolide sono state poste in istato di blocco da una forza sufficiente della marina reale. Il Re, con decreto del 15 febbraio, ha accordata l'amnistia per crimini d'alto tradimento e di ribellione ai soldati e sottouffiziali che si presenteranno volontariamente alle Autorità regie sino al momento, in cui avrà principio il bombardamento per mare e per terra della fortezza di Nauplia. Il generale Hahn, che comanda le truppe greche contro gl'insorti, è un cittadino bernese, noto pel suo amore alla causa ellenica (1).

Gli unionisti continuano a battere i separatisti. La presa dell'isola di Roanok costò molto sangue, e si può dire che nel centro dell'isola ebbe luogo una vera battaglia. Si conferma la presa del forte Donnelson, ma non quella di Savannah, alla quale è imminente l'assalto.

Nel Messico sinora nulla di decisivo. Il ministro degli affari esterni Doblado ha risposto alla Nota collettiva degli alleati. Il Messico si rifiuta alle intimazioni della Nota, e gli alleati non accettano le sue proposte. La Francia manda al Messico uno de' suoi reggimenti più agguerriti nella campagna della Crimea. (Σ)

(1) *Donau Zeitung.*

(1) *Journal de Genève*, 6 marzo.

Torino 8 *marzo.*

Questa sera (8) si sono radunati nelle sale dell'Accademia filarmonica, molti deputati dell'antica maggioranza per deliberare intorno alla ricostruzione del partito.

L'onorevole Lanza ha preseduto l'adunanza. Esso espose le condizioni del partito in seguito alla formazione del nuovo Gabinetto, nel quale furono introdotti elementi diversi da quelli della maggioranza.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Boggio e Broglio, l'onorevole Minghetti avendo fatto notare, che molti deputati lombardi e delle Provincie centrali sono assenti, e che conviene aspettarne l'arrivo, l'adunanza deliberò di soprassedere da ogni risoluzione, e di convocarsi di nuovo lunedì a sera.

Dicesi che sia stato offerto il portafoglio degli affari esterni al marchese Sauli, già ministro plenipotenziario a Pietroburgo.

Il barone Ricasoli parte domani (9) per la Svizzera. *(Opinione.)*

L'*Italie* annuncia che il Re ritornerà lunedì. Scialoja, di ritorno a Torino, ripartirà in breve per Parigi. Garibaldi, giunto a Torino, ebbe una conferenza con Rattazzi. È inesatta la voce della dimissione di Cordova. *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 *marzo.*

(Borsa della sera.) Prestito nazionale 84.10. Strade ferrate, 275. Azioni del Credito mobile 199.50. Consolidati a mezzogiorno 93 ½. *(Diav.)*

Vienna 9 *marzo.*

In seguito ad accettazione della proposta Hagen si è dimesso il Ministero di Stato in Berlino. *(V. sotto il telegramma di Berlino 7.)* È infondata la notizia essere Goddäus incaricato della formazione di un nuovo Ministero nel Cassel. Szilagyi in Pest fu posto in libertà. *(Diav.)*

Costantinopoli 1.° *marzo.*

Il *Journal de Constatinople* smentisce la notizia di Marsiglia di un conflitto avvenuto fra Turchi e Cristiani in Van nell'Armenia. *(Diav.)*

Pietroburgo 6 *marzo.*

La *Nordpost* d'oggi reca: « I tredici membri dell'istituzione de' giudici di pace nel Governo di Twer dichiararono di non voler agire in conformità alla legge di emancipazione del 19 febbraio 1861. L'Assemblea provinciale dei giudici di pace riferì la cosa al ministro dell'interno, e questi ordinò di far tradurre i renitenti a Pietroburgo e di accusarli davanti al Senato. » *(O. T.)*

Parigi 6 *marzo.*

Corpo legislativo: Discussione dell'indirizzo. *Plichon*, esaminata la situazione finanziaria, approva le ultime riforme, ma critica la creazione di 112 milioni di nuove imposte; preferirebbe invece la riduzione delle spese. Parlando della situazione interna, accenna alla miseria degli operai, e ne attribuisce la causa al trattato di commercio coll'Inghilterra e allo stato di generale inquietudine. Venendo alla questione di Roma e alla Società di S. Vincenzo de' Paoli, dice che il male procede liberamente per la sua via e soltanto il bene incontra ostacoli. *(Interruzione.)* *Koenigswarter* tratta la questione italiana, difende la causa dell'unità, e deplora che sia stata violentemente attaccata nell'altro ramo del Parlamento. *(FF. SS.)*

Parigi 7 *marzo.*

Al Corpo legislativo, la discussione generale fu chiusa. Picard sviluppa un emendamento al paragrafo primo.

Parigi 7 *marzo.*

Il Vicerè d'Egitto si recherà in Francia nel prossimo aprile. *(FF. SS.)*

Parigi 7 *marzo.*

Nuova Yorck 22 *febbraio.* — Molti reggimenti dei separatisti sottomettonsi. Il Tennessee rientrerà probabilmente nell'Unione. La speranza di conciliazione si è aumentata. *(FF. SS.)*

Parigi 8 *marzo.*

Berlino 8. — Il Ministero pregò la Camera di aggiornare le sue sedute, attesochè esso sarebbe impedito di assistervi, dovendo deliberare su questioni importanti. *(FF. SS.)*

Berlino 6 *marzo.*

È qui arrivato il sig. Mallet, addetto al Dicastero del commercio di Londra, conosciuto specialmente per le trattative di Cobden colla Francia riguardo al trattato commerciale. *(O. T.)*

Berlino 7 *marzo.*

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, ebbe luogo il dibattimento sulla proposta Hagen di discutere il bilancio per capitoli: di specificare, cioè, le singole entrate ed uscite. Il ministro delle finanze dichiarò, essere un problema, se, dopo accettata la proposta, sia ancora possibile di governare e di assumere la responsabilità dell'amministrazione, come pure se le proposte non collidérebbero colle prerogative reali. La Camera dei deputati adottò la proposta con voti 171 contro 143. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 *marzo.*

(Spedito il 10, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 30 ant.)

Gli alleati al Messico si sarebbero avanzati il 20 febbraio. Il generale Prim aggravò di forti imposizioni gli abitanti di Veracruz. Nell'Honduras avvenne una rivoluzione, di cui il Presidente fu la prima vittima. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 10 *marzo.*

(Spedito il 10, ore 10 min. 50 ant merid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 50 pom.)

S. M. l'Imperatore ha sanzionato il progetto di legge comunale.

Torino 9. — Garibaldi presedette l'assemblea de' Comitati di provvedimento a Genova.

Parigi 10. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Fould, nel quale è detto che il risultato della conversione è di 602,575 Obbligazioni e 131 milione e ¼ di rendite; rimangono 42 milioni e 8/9 di rendita, fra cui circa 30 milioni quasi immobilizzati. Il ministro aggiunge che studierà i mezzi di compiere la conversione, e che il risultamento ottenuto permetterà di diminuire il debito ondeggiante di più che 155 milioni. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 *marzo.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 35
Prestito nazionale al 5 p. %	83 95
Azioni della Banca nazionale	825 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 —
CAMBI.	
Argento	136 50
Londra	137 60
Zecchini imperiali	6 54 5/10

Borsa di Parigi del 6 marzo 1862.	
Rendita 3 p. %	69 75
idem 4 ½ p. %	99 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503
Azioni del Credito mobiliare	756 —
Ferrovia lombardo-venete	545 —
Borsa di Londra del 5 marzo	
Consolidati 3 p. %	93 ⅛

ARTICOLI COMUNICATI.

153

In Limena presso Padova, nel giorno venticinque del testè decorso febbraio, per forte angio-gastrite venia presa da mortali ambasce la signora Giovanna Plebs vedova Turra, di anni settantacinque. Chiesti ed amministrati tutti i conforti di religione, fra gli assalti dei più acerbi dolori, sotto la cura del sig. Gruber dott. Antonio, medico curante, passò la misera inferma due interi giorni. Lacrimoso il figlio arciprete per tali sofferenze, volle che nel dì ventisette fosse chiamato a consulto il chiarissimo e valentissimo Soranzo dott. Achille, medico condotto in Curtarolo. Esperto com'è il Soranzo nell'arte medica, potè colpire il crudo morbo, e ridonare così ad un figlio dolente la cara sua genitrice.

Imperitura lode ne sia percio all'esimio dott. Soranzo, il quale non tanto in questa, ma in cento altre occasioni, ha potuto con vero filantropico cuore, rasciugare la lagrima del mesto parente, è gittare il conforto nell'animo del misero infermo col rimetterlo alla pristina sanità.

Limena, 6 marzo 1862.

Il figlio della risanata,
D. GIOVANNI TURRA, arciprete.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *marzo.* — Il prezzo cui si vendeva l'ultima barca d'olio di Ragusa fu di l. 88.50 in napol. d'oro a l. 24. In generale si trovano più fermi quelli di Puglia. Le granaglie non variarono punto. Molte vendite e rivendite nelle aringhe, ora ridotte in pochissime mani. Il telegrafo di Londra non portava alcuna varietà rimarchevole, il cotone in qualche lieve ribasso. A Legnago fermo il riso e i granoni un poco meglio tenuti.

Le valute stavano ferme e le banconote richieste da 73 ⅓ a ½, anche più domandato il Prestito veneto a 73 ½, il nazionale da 61 ⅞ a 62. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	73 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	61 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO dell' 8 marzo 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 3 —	9 50 —	9 85 —
Frumentone	7 58 —	7 85 —	8 7 —
Riso nostrano	13 56 —	14 85 —	16 14 —
» bolognese	13 40 —	14 16 —	15 17 —
» cinese	12 43 —	12 51 —	12 59 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 39 —	3 43 —	3 47 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 68 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 8 marzo 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	28.35
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	23.80	24.15
Frumentone giallончino napoletano	23.10	23.80
Avena pronti	10.15	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 7 *marzo.* — Limitate risultarono le operazioni nelle carte di Stato e nelle azioni industriali, grande attività si pronuncia più sempre nei caffè anche per gli aumenti di Rio, ed anche negli zuccheri si combinavano discrete transazioni con fermezza dei prezzi. Calma progredì nel mercato delle granaglie, e le vendite ammontarono a staia 50,700. Rilevanti vendite si ottenero degli olii, specialmente nelle sorti fine, e di Levante per consegna in aprile e maggio. Pochi affari delle frutta. Non hanno mancato discrete vendite nei cotoni, di cui continuano sostenute domande.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Le Gouy Vittorio, - Le Sage Giovanni Carlo, - e Fabreguettes Giacomo Augusto, possidenti francesi, tutti tre all'Europa. — Cook Giacomo, - e Freeman Guglielmo, possidenti americani, ambi alla Vittoria. — Perry J. Amadeo, propr. di Bordeaux, alla Ville. — *Da Trieste:* Feton Enrico, uff. ingl. alla Vittoria. — Willij Federico, architetto di Dresda, alla Città di Monaco. — *Da Londra:* Howells W. D., console americano, a S. Salvatore, N. 5369.

Partiti per Trieste i signori: Di Gröben conte Carlo, - e De Buddenbrock Lodovico, poss. prus. — *Per Udine:* Breuning Guglielmo, negoz. francese. — *Per Padova:* Douglas Guglielmo, poss. inglese. — Hewitt Tommaso, eccles. inglese. — *Per Milano:* De Vassal Raoul, poss. francese. — Brandt Roberto, poss. inglese. — Breit Giovanni, negoz. — Carpi Roberto, banch. di Alessandria d'Egitto.

Nel 9 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Tuchet Leopoldo, poss. francese, alla Vittoria. — Emile Enrico, fabbr. franc., alla Luna. — Walfort Giorgio, poss. d'Augusta, all'Italia. — De Hertzfeld principe Stanislao, prussiano, alla Stella d'oro. — *Da Modena:* Calori conte Lodovico, poss., S. Giovanni in Bragora, N. 3463.

Partiti per Padova i signori: De Wilczek conte Giovanni, ciamb. di S. M. I. R. A. — Laeckenhoff Carlo, poss. pruss. — *Per Trieste:* Mauser cav. Giuseppe. — Labry Eugenio, negoz. belgio. — *Per Vienna:* Sturm Federico W., poss. inglese. — *Per Milano:* Radout Vittorio, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 marzo	Arrivati	720
	Partiti	917
Il 9 marzo	Arrivati	769
	Partiti	877

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 marzo	Arrivati	141
	Partiti	35
Il 9 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. M. del Carmine.*

Nell' Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 8 marzo 1862, sortirono i seguenti numeri:

72. 27. 21. 79. 26.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 18 marzo 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo. — Businovich Maddalena ved. Nordio, fu Andrea, d'anni 73, povera. — Bragadin nob. Anna Bernardini ved. Chiminello, fu Girolamo Ant., di 63, possidente. — Catullo Edoardo, di Pietro, d'anni 1 mesi 11. — Curti Maria ved. Benetti, fu Andrea di 81. — Kraglievich monsignor Benedetto, fu N. N. di 97, Vescovo greco. — Marzinotto Rosa, di Vincenzo di 1. — Palma Anna Elisabetta, di Giuseppe, d'anni 1 mesi 1. — Pardi Marta, di N. N., di 15. — Stefani nob. Carlo, fu Cristiano, di 76, R. Commissario di Polizia in pensione. — Tedesco Angelo, di Luigi, d'anni 2 mesi 4. — Zago Pasquale (fra Andrea di S. Teresa), fu Giovanni, di 37, monaco sacerdote, Carmelitano scalzo. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *I banditi di Sardegna.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'Inglese stanco di vivere.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avviso a' naviganti. S. M. l'Imperatore a Venezia. Rinforzi al corpo d'occupazione a Roma; voce d'un abboccamento a Berlino fra' Sovrani di Francia, di Russia e di Prussia; componimento tra la Francia e Svizzera per l'affare di Ville-la-Grande.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali; condono di pene legali; sospensione in Transilvania dell'esazione militare delle imposte. Giunta finanziaria della Camera de' deputati. Viaggio delle LL. AA. II. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *due episodii del Carnevale di Roma; le passeggiate al Foro Romano e le provvidenze del generale Goyon al Corso; avviso del Comitato nazionale; l'arresto del sig. Venanzi e sue conseguenze.* — Regno di Sardegna; *il nuovo Ministero: polemiche e voci. Adunanza de' capi della Frammassoneria italiana, e suo scopo. Camera de' deputati: tornata del 7 marzo; discorsi di Rattazzi e Ricasoli sul cambiamento ministeriale.* — Francia; *somma data dall'Imperatore a soccorso delle classi artiere. Discussione dell'indirizzo in Senato; discorso del sig. Billault, ministro senza portafoglio, sul paragrafo relativo alle cose d'Italia. Lettera dell'Imperatore al presidente del Corpo legislativo, con cui ritira il progetto di legge per la dotazione al generale Montauban.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 e 9 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 marzo - 6 a.	338''', 30	+ 3°, 0	+ 2°, 7	84	Quasi sereno	S. E.	—	6 ant. 7°
2 p.	337, 55	7°, 2	6°, 0	75	Sereno	E. S. E.		6 pom. 9°
10 p.	338, 50	4°, 4	4°, 1	83	Sereno	S.		
9 marzo - 6 a.	337''', 84	+ 3°, 4	+ 3°, 2	84	Quasi sereno	S.	—	6 ant. 3°
2 p.	338, 90	8°, 6	7°, 4	77	Sereno	S.		6 pom. 9°
10 p.	337, 40	5°, 7	5°, 0	80	Sereno	S.		

Dalle 6 a. dell' 8 marzo alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 7°, 5; » min. 2°, 9. Età della luna: giorni 8. Fase: P. Q. ore 5.57 sera.

Dalle 6 a. del 9 marzo alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 9°, 0; » min. 3°, 3. Età della luna: giorni 9. Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 8074. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso la Scuola reale inferiore di tre classi annessa alla Scuola maggiore civica in Varasdino è da cuoprire un posto di maestro di grammatica collo stipendio di annui fior. 630 ed un assegno di alloggio di fior. 105, v. a.

Non avendo alcuno dei concorrenti presentatisi in seguito all'Avviso di concorso 21 ottobre 1860 N. 16174-3664, dimostrata la capacità richiesta per aspirare al posto anzidetto si apre con ciò un nuovo concorso al posto medesimo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze indirizzate al R. Dicastero aulico per la Dalmazia, Croazia, Slavonia colle prove della loro età, religione, condizione, conoscenza di lingue, studii percorsi, autorizzazione legale all'insegnamento e della loro condotta politico-morale, o direttamente oppure qualora si trovassero già in un pubblico impiego col tramite della loro Autorità preposta alla più lunga fino al 15 di marzo a. c., al relativo Ispettore scolastiro distrettuale Biagio Svelic in Bisckupice in vicinanza di Varasdino.

Al conseguimento del posto onde trattasi è richiesta la perfetta conoscenza della lingua croata, e si osserva inoltre che a quello degli aspiranti il quale oltrè alla capacità per l'insegnamento legalmente comprovata potesse dimostrare anche quella per la direzione dell'Istituto suddetto potrebbe essa nello stesso tempo venirgli affidata verso una rimunerazione di fior. 105, v. a.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza della Dalmazia, Croazia, Slavonia,

Zagabria, 14 febbraio 1862.

N. 6042. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 marzo p. v., dalle 10 ant. alle 2 pomerid., onde deliberare al maggior offerente, l'affittanza della casetta a San Pietro di Castello all'anagr. N. 601, per il triennio da 15 marzo 1862 a 14 marzo 1865. La gara si aprirà sul dato di fior. 23:10 ed il deposito cauzionale d'asta dovrà verificarsi in fior. 2:31. Laddove in detto giorno cadesse deserto l'esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 12 marzo alle stesse condizioni ed alle stesse ore.

Nel giorno 13 marzo p. v., pure alle stesse ore, si terrà l'asta per l'affittanza dell'altra casetta a Castello all'anag. N. 602 per il triennio da 15 marzo 1862 e sul dato dell'annuo canone di fior. 15:40 e verso costituzione del deposito d'asta in fior. 1:54. Ove questo esperimento andasse deserto si aprirà la gara nel successivo giorno 14 marzo.

Nel resto restano ferme le condizioni del precedente Avviso a stampa 6 febbraio corrente N. 3265 regolarmente pubblicato, avvertendo che le offerte in iscritto saranno accettate a protocollo sino alle 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento rispettivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 febbraio 1862.

L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1141. AVVISO. (2. pubb.)

Onde procurare alle corrispondenze di queste Provincie per la parte occidentale della Svizzera un più sollecito corso, le medesime vengono dal 1.º marzo corrente inoltrate in transito per il Piemonte a mezzo dell'Ufficio postale in Verona, dal quale le corrispondenze dirette pel Cantone Ticino ed altri Cantoni tedeschi, si spediscono col treno delle ore 2. 28 pom. per la Lombardia, quelle invece per la Svizzera francese, col treno delle 9. 54 di mattina.

Il porto d'una lettera semplice di *meno* di un lotto daziario, viene determinato in soldi 25 senza distinzione del luogo di impostazione, e per stampati sotto fascia in soldi austriaci 4 per ogni lotto daziario.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,

Venezia, li 3 marzo 1862.

BERGER.

N. 1119. AVVISO. (2. pubb.)

Nella campagna censuaria 1861, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nella Provincia di Venezia, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura Lomb.-Veneta delle finanze 10 dicembre 1860, N. 26380-4095 VI, e venne pure definitivamente ultimata la seconda lustrazione nella Provincia di Udine, cioè nei Distretti di Udine, Sacile, Pordenone, Latisana, S. Vito, Cividale e Codroipo, a tenore della Notificazione della stessa Prefettura 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle Pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A* e *B*, dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. commissariati distrettuali delle dette Provincie nel mese di aprile prossimo venturo.

Gli II. RR. commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Venezia e di Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del censo e delle imposizioni dirette per le Provincie Lomb.-Venete,

Venezia, 1.º marzo 1862.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore, Conte PAULOVICH.

N. 5555. AVVISO DI CONCORSO. (2. dubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola maggiore di Belluno, che ha lo stipendio annuo di fior. 367:50.

Chi vi aspira presenti pel 10 aprile p. v. all'ill. rev. Ordinariato vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibile all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legame di parentela cogl'individui della Scuola medesima.

Venezia, 28 febbraio 1862.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso questo l'I. R. Tribunale provinciale si è reso vacante un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili ai fior. 1680 e 1890, v. a.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre al protocollo di questa Presidenza le loro regolari suppliche, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 5 marzo 1862.

Il Presidente, ZADRA.

N. 2107. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 1635, dovendosi appaltare i lavori di rialzo con ingrosso dell'Argine e Banca sulla destra del R. fiume Fratta, alla fronte Gobbette e Pennellazzo, nel Riparto I. del Circondario idraulico di Este.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 20 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 22 stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1150:96, diconsi fior. millecentocinquanta e soldi novantasei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, od in Banconote, coll'aggio corrispondente, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restitutito meno al deliberatario) di fior. 115, diconsi fior. centoquindici.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 5 marzo, N. 53).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 20 febbraio 1862.

L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 69. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di vice-conservatore presso l'I. R. Archivio notarile in Belluno, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 724:13, val. aust.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, debitamente corredate, a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dalla ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, non ommettendo la dichiarazione se i vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Archivio notarile suddetto, e coi notai della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 25 febbraio 1862.

DALLA ROSA.

P. Frigimelica, *Dirett.*

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 421. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 26 marzo e 2 aprile p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il terzo e quarto esperimento d'asta degli stabili della massa concorsuale verso l'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano descritti nell'Editto 3 novembre 1861, N. 3333, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 25, 28 novembre stesso ai NN. 267, 269, 272 alle condizioni che ivi si leggono colla modificazione però al N. II che i beni saranno venduti nel terzo incanto col ribasso del 10 per cento dalla stima di fiorini 11200 del primo Lotto e di fiorini 150 del secondo, e nel quarto a qualunque prezzo.

Al N. V, che il termine pel versamento del prezzo entro giorni 30 viene portato a giorni 90 dalla delibera, ferme le altre condizioni al Numero stesso.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di Barbarano e Vicenza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Barbarano, 19 febbraio 1862.

Il R. Aggiunto, GUALDO.

N. 601. 2. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico che questa I. R. Pretura nella propria Sala delle udienze, dalle ore 10 ant. e fino non oltre le 2 pomer. dei giorni 12 maggio e 16 giugno p. v. in seguito a requisitoria 30 gennaio ultimo scorso N. 1740 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, procederà ai due primi esperimenti per la vendita dei beni di ragione della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu conte Demetrio Mircovich, che vengono in calce descritti, e che sono stati stimati dell'importo di austriaci fiorini 223,508:98, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non sarà deliberata la vendita che a prezzo superiore od eguale a quello di stima sotto indicato.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con previo deposito nel ragguaglio del decimo del detto prezzo, in moneta sonante d'argento fino al corso legale, od in monete d'oro estere di giusto peso e lega al corso del Cambio di giornata in Venezia, escluso per condizione espressa di contratto, il rame, il biglione, le monete diffidate e sospette di diffidazione, la carta monetata, i viglietti del Tesoro, le Note di Banco, i Vaglia, i titoli di credito sotto qualsiasi denominazione e forma; decimo che per il deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, ed eseguiti questi sarà imputato nel prezzo, il quale prezzo sarà versato nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel termine di giorni trenta successivi a quello della delibera nelle monete come sopra.

III. Il deliberatario assume tutti i pesi pubblici e privati cadenti, o che cader potessero sui beni e realità in vendita, come acquista tutti i diritti inerenti, o che potessero venire al possesso dei medesimi. Il concorso non presta alcuna garanzia, tranne quella che derivar potesse della regolarità degli atti processuali.

IV. Il deliberatario avrà la proprietà, il possesso ed il godimento dei beni, e ne percepirà le rendite ed i fitti dal giorno della delibera, nella misura proporzionale al tempo decorso, ed al decorribile dell'anno redituario, o locativo al momento della delibera stessa, e sosterrà nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati; restando però per tutto l'anno redituario, e non oltre, la gestione dei beni dell'amministratore concorsuale, non esclusa la sorveglianza del deliberatario, per l'effetto che reso il conto per tutto l'anno al concorso ed al deliberatario, sia divisa con quest'ultimo, nella suddetta proporzione la rendita ed il ricavato della vendita previamente depurata da ogni spesa di amministrazione.

V. L'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni non sarà accordata se non dopo pagato l'intero prezzo con retroattività al giorno della delibera.

VI. Staranno a carico del deliberatario la imposta di commisurazione e la tassa di trasferimento, ed ogni altra che vi fosse per causa del suo acquisto, e dovrà anzi entro trenta giorni dalla diffida dell'I. R. Finanza darne la prova del pagamento.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi surriferiti, decaderà dall'acquisto, e potrà l'amministratore chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo a di lui rischio, perdendo esso deliberatario ogni diritto sul deposito, il quale si devolverà a benefizio del concorso al quale inoltre spetterà il pieno risarcimento dei danni e spese che gli derivassero.

Beni e realità da vendersi.

Grande tenimento in S. Maria di Sala ed uniti. Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, di campi 742 circa, ossia di pertiche cens. 2888.67, colla rendita di L. 8498:60, in più corpi che sono descritti nella mappa del Censo stabile ai seguenti NN. 1145, 1146, 610, 608, 609, 611, 531, 612, 613, 614, 615, 616, 659, 648, 642, 641, 640, 684, 685, 682, 683, 656, 655, 652, 651, 650, 1158, 649, 1207, 622, 1151, 621, 607, 522, 521, 523, 524, 534, 535, 536, 624, 625, 626, 627, 628, 628, 629, 631, 632, 544, 541, 542, 540, 539, 552, 1255, 1254, 551, 549, 1249, 1248, 548, 547, 1247, 443, 546, 545, 544, 1256, 555, 1258, 1259, 1257, 556, 560, 559, 1266, 561, 584, 562, 553, 556, 568, 1142, 570, 585, 586, 587, 597, 596, 1144, 573, 574, 575, 567, 1143, 565, 563, 564, 576, 577, 598, 606, 605, 602, 603, 599, 601, 592, 593, 594, 595, 590, 588, 589, 1145, 591, 634, 1154, 1153, 637, 633, 638, 1156, 617, 1157, 1155, 678, 677, 676, 675, 16, 19, 18, 20, 200, 132, 3, 4, 2, 1, 15, 660, 664, 662, 663, 147, 878, 148, 844, 1270, 497, 498, 495, 494, 883, 143, 492, 493, 491, 152, 153, 689, 695, 1160, 697, 26, 45, 693, 701, 704, 709, 680.

Sopra esso tenimento, oltre le fabbriche coloniche vi è grandioso palazzo di villeggiatura fornito di 42 colonne di pregevoli marmi antichi, con adiacenze di gastaldia, giardino, peschiera, granai, cantine, scuderie, case e botteghe d'affitto, diritti di acque, e di decima esercibili sul tenimento stesso e sopra altri beni, locchè tutto è descritto nella perizia giudiziale compilata dagl'ingegneri Erizzo di Venezia, e Patella di Padova, esistente in atti, ed ispezionabile presso l'I. R. Pretura di Mirano. Il tenimento è attraversato in tutte le direzioni da strade la maggior parte comunali che lo suddividono in figure regolari ed è poi aggravato dal quartese verso la Mensa parrocchiale di Santa Maria di Sala sui terreni coltivi, meno i NN. 521, 522, 153, riguardo ai quali lo si presta alla Mensa di S. Angelo.

Prezzo di stima complessiva dei suddetti beni è di austriache L. 635,739:97, pari a fiorini v. a. 223,508:98.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nelle Piazze di Mirano, e S. Maria di Sala, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando frattanto libero a chiunque volesse aspirarvi di esaminare la relativa perizia che sarà resa ostensibile nel solo orario d'Ufficio dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. nei giorni feriali.

Dall'Imp. R. Pretura,

Mirano, 21 febbraio 1862.

Il R. Pretore, GRIMANI.

L. Tolazzi, Canc.

N. 416. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano rende noto che Giuseppe Megno fu Giacomo, di Campocroce, col patrocinio dell'avvocato d.r Valeggia, produsse nel 23 dicembre 1861, a questa Pretura, in confronto di Francesco Verzegnossi, negoziante di Milano, una petizione per pagamento di a. L. 22,473, pari a Fiorini austr. 7865:55, a saldo prezzo seta venduta nell'ottobre 1861, e stata consegnata alla custodia di Francesco Ghedini, di qui, coll'atto 23 dicembre stesso, N. 4381, petizione che fu anche denunciata alla Ditta Antonio Orzalis e figli, di Sacile, coll'istanza dello stesso giorno, Num. 4382, essendosi nominato a curatore del Verzegnossi, l'avvocato di questo foro Giuseppe Leiss; che non essendo comparso il predetto Verzegnossi all'Aula Verbale d'ieri, nè constando dell'intimazione al medesimo, gli si rende noto che dietro inchiesta del procuratore della parte attrice, si è riaggiornato il contraddittorio al giorno 22 marzo p. v., ore 9 ant. precise, in cui perciò dovrà comparire personalmente a questa Pretura, o farsi rappresentare legalmente da un procuratore, ovvero munire prima di tal giorno il curatore avvocato Leiss delle necessarie istruzioni ed eventuali mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 5 febbraio 1862.

Il R. Pretore, GRIMANI.

L. Tolazzi, Canc.

N. 3847, a. 1861. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizia Francesca Corradi di Felonica, assente d'ignota dimora, per ogni effetto di legge che sopra istanza prodotta da Francesco Corradi pure di Felonica, contro della medesima e dei minori Albino, Vincenzo, Alceste ed Angela Corradi fu Luigi, venne con odierno Decreto accordata la chiesta subasta della pezza di terra con casa sovrapposta, situata nel Comune di Felonica nel luogo detto I Sabbioni, in mappa ai N. 141 e 142, che avrà luogo nei giorni 20 marzo, 2 e 9 aprile p. v., e che alla stessa fu deputato in curatore l'avvocato dott. Giannantonii, di Revere, onde la rappresenti, a preservazione dei suoi diritti.

Il presente sarà pubblicato per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,

Sermide, 31 dicembre 1861.

Il R. Pretore, LOCATELLI.

N. 3847. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza di Francesco Corradi di Felonica, prodotta contro i minori Albino, Vincenzo, Alceste ed Angelo Corradi fu Luigi, rappresentati dalla loro madre e tutrice Luigia Giraldi di Revere, Corradi Francesca assente d'ignota dimora, rappresentata dal deputatole curatore avvocato dottor Giannantonii, di Revere, avrà luogo nei giorni 20 marzo, 2 e 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura la vendita all'asta della pezza di terra con casa sovrapposta, situata nel Comune di Felonica, nel luogo detto I Sabbioni, delineata in mappa ai NN. 141, 142, di pertiche 1.0.4, scudi 8:0:3:21, che confina a levante colle ragioni del dott. Dionisio Orsatti, colla strada pubblica, coi beni Guerresi, Salvi, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non verrà deliberata se non al prezzo superiore, od eguale, alla stima, che è quella di a. L. 761:73, pari a fior. 266:61, così rilevato ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè sia sufficente a coprire i creditori inscritti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel relativo capitolato di asta, che sarà reso ostensibile agli aspiranti in uno ai certificati ipotecarii e censuarii, ed al protocollo di stima esistente nella Cancelleria Pretoriale.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Sermide, 31 dicembre 1861.

Il R. Pretore, LOCATELLI.

2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 6 febbraio p. p. N. 2334 dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza del signor Frdinando Bauer albergatore in Venezia a S. Marco a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s'invitano i creditori verso il medesimo a notificare con istanza munita di bollo e debitamente documentata le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 24 del corr. marzo al sottoscritto nominato Commissario Giudiziale per le trattative di componimento, con avvertenza, che seguendo il componimento le pretese non insinuate che non fossero garantite da pegno, non verranno soddisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 2 marzo 1862.

Il Commissario giudiziale

dott. A. PASINI Notaio.

N. 1188. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che sopra odierna istanza per cessione dei beni dei coniugi Eugenio Mason, e Vittoria Michelazzo esercenti di qui ha dichiarato aperto il concorso sopra tutta la loro sostanza denunciata esclusivamente in mobili ed esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione al confronto della suddetta sostanza ad insinuarla entro il giorno 30 aprile 1862 in forma di regolare petizione a questa Pretura, ed al confronto del curatore alle liti nominato nella persona dell'avv. Padovani dott. Francesco con sostituzione al caso dell'altro avvocato de Götzen dott. Ernesto, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma pur anche il diritto, in forza di cui si contemplasse una od un'altra classe, ritenuto che in difetto d'insinuazione i creditori non saranno più ascoltati, ma esclusi senza eccezione da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, i quali si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 marzo p. v. alle ore 10 ant. a questa Residenza pel tentame dell'amichevole componimento, per la elezione del gestore stabile interinalmente costituita nella persona del signor Giuseppe Fontanin di qui, per la scelta della Delegazione, e per versare sui domandati beneficii legali sotto le avvertenze dei §§ 89, 90, e del cap. XXXIII, Giudiziario Regolamento.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Dolo, 21 febbraio 1862.

N. 1988-62. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, in esito ad istanza 1. marzo corrente Numero 1988 di Tommaso Bricito, negoziante caffettiere di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto essere avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il Notaio d.r nob. Gio. Battista Valentinis di qui quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto maggio 1862 per l'esaurimento delle relative pratiche di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Fontanini Giuseppe e Griffaldi Giacomo, ed in loro sostituti Battigelli Francesco e Marini Bortolo di qui.

Locchè s'intimi per norma direzione al Notaio suddetto con copia dell'istanza 1. marzo corr. N. 1988, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 2 marzo 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

Petracco.

N. 473. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22, 24 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale dello stabile qui in seguito descritto, esecutato a carico di Giustina, Giovanna Laura e Maddalena Marieschi fu Francesco, sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa di S Maria Maddalena di qui e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di fior. 1207:50 v. a., ch'è il prezzo attribuito allo stabile da vendersi nella stima giudiziale, e nei due primi esperimenti non ne seguirà la delibera che ad un prezzo eguale o superiore; nel terzo all'invece seguirà la delibera anche ad un prezzo inferiore in quanto tale prezzo basti a pagare i creditori iscritti sino all'importo della stima.

II. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da verificarsi nelle mani della Commissione delegata all'asta di fior. 120:75, che costituiscono il decimo della detta stima.

III. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti agli aspiranti i rispettivi depositi. All'invece quello del deliberatario verrà trattenuto dalla Commissione delegata all'asta a garanzia della di lui offerta.

IV. Entro 15 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare o versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo meno i fior. 120:75 che avrà versati come sopra all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive che provasse di aver pagato nelle mani del procuratore dell'esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

V. Dal giorno della delibera spetterà al deliberatario la utilizzazione dello stabile acquistato e saranno a di lui carico dal detto giorno in poi tutti i pesi pubblici e privati aggravanti lo stesso stabile.

VI. Dovrà anche il deliberatario ritenere a proprio carico i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo relativo in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato pella relativa restituzione.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui attualmente si trova e si troverà nel giorno dell'asta e della delibera.

VIII. Resta libero al deliberatario di ispezionare gli atti relativi alla esecuzione presso la Cancelleria di questo I. R Tribunale onde valutare la cauzione dell'acquisto non assumendo la parte esecutante qualsiasi responsenza relativa.

IX. Tutte le somme da versarsi e pagarsi in ordine alli precedenti articoli dovranno versarsi e pagarsi in effettivi fior. d'argento v. a. esclusa ogni altra specie di moneta, carta monetata o surrogato alla specie metallica.

X. Tutte le spese relative all'asta ed alla delibera e conseguenti alle medesime compresa la tassa di trasferimento sono a peso e carico del deliberatario.

XI. In ordine all'adempimento delle premesse condizioni il deliberatario otterrà dal giudice la aggiudicazione e possesso dell'immobile deliberatogli.

XII. Mancando invece il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutte spese e danni del deliberatario medesimo.

Descrizione

dello stabile da vendersi

In Città di Treviso, Parrocchia di S. Stefano, contrada di S. Nicolò.

Casa con cortile, adiacenze ed orto, marcata al civico N. 973, rosso, la quale comunque nell'attuale estimo stabile figuri tuttavia allibrata come segue:

N. di mappa 1599, casa con portico ad uso pubblico, pertiche metriche 0.24, rendita a. Lire 93:60;

N. 1600, orto, pertiche metriche 0.13 rendita a. L. 1;

In quanto al mappale Numero 1600 viene venduta pella sola porzione stimata colla casa e contrassegnata nel tipo unito alla stima giudiziale col N. 1600 ed orto, di pertiche metriche 0.06, rendita a. L. 0:46, con opportuna riserva di ogni azione che potesse spettare alla parte venditrice in confronto del sig. Antonio dott. Agostini che nella suddetta stima viene qualificato quale propretario della rimanente porzione del detto N. mappale 1600.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 29 gennaio 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 671. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che giorni 24 i 31 marzo, p. v. e 7 aprile successivo, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza dell'Ospitale civico di Ceneda, contro Corraulo Giuseppe, ed Helvegher Giuseppe, di Belluno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale di stima di fior. 595, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori inscritti:

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo il deposito di fior 59:50, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

Il solo esecutante, nonchè il sig. Bertoja Gio. Antonio del fu Giuseppe, saranno liberi da quest'obbligo.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere liquidata in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice stanza.

IV. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata, giusta il capitolato secondo; quella per spese giusta il capitolato terzo e quelle eventuali per prediali giusta il capitolo settimo. Da questo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passato in giudicato la sentenza di graduazione.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi esclusivamente in danaro sonante e con effettivi fiorini della nuova valuta austriaca od in oro al corso del Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia, del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata, od ogni altro surrogato al danaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si trovano, e quali appariscono dalla stima giudiziale dal giorno 2 dicembre 1861, assunta in ordine al Decreto sotto il N. 4668, senza promessa di evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo, come al capitolo quarto.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni, il fondo sarà venduto a di lui rischio a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa di trasferimento ed altre spese successive alla delibera, sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche in termine legale fare la voltura in conto.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di abitazione civile con cortile ed orto, chiuso da muro in Ceneda, nella contrada Calcalda, il tutto marcato al civico numero vecchio 130, ed al nuovo 735, descritto nel Censo provvisorio al N. 441, con cifra di austr. L. 51:5, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Ceneda la casa al N. 764, di pert. 11, colla rendita di a. L. 24:96, e l'orto al N. 765, di pert. 0.7, colla rendita di L. —:30, e fra i confini a levante eredi Redivo, mezzodì strada Calcalda, a ponente dalla Colletta, a settentrione Zuliani, salve le più precise coerenze.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Ceneda, 16 febbraio 1862.

Il R. Pretore, VIDA.

Fabris, Canc.

N. 8089. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 27 marzo, 10 e 24 aprile 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Domenico Peruffo in aggravio di Peruffo Antonio, di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano, senza manutenzione o garanzia di sorte, in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Chiunque meno l'esecutante, per essere ammesso ad offrire dovrà depositare in monete d'oro il decimo del valore di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto per essere calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno soddisfacimento nel caso previsto dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera diffalcato il fatto deposito, sarà pagato in mano ai creditori utilmente graduati al loro domicilio appena sarà passato in giudicato l'atto di riparto in moneta d'oro a tariffa, esclusa qualsiasi carta monetata, e frattanto il deliberatario pagherà depositandolo giudizialmente l'interesse del 5 per 100 ogni anno nel dì della delibera, ed in eguali monete.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà se non adempiuti pienamente ed esauriti i patti del presente capitolato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, e fino a che non gli venga rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, potrà essere astretto da qualsiasi creditore a rendere ostensibili le quietanze.

VII In isconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro 15 giorni le imposte arretrate insolute, e dentro giorni otto da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di liquidazione, tutte le spese esecutive.

VIII Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti coobbligati solidalmente verso i creditori e l'esecutante in mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di diffida al reincanto a pericolo e spesa del deliberatario, a qualunque prezzo. Egli perderà ogni diritto sul fatto deposito, nè potrà mai pretendere a qualsiasi vantaggio per avventura potesse provenire per la nuova subasta degli immobili.

Descrizione

dei beni da subastarsi,

posti in Trissino,

Comune censuario di Lovara.

1. Pert. cens. 0.22, casa coperta a coppi, in contrà Partara, con corte promiscua al comunale N. 580 al 2614 di mappa stabile colla rendita di L. 14:50, confinante a mattina Manni Angelo, mezzodì corte promiscua, sera Lazzari Gaetano, e Cerrà Antonio. Stimata austr. L. 433:21.

2. Pert. cens. 0.62 di terreno arat. arb. vit. con gelsi siti come sopra, in mappa come sopra, ai NN. 2595, 2596, 2600, 2621 colla rendita di L. 3:10, tra i confini a mattina Lazzari Gaetano, mezzodì strada, sera col N. 2613 ora di Peruffo Domenico, a settentrione Gaetano Lazzari. Stimato austr. L. 96:73.

3. Pert. cens. 3:83 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, siti come sopra in mappa stabile ai NN. 2587, 2588, 2601, 2611, colla rendita di L. 28:04, confina a mattina Angelo Dani, e con Manni Angelo, a mezzodì in parte con Manni suddetto, ed in parte con Domenico ed Alessandro Peruffo, a sera Peruffo Alessandro suddetto, a settentrione parte Cerrà Antonio, ed in parte terreno Arpica. Stimato austr. L. 770:51.

Dall'Imp. R. Pretura,

Valdagno, 20 dicembre 1861.

Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 500. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nei giorni 31 marzo e 7 aprile pp. vv. dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 2 pomeridiane saranno tenuti in questa Sala Udienze i due esperimenti d'asta che dovevano seguire nei giorni 3 e 10 corrente, giusta l'Editto 2 dicembre 1861, N. 4116 stato pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 13, 19 e 20 dicembre p. p. ai NN. 285, 290, 291 alle condizioni ivi portate, onde abbia luogo la vendita della metà dei beni in Vetrego spettante alla massa dei creditori del nob. Vincenzo Tergolina, comune ed indivisa per l'altra metà colla rendita della fu Marietta Giacomazzi Tergolina.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Mirano, 12 febbraio 1862.

Il R. Pretore, GRIMANI.

Tolazzi, Canc.

N. 1607. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza ove era domiciliato che Maria Gasparini fu Gio. Battista miserabile di Vicenza col mezzo del deputatole avv. ufficioso dott. Giuseppe Ruffo ha in oggi al N. 1607 prodotto urgente istanza per prenotazione sopra stabili di ragione di esso Dalla Vecchia a cauzione di austr. L. 7296 pari a fior. 2553:60 v. a. residuo capitale dipendente dalla carta 13 luglio 1856 coll'interesse del 6 per cento annuo da 13 gennaio 1861 fino a quello dell'inscrizione, e dell'annuo 5 per cento dal dì della inscrizione in poi, oltre a fior. 200, val. aust. (salva liquidazione) per le spese di procedura ed esecutive.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Dalla Vecchia con odierno Decreto pari Numero gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Corato a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e Decreto che accorda alla suddetta Gasparini la chiesta prenotazione meno per le spese.

Si eccita quindi esso Dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune informazioni e fare quanto troverà più conforme al suo interesse altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 17 febbraio 1862.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, D.

N. 971. 3. pubb.

AVVISO.

Il terzo esperimento d'asta fissato al 25 aprile p. v. nell'Editto 23 gennaio 1862, N. 522, pubblicato nei Fogli d'Annunzii, Numeri 28, 29, 30, essendo festivo viene portato al giorno di lunedì 28 detto mese.

Ciò si porta a pubblica conoscenza per norma.

Dall'I. R. Pretura,

Lonigo, 9 febbraio 1862.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 11 MARZO — ANNO 1862 — N. 58

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del nobile conte Alvise IV Pietro Giulio Mocenigo in deputato rappresentante la R. città di Venezia presso la Congregazione provinciale.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la consigliare rielezione del sig. dottor Girolamo Framarin, e la elezione dei signori dott. Antonio Trevisan, dott. Carlo Giacometti e dott. Gustavo Frigotto, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Lonigo.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di cancelliere, resosi vacante presso l'Archivio notarile di Rovigo, allo scrittore dell'Archivio notarile di Treviso, Enrico Della Savia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce, nel suo *Foglio serale* del 6 marzo, quanto appresso:

« Il *Times* può bensì, riferendosi all'ultimo discorso del Principe Napoleone in Senato, non credere che l'Imperatore scegliesse precisamente il Principe Napoleone a depositario di un secreto di Stato; che il discorso sia, o una importante comunicazione, o una inutile ostentazione; che un Principe, il quale tiene discorsi eloquenti, energici e filosofici, sotto secrete inspirazioni, ma, coll'apparenza dell'indipendenza, esprime i desiderii e i sentimenti del suo congiunto imperiale, sia un grande personaggio; ma dee credere che un Principe, il quale, senza opporre la bandiera del ramo secondogenito a quella del ramo primogenito, tiene discorsi puramente di opposizione, per far parlare *di sè*, non è certamente un grande personaggio, benchè possa diventare assai incomodo.

« Il *Post* ravvisa nella caduta del Ministero Ricasoli un aspro colpo pegli unionisti italiani, e ritiene essere una utopia, che non potrà mai verificarsi, l'attuazione del programma di Cavour, agognata dalle Autorità municipali, dalle Camere di commercio e dalle altre Corporazioni italiane.

« Il *Daily News* attribuisce del pari una grande importanza al cambiamento di Gabinetto in Torino, e vuole sperare che i nuovi ministri si ricorderanno che non v'ha improvviso ingrandimento materiale, il quale possa indennizzare una nazione della perdita della sua indipendenza.

« L'*Advertiser* spera che Ricasoli verrà portato nuovamente al timone, per mezzo delle dimostrazioni del popolo.

« Il Consiglio federale della Svizzera ha risposto ad una Nota del Piemonte, inviando a Torino un rapporto del Governo del Cantone Ticino sull'amministrazione, da lui tenuta, dei beni della mensa vescovile di Como, posti sotto sequestro. La Nota piemontese è d'indole seria; essa ripete con qualche maggiore forza la già rivocata Nota minacciosa del conte Cavour del 20 novembre 1860, e non può quindi essere interpretata se non come un nuovo cartello di disfida del Piemonte inviato alla Svizzera. Ciò risulta da un'analisi della Nota.

« Il Gabinetto di Torino infatti, dopo di essersi lamentato che l'Amministrazione, cui furono assoggettati i beni della mensa del Vescovo di Como situati nel Cantone Ticino, fa a piacere tagliar legne ne' boschi d'alto fusto, ed abbattere boschi novelli, e peggiora i beni amministrati, diminuendone il valore e le rendite, dichiara che il regio Governo, benchè animato dai più nobili sentimenti pel Governo del Cantone Ticino, pure non può vedere più a lungo questa maniera di amministrare i beni sequestrati. Il regio Governo avere riaperto ai seminaristi cattolici il Collegio Borromeo nella speranza che i due Governi potessero intendersi e porsi d'accordo. Questa speranza non essere stata avverata, e la Svizzera non mostrare alcuna disposizione a risolvere il punto controverso; e al contrario, rifiutarsi essa di continuar le negoziazioni, e credersi autorizzata a stendere la mano sui beni della mensa, mentre, all'incontro, contende senz'altro al regio Governo il diritto di rifiutare le pensioni. La Svizzera vorrebbe lasciare unicamente al Piemonte il ripiego di accettare le proposte fattegli dai commissarii svizzeri.

« Il Governo di Vittorio Emanuele non potere tollerare più a lungo un tale stato di cose, che lede la sua dignità e pregiudica gl'interessi dello Stato; *richiedere esso perciò* che venga levato l'illegale sequestro de' beni della mensa di Como, che sia guarentita la restituzione delle rendite percette, e indennizzato il possesso fondiario dei danni derivatigli dalla cattiva amministrazione. Contemporaneamente, essere congiunta con ciò l'avvertenza, che nel caso che continuasse il sequestro, cesserebbero immediatamente le pensioni dei seminaristi nel Collegio Borromeo, e verrebbero prese altre misure, quali sono reclamate dalla dignità del regio Governo e dalle legittime pretensioni del Vescovo di Como. »

Il *Foglio serale* della stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 marzo riferisce quanto segue: « Alla metà di febbraio, il *Diritto* di Torino pubblicò un indirizzo del *Direttorio generale del movimento alemanno a Francoforte sul Meno*, a Garibaldi, con cui viene questi invitato all'azione, colla promessa che anche il partito di azione alemanno accenderà la fiaccola d'una spaventevole rivoluzione. Alcuni fogli tedeschi hanno presso che dichiarato essere quel Direttorio generale una finzione. A Torino, si è trattata la cosa assai in sul serio, e lo stesso Garibaldi, in una lettera del 25 febbraio, diretta da Caprera al Direttorio del movimento alemanno, ricambia, rapito in estasi, il saluto, ed invia una stretta di mano « ai fratelli alemanni della rivoluzione, » per la loro « affettuosa parola. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* dell'8 marzo: « Non sono molto contenti alle Tuilerie colla questione italiana. Il nuovo Ministero a Torino è bensì costituito, quanto alla persona principale, secondo il desiderio del dominatore francese; Rattazzi è l'uomo di fiducia di Napoleone III. Nulladimeno sembra che questi sia sdegnato perchè siasi lasciato da parte il suo secondo candidato Farini, e fatto ministro il candidato di Garibaldi, cioè Depretis. Si comprende che Napoleone non voglia dividere con Garibaldi la sua influenza nel Ministero italiano. L'Imperatore conosce Farini personalmente; egli ha negoziato con lui le modalità della consegna di Savoia e Nizza. Depretis, all'incontro, naviga intieramente nelle acque del « solitario » di Caprera, di cui è stato prodittatore in Sicilia. È chiaro che Vittorio Emanuele e Rattazzi hanno dovuto fare con questa nomina una concessione a Garibaldi, per acchetare il suo rancore e tenerlo di buon umore. Ma si spiega facilmente il mal umore di Napoleone, per questo fatto. Il piede, che il nuovo Ministero tiene, mediante Depretis, nel campo delle schiere del capo dei volontarii, diminuisce il valore, che alle Tuilerie si attribuì alla nomina di Rattazzi. »

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 6 marzo, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

« Come avevamo presunto, la comunicazione, per la quale il Corpo legislativo era stato straordinariamente convocato ieri, concerneva l'emergente della dotazione del conte di Palikao. Essa consistette in una lettera dell'Imperatore, la quale, dopo aver dichiarato che lo scartamento del progetto di legge non sarebbe tale da suscitare la menoma difficoltà, annunzia tuttavia che il Governo, a fine di ripristinare la mutua fiducia, che non avrebbe mai dovuto cessare di correre tra' due poteri, ritira le prime proposizioni, e sostituisce ad esse un progetto, destinato a ricompensare i servigi eccezionali resi dall'esercito. *(V. il testo della lettera imperiale nel foglio d'ieri.)*

« La lettura della lettera dell'Imperatore fu accolta dal Corpo legislativo con un entusiasmo, il quale si riflette fin ne' termini della lettera del nostro corrispondente, che ci rende conto di tal emergente. Siamo dispostissimi a riconoscere che l'Imperatore die' pruova di accortezza e d'annegazione, rimovendosi dalle sue prime risoluzioni, la qual cosa permise al Corpo legislativo d'uscire dalla via cieca, in cui s'era messo, e alla situazione di sciogliersi; ma non convien perdere di vista che S. M. non cedette se non per le istanze vivissime de' suoi ministri, — se le nostre informazioni sono esatte, — e che, in iscambio d'una dotazione a profitto del conte di Palikao, il Corpo legislativo sarà invitato a stanziare una dotazione speciale pei fatti straordinarii, compiuti dai militari. L'Imperatore sarà il solo dispensatore di codeste ricompense. È questa una parte affatto conforme allo spirito delle istituzioni esistenti in Francia; ma un'Assemblea, uscita dal suffragio universale, avrebbe dovuto, ci sembra, mostrar meno entusiasmo per un componimento, che la esclude da ogni partecipazione ad un mezzo d'influsso così potente sopra una nazione bellicosa ed avida di gloria.

« Comunque ciò sia, ed or che la pace è fatta in Francia tra l'Autorità suprema e il potere rappresentativo, conviene sperare che le inquietudini e le commozioni, originate da codesto equivoco, o favoreggiate da esso, si calmeranno anch'esse, e che tutto ritornerà nell'ordine consueto. Già udiamo con sodisfazione che parecchie persone, arrestate negli ultimi giorni, furono poste in libertà; e che il primo risultamento dell'inchiesta, fatta a carico di quelle, sospette di mali disegni riguardo al Governo, sono lungi dall'avere la gravità, loro attribuita, sia dalla voce pubblica, sia da' provvedimenti di precauzione fatti dall'Autorità.

« L'*Indépendance* anch'essa, dopo due giorni d'arresto forzato, ieri fu restituita alla libera circolazione. Per poco che codesti rigori avessero continuato, essa avrebbe potuto credersi ritornata al primo mese, che successe al colpo di Stato, in cui ell'era sequestrata per venti giorni sopra trenta. Que' de' nostri lettori — e grande n'è il numero, — che ci rimproverano la prudenza, la riserva, la moderazione del nostro linguaggio, quando valutiamo gli avvenimenti, che succedono in Francia, o gli atti del Governo di quel paese, stenteranno grandemente a comprendere i provvedimenti, cui fummo sottoposti. Quanto a noi, abbiamo rinunziato da lungo tempo ad indagarne le cause misteriose, determinati come siamo a non lasciarci stornare, per qualsivoglia rigore, dalla via moderata, ma ferma e imparziale, che abbiam sempre tenuta verso l'Impero francese, e verso ogni altro paese.

« Allorchè scoppiarono i tumulti nell'Università di Pietroburgo, verso la fine dell'anno scorso, la responsabilità di quegli avvenimenti fu imputata in parte al ministro dell'istruzione, il sig. ammiraglio Putiatine, ed in parte al gen. Philipson, curatore del Distretto universitario della capitale. Da quel tempo, un nuovo ministro, il sig. Golownine, succedette al sig. Putiatine. Fu questa una prima sodisfazione, data al sentimento pubblico. Oggidì, un telegramma di Pietroburgo ci reca che il sig. Philipson fu dimesso da' suoi ufficii. Questo è un provvedimento, che compie il primo, e di cui l'opinione pubblica sarà grata alle disposizioni liberali dell'Imperatore Alessandro. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

Anche il generale di cavalleria, conte Schlick, è ammalato.

Sembra che il principe Windischgrätz sia migliorato alquanto, e il medesimo annunzia il bollettino sullo stato di salute del conte Lanckoronsky.

Scrivesi da Iglau che gli Israeliti, colà dimoranti ottennero il permesso dal Ministero di costituirsi in comunità formale e riconosciuta. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 marzo.*

Il Consiglio municipale, nella sua seduta pubblica del 7 marzo a. c., udì la relazione del consigliere sig. Sforzi sul suo viaggio in Egitto, e sullo stato dei lavori intrapresi per effettuare il taglio dell'istmo di Suez.

Gli studii e le osservazioni, fatti dal sig. Sforzi, si estendono a tutti i lavori progettati ed eseguiti, sia conforme la proposizione approvata della Commissione internazionale dell'istmo, sia conforme quelle modificazioni rilevate, nel grado in cui si trovavano al momento della sua presenza sul luogo; e questi lavori contemplano due principali sezioni: 1.° il canale d'acqua dolce, quale opera indispensabile per poter eseguire la grande impresa; 2.° il canale marittimo cogl'interposti *Laghi amari*, lago Timsah, e colle intrombature di porto Suez e porto Said.

Esposto tutto quanto si riferisce alle operazioni intraprese fin oggi per questi due canali, descritti in appendice gli stabilimenti, i cantieri, i villaggi e le città erette, ed i materiali che la Società dell'istmo possiede, fatta menzione di comunicazioni attraverso terreni incolti e deserti, maremme e laghi, passa il sig. Sforzi a dedurre, il grado di probabilità d'una felice riuscita del taglio dell'istmo. Egli dichiara francamente che le forti prevenzioni sfavorevoli concepite, furono combattute dai fatti, e dalle cose vedute sui luoghi, ed escludendo ogni difficoltà in linea tecnica, conchiude: che il canale marittimo, in attualità di esecuzione, non è un progetto fantastico; ma sibbene un problema vittoriosamente sciolto, il cui adempimento più o meno sollecito (astrazione fatta da estranee circostanze) dipende onninamente dal numero dei lavoratori, che la Società dell'istmo potrà avere a sua disposizione, e dall'esatto incasso delle somme sottoscritte dagli azionisti (1).

Alla questione propostasi poi, quale, cioè, sarà il tempo presumibilmente necessario per dar compimento a questa impresa, egli, con chiarezza di calcolo e profondità di riflessione, risponde che, quantunque riesca incerto di fissarne l'epoca, pure per induzione dovrebbesi convenire, che facendo, calcolo su 20,000 lavoranti soltanto, con tutti i mezzi che sono a disposizione della Società, coi materiali approntati e colla buona amministrazione attivata, i primi navigli di 3000 tonnellate transiteranno il canale e porteranno nel nostro porto le merci della Cina e dalle Indie entro l'anno 1870. Ad esaurimento dell'incarico deferitogli il sig. Sforzi opportunamente risponde ai diversi quesiti fattigli, estranei invero alla parte tecnica. Dà termine al suo dire, incorando Trieste ad approfittare dei benefizii di quest'impresa, che dovrà portare una rivoluzione completa nella navigazione, nelle vie del commercio, e nel benessere dei popoli e delle nazioni incivilite, coll'avvisare per tempo ai mezzi, che la pongano in istato di offrire tutti i vantaggi desiderabili alla navigazione, mettendosi, ad esempio delle città marittime di Marsiglia, Genova, Livorno, Ancona, ecc. ecc., alacremente all'opera, d'accordo col patrio Municipio, colla spettabile Camera di commercio, colla Società dell'I. R. priv. Lloyd austriaco, ed invocando l'appoggio governativo, che non dubita sarà per proteggere le incipienti industrie nazionali.

Compiuta la relazione, il cons. cav. Revoltella chiede che, nell'ordine del giorno per la prossima seduta, sia annunziata un'appendice a quanto espose il sig. Sforzi, avendo egli, dopo la partenza di quest'ultimo, prolungato il suo soggiorno in Egitto d'un mese, e raccolto tutto quanto si riferisce ai lavori successivi, intrapresi in quest'intervallo di tempo. *(O. T.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 6 marzo.*

Il corrispendente viennese del *Sürgöny* scrive che il Cancelliere aulico uscì per la prima volta in carrozza il giorno 4 corrente, e che si scorge dall'andamento degli affari il miglioramento di lui.

In seguito ad ordinanza del R. Luogotenente d'Ungheria, fu pubblicato il Giudizio statario nel Comitato di Baranya, pei grassatori, gli assassini e gl'incendiarii.

Ci si annunzia che la malattia del nostro amatissimo Arcivescovo volge leggiermente in meglio. Egli soffre moltissimo, giacchè l'infermità, da cui è travagliato è un mal di costato, e ognuno sa quanto esso sia doloroso. Tuttavia egli è pienamente in senno, e martedì chiese che gli fossero amministrati gli ultimi Sacramenti.

Un cadavere di un assassinato fu, come reca il *Sürgöny*, trovato in un pozzo sulla strada da Teresiopoli a Kistelek. Fu riconosciuto per un capobanda d'assassini, ucciso dai suoi proprii socii. *(Diav.)*

REGNO DI GALLIZIA.

Il giornale il *Glos* cessò di comparire, ed è in carcere il suo redattore, Kaczkowski, condannato per alto tradimento. Il redattore Kostecky del periodico il *Przeglond Powzsechny*, divide la sorte del primo, e sconta in carcere la sua condanna, mentre il suo consocio, Stupnicki, attende un'ugual sorte. Il foglio *Czytelnia* cessò di comparire, ed il suo redattore, Cieszewski, è pure arrestato. Dicesi anche che i giornalisti della Gallizia vogliano presentare un indirizzo al Consiglio dell'Impero, per la riattivazione della censura preventiva. La nuova *Gazzetta Narodowa* dichiarò nel suo programma, di tenersi aliena da ogni polemica politica, e per garantirsi, prese a collaboratore in capo uno dei redattori della *Gazzetta Uffiziale di Leopoli*. L'opinione generale crede, che non verrà permessa la stampa del nuovo foglio liberale, il *Duah Czas*. *(Diav.)*

(1) Dunque il giudizio del celebre ingegnere inglese, Stephenson, non era fondato, e il defunto cav. Negrelli aveva ragione.

REGNO DI SARDEGNA.

Continua violenta più che mai la polemica dei giornali torinesi contro il Ministero, il quale è difeso dalla *Monarchia Nazionale*, dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Costituzione*. Anche oggi l'*Opinione* e la *Stampa*, organi di due importanti frazioni della maggioranza, contengono articoli di fuoco contro il Gabinetto Rattazzi. Così nel *Pungolo* di Milano del 7 corrente.

La *Stampa* di Torino, organo della maggioranza napoletana, continua a mostrarsi apertamente ostile al nuovo Ministero. Ne togliamo quanto segue:

« Il nuovo Ministero è così difficile a digerire come a definire.

« Tra' giornali che lo difendono e tra quelli che l'offendono, non c'è modo a metterci d'accordo su quello ch'esso sia; se di maggioranza, di minoranza o di coalizione.

« Ogni partito rifiuta di riconoscerlo per uscito dal suo grembo; e tutti insieme i partiti ricusano di vedervisi rappresentati.

« Noi crediamo che caso simile non si sia dato mai.

« Noi consigliamo a rinunciare a trovarvi un *concetto*; a cercargli una definizione. Il Ministero nuovo è un Ministero di deferenza, acciabattato, dice la *Gazzetta del Popolo*, in fretta, da una persona servizievole.

« Il programma non hanno avuto tempo di dirselo prima: l'andranno componendo a pezzi a pezzi poi; ciascuno dei ministri politici vi soffierà dentro una frase, che possa servire a sviare un nemico o a conciliare un amico.

« La situazione delle cose non la conoscono, secondo afferma la *Monarchia Nazionale*; non la conoscono dopo averla fatta. La conosceranno, lo garantiamo, ogni dì meno, giacchè s'arruffera ogni dì più nelle lor mani. Lo studio al quale intendono applicarsi, e mediante cui potranno poi mettersi in grado di fare un'esposizione al Parlamento, non gioverà lor nulla. Son venuti dal buio ed al buio, e resteranno nel buio.

« Il Ministero è nato promettendo, vivrà promettendo, morrà promettendo, al paese delle parole, agl'individui dei fatti.

« Il Ministero presente avrà tutta la flessibilità e la duttilità dell'*espediente*, mentre il precedente aveva tutta la durezza e la rigidità d'un *principio*. Con questo non si può esser sicuro di nulla, perchè l'*espediente* è di sua natura cedevole; col precedente si era almeno sicuro di questo, che nè la dignità, nè il principio dell'unità italiana correvan risico. Non ci ha due menti, che, di lor natura, differiscano l'una dall'altra, come quella del Rattazzi, stretta e curiale, da quella del Cavour, larga e capace. Il primo non poteva essere e non fu, sinchè pure potette esser tale, che un istrumento nelle mani del secondo. Da solo, sbagliò sempre e sbaglierà anche ora.

« Egli non intende nè la libertà, nè la rivoluzione. Non è in grado di compiere la redenzione italiana, nè co' mezzi ordinarii e legali, nè cogli straordinarii e rivoluzionarii. Sarà soffocato tra due impotenze. Noi vorremmo augurargli meglio; la nostra esperienza e la nostra coscienza non ci permettono di augurargli di più.

« Per ora, abbiamo fede ne' deputati. Essi possono solo ottenere che l'equivoco, che ci ha sinora stracchi e affievoliti, non ci uccida del tutto. Oggi non abbiamo più d'ieri che questo solo: la personificazione dell'*equivoco* in nove ministri, dei quali il pubblico sa, e continuerà solo a sapere, che dai loro precedenti non si può nè credere, nè supporre, nè ora, nè poi, che possano consentire insieme ed operare d'accordo. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli 6 marzo:

« La scelta dell'ammiraglio Persano alla marina non ha contentato che gli uomini estranei alla marina. Le persone dell'arte non si trattengono dal manifestarne la poca loro sodisfazione. Io non so se tutto ciò, che si dice di lui, sia vero; è certo però che ha molti nemici, e quel che più monta, fra gli ufficiali più distinti della nostra armata di mare. Siccome egli è la prima volta che viene al Ministero, per giudicarlo coscienziosamente bisognerà aspettarne i fatti. Vedremo allora se i suoi detrattori avevano o no ragione.

« Il Cordova alla grazia e giustizia incontrò presso alcuni, e fu visto di mal occhio presso altri, soprattutto perchè Siciliano! Vedremo se saprà spingere avanti risolutamente e senza riguardi l'organizzazione giudiziaria di queste Provincie, il cui lavoro si può quasi dir finito da Miglietti. Nessuno gli nega l'attitudine agli affari ed ingegno più che svegliato, ma saltare dall'agricoltura e commercio al Dicastero di grazia e giustizia pare ai più un salto un po' straordinario.

« Nell'insieme, questo nuovo Ministero è guardato con occhi di diffidenza, ma non con animosità. La diffidenza proviene dalla tema che Rattazzi non abbia a Parigi presi degl'impegni compromettenti per le aspirazioni del paese. Se egli potrà sincerarsi, come lo credo e lo spero, su questo punto, io son persuaso che non troverà in queste Provincie nessun ostacolo serio alla sua politica. Una specie di programma, comparso nella *Monarchia*, fu trovato un po' nebuloso ed elastico. Rattazzi parli francamente alla nazione, e se le sue vedute saranno trovate consentanee ai bisogni del paese, non saranno al certo queste popolazioni, che vorranno recar imbarazzi al Governo. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 7 marzo:

« Il nuovo ministro della guerra provvederebbe immediatamente alla realizzazione del programma di Garibaldi, *la nazione armata*. Esso procederebbe altresì sollecitamente alla fusione dell'esercito meridionale, ossia dei Garibaldini, con quello regolare.

« Il ministro dell'interno non prenderebbe alcuna misura preventiva nè repressiva contro i Comitati di provvedimento, purchè Garibaldi si adoperasse a contenere quei Comitati nei limiti d'una seria moderazione. Ed infatti a tal uopo il generale si recò a Genova ed assisterà all'adunanza solenne del dì 9 per poscia tornare a Torino.

« La *Stampa* aggiunge che, fra le condizioni consentite dal nuovo Ministero al general Garibaldi, evvi anche il libero arbitrio rilasciatogli della propria iniziativa d'azione. Tale patto non esiste nè poteva esistere. Il Governo, senza spodestarsi ed annichilirsi, non avria potuto consentirlo, ed al Garibaldi era inutile accettarlo. Egli vedrà quali iniziative prenda, dinanzi al Parlamento ed alla nazione, il nuovo Governo, e prenderà consiglio non da altri, se non che dal proprio cuore e dal proprio senno.

« Prevedesi che saranvi scissure, e che la maggioranza si appaleserà divisa più che mai, comunque la più forte frazione di essa sia per pronunciarsi pronta a sostenere il Ministero, purchè non scenda ai patti coll'elemento estremo. »

Leggesi in un carteggio da Genova, 6 marzo, dell'*Unità Italiana*:

« La Commissione, eletta nell'adunanza del 15 dicembre, per sollecitare il richiamo di Mazzini, ebbe dal defunto Ministero, e per esso dal barone Ricasoli, la più esplicita dichiarazione d'interessamento e nello stesso tempo l'assicurazione che la Francia non poneva ostacolo a quel ritorno, trattandosi di una questione affatto interna. Non mancava che l'adesione della Corona. Ma, nel più bello, il ministro è caduto. La Commissione però sentì il proprio debito, e lo ha in parte compito, recandosi dal nuovo presidente del Consiglio ad esporre lo stato della vertenza e domandare quali erano le sue disposizioni a tale riguardo.

« Il signor Urbano Rattazzi, come avvocato, affacciò prima la questione di legalità; ma sull'osservazione che il richiamo di Mazzini era una questione politica, anzichè legale, non fece ulteriori obbiezioni, e invitò i commissarii a ritornare il giorno 8, e avrebbe dato una risposta, che avrebbero potuto riferire nell'adunanza dell'indomani. »

Leggesi nella *Stampa*: « Alcuni giornali affermarono che il Benedetti avesse scritto al barone Ricasoli per dichiararsi poco contento del suo discorso circa a'Comitati di provvedimento, e che questa scontentezza del ministro di Francia fosse una delle cagioni, che indussero il barone a dare le sue dimissioni. Primo punto: per una scontentezza simile, il barone non si sarebbe mai dimesso; e chi lo conosce anche per poco, non stenterà a credergli. Secondo punto: il fatto stesso è interamente falso. »

Nel foglio precedente abbiamo annunziata la dimissione del deputato Cordova.

La notizia era fondata, perchè il cavaliere Cordova aveva scritto al presidente del Consiglio, offrendo di ritirarsi, temendo che la sua presenza nel Gabinetto, anzichè rinforzare il Governo, potesse indebolirlo. La sua dimissione non è stata accettata, ed egli sedeva oggi nel banco de'ministri.

Il senatore Poggi è ministro senza portafoglio. Egli non rappresenta certo le idee liberali, poichè in Toscana, dove era ministro, ha ricusato di firmare la legge per l'affrancazione de'livelli ecclesiastici. *(Opin.)*

Scrivono al *Pungolo* da Torino il 6 marzo corr.: « All'eccezione d'una dozzina di deputati, capitanati dai sigg. Crispi, Mordini e Bertani, il resto della sinistra appoggerà il Gabinetto. La maggior parte del centro imiterà questo esempio; resta la destra; ma alcuni de' suoi membri ricominciano già a tentennare, per tema, se non erro, d'uno scioglimento della Camera. »

Dopo l'adunanza democratica, che si terrà il 9 a Genova, il generale Garibaldi, accompagnato dal senatore Plezza, farà un giro per tutte le città d'Italia, onde istituirvi il tiro nazionale. Il generale Garibaldi sarà pure nominato ispettore generale delle guardie nazionali del Regno d'Italia. *(Il Lomb.)*

Torino 8 marzo.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha dapprima udito dal nuovo presidente del Consiglio, comm. U. Rattazzi, la costituzione del Ministero.

Lo stesso presidente del Consiglio espose in seguito la linea politica, che intende di seguire il nuovo Ministero, che si riassume quanto all'estero nel coltivare le buone relazioni che esistono colle diverse Potenze, circa alla questione di Roma nell'attivarne lo scioglimento con l'influenza morale e coi mezzi diplomatici, e riguardo all'interno nel procurare colla possibile economia lo svolgimento del ben essere nazionale in tutte le sue parti, dar opera all'armamento per la sola via del Governo, accrescere convenientemente

marina da guerra, ed unificando ogni ramo d'amministrazione discentrarla sin dove lo permette l'unità politica.

Furono in seguito chieste dal senatore di Revel spiegazioni sulle cause, che diedero luogo alla crisi ministeriale, le quali vennero date dal presidente del Consiglio, non che dai senatori Menabrea e Della Rovere, ministri di marina e della guerra nella cessata amministrazione.

Venne poscia ripresa la discussione all'ordine del giorno del progetto di legge sull'istituzione della Corte dei conti, e dopo la dichiarazione del nuovo ministro di finanze di accettare le modificazioni introdottevi dall'Uffizio centrale, con riserva di spiegazioni sovra alcuni articoli del progetto, si trattò ancora degli emendamenti al 3.° articolo rimasto in sospeso, e segnatamente d'una nuova aggiunta, propostavi dal senatore Vigliani, che fu propugnata con qualche modificazione dai senatori Chiesi, Vacca, E. Castelli e Farina, e combattuta dal ministro delle finanze e dal senatore Des Ambrois a nome dell'Uffizio centrale. Ma attesa l'ora avanzata non si potè venire a conclusione, e fu rimandato ad oggi il seguito della discussione, per cui il Senato è convocato al tocco in seduta pubblica, previa riunione negli Uffizii per l'esame delle ultime leggi presentate.

Il ministro d'agricoltura e commercio presentò, con domanda d'urgenza, il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva sul corso legale delle monete d'oro. *(G. Uff.)*

Ecco il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio de' ministri nella seduta della Camera de' deputati del 7, di cui demmo il sunto nel Numero d'ieri:

« *Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri:* Ho l'onore d'annunziare alla Camera avere, nella sera dello scorso venerdì, il bar. Ricasoli, tanto a nome suo, quanto a nome de' suoi colleghi, rassegnati i portafogli nelle mani del Re. Il Re li invitò a sospendere questa loro deliberazione; essi credettero d'insistere, e nella sera di sabato il Re, accogliendo le reiterate istanze del bar. Ricasoli e dei suoi colleghi, incaricava me della formazione d'un nuovo Gabinetto. Io ho accettato l'incarico, e S. M. componeva la nuova amministrazione nel seguente modo: Affidava a me la presidenza ed il Ministero degli affari esterni, col provvisorio incarico di reggere il portafoglio dell'interno; a ministro di grazia e giustizia, nominava il sig. Cordova; alla guerra, il generale Petitti; alle finanze, il sig. Sella; alla marina, il viceammiraglio Persano; all'agricoltura e commercio, il marchese Pepoli; all'istruzione pubblica, il professore Mancini; a' lavori pubblici, il sig. Depretis. Quindi, nel giorno d'ieri, nominava ministro senza portafogli, il sig. presidente Poggi.

« Signori, nel dare quest'annunzio, io sento il debito di esporvi il programma, o dirò meglio, i principii politici, che noi intendiamo si debbano seguire, tanto nelle relazioni esterne, quanto nell'amministrazione interna. Io li esporrò francamente, ma brevemente; poichè noi crediamo di poter senza orgoglio affermare, che i nostri precedenti politici sono abbastanza noti a voi ed al paese, onde si possa conoscere quale sarà in avvenire la nostra condotta. D'altra parte, ognuno comprende quanto sia facile il formare un programma in termini vaghi ed elastici, e come bene spesso al programma i fatti non corrispondano; e noi desideriamo che la Camera ed il paese ci giudichi dai fatti, anzichè da semplici parole o vaghe promesse.

« Non taceremo, o signori, che nell'assumere questo difficilissimo incarico, noi abbiamo sentito quali e quanto gravi fossero le difficoltà, che ci attorniavano; noi abbiamo compreso quale e quanta fosse la risponsabilità, alla quale ci esponevamo. Noi vediamo che l'opera dell'unificazione interna dell'ordinamento del paese è una delle opere più ardue che possano mai presentarsi, poichè si tratta di unificare Provincie, le quali sono da secoli distinte, che hanno tradizioni particolari, che furono sempre rette da leggi e istituti disformi.

(Qui il ministro nota come alla difficoltà dell'unificazione, s'aggiunga l'impegno di stabilire l'unità e l'indipendenza italiana.)

« Ora, o signori, se noi avessimo consultato le sole nostre forze, avremmo esitato ad assumere questo mandato; ma appunto perchè i momenti sono gravi, appunto perchè le circostanze sono perigliose, noi abbiamo creduto essere imperioso dovere di ogni onesto cittadino il non respingere da noi quest'ardua missione; e quell'energia, che forse, consultando le nostre forze, non avremmo avuto in noi stessi, noi la troviamo e nell'affetto alle nostre libere istituzioni, e nella devozione alla Corona, ed all'augusta persona del valoroso Principe, che ci regge; noi la troviamo nell'intimo della nostra coscienza, la quale ci assicura che non certo fummo mossi da alcuna ambizione di potere, la quale, in questi frangenti, sarebbe non so se più funesta o più stolta, ma solo da un sentimento di abnegazione; ma unicamente dal proposito di sottoporsi a qualsiasi sacrificio, che possa essere richiesto dal servizio del paese. Ora, appunto, signori, perchè difficili sono le circostanze, perchè gravi sono i momenti, in cui versiamo, ci è avviso che debba essere data opera solerte e costante a raggiungere la meta, che ci siamo prefissa.

« E qui dirò innanzi tutto, che, per quanto riguarda le nostre relazioni esterne, noi, nel còmpito che ci siamo proposto, crediamo di fare in modo di non trovarci isolati dalle altre Potenze e dalle altre nazioni. La politica dell'isolamento, se può essere nociva in tempi normali, ella è funestissima nei tempi eccezionali, quali sono i presenti, e renderebbe certamente impossibile l'opera, alla quale dobbiamo mirare.

« Sì, o signori, se il vecchio Piemonte ha potuto, quantunque debole e per numero d'abitanti, e per estensione di territorio, compiere in poco tempo fatti cotanto meravigliosi, io credo che ciò sia dovuto e all'accorgimento, col quale seppe stringere alleanze e contrarre relazioni con tutte le Potenze, non che a quell'energia, colla quale seppe prendere parte a tutti gli avvenimenti più grandi, che hanno agitato l'Europa. E quella parte che il Piemonte così ristretto ha potuto prendere, molto più facilmente, stimo, si possa prendere dall'Italia, quale è oggidì costituita, forte di 22 milioni di abitanti, la quale e per la sua postura, e per la ricchezza del suolo, e per l'ingegno de' suoi abitanti, ha per sè stessa ragione di essere collocata fra le grandi nazioni.

« È dunque inutile, o signori, che io vi assicuri che sarà uno degli scopi principali del Governo di stringere alleanza colle grandi Potenze, di fomentare l'unione con tutte le nazioni più civili ed illuminate, e di non permettere che succeda alcun avvenimento nel mondo, il quale possa o direttamente o indirettamente toccare gl'interessi d'Italia, senza che lo Stato italiano abbia pure quella parte e prenda quella posizione, che è dovuta alla sua situazione.

« Noi abbiamo fede, signori, soprattutto nell'alleanza e nell'amicizia della Francia e dell'Inghilterra. Quanto alla Francia, non dimenticheremo giammai che a lei e al sangue versato da' suoi figli noi dobbiamo particolarmente il nostro stato presente.

« Quanto all'Inghilterra, noi ricorderemo ognora ch'ella ci fu sempre larga del suo morale concorso, ch'ella ci sorresse e contribuì grandemente a far sì che noi potessimo percorrere il lungo e difficile cammino della nostra unificazione; ci ricorderemo sempre che l'Inghilterra fu la prima a riconoscerci.

« Ma, o signori, quand'io dico che noi intendiamo di mantener vive, e di rassodare le alleanze con queste Potenze, io non intendo che debbano queste alleanze mantenersi e farsi più salde, a scapito della nostra dignità e della nostra indipendenza.

« Io credo che niuno potrà elevare sopra di noi un simile sospetto, poichè la dignità e l'indipendenza della patria stanno ne' nostri cuori in cima d'ogni altra considerazione; e noi crediamo altresì che a questo patto solo possono essere sincere, efficaci le alleanze, quando, cioè, la dignità e l'indipendenza di tutte le parti, che le contraggono, rimangono salve. Quindi, e il Parlamento e il paese possono essere sicuri che in ciò non avrà giammai la patria nostra a soffrire macchia di sorta.

« Oltre all'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, noi, signori, cercheremo di essere riconosciuti dalle altre Potenze, le quali finora hanno esitato a darci la loro ricognizione.

« Noi per questo facciamo speciale assegnamento sui benevoli ufficii delle Potenze, che ci sono amiche ed alleate; e facciamo soprattutto assegnamento sul nostro contegno, sulla nostra condotta.

« Io ho fede che, se noi sappiamo costituirci fortemente, sappiamo mantener l'ordine e la tranquillità nel nostro paese, sappiamo dichiarare altamente i nostri diritti e le nostre aspirazioni, ma nel tempo stesso non ci facciamo nè aggressori nè provocatori, non provocatori con fatti, non provocatori con parole; se, insomma, noi faremo comprendere che non vogliamo compromettere la pace del mondo, e che sappiamo governarci da noi stessi, io non dubito, o signori, che tutte le Potenze, le quali esitarono a riconoscerci, certo si affretteranno a compiere questo atto: questo atto, che è vantaggioso non solo per noi, ma per quelle Potenze stesse, poichè è d'interesse comune e di esse e di noi, che le relazioni commerciali possano liberamente tra' varii popoli stabilirsi (1).

« Vengo ora, o signori, alla questione di Roma. *(Movimento generale di attenzione.)*

« Quanto a Roma, un solo può essere il programma di qualsiasi Ministero: il programma sta nelle deliberazioni del Parlamento; io non ho che a ricordare i voti, che reiteratamente questa Camera pronunziava riguardo alla questione di Roma: noi ci atterremo strettamente a questi voti, noi non ce ne scosteremo in modo alcuno.

« Quanto a noi, è manifesto che la questione di Roma non può sciogliersi che valendosi dei due mezzi, che agiscono contemporaneamente: i mezzi morali, e i mezzi diplomatici. Quanto ai mezzi morali, egli è forza che si diffonda sempre più nel mondo cattolico l'opinione che il potere temporale non è punto necessario nell'interesse della religione; che, anzi quando la Chiesa sarà aliena dalle cure mondane e dagl'interessi terrestri, tanto maggiore sarà il vantaggio, che potrà la religione ottenerne (2).

« E ci è grato, o signori, il notare che un grandissimo progresso nell'opinione dei credenti si è fatto negli ultimi tempi (3); poichè, s'è vero che, ora son due anni, quando incominciò a sollevarsi la questione della caduta del potere temporale, molte coscienze erano spaventate, e quasi temevano che colla caduta del potere temporale dovesse pure rovinare la religione cattolica, oggidì gli stessi, che temevano in allora, sono rassicurati, e compresero essi medesimi come non vi sia nessuna necessità per la Chiesa che vi sia unito anche il potere temporale; e mi è grato l'osservare che specialmente questo cambiamento si fece nella vicina Francia (4).

« Basta l'aver tenuto dietro al mutamento dello spirito pubblico presso quella nobile e generosa nazione (5), per essere persuasi che, mentre da prima eravi un'avversione contro la causa d'Italia, appunto perchè si temeva che per essa venisse compromesso il potere temporale, e col potere temporale potessero esser parimenti compromessi gl'interessi religiosi, da qualche tempo le opinioni si mutarono, e il numero dei Cattolici, che oggidì non sono spaventati da questo timore, si è di molto ingrandito.

« Non ho, o signori, che a richiamare l'attenzione vostra sopra le discussioni, che ebbero luogo nel primo Corpo politico conservatore di quell'Impero, nel Senato. Se voi ponete in confronto le discussioni, che ebbero luogo nell'anno passato intorno alla questione di Roma, a proposito dell'indirizzo all'Imperatore, colle discussioni, che seguirono in quest'anno, voi vi convincerete che le opinioni si sono grandemente modificate, e che gli stessi, che erano i più avversi a qualsiasi cambiamento, per quanto riguarda gli Stati pontificii, ora vennero a consigli assai più miti; del quale cambiamento di opinione qui mi è grato il dire che noi dobbiamo essere in particolar modo riconoscenti alla parola autorevole ed eloquente di quel Principe, il quale si valse ognora è della sua eloquenza e della sua alta posizione per favoreggiare tutto ciò, che si riferiva all'Italia (6).

« Signori, le verità morali (7) soffrono bene spesso molti e grandi contrasti prima che siano riconosciute. Gl'interessi contrarii vi si agglomerano attorno, e pervengono a formare come una nebbia fittissima, che le nasconde; ma alla fin fine il sole dissipa queste oscurità, la verità viene in luce, e alla verità tiene incontestabilmente ed immediatamente dietro la vittoria materiale.

« Oltre ai mezzi mezzi morali, o signori, ho pur detto che conveniva valersi dei mezzi diplomatici. E qui pure il Parlamento ci ha tracciata la via; ed è questa che siamo decisi a seguire. Voi proclamaste che si deve andare a Roma d'accordo colla Francia. Or bene, questa è la nostra divisa. Noi intendiamo di procedere d'accordo colla Francia nello scioglimento di tale quistione.

(1) Il sig. Rattazzi ha troppa fiducia. Non tutte le grandi Potenze hanno la facilità di dimenticare, come vorrebbe il sig. Rattazzi, le usurpazioni recenti del piccolo Piemonte, e non hanno molta disposizione a dar loro la patente di *giuste* e *ben fatte*.

(2) Quanto zelo per la religione ha il sig. Rattazzi! Ma un zelo ben maggiore è quello ch'ei mostra di posseder Roma. Egli è, si direbbe, la brutta copia di Pietri e del Principe Napoleone. Il Papa senza sovranità temporale, sarà suddito, e come suddito dovrà obbedire; obbedire, ben s'intende, al sig. Rattazzi, se sarà ancora ministro, e avrà da fare con lui.

(3) È vero tutto l'opposto.

(4) Ci vuole una fronte di bronzo per sostenere una simile falsità. Nel Senato di Francia lo stesso Governo ha sostenuto la necessità del *potere temporale*.

(5) Nobile e generosa, ma non senza principii come la vorreste.

(6) L'avvocato fa quel che può, ma non può far buona una causa che non è tale.

(7) È una verità morale che il Piemonte può usurpare colla violenza e coll'astuzia gli Stati altrui. È una verità morale che Roma sia tolta al Papa e data a lui!! Dio ci campi dalle verità morali del sig. Rattazzi.

« La Francia, o signori, ha un grandissimo interesse a che essa venga sciolta, e lo sia nel senso dell'unità italiana. Se noi non andiamo d'accordo con essa, se noi vogliamo o far da soli o, peggio ancora, contrariarla, certo noi potremo nuocere alla Francia, ma nuoceremo molto più a noi stessi, nuoceremo molto più a quello scopo finale, che è nel vostro, come nel nostro voto. Quindi noi ci atterremo strettamente anche in questa parte al programma, che voi ci avete disegnato (1).

(Qui il ministro soggiugne che le quistioni, da lui noverate, si collegono coll'interno ordinamento; poscia continua):

« Ora, quanto all'ordinamento interno, io debbo innanzi tutto dichiarare, ch'è ferma nostra intenzione di conciliare, per quanto da noi dipende, tutti i partiti. Noi intendiamo valerci, nella grande opera dell'unificazione e dell'ordinamento, di tutte indistintamente le capacità, qualunque sia il partito, a cui appartengano le persone, purchè abbiano per divisa l'unità e l'indipendenza d'Italia, sotto la dinastia della Casa di Savoia.

« Questo, o signori, io lo dichiarava a voi in occasione di una solenne discussione, ch'ebbe luogo al principio di questo secondo periodo della sessione parlamentare; questo oggidì io vi dico ancora.

« Io credo avervi data pruova di questo spirito di conciliazione nella formazione stessa del Gabinetto; poichè mi rivolsi volontieri a tutti indistintamente i partiti, che esistono in questa Camera, offrii la mano a tutte le gradazioni, senza alcuna differenza.

« Io stimo che, nell'opera così difficile che ci resta a compiere, tutte le capacità debbano portare il loro tributo all'erezione del grande edificio.

« E quando noi siamo d'accordo sopra due grandi principii, sul principio, cioè, dell'unità e dell'indipendenza della patria comune, e sopra l'idea del forte e stabile ordinamento da darsi all'interno, qualunque dissidio in discussioni più o meno secondarie, certo non può produrre dissensi sostanziali fra noi, nè vi è ragione alcuna perchè questi elementi, che hanno lo stesso scopo, si propongono la stessa meta, non debbano insieme concorrere.

« Epperciò io non temo il rimprovero, che suona in bocca di taluni, che, essendo il Ministero composto d'uomini, i quali appartengono a diverse parti, non possa essere compatto, e presenti nel suo seno germi di dissidii e di dissoluzione.

« No, o signori, io non credo che ciò possa avvenire; poichè, siccome noi tutti siamo concordi in quei due grandi principii, così noi saremo anche concordi nei mezzi, coi quali questi principii si debbono attuare.

« E quello che io feci nella formazione del Ministero, tutto il Gabinetto è disposto e promette di eseguirlo nell'andamento della cosa pubblica.

« Un altro scopo, che noi ci proponiamo, si è di distribuire gl'impieghi in tutte le Provincie, senza differenza alcuna. Noi siamo persuasi che, nel modo stesso che tutte le Provincie concorrono nei pesi e sopportano i pubblici aggravii, così hanno diritto ad una eguale partecipazione dei benefizii.

« Vengo ora più particolarmente a ciò che riguarda l'amministrazione. Comincierò dall'ordinamento interno. Quanto a questo, o signori, io dichiaro altamente, e mi è grato che mi si presenti questa solenne occasione per proclamarlo senza nessuna reticenza e col più intimo convincimento, io sono fautore dichiarato del discentramento amministrativo, salvo il principio dell'unità politica.

« Finchè rimane salvo questo principio dell'unità politica, io largheggerò, per quanto mi sarà fattibile, nel discentrare amministrativamente, nel dare la maggior libertà possibile ai Comuni ed alle Provincie.

« Io so bene che fui chiamato il grande accentratore; ed è questa l'accusa, che mi si è sempre lanciata: ma io, signori, la respingo, e la stessa legge del 1859, la quale venne indicata come un argomento che io fossi un grande accentratore, è la prova la più convincente (a chi l'ha voluta giudicare imparzialmente) che io, ben lungi dall'essere accentratore, sono fautore del principio del discentramento amministrativo e non mantengo che l'unità politica. Ponete, o signori, a confronto questa legge colle leggi che esistevano, e vedrete dove sia l'accentramento o discentramento amministrativo. E, quando verremo a discutere intorno ai varii disegni di legge, che si riferiscono a questa materia, io lo dichiaro fin d'ora, tutte le modificazioni, che tenderanno a portare un maggiore discentramento, purchè non si tocchi il principio dell'unità politica, troveranno in me il primo difensore.

« E dicasi lo stesso per quanto riguarda l'autonomia delle Provincie. Se nella legge del 1859 non furono date molte facoltà alle Provincie, se molte attribuzioni furono riservate allo Stato, ciò fu l'effetto delle condizioni transitorie, in cui trovavasi allora il paese; ma oggidì, e quando saranno totalmente mutate queste condizioni, non vi sarà per me difficoltà alcuna di dare alle Provincie la più salda, la più larga autonomia.

« Quanto alle finanze, signori, anche questo ramo di pubblica amministrazione formerà l'oggetto il più costante delle nostre cure. Noi dichiariamo che sopra la bandiera del Ministero, per quanto riguarda le finanze, sta scritta la parola: *economia*; economia la più severa, la più rigorosa in tutte le spese, le quali non sono assolutamente necessarie. Crediamo che sia necessario addivenire a quest'economia per fondare il nostro credito pubblico, poichè, senza il credito pubblico, difficilmente uno Stato può condurre a buon porto le cose sue. Noi faremo la più severa economia (2), e ne daremo immediatamente l'esempio nel bilancio stesso del 1862. Non ritireremo questo bilancio, poichè venne presentato; ma saremo i primi a raccomandare alla Commissione della Camera di proporre tutti quei risparmii, che crederà conciliabili coll'andamento dei servizi, e certo non troverà sopra i banchi del Ministero opposizioni a tali proposte.

« Quanto al bilancio del 1863, daremo opera per presentarlo entro il più breve termine possibile, e prendiamo impegno di presentarlo proponendo tutti i risparmii, che saranno fattibili, e nello stesso tempo ordinandoli in modo, che non riesca necessario di ricorrere continuamente ai crediti supplementari. Di questi crediti prendiamo pure impegno di non proporne alcuno, senza che ne sia ben dimostrata la stretta ed assoluta necessità.

« Quanto alle leggi di finanza, intendiamo di lasciar quelle, che furono presentate, onde facciano il libero loro corso; le accettiamo: solo ci riserviamo, quando avrà luogo la discussione, di proporre le modificazioni, che potranno essere considerate opportune, ma le leggi stesse continueranno il loro corso, se e come fossero state da noi stessi presentate.

« Riguardo alle leggi, che non vennero ancora presentate dal Ministero delle finanze, e che erano in corso presso le Commissioni, noi dichiariamo che fra non molto esse pure verranno presentate, e che nell'ordinamento loro noi ci varremo dei lumi e dell'esperienza di quegli onorevoli personaggi, i quali vollero in queste Commissioni prestar l'opera loro al Governo.

« Infine, quanto alle finanze, presenteremo fra non molto la situazione del Tesoro e lo stato della Cassa, onde il paese possa riconoscere qual è la vera e positiva condizione delle nostra finanze.

« Vengo ora all'esercito. L'armamento, o signori, è quella parte, in cui non potremo mantenere la nostra promessa dell'economia, poichè siamo convinti che, se vi ha parte del servizio dove non convenga tener conto di soverchi risparmii, è appunto là dove si tratti dell'armamento, chè nell'armamento del paese sta la salute del nostro avvenire; e noi non potremo essere rispettati se prima non saremo forti e militarmente organizzati. Perciò noi intendiamo di ordinare tutte le forze militari del paese, ordinarle a seconda delle leggi, che vennero sancite, mettendo in pronta e reale esecuzione tutte queste leggi, e dando pure esecuzione agli ordini del giorno, che furono votati in questo Parlamento.

« Noi intendiamo di dare quest'esecuzione, o signori, prendendone la direzione e l'iniziativa, poichè crediamo che nell'armamento non possa la direzione e l'iniziativa essere lasciata a chiunque, e che il Governo, il quale la cedesse, sarebbe un Governo, il quale perderebbe sè stesso.

« Vengo ai lavori pubblici.

« Quanto ai lavori pubblici, certo è intenzione del Ministero di eseguire tutti i lavori, che furono già sanzionati dal Parlamento; ma, appunto per non iscostarci da quella regola, che ho sul principio accennato, d'introdurre la più severa economia, noi dichiariamo che nell'eseguimento di tutti questi lavori, senza punto trascurare quella parte di essi, che si riferisce all'Italia settentrionale ed all'Italia centrale, noi spingeremo con maggiore alacrità i lavori, che riguardano le Provincie meridionali ed anche l'isola di Sardegna, come quelle, che ne hanno maggiormente bisogno, come quelle dove la costruzione di questi lavori è richiesta da considerazioni politiche, economiche, finanziarie, e dirò anche, di pubblica sicurezza.

« In merito della marineria, noi daremo pur anche a questa parte importante dell'amministrazione, tutto il maggiore sviluppo, che sarà possibile.

« Promettiamo particolarmente di presentare fra non molto al Parlamento il piano organico della marineria militare italiana.

« Riguardo all'agricoltura e commercio, o signori, noi procureremo di fondare istituzioni di credito e di stringere trattati di commercio colle Potenze amiche.

« Infine, quanto all'istruzione pubblica, noi cercheremo di estendere l'istruzione e l'educazione, particolarmente presso quelle popolazioni, le quali finora non ne hanno sentito i beneficii.

« Io potrei ancora molto dilungarmi, se volessi entrare in varii altri particolari dell'amministrazione; ma lo credo soverchio, e parmi che quanto dissi sia sufficiente. Perciò io porrò fine. Nel por fine, io debbo confermare quanto ho sul principio accennato; cioè, che noi stessi riconosciamo quanto grave e quanto ardua sia l'opera nostra, e siamo convinti ch'è tanto più grave, in quanto che certo non mancano i sospetti, che la malevolenza cerca di sollevare; non fanno difetto le insinuazioni, che perversamente si aggirano intorno a noi; non mancano, dirò anche, le calunnie.

« Ma, signori, se questi rumori ci possono recar pena, poichè ci rendono (non occorre dissimularlo) più malagevole il Governo, non ci sentiamo punto sgomentati. Noi siamo saldi e sicuri sotto l'usbergo della nostra coscienza; noi siamo tranquilli di compiere un dovere da onesti cittadini, amanti del Re e della patria; noi abbiamo fede nel senno del Parlamento e nel buon senso delle popolazioni, le quali, siamo convinti, non ci vorranno giudicare dietro queste voci, che si van mormorando, ma vorranno giudicarci dai nostri atti.

« Noi speriamo che dinanzi ai nostri atti cesseranno i sospetti, svaniranno le calunnie, scompariranno le insinuazioni. Noi siamo fidenti che dinanzi ai nostri atti potrà formarsi una conciliazione di tutti i partiti, quella conciliazione che fu sempre nei vostri voti, quella conciliazione che fu la leva più potente dell'esordio e del progresso del nostro risorgimento, e che può grandemente contribuire a porre al risorgimento stesso la sua corona. » *(Applausi.)*

(Qui segue la domanda di schiarimenti intorno alla dimissione del precedente Ministero, fatta, come ieri dicemmo, dal deputato Lanza, ed alla quale rispose il Ricasoli, di cui riferiremo domani le parole.)

(1) Dunque legare l'asino dove vuole il padrone.

(2) Il Piemonte ne ha anch'esso grave bisogno. In due anni il debito pubblico è cresciuto di 600 milioni!

Genova 8 marzo.

Siamo informati che in questi giorni è partita da Carrara la statua del Colombo, scolpita da Bartolini, e condotta a termine, per la costui morte, dal Freccia. Essa deve giungere quanto prima in questo porto, e speriamo che non tarderà molto a decorare il monumento, che sorge sulla piazza dell'Acquaverde. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza Scharf* di Vienna, del 6 corrente, ha da Varsavia che l'Arcivescovo Felinski, malgrado la somma deferenza da lui sempre usata verso il generale Lüders, non ha tuttavia potuto a meno di trovarsi in conflitto con esso. Anzi le cose sarebbero giunte a tal segno, che soltanto il ritiro del generale russo potrebbe far rimanere l'Arcivescovo al suo posto. In fatti, si ha fondata speranza che Lüders venga sollevato quanto prima dalla carica di governatore della Polonia. A Varsavia si attende che l'Imperatore voglia rendere manifeste le sue idee conciliative, mitigando sensibilmente le pene, inflitte alle persone compromesse negli avvenimenti dell'anno scorso. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

S. A. R. il Duca di Brabante è arrivato il 3 marzo ad Osborne.

Il sig. O'Reilly, maggiore comandante il battaglione irlandese di S. Patrizio nell'esercito di Lamoricière, venne eletto dal collegio di Longford deputato al Parlamento inglese.

Sir Robert Peel, segretario per l'Irlanda, ha, con la sua smoderatezza e improntitudine, tirato addosso al Ministero molte molestie e difficoltà gravi; tanto che ora i ministri deliberano se han da torgli quel Governo. Lord Palmerston, per rispetti familiari od altri, ebbe sempre in gran conto e affetto il baronetto, e, ad onta de' suoi colleghi, volle affidargli carico di tanto momento, com'è quel di reggere la gelosa Irlanda. Gli effetti son riusciti appunto quali s'antivedevano. Non già che sir Robert Peel sia privo di sagacia e di destrezza; non è l'industria, l'operosità o la forza d'animo, che gli faccian difetto; ma i modi suoi son sempre concitati e violenti, e per appiccar brighe non c'è uomo più di lui corrivo. Non è adunque meraviglia se uomo sì turbolento e contenzioso, posto a reggere un grande Stato, s'è tosto messo in tante contese e querele inutili, da levare l'Irlanda quasi a tumulto. Prima, ebb' parole coll'Arcivescovo di Dublino, Cullen, la qual cosa risvegliò la mal sopita ira di tutto il clero cattolico, quivi trapotente; poi è venuto azzuffandosi con ogni maniera di persone, e ultimamente il signor Maguire, d'animo dubbio e turbolento anch'egli, ma autorevole cogl'Irlandesi, lo chiamò a duello, cui lord Palmerston, tramettendosi fra' contendenti in pubblico Parlamento, a gran pena schivò. Ma esso lord Palmerston sarà costretto arrendersi alla necessità, e richiamare il nocivo baronetto da quell'ufficio. *(Persev.)*

È morto a Gibilterra il tenente generale sir Enrico Somerset, che, entrato al servizio militare fin dal 1811, si distinse sotto Wellington, e più tardi nelle guerre contro i Caffri. Egli era in età di 68 anni.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 4 marzo, all'*Indépendance belge*:

L'*Indépendance belge* venne trattenuta oggi come ieri.

« Si rimandarono alla moglie di Greppo le carte senza importanza, ch'eransi prese in sua casa, come anche un pezzo di tessuto di lana rossa che pure era stato portato via. Finalmente, per coronare tutte queste misure di rigore, le quali ricordano lo stato d'assedio, fu posto un battaglione di fanteria sulla piazza dell'Odéon ed un altro sulla piazza del Panthéon. La Scuola politecnica, in causa delle sue opinioni troppo avanzate, venne consegnata in massa.

« Viene annunciato, ma non si sa fino a qual punto tale notizia sia verisimile, che la spedizione del Messico sarà rinforzata da una brigata di fanteria della divisione Bazaine. Non si sa ancora nulla, che possa spiegare la necessità d'una tale misura. »

Scrivono all'*Opinione*, in data di Parigi 6 marzo: « Non sono ben noti ancora i fatti misteriosi, che indussero il Governo francese in questi ultimi giorni ad operare tanti arresti. Tuttavia, l'agitazione degli animi si va dileguando, sapendosi che nelle perquisizioni fatte non si trovarono prove nè indizii di cospirazioni. È vero che, da qualche tempo, regnava una certa agitazione tra gli studenti e nelle classi operaie; ma quell'agitazione era un prodotto della situazione politica, ed a spiegarla non si ha bisogno di pensare a disegni di cospirazioni. E lo prova il risultato delle perquisizioni fatte; tanto che, di 283 persone imprigionate, la massima parte vennero già rimesse in libertà. Il sig. Greppo fu già liberato, ed il sig. Ganesco lo sarà quanto prima. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 corr. marzo, quanto segue: « Sembra che il giorno 24 febbraio, anniversario della rivoluzione del 1848, abbiano avuto luogo alcune dimostrazioni a Lione. Il recente discorso del Principe Napoleone al Senato, il quale si riassume nelle parole: fine del dominio temporale del Papa, e sgombramento di Roma, fu tenuto in poco conto a Parigi. Il Principe designa egli stesso la sua politica come rivoluzionaria, il che rende superflua ogni ulteriore discussione. La relazione della Borsa di Parigi alla *Gazz. di Colonia* del 2, traccia un tristo quadro della situazione materiale del paese. Dice esservi città intere, la cui popolazione operaia è già raccomandata all'elemosina dei privati e del Governo. Avrebbesi calcolato di mitigare in primavera questa miseria, riattivando l'operosità delle fabbriche. Ciò però richiedere che giungano nuove commissioni, al che non è da pensarsi, stante gli attuali timori politici, mentre, al contrario, il consumo non potrà che ognor più restringersi. »

Scrivono da Parigi, in data del 5 marzo, alla *Perseveranza*:

« Ogni giorno, o piuttosto ogni avviso di corriere, ci reca l'annunzio di qualche vantaggio degli Stati Uniti d'America sopra i separatisti; ma il più gran vantaggio è la dichiarazione, fatta dal Governo inglese, ch'esso ritiene il blocco dei porti del Sud come effettivo. Ognuno si dice che, se l'Inghilterra parla in tal guisa, la causa degli Americani del Nord è prossima a trionfare.

« La notizia della dimissione del barone Ricasoli non ha sorpreso nessuno; ma nessuno crede che il Ministero Rattazzi possa sodisfare nè il voto degl'Italiani, nè le speranze, o piuttosto le illusioni, del Governo francese.

« L'*Indépendance belge* è sequestrata già da tre giorni: credesi a motivo di alcune corrispondenze sul movimento degli studenti.

« L'Imperatore è altamente preoccupato della gravità della situazione: egli avrebbe desiderato che la Corte di Roma avesse acconsentito ad entrare nella via d'una transazione.

« Da parecchi giorni si parla con qualche mistero d'un'agitazione e d'un accordo fra gli studenti e gli operai, allo scopo di domandare che la politica liberale, verso la quale il Governo sembra avviarsi, venga maggiormente pronunziata. Una canzone sparsa a migliaia di copie nel Quartiere Latino, esalta l'immaginazione e l'audacia degli studenti. Questo inno porta per titolo *Il leone del Quartiere latino*, ed appartiene a Vittor Hugo.

« Una dimostrazione doveva esser fatta dagli studenti e dagli operai a favore del Principe Napoleone, come segno di simpatia per le idee da lui emesse e per la causa italiana. La polizia l'ha impedita. »

GERMANIA.

Sotto la data del 28 febbraio, da Stuttgart leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 marzo quanto segue: « Per quanto si sente è giunta da Roma una Nota della Santa Sede al regio Ministero degli affari esterni. Questa Nota è la risposta ad una sposizione del regio Governo circa gli affari della Chiesa cattolica nel Wirtemberg. La Nota è concepita in tuono assai conciliativo, ed è in sostanza del seguente tenore:
« Il Cardinale secretario di Stato Antonelli dichiara, per incarico della Santa Sede, che la Curia non può, per verità, impartire la sua approvazione al recente passo, fatto dal regio Governo virtemberghese nella questione della Chiesa cattolica; che però vuole astenersi dal protestare formalmente contro il procedere del Governo, essendo piuttosto persuasa della lealtà del Governo di S. M. il Re Guglielmo, il quale vorrà, col far osservare le leggi, adempiere ai suoi obblighi verso i Cattolici del Regno in maniera veramente leale. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Cassel protesta contro l'intervento della Prussia e dell'Austria negli affari interni dell'Elettorato. Sul punto di diritto, essa non riconosce altro giudice competente che la Dieta.

DANIMARCA.

Copenaghen 2 marzo.

In un'Assemblea a cui presero parte alcuni grandi commercianti della città, insieme con varî

fabbricatori, operai ecc., fu deliberato all'unanimità di promuovere una Società pel libero traffico, e fu tosto sottoscritta una forte somma pel fondo capitale d'una tal Società. *(O. T.)*

AMERICA.

Le seguenti importanti notizie telegrafiche dell'*Agenzia Reuter* amplificano e correggono in parte quelle dello stesso tenore, già pubblicate per mezzo dell'*Agenzia Stefani*:

« *Nuova Yorck* 18 *febbraio*. — Il presidio de' confederati nella fortezza di Donnelson co' generali Buckner, Bushrod e Johnson, il 16 si è arreso a patti dopo tre giorni di fiero combattimento.

« I federali presero 15,000 uomini e attrezzi da guerra senza fine.

« Il gen. Floyd, con 5000 uomini, potè fuggir nella notte.

« La fortezza fu investita dal lato del fiume, con sei barche cannoniere, che furono conquassate prima della resa della piazza. Le milizie di terra federali avevan preso un ridotto, che era a cavaliere della fortezza.

« I federali annoveravano forse 40,000 soldati; credesi aver essi perduti 300 uomini morti, 600 feriti; 100 erano smarriti.

« Non si conosce la perdita de' confederati, ma è giudicata forte.

« Il gen. Grant comandava i federali; è stato alzato al grado di maggior generale.

« Tutti gli Stati settentrionali giubilavano alla nuova della gran vittoria di Donnelson.

« Il Congresso all'annunzio diede in salve strepitose d'applausi. Il 22 sarà per tutta l'Unione celebrata la vittoria.

« Il comandante F. Foote con due barche cannoniere e otto barche a mortai, è dalla fortezza Donnelson partito, risalendo il fiume Cumberland, contro Clarksfield, nel Tennessee.

« Credesi che i confederati combatteranno di nuovo a Clarksfield.

« I confederati si son levati da Bowling Green, e hanno raccolto, come pare, tutte le loro forze sul fiume Cumberland. Quivi il generale de' federali Buell ha a' suoi ordini 80,000 soldati.

« I generali dei federali, Nielson e Mitchell, moveranno per la via di Franklin contro Nashville.

« Un dispaccio dal forte Monroe dice che si combatteva presso Savannah, e che la città era per arrendersi.

« Nel Missurì, i federali seguitavano il generale Price; avevano preso parecchi ufficiali e molti soldati di quell'esercito.

« Il *New York Times* tiene a grande fortuna che il Governo federale abbia riservato la sua azione, rispetto alla disputa messicana, poichè il Governo è ora libero di seguitar una politica, che, *a suo tempo*, renderà al Messico l'indipendenza e spegnerà le speranze europee d'una Monarchia nella vicina Repubblica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 *marzo*.

Oggi, è qui giunto da Verona S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. generale d'artiglieria, comandante della II Armata, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Programma del Ministero Rattazzi; Governo nuovo e politica vecchia. — 2. Rappresaglie sarde contro il Governo ticinese. — 3. Ancora la marina militare inglese; Portsmouth e suoi recinti. — 4. Forza e costo annuo dell'esercito inglese; monumento del principe Alberto. — 5. Il generale separatista Floyd. — 6. Due colombi ad una fava. — 7. Sunto di tre discorsi profferiti nel Corpo legislativo di Francia, nella discussione generale dell'indirizzo. — 8. Nulla di decisivo in Grecia. — 9. La questione d'Oriente e l'amicizia della Francia per l'Austria.

Il presidente del Consiglio de' ministri a Torino, Rattazzi, nella tornata del 7 marzo della Camera dei deputati, ha profferito un lungo discorso, in cui ha svolto il programma del nuovo Governo.

Il Governo è nuovo, ma la politica è ancora la vecchia. Quanto all'estero, Ricasoli voleva andare a Roma colla Francia, e non altrimenti, e Rattazzi vuole andar a Roma anch'egli, ma colla Francia e non altrimenti. Quanto a Venezia, Ricasoli non ne parlava, e non ne zittisce Rattazzi. Tutti e due rispettano la linea tirata dal padrone. Ricasoli per non cadere si attaccava a' panni dell'Inghilterra e della Francia, e Rattazzi si àncora ai bottoni dell'una e dell'altra, con tenerezza di gratitudine. Dunque l'identità da per tutto. Quanto poi alle cose interne, Rattazzi vuol conciliare, come voleva Ricasoli; vuol distribuire impieghi non ai soli Piemontesi, ma anche ai Lombardi, ai Toscani, ai Napoletani, ec., ec., appunto come voleva Ricasoli; vuol discentrare, vuol dare l'autonomia alle Provincie, come voleva Ricasoli; vuol fare economia, come voleva Ricasoli, e farà bene perchè 600 milioni di debiti in due anni è un affar serio. Il bilancio del 1863 presentato dal Ministero Ricasoli, Rattazzi lo conserva, e vi userà qua e là le forbici se sarà opportuno. Le leggi di finanza presentate dal Ministero Ricasoli, sono conservate dal Ministero Rattazzi; e quanto all'armamento, Ricasoli e Rattazzi sono pienamente d'accordo. Armare, armare fino ai denti, ecco ciò che voleva Ricasoli, e che vuole Rattazzi. È vero che armando si vuotano le casse del Piemonte, ma è anche vero che si serve alla Francia, la quale, come ha detto il Principe Napoleone in un suo discorso, fa assegnamento sopra 300,000 baionette italiane. Ricasoli stendeva la mano ai Comitati di provvedimento, e Rattazzi mette alla loro testa Garibaldi, che è qualche cosa di più assoluto. Anche nei lavori pubblici Rattazzi farà come faceva Ricasoli con qualche lieve temperamento. Infine Rattazzi farà anch'egli quanto potrà, come avrebbe fatto Ricasoli, per la marina militare, per l'agricoltura, pel commercio, per la istruzione pubblica.

Ecco dunque che il programma di Rattazzi non ha niente di nuovo. Valeva bene la pena di atterrare Ricasoli, per mettere sul piedestallo Rattazzi!

Il Governo piemontese minaccia rappresaglie al Cantone Ticino se non leva il sequestro ai beni della mensa vescovile di Como, e non risarcisce i danni cagionati a quei beni dalla pessima loro amministrazione.

Abbiamo già parlato dell'enorme dispendio annuo che fa l'Inghilterra per la sua marina militare, ora ne piace di aggiungere alcune altre osservazioni in proposito. L'Inghilterra non costruisce più in legno che piccoli bastimenti, e i vascelli destinati a lunghe crociere, non essendosi ancora trovato il modo d'impedire l'ossidazione prontissima della parte immersa delle navi di ferro. La trasformazione della flotta inglese, e la costruzione di navi corazzate, cagionano ora spese enormi al Regno Unito, ma saranno in appresso la base di ragguardevoli economie. Queste navi hanno più durata, si riparano facilmente, ed essendo immensamente più forti per l'aggressione e per la difesa, se ne potrà maggiormente limitare il numero; di più ogni nave ha d'uopo d'una ciurma meno numerosa; il perchè risparmio d'uomini, di paghe e di viveri.

Siccome poi queste navi enormi pescano assai più de' vecchi vascelli di linea, così si dubita che difficilmente potranno traversare la barra del maggior numero dei porti militari dell'Inghilterra, e segnatamente quella di Portsmouth, a difesa della quale città, si sta eseguendo un progetto magnifico, che consiste in un triplice recinto del perimetro di quasi due leghe, e di tal forza, che può dirsi inespugnabile; in modo che il primo arsenale dell'Inghilterra vi sarebbe al sicuro anche dai cannoni della massima portata.

L'esercito inglese ascende a 145,450 uomini, e l'esercito dell'India, compresi i depositi di reclutamento in Inghilterra, è di 83,523. L'armata inglese, esclusa quella dell'India, costa all'anno 382,500,000 franchi. Nel bilancio si nota che l'esercito è stato diminuito di 1194 gregarii, e lo stato maggiore aumentato di 600 uomini. La guerra in Crimea ha provato agl'Inglesi quanto accresca il valore del soldato un corpo d'ufficiali numerosi ed abili.

È già noto che la Regina d'Inghilterra vuol erigere al defunto Principe Alberto, suo marito, un monumento. Molti contribuiscono all'uopo, e la somma de' contributi ascende già ad un milione di franchi.

Abbiamo detto in un precedente bullettino che nella presa del forte Donnelson erano rimasti prigionieri quattro generali separatisti. Ora rettifichiamo il fatto, dicendo che il generale Floyd è riuscito a fuggire durante la notte con 5000 uomini. Il generale Floyd fu ministro della guerra sotto la presidenza Buchanan, e si crede, che in quel posto elevato e di fiducia egli avesse tradito gli Stati Uniti, disordinando, prima di lasciare il suo Ministero, le forze del Nord, e abbandonando ai cospiratori del Sud tutte le risorse militari della Repubblica.

Il Consiglio di Stato in Francia si occupa, per ordine dell'Imperatore, dell'esame del progetto di legge, che stabilisce un'annua rendita, la cui cifra sarà determinata d'accordo col Corpo legislativo, e che sarà inscritta nel gran libro del debito pubblico, e destinata a ricompensare, mediante pensioni o dotazioni, le azioni straordinarie de' generali, ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata, e i servigi eccezionali che avranno resi in tempo di guerra. L'Imperatore costituirà co' suoi decreti queste pensioni o dotazioni, e ne stabilirà le condizioni di godimento, e se vi ha luogo a reversibilità. Questi decreti sarebbero individuali, e inseriti nel *Moniteur*.

In tal modo l'Imperatore piglia due colombi ad una fava. Se questo progetto di legge è vinto in Senato e nel Corpo legislativo, S. M. non solo costituirà la dotazione al generale Montauban, che non vollero accordare i grandi Corpi dello Stato, ma potrà d'ora innanzi costituirne altre simili senza la menoma ingerenza da parte loro. L'Imperatore ha fatto una carezza all'amor proprio del Senato e del Corpo legislativo, ma non cede che in apparenza, e in sostanza vuole assai più di quello, che aveva cercato da prima. C'è della disinvoltura.

Quando, il 6 di marzo, la deputazione del Senato presentò all'Imperatore l'indirizzo in risposta al discorso del trono, l'Imperatore rispose: *Sono lieto dell'unanimità, onde il Senato votò l'indirizzo che mi presentate. Ecco un'altra prova che nelle Camere, come in tutta la Francia, la maggioranza si appiglia sempre al partito più savio, che esclude le opinioni estreme: Ho veduto con piacere, dopo la vivacità delle discussioni, le espressioni temperate dell'indirizzo riunire quasi tutti i voti, confermando la massima di Bossuet che la moderazione appoggiata sul vero è il più fermo sostegno delle cose umane.*

Il Corpo legislativo ha ricevuto il giorno 6 marzo il bilancio generale delle spese e delle entrate dell'esercizio 1863, ed ha preso a discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il sig. Plichon; in un discorso scritto, esaminò la condizione finanziaria e l'analoga gestione del Governo. Egli non approva in tutto il programma Fould, che crea nuove imposte per 110 milioni e non riduce i dispendii. Egli vorrebbe diminuire l'indennità del Corpo legislativo, e la dotazione del Senato, vietare l'accumulamento degl'impieghi e delle paghe, e scemare le spese militari. Parlando dell'industria, egli dice scemato in ogni parte il salario, e rallentato il lavoro, anzi in certi luoghi cessato affatto. Questo stato di cose non è solo l'effetto della guerra civile americana, e della scarsità de' raccolti, ma lo è pure del trattato di commercio coll'Inghilterra, e della inquietudine generale, che domina gli animi. La protezione, inaugurata testè nel commercio in America, e la guerra, hanno chiuso agl'Inglesi que' vasti mercati, e le merci inglesi si sono versate sulla Francia con danno de' salarii degli operai e del lavoro. Gl'Inglesi si rallegrano di questo stato di cose. Egli attribuisce poi l'inquietudine generale in Francia alla guerra d'Italia, alla questione di Roma, all'ansietà delle coscienze, al fatto che il Governo sospetta de' vecchi amici, e cerca nuovi alleati nel campo de' suoi avversarii, alla guerra fatta alle istituzioni cattoliche di carità, alla libertà data al male, ai ceppi posti al bene. Da tutto ciò egli prevede immensi pericoli per la società e specialmente per il Governo, e domanda perciò il ritorno ad una politica rassicurante gli animi, gl'interessi e le coscienze, con una maggior libertà alla stampa conservatrice.

Il deputato Königswarter parla dell'Italia, la cui unità gli piace perchè fornisce un alleato alla Francia; vorrebbe allontanato da Roma il Re Francesco II, repressi i giornali che parlano male degli uomini politici dell'Italia; vorrebbe che l'Austria cercasse il plauso popolare, *abbandonando spontanea il quadrilatero e Venezia*; vorrebbe che il Re sardo fosse coronato in Campidoglio, e il Papa divenisse il più fedele de' suoi sudditi!! Questo discorso suscitò romori e disapprovazioni.

Successe alla tribuna il deputato Kolb-Bernard. La questione romana, egli disse, non è di quelle che si possano risolvere colla forza. La forza può riuscire altrove, ma non a Roma, perchè a Roma la legittimità non si può contestare, perchè a Roma il compimento del dovere, e la difesa della fede, sfidano l'esilio, le persecuzioni e la morte. L'unità d'Italia, che vuol Roma per sè, è nata mazziniana e repubblicana, e sarebbe piena di pericoli per la Francia e per l'Europa. Questa unità porterebbe in Italia l'influenza dell'Inghilterra, e assicurerebbe l'odio mazziniano al partito conservatore della Francia.

L'unità non è amata a Napoli, in Toscana, in Sicilia, e lo provano la confusione, il disordine, le lotte che regnano in tutti gli Stati italiani, spogliati, rovinati, carichi di enormi debiti, a tale che non è possibile trovare un uomo politico che consenta di accettare il Ministero degli interni. Il Piemonte non è stabilito, ma accampato in Italia. La sua dominazione, ingiusta ne' suoi principii, eccessiva ne' suoi mezzi, appare poi nell'indirizzo come *favorevole alla vera libertà, al progresso materiale e morale dei popoli*. Ciò è ingiusto. L'oratore prosegue e termina il suo discorso tra le approvazioni dell'Assemblea. Noi lo riprodurremo integralmente.

Dalla Grecia nulla di decisivo. È assai probabile un intervento delle Potenze protettrici.

Le complicazioni in Oriente si aggravano, e se la questione d'Oriente prevale alla Italiana, la Francia si farà certo più amica dell'Austria.

(Σ)

Torino 9 *marzo*.

All'assemblea de' Comitati di provvedimento, radunata in Genova, sono intervenuti trecento rappresentanti. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 9 *marzo*.

Napoli 8. — Stasera è scoppiata una bomba, e credesi nel cantone a Santa Brigida. Nessun danno: la popolazione improvvisò una dimostrazione alle grida di *Viva l'Italia! Viva Garibaldi*! Cipriani La Gala, con una banda di briganti e sbandati, in numero di circa 100 uomini, è al confine romano e di Terra di Lavoro. Non verificossi l'attacco di una banda di briganti annunziato da Roma.

Roma 6. — Gli arresti e le perquisizioni continuano. Ieri il capitano Eligi, per ordine di Mérode, fermava il professore Maggiorani Ei fu obbligato di tornare a casa, ove erano dieci gendarmi: gli fu fatta una rigorosa perquisizione, ma nulla venne trovato. *(FF. SS.)*

Torino 9 *marzo*.

Genova 9. — L'Assemblea dei Comitati di provvedimento è aperta; la riunione è numerosa. Sopra il banco della presidenza, avvi un trofeo formato dalle bandiere italiana e francese. Garibaldi presiede e pronunzia un discorso. Cuneo risponde. Garibaldi elegge a vicepresidenti Dolfi, Mordini, Crispi, Montanelli, Cuneo, Campanella, Brofferio: ed a segretarii Saffi, Guastalla, Corte, Savi, Sacchi, Cadolini, Asproni, Pianciani. Si dà poi lettura del verbale della seduta antecedente. Al passo relativo alla petizione pel richiamo di Mazzini, si alzano le grida: *Viva Mazzini!*

Napoli 9. — Il *Nazionale* annuncia, in data 4 corrente, che la banda di Crocco attaccò nel bosco di Sviio (?) una compagnia del 50.° reggimento. I briganti furono messi in fuga, e ne rimasero 25 morti. Prestito italiano: provvisorio 67.90; definitivo 67.50. *(FF. SS.)*

Torino 10 *marzo*.

Garibaldi presedette ieri a Genova l'assemblea dei Comitati di provvedimento. Colà venne giurato di liberare le altre Provincie, che mancano all'Italia, e di estendere la liberazione a tutti i popoli, che, fuori d'Italia, sono schiavi.

(Sferza e O. T.)

Londra 8 *marzo*.

Sciangai 23 *gennaio*. — I ribelli cinesi si avanzano verso Sciangai. I consoli delle Potenze europee alleate pubblicarono un proclama, in cui dichiarano che la città è sotto la loro protezione. Furono qui mandati rinforzi.

Saigon 28 *gennaio*. — A Cambogia avvennero nuove turbolenze. Il Governo di Siam inviò considerevoli forze contro gl'insorti. *(FF. di V.)*

Parigi 9 *marzo*.

Berlino 9. — Si fanno pratiche per la formazione di un Ministero meno liberale. Vennero date istruzioni importanti alle truppe.

Avana 15 *febbraio*. — Vi sono malattie tra gli alleati. Da Veracruz si incomincieranno i movimenti in avanti verso il 20. Il generale Prim è severo verso gli abitanti, ed impose tasse ai Messicani, i quali si armano da per tutto, determinati alla resistenza. È scoppiata la rivoluzione ad Honduras. Il presidente fu assassinato. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Francoforte 8 *marzo*.

Nella seduta della Dieta federale, l'Austria e la Prussia proposero, riguardo all'Assia elettorale, il ripristinamento della Costituzione dell'anno 1831, avuto riguardo ai diritti degli Stati generali, e colla riserva di ristabilire in modo costituzionale l'armonia colle leggi federali. Inoltre fu deciso di formare una Commissione per la difesa delle coste. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 *marzo*.

(Spedito l'11, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 30 ant.)

Il Re di Prussia non accetta, dicesi, la dimissione del Ministero. Le pratiche con Vukalovich andarono a vuoto. I Turchi s'avanzano verso Zubzi. Fu proposto un aumento addizionale al dazio consumo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 *marzo*.

(Spedito l'11, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 10. — Al Corpo legislativo, il sig. Baroche, rispondendo al sig. Darimon sulla legge di sicurezza generale, disse: « S'io volessi appassionare la discussione, farei conoscere fatti, pe' quali la giustizia procede; si è trovato un programma, nel quale era detto: *Non più Imperatore! Non più Impero! Lo Stato sarà il solo erede de' beni de' cittadini dopo la loro morte.* » Il ministro spera che le persone arrestate si giustificheranno; se no, gli articoli 5 e 6 della legge di sicurezza verranno applicati.

Parigi 11. — Il *Moniteur* annunzia che la *Presse* ebbe un avvertimento per un suo articolo sul Corpo legislativo.

Berlino 11. — Per ordinanza reale, la Camera de' deputati fu disciolta, e quella de' signori aggiornata. Dopo la lettura di quell'ordinanza, la Camera si sciolse, senz' acclamazioni al Re. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 *marzo*.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	84 10
Azioni della Banca nazionale	824 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 —
CAMBI.	
Argento	136 35
Londra	137 70
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 7 marzo 1862.	
Rendita 3 p. %	70 10
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovia lombardo-venete	545 —
Borsa di Londra del 7 marzo.	
Consolidati 3 p. %	93 ¼

VARIETA'.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — La Traviata.

La *Traviata* ha fatto più volte la fortuna di questo teatro. S'ella qui non nacque, qui fu richiamata a nuova vita, quand'era già morta, sepolta, dimenticata ne' polverosi scaffali del sig. Ricordi; qui brillò della prima sua luce, e di qui si sparse pel mondo.

Da allora, quasi in benemerenza o ricordo degli antichi trionfi, periodicamente si va ripetendo. L'abbiamo udita testè, or son pochi mesi, l'udiamo ora di nuovo, e sempre con eguale piacere: privilegio della musica veramente bella, che mai per tempo non perde.

La *Tagliana* è una Traviata, se m'è lecita l'espressione, in diminutivo; ell'ha un personcino, un vocino; ma tutto in lei, voce, persona, maniera di canto ed azione, tutto è grazioso, perfetto. Non le nuoce se non la distanza: bisogna udirla da vicino. La critica non ha altro da apporle.

E nel vero, chi potea desiderare maggior garbo ed espressione, modi più fini ed eletti nella immaginosa sua cavatina: *Ah! forse è lui che l'anima?* In poche s'incontrano quella ferma e sicura sua intonazione, quella pura e schietta pronunzia, ch'è peculiare suo pregio.

In nessun'altra opera il *Verdi* toccò forse più soavemente la corda dell'affetto. La gentile cantante sentì la passionata sua nota; l'animò con tutto il drammatico accento, rese nella loro interezza, colle forme più acconce, gli splendidi concetti del maestro; e il duetto col baritono, nelle varie sue parti, quelli col tenore, tutto l'atto terzo, che a lei quasi esclusivamente si appoggia, ed in cui si domanda tanto potere d'azione e di canto; tutti questi luoghi ebbero da lei, nelle relative proporzioni, ogni possibil risalto.

Nel resto, le cose andarono più discretamente. La parte d'Alfredo non par che troppo convenga al *Zennari*; almeno non ci fa quella bella comparsa che nelle altre. Ad ogni modo egli è sempre lo stesso vivace e grazioso cantante, e ne diede pruova nel brindisi, ed in ispecie nell'aria del second'atto, ch'ei cantò egregiamente.

Nel signor di Germont, l'*Orsini* non ebbe una gratissima parte. Quel brav'uomo, il quale viene a trovare l'infelice Violetta, e, come fosse la cosa più naturale del mondo, le chiede, non pur di rinunziare a quella passione, che sola forma la gioia della sua vita, ed in cui, a suo modo, ella crede di purificarsi, ma e di perdersi altresì nell'animo d'Alfredo: tal personaggio è sì strano e fuor d'ogni regola che certo non s'affeziona nè spettatore, nè attore.

L'*Orsini* lo assunse appunto con una certa freddezza, non lo accarezzò gran fatto; e questa freddezza si notò nel duetto colla donna, si notò nella romanza, la quale, per sè un po' monotona, ei non seppe avvivare abbastanza. Si possono ammirare i pregi di quel suo canto maestro, ma non la sua ispirazione.

Questa ispirazione non è mancata all'orchestra. Ella sonò con amore, con accordo, con le gradazioni dall'autore volute, e fu per insino applaudita nel soavissimo preludio dell'atto 3.°, veramente da' violini cantato.

L'opera è posta in iscena con eleganza, con conveniente ricchezza, e nel generale è gradita; ma i primi applausi sono del *Verdi*.

ARTICOLI COMUNICATI.

154

LODE
AI FRATELLI DE POLI CENEDESI
CHE DAL SORDO METALLO
CON TANTA ARTE
TRAGGONO SÌ BELLE ARMONIE
OGGI 2 MARZO 1862
SUONA DALLA NOSTRA TORRE
UN NUOVO CONCERTO DI SACRI BRONZI
DA LORO TEMPRATO
DOLCISSIMA DELL'ANIME ALLEGRIA
E SIMBOLO
DELLA SANTA UNIONE
DEL PADRE E DEI FIGLI
DURATURA
NEI LONTANI NEPOTI

In riconoscenza i parrocchiani di Cusignana.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1288. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi da una pattuglia militare, il giorno 24 dicembre 1861, ottenuto il fermo di un bir ocino tirato da un cavallo carico di N. 5 colli pepe nero, del complessivo peso daziario di libbre 470, nelle vicinanze della Villa Cavriani.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dovere comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 3 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere, Intendente, QUIESTOAUX.
Danieli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *marzo* 1862. — Sono arrivati da Marsiglia e Trieste il brig. aus. *Salomone*, cap. Regolini, con merci a Gianiotti; e il brig. aus. *Teresa V.*, cap. Vianello, vuoto all'ordine, e da Cattaro il cap. Marassovich con olio e scoranze per Sciepsevich e Millin.

Nulla negli olii, de' quali maggior fermezza, sebbene particella di Monopoli s'è pagata a d.ⁱ 220 sc. 17 p. % in oro a corso abusivo. Vendevansi pochi granoni di qualità scadente a l. 12:25 ed un qualche dettaglio di Salonicco daziati a l. 14:25. Dei caffè si regge il sostegno sempre maggiore, ma con pochissime transazioni per mancanza del genere, e perchè l'aumento ottenuto qui, impone a chi tiene i profitti, e teme di non trovarli acquistando.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca; le banconote si pagarono da 73 ¼ a ⅜; meno fermo il prestito veneto a 73 ½; il prestito nazionale poco al disotto di 62. In generale pochi affari, ma fermezza sempre maggiore indicava il telegrafo giunto di sera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 *marzo*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 45
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 ¾
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 89 ½
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		73 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	61 85
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. —:— p. 100 fior. d'argento.		— —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 *marzo*.

Arrivati da Vienna i signori: Garden Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Braselmann Giovanni, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Rivara Michiele, - e Castagneto Emanuele, negoz. di Genova, - De Pleschner Giuseppe, negoz. di Praga, tutti e tre alla luna. — *Da Pordenone*: Cattaneo Galvani contess. Felicita, possid. di Pordenone, alla Vittoria. — *Da Bolzano*: Hokmirtz Edmondo poss. d'Egendorf, al S. Marco. — *Da Milano*: Vestermann Alberto, negoz. di Ginevra, al S. Marco. — Nelson Tommaso, poss. inglese.

Partiti per Padova i signori: De Hatzfeld principe Stanislao, pruss. — Morandi conte Gregorio, poss. di Piacenza. — *Per Verona*: Carrett Giovanni, - e Ablay Francesco, ambi capit. del genio, - Blocka Carlo, avv., tutti tre belgi. — *Per Milano*: Dusy de Laskava Eugenio, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo: Arrivati 876; Partiti 983

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 marzo: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. M. del Carmine*.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia della Giudecca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *marzo*. — Baldissera Ottavia, di Antonio, d'anni 2 mesi 11. — Bottini Gaetano, fu Francesco, di 67, inserviente presso la R. Cont. di Stato. — Chiavolin Daniele, fu Marco, di 36, artista presso il R. Arsenale. — Catullo Giuseppe, fu Antonio, di 77, oste. — Dusi Francesco, fu Gio., di 74, vend. di liquori. — Miggiorini Anna vedov. Susanna, fu Gio., di 82. — Martorelli Gio. Batt., fu Pietro, di 42, marinaio. — Piavento Giorgio, fu Gio. Batt., di 78, cuoco. — Signori Teresa, di Alessandro, di 11, cucitrice. — Zanvetori Luigi, fu Costantino, di 62, R. Intend. di marina in pensione. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì* 11 *marzo*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi; dopo la seconda parte dell'opera avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — (Recita non compresa nell'abbonamento, ed a vantaggio dei poveri, amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza.) — Alle ore 8.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *I banditi di Sardegna*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il matrimonio di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 marzo - 6 a.	337'', 40	+ 5°, 8	+ 4°, 8	80	Sereno	N.		6 ant. 9°
2 p.	337, 25	11, 7	8, 6	66	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	337, 93	9, 6	7, 6	73	Quasi sereno	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 12°, 0; » min. + 5°, 3
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

N. 2497. **AVVISO.** (1. pubb.)

La ditta fratelli Pomai ha chiesto di poter estendere ad altre pertiche censuarie 19.91 l'esistente risaia di censuarie pertiche 60.41 in S. Bruson distretto di Dolo usando delle acque del Brentoncino da smaltirsi nello scolo detto degli Inferni.

In causa all'articolo 4.° del vigente Regolamento per le irrigazioni 20 maggio 1806 vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda prima del giorno 18 marzo p. v. a questo protocollo delegatizio, con avvertenza, che passato questo termine, le opposizioni che si avanzassero non sarebbero più accolte in sede amministrativa, e che frattanto rimane presso la scrivente ostensibile a chiunque il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle stesse nello scolo detto degli Inferni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. De Piombazzi.

N. 476. **AVVISO.** (1. pubb.)

Autorizzato dalla eccelsa Superiorità il rimpiazzo del posto di avvocato presso questo Foro, rimasto vacante per la morte del dott. Baldassare De Pra, viene aperto il relativo concorso con avvertenza agli aspiranti di insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredandola dei necessarii documenti e della prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati di detto Tribunale e della Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 5 marzo 1862.
Il Presidente Dalla Rosa.

N. 273. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 5 corrente N. 4451 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Percotto, comune di Pavia, distretto e provincia di Udine.

Agli aspiranti è prefisso il termine di 4 settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con l'avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austriaci fiorini 442 : 53 ½.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 8 marzo 1862.
Il Presidente L. Giannati.
Il Cancelliere L. Cristofoletti.

N. 201. **AVVISO.** (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'ufficiale coll'annuo soldo di fior. 525, e colla ottazione a fior. 630 oltre l'assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche regolarmente documontate al più tardo entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 8 marzo 1862.
Venturi.

N. 746. **EDITTO.** (1. pubb.)

Si rende noto che nel 6 febbraio a. c. nella strada tra Resiutta e Resia tre ignoti in atto di caccia ebbero ad abbandonare un fucile che fu raccolto dalla guardia di finanza in perlustrazione, e che fu loro in seguito ad istanza pari data e N. dell'I. R. Procura di finanza rappresentante l'I. R. Finanza in Udine destinato in curatore questo avv. dott. Tommasoni, e fissata comparsa all'Aula verbale del 9 aprile p. v. ore 9 ant., onde in concorso del destinato curatore ricevere atto della loro non comparsa, salvo che non vogliano comparire, o farsi rappresentare per la difesa, giacchè in difetto sarà dichiarata la confisca dell'arma suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 27 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore Pittoni.

N. 1119. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nella campagna censuaria 1861, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nella Provincia di Venezia, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura Lomb.-Veneta delle finanze 10 dicembre 1860, N. 26380-4095 VI, e venne pure definitivamente ultimata la seconda lustrazione nella Provincia di Udine, cioè nei Distretti di Udine, Sacile, Pordenone, Latisana, S. Vito, Cividale e Codroipo, a tenore della Notificazione della stessa Prefettura 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle Pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A e B*, dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. commissariati distrettuali delle dette Provincie nel mese di aprile prossimo venturo.

Gli II. RR. commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Venezia e di Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del censo e delle imposizioni dirette per le Provincie Lomb.-Venete,
Venezia, 1.° marzo 1862.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Dirigente superiore,
Conte Paulovich.

N. 1141. **AVVISO.** (3. pubb.)

Onde procurare alle corrispondenze di queste Provincie per la parte occidentale della Svizzera un più sollecito corso, le medesime vengono dal 1.° marzo corrente inoltrate in transito per il Piemonte a mezzo dell'Ufficio postale in Verona, dal quale le corrispondenze dirette pel Cantone Ticino ed altri Cantoni tedeschi, si spediscono col treno delle ore 2. 28 pom. per la Lombardia, quelle invece per la Svizzera francese, col treno delle 9. 54 di mattina.

Il porto d'una lettera semplice di *meno* di un lotto daziario, viene determinato in soldi 25 senza distinzione del luogo di impostazione, e per stampati sotto fascia in soldi austriaci 4 per ogni lotto daziario.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, li 3 marzo 1862.
Berger.

AVVISI DIVERSI

N. 227. Amm. 145

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Seguita, come di metodo, presso l'inclito Municipio nel giorno 17 gennaio a. c., la CXXIV estrazione delle annue quattro *Grazie pro Vecchi ad Haeredes*, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno a C. 5. 41, Alessandro d'Angeli del fu Abram. A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

II. Quaderno a C. 7. Beniamin del fu Abramo Errera. A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

III. Quaderno a C. 75, N. U. Vincenzo Domenico Pietro Gradenigo fu Giacomo. L. 142 : 47.

detto a C. 76, N. U. Alvise Priuli, e N. U. Francesco Giustiniani, tutore del di lui figlio minore Gio. Battista. L. 439 : 22.

detto a C. 77, N. D. Marina Donà del fu Pietro, vedova del conte Pietro Giovanni Grimani Giustinian. L. 439 : 41.

detto a C. 78, Antonio Raffai del fu Filippo. L. 803 : 90. Totale del III Quaderno, A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

IV. Quaderno a C. 38, Aron del fu David Vita Uxiel, e David, Aron, ed Jacob Uxiel del fu Isach, minori. A. L. 1825, sono fior. 638 : 75.

Per la complessiva somma di fior. 2,555.

Ne vengono prevenute le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli dei quali potessero giustificare il legale possesso; riconosciuti che siano questi validi, a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 28 febbraio 1862.

Il Direttore,
Dott. Filippo conte Nani-Mocenigo.
Gaetano Forza, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 629. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura emesso a requisitoria 20 dicembre p., N. 13643, di quella di Tolmezzo, venne accordata la vendita degli stabili sotto indicati a favore di Quaglia Giacomo di Gio. Battista di Priola, coll'avv. M. Grassi ed a pregiudizio delli Giacomo Turresini fu Osvaldo e Maddalena Rabassi-Turresini, di Alesso, e nei tre esperimenti d'asta da tenersi nella Residenza di questa I. R. Pretura si prefiggono i giorni 22 marzo 5 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono uniti o separati ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole ad estinguere i crediti iscritti.

II. Nessuno verrà accettato per obiatore senza il deposito del decimo del valore di stima che dovrà essere consegnato alla Commissione, che dovrà trattenerlo quale parziale pagamento del prezzo della delibera che verrà depositato appena approvato il protocollo.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà il possesso materiale de' beni ed il possesso legittimo dopo adempite tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso de' beni;

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario e le altre di sentenza ed esecutive saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria, in seguito a liquidazione, all'istante ed all'avv. Michele Grassi suo procuratore.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Alesso al civico N. 278 con cortile ed orto in quella mappa alli Numeri 664, 670, di pert. 0.48, rendita L. 3 : 38 fra i confini a levante eredi fu Natale Rabassi, a mezzodì Ricco Leonardo e Valentino q.m Giovanni, a ponente e tramontana strada comunale. Non è gravata da servitù, nè ha promiscuità de' locali o manufatti, ad eccezione del muro di levante della casa ch'è comune colli confinanti Rabassi. Componesi di quattro stanze in piano terra e del cortile ed orto a mezzodì del fabbricato, nonchè di altre 4 stanze al primo piano, cucinetta, una gradinata esterna di pietra,

A. Cortile, vi si accede dalla strada di ponente per portone in pietra con architrave di legno e tetto superiore di travicelli e tegole. Imposta a due parti di tavole semplici, tre catenacci, serratura a chiave e saliscendi di mediocre stato.

B. Stalla a ponente, posta in pietra, in buon stato, con imposta semplice sopra due bertoelle, selciato sul suolo;

C. Stanza di seguito verso levante. Porta in pietra coll'imposta ad una volata munita di serratura e chiave e manubrio in buon stato, finestrella in pietra con due bastoni verticali di ferro e selciato sul suolo;

D. Cucina, vano d'uscio in pietra colle imposte ad una volata, serratura e chiave a manubrio di grado mediocre, finestra in pietra con ferrata di tre bastoni, in buon stato, focolaio con lastrico di pietra e pavimento della stanza di selciato;

E. Stalla a levante della cucina, porta simile alla seconda descritta, mangiatoia da bovini presso il muro di levante e selciato sul suolo di grado mediocre.

Primo Piano.

F. Gradinata in pietra a tre andate presidiata da muro, sotto il quale vi è una sottoscala colla porta d'ingresso in pietra senza imposta, ballatoio esterno in legname lungo il lato di mezzodì.

G. Fenile sopra la prima stalla di ponente, porta in pietra in buon stato, con imposta di semplici tavole ad una volata in grado inferiore, impalcatura di sei travi senza pavimento.

H. Camera a levante del descritto fenile, alla quale si accede per un vano di porta in pietra chiusa da imposta ad una volata con serratura a chiave e manubrio, finestra in pietra chiusa da oscuro a due porte, pavimento di tavole sopra impalcatura di travi ed altro solaio e pavimento simile sul cielo di questa stanza;

I. Camera sopra la cucina, porta ed imposta simile all'ultima stanza, finestra in pietra, munita da imposta, pavimento di tavole di grado mediocre, superiormente a questa stanza vi è una soffitta viva il di cui pavimento e solaio sono ugualmente in buon stato;

K. Fenile sopra l'ultima stalla, porta in pietra con imposta ad un andata, finestra ugualmente in pietra chiusa da oscuro in due parti e pavimento di tavole tutto in buon stato. Il coperto dell'intera fabbrica è a due acque formato con una orditura di robusti travi, tavolato superiore a coppi, la corte è cinta a ponente da muro esclusivo a mezzodì egualmente da muro esclusivo, ma che però lo si ritiene comune coll'orto, che si descriverà in appresso ed a levante del muro per metà coi confinanti Rabassi. Orto a mezzodì del cortile. Vi si accede dalla corte mediante un portoncino a contorno di pietra viva in buon stato coll'imposta di tavole di grado inferiore. I due lati di mezzodì e ponente sono cinti da muro di esclusiva proprietà, e quello di tramontana da muro comune colla corte, e tutti sono forniti con viti in riga di prospera vegetazione ed a pieno frutto. Fatto calcolo dello stato de' manufatti, dell'importo descritto dalla rendita, e dal prezzo in ordinario commercio e da materiale e forma, viene determinato il valore di questa casa, come segue:

Importo della casa e corte fior. 875 : 00.

Idem dell'orto e muri di cinta fior. 79 : 80.

Importo complessivo del Numero 1, fior. 954 : 80.

2. Terreno prativo, vitato in colle detto Trazzoletto in mappa di Alesso al N. 103, di pertiche 1.43, rend. L. 1 : 04 coerenziato a levante della strada e Rio Fossal, a mezzodì degli eredi del fu Antonio Franzil, a ponente da fondo comunale, ed a tramontana da Rabassi Domenica q.m Pasquale. Vi si accede dal lato di levante, senza pesi di servitù. I lati perimetrali sono cinti da siepe verde, parte di esclusiva proprietà e parte comune coi confinanti. Il suolo è a prato con leggiero strato di cattiva erbosa popolato da impianti di alberi e viti e da due noci, una principiante a frutta, l'altra senza prodotto. Prezzo capitale di stima, fior. 95 : 90.

3. Pascolo fu comunale detto Barchis fra i confini a levante, mezzodì e ponente comunale incolto ed a tramontana Rabassi eredi q.m Natale detto Filosa, in mappa al N. 3159, lett. C di pertiche 1.79, rendita L. 0 : 20 del valor capitale di fior. 20 : 00.

4. Terreno prativo detto Prà di Lago in mappa al N. 1727 di cens. pert. 0.18, rend. L. 0 : 04 confina a levante Cavan Floreano detto Crosta, mezzodì Stefanutti Gio. Battista fratelli e sorelle q.m Natale di Fabro, ponente suddetti e parte Cucchiaso, Marianna q.m Stefano maritata Tomat e Turisan Gio. q.m Domenico, ed a tramontana eredi fu Giovanantonio Stefanutti detto Lora, del valore di fior. 5 : 40.

5. Fabbricato in montagna per uso di stalla e fienile in mappa di Alesso al N. 3821 di pertiche 0.08, rendita L. 0 : 06. Ha per confini a levante eredi fu Nicolò Rabassi detto Filosofin, mezzodì detto di Coloret, ponente Peresin Antonio q.m Tommaso, ed a tramontana Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo. È costruito con muri in cemento i quali sono di esclusiva ragione questi di mezzodì e ponente, e promiscui gli altri due, ed è diviso in due piani con impalcatura di travicelli. Il tetto è a due folde di travi, tavole e coppi in mediocre essere. Per accedere alla stalla havvi una porta presidiata da un rastrello alla rustica, ed in essa vi è una mangiatoia di tavole e travi, il suolo è selciato. La corte è chiusa con muri in cemento, una parte de' quali sono coperti da una tettoia di tavole sostenuta da due piedritti di legname, il fienile è accessibile per mezzo di vano di uscio coperto da imposta di semplici tavole. Valore di questo fabbricato secondo speciali analisi fiorini 132 : 50.

6. Prato che si denomina a Piè di Rauscet in mappa al Numero 2576 di pert. 0.20, rendita L. 0 : 20 confina a levante Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo, mezzodì eredi fu Pietro Rabassi Deutsch, ponente cogli eredi fu Natale Rabassi-Filosofin, ed a settentrione col Rio. Il suolo stante la sua concimazione sfalciasi due volte all'anno ed ha il valore di fior. 14 : 50.

7. Altro prato detto egualmente a Piè di Rauscet in mappa al N. 3468 di pert. 0.20, rendita L. 0 : 18 al quale fanno coerenza a levante Bresciano Antonio, mezzodì eredi fu Pietro Rabassi Deutsch, ponente eredi fu Nicolò Rabassi ed a tramontana il Rio. Anche questo prato si sfalcia due volte all'anno però il suolo è più scadente per qualità al precedente viene stimato fior. 9 : 60.

8. Pascolo sassoso e parte ghiaia detto sotto il Pret da Basis in mappa al N. 3912, di pertiche 3.24, rendita L. 0 : 36. Confina a levante cogli eredi fu Natale Rabassi, a mezzodì col Rio, a ponente coi suddetti Rabassi ed a settentrione cogli eredi fu Pietro Rabassi. Si sfalcia a stento una volta all'anno, e vi si raccoglie un tenuissimo prodotto, che questo viene in buona parte assorbito dalle spese inerenti per la segatura, disseccazione, raccolta. In riflesso dell'inferiore qualità sua viene stimato per fior. 7 : 50.

9. Pascolo detto a Piè di Rauscet in mappa col N. 2553, di pert. 3.36, rendita L. 1 : 11. Gli fanno coerenza a levante il Rio, a mezzodì Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo, a ponente gli eredi fu Pietro Rabassi di Deutsch, ed a settentrione Perisini Antonio fu Tommaso. Il suo valore in riguardo alla qualità che è di poco migliore del precedente viene stimato per fior. 12 : 40.

10. Fondo parte prativo e parte pascolivo detto a Piè di Rauscet in mappa alli N. 3461, di pert. 0.87, rendita L. 0 : 29, 3481, pert. 1 : 06, rendita L. 0 : 35, 3488 di pert. 0.74, rendita Lire 0 : 09. Confina a levante col Rio e coi consorti Rabassi-Deutsch a mezzodì coi consorti Franzil detto Chiamoz, a ponente con fondo comunale, ed a settentrione con Perisini Antonio q.m Tommaso. Il suo valore capitale in riflesso alla qualità del prato ed alla di lui rendita annuale si determina in fiorini 11 : 80.

11. Terreno parte a prato e parte a pascolo detto Coloset in mappa al N. 2562 di pert. 3.15, rendita L. 1 : 04, 2564, pertiche 0.16, rend. L. 0 : 04, 3485 pertiche 0.38, rendita Lire 0 : 05, 3486 pert. 0.42, rend. L. 0 : 05. Confina a levante coi consorti Franzil-Chiamoz, a mezzodì coi consorti Rabassi-Deutsch e ponente con fondo comunale, ed a tramontana coi consorti Franzil-Chiamoz suddetti. Il suo valore capitale in riflesso alle differenti sue qualità agrarie è di fior. 17 : 80.

12. Pascolo detto Nembrinet in mappa al N. 2856, di pert. 6.65, rendita L. 0 : 73. Confina a tramontana con Stefanutti Pietro q.m Pietro detto Jeronisfaris, a mezzodì fondo comunale e parte Rio di Nombrinet, a levante Stefanutti Giovanna q.m Giovanni, ed a ponente Stefanutti Pietro q.m Pietro detto Jeronisfaris pro valor capitale fior. 80 : 00.

Complessivo valore degli stabili esecutati, fior. 1361 : 20.

Il presente verrà affisso all'Albo e sulle piazze di Gemona ed Alesso, e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 23 gennaio 1862
L'I. R. Pretore, Mattiussi.
Antonelli, Canc.

N. 1626. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Evangelista Salvadori detto Ciprian, di Menà di Castagnaro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Salvadori, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1862 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato A. d.r Saggiani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatis. creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 14 febbraio 1862.
Il R. Pretore, Fabris

N. 3533. 1. pubb.

EDITTO.

Riapertasi la ventilazione ereditaria in morte di Francesco Rizzardi del fu Silvestro, e della fu Catterina Battistiol-Torai, mancata a vivi in questa Città nel 2 gennaio 1837, ed essendo ignoto a questo Giudizio quali persone possano aver diritto alla di lei successione ab intestato, nel mentre si diffidano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità a cui venne intanto destinato curatore questo avvocato dott. Antonio Scrinzi sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la loro dichiarazione come sopra, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e l'intera eredità nel caso che nessuno si presentasse quale erede rimarrà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 24 febbraio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero Dir.

N. 4884. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice civile s'invitano tutti quelli che vantano crediti ed altri diritti in confronto della eredità abbandonata da Vincenzo Tondelli fu Sebastiano resosi defunto in questa Città nel giorno 5 dicembre 1861, ad insinuarli a questa I. R. Pretura in iscritto entro tutto il 29 p. v. aprile o di presentarsi nel giorno 30 aprile 1862 fra le ore 10 ant. e 3 pom. in Camera I di questa Pretura per dedurli a protocollo verbale.

Si pubblichi il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 7 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 2966. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 14 ottobre 1822, al N. 76, del Mastro D. vennero giudizialmente depositati 9 Vaglia per Italiane L. 26000 di firma della Ditta Reversi e Ballatin all'ordine S. P. di Augusto Bertrand. Irreperibile il Bertrand lo si diffida con tutti quelli che vi potessero aver titolo a prodursi entro 6 mesi pel rilascio degli accennati Vaglia, mentre scorso un tal termine saranno passati alla registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Si pubblichi all'Albo ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N 916. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di S. E. la nob. contessa Elena Vendramin Calerghi Valmarana, quale erede delli furono nob. conte Nicolò e Gaspare Vendramin Calerghi venne da questa I. R. Pretura con Decreto 19 aprile 1859 N. 1729 accordata a carico degli eredi del fu Giovanni Maria Bertazzi l'assegno di tanta parte delle Lire 245 : 30 esistenti nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale di Padova, quanto basti a saziare il credito di L. 205 : 22 dipendente dalla giudiziale convenzione 27 settembre 1850, cogli interessi relativi del 5 per 100 fino al momento del saldo, oltre le spese esecutive liquidate in fior. 12 : 22 e quelle ulteriori da liquidarsi. Fra gli eredi Bertazzi essendovi li signori Angela Voltolini Francesco Eugenia e Luigia fratelli Zorzi fu Domenico assenti d'ignota dimora ai quali non venne intimato il Decreto sopra nuova istanza della signora contessa Vendramin si notifica ai medesimi che venne ad essi destinato in curatore questo avvocato dott. Ferro, al quale dovranno somministrare le necessarie istruzioni e documenti di difesa, o nominare un altro patrocinatore o prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara 22 febbraio 1862.
Il R. Pretore Vallicelli.
Bonelli Canc.

N. 4150. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 4140, di Lorenzo Graziati fabbricatore e commerciante di conterie in Murano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Angelo Pasini anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Bernardo Berri e Felice Levi in qualità di delegati principali provvisori, e i sig. Matteo Dal Medico e Ditta fratelli Pardo di Giuseppe, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 marzo 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 3718. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 27 marzo suddetto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Quadri, mobili, chincaglierie, e cristalli.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 1186. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 3 dicembre 1824 al Numero 21 del Maestro venne consegnato in questi giudiziali depositi da Vita Treves a libera disposizione di Francesco Piutti un vaglia datato 23 luglio 1824, rilasciato da Giacomo Franceschini all'ordine del Piutti scaduto il 2 novembre 1824 per italiane Lire 2000, in saldo partita di rame, e girato all'ordine del Treves, con annesso atto di protesto.

Si diffidano essi Vita Treves e Francesco Piutti, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè i medesimi, in caso contrario, saranno passati all'Archivio senza ulteriore garanzia per parte dell'Amministrazione dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm., Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, D.

N. 864. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto contravventore al ramo, caccia contro il quale fu eretta la bolletta d'invenzione 6 gennaio corrente, perchè colto in esso giorno in attualità di caccia nei dintorni di Campeglio, come l'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Finanza di Udine producesse sotto questa data e Numero istanza con cui chiese sia dichiarato caduto in commesso il fucile abbandonato da esso contravventore, e gli si notifica altresì che sull'istanza stessa fu fissata l'udienza del 28 aprile p. v. ore 9 ant. nominandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 29 gennaio 1862.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi.

N. 803. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove invita tutti quelli che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità del defunto Biagio-Antonio Bettin q.m Giuseppe morto in Brenta d'Abbà, Comune di Correzzola, li 2 dicembre 1861 senza testamento, a comparire il giorno 4 giugno p. v. ore 9 ant. dinanzi questa Imp. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi a questo Albo Pretoreo, nei soliti pubblici altri luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 14 febbraio 1862.
Il R. Pretore, Cavazzocca.

N. 2671. 1. pubb.

EDITTO

Si fa pubblicamente noto, essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Prov. da Teodoro Kepler coll'avvocato Bajo nel 18 dicembre 1860 sotto il Num. 23522, istanza pell'ammortizzazione della smarrita obbligazione dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in data 20 febbraio 1844 intestata alla Ditta Kepler Teodoro, per l'importo di a. L. 1500 fruttante l'annuo 4 per 0/0 al N. 11938-298 1/2.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la precitata obbligazione, a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la obbligazione stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l'autrice I. R. Ammortizzazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 13 febbraio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4143. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Carassi assente d'ignota dimora, che la Ditta Antonio Brotto coll'avvocato d.r Vian produsse in suo confronto la petizione odierna Num. 4143, per precetto a pagamento di austr. L. 1218 : 94 in dipendenza a cambiale 4 novembre 1861 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto cambiario di pagamento fra giorni tre sotto comminatoria cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Carassi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 marzo 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2087-2117-62. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 5 marzo 1862 di Giacomo Piutti negoziante di canape di Cividale per cessione a beni, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il d.r Francesco Nussi notaio in Cividale qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a maggio 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Augusto Fabris-Trevisan di Palme, Davide Luzzato fu Giuseppe, e Giuseppe Carpi ambo di Venezia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Francesco Nussi col triplo dell'istanza N. 2087 ed allegato e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, in Cividale, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 marzo 1862.
Il Presidente, Scherauz
Petracco, Agg.

N. 3812. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al Principe Giuseppe Giovanelli assente all'Estero essere stata in di lui confronto, nonchè in confronto di Giovanni Saetta come primo impetito e qual suo conduttore, prodotta dall'ingegnere Vincenzo Stefano Breda la petizione 19 dicembre 1861, N. 30466 in punto di turbativa di possesso per l'alzamento di un muro in confine delle rispettive proprietà in Ponte di Brenta, chiedendone il ripristino; che gli fu costituito a tutto suo pericolo e spese in curatore questo avvocato d.r Salvagnini, e che sopra detta petizione, già contestata in confronto del detto curatore, pende comparsa sulla faccia del luogo al dì 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la completazione della perizia e per l'esame dei testimonii.

Di che viene col presente Editto informato esso assente onde possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, possa destinare ed indicare un altro procuratore che per lui agisca, o provvedere come meglio trovasse del proprio interesse.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1. marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Fiorasi.
Franchi.

N. 977. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora d.r Fausto Fontebasso e Giovanni Fontebasso che sulla petizione 18 febbraio a. c., N. 977 in loro confronto prodotta dal signor Maurizio Heimann di Treviso, fu da questo Tribunale Provinciale emesso il Decreto 26 febbraio d., pari numero, con cui vennero condannati a pagare solidariamente all'attore entro giorni 40 austr. L. 22 000 coi relativi interessi e spese, e che fu ad essi assenti deputato in curatore l'avvocato di questo foro Luigi d.r Perazzolo cui faranno pervenire in tempo le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 febbraio 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 1805. Unica pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale, quale Giudizio di ventilazione della eredità del nob. Francesco de Foretti q.m Valerio, possidente, domiciliato in Padova, qui morto nell'11 luglio 1861 con testamento stragiudiziale scritto 8 luglio 1861 deposto nei registi del notaio in Padova dottor Agostino Meneghini addì 9 detto al Numero 2706, pubblicato nel 18 dello stesso mese invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del nominato Francesco de Foretti a comparire il giorno 24 del p. v. aprile ore 10 ant. al Consesso XI di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 febbraio 1862.
Il Presidente, Heufler
Carani, D.

3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 6 febbraio p. p. N. 2334 dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza del signor Ferdinando Bauer albergatore in Venezia a S. Marco a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s'invitano i creditori verso il medesimo a notificare con istanza munita di bollo e debitamente documentata le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 24 del corr. marzo al sottoscritto nominato Commissario Giudiziale per le trattative di componimento, con avvertenza, che seguendo il componimento le pretese non insinuate che non fossero garantite da pegno, non verranno soddisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 2 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale
dott. A. Pasini Notaio.

N. 416. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano rende noto che Giuseppe Megno fu Giacomo, di Campocroce, col patrocinio dell'avvocato d.r Valeggia, produsse nel 23 dicembre 1861, a questa Pretura, in confronto di Francesco Verzegnossi, negoziante di Milano, una petizione per pagamento di a. L. 22,473, pari a Fiorini austr. 7865 : 55, a saldo prezzo seta venduta nell'ottobre 1861, e stata consegnata alla custodia di Francesco Ghedini, di qui, coll'atto 23 dicembre stesso, N. 4381, petizione che fu anche denunciata alla Ditta Antonio Orzalis e figli, di Sacile, coll'istanza dello stesso giorno, Num. 4382, essendosi nominato a curatore del Verzegnossi, l'avvocato di questo foro Giuseppe Leiss; che non essendo comparso il predetto Verzegnossi all'Aula Verbale d'ieri, nè constando dell'intimazione al medesimo, gli si rende noto che dietro inchiesta del procuratore della parte attrice, si è riaggiornato il contraddittorio al giorno 22 marzo p. v. ore 9 ant. precise, in cui perciò dovrà comparire personalmente a questa Pretura, o farsi rappresentare legalmente da un procuratore, ovvero munire prima di tal giorno il curatore avvocato Leiss delle necessarie istruzioni ed eventuali mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, Grimani.
L. Tolazzi, Canc.

N. 3847, a. 1861. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia Francesca Corradi di Felonica, assente d'ignota dimore, per ogni effetto di legge che sopra istanza prodotta da Francesco Corradi pure di Felonica, contro della medesima e dei minori Albino, Vincenzo, Alceste ed Angelo Corradi fu Luigi, venne con odierno Decreto accordata la chiesta subasta della pezza di terra con casa sovrapposta, situata nel Comune di Felonica nel luogo detto I Sabbioni, in mappa ai N. 141 e 142, che avrà luogo nei giorni 20 marzo, 2 e 9 aprile p. v., e che alla stessa fu deputato in curatore l'avvocato dott. Giannantonii, di Revere, onde la rappresenti, a preservazione dei suoi diritti.

Il presente sarà pubblicato per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Locatelli.

N. 3847. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza di Francesco Corradi di Felonica, prodotta contro i minori Albino, Vincenzo, Alceste ed Angelo Corradi fu Luigi, rappresentati dalla loro madre e tutrice Luigia Giraldi di Revere, Corradi Francesca assente d'ignota dimora, rappresentata dal deputatole curatore avvocato dottor Giannantonii, di Revere, avrà luogo nei giorni 20 marzo, 2 e 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura la vendita all'asta della pezza di terra con casa sovrapposta, situata nel Comune di Felonica, nel luogo detto I Sabbioni, delineata in mappa ai NN. 141, 142, di pertiche 1.0.4, scudi 8 : 0 : 3 : 21, che confina a levante colle ragioni del dott. Dionisio Orsatti, colla strada pubblica, coi beni Guerresi, Salvi, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non verrà deliberata se non al prezzo superiore, od eguale, alla stima, che è quella di a. L. 761 : 73, pari a fior. 266 : 61, così rilevato ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel relativo capitolato d'asta, che sarà reso ostensibile agli aspiranti in uno ai certificati ipotecarii e censuarii, ed al protocollo di stima esistente nella Cancelleria Pretoriale.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Locatelli.

N. 1188. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che sopra odierna istanza per cessione dei beni dei conjugi Eugenio Masoo, e Vittoria Michelazzo esercenti di qui ha dichiarato aperto il concorso sopra tutta la loro sostanza denunciata esclusivamente in mobili ed esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione al confronto della suddetta sostanza ad insinuarla entro il giorno 30 aprile 1862 in forma di regolare petizione a questa Pretura ed al confronto del curatore alle liti nominato nella persona dell'avv. Padovani dott. Francesco con sostituzione al caso dell'altro avvocato de Göten dott. Ernesto, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma pur anche il diritto, in forza di cui si contemplasse una od un'altra classe, ritenuto che in difetto d'insinuazione i creditori non saranno più ascoltati, ma esclusi senza eccezione da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, i quali si saranno insinuati a comparire nel giorno 17 marzo p. v. alle ore 10 ant. a questa Residenza pel tentame dell'amichevole componimento, per la elezione del gestore stabile interinalmente costituita nella persona del signor Giuseppe Fontanin di qui, per la scelta della Delegazione, e per versare sui domandati beneficii legali sotto le avvertenze dei §§ 89, 90, e del cap. XXXIII, Giudiziario Regolamento.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 21 febbraio 1862.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Tommaso Dott. Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 12 MARZO

ANNO 1862 — N. 59.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvato la consigliare elezione del sig. Benedetto Carnielutti in assessore presso il Municipio della città di Serravalle.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al rango di barone dell'Impero austriaco, il tenente colonnello Davide, cavaliere Urs, di Margina, quale cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il maggiore del Comitato d'artiglieria, Guglielmo Breithaupt, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere d'appello di Zara, Giuseppe Lodovico Cimiotti, e al consigliere di Luogotenenza in Zagabria, Nicolò Melincevich di Halich, in riconoscimento dei loro zelanti e proficui servigi presso il cessato Dicastero aulico croato-slavone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro della capo-Scuola di Neuhof in Boemia, Giuseppe Krblich, in riconoscimento dei distinti e zelanti meriti, da lui acquistatisi per molti anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a primo consigliere superiore di finanza presso l'I. R. Direzione di finanza croato-slavona, quel secondo consigliere superiore di finanza, Daniele di Stanisavljevich, e di conferire il posto, resosi così vacante, di secondo consigliere superiore di finanza, al direttore distrettuale di finanza di Zagabria, consigliere di finanza, Raimondo Hain.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista ministeriale nel Ministero della giustizia, Stefano Barac, il concepista ministeriale al Ministero di Stato, Stefano Vocincich, e il segretario della Tavola banale, Giorgio Krestich, a segretarii aulici effettivi presso la regia Cancelleria aulica croato-slavona, e il direttore degli Uffizii d'ordine presso la Direzione provinciale di finanza di Zagabria, Enrico di Stajdacher, a direttore degli Ufficii d'ordine presso lo stesso Dicastero aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale presso il Ministero di Stato, Francesco Zigrovich di Pretoka, a consigliere aulico effettivo, e sostituto del Cancelliere aulico croato-slavone, e contemporaneamente referente presso la Cancelleria aulica croato-slavona; nonchè il consigliere di luogotenenza di Zagabria, Giovanni Daubachy di Dolje, il segretario ministeriale al Ministero di Stato, Ignazio Utiesenovich, e il consigliere della Tavola banale, dott. Livio Radivojevich, a consiglieri aulici effettivi e referenti presso la Cancelleria aulica stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione di Andrea Schlager, a presidente sostituto della Società d'economia rurale dell'Austria superiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione d'una Società di giuristi in Reichenberg, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Federico Wilhelm a presidente, e di Giuseppe Ganahl a vicepresidente della Camera di commercio ed industria d'Innsbruk; come pure la rielezione di Francesco Antonio di Kofler a presidente, e l'elezione di Francesco Tschurtschenthaler a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Bolzano.

Il Ministero della giustizia nominò Antonio cav. di Schurda, segretario di Consiglio in disponibilità presso il cessato Tribunale d'appello in Presburgo, a capo del Tribunale distrettuale di Hohenmauth, in Boemia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

ATENEO VENETO.

Nella seduta straordinaria del dì 23 p. p. febbraio, l'Ateneo veneto nominò suo presidente il dott. Antonio Berti, vicepresidente il prof. dott. Luigi Maria Rossi, segretario per la classe delle scienze il prof. dott. Francesco Rossetti.

Nella seduta ordinaria del 13 corrente, il vicepresidente prof. dott. Luigi Maria Rossi leggerà una Memoria intitolata: *Azione de' farmachi sul sistema nervoso*; e il socio corrispondente nob. dott. Pietro Gradenigo, tratterà: *Dello spostamento della cateratta e d'un nuovo ago spatola per questa operazione.*

Da' carteggi di Vienna dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti passi.

« Vienna 5 marzo.

« La suprema Corte di giustizia pubblicò la sentenza, che condanna il sig. Sigismondo Kacgkorsky, redattore del giornale il *Glos*, che vede la luce in Lemberg, a due anni di carcere, e ad una perdita di fior. 4000 sulla cauzione.

« Le trattative intorno al futuro stato del personale dei medici di campo, vennero chiuse; pei tempi di pace i medici stabali dell'I. R. armata, devono esser elevati al numero di 60. Presso le Accademie militari, verranno cangiati i medici stabali con medici di reggimento.

« Rilevo da persona degna di fede, come pur troppo il Governo sia stato costretto a riscuotere le imposte in Mediasch e Klausenburg (Transilvania) a mezzo della forza militare. »

« Vienna 6 marzo,

« Abbiamo ancora a registrare delle voci, che corono sulla vertenza finanziaria. Chi sostiene il prossimo ritiro del sig. di Plener, asserisce cosa per lo meno precipitata. Solo se la Giunta finanziaria della Camera dei deputati producesse un piano migliore di quello del ministro, forse questa vaga voce potrebbe guadagnare una qualche consistenza. Ma persone bene informate asseriscono, esser troppo stringente il tempo, troppo pressante il bisogno per ricominciare da capo le discussioni. Dicono doversi tenere il filo, che già si è presentato per non perdere quel bene ch'è possibile, e che può raggiungersi in breve tempo, nella aspettativa d'un migliore ch'è più remoto.

« Del tutto inverisimile è la voce, che il Ministero desideri l'accettazione *en bloc* dei progetti di finanza, per poter convocare già in aprile le Diete provinciali. A questa diceria, come saprete, s'oppose anche la nostra *Presse*, sostenendo che le Camere resteranno in permanenza fino ad estate avanzata, e che il Ministero al bisogno proporrà loro il *budget* preventivo pel 1863. In ogni modo il Ministero Schmerling resterà fedele ai suoi obblighi costituzionali. Esso non voleva solo ottenere un voto di fiducia, quando con tutt'i mezzi cercò di render competente il Consiglio dell'Impero nelle questioni finanziarie.

« Una voce importantissima si diffuse iersera, e sembra abbia piena consistenza. Dicesi, cioè, che l'agente consolare austriaco in Trebigne abbia avuto istruzioni d'intendersi col voivoda di Grahovo, Luca Vukalovich, circa le condizioni di una pacificazione. Ciò che dimostrerebbe che l'Austria vuol uscire dalla sfera della mera aspettazione passiva, senza però scemare i diritti della Porta. »

« Vienna 7 marzo.

« Dicesi che il conte Karolyi, rappresentante nostro a Berlino, abbia ricevute fin da ieri dal nostro Gabinetto, istruzioni particolareggiate, che rischiarano tutti i punti della questione tedesca, e gli ponno servir di norma in tutte le discussioni e trattative da incamminarsi in avvenire.

« Anzi in merito alla questione federale germanica, vuolsi che abbiano avuto luogo negoziazioni speciali circa il *diritto presidenziale* e l'alternativa offerta dall'Austria. Si può perciò asserire a buon dritto che la diplomazia è in piena e non interrotta attività.

« In Praga, circola fra industrianti ed artieri una petizione per la *libertà dell'avvocatura.* Sarà presentata anche questa al Consiglio dell'Impero, previa accettazione della Camera di commercio della capitale boema. E dopo la decisione, già presa in proposito dalla Camera dei deputati, anche questa petizione null'altro attende che la presa in considerazione della Camera dei signori.

« La leva militare a Presburgo sortì un esito felicissimo; le reclute giravano allegramente per le strade emettendo il grido di giubilo e di esultanza *Eljen a Kiraly (Viva l'Imperatore!)* »

E in data dell'8 marzo: « Come vi ho già fatto osservare, non resta più dubbio che l'atto di transazione tra il Ministero di finanza e la Banca, possa avere in seguito pratiche conseguenze. Il contratto suddetto non potrà avere in appresso che l'importanza d'uno scritto interessante, o potrà tutt'al più diventar degno degli studii di uno scrittore di economia.

« Potrete rilevare dai giornali che, nell'ultima seduta tenutasi dal Comitato di finanza, si venne ad una conclusione circa l'articolo del *budget* « Ambasciate ». D'accordo col Governo, si eliminarono da questa partita gli emolumenti, fin qui assegnati alle Ambascerie di ancor incerto ristabilimento. Sotto questa categoria cadono, non soltanto le Ambasciate di Parma, Modena e Toscana, ma ancor quella di Torino. L'assegno per l'agente diplomatico, accreditato presso il Re delle Due Sicilie Francesco II, venne ridotto anch'esso al minimo. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

« Rilevo da una lettera privata che a Pest, l'ultimo giorno di carnovale, il co. Giorgio Karolyi diede una splendida festa da ballo, alla quale intervennero personaggi della più alta nobiltà, e le più celebri notabilità letterarie ed artistiche. Con caritatevole pensiero, si raccolse in quest'occasione la somma di fior. 2700, che andranno a beneficio degl'infelici danneggiati dall'innondazione.

« A Granvaradino d'Ungheria vennero chiusi, per ordine superiore, il tempio e le scuole della Comunità israelitica.

« È qui giunta una supplica all'Imperatore da parte della Comunità serbica di Pancsova, con cui si prega che venga quanto prima convocato il Congresso nazionale serbo; contemporaneamente, i medesimi petenti interessarono caldamente il Vescovo Maschierewitz a voler sedere anch'esso in questo Congresso nazionale.

« S. E. il conte Maurizio Esterhazy è pienamente ristabilito in salute. »

L'*Indépendance belge* del 7 marzo, ricevuta ieri, ha nella sua *Revue Politique* quanto segue:

« Il *Moniteur Universel* compie oggi, con una spiegazione, di cui tutti avevano sentito la necessità, ciò che fu ieri da lui annunziato intorno al progetto, sottoposto al Consiglio di Stato, per l'istituzione d'un fondo speciale, destinato a ricompensare i grandi servigi militari. Ei dichiara che, se la somma della rendita annua, che sarà domandata per codesto scopo, non fu indicata, ciò avvenne perchè ella dovrà esser determinata dipoi, di concerto col Corpo legislativo.

« Codesta novella pruova di condiscendenza del Governo non può non essere accolta colla massima sodisfazione al *Palais-Bourbon*; essa aumenterà forse ancora il trionfo, ottenuto dalla lettera dell'Imperatore, benchè non faccia sparire veruna delle obbiezioni essenziali, che suscita il nuovo progetto, e che, nel bollore del primo momento d'entusiasmo, passarono inosservate agli sguardi del Corpo legislativo. Quando giungerà il momento d'un nuovo esame, esse si produrranno naturalmente negli Uffizii e saranno discusse, senza dubbio, profondamente; imperciocchè, se non c'inganniamo sulla qualità dell'impressione vivissima, prodotta tra' deputati dalla lettera imperiale, ciò che fu soprattutto applaudito nella risoluzione dell'Imperatore, fu ch'essa restituiva alla Camera una libertà, che la prima lettera del Sovrano le aveva moralmente tolto.

« Che che sia di questo, vedremo come il Corpo legislativo userà della libertà, da esso così avventurosamente ricuperata; ed intanto, siamo sorpresi, vedendo la stampa parigina serbare il più assoluto silenzio sul nuovo progetto, di cui il *Moniteur* ha annunziato la presentazione. Non possiam credere ch'essa taccia con tale unanimità, per timor d'impacciare, dal canto suo, la libertà della Camera elettiva; e saremmo di tal maniera condotti a supporre che la sua mutolezza si colleghi ad altre considerazioni, fors'anco a necessità di situazione, che non siamo in grado di valutare esattamente.

« Tra le voci, diffuse a Parigi nella società finanziaria, v'ha quella della prossima pubblicazione d'un rapporto del sig. Fould sull'esito della conversione *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro)*, e della presentazione al Consiglio di Stato d'un progetto di legge, inteso ad imporre forzatamente la conversione, con diminuzione di rendita, a que' possessori delle rendite dello Stato, i quali non vollero accettarla volontariamente, con aumento di capitale, secondo il disegno formato dal sig. ministro delle finanze. »

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 5 a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le seguenti notizie del Levante:

« Secondo il *Journal de Costantinople*, si assicura che il Governo del Sultano accordò a Said pascià, Vicerè d'Egitto, il permesso di conchiudere in Europa un prestito, la cui somma fu determinata.

« Lo stesso *Journal* reca quanto segue: « Da « alcuni giorni corrono a Costantinopoli alcune voci « relative ad una rissa sanguinosa, che sarebbe av- « venuta tra i Musulmani ed i Cristiani della città « di Van, in Armenia. Secondo le notizie, che ci « sono pervenute il 22 febbraio da quel paese me- « diante il corriere d'Erzerum, possiamo assicurare « che queste voci non hanno fondamento di sorta. » »

« Si annunciano nuove riduzioni nello stato maggiore dell'esercito attivo. Parechi generali e ufficiali superiori sarebbero stati ammessi a far valere i loro titoli alla quiescenza. Fra questi, si conoscono già i generali di divisione Tevfik pascià ed Ahmet Saib pascià.

« Per ordinanza imperiale, Hussein pascià, direttore della Scuola militare e capo di stato maggiore, fu promosso al grado di generale di divisione, e incaricato d'una missione speciale nell'Erzegovina. Il colonnello Savfet beì fu destinato ad adempiere provvisoriamente le funzioni di Hussein pascià, sino al suo ritorno a Costantinopoli. Il colonnello Osman beì, membro del Consiglio di Dar-i-sciura, presentemente in missione nell'Erzegovina, fu promosso al grado di generale di brigata.

« Il piroscafo da guerra francese l'*Euménide* partì da Smirne per la Grecia, dove trovasi pure la fregata ad elice la *Zénobie*, col contrammiraglio Touchard. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Partenopeo* del 1.° marzo: « La reazione nella Basilicata rialza il capo minacciosa. Vuolsi che Tristany ne prenda il comando fra giorni. »

Scrivono alla *Nazione* da Roma 1.° marzo corrente:

« Vengo assicurato che l'imbarco dei reazionarii si fa nel porto di Fiumicino, e che giorni fa vi s'imbarcarono due Spagnuoli ed un Bavarese, alla testa d'una banda, e sotto bandiera spagnuola: costoro son diretti per la Sicilia, e se non possono approdarvi si dirigeranno a qualunque altra costa dell'ex Regno.

« Velletri è piena di chiavonisti: lo stesso dicasi degli altri paesi di Marittima e Campagna. Chiavone li percorre tutti e raggranella quanti uomini più gli è dato. Se si continua in questa inerzia, sarà giocoforza ripigliare le armi, e sottomettersi a veder di nuovo insanguinate e straziate le Provincie napoletane, come nell'anno scorso. »

Si legge nella *Patria* del 2: « Ci scrivono da Cerignola che in quei dintorni i cavalleggieri di Lucca e i lancieri di Milano sono in grande attività. Sembra che alcuni avanzi del disperso brigantaggio siensi riuniti nelle circostanze dell'Ofanto. Dicesi loro comandante un tal Petrozzi di Sant'Agata. Vicino Tresanti in Capitanata, vi fu uno scontro, in cui rimasero uccisi due briganti. Intanto la comitiva Petrozzi si è congiunta all'altra di Pagliacello e cogli avanzi di quella di Crocco, formando così un totale di 200 individui, e han preso la via delle così dette Murge di Altamura. Disposizioni energiche sono state date a tutt'i comandanti dei distaccamenti, ed anche alle guardie nazionali dei paesi e dei Comuni circonvicini, le quali sono accorse volonterose da tutt'i punti. Si aspetta da un momento all'altro un fatto definitivo, che annunzii la distruzione di queste ultime orde brigantesche. »

I giornali di Napoli riferiscono la notizia, già pervenutaci per mezzo del telegrafo, dello scoppio di una bomba davanti al teatro S. Carlo, il 28 febbraio. A questo proposito la *Patria* del 1.° marzo, scrive:

« Abbiamo posteriormente saputo essere state arrestate due persone, le quali furon viste, pochi minuti innanzi che si udisse lo scoppio, aggirarsi dintorno al casotto. L'una di esse aveva con sè una lanterna cieca; l'altra fu veduta smontare da una carrozza da nolo, avvicinarsi al casotto con un sigaro acceso in bocca, depositarvi qualche cosa, e rimontar subito nella carrozza, che davasi a velocissima corsa: immediatamente dopo accadeva la esplosione. Di ciò accortosi il soldato, che facea la sentinella poco lungi, scaricava il suo fucile contro la vettura, senza che però alcuno ne fosse colpito. Colui intanto, poco appresso, cadeva nelle mani della pubblica forza; e poichè s'ha ragione a credere avere egli gettata la bomba, sperasi per suo mezzo di scoprire chi sieno veramente coloro, che si agitano per turbare la pubblica tranquillità. Si vuole che fosse un soldato di artiglieria del disciolto esercito borbonico. »

La sera del 1.° marzo, i Borbonici ripeterono il giuoco della sera precedente: una bomba fu incendiata presso il teatro S. Carlo, senza produrre alcun danno. Così il *Nomade*.

Il *Precursore* di Palermo scrive: « Richiamiamo l'attenzione del Governo sul difetto di sicurezza che si sperimenta nelle nostre spiagge, mentre sappiamo essere infestate da qualche corsaro. A rassicurare la infelice classe de' marinai, ed in ispecie dei pescatori, i quali, se non possono essere garentiti da' capricci del mare, hanno poi diritto d'essere garentiti dalla molestia de' corsari, ci rivolgiamo al Governo perchè vi provveda con la perlustrazione de' lancioni dell'isola, senza aspettare che vengano da Genova. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 marzo.

Il 7 corrente al mezzodì degnavasi la M. S. di onorare d'una lunga visita il maresciallo principe Windischgrätz, gravemente ammalato. Indi S. M. si recò presso il vecchio generale di cavalleria, Lodovico conte di Walmoden, obbligato al letto per essersi fratturata una gamba, esternandogli il suo dispiacere per la sciagura toccatagli.

(FF. di V.)

S. M. l'Imperatore destinò la somma di 500 fiorini all'Ospitale infantile di Sant'Anna, i cui locali furono riempiuti, per aver accolti numerosi fanciulli ammalati, in seguito all'inondazione.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. si è degnata di condonare le conseguenze della pena a Giovanni Kontecky, condannato nell'anno 1853 dal Consiglio di guerra a 4 anni di arresto in fortezza, per delitto di alto tradimento.

(FF. di V.)

Altra della stessa data.

Un R. Rescritto, pubblicato dal *Sürgöny*, diretto alla Curia, prescrive che la decisione degli oggetti sommarii per fissazione di confini, in seguito a domande d'appello e di cassazione, non sarà devoluta, come finora, alla Cancelleria aulica, ma avrà luogo per mezzo dei tribunali d'Appello ordinarii della Provincia. *(O. T.)*

Nella Sezione legislativa del Ministero della giustizia trovansi già ultimati i seguenti lavori: « Un Regolamento di procedura penale sulla base di quello del 1850, a cui va unita una legge per l'organamento della polizia giudiziaria; uno Statuto organico per le Procure di Stato, e un'istruzione pei Tribunali; un nuovo Regolamento di procedura civile, sulla base della pubblicità e dell'oralità. Stanno poi in pertrattazione: il progetto d'un nuovo Regolamento pei concorsi; ed un Regolamento per l'esecuzione.

(FF. di V.)

La *Mil. Zeit.* reca che la legge tanto desiderata sugli avanzamenti, verrà pubblicata in breve. « È chiaro, dice quel giornale, che la definitiva accettazione della stessa, per l'importanza gravissima, che ha per sè stessa una nuova prescrizione sugli avanzamenti degli uffiziali, esige matura ponderazione e profondo esame, se dee formare un tutto perfetto e sodisfacente per tutti, e tener conto delle esigenze dei tempi e dell'equità. Per quanto siamo informati in proposito, l'esercito saluterebbe questo atto di grazia Sovrana con vero giubilo e con viva riconoscenza. »

(O. T.)

Alla *Corrispondenza Scharf* scrivesi da Zara, che gli abitanti di quei dintorni sono angustiati da tre bande d'assassini. La possessione del deputato Vittorio Bioni, presso Sebenico, e quella di J. Kovacevic, furono assalite, e multate di contribuzioni. Ad impedire tali fatti, furono staccate forze mobili militari, e posta una taglia per l'arresto del capobanda Sime Zaninovich. *(Diav.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 marzo.*

Questa mattina, colla corsa celere della ferrovia, partì S. E. il sig. barone Luogotenente di Burger, recandosi a Vienna per occupare il suo posto nella Camera dei deputati. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

S. M. il Re è ritornato questa sera (9), alle ore 11 e ½, da Milano. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino all'*Unità Italiana*, in data dell'8: « La deputazione pel richiamo di Mazzini, si è presentata oggi dal sig. Rattazzi, ma non n'ebbe che risposte evasive. »

Leggiamo nell'*Espero* di Torino: « Non è vero che il portafoglio degli affari esterni sia stato offerto al generale Durando, e che il Ministero abbia promesso d'incorporare nell'esercito stanziale gli ufficiali dell'esercito meridionale. »

Ecco la risposta fatta dal Ricasoli, nella tornata della Camera de' deputati del 7, alle interpellazioni del Lanza sulle cause della crisi ministeriale:

« Signori, nel rispondere sopra questo delicatissimo argomento, io non uscirò dai fatti puramente parlamentari, e credo che potrò sodisfare completamente a ciò che sta nell'animo di tutti quanti qui sediamo. Imperocchè la dimissione del Ministero, che io aveva l'onore di presedere, sebbene possa essere giunta quasi improvvisa a molti, pure le circostanze e le cause, che l'addussero, non sono ignote al alcuno.

« Rammenteranno, o signori, che fin dalla seduta del 10 o 11 dicembre, se non isbaglio, allorchè si disculeva lungamente la questione napoletana (così mi esprimo, perchè è passato in uso di esprimersi così) e la questione romana, nel pigliare la parola davanti questa onorevole Camera, chiedeva che il voto da emettersi fosse voto netto, senza equivoco, o di approvazione o di biasimo per gli atti del Ministero.

« Dopo una lunga discussione, due ordini del giorno si trovarono in presenza, del pari accettati dal Governo. Ritenemmo allora tutti che questi due ordini del giorno, che poi si fusero in uno, contenessero appunto l'approvazione di quanto il Governo aveva fino a quel giorno operato, non che la fiducia per quanto si proponeva di fare nel seguito. Credettero i miei colleghi, al pari di me che quel voto fosse sufficiente a darci piena autorità nella coscienza pubblica, nella coscienza innanzi tutto del Parlamento italiano.

« Io riteneva per fermo che, nelle condizioni gravi, in cui si trovava l'Italia, fosse necessario che il potere, chiamato a riordinare l'amministrazione interna, a conciliare gli animi e a preparare i provvedimenti opportuni per ogni prevedibile evento, dovesse essere autorevole e forte nell'universale consentimento, e che per ciò non potesse ammettersi alcun dubbio che il Governo godesse piena fiducia dei rappresentanti del paese.

« Io credetti che quel voto circondasse il Ministero di quell'autorità, che gli era necessaria.

« Debbo però dire con franchezza che non mancarono in breve le occasioni, per le quali io dovetti dubitare della mia credenza; e, senza trovarne a dir vero la causa, doveva pur dirmi nell'animo che l'intento prefissomi non era conseguito.

« Nondimeno, gli affari del paese furono condotti innanzi con alacrità, imperocchè io avea la coscienza di me stesso, e su quella fondava la mia forza. Credeva di dover andare per una strada, vedeva bene questa strada, la percorreva collo sguardo fisso alla meta e nel modo che la mia coscienza mi dettava.

« Passarono così due mesi; e il Parlamento non ha a far altro che interrogare la propria coscienza, che gli dirà se realmente il Ministero si presentava ad esso con quella pienezza di autorità, ed avvalorato di quell'intera fiducia, che faceva d'uopo.

« Una discussione nel frattempo ebbe luogo nel Senato, nella quale ebbi occasione di dichiarare quali erano gl'intendimenti del Governo, quali gli sviluppi, che intendeva dare all'amministrazione, e, poichè il Ministero non era completo, come intendeva operare per completarsi.

« Anche in quel recinto il Ministero ottenne pienezza di voti, che parvero nuovo atto di fiducia.

« Ma poi nel fatto, nella coscienza del Parlamento e nella coscienza pubblica, questa fiducia vi era? Io debbo dire che non ne trovai la prova!

« Non pertanto il Ministero procedeva nel trattare gli affari e gl'interessi del paese con zelo e con risolutezza: ma io non mi dissimulava ch'esso non era durabile. Ora l'opinione della durabilità nell'autorità preposta ai pubblici negozii è condizione essenzialissima per gli ordinamenti interni, non meno che per i rapporti all'estero; e questa durabilità conviene che abbia fondamento nella fiducia di tutti, nella coscienza universale.

« Succedette la interpellanza, che si chiuse col voto del 25 febbbraio. Questo voto fu dei più solenni. Ebbi nella discussione l'onore e la contentezza di esprimere teorie sulla libertà della nazione, le quali raccolsero la piena approvazione di questa Camera. Pure anche di quel voto (il fatto è così recente, che non mi occorre dilungarmi in particolari), anche di quel voto si volle notevolmente diminuire l'importanza ed il significato.

« Quale la ragione adunque di questa apparente contraddizione, cioè di voti dichiaranti fiducia, mentre la fiducia non era nella coscienza, e ai voti espressi non rispondeva il vero sentimento degli animi?

« Il Ministero aveva, non v'ha dubbio, in sè un difetto: non era completo. La maggioran-

za del Parlamento aveva esternato ripetutamente il desiderio che si completasse.

« Il Ministero non aveva alcuna intenzione (ed io, che aveva l'onore di presederlo, posso dirlo), non aveva alcuna intenzione di non sodisfare ad un voto così giusto del Parlamento. Ma sebbene il Parlamento conoscesse per quali difficoltà il Ministero non poteva completarsi, pur non si ristava dallo insistere per questo completamento. E sebbene non fosse ancora arrivato il termine, dalla maggioranza assegnato al Ministero per completarsi, pure è noto che non rallentavano le insistenze.

« Questo difetto del Ministero era un fatto palese; ma così non era d'una voce, che mormorava, dirò così, un non so che di misterioso e d'arcano negli animi dei deputati. Questa voce si era che il Ministero non fosse omogeneo, che nel Ministero non vi fosse concordia.

« Io aveva già esternato in Senato il mio sentimento rispetto a questo addebito: io aveva dichiarato che di discordia, di disparità di vedute, non aveva alcuna prova; imperocchè le deliberazioni, che si pigliavano nel Consiglio dei ministri, erano tutte quietamente discusse ed infine unanimemente deliberate.

« E poichè non amo che alcun dubbio od alcuna oscurità vi sia su questo grave argomento, sul quale la nazione (e quando dico la nazione, intendo i rappresentanti della stessa) ha diritto di conoscere anche le prove di quanto si asserisce, debbo aggiungere che in due deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri, per quanto mi viene ora alla memoria, vi fu, a dir vero, discrepanza. E quando io avrò indicate quali furono, sembrerà molto naturale al Parlamento che tale discrepanza vi fosse, senza che per questo dovesse dirsi non essere omogeneità fra' componenti il Gabinetto.

« L'una si manifestò, allorchè l'onorevole Miglietti proponevasi di presentare il progetto dei nuovi Codici. Egli, volendo conoscere se sul principio della pena di morte il Consiglio dei ministri fosse concorde, su questo gravissimo e difficilissimo subbietto ciascuno emise quella opinione, che in lui derivava dalle tradizioni, dalle convinzioni e dalle abitudini proprie. I Toscani, non abituati a vedere la pena di morte applicata nel loro paese, si pronunciarono per il *no*, gli altri per il *sì*; non so se altri, che non erano Toscani si unissero a quelli, ma certo è che, a fronte di discrepanti pareri, prevalse quello del ministro proponente, ed i Codici colla pena di morte scrittavi furono presentati al Senato, imperocchè alla maggioranza del Consiglio dei ministri parve doversi mantenere questa penalità.

« Un'altra discrepanza avvenne allorchè trattossi di presentare la legge, che dava corso legale alle monete d'oro, nella quale altresì i Toscani si pronunciarono contro.

« Ora io domando alla lealtà della Camera se queste due discrepanze fossero tali che conducessero a dire che nel Ministero non vi fosse omogeneità di vedute.

« A me pare che no!

« Di fatti, in tutte le quistioni di politica e nei principii direttivi dell'amministrazione, il Ministero è stato sempre d'accordo; e da ciò risulta che quanto io aveva l'onore di asserire al Senato era vero.

« Ma ciò non toglie che nella coscienza di tutti i membri del Parlamento, o dei più, fosse la credenza, l'opinione, che non solo il Ministero fosse da completare, ma ben anche che non vi fosse omogeneità fra coloro, che lo componevano. Perciò era sentito negli animi il bisogno che il Ministero, non solo si completasse, ma si ricostituisse. E non è a dire che il Ministero dovesse tener fermo, forte nei voti di fiducia da esso ottenuti; perchè, se il tenore di questi esprimeva fiducia, non erano tali nelle loro conseguenze da crescere l'autorità morale del Ministero. Quale dunque era il partito, che doveva pigliare il presidente del Consiglio in previsione del futuro, e rispetto al bisogno di completare il Ministero?

« La causa poi, per la quale i voti di fiducia non fossero tali nel pensiero come nei loro effetti e nella loro espressione, parevami non poter essere se non questa; cioè, che restasse continuamente nella coscienza di chi li emetteva la scontentezza di non vedere il Ministero completo. Così si dava un voto di fiducia, perchè il Ministero si completasse; ma, siccome questo restava incompleto, il Parlamento si lagnava, e questo lagno era altresì cagione, per cui il Ministero non si poteva completare, imperocchè era difficile che alcuno potesse con coraggio e con fiducia entrare a far parte di un Ministero, mentre egli, nel suo cuore e nella sua coscienza, partecipava appunto al dubbio comune. Bisognava pure uscire, o signori, da questa situazione; ed io tanto più vedeva con sodisfazione il modo d'uscirne, imperocchè in una posizione equivoca, per carattere, non sono fatto a stare.

« Nacque allora in me, e francamente accolsi nell'animo il pensiero che il Ministero dovesse dimettersi; a seguito di che, la Corona, usando delle sue prerogative, avrebbe fatto quello che avesse meglio creduto. Io riteneva che non si dovesse restare più a lungo fra la difficoltà di completare il Ministero e la difficoltà di rimettere nella coscienza della Camera la fiducia, che mi era necessaria; e non vidi altro scampo tranne quello delle nostre dimissioni.

« Fu portata in Consiglio questa proposta: il Consiglio vi aderì, ed io la compiei; e poichè si è parlato dell'insistenza nell'atto della dimissione, bene si spiega il perchè di quest'insistenza, la quale partiva da profonda convinzione.

« Io era persuaso che un lungo trattenersi in quella posizione non avrebbe potuto far altro che sciogliere, disfare maggiormente il consenso della maggioranza; il Parlamento si sarebbe diviso e suddiviso: già se ne vedevano i sintomi, e non fa d'uopo indicarli.

« Conservare in nostre mani il potere, sarebbe stato atto colpevole, perchè contrario ai dettami della coscienza; e sarebbe stata vera ostinazione, della quale avrebbe potuto risentir danno il regime parlamentare.

« Rassegnate le dimissioni al Re, egli ebbe la bontà di domandare che si attendesse la riunione del Parlamento; ma io aveva già la profonda convinzione che la riunione del Parlamento non avrebbe mutata la condizione delle cose. Ecco il perchè pregai di nuovo la Maestà del Re di voler accettare la mia dimissione ed insieme quella de' miei colleghi. Il Re l'accettò, fece uso della sua prerogativa; e su questo non fa d'uopo ch'io mi fermi.

« Credo aver dato pieno discarico al Parlamento del come procedettero le cose; quindi dichiaro non aver altro da aggiungere a questo riguardo. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 marzo.*

Il *sig. Griffith*: Vorrei sapere dal sottosegretario di Stato del *Foreign-Office*, s'ei ricevette alcuna informazione intorno a violenze e gravi insulti, cui soggiacquero le abitazioni e le persone del console italiano e del sig. Fabrizzi, membro del Parlamento italiano, ed altri sudditi italiani, a Malta, il 9 e il 10 febbraio, in occasione della festa di S. Paolo. Profughi napoletani e siciliani del partito de' Borboni, sono in sospetto d'essere gli autori di tali atti. Desidero sapere, inoltre, se sia vero che il console italiano avesse annunziato in precedenza al Governo di Malta ch'ei s'aspettava insulti, e ch'egli avesse ricevuto da quel magistrato l'assicurazione ch'egli, come pure i suoi compatriotti, sarebbero protetti. Se così è, desidererei di sapere, se il Governo della madre patria darà provvedimenti, per impedire che, in avvenire, si commettano ancora simili violazioni de' diritti dell'ospitalità, di cui godono quelle persone sul territorio britannico.

Il *sig. Layard*: È vero che il Governo italiano presentò rimostranze al Governo di Sua Maestà, intorno ad insulti ed oltraggi, fatti al sig. Fabrizzi e ad altri sudditi italiani, alla data indicata dall'onorevole membro; e che quegl'insulti e quegli oltraggi furono commessi da persone, che si suppongono essere profughi napoletani o siciliani. Un'inchiesta fu ordinata. Sinora, non ne abbiamo conosciuto l'esito; ma tutti i provvedimenti necessarii saranno certamente dati, per assicurare la protezione di tutti i sudditi italiani, che potessero trovarsi a Malta.

La Camera si forma in Giunta per la discussione del bilancio dell'esercito. La somma di questo ascende a 15,502,000 lire, e, compresa la milizia a 16,250,000.

Sir *G. C. Lewis* spiega che la somma del bilancio dell'esercito s'è considerevolmente accresciuta dal tempo della prima rivoluzione francese. Il numero d'uomini, votato sul principio dell'anno 1789, allorchè scoppiò quella rivoluzione, non era, dice il ministro, se non di 43,395, e la somma intera, stanziata per l'esercito, solo di 2,981,000 lire.

Tal era il nostro assetto militare, durante il primo anno della rivoluzione francese. Le guerre rivoluzionarie han provocato un aumento progressivo del numero degli uomini, e delle spese pel loro mantenimento. Codesto aumento fu reso necessario, in parte dal bisogno di mantenere l'esercito del Regno Unito nel medesimo stato di forza degli eserciti continentali, e in parte dal bisogno di farlo partecipare a' benefizii degli avanzamenti della scienza moderna.

L'oratore sostiene dipoi, che l'aumento della spesa richiesta per l'esercito, benchè sia considerevole, non è più forte di quanto esigono gl'interessi del paese. Termina proponendo il primo articolo del bilancio, che domanda 145,000 uomini pel servigio dell'esercito.

Codesta proposizione è approvata; e quindi ha termine la tornata.

Tornata del 4 marzo.

Il sig. *Bentinck*: Desidero sapere dal sottosecretario di Stato pegli affari esterni, se l'uccisore del dottor M'Carthy a Pisa fu arrestato e deferito a' Tribunali; e, di più, se le Autorità di Toscana o il console britannico han fatto tutto ciò ch'era loro possibile per assicurare la condanna del colpevole.

Il sig. *Layard*: Le congiunture, nelle quali lo sventurato dottore M'Carthy fu assassinato, sono notissime. L'assassino e i suoi complici furono arrestati immediatamente dopo il fatto.

Coglierò questa opportunità per ismentire un'asserzione, che trovai diffusa ne' giornali, e giusta la quale si avrebbe commesso il fallo di non confrontare l'uccisore, dopo il suo arresto, col dottore M'Carthy. S'era dapprima avuto l'intenzione di farlo; ma le Autorità di Pisa, avendo giudicato dipoi che il confronto fosse superfluo, hanno desiderato d'evitare al dottor M'Carthy il dolore, che codesta formalità avrebbe potuto cagionargli. *(Udite! udite!)*

Udendo l'omicidio, il barone Ricasoli si espresse ne' termini, che potevano attendere da quel ministro coloro che il conoscono. *(Udite! udite!)*

I sudditi inglesi, che risiedono a Firenze e a Pisa, si sono radunati poco dopo l'avvenimento. Il loro contegno provò ch'erano in preda ad una commozione, la quale, in quelle congiunture, non era, forse, se non naturale. Le Autorità italiane han fatto tuttavia tutto ciò che si poteva attendere da esse. I prigionieri furono inviati a Lucca, dove saranno giudicati, e, senza dubbio, puniti come meritano. Non fu giudicato necessario di far rimostranze al Governo italiano, il quale mostrò ogni sollecitudine d'operare con rigore in codesto deplorevole affare. *(Udite! udite!)*

Il sig. *M. Evoy* domanda al sottosegretario di Stato pegli affari esterni, s'egli abbia cognizione che, anteriormente agli oltraggi di cui furono vittime, il 9 e il 10 febbraio, a Malta, il signor Fabrizzi, ed altri cittadini italiani, oltraggi di cui s'è parlato nella tornata d'ieri, il sig. Debono, editore del *Portafoglio Maltese*, sia stato aspramente percosso nella sua propria casa, con un bastone, dal capitano Dini, del *Monzambano*, bastimento da guerra piemontese; il qual capitano era accompagnato, in quell'occasione, dal suo luogotenente e da parecchi suoi marinai. L'oratore domanda ancora se il sottosegretario del *Foreign Office* abbia conoscenza che il capitano Dini e il suo luogotenente siano stati condannati al carceramento, il primo per tre, e il secondo per due mesi, e se il Governo di S. M. abbia fatto rimostranze, a proposito di questo affare, al Governo di Sardegna.

Il sig. *Layard*: M'increesce di dover dire che i fatti, accennati dall'onorevole membro, son veri. Sembra che il capitano Dini, il quale si sentì offeso da un articolo, pubblicato nell'accennato giornale, siasi recato, in compagnia del suo luogotenente, all'Uffizio del giornale, sia entrato nella camera, dove si trovava l'editore, circondato dalla sua famiglia, e colà l'abbia violentemente battuto. Il capitano e il luogotenente furono giudicati dal Tribunale di Malta, e condannati, come disse l'onorevole membro, il primo a tre mesi e il secondo a due. Codeste pene furono tuttavia commutate in una multa pecuniaria, e i condannati posti in libertà; ma il governatore giudicò necessario dipoi di volger l'attenzione del barone Ricasoli sopra un contegno sì indegno d'uffiziali italiani.

La Camera decide che domani non vi sarà tornata, a cagione del mercoledì delle Ceneri.

Il resto della tornata fu dedicato alla discussione di questioni d'interesse locale.

FRANCIA.

Leggiamo in un carteggio da Parigi, 6 marzo, dell'*Indépendance belge*:

« Si assicura che il conte Vimercati sia giunto a Torino il 1.º marzo, latore d'una lettera autografa dell'Imperatore pel Re Vittorio Emanuele; Sua Maestà si sarebbe doluta vivissimamente in quella lettera dell'ultimo discorso del barone Ricasoli, e questa sarebbe stata senza dubbio, una delle cause determinanti la caduta del Ministero.

« S'è fatto correr la voce d'un'epidemia, che si sarebbe manifestata tra le nostre truppe al Messico. V'ha esagerazione in codesta voce; ma è di fatto che quattro fregate, aventi a bordo malati, furono inviate dalla Veracruz all'Avana. E però il viceammiraglio Jurien di La Gravière vuol portarsi rapidamente innanzi per occupare Jalapa, o per impadronirsi, sulla via di Messico, di qualche altro punto più salubre della Veracruz.

« Giusta una voce assai bizzarra, e ch'io non guarentisco per nulla, il Governo di Washington avrebbe offerto a' tre Governi collegati contro il Messico, 130 milioni, somma della domanda di risarcimento, da essi fatta al Presidente Juarez, a condizione di sostituirsi ad essi rimpetto al Messico. Si domanda come il Nord possa disporre sull'istante d'una somma sì considerevole. Ma non è questa la sola inverisimiglianza di sì strana asserzione.

« Niente si sa ancora di preciso intorno alle conseguenze dell'inquisizione, che si sta facendo attualmente sulle trame, denunziate dal *Moniteur*. Da una parte, si dice che gli arresti sieno stati fatti simultaneamente tra persone de' varii partiti, legittimista, clericale, orleanista e repubblicano; e d'altra parte, si asserisce che l'esito principale delle investigazioni sia stata la scoperta d'una specie di riordinamento della Società secreta la *Marianna*, e l'arresto d'una sessantina di capi di sezione. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Non è ancora esatto che il sig. Greppo sia stato posto in libertà; ei dovett'essere condotto oggi dinanzi il giudice d'inquisizione. L'arresto del sig. Pelloquet sembra positivo; ma così non sarebbe, almeno per ora, quanto ai sigg. Pelletan e Lorenzo Lapp, i quali sono soggetti a detenzione speciale, in conseguenza d'un giudizio profferito contro di essi. Sarebbero stati fatti altresì alcuni arresti ne' Dipartimenti; e si cita segnatamente quello del sig. Augusto Scheurer, giovane industriale di Thann, già molto noto come chimico in Alsazia, e ch'è genero del signor Kestner e cognato del signor Charras. Si aggiunge che, trovandosi il sottoprefetto di passaggio a Thann, i due aggiunti, la maggior parte de' membri del Consiglio municipale, e gli uffiziali de' pompieri, gli consegnarono le loro dimissioni, adducendone a motivo i provvedimenti, che colpirono, nella prsona d'uno de' loro membri più stimati, parecchie famiglie onorevoli e generalmente amate in Alsazia.

« Il sig. Dufaure dee difendere il sig. Ganesco, se non interviene un conchiuso di desistenza, a favore del redattore in capo del *Courrier du Dimanche*. »

Scrivono da Parigi, 7 marzo, alla *Perseveranza*:

« Ci accuserete forse di monotonia, ma ci è forza riparlarvi degli arresti politici. Del rimanente, se i corrispondenti stranieri non ne parlassero, chi leverebbe la voce contro tali misure? In tutta la stampa francese, non v'ha giornale che abbia ragguagliato il pubblico di ciò che accadeva. Il *Moniteur* solo annunciò in maniera sibillina ch'erasi sulle tracce di mene colpevoli; ma è questa una formola un po' troppo comoda, e di cui sarebbe facile abusare. Anche a rischio di violare il divieto fatto loro, i giornali chiesero un po' di luce. Intanto, quel che noi sappiamo si è che 62 arresti furono mantenuti, e che il signor Ganesco è molto gravemente indisposto. Secondo una voce corsa, egli sarebbe stato ricondotto alla frontiera, ma non vi guarentiamo tale notizia; ignoriamo pure di che sia incolpato. In quanto ai repubblicani Miot, Greppo ed altri, l'accusa, che loro si muove, è quella di partecipare ad una trama contro la sicurezza del Governo e d'affiliazione alle Società segrete.

« L'*Indépendance belge* venne sequestrata anche oggi. »

Si rammenta che l'Imperatore Napoleone, in una occasione simile a quella, di cui si tenne discorso nella Camera alta inglese, fece insinuare le più energiche rimostranze contro la politica seguita dal Piemonte. I relativi documenti non si trovano però nel *Libro giallo*, che il Governo francese ha prodotto al Corpo legislativo. Nella *Postzeitung* di Francoforte viene ora comunicata la lettera, che l'Imperatore, per parte propria, ha diretto al generale Fleury, che trovavasi allora in missione straordinaria a Torino. Essa è del seguente tenore:

« Vichy 21 luglio 1861.

« Ho scritto a Torino perchè sieno fatte rimostranze Le notizie, giunte finora, sono di natura tale, da dover alienare tutti gli animi onesti dalla causa italiana. Non solo la miseria e l'anarchia hanno raggiunto il loro punto culminante, ma sono eziandio all'ordine del giorno le indegnità più meritevoli di punizione. Un generale, di cui ho dimenticato il nome, ha proibito ai campagnuoli di portare seco viveri, quando si recano a lavorare i campi; e fa fucilare coloro, presso i quali si trova un pezzo di pane. I Borboni non hanno mai fatto nulla di simile. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 6 marzo.*
(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Come i lettori già sanno, cominciò in questa tornata la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona; e gli oratori, che presero in essa a parlare, furono i signori *Plichon*, *Königswarter* e *Kolb-Bernard*. Riferendoci, quanto a discorsi de' due primi, al sunto, che ne demmo nel *Bullettino* d'ieri, riproduciamo qui integralmente, secondo la promessa fattane, la relazione, che di quello dell'ultimo ci recarono i fogli francesi):

Il sig. *Kolb-Bernard* legge un discorso, in cui chiama dapprima l'attenzione della Camera sulla questione italiana, punto capitale, a'suoi occhi, della politica esterna ed interna. Quando si tratta di simil lotta, dice l'oratore, gli uomini, a cui le dottrine conservatrici della società sono care, hanno a far ben altro che darsi, per uno spirito d'opposizione ingiusto ed appassionato, la trista e misera sodisfazione di attaccare il Governo del loro paese. *(Benissimo!)* Ma se, dietro il Governo, codesti uomini veggono un abisso, essi hanno il diritto e il dovere di fare sforzi, perch'ei non vi cada, e traggavi seco il paese e la società. Con questo sentimento imprendo l'esame della questione italiana. V'ha in essa una causa tanto più cara e sacra per noi, ch'essa ci appare come quella della religione, della patria, e della società.

Conviene egli forse, signori, profferire quella fatale parola: « Non v'ha più speranza? » Una tale parola non sarebbe nè cristiana nè francese; non la profferirò dunque. Il mio primo motivo è che noi siamo a Roma, e che la situazione si traduce colà, sin dall'anno scorso, in uno *statu quo*, nel quale non si potrebbero disconoscere intenzioni e sforzi degni della nostra riconoscenza. *(Approvazione.)*

Il mio secondo motivo è il pensiero, il desiderio di conciliazione, ch'è manifestato nel discorso del trono, e di cui sarebbe ingiusto contrastare il carattere benevolo e favorevole. *(Nuova approvazione.)*

Tuttavia, è impossibile dissimulare ciò che codesta questione romana comporta d'assoluto. È chiaro che, quando alle ultime entrature, fatte dal sig. marchese di Lavalette con un riserbo d'espressioni, cui mi compiaccio di rendere omaggio, il Cardinale Antonelli rispose: « Ogni transazione « è impossibile fra la Santa Sede e coloro che l'« hanno spogliata », il ministro di Pio IX ha sollevato la più alta questione di diritto religioso, politico, sociale e morale.

La forza non potrebbe sciogliere simili questioni. Essa può ottenere trionfi altrove, ma non potrebbe averne di durevoli a Roma, perchè a Roma, più che altrove, la legittimità de' diritti invocati, sfida ogni contrasto, perchè v'ha a Roma un'abitudine indestruttibile, quella di patire l'esilio, le persecuzioni e la morte, per l'adempimento del dovere e per la difesa della fede. Ecco, da un lato, l'assoluto della questione italiana.

Ma ve n'ha un altro, si dice v'ha l'unità dell'Italia da attuare. L'unità dell'Italia vuol per sè il territorio pontificio e proclama Roma la capitale fatidica. L'unità dell'Italia? Non ho a discuterla nelle sue pretensioni impossibili; so che si debba pensarne; so i pericoli, che l'unità dell'Italia, nata mazziniana e repubblicana, addurrebbe per la Francia e per l'Europa. Quali simpatie ci riserbi il Piemonte, lo ignoro; ma non saprei dubitare dell'odio del partito mazziniano pel partito conservatore della Francia *(benissimo!)*, e ciò di cui del pari non si potrebbe aver dubbio si è che il giorno, in cui codesto partito signoreggiasse in Italia, l'influsso dell'Inghilterra vi signoreggerebbe con lui. Ecco il mio pensiero su questa utopia, che si chiama l'unità dell'Italia. *(Nuova approvazione in parecchi banchi.)*

Ma in ciò non ista, per me, la questione; mi limito ad opporre all'assoluto della pretensione teorica, l'incostanza e la confutazione de' fatti pratici. Mancano essi, mi sembra, d'una condizione, che molto si stima a'nostri giorni, quella d'essere vittoriosi; ed in fatti, ad eccezione del partito da me additato, chi crede all'unità dell'Italia e chi la vuole? Forse gl'Italiani? Forse le popolazioni di Napoli e di Sicilia, di Toscana e delle altre Provincie annesse, sono esse gelosissime di codesta unità? Se ciò si pretendesse, basterebbe allegare in risposta la situazione, piena di confusione, di disordine, di sconvolgimento e di lotte, che signoreggia in tutti gli Stati italici, spogliati, ruinati, carichi d'un debito enorme; situazione tale, che non si può trovare un uomo politico, il quale consenta ad accettare il ministero dell'interno. In realtà, il Piemonte non è stabilito in Italia; ma vi è accampato. *(Da parecchi banchi: Benissimo!)*

Non insisterò su questo proposito. Non mi piace ritrarre tutti gli atti di violenza, d'oppressione, di tirannia, che hanno segnalato la dominazione del Piemonte in Italia. Ma ciò ch'io deploro altamente è, che quella dominazione, ingiusta nel suo principio, eccessiva ne' suoi mezzi, abbia trovato una maniera d'incoraggiamento nel progetto d'indirizzo, e ch'essa vi apparisca come « favoreggiatrice della vera li-« bertà e del progresso materiale e morale del-« le popolazioni. » A mio parere, codesta valutazione è altamente smentita dalla notorietà dei fatti. Codesti fatti, che rimarranno marchiati dalla storia, e dei quali s'è testè occupato il Parlamento inglese, niente attestano a pro' del riconoscimento del Regno d'Italia e del regime di legalità e di libertà, che la dominazione piemontese v'ha introdotto. Al postutto, malgrado codesto riconoscimento, l'unità dell'Italia ha ella forse le simpatie e le inclinazioni della Francia? L'idea della Francia, giusta quanto ha detto l'onorevole sig. Billault in altro ricinto, non è forse la Confederazione, come la formulava il trattato di Villafranca? La Francia è obbligata dalla sua sottoscrizione, non rispetto all'unità italiana, ma rispetto a' trattati di Villafranca e di Zurigo.

E in Europa, tranne l'Inghilterra, per la quale l'unità italiana è un'opera interessata, tranne l'Inghilterra di lord Palmerston (perchè avvi un'altra Inghilterra), qual suffragio raccolse l'unità italiana? Le adesioni di due piccoli Stati. Ma, d'altra parte, qual significazione hanno le astensioni? La Russia e la Prussia s'astengono, e tuttavia esse avrebbero potuto scorgere con sodisfazione l'unità italiana pigliarsela col potere temporale del Papa.

Ma codesta unità italiana, il Piemonte la vuol egli ancora attualmente, come in passato? Non soccombe egli forse sotto il peso delle sue cupidigie? Forse egli giunge ormai a conoscere che sarebbe stato sua gloria e suo interesse limitare la sua ambizione; che una parte più modesta, più nobile e più sicura, era preferibile: la parte di soldato armato della Confederazione italiana e di guardiano della sua indipendenza. *(Benissimo! su parecchi banchi.)*

Forse il Piemonte comprende, che, se l'unità dell'Italia si avvera, ciò non sarà a suo profitto, ma a profitto di Mazzini; e che il giorno, in cui più non vi fosse un Papa-Re, non vi sarebbe più un Re Vittorio Emanuele.

Il Principato pontificio, che si vuol proscrivere a nome del progresso sociale, è la guarentigia essenziale dell'indipendenza e della libertà della coscienza umana. Se codesta grande istituzione avesse a sparire, il Papato non sarebbe più a Roma, esso sarebbe da per tutto. La fede sarebbe rovesciata. Ogni Cesare, uscito dall'anarchia, porterebbe una tiara, la tirannia sarebbe sacra, e non v'ha termini per dire sin dove scenderebbe l'umanità nell'abbassamento della servitù. *(Movimento.)*

Codeste considerazioni bastano per determinare l'assoluto de' diritti del Papato. È la resistenza, è l'immobilità nel protestare contro il diritto selvaggio della spogliazione. Vorrei aggiungere una parola a pro' di codesta resistenza, che si rimprovera al Sommo Pontefice. Un ministro, del quale abbiam l'abitudine di ammirare l'eloquenza, diceva recentemente, per affermare i diritti dello Stato, in materia religiosa, che il Governo difenderebbe energicamente la più piccola parte della corona, che rappresenta il poter temporale. La fermezza di codesta risoluzione, manifestata a nome d'un grande e potente Monarca, non giustifica essa il coraggio, che, nella sua debolezza, Pio IX dimostra per tutelare le guarentigie necessarie al potere spirituale?

Non entra nel mio pensiero di aver ricorso alla forza. Lascio alle idee di conciliazione, delle quali s'è fatto interprete un'augusta bocca, tutta l'ampiezza della loro applicazione possibile; ma c'è evidentemente un limite, ch'esse non potrebbero oltrepassare. Il turbamento degli animi è troppo profondo perchè si possa indicare in questo momento una soluzione precisa e radicale.

Si parla di concessioni da ottenersi dalla Corte di Roma; ma qual sarebbe il punto di partenza e qual sarebbe anzitutto il punto d'arrivo, a fronte delle pretensioni assolute, che le richieggono? Chi risponderà del Piemonte, il quale non appartiene più a sè stesso, e non saprebbe rispondere di sè medesimo? Indarno ei credette, in fatti, di poter essere il propagatore e il moderatore della rivoluzione; questa non ammette se non due partiti: convien essere o suo strumento o sua vittima. *(Benissimo! in parecchi banchi.)*

Chi risponderà del Piemonte, che voi medesimi incoraggiate nelle sue detestabili aspirazioni, qualificandole d'*impazienti* nel progetto d'indirizzo, e facendo di tal maniera dipendere la legittimità loro da una semplice condizione d'opportunità?

Voi attendete una transazione? Or bene! Non dovete volgervi dalla parte di Roma, la quale non ha violato nè il diritto, nè i trattati, nè l'equità, dovete volgervi dalla parte del Piemonte. Il Piemonte ha egli fatto sinora qualche proposizione accettabile? ha egli palesato qualche volontà di restituire le Marche e l'Umbria, di cui s'è impadronito in maniera surrettizia? Ha egli cessato di credersi in diritto di conservare tutto ciò, ch'egli ha preso?

Non so ch'ei l'abbia fatto; e può far meraviglia l'immobilità del Sommo Pontefice dinanzi codesto contegno perseverante del Piemonte? Nella via disastrosa, in cui il Piemonte s'è messo, egli può aver la potenza d'avanzare sino all'abisso, ma non ha quella d'uscirne. Ecco la verità, la verità compresa a Roma; ecco l'ostacolo reale. *(Benissimo! su alcuni banchi.)*

Avvi in ciò una situazione, che sfugge agli sforzi degli uomini. Lo scioglimento verrà dal tempo, l'ausiliario della verità e lo scoglio contro il quale vanno a frangersi le passioni ingiuste e i disegni insensati. Attendiamo, ha detto Pio IX; ci sia permesso di credere alla saggezza di questa parola.

In codesto dominio del tempo il Governo può anzi tutto introdurre utilmente le sue idee di conciliazione. In esso ei può opporre la sua azione moderatrice alle aspirazioni ingiuste, le quali non sono impazienti se non perchè non osano far assegnamento sull'avvenire. *(Benissimo! su parecchi banchi.)* . . . .

E per giustificare codesto saggio appello al tempo, si può aggiungere che il Governo francese non è solo nella questione. Egli ha doveri rimpetto all'Europa; doveri, d'altra parte, schiettamente delineati e riconosciuti nel dispaccio dell'8 giugno scorso, che risponde alle proposizioni, fatte dall'Austria e dalla Spagna, di prestar l'opera loro per regolare gli affari di Roma.

Il sig. Thouvenel rammenta in quel dispaccio che l'Inghilterra, la Prussia, la Russia e la Svezia, Potenze separate dalla Chiesa, avevano sottoscritto a Vienna, col medesimo titolo che le Potenze cattoliche, i trattati, che restituivano al Papa i possedimenti da lui perduti. Codesta riparazione, fatta di tal maniera in comune, non è essa un ammaestramento, che apparisce a' nostri giorni con un carattere incontrastabile di grandezza e d'opportunità? *(Approvazione su parecchi banchi.)*

La missione della Francia, a nome e per conto dell'Europa, non potrebb'essere disconosciuta, e pur facendo le numerose riserve, domandate da un discorso, in cui tante severità ingiuste han trovato luogo contro il Governo pontificio, chi non fu percosso dalle parole eloquenti, profferite dal sig. Billault, in risposta ad un oratore, che aveva domandato la ritirata delle nostre truppe da Roma?

L'oratore dà qui lettura d'un passo del discorso del ministro Billault, nel quale ei dichiara che, se la Francia sgombrasse Roma, ella non potrebbe rispondere alle Potenze, che domandassero d'intervenire in favore del Papa: Ho protetto il Papa per dieci anni. Or nol proteggo più. Ma io, che il proteggeva ieri, vi proibisco di proteggerlo oggi.

Una voce: Benissimo detto!

Il sig. *Kolb-Bernard*: Parole giudiziose, che trovano il lor compimento nelle toccanti parole, colle quali l'eminente oratore conchiude contro le disastrose contingenze, che produrebbe lo sgombero di Roma:

« Se per sventura, egli dice, fossero commessi oltraggi contro i membri del sacro Collegio, contro la Santità del Padre de' fedeli, non già dalla popolazione, io non le fo codesta ingiuria, ma dalle nature violenti e sfrenate, che si mescolano ai movimenti popolari, credete voi che la Francia e l'Imperatore non ne avrebbero un profondo dolore e una grande responsabilità? » *(Benissimo! benissimo!)*

Non saprei sostenere con più nobili considerazioni la mia opinione; cioè, che, in mancanza d'un regolamento diffinitivo, pel quale non giunse ancora il momento, il solo provvedimento pratico è la prolungazione dello *statu quo*. Si può deplorarne il carattere incerto, ma, in punto di catastrofi da stornare, non si può rifiutargli il merito di riservare e di preservare. *(Segni d'approvazione.)*

S'è parlato di non so qual costringimento benevolo, che sarebbe da esercitare sulla volontà del Sommo Pontefice. Ho fiducia che il Governo francese non si lascierà andare su questo pericoloso pendio. La Francia, che fu paziente nella sua devozione, vorrà esserlo ancora. Lo vuole il suo interesse, quello del mondo, e quello dell'Italia; lo vuole l'interesse della nostra gloria.

In questo pensiero, lascio da parte l'esame della questione romana all'estero. Ma all'interno, tale questione ebbe pure il suo rimbombo, le sue emozioni e i suoi pericoli. Essa produsse amari frutti, traviando gl'intelletti, e spargendo la diffidenza ne' cuori. Da codesto lato, sarebbe da noverare, in riguardo agl'interessi cattolici, una serie di fatti, che potrebbero apparire con un carattere sistematico e progressivo d'ostilità.

Non ispecifico nulla, volendo togliere alle mie parole ogni apparenza d'amarezza; ma siami permesso di esprimere un voto, ed è, che, codesto pensiero di conciliazione, manifestato con tanta autorità, penetri sinceramente nel dominio degl'interessi cattolici. Invocando i diritti dello Stato, in nome di ciò che una bocca, esperta a scegliere le sue espressioni, appellò il *cattolicismo francese*, senza uscire dalla legalità, armandovi di codesti rigori, potreste ferire profondamente la Chiesa ed apportare inciampi alla sua libertà: il volete voi?

Giacchè si parla di democrazia, a quali interessi, a quali classi, s'indirizzerebbero simili rigori? Non si sa a quale altezza s'innalzi l'elemento popolare nel grembo della Chiesa? Se la democrazia è il popolo, che progredisce ognor più, non è questa anzi tutto l'opera della Chiesa! Non è la Chiesa forse, che rivelò al mondo le grandi nozioni di libertà, d'uguaglianza e di fratellanza, di cui ella ha il senso vero ed efficace? *(Nuova approvazione su parecchi banchi.)* Non toglie ella forse dalle file del popolo i suoi ministri, i suoi dottori, i capi della gerarchia, la quale non rileva dalla nascita, ma dalla virtù, dalla devozione e dall'ingegno? E quelle Congregazioni contro le quali insorgono tante collere, si dimentica dunque che sussistono mediante il popolo e pel popolo, e che, armando il popolo contro di esse, lo si arma contro sè medesimo? Non si comprende che si indebolisce di tal maniera la vera democrazia, quella che s'inspira al sentimento del dovere?

Vi lamentate del numero di codeste Congregazioni; ma conviene lamentarsi della frequenza delle miserie umane. Gli uomini e le donne, che compongono la milizia del sacrifizio, si fanno popolo: essi fanno di più, si fanno servitori del popolo.

Or bene! voi non siete soltanto un Governo popolare; vi proclamate gli eredi de' principii del l'89. È forse troppo il domandare che da quei principii, che dovrebbero essere sì fecondi per l'espansione delle libertà pubbliche e individuali, ne possa scaturire una, quella della carità? Pur

vedete: un'Associazione caritatevole, laica, la quale dalla Francia s'era diffusa per tutto l'universo cattolico, era riuscita a conquistare questa libertà. Essa poteva prevalersi di trent'anni di servizio, il che era a suo favore quasi una prescrizione, in nulla formidabile pel potere perchè egli aveva sempre in sua mano i mezzi efficaci di repressione in caso d'abusi.

Abusi! si riconosce che non ne esistono, si rende omaggio allo spirito dell'Associazione; per lo passato, niente le si rimprovera; non si hanno per essa che elogii, e tuttavia, si rompe l'indipendenza della sua organizzazione; si spezzano i suoi mezzi d'esistenza per una sola ragione, vale a dire, ch'essa potrebb'essere un pericolo per l'avvenire. La questione si trova di tal maniera risolta, non col principio di libertà, ma colla legge de' sospetti. *(Rumori.)*

Avete ragione di volere che il principio d'autorità, il quale è più del potere, sorga sopra solida base. Si può avere il potere col dispotismo e colla forza; ma non si ha l'autorità, ch'è il potere consentito dalla coscienza e fondato sopra il rispetto.

L'oratore termina, citando due parole storiche, alle quali ei vorrebbe che il Governo conformasse la sua politica all'interno e all'esterno: « È tempo che i buoni si rassicurino. » Ecco ciò che l'oratore domanda per l'interno, e quanto alla politica esterna, l'oratore domanda che il Governo si rammenti la parola, che ispirò il trattato di Villafranca: « La rivoluzione ci soverchia. » *(Approvazione su parecchi banchi.)*

GERMANIA.

Togliamo alla *Gazzetta di Vienna* del 9 marzo, quanto segue:

« Coburgo 4 marzo.

« Ai Principi d'Inghilterra, i quali, come figli del defunto Principe Alberto, sono anche Principi della Casa ducale di Coburgo e Gotha, venne stabilito in questa qualità, a cagione della loro età minorenne, un tutore comune nella persona del Re Leopoldo dei Belgi. Il Re ha prestato il giuramento di tutela presso questo tribunale del Circolo mediante un procuratore. Non occorre rammentare, che questa destinazione di tutore non ha connessione alcuna colla legge prodotta sulla reggenza del Governo, e colla disposizione della legge fondamentale dello Stato, per la quale, all'evenienza del caso, il reggente del Governo dev'essere il tutore personale del Duca minorenne. »

AMERICA.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays*, del 5: « Lettere da Nuova Yorck, scritte da persone d'ordinario bene informate, esprimono la speranza di veder entrare, fra non molto, il conflitto americano in una via di componimento. A ciò contribuirebbero in gran parte i benevoli consigli della Francia e dell'Inghilterra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il progetto Zang è caduto; eccezioni d'ordine. — 2. Pastorali di Vescovi. — 3. Crisi ministeriale a Berlino. — 4. Complicazioni in Oriente. — 5. Garibaldi e i Comitati di provvedimento. — 6. Tendenze socialistiche in Francia. — 7. Discussioni nel Corpo legislativo sull'indirizzo.

1. Gli affari interni dell'Austria offriranno tra poco una maggior importanza anche per l'estero (1). In breve i lavori del Comitato di finanza del Consiglio dell'Impero saranno dati alla discussione della Camera; e il Comitato nominerà tre relatori, uno per ciascuna delle tre grandi divisioni del suo lavoro, cioè spese, rendite, bilancio e debito pubblico. La stampa combatte unanime il progetto del sig. Zang, il quale ha omai rinunziato a difenderlo, e si studia di provare che il Consiglio dell'Impero non può in nessun caso adottare il progetto del sig. de Plener. Egli ricorda, che l'attuale Consiglio dell'Impero ha le sole attribuzioni, in fatto e in diritto, del Consiglio ristretto, ed ha impreso in via eccezionale l'esame del bilancio, nella quale occasione S. M. l'Imperatore, con una speciale dichiarazione, ha formalmente riservato i diritti e la competenza del Consiglio generale; ricorda ancora che il Consiglio attuale è stato invitato soltanto ad esaminare il bilancio del 1862, e le proposte finanziarie che ne dipendono. Ciò posto, il sig. Zang dimostra che quest'Assemblea non può prolungare il privilegio della Banca, senza arrogarsi la competenza del Consiglio generale. Così il sig. Zang, non potendo vincerla in merito, ricorre alle eccezioni d'ordine.

2. I Vescovi di Linz e di Breslavia hanno emanato pastorali contro la stampa cattiva.

3. Alle crisi di Parigi e Torino è seguita quella di Berlino. Dopo quattro anni d'azione il Gabinetto Hohenzollern-Auerswald ha data la sua dimissione. Essendo posto tra le esigenze d'una Camera *progressiva*, e la volontà del Re, non poteva durarla più oltre. La Camera, adottando la mozione Hagen, non poteva più votare il bilancio militare, e il Gabinetto non ha voluto assumere la responsabilità di un tale stato di cose. Ma il Re sottentrò colla propria autorità, a quanto riferisce un dispaccio telegrafico dell'11; non accettò le dimissioni del suo Ministero e sciolse la Camera.

(1) *Corrisp. Scharf.*

4. Gli affari d'Oriente si complicano sempre più. La rivoluzione in Grecia, la tendenza delle Isole Ionie, ad unirsi al Regno ellenico, le ostilità tra Turchi e Montenegrini che sembrano voler irrompere con maggiore intensità, le agitazioni della Erzegovina, l'armamento generale, e l'antagonismo aperto della Servia contro le disposizioni della Turchia, una profonda agitazione nella Morea, sono fatti che rendono sempre più grave la questione d'Oriente, e che chiameranno l'attenzione delle grandi Potenze da questa parte.

5. A Genova, Garibaldi ha presieduto l'Assemblea dei Comitati di provvedimento. Alcuni giornali hanno annunziato che a quell'Assemblea doveano intervenire circa 10,000 persone, che si sarebbe formata in Assemblea costituente, e che la rivoluzione avrebbe trionfato. Sinora non sappiamo nulla di certo; ma sappiamo però che i Comitati gridarono: *Viva Mazzini*, e non già: *Viva il Re*, e sembra che essi vogliano Roma e il Veneto, e portare la libertà a tutti i popoli schiavi!! L'impresa ci sembra un poco difficile. Basta, vedremo.

6. In Francia sembra che non manchino anche oggidì progetti di sovvertimento, e di pretto socialismo. È stato trovato fra gli altri un programma, che, non volendo più nè Imperatore, nè Impero, voleva che lo Stato fosse l'erede di tutti i cittadini all'epoca della loro morte! Vedremo quali risultanze emergeranno dai processi che si dicono iniziati in proposito dai tribunali.

7. Nella Camera legislativa continuò la discussione generale sull'indirizzo. Parlarono cinque deputati. Il primo, Delalain, loda l'indirizzo perchè dice, che la pace è necessaria, pace vera e stabile e non apparente, pace che renda superflui gli eserciti stanziali. Approva il riconoscimento riservata dell'Italia, e vuole l'assoluta indipendenza del Papa. Non riconosce l'annessione del Regno di Napoli al Piemonte. Lo stesso Re Vittorio Emanuele esita quanto all'unità d'Italia. Il nuovo Regno non è ancora stato riconosciuto dalla Germania, dall'Austria, dalla Prussia e dalla Russia. La Francia stessa lo ha riconosciuto con molte riserve, ed una che esclude l'unità, perchè serba Roma al Santo Padre. Ceder Roma è lo stesso che riaccender la guerra, e una nuova guerra in Italia, durasse soli 6 mesi, costerebbe alla Francia un miliardo, e sarebbe la rovina delle sue finanze. Ma la guerra, che nascerebbe dalla cessione di Roma, sarebbe una guerra generale, e sarebbe la prima funesta conseguenza dell'*unità d'Italia*. Dunque per l'Italia non vi può esser unità che federativa, quale la volevano Lamartine, Guizot e lo stesso Napoleone III in una sua celebre lettera del 1859.

L'oratore, parlando delle espressioni dell'indirizzo: *malgrado i persistenti rifiuti della Santa Sede e malgrado le impazienti aspirazioni del Governo italiano*, osserva che, se il Papa rifiuta, fa il dover suo. Il Governo italiano vuol tutto, e il Papa non può nè dee cedere; il Governo francese propone al Papa di cedere quattro quinti de' suoi Stati, ma il Papa non può accettare l'offerta, e con ragione rifiuta. E chi non rifiuterebbe una simile proposta, fosse pure uno Stuardo, un Borbone, un Napoleone scaduto? Dunque l'oratore vorrebbe tolti dall'indirizzo *i rifiuti persistenti*. Quanto alle *aspirazioni impazienti*, le lascierebbe, perchè *gl'impazienti sono persone deboli che non raggiungono il loro scopo, e tendono all'impossibile*. Questo impossibile si *promette loro per acquietarli, ma non l'ottengono mai.*

Anche l'oratore vorrebbe la diminuzione dell'esercito, anzichè l'aumento delle imposte, e si duole che la Società di S. Vincenzo de' Paoli, rispettata da Luigi Filippo, dalla Repubblica, e per lungo tempo dallo stesso Governo attuale, che dichiarò non avere alcun rimprovero a farle, sia stata sciolta.

Il sig. marchese di Pierre discorre delle attuali condizioni della stampa in Francia, e dice ch'essa è tutta in mano ad un ministro, il quale è investito del potere di imporre silenzio a tutta la Francia in generale, ed a ciascuno in particolare, e per dir meglio, d'inspirare a ciascuno ciò che dee dire. Siffatta dittatura non dovrebbe certo essere affidata in Francia a persona non responsabile, ma questa risponsabilità non esiste. In Francia nessuno non ha la facoltà di far udire il più piccolo lamento, tranne i deputati al Corpo legislativo, e l'oratore non lascierà scadere il suo mandato senza dire, che coll'attuale regime *la Francia del 1789 è umiliata*. Io voglio, dice l'oratore, la libertà della stampa, e se il Governo non la può sopportare, non se ne parli più, ma allora non parlate più neppure della nostra forza, nè del 1789. Venendo a parlare dell'Italia, egli dice: la guerra d'Italia ebbe luogo e produce i naturali suoi frutti, quali doveva produrli. Il Re Vittorio Emanuele va a rimorchio della rivoluzione, che lo tira, pronto a divorarlo se si arresta, e gli grida continuo: *Avanti, avanti!* E perchè accusarlo d'un'impazienza ch'egli non ha, e perchè accusare il Papa d'una ostinazione della quale siete felici? Voi rimanete a Roma per proteggere il Papa, per raffrenare la rivoluzione, dei delitti della quale non volete farvi mallevadori, e per evitare la guerra coll'Austria. Ecco che in queste faccende italiane la Francia s'è acquistata per lungo tempo una sorella, che darà non poche brighe a lei e al suo Imperatore. E noi dovremo portarci il carico de' falli, dei traviamenti e delle passioni di costei, dovremo reggerla colle guigge, difenderla da' suoi nemici, e affannarci per essa? E intanto non abbiamo noi anche nel Messico un fratellino da levare di fasce? E non abbiamo ai panni la Cina, la Cocincina e la Siria? Ah! la nostra famiglia è ben numerosa, e chi sa quando finirà di crescere.

Il deputato ha ragione, la Francia mette troppa carne al fuoco, ma d'altra parte essa teme la pletora, ed ha bisogno di spedizioni navali per mettersi in grado d'emular sul mare la Gran Brettagna. Il tempo farà meglio conoscere lo scopo delle molte spedizioni navali di Napoleone III. Quanto all'Italia, la Francia ha voluto farsi un alleato del Re sardo sul continente, e ampliarne lo Stato per attenuare l'influenza dell'Austria, ma quanti impicci non ha con questo suscitati a sè stessa?

Il terzo oratore, Lafond di Saint-Mur, riconosce doversi preferire alle glorie della guerra la pace e la prosperità dei popoli. Perciò loda l'Imperatore d'aver cessata a tempo la guerra d'Italia, e d'aver posto fine spontaneamente alla enormità delle spese. L'inquietudine era da per tutto, il credito pubblico era oppresso sotto il peso sempre crescente del debito fluttuante. Ora colla riforma delle finanze le inquietudini sono cessate, e la Francia colle sue immense risorse basterà a tutto. L'oratore approva l'imposta sullo zucchero, ma non quella sul sale. Il sale è necessario al povero come l'aria, il pane e l'acqua. Il resto del discorso non è che un diffuso elogio delle opere e del genio di Napoleone III.

Il conte di La Tour raccomanda alla Francia la nazione polacca, ma non vuole nè intervento armato, nè rivoluzione. Egli desidera di rilevar la Polonia per farne un'alleata della Francia. Si vede insomma che la Francia aiuta colla propaganda dell'idee coloro, da'quali spera aiuti di diversa natura in caso di bisogno. Quali imbarazzi e pericoli non susciterebbe in Italia alla Francia la rivoluzione, dice il conte, se alle porte della Francia sorgesse uno Stato rivoluzionario ostile all'Impero? Il contraccolpo d'una tale creazione precipiterebbe forse, snaturandolo, il movimento unitario, che vorrebbe far della Prussia un'altra Sardegna. E allora riparo a questi inconvenienti potrebbero essere i 15 milioni di Polacchi, fedeli cattolici, preservati dalla loro fede dalle suggestioni demagogiche, e riconciliati colla Russia, divenuta pur essa una Monarchia rappresentativa. Si vede chiaro che l'unità dell'Italia adombra la Francia, quanto l'adombrerebbe l'unità germanica.

Il sig. Picard parla delle condizioni attuali della stampa in Francia, e prova con molti esempi, ch'essa non gode neppure l'ombra della libertà; che in Francia il pensiero umano, o almeno il diritto di comunicazione intellettuale, è posto a disposizione del Governo, *il quale ne ha fatto uno strumento di polizia infima, brutale e accattabrighe*. Tutto ciò serve a stabilire *la più terribile servitù intellettuale.*

L'oratore cita diversi fatti, i quali provano, che il potere abusa della sua influenza sui giornali, sopprimendo la verità persino onde favorire speculazioni private, ed esclama: *in tal modo il pensiero è soffocato, la verità maladetta ed annientata quando ciò torni al Governo!*

Quanto alla stampa in Provincia, ogni prefetto o sottoprefetto quando entra in carica trova *a sua disposizione un personale ed un foglio.* Un giornale dell'Algeria ha pubblicato, a proposito d'una installazione di questo genere, che *al funzionario si deve un trattamento, riguardi e un articolo d'elogi ogni settimana nel giornale del luogo!* Il Governo ha ricusato l'autorizzazione allo stabilimento d'un giornale solo perchè voleva essere *indipendente e moderato.* L'oratore ha ripetuto la sentenza già profferita in Senato essere cioè *la libertà della stampa più grande in Austria che in Francia.* Eppure la Francia vuol portare dappertutto altrove quelle libertà che non va comportare in casa sua!! (Σ)

Trieste 11 marzo.

I signori viceammiraglio barone Dahlerup e contrammiraglio Alfonso Wissiak furono, sabato scorso, chiamati telegraficamente a Vienna, dove già si recarono. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 10 marzo, alla *Perseveranza*:

« L'attenzione generale è diretta alla conferenza dei deputati appartenenti all'antica maggioranza parlamentare, la quale dee aver luogo questa sera. Essa sarà veramente importante, perchè, essendo convocati tutti coloro, che per l'addietro intervenivano alle adunanze nelle sale della Filarmonica, dovranno di necessità rivelarsi gli screzii derivanti dalla recente crisi. Non tutti coloro, che favoriscono l'attuale Gabinetto, si pronunziano apertamente. Parecchi di loro sembrano domandar solo una proroga ed insistono perchè s'abbia a differire ogni giudizio, e per conseguenza ogni determinazione intorno alla via da tenersi, a quando il Ministero avrà colle opere manifestati i suoi intendimenti; come se la politica non fosse fondata sulla previsione, e dai precedenti degli uomini di Stato non s'avesse ad indurre quali debbano essere i loro atti nell'avvenire! Quanto agli opponenti, essi sono alquanto incerti e discordi, non sulla via da seguire, ma sul più o meno di vivacità da porre nell'attacco della nuova amministrazione.

« Il senatore D'Adda ha data la dimissione dalla carica di prefetto di Torino, e così pure i senatori Gualterio e Torrearsa hanno rinunziato l'uno alla Prefettura di Perugia, e l'altro a quella di Firenze. Il prefetto è lo strumento del ministro, e quindi è ben naturale che, in caso di grave dissenso politico col capo dell'amministrazione, gli uomini indipendenti si ritirino da quell'uffizio. Il dissenso del Governo con que' personaggi considerevoli e benemeriti dee indurre a serie riflessioni. »

L'*Osservatore Triestino* toglie a' fogli sardi il seguente sunto del discorso, con cui Garibaldi aperse il giorno 9 l'Assemblea dei Comitati di provvedimento a Genova:

« Sentomi fortunato, ei disse, di vedere qui i rappresentanti di un popolo libero, ch'ebbe il plauso del mondo intero. Qui sono rappresentate anche le Provincie, che noi abbiamo giurato di redimere. Oggetto principale della riunione odierna è quello di coordinare e riunire tutte le Associazioni liberali italiane per formarne una sola ad immagine del fascio romano, dinanzi cui s'inchineranno tutte le prepotenze. Desidererei che il concetto di questo sodalizio si estendesse anche oltre le Alpi, e che l'Italia stendesse la mano agli schiavi di tutto il mondo. Emettete deliberazioni conformi a queste idee. » *(L'oratore è spesso interrotto da applausi.)*

Cuneo soggiunse: « La presenza di Garibaldi attesterà all'Europa che la concordia regna nel campo della democrazia italiana, e che il suo programma è il plebiscito del 20 ottobre. Il Governo non dee allarmarsi della nostra unione, anzi dee rallegrarsene. Noi saremo col Governo, qualora egli voglia, come noi, la unità della patria. Ma qualunque sieno le sue intenzioni, noi dobbiamo procedere diritti per la nostra via, e valerci di tutt'i mezzi, che ci accorda lo Statuto, per raggiungere lo scopo dell'unità d'Italia con Roma per capitale. » *(Applausi.)*

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha il seguente dispaccio elettrico:

« Lecce 8 marzo.

« Notizie ufficiali confermano la sconfitta di una banda di briganti, avvenuta il 4 corrente, nel bosco Palicaro presso il Bradano. I briganti, in numero di 200 circa, a cavallo, furono incontrati dalla 14.ª compagnia del 30.°, sbaragliati e respinti verso i monti, lasciando parecchi morti e feriti ed alcuni cavalli. Della truppa, 2 morti e 7 feriti. »

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Da notizie, che giungono dalle Isole Ionie alla *Triester Zeitung*, regna ivi un gran fermento. I giornali tengono un linguaggio assai appassionato, ed è fuor di dubbio la stretta relazione colla rivolta in Grecia. L'indulgenza, però, colla quale il Governo inglese guarda queste mene, dà quasi a divedere ch'esso sia, sino ad un certo punto, con esse d'accordo. Infatti circola una voce di un progetto, tendente alla formazione d'un Regno greco-ionio (con Epiro e Tessaglia), con un Principe inglese. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 marzo.

Nell'odierna tornata della Camera, il ministro Plener presentò progetti di legge, relativi ad imposte sul vino, all'aumento del prezzo del sale ed alle imposte sullo zucchero. Ne' Confini militari e nell'Istria il prezzo del sale non sarà aumentato. *(O. T.)*

Genova 9 marzo.

L'Assemblea è preseduta da Garibaldi. Egli fa un discorso, invocando la concordia; propone i nomi pel nuovo Comitato (Dolfi, Mordini, Crispi, Carbonelli, Campanella, Brofferio, Cuneo, Montanelli.) *(V. il N. d'ieri.)* Dietro proposta di Garibaldi, al nome di *Associazione democratica*, è sostituito quello di *Associazione emancipatrice italiana.* Il delegato del *Club* democratico di Milano protesta contro il paragrafo 2 del progetto di regolamento, perchè esclusivo e ledente i diritti della democrazia. Montanelli, gli risponde che chi non accetta quel paragrafo *non è italiano.* Crispi, con pronta votazione, impedisce la discussione. *(Unità Ital. e O. T.)*

Genova 10 marzo.

Nella seduta d'oggi, l'Assemblea elegge la rappresentanza centrale. Si legge il rapporto della Commissione incaricata di ottenere il richiamo di Mazzini. Vennero fatte pratiche in proposito con Ricasoli, poi con Rattazzi. Segue la relativa discussione, messa nei giusti termini da Crispi. Si conchiude incaricando Garibaldi, che accetta, di chiedere il richiamo di Mazzini. Al momento si discute una petizione al Parlamento pel suffragio universale. Parlò lungamente Guerrazzi. La seduta continua. *(Pung.)*

Dal confine polacco 10 marzo.

Ieri, anniversario dell'assunzione al trono dell'Imperatore, un supplimento straordinario del *Dziennik* pubblicò 41 grazia e 32 mitigazioni di pena per reati leggieri. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 8 min. 30 ant.)

V'ebbe una burrascosissima seduta nel Parlamento ionio; vi furono profferiti violenti discorsi in favor dell'unione colla Grecia: se ne attende lo scioglimento. È partita da Genova una spedizione d'Ungheresi e Polacchi; se ne ignora la meta: probabilmente, e' partirono per l'accampamento di Sicilia. Omer pascià contrordinava la marcia contro Zubzi; Vukalovich abbandonò la Sutorina. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12, ore 11 min. 45 ant merid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 15 pom.)

Torino 12. — Corre voce che il Governo abbia avvertito l'Assemblea de' Comitati di provvedimento a Genova di ripigliare la calma, altrimenti sarebbe forzato a disciogliera.

Londra 11. — Il sig. Layard, rispondendo ad un'interpellazione, relativa al Messico, dice che l'Inghilterra non approva il proclama concernente il Governo futuro di quel paese; e domanda soltanto l'adempimento delle obbligazioni da esso contratte. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 marzo.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	84 —
Azioni della Banca nazionale	824 —
Azioni dell'Istituto di credito	200 40
CAMBI.	
Argento	136 50
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi dell'8 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	98 15
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovia lombardo-venete	543 —
Borsa di Londra dell'8 marzo	
Consolidati 3 p. %	93 31/8

Si legge nell'*Ampurdanès*: « Dopo dieci anni di studii ed osservazioni continue, l'eminente chimico spagnuolo, D. Giuseppe Montada di Bordas, ha avuto l'onore di presentare all'Accademia reale di medicina e chirurgia di Madrid l'importante scoperta di un agente terapeutico, intitolato: « Balsamo reale di Montada », infallibile curativo di ogni sorta di abbruciature. *(Corr. Merc.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

158

La sera di venerdì 28 febbraio, s'accoglieva nel vasto salone del Collegio Fagnani, diretto dai RR. PP. Gesuiti, gran parte del fiore della nobiltà e cittadinanza padovana e forastiera, per assistere ad una accademia vocale e strumentale, data dai convittori di quel Collegio. Il salone, antica biblioteca de'canonici regolari, ove ancora s'ammirano degli affreschi della Scuola padovana di qualche merito, era tutto messo a bellissimi cortinaggi, a frappe cilestri e di un rosa languido, a frange, a veli, il tutto d'ottimo gusto; pendea dal mezzo magnifica lumiera con un trofeo di bellissimi fiori al centro; all'intorno della sala v'erano dorati doppieri sovrapposti alle colonne ornate d'un rosso damaschino. L'illus. e rev. mons. Federico march. De-Manfredini, nostro ben amato pastore, il cav. Delegato di questa Provincia, con altra eletta di cospicui personaggi, sedeano in apposite scranne a bracciuoli nel mezzo, e vi facevano orrevole ala le precipue Autorità ecclesiastiche e civili.

Il *Guglielmo Tell* del celeberrimo Rossini, ridotto dal maestro Tranquillo per l'orchestra del Collegio, aperse l'accademia. I convittori sonandolo, mostrarono d'esser, benchè giovanissimi, provetti nell'esecuzione di quel mirabile lavoro musicale. Sedeva al cembalo il maestro Bortolani, il cui uffizio era d'accompagnare ciascuno de' giovanetti che doveano prodursi. Comparve, per il primo l'alunno Cesare Salvagnini, adriese, il quale diede ottimo saggio di sè nel perfettamente eseguire a flauto, il duetto nella *Favorita* del Donizetti, composto da Pizzi e Gonna. Di poi si cantò a coro l'Issa là nel *Marin Faliero* di Donizetti. Il veronese Rogger Giuseppe, allettò grandemente l'adunanza, ed ebbesi ripetuti battimani nel suonare col violoncello una fantasia, sovra scelte melodie del Bellini, composta dal maestro Curti. Un'altra fantasia della *Favorita* del Donizetti, fu eseguita ottimamente dal giovine convittore Luigi Sandi, di Vicenza. Dimezzò l'accademia il *Trovatore* in caricatura del Donizetti, aria brillante, cantata fra gli applausi dal sig. Antonio Mercatali, istruttore di canto degli alunni.

La seconda parte dell'accademia ebbe cominciamento con una fantasia del *Trovatore* del Verdi, composta dal maestro Salieri, sonata a clarinetto perfettissimamente, dall'alunno Onorio conte Loredan, di Venezia, appena trilustre, ed accompagnata mirabilmente dal conte Pietro suo fratello, al forte piano. Il giovine Onorio era continuamente interrotto dagli applausi; egli trasfondeva tutta l'anima sua in quelle soavissime note, che con rara maestria cavava dal suo istromento. L'altro convittore, Bertino Pietro, Padovano, seguì tostamente i Loredan, eseguendo col violoncello un duetto, concertato, sovra alcuni motivi del Bellini, da Berson e Laureati; anche questo giovane venne, si può dire quasi ad ogni istante, interrotto dagli applausi dell'adunanza, alla sua rara maestria. Indi la cavatina di Zaccaria nel *Nabucco* del Verdi, fu eseguita dal sig. Giovanni Stoppato, coi cori degli alunni.

Di nuovo si produsse al pubblico il conte Pietro Loredan, eseguendo maestrevolmente sul pianoforte, una fantasia di concerto sul *Trovatore* del Goria.

Chiuse codesta magnifica accademia la banda del Collegio, sonando un pezzo concertato nell'opera *Lucrezia Borgia* del Donizetti, e con la polka, la Fiera. La banda era diretta dall'egregio sig. maestro Valier. Applausi e battimani ripetuti, ben mostrarono quanto gradite agli ascoltatori fossero quelle onorevoli prove. E qui sia lode a voi giovani, convittori, che sì altamente onoraste voi stessi, il Collegio di cencinquanta alunni, e la solerzia dei vostri educatori.

Padova, 8 marzo 1862.

D. B. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo. — Il mercato degli olii rimase poco operoso sebbene, molte fossero le trattative, e dall'estero le notizie in generale, sieno di maggiore sostegno, quasi dappertutto, ma ciò non bastava a dare la speculazione. Vendevansi per sopraffazione, circa sacchi 800 riso al prezzo di l. 40 sc. 1 p. % in napol. d'oro a l. 24. Le vendite dei salumi venivano sempre più sostenute. Ieri a Treviso il mercato mantenne il prezzo di l. 29 a l. 30 al quintale per il bel colore in dettaglio, la abbandonata, e fu stato al prezzo di l. 20 a l. 20:75; le sorti mercantili sono dunque stazionarie.

Le valute d'oro hanno avuto qualche ricerca, le Banconote si tennero ferme a 73 1/4; il prestito veneto a 73 1/2; il nazionale da 61 7/8 a 62. A notte si chiudeva con pronta fermezza dei prezzi a Vienna e a Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.*	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g.v.	100 talleri	—	206 —
Firenze	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 95
Francof.	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	100 lire ital.	5	39 90
Lione	»	100 franchi	4	39 80
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 90
Londra	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 02
Malta	31 g.v.	100 scudi	—	98 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 80
Messina	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	100 franchi	4	39 80
Roma	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	100 f. v. a.	5	71 60
Vienna	»	100 f. v. a.	5	71 60
Zante	31 g.v.	100 talleri	—	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	—	Colonnati	—
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07 1/2	Zecchini imp.	4 52
Doppie d'Amer.	—	Sovrane	13 76
» di Genova	31 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	—	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 90
» di M. T.	2 07	Da 10 franchi	3 90
» di Fr. I.	—	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	2 12		
Pezzi da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	—		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 25
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	61 85
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre	—
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 1/2

Corso medio delle Banconote 73 25 corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 marzo: Arrivati 777; Partiti 859.

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 marzo: Arrivati 86; Partiti 51.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia della Giudecca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo. — De Zanetti nob. Marianna, nub., fu Antonio, d'anni 76, possid. — Keferkorn Giorgio, di Guglielmo, di 8. — Moreli Luigi, di Francesco, di 2. — Priuli Maria, vedova Anuncich, fu Giovanni, di 59. — Solpelsa Elisa, di Giusto, di 6. — Segato Luigi, fu Osvaldo, di 39, marinaio. — Zanni Luisa, di Vittorio, di 8. — Totale N. 7.

Nel giorno 7 marzo. — Cattani Teresa, vedova Bretton, fu Pietro, d'anni 72, civile. — De Rossi Amalia, di Gaetano, di mesi 4. — Rovigo Barbara, nub., fu Antonio, di 49, mesi 9, mansionaria presso le Scuole di Carità. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì 12 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *I banditi di Sardegna.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *I Dalmatini.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente e grande esposizione. — Il locale, espressamente costruito e illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Cooper Samuele, possid. amer., alla Ville. — Bodin Ernesto, poss. franc. — Lahaume Luigi poss. di Nizza, ambi alla Vittoria. — Mosel Teofilo - Lestiboudois Luigi Adolfo, ambi avv. francesi, alla Luna. — *Da Verona:* Blackie Roberto, - Robertson Giacomo, ambi poss. scoz., da Barbesi. — Bromley Sitzroy Chiara, poss. ingl., da Danieli. — Springeth Giovanni, - Rechsteiner Federico, ambi negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* De Baranye Federico, negoz. di Pest, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Garden Giovanni, - Treford Giacomo, ambi poss. ingl. — Harding G., - Cook Giacomo, - Freeman A. Guglielmo, tutti tre poss. amer. — Dixon dott. Tommaso, poss. ingl. — Rivara Michiele - Castagneto Emanuele, ambi negoz. di Genova. — *Per Padova:* De Pleschner Giuseppe, negoz. di Praga. — *Per Verona:* Erbisti co. Giovanni Batt. - Avesani dott. Giovanni, ambi possid. — *Per Pordenone:* Cattaneo Galvani contess. Felicita, poss.

SOMMARIO. — *Elezione approvata. Onorificenze e nominazioni. Estratti di carteggi di Vienna dell'Osservatore Triestino: sentenza contro il compilatore del Glos; i medici di campo; esazione militare delle imposte; voci sulla questione finanziaria; prestito con Vukalovich; istruzioni al rappresentante austriaco a Berlino; petizione; la leva a Presburgo; ancora la questione finanziaria; voce d'Ungheria; supplica all'Imperatore. Spiegazione del Moniteur sul progetto d'un fondo speciale per ricompense all'esercito; osservazioni dell'Independance belge. Notizie del Levante: permissione al Vicerè d'Egitto; voci smentite; riduzioni nello stato maggiore dell'esercito attico; preparativi militari all'Erzegovina; navi francesi in Grecia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; scoppio di bombe.* — Impero d'Austria; *fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *ritorno del Re a Torino. Risposta del Rattazzi alla deputazione per richiamo di Mazzini. Voci smentite. Dimissione del Ricasoli respinta dalla Camera de' deputati del 7.* — Inghilterra; *Parlamento: interpellanze a' Comuni sul bill di Malta.* — Francia; *corrispondenza dell'Indipendance belge e della Perseveranza; gli arresti politici. Un'antica lettera dell'Imperatore al generale Fleury. Discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo; discorsi di Kolb-Bernard.* — Germania. — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 marzo 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido		Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
11 marzo - 6 a.	337''', 84	+ 8°, 0	+ 5°, 6	73	Sereno	N.		6 ant. 11
» - 2 p.	337, 70	12, 2	8, 3	52	Sereno	N.		6 pom. 7
» - 10 p.	338, 33	6, 6	6, 3	66	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 11 marzo alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 12°, 4; min. + 5°, 9.
Età della luna: giorni 11.

MONUMENTO SCHIAVONI 157

Opera del distinto artista sig. Gaetano Zennaro.

A chi si reca a visitare il nostro patrio Cimitero, oltre quel sentimento di mestizia che ridesta in cuore il luogo deve in pace riposano le ossa dei trapassati, ora viene suscitato quello di compiacenza e gratitudine, nel veder, cioè, innalzato grandioso monumento a Natale Schiavoni.

E chi mai non conosce il pittore della grazia, Natale Schiavoni?

Luogo sarebbe ora voler parlare partitamente dell'infinito numero di tele, onde la mano infaticabile del veneto pittore arrichì non solamente Venezia, ma altri paesi e capitali ancora, de'suoi preziosi dipinti che valsero ad acquistargli la stima de' suoi connazionali, e l'onore e la protezione eziandio di principi e di altri distinti personaggi. Oltre essere stato valentissimo pittore, lo Schiavoni, ne'suoi primi anni, fu accurato incisore, e dal suo bulino sortirono opere applaudite, le quali con entusiasmo tuttora s'ammirano.

Tutte le glorie ed onorificenze ben meritate dallo Schiavoni, che soltanto agli uomini grandi sono serbate, non valsero giammai a menomare la sua modestia ed affabilità, nobili doti che lo resero costantemente beneviso e rispettato nella Società, la quale, oltre l'esimio artista, mirava in lui il virtuoso cittadino, l'amoroso marito, e l'affettuoso padre. Egli morì ottuagenario, lasciando un nome che mai non verrà dimenticato.

Era di necessità e di giustizia che il Mausoleo, il quale rinchiuder dovesse la salma del compianto artista, fosse opera di scultore, che degna si mostrasse del suo merito. E così fu. Gaetano Zennaro, compatriota dello Schiavoni, e da'suoi più teneri anni, di lui conoscente ed ammiratore, n'ebbe la commissione... Quanta filosofia si scorge nel lavoro dello Zennaro! Egli ritrattò poi con mano maestra l'effigie dell'insigne pittore (e questo è il parere anche di molti artisti); il busto che primeggia nel monumento è condotto con tale nobiltà artistica, da non lasciar nulla a desiderare. Il felice scarpello dello Zennaro seppe superare molte difficoltà, per cui, il ritratto del chiarissimo defunto sembra che parli, e che ti discorra della sua arte, che tanto amava.

Non meno felicemente lo Zennaro trattò i due genii scolpiti quasi in rilievo, l'uno simbolo della pittura, l'altro della incisione. Gli accessorii poi del monumento armonizzano assai bene, e dal complesso tu provi una gradita impressione, e la magistrale perizia che riluce in tutte le parti di questo lavoro, fa palese quanto lo Zennaro sia eminentemente compreso dell'arte sua.

È da promettersi che Chioggia patria dello Schiavoni, la quale con ragione va superba di aver avuto per suo cittadino un tanto illustre artista, voglia, come si parla, innalzargli un qualche ricordo, che ridonderà ad onore del valente defunto, ad ornamento della città, e ad incremento e lustro delle arti belle.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8074. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso la Scuola reale inferiore di tre classi annessa alla Scuola maggiore civica in Varasdino è da cuoprire un posto di maestro di grammatica collo stipendio di annui fior. 630 ed un assegno di alloggio di fior. 105, v. a.

Non avendo alcuno dei concorrenti presentatisi in seguito all'Avviso di concorso 21 ottobre 1860 N. 16174-3664, dimostrata la capacità richiesta per aspirare al posto anzidetto si apre con ciò un nuovo concorso al posto medesimo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze indirizzate al R. Dicastero aulico per la Dalmazia, Croazia, Slavonia colle prove della loro età, religione, condizione, conoscenza di lingue, studii percorsi, autorizzazione legale all'insegnamento e della loro condotta politico-morale, o direttamente oppure qualora si trovassero già in un pubblico impiego col tramite della loro Autorità preposta alla più lunga fino al 15 di marzo a. c., al relativo Ispettore scolastiro distrettuale Biagio Svelic in Biskupice in vicinanza di Varasdino.

Al conseguimento del posto onde trattasi è richiesta la perfetta conoscenza della lingua croata, e si osserva inoltre che a quello degli aspiranti il quale oltre alla capacità per l'insegnamento legalmente comprovata potesse dimostrare anche quella per la direzione dell'Istituto suddetto potrebbe essa nello stesso tempo venirgli affidata verso una rimunerazione di fior. 105, v. a.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza della Dalmazia, Croazia, Slavonia,

Zagabria, 14 febbraio 1862.

N. 273. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 5 corrente N. 4451 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Percoto, comune di Pavia, distretto e provincia di Udine.

Agli aspiranti è prefisso il termine di 4 settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con l'avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austriaci fiorini 442 : 53 ½.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine, 8 marzo 1862.

Il Presidente L. GIANNATI.

Il Cancelliere L. Cristofoletti.

N. 2497. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta fratelli Pomai ha chiesto di poter estendere ad altre pertiche censuarie 19.91 l'esistente risaia di censuarie pertiche 60.41 in S. Bruson distretto di Dolo usando delle acque del Brentoncino da smaltirsi nello scolo detto degli Inferni.

In causa all'articolo 4.° del vigente Regolamento per le irrigazioni 20 maggio 1806 vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda prima del giorno 18 marzo p. v. a questo protocollo delegatizio, con avvertenza, che passato questo termine, le opposizioni che si avanzassero non sarebbero più accolte in sede amministrativa, e che frattanto rimane presso la scrivente ostensibile a chiunque il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle stesse nello scolo detto degli Inferni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 27 febbraio 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,

Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 4288. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi da una pattuglia militare, il giorno 24 dicembre 1861, ottenuto il fermo di un biroccino tirato da un cavallo carico di N. 5 colli pepe nero, del complessivo peso daziario di libbre 470, nelle vicinanze della Villa Cavriani.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dovere comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 3 febbraio 1861.

L'I. R. Consigliere, Intendente, QUIESTOAUX.

Danieli.

N. 476. AVVISO. (2. pubb.)

Autorizzato dalla eccelsa Superiorità il rimpiazzo del posto di avvocato presso questo Foro, rimasto vacante per la morte del dott. Baldassare De Pra, viene aperto il relativo concorso con avvertenza agli aspiranti di insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredandola dei necessarii documenti e della prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati di detto Tribunale e della Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 5 marzo 1862.

Il Presidente DALLA ROSA.

N. 746. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende noto che nel 6 febbraio a. c. nella strada tra Resiutta e Resia tre ignoti in atto di caccia ebbero ad abbandonare un fucile che fu raccolto dalla guardia di finanza in perlustrazione, e che fu loro in seguito ad istanza pari data e N. dell'I. R. Procura di finanza rappresentante l'I. R. Finanza in Udine destinato in curatore questo avv. dott. Tommasoni, e fissata comparsa all'Aula verbale del 9 aprile p. v. ore 9 ant., onde in concorso del destinato curatore ricevere atto della loro non comparsa, salvo che non vogliano comparire, o farsi rappresentare per la difesa, giacchè in difetto sarà dichiarata la confisca dell'arma suddetta.

Dall'I. R. Pretura,

Moggio, 27 febbraio 1862.

L'I. R. Pretore PITTONI.

N. 201. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'ufficiale coll'annuo soldo di fior. 525, e colla ottazione a fior. 630 oltre l'assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche regolarmente documentate al più tardo entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 8 marzo 1862.

VENTURI.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso questo l'I. R. Tribunale provinciale si è reso vacante un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili ai fior. 1680 e 1890, v. a.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre al protocollo di questa Presidenza le loro regolari suppliche, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 5 marzo 1862.

Il Presidente, ZADRA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1113. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente da oltre 30 anni Giuseppe Busetto detto Sonne fu Silvestro di Pellestrina, a cui venne nominato curatore il signor Carlo Pilotra fu Luigi qui domiciliato, a comparire od a far conoscere in altro modo a questo Giudizio nel termine di un anno la sua esistenza, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte provocata con odierna istanza da suo fratello Vincenzo Busetto.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 19 febbraio 1862.

Il R. Pretore, MENEGHINI.

G. Naccari.

N. 629. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura emesso a requisitoria 20 dicembre p., N. 13643, di quella di Tolmezzo, venne accordata la vendita degli stabili sotto indicati a favore di Quaglia Giacomo di Gio. Battista di Priola, coll'avv. M. Grassi ed a pregiudizio delli Giacomo Turresini fu Osvaldo e Maddalena Rabassi-Turresini, di Alesso, e nei tre esperimenti d'asta da tenersi nella Residenza di questa I. R. Pretura si prefiggono i giorni 22 marzo 5 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono uniti o separati ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole ad estinguere i crediti iscritti.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza il deposito del decimo del valore di stima che dovrà essere consegnato alla Commissione, che dovrà trattenerlo quale parziale pagamento del prezzo della delibera che verrà depositato appena approvato il protocollo.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà il possesso materiale de' beni ed il possesso legittimo dopo adempite tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso de' beni;

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario e le altre di sentenza ed esecutive saranne prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria, in seguito a liquidazione, all'istante ed all'avv. Michele Grassi suo procuratore.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Alesso al civico N. 278 con cortile ed orto in quella mappa alli Numeri 664, 670, di pert. 0.48, rendita L. 3 : 38 fra i confini a levante eredi fu Natale Rabassi, a mezzodì Ricco Leonardo e Valentino q.m Giovanni, a ponente e tramontana strada comunale. Non è gravata da servitù, nè ha promiscuità de' locali o manufatti, ad eccezione del muro di levante della casa ch'è comune colli confinanti Rabassi. Componesi di quattro stanze in piano terra e del cortile ed orto a mezzodì del fabbricato, nonchè di altre 4 stanze al primo piano, cucinetta, una gradinata esterna di pietra,

A. Cortile, vi si accede dalla strada di ponente per portone in pietra con architrave di legno e tetto superiore di travicelli e tegole. Imposta a due parti di tavole semplici, tre catenacci, serratura a chiave e saliscendi di mediocre stato.

B. Stalla a ponente, posta in pietra, in buon stato, con imposta semplice sopra due bertoelle, selciato sul suolo;

C. Stanza di segnito verso levante. Porta in pietra coll'imposta ad una volata munita di serratura e chiave e manubrio in buon stato, finestrella in pietra con due bastoni verticali di ferro e selciato sul suolo;

D. Cucina, vano d'uscio in pietra colle imposte ad una volata, serratura e chiave a manubrio di grado mediocre, finestra in pietra con ferrata di tre bastoni, in buon stato, focolaio con lastico di pietra e pavimento della stanza di selciato;

E. Stalla a levante della cucina, porta simile alla seconda descritta, mangiatoia da bovini presso il muro di levante e selciato sul suolo di grado mediocre.

Primo Piano.

F. Gradinata in pietra a tre andate presidiata da muro, sotto il quale vi è una sottoscala co la porta d'ingresso in pietra senza imposta, ballatoio esterno in legname lungo il lato di mezzodì.

G. Fenile sopra la prima stalla di ponente, porta in pietra in buon stato, con imposta di semplici tavole ad una volata in grado inferiore, impalcatura di sei travi senza pavimento.

H. Camera a levante del descritto fienile, alla quale si accede per un vano di porta in pietra chiusa da imposta ad una volata con serratura a chiave e manubrio, finestra in pietra chiusa da oscuro a due porte, pavimento di tavole sopra impalcatura di travi ed altro soiaio e pavimento simile sul cielo di questa stanza;

I. Camera sopra la cucina, porta ed imposta simile all'ultima stanza, finestra in pietra, munita da imposta, pavimento di tavole di grado mediocre, superiormente a questa stanza vi è una soffitta viva il di cui pavimento e soiaio sono ugualmente in buon stato;

K. Fenile sopra l'ultima stalla, porta in pietra con imposta ad un andata, finestra ugualmente in pietra chiusa da oscuro in due parti e pavimento di tavole tutto in buon stato. Il coperto dell'intera fabbrica è a due acque formato con una orditura di robusti travi, tavolato superiore a coppi, la corte è cinta a ponente da muro esclusivo a mezzodì egualmente da muro esclusivo, ma che però lo si ritiene comune coll'orto, che si descriverà in appresso ed a levante dal muro per metà coi confinanti Rabassi. Orto a mezzodì del cortile. Vi si accede dalla corte mediante un portoncino a contorno di pietra viva in buon stato coll'imposta di tavole di grado inferiore. I due lati di mezzodì e ponente sono cinti da muro di esclusiva proprietà, e quello di tramontana da muro comune colla corte, e tutti sono forniti con viti in riga di prospera vegetazione ed a pieno fruito. Fatto calcolo dello stato de' manufatti, dell'importo descritto dalla rendita, e dal prezzo in ordinario commercio e da materiale e forma, viene determinato il valore di questa casa, come segue:

Importo della casa e corte fior. 875 : 00.

Idem dell'orto e muri di cinta fior. 79 : 80.

Importo complessivo del Numero 1, fior. 954 : 80.

2. Terreno prativo, vitato in colle detto Trazzoietto in mappa di Alesso al N. 103, di pertiche 1.43, rend. L. 1 : 04 coerenziato a levante dalla strada e Rio Fessal, a mezzodì degli eredi del fu Antonio Franzil, a ponente da fondo comunale, ed a tramontana da Rabassi Domenica q.m Pasquale. Vi si accede dal lato di levante, senza pesi di servitù. I lati perimetrali sono cinti da siepe verde, parte di esclusiva proprietà e parte comune coi confinanti. Il suolo è a prato con leggiero strato di cattiva erbosa popolato da impianti di alberi e viti e da due noci, una principiante a frutta, l'altra senza predotto. Prezzo capitale di stima, fior. 95 : 90.

3. Pascolo fu comunale detto Barchis fra i confini a levante, mezzodì e ponente comunale incolto ed a tramontana Rabassi eredi q.m Natale detto Filosa, in mappa al N. 3159, lett. C di pertiche 1.79, rendita L. 0 : 20 del valor capitale di fior. 20 : 00.

4. Terreno prativo detto Prà di Lago in mappa al N. 1727 di cens. pert. 0.18, rend. L. 0 : 04 confina a levante Cavan Floreano detto Crosta, mezzodì Stefanutti Gio. Battista fratelli e sorelle q.m Natale di Fabro, ponente suddetti e parte Cucchieso, Marianna q.m Stefano maritata Tomat e Turisan Gio. q.m Domenico, ed a tramontana eredi fu Giovanantonio Stefanutti detto Lora, del valore di fior. 5 : 40.

5. Fabbricato in montagna per uso di stalla e fienile in mappa di Alesso al N. 3821 di pertiche 0.08, rendita L. 0 : 06. Ha per confini a levante eredi fu Nicolò Rabassi detto Filosofin, mezzodì detto di Coloret, ponente Peresin Antonio q.m Tommaso, ed a tramontana Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo. È costruito con muri in cemento i quali sono di esclusiva ragione questi di mezzodì e ponente, e promiscui gli altri due, ed è diviso in due piani con impalcatura di travicelli. Il tetto è a due folde di travi, tavole e coppi in mediocre essere. Per accedere alla stalla havvi una porta presidiata da un rastrello alla rustica, ed in essa vi è una mangiatoia di tavole e travi, il suolo è selciato. La corte è chiusa con muri in cemento, una parte de' quali sono coperti da una tettoia di tavole sostenuta da due piedritti di legname, il fienile è accessibile per mezzo di vano di uscio coperto da imposta di semplici tavole. Valore di questo fabbricato secondo speciali analisi fiorini 132 : 50.

6. Prato che si denomina a Piè di Rauscet in mappa al Numero 2576 di pert. 0.20, rendita L. 0 : 20 confina a levante Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo, mezzodì eredi fu Pietro Rabassi Deutsch, ponente cogli eredi fu Natale Rabassi-Filosofin, ed a settentrione col Rio. Il suolo stante la sua concimazione sfalciasi due volte all'anno ed ha il valore di fior. 14 : 50.

7. Altro prato detto egualmente a Piè di Rauscet in mappa al N. 3468 di pert. 0.20, rendita L. 0 : 18 al quale fanno coerenza a levante Bresciano Antonio, mezzodì eredi fu Pietro Rabassi Deutsch, ponente eredi fu Nicolò Rabassi ed a tramontana il Rio. Anche questo prato si sfalcia due volte all'anno però il suolo è più scadente per qualità al precedente viene stimato fior. 9 : 60.

8. Pascolo sassoso e parte ghiaia detto sotto il Prat da Bisis in mappa al N. 3912, di pertiche 3.24, rendita L. 0 : 36. Confina a levante cogli eredi fu Natale Rabassi, a mezzodì col Rio, a ponente coi suddetti Rabassi ed a settentrione cogli eredi fu Pietro Rabassi. Si sfalcia a stento una volta all'anno, e vi si raccoglie un tenuissimo prodotto, che questo viene in buona parte assorbito dalle spese inerenti per la segatura, dissecazione, raccolta. In riflesso dell'inferiore qualità sua viene stimato per fior. 7 : 50.

9. Pascolo detto a Piè di Rauscet in mappa col N. 2553, di pert. 3.36, rendita L. 1 : 11. Gli fanno coerenza a levante il Rio, a mezzodì Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo, a ponente gli eredi fu Pietro Rabassi di Deutsch, ed a settentrione Perisini Antonio fu Tommaso. Il suo valore in riguardo alla qualità che è di poco migliore del precedente viene stimato per fior. 12 : 40.

10. Fondo parte prativo e parte pascolivo detto a Piè di Rauscat in mappa alli N. 3461, di pert. 0.87, rendita L. 0 : 29, 3481, pert. 1 : 06, rendita L. 0:35, 3488 di pert. 0.74, rendita Lire 0 : 09. Confina a levante col Rio e coi consorti Rabassi-Deutsch a mezzodì coi consorti Franzil detto Chiamoz, a ponente con fondo comunale, ed a settentrione con Perisini Antonio q.m Tommaso. Il suo valore capitale in riflesso alla qualità del prato ed alla di lui rendita annuale si determina in fiorini 11 : 80.

11. Terreno parte a prato e parte a pascolo detto Coloset in mappa al N. 2562 di pert. 3.15, rendita L. 1 : 04, 2564, pertiche 0.16, rend. L. 0 : 04, 3485 pertiche 0.38, rendita Lire 0 : 05, 3486 pert. 0.42, rend. L. 0:05. Confina a levante coi consorti Franzil-Chiamoz, a mezzodì coi consorti Rabassi-Deutsch e ponente con fondo comunale, ed a tramontana coi consorti Franzil-Chiamoz suddetti. Il suo valore capitale in riflesso alle differenti sue qualità agrarie è di fior. 17 : 80.

12. Pascolo detto Nembrinet in mappa al N. 2856, di pert. 6.65, rendita L. 0 : 73. Confina a tramontana con Stefanutti Pietro q.m Pietro detto Jeronisfaris, a mezzodì fondo comunale e parte Rio di Nombrinet, a levante Stefanutti Giovanna q.m Giovanni, ed a ponente Stefanutti Pietro q.m Pietro detto Jeroniafaris pro valor capitale fior. 80 : 00.

Complessivo valore degli stabili esecutati, fior. 1361 : 20.

Il presente verrà affisso all'Albo e sulle piazze di Gemona ed Alesso, e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 23 gennaio 1862

L'I. R. Pretore, MATTIUSSI.

Antonelli, Canc.

N. 1626. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Evangelista Salvadori detto Ciprian, di Menà di Castagnaro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Salvadori, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato A. d.r Saggiani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,

Legnago, 14 febbraio 1862.

Il R. Pretore, FABRIS

N. 3533. 2. pubb.

EDITTO.

Riapertasi la ventilazione ereditaria in morte di Francesco Rizzardi del fu Silvestro, e della fu Catterina Battistiel-Torsi, mancata a vivi in questa Città nel 2 gennaio 1837, ed essendo ignoto a questo Giudizio quali persone possano aver diritto alla di lei successione ab intestato, nel mentre si diffidano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità a cui venne intanto destinato curatore questo avvocato dott. Antonio Scrinzi sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la loro dichiarazione come sopra, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e l'intera eredità nel caso che nessuno si presentasse quale erede rimarrà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 24 febbraio 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 4884. 2. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice civile s'invitano tutti quelli che vantano crediti od altri diritti in confronto della eredità abbandonata da Vincenzo Tondelli fu Sebastiano resosi defunto in questa Città nel giorno 5 dicembre 1861, ad insinuarli a questa I. R. Pretura in iscritto entro tutto il 29 p. v. aprile e di presentarsi nel giorno 30 aprile 1862 fra le ore 10 ant. e 3 pom. in Camera I di questa Pretura per dedurli a protocollo verbale.

Si pubblichi il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 7 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente,

PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 2966. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 14 ottobre 1822, al N. 76, del Maestro D. vennero giudizialmente depositati 9 Vaglia per Italiane L. 26000 di firma della Ditta Reversi e Bellatin all'ordine S. P. di Augusto Bertrand. Irreperibile il Bertrand lo si diffida con tutti quelli che vi potessero aver titolo a prodursi entro 6 mesi pel rilascio degli accennati Vaglia, mentre scorso un tal termine saranno passati alla registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Si pubblichi all'Albo ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 21 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N 916. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di S. E. la nob. contessa Elena Vendramin Calerghi Valmarana, quale erede delli furono nob. conte Nicolò e Gaspare Vendramin Calerghi venne da questa I. R. Pretura con Decreto 19 aprile 1859 N. 1729 accordata a carico degli eredi del fu Giovanni Maria Bertazzi l'assegno di tanta parte delle Lire 245 : 30 esistenti nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale di Padova, quanto basti a saziare il credito di L. 205 : 22 dipendente dalla giudiziale convenzione 27 settembre 1850, cogli interessi relativi del 5 per 100 fino al momento del saldo, oltre le spese esecutive liquidate in fior. 12 : 22 e quelle ulteriori da liquidarsi. Fra gli eredi Bertazzi essendovi li signori Angela Volsolini Francesco Eugenia e Luigia fratelli Zorzi fu Domenico assenti d'ignota dimora ai quali non venne intimato il Decreto sopra nuova istanza della signora contessa Vendramin si notifica ai medesimi che venne ad essi destinato in curatore questo avvocato dott. Ferro, al quale dovranno somministrare le necessarie istruzioni e documenti di difesa, o nominare un altro patrocinatore o prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Lendinara 22 febbraio 1862.

Il R. Pretore VALLICELLI.

Bonelli Canc.

N. 4150. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 4140, di Lorenzo Grazzati fabbricatore e commerciante di conterie in Murano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Angelo Pasini anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Bernardo Berri e Felice Levi in qualità di delegati principali provvisorii, e i sig. Matteo Dal Medico e Ditta fratelli Pardo di Giuseppe, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 marzo 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 4143. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Carassi assente d'ignota dimora, che la Ditta Antonio Bretto coll'avvocato d.r Vian produsse in suo confronto la petizione odierna Num. 4143, per precetto a pagamento di austr. L. 1218 : 94 in dipendenza a cambiale 4 novembre 1861 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto cambiario di pagamento fra giorni tre sotto comminatoria cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Carassi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 marzo 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 3718. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24. marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 27 marzo suddetto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Quadri, mobili, chincaglierie, e cristalli.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 28 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

N. 2087-2117-62. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 5 marzo 1862 di Giacomo Piutti negoziante di canape di Cividale per cessione a beni, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il d.r Francesco Nussi notaio in Cividale qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a maggio 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Augusto Fabris-Trevisan di Palma, Davide Luzzato fu Giuseppe, e Giuseppe Carpi ambo di Venezia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Francesco Nussi col triplo dell'istanza N. 2087 ed allegato e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, in Cividale, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 6 marzo 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

Petracco, Agg.

N. 3812. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al Principe Giuseppe Giovanelli assente all'Estero essere stata in di lui confronto, nonchè in confronto di Giovanni Saetta come primo impetito e qual suo conduttore, prodotta dall'ingegnere Vincenzo Stefano Breda la petizione 19 dicembre 1861, N. 30466 in punto di turbativa di possesso per l'alzamento di un muro in confine delle rispettive proprietà in Ponte di Brenta, chiedendone il ripristino; che gli fu costituito a tutto suo pericolo e spese in curatore questo avvocato d.r Salvagnini, e che sopra detta petizione, già contestata in confronto del detto curatore, pende comparsa sulla faccia del luogo al dì 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la completazione della perizia e per l'esame dei testimonii

Di che viene col presente Editto informato esso assente onde possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, possa destinare ed indicare un altro procuratore che per lui agisca, o provvedere come meglio trovasse del proprio interesse.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 1. marzo 1862.

Il Consigliere Dirigente,

FIORASI.

Franchi.

N. 2671. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Prov. da Teodoro Kepler coll'avvocato Bajo nel 18 dicembre 1860 sotto il Num. 23522, istanza pell'ammortizzazione della smarrita obbligazione dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in data 20 febbraio 1844 intestata alla Ditta Kepler Teodoro, per l'importo di a. L. 1500 fruttante l'annuo 4 per 0/0 al N. 11938-298 1/2.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la precitata obbligazione, a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la obbligazione stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l'autrice I. R. Ammortizzazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 13 febbraio 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 977. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora d.r Fausto Fontebasso e Giovanni Fontebasso che sulla petizione 18 febbraio a. c., N. 977 in loro confronto prodotta dai signor Maurizio Hemann di Treviso, fu da questo Tribunale Provinciale emesso il Decreto 26 febbraio d., pari numero, con cui vennero condannati a pagare solidariamente all'attore entro giorni 40 austr. L. 22 000 coi relativi interessi e spese, e che fu ad essi assenti deputato in curatore l'avvocato di questo foro Luigi d.r Perazzolo cui faranno pervenire in tempo le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 26 febbraio 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 864. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto contravventore al ramo, caccia contro il quale fu eretta la bolletta d'invenzione 6 gennaio corrente, perchè colto in esso giorno in attualità di caccia nei dintorni di Campeglio, come l'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Finanza di Udine produsse sotto questa data e Numero istanza con cui chiese sia dichiarato caduto in commesso il fucile abbandonato da esso contravventore, e gli si notifica altresì che sull'istanza stessa fu fissata l'udienza del 28 aprile p. v. ore 9 ant. nominandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 29 gennaio 1862.

Il R. Pretore, LORIO.

Zurchi.

N. 1186. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 3 dicembre 1824 al Numero 21 del Maestro venne consegnato in questi giudiziali depositi da Vita Treves a libera disposizione di Francesco Piutti un vaglia datato 23 luglio 1824, rilasciato da Giacomo Franceschini all'ordine del Piutti scaduto il 2 novembre 1824 per italiane Lire 2000, in saldo partita di rame, e girato all'ordine del Treves, con annesso atto di protesto.

Si diffidano essi Vita Treves e Francesco Piutti, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè i medesimi, in caso contrario, saranno passati all'Archivio senza ulteriore garanzia per parte dell'Amministrazione dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm., Marittimo,

Venezia, 14 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, D.

N. 803. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove invita tutti quelli che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità del defunto Biagio-Antonio Battan q.m Giuseppe morto in Brenta d'Abbà, Comune di Correzzola, li 2 dicembre 1861 senza testamento, a comparire il giorno 4 giugno p. v. ore 9 ant. dinanzi questa Imp. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi a questo Albo Pretoreo, nei soliti pubblici altri luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 14 febbraio 1862.

Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 421. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 26 marzo e 2 aprile p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il terzo e quarto esperimento d'asta degli stabili della massa concorsuale verso l'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano descritti nell'Editto 3 novembre 1861, N. 3333, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 25, 28 novembre stesso ai NN. 267, 269, 272 alle condizioni che ivi si leggono colla modificazione però al N. II che i beni saranno venduti nel terzo incanto col ribasso del 10 per cento dalla stima di fiorini 11200 del primo Lotto e di fiorini 150 del secondo, e nel quarto a qualunque prezzo.

Al N. V, che il termine pel versamento del prezzo entro giorni 30 viene portato a giorni 90 dalla delibera, ferme le altre condizioni al Numero stesso.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di Barbarano e Vicenza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Barbarano, 19 febbraio 1862.

Il R. Aggiunto, GUALDO.

N. 601. 3. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico che questa I. R. Pretura nella propria Sala delle udienze, dalle ore 10 ant. e fino non oltre le 2 pomer. dei giorni 12 maggio e 16 giugno p. v. in seguito a requisitoria 30 gennaio ultimo scorso N. 1740 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, procederà ai due primi esperimenti per la vendita dei beni di ragione della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu conte Demetrio Mircovich, che vengono in calce descritti, e che sono stati stimati dell'importo di austriaci fiorini 223,508 : 98, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non sarà deliberata la vendita che a prezzo superiore od eguale a quello di stima sotto indicato.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con previo deposito nel ragguaglio del decimo del detto prezzo, in moneta sonante d'argento fino al corso legale, od in moneta d'oro estere di giusto peso e lega al corso del Cambio di giornata in Venezia, escluso per condizione espressa di contratto, il rame, il bigliene, le monete diffidate e sospette di diffidazione, la carta monetata, i viglietti del Tesoro, le Note di Banco, i Vaglia, i titoli di credito sotto qualsiasi denominazione e forma; decimo che per il deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, ed eseguiti questi sarà imputato nel prezzo, il quale prezzo sarà versato nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel termine di giorni trenta successivi a quello della delibera nelle monete come sopra.

III. Il deliberatario assume tutti i pesi pubblici e privati cadenti, o che cader potessero sui beni e realità in vendita, come acquista tutti i diritti inerenti, o che potessero venire al possesso dei medesimi. Il concorso non presta alcuna garanzia, tranne quella che derivar potesse dalla regolarità degli atti processuali.

IV. Il deliberatario avrà la proprietà, il possesso ed il godimento dei beni, e ne percepirà le rendite ed i frutti dal giorno della delibera, nella misura proporzionale al tempo decorso, ed al decorribile dell'anno redituario, o locativo al momento della delibera stessa, e sosterrà nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati; restando però per tutto l'anno redituario, e non oltre, la gestione dei beni dell'amministratore concorsuale, non esclusa la sorveglianza del deliberatario, per l'effetto che reso il conto per tutto l'anno al concorso ed al deliberatario, sia divisa con quest'ultimo, nella suddetta proporzione la rendita ed il ricavato della vendita previamente depurata da ogni spesa di amministrazione.

V. L'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni non sarà accordata se non dopo pagato l'intero prezzo con retroattività al giorno della delibera.

VI. Saranno a carico del deliberatario la imposta di commisurazione e la tassa di trasferimento, ed ogni altra che vi fosse per causa del suo acquisto, e dovrà anzi entro trenta giorni dalla diffida dell'I. R. Finanza darne la prova del pagamento.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi surriferiti, decaderà dall'acquisto, e potrà l'amministratore chiedere ed ottenere ex primo decreto il reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo a di lui rischio, perdendo esso deliberatario ogni diritto sul deposito, il quale si devolverà a beneficio del concorso al quale inoltre spetterà il pieno risarcimento dei danni e spese che gli derivassero.

Beni e realità da vendersi.

Grande tenimento in S. Maria di Sala ed uniti, Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, di campi 742 circa, ossia di pertiche cens. 2888.67, colla rendita di L. 8498 : 60, in più corpi che sono descritti nella mappa del Censo stabile ai seguenti NN 1145, 1146, 610, 608, 609, 611, 531, 612, 613, 614, 615, 616, 639, 648, 642, 641, 640, 634, 685, 682, 683, 656, 655, 652, 651, 650, 1158, 649, 1207, 622, 1151, 621, 607, 512, 521, 522, 524, 534, 535, 536, 624, 625, 626, 627, 628, 623, 629, 631, 632, 544, 541, 542, 540, 539, 552, 1255, 1254, 551, 549, 1249, 1248, 548, 547, 1247, 443, 546, 545, 544, 1256, 555, 1258, 1259, 1257, 556, 560, 559, 1260, 561, 584, 552, 553, 556, 568, 1142, 570, 585, 586, 587, 597, 596, 1144, 573, 574, 575, 567, 1143, 565, 563, 564, 576, 577, 598, 606, 605, 602, 603, 599, 601, 592, 593, 594, 595 590, 588, 589, 1145, 591, 634, 1154, 1153, 637, 633, 638, 1156, 617, 1157, 1155, 678, 677, 676, 675, 16, 19, 18, 20, 200, 132, 3, 4, 2, 1, 15, 660, 664, 662, 663, 147, 878, 148, 844, 1270, 497, 498, 495, 494, 883, 143, 492, 493, 49., 152, 153, 689, 695, 1160, 697, 26, 45, 693, 701, 704, 709, 680.

Sopra esso tenimento, oltre le fabbriche coloniche vi è grandioso palazzo di villeggiatura fornito di 42 colonne di pregevoli marmi antichi, con adiacenze di gastaldia, giardino, peschiera, granai, cantine, scuderie, case e botteghe d'affitto, diritti di acque e di decima esercibili sul tenimento stesso e sopra altri beni, locchè tutto è descritto nella perizia giudiziale compilata dagl'ingegneri Erizzo di Venezia, e Patella di Padova, esistente in atti, ed ispezionabile presso l'I. R. Pretura di Mirano. Il tenimento è attraversato in tutte le direzioni da strade la maggior parte comunali che lo suddividono in figure regolari ed è poi aggravato dal quartese verso la Mensa parrocchiale di Santa Maria di Sala sui terreni coltivi, meno i NN. 521, 522, 153, riguardo ai quali lo si presta alla Mensa di S. Angelo.

Prezzo di stima complessivo dei suddetti beni è di austriache L. 635,739 : 97, pari a fiorini v. a. 223,508 : 98.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nelle Piazze di Mirano, e S. Maria di Sala, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando frattanto libero a chiunque volesse aspirarvi di esaminare la relativa perizia che sarà resa ostensibile nel solo orario d'Ufficio dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. nei giorni feriali.

Dall'Imp. R. Pretura,

Mirano, 21 febbraio 1862.

Il R. Pretore, GRIMANI.

L. Tolazzi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 13 MARZO

ANNO 1862 — N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portiere di Consiglio del supremo Senato di giustizia militare Giovanni Konnert, e al fante della Commissione, federale militare, Giovanni Obermayer, in riconoscimento dell'opera loro zelante e proficua per circa cinquant'anni di servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire alle persone seguenti la permissione di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè: Al colonnello Edoardo Georgi, comandante la Commissione in capo delle monture a Stockerau, la croce di commendatore di seconda classe del regio Ordine sassone di Alberto; al capitano di fregata, e ispettore sanitario di Segna, Eduardo di Bona, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I; al maggiore nell'esercito, Federico conte Berlichingen, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Spada; al maggiore e aiutante di campo presso l'8.° corpo d'armata, Federico Fürgantner, l'I. R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; al capitano dello stato maggiore del genio, Ferdinando Artmann, l'Ordine stesso di quarta classe; al capitano pensionato, Giuseppe Morar, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano; al capitano in pensione, Antonio cavaliere di Schallhammer, la croce di cavaliere del regio Ordine greco del Salvatore; al sottotenente, Gregorio Cappellari della Colomba, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, la croce di cavaliere dell'Ordine dei Gioanniti; e al chirurgo superiore in pensione, Giuseppe Hellerich, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto d'ispettore forestale di II classe all'ispettore di III, Werner Augusto, e venne promosso alla III l'ispettore forestale di IV classe, Beltramini nob. Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

Ieri S. M. l'Imperatore, verso le ore 3 del pomeriggio, recavasi al Campo di Marte, seguito da un brillante stato maggiore, dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto e Giuseppe, dal comandante generale e comandante d'armata, cavaliere di Benedek, e dal governatore militare di Venezia, tenente maresciallo barone Alemann.

S. M. passò in rivista il reggimento Principe Ereditario n. 19, assistendovi in abito di colonnello S. A. I. il Principe Rodolfo, che n'è il proprietario. Seguì poi la rassegna del terzo battaglione Arciduca Leopoldo.

Le truppe sfilarono con bell'ordine innanzi a S. M., al suono di bande militari, e con quel contegno marziale, che prova nell'esercito austriaco la più severa disciplina.

A godere dello spettacolo, illuminato da splendido sole e favorito da una mite temperatura di primavera, accorse in folla la popolazione; nè vi mancarono signori e dame della più eletta società.

S. M. l'Imperatore si è degnata d'accordare quest'oggi udienza privata a più di cento persone.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 9 marzo.

Il socio ordinario dott. Giambattista Mattioli trattò: *Delle precise indicazioni della paracentesi oculare, desunte al letto degl'infermi.*

Indi il dott. Vittore Dal Canton, socio corrispondente, lesse altra Memoria intesa a spiegare: *Come il fegato pulsi, ammali, aumenti di volume nell'adulto per condizioni anormali del cuore e dei polmoni.*

La prossima adunanza si terrà nel giorno 23 corrente.

Fu pubblicato il fascicolo XX della *Rivista periodica dei lavori di quest'Accademia.* (Trimestri 3.°, 4.° dell'anno 1861.)

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data dell'8 marzo:

« Il *Moniteur Universel* pubblica oggi una lettera di Veracruz, 31 gennaio (che riferiamo più sotto). Ella biasima apertissimamente il contegno, tenuto fino a quella data da' comandanti delle forze europee, onde si può inferirne che il Governo imperiale è lontanissimo dall'approvare le pratiche appiccate col Governo messicano; e sembra avere eziandio un altro scopo: quello d'apparecchiare l'opinion pubblica all'invio di rinforzi al corpo di spedizione francese. Il biasimo del foglio uffiziale s'indirizza principalmente al generale Prim, comandante delle truppe spagnuole: esso gli rimprovera le sue lentezze, quando un movimento vigoroso avrebbe potuto avere risultanze decisive; e si lagna ch'egli abbia indotto i comandanti inglese e francese a negoziazioni, l'avviamento delle quali è per sè medesimo un atto per diametro opposto alle intenzioni, non pure de' Gabinetti di Londra e Parigi, ma sì pure di quello di Madrid. Del resto, parecchi giornali francesi annunziano, giusta corrispondenze da Veracruz posteriori a quella del *Moniteur*, — esse hanno la data dell'8 febbraio, — che il generale Prim sta per essere richiamato dal suo Governo, e sostituito dal generale Gasset. La *Patrie* aggiugne che, alla data di quelle notizie, l'ammiraglio Jurien di La Gravière aveva notizia del prossimo arrivo del generale di Lorencez, e della volontà del Governo francese di spingere gagliardamente la spedizione. S'annunzia in fine che l'ex Presidente Miramon, cui fu impedito di sbarcare alla Veracruz, riprese la via dell'Europa e sbarcò ieri a Cadice.

« Il sig. Gregory, il principale avvocato della Confederazione del Sud nel Parlamento britannico, tentò ier sera di rompere una lancia in favore de' suoi clienti. Ei chiese comunicazione de' documenti relativi al blocco, a fin di chiarirne l'illegalità; per giunta, sostenne che gli Stati del Sud, separandosi dall'Unione americana, avevano usato d'un diritto irrepugnabile, e dichiarò impossibile la ricostituzione dell'antica federazione. Il sig. Bentinck e Forster, i quali, nella qualità loro di *tory*, non possono amare la Repubblica americana, e debbono favorire tutto ciò che può indebolirla, spalleggiarono la proposta del sig. Gregory. Ma essa fu combattuta dal sig. Fergusson e dal *solicitor* generale. Il quale ultimo, parlando a nome del Governo, dichiarò, come già fu detto, che il blocco era stato posto e mantenuto in condizioni conformi al diritto delle genti, e ch'era il caso di rispettarlo. Ei rifiutò di comunicare il carteggio corso su questo particolare, e chiese lo scartamento della proposta.

« Il sig. Gregory colse male il tempo di presentare proposta siffatta. È omai provato che la levata del blocco non sarebbe un rimedio efficace alla penuria di cotone, di cui l'Inghilterra patisce; ed un popolo pratico ed avveduto, come il popolo inglese, non vorrà certo impegnarsi verso gli Stati del Nord in una politica, nella quale ei raccoglierebbe più imbarazzi che profitti, nel momento appunto, in cui quegli Stati riuscirono a provare la superiorità loro. »

La stessa *Indépendance belge* pubblica sulle origini dell'insurrezione di Nauplia una lettera del suo corrispondente d'Atene, la quale scioglie il Re Ottone da ogni malleveria negli avvenimenti. La riferiamo a suo luogo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 marzo.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, concesse, in data 21 febbraio, al Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società della ferrata del Sud, la chiesta permissione d'introdurre i segnali con campane, lasciando i segnali ottici, ora usati su quella ferrata, a condizione, che da un lato vengano mantenuti con tutta precisione gli adatti ed usuali segnali a mano del personale dei guardiani, e dall'altro si segua la prescrizione della chiusura a debito tempo, e con tutto rigore, delle barriere a' passaggi delle vie a livello della ferrata. *(FF. di V.)*

Il 7 mattina morì improvvisamente per apoplessia il sig. direttore della Banca, Winter. Il dì stesso morì il sig. Carlo cav. di Kratky, I. R. consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, in pensione. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 9 marzo.*

Il *Magyar Sajto* annunzia che il sig. Isacco Wechselmann, architetto israelita, ha ottenuto dall'Autorità la permissione di esercitare la sua professione in Pest. Egli è il primo Israelita, a cui sia stata accordata tale licenza.

Il *Pest. Lloyd* annunzia la scoperta d'una banda di falsificatori di banconote, di cui l'Autorità andava in traccia da lungo tempo. Principale reo di tali falsificazioni era certo Lodovico Nagy, che fu ora arrestato. Egli ha 30 anni, ed è giovane di bellissimo aspetto. Egli confessò al primo esame d'essere di ritorno da pochi giorni dall'Italia, dove pretese aver fatto parte della sezione ungherese, in qualità di primo tenente. In una casa, dov'egli abitava colla sua concubina, Giulia Apagy, si trovarono torchi e tutto il materiale per istampare note di Banco da 100 fiorini e da 5 fior. Delle prime ce n'erano già cento pronte, e molte di quelle da 5. Il torchio per le note da un fiorino era caduto già prima in mano della polizia. Nagy confessò d'aver falsificato anche note di Banco da 1000 fior., con disegno a penna. Tutti gl'inquisiti verranno consegnati al Direttorato *Causarum Regalium*, che ne assumerà il processo.

L'*Idök Tanuja* riferisce che Virgilio Szilagyi fu posto in libertà, e ch'esso non apparisce compromesso in alcun modo. *(O. T.)*

Scrivono da Esik 27 febbraio: « Riuscì al sig. giudice supremo sostituto Adamo di Szabo, posto dall'eccelso Governo dello Stato alla testa della sede giudiziaria di Esik-Gyergyo, e di Kasson, di ristaurare in breve tempo, e senza molti sforzi, il personale degl'impiegati di quella sede, dietro a nuove istituzioni introdotte. » *(Idem.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Tarnow 6 marzo.*

Fino dal primo dell'anno, trovasi qui una Commissione criminale, inviata dell'I. R. Tribunale provinciale di Cracovia, onde incamminare l'inchiesta pei canti di canzoni religiose-nazionali, considerati come delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, come pure per l'erezione d'una croce, quale dimostrazione in memoria dei morti di Varsavia, e per la processione al Cimitero nel dì dei morti, pure quale dimostrazione. Il numero delle persone, finora esaminate, ammonterebbe a molte centinaia.

Nella radunanza della Camera degli avvocati, tenuta in Leopoli il 4 corrente, fu eletto il dott. Smolka a presidente, con 18 voti su 25 votanti.

TRANSILVANIA — *Hermannstadt 26 febbraio.*

Questa mane alle 9 incominciò il sequestro esecutivo per la riscossione delle I. R. imposte scadute e non pagate. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 marzo.

** Sua Santità ha fatto esporre alla pubblica vista, nella sala del Concistoro in Vaticano, gli arredi sacri che ha ricevuto in dono da S. M. l'Imperatore Ferdinando d'Austria. Moltissime persone di ogni condizione sono accorse ad ammirare questi preziosi oggetti, degni della munificenza di un Sovrano così pio e generoso. Essi consistono in una pianeta, due dalmatiche, un piviale, un velo umerale, un rochetto e tre camici.

La pianeta presenta due quadri: quello ricamato nella parte posteriore, rappresenta Caino che uccide l'innocente Abele; e quello della parte anteriore. Abramo che sacrifica il proprio figlio Isacco. Questi due avvenimenti sono un simbolo di Gesù Cristo, che innocente veniva ucciso e sacrificato per la salvezza dell'uman genere.

In una delle dalmatiche, si vede Cristo nel momento che vien legato alla colonna e flagellato; e Cristo quando viene incoronato di spine. Sono due quadri di varie figure. Nell'altra dalmatica, vedesi Cristo nell'orto, nel momento che prega, mentre i due discepoli, da' quali erasi allontanato alquanto, dormono; come ancora vedesi in altro quadro Cristo, che cade sotto il peso della croce.

Il piviale presenta quattro quadri e quattro figure isolate. Il primo quadro copre tutto il cappuccio, che sta nella parte posteriore, e rappresenta la Natività di Gesù Cristo. Nella parte inferiore, al di sotto del cappuccio, vedesi l'Angelo di Dio, che scaccia dal paradiso terrestre Adamo ed Eva. Alla parte destra del piviale, vi è lo sposalizio della Vergine; alla sinistra Davide, che sitibondo rifiuta di bere, perchè manca acqua a tutto il suo esercito. Nella parte anteriore poi, alle falde, sonvi le quattro figure, che rappresentano i quattro Evangelisti. La stola, che va unita alla pianeta ha da una parte l'Apostolo S. Pietro, dall'altra l'Apostolo S. Paolo, e alle estremità Gesù Bambino, che placidamente dorme sulla croce. Tutti questi quadri, che sono copie dei dipinti di Raffaello e di altri celebri artisti, sono lavorati ad ago, ma con tale una precisione e finezza, che destano meraviglia. Si direbbero lavorati col pennello, tanta è la naturalezza dei chiaroscuri, la vivacità de' colori, la precisione dei contorni, la espressione delle fisonomie.

Il fondo di questi sacri arredi è bianco, e il bel disegno ricamato in oro. Qua e là veggonsi ricamati in oro od a colore i simboli del sacrificio e della passione, e gli emblemi del Papato, come il calice, le spiche, la vite, l'ostia, l'agnello, le sante chiavi, la tiara e altre cose.

Il velo omerale, che ha lo stesso fondo bianco ricamato in oro, presenta nella parte posteriore il quadro, dove vedesi Cristo nel momento che consegna le chiavi a S. Pietro, costituendolo capo della Chiesa. Il velo, destinato a coprire il calice, è come un quadro, dove si vede Gesù Cristo deposto dalla Croce alla presenza di Maria tramortita per dolore. E anche la borsa, che serve a contenere il corporale, e che si pone sopra il calice, ha un altro quadretto, rappresentante Cristo che risorge da morte.

I camici e il rocchetto hanno un merletto altissimo e finissimo, ricamato con una precisione maravigliosa. Vedònsi nel merletto ricamati molti simboli della passione, le immagini di Maria Santissima e quelle degli Apostoli Pietro e Paolo. Le signore, che sono nel ricamo giudici competenti, sono concordi nel lodare a cielo questi ricami.

Tutti questi oggetti sono stati lavorati, mi assicurano, a Verona, nella Casa di educazione delle giovani, chiamata Canossa, e sono più di dieci anni che furono incominciati, tanto n'è il lavoro. Il Santo Padre mostrossi sommamente lieto di questo dono sovrano, e ha voluto che fosse posto in pubblica mostra, perchè i Romani ammirassero questo monumento singolare della pietà di Casa d'Austria e della sua singolare devozione inverso la Santa Sede.

Si parla sempre del fatto del sig. Venanzi e delle carte scoperte in sua casa: molte cose si dicono, ma le credo esagerate. Il sig. Venanzi teneva in una stanza tutte le carte a lui trovate, e la stanza appena si sapeva che fosse in casa: ma, finora, le liste dei nomi trovati non risguarderebbero che i contribuenti al monumento di Cavour in Campidoglio, ed i sottoscritti all'indirizzo inviato nel passato anno a Napoleone e a Vittorio Emanuele.

Alcuni degli arrestati sono già stati dimessi; fra cui gli Israeliti Coen e Piperno. Anche il sig. De Angelis dee uscire quanto prima. Questi però non furono arrestati in conseguenza della perquisizione, fatta in casa del sig. Venanzi.

Il carnevale è finito con non troppo brio, perchè, nel momento dei *moccoletti*, cominciò a piovere. Però la folla al Corso e ai festini è stata sempre grande e allegra, malgrado i proclami del Comitato nazionale. Nessun inconveniente è accaduto negli ultimi giorni. La Corte reale di Napoli ha assistito allo spettacolo del Corso, stando alle finestre del Conte di Trapani, di faccia a S. Carlo.

L'aristocrazia romana più devota al Governo pontificio si riunì in un grande pranzo presso il *Restaurant Spilmann*: erano 60 commensali. Il giorno seguente pranzarono nello stesso luogo gli aristocratici, che dicono partecipare del movimento italiano, ed erano 30. Le feste nelle case principesche sono state poche questo carnevale, come anche presso gli ambasciatori.

Nel prossimo lunedì, il marchese Lavalette presenterà con solenne formalità le lettere credenziali al Papa, come ambasciatore di Francia, e alla sera darà grande ricevimento uffiziale al suo palazzo. Questo nuovo ambasciatore si mostra in grande cordialità col Cardinale Antonelli, e prova ne sono i presenti, ch'egli ha fatto a questo eminentissimo porporato.

I Vescovi francesi verranno a Roma per la canonizzazione, malgrado la nota del *Moniteur*. Il Governo francese ha fatto conoscere a Roma ch'egli non intende frapporre ostacoli ai Vescovi della Francia di recarsi ad assistere a questa grande solennità. Le voci, che si fanno correre, che il Papa voglia approfittare della venuta dei Vescovi per congregare una specie di Concilio, sono mere invenzioni.

Il Santo Padre, ch'è inesauribile nella sua generosità, nel visitare l'Ospitale di S. Giacomo, ha dato la somma di 1500 scudi perchè sia formata una camera pegli ammalati cancrenosi.

Ieri, al Vaticano, si riunì la Congregazione dei riti, sotto la presidenza di Sua Santità, e fu discusso se si poteva *tuto* procedere alla canonizzazione dei tre beati della Compagnia di Gesù, martirizzati nel Giappone; e la conclusione fu affermativa. Onde, quanto prima sarà pubblicato il rispettivo decreto.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, Sua Santità recossi alla Stazione di S. Giorgio in Velabro, e questa mattina è discesa nella basilica vaticana, dove si era raccolta grande folla di fedeli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 marzo.

Il P. Pantaleo, già cappellano maggiore presso il quartiere generale dei corpi volontarii dell'Italia meridionale, fu dispensato da tale carica, colla gratificazione di lire 1050, eguale a sei mesi della paga, di cui era provveduto.

Leggiamo nell'*Armonia* del 9 marzo: « Il sig. Filippo Cordova in poco tempo è stato ministro con Ricasoli, poi ministro dimissionario, poi ministro dell'interno con Rattazzi, poi ministro di grazia e giustizia e dei culti, poi diè le sue dimissioni, e finalmente ritornò ad essere ministro dei culti. Ci pareva impossibile che questo portafoglio sfuggisse di mano al gran maestro della Frammassoneria. Ora i nostri Vescovi sono avvertiti, che chi manderà loro gli avvisi e scriverà le circolari, è proprio Filippo Cordova, gran maestro dei Frammassoni. È il Grande Oriente, che, amministrando i culti, cercherà di trascinare all'occidente il culto cattolico! »

Scrivono al *Pungolo*, da Torino, in data del 9 marzo:

« Stando alle mie informazioni, Garibaldi sarebbe nominato ispettore generale della guardia nazionale di tutto il Regno.

« È stato presentato agli Ufficii, da Crispi ed altri che non ricordo, un progetto di legge per una indennità di 20 franchi al giorno ai deputati.

« Il progetto di legge incomincia: l'articolo 50 dello Statuto è abrogato. Il che rende impossibile il progetto, poichè non istà alla Camera ad abolire un articolo della Costituzione.

« Quella parte della maggioranza ch'è capitanata da Lanza, è decisa alla estrema e violenta opposizione; il che rende molto probabile lo scioglimento della Camera. »

È morto a Torino il noto abate Cameroni, che fu colà presidente del Comitato d'emigrazione.

Altra del 10 marzo.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di sabato, trattò di uno schema di legge riguardante il servizio marittimo postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Presero parte alla discussione, variamente ragionando intorno a tale schema, i deputati Susani, Bixio, Peruzzi, Conti, Michelini, Bruno, e il ministro dei lavori pubblici. Il ministro degli affari esteri presentò alcuni nuovi disegni di legge, e diede comunicazione del trattato di commercio e di navigazione, ultimamente conchiuso coll'Impero ottomano. *(G. Uff.)*

Nella seduta della Camera dei deputati del 10, l'ordine del giorno portava il seguito della discussione sul progetto di legge concernente il servizio postale marittimo, quando la discussione fu interrotta dal seguente episodio:

Gallenga: Voglio fare una domanda all'onorevole Poggi, ministro senza portafoglio. Se è disposto a rispondere, io seguito; e chiedo al signor Poggi se è addetto ad un portafoglio solo, od applicato a tutto il Consiglio.

È necessario sapere qualche cosa.

Credo non possa esistere nel Ministero un membro senza portafoglio, mentre vi è un altro ministro con due portafogli. Questo io non approvo.

Basta questo fatto, perchè io non porga mai al Ministero un voto di fiducia. I ministri possono ben ridere di me, che sono un avversario piccolo; ma nell'esaminare i bilanci se vedrò uno stipendio per un ministro senza portafoglio, farò che sia cancellato.

Andreucci, presidente: Ella disse che non si trattava che di semplice domanda ....

Gallenga: Conviene che or la finisca .... E dico che ora, od un'altra volta, spero mi sarà data spiegazione.

Rattazzi giunge all'istante, in cui Poggi vuol rispondere.

Poggi domanda la parola.

Rattazzi: Abbia la compiacenza di ripetere la interpellanza, poichè giungo ora alla Camera.

Gallenga: Io ho diretta la parola al ministro Poggi, e non sapevo che un ministro senza portafoglio non abbia la facoltà di parlare. *(Oh! oh! rumori.)*

Plutino: chiede l'ordine del giorno.

Bixio: Non risponda.... è una guerra sleale. *(Rumori.)*

Poggi: La risposta, che io vorrei dare, è che giunsi da ieri solo, che ancora non sono installato ne' Ministeri, e che non so a quale uffizio sarò applicato.

Gallenga: Il generale Bixio disse che io faccio una *guerra sleale;* lo prego di ritirare quella parola.

Andreucci chiama all'ordine il generale Bixio.

Bixio: Accetto il richiamo...; ma vorrei sapere se il sig. Gallenga parlò per conto suo o della maggioranza.

Rattazzi: L'interpellanza dell'onorevole Gallenga era rivolta più a me, che all'onorevole Poggi. Dirò due parole. Non c'è da meravigliare se, nelle condizioni attuali, vi ha un ministro senza portafoglio.

Si sa, del resto, a qual portafoglio è addetto il signor Poggi, il quale, per l'ordine de' suoi studii, può giovare assai coi suoi lumi nella compilazione dei Codici e in ciò, che ha rapporto colla legislazione. Si credette opportuno introdurre un ministro di più nel Dicastero della giustizia.

Quanto ai due portafogli, che io tengo, spero che la Camera, che ha tollerato più mesi questo inconveniente durante l'altro Ministero, vorrà tollerarlo anche col Ministero presente.

Spero però che la Camera non dovrà attendere tre mesi perchè il Ministero sia completato.

Ora l'onorevole Gallenga sarà sodisfatto.

Gallenga non pare sodisfatto, e prega il presidente a proporre a Bixio di ritirare la parola *guerra sleale*.

Bixio: Parlo chiaro. Non voglio recare offesa a nessuno. Però mi spiace vedere sollevata una questione di fiducia in questo momento.

Io non sono deputato nè di partiti, nè di consorterie; dico il mio parere, ecco tutto. *(Applausi.)*

Petruccelli vuol domandare al ministro di grazia e giustizia qual provvedimento si prenderà pei Vescovi, che andranno a Roma dietro l'invito del Papa.

Cordova: Si mandi l'interpellanza a giovedì.

È adottata la proposta.

Si legge un regio decreto, che autorizza il Ministero a ritirare la legge sull'istruzione pubblica, presentata dall'onorevole De Sanctis.

Si prosegue poi la discussione del progetto di legge all'ordine del giorno.

Leggesi nell'*Opinione*: « Nel Ministero dell'interno, oltre la nomina del commendatore Capriolo a segretario generale, sono avvenuti altri cambiamenti.

« Il cavaliere Sorisio, sottoprefetto di Casale, è stato nominato reggente il gabinetto particolare del ministro.

« Al cavaliere Finali, direttore capo di divisione del gabinetto, venne offerto di nominarlo sottoprefetto di Abbiategrasso; egli non ha accettato, ed ha date le sue dimissioni.

« Il cavaliere Celestino Bianchi, direttore generale centrale del Ministero dell'interno, è stato posto, in seguito di sua domanda, in aspettativa *senza alcun assegnamento*.

« Il contrammiraglio, sig. Longo, ha accettato l'ufficio di segretario generale del Ministero di marina.

« Il deputato cav. Luigi Amedeo Melegari, consigliere di Stato, è nominato segretario generale del Ministero degli affari esteri. »

Il barone Ricasoli partì per la Svizzera. *(G. del Pop.)*

Genova 10 marzo.

La radunanza dell'Assemblea delle Associazioni democratiche italiane, che si tenne ieri nel teatro Paganini sotto la presidenza del generale Garibaldi, destò un grande entusiasmo nel nostro popolo, e già prima delle 11 la via Caffaro era stipata da numerosa folla, accorsa a salutare il generale, il quale giunse in vettura seguito dai principali fra' suoi commilitoni e da alcuni deputati dell'opposizione. Il generale fu oggetto di caldissime e ripetute ovazioni, così nell'attraversare la folla accalcata lungo la strada, come al suo comparire nel luogo della riunione. Il teatro era tutto illuminato; sulle panche della platea sedevano i rappresentanti delle varie Associazioni; stavano dietro loro, verso la porta d'ingresso, numerosi cittadini, ed i palchi erano pure occupati da buon numero d'invitati. Il tavolo della presidenza, i tavoli dei segretarii e due banchi per le Commissioni erano collocati sul proscenio.

Distribuito il progetto di Regolamento per l'unione delle Associazioni democratiche italiane, preparato dalla Commissione eletta il 15 dicembre 1861, avendo preso posto i membri del Comitato, il generale si levò in piedi, e in mezzo ad un silenzio profondo, pronunciò le seguenti parole:

« Io mi sento fortunato, e credo che ognuno che assiste a questa Assemblea deve sentire la stessa fortuna, deve sentire la stessa sodisfazione, ch'è quella di vedere qui riuniti i rappresentanti (1) di un popolo libero, di un popolo che ha avuto la felicità di vedere la sua condotta approvata dalla intera umanità, di cui ha coraggiosamente abbracciato i principii (2).

(1) In quali comizii furono eletti questi pretesi rappresentanti del popolo? I rappresentanti del popolo non sono i membri del Parlamento?

(2) Approvata dall'intera umanità? Non è un poco troppo? Ma via, in teatro un po' d'esagerazione sta bene!

« Sì, io sono fortunato di trovarmi qui in mezzo ai rappresentanti dell' intero popolo italiano — abbenchè le attuali circostanze non permettessero ad alcune Provincie di essere rappresentate, pure abbiamo tra noi anche i rappresentanti (1) di fratelli, che abbiamo giurato di redimere. *(Applausi prolungati.)*

« Oggi il principale oggetto, per cui il Comitato centrale delle Associazioni di provvedimento ha convocato l'Assemblea, è stato per coordinare in un solo centro tutte le Associazioni liberali. — Scopo santo, che deve portarci a conseguire l' adempimento dei destini del nostro paese.

« Sono attorniato da uomini, che conoscono la storia assai meglio di me (2), ma non fa bisogno di conoscere tutta la storia per conoscere come sono sempre state le dissensioni fra gli Italiani la causa principale, unica, dei mali della nostra patria.

« Mi permetterete quindi che faccia un plauso alla nobile idea, che ha avuto il Comitato centrale, di riunire quest'Assemblea per intenderci, per coordinarci (3).

« L' idea di riunire in uno tutti gli elementi liberali del paese, di fare una Società sola delle Società liberali tutte, credo debba meritare l' approvazione di tutt' i rappresentanti, che si trovano in quest'Assemblea.

« Riunirsi e coordinare insieme tutte le nostre forze è la mia opinione. — Io sono di opinione di tutto raggranellare — formare il fascio romano .... *(Applausi.)*

« .... fascio davanti a cui s'inchineranno tutte le prepotenze (4) .... *(Applausi prolungati.)*

« Mi pare di avere emesso il mio concetto per ciò che riguarda il nostro paese, — ho emesso ed emetto ancora sottoponendolo alla vostra determinazione, che il concetto di riunire in una tutte le forze popolari si estendesse anche ad altri popoli, andasse anche oltre la penisola. *(Bene, bravo, bene!)*

« Vorrei che gl' Italiani porgessero la mano agli schiavi del mondo intero (5)!! *(Applausi prolungatissimi.)*

« Resta a scegliere una denominazione, che possa rendere il concetto, che ho emesso. » *(Bene, bravo!)*

Il generale dichiarò quindi aperta la seduta.

Campanella, membro del Comitato, prese la parola per dire che le parole del generale annunzieranno all'Europa come la concordia regni nel campo della democrazia (6). Mostrò come l' Assemblea è destinata a gettare le fondamenta di quelle formidabili falangi popolari, che operarono i portenti del 1848, e meravigliarono ai nostri giorni colla marcia dalla Villa di Quarto a Gaeta (7).

A capo delle falangi deve essere il gran capitano.

Ringraziò i rappresentanti del numeroso concorso, disse che fu carità cittadina la sollecitudine a rispondere all' appello del Comitato distruggendo la speranza dei nemici, i quali speraronno coll' Assemblea del 15 avere reso impossibile ogni altra riunione.

Continua a mostrare come non fosse supponibile che il capitano del popolo non si mettesse a capo della democrazia. Gli uomini della democrazia sono fermi e non cederanno mai *(bene! bravo!)* ma, sanno altresì accordare alla concordia. Noi tutti vogliamo l' attuazione del plebiscito, noi tutti vogliamo Italia una con Vittorio Emanuele Re costituzionale.

A raggiungere questo scopo, dobbiamo armarci. Non vogliamo porci in lotta col Governo, vogliamo rafforzarlo quando sinceramente ed attivamente voglia l' unità (8).

Egli terminò col dire che dobbiamo, nei limiti dello Statuto, organizzarci ed armarci e mostrare al mondo che l' Europa non avrà pace finchè l' Italia non abbia la sua capitale. *(Applausi.)*

Avendo egli poscia proposto che la formazione dell' ufficio di Presidenza, per ovviare ad ogni ritardo, fosse deferita al Presidente, la proposta venne approvata, ed il generale si alzò e nominò:

Vicepresidenti: Dolfi, Mordini, Crispi, Montanelli, Carbonelli, Campanella, Brofferio.

Segretarii: Saffi, Guastalla, Corte, Savi, Sacchi, Cadolini, Asproni e Pianciani.

Queste nomine vennero accolte da applausi generali.

Fu data quindi lettura del processo verbale della seduta del 15 scorso dicembre e della relazione del Comitato dimissionario; furono fatte alcune osservazioni e proposti ordini del giorno da alcuni rappresentanti. Il sig. Sineo, accennando all' articolo del Regolamento che riguarda l' ammissione di deputati nell' Associazione, dimostra essere conveniente, ad evitare gli equivoci, che invece di dire deputati dell' opposizione democratico-parlamentare, si dica invece: quei membri del Parlamento che faranno adesione al programma dell'Associazione.

L'osservazione del sig. Sineo, formulata poscia in un emendamento all' art. 9 del Regolamento, venne approvata.

Il generale *Garibaldi* prese pure la parola sul primo articolo per proporre che tutte le Associazioni abbiano un nome unico, e che quella di Genova prenda nome di Associazione centrale. Egli propone quindi che l' Associazione italiana prenda il nome di *Associazione Emancipatrice Italiana*.

La proposta del generale fu accolta da unanimi applausi.

Parlarono i sigg. Montanelli, Deboni, Saffi, Asproni, Brofferio, Cadolini ed altri. Il sig. Crispi, parlando incidentemente dell' armamento, osservò non entrar questo nel potere dei privati cittadini, ma essere devoluto al Governo ed al comandante delle forze di terra e di mare.

Sulla discussione generale, relativa al progetto di Regolamento, nessuno domandò la parola, e si passò quindi alla discussione dei 18 articoli, componenti il progetto di Regolamento, i quali, con poche modificazioni e con qualche articolo addizionale, vennero tutti approvati.

La discussione procedette calma ed ordinata; nessun inconveniente venne a turbarla. Il generale Garibaldi, all' uscire dall' Assemblea, fu di nuovo salutato da applausi entusiastici ed il popolo, staccati i cavalli della sua vettura, volle ricondurlo all' Albergo delle *Quattro Nazioni*.

(1) Anche qui bisognerebbe produrre le fedi di nascita di questa pretesa rappresentanza.

(2) Che generale modesto!

(3) Come, non siete ancora intesi, nè coordinati?

(4) Garibaldi vuol dunque imporre a tutte le prepotenze; alla prepotenza del Papa, della Francia, dell' Austria, e perfino a quella del suo Re! Vuol essere un dramma degno del teatro Paganini!

(5) L' Europa, l' Asia, l'Africa, l' America e l' Oceania sono un campo appena bastante all' entusiasmo liberale di Garibaldi!

(6) Noi crediamo che Campanella abbia ragione. Mille fili invisibili legano tutti i seguaci della rivoluzione fra loro in tutte le parti del mondo. Questo è il vero fascio del littore romano, in mezzo a cui sta la scure, simbolo dell' eguaglianza, e minaccia a tutte le teste coronate.

(7) Senza l' esercito piemontese, Garibaldi, colla sua marcia dalla Villa di Quarto, non avrebbe forse fatto la più balla figura sotto Gaeta.

(8) E quando no?

Non essendosi ieri esaurito l' intero ordine del giorno, l' Assemblea è di nuovo convocata per oggi. *(G. di G.)*

L'*Associazione Emancipatrice*, nella sua seduta di questa mattina, procedette all' elezione del Consiglio. Garibaldi fu per acclamazione nominato presidente.

Olivieri propose fosse proclamato Mazzini benemerito dell' Associazione.

Garibaldi appoggiò la proposta, aggiungendo di proclamarlo benemerito dell' intera Italia.

Mordini, membro della Commissione pel richiamo dell' esule, riferisce che il ministro Rattazzi ultimamente rispose che non erano finiti tutti gl' incombenti per aderire a questo voto.

Campanella dice che, per ottenere l' intento, si farà un ultimo tentativo, adoperando l' influenza del generale Garibaldi. Ma se anche questa speranza andasse fallita, non si tarderebbe a portare questa quistione in piazza (1).

Quindi venne formulata la proposta nel seguente ordine del giorno, che fu per acclamazione votato dall' Assemblea:

« L'*Associazione Emancipatrice* incarica il generale Garibaldi di chiedere il richiamo di Giuseppe Mazzini. » *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nelle corrispondenze dell' *Osservatore Triestino*, in data di Antivari 3 marzo:

« Abbiamo in Antivari a tutto oggi 4000 soldati tra regolari e *redif*, come pure due compagnie di zappatori. La fortezza di Nehaj è presidiata da 4 compagnie di regolari ed una di cacciatori. Nella rada di Antivari rimangono 4 compagnie di *redif* sotto le tende. Tutti gli altri sono collocati in una nuova caserma nella città, nelle case dei sobborghi e sotto le tende. Alla testa di questi si trova S. E. Mehmet pascià. Vi sono inoltre 100 *bascì-bozuk*, ripartiti tra' villaggi più vicini al Montenegro.

« Abbiamo poi una squadriglia di 3 pirofregate, un piroscafo e due cannoniere a vapore, ancorate in questo porto, col contrammiraglio Omer pascià.

« La deputazione sanitaria, che risedeva in Dulcigno, verrà qui trasportata, e già vennero preparati i fabbisogni per un locale. Un altro luogo sarà destinato per depositare del carbon fossile, già in viaggio con bastimenti a vela per questo porto; e finalmente un terzo per ricevere 10 *zaptiè* con un *ciausso*, che debbono restare permanentemente nella spiaggia di Antivari.

« Quattromila sacchi di farina, burro, riso, fagiuoli e molte munizioni vennero qui sbarcati da due piroscafi della Compagnia armena; provvigioni e munizioni, che vengono trasportate coi cavalli nei magazzini e nelle moschee di questa città.

« Un padrone dulcignotto aveva imbarcato da 600 palle di cannone, 12 caratelli di polvere, diversi altri attrezzi di artiglieria per trasportarli in Spizza per la fortezza di Nehaj; ma un forte vento e mare da tramontana l' obbligò a far getto di tutti gli effetti nel porto di Antivari, tranne 60 palle, che lasciò per zavorra. Poco mancò che non perisse il legno coll' equipaggio. Ad onta che avesse ad allegare la prova di fortuna, l' Autorità lo voleva metter in prigione, ma quest'Agenzia consolare non permise tanta vessazione. Partì per Dulcigno, e quell' Autorità lo mise in carcere per quattro giorni, quasichè quel pover' uomo avesse avuto voglia di perdere, oltre il nolo, che dovea guadagnare col suddetto trasporto, la maggior parte degli attrezzi della sua barca. »

REGNO DI GRECIA.

Ecco la lettera del corrispondente dell' *Indépendance belge*, di cui facciamo parola più sopra:

« Atene 27 febbraio.

« La Grecia soggiace in questo momento ad una crisi delle più gravi, prevista già ed annunziata da lungo tempo da coloro, che, estranei a' raggiri interessati de' partiti o della diplomazia, esaminavano senza idea preconcetta l' andamento del Governo ed i bisogni e le aspirazioni del paese.

« Nella sessione del 1860-61, la Camera, sebben composta quasi per intero di candidati imposti dal Governo, tratta dalla forza della pubblica opinione, pose in campo alcune questioni antipatiche al Governo, ed entrò in una via d' opposizione liberale.

« Lo scioglimento della Camera ed un appello al paese furono quindi risoluti. Il Ministero, preoccupato dello stato degli animi, credette dover mettere fuori un proclama, in cui s' impegnava a lasciare ogni libertà per le elezioni; ma chiamò nella capitale tutt' i nomarchi, eparchi e comandanti di gendarmeria, a fine di dar loro istruzioni verbali.

« La nazione intera si commosse e si preparò ad approfittare della libertà, che le era promessa, per mandare alla Camera tutti gli uomini, che le parevano atti a propugnare la sodisfazione legittima de' suoi bisogni.

« Se non che, o il Governo avesse mutato parere, o si fosse infinto, fidando nell' aiuto morale della diplomazia, così ad Atene come nelle Provincie, tra le baionette si fecero le elezioni. Per poco non corse il sangue, e si potè temere un istante un movimento generale; ma la prudenza de' principali membri del partito liberale dissipò il pericolo.

« D' allora innanzi, il mal muore e l' irritazione si manifestarono in modi significativi: parecchi abbozzi di cospirazione furono scoperti; e finalmente un abbominevole attentato, opera d' un giovine pazzo, pose a ripentaglio la vita della Regina, allora reggente.

« Il Re tornava di Germania, ove aveva soggiornato più mesi. La popolazione d' Atene, ancora commossa da un attentato senza nome, si disponeva a fare al Sovrano un' accoglienza entusiastica, quando i ministri immaginarono di trasformare il ricevimento a fiaccole, apparecchiato dalla popolazione, in una entrata intempestiva, di pien giorno, senza saputa del pubblico. L'impressione fu pessima; nessuno fece più l' illuminazione.

« Fu questo il volere del Re? Ne avrete la risposta nel fatto seguente: Poco tempo fa, tutta la città si affollava alle esequie del Vescovo metropolitano d' Atene, presidente del Santo Sinodo; quand' ecco giunge una carrozza di Corte, senza picchiere, senza seguito: lo staffone si abbassa, e la folla si scopre rispettosa dinanzi il Re. Terminato l' ufficio funebre, il Re s' incammina solo verso la sua modesta carrozza; ed allora un grido unanime irrompe da tutt' i petti, e invoca la benedizione del cielo sul Sovrano diletto. Tal è il Re lasciato a sè stesso; tal è la nazione dinanzi al suo Sovrano, diviso dal suo corteggio.

« Se non che, il mal umore fa ogni giorno progressi visibili. Il Re sente la necessità di affidarsi ad uomini ben voluti dal paese; Canari e Christidi sono i due nomi, che rispondono alla situazione. L' ammiraglio Canari è quindi chiamato in palazzo, e riceve carta bianca pel componimento d' un Ministero. Per mala sorte, assicurasi, pur riserbando a Christidi il portafoglio delle finanze, l' ammiraglio sarebbesi alienato il concorso di quest' ultimo, rifiutandogli ogni partecipazione nella scelta degli altri membri del Gabinetto. Christidi era tanto più in diritto di romperla, che la scelta fatta da Canari, in una prima combinazione, di Spiro Milio alla guerra e Petzali alla giustizia, era stata male accolta ad Atene e nelle Provincie. Qui pare che la diplomazia siasi di nuovo intromessa; e Canari fu, sin dal terzo giorno, sollevato dalla cura di formare un Ministero. Lo *statu quo* venne conservato.

« D' improvviso, il 14 febbraio, il vapore della Compagnia greca, arrivando da Nauplia, reca la notizia ch' ei non potè afferrare in quel porto, e che una sollevazione era scoppiata nella piazza, che domina il Peloponneso. Quella sollevazione si collegava ad una trama più vasta. Il Governo, infatti, aveva sequestrato le corrispondenze, che il sig. Serviciano, viceconsole di Prussia a Nauplia, faceva pervenire ad Atene, sotto il sigillo della Cancelleria; e ci aveva trovato le tracce d' una insurrezione, che doveva scoppiare, alcuni giorni più tardi, in un gran numero di siti ad un tempo. Avvisati immediatamente, i congiurati di Nauplia dieder mano alle armi, e si costituirono in Governo provvisorio, senz' attendere l' ora designata pel movimento. La guarnigione di Nauplia, capitanata da uffiziali di merito, era padrona del vero arsenale del Regno, e del forte Palamide, il solo punto fortificato del Regno.

« Or ecco l' impulso del Re: Egli si recherà a Nauplia; vuol vedere e udir tutto. Con tal pratica, sì piena di nobiltà e di fiducia, ei conoscerà il vero, e farà tornare al dovere sudditi traviati. Il Re aveva ben giudicato; ei poteva chiedere ai ministri delle Potenze protettrici d' accompagnarlo, benchè non corresse pericolo alcuno, poichè gl' insorti non si sarebbero posti, con un delitto orribile, al bando dall' Europa.

« S' egli avesse persistito, la fiducia poteva essere ripristinata e la guerra civile evitata; le cause, che provocarono il movimento, non sarebbero state rese irrimediabili da una lotta fratricida. Se il Re non fosse riuscito, avrebbe fatto almeno tutto il possibile, ed i provvedimenti più rigorosi divenivan legittimi.

« Per mala sorte, il Re fu di nuovo circonvenuto; obbligato di rinunziare al suo disegno, dovette ristringere la sua intervenzione ad andare due volte su' confini del Peloponneso per rassegnare le truppe, che si recavano al combattimento.

« Da quel punto, nulla sappiamo ad Atene, se non che si battono a Nauplia accanitamente da una parte e dall' altra. »

Atene 1.º marzo.

Ecco la notificazione, con cui fu dichiarato il blocco dell'Argolide:

Dicastero della marina.

« Viene notificato colle presenti che il 13/25 di questo mese di febbraio, e a cominciare da oggi, tutte le coste del golfo d' Argolide tra l'ancoraggio d' Astros esclusivamente e la baia di Vurlià, furono poste in istato di blocco da una forza sufficiente della marina reale.

« Viene notificato inoltre, che tutte le disposizioni permesse dal diritto delle genti, e dai rispettivi trattati fra S. M. il Re di Grecia e le diverse Potenze amiche, saranno adottate ed eseguite riguardo a tutti i bastimenti, che tenteranno di violare il detto blocco.

« Atene 14/26 febbraio 1862.

« *Il ministro della marina*,

« DOTT. BOTZARIS. »

Un altro provvedimento, inteso a domare l' insurrezione, può dirsi il decreto Sovrano, in data del 15/27 febbraio, che accorda l' amnistia pei crimini di alto tradimento e ribellione, fino all' istante, in cui avrà principio il bombardamento per mare e per terra della fortezza di Nauplia, a coloro che si presenteranno volontariamente alle Autorità regie, e precisamente: 1.º ai soldati in generale; 2.º ai sottuffiziali di tutt' i gradi, eccettuati coloro, i quali presero parte alle conferenze, che precedettero lo scoppio della congiura; e resta riserbata la grazia Sovrana, anche per quegli uffiziali e sottuffiziali che si mostreranno degni di tale clemenza, adoperandosi con energia pel ripristinamento dell' ordine legale.

La capitale continua ad essere tranquilla; ed anche dalle altre parti del paese non si sente alcun atto di aperta resistenza, ma anzi i Consigli comunali delle Provincie s' affrettano a seguire l' esempio della metropoli, inviando indirizzi di devozione.

A compimento dei miei ragguagli sulla guerra, aggiungerò che il Governo, per ovviare alla mancanza di munizioni, fece comperare a Sira considerevoli partite di polvere e piombo.

Sgraziatamente, tutte le munizioni, le armi e i depositi di provvigioni del Governo si trovano riuniti nell' insorta Nauplia, ch' è la prima fortezza del paese, e quindi nelle mani dei rivoluzionarii.

A quanto si sente, gl' insorti hanno liberato una parte dei detenuti di Nauplia (altri dicono tutti), e se ne servono per la difesa delle opere di terra, che dominano la via da Argo a Nauplia. Però la notizia della *Wiener Correspondenz*, che a Nauplia sia stato liberato il regicida Dosios, è una favola, giacchè questo delinquente trovasi tuttora imprigionato in Atene.

Alcuni giornali europei vogliono scorgere, come già nelle anteriori velleità d' opposizione, così ora nell' aperta ribellione, una segreta intelligenza cogli Slavi della Turchia settentrionale, per procedere aggressivamente contro i vicini Ottomani, e asseriscono che il conservativo Governo greco combatte colla massima perseveranza siffatti tentativi. Anche questo è un deplorabile errore. In Grecia, nessun uomo ragionevole crede possibile la riuscita di passi aggressivi contro la Turchia.

Il S. Sinodo inviò un legato a Tripolizza, nella persona dell' eparca Daniele Petrulia, per investigare per qual motivo l' Arcivescovo di quella città abbia benedetto le bandiere degl' insorti.

L' Inghilterra, la Francia e la Russia hanno presentemente alcune navi da guerra al Pireo, per proteggere i loro sudditi in qualunque evento. La voce corsa, che le Potenze protettrici interverrebbero, al caso, per tutelare la quiete e la sicurezza della capitale, sembra priva di fondamento. Il fatto è che finora tale protezione non venne punto domandata. (Cart. dell' *O. T.*)

La Legazione greca a Parigi smentisce alcune notizie relative all' insurrezione della Grecia. Afferma che la guarnigione di Nauplia è di soli 600 uomini; che il Governo annunciò uffizialmente il blocco di quella fortezza da parte di terra; e che a Nauplia si comincia a mancare di viveri. *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

In un' adunanza generale dell' Istituto reale della Gran Brettagna, tenuta il 3 marzo, fu letta una lettera del Conte di Parigi, della quale ecco la traduzione:

« Washington 2 febbraio.

« Signor secretario, ho ricevuto l' annunzio che i membri dell' Istituto reale, al quale mio fratello ed io avemmo l' onore d' essere ammessi l' anno scorso, doveva adunarsi il 13 gennaio per compilare un indirizzo alla Regina, in occasione della perdita improvvisa e irreparabile del Principe consorte. Mentre la leale Inghilterra offriva alla sua Sovrana afflitta il tributo d' una simpatia unanime e toccante, non v' ha persona al mondo, che non abbia risentito la perdita del Principe, il quale, durante un arringo troppo breve, aveva esclusivamente dedicato il suo ingegno, la sua energia e i suoi sforzi infaticabili all' avanzamento della civiltà ed al bene dell' umanità. Ma la grandezza di tal perdita non può essere al tutto apprezzata se non da coloro, i quali ebbero frequenti occasioni di assistere a quella domestica felicità, sì crudelmente interrotta, e che serberanno sempre, con tanta gratitudine quanto rammarico, la viva memoria di lui, che fu per essi, non solo un buon padre, ma altresì l' amico di tutta la loro famiglia. Il perchè lamentiamo profondamente di non essere stati informati di codesta adunanza in tempo opportuno, per indirizzare da questo paese lontano la nostra sincera adesione all' omaggio, reso alla venerata memoria del Principe defunto dall' illustre Società, tante volte da lui preseduta, e di non aver potuto approfittare del nostro privilegio, quali membri dell' Istituto, nella congiuntura appunto, in cui avremmo maggiormente desiderato di usarne.

« Vi prego, signore, di manifestare codesto rammarico al presidente, ecc.

« *Sott.* — LUIGI FILIPPO. »

Una corrispondenza da Londra del 4 marzo, nell' *Indépendance belge*, dà le seguenti notizie:

« Lord Palmerston è ritornato a Londra, da Osborne; e si assicura che lo scopo della sua visita fu di abboccarsi colla Regina per due progetti importanti.

« Il primo consiste nel nominare una Commissione, incaricata di sottoscrivere, per procura di S. M., i documenti amministrativi, che debbono ricevere la sottoscrizione reale, come, per esempio, i brevetti degli uffiziali di terra. Sembra che i brevetti del 1860 non siano ancora muniti di questa formalità. Codesto ritardo si spiega colla frequenza delle promozioni e delle mutazioni; ogni tre anni, circa, avviene un movimento, che comprende quasi tutti gli uffiziali dell' esercito. Sotto Giorgio II, v' era una Commissione simile, composta del duca di Wellington, del lord cancelliere e d' un altro ministro.

« Il secondo progetto consiste nel dare un secretario particolare alla Regina. Si tratta di scegliere un personaggio, che non faccia ombra nè all' uno nè all' altro de' due grandi partiti, tanto più ch' esso sarebbe inamovibile. Lord Melbourne era, pel fatto, il secretario particolare della Regina, sino al suo matrimonio col Principe Alberto; ma lord Melbourne era anche primo ministro, e risponsabile verso il Parlamento. Attualmente, gli ufficii di primo ministro sono molto più ardui e più laboriosi, che al tempo di lord Melbourne, e non conviene pensare ad imitarne l' esempio.

« Lord Clarendon è quello tra' nostri uomini di Stato, che sembra meglio convenire alle esigenze dell' ufficio; ma, pur supponendo ch' egli accettasse, codesta scelta incontrerebbe ancora alcune obbiezioni. Lo stesso avverrebbe di lord Granville, messo in vista egli pure. S' è parlato d'un personaggio politico, il cui influsso non può metterlo in conflitto col primo ministro; ma s' ode dire contro questo disegno che il primo ministro sentirebbesi forse poco sodisfatto di ricevere ordini e rappresentanze da un personaggio di grado un po' subalterno. »

Smith O' Brien sfidò al duello sir Robert Peel, o in Francia, o nel Belgio, chiedendo ragione delle ingiuriose parole, ond' egli fu da lui qualificato; cioè, di « traditore dell'infima specie. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 8 marzo, alla *Perseveranza*:

« L' opinione non si è ancora formata sul nuovo Ministero italiano: nessuno comprende la portata della crisi, che si è prodotta, e siccome, in fatto di politica, la condotta del Gabinetto Rattazzi non può allontanarsi da quella di Ricasoli e di Cavour, tutta la questione assume agli occhi dei Parigini un carattere di personalità, alla quale sono affatto indifferenti.

« Le notizie della Grecia confermano la necessità di tenersi in guardia contro tutt' i rapporti ufficiali, constatanti la repressione dell' insurrezione. I dispacci stessi di Vienna sono meno rassicuranti; le truppe reali non hanno ardito rinnovare i loro attacchi contro gl' insorti, ed il Re ha offerto di negoziare sotto gli auspicii del ministro francese. I rapporti privati, dei quali ho potuto avere io stesso conoscenza, aggiungono che gl' insorti, lungi dal tenersi concentrati in Nauplia, occupano e dominano tutti gli approcci della città; ch' essi dispongono di tremila volontarii e di duemila seicento soldati, mentre il Re non può in questo momento valersi che di quattromila soldati in tutto. Le truppe reali hanno attaccato indarno il corpo degl' insorti, ed anzi furono obbligate ad abbandonare Tirinto e a concentrarsi ad Argo, *dove aspettano nuovi rinforzi*.

« La luce non si è ancor fatta intorno al famoso articolo del *Moniteur* sulle *colpevoli macchinazioni* e sugli arresti annunciati con tanta solennità. Finora, nessun fatto rilevante è stato scoperto; non è fatta parola nè di Società segrete, nè di cospirazioni, nè di misure amministrative eccezionali: anzi il giornale uffiziale, accennando che i colpevoli erano stati rimessi alla giustizia ordinaria, lascia supporre che tutto si ridurrà a qualche repressione correzionale. Si è detto che il Governo, usando dei poteri arbitrarii, che la famosa legge di pubblica sicurezza, non ancora abrogata, gli accorda, aveva ordinato l' esportazione nell' Africa ed a Caienna di oltre 500 individui, di cui almeno 150 non avrebbero neppur subito processo. Ma, per quante indagini abbia fatto, non ho potuto scoprir nulla, che potesse confermare queste dicerie, per cui, fino a nuove informazioni, debbo considerarle come una odiosa calunnia. Nel fare queste indagini, ho avuto occasione di verificare che il Governo francese è deciso a far l' uso più moderato di quella legge giustificabile soltanto in circostanze eccezionali.

« Quanto alle macchinazioni, non credo che il Governo abbia scoperto altro se non che alcuni orleanisti hanno cercato di trar profitto della effervescenza degli studenti e della miseria degli operai per accrescere gl' imbarazzi governativi.

« Le dimostrazioni, fatte dagli operai del sobborgo di Sant' Antonio, semenzaio de' soldati delle barricate, (in occasione dell' anniversario della rivoluzione del 48), a cagione dell' assoluta mancanza di lavoro, hanno dato motivo a diversi arresti. Alcune grida sediziose, fra cui la polizia ha creduto distinguere anche quelle di *à bas l' Empereur*, fornirono pretesto a diverse perquisizioni, che fruttarono la scoperta di diverse corrispondenze compromettenti, alcuni accertano anche di armi e munizioni. Le deposizioni di alcuni arrestati hanno fatto credere che il movimento degli operai si facesse dietro un piano preconcetto, o per lo meno ad istigazione di alcuni capi-popolo. Ciò motivò l' arresto del sig. Miot, negoziante in vino, e del sig. Greppo, capo d'una manifattura di seta nel sobborgo di Sant'Antonio, deputati all' ex Camera repubblicana. Si vuole invece che il sig. Greppo arrestato sia il fratello del deputato. Nel medesimo tempo, veniva arrestato a Mulhouse il sig. Kastner, cognato del colonnello Charras, celebre per la parte presa negli avvenimenti della Repubblica. La polizia ordinava contemporaneamente una perquisizione alla Redazione del *Courrier du Dimanche*. Questa perquisizione era motivata in parte da un articolo del sig. Maurin sulle Associazioni operaie, in parte da diverse lettere scritte da un operaio, di nome Clément, che avevano trovato ospitalità nelle colonne di quel giornale; in parte infine da diverse coincidenze fra' detti articoli e i movimenti d' allora, non che dalle opinioni troppo orleaniste di quel periodico.

« Negli Uffizii della Redazione non erano presenti che i signori Horn e Assolant, che furono minuziosamente frugati, ma che se la cavarono con un po' di paura. L' operaio Clément ebbe la sciagurata idea di recarsi all' Uffizio di quel giornale durante la visita della polizia, e, preso nella trappola, venne condotto agli arresti col segretario della Redazione. Il signor Gregorio Ganesco, uno dei principali redattori, venne arrestato a Montmorency, e tradotto a Parigi, ove trovasi al segreto. Il redattore in capo, signor Lapp, subisce già una condanna di due mesi di carcere per altri articoli incriminati. Tutto ciò fa credere che questo giornale abbia a cessare: è anzi probabile che, col prossimo Numero, venga dato l'avviso di questa cessazione. Il movimento degli studenti non ha un carattere ben definito, tranne quello d' una agitazione in senso liberale. Le dimostrazioni contro About, quelle a favore del professore Renan, quelle progettate a favore del Principe Napoleone in seguito al suo discorso in Senato, vestono tutte le apparenze di un' opposizione progressista, ma nessuna di esse ha una tendenza contro l' Impero. Tuttavia, il Governo, vedendo il carattere di gravità ch'esse assumevano, ha voluto impedirle.

« La polizia ha spiegato un' attività straordinaria nel combattere queste dimostrazioni.

« *PS.* — Se sono bene informato, Goyon verrebbe richiamato da Roma. »

Parlasi d' un *Memorandum*, che la Santa Sede si proporrebbe di pubblicare, in risposta ai discorsi del Principe Napoleone.

AMERICA.

Leggiamo nella *Patrie* del 9: « Riceviamo da Nuova Yorck, in data del 18 febbraio, un dispaccio contenente informazioni precise e degne di fede.

« Il Governo di Washington mena gran chiasso delle operazioni militari, che hanno luogo in questo momento, perchè vuol agire sull' opinione pubblica, ed anche perchè queste operazioni si collegano colle proposte, ch' ei fa alle Autorità del Missurì, del Kentucky e del Tennesee, per distaccarli dal Sud. Esso offre a questi tre Stati vantaggi importantissimi, per farli rientrare nella confederazione del Nord.

« Se esso riesce nelle pratiche intraprese, considererà questo risultato come talmente ragguardevole, da rinunziare, fra qualche mese, a prolungare una guerra, che non avrebbe più scopo, ed acconsentirà ad una separazione.

« Il Nord, ricuperati, colle vie pacifiche, il Missurì, il Kentucky ed il Tennessee, avrà solidamente assicurato i suoi confini, ed acquistato per tal modo un' importanza territoriale superiore a quella del Sud; e questo potrà formare, senza pericolo, pel Nord, una Repubblica separata.

« Le operazioni adunque, delle quali tanto si parla, non hanno interesse che in vista dei disegno da noi esposto; quanto al loro merito, dal punto di vista militare, esso non è discutibile: queste operazioni si trovano in opposizione con tutti i principii della guerra regolare.

« La lotta non potrebbe terminare se non con una battaglia sul Potomac: ma questa battaglia, l' esercito del Nord non è in istato di darla, e sparpagliando, come fa, le proprie forze, esso rende più difficile il suo trionfo su questo punto.

« D' altro canto, noi sappiamo da buona sorgente che il Sud aumenta il proprio eercito sul Potomac, e che, indipendentemente da una riserva di 65,000 uomini, il generale Beauregard ha compiuto l' ordinamento di un corpo di 50,000 uomini, il quale dovrà opporsi a qualunque movimento su quel punto per parte del Nord. »

Ecco la corrispondenza da Veracruz, in data 31 gennaio, pubblicata dal *Moniteur*, ed accennata più sopra:

« Quando, or fa qualche tempo, venni a conoscere che il Governo francese era risoluto di prendere a cuore gl' interessi de' suoi nazionali in questo paese, mi sentii pieno di gioia, la quale, non soltanto era divisa dai nostri numerosi compatriotti, che prevedevano la fine di tutti i loro mali, ma eziandio da un gran numero di Messicani, che dall' intervento francese si ripromettevano il termine d' un sistema d' anarchia, di violenza e di spogliazione, da più di cinquant' anni rovina di questo bel paese. Ma, pur troppo! son costretto a dirlo: la spedizione, tal quale si presenta, ci fa temere crudeli disinganni. Permettetemi di farvi il racconto di quello che avvenne.

« Allorchè nel Messico si seppe la determinazione delle tre Potenze, di fare una spedizione, fu estremo lo spavento di coloro, che rovinarono il loro paese e spogliarono gli stranieri. Essi apparecchiavansi a fare tutte le possibili concessioni; ma quando gli Spagnuoli, precedendo la Francia e l' Inghilterra, s' impossessarono di Veracruz, all' abbattimento del primo istante sottentrò un sentimento d' odio e di diffidenza, perchè, se l' intervento francese ed inglese è popolare, l' odio, invece, contro gli Spagnuoli è generale. Nulladimeno, l' arrivo dei Francesi e degl' Inglesi, i benevoli proclami degli alleati, risollevarono alcun poco gli animi, ma sin d' allora sorsero gravi difficoltà, e, permettetemi il dirlo, furono commessi gravissimi errori.

« I Governi d' Europa sembrano d' accordo, ed i loro rappresentanti a Veracruz pare invece che abbiano opposte vedute. Siccome gli Spagnuoli sono qui in numero copioso, ed hanno alla loro testa un generale, conosciuto pel suo ardore bollente e per la sua intrepidezza, l' ammiraglio Jurien confidava in esso per dirigere il movimento e, senza perder tempo, cominciare il cammino verso l' interno. Codesto partito tornava indispensabile, per assicurare la nostra influenza politica, per negoziare con vantaggio, per ritirare infine i soldati dal litorale, che rende, dopo il mese di aprile, inabitabile questa zona torrida.

« Ora, dopo il suo arrivo, il generale Prim, con somma nostra meraviglia, non è più quel generale, di cui temevasi lo spirito di ventura, ma un negoziatore prudente, quasi quasi timoroso. Colla sua influenza egli trasse i comandanti alleati, in una via che certamente non sarà approvata nè a Londra, nè a Parigi, nè a Madrid, perchè colà si dee ritenere per compromesso il prestigio delle tre Potenze, quando 15,000 uomini

ni, che giungono sopra un territorio nemico, invece d' intimare al Governo del paese di far giustizia, entro 24 ore, ai loro giusti reclami, non soltanto cominciano a far pratiche, ma vanno tant' oltre da chiedere persino a quel Governo il permesso di andare a Jalapa od a Orizaba, per cercarvi un accampamento più salubre.

« I soldati inglesi, francesi e spagnuoli videro molto di mal occhio quest' errore; anzi mi si disse che tre colonnelli spagnuoli ritornarono all' Avana. E difatti, questa inqualificabile domanda pone gli alleati in grande imbarazzo, tanto se il Governo messicano l'accetta, quanto se la rifiuta. Se la risposta è negativa, converrà egli retrocedere e piantare le tende nelle maremme colla febbre gialla? S' è affermativa, sarà egli mantenuto il possesso delle città, che si saranno occupate in qualità di ospiti e di convalescenti, e si comincierà la guerra contro un Governo, che vi avrà volontariamente aperto l' ingresso del paese? Questa domanda, così insolita, compromette adunque l'avvenire delle operazioui, perchè dà una falsa idea delle intenzioni e della forza delle tre Potenze alleate.

« I fatti recisi e franchi sono i soli, che possano riuscire, anche in un paese come il Messico. Gli alleati, occupando Veracruz, fecero atto di ostilità. Sin d' allora, ad essi non incombeva altro dovere che intimare ad Uraga di mettere abbasso le armi, o di passare sopra i corpi de'suoi soldati. Gli amici dell' intervento, i quali costituiscono la maggioranza, non si dichiareranno, abbiatelo per fermo, se non quando vedranno gli alleati operare vigorosamente contro quel pugno di gente, che saccheggia e smunge questo sventurato paese.

« Il proclama degli alleati ottenne lo stesso risultato; in luogo di reclamare sodisfazione, essi chiesero ingenuamente al Governo di Juarez di uccidersi da sè, e senza prendere alcuna garantia, senza avere alcun mezzo di sindacare il sentimento nazionale, fanno un vago appello al popolo messicano, perchè cangi il suo Governo e ne stabilisca uno di nuovo, che possa offrire tutte le garantie desiderabili!

« La deputazione che fu spedita a Messico, nulla ottenne di buono. I deputati furono ben ricevuti, è vero, ma il brigadiere spagnuolo tenne discorsi così radicali, che fecero perdere la speranza agli uomini d' ordine, i quali attendevano con impazienza l' arrivo degli alleati, nutrendo fiducia di vedere nel proprio paese stabilito un Governo regolare.

« Infine, — e convien dirlo, perchè è la pura verità, — la Spagna, mossa da un grande pensiero, che doveva riuscirle glorioso, voleva fare una spedizione al Messico; ma non prese alcun mezzo necessario per riuscirvi. Mise alla testa delle sue *truppe un* generale, conosciuto per le sue brillanti qualità, ma che sembra avere idee opposte a quelle del suo Governo, e che, in luogo di combattere, vuol intavolare negoziazioni con uomini, ben lontani dal meritare simili riguardi.

« Ieri ancora, è giunto qui Zamacona, inviato di Juarez. Fu ricevuto con riguardi, che certamente non vanno d' accordo collo scopo propostosi. Il generale Prim gli offerse un gran pranzo, egli fece fare una serenata, con somma sorpresa dei Messicani e degli Spagnuoli di Veracruz. Gli uffiziali ed i soldati spagnuoli sono malcontenti per la parte, che loro si fa sostenere; essi chiedono ad alta voce d' andare innanzi, e potete immaginarvi che anche i nostri zuavi sono del loro avviso.

« Per porre rimedio alla situazione, converrebbe che le tre Potenze si appigliassero senza ritardo ad energiche misure, e spedissero ai loro rappresentanti identiche e precise istruzioni; converrebbe soprattutto che l' Imperatore mandasse rinforzi, perchè nel Messico calcolano specialmente sopra di noi, per far uscire questo sventurato paese dallo stato di disordinamento completo, in cui si trova. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 marzo.

Questa mattina è di qui partito per Verona S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. generale d'artiglieria, comandante il II Corpo d' armata, con seguito.

La benemerita Società del Casino Schiller di questa città ha trasmesso a questa I. R. Luogotenenza la somma di fiorini 600, destinati a sollievo de' poveri danneggiati dalla ultima innondazione di Vienna.

Ci gode l' animo di segnalare questo atto generoso alla pubblica riconoscenza.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Probabilità di trionfo per gli Stati Uniti. — 2. Garibaldi e i Comitati di provvedimento a Genova. — 3 L' unità d' Italia ed un articolo del *Journal des Debats*. — 4. Tornata (8 marzo) del Corpo legislativo. — 5. Accuse all' amministrazione interna del Governo francese. — 6. Il voto del Cardinale de Bonald. — 7. Alcune notizie svizzere.

1. La guerra contro i separatisti è condotta dall' Unione colla maggiore umanità e col desiderio di conciliare i ribelli. Si prevede che, se nessun Governo estero s' ingerisce nella guerra americana, essa tra quattro o sei mesi sarà finita. Gli Stati Uniti, dapprima battuti dall' esercito separatista, ma non iscoraggiati, fecero durante sette mesi i loro apparecchi per recare ad effetto un nuovo disegno di guerra. Vollero assalire i loro avversarii su tutti i punti contemporaneamente, e con tali forze da non lasciar dubbia la vittoria. Ora essi hanno sotto le armi più di 600,000 soldati, armati ed equipaggiati di tutto punto, e tutti uomini intelligenti e robusti. Di più, essi hanno un Commissariato di tal perfezione, che si possono percorrere tutti i loro campi, senza udire la menoma lagnanza da parte dei soldati. Per farne un esercito di primo ordine, non vi manca che un bastante numero d' ufficiali, che abbiano ricevuto una perfetta educazione militare. Gli ufficiali educati alla scuola del Governo conoscono perfettamente il loro mestiere, ma sono pochi. L' esercito ribelle è forse in condizioni peggiori.

La marina, sulle prime di poca importanza, era composta di bastimenti di soverchia immersione, ma poi si costruirono numerose flottiglie, che operano agilmente nei fiumi dell' interno e lungo le coste del Sud. Mentre l' Europa credeva alla inazione dell' esercito, e quindi all' impotenza del Governo, in America si facevano prodigii di attività e di energia, e nessuna nazione non ha mai prodotto, in sì breve tempo, tanto cumulo d' armi e d' equipaggi militari d' ogni genere, e un sì gran numero di navi. In molte parti accessibili per mare, o pel corso de' fiumi, l' attacco è già cominciato, e con ottimo effetto. Nel Missurì gli eserciti del Sud sono in piena ritirata, senza essersi affrontati col nemico: nel Kentucky, i separatisti, minacciati d' essere circuiti, hanno testè abbandonato Bowling-Green, che fortificavano da sei mesi. I forti Henry e Donnelson, dopo lunghi e micidiali combattimenti, cedettero.

Nel Kentucky resta da abbattere Columbus, posto sopra difficili alture difese da parecchie centinaia di cannoni; ma isolato omai dovrà cadere anch' esso. Colla caduta di Columbus, il Mississipì sarà aperto. Una spedizione di 15,000 uomini e di 75 navigli, superate terribili burrasche e difficoltà d' ogni genere, ha conquistato i forti che difendevano l' ingresso de' seni di mare che penetrano nell' interno della Carolina del Nord. Un' altra flotta armata di mortai di forza straordinaria è ora in mare, e assalirà qualche porto importante. In breve, il buon esito della guerra, in favore del Nord, non sembra dubbio.

2. Il giorno 9 marzo si adunarono in Genova i Comitati di provvedimento per Roma e Venezia; Garibaldi li presiedeva. Questo Parlamento delle Società democratiche italiane ebbe luogo nel teatro Paganini magnificamente illuminato.

Garibaldi vi giunse in mezzo agli applausi più fragorosi, e si assise alla presidenza sul palco scenico, assistito dal Comitato centrale. La plebe dei Comitati sedeva sui banchi della platea.

Alle 11 e mezzo, Garibaldi aprì la seduta, e pronunziò il discorso che riferiamo nella Gazzetta. Garibaldi vuole ad ogni costo Roma e il resto d' Italia, anzi vorrebbe portare la libertà a tutti i popoli schiavi delle cinque parti del mondo. Egli vuol fare il *fascio romano innanzi a cui s' inchinino tutte le prepotenze*. Chi non si china al fascio, si chinerà alla scure che lo domina!

A Garibaldi tenne dietro Federigo Campanella, il quale lodò la concordia de' Comitati, lodò Garibaldi appassionato, devoto, naturale cultore della democrazia. Disse volere la Società aiutare il Governo s' egli vuole sinceramente l' Italia unita; disse la teoria del lasciar fare a chi tocca essere un brevetto d' imbecillità, che ha già portato amari frutti.

Infine Garibaldi nominò vicepresidenti e segretarii gli uomini più provati della democrazia italiana. Egli battezzò la Società del titolo d' *emancipatrice*, dopo di che fu calato il sipario, e per quel giorno e nel dì successivo non si fece altro d' importante.

3. Mentre a Genova Garibaldi vuol formare il fascio del littore per formare l' unità d' Italia, il sig. John Lemoinne nel *Journal des Débats* ci annunzia che l' unità d' Italia è già fatta. Egli chiama illusi i partigiani del potere temporale del Papa e del Re di Napoli Francesco II, e li chiama difensori d' un ordine di cose condannato per sempre, in quanto che esso non potrebbe essere instaurato che dalla Francia, il cui Governo posa sovra principii diametralmente opposti, nè ricostruirà mai quel tempio che ha appositamente abbattuto. L' Impero in Francia vuole da una parte il definitivo stabilimento de' principii della rivoluzione, dall' altra l' umiliazione dei trattati del 15, che furono la rappresaglia dell' Europa contro la Francia. Perciò non può volere nè il potere temporale del Papa, nè un Borbone a Napoli.

Così ragiona il sig. Lemoinne. Egli aggiunge inoltre, che se il *Papa fosse andato a Parigi per consacrare il Sovrano, che lo creava presidente della Confederazione italiana, e se il programma abbozzato a Villafranca si fosse attuato*, l' Italia non si sarebbe fatta. Egli conchiude il suo articolo, dicendo che i rifiuti del Papa alla Presidenza, al Vicariato, al riconoscimento della successiva spogliazione de' suoi Dominii, sono stati la principale benchè involontaria cagione della unità italiana. Egli attribuisce una parte di questo onore anche all' Austria.

Queste osservazioni del sig. Lemoinne hanno il loro valore. Senza dividere la sua opinione, quanto all' essere già costituita e compiuta l' Unità italiana, non siamo lontani dal credere ch'egli abbia qualche ragione intorno alle attuali disposizioni del Governo francese; ma non crediamo che queste disposizioni debbano essere immutabili. In quella maniera che Napoleone III non è andato co' suoi eserciti sino all' Adriatico, benchè l' avesse promesso all' Italia, in quella maniera che relazioni internazionali vietano ora che si parli del Veneto, nello stesso modo può darsi, che Napoleone modifichi le sue vedute circa l' ordinamento italiano e in corrispondenza del trattato di Zurigo. D' altra parte, non si può sapere se nell' avvenire la Francia non si troverà per alcune nuove combinazioni politiche in condizioni diverse dalle attuali, e in tal caso avrà anch' essa da modificare più d' una idea, e più d'una intenzione.

Quanto al presente, le cose paiono dar ragione al sig. Lemoinne, ma l' ultima parola circa l' Italia non è ancora stata profferita nel consesso delle grandi Potenze d' Europa.

4. Nel Corpo legislativo, il giorno 8 marzo continuò la discussione generale sull' indirizzo. È da avvertire che il conte di Morny, stato alcuni giorni malato, riprese in questa tornata la presidenza.

Il sig. Ernesto Picard sostiene ancora che in Francia la stampa non è libera, e che il sistema, seguito dal Governo, ha creato da parecchi anni un vero monologo del Governo con sè medesimo. Passa quindi alla question del giurì, che secondo lui è il solo competente a giudicare i delitti di stampa, prima perchè questi non si possono definire, e sfuggono alla competenza dei magistrati che hanno l' incarico d' applicare leggi esatte, e che non debbono surrogarsi alla società per l' estimazione di questo genere di delitti; poi perchè quando un delitto di stampa è deferito ai tribunali, contemporaneamente allo scrittore accusato, la libertà stessa comparisce innanzi ai giudici, e se lo scrittore è condannato anche ad una lieve pena, la libertà può essere colpita di morte. Certo che queste ragioni addotte da Picard in favor del giurì, non ci convincono punto, nè poco. Perciò egli si aiuta nella sua t si col testimonio di Royer Collard, e col dire che la magistratura vorrebbe ella stessa far di meno di giudicare i delitti di stampa, e i delitti politici!

Domanda inoltre la libertà nelle elezioni, che in esse vi sia eguaglianza e giustizia. Un candidato del Governo ha mille vantaggi contro un candidato dell' opposizione. Quello ha a' suoi servigi tutto il personale e gli affissi dell' amministrazione; questo dee visitare quasi duecento Comuni, dee farvi penetrare suoi agenti malgrado le minacce degli avversarii: gli si niega di poter propagare le sue idee col giornale, e dee fare talvolta 100 leghe per trovare un tipografo a' suoi bullettini.

Parlando dei Comuni, egli vorrebbe che in Francia la popolazione di un Comune nominasse il suo sindaco.

In somma, egli vorrebbe che il Governo in Francia inclinasse alla libertà, e si attrista perchè la Francia non solo non è libera, ma è proclamata indegna della libertà, mentre invece ne è degnissima perchè è grande, forte, docile, paziente .... Ora essa accetta tutto, contempla tutto, ed osserva, ma un giorno domanderà conto di tutto, e bisognerà renderlo, e darle ciò che domanda, il giuoco regolare delle sue istituzioni. Se il Governo lascia al Corpo legislativo la libertà di discutere, è da sapergliene grado, perchè essa gli permette di dimostrare che tutte le altre libertà mancano in Francia.

Dopo il sig. Picard parlò a lungo il ministro Baroche, presidente del Consiglio di Stato, che rispose al sig. Picard sopra tutt' i punti d' accusa da lui mossi contro il Governo Al ministro tenne dietro il sig. Giulio Favre, che ribadì le censure del deputato Picard con più arte e con più sale. Anche a Favre rispose il ministro Baroche con molta disinvoltura, ma la tornata fu chiusa senza che la discussione fosse finita.

5. In breve nella tornata dell'8 marzo, il Ministero sostenne una vera battaglia campale. Libertà di stampa, libertà individuale, inviolabilità di domicilio, libertà di elezione, spionaggio, legge comunale, istituzione del giurì, legge d' ordine pubblico, insomma tutto che poteva essere di qualche vantaggio all' opposizione e di sfregio al potere, tutto fu messo in campo da Picard e da Favre. Quest' ultimo arrivò a dire che in Francia l' *unico giornalista è l' Imperatore!* Il Governo per altro non si lasciò imporre, e rimbeccò per le rime i suoi accusatori. In questa tornata e Picard e Favre ebbero i loro incidenti col presidente della Camera, sig. conte Morny. Questi non è di tempera placida come quella di Schneider, s' affoca presto, e non si placa nè cede sì facilmente. Noi de' discorsi di Baroche e di Favre non facciamo sunti perchè non vi ha nulla di politica generale, e non si tratta che di questioni d' amministrazione interna, e le censure di Favre sono presso a poco quelle di Picard.

6. S. Em. il Cardinale di Bonald, che non ha votato cogli altri Cardinali contro l' indirizzo nel Senato, spiega il fatto nel modo seguente: *Io era pronto a votare contro l' indirizzo, e teneva in mano la scheda, ma l' urna non mi fu presentata.* Quando si riconobbero i voti, tale era lo strepito nella sala, che non era possibile intendere cosa alcuna, nè far rimostranze. Chi avrebbe detto, pochi anni sono, che il Senato conservatore di Francia sarebbe diventato sì tumultuoso, da impedire ad un venerabile prelato di deporre la sua scheda turchina nell' urna de'suffragii?

7. Il conflitto diplomatico tra la Francia e la Svizzera per l' affare di Ville-la-Grande è finito, avendo il sig. Thouvenel dichiarato al sig. Kern, che il Governo francese accetta le proposizioni, che gli sono state avanzate. — Il Consiglio federale svizzero ha autorizzato il colonnello Herzog, il luogotenente colonnello Wolf e il professore Bolley, direttore del Politecnico di Zurigo, di recarsi in Germania per visitarvi le fabbriche di polvere. Trattasi di proporre la costruzione d'una polveriera, che adempia a tutte le condizioni volute dalla scienza moderna e dalla esperienza. — Il Gabinetto di Torino ha ratificato il trattato, che rettifica i confini e fa passare metà del Comune italiano di Campione sotto la sovranità della Svizzera e del Cantone Ticino. (Σ)

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* del 12, oggi arrivato, il seguente *Poscritto*:

« Da un dispaccio privato, giunto stamane, veniamo a rilevare come il ben conosciuto mulino di farina a vapore di Fiume abbia preso fuoco nella scorsa notte. Quando il dispaccio partiva, tutto l' edificio, meno l' abitabile, era irreparabilmente in preda alle fiamme. V' ha chi presume che il danno emergente possa essere d' oltre un milione di fiorini.

« Dicesi che le tre Società assicuratrici di qui, abbiano già delegati per Fiume i loro rappresentanti. »

Torino 11 marzo.

La riunione di deputati nelle sale dell' Accademia filarmonica ha durato iersera fino ad ora tarda, e non abbiamo avuto il tempo di riferirne le deliberazioni.

La discussione è stata vivacissima. Tutti convennero doversi provvedere a mantener unito il partito, che sempre si è adoperato a difendere il programma politico del conte Cavour. Ma dissentirono poscia intorno all' attitudine da prendere verso il Ministero.

L' onorevole Finzi propose di dichiarare che non si ha fiducia nel Gabinetto, e l' onorevole Massarani propose soltanto che si dichiarasse doversi mantenere vigile sopra un' amministrazione non certa del voto parlamentare.

Entrambe queste proposte ebbero pochi aderenti, ed invece è stata adottata quella dell' onorevole Spaventa, non aversi fiducia nel Ministero, composto com' è. *(Opinione.)*

Leggesi nel *Lombardo*, sotto la data di Torino 10 marzo:

« È noto come da qualche giorno il cav. Cordova abbia rassegnato la sua dimissione al presidente del Consiglio. Questi non vuole accettarla, non tanto per riguardo al cav. Cordova, quanto per far vedere al paese ch' egli non è sì debole da cedere alla pressione dei partiti e della stampa. Non è la prima volta che il sig. Rattazzi prende per fermezza l' ostinazione nell' errore. Assicurasi però che il Cordova, non potendo sopportare la sua falsa posizione, voglia congedarsi ad ogni costo, e rassegnare per ciò la sua demissione in più alto luogo. Se tien fermo, farà ottima cosa.

« Torna in campo la notizia del richiamo di Giuseppe Mazzini. Sarebbe questa una delle concessioni, che diconsi fatte a Garibaldi.

« Si parla di una spedizione di volontarii nella Grecia. »

Leggesi quanto appresso nella *Costituzione* dell' 11 corrente:

« Sappiamo che il Governo ha fatto vive rimostranze all' Assemblea de' Comitati di provvedimento. Nel caso che l'Assemblea non ottemperi ai consigli datile, il Governo è deciso di scioglierla irrevocabilmente.

« Ci scrivono da Genova che, ieri mattina, si è convocata alla villa Spinola, a Quarto, sotto la presidenza di Garibaldi, la Commissione permanente degli operai. Notizie posteriori ci recano che in detta radunanza il generale Garibaldi nominò a vicepresidente Dolfi. Detta Commissione si radunava di nuovo, ieri sera, nella sala dell' *Unità* di Genova. »

Cadice 7 marzo.

Il sig. Miramon, già Presidente della Repubblica del Messico, è qui arrivato. Egli ha intenzione di recarsi a Madrid. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 marzo.

Nella Camera dei deputati, incomincierà domani la discussione sui rapporti del Comitato finanziario intorno alla controlleria dei debiti dello Stato. Si faranno pure conoscere i motivi, che devono giustificare le misure prese dal ministro Plener. *(Diav. e O. T.)*

Torino 11 marzo.

Napoli 11. — Il *Giornale Uffiziale* dice che le truppe del 49.° inseguono i briganti nel Gargano. Presso San Marco in Lamis, cinque briganti, presi colle armi, furono fucilati: tra questi Vardella, loro capo. Presi cavalli, munizioni ed altri oggetti. Briganti sbandati e reclute seguitano a costituirsi in varii punti. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

La *Presse* ha per dispaccio dalla Grecia: « Gl' insorti di Nauplia continuano ad organizzare la difesa. Gl' insorti possedono 48 cannoni, materiali e viveri in abbondanza. » Leggesi nella *Patrie*: « È inesatto che gli alleati al Messico soffrano di febbre gialla. » *(FF. SS.)*

Parigi 11 marzo.

Nella seduta del Corpo legislativo, l' emendamento Favre venne respinto. I paragrafi 1 e 2 vennero adottati.

Nuova Yorck 26 febbraio. — Corrono voci contraddittorie circa lo sgombero dei separatisti da Nashville. È attesa una battaglia. La nomina del generale Scott a ministro nel Messico fu sottoposta all' approvazione del Senato. A Richmond, Davis fu eletto Presidente del Sud per dieci anni, e prese possesso della sua carica con un discorso, in cui presagisce la vittoria finale. *(FF. SS.)*

Parigi 11 marzo.

La *Gazzetta del Danubio* smentisce l' esistenza d' una Nota di Rechberg relativa alla questione romana. *(FF. SS.)*

Berlino 11 marzo.

Le nuove elezioni saranno ordinate quanto prima, talchè la Camera de' deputati potrà essere convocata pel mese di maggio. *(Diav. e O. T.)*

Weimar 10 marzo.

Nella seduta d' oggi della Camera, fu approvata la proposta di Fries per abolire nuovamente le leggi sulla stampa e sulle riunioni. Il ministro rispose che il Governo non aderirà. Venne respinta una proposta conciliativa di Brahe, che tendeva ad influire per una modificazione delle decisioni federali. *(FF. di. V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 marzo.

(Spedito il 13, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 15 ant.)

Il presidente della Camera de' signori di Prussia, principe Hohenlohe, fu chiamato a presedere interinalmente il Ministero prussiano. Il sig. Thouvenel diede al Corpo diplomatico spiegazioni su' recenti arresti di rivoluzionarii.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 marzo.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	84 20
Azioni della Banca nazionale	824 —
Azioni dell' Istituto di credito	201 30
CAMBI.	
Argento	136 35
Londra	137 60
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi del 10 marzo 1862.	
Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	770 —
Ferrovia lombardo-venete	543 —
Borsa di Londra dell'8 marzo	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

ATTI UFFIZIALI

N. 917. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 18 andante dalle ore 9 mattina alle 3 pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d' ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture di cotone di lino e di lana, uva appassita e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 marzo 1862.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 592. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Fermi i patti e condizioni tutte portate dal precedente avviso 15 febbraio p. p., N. 369, si rende noto, che l' I. R. Agenzia sali nel locale di sua residenza sulle Zattere al N. 274, terrà nel giorno 24 corr. alle ore 11 a. m. un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura di metrici quintali cento venti (quint. 120) di colcotar od ossido rosso di ferro sul dato fiscale di fior. otto, soldi novantatre (f. 8:93) al quintale, restando pure facoltativo di produrre anche offerte in iscritto, giusta il ridetto avviso.

Dall' I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 10 marzo 1862.
L' I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 1289. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si pubblica la mancanza di un posto di avvocato in Treviso pell' aspiro, al cui rimpiazzo è fissato il termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente; avvertiti i concorrenti di far pervenire a questo protocollo le loro suppliche in bollo legale, corredate degli allegati, e colle dichiarazioni prescritte.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 marzo 1862.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 13 *marzo*. — È arrivato da Rimini il trab. pontif. *Isauro*, cap. Marini, con zolfo per Blumenthal, e qualche altro legno.

Non si ottennero che dettagli negli olii sempre egualmente sostenuti senza cambiamento dei prezzi. I salumi si ricercano ognora più, tanto nei cospettoni che nel baccalà, con varie vendite; anche le scoranze furono molto domandate per la scarsità delle arringhe, che daziate si pagarono a l. 65 in dettaglio. Le granaglie giacciono senz' affari, soltanto i granoni trovansi in miglior vista; qualche affare ancora venne fatto nel riso a' soliti prezzi: in tutto però scarsi gli affari massime nei coloniali.

Le valute d' oro hanno avuto maggior ricerca a 4 3/5 di dis. in confronto dell' abusivo; il da 20 fr. a fior. 8 : 8; le banconote si regolarono da 73 3/8 a 1/2 con maggiore offerta; non così del prestito veneto che a 73 1/2 fu più ricercato; il nazionale da 61 3/4 a 9/10. A notte il telegrafo segnava peggioramento nei corsi di Francia, e miglioramento in quelli di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 76		
» veneti		Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 136 : 51 p. 100 fior. d' argento.	73 25

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Pluss Arnoldo, negoz. di Zofingen, al S. Marco. — De Gröbig Riccardo, - Schultz Enrico, - De Valtier Massimiliano, tutti tre poss. pruss., alla Luna. — *Da Serravalle:* Casoni march. Ferdinando, alla Vittoria. — *Da Verona:* Herbette cav. Carlo, propriet. franc., al S. Marco. — *Da Padova:* Spofford Giuseppe, - Leary C. Carlo, - Coggill Enrico, tutti tre poss. amer., - Lawson Alessandro, possidente ingl., tutti quattro da Danieli. — *Da Firenze:* Mallett E. J., console degli Stati Uniti d' America a Firenze, da Danieli. — *Da Milano:* Osmont Ferdinando, poss. franc., - Cave Stefano, poss. ingl., ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Sprenger J. Giovanni, poss. amer. — Hokmirtz Edmondo, possid. di Egendorf. — Des Rousseaux Lamy, negoz. franc. — *Per Trieste:* Bodin Ernesto, poss. franc., — *Per Ferrara:* Ferretti co. Francesco, possidente. — *Per Milano:* Tuchet Leopoldo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 marzo: Arrivati .... 818; Partiti 725

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 marzo: Arrivati .... —; Partiti .... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 marzo. Amerri Lorenzo, fu Francesco, d' anni 59, sensale. — Ballarin Carlotta, marit. Biasutto, fu Antonio, di 46, sarta. — Da Ponte Teresa, ved. Venier, fu Carlo, di 70. — De Frusca cav. Marino, fu Antonio, di 74, gerente al Consolato di Russia. — Giurin Giacomo, fu Gio. Batt., di 80, rimessaio. — Santomato Maria, nubile, di Francesco, di 20, domest. — Totale N. 6.

Nel giorno 9 marzo. — Carettoni Pietro, di Pietro, d' anni 1. — Facchina Andrea, fu Antonio, di 48, pittore. — Kalander Paolo, fu Paolo, di 48, vend. di birra. — Scarpa Angelo, fu Giuseppe, di 70, macell. — Zanni Achille, di Tullo, d' anni 6. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 13 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Trovatore*, del Verdi; dopo la seconda parte dell' opera avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — Alle ore 8.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *I banditi di Sardegna.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *La Calunnia.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie di S. M. l' Imperatore. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Estratto dell'* Indépendance belge: *cose del Messico; discussioni del Parlamento inglese; il Re di Grecia.* — Impero d' Austria; *concessione al Consiglio d' amministrazione dell' I. R. privilegiata Società della strada ferrata del Sud. Necrologia. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *gli arredi sacri offerti in dono al Santo Padre da S. M. l' Imperatore Ferdinando d' Austria; discorsi sulla perquisizione fatta al Venanzi; la fine del Carnevale; pioggia su'* moccoletti; *pranzi aristocratici; prossima cerimonia; i Vescovi francesi; atti del Papa.* — Regno di Sardegna; *destituzione del P. Pantaleo. Un' osservazione dell'* Armonia. *Voce intorno a Garibaldi; progetto di legge; risoluzione d' una parte della maggioranza. L' abate Cameroni †. Camera de' deputati: tornate dell' 8 e del 10; interpellanze. Fatti diversi. Assemblea delle Associazioni democratiche a Genova; discorsi e deliberazioni.* — Impero Ottomano; *carteggio da Antivari dell'* Osservatore Triestino. — Regno di Grecia; *origini dell' insurrezione di Nauplia. Altri particolari di essa.* — Inghilterra; *lettera del Conte di Parigi. Due progetti. Disfida.* — Francia; *le opinioni sul Ministero Rattazzi; cose di Grecia; gli ultimi arresti. Voce d' un* Memorandum *della Santa Sede.* — America; *disegno attribuito al Governo di Washington. Carteggio da Veracruz del* Moniteur. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 marzo 1862.

ORA dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 marzo - 6 a.	337'', 60	+ 6°, 0	+ 4°, 4	77	Sereno	E.		6 ant. 7°
2 p.	337, 40	10, 3	8, 5	73	Sereno	E. N. E.		6 pom. 8
10 p.	337, 83	8, 3	7, 3	80	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 a. del 13 Temp. mass. + 10°, 7; » min. + 5°, 9
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

N. 5555. AVVISO DI CONCORSO. (3. dubb.)

È vacante un posto di maestro nell' I. R. Scuola maggiore di Belluno, che ha lo stipendio annuo di fior. 367 : 50.

Chi vi aspira presenti pel 10 aprile p. v. all' ill. rev. Ordinariato vescovile di colà l' istanza coi prescritti documenti riferibile all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legame di parentela cogl' individui della Scuola medesima.

Venezia, 28 febbraio 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 1744-219 I. 161

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Ridotti inservibili dal tempo gli oggetti che per soccorso degli asfitici, si contenevano nelle Cassette depositate in varii punti della città, vista impossibile la loro riparazione, il Municipio facendo calcolo dei nuovi istrumenti immaginati al soccorso degli asfitici, e di tutte quelle inovazioni che il progredire della scienza ha saputo suggerire negli ultimi anni, ha affidata al chirurgo sig. Giovanni Rossi successore Berlan, la fornitura d'un numero conveniente di cassette, nelle quali fosse contenuto tutto cio che di più necessario puo essere domandato dall' arte, al soccorso reclamato nei disgraziati emergenti.

Essendo stato dal sig. chirurgo Rossi, pienamente corrisposto al mandato affidatogli, le cassette di cui sopra furono distribuite nei siti indicati qui appiedi, onde si possa da chiunque ricorrervi all' uopo.

S. MARCO.

Pompieri, S. Luca, Calle S. Antonio.
Ufficio sanitario municipale.
Farmacia Ponci, SS. Salvatore.
Pompier, Palazzo Ducale.
Commissariato di polizia, Calle dei Fabbri.
Farmacia all' Ombrella, Campo S. Stefano.

CASTELLO.

Farmacia a SS. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tavole.
Commissariato di polizia, S. Martino, Calle Magno.
Pompieri, S. Martino, alla Cà di Dio.
Farmacia al S. Biasio, Via ai Giardini.
Direzione di polizia, a S. Lorenzo.

CANNAREGGIO.

Commissariato di polizia, a S. Felice.
Pompieri, Fondamenta Ormesini, S. Marziale.
» » » S. Geremia.
Farmacia SS. Apostoli, Ponte Barba.

S. POLO.

Commissariato di polizia, alla Madonnetta.
Pompieri, S. M. dei Frari. S. Gio. Evangelista.

S. CROCE.

Farmacia S. M. M. Domini, Campiello Spezier.
Commissariato di polizia, Riva De Biasio.
Farmacia Tolentini, al Gaffaro.

DORSODURO.

Commissariato di polizia, ai Carmini.
Pompieri, S. Trovaso, Palazzo Nani.
Famacia Gozzo, Fondamenta Briati, S. Raffaele.
Seminario patriarcale.

GIUDECCA.

RR. PP. Cappuccini.
Pompieri, al Ponte Longo.

Venezia, 12 febbraio 1862.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari. — *Il Segretario*, Celsi.

N. 10. 162

AVVISO DI CONCORSO.

Il direttore primario dell' I. R. Arciconfraternita di S. Rocco, in Venezia.

Dietro superiore assenso ottenuto mediante delegatizia Ordinanza 3 marzo corrente, N. 2563-246, porta a pubblica notizia, ch'essendo rimasto vacante per la mancanza a vivi del rev. D. Michiele Basso, il carico di capellano di questa I. R. Arciconfraternita, al quale va annesso l'annuo complessivo assegno di austriaci fior. 500, oltre l'uso gratuito della Casa canonica, resta dal giorno della data del presente avviso, fino a tutto il giorno 11 aprile p. v. inclusivamente, aperto il concorso a chiunque fra i veneti sacerdoti bramasse di aspirarvi.

Le domande di aspiro dovranno essere prodotte al sottosegnato cancelliere dell' Arciconfraternita, entro il termine surriferito, spirato il quale, non saranno accettate ulteriori insinuazioni, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita e domicilio;
b) Patente di confessione;
c) Attestato di buona condotta politico-morale;
d) Certificato d'idoneità della rev. Curia.

La elezione avrà luogo per parte del Capitolo generale dell' Arciconfraternita iuspatrona, colla maggiorità dei suffragi, e salva la superiore approvazione.

Gli obblighi inerenti al carico di capellano, saranno resi ostensibili presso il cancelliere dell' Arciconfraternita, sino a tutto il giorno 11 aprile p. v. termine del concorso, e pubblicamente annunciati prima della votazione a tutti i concorrenti.

Dall' I. R. Arciconfraternita di S. Rocco, Venezia, 13 marzo 1862.

Il Direttore primario, FELICE PENSO.

Il Cancelliere, Luigi Fossati.

N. 293 VII. 160

Provincia di Verona.

Distretto di Cologna — Comune di Albaredo.

È riaperto a tutto il mese di marzo corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Cariano, frazione di Albaredo, col soldo annuo di fiorini 400, e di altri fior. 100 pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, come di metodo.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo 1.° marzo 1862.

La Deputazione,
CALIARI. — BRUNATI — SEGALLA.

Il Segretario, Scevarolli.

149

Solforazione delle Viti.

Il sottoscritto fabbricatore di Soffietti per viti a soffio continuo, e tubo flessibile secondo il nuovo sistema, pubblicato con circolare 15 dicembre 1861, avverte che potrà dar corso a quelle commissioni soltanto che arrivassero al di lui negozio in Padova, Via S. Apollonia, N. 430, al più tardi entro il giorno 20 del corrente marzo.

PREZZI IN ARGENTO AL MAGAZZINO IN PADOVA.

Istromento completo con tubo snodato di latta e cauciù, alternati, fior. v. a. 2 : 40.

Detto con tubo tutto di *cauciù*, fior. 2 : 80.

Misure per la carica dei solforatori e sacchetti pel, zolfo di varie forme, a prezzi discretissimi.

Padova, 4 marzo 1862.

BORTOLO GAUDENZI.

N. 44.

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1861.

Comune nel quale è attivata la Cassa di Risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: anno	mese	giorno	Libretti dei depositi che turnarono nel semestre da 1.° luglio a tutto 31 dic. 1861: Rimasti al 30 giugno 1861	Rilasciati nel semestre	Numero complessivo	Estinti nel semestre	Rimasti al 31 decemb. 1861	DEBITO: Residuo al 30 giugno 1861 Fiorini	Soldi	Depositi ricevuti da 1.° luglio a tutto decemb. Fiorini	Soldi	Interessi maturati nel semestre Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi	CREDITO PER PAGAMENTO DI: Capitali Fiorini	Soldi	Interessi Fiorini	Soldi	TOTALE Fiorini	Soldi	Residuo debito verso gli Azionisti a tutto 31 dicem. A Fiorini	Soldi
Venezia	1853	luglio	1.°	4050	1046	5096	468	4628	1,070,224	01½	376,817	20½	22,607	06½	1,469,642	28½	152,422	17½	1,958	36½	154,380	54	1,315,261	74½

OSSERVAZIONI

A) La rimanenza si compone di N. 4628 partite sussistenti delle seguenti categorie

Num.	Categoria	Fiorini	Soldi	Num.	Categoria	Fiorini	Soldi
					Riporto	292,481	76
464	dai fiorini 1 ai fiorini 21	6,960	30	552	dai fiorini 211 ai fiorini 350	165,602	23
442	» 22 » 42	15,370	19	843	» 351 » 2100	667,056	2½
1275	» 43 » 105	101,001	22	57	» 2101 e superiori	190,121	02
995	» 106 » 210	169,150	05				
3176	Da riportarsi	292,481	76	4628	Totale	1,315,261	74½

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 31 DICEMBRE 1861.

ATTIVITÀ

	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Somme impiegate in mutui: con regolari ipoteche	46,550	—		
Somme impiegate in mutui: con pegno sopra carte di pubblico credito	168,779	67		
Somme impiegate in mutui: a corpi morali	658,980	—	874,309	67
Somme impiegate in carte di pubblico valore: Cartelle del Prest. naz. p. f. 27,300, ragguagliati al 57 ¾ p. % fruttanti il 5 p. %	15,765	75		
Azioni della Società dei Mulini di sotto in Mirano, fruttanti il 6 p. 100.	10,000	—		
Lettere di pegno delle Assicurazioni generali per talleri 30,500 al 90 p. 100 fruttanti il 4 ½ p. 100	41,175	—		
Obbligazioni del Consorzio Valli grandi veronesi al 100 per 100 fruttanti il 6 per 100	12,200	—	79,140	75
Interessi decorsi sulle dette attività e rimasti da esigersi al 31 dicembre 1861			12,835	34
Cambiali in portafoglio, realizzabili alle rispettive scadenze nel I. semestre 1862			369,525	87
Crediti diversi			1,935	87½
Contanti in Cassa al 31 dicembre 1861			27,097	94½
Complesso delle attività			1,364,845	45

PASSIVITÀ

	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Debito verso i depositanti a tutto 31 dicembre 1861	1,315,261	74½		
Spese d'ufficio rimaste da pagarsi a tutto 31 dicembre 1861	22	52	1,315,284	26½
Civanzo di rendita a tutto decembre 1861 depurato dalle spese di Amministrazione			49,561	18½
Questo avanzo appartiene alle gestioni anteriori, cioè a tutto giugno 1861	42,25352	½		
ed alla gestione del II semestre 1861	7,30766			
Ritorna il maggiore avanzo ossia patrimonio come sopra di	49,561	18½		

B

	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Interessi capitali a mutuo con regolare ipoteca al 5 per %	1,163	75				
Interessi capitali a mutuo con deposito carte di valore id.	4,029	77				
Interessi capitali a mutuo a corpi morali id.	16,189	48	21,383			
id. Prestito nazionale id.	682	50				
id. Azioni mulini in Mirano al 6 p. %	200	—				
id. Lettere di pegno al 4 ½ p. %	1,029	37½				
id. Obbligazioni Valli grandi veronesi al 6 p. % (che furono ammortizzate nel semestre).	366	—				
id. id della R. città di Lonigo al 6 p. %	60	74½				
id. Per sconti cambiali a varii prezzi	7,692	59				
id. Sopra capitali depositati presso lo Stabilimento al 3 p. % e ritirati nel semestre	110	35				
Utile sopra pezzi da 20 franchi entrati e sortiti nel semestre	257	82½	10,399	38½		
Aggiungasi utile capitali del 3 p. % sopra fior. 10,200 d'Obbligazioni delle Valli veronesi acquistate nel corso del semestre al 97 p. %	306					
Simile del 10 p. % sopra talleri 3000 di lettere di pegno, venute in affrancazione nel semestre, e calcolate nel precedente bilancio al 90 p. %	300		606			
Totale competenza attiva					32,388	38½
Interessi sopra capitali degli azionisti al 4 p. %			22,607	06½		
Simile sopra capitali del Comune al 4 p. % ammortizzato nel semestre			119	46		
Spese d'amministrazione: Onorarii agl'impiegati d'Ufficio	1,559	10				
D'Ufficio	247	52				
Mediazioni	204	99				
Diverse	290	79½				
Danni per cambio pezzi da 20 fr. ed altre valute d'oro	51	79½	2,354	20		
Totale competenza passiva					25,080	72½
Utilità ricavata da 1°. luglio a tutto dicembre 1861					7,307	66

N. B. Regge quanto fu detto nei precedenti Bilanci, riguardo la garanzia a favore dei depositanti.

Venezia, 2 febbraio 1862.

Il Consiglio d' Amministrazione:
Cav. MARCANTONIO GASPARI, Assessore municipale, *Presidente*
Nob. PIERLUIGI GRIMANI
Co. PIETRO SEREGO degli Allighieri
ISACCO Dott. PESARO MAUROGONATO
Nob. GIOVANNI CONTI
Avv. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI
Co. LUIGI MICHIEL
Consiglieri

Il Ragioniere, Giuseppe Bampo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7051. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per conchiuso 17 corrente N. 3173 di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Luigia Colavini, vedova Coen, venne interdetta per titolo di prodigalità, dall' amministrazione della propria sostanza, e che viene alla stessa costituito in curatore questo avvocato nobile Liberale d.r Fabris.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Civile,

Venezia, 22 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente, PELLEGRINI.

Fascolo.

N. 1113. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente da oltre 30 anni Giuseppe Busetto detto Sonno fu Silvestro di Pellestrina, a cui venne nominato curatore il signor Carlo Piletra fu Luigi qui domiciliato, a comparire ed a far conoscere in altro modo a questo Giudizio nel termine di un anno la sua esistenza, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte provocata con odierna istanza da suo fratello Vincenzo Busetto.

Dall' I. R. Pretura,

Chioggia, 19 febbraio 1862.

Il R. Pretore, MENEGHINI.

G. Naccari.

N. 629. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura emesso a requisitoria 20 dicembre p., N. 13643, di quella di Tolmezzo, venne accordata la vendita degli stabili sotto indicati a favore di Quaglia Giacomo di Gio. Battista di Priola, coll'avv. M. Grassi ed a pregiudizio delli Giacomo Turresini fu Osvaldo e Maddalena Rabassi-Turresini, di Alesso, e nei tre esperimenti d'asta da tenersi nella Residenza di questa I. R. Pretura si prefiggono i giorni 22 marzo 5 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono uniti o separati ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole ad estinguere i crediti iscritti.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza il deposito del decimo del valore di stima che dovrà essere consegnato alla Commissione, che dovrà trattenerlo quale parziale pagamento del prezzo della delibera che verrà depositato appena approvato il protocollo.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà il possesso materiale de' beni ed il possesso legittimo dopo adempite tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso de' beni;

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario e le altre di sentenza ed esecutive saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria, in seguito a liquidazione, all'istante ed all' avv. Michele Grassi suo procuratore.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Alesso al civico N. 278 con cortile ed orto in quella mappa alli Numeri 664, 670, di pert. 0.48, rendita L. 3 : 38 fra i confini a levante eredi fu Natale Rabassi, a mezzodì Ricco Leonardo e Valentino q.m Giovanni, a ponente e tramontana strada comunale. Non è gravata da servitù, nè ha promiscuità de' locali o manufatti, ad eccezione del muro di levante della casa ch'è comune colli confinanti Rabassi. Componesi di quattro stanze in piano terra e del cortile ed orto a mezzodì del fabbricato, nonchè di altre 4 stanze al primo piano, cucinetta, una gradinata esterna di pietra,

A. Cortile, vi si accede dalla strada di ponente per portone in pietra con architrave di legno e tetto superiore di travicelli e tegole. Imposta a due parti di tavole semplici, tre catenacci, serratura a chiave e saliscendi di mediocre stato.

B. Stalla a ponente, posta in pietra, in buon stato, con imposta semplice sopra due bertoelle, selciato sul suolo;

C. Stanza di seguito verso levante. Porta in pietra coll'imposta ad una volata munita di serratura e chiave e manubrio in buon stato, finestrella in pietra con due bastoni verticali di ferro e selciato sul suolo;

D. Cucina, vano d'uscio in pietra colle imposte ad una volata, serratura e chiave a manubrio di grado mediocre, finestra in pietra con ferrata di tre bastoni, in buon stato, focolaio con lastino di pietra e pavimento della stanza di selciato;

E. Stalla a levante della cucina, porta simile alla seconda descritta, mangiatoia da bovini presso il muro di levante e selciato sul suolo di grado mediocre.

Primo Piano.

F. Gradinata in pietra a tre andate presidiata da muro, sotto il quale vi è una sottoscala colla porta d'ingresso in pietra senza imposta, ballattoio esterno in legname lungo il lato di mezzodì.

G. Fenile sopra la prima stalla di ponente, porta in pietra in buon stato, con imposta di semplici tavole ad una volata in grado inferiore, impalcatura di sei travi senza pavimento.

H. Camera a levante del descritto fienile, alla quale si accede per un vano di porta in pietra chiusa da imposta ad una volata con serratura a chiave e manubrio, finestra in pietra chiusa da oscuro a due porte, pavimento di tavole sopra impalcatura di travi ed altro solaio e pavimento simile sul cielo di questa stanza;

I. Camera sopra la cucina, porta ed imposta simile all'ultima stanza, finestra in pietra, munita da imposta, pavimento di tavole di grado mediocre, superiormente a questa stanza vi è una soffitta viva il di cui pavimento e solaio sono ugualmente in buon stato;

K. Fenile sopra l'ultima stalla, porta in pietra con imposta ad un andata, finestra ugualmente in pietra chiusa da oscuro in due parti e pavimento di tavole tutto in buon stato. Il coperto dell'intera fabbrica è a due acque formato con una orditura di robusti travi, tavelato superiore a coppi, la corte è cinta a ponente da muro esclusivo a mezzodì egualmente da muro esclusivo, ma che però lo si ritiene comune coll'orto, che si descriverà in appresso ed a levante del muro per metà coi confinanti Rabassi. Orto a mezzodì del cortile. Vi si accede dalla corte mediante un portoncino a contorno di pietra viva in buon stato coll'imposta di tavole di grado inferiore. I due lati di mezzodì e ponente sono cinti da muro di esclusiva proprietà, e quello di tramontana da muro comune colla corte, e tutti sono forniti con viti in riga di prospera vegetazione ed a pieno frutto. Fatto calcolo dello stato de' manufatti, dell'importo descritto dalla rendita, e dal prezzo in ordinario commercio e da materiale e forma, viene determinato il valore di questa casa, come segue:

Importo della casa e corte fior. 875 : 00.

Idem dell' orto e muri di cinta fior. 79 : 80.

Importo complessivo del Numero 1, fior. 954 : 80.

2. Terreno prativo, vitato in colle detto Trazzoietto in mappa di Alesso al N. 103, di pertiche 1.43, rend. L. 1 : 04 coerenziato a levante della strada e Rio Fossal, a mezzodì degli eredi del fu Antonio Franzil, a ponente da fondo comunale, ed a tramontana da Rabassi Domenica q.m Pasquale. Vi si accede dal lato di levante, senza pesi di servitù. I lati perimetrali sono cinti da siepe verde, parte di esclusiva proprietà e parte comune coi confinanti. Il suolo è a prato con leggiero strato di cattiva erbosa popolato da impianti di alberi e viti e da due noci, una principiante a frutta, l'altra senza prodotto. Prezzo capitale di stima, fior. 95 : 90.

3. Pascolo fu comunale detto Barchis fra i confini a levante, mezzodì e ponente comunale incolto ed a tramontana Rabassi eredi q.m Natale detto Filosa, in mappa al N. 3159, lett. C di pertiche 1.79, rendita L. 0 : 20 del valor capitale di fior. 20 : 00.

4. Terreno prativo detto Prà di Lago in mappa al N. 1727 di cens. pert. 0.18, rend. L. 0 : 04 confina a levante Cavan Fioreano detto Crosta, mezzodì Stefanutti Gio. Battista fratelli e sorelle q.m Natale di Fabro, ponente suddetti e parte Cucchiese, Marianna q.m Stefano maritata Tomat e Turisan Gio. q.m Domenico, ed a tramontana eredi fu Giovanantonio Stefanutti detto Lora, del valore di fior. 5 : 40.

5. Fabbricato in montagna per uso di stalla e fienile in mappa di Alesso al N. 3821 di pertiche 0.08, rendita L. 0 : 06. Ha per confini a levante eredi fu Nicolò Rabassi detto Filosofin, mezzodì detto di Coloret, ponente Peresin Antonio q.m Tommaso, ed a tramontana Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo. È costruito con muri in cemento i quali sono di esclusiva ragione questi di mezzodì e ponente, e promiscui gli altri due, ed è diviso in due piani con impalcatura di travicelli. Il tetto è a due falde di travi, tavole e coppi in mediocre essere. Per accedere alla stalla havvi una porta presidiata da un rastrello alla rustica, ed in essa vi è una mangiatoia di tavole e travi, il suolo è selciato. La corte è chiusa con muri in cemento, una parte de' quali sono coperti da una tettoia di tavole sostenuta da due piedritti di legname, il fienile è accessibile per mezzo di vano di uscio coperto da imposta di semplici tavole. Valore di questo fabbricato secondo speciali analisi fiorini 132 : 50.

6. Prato che si denomina a Piè di Rauscet in mappa al Numero 2576 di pert. 0.20, rendita L. 0 : 20 confina a levante Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo, mezzodì eredi fu Pietro Rabassi Deutsch, ponente cogli eredi fu Natale Rabassi-Filosofin, ed a settentrione col Rio. Il suolo stante la sua concimazione sfalciasi due volte all' anno ed ha il valore di fior. 14 : 50.

7. Altro prato detto egualmente a Piè di Rauscet in mappa al N. 3468 di pert. 0.20, rendita L. 0 : 18 al quale fanno coerenza a levante Bresciano Antonio, mezzodì eredi fu Pietro Rabassi Deutsch, ponente eredi fu Nicolò Rabassi ed a tramontana il Rio. Anche questo prato si sfalcia due volte all' anno però il suolo è più scadente per qualità al precedente viene stimato fior. 9 : 60.

8. Pascolo sassoso e parte ghiaia detto sotto il Pret da Basis in mappa al N. 3912, di pertiche 3.24, rendita L. 0 : 36. Confina a levante cogli eredi fu Natale Rabassi, a mezzodì col Rio, a ponente coi suddetti Rabassi ed a settentrione cogli eredi fu Pietro Rabassi. Si sfalcia a stento una volta all' anno, e vi si raccoglie un tenuissimo prodotto, che questo viene in buona parte assorbito dalle spese inerenti per la segatura, disseccazione, raccolta. La riflesso dell' inferiore qualità sua viene stimato per fior. 7 : 50.

9. Pascolo detto a Piè di Rauscet in mappa col N. 2553, di pert. 3.36, rendita L. 1 : 11. Gli fanno coerenza a levante il Rio, a mezzodì Franzil Giacomo e Nicolò fu Leonardo, a ponente gli eredi fu Pietro Rabassi di Deutsch, ed a settentrione Perisini Antonio fu Tommaso. Il suo valore in riguardo alla qualità che è di poco migliore del precedente viene stimato per fior. 12 : 40.

10. Fondo parte prativo e parte pascolivo detto a Piè di Rauscet in mappa alli N. 3461, di pert. 0.87, rendita L. 0 : 29, 3481, pert. 1 : 06, rendita L. 0 : 35, 3488 di pert. 0.74, rendita Lire 0 : 09. Confina a levante col Rio e coi consorti Rabassi-Deutsch a mezzodì coi consorti Franzil detto Chiamoz, a ponente con fondo comunale, ed a settentrione con Perisini Antonio q.m Tommaso. Il suo valore capitale in riflesso alla qualità del prato ed alla di lui rendita annuale si determina in fiorini 11 : 80.

11. Terreno parte a prato e parte a pascolo detto Coloset in mappa ai N. 2562 di pert. 3.15, rendita L. 1 : 04, 2564, pertiche 0.16, rend. L. 0 : 04, 3485 pertiche 0.38, rendita Lire 0 : 05, 3486 pert. 0.42, rend. L. 0 : 05. Confina a levante coi consorti Franzil-Chiamoz, a mezzodì coi consorti Rabassi-Deutsch e ponente con fondo comunale, ed a tramontana coi consorti Franzil-Chiamoz suddetti. Il suo valore capitale in riflesso alle differenti sue qualità agrarie è di fior. 17 : 80.

12. Pascolo detto Nembrinet in mappa ai N. 2856, di pert. 6.65, rendita L. 0 : 73. Confina a tramontana con Stefanutti Pietro q.m Pietro detto Jeronisfaris, a mezzodì fondo comunale e parte Rio di Nombrinet, a levante Stefanutti Giovanna q.m Giovanni, ed a ponente Stefanutti Pietro q.m Pietro detto Jeronisfaris pro valor capitale fior. 80 : 00.

Complessivo valore degli stabili esecutati, fior. 1361 : 20.

Il presente verrà affisso all' Albo e sulle piazze di Gemona ed Alesso, e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Gemona, 23 gennaio 1862

L' I. R. Pretore, MATTIUSSI.

Antonelli, Canc.

N. 1626. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Evangelista Salvaderi detto Ciprian, di Menà di Castagnaro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Salvaderi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato A. d.r Saggiani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Legnago, 14 febbraio 1862.

Il R. Pretore, FABRIS.

N. 3533. 3. pubb.

EDITTO.

Riapertasi la ventilazione ereditaria in morte di Francesco Rizzardi del fu Silvestro, e della fu Catterina Batustel-Torsi, mancata a vivi in questa Città nel 2 gennaio 1837, ed essendo ignoto a questo Giudizio quali persone possano aver diritto alla di lei successione ab intestato, nel mentre si diffidano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità a cui venne intanto destinato curatore questo avvocato dott. Antonio Scrinzi sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la loro dichiarazione come sopra, e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita e l' intera eredità nel caso che nessuno si presentasse quale erede rimarrà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all' Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 24 febbraio 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 4884. 3. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice civile s' invitano tutti quelli che vantano crediti od altri diritti in confronto della eredità abbandonata da Vincenzo Tondelli fu Sebastiano resosi defunto in questa Città nel giorno 5 dicembre 1861, ad insinuarli a questa I. R. Pretura in iscritto entro tutto il 29 p. v. aprile o di presentarsi nel giorno 30 aprile 1862 fra le ore 10 ant. e 3 pom. in Camera I di questa Pretura per dedurli a protocollo verbale.

Si pubblichi il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 7 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente, PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 2966. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 14 ottobre 1822, al N. 76, dal Mastro D. vennero giudizialmente depositati 9 Vaglia per Italiane L. 26000 di firma della Ditta Reversi e Ballatin all' ordine S. P. di Augusto Bertrand. Irreperibile il Bertrand lo si diffida con tutti quelli che vi potessero aver titolo a prodursi entro 6 mesi pel rilascio degli accennati Vaglia, mentre scorso un tal termine saranno passati alla registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Si pubblichi all' Albo ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 21 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N 916. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di S. E. la nob. contessa Elena Vendramin Calerghi Valmarana, quale erede delli furono nob. conte Nicolò e Gaspare Vendramin Calerghi venne da questa I. R. Pretura con Decreto 19 aprile 1859 N. 1729 accordata a carico degli eredi del fu Giovanni Maria Bertazzi l' assegno di tanta parte delle Lire 245 : 30 esistenti nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale di Padova, quanto basti a saziare il credito di L. 205 : 22 dipendente dalla giudiziale convenzione settembre 1850, cogli interessi relativi del 5 per 100 fino al pagamento del saldo, oltre le spese esecutive liquidate in fior. [illegible] e quelle ulteriori da liquidarsi. Fra gli eredi Bertazzi essendovi li signori Angela Veltolini Francesco Eugenia e Luigia fratelli Zorzi [illegible] Domenico assenti d' ignota dimora, ai quali non venne intimato il Decreto sopra nuova istanza della signora contessa Vendramin si notifica ai medesimi che venne ad essi destinato in curatore questo avvocato dott. Ferro, al quale dovranno somministrare le necessarie istruzioni e documenti di difesa, o nominare un altro patrocinatore o prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Lendinara 22 febbraio 1862

Il R. Pretore VALLICELLI

Bonelli Canc.

N. 4150. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 4150 di Lorenzo Graziati fabbricatore e commerciante di conterie in Murano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Angelo Pasini anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Barnardo Berri e Felice Levi in qualità di delegati principali provvisorii, e i sig. Matteo Dal Medico e Ditta fratelli Pardo di Giuseppe, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 marzo 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 3)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5821. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza 10 giugno 1861, N. 5843 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dell'avvocato Giacoboli qual curatore dei figli maschi nati e nascituri da Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera fu Gio. Antonio, e degli stessi consorti Manera, in confronto di Lucia Toscani Serafini fu Gio. Battista e Pietro Serafini fu Andrea, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria Residenza nei giorni 28 marzo, 4 ed 11 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il triplice esperimento d'asta degl'immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due Lotti separati.

II. L'asta viene aperta quanto al I. Lotto sul dato di fiorini 1088:79, e quanto al secondo Lotto sul dato di fior. 1105:58, che è il prezzo rispettivamente attribuito ai beni nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell'aspirante nelle mani della Commissione delegata all'asta di fior. 1088:87, quanto al I. Lotto, e di fiorini 110:55, quanto al secondo.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti li verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro 20 giorni da quello della intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Treviso l'intiero prezzo, fatta deduzione dell'importo del deposito che si sarà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all'art. III e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili rispettivamente deliberati, e sono per lo contrario di esclusiva loro appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti a ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per avventura stipulato pella relativa restituzione.

VIII. In seguito al versamento dell'intiero prezzo di delibera nel termine all'art. V, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal Giudice e verrà loro accordata la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti e deliberatarii i creditori esecutanti essi saranno esonerati dal previo versamento del decimo stabilito coll'articolo III, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo art. V, ma solo entro 15 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per cento in ragione di anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all'acquisto che fossero per verificare all'asta di tutti o parte i beni da vendersi otterranno dal Giudice il Decreto d'immissione di possesso di fatto sulla conseguente utilizzazione dei beni, ed il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera od a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi e pagarsi in effettivi fiorini sonanti d'argento esclusa ogni diversa moneta ed ogni altra carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all'asta alla delibera e relative tasse di trasferimento relativamente ai beni deliberatigli.

XIII Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla esecuzione non assumendo gli esecutanti qualsiasi risponsabilità pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta e della delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol di pert. metr. 140.69 di terreno con sovra postavi casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzara, granai ed altra casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali e pertiche, rendita censuaria, come segue:

N. 23, arat. arb. vit., entro argine di pert. cens. 36.13, rendita austr. L. 135:49.

N. 36, simile fuori d'argine, di pert. cens. 16.00, rendita Lire 62:39.

N. 64, simile entro argine di pert. cens. 13.07, rendita Lire 49:16.

N. 68, casa colonica, di pertiche censuarie 3.15, rendita Lire 87:20.

N. 69, casa civile, di pertiche cens. 1.64, rendita L. 60:40.

N. 70, orto, di pertiche censuarie 0.50, rendita L. 2:65.

N. 71, simile, di pert. cens. 4.18, rend. L. 22:20.

N. 138, arat. arb. vit. entro argine di pert. cens. 33.17, rendita L 90:55

N. 142, simile, di pert. cens. 15.99, rend. L. 59:96.

N. 143, prato ora arat. di pert. cens. 2.26, rendita Lire 13:72.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, di pert cens. 13.72, rend. L. 37:46.

N. 153, prato (ora arat.) di pert. cens. 0.66, rendita Lire 1:95.

N. 414, pascolo ora arativo, di pert. cens. 0.22, rendita Lire 0:03.

Totale, pert. met. 140.69, rend. aust. L. 592:88.

Questo possesso fu giudizialmente stimato aust. L. 31110:83, sono fior. 1088:79.

Lotto II

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol, pertiche metr. 13.21 di terreno con sovrapostavi casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte per Numeri mappali, pert. cens. e rendita come segue:

N. 119, arat. entro argine, di pert. cen. 0.12, rendita austr. L. 0:48.

N. 120, casa colonica, di pert. cens. 0.93, rendita Lire 28:51.

N. 121, arat. entro argine, di pert. 1.12, rendita L. 4:45.

N. 178, arat arb vit. entro argine, di pert. 10.65, rendita L. 39:94.

N. 179, simile, di pert. cens. 0.43, rendita L. 1.61.

Totale, pert. cens. 13.25, rend. L. 74:99.

Questo possesso fu stimato aust. L. 1963:20, sono fiorini 687:12.

In Distretto e Comune censuario antedetti, pert. met. 5.05 di terreno le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

N. 224, prato ora arat. di pert. cens. 1.23, rendita austr. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 3.82, rendita L. 14:32.

Totale, pert. cens. 5.05, rend. L 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato austr. L. 506, sono fiorini 177:10.

In Distretto censuario di San Donà, Comune di Noventa di pertiche matriche 6.46 di terreno le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per numeri mappali, pertiche e rendita censuaria come segue:

N. 1830, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 3:98, rendita a. L 17:91.

N. 1831, simile, di pertiche censuarie 2.30, rendita L. 12:42.

N. 1832, corte, ora arb. vit. di pert. cens. 0.18, rendita, Lire 0:88.

Totale, pert. cens. 6.46, rendita a. L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato austriache L. 689:60, sono fiorini 241:36.

Totale, valore del II Lotto fior. 1105:58.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di San Donà e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato, D.

N. 860. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Tallin fu Francesco, di Thiene, che Francesco Gasparoni, fu Paolo, di detto luogo, presentò oggi in di lui confronto una petizione per pagamento di venete L. 389:12 residuo importo di tintura di panni-lani eseguita da 21 febbraio a tutto 28 giugno 1861 cogl'interessi di mora, e che deputato in curatore ad esso assente questo avvocato dott. Tovaglia, dovrà egli far avere in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa, o nominare altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 9 febbraio 1862.
Il R Dirigente, BORTOLAN.

N. 540. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Sacile notifica al reverendo don Antonio Cardazzo parroco di Maron, d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo di Giuseppe Bigatio, di Prata, coll'avvocato Candiani, stata prodotta in di lui confronto la petizione odierna, sotto a pari Numero, nei punti: di liquidità nel diritto di esigere, e consegna entro giorni 14 di 60 staia grano turco, e conferma di ottenuta prenotazione, ed essersi fissata pel contraddittorio la udienza del dì 26 marzo p. vent., alle ore 9 ant.

Si notifica pure ad esso reverendo d. Antonio Cardazzo, che tale petizione venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Andrea Ovio, nominato in curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 5 febbraio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1554. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si rende pubblicamente noto che dal signor Carlo di Angelo Bares, di Brugnera, fu presentata petizione cambiaria 23 gennaio p. p N. 721 per pagamento di fior. 100 ed accessorii, in confronto dei D. Antonio Cardazzo, di Marion, assente d'ignota dimora, sulla quale fu emesso il precetto cambiario 24 gennaio N. 721 che viene spedito per l'intimazione all'avvocato dott. Onofrio di qui, destinato in curatore speciale ad esso Cardazzo, il quale dovrà pertanto allo stesso fornire le credute istruzioni od altrimenti non avrà che ad imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco. Agg.

N. 2418. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 26 agosto 1825 al N. 66 del Maestro D. venne consegnata in questi Giudiziali Depositi una petizione riconvenzionale in data 5 ottobre 1822 N. 7095 di Antonio Beltramelli contro Domenico Salvadori in punto consegna libb. 900 refe e restituzione di N. 243 Cambiali, con 10 allegati oppignorati ad istanza di Marzio Vitalini, in odio del suddetto Antonio Beltramelli.

S diffidano essi Antonio Beltramelli e Marzio Vitalini, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver interesse a presentarsi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, mentre in caso contrario saranno passati all'Archivio senza ulteriore garanzia da parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 837. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 20 Maggio 1825 al N. 39 del Maestro vennero depositati giudizialmente Tre pagherò per complessive aust. Lire 625, ai riguardi delle parti in Lite Angelo Biasovich detto Testa contro Giovanni Da Ponte.

S. diffidano pertanto esse parti, delle quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a produrli entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè altrimenti verranno passati all'Archivio, senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 14 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1357. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Talin negoziante era domiciliato in Thiene ed ora indicatosi assente d'ignota dimora che la Ditta commerciale Antonio d'Avila di Milano coll'avvocato Giuseppe dott. Miazzi produsse in di lui confronto ed in confronto pure di Giovanni Talin altro negoziante di Thiene a questo Tribunale la petizione 10 febbraio corrente p. n. per precetto al pagamento solidario dentro giorni tre e colla Comminatoria di esecuzione cambiaria mancando, della capitale somma di fior. effettivi d'argento 371.40 v. a. importo della cambiale datata da Milano 28 marzo 1861, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 da 1 gennaio 1862 in avanti, delle spese di protesto in fior. 2:52 e delle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre che l'additosi Tribunale mediante odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungerli il pagamento e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nel termine di giorni tre.

Gli si notifica infine che mediante il Decreto stesso ne venne ordinata l'intimazione personale con un esemplare della petizione ed unitivi allegati in copia all'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Ruffo nominatogli a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo nella promossa vertenza.

Resta perciò avvisato il suddetto Francesco Talin che col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od addottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e della Pretura di Thiene, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 11 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4845. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Civile in Venezia; si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 9 giugno 1860 reso defunto in questa Città il sig. Giorgio S. R. James Console Generale di S. M. Brittanica senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto il domicilio dei di lui figli Giorgio Courtenay, Francesca e Carlo li si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso di chi sarà insinuato, e dell'avvocato dott. Cesare Sacerdoti costituito curatore agli eredi dei quali ignorasi il domicilio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 8 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 38. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino porta a pubblica notizia che nel centro di Polesella da apposita giudiziale convenzione procederà alla delibera nei giorni 28 e 31 marzo p. v. ore 10 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo nominale, e nel giorno 7 aprile p. v. per il terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, semprecchè arrivi a coprire i creditori inscritti, dei sottodescritti immobili, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità componenti il fondo saranno subastate in un sol Lotto, e deliberati nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima di fior. 2139:24 v. a., nel terzo poi a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera, al deliberatario e restituito agli altri.

III. Il deposito preindicato, e così pure il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno farsi con fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa assolutamente qualunque altra valuta.

IV. Entro quattordici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo il prezzo della delibera stessa, detratto il decimo come sopra depositato e trattenuto, e giustificare a questa R. Pretura di aver ciò fatto, mentre in difetto, si procederà a tutto di lui rischio, pericolo e spese al reincanto del fondo a qualunque prezzo, ed il deposito resterà a sodisfare il danno.

V. La delibera e l'aggiudicazione del fondo (giustificato che sia il pagamento per intiero del prezzo di delibera) seguiranno a favore del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera in poi, saranno a favore del deliberatario gli utili del fondo, come saranno a di lui carico le imposte relative, oltrecchè le spese di delibera e tutte le posteriori per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

Fondo da subastarsi.

Un corpo di terreno in Polesella, arborato e vitato per campi 2.4.61 a misura di Rovigo, con soprastante casa di abitazione ed adiacenze di porcile, pollaio ed altre, fra confini a levante eredi fu Paolo Scattolini, e fu Luigi Serravalle, a ponente strada postale, a mezzodì Campanati Antonio, a tramontana ragioni Chiozzi ed altre, il tutto in Censo ai mappali NN. 337, 341, 342, 313, 671, 672, per pert. metr. 12.14 colla rendita di L. 90:14.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in Piazza di questo e del Comune di Polesella, e s'inserisca per tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 10 gennaio 1862.
Il R. Pretore, G. B. LAZZARI.

N. 831. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Pasqualini Carlo-Martino fu Francesco contro Toppani Gio. Battista fu Angelo di qui verrà tenuto nel locale d'Ufficio il triplice esperimento d'asta nei giorni 27 marzo 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. per la vendita delle realità sotto indicate alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, e nel III esperimento a qualunque prezzo, semprecchè risultino coperti i creditori iscritti.

II. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto secondo l'ordine in cui sono ripartiti, ed ogni oblatore depositerà a garanzia dell'offerta il decimo di stima del Lotto per il quale si farà offerente.

III Ogni oblatore rimanendo deliberatario depositerà entro giorni 14 presso questa Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito quanto il finale dovrà esser fatto in effettivi fiorini sonanti od altre monete d'oro o d'argento sonanti a tariffa.

V. L'esecutante non assume per la proprietà dei beni garanzia maggiore di quella offerta coi titoli dimessi nel triplo dell'istanza.

VI. Facendosi oblatore l'esecutante esso sarà dispensato dal previo deposito e dal finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria ed alla prova del componimento, ferma infrattanto sui beni e sul Lotto deliberato l'ipotecaria iscrizione.

VII. Tutte le spese e tasse relative e dipendenti dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi entro il termine fissato al deposito del prezzo, avrà luogo il reincanto dei beni o del Lotto a tutte sue spese ed a di lui rischio e pericolo.

Beni da astarsi.

Comune censuario di Latisana.

1. La casetta d'affitto posta in Latisana in Borgo dell'Annunciata descritta in mappa stabile al N. 627 che si estende anche sul N. 630 per cens. pert. —.03, rendita L. 34:32 che confina a levante Toppani Gio. Battista, a mezzodì strada, ponente massa durata Girolamo Fabris, tramontana Angelo Fabris, suo valore di stima fior. 196:90.

2. Terreno arat. con gelsi detto comunale in mappa al Numero 771 di cens. pert. —.39, rend. L. —:03.

N. 2189, di cens. pert. 3.90 rend. L. —:78, che confina a levante e tramontana, strada, mezzodì Milanese Catterina e ponente Pavussati Gioachino, suo valore dedotto il canone di austriache L. 2:70, fior. 85:00.

Comune censuario di Gorgo.

3. Terreno arat. con gelsi detto comunale di S. Giuseppe in mappa al N. 21 di cens. pertiche 2.21, rendita L. 6:64, che confina a levante cons. Murello, mezzodì e ponente Strada, a monti eredi Brazzoni, suo valore di stima netto fior. 64:50.

4. Terreno a prato falciabile detto Fornasatto descritto in mappa al N. 207 di cens. pert. 3.82 rend. L. —:99, costituito del progressivo peritale N. 2304. Suo valore netto dal canone, fiorini 82:00.

Comune censuario di Volta.

5. Terreno arat. arb. vit. detto le Riva della Volta descritto in mappa porzione del N. 192, cens. pert. 1.35, rendita L. —:34 costituito dal peritale N. 2923, per la porzione del N. 2919, suo valore netto da canone, fior. 66:80.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 11 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore, ZORZE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 1149. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della eredità lasciata dal fu don Antonio Massignaro q.m Giuseppe ora parroco di Sarego morto il 17 agosto 1856.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 26 aprile 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Paolo dr Pozza deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 17 febbraio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calgerà.

N. 790. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria Residenza in presenza di apposita Commissione si terranno nei giorni 28 marzo 11 e 18 aprile 1862 dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati a carico di Francesco fu Antonio Moretti di Pozzeno alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Ogni oblatore conterà la offerta col decimo del valore di stima in moneta fina d'argento eccettuati i creditori iscritti.

III. La vendita si farà al I e II incanto ad un prezzo non inferiore alla stima, e al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

IV. Il prezzo consisterà in pezzi da 20 franchi a valore abusivo plateale esclusa altra moneta sonante o carta monetata.

V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dei creditori iscritti depositare il prezzo dei fondi così acquistati.

VI. A carico del deliberatario staranno le spese tutte d'asta e susseguenti compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura al censo, come pure le pubbliche e comunali imposte, ed ogni altra gravezza posteriore alla delibera.

VII. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera. L'esecutante non assume responsabilità di sorte per pretese di terzi, o vanti che potessero accampare sui fondi venduti.

VIII. Abbenchè l'attuale esecutato non paghi contribuzione di sorte, nullameno essendo la casa ed orto ai Numeri mappali 616 b 818 b inscritti al censo con marca livellaria, il deliberatario sarà per assumere quella qualunque contribuzione che vi fosse infissa.

IX. Mancando il deliberatario all'eseguimento delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Fondo al N. 1668 di qualità pascolo di cens pert. —.80 colla rendita di L. —:29, stimato fiorini 17:80.

Tredici quarantesime parti del N. 1666, pascolo di pert. 6.71, colla rendita di L. 2:42, stimato l'intiero prezzo fior. 167:75.

Arat. al N. 937 di pertiche 436, rend. L. 6:58, stimato fiorini 95:55.

Casa e cortivo al N. 616 B di pert. —.10, rendita L. 8:84, stimata fior. 148:40.

Arat. al N. 818 B, di pertiche 1.21, rendita L. 3:14, stimato fior. 48:40.

Arat. al N. 1138 A, di pertiche 2.71, rendita L. 4:09, stimato fior. 57:26.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 14 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MANSUTTI.

N. 7432. 1. pubb.

EDITTO.

Coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Derigo fu Girolamo agente privato ed amministratore giudiziale abitante in parrocchia di S. M. del Carmine, Fondamenta Squero, Numero 3104 ivi decesso senza testamento nel 20 corrente restano invitati a comparire nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 10 ant. innanzi a questa Camera IV di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 726. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 marzo, 10 aprile e 1. maggio pp. vv. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Matteazzi Francesco fu Lodovico Antonio di Rovigo contro Luigi Matteazzi fu Francesco pur di Rovigo e Benedetto, Antonio Matteazzi fu Lodovico di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente, nel primo e nel secondo incanto a prezzo almeno eguale al valore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in moneta metallica d'argento ed anche in moneta d'oro al corso del listino della Borsa di Venezia pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

III. Il prezzo della delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino all'esito della futura graduatoria coll'obbligo di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare a suo tempo tutti i creditori graduati sino alla concorrenza del prezzo da lui dovuto in sole monete metalliche d'oro o d'argento calcolate al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno in cui saranno fatti i pagamenti.

V. Nel caso che dopo soddisfatti tutti i creditori graduati risultasse un civanzo sul prezzo della delibera, il deliberatario dovrà tenere questo civanzo presso di sè investito, come residuo capitale fruttante l'annuo interesse del 5 per cento che dovrà corrispondere al consecutato usufruitario dello stabile per tutto il tempo che durerà l'usufrutto, e cessato questo, pagherà il capitale stesso all'espropriato o suoi aventi causa.

VI. L'acquirente otterrà subito dopo la delibera la immissione in possesso dello stabile, pel relativo godimento, ma non potrà seguire l'aggiudicazione della proprietà, prima di avere adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato, e di avere iscritto a proprio carico in favore degli esecutati e creditori iscritti il prezzo della delibera sull'immobile stesso. Questa inscrizione dovrà essere dall'acquirente conservata fino all'integrale soddisfacimento del prezzo. Però nel caso contemplato dall'articolo precedente, potrà dopo il pagamento dei creditori graduati essere ridotta all'importo sufficiente ad assicurare in modo legale l'eventuale civanzo che rimane presso di lui investito ai riguardi dell'usufrutto ivi accennato.

VII. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera assicurare lo stabile contro i danni del fuoco presso altra delle Compagnie assicuratrici avanti in luogo Agenzia principale, o sussidiaria, per un importo non minore del prezzo di delibera, e dovrà tenerlo assicurato fino alla compiuta affrancazione di questo.

VIII. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico tutti i pesi pubblici (anche arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile, e tutte le spese della delibera stessa nonchè le successive alla medesima compresa le tasse di trasferimento, volture ed ogni altra spesa senza eccezione.

IX. In conto del prezzo della delibera, ed entro 14 giorni dalla stessa il deliberatario, se anche creditore iscritto, dovrà rifondere all'esecutante le spese dell'esecuzione dietro specifica da liquidarsi.

X Mancando il deliberatario a tutte o ad alcuna di queste condizioni, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte di lui spese, e danni coll'assegnazione di un sol termine, ed a prezzo anche minore tanto della stima che della delibera. Il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo II, sul quale perderà ogni diritto, andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione obbligato egli inoltre a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Descrizione dello stabile,
in Comune di Bassano, Città.

Casa dominicale con riva fruttifera, Contrada del Ponte al Numero 1078 nero e 611 rosso, marcata in censo al N. 1024 tra confini a levante strada pubblica, a mezzodì Mercante, a ponente il Brenta, e a tramontana scolo comunale, stimata fiorini 5040, valuta austr.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 922. 1. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 23 corrente pari numero, si reca a notizia che sopra istanza di Pietro fu Pietro Majeron di Cleulis, contro Gio. Battista fu Giacomo Lazzara di Paluzza si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 7 aprile venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualsiasi prezzo delle realità descritte nel precedente Editto d'asta 20 aprile 1861, N. 4702 alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 gennaio 1862.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ferroli Sante e Domenico, di Tramonti, che Gio. Batt. Miniutti, di là, ha prodotto in loro confronto una petizione per voltura al censo dei fondi Macchiò e Trivi.

Ignoto essendo il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato in curatore l'avvocato dottor Vincenzo Fabiani, e fu prefissa l'Aula 28 marzo p. v. ore 9 ant., onde la causa prosseguisca regolarmente.

Si diffidano pertanto a presentarsi in persona in detto giorno, od a far tenere al curatore i creduti mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, poichè in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 4 febbraio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3561. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si fa noto a Domenico Facchin assente di ignota dimora, avere il nob. Giuseppe Querini patrocinato dall'avvocato Salviati, prodotta la petizione odierna, p. N., in suo confronto per pagamento di austr. L. 382:17, pari a Fior. 133:07, V. A., per prediali sui beni in Provincia di Padova, di ragione della eredità di Maria fu Giovanni Facchin, scadute e pagate nel 26 aprile 1856, con a. L. 95:44, per la seconda rata nel 22 luglio 1856, con a. L. 104:80, per la terza rata nel 24 ottobre anno stesso, con a. L. 88:42, per la rata IV°, e con a. L. 93:51 nel 31 gennaio 1857 per la rata I.°, fissata al processo sommario l'Aula Verbale del giorno 29 marzo pr. v., ore 10 ant.

Nominato a curatore di esso Facchina l'avvocato Brenzoni potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove affinchè le difenda in questa lite, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero confermi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1548. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 29 marzo, 12, e 29 aprile p. venture dalle ore 9 ant. alle 2 pom. triplice incanto, alle condizioni sotto esposte dello stabile sottodescritto ad istanza di Vincenzo Merelli ed a carico di Antonio fu Francesco Coccolo detto Rizzi di Feletto.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 956, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori inscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chinque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale e ciò pure in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile
da subastarsi
posto nelle pertinenze di Feletto.

Terreno arat. in mappa al Numero 804, a di pert. 12.90 rendita Lire 59:78.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nel luogo solito di questa Città in Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 18 febbraio 1862.
Il R. Pretore NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 755. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco Tallin fu Francesco, di Thiene, che Giovanni Battista Mattia di Giovanni, di Breganze, ha oggi prodotta a questa Pretura in di lui confronto una petizione per pagamento di austr. L. 100 da lui dovute per importo vino a Zaccaria Cosma, e da questo cesse nel marzo p. p. all'attore, coll'interesse di mora, e che per la trattazione sommaria della lite, fu indetta udienza pel giorno 29 marzo p. v., ore 9 antim., e venne nominato in curatore di esso assente quest'avvocato dr Tovaglia, al quale egli farà avere i necessarii mezzi di difesa, ove non voglia eleggere un altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 febbraio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 1770. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 29 marzo p. f., ore 10 antim. il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente, e col ribasso di un 20 per cento dal prezzo della stima giudiziale della casa appartenente alla massa dei creditori della cedente Rosa Cibile Bressan, situata in questa Città in contrà Preti marcata col civico N. 2223, e più diffusamente descritta nell'antecedente Editto 22 ottobre 1861, N. 9876, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto i Numeri 69, 70, 71, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 in esso Editto indicate.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 2860. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 corr. rendevasi defunto in Venezia Jacob M. Horowitz di P. M., d'anni 48, suddito Russo, qui abbandonando qualche sostanza mobiliare.

Di conformità quindi alle disposizioni dei §§ 23, 137, 138 e 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii o creditori del defunto che sono cittadini austriaci e stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso quest'I. R. Giudizio entro il p. v. mese di marzo 1862 al più tardi, e ciò sotto comminatoria che in caso diverso l'eredità stessa potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria russa, od alla persona da essa debitamente leggittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo.

N. 1392. 1. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 14 gennaio p. p., N. 418 di Francesco q.m Francesco Di Rio contro Marco fu Marco Scaifaroto e creditori iscritti si da atto essere fissati i giorni 31 marzo, 12 28, aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. per la vendita delle realità sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima cioè a fior. 215:15 in monete nobili d'oro o d'argento a corso di piazza, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, ed altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati insieme a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un importo non minore di austr. fiorini 2151:52 quanto ai due esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare l'esecutante oltre le tasse dovute all'Imp. Reg. Erario.

III. Dovrà pure l'acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare presso quest'I. R. Tribunale il prezzo in monete nobili d'oro, o d'argento a corso plateale compreso l'esecutante.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell'acquirente.

VI Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438, Giud. Reg.

Descrizione
degli immobili in Branco
Frazione del Comune di Feletto.

Casa d'affitto con fabbricati per stalla e corte in confine alla casa e corte a ponente di Giovanni da Rio, a levante vener. chiesa, Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio Pietro ed a tramontana Strada della Villa.

La predetta casa e cortile figura in mappa al N. 923, porzione colla superficie il fondo di pert. 0.41, rend. L. 18:37.

Brolo a mezzodì della predetta casa fra i confini a levante Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro a mezzodì Feruglio suddetto a ponente da Rio Giovanni ed a tramontana l'esecutante Giovanni da Rio.

Il predetto brollo figura in mappa al N. 924, porzione colla superficie di pert. 2.06, rendita L. 10:40.

Terreno aratorio con gelsi fra i confini a levante Feruglio Pietro a mezzodì Strada della Viuzza, a ponente Comuzzi Valentino ed a tramontana Feruglio Pietro.

Questo fondo figura in mappa al N. 958 di pert. 4.59, rend. L. 8:77.

Terreno aratorio denominato dell'Utia, spettante all'esecutato, al lato di ponente nella direzione di mezzodì a tramontana confina a levante Giovanni da Rio con la Restante Braida, a mezzodì Bernardini Francesco, a ponente strada comunale di Tavagnacco, ed a tramontana confine territoriale di Tavagnacco. Il predetto terreno figura in mappa al N. 980, di pertiche 14.10, colla rendita di Lire 50:20.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, nei luoghi soliti, in Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine 18 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 805. 1. pubb.

EDITTO.

Desertato per difetto d'intimazione nel giorno 4 corr. fissato pel 1° esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861 N. 8578, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 23 e 24 p. p. gennaio, si rende pubblicamente noto che gli esperimenti avranno invece luogo nei dì 31 marzo, 9 e 23 aprile p. v.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 609. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 1. aprile p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pom. si terrà in questa residenza il quarto esperimento d'asta ad istanza dei signori Benedetto e Chiara Ronconi, in odio di Valentino Fongaro e consorti alle condizioni tutte che leggonsi nell'Editto 19 febbraio 1861, Numero 954, inserito nei Supplimenti 20, 23, 27 marzo 1861, N. 16, 17, 18 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno quella che la delibera seguirà a qualunque prezzo e ciò sugli immobili tutti che nell'Editto stesso sono descritti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 9 febbraio 1862.
Il R. Pretore DONA'.

N. 8726. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Angelo Frezza fu Innocente era domiciliato in Triches, morto il 27 settembre 1859 in Villanova, Distretto di Cividale, Provincia del Friuli, senza testamento, a comparire il giorno 1. aprile 1862, alle ore 9 ant'm. precise innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 22 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.
Callegari, Uff.

N. 525. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo fu Gio. Batt. Gerardis che fu prodotta in di lui confronto e suoi fratelli e sorelle una petizione al N. 4712 dal rev. Pre Angelo Marinello, coll'avvocato dott. Tomasi, in punto di esecuzione a pagamento di fior. 298:27 ed accessorii e che gli fu nominato in suo curatore speciale questo avvocato sig. Coletti, con avvertenza all'assente che la comparsa su detta petizione fu fissata al giorno 1 aprile p. v. ore 9 ant., e se lo invita a comparire personalmente o a mezzo del destinatogli curatore, o d'altro procuratore, facendo ad essi pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed in Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 7 febbraio 1862.
Il R. Pretore. SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 656. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora, Antonio fu Simeone Vissà detto Fuga di Tai, che fu prodotta contro di lui la petizione 16 corrente, N. 656 per esecuzione a pagamento di austr. L. 350:00 ed accessorii, da Valentino fu Simeone Vissà detto Fuga di detto luogo, coll'avvocato Tommasi; la di cui comparsa fu fissata il 1. aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu nominato in curatore speciale questo avvocato signor Coletti, con avvertenza all'assente di comparire personalmente, o a mezzo del destinatogli curatore, od altra procuratore, facendo ad essi pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 16 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 302. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile di Venezia e ad istanza della signora Bernardina Gerlin vedova Scarpa di Venezia, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1, 24 e 29 aprile p. f. dalle ore 10 alle 2 pom. si terranno in confronto di Antonio Morandini di Domenico di S. Giorgio tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del Bosso sottoindicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, meno la esecutante, potrà farsi offerente senza cautar la propria offerta col previo deposito di austr. fior. 95: 85 n. v. a. che è il decimo del valore di stima.

II. Il bosco non potrà vendersi al primo e secondo incanto, che a prezzo superiore, od uguale a quello della stima, ed al terzo incanto poi potrà esser venduto a prezzo inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori prenotati.

III. Il bosco viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dal dì della delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, il prezzo d'acquisto imputando il deposito, di cui l'art. I, e ciò in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta ad esborsare il prezzo, se non che dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, imputando nel prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduata, coll'obbligo però di corrisponder frattanto sul prezzo dal dì della delibera l'interesse annuo del 5 per cento, il quale se del caso verrà versato in una sola volta assieme al prezzo, dopo che la graduatoria sarà passata in giudicato.

VI. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico le spese esecutive, che ei dovrà dietro tassazione rifondere in giorni 14 al procuratore della esecutante non che la tassa di trasferimento.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del bosco, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all'una, e all'altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto del bosco subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni ed alla rifusione delle spese.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Bosco ceduo forte nella mappa stabile del Comune censuario di S. Giorgio a porzione del Numero 615, come segue:

del N. 615, A, di pertiche metriche 11. 78, rend. censuaria austr. L. 10:01.

del N. 615, B, di pertiche met. 11. 78, rendita cens. austr. L. 10:01,

del N. 615, C, di pertiche met. 10. 30, rend. cens. a. Lire 8:76.

Totale, pert. met. 33. 86, rend. L. 28:78.

fra i confini a levante Miliotti Domenico, a mezzodì parte Mocchiatti eredi e parte Businelli Maria e Marianna a ponente parte Foghin Domenico e parte Businelli suddetti, a tramontana strada, Salvi, ec. Stimati fior. 958: 50.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa Fortezza, in S. Giorgio, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 gennaio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1244. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende noto, che nei giorni 3 aprile, 19 maggio, e 26 giugno p. v. ad ore 9 antim. si terrà dietro istanza della Ditta Ivancich, di Venezia, in confronto dell'esecutata Marianna Boivin Gradara, da una Commissione delegata al Consesso N. 19 di questo Tribunale, in tre esperimenti la giudiziale subasta degl'immobili e diretti dominii sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta seguirà nelle giornate che verranno fissate pei tre esperimenti, e secondo i modi consueti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera se non pel prezzo o superiore, od eguale a quello della stima, e nel terzo sarà fatta a qualunque prezzo, semprechè possano venir sodisfatti i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Ogni oblatore (meno la Ditta esecutante) a garanzia della propria offerta, depositerà presso il Commissario giudiziale il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario sarà tenuto di depositare entro quindici giorni continui decorribili da quello della delibera il prezzo offerto in fior. di nuova valuta, escluso rame, carta monetata, e qualsiasi altro surrogato al danaro in onta a qualunque legge, o Decreto che disponesse diversamente.

IV. Il deliberatario prima di ottenere l'aggiudicazione dovrà comprovare il versamento del prezzo, nonchè quello delle spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento in poi sino alla delibera, e dovrà stare a suo carico la tassa di commisurazione, ed altre spese inerenti.

V. Dopo la delibera tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre staranno a carico del deliberatario. e dopo il Decreto di aggiudicazione, avrà l'immediato possesso di diritto e di fatto, per esigere i canoni livellarii, e li affitti nelle scadenti 7 ottobre e 11 novembre dell'anno 1862, e per disporre in modo assoluto degli enti acquistati.

VI. Mancando il deliberatario anco a una sola delle sunnominate condizioni, s'intenderà decaduto dalla delibera, e si procederà ad un reincanto a tutte sue spese, rischio o pericolo.

VII. Gl'immobili e i diretti dominii, vengono venduti nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, e deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima giudiziale.

Descrizione dei beni.

Lotto II.

Beni di piena proprietà,
in Comune di Abano.

Casette, con cortili ed orticello in Abano, ai NN. di mappa 150, 151, 1931, censiti per pertiche 0. 52 colla rendita di austr. L. 16:51, risultano del complessivo valore di austr. L. 892: 40, pari a fiorini 312: 34 v. a.

Lotto III.

Dei dominii diretti in Distretto,
e Città di Padova.

1. Livello di annue austriache L. 3:56, esigibile da Amalia Lorenzi q.m Giuseppe, su case in Padova ai mappali NN. 2954, 2953, valor capitale L. 71: 20, pari a fior. 24:92.

2. Livello di annue L. 8: 57, esigibile dal dott. Pietro Da Vico su case in Padova, ai mappali NN. 2532. 1417, valor capitale L. 171: 40, pari a fior. 59: 99.

3. Livello di annue L. 21: 90, esigibile dalla signora Amalia Fanzago su stabili in Padova ai mappali NN. 693, 694, valor capitale L. 438, pari a fior. 153: 30.

4. Livello di annue L. 10: 21, esigibile dalla chiesa parrocchiale di S. Croce, su stabile in Padova ai mappali NN. 6079, 6080, valor capitale a. L. 204: 20, pari a fior. 71: 47.

5. Livello di annue L. 7: 43, esigibile da Giuseppe e fratelli Scanferla su beni in Abano, ai mappali NN. 152, 1927, 1930, valor capitale L. 148: 60, pari a fior. 52: 01.

6. Livello di annue L. 25: 41, esigibile per due terzi da Maria Beccaro Poletto, e per un altro terzo da Giuseppe Beccaro, su beni in Comune di Cadoneghe, ai mappali NN. 579, 580, 581, 582, 583, valor capitale L. 508, pari a fior. 177: 87.

7. Livello di annue L. 49: 49, esigibile da Antonio Saltarello, su beni in Comune amministrativo di Teolo e censuario di Tramonte, ai mappali NN. 438, 442, stimato austr. L. 989: 80, pari a fiorini 177: 45.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 741. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque che sopra istanza odierna pari Numero, dei signori Francesco e conti Benvenuti fu Gio. Battista, di Venezia, rappresentati da quest'avvocato dott. Valleggia, seguirà nell'atrio di quest'Ufficio nei giorni 4, e 30 aprile, e 16 maggio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. la subasta in sede esecutiva civile della realità sottodescritta ed a carico di Renier Mosè detto Bodana fu Domenico, ed altri consorti debitori sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta nel solo Lotto in seguito descritto, e nei due primi esperimenti non ne seguirà la delibera che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima ad esso applicata, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli al cui confronto non seguirà la delibera.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecari, e gli stessi esecutanti, ma essi non godranno di alcun privilegio sopra gli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato.

IV. Il prezzo *della* delibera dovrà essere *depositato* a questa Pretura fra giorni *otto* dalla intimazione del Decreto relativo, e dovrà consistere in *fiorini* effettivi di v. a., altrimenti *sarà* in facoltà degli esecutanti il domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, anche a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario nel giorno stesso della delibera pagare a desconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti previa liquidazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario nel giorno della delibera, e la proprietà da quello dell'effettuato deposito, ed in seguito al Decreto di aggiudicazione da provocarsi a di lui cura.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti i pubblici aggravii prediali, e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato in cui si trova, e com'è descritto nella giudiziale perizia in questi atti esistente con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori colla tassa per trasferimento immobiliare sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune amministrativo e cens.°
di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa ad uso di cortili e di orti, alle Porte di Mira, al comunale N. 214, ed in mappa ai NN. 1480, 1481, di pert. cens. 2. 38, colla rendita di austr. L. 210: 20.

Valore di stima fior. 3500.
Dolo, 31 gennaio 1862.

N. 935. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 4 ottobre 1861 Numero 6047 di Grossin di Marco Levi in confronto di Giovanni Battista Aicelzer e delli creditori iscritti, nella solita sala di questo Tribunale nelli giorni 5, 12, 26, aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui in seguito descritto alle soggiunte condizioni:

Descrizione dell'immobile.

Stabile costituito di una casa di civile abitazione e di un teatro unitovi, chiamato teatro Minerva, tra i confini, levante fabbricati di ragione Mantovani e della Savia, a mezzodì Piazzale della Legna, a ponente civico Ospitale con casa e comune di Udine con caserma, tramontana contrada dell'Ospitale vecchio, nella mappa del Comune censuario di Udine, Città, territorio interno, ai NN. 1711, 1712, 1710, B. colla superficie di pert. 0:88, e colla rendita di a. Lire 485: 22, giudizialmente stimato a. fior. 22,500.

Condizioni d'asta.

1. Lo stabile come sopra costituito, non sarà venduto al primo e secondo esperimento se non se a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè per altro l'offerta sia sufficiente a cuoprire gl'importi dovuti ai creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla Commissione giudiziale di a. fior. 2250, a tariffa, che è il decimo dell'importo della stima. A chi non si rende deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

3. Entro 30 giorni continui dalla delibera, dovrà l'ultimo miglior offerente depositare a tutte sue spese in seno di questo Reg. Tribunale con moneta a tariffa e perciò con esclusione della moneta erosa, del rame e della carta monetata l'importo della sua obbligazione definitiva.

4. L'esecutante non presta veruna garanzia nè evizione sia relativamente allo stato e grado dell'immobile che viene posto all'incanto.

5. Le eventuali imposte arretrate ed i pesi inerenti allo stabile (se ve ne sono) e così pure gl'importi d'ogni tassa pel trasferimento di proprietà dovranno essere integralmente ed esclusivamente soddisfatti del deliberatario.

6. Mancando questi in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, perderà pro facto il deposito da lui verificato al momento dell'asta, che andrà a vantaggio dei creditori iscritti, ed oltre a ciò lo stabile sarà nuovamente posto all'incanto a di lui spese e pericolo, rimanendo egli responsabile tanto verso l'esecutato quanto verso l'esecutante, e creditori iscritti di ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 985. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Illario Caudussio negoziante di Tolmezzo, contro Girolamo e Margherita iugali Marin di Timau, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7, 14 e 28 aprile v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Caudussio, dovrà verificare il previo deposito di fiorini 30 a garanzia delle spese.

II. I beni si venderanno progressivamente come figurano nel protocollo di stima.

III. Al primo, e secondo esperimento non verranno deliberati per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche ai di sotto, semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi sull'istante. Da questo obbligo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenerlo fino alla graduatoria per imputarlo in sconto di suo credito salvo conguaglio, o deposito a norma della graduatoria stessa.

Beni da vendersi
in mappa di Timau.

1 Arat. detto orto di Val, al N. 347, di pert. —. 01, rendita L. —: 02, valutato fior. 1: 50.

2. Prato detto Val ai Numeri 356, 1237, di pert. 1. 42, rend. L. 1: 11, valutato fiorini 42: 60.

3. Arat. detto Smalzitte al N. 608, di pert. —. 27, rendita L. —: 20, stimato fior. 28: 35.

4. Prato detto Siaulich o Bse ai NN. 992, 1209, di pert. 4.88 rendita L. —: 48 stimato fiorini 73: 20.

5. Casa di abitazione al Numero 1222, di pert. —. 07, rendita L. 2: 06, stimata fior. 202:21.

6. Arat. detto Reitil al Numero 1228, di pert. —. 08, rendita L. —: 06, stimato fiorini 12: 48.

7. Arat. e prat. detto Vial al N. 1236, di pert. —. 27 rendita L. 40, stimato fior. 28: 35.

Totale, valor di stima fiorini 388: 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 gennaio 1862.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 907. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende di pubblica notizia che sopra istanza della Ditta mercantile Herburger e Rhomberg di Verona coll'avvocato dott. Centazzo parte esecutante, contro Caterina fu Andrea Paulon, vedova di Benaventura Corradina di Barcis parte esecutata e contro i creditori iscritti Pietro Tinor-Ceruti, di Barcis, e Giovanni di Angelo Aquini di San Daniele, sarà tenuta da apposita Commissione nella sala del proprio Uffizio pretoriale nei giorni 7 aprile, 12 maggio e 16 giugno 1862 sempre dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., il triplice incanto per la vendita delle infrascritte realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in pezzi d'oro da 20 franchi al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare, presso l'I. R. Tribunale di Udine in tanti pezzi d'oro da 20 franchi a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito sotto pena del reincanto a tutto di lui spese e danni, ma l'esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la imposta di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione di beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della imposta di trasferimento di proprietà, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo, che superasse il suo credito capitale, e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta imposta di trasferimento.

Descrizione
delle realità da vendersi site in pertinenze, e Comune censuario di Barcis.

1. Mappale N. 494, casa di abitazione di pert. cens. —. 09, rendita austr. L. 1: 90 stimata fior. 945: —.

2. Mappale N. 4506, prato nudo detto Antej, di pert. censuarie —. 18, rendita aust. L. —: 22 stimato fior. 6: 60.

3. Mappale N. 4508, coltivo da vanga detto Antej di pertiche cens. 1. 12, rendita austriache L. —: 09, stimato fior. 9: 60.

4. Mappale N. 5094, prato boscato detto Molasse, di pertiche cens. —. 22, rendita austriache L. —: 71, stimato fior. 4: 40.

Totale, fior. 965: 00.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi di questo Comune, e del Comune di Barcis ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli Canc.

N. 1764. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che nel giorno di mercordì 9 aprile p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo presso il Consesso N. 2, il quarto esperimento d'asta a prezzi ribassati delle realtà infradescritte di ragione del concorso dei creditori della nob. Antonietta Santagnese vedova Costanzi alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili si vendone nello stato in cui si trovano e per un prezzo non minore al dato d'asta.

II. Chi vorrà aspirare all'acquisto di qualche Lotto dovrà cautare l'esibita col deposito del decimo da farsi in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca in mano della Commissione.

Chi rimarrà deliberatario fra 14 giorni dovrà completare il deposito portandolo al quinto del prezzo, e versandolo nella Cassa forte di questo Tribunale a tutte sue spese.

III. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro 4 mesi dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

IV. Tanto il pagamento dell'altro decimo che quello finale dei 4 quinti dovrà essere fatto in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, od in moneta al corso del Listino della Borsa di Venezia del dì antecedente.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione dei beni venduti non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, interessi, spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni fissate da questo capitolato.

VI. Fermo intanto che sino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà degli immobili del concorso rimanga alla massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministratore notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione della rendita degli stabili, e ciò dietro Decreto del giudice che dovrà essere chiesto a sue cure e spese in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, ben inteso che la rendita dell'annata in corso si dividerà a seconda del tempo, ed in proporzione di possesso tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio saranno sostenuti gli aggravii. ritenuto che dovranno essere rispettate le affittanze sino al 7 ottobre p. v.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa avrà obbligo:

A) Di pagare l'interesse annuo del 5 per cento diviso in due rate posticipate di sei in sei mesi sugli altri 4 quinti nelle mani dell'amministratore in tanti fiorini effettivi d'argento.

B) Di pagare le imposte erariali, comunali e territoriali, di sostenere qualsivoglia altro gettito per qualsiasi motivo, e dovrà ad ogni richiesta dell'amministratore rendere ostensibili le ricevute.

C) Di assicurare gli stabili dagli incendii pel prezzo di delibera e di notiziare l'amministratore presso quale Compagnia abbia ciò fatto perchè in caso d'incendio possa unitamente al danneggiato esigere il compenso per rimettere la cosa nello stato primitivo autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nella polizza di assicurazione. Sarà pure tenuto di pagare i premii puntualmente e di rendere ostensibili le ricevute ad ogni dimanda dell'amministratore.

VIII. Staranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per effettuare estradare i depositi, per le volture censuarie e per l'immissione in possesso, per l'aggiudicazione e per le quitanze dei prezzi degli interessi, ed altre se ve ne fossero.

IX. Sarà dovere del deliberatario di mantenere gli stabili in buono stato sinchè non abbia di esso versato l'intero prezzo.

X. Qualora avvenisse che in questo quarto esperimento taluno dei Lotti rimanesse invenduto, resta autorizzata la delegazione dei creditori del concorso in unione all'amministratore di procedere alla vendita privata di esso al prezzo però del presente Editto e sotto le stesse norme portate da questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposto sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa interpellazione di chiedere che ex primo Decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto suo rischio e pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata ma ancora con ogni altro suo avere restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero per caso avere ad esclusivo profitto della massa senzachè egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Lotto I.

Casa grande Via S. Giovanni ai civici NN. 2040, 2041, al 3960 di mappa per pertiche met. 0. 86, colla rendita di austr. L. 481:95, e con orto ai mappali NN. 3959, 3965, 3966, 3967, colla superficie di pert. 3 62, e colla rendita di L 15: 78.

Dato d'asta fior. 6000.

Lotto II.

Casetta a S. Prosdocimo al civico N. 5211, ed al mappale 3853 colla superficie di pert. 0.06 e colla rendita di L. 50: 40.

Dato d'asta fior. 520 oltre l'assunzione dell'annuo canone di austr. L 5: 65, alla Canevetta del Duomo.

Lotto III.

Casa grande Via S. Prosdocimo al civ. N. 5213 ed in mappa al N. 3855 A, per pertiche met. 1. 09, rendita L. 262: 94, con orto in mappa al N. 38561, di pert. 0. 48, rendita di Lire 4: 71.

Dato d'asta fior. 7650 oltre l'assunzione del canone di Lire 6:78, alla Fabbricieria del Duomo.

Lotto IV.

Diretto dominio verso Isabella Chiribiri di annue austriache L. 18: 25, fondato sovra casa in Padova, Via Beata Kiens, N. . . .

Dato d'asta fior. 85.

Lotto V.

Diritto di quartese che si condivide col parroco di Trambacche che paga annualmente austriache L. 48 pel quoto spettante al concorso.

Dato d'asta, fior. 268: 80.

Lotto VI.

Contribuzione vitalizia di austr. L. 182: 62, annua divisa in due rate che paga la Casa di Ricovero in Padova durante la vita della Santagnese.

Dato d'asta fior. 343: 66.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, D.

N. 1660. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Sartorio fu Pietro era domiciliato a Montemezzo che da Matteo Dalla Costa fu Vincenzo di Arzignano fu prodotta nel giorno 12 dicembre 1861 al N. 11644, istanza al confronto di Domenico e consorti Masiero fu Francesco di Trissino, e dei creditori iscritti per insinuazione dei titoli di credito, e di ipoteca per la distribuzione del prezzo di a. L. 2473, ricavata dagl'immobili esecutati dietro istanza di Lucia Milan in pregiudizio delli suddetti consorti Masiero.

Trovandosi tra li creditori inscritti Francesco Sartorio fu Pietro assente d'ignota dimora lo si avverte col presente Editto che con odierno Decreto N. 1660, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Paolo dr Frigo a cui sarà intimata rubrica di detta istanza sulla quale fu prorogata la comparsa delle parti e creditori per l'effetto suesposto al giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 febbraio 1262.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 265. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende noto che nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 antim. dietro domanda 29 novembre a. p. N. 3009 dell'esecutante Direzione del S. Monte di Pietà in Rovigo rappresentato dall'avvocato Trombini, al confronto di Jacob Vita Pacifico, si procederà da apposita giudiziale Commissione al quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile nel presente descritto appartenente al convenuto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, quindi anche inferiore alla stima giudiziale di fiorini 852: 04.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà prevenire la sua offerta col deposito di un 10 per cento sul prezzo di stima in fiorini effettivi. Questo decimo dee essergli restituito ove non resti deliberatario; in caso di delibera sarà passato a cura della Commissione all'asta nella Cassa dei giudiziali depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V. dovrà essere depositato giudizialmente, e sempre in fiorini effettivi, entro quindici giorni continui computabili da quello successivo alla intimazione del Decreto di delibera. L'esecutante soltanto potrà trattenerselo per quindi rispondere dell'intiero prezzo in favore di chi o come sarà successivamente decretato.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento subito dopo la intimazione del Decreto di delibera ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che provi di avere adempiuto alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera il deliberatario (che non sia l'esecutante) dovrà nel termine di giorni 14, computabili dal dì della subasta pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario. Essendo deliberatario l'esecutante, lo tratterrà a proprio favore, e sempre a sconto di prezzo.

VI. Il deliberatario, il quale viene rimesso a procurarsi da sè medesimo le prove relative alla cauzione del divisato acquisto, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile deliberato datando dal giorno della subasta a di lui favore seguita, e così pure a tutte indistintamente le spese anche per aggiudicazione, bolli, tasse e trasporto di proprietà occorrente dopo la delibera. Per di più riterrà a proprio carico le conseguenze tutte passive di una qualunque pretesa possibile ad esercitarsi sullo stabile deliberato dal signor Cecchetti Angelo o da chi eventualmente per esso, stante l'allibrazione ne' registri censuarii della Ditta Jacob Vita Pacifico q.m Salvatore come livellaria al detto signor Cecchetti Angelo.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non fosse l'esecutante all'adempimento di una qualunque delle condizioni d'asta suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del 10 da lui verificato giusta l'art. 2.°, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della devuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere e prontamente il di più che occorresse a pareggio. A sconto di tale indennizzazione non potrà poi essere imputato l'importo delle spese da esso deliberatario eventualmente supplito a tenore dell'art. 5, giacchè questo importo starà a di lui danno come somma perduta.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa posta in questa città al civ. N. 1225, lungo la riviera dell'Adigetto in contrada del Duomo già descritta nei libri del vecchio estimo al cat. Num. 2205 portante l'estimo di scudi 26.66.8 ora nei registri del nuovo censo stabile col Numero di mappa 716 casa colla superficie di pertiche met. —. 09, e con la rendita di L. 174: 72 in Ditta Pacifico Jacob-Vita q m Salvatore livellaria a Cecchetti Angelo, ed esistente tra confini a levante l'argine dell'Adigetto, a ponente le ragioni direttarie Molin ora Crocco Luigi, ed a tramontana lo stesso Crocco.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città, e per tre volte inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, SACCENTI
Cardina, Agg.

N. 1121. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Imp. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Brussa-Mazzocca Giov. Battista di Giacinto di Maniago-libero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brussa-Mazzocca Gio. Battista ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1862 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 aprile 1862 alle ore 9 antim. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 19 febbraio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

Al N. 15453. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Simone Maganzini possidente ed impiegato già abitante in Viadana, e ad Andrea Maganzini possidente e negoziante già abitante in Genova, che da Nicola Mellesi di Mantova patrocinato dall'avvocato Borghetta è stata presentata alla detta Pretura un'istanza in data 1.° novembre 1861, N. 15453, per vendita della Cartella 31 dicembre 1859, N. 216 dell'importo di fiorini 437: 50, al nome di essi Simone ed andrea Maganzini esistenti in depositi presso il Capo di questa I. R. Finanza; che innanzi deliberare si erano chiamate le parti a comparsa per le loro dichiarazioni a quest'Aula Verbale pel 7 corr. mese, ma che non rinvenuto l'Andrea Maganzini in Genova, nè pervenuta da la R. Pretura di Viadana la prova dell'intimazione al Simone Maganzini, e dovendosi perciò ritenere amendue siccome assenti d'ignota dimora, sopra nuova domanda della parte attrice è stato nominato l'avvocato Emanuele Finzi per il primo e l'avvocato Cirillo Silipranди per il secondo affine di rappresentarli e me curatori in giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire in persona all'udienza del giorno 11 aprile p. v. ore 9 mattina all'uopo redestinato, oppure far tenere rispettivamente al proprio curatore i mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche sciegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Mantova, 9 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 2027. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto al signor marchese Giuseppe Fossati, già abitante in Milano, che dalla rappresentanza dei minori Barbi fu Giacomo, patrocinata dall'avvocato Bsogni, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 26 settembre 1861, N. 16766, richiamata dall'istanza 8 febbraio 1862, N. 2027 contro di esso marchese Fossati e contro il suo affittuale Onorato Panizza, in punto rivendicazione del diritto di servitù, di vodagione ed altro. Che non rinvenuto all'indicato suo domicilio in Milano, e dovendosi perciò considerare siccome assente di ignota dimora è stato nominato l'avvocato Ferdinando Bellotti di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia e possa, volendo comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 11 aprile p. v. (all'uopo ridestinato) ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito ed anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, od inserito per tre volte nella Gazzetta, Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 570. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi sospesa l'asta degli stabili a carico di Pietro Prandin e consorti, ordinata col Decreto 25 ottobre 1861, N. 4158 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 16, 17, 18 dicembre p. p. per non essere stato intimato il Decreto d'avviso ad alcuni creditori, si rende noto che sopra istanza dei creditori Sante Tidon e consorti l'asta dei suddetti stabili sarà tenuta in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 p. v. aprile, 3 e 10 p. v. maggio dalle ore 9 alle 2 pom. sotto le stesse condizioni portate dall'Editto 25 ottobre p. p. N. 4158.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell'I. R. Pretura,
Lendinara, 2 febbraio 1862
L'I. R. Pretore, VALLICELLI
Buccelli, Canc.

N. 594. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nel giorno 26 aprile 1862, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta esecutata a carico del sig. Candido Ceconi di S. Daniele sulle istanze di Fornasiero Domenico di Rive d'Arcano alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima, e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all'importanza dei creditori inscritti.

III. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall'obbligo del deposito di cauzione, e dall'esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte sue spese e a suo rischio il reincanto.

V. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l'esecutante avrà tosto diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

VI. Qualunque peso che gravitasse la casa da subastarsi che non apparisce dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell'esecutante nè per censi, nè per decime nè per altri aggravii di simil fatta.

VII. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altre conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravii pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civico N. 582 rosso in mappa stabile al N. 285, di cens. pert. 0. 06, stimata fior. 1400.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele 31 gennaio 1862.
Il R. Pretore,
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 2009. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Ravasin moglie di Tommaso Bricito, caffettiere di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ravasin Bricito ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Gio. Gius. Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. d.r Onofrio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. 36, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUTZ
Petracco.

N. 3341. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ed in relazione all'istanza 20 febbraio corrente pari numero di Claudio Pozzi di Milano coll'avvocato Palazzi contro Stella Fano-Civita di qui, si diffida l'ignoto detentore della smarrita cambiale, Venezia 6 maggio 1861, e qui appiedi descritta a presentarla a questo Tribunale Commerciale Marittimo nel termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, coll'avvertenza che in caso contrario sarà la medesima dichiarata nulla ed ammortizzata a sensi dell'articolo 73 della legge generale di cambio, e dei §§ 191, 192 e 193 del Giud. Reg.

Descrizione della cambiale.

Venezia, 6 maggio 1861.
P. fior. 408, v. n. a.

Al quindici settembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine dei signori Sichel Alexander e C fiorini quattrocento e otto, effettivi d'argento, valuta avuta e ponete in conto secondo l'avviso Addio.

p. p. Angelo Civita
Cesare Fano.

Stella Fano-Civita, accetto.

Alla sig. Stella Fano-Civita,
Venezia.

Al bisogno presso Angelo Civita
Al bisogno presso Abram Errera

Pagate sig. C. Pozzi all'ordine
Sichel Alexander e C.
Ord. S. P. R. D Worburg
e C., valuta in conto.

Milano, 9 giugno 1861.
Claudio Pozzi.

Pagate all'ordine del signor C. G Weiss valuta avuta.

Vienna, 13 giugno 1861.
p. p. R. D. Worburg e C.
R. Rius.

Pagate all'ordine dei signori Weiss Norsa e C., valuta in conto.

Vienna, 13 giugno 1861.
C. G. Weiss.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1093. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Leonardizzi detto Sacchet di Attimis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato signor Agostino dott Nussi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p vent., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Comm.° N. IV°, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

N. 1126. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Cesare Tiato fu Francesco, domiciliato in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione verso l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato signor Alessandro dott. Frattina, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questo I. R Tribunale Provinciale nel giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 febbraio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 14 MARZO — ANNO 1862 – N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosamente degnata d'innalzare il procuratore di finanza lombardo-veneto, dott. Ermanno Ladislao Gödel, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario superiore di polizia, Carlo Hofmann, in Venezia, in riconoscimento dei suoi distinti e fruttuosi servigi, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, ed inoltre a quel commissario di polizia, Venceslao Boog, in vista delle sue zelanti e proficue prestazioni, la croce d'oro del Merito, colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore della regia Tavola giudiziaria, Stefano di Frilei, e il segretario del Governo transilvano, Carlo Phleps, a consiglieri provvisorii del regio Governo transilvano.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di ufficiale, vacante presso il Tribunale provinciale di Padova, a quell'accessista, Giuseppe dalla Porta; ed il posto di accessista all'alunno del medesimo Tribunale provinciale, Giuseppe Longana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

Questa mattina, alle ore 7 e 30, S. M. l'Imperatore si è recato, a bordo d'un vapore militare, a visitare i fortilizii di Chioggia e di Brondolo.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del giorno 6 marzo il socio ordinario nob. dottor Nicolò Barozzi lesse una dissertazione storica intorno ai rapporti politici della Repubblica veneta colla Russia.

Accennato dapprima agli Stabilimenti mercantili dei Veneti nella Crimea (Tana), ricordò come eziandio nella Moscovia penetrassero i nostri maggiori, nè tacque come de' primi a farla conoscere agli Occidentali sia stato l'immortale viaggiatore Marco Polo. Venne quindi a descrivere quanto accadde al primo ambasciatore veneto, spedito nel 1471 in Russia, Giambattista Trevisan, e parlò di Giambattista Volpe e d'Antonio Gislardi, Vicentini, che stettero, nella qualità d'incaricati d'affari, a' servigi del Granduca Giovanni III in Italia. Più diffusamente disse del secondo legato veneto, Ambrogio Contarini, riferendo qualche luogo del costui itinerario, che vide la luce per le stampe fino dal secolo XVI; libretto considerato anche dai Russi qual documento di altissimo pregio, per gli schiarimenti che reca alla storia loro. E qui, pretermettendo le molte ambascerie di Veneti in Russia o di Russi a Venezia, minutamente enumerate dal nob. Barozzi, quella rammenteremo soltanto di Alberto Vimina, del 1655, intorno alla quale le copiose e recondite notizie, ch'egli acutamente investigò e mise in luce, gli offrirono largo campo a bene particolareggiata ed importantissima narrazione. Due Legazioni moscovite, una del 1656 e l'altra del 1663, vennero poi descritte; arrivando per tal guisa ai giorni di Pietro il Grande, senza forse il fondatore della russa potenza. I rapporti, che corsero fra questo Monarca e la Repubblica veneta, svolse il Barozzi, toccando altresì l'invio in Moscovia di alcuni operai del veneto Arsenale, in quelle lontane parti chiamati a costruirvi legni da guerra. Ragionando del viaggio di Pietro, disse dei preparativi, fatti allora in Venezia per ospitarlo dai nostri padri, delusi nella loro speranza dalla subita dipartita di lui, cui precipitosamente richiamò in patria una nuova ribellione degli strelizzi; se non chè, poco stante, spediva a Venezia il barone di Urbich, suo ministro plenipotenziario, a fine di stringere lega offensiva e difensiva colla Repubblica. E ricordò le pratiche tendenti ad istituire una stabile Legazione veneta in Russia ed una russa a Venezia, e le varie trattative corse fra il principe Dolgoruki, ministro dello Czar a Copenaghen, e Gabriele Soderini, residente veneto, il co. Michiele Woronzoff, di passaggio per Venezia, il signore di Czerniceff, ministro a Londra; e come alfine, poco dopo l'arrivo in queste lagune dei Conti del Nord, accolti con tale una magnificenza, che pochi riscontri trova nelle memorie storiche delle maggiori nazioni, fosse inviato, nel 1782, Federico Foscari, con titolo di *nobile di Pietroburgo*, e quindi venisse inviato a Venezia il conte Simone Voronzoff. Succedette al Foscari Pietro Grimani, a questo Nicolò Venier. Dai costoro dispacci, custoditi a Vienna, ricavò l'autore alcune notizie intorno allo stato della Russia in quel torno. Accennò alla corrispondenza epistolare degli Czari moscoviti col Governo della Repubblica, e rammentò la proposta di Paolo I, nel 1797, di restituire la sovranità ormai declinata di questo antico e venerato reggimento.

Onorarono la seduta molti distinti personaggi russi; ed avendo la Presidenza accordata la facoltà di discutere a tutti gli astanti intorno alla fatta lettura, il signor principe Koutschoubei disse in brevi parole: sentire l'obbligo di rendere azioni di grazie, in nome suo e de' suoi connazionali, al lettore, di cui commendava altamente il lavoro.

Sappiamo che questo, corredato di copiosi documenti inediti, vedrà fra breve la pubblica luce.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 9 marzo:

« I giornali francesi commentano le gravi discussioni del Corpo legislativo con un riserbo, con una discrezione, ch'è assai difficile spiegare. Non crediamo che convenga in ciò scorgere un segno di noncuranza per le questioni, trattate in quell'Assemblea, perchè la stampa francese non mostrò mai sì eroico disinteresse, quando si discuteva, in qualsivoglia luogo fosse, i suoi interessi più immediati. Quest'è piuttosto, e deploriamo profondamente di doverlo affermare, una novella pruova della pressione governativa, la quale da vario tempo, malgrado le dichiarazioni del sig. Baroche, ebbe singolari rincrudimenti.

« Più ch'altri, noi abbiamo in questo momento il diritto di parlare così, perchè stiamo in prima riga tra le vittime di quella politica oppressiva, condannata da' sigg. di Pierre, Pichard e Giulio Favre, dopo essere stata pur condannata nel Senato dal Principe Napoleone e dal sig. Pietri. In fatti, l'*Indépendance belge* fu sequestrata anche l'altr'ieri, per la terza volta in questa settimana, e per la quinta volta in un mese. Laonde, se non siamo ancora tornati al regime che succedette alle giornate di dicembre 1851, indietreggiamo per lo meno sino al regno del generale Espinasse; e il sig. di Persigny persevera a provarci che la nostra credula buona fede ebbe torto di lodarlo con troppa effusione delle sue dichiarazioni di tolleranza per qualsivoglia giudizio, che non ponesse in compromesso nè l'ordine pubblico in Francia, nè la sicurezza della dinastia.

« Com'è di ragione, i motivi del sequestro non ci son noti. L'affogamento nel silenzio: ecco, a quanto sembra, ciò ch'è richiesto da' principii dell'89, intesi in una certa maniera. E però, che ne risulta? Ne risulta, che, in difetto di motivi veri, se ne inventano altri, che sono inverisimili. Il nostro foglio sarebbe stato sequestrato, ci si dice, per aver riprodotto una lettera di condoglianza del Conte di Parigi sulla morte del Principe Alberto, lettera senza veruna significazione politica, e che fu pubblicata da tutt'i giornali inglesi. (*V. il N. d'ieri.*) Ecco che cosa ci dicono le voci, giunte sino a noi. Senza credere ad esse, noi dobbiam farle conoscere, affinchè possano essere smentite, se sono false, o, confermate dal silenzio, provino a' nostri lettori come codesti provvedimenti manchino tanto di logica, quanto di saggezza.

« Il *Moniteur* francese, a proposito d'una sua corrispondenza di Monaco, rammenta che le comunicazioni, che gli giungono di tal maniera dall'esterno, derivano da fonte particolare, e sono prive di ogni carattere uffiziale. Noi lo crediamo senza fatica; ma tutte le dichiarazioni del *Moniteur* non faranno che il pubblico s'astenga dal commentare quanto apparisce nel giornale ufficiale, e dal cercarvi indicazioni sulle viste intime del Governo. Ciò è tanto più logico, che, se da una parte le comunicazioni hanno un'origine particolare, d'altra parte, la direzione del *Moniteur*, sopragguardata dal Ministero di Stato, è affatto libera di non usufruirne. Ora, la lor inserzione dà loro appunto quel carattere di pubblicità uffiziale, contro il quale protesta l'interprete del Governo, e che sta nella forza delle cose. Per convincersene, basta rammentare l'effetto, e tristo effetto, prodotto in Germania da quelle medesime lettere di Monaco, alle quali si riferisce la nota da noi accennata, e l'impressione, ancor più viva, cagionata dalle ultime corrispondenze di Veracruz, che danno alla dichiarazione un carattere particolare d'opportunità.

« Diremo a questo proposito, che se le corrispondenze particolari del *Moniteur* incolpano il generale Prim, e se i fogli uffiziosi di Parigi insinuano che il Governo spagnuolo dovrebbe sostituire ad esso il generale Gasset, d'origine francese, un telegramma di Madrid, la cui sorgente uffiziale non si dee disconoscere, smentisce chiaro l'intenzione, attribuita al Gabinetto O'Donnell, di richiamare il generale supremo della spedizione spagnuola. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 10 marzo:

« Fra le notabilità di Vienna, regna una specie di ritrosia nel prestarsi quali candidati per le elezioni suppletorie del nostro Parlamento. Tale riservatezza si fa vedere persin negli uomini più capaci e degni di considerazione. Per buona fortuna però, la popolazione nostra non ha soltanto individui di mere chiacchiere e non d'altro pieni che di ciarlataneria. La recente inondazione, qui avvenuta, ha mostrato chiaramente che gli uomini di poche *parole* son sempre quelli appunto, che vengono a galla, quando trattasi di *fatti*.

« Per ritornare intanto sull'argomento delle elezioni dirovvi, che, in luogo del testè decesso Pillersdorff, v'ha chi propone a nuovo deputato il dott. Zelinka, ed altri il prof. Glaser. Non posso a meno di farvi osservare che, a somiglianza di Praga, la quale è rappresentata al nostro Consiglio dell'Impero dagli ornamenti più belli della sua Università, sarebbe desiderabile che anche Vienna eleggesse a proprio rappresentante presso il Consiglio medesimo almeno una delle sue glorie accademiche.

« Da pochi giorni a questa parte, sta trattandosi presso questo I. R. Tribunale provinciale un processo di stampa interessantissimo. La *Vorstadt Zeitung* (Gazzetta dei sobborghi) pubblica nelle sue appendici un romanzo, in cui l'eroe della storia, fra le altre cose, parla in maniera assai meno che rispettosa di un Istituto correzionale di Provincia, esistente in Stein, e diretto precisamente da un Ordine religioso femminile. Questa censura, posta in bocca di un semplice eroe da romanzo, fu presa per moneta di buona lega, e nel frattempo venne ordinata una perquisizione giudiziaria nella Casa correzionale, di cui è parola, ma senza alcun frutto. I dott. Berger e Hühlfeld hanno assunta la difesa degli accusati, redattore Hügel e collaboratore Schirmer.

« La Dieta transilvana sarà riconvocata, e le sarà intimato di mandare i proprii rappresentanti al Consiglio dell'Impero. Se dalla Dieta medesima verrà inviata una minorità al Consiglio, si farà valere la parte pel tutto, e così anche la Transilvania verrà considerata come presente e partecipante anch'essa al Consiglio.

« Se poi, contro ogni supposizione, non sarà dato di guadagnarsi presso la Dieta neppur una minorità, non si faranno in Transilvania le elezioni dirette, ed il Consiglio dell'Impero discuterà ciò che gli verrà mandato. Contemporaneamente a quella di Transilvania, devono esser riconvocate anche le Diete di Croazia e Slavonia. E tutte queste notizie, io le attingo da così buona fonta, da non doversi neppur dubitare della loro veracità. »

Col *Vulcan*, giunto il 12 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, ei dice, giornali di Calcutta dell'8 febbraio e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Nella Cina, le cose vanno assumendo un aspetto grave. La città di Sciangai è minacciata d'un attacco per parte dei ribelli, i quali, imbaldanziti dalla presa di Ningpo e dalla caduta di Hangchow, adesso muovono appunto verso Sciangai. Essi respinsero le poche truppe imperiali, mandate da quest'ultima città per tenerli lontani; e si stanno facendo preparativi per difendere tanto la città di Sciangai propriamente detta, quanto l'importante stabilimento straniero, che in essa si trova.

« I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra manifestarono pubblicamente la loro decisione di proteggere Sciangai. Il 22 gennaio, i consoli francese ed inglese vi fecero affiggere un proclama in lingua cinese, in risposta ad un messaggio, spedito ad essi dai due capi ribelli Liou e Ho, che avevano significato la loro intenzione di attaccare Sciangai. Il proclama anzidetto tende ad informare i ribelli e tutte le parti interessate, che la città e lo stabilimento straniero, unitamente ai sobborghi, compreso Woosung, sono presentemente in possesso delle truppe alleate, e chiunque li attaccasse lo farebbe a suo rischio e pericolo.

« Recenti relazioni sui movimenti dei ribelli presso Sciangai portano che un'altra banda di essi comparve il 22 gennaio dalla parte opposta di Woosung. Essi sono un po' più umani degli altri, e non molestano molto i contadini, limitandosi a prender loro tutti gli oggetti di valore; ma tale è lo spavento destato dalla loro presenza, che uomini e donne si gettano nelle acque, preferendo di rimanere annegati, anzichè cadere nelle loro mani. Gli ultimi ragguagli recano che le bande accennate avevano occupato Ko-Ka-Hong, città di 10,000 abitanti, posta a 2 miglia dalla batteria della parte meridionale del fiume, fra questo e Woosung. La notte del 22 al 23 gennaio, si udiva un forte cannoneggiamento in quella direzione. Dicevasi pure che i ribelli fossero ritornati nella città di Kun-Wan, vicina a Woosung.

« Dal Giappone si ha che l'apertura dei porti di quel paese, che, secondo i recenti trattati colle Potenze estere, doveva aver luogo il 1.° gennaio, è stata sospesa sino a nuova disposizione. Il Governo inglese però ha rifiutato di aderire a qualunque proposta, intesa a differire definitivamente l'apertura dei porti medesimi, ed ha dichiarato formalmente di voler insistere per l'adempimento di tutti gl'impegni assunti dal Governo giapponese, valendosi, al bisogno, anche della forza. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Partenopeo* del 4 marzo, togliamo le seguenti notizie:

« I furti sono all'ordine del giorno: non v'ha angolo del paese, ove non siasi consumato un furto; non si fa in fine eccezione nemmeno alla Casa di Dio. Accenniamo alcuni fatti per la brevità del tempo. Nella chiesa collegiale di S. Mauro di Casoria, pochi giorni or sono, derubavano tre portelle d'argento tolte dalla custodia, il pastorale di S. Mauro, e, quello che più fa orrore, anche due pissidi, gittando le particole consacrate nello stesso ciborio.

« Un fatto simile ripetevasi nella chiesa dei Riformati di S. Antonio in Afragola, spogliando degli oggetti preziosi il detto Santo, ed altri due, che erano più carichi di gemme, offerte dalla pietà de' fedeli: di più fecesi leva alle custodie de' ciborii.

« Ci fa piacere però sentire essere stato in qualche modo compensato il detto furto dalla pietà di un facoltoso di quelle vicinanze.

« Domenica 2 corrente, in sull'aprirsi la Questura, fu ritrovata la statua di Vittorio Emanuele, nella seconda Divisione, tutta sfregiata, e sulla fascia tricolore si videro scritte parole, che la decenza non permette ripetere.

« Nel borgo di Loreto, oltre la bandiera bianca, che fu ritrovata nel largo del Ponte della Maddalena (la quale, perchè ben ricamata, fu apprezzata dall'Autorità per 60 ducati), si videro altresì molte imprese di Vittorio Emanuele cancellate dal fango, e qualche bandiera italiana anche maltrattata.

« Nella scorsa settimana varii cartelli reazionarii furono gittati dal Ponte di Chiaia, e dal Ponte della Sanità, ad oggetto di aizzare il popolo contro il Governo piemontese. »

(*Stend. Catt.*)

Scrivono da Ostumi, il 1.° marzo, al medesimo *Partenopeo*:

« Secondo l'ordine generale, la nostra Provincia, in alquanti Comuni, ha fatte dimostrazioni per insinuare l'odio al Papa-Re, ma dovunque si è tentato di farle, hanno conseguito un effetto contrario all'intento. In Lecce scrivevasi sur alcuni cantoni: *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia! Abbasso il Papa-Re!* e il mattino trovavansi cancellate queste parole, ed invece sostituite altre in senso opposto; così in Ostumi, in Carovigno e dovunque s'intuona con voce sbardellata *Abbasso il Papa Re!* e vi rispondono soltanto pochissimi monelli, mentre il popolo freme, strabilia, e si convince che il fine, agognato da certi liberali, è di far guerra al Papa, e a tutto quanto è sacro. E dal mostrarsi il popolo ritroso a far eco e ad affollarsi attorno alla bandiera tricolore, si piglia argomento d'inveire satanicamente contro i preti.

« In Carovigno, è corso un corpo di carabinieri per mettere a dovere il popolo, il quale unanimemente si è sollevato contro la guardia nazionale, occupando il corpo di guardia, stracciando la bandiera e gridando: Viva Francesco II!

« Da Ostumi è mandato un numero di guardia nazionale a guardare il lido, perchè si temono sbarchi. Questa mattina sono giunti qui 100 reclute, e da Lecce ne partirono 300; gli altri hanno disertato. »

Presso Nola, e precisamente ne' dintorni di Carmignano, è comparsa una comitiva di briganti, che si credono forestieri. (*Democrazia.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, la legge, con cui vengono prescritte le disposizioni fondamentali per regolare i Comuni. La legge porta la data del 5 marzo. (La pubblicheremo in un prossimo Numero).

Il R. Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach partirà nei prossimi giorni per Venezia. A quanto si dice, il viaggio avrebbe luogo il 15 corrente.

Furono chiamati a Vienna a conferenza molti Vescovi greco-orientali non uniti. Domenica giunse qui il Vescovo d'Arad, Procopio Jankowich.

Scrivesi alla *Sch. Corr.* da Pest intorno alla questione dei candidati all'avvocatura di religione israelitica: « È noto come molti giuristi di confessione israelitica, non essendo stati ammessi all'esame d'avvocatura dalla Tavola regia, si rivolsero direttamente a S. M. l'Imperatore in via di grazia; in seguito a che la loro istanza fu rimessa al Consiglio di Stato, dopo ottenutone il parere della R. Tavola. Il Consiglio di Stato decise in loro favore. Con ciò, il principio che la confessione religiosa non è d'alcun impedimento all'esercizio dell'avvocatura, trovò ormai la sua applicazione pratica anche in Ungheria. »

L'attività ufficiosa della suprema Autorità amministrativa per la Croazia e Slavonia incominciata sotto il nome di R. Dicastero aulico croato-slavone, verrà quindinnanzi, dopo seguita l'organizzazione definitiva a sensi della Sovrana Risoluzione 3 febbraio 1862, continuata sotto il nome di « Regia Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, di Croazia e di Slavonia. »

La sfera d'attività di questa Cancelleria aulica comprenderà, a senso delle Sovrane disposizioni emanate in proposito, in data 5 dicembre 1860 e 3 febbraio 1862, la sfera d'azione generale e speciale dei cessati Ministeri dell'interno, del culto e dell'istruzione, e quella del Ministero della giustizia nel Regno di Croazia e Slavonia, con riserva di quelle modificazioni, che risultano da un lato dalla Costituzione generale dello Stato, e dall'altro dalla ripristinata Costituzione provinciale. (*FF. di V. e O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, non trovandosi sul principio, in numero per deliberare, si è proceduto all'appello nominale.

Compiutosi nel frattempo dell'appello il numero legale, secondo l'ordine del giorno venne ripresa la discussione del progetto di legge sull'istituzione della Corte de' conti, e dopo di essersi ancora alquanto discusso sull'emendamento del senatore Vigliani all'art. 3, respinto il medesimo, furono successivamente approvati con alcune modificazioni gli articoli 3 e 4. I rimanenti articoli del titolo 1 essendo già stati adottati in precedenti sedute, si passò al titolo 2, che comincia coll'art. 11, il quale fu approvato nei termini proposti dall'Ufficio centrale, dopo grave questione circa il controllo preventivo, che il senatore Montanari sosteneva doversi escludere dalle attribuzioni della Corte dei conti.

Nella pubblica adunanza, tenuta ieri dal Senato stesso, in sul principio, non trovandosi in numero per deliberare, si è proceduto all'appello nominale. Compiutosi poscia il numero legale, venne ripresa la discussione del progetto di legge sull'istituzione della Corte dei conti, rimasta all'art. 12, e furono approvati, non senza contestazione, gli articoli dal 12 al 36 inclusivamente, con alcune modificazioni ed aggiunte al 16, 17, 31 e 32, e rimasto in sospeso l'art. 19, rinviato all'Ufficio centrale coi propostivi emendamenti. (*G. Uff.*)

Nella seduta della Camera dei deputati d'oggi, *Bixio* fa qualche dichiarazione sull'incidente d'ieri, relativo all'interpellanza Gallenga. Dichiara che non ha mai inteso offendere la dignità di nessun deputato, e che non gli venne mai in capo d'impedire che altri faccia opposizione.

Io che son nato nell'opposizione, in cui rimarrò sempre, come posso impedire che un deputato faccia opposizione?

Le parole, che dissi ieri, certo non possono essere registrate in un codice parlamentare. Nè io le ho dette per offendere alcuno .... Mi scuserà la Camera, chè io non sono avvezzo agli usi parlamentari... (*Basta, basta!*)

Gallenga si dichiara sodisfatto.

Si dà lettura del sunto delle petizioni. Alcuna di esse è dichiarata d'urgenza.

Si passa al seguito della discussione sul progetto di legge concernente la convenzione postale marittima.

Scrivono da Torino alla *Lombardia* in data dell'11 marzo corrente:

« Ieri si numerarono le forze dei partiti parlamentarii. Il sig. Lanza, presidente dell'antica maggioranza, adunò tutti quelli, che credeva potessero dichiararsi contrarii al Ministero; convennero 64, dei quali 44 stettero con lui, 20 sono dissidenti. Il partito ministeriale, composto di buona parte dell'antica maggioranza e di parecchi della sinistra tenne pure un'adunanza, e 85 si dichiararono favorevoli al Gabinetto. Pare quindi assicurata una nuova maggioranza di circa due terzi dei deputati presenti.

« Si dice che il commendatore Nigra abbia dichiarato al Governo, che ne lo aveva interpellato, di non insistere più oltre nella dimissione, che tempo fa aveva presentato. Questa notizia però vuol essere accolta con riserva. »

In un carteggio di Torino, 10 marzo, della *Gazzetta di Milano*, leggiamo quanto appresso: « Il viaggio in Svizzera del barone Ricasoli è stato deciso lì per lì dall'ex presidente del Consiglio. Era suo animo di riedere in Toscana e ritirarsi nel suo castello nel Chianti. Ma egli dovette persuadersi che, ad onta d'ogni suo sforzo, lo si sarebbe fatto centro involontario d'infinite dicerie ed intrighi, cosicchè, presa una rapida risoluzione, si è tolto ad ogni influenza e ad ogni tentazione. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 11 marzo:

« Da ieri, è giunto fra noi Kossuth, il quale prese alloggio nella locanda, ove suole scendere Garibaldi e ove abita il deputato Bixio.

« Mi si assicura che Garibaldi è atteso sollecitamente a Torino, ove sperasi che si riuscirà a dissuaderlo, in momenti così gravi, di percorrere le principali città italiane, come aveva divisato, e massime dopo il burrascoso risultato di Genova. »

Altra della stessa data.

L'*Opinione* ricevette dal conte Vimercati la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Ho letto nel giornale l'*Opinione*, N. 11 marzo, un articolo tolto dall'*Indépendance Belge*, nel quale « si assicura che il conte Vimercati sarebbe giunto a Torino il 1.° marzo, latore di una lettera autografa dell'Imperatore per il Re Vittorio Emanuele; che S. M. I. si sarebbe lagnata in questa lettera dell'ultimo discorso del barone Ricasoli, e questa sarebbe stata una delle cagioni, che hanno determinato la caduta del Ministero. »

« Tale notizia essendo assolutamente falsa in ogni sua parte, poichè io non ebbi nè incarico di portare lettere, nè missione alcuna politica, spero che la S. V. vorrà essere compiacente, ad onore del vero, d'inserire questa mia rettificazione nel prossimo Numero del giornale.

« Torino 11 marzo 1862.

« *Devot. servitore*
« Co. OTTAVIANO VIMERCATI. »

Scrivono da Torino, 11 marzo, alla *Perseveranza*: « S. E. il generale d'armata La Marmora, non essendo stato per anco surrogato definitivamente nel comando del secondo Dipartimento militare (Lombardia), il tenente-generale conte Petitti, comandante la terza divisione, come l'anziano fra divisionarii, ne avea sino ad ora fatte le veci. Per l'ingresso di quest'ultimo al Ministero, divenne urgente di provvedere al posto in modo permanente, e fu quindi nominato a quel comando S. E. il generale d'armata Giovanni Durando, che trovavasi a disposizione del Ministero della guerra. Egli, nella corrente settimana, si recherà a Milano per assumere l'esercizio delle sue funzioni. Il nuovo comandante della terza divisione non fu per anco scelto, ed il maggiore generale anziano Reccagni, che ha il comando della brigata di cavalleria, continuerà interinalmente a supplire il divisionario. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* dell'11 corrente:

« È priva di fondamento la dimissione dei prefetti di Milano e di Genova.

« Il commendatore Fava è nominato referendario al Consiglio di Stato, in luogo dell'onorevole Berti. »

Ci viene annunziato che il marchese senatore di Montezemolo è stato nominato prefetto di Torino. Ci vien pure assicurato che il Governo ha scritto al marchese di Torrearsa, invitandolo a rimanere al suo posto. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino al *Movimento* di Genova: « Persano ha dato ordini perchè si dia mano ai più urgenti lavori di miglioramento del porto d'Ancona, giusta alcuna delle idee espresse da Bixio. »

Genova 11 marzo.

Diamo la continuazione del resoconto della seconda seduta dell'Assemblea, tenuta il 10 al teatro Paganini:

Haug, generale tedesco, prende la parola in

nome delle signore dell' Holstein, che mandano una spada in dono a Garibaldi. Legge un brano della lettera, inviata dalle dette signore, ch' è applauditissimo.

Garibaldi esprime la sua gratitudine alle signore dell' Holstein, e fa l' elogio del generale Haug il quale fu suo compagno nella giornata del 30 aprile a Roma.

Haug presenta la spada, ch' è una spada romana e da un lato porta il motto *Defende patriam*, dall' altro, *Protege justum*, ed in capo la croce.

Montanelli propone un saluto alla democrazia germanica.

Besana propone in questo senso un indirizzo, che viene approvato.

L' art. 7 dell' ordine del giorno porta la discussione sulla petizione pel voto universale.

Montanelli dice che il suffragio universale è implicato nella vita medesima dell' Associazione emancipatrice. Lo stesso dicasi dell' Italia, di cui l' unità venne fondata dal plebiscito.

Guerrazzi pronunzia un discorso in favore del suffragio universale. Dice che il consenso dei popoli fu sempre l' origine d' ogni potere. Parlando dei plebisciti di Toscana, d' Emilia e di Napoli, fa notare l' abnegazione di queste Provincie per formare un solo paese. Chiede il suffragio universale per l' elezione dei deputati.

Grillenzoni dice che lo Stato non fu fatto da una Costituente, ma largito da un Principe, che questo Principe può farvi delle aggiunte, e propone che si domandi al Re l' aggiunta del suffragio universale.

Crispi dice che, pei 17 milioni d' Italiani, lo Statuto non fu largizione di principe, ma conquista di popolo, patto d' unione liberamente accettato. Però, egli osserva, lo Statuto è intangibile, le riforme debbono esser fatte dai tre poteri riuniti. Esorta quindi l' Assemblea a tenersi nei limiti della discussione.

Parlano in favore del suffragio universale *Sineo* ed *Asproni*, il quale ultimo finisce col domandare uno stipendio pei deputati al Parlamento nazionale.

Montanelli propone il seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea dichiara che i rappresentanti del popolo debbano essere eletti a suffragio universale. »

Gettiamo, egli dice, quest' ordine del giorno nella pubblica opinione; essa farà il resto.

Astengo opina che si debba fare anche, a questo proposito, una petizione al Governo per metterlo nella necessità di dire la sua opinione.

Crispi (vicepresidente) mette ai voti la proposta Montanelli, dicendo che, accettata questa, verrà esclusa naturalmente la proposta Astengo.

La proposta Montanelli è approvata.

Faldi protesta contro Crispi, perchè non ha spiegato il modo di questa votazione.

Succedono poi vociferazioni diverse, in modo che la cosa minaccia di prendere un carattere di personalità; ma finalmente si alza *Garibaldi*, e dicendo che dianzi alla maestà dell' Assemblea ogni quistione di persone deve sparire, rimette prontamente l' ordine turbato.

Poichè l' articolo 8 dell' ordine del giorno fu reso inutile dalla proposta, fatta dal deputato *Cairoli* al Parlamento, relativamente al diritto di cittadinanza della emigrazione veneta e romana, si passa all' art. 9; cioè: lettura delle proposte pervenute al Comitato centrale, ecc.

Pianciani svolge una mozione, tendente a sciogliere i Comitati di provvedimento, perchè non sorti dal voto popolare, e a fonderli nelle altre Associazioni.

Altri legge una mozione, tendente alle rielezioni del Comitato centrale di provvedimento.

Queste mozioni danno luogo ad una viva discussione, a proposito della quale *Garibaldi* inculca nuovamente la necessità della concordia. Più tenderemo ad essa, egli dice, più assicureremo l' unità della patria. Io sono per l' unità di denominazione, poichè, per uomini vulcanici, come noi siamo in Italia, anche le parole hanno la loro importanza. Unità di parole ed unità di propositi; in tal guisa soltanto vinceremo i nostri nemici. *(Applausi generali.)*

Negro propone un emendamento nel senso che i Comitati si facciano promotori di *Associazioni emancipatrici*, nei luoghi ov' essi risiedono, ed in esse si fondano.

Un rappresentante sorge a parlare dell' aiuto che l' Associazione dovrà dare all' educazione delle classi artigiane. È vivamente appoggiato da *Garibaldi*, che pronuncia caldissime parole in favore della classe operaia.

I membri del Comitato centrale scaduto propongono un rendimento di grazie all' impresario Sanguinetti, che accordò il locale, gli arredi, ecc. Si fa l' elogio del patriottismo di Sanguinetti e si conchiude col voto, che la nuova adunanza generale possa tenersi in Campidoglio.

La proposta è accettata all' unanimità.

Si propone un saluto a Genova, proposta che viene accettata con plauso unanime di *Viva Genova, viva la città italiana!*

Garibaldi annunzia la chiusura di questa seduta, ringraziando i rappresentanti per l' opera da loro prestata in questi due giorni. La condotta vostra, egli dice, mi prova che siete veri discendenti di que' valorosi, che, quando fermamente vollero, conquistarono il mondo alla civiltà. Tenetevi uniti, amatevi. Addio.

La seduta è sciolta alle ore 4. *(G. di G.)*

La *Correspondance italienne lithographiée*, ch' è in voce d' esser inspirata dal Ministero, reca un articolo sull' assemblea di Genova, in cui si nota come la questione italiana abbia dato luogo alla questione mondiale; come gli elementi, di cui si compone quell' assemblea, indichino chiaramente che la democrazia europea si è dato convegno a Genova; e come ella si pianti in Italia, all' ombra dello Statuto italiano, non per estendervi le sue dottrine pacifiche e d' eguaglianza, ma per propagarvi le dottrine d' una politica affatto nuova e al di fuori dei mezzi e della missione dell' Italia. Indi quel foglio, attestando come quell' assemblea abbia oltrepassato i limiti del diritto di associazione, così ben definito da Ricasoli alla Camera dei deputati il 25 febbraio, conclude che il Governo non potrà rimanere spettatore indifferente. È certo che il Governo si troverà straordinariamente imbarazzato verso le Potenze europee, varie delle quali attigneranno nei discorsi, pronunziati a Genova, un motivo di differire e negare il riconoscimento del Regno d' Italia.

Leggiamo nell' *Opinione*: « L' Assemblea di Genova è, secondo noi, un avvenimento, che dee preoccupare il Governo, e farà sfavorevole impressione anche all' estero.

« Il 1848 ha lasciato reminiscenze dolorose, e tutto ciò, che sembra volervici ricondurre, dev' essere strenuamente combattuto, se vogliamo conseguire l' indipendenza e l' unità nazionale.

« Quali idee, quali pensieri, quali principii prevalessero nell' Assemblea, ce lo provano i discorsi e gli evviva.

« Molte acclamazioni vi si fecero: un sol grido non vi si è sentito, quello di *Viva il Re!*

« Raccomandiamo questo fatto al Governo ed al paese. »

Ier l'altro e ieri fu qui un continuo e numeroso passaggio de' coscritti delle Provincie settentrionali, che s' imbarcano per Napoli, e di quelli delle Provincie meridionali, che sbarcano qui e vanno a raggiungere i depositi in Piemonte e in Lombardia. Sono sempre ricevuti colla banda militare e con viva dal popolo. *(Corr. Merc.)*

Milano 11 marzo.

La Società ecclesiastica di Milano, nell' adunanza generale, tenutasi ieri, alle 2, ha deliberato a pieni voti di resistere alle pretensioni di monsignor Vescovo Caccia, e di non annuire all' ordine di scioglimento, statole intimato dal medesimo. *(Lombardia.)*

I poveri diurnisti della Contabilità di Stato in Milano sono in croce: figuriamoci che siamo già all' 11 di marzo, ed essi non hanno ancor percepito il meschino soldo di marzo. Notisi che molti di essi sono carichi di famiglia, e vivono della paga. Si metta una mano sul cuore, il signor ministro delle finanze; e provveda che simili sconci non si riproducano. *(Pungolo.)*

IMPERO OTTOMANO.

Secondo la *Sch. Corr.*, sono imminenti serii conflitti fra la Porta e la Servia. Il Governo serviano vuol prender parte attiva nell' affare del Montenegro (col quale la Porta è decisa di finirla con tutta energia), a fin d'impedire che venga soggiogato, dacchè con ciò il Governo di Belgrado crede che correrebbe pericolo la propria autonomia. *(O. T.)*

Da una corrispondenza della *Patrie* dai confini dell' Erzegovina, rileviamo che furono iniziate negoziazioni tra i Montenegrini e i Miriditi dell' Albania. Questa popolazione ha abbandonato completamente i Turchi, ai quali ella forniva i migliori *basci-bozuk* Se dalla neutralità i Miriditi passano all' ostilità, la situazione si complicherà moltissimo.

FRANCIA.

Si legge nel *Bullettino* del *Moniteur*: « In occasione dell' agitazione, che si è ultimamente manifestata nel quartiere delle Scuole, si è detto che gli alunni della Scuola politecnica erano stati consegnati. Il fatto è falso. La Scuola politecnica, fedele alle sue abitudini di disciplina e di buon ordine, non ha cessato un momento di godere de' suoi giorni d' uscita. »

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 10 corr.: « La squadra del Mediterraneo, che ora è a Tolone, ha ricevuto l' ordine di tenersi preparata a riprendere il mare verso la metà della corrente settimana. È corsa voce che essa fosse destinata ad una crociera d' osservazione sulle coste dell' Adriatico. Noi crediamo che questa voce manchi di fondamento. La squadra del Mediterraneo si recherà invece alle isole d' Hyères. »

Scrivono da Parigi, 7 marzo, all' *Indépendance belge*:

« Il nuovo progetto di legge che dev' essere presentato al Corpo legislativo, in luogo del progetto relativo al co. di Palikao, solleva, a quanto pare, vivi reclami per parte de' deputati. Ma, se debbo credere alle voci, che girano, questo nuovo progetto s' arresterebbe a mezza via: esso verrebbe soffocato negli Ufficii del Consiglio di Stato, e non si andrebbe incontro al pericolo di compromettere l' accordo pur ora ristabilito tra l' Imperatore ed il Corpo legislativo.

« Tuttavia io mi contento di riferire quest' asserzione senza guarentirvene l' autenticità. »

Un corrispondente dell' *Indépendance belge* le scrive da Parigi, in data dell' 8 marzo:

« La *Patrie* pubblica questa sera, intorno agli affari d' America, una nota (*V. la Gazzetta d' ieri*), alla quale io sono in grado d' aggiungere alcune particolarità. I sigg. Mercier e lord Lyons avrebbero di recente fatto una pratica appresso il Presidente Lincoln, per domandargli di por termine alla situazione con un componimento, qualora ei non si trovasse assolutamente in istato di costringere il Sud a cedere tra breve tempo. In previsione, dunque, d' una conciliazione necessaria, il Governo di Washington cercherebbe ad ogni costo di tirar dalla sua tre Stati neutrali, il Tennessee, il Kentucky e il Missurì, quand' anche ei dovesse far loro alcune concessioni sulla questione della schiavitù.

« L' aggiunta di codesti tre paesi a quelli posseduti dal Nord, gli permetterebbe di aggruppare in un fascio ventidue Stati, mentre il Sud non ne unirebbe se non tredici; ed essa porrebbe, per conseguenza, il primo in grado di dettare, per lo meno, un componimento onorevole, e forse un giorno, com' è permesso supporre, di pigliar la rivincita. Non posso comunicarvi, naturalmente, se non come voci e congetture codeste intenzioni, che si attribuiscono al Governo di Washington. Tuttavia, debbo dire che lettere, testè giunte da Nuova Yorck, confermano questa ipotesi, facendo conoscere che voci d' accomodamento giravano con persistenza per la città, benchè si potesse credere imminente una grande battaglia sul Potomac.

» Quest' anno, non il discorso del Principe Napoleone, ma bensì quello del sig. Billault, fu affisso ne' quarantaquattromila Comuni di Francia. Si vede che i richiami della destra nelle nostre Assemblee legislative produssero i loro effetti.

« Un *Communiqué* fu indirizzato all' *Ami de la Religion* per aver oltrepassato i limiti d' una critica leale e moderata, nell' opinione manifestata sul discorso profferito dal sig. Königswarter al Corpo legislativo. Sarebbe stato desiderabile che codesto *Communiqué* avesse determinato il limite permesso a' giornali, quanto a' giudizii, ch' ei danno, sulle tornate de' grandi Corpi dello Stato. Ma, per lo contrario, la Nota ministeriale lascia indeterminato il punto di diritto, e condanna « que' « rendiconti indiretti e dissimulati, i quali non « sono se non una caricatura insultante degli o- « ratori. »

« Il giornale *Le Travail* compariva da alcuni giorni orlato di nero, in conseguenza dell' arresto de' suoi principali compilatori. Mi si assicura che gli fu dato l' avviso di cessare da quell' insolita orlatura, se voleva continuare ad uscire in luce.

« Continuando l' inquisizione su' recenti fatti di cospirazione, conviene attendere con discrezione l' esito delle investigazioni della giustizia. Mi gode l' animo però di aver a rettificare la notizia data, ed anche confermata, dell' arresto del sig. Pelloquet. Una perquisizione, fatta in casa di quello scrittore, aveva dato argomento a codesta voce erronea.

« Una grande sorveglianza è esercitata attualmente nelle birrarie, nelle trattorie, e in ogni altro luogo dove si possono accogliere artigiani e studenti.

« L' Imperatore passeggiò solo l' altr' ieri pe' sobborghi. Ieri egli andò a caccia nel bosco di Saint-Germain.

« È fallita a Londra la Casa Muggeridge, con un passivo di 24 milioni. »

Scrivono da Parigi, in data 9 marzo, alla *Perseveranza*:

« Una lettera del Messico, che ci venne comunicata, riferisce che, essendosi una fregata spagnuola arenata, le fu tirato contro. Una fregata inglese venne in soccorso, ed essa pure fu accolta a cannonate. Ma si rispettò una fregata francese, sopravvenuta per prender parte all' incidente.

« La legge sul monopolio dei tabacchi sarà prolungata di dieci anni. »

Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* le scrive che le fila più importanti della rivoluzione greca furono tessute in Francia, donde partono altresì le armi e i danari che ne furono i fautori e che ne sono il sostegno.

La notte del primo al due, vennero affissi in Parigi cartelli, in cui leggevansi queste parole: « *Si ricercano operai per ispazzare due Camere ed una Corte.* »

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 7 marzo.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto d' indirizzo.

Il sig. *Guyard-Delalain* parla sul primo paragrafo, e si rallegra dei voti, che vi si fanno per la pace, dicendo esser questo il glorioso programma del nipote di Napoleone I.

Parla pure del riconoscimento giudizioso dell' Italia, dicendo che con ciò non s' intese punto di fare una carta definitiva dell' Italia, che fosse uniformata da un capo all' altro, ma si riservò l' avvenire.

L' oratore parla dell' unità d' Italia, e dice che l' Italia settentrionale e centrale vuole bensì l' unità, ed operò spontaneamente l' annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele, ma che l' Italia meridionale non fu annessa se non per un accidente rivoluzionario, e venne infatti trattata come paese di conquista.

L' oratore ricorda il contegno riservato, tenuto dal Re Vittorio Emanuele riguardo alle deputazioni, che gli recavano l' annessione dopo il trattato di Zurigo, e dice che non solo il paese, ma lo stesso capo dello Stato, fu esitante riguardo all' unità d' Italia.

L' oratore dice che le Potenze non hanno riconosciuto l' unità d' Italia, e che la stessa Francia ha posto condizioni al suo riconoscimento. Del resto, egli dice, la Francia non può consegnar Roma all' Italia. Gl' Italiani si troverebbero allora a fronte dell' Austria, e non potendo da soli sostenerne lo scontro, invocherebbero di nuovo la Francia. Sarebbe dunque un nuovo esercito di 200,000 uomini, che bisognerebbe mandare in Italia, un miliardo di franchi, se la guerra durasse anche solo sei mesi, e quindi la rovina delle nostre finanze.

L' oratore dice non esser possibile per l' Italia se non l' unità di federazione. Egli prende pure la difesa del Papa, a proposito delle parole dell' indirizzo: « Malgrado i rifiuti persistenti della Santa Sede, malgrado le impazienti aspirazioni del Governo italiano. » Egli dice che il Papa è nel pieno diritto di rispondere con un *Non possumus* alla proposta, che gli si fa, d' abbandonare il potere temporale.

Il *marchese di Pierre* tratta una questione costituzionale, dicendo che i ministri debbono essere responsabili, o almeno rimproverabili. Egli deplora che un ministro non responsabile abbia il potere, pressochè dittatorio, d'imporre silenzio a tutta la stampa, mediante il pernicioso sistema degli avvertimenti. Quando nessuno in Francia, egli dice, ha il potere di far udire la menoma lagnanza, io mi riguarderei come colpevole se lasciassi spirare il mio mandato senza dire che la Francia del 1789 è umiliata.

Io voglio la libertà della stampa. Se non potete sopportarla, non ne parliamo più; ma allora siamo più modesti, e non si parli più nemmeno della vostra forza, nè del 1789. Ci si dice che la libertà verrebbe più tardi. La Francia aspettò dodici anni, e aspetterà ancora, ma un poco più di libertà verrebbe pure a proposito in questo momento. Io credo che ogni società incivilita riposi sull' ordine e sulla libertà.

L' oratore si dichiara in favore di quelli, che si chiamano clericali, e contro l' intervento nelle cose altrui, foss' anche per difendere una causa giusta.

Egli dice che il Governo italiano è trascinato dalla rivoluzione, e che non lo si dee accusare d' un' impazienza, ch' esso non ha. Dice che non si dee nemmeno accusare il Papa d' un' ostinazione, di cui la Francia è ben contenta, poichè le truppe francesi sono a Roma per proteggere il Papa, per contenere la rivoluzione, e per evitare la guerra coll' Austria.

Ciò che vi ha di più notevole in tutto questo, egli dice, è che noi abbiamo una sorella, che sta per prendere la parte sua nel retaggio della sua sorella maggiore e nelle cure dell' Imperatore, e che noi siamo caricati de' falli, de' traviamenti e delle passioni di questa sorella. Si potrebbe pur fare a meno di questa sorella!

E tuttavia, non andiamo noi nel Messico a liberare un altro piccolo fratello? E la Cina? E la Siria? Quando dunque si arresterà la nostra famiglia? *(Risa.)* E tuttavia, l' Africa offrirebbe un sì legittimo campo alla nostra gloria ed alla nostra esuberante attività! *(Benissimo!)*

Il sig. *Lafond di Saint-Mur*: L' Imperatore domanda a noi informazioni sui voti e sulle speranze delle popolazioni. Il campo è vasto, ed in modo sommario io toccherò alcune questioni sollevate dal progetto d' indirizzo.

Dopo aver accennato alle speranze della pace promessa coll' Impero, ed aver soggiunto che la spada della Francia sarà sempre la prima spada del mondo; dopo aver fatta una brillante allusione agli ultimi trionfi nella guerra d' Italia, l' oratore ragiona dei vantaggi della pace, specialmente riguardo all' assetto delle finanze. Per quanto queste possano essere dipinte sfavorevolmente, egli non crede il male irrimediabile. Non esamina il piano, proposto da Fould, ma riconosce ch' egli non ammette spilorcerie; e quindi eccita il Governo a provvedere maggiormente alla facilità di comunicazioni per rannodare tutte le parti dell' Impero. Dipoi, essendo rappresentante di una popolazione rurale, si fa eco di questa per ripetere i reclami sulla maggiore imposta sul sale, e, passando a rassegna i benefizii grandi, procacciati alla nazione in ogni ramo e condizione, aggiunge che con questa tassa si distrugge l' aureola, che si era acquistata. Infine, citando le parole del discorso della Corona, in cui fu detto che i *clamori sono impotenti quando si ha la fiducia della nazione, e nulla si trascura per meritarla*, dice che, a dir vero, il clamore è naturale allo spirito e al carattere francese; ma, se trovansi alcuni malcontenti, l' Imperatore trova però giustizia nel buon senso del paese.

Prendendo appresso occasione dalle acclamazioni fatte a Napoleone III, dice che il popolo sentesi attirato verso colui, che sbalordì il suo secolo, e mostrò sovente che nulla eragli impossibile. Le recriminazioni e l' eloquenza non prevarranno mai contro dieci anni di gloria. L' Imperatore, sorto dalla rivoluzione, n' è, come si disse altrove, il propagatore e la guida, e non mai ne sarà lo stromento. Io sono affezionato di convinzione a tale politica; mi vi associai pel passato, mi stringo ad essa anche adesso, perchè so esser quella d' un gran popolo, d' un grande Governo, d' una grand' epoca.

Il *conte di La Tour* legge un discorso in favore della nazionalità polacca, esortando la Francia a proteggere da per tutto i principii conservatori, che è quanto dire di libertà prudente e di giustizia cristiana, su cui sole possono fondarsi l' influenza francese e la forza dell' Impero. Non è però di parere che si debba favorire un intervento armato e servire la rivoluzione. Nessun intervento armato egli dice: una corrente d' idee generose e occidentali comincia a penetrare in seno della nazione russa. Il fiore di quel gran popolo riconosce i diritti della Polonia e protesta contro l'inumanità e l'oppressione. Consiglia quindi di tendere la mano a quella nazione, che cerca di rinascere, ma di rifiutare ogni appoggio alla rivoluzione europea, la quale non è se non un ritorno al paganesimo.

Non è così, si continua, del movimento polacco: egli è moderato, liberale e cattolico, conforme ai diritti dei trattati e agl'interessi della Francia. Il suo scopo è di ottenere l'unione semplicemente personale colla Russia, secondo le convenzioni del trattato di Vienna e la Costituzione del 1815.

L'appoggio, dato da un certo numero di esiliati polacchi al movimento repubblicano, ha creato nell' Occidente prevenzioni contro la nazione polacca. Queste prevenzioni debbono omai cessare. La Polonia, che si mostra conservatrice, liberale cattolica, conchiude l' oratore, può aiutarci efficacemente nell' avvenire ad evitare i pericoli, che suscitano gli ultra rivoluzionarii, cercando di snaturare il carattere del movimento dell' Alemagna e dell'Italia.

Il *barone di Beauverger*, membro della Commissione, senza parlare a nome di questa, chiede la permissione di ricordare alcun' idee, che presedettero all' opera sua. La Commissione volle specialmente chiamare le frazioni della Camera a un sentimento unanime di fiducia nel Governo, fiducia non cieca e compiacente, ma coscienziosa e ponderata. Da questo punto di vista egli esamina la politica imperiale.

Circa la questione italiana, l' oratore soggiunge: Io chiedo, se in vista de' fatti compiuti da un anno, e dopo i documenti diplomatici, che abbiamo fra mani, possono gli uomini senza prevenzione seriamente accogliere un dubbio sulle intenzioni del Governo. Nulla, a mio avviso, dee gravemente turbarci nell' attual condizione dell' interno, non abbiamo ad occuparci della sterile agitazione delle sette. Il Governo dell' Imperatore non è di quelli, che tentennano e cadono; ma emula invece coloro, che sanno rimanere saldi e sostenersi camminando.

La discussione generale è chiusa, e si dà principio a quella dei paragrafi.

Il sig. *Ernesto Picard* svolge un emendamento, presentato da lui e da' suoi amici al paragrafo primo relativo alle questioni interne, che dall' oratore si dicono riassunte in una sola, che le domina tutte, cioè la situazione della stampa.

Il Governo, dice l' oratore, ha sui giornali il diritto di vita e di morte. Qual uso ha egli fatto di questo diritto? Ho sott' occhio la lista degli avvertimenti dati ai giornali. Essa prova che la stampa è uno strumento servile, salvo poche eccezioni, nelle mani del Governo. Fu detto in altro ricinto dai nostri avversarii che bisognava lasciare la libertà del bene, non quella del male, e che bisognava che i buoni fossero rassicurati. Io sono d' un' altra scuola: desidero che nessuno tremi, quando v' ha una verità da dire. Qui sono proclamati i principii dell' 89; uno di quei principii, scritto in tutte le coscienze, era il diritto d' ogni Francese di manifestare liberamente le sue opinioni. Se questo diritto non è, non è alcun diritto; non avrete più nulla.

Mi direte che avete il Senato. Ma, sotto il primo Impero, v' era pure un Senato, e in questo Senato due Commissioni, incaricate di tutelare, una la libertà individuale, l' altra la libertà della stampa. Si può chiedere ai paesi d' oltremare e ai giornali del tempo quel che siano divenute queste due libertà.

Ecco quanto ho a dire per ora sulla situazione della stampa. Ho molto a dire ancora; ma spero che la Camera mi permetterà di riprender forza, rimettendo a domani il seguito della discussione.

La Camera assente.

Lione 8 marzo.

Dumollard (l' assassino delle serve) fu giustiziato questa mane, alle sette ore, a Montluel. Eravi una folla immensa. Il condannato rimase impassibile; non fece nessuna confessione. *(FF. FF.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 5 marzo corrente:

« Monsig. Bovieri, incaricato d' affari pontificio, nella sua Nota al Consiglio federale, in data 26 febbraio, contro la temuta abolizione della badia di Rheinau, non ammette che la Confederazione non abbia diritto d' impedirla, perchè nel 1803, trovandosi l' abate di quel convento fuori della Svizzera, il landamano della Svizzera, con atto del 28 marzo, l' invitava a farvi ritorno dando assicurazione solenne che non sarebbe in modo alcuno molestato, ed avrebbe potuto riprendere l'immediata direzione della chiesa e del convento, e che la nuova Confederazione avrebbe mantenuto a quel convento la protezione, che prima della rivoluzione gli accordavano gli otto Cantoni.

« Queste assicurazioni, accettate dall' abate, formano anche oggidì un obbligo per la Confederazione, senza limitazione di tempo. Monsignor Bovieri invoca inoltre l' art. 44 della Costituzione federale, che garantisce il libero esercizio del culto, e l' art. 41, che assicura il diritto di associazione, con esclusione soltanto di quelle pericolose allo Stato, e perciò contempla anche le associazioni religiose; invoca pure la garantia del diritto di proprietà, da cui non può escludersi la badia di Rheinau, e circa alla quale la sovranità cantonale è limitata dalla Costituzione federale.

La stessa Gazzetta ha da Zurigo: « Il Gran Consiglio, avendo ripreso le sue sedute il 3 marzo, si occupò subito della badia di Rheinau. La presidenza annunciò l' arrivo di nuovi officii a favore di essa dal Vescovo di Basilea, da Zugo, dai Cantoni primitivi, dal Comune cattolico di Dietikon, dal nunzio pontificio, ecc. Zehnder, relatore della Commissione, riferì che questa divide l' opinione del Governo, di eseguire, cioè, la legge del 1836, che l' abolisce, poichè la continuazione dell' attuale *statu quo* è avversata dagli amici e dagli avversarii dello stabilimento; doversi procedere alla sua ristorazione od alla abolizione; per la prima, non esistere ragioni serie, anzi nessuna nel pubblico interesse; l' offerta del convento di stabilire una Scuola essere illusoria, non potendo essere adempiuta, quand' anche se ne raddoppiasse il personale. Il pubblico bene esigerne l' abolizione, applicandosi per questa una parte della sostanza agli Stabilimenti di beneficenza, che abbisognano di essere ampliati. Il lunghissimo rapporto sviluppa tutte le ragioni per l' abolizione, che appoggia.

« Alla sera, alle ore 5 e $^1/_2$, il Gran Consiglio, con voti 157 contro 22, adottò l' abolizione della badia di Rheinau. »

GERMANIA.

L' *Ost-Deutsche Post* del 10 marzo contiene quanto segue:

« La proposta, fatta dall' Austria e dalla Prussia alla Dieta federale nella seduta dell' 8 corrente, relativamente all' Assia elettorale è, secondo il *Giornale di Dresda*, del seguente tenore:

« « Considerando che l' alta Assemblea federale si è riservata la sua finale dichiarazione sulla evasione della pendenza della Costituzione del Duto dell' Assia elettorale;

« « Che sulla base degli atti costituzionali del 13 aprile 1852 e del 30 maggio 1860, non si potè conseguire un accordo tra il Governo ed il paese dell' Assia elettorale;

« « Che la deliberazione federale del 27 marzo 1852, se anche non ha indicato in particolare le disposizioni delle precedenti leggi costituzionali non conciliabili colla Confederazione, pure in massima contemplò soltanto una revisione di queste leggi, partendo da punti di vista di diritto federale;

« « Che sta nell' interesse urgente del paese, come di tutta la Germania, di stabilire una finale condizione legale nell' Assia elettorale, assicurata e riconosciuta da tutte le parti;

« « Il Governo imperiale austriaco, ed il Governo regio prussiano propongono che piaccia all' alta Assemblea federale d' invitare il Governo dell' Assia elettorale:

« « ad incamminare l' occorrente, affinchè, avuto riguardo ai diritti della nobiltà mediatizzata e dell' Impero, guarantiti giusta le leggi federali, ritorni in vigore la Costituzione del 5 gennaio 1831 posta fuori d' attività nell' anno 1852; con riserva di quelle modificazioni da adottarsi d' accordo al più presto nelle vie costituzionali, che sono necessarie per porla in consonanza colle leggi della Confederazione. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Dibattimenti nel Corpo legislativo; contegno de' cattolici, e cangiamento di tattica dei democratici. — 2. Ragioni in proposito. — 3. Scopo della sinistra. — 4. Arresti, e scoperte. — 5. Parole di Persigny. — 6. Libertà di stampa. — 7. Conversione della rendita, e sua riuscita. — 8. Regolamento dell' *Associazione emancipatrice* e sue conseguenze. — 9. Ammirazione della *Presse* di Parigi. — 10. Progetti finanziarii nel Consiglio dell' Impero. — 11. Competenza del Consiglio. — 12. Un nuovo opuscolo. — 13. Disposizioni della Porta. — 14. La Russia e il nuovo Regno d' Italia.

1. I dibattimenti nel Corpo legislativo assumono un carattere tempestosissimo; il che non era preveduto. I deputati cattolici, convinti della inutilità dei loro sforzi, volevano tenersi in disparte, protestando per altro in termini calmi e generali, in nome de' principii. Quanto ai deputati della sinistra, si credeva, ch' essi sarebbero stati gli alleati e non gli avversarii del Governo; ma è accaduto l' opposto. Gli oratori di parte democratica presero un contegno sommamente risoluto ed ostile. Un anno fa pareva che tutto si promettessero dall'Impero, ed ora parlano come se ne diffidassero; eppure molte concessioni ne ottennero da qualche tempo.

2. Perchè questo cangiamento, e questa scissura? Per una ragione molto semplice: perchè il partito rivoluzionario sospetta che il Governo voglia fermarsi, ed egli invece vuole sospingrlo. Il discorso del sig. Billault sugli affari d' Italia, benchè ostile al Papa, conchiudeva conservando lo *statu quo*; di ciò si adombrò la rivoluzione, perchè in siffatta dichiarazione scorge l' aggiornamento della questione romana e la risoluzione del potere di usar riguardi ai cattolici. E siccome questo partito vuole spingere innanzi le cose senza rispetto alle crisi finali, e stimandosi ora assai forte da parlare alto, così ha voluto svolgere colle discussioni parlamentari l' agitazione che diversi oratori del Senato hanno denunziata, che il *Monitore* constatò, e a cui si riferiva il sig. Billault, parlando in nome del Governo, allorchè disse: « Noi sappiamo « che in Francia si concitano, si accendono gli a- « nimi, che quest' *agitazione si mescola a tutto*, e « che questo stato non è buono per un popolo che « facilmente si commove. »

3. Facendo appello alle passioni, i deputati della sinistra proseguono un duplice scopo, cioè o di trascinar seco il Governo, o di sollevare contro di lui le diffidenze e le collere delle diverse scuole rivoluzionarie. Il perchè hanno la sicurezza di ottenere con quest' arte un buon risultato pei loro fini.

4. La nostra corrispondenza di Parigi, che riceviamo in questo punto, conferma queste idee, e ci assicura che il partito repubblicano è sommamente concitato; che la manifestazione del martedì grasso era preparata, ma che non è riuscita per l' arresto operato d' ordine del Governo la vigilia, d'un gran numero di persone sospette. Molte carte importanti sono state scoperte, e se si procederà giuridicamente si troverà per certo: 1.° che si trattava d' una dimostrazione repubblicana; 2.° che il partito repubblicano ha guadagnato assai da un anno in qua in numero, influenza ed audacia. Così il sig. di Persigny, che credeva di sedurre quella fazione e di domarla, debb' essere molto sorpreso di averla fortificata ed inasprita; e questo suo disinganno, a dir vero, è ben meritato.

5. Al sig. di Persigny si attribuiscono le seguenti parole: *Parlasi dell' agitazione di Parigi, ma essa è ben maggiore nelle Provincie, e varia secondo i luoghi; in alcuni è clericale, in altri è contro il clero e grida* GIÙ I PRETI! Il deputato, a cui il sig. di Persigny confidava queste notizie, gli rispose: *credete voi, sig. ministro, che questi fatti facciano onore alla vostra amministrazione?*

6. Mentre gli oratori ufficiali sostengono che in Francia i giornali sono liberi, il direttore della stampa le stringe i freni sempre più, e non fu poca la stizza dei giornalisti ufficiosi, e dei difensori della politica del Governo, quando udirono uno dei più riputati membri del Senato, il sig. di Bourqueney, dire apertamente, che *la stampa è più libera in Austria che in Francia*, ritornello che fu ricantato tre volte al Governo dagli oratori della sinistra nella tornata di sabato, destando un malumore molto evidente e molto comico negli oratori ufficiali.

7. Il ministro di finanze sig. Achille Fould ha presentato a S. M. l' Imperator de' Francesi la sua relazione intorno alla effettuata conversione della rendita quattro e mezzo e quattro per cento, a tenore della legge 12 febbraio 1862 e del relativo decreto imperiale.

Dal 15 febbraio alla mezzanotte del 6 marzo, furono convertiti 131,257,750 franchi di rendite, parte del 4 e mezzo per cento e parte del 4

parte della so-
cenza, che abbi-
unghissimo rap-
per l'abolizione,
, il Gran Consi-
ottò l'abolizione
marzo contiene
ria e dalla Prus-
a dell' 8 corren-
ale è, secondo il
e tenore:
Assemblea fede-
chiarazione sulla
itazione del Du-
ti costituzionali
aggio 1860, non
a il Governo ed
rale del 27 mar-
o in particolare
gi costituzionali
ne, pure in mas-
visione di queste
di diritto fede-
rgente del paese,
abilire una finale
orale, assicurata
triaco, ed il Go-
che piaccia all'
il Governo del-
ente, affinchè, a-
ltà mediatizzata
e leggi federali,
e del 5 gennaio
anno 1852; con
adottarsi d' ac-
stituzionali, che
onanza colle leg-

ISSIME.

14 *marzo.*

giornata.

legislativo; con-
di tattica dei de-
sito. — 3. Scopo
erte. — 5. Parole
pa. — 7. Conver-
— 8. Regolamen-
e sue conseguen-
di Parigi. — 10.
ell'Impero. — 11.
n nuovo opusco-
— 14. La Russia

islativo assumo-
il che non era
nvinti della inu-
ersi in disparte,
calmi e genera-
ai deputati della
bero stati gli al-
verno; ma è ac-
parte democrati-
nente risoluto ed
tto si promettes-
come se ne dif-
ni ne ottennero
o, e questa scissu-
plice: perchè il
he il Governo vo-
sospingrlo. Il di-
i d'Italia, benchè
ervando lo *statu*
zione, perchè in
giornamento della
del potere di usar
esto partito vuole
ispetto alle crisi
forte da parlare
colle discussioni
iversi oratori del
Monitore consta-
lault, parlando in
: « Noi sappiamo
accendono gli a-
mescola a tutto, e
er un popolo che
i, i deputati della
copo, cioè o di
sollevare contro
elle diverse scuo-
o la sicurezza di
risultato pei loro
i Parigi, che rice-
queste idee, e ci
o è sommamente
el martedì grasso
cita per l'arresto,
vigilia, d'un gran
e carte importan-
rocederà giuridi-
.° che si trattava
a; 2.° che il par-
assai da un anno
audacia. Così il
sedurre quella fa-
e molto sorpreso
; e questo suo dis-
itato.
uiscono le seguenti
di Parigi, ma essa
e varia secondo i
altri è contro il
deputate, e fu
notizie, gli ri-
che questi fatti
inistrazione?
sostengono che in
il direttore della
, e non fu posto
, e dei difensori
o di loro, ha
il sig. di Bour-
la stampa è sua
ritornello che la
di quegli oratori del
destando un mal
o quello che ora-
. Achille Fould ha
de' Francesi la sua
conversione della
1862 e del relativo
ganotte del 6 mar-
50 franchi di ren-
e parte del 4.

E siccome il complesso di tali rendite ascendeva a 174,151,366 franchi, così non ne rimangono più da convertire che per 42,893,616.

Delle Obbligazioni trentennarie, che ammontavano al numero di 675,160, furono convertite 602,575, sì che le Obbligazioni, che tuttavia restano in circolazione, sono ridotte a 72,585.

Lo scopo propostosi dal Governo, dice il ministro, è raggiunto, la Francia si avvicina all' unificazione del debito, il Tesoro ha guadagnato un capitale ragguardevole, e il debito fluttuante sarà alleviato di oltre 155 milioni.

Le grandi Compagnie finanziarie hanno quasi senza eccezione convertite le loro rendite; lo stesso fecero i Comuni, gli Stabilimenti pubblici e religiosi e gli Ospizii; e parteciparono alla conversione 388,000 possessori di rendite. Il ministro farà a suo tempo nuove proposte per cancellare definitivamente dal gran libro del debito nazionale le rendite quattro e mezzo e quattro per cento.

8. Abbiamo già accennato all' Associazione emancipatrice italiana, adunatasi in Genova nei giorni 9 e 10 del mese corrente, e preseduta da Garibaldi. Ora ci sembra opportuno far conoscere alcune disposizioni del suo regolamento, approvato nella seduta del 9. L' articolo 2.° di esso regolamento, manifesta che, scopo dell' Associazione è: 1.° la piena attuazione del plebiscito 21 ottobre 1860; 2.° Roma capitale d' Italia; 3.° uguaglianza di diritti politici in tutte le classi; 4.° concorso d' armi cittadine nel promuovere e assicurare l' unità e la libertà della patria. L' Associazione ha un Consiglio di 20 membri, un presidente, due vicepresidenti, due segretarii ed un cassiere. Il Consiglio sta in carica un anno, sarà rieletto ogni anno in maggio, a schede segrete. Il Consiglio nomina nel suo seno una Commissione esecutiva di cinque membri, il cui presidente è quello del Consiglio. La Commissione sarà permanente. In maggio, ogni anno, si terrà pubblica adunanza generale, previa notificazione un mese prima delle trattande alle Associazioni parziali.

Le precipue relazioni da stabilirsi fra le diverse Associazioni, e fra queste e la Commissione che le rappresenta, riguardano le condizioni politiche, la difesa nazionale e la stampa democratica. Quanto alle condizioni politiche, le Associazioni s' intenderanno fra loro e col centro, sia per educare il popolo alla conoscenza de' suoi doveri e de' suoi diritti, sia per promuovere nuovi sodalizii democratici, sia per raccogliere i voti popolari, e avvisare ai modi della più efficace manifestazione dei medesimi presso il Governo.

Quanto alla difesa nazionale, si stabiliranno tiri nazionali e si svolgeranno i germi delle capacità militari.

Quanto alla stampa, la Società pubblicherà e diffonderà ogni maniera di scritti consentanei all' *Associazione* emancipatrice.

Questa farà appello alle Società democratiche degli altri paesi nell' intento dell' emancipazione comune.

Ogni Società parziale contribuirà alla cassa centrale 5 centesimi per ogni socio al mese.

Da quanto si è detto, appare che l' Associazione è composta d'un potere legislativo, e d'un potere esecutivo senza risponsabilità, che ha una cassa propria ed armi proprie, e che non ha nessuna dipendenza dal Governo del paese, nessuna dipendenza dal Re. Essa vuol pubblicare giornali, scritti, opuscoli, quanti, come e quando le piace; essa vuol educare il popolo a modo suo; essa promovere nuovi sodalizii democratici, essa portare al Governo i voti tumultuosi delle Società.

In breve, essa vuole costituirsi uno Stato nello Stato, vuol surrogare il Senato e la Camera dei deputati, e fors' anche il Consiglio de' ministri e lo stesso Re!

Nè basta a lei l' azione entro i limiti dello Stato, ma vuole collegarsi ed operare d' accordo colle altre Associazioni democratiche fuori d'Italia.

Ognun vede come questa Società non sia che l' apparizione incarnata delle Società segrete sparse come gramigna su tutta l' Europa, che ha in una mano la penna e la borsa, nell' altra la spada, e alla quale apriranno la via per tutta Europa le scuri de' suoi littori, e il pugnale de' suoi accoliti.

9. La *Presse* di Parigi è tutta ammirazione per l' *Associazione emancipatrice*, la quale non può certo essere di nocumento a chicchessia, secondo la *Presse*, avendo associate sul palco scenico del teatro Paganini le bandiere italiana e francese! Siccome poi Garibaldi dal suo seggio presidenziale ha replicate volte esortato i socii alla concordia, così la *Presse* non dubita punto che la Società non sia per essere il modello di tutte le virtù cittadine! La sola censura, che i reazionarii possono muovere contro la Società, è il votato richiamo di Giuseppe Mazzini, ma questo è nulla in paragone de' saccheggi, degli incendii, degli ammazzamenti che i Comitati della reazione, che la *Presse* dice residenti a Roma, fanno commettere nell' Italia meridionale! Così con declamazioni rettoriche, la *Presse* giustifica tutto nell' *Associazione emancipatrice*.

Vedremo con quali disposizioni d' animo accoglieranno queste manifestazioni il Governo di Torino, e quelli delle grandi Potenze d' Europa. Intanto possiamo dire senza tema d' errare, che l' adunanza del teatro Paganini, per non riuscire ad una ridicola farsa, deve riuscire ad una tragedia.

10. La convenzione tra lo Stato e la Banca è stata nella tornata del 13 marzo presentata alla Camera de' deputati nel Consiglio dell' Impero da S. E. il sig. di Plener, il quale presentò e motivò pure un progetto di legge destinato ad aumentare gl' introiti dello Stato di circa 18 milioni e mezzo di fiorini.

11. Il sig. Zang, scaduto oramai nella opinione pubblica come celebrità finanziaria, corre pericolo di subire una sconfitta più strepitosa come pubblicista, avendo egli voluto trasportare sul campo della costituzionalità una questione, che si credeva puramente finanziaria. Ecco infatti le parole della *Gazzetta del Danubio* intorno alla questione medesima:

« La questione del *deficit* e quella del *valore* sono vincolate organicamente tra loro. La Banca è il campo dell' intimo loro contatto, e della loro assimilazione. Nell' un senso e nell' altro uno scioglimento è indispensabile. Il paragrafo 13 della Costituzione è applicabile all' una e altra di tali questioni, e la competenza dell' attuale Consiglio dell' Impero per rispetto ad esse è incontestabile. Noi non possiamo, nè osiamo dubitare ch' ei non sia per pronunziarsi in favore di questa sua competenza. Sta dalla nostra la logica, e lo stesso voto del Consiglio, dato all' epoca della formazione del grande Comitato di finanza. È d' uopo assolutamente che il *deficit* sia coperto, e non bisogna ommettere passo alcuno per allontanare poco a poco la calamità dell' aggio. » Da queste parole si manifesta che in alto non prevale l' opinione del sig. Zang nella questione di competenza.

12. In un opuscolo recente, pubblicato nel *Frasers Magazine*, col titolo: *L' Austria e l' Ungheria*, è trattata estesamente la questione ungherese. Il sig. Bonany Price, che n' è l' autore, vi prova che la politica del magiarismo ha un carattere esclusivamente *sentimentale*, e che la resistenza, che fa al Governo austriaco, è gratuita, perchè si propone a scopo l' impossibile. Ma se gli Ungheresi debbono sottostare ad una necessità inevitabile, perchè non entrano anch' essi lealmente nel Consiglio dell' Impero, rendendo utile la loro docilità e al loro paese e a tutta la Monarchia?

13. La Porta fa ogni suo possibile per mettere in grado Omer pascià di abbattere d' un sol colpo l' insurrezione dell' Erzegovina. Questi conati della Turchia si dicono sostenuti co' mezzi dell' Inghilterra. Per togliere agl' insorti l' aiuto della Servia, la Turchia ne sorveglia i confini, e vuole munirsi a quella frontiera di fortini, distanti un' ora di cammino l' uno dall' altro. Circa 5000 soldati saranno posti ad impedire ogni comunicazione tra i Serbi e i Montenegrini.

14. Intorno al riconoscimento del nuovo Regno in Italia, il principe Gorciakoff avrebbe risposto alle interpellanze d' un diplomatico prussiano, che un atto simile turberebbe le buone relazioni dell' Austria colla Prussia e colla Russia; che indurrebbe l' Austria a ritirarsi dalla triplice alleanza, e che sarebbe lo stesso che voler perdere la Polonia. Vedendo la resistenza del ministro, il diplomatico volse le stesse interpellanze al Sovrano, ma Sua Maestà l' Imperatore Alessandro, ricevutolo con molta freddezza, gli oppose il principio della legittimità, stato sempre rispettato in Russia, ed ora violato in Italia. Io sarei ingrato verso Francesco II, disse l' Imperatore, al padre del quale, mio padre è stato vincolato dalla più intima amicizia. Quanto al potere temporale del Papa Pio IX, è una questione che non mi tocca sì davvicino, ma v' è implicato lo stesso principio, e d' altra parte io debbo molti riguardi al Vaticano, che ha molta influenza nella Polonia cattolica. Riconoscendo il nuovo Regno, che deve la sua origine alla rivoluzione, io toglierei ogni rispetto al principio di legittimità, e farei credere che anche la Russia potrebbe agire con fini rivoluzionarii, e riconoscere principii che ha sempre combattuti.

In tal modo il ministro e il Sovrano hanno tenuto lo stesso linguaggio, ricusando ogni aderenza a' principii sovvertitori. (Σ)

Torino 12 *marzo.*

Corre voce che il ministro dell' interno abbia in pensiero di presentare al Parlamento, probabilmente sabato, un disegno di legge intorno alle Associazioni politiche. *(Opinione.)*

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 12 corrente:

« Oggi la Camera ha votata la legge, con cui si approvano le convenzioni, fatte dall' ex ministro dei lavori pubblici, sig. Peruzzi, per istabilire i servigi postali di navigazione nell' Adriatico e nel Mediterraneo. La discussione, che incominciò fin da sabato, fu condotta a termine senza che sorgessero gravi difficoltà. Debbo dirvi però che l' incidente, sorto per iniziativa dell' onorevole Gallenga, a proposito del completamento del Ministero, avrebbe potuto sollevare troppo presto una lotta politica, a cui molti deputati non sono ancora pronti. Voi non ignorate che il sig. Gallenga suole agire secondo le sue individuali convinzioni, e rimane estraneo ai concerti. Il presidente del Consiglio, com' era naturale, si mostrò favorevole a fissare il giorno di lunedì per le interpellanze. Gli amici del Ministero mostrarono senza esitanza il desiderio che in breve periodo di tempo sia posta la questione di fiducia. È naturale che si voglia uscire dalla incertezza, e conoscere quale sarà il contegno, che la Camera assumerà verso il Ministero. Ma credo che sarebbe errore l' affrettar troppo una discussione grave e importante, come è quella che nasce a proposito d' una questione ministeriale. Per quanto ciò possa tornare spiacevole ad alcuno, non si può porre in dubbio che la crisi non sia venuta all' improvviso. Quale meraviglia adunque che i varii partiti vogliano aver tempo ancora prima di pronunziarsi!

« Oggi, nelle sale della Società filarmonica, ebbe luogo una riunione, in cui intervennero parecchi deputati dell' antica maggioranza, uniti a molti di quelli che costituivano l' antica opposizione. Come si vede, questo nucleo della nuova maggioranza parlamentare sarà d' appoggio al Ministero. La nuova maggioranza, se pur esisterà, sarà più compatta dell' antica? Non si può dire però che la riunione abbia dichiarato di aver fiducia nel Ministero; ma mostrò di voler appoggiarne il programma, aspettando che gli atti siano ad esso conformi. »

Leggesi nell' *Espero* del 12 corrente, quanto segue:

« Una numerosa adunanza di deputati si è tenuta oggi a mezzogiorno, nelle sale dell' Accademia filarmonica, sotto la presidenza del marchese di Cavour.

« Non ostante che non ci fosse invito scritto, gl' intervenuti sorpassarono il numero di 130.

« Dopo non lunga discussione, fu votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli La Farina e Mellana: « « Attendendo i fatti del Ministero, l' Assemblea delibera intanto di appoggiarlo nell' applicazione del suo programma. » »

E nella *Costituzione*: « Ieri sera, con intervento del Grand' Oriente, della Costituente e delle altre dignità primarie, aveva luogo l' installazione del nuovo granmastro della Frammassoneria italiana, commendatore Filippo Cordova. »

Regno di Grecia.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 8 marzo:

« Gli straordinarii avvenimenti delle settimane scorse e le condizioni sì precarie del paese, che ne furono la conseguenza, hanno indotto S. M. il Re a rivolgere direttamente la parola al suo popolo, trasandando le forme costituzionali. (Daremo domani il proclama, che fu pubblicato la settimana scorsa.)

« Le notizie dall' Argolide, sede della guerra civile, sono oltremodo scarse. Dopo il 20 febbraio, non ebbe luogo alcuna ricognizione, nè alcun fatto d' armi. Il Governo sembra meditare un serio e decisivo attacco contro il campo de' ribelli, destinando a tal uopo tutte le forze disponibili. A quanto si sente, iersera tutte le truppe del Governo erano riunite nel campo di Tirinto (nella pianura d' Argo), e perciò sono da attendersi fra pochi giorni operazioni decisive, dal cui esito felice dipende l' esistenza del Governo.

« Nelle altre Provincie dello Stato, regna, almeno sino ad oggi, un certo grado di quiete, che noi chiameremmo anarchia pacifica: le Autorità sono senza forza e lasciano fare; il commercio langue; le imposte non si pagano; i cittadini sono in armi per proteggere la case e i campi da ospiti molesti. Già si sono vedute parecchie torme di masnadieri, ed è temibile che nella prossima primavera il paese sia pieno di codeste bande. I ribelli di Nauplia liberarono ed armarono più di 600 delinquenti condannati, i quali non tarderanno a cercare la libertà sulle montagne. Inoltre, il confine greco-turco è affatto sguernito di truppe, e le milizie volontarie, armate in loro vece, non sono gente da chiudere l' entrata della Grecia ai *Clefti* dell' Epiro e della Tessaglia.

« L' *Elpis*, l' *Eon* e il *Filopatris*, che, scrivendo in questo senso, consigliavano di formare un nuovo ministero, furono confiscati; quindi il Governo non sembra più dubbioso sulla via da seguire.

« Molti degl' individui, qui arrestati anteriormente, furono trasferiti nell' isola di Termia. Altri, fra cui 2 ufficiali d' artiglieria ed un generale pensionato, furono confinati a Micono. Ogni giorno avvengono qui nuovi arresti in tutte le classi della popolazione.

« Il primo ministro Miauli è ritornato dal suo viaggio di congedo. L' inviato greco a Londra, sig. Tricupi, arrivò qui ieri, e fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

« La Commissione governativa degl' insorti di Nauplia trasmise agl' inviati di Francia, Inghilterra e Russia un documento, che fa conoscere le cause della sollevazione armata, e protesta soprattutto contro la supposizione che si pensi a passi aggressivi contro la Turchia. Quest' atto sostiene che la rivoluzione sanerà i mali interni del paese, e dipinge questi ultimi con colori vivissimi; i ribelli vi dichiarano altresì ch' essi aspettano un ingrandimento del loro paese soltanto dalla simpatia delle Potenze protettrici. Come s' intende facilmente, questo scritto non ebbe alcuna risposta. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 *marzo.*

Dicesi che abbia avuto luogo una transazione tra l' Istituto di credito ed una Società di banchieri. Questa Società vuole assumere al pari quelle azioni della ferrovia del Tibisco, che si trovano in possesso dell' Istituto di credito. *(O. T.)*

Vienna 13 *marzo.*

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, il Ministro Plener presentò e motivò un progetto di legge per aumentare l' addizionale straordinaria alla tassa fondiaria, alla tassa progressiva sugli edifizii e a quella sull' industria e sulle rendite, proponendo l' attivazione di questo provvedimento pel 1.° maggio 1862. L' aumento degl' introiti (in seguito a queste imposte) è calcolato preventivamente a 18 milioni e mezzo. Il Ministro presentò e motivò eziandio la convenzione colla Banca nazionale. *(O. T.)*

Torino 12 *marzo.*

Oggi v' ebbe unione di deputati della maggioranza e della sinistra. Fu votata la risoluzione di sostenere il Ministero con 92 voti contro 4. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Torino 12 *marzo.*

Leggesi nella *Stampa*: « Assicurasi che il Ministero accetta la legge, proposta al Senato da Matteucci sull' istruzione superiore. » *(Persev.)*

Torino 12 *marzo.*

Napoli 11. — Lo scoppio di una bomba di cartone provocò la solita dimostrazione: si percorse Toledo, gridando: *Viva Garibaldi! Viva la truppa italiana! Viva Vittorio Emanuele!* Tranquillità perfetta, nessun danno: fu arrestato un individuo. Prestito italiano: 67.70 provvisorio; 67.30 definitivo. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 11 *marzo.*

L' *Invalido* dice: « Dopo sei anni di esenzione dalla leva militare è necessario aumentare la riserva. È probabile che abbia luogo una leva nel corrente anno. » *(FF. di V)*

Parigi 11 *marzo.*

Nell' odierna seduta del Corpo legislativo, comincia la discussione del § 4.° relativo all' Italia. Giulio Favre sostiene il suo emendamento. Trova la politica del Governo incerta, equivoca. Il linguaggio del Governo e la sua politica fanno soffrire troppi interessi perchè i rappresentanti del paese non debbano pregarlo d' uscire da una situazione, che dà pretesto all' accusa di doppiezza. Combatte l' occupazione di Roma, e prova che la Francia trovasi a Roma in presenza di due principii irreconciliabili. Il barone David combatte il discorso di Favre. Keller confuta le accuse date al Governo del Papa, e sostiene che l' unità d' Italia è idea mazziniana, ostile alla Chiesa ed alla Francia.

Berlino 11. — I giornali ufficiosi dicono che le elezioni avranno luogo prossimamente. La nuova Dieta unirassi in maggio.

Londra 11. — Layard dichiara, nella Camera dei comuni, che l' Inghilterra conserverà la neutralità in Cina fra gl' imperiali e gl' insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 12 *marzo.*

Marsiglia 12. — *Atene* 6. — La tranquillità continua. Alcuni ufficiali e il generale Laumier, relegati nelle isole Cicladi, furono arrestati a Kymolos. *(FF. SS.)*

Berlino 12 *marzo.*

Un articolo di fondo della *Sternzeitung* d'oggi, tratta delle circostanze, che diedero occasione alla crisi, adduce i motivi dell' istanza di dimissione del Ministero, ed accenna non essere essa stata accettata dal Re, il quale, stando attaccato alle risoluzioni pubblicate nel novembre 1858, collo scioglimento della Camera dei deputati offre al paese nuovamente l' occasione di provare che esso vuole appoggiare una politica, corrispondente alle intenzioni Sovrane di un progresso, saviamente proseguito con bene ponderate riforme.

Il Governo, facendo appello al paese, rimane fermamente risoluto di proseguire nei provvedimenti richiesti dall' interesse del paese. Com' egli sciolse in modo sodisfacente la regolazione dell' imposta fondiaria, crede altresì di poter superare una meno ostinata opposizione per le riforme ancora divisate e di poter assicurare un sodisfacente successo. Dopo le istruttive precedenze degli ultimi giorni, tutti gli uomini assennati devono influire a ciò che nelle prossime elezioni riescano eletti deputati assennati.

L'articolo di fondo chiude: « Allora, e soltanto allora, quando siasi ottenuto un tale risultamento elettorale, il paese possederà una sufficiente garantia pel prospero sviluppo del suo benessere, della sua forza e della sua libertà. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 *marzo.*

(Spedito il 14, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min. 10 ant.)

Ieri la Congregazione generale di Zagabria risolvette di presentare una petizione a S. M. l' Imperatore per la pronta convocazione della Dieta. Dicesi che una Nota del sig. Thouvenel chiegga al Gabinetto di Torino lo scioglimento de' Comitati di provvedimento.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 *marzo.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	84 20
Azioni della Banca nazionale	829 —
Azioni dell' Istituto di credito	201 40

CAMBI.

Argento	136 35
Londra	137 40
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi dell' 11 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	70 —
idem 4 1/2 p. %	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovia lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 10 *marzo.*

Consolidati 3 p. %	93 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

164

Il rev. parroco di Limena, nel N. 57 di questa Gazzetta, pubblica un articolo degno di silenzio, se si potesse dubbiamente interpretare.

Ma come che il velame delle laudi in quello profuse, non fa che riflettere un'onta, che si volea pubblicata, e l' onta si versa sul ministro di un'arte, cui è precetto onorare, e cui io stesso appartengo, risponderò a nome di questa, benchè mal volentieri, che a niun profano delle mediche scienze è lecito salire la cattedra e pronunziare giudizio, astruso spesso ai più provetti e valenti, senza una buona dose di ridicola presunzione.

Il promulgare poi così fatto giudizio, e coll'autorità del proprio rango imporlo alla pubblica opinione non ad altro che a grave danno di chi esercita in villa quello spinoso ministero, e non forse per solo amore di scienza, e farlo nell' ebbrezza della gioia quando l' uomo è più disposto a beneficare, è opera cui ripugna il più rozzo istinto di natura, non dirò la carità sublime di quel Codice che gli sta tutto giorno fra mani.

Alla qual sublime carità nell' offeso dovrà all' opposto il rev. parroco ascrivere, siccome io spero, il perdono e l' obblio anzichè innanzi al giudice competente la ritrattazione, ed il risarcimento dovuti.

TOMMASO GUGEROTTI FRACASTORO,
medico in Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 592. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Fermi i patti e condizioni tutte portate dal precedente avviso 15 febbraio p. p., N. 369, si rende noto, che l' I. R. Agenzia sali nel locale di sua residenza sulle Zattere al N. 274, terrà nel giorno 24 corr. alle ore 11 a. m. un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura di metrici quintali cento venti (quint. 120) di colcotar od ossido rosso di ferro sul dato fiscale di fior. otto, soldi novantatre (f. 8:93) al quintale, restando pure facoltativo di produrre anche offerte in iscritto, giusta il ridetto avviso.

Dall' I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 10 marzo 1862.
L' I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 1289. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si pubblica la mancanza di un posto di avvocato in Treviso pell' aspiro, al cui rimpiazzo è fissato il termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente; avvertiti i concorrenti di far pervenire a questo protocollo le loro suppliche in bollo legale, corredate degli allegati, e colle dichiarazioni prescritte.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 marzo 1862.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 2497. AVVISO. (3. pubb.)

La ditta fratelli Pomai ha chiesto di poter estendere ad altre pertiche censuarie 19.91 l' esistente risaia di censuarie pertiche 60.41 in S. Bruson distretto di Dolo usando delle acque del Brentoncino da smaltirsi nello scolo detto degli Inferni.

In causa all' articolo 4.° del vigente Regolamento per le irrigazioni 20 maggio 1806 vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda prima del giorno 18 marzo p. v. a questo protocollo delegatizio, con avvertenza, che passato questo termine, le opposizioni che si avanzassero non sarebbero più accolte in sede amministrativa, e che frattanto rimane presso la scrivente ostensibile a chiunque il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l' erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle stesse nello scolo detto degli Inferni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 febbraio 1862.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 476. AVVISO. (3. pubb.)

Autorizzato dalla eccelsa Superiorità il rimpiazzo del posto di avvocato presso questo Foro, rimasto vacante per la morte del dott. Baldassare De Pra, viene aperto il relativo concorso con avvertenza agli aspiranti di insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredandola dei necessarii documenti e della prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati di detto Tribunale e della Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 5 marzo 1862.
Il Presidente DALLA ROSA.

N. 201. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d' ufficiale coll' annuo soldo di fior. 525, e colla ottazione a fior. 630 oltre l' assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche regolarmente documontate al più tardo entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 8 marzo 1862.
VENTURI.

N. 273. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 5 corrente N. 4451 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Percotto, comune di Pavia, distretto e provincia di Udine.

Agli aspiranti è prefisso il termine di 4 settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con l' avvertenza che l' importo del deposito per detta residenza è di austriaci fiorini 442 : 53 1/2.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 8 marzo 1862.
Il Presidente L. GIANNATI.
Il Cancelliere L. Cristofoletti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 14 *marzo.* — Sono arrivati da Cipro il brig. aust. *Carlo*, cap. Leva, con carrube e vino a G. Trauner, da Liverpool; il vapore ingl. *Calpe*, cap. Fellett, con merci ad Aubin e Barriera; e da Porto Principe, lo sch. svedese *Adeline*, cap. Ulrichsen, con caffè a Blumenthal e C.

In olii, sentiamo venduto olio di Bocche a fiorini 29 1/2 con sc. in napol. d'oro, e qualche dettaglio d' olio soprafino da d. 280 a d. 300 con diversità di sconti. Gli olii mezzofini, i comuni di Puglia, ed ancor di Levante, vengono fermamente tenuti; si parlava d' una vendita di mig. 70 di Bari, che sarà un fatto, ma non si hanno le precisioni sul contratto. Si vendeva il granone di Galatz a l. 13:50 in napol. d' oro senza tara, ed altre vendite diconsi verificate, che si aggirarono sugli stessi prezzi di sostegno.

Le valute d' oro vennero anche più domandate fino a 4 1/3 di dis., il da 20 franchi a fior. 8 : 08 ad 1/4; le banconote si pagavano 73 1/4 a 5/8; il prestito veneto 73 1/2 a 3/4; il nazionale a 62. Nel prestito veneto si cedevano varie lettere di obbligazioni a tutto l' anno 1862, al prezzo di 73 3/4, ed a tutto l' anno 1863 per sino a 74, a piacere dell' obbligante, avvertendo, che queste cessioni furono accompagnate talora da esborsi di 4 a 6, e fino 10 p. %, in causa de' prezzi originarii, a cui erano state conchiuse in addietro. Nuovi obbliganti a prezzi di ribasso, in tutto mancano affatto, locchè manifesta più chiara l' opinione prevalente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 50
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2

Corso medio delle Banconote 73 25
corrispondente a f. 136 : 51 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Stratton Guglielmo A., poss. ingl. - Seguier Adolfo, poss. franc., ambi all' Europa. — Montand Luigi, poss. - Journière Blondeau V., propriet., ambi franc., da Danieli. — *Da Ferrara:* Graziadei co. Albino, - Cavalieri Lionello, ambi poss., al San Marco. — *Da Bassano:* Parolini cav. Alberto, possid., alla Vittoria. — *Da Padova:* Brownjohn Giovanni, - Brownjohn Carlo M., ambi possid. ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Scherautz Pietro, Presid. dell' I. R. Tribun. prov. di Udine, al Vapore. — *Da Vienna:* D' Uckermann baron. Matilde, di Dresda, - De Scholz Maria, poss. di Dresda, ambi all' Europa, - Malte von der Lancken Wakenitz (barone), capit. pruss., da Danieli. — *Da Trieste:* Brenning Benedetto, poss. di Galatz, alla Ville, - Rowland Money, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Schachowskoi princ. Michiele, di Russia, - Dugas Lorenzo, poss. franc., - Tournier Luigi, negoz. francese. — *Per Verona:* Laire Francesco, poss. ingl. — *Per Vienna:* Baillie Guglielmo, possid. ingl. — *Per Trieste:* Springhet Giovanni, negoz. di Bolzano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 679 / Partiti 755

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 138 / Partiti 40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. — Venerdì 14 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre - acrobatica - mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *La camera di scoltura.* — Alle ore 7. — (Beneficiata a favore dei poveri).

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *I due sordi.* Con balle. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 marzo - 6 a.	338''', 10	+ 7°, 7	+ 6°, 9	81	Nubi sparse	N. E.	0,'''25	6 ant. 9
2 p.	338, 35	9, 9	8, 3	77	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 9
10 p.	338, 44	8, 3	7, 5	82	Ser. fosco	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 a. del 14 Temp. mass. + 10°, 3
» min. + 6°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto. Ritegno del giornalismo francese nel commentare le discussioni del Corpo legislativo; i sequestri dell'* Indépendance belge; *le corrispondenze particolari del* Moniteur. *Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Notizie delle Indie e della Cina: i ribelli cinesi; loro disegni sopra Sciangai; provvedimenti de' rappresentanti di Francia ed Inghilterra; cose del Giappone. Notizie di Napoli e di Sicilia: fatti diversi.* — Impero d'Austria; *disposizioni fondamentali della legge su' Comuni. Prossimo viaggio; Vescovi a conferenza; decisione del Consiglio di Stato; Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. La maggioranza ed il Ministero. Cause del viaggio di Ricasoli in Svizzera. Kossuth e Garibaldi. Voce smentita. Mutamenti d' ufficii. Seconda seduta dell' Assemblea democratica a Genova. Commenti. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *conflitti previsti fra la Porta e la Servia. Pratiche fra' Montenegrini ed i Miriditi dell' Albania.* — Francia; *voce falsa. La squadra del Mediterraneo. Estratti de' carteggi parigini dell'* Indépendance belge. *Fatto notevole al Messico; il monopolio de' tabacchi. La rivoluzione greca tessuta in Francia. Ricerca di spazzini. Discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo. Supplizio.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 917. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 18 andante dalle ore 9 mattina alle 3 pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone di lino e di lana, uva appassita e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 marzo 1862.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 1523. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Da rimpiazzarsi:

1. Un posto di nocchiere presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, col soldo di annui fiorini duecento ottanta e colla competenza dell'uniforme.

2. Due posti di piloti presso il prefato I. R. Ufficio centrale, cadauno col soldo di annui fiorini duecento quaranta, e colla competenza suddetta.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 10 p. v. aprile.

Verrà preso a preferenza e riguardo agli inservienti di porto disponibili.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1.° marzo 1862.

N. 1974. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Agente portuale sanitario in Molonta nel litorale dalmato, col soldo di annui fiorini trecento cinquanta, e coll'obbligo di prestare la cauzione di fiorini cento.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 10 p. v. aprile, comprovando in principalità i servigi finora prestati nel ramo portuale sanitario, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione gl'impiegati disponibili, semprechè possedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1.° marzo 1862.

N. 6026. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviata con odierno conchiuso dall'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza la speciale inquisizione per crimine di correità in infedeltà contro di Gio. Batt. Ziotti, Sante Mori e Cesare Tretti qui sottodescritti, si invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne il personale arresto colla traduzione nelle carceri del Tribunale medesimo.

Ziotti Gio. Batt. fu Gio. Batt., di anni 24, misuratore di biade, di statura alta, corporatura complessa, veste da artigiano.

Mori Sante di anni 36, beccaio, di statura media, corporatura proporzionata, veste da artigiano dimesso.

Tretti Cesare, fu Francesco, di anni 20, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, veste decentemente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 18 febbraio 1862.
L'I. R. Presidente HOHENTHURN.

N. 2399. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze, in Treviso parrocchia di Sant'Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 15 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di passo con barca sul Piave fra Candelù e Maserada pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871, alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 350 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intend. prov. delle finanze in Treviso.
Treviso, 5 marzo 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 2399. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Treviso parrocchia Sant'Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 12 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di passo con barca sul Sile a Musestre pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 168 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intend. prov. delle finanze in Treviso.
Treviso, 5 marzo 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI

N. 3255-1627 III. 167

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In esecuzione all'ordine impartito dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, col dispaccio 30 gennaio p. p., N. 24229-1788, e comunicato col Decreto 16 corrente, N. 777, della Congregazione provinciale devesi appaltare, mediante pubblica asta, la novennale manutenzione dei pubblici Giardini di questa regia città.

Si rende quindi noto quanto segue:

I. L'asta si terrà in questa Residenza municipale il giorno di lunedì 31 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, e, nel caso che il primo esperimento andasse deserto, nei due giorni successivi alle stesse ore; sempre colle norme stabilite dall'italico decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni.

II. La gara verrà aperta sul complessivo dato fiscale, di annui fior. 2,185:42, costituito dal Canone di fior. 2,034:48 per la manutenzione propriamente detta, e dall'importo di fior. 150:94 nona parte della spesa occorrente pel riordino dei viali, il quale deve seguire nel primo anno dell'impresa.

III. Non viene ammesso ad offrire chi non comprovi con attendibili documenti di essere esperto giardiniere, o si obblighi almeno di farsi assistere costantemente a sue spese, da un giardiniere di piena fiducia della Stazione appaltante.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 300 v. a. effettiva, o carte pubbliche a valor di borsa, che sarà restituito al termine dell'asta meno al deliberatario.

V. Il deliberatario però fornirà prima della stipulazione del contratto, la cauzione stabilita dall'art. 13 del relativo Capitolato d'appalto, in fior. effettivi 2000, od in carte pubbliche a valor di borsa.

VI. L'impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta.

VII. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell'art. I del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre e lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata oltre che dalla prova dell'effettuato deposito, di cui l'art. IV, anche di quella prescritta all'art. III del presente Avviso.

VIII. Il Capitolato generale e parziale, alle cui prescrizioni dovrà pure attenersi l'impresa, sarà reso ostensibile presso questa Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

IX. Le spese d'asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 6 marzo 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

166

Avendo l'I. R. Tribunale di Verona, dietro istanza della Ditta Giuseppina Verlengo Bergmann, decretato cessare ogni procura facoltativa che avesse posseduta il sig. Emmanuele Bergmann, s'invitano i signori avventori e debitori, come creditori, di rivolgersi d'ora in poi direttamente alla proprietaria della suddetta Ditta, sig. GIUSEPPINA VERLENGO BERGMANN.

12 marzo 1862.

162

Dichiariamo noi sottoscritti Antonio, Antonia ed Angela, fratello e sorelle, Delaiti del fu Pietro, di annullare come annulliamo il mandato di procura generale, rilasciato al rispettivo nostro fratello Francesco, con espressa dichiarazione; che qualunque obbligazione verbale o scritta, da esso assunta a nostro carico dopo la pubblicazione della presente, sarà nulla ed irrita.

Gognano 11 marzo 1862.
ANTONIO DELAITI.
ANTONIA DELAITI.
ANGELA DELAITI.

165

DA VENDERSI

tanto in una sola partita, quanto in partite separate, la foglia derivante nella prossima stagione da N. 300 Gelsi, posti in vicinanza della Stazione di Preganziol.

Chi volesse applicare, si rivolga o a Treviso dal sig. Tito Marini, in Borgo a S. Tommaso, o a Venezia, dall'ortolano dell'Ortaglia, in Campo a San Lorenzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 202. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 15 gennaio 1862, N. 141 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta Pietro e Girolamo Zoccoletti negozianti di Treviso coll'avvocato dott. Carobbio al confronto di Basilio Bareggio fu Domenico negoziante in Motta, vennero da questa Pretura prefissi i giorni 23 e 29 aprile 1862 per i due primi esperimenti d'asta, e nel 6 maggio 1862 pel terzo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 1 e 2 verrà dispensata la sola Ditta esecutante Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti che sarà autorizzata a trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sullo stesso del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'art. 2.° deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè siane cautati col suo importare tutti i creditori iscritti.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Beni da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico e cortile marcata nell'estimo censuario stabile al mappale Numero 233, dell'estensione di 10 centesimi di pertica metrica, colla rendita di austr. L. 52:91, stimata fior. 809:40.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 gennaio 1862.
Pel R. Pretore impedito,
FIORENTINI, Agg.
G. Voltolin.

N. 2109. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto col presente Avviso a chiunque potesse avervi interesse, che nel giorno 28 febbraio 1862 sotto il N. 2109, venne prodotta ad esso Tribunale da Federico Giacomelli negoziante di Padova a S. Clemente, istanza in confronto de' suoi creditori nonchè al confronto di curatore da deputarsi agli eventuali possessori ignoti di cambiali a debito di esso Giacomelli in punto di patto pregiudiziale, assumendosi di pagare il 20 per cento entro l'anno 1862 la creditrice e moglie Annetta Cogo del proponente il patto pregiudiziale Giacomelli; che agli eventuali possessori ignoti di cambiali a debito del Giacomelli venne deputato in curatore questo avvocato Caenero, e destinato il giorno 10 aprile 1862 alle ore 10 ant. nella Camera N. 3 di questo Tribunale per versare sul proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza agli eventuali possessori di cambiali a debito dell'istante Giacomelli che potranno o comparire in persona, o farsi rappresentare da legittimato procuratore, oppure somministrare al suddetto curatore i creduti lumi e mezzi di difesa, e coll'avvertenza che i creditori non comparenti, in quanto eglino non avranno diritto di priorità, ovvero di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Il presente Avviso sarà, a cura dell'Ufficio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo, e nei luoghi soliti della città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1. marzo 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, D.

N. 450. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Serafino Mori-Bocchi abitante in Sermide che da Maria Annunciata Ferrari maritata Mori-Bocchi difesa dall'avv. Mori, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei creditori inscritti sugli stabili situati nel Comune di Carbonara e destinti in mappa coi NN. 136, 137, 346, 380, 948, stati deliberati col Decreto 18 maggio 1859 N. 1780, ad istanza della Ferrari in pregiudizio dei consorti Mori-Bocchi q.m Aurelio, sulla quale istanza con odierno Decreto venne fissata comparsa degli interessati pel giorno di martedì ventidue aprile p. v., avanti questo Consesso N. IV sotto le avvertenze di legge.

Ritrovandosi il suddetto Serafino Mori-Bocchi altro dei debitori espropriati ora assente e di ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Gaetano Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1355. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica, deduce a comune notizia, che nei giorni 11 aprile, 9 maggio, e 6 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nella Camera N. III di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita degl'immobili sotto descritti stati esecutati sulle istanze dei Pietro dott. Venier ed Alessandro de Marchi, ed in pregiudizio di Luigi Lazzarini, stimati giudizialmente in v. a. fiorini 8597:15, libero agli aspiranti di avere ispezione degli atti relativi presso questa Registratura, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che a prezzo pari o superiore alla stima di fiorini 8597:15 v. a. ed al terzo poi anche a prezzo inferiore, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico senza diritto a riduzione di prezzo, o compenso, i pesi inerenti ai beni, come decime, quartese e servitù di passaggio, cui fossero soggetti, nonchè quella porzione della somma di fiorini 2402:86 assunta a pagarsi dal Comune di Salvazzano ai proprietarii delle Poste Pecore in detto luogo, per la liberazione dei beni nel Comune medesimo, dal pensionatico o di quella maggiore o minore che a tale riguardo fosse per istabilirsi.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo della stima suddetta in fiorini 859:72 da trattenersi in conto del prezzo ed a garanzia dell'asta, ove l'offerente restasse deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

IV. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del deposito, di cui all'articolo precedente, entro trenta giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto, nelle mani del creditore o creditori utilmente graduati.

Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento totale, dovrà corrispondere sul prezzo che resterà in sue mani, l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi in seno di questo Tribunale, onde serva a coprire i pro' che si matureranno a favore dei creditori utilmente graduati sul prezzo stesso, durante la procedura di graduazione.

Avvenendo però il caso di creditori utilmente graduati per capitali non ancora scaduti, in luogo di fare il pagamento subito dopo la intimazione del riparto, dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti ed interessi, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione.

V. Il godimento dei fondi sarà devoluto al deliberatario sin dal momento della delibera, e sarà da quel giorno sino all'affrancazione totale del prezzo tenuto, oltrechè al pagamento dei pro', di cui all'articolo precedente, anche

A) a sodisfare le pubbliche imposte e tasse di consorzio relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare alla propria Ditta colla marca di deliberatario;

B) a conservare i beni da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia.

La proprietà poi degl'immobili deliberati non potrà essere aggiudicata se non se in seguito al pagamento totale del prezzo di delibera.

VI. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso, saranno pagati in monete d'oro o d'argento a Listino, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, nulla ostante qualunque legge, o disposizione di legge che facesse effetto contrario.

VII. A deconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro tre giorni da quello della delibera stessa, pagare al procuratore degli esecutanti, sopra sua specifica (la quale però nel caso di discrepanza fra le parti dovrà essere liquidata dal giudice) tutte le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di stima, sino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte stare a carico del deliberatario, compresa la tassa finanziaria e la imposta di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte ad alcuna delle premesse condizioni d'asta, e specialmente non pagando alla loro scadenza gl'interessi, e le imposte sugl'immobili, ottenuto che ne abbia il materiale godimento, e coll le spese al patrocinatore della parte esecutante, gl'immobili saranno reincantati, a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, coll'obbligo invece di rifondere ogni differenza, e di sottostare ad ogni dispendio restando intanto vincolati a garanzia, ed erogabili a deconto i fiorini 859:72 depositati come all'articolo III.

Beni da subastarsi
in Distretto di Padova,
Comune di Selvazzano.

Due quarte parti indivise di campi 106.195 con fabbriche sovrapposte, descritti nel cessato estimo provvisorio per C. 114.2.050 colla cifra di ducati 12,601:84, e nei registri censuarii operanti ai NN. 516, porzione, 517, 518, 519, 520, 521, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 707, 708, 710, 712, 713, 714, 716, 722, 723, 724, 725, 759, 984, 995, 1014, 1540, 1915, 1964, 1966, 1863, 2046, colla superficie di pertiche 411.84 e colla rendita censuaria di L. 2315:19, divisi nei seguenti appezzamenti.

Il primo di campi 60.1.146 con casa colonica di muro, coperta a coppi ed ampia corte, denominati i Campi lunghi, traversi lunghi, pascolon, broli, salgarie e Pozzan, in parte aratorio nudo, in parte arativo arborato vitato, in parte arativo arborato con viti novelle, in parte pascolivo boscato, in parte finalmente stagno.

Il secondo di campi 11.0.115 denominato i Sabbioni, le Carniatte curte e lunghe, ed i Prà sabbioni, parte prativo in Golena, sabbionoso, e parte aratorio arborato entro argine, con viti a pieno frutto, argilloso, buono, intersecato longitudinalmente dall'argine I. del Bacchiglione con qualche tratto di superficie irregolare, attese cave.

Il terzo di campi 6.1.007 con casa e casolare, cortile ed orto sovrapposti denominati la Chiusura di natura siliceo-argillosa, esposta ad acqua, e soggetta alla corrisponsione del quartese, con filari di viti a pieno frutto, maritate ad alberi diversi.

Il quarto di campi 17.2.088, corpo di terra aratorio, con sovrapposto casolare, cortile ed orto, denominato il Vignola e Chiusura, arativo con filari di viti.

Il quinto di campi 10.3.049, corpo di terra detto il Prezzo, di fondo argilloso, buono, arativo, con filari di viti adulte, accoppiate a noci, e più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 13 marzo 1861, valutate le due quarte parti indivise da vendersi fiorini 8599:15.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Selvazzano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 636. 1. pubb.

EDITTO,

L'I. Pretura di Montagnana rende noto che sopra requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 10 e 24 aprile 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un duplice esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta esigenza livellaria appartenente alla massa concorsuale dell'oberato Carlo Faccioli di Montagnana derivata al concorso stesso per eredità del fu Pietro Marini sotto le seguenti

Condizioni.

Descrizione
dell'esigenza da subastarsi.

I. La delibera seguirà a favor del miglior offerente ed al prezzo non inferiore della stima.

II. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare fior. 30 in moneta sonante a tariffa per cauzione delle spese d'asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso a cui la esigenza da subastarsi fosse soggetta per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi cinque giorni il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, escluso qualunque surrogato del denaro (imputato a suo favore il deposito che avrà come all'articolo 2.°) da essere versato nella Cassa forte dei depositi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, mentre altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore dell'esigenza e diretto dominio deliberato, dal qual giorno cioè da quello della intimazione del relativo Decreto decorrerà a di lui favore il godimento della rendita relativa.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 27 febbraio 1862.
Il R. Pretore,
MANFRIN, PROVEDI.
Barghi Canc.

N. 1279. 1. pubb.

EDITTO.

Giuseppe Vianelli fu Andrea di Chioggia produsse a questa Pretura libello 18 gennaio p. p. Numero 393 in confronto di Raffaele, Alessandro, Fausto, Marco e Giacento fratelli Bianchini fu Beniamino di Rovigo, chiedendo che sia dichiarato nullo il contratto notarile 8 settembre 1855 all. B di compra-vendita della proprietà utile del latifondo situato nel Distretto e Comune di Chioggia, censuario di Cabianca, denominato le Motte del Marizzuolo, ed anche Zennare, all'effetto che i rei convenuti Bianchini debbano restituirlo all'attore entro giorni 14 verso il rimborso di quanto avessero eglino pagato del convenuto prezzo.

Assente d'ignota dimora il reo convenuto terzo nominato Fausto Bianchini, gli fu per odierno Decreto di egual numero deputato a curatore l'avvocato Giovanni d.r Rossi, a cui fu intimata personalmente la rubrica del libello all'uopo del regolare procedimento degli atti.

Si diffida pertanto esso assente Fausto Bianchini a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, ed a provvedere convenientemente al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 1202. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in Este avranno luogo nei giorni 10 e 28 aprile e 12 maggio p. v. dalle ore 9 antim. ad 1 ora pomer. di ciascun giorno nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita della realità sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. L'esigenza livellaria perpetua della quarta parte di austr. L. 628:57 pari a fior. 220: — aggravata dalle pubbliche imposte fondata a contratto 11 marzo 1851 deposto negli atti del notaio di Monselice, Camillo d.r Rizzardi nei 29 dicembre 1852 non sarà deliberata nei due primi incanti a meno del prezzo di stima stabilito nel protocollo giudiziale 20 gennaio 1853 e 5 novembre 1858, N. 8972 cioè di austr. L. 3140:70 o fiorini 1099:24 ed a qualunque prezzo nel terzo incanto da pagarsi all'atto della delibera e da depositarsi in Cassa forte della I. R. Pretura di Este qual Giudizio concorsuale.

II. Se il curatore alle liti come qualunque altro creditore si rendessero obiatori e deliberatarii, saranno questi esenti dall'obbligo di cautare la offerta con deposito e saranno obbligati a pagar il prezzo di delibera solo quando fosse passato in giudicato l'atto di riparto, ed in quanto, secondo l'atto medesimo e secondo l'importo della sostanza realizzata non fossero per conseguire od in tutto od in parte il loro credito.

III. Il curatore però ed i creditori medesimi rendendosi deliberatarii non potranno ottenere la aggiudicazione, se non che pagando il prezzo, oppure accordando all'Amministrazione una iscrizione ipotecaria sul bene medesimo a cauzione del prezzo da pagarsi coll'obbligo però di soddisfare frattanto l'interesse del 5 per cento all'amministratore del concorso.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto in moneta d'argento di fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa la moneta erosa ed ogni altro possibile surrogato.

V. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l'imposta di trasferimento e per voltura.

VI. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente stesso con tutte le imposte prediali ed ogni altro carico ordinario e straordinario affliggente l'esigenza venduta.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare presso l'I. R. Pretura del foro concorsuale i documenti relativi alla realità da vendersi prima dell'asta, dopo la quale si intenderà come se avessero ispezionati in piena regola.

VIII. Nessuna responsabilità viene assunta dalla massa oberata.

Realità da subastarsi.

Quarta parte di una esigenza livellaria perpetua di austriache L. 628:57 pari a fiorini 220, aggravata dalle pubbliche imposte ed esigibile in quattro eguali rate scadenti nel 20 gennaio, 20 aprile, 20 luglio e 20 ottobre di ogni anno dagli eredi del fu Andrea Ferin dipendente a contratto 11 marzo 1831 deposto negli atti del notaio di Monselice Camillo dottor Rizzardi nel 29 dicembre 1852 e fondata sopra una possessione di C. 29 circa con fabbriche poste nei Comuni amministrativi e censuarii di Pernumia e S. Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, Cortura nel Distretto di Conselve e di Carrara S. Giorgio nel Distretto di Padova, descritto il tutto nel censo stabile operante come segue:

A) Nel Comune censuario di Pernumia ai mappali NN. 1208, 1212, 1227, 1254, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1321, 1336, 1542, con pert. 92.60 e rendita austr. L. 374:09.

B) Nel Comune censuario di S. Pietro Viminario ai mappali NN. 767 e 911, con pert. 20.77 e rendita a. L. 73:85.

C) Nel Comune censuario di Cortura, al mappale N. 1125 con pert. 8.46 e rendita austriache L. 23:24.

D) Finalmente nel Comune censuario di Carrara S. Giorgio ai mappali NN. 585, 586, con pertiche 9.13 e colla rendita di austr. L. 23:24.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 2 marzo 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti.

N. 1945. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto che il signor Moisè q.m Benedetto Seravalle di qui produsse petizione 28 febbraio p. p, N. 1945, in confronto del dottor Ferdinando Fabbroni di Sacile assente e d'ignota dimora per risoluzione del contratto di compra-vendita 27 marzo 1858 la quale fu spedita per la risposta da darsi entro 90 giorni all'avvocato dott. Eugenio di Biaggio, nominato in curatore speciale dell'assente, a cui questi dovrà fornire le credute istruzioni, altrimenti avrà ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 4 marzo 1862.
Il Presidente SCHERAUZ.
Petracco.

N. 1711. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia che nel 27 marzo 1861, moriva in Cordenons Maria Veneruz detta Toneros fu Giovanni, era vedova di Francesco Bozzer, istituendo colla disposizione nuncupativa di ultima volontà rilevata in Giudizio il dì 11 giugno 1861, in eredi i proprii figli Giovanni e Pietro ed i nipoti ex filio Maria, Francesco, Angelo ed Antonio Bozzer. Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Giovanni fu Francesco Bozzer lo si eccita a presentarsi nel termine di un anno, od a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Bianchi a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 25 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Sartori, Alunno.

N. 7051. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per conchiuso 17 corrente N. 3173 di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Luigia Colavini, vedova Coen, venne interdetta per titolo di prodigalità, dall'amministrazione della propria sostanza, e che viene alla stessa costituito in curatore questo avvocato nobile Liberale d.r Fabris.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Civile,
Venezia, 22 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Fescolo.

N. 1113. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente da oltre 30 anni Giuseppe Busetto detto Sonno fu Silvestro di Pellestrina, a cui venne nominato curatore il signor Carlo Piletra fu Luigi qui domiciliato, a comparire od a far conoscere in altro modo a questo Giudizio nel termine di un anno la sua esistenza, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte provocata con odierna istanza da suo fratello Vincenzo Busetto.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4143. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Michele Carassi assente d'ignota dimora, che la Ditta Antonio Brotto coll'avvocato d.r Vian produsse in suo confronto la petizione odierna Num. 4143, per precetto a pagamento di austr. L. 1218:94 in dipendenza a cambiale 4 novembre 1861 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto cambiario di pagamento fra giorni tre sotto comminatoria cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Carassi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliersi e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3718. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 marzo p. v. alle ore 11 della mattina, nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 27 marzo suddetto alle ore 11 nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Quadri, mobili, chincaglierie, e cristalli.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 2087-2117-62. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 5 marzo 1862 di Giacomo Piutti negoziante di canape di Cividale per cessione a beni, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il d.r Francesco Nussi notaio in Cividale qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a maggio 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Augusto Fabris-Trevisan di Palma, Davide Luzzato fu Giuseppe, e Giuseppe Carpi ambo di Venezia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Francesco Nussi col triplo dell'istanza N. 2087 ed allegato e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, in Cividale, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco, Agg.

N. 3812. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al Principe Giuseppe Giovanelli assente all'Estero essere stata in di lui confronto, nonchè in confronto di Giovanni Saetta come primo impetito e qual suo conduttore, prodotta dall'ingegnere Vincenzo Stefano Breda la petizione 19 dicembre 1861, N. 30466 in punto di turbativa di possesso per l'alzamento di un muro in confine delle rispettive proprietà in Ponte di Brenta, chiedendone il ripristino; che gli fu costituito a tutto suo pericolo e spese in curatore questo avvocato d.r Salvagnini, e che sopra detta petizione, già contestata in confronto del detto curatore, pende comparsa sulla faccia del luogo al dì 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. per la completazione della perizia e per l'esame dei testimonii.

Di che viene col presente Editto informato esso assente onde possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, possa destinare ed indicare un altro procuratore che per lui agisca, o provvedere come meglio trovasse del proprio interesse.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1. marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 2671. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Prov. da Teodoro Kepler coll'avvocato Bajo nel 18 dicembre 1860 sotto il Num. 23522, istanza pell'ammortizzazione della smarrita obbligazione dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in data 20 febbraio 1844 intestata alla Ditta Kepler Teodoro, per l'importo di a. L. 1500 fruttante l'annuo 4 per 0/0 al N. 11938-298 1/2.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la precitata obbligazione, a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la obbligazione stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l'autrice I. R. Ammortizzazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 13 febbraio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 977. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora d.r Fausto Fontebasso e Giovanni Fontebasso che sulla petizione 18 febbraio a. c., N. 977 in loro confronto prodotta dal signor Maurizio Heimann di Treviso, fu da questo Tribunale Provinciale emesso il Decreto 26 febbraio d., pari numero, con cui vennero condannati a pagare solidariamente all'attore entro giorni 40 austr. L. 22,000 coi relativi interessi e spese, e che fu ad essi assenti deputato in curatore l'avvocato di questo foro Luigi d.r Perazzolo cui faranno pervenire in tempo le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 febbraio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 864. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto contravventore al ramo, caccia contro il quale fu eretta la bolletta d'invenzione 6 gennaio corrente, perchè colto in esso giorno in attualità di caccia nei dintorni di Campeglio, come l'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Finanza di Udine produceva sotto questa data e Numero istanza con cui chiese sia dichiarato caduto in commesso il fucile abbandonato da esso contravventore, e gli si notifica altresì che sull'istanza stessa fu fissata l'udienza del 28 aprile p. v. ore 9 ant. nominandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 29 gennaio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

N. 1186. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 3 dicembre 1824 al Numero 21 del Maestre venne consegnato in questi giudiziali depositi da Vita Treves a libera disposizione di Francesco Piutti un vaglia datato 23 luglio 1824, rilasciato da Giacomo Franceschini all'ordine del Piutti scaduto il 2 novembre 1824 per italiane Lire 2000, in saldo partita di rame, e girato all'ordine del Treves, con annesso atto di protesto.

Si diffidano essi Vita Treves e Francesco Piutti, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè i medesimi, in caso contrario, saranno passati all'Archivio senza ulteriore garanzia per parte dell'Amministrazione dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, D.

N. 803. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove invita tutti quelli che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità del defunto Biagio-Antonio Bottin q.m Giuseppe morto in Brenta d'Abbà, Comune di Correzzola, li 2 dicembre 1861 senza testamento, a comparire il giorno 4 giugno p. v. ore 9 ant. dinanzi questa Imp. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi a questo Albo Pretoreo, nei soliti pubblici altri luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 14 febbraio 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 421. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 26 marzo e 2 aprile p. v. avrà luogo nel locale di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il terzo e quarto esperimento d'asta degli stabili della massa concorsuale verso l'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano descritti nell'Editto 3 novembre 1861, N. 3333, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 25, 28 novembre stesso ai NN. 267, 269, 272 alle condizioni che ivi si leggono colla modificazione però al N. II che i beni saranno venduti nel terzo incanto col ribasso del 10 per cento dalla stima di fiorini 11200 del primo Lotto e di fiorini 150 del secondo, e nel quarto a qualunque prezzo.

Al N. V, che il termine pel versamento del prezzo entro giorni 30 viene portato a giorni 90 dalla delibera, ferme le altre condizioni al Numero stesso.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di Barbarano e Vicenza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 19 febbraio 1862.
Il R. Aggiunto, GUALDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 15 MARZO — ANNO 1862 – N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 *marzo* a. c., si è graziosissimamente degnata di *conferire* i due posti provvisorii di protonotaro, rimasti vacanti, agli effettivi regii capi di Tavola giudiziaria, Gregorio di Sebestjen e Michele Orbonàs.

L' I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica, con Dispaccio 24 febbraio decorso N. 1315, ha accordato la prolungazione per la durata del quarto anno, del privilegio concesso il 9 gennaio 1859 ad Alessandro Bonzanini, per l' invenzione di un processo per la carbonizzazione dei fossili terziarii ad uso della fabbricazione di gas illuminante corrente e portatile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 *marzo.*

S. M. I. R. A. l'augustissimo Imperatore si è graziosamente degnata di elargire la somma di fiorini duecento a vantaggio dei poveri di Chioggia.

Col *Bombay*, giunto il 13, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie del Levante, di cui diamo l'estratto seguente:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli dell' 8. Kurscid pascià, già governatore di Belgrado, fu nominato governatore dell'Erzegovina.

« Il Governo turco ordinò di rinforzare le guarnigioni ai confini della Grecia.

« Hussein pascià, testè nominato comandante d'una divisione dell' esercito d' Omer pascià, è partito alla volta d' Antivari per assumere il suo comando.

« Il trattato commerciale russo-turco fu ratificato dallo Czar, per cui potrà entrare in vigore contemporaneamente a quelli di tutte le altre Potenze.

« Il sig. Goddard, console degli Stati Uniti, è partito per far ratificare a Washington il trattato di commercio fra il suo Governo e la Turchia.

« Il 1.° marzo, i consoli residenti a Smirne, meno quello d' Inghilterra, tennero una seduta dal governatore, in cui si convenne che tutti gli arrestati per sospetto dalla polizia locale saranno interrogati, al più presto, dal dragomanno del rispettivo Consolato, e, se riconosciuti colpevoli, saranno giudicati secondo la legge e le capitolazioni; in caso diverso, potranno essere espulsi, ove la loro condotta passata, o la mancanza di mezzi, od altre circostanze, giustifichino tale provvedimento. La sentenza d' espulsione sarà trasmessa al Consolato.

« Da Teheran, 5 febbraio, si ha che Murad Mirza, generalissimo nel Corassan, fu chiamato dallo Scià, che trovasi a Erzerum. Il cholera è cessato affatto in Persia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del* 10 *marzo.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser, Degenfeld, Wickenburg, e il capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, prende la parola il *Ministro, sig. di Lasser*, per comunicare alla Camera che S. M. ha impartita la Sovrana sanzione alle basi fondamentali, nelle quali convennero ambidue le Camere, per regolare le leggi comunali, incaricando dell' attuazione delle medesime il suo Ministero di Stato. *(Applausi da tutte le parti.)*

Il *Ministro del commercio, conte Wickenburg*, risponde all'interpellanza Waser e consorti, relativamente alla non esecuzione della ferrovia dell' Oriente. La Società degli azionisti dichiara di non volersi punto o poco sottrarre agli obblighi assunti, ma domanda un termine più lungo per potersene in tempo più opportuno occupare. Il Ministero del commercio assoggetterà la quistione a più maturo esame.

Il *Ministro delle finanze*, sig. *di Plener*, presenta tre schemi di legge. Il primo risguarda l' imposta sul vino, sul mosto e sulle carni, che modificando la legge 12 maggio 1859, dovrebbe entrare in vigore col 1.° novembre 1862. Il secondo ha per oggetto un aumento sui prezzi del sale, e promette una rendita di 5 milioni all' anno. Il terzo concerne l' aumento delle prediali, il quale darebbe allo Stato un milione all' anno di rendita aumentata.

Dopo di ciò, il *presidente* dà passo ad alcuni oggetti d' ordine ed alla lettura delle petizioni presentate alla Camera; indi apre la discussione sulla *revisione della legge industriale* del 20 dicembre 1859.

Il *relatore, dott. Reyger*, osserva che la Commissione non si permise alcuna modificazione, salvo in quei punti, nei quali trattavasi dell' associazione forzosa. Dei paragrafi, che si riferivano a quest' oggetto, alcuni furono ommessi, altri modificati. Quindi, nella discussione non d' altro tratterebbesi che di vedere se la compilazione di que' paragrafi sia, o no, conforme al principio sancito dalla Camera, e che la Commissione tenne sempre di mira.

Il *dott. Mühlfeld* non intende di opporsi al principio adottato dalla Camera, ma alla forma proposta dalla Commissione. Adottandosi la proposta della Commissione (ommissione o modificazione di alcuni paragrafi), sembrerebbe che la Camera avesse riveduta tutta la legge, mentre invece non è così. Lungi dall' aderire alla proposta della Commissione, l' oratore trovò opportuno di abbozzare una nuova legge industriale, e depose sul tavolo della Camera il suo abbozzo.

Il *presidente* dà lettura della relativa mozione, la quale è molto estesa, e trova molteplice appoggio.

Il *dott. Giskra* trova che l' emendamento Mühlfeld, quanto al principio, non discosta dalle proposte della Commissione. Crede quindi di corrispondere in pari tempo alle intenzioni della Commissione, del dott. Mühlfeld e della Camera, proponendo l' ommissione di alcuni paragrafi, che egli accenna, e sostituendo a questi i corrispondenti paragrafi compilati già dalla Commissione.

Il *dott. Mühlfeld* sostiene che il procedimento, proposto dalla Commissione, è nuovo affatto, non giustificato dalla necessità, e non consentaneo all' indole della revisione proposta.

Il *dott. Prazak* preferisce la proposta del dottor Mühlfeld a quella della Commissione; e domanda che si stampi l' emendamento Mühlfeld, rimettendolo alla Commissione, affinchè in seguito ne riferisca.

Dopo breve lotta parlamentare, alla quale prendono parte i deputati *Ryger*, *Prazak* e *Giskra*, resta adottato l' emendamento Prazak.

Chiusa della seduta, ad ore 11. 50'; prossima tornata, giovedì; ordine del giorno: dibattimento della legge sulla procedura penale in affari di stampa. *(FF. di V. e O. T.)*

REGNO DI CROAZIA. — *Fiume* 12 *marzo.*

Un incendio violentissimo, di cui Fiume non saprebbe ricordarne l' eguale, distruggeva questa notte in poche ore il grandioso *Mulino di Zakajl*, distante 20 minuti dalla nostra città, di proprietà della ditta: *Stabilimento Commerciale Farine di Fiume.*

Ad onta dei soccorsi, inviati sul luogo nel più breve termine possibile, tanto dalle II. RR. Autorità militari, quanto per parte di numerosi civili, non riuscì possibile nè domare nè circoscrivere il vorace elemento, che, alimentato da una leggiera brezza, distrusse in meno di 4 ore quel grandioso Stabilimento, composto di varii edificii, non lasciando di essi che i semplici muri esterni; dopo aver consunto i grandi depositi di grani e farine ivi deposti, un milione circa di doghe affastellate lì dappresso, e tutto ciò che contenevano quegli edifizii, meno la casa d'abitazione degl' impiegati, situata a qualche distanza dagli altri fabbricati.

L' origine dell' incendio la si attribuisce a disgrazia, ed il danno complessivo viene valutato a molto più di un milione di fiorini, che diconsi in gran parte assicurati presso varie Camere di sicurtà.

Le fiamme erano talmente intense ed elevate, da riflettere la loro luce rossastra a grandissima distanza; e passeggieri giunti quest' oggi da Trieste, narrano di avere scorto gl' indizii dell' incendio persino a Castelnuovo.

Questo infortunio riesce per Fiume di somma calamità, poichè priva del giornaliero lavoro pressochè 300 persone, che ritraevano la loro esistenza da quello Stabilimento, e toglie in pari tempo al paese un movimento commerciale di rilevante interesse. *(G. di Fiume.)*

Altra del 13 *marzo.*

Il fuoco, sebbene assai circoscritto, continua tuttora fra le macerie del distrutto Mulino di Zakajl, e durante la giornata d' ieri e questa notte, le fiamme si mostrarono qua e là tuttora intense, quantunque vi fossero continuamente addette molte persone civili, e distaccamenti dell' I. R. militare, allo scopo di soffocarne le ultime tracce.

A completamento di quanto ieri riferimmo su questo incendio, e sulle misure prese onde domarlo, ci crediamo in obbligo di accennare che, fra i primi accorsi sul luogo, vi furono il sig. Capitano civile, il sig. Preside magistratuale ed altri signori civici impiegati, con tutte le pompe ed altri requisiti d' incendio di civica ragione, nulla trascurando onde por riparo all' incendio, che fu impossibile domare.

Rilevammo poi successivamente che le merci, depositate nei varii magazzini dello Stabilimento, e distrutte del tutto dall' incendio, consistevano in 18,000 staia di grano, e 24,000 fardelli o sacchi di farina e semola, non compreso il milione di doghe, pur distrutte, che trovavansi all' aperto in prossimità del Mulino. *(G. di Fiume.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 *marzo.*

Nella seduta, che tenne ieri il Senato, non trovandosi da principio in numero per deliberare, si è proceduto all' appello nominale.

Il senatore Di Pollone chiese di poter muovere interpellanze al ministro d' agricoltura e commercio sulle disposizioni per l' Esposizione di Londra, e vennero fissate per sabato 15 corrente.

Compiutosi poscia il numero legale, e ripresa la discussione del progetto di legge sull' istituzione della Corte dei conti, venne per primo approvato l' art. 19, rimasto in sospeso nella precedente seduta, e rinviato all' Ufficio centrale, nei termini da questo proposti, e furono poscia adottati con alcune modificazioni i rimanenti articoli del progetto dal 37 al 51, tranne il 44, 46 e 48 restati in sospeso e rimandati all' Ufficio centrale coi relativi emendamenti.

Venne in seguito discusso ed approvato senza contestazione, per articoli ed in complesso, a grande maggioranza di voti lo schema di legge per la pensione alla vedova dell' ispettore di Questura, avvocato Antonio Grasselli. *(G. Uff.)*

Leggiamo nell' *Opinione*: « Il *Movimento*, dell' 11, annunzia che la terza seduta dell' *Associazione Emancipatrice Italiana*, che dovea tenersi ieri a Genova, non ebbe luogo, perchè, trattandosi solamente di proclamare nella medesima il risultato dello scrutinio segreto per la nomina del Consiglio dell' Associazione suddetta, si pensò che lo scopo sarebbesi egualmente raggiunto colla pubblicazione nei giornali dei nomi degli eletti.

« Il Consiglio risultò composto nel modo seguente:

« « Crispi, Libertini, Saffi, Dolfi, Mosto, Cuneo, Cadolini, Scacchi Achille, De Boni, Nicotera, Susini, Campanella, Mario, Savi, Miceli, Cairoli, Bertani, Grillenzoni, Avezzana, Friscia. » »

« In caso di mancanza di qualcuno dei nominati, si proclamarono, come supplenti:

« « Mordini, Asproni, Montanelli, Fabrizi, Pianciani » »

« Questi nomi appartengono al partito più avanzato, e ci confermano nelle opinioni molte volte espresse intorno ai Comitati di provvedimento ed alla così detta Associazione emancipatrice.

« Appena dalle Provincie noi avevamo ricevuto notizia dell' agitarsi de' Comitati di provvedimento, ci eravamo affrettati a provocar l' attenzione del precedente Gabinetto su queste Associazioni ed a segnalarne la gravità. Quando il barone Ricasoli espresse alla Camera la fiducia che esse non avrebbero suscitati pericoli per la tranquillità dello Stato, nè imbarazzi al Governo, le sue parole non ismossero punto le nostre convinzioni. E delle proteste di moderazione, uscite dalla bocca di alcuni deputati della sinistra, ci mostrammo poco fiduciosi, perchè prevedevamo che esse sarebbero state smentite dai fatti e che il buon volere di que' deputati non sarebbe stato abbastanza efficace per tenere gli altri ne' limiti della moderazione.

« Non ci fa meraviglia che la massima parte di coloro, che nelle due sedute dell'Assemblea parlarono con maggiore violenza, sia stata ora chiamata a comporre il Consiglio.

« Non poteva accadere altrimenti. Ma se, invece di quei nomi, che sono quasi tutti simbolo di ostilità al Governo, al Parlamento, alle nostre istituzioni, altri ne fossero usciti dall' urna meglio atti a darci guarentigie di moderazione, non perciò avremmo mutato parere, dovendo, più che alle persone, badare alla natura ed all' indole di siffatte Associazioni, le quali sono un attentato permanente alla sicurezza ed alla tranquillità dello Stato. Noi le consideriamo come una sorgente di pericoli, che il Governo deve ad ogni costo prevenire. La lista di nomi, che abbiamo pubblicata è per lui un salutare avvertimento. »

La *Corrispondenza litografata* scrive, in data di Torino, 10:

« Sull' aprirsi della Borsa di stamane, fuvvi calma e freddezza. Voci molto inquietanti si diffusero, non solo sui nostri affari interni, e sui risultati degli assembramenti d' ieri in Genova, ma altresì sulle notizie, giunte da Parigi ieri, le quali accennavano a un gran fermento, colà prodotto dalla legge sulla stampa.

« Il richiamo di Mazzini, votato ieri per acclamazione dall'Assemblea di Genova, produrrà un cattivissimo effetto: si è altresì inquieti dell'esito degli affari greci. »

Non è vero che il commendatore Melegari, consigliere di Stato e deputato, sia stato nominato segretario generale al Ministero degli affari esterni. *(Mon. Naz.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria* 6 *marzo.*

Il sig. Mellinet, nuovo console generale di Francia, è arrivato. Il Vicerè ha conchiuso un prestito di 40 milioni di franchi colla Casa Oppenheim. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Ecco il proclama del Re Ottone, di Grecia, già annunziato nelle *Recentissime* d' ieri:

OTTONE, per la grazia di Dio, Re della Grecia.

« Al popolo greco.

« Elleni! Un triste avvenimento turbò la pace del paese ed empie il mio cuore d' ambascia.

« Uomini, ai quali era affidata la tutela della sicurezza del paese e delle leggi, e la cui fedeltà doveva essere guarentita dalla santità del giuramento e dall' onor militare, dimenticarono e l' onore e il giuramento, e seducendo i loro subalterni, inalzarono nella fortezza di Nauplia la bandiera della ribellione, e trassero per tal modo sulla nostra amata patria i mali della più spaventevole fra tutte le anarchie: il dominio soldatesco.

« Il mio Governo prese già i necessarii provvedimenti per limitare il male e mandar a vuoto i funesti disegni dei ribelli; e siccome nessuno sente maggiormente l' insulto, recato alle bandiere che l' esercito, rimasto da per tutto incrollabilmente fedele ai suoi doveri, i cui sentimenti si esternarono in alte e commoventi manifestazioni, è indubitato che le forze, prontamente concentrate davanti alla mentovata fortezza, sede della rivoluzione, faranno ritornare in breve tempo i ribelli sotto il dominio della legge.

« Ciò che valse particolarmente a confortarmi in queste dolorose congiunture, fu, o Elleni, l' unanime disapprovazione provocata da questo movimento; fu l' indignazione, onde foste côlti voi tutti; fu l' aiuto volonteroso, che manifestossi da per tutto per le leggi e contro l' anarchia. Provo perciò il bisogno di ringraziarvi di tutto cuore, di esaltare pubblicamente il vostro patriottismo, e di proclamare che vado superbo di governare un tal popolo.

« Così operando, voi mi avete reso giustizia, e proteggete i vostri veri interessi. Sappiate ch' io ho legato la mia sorte alla vostra; che solamente la vostra felicità è pure la mia, e che io ravviso il mio avvenire nel vostro.

« Per voi, ho abbandonato patria, genitori e parenti, ed ho rinunciato ad una vita tranquilla e scevra di cure.

« Non ho mai nudrito un pensiero, che fosse stato estraneo ai vostri interessi, nè mai ho pensato ad altro che alla vostra felicità, al vostro bene ed alla vostra gloria. Come voi tutti, anch' io ho riconosciuto fin da principio che la nostra patria amata, e da secoli già tanto celebre, era predestinata dall' onnipossente Iddio ad un grande avvenire; che in nessun luogo, meno che fra noi, v' ha motivo di contese e dissidii cittadini; e che, se in ogni dove la conformità dei sentimenti e la concordia sono condizione della vita e della grandezza delle nazioni, queste virtù sono particolarmente imposte a noi dall' Altissimo, che ha in sua mano i destini dei popoli, sotto pena d'incommensurabili danni.

« Col vostro contegno, avete mostrato che, giudicando e ponderando esattamente tutto ciò, voi cercate soltanto nell' ordine e nella legge, nel dominio della giustizia e nell' attività costituzionale del legittimo Governo del paese, la vostra sicurezza, il vostro bene ed il progresso, e che non vi fate zimbello di qualsiasi ambizione illegale o di qualsivoglia spirito promotore d' inquietudini, con che distruggereste voi stessi, e insieme la quiete del presente e le speranze dell' avvenire.

« Perseverate, o Elleni, in questi sentimenti generosi, nazionali, degni di voi! Circondate con fede ed amore reciproco quel trono, al quale vi strinsero indissolubilmente i giuramenti del 1833 e 1844, e in cui la coscienza universale riconosce la più sicura guarentigia della vostra nazionalità e de' vostri desiderii; e siate certi che il vostro Re, vegliando all' efficacia delle legge soltanto pel vostro bene, sente ch' egli è il padre di tutti i Greci, e che la tenerezza paterna, premiando con gioia le buone azioni, non punisce le azioni tristi se non con ripugnanza, e che questa punizione si arresterà all' estremo confine dell' interesse universale.

« Atene 17 febbraio / 1.° marzo 1862.

« *Sott.* — OTTONE.

« *A. Konduriotti, D. Botzaris, M. Bottli, E. Simos, C. Christopulo.* »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data di Londra 7 marzo: « La Regina lasciò Osborne colla famiglia, e recossi a Windsor. Il *lord mayor* di Dublino chiese a S. M. l' assenso per l'

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Alcune parole sulla estrazione, seguita, presso il Municipio di Venezia, del quadro rappresentante: Una visita di Enrico III a Veronica Franco; *dipinto dal giovane* Antonio Paoletti *di Giovanni.*

Il giorno 9 del mese corrente, è stato uno di quelli, che, nella storia della pittura e della carità cittadina, avrà per Venezia una pagina assai gradita. Perseverando l' inclito nostro Municipio nella bella disposizione del passato anno (*V. la nostra Gazzetta del giorno* 26 *febbraio* 1861), di assistere un giovane artista, che ha dato fino da' suoi primi anni bellissimi saggi di sua valentia nell'arte da lui con lungo amor professata, ha la nobile compiacenza di avere cooperato all' onore della nostra città, la quale, sebbene i tempi correnti sieno dolorosamente avversi alle arti belle, pure non vuole che anche per questo riguardo vengano i suoi figli degeneri dagl' incliti suoi antenati.

Il valente pittore storico Antonio Paoletti, di Giovanni, aveva esposto da alcuni giorni alla pubblica considerazione, nella sala del nostro Consiglio comunale, il quadro da lui dipinto, rappresentante: *Una visita di Enrico III a Veronica Franco*; quadro, siccome è noto, eseguito per commissione di 117 signori Azionisti, i quali colle loro largizioni concorsero, acciò con tranquillità di animo compierlo potesse, fidenti che avrebbe corrisposto alla loro aspettazione ed all'onore dell' arte; ed il giorno 9 corrente fu appunto fissato per la estrazione del nome di chi tra essi ne sarebbe divenuto posseditore. La eletta schiera adunque del maggior numero dei signori Azionisti si stava adunata nella più ampia sala del nostro Municipio, con parecchie altre persone intervenute. Ivi erasi pure trasferito il quadro anzidetto, ed una spettabile Commissione, composta del nobile conte Antonio Giustinian e del sig. Luigi Visinoni, assessori municipali e rappresentanti la civica Magistratura, e dei signori conte Alvise II Mocenigo, Andrea Tessier, e Giuseppe de Marchi, soprantendeva all' ordine. Dopo fatto da essa onorevole Commissione il controllo delle schede tutte portanti i nomi dei signori Azionisti, furono esse riposte nell' urna. Poscia il padre dell' artista recitò un breve discorso, dettato, siccome premise, dal figlio. Un tale discorso aggiravasi da prima a narrare la circostanza, per cui quell' augusto personaggio erasi recato incognito a visitare la Veronica, indi ad esporre con una esatta descrizione l' intendimento dell' artista sui principali soggetti in quello rappresentati, e finalmente a rendere le grazie più sentite agl' illustri suoi proteggitori, che sì generosamente pel corso di un anno lo sorressero. Nobile e forbita n' era la dicitura, oratoria la esposizione, ed assai commovente la parte degli affetti, per cui fu a tutta ragione da quanti erano presenti di molto applaudito. E ci è a grado sapere che verrà tra poco dato alla pubblica luce, perchè si serbi una grata rimembranza della cortesissima protezione, accordata all' artista da tanti sì ben disposti cittadini, e che quel magnanimo mecenate delle arti belle, ch'è il nob. sig. cavaliere Jacopo Treves di Bonfili, ne abbia anche accettato la dedicazione. Si passò in fine alla estrazione del nome, e l'avventurato Azionista sortito fu il sig. Francesco Zanotto. Quindi si estrassero i nomi degli otto signori Azionisti, i quali, siccome l' artista promise, colla sua circolare a stampa del giorno 11 gennaio p. p., si godranno una azione per ciascuno gratuita del nuovo quadro, che sta dipingendo per l' anno venturo; e furono quelli dei signori: 1.° nobile cav. Jacopo Treves di Bonfili; 2.° Michele Sudurovich; 3.° Edoardo Guillion; 4.° Antonio Giacomuzzi; 5.° conte Alvise Mocenigo; 6.° Anonimo di Rovigo; 7.° mons. Andrea Salsi; 8.° conte Giovanni Lodovico Manin. E così ebbe termine la confortevole patria solennità.

Ci sarebbe poi gradito spendere qui alcune parole intorno al distinto merito di questo dipinto; ma noi non ci sentiamo da tanto, perchè ci manca quella solida base di artistiche cognizioni da favellarne di proposito. Nullameno rapporteremo di volo i giudizii, pronunciati da tanti perfettamente intelligenti, i quali tutti si accordano a ritenere ch' esso sia un pregevolissimo lavoro, così dal lato della vaghezza nella disposizione dei personaggi, che da quello del disegno e del colorito, e per un cotale incantesimo, che vi si discopre in tutta la scena, da non poter mai l' occhio saziarsi di rimirarlo. Imperocchè quel cupido sogguardarsi dei due protagonisti, e quel gentile appressamento scambievole delle loro mani, lasciano chiaramente discoprire il germe di un reciproco ed assai possente affetto. E l'occhio del Tintoretto, rivolto ad osservare accuratamente la faccia di Enrico, pare che ti rimembi la sua sollecitudine di compierne il ritratto, che vedemmo aver cominciato nel quadro del passato anno. Arguto fu il pensamento d' introdurre quel bizzarro ingegno di Anton Francesco Doni, il quale, simulando di non voler udire ciò che da que' due si favelli, intento si mostra alla lettura di un libro. La curiosa osservazione e dei paggi, e dei famigli, e degli altri spettatori, concorre assai opportunamente ad accrescere l' interesse, che si debbe pei protagonisti destare ne' risguardanti. Per lo che, nel riportare i favorevoli giudizii di coloro che esercitati sono in tale genere di lavori, ci sentiamo esilarare l'animo, essendoci di ben grande compiacimento che un giovane ventottenne sia a tanta meta salito. Avvertiamo poi i leggitori che questo quadro si starà per un mese circa nello studio del pittore (al Traghetto di San Barnaba, N. 2794), dovendo egli ora eseguire il disegno, su cui ritrarne la fotografia; e che infrattanto può essere colà osservato da chiunque, specialmente ne' giorni festivi.

Laonde noi tributiamo una meritata lode all' inclito nostro Municipio, che assunse l'onorevole incarico di proteggere questo artista; agli esimii personaggi, che concorsero a sorreggerlo colle loro largizioni; ed all'artista medesimo, che, saggiamente approfittando di tanta cortesia, seppe coltivare il proprio ingegno e porsi nella via d' illustrare col suo nome la patria nostra, anche in tempi sì poco felici.

Ora ci permettiamo di ricordare ch'esso sig. Paoletti, colla sopraccennata sua circolare, invita i generosi cultori delle arti belle, sì di questa, che di altre città, a concorrere ad assisterlo ancora per un terzo suo dipinto, il quale rappresenterà, in figure di naturale dimensione: *Il rifiuto della moglie di Francesco Foscari di consegnare alla veneta Signoria il cadavere di suo marito.* Egli ne ha già eseguito il bozzetto, che sta esposto nel suo studio all' osservazione di quanti vorranno onorarlo, e noi lo raccomandiamo con tutto il zelo del patrio affetto, perchè venga anche questa volta assistito, tanto più ch' egli dichiara essere questo l' ultimo lavoro che eseguirà per tali mezzi.

E soprattutto rivolgiamo la nostra raccomandazione a que' signori, i quali, forse per non essere venuti in cognizione degli altri due progetti, non per anco l' onorarono delle loro largizioni. Ed abbiamo fidanza che i nostri, ed i voti dell' illustre artista, saranno per conseguire il bramato effetto.

A. D. C.

erezione di un monumento alla memoria del Principe Alberto nella capitale dell' Irlanda. Di questa manifestazione di devozione e simpatia trovasi a capo la nobiltà cattolica romana e la stampa di Dublino. Si sa che a Londra si propongono d' innalzare un monolito. I soscrittori irlandesi scelsero una statua di bronzo rappresentante il Principe. Del resto, l' idea dell' obelisco dà luogo a molte critiche, e, tratto caratteristico, di obbiezioni religiose. È, dicesi, l' imitazione di un' arte essenzialmente pagana, e pagana nel senso meno nobile. »

Il *Court Journal* dell' 8 marzo dice di poter affermare che, nel mese di giugno, saranno celebrate le nozze della Principessa Alice col Principe Luigi d'Assia.

Il *Cork Examiner* annunzia, esser falsa la voce d' una disfida a duello, fatta dal sig. Smith O'Brien a sir Robert Peel.

Il Governo pontificio manda a Londra Tenerani, deputato per la scultura. *(Pungolo.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 7 marzo.*

Il marchese di *Normanby* avvisa che il sabato seguente domanderà al sottosegretario per gli affari esterni s' egli siasi accertato che la stampa in Italia è libera, come disse in altra tornata, quando fu discusso intorno ad un proclama napoletano. Egli perciò domanderà le copie de' dispacci di sir James Hudson, ne' quali si parla dei processi fatti alla stampa in Italia. Vorrà ancora sapere se l' errore, in cui cadde il nobile lord, dicendo che il proclama napoletano non fu mai messo in atto, derivò da difetto d' informazioni dagli agenti inglesi in Italia; poichè egli ha letto nell' *Union* di quel giorno, che il 20 di febbraio il generale Fantoni fece fucilare quattro donne per aver tenuto più pane che non facesse loro bisogno.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 7 marzo.*

Il sig. *Gregory* propone che il blocco de' porti meridionali d' America sia giudicato senz' effetto e nullo. Egli non domanderà che il Governo venga nella giusta deliberazione di riconoscere la nuova Confederazione degli Stati del Mezzogiorno, quantunque sia impossibile ch' essi tornino nell' Unione. Ma egli lamenta che il Governo tenga per valido ed effettivo il blocco, violando così la neutralità tra le due parti, perchè si fa danno ad una per giovare l' altra. Secondo la giusta interpretazione del diritto delle nazioni, secondo la dottrina de' più riputati giuristi e dello stesso giudice americano Kent, e secondo le sentenze de' tribunali per le prede, non è legittimo quel blocco, che non è effettivo; cioè a dire, che non adopera un numero sufficiente di navi per guardare l' entrata e l' uscita dei porti. Ora tutte le relazioni dei consoli e dei capitani di nave inglesi dicono che non vi sono mezzi sufficienti di blocco; gli stessi giornali americani il confessano, quando lamentano che il Governo non adopera assai navi per impedire il traffico de' meridionali. Se le navi incrocianti non fossero mancate, avrebbe forse il Governo di Washington usato il barbaro e vergognoso partito d' otturare i porti del mezzogiorno?

Il sig. *Bentinck* sostiene la proposta del sig. Gregory, e di più domanda che la Confederazione meridionale sia riconosciuta come Stato libero e indipendente.

Il sig. *Forster*, rispondendo a nome del segretario per gli affari esterni, dice che nel blocco si comprende una controversia di diritto e di fatto. Se si potesse provare che il blocco non è effettivo, e che è imposto con parole anzi che con fatti, l' osservarlo e riconoscerlo sarebbe certamente un violare la neutralità e l' equa misura tra le due parti. Ma le prove mancano per mostrare l' inefficacia; molte navi son certamente passate; ma il lor numero non è sì grande come si fa credere, e le più han dovuto ricorrere ad artificii e frodi per ischivare la vigilanza degl' incrociatori americani. La nazione inglese desidera che il Governo seguiti a mantenere stretta neutralità; per tal modo si è finora evitata una guerra calamitosissima.

Il *Procuratore generale* conferma le cose dette dal sig. Forster con autorità giuridiche, e citando i giudizii de' tribunali per le prede. Il blocco v' è di fatto, onde non si potrebbe resistergli se non passando da neutralità disarmata a ingerimento armato, e quindi a guerra certa.

La proposta dei signori Gregory e Bentinck è rigettata. *(V. la Gazzetta di ier l' altro.)*

FRANCIA.

Leggiamo nella *Donau-Zteitung* del 12 marzo il seguente carteggio di Parigi, in data dell' 8 corrente:

« Da due giorni ha incominciato la discussione sull' indirizzo presso il Corpo legislativo, ma dopo le discussioni significanti, che hanno avuto luogo in Senato, perdono molto del loro interesse i discorsi, che vengono tenuti al *Palais Bourbon*. Vogliamo perciò per un momento ritornare sulle pertrattazioni del Senato, e toccare alcuni punti essenziali, che meritano d' interessare anche il pubblico non francese, e particolarmente l'Austria.

« Qui c' incontriamo prima di tutto nel discorso del Principe Napoleone, in cui egli espose la missione ed il significato dell' Impero, secondo il proprio senso, in confronto alle vedute del sig. di Larochejacquelein.

« Non dobbiamo qui tanto occuparci delle rimarchevoli teoriche del Principe sul diritto ereditario nella famiglia imperiale francese e delle sue idee sopra un Governo liberale nell' interno, quanto particolarmente rilevare un passo, in cui parlò della stampa e della politica austriaca in Italia; e le attaccò ambedue senz' alcuna moderazione e giustizia.

« Era impossibile che il rappresentante del Governo austriaco serbasse silenzio a quegli attacchi; e quindi l' I. R. ambasciatore, principe Metternich, si recò immediatamente dal ministro degli esterni per confutare le false asserzioni del Principe in riguardo alla libertà della stampa in Austria, e rammentare che, sotto questo rispetto, viene adesso seguito in Austria un sistema assai liberale, ed il Governo austriaco non può in modo alcuno essere tenuto responsabile per le vedute di un foglio indipendente.

« L' ambasciatore poteva aggiungere che l' I. R. Governo non ha mancato di fare già, in addietro apparir chiara la sua posizione in faccia alla stampa, e particolarmente in occasione dell' articolo, incriminato dal Principe Napoleone, ha preso l' iniziativa, per accennare alla natura dei suoi rapporti col Gabinetto francese, i quali escludono qualsiasi relazione colle appassionate diatribe della stampa. Essendo che le cose in contrario asserite nel Senato francese uscirono dalla bocca di un Principe tanto vicino al trono imperiale, l' ambasciatore chiese che il Governo imperiale respingesse, da parte sua, ogni accordo colle vedute dell' oratore, e volesse cogliere quella occasione per dichiarare pubblicamente le buone relazioni, che non hanno cessato di sussistere fra' i due Stati.

« Il Governo francese si diede per inteso di ciò; ed il sig. Thouvenel non mancò di fare le più sodisfacenti dichiarazioni sul punto incriminato, e di soggiungere che il Governo dell' Imperatore coglierà l' opportunità di farle replicare uffizialmente e pubblicamente dal ministro, sig. Billault che parlar doveva in suo nome in Senato. Ciò è anche avvenuto in modo positivo e sodisfacente nell' ultima seduta del Senato sulle discussioni dell' indirizzo, avendo il ministro dichiarato che le relazioni delle due grandi Potenze sono di natura assai amichevole, e portano a vicenda l' impronta della lealtà e della benevolenza, e che la Francia in nessun modo desidera di vedere alterate quelle relazioni. Egli aggiunse, che, tanto in occasione dell' articolo del *Giornale di Verona*, quanto anche in altre, il Governo austriaco, e lo stesso Imperatore Francesco Giuseppe, hanno, senza eccitamento da parte francese, preso l' iniziativa per ismentire attacchi offensivi contro il Governo medesimo. Il ministro chiuse coll' assai giusta osservazione, che il più rigoroso rispetto di sè medesimi, e degli altri è il miglior mezzo per facilitare la soluzione delle più difficili questioni.

« Questa dichiarazione uffiziale del Governo francese ci porge argomento di rammentare il dignitoso e favorevole linguaggio che la stampa uffiziosa francese tiene adesso in generale verso l' Austria, e che si rese particolarmente osservabile in occasione della solennità del 26 febbraio.

« I progressi, fatti dall' Austria dacchè entrò nella via aperta dalla Patente di febbraio, vengono riconosciuti senza difficoltà, e furono perfino istituiti confronti tra l' Austria e la Francia nei riguardi dell' amministrazione e della libertà costituzionale della stampa, i quali non riuscirono favorevoli alla seconda. Da ogni parte si manifesta il desiderio e la speranza che l' uomo di Stato, che si riguarda come il sostenitore del sistema ora prevalente, ed i suoi colleghi, che lo assistono nel grande assunto di attuarlo, possano riuscire a porlo felicemente in pratica in ogni sua parte, ed a sciogliere in Austria il problema doppiamente difficile di una grande Potenza costituzionale.

« L' interesse, che si prende in Francia per questo assunto, si comprende tanto più, che qui la soluzione dello stesso ha più volte fatto naufragio, e non v' è apparenza di riuscirvi sì presto.

« Ciò ne conduce alle note dichiarazioni, riguardanti la politica esterna, ed in particolare la questione romana, contenute nel secondo discorso del Principe. Quel discorso è piuttosto una brillante dissertazione filosofica sul principio e sulla efficacia del poter temporale del Papa, e sulla presunta politica dell' Imperatore Napoleone, che non un programma politico, che il Governo francese potesse, nelle attuali congiunture, appropriarsi ed eseguire. I desiderii del Principe a questo riguardo, i quali stanno in connessione con tutto il suo modo di pensare, non sono, da gran tempo, un segreto, e non è punto straordinario ch'ei li manifesti pubblicamente senza riserva. Ma è pur noto che l' Imperatore Napoleone non ha l' abitudine di perdersi in astrazioni, e sa benissimo far ragione alle circostanze nel campo della politica effettiva, ed evitar di considerare le cose da un lato solo. Crediamo perciò che i desiderii dell' oratore rimarranno anche in seguito pii desiderii, e che verrà fatto più di un tentativo per isciogliere in via di negoziazioni politiche e diplomatiche la complicazione, che il Principe voleva troncare così precipitosamente.

« Il ministro di Stato, sig. Billault, il quale disimpegnò abilmente il non facile assunto di esporre la politica uffiziale del Governo, non ha, in vero, data alcuna conclusione positiva sulla questione, ma ha declinato una qualunque soluzione radicale in ambidue i sensi. La Francia non abbandonerà Roma, nè il Santo Padre, più che non contribuirà o permetterà che si ristabilisca in Roma lo *status quo ante*. A noi sembra che le sue speranze, che a Roma possano indursi a certe concessioni, aventi per base i fatti compiuti, sieno tanto poco fondate, quanto le sue accuse al Governo pontificio, le quali riempirono qui di dolore tutte le persone, che sentono nobilmente, e le quali, come crediamo di poter assicurare, sono state censurate, come troppo spinte, anche dall' Imperatore Napoleone. Il voto quasi unanime del Senato pel relativo passo dell' indirizzo, fu principalmente conseguito per avere il sig. Billault dichiarato che non si abbandonerà Roma nè il Patrimonio di S. Pietro, e si attenderà pazientemente una futura soluzione, sodisfacente per ogni parte della grande questione. L'Imperatore ha dichiarato, nella sua risposta all' indirizzo, quanto sia sodisfatto di riceverlo, come quello ch' esprime il principio della moderazione, ch' è il migliore sostegno della verità. Moderazione nella difesa del vero è in questo momento il consiglio che da Parigi si fa risuonare a Roma e a Torino, e cui si pensa anche qui di rimanere fedeli. Noi non dubitiamo che il Ministero Rattazzi lo prenderà per norma, essendo che le buone relazioni con Parigi sono la base della sua esistenza; e quanto alla saggia moderazione del Governo romano, malgrado tutta la fermezza dei principii, ne siamo tanto persuasi, da non temere che di là venga per appassionatezza recato danno alla causa della verità. Accettiamo dunque fiduciosi la parola del ministro, il quale disse che la Provvidenza farà valere in proposito la sua mano, e noi non dubitiamo che la causa della verità riporterà alla fine la vittoria. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, il 9 marzo corrente:

« La discussione, seguita ieri al Corpo legislativo, fu, a quanto sembra, molto più viva che non possa far supporre il rendiconto del *Moniteur*. Il carattere un po' tumultoso di tali discussioni, servirà senza dubbio d' appicco a coloro, che avversano come pericolosa la pratica del decreto del 24 novembre, e che vorrebbero dissuadere il Governo dal persistere in quella via. Quand' anche si dovesse riconoscere che la discussione ha trascorso, così nel Corpo legislativo come in Senato, oltre i limiti desiderabili; quand'anche si dovesse convenire nell' osservazione, addotta con qualche ragione, che il Governo imperiale non doveva aspettarsi di veder ritorte contro la sua esistenza le armi, porte da lui, il Governo non dee pentirsi d'una libertà temporanea della parola pubblica, che gli fa conoscere molte verità, a costo di alcune censure.

« Lezioni salutari furono scambiate dall' una e dall'altra parte nella tornata d' ieri; e se i sigg. Giulio Favre e Picard han potuto dire con ragione che i principii dell' 89, inscritti in teorica sulla facciata dell'edifizio governativo attuale, non risultano in pratica dall' andamento delle istituzioni interne; se tutte le reminiscenze istruttive furono evocate, per rammentare a' ministri attuali il liberalismo di certi oratori d' altro tempo, il sig. Baroche rammentò con altrettanto diritto al sig. Favre, il quale domandava una libertà elettorale al sicuro da ogni pressione, che certe circolari del Governo provvisorio avevano fatto gravare un sistema d' intimorimento sulle elezioni della Repubblica del 1848. In somma, oltre alla denunzia d' abusi reali, si potè addurre fatti erronei ed esagerati; ma e' furono combattuti.

« Un' argomentazione violenta, ed anche alcuni contrasti affatto personali, hanno commosso la tornata; ma la calma si ricompose. La cosa importante è che v' abbia e si mantenga, sotto gli occhi del Governo, una discussione ampia e libera, in cui la verità possa essere separata dall' errore; e contro codesta evidente necessità non prevarranno quegli oppositori per timidezza, de' quali il sig. Baroche rivelò il partito, per mala ventura troppo reale e troppo numeroso; oppositori, che biasimano il Governo, perchè, a detta loro, ei dà soverchia libertà.

« Insisto su questo punto, perchè, giusta alcune voci assai consistenti, ieri nel Consiglio de' ministri si sarebbero appunto occupati delle conseguenze del decreto del 24 novembre, e si pretende che ne siano stati posti in rilievo i pericoli da alcuni consiglieri dell' Imperatore. Non so quanto fondamento abbia codesta asserzione; ma credo sicuro che nulla v' abbia di grave nelle voci di modificazione ministeriale, alle quali essa die' origine.

« Essendo scoppiata una ribellione nel Regno di Cambogia, ch' è parte degli Stati del Re di Siam, quel Sovrano domandò l' assistenza dell' esercito francese. Il Re di Siam è egli, in tal congiuntura, destinato ad aumentare l' interessante e interminabile famiglia de' protetti della Francia? Non lo so ancora.

« Un certo numero di signore inglesi, appartenenti alla più alta aristocrazia, si sono accordate per offerire un ragguardevole presente alla giovane Regina di Napoli. Codesta determinazione delle onorevoli signore è un omaggio privato, reso all' incontrastabile eroismo, di cui ha dato pruova la sposa di Francesco II.

« L' Arcivescovo di Cambrai e il Vescovo di Laval hanno testè pubblicato ciascuno una pastorale vivissima a favore del potere temporale del Santo Padre.

« La distribuzione dell' *Indépendance* non fu permessa neppur oggi. Quest' è la quarta volta in men di dieci giorni. Basta annunziare la ripetizione di codesti rigori a coloro, che possono leggere liberamente il vostro giornale, per far loro valutare se sono giustificati. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi, 10 marzo:

« Il *Moniteur* reca le lettere patenti di paternità, accordata o riconosciuta nel Ministero Rattazzi, per parte di Napoleone III. Sono due giorni che il foglio ufficiale parla delle faccende vostre, ossia del Gabinetto Rattazzi, con una compiacenza totalmente paterna. Il *Bullettino* comincia sempre dalle cose di Torino, e quello dell' altro giorno era per tre quarti dedicato all' analisi del programma del sig. Rattazzi, da lui recitato alla Camera. Oggi, oltre alla parte del *Bullettino*, il *Moniteur* consacra quattro colonne alla tornata della vostra Camera, in cui il sig. Rattazzi espose il suo programma. Tra pochi giorni, il *Moniteur*, per segno di simpatia, metterà a dirittura le *cose di Torino* sotto la rubrica dell' *interno*.

« Il Parlamento garibaldino, o mazziniano, di Genova, dà la tortura al cervello dell' Imperatore, a quanto almeno mi dicono coloro, i quali possono vederlo da vicino, e credono di poter arguire del suo interno dai lineamenti del volto più o meno burbero. Come vi dissi ieri, quale sarà ora il contegno di Napoleone III, a fronte del torrente della rivoluzione, che in Italia straripa? Napoleone III vede ora in Italia levarsi in armi quel Mazzini e quel Garibaldi, che esso scacciò da Roma nel 1849.

« Nel 1862, stringerà alleanza con questi uomini, contro i quali combattè nel 1849? In tal caso, che cosa direbbe l' Europa? Egli fece dire testè in Senato da un ministro senza portafoglio che è il *direttore* e il *moderatore* della rivoluzione. Ma oggimai egli si trova alla coda della rivoluzione, che gli ha furato le mosse. Quindi, dicono che egli sia più che mai fosco e aggrottato, perchè le faccende non vanno com' egli l' intende.

« Altri poi opina che Napoleone III non veda tanto di mal occhio questo straripamento del torrente rivoluzionario. Imperocchè, essendo egli omai stanco di barcamenare tra la rivoluzione e l' ordine, sarebbe lieto di vedere la rivoluzione rovinarsi co' suoi eccessi, e attirarsi addosso le ire dell' Europa. E intanto egli potrebbe dire ai rivoluzionarii: « Non vel dissi io che colle vostre « improntitudini vi sareste rotto il collo? Ora che « posso io contro tutta l' Europa? »

« Ad ogni modo, chi può spillare il vero in ciò che spetta ai divisamenti di quest' uomo? I fatti però, in Francia e fuori, sono tali, che certamente Napoleone III non è sopra un letto di rose. »

Il corrispondente parigino dell' *Italie* dice che i Comitati, che avevano l' incarico di arrolare volontarii in nome di Garibaldi al tempo delle spedizioni di Sicilia, lo hanno ora ripreso, e ieri l' altro si fecero partire per Genova tutti quei volontarii che vogliono arrolarsi di nuovo sotto le bandiere di Garibaldi. E parlando degli arresti, dice, che furono arrestati una trentina di sottuffiziali, ed inviati in Africa.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* da Parigi questa notizia, che diamo sotto ogni riserva: « Si assicura che il Gabinetto delle Tuilerie si sia messo d' accordo con quello di Londra, per l' invio di una squadra davanti Nauplia, a fin di stabilire il blocco tra quella piazza ed il resto della Grecia, forzare quindi gl' insorti a capitolare. »

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell' 8 marzo.*

(Presidenza del sig. Morny.)

L' ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto d' indirizzo.

Il sig. *Ernesto Picard* (ripigliando il discorso, incominciato nella tornata precedente): Ora vengo al giurì. Nè mi si dica che, proponendo un giurì come solo competente a giudicare i reati di stampa, io diffidi della magistratura. Non son io che ne diffido, è il Governo stesso.

I reati di stampa devono essere deferiti al solo giurì, perchè essi sono indefinibili e sfuggono alla competenza dei magistrati, che non possono se non applicare la legge. Nel 1822 lo diceva Royer-Collard; la natura delle cose lo vuole; questa condizione è necessaria alla libertà della stampa. La magistratura stessa domanda di essere esonerata di questa missione; si riconosce ella stessa incompetente. Al giurì debbono pure essere deferiti i reati politici...

Vengo ora alle elezioni, le quali debbono esser fatte dagli elettori, coll' aiuto del diritto di riunione, di pubblicità e di protezione della libertà elettorale. Io non esaminerò se le elezioni siano libere, per non ripetere quanto fu già detto a questo riguardo. Tratterò la questione dal lato dell' eguaglianza e della giustizia.

Qui l' oratore si fa a provare che, in materia d' elezioni, i partiti si trovano in condizioni non eguali, quando si ha da lottare col Governo; e ne deduce che con ciò viene violata la giustizia. In molte parti, la questione è trattata in modo assai vivo, per cui seguono molte interruzioni ed avvertimenti all' oratore da parte del *presidente*.

Il sig. *Baroche*, ministro, presidente del Consiglio di Stato, sorge a dimostrare che le elezioni in Francia sono libere, larghe e sincere; e ne adduce in pruova che lo stesso partito dell' opposizione nel Corpo legislativo non aveva mai, o quasi mai, trovato motivi di nullità o d' altro, per non convalidarle col suo voto.

Risponde poi al marchese di Pierre, il quale, nella seduta precedente, aveva detto che il regime attuale della stampa era umiliante pel paese.

Entrando quindi nella questione del giurì pei reati di stampa, dopo aver affermato che i tribunali fanno tutti il loro dovere, prosegue: Eppure si declina la competenza dei tribunali e si domanda il giurì! Tutto dunque deve esser rimesso in questione? Le lezioni dell' esperienza sono perdute? Più non si ricorda che, quando il giurì vi era, si vedevano ora assoluzioni soprendenti, ora condanne eccessive? E si vorrebbe far rivivere questo sistema? No, il giurì non è la giustizia in materia politica, perchè le sue decisioni possono dipendere dal caso della sua composizione. Quante volte non si è detto che il tale verdetto, che aveva assolto un imputato aveva condannato il Governo? Non è al giurì che spetta quest' estimazione; ma a voi, che siete la vera giustizia politica del paese.

Dopo ciò, combatte l' asserzione del sig. Picard, il quale aveva dichiarato la stampa autorizzata un vero monopolio, che diveniva la preda di certi speculatori; e la querela, fatta dallo stesso, che i giornali non potessero riprodurre i dibattimenti d' un processo.

Le diverse parti del discorso del sig. Baroche furono ricevute dalla Camera con frequenti segni d' approvazione.

Dopo di lui, dice alcune parole il *generale Lebreton*, il quale si dichiara sorpreso di aver udito dal sig. Picard criticare il decreto di novembre: E si può dare, egli dice, spettacolo più raro e più nobile che quello di un Principe, il quale in tutto lo splendore della sua potenza, si affretta a rendere ad una grande nazione i suoi diritti eterni? Per me, rendo omaggio a questa generosa iniziativa, e, ciò facendo, sono sicuro d' essere l' interprete del sentimento delle popolazioni che ho l' onor di rappresentare.

Il sig. *Giulio Favre*: Questa discussione mi sembra contenere considerevoli insegnamenti, ch' io chieggo la permissione d' esaminare, ringraziando il sig. presidente del Consiglio di Stato d' aver dato spiegazioni su punti, che interessano vivamente il paese.

Le congiunture, nelle quali quest' Assemblea è chiamata a deliberare, son gravi. Or ora, tenterò d' esaminare i limiti delle sue prerogative; ma ciò, che nessuno potrà contrastare, è che le parole profferite in questo ricinto, dopo essersi indirizzate a voi, signori, giungono al paese, che ci ascolta e ci giudica.

Ei sarà in breve chiamato a dare il suo assenso o ad attestare la sua avversione alla politica, cui quest' Assemblea si è costantemente collegata. Non è dunque superfluo esaminar le questioni, che il regime interno della Francia solleva.

Un istante fa, il presidente del Consiglio di Stato vi diceva che le nostre emende dovevano essere considerate come un programma, posto a fronte della compilazione uffiziale dell' indirizzo. *(Strepitosa interruzione.)*

Il *presidente*: Che intendete dire colle parole *compilazione uffiziale* dell' indirizzo?

Il sig. *E. Ollivier*: Signor presidente, lasciate un po' parlare. *(Rumori.)*

Il *presidente*, al sig. Ollivier: Non ho a ricever ordini da voi. Non ammetto qui il vostro intervento. Domando al sig. Giulio Favre che intenda egli dire con queste parole: *compilazione uffiziale* dell' indirizzo.

Il sig. *G. Favre:* Intendo dire la compilazione uffiziale della Commissione. *(Rumori.)*

Il *presidente*: Vi pare probabilmente che questa spiegazione sia semplicissima...

Il sig. *E. Ollivier*: Ma, signor presidente, voi non siete un maestro di grammatica. *(Rumori.)*

Il *presidente*: Sig. Giulio Favre, la buona fede è la miglior cosa in una discussione. *(Benissimo!)* Nessuno è più padrone di voi del suo linguaggio e delle parole che adopera.

Il sig. *G. Favre*: Desidererei, sig. presidente, vedervi in luogo mio e negl' imbarazzi che provo.

Il *presidente*: So, e voi sapete meglio di me, quel che avete voluto dire colle parole: *compilazione uffiziale* dell' indirizzo.

Il sig. *G. Favre*: Il sig. presidente mi attribuisce intenzioni, ch' io non ho, e ciò pruova quanto sia increscevole voler trovare sottigliezze ove non ce n' è. Ho bisogno della benevolenza della Camera. Se debbo essere interrotto ogni momento per le scorrezioni del mio linguaggio *(oh! oh!)*, rinunzio alla parola. Ho bisogno d' una certa libertà di spirito; ora, certo involontariamente affatto, voi fate, sig. presidente, tutto il necessario a privarmene. *(Rumore.)* Rinunzio alla parola. *(L' oratore siede.)*

Il *presidente*: Credo avere il diritto di chiarir qui una verità incontrastabile per tutti. Non vi ho mai tolto la parola, non ho mai impacciata la libertà di discussione. A questo riguardo, mi fu spesso resa giustizia, anche da' vostri amici. Ho dunque il diritto di dire che, verso me, il partito, che prendete, non è un partito leale.

Il sig. *G. Favre*: Non tollererò, sig. presidente, che, a proposito di tal emergente, sospettiate della mia lealtà. Potrei rispondervi, usando delle vostre stesse parole, sig. presidente; ma me ne astengo perchè mi rispetto.

Il *presidente*: Volete permettermi di farvi un' osservazione? Dico che, se fosse mia abitudine interrompervi, se cercassi d' impacciarvi nell' espressione del vostro pensiero, potrei comprendere il partito, che parete voler prendere, di rinunziar alla parola. Ma voi m' avete più d' una volta fatta la giustizia di riconoscere ch' io lasciava agli oratori piena libertà, quand' ei si astenevano d' attaccare ciò che non debb' essere attaccato. Me ne appello alla Camera. Ella, nel suo discernimento, potè comprendere il senso delle parole che avete profferite. Sostengo ch' io aveva il diritto d' interrompervi, poichè non facevate altro che riprodurre l' insinuazione del sig. Picard, il quale dava ad intendere che l' indirizzo fosse stato compilato assai più dal Governo che dalla Commissione.

Molte voci: Benissimo! benissimo!

Il *presidente*: Onde, non cercate scappatoie.

Il sig. *G. Favre*: Io non ne cerco.

Il *presidente*: Comportate che vel dica, le parole *compilazione uffiziale* non uscirono da un labbro così esperto, come il vostro, senza intenzione. Non lascierò che vi atteggiate da vittima; non v' ho interrotto se non perchè ne aveva il diritto e il dovere. Vi prego con tutta serietà, signor Giulio Favre, di continuare il vostro discorso. Se non volete ripigliar la parola, la darò a un altro.

Il sig. *G. Favre*: Dichiaro sull' onor mio che l' intenzione attribuitami non entrò pur un momento nel mio pensiero.

Il *presidente*: Dunque, poichè dichiarate che tale intenzione era lontana dal vostro pensiero, vi chieggo scusa d' essermi ingannato e d' averlo creduto. Vi prego di continuare.

Il sig. *G. Favre*: Per metter fine a quest' emergente, dirò che, nella condizione, in cui siam posti, non ci può venir in animo di por mano a scaltrezze di linguaggio per esprimere il nostro pensiero.

La condizion nostra, signori, è piena di difficoltà e di pericoli. A ogni pie' sospinto, corriamo il rischio d' essere da voi frantesi e d' aver la disgrazia di spiacervi. Siate sicuri che non affrontiamo tal condizione a bel diletto, e che la coscienza del nostro dovere soltanto può incoraggiarci a continuare.

Poichè l' emergente è finito, la Camera mi permetta di riprendere le osservazioni, che le presento. Diceva, e ripeto, che tal discussione è utile; utile soprattutto alla nazione, ch' è il nostro giudice.

L' oratore accenna quindi al decreto del 24 novembre 1860, che diede più larga parte al Corpo legislativo nelle cose del Governo; poi alla lettera, con cui un anno dopo, il 24 novembre 1861, l' Imperatore chiamò il sig. Fould al Ministero delle finanze, ed al rapporto pubblicato da quest' uomo di Stato.

Ei domanda quale sia la conseguenza di tal doppio fatto; e risponde essere questa, che in un paese e in una Costituzione, in cui esistono un Sovrano ed un' Assemblea elettiva, è indispensabile che il potere sia diviso tra loro. Dice essere assurdo ed illogico che si lasci un' autorità superiore dominare gli atti più delicati della vita pubblica, gli atti, che impegnano l' avvenire del paese; che si abbandoni ad un potere sovrano solo la direzione dello spirito pubblico, la condotta delle elezioni, l' amministrazione del paese, e ciò senza un sindacato efficace.

L' oratore si dichiara gagliardamente contro il sistema degli avvertimenti, a cui è assoggettata la stampa, e segnatamente i giornali; dice che con questo sistema non è conciliabile alcuna libertà di pensiero, alcun sindacato da opporsi agli atti dell' amministrazione del paese; e che oggidì in Francia non c' è che un giornalista, l' Imperatore. *(Esclamazioni e mormorii.)* Così, dice l' oratore, il pensiero pubblico è nelle mani del Governo. È ben vero che il presidente del Consiglio di Stato ha detto essersi data l' autorizzazione a 31 nuovi giornali politici; ma queste creazioni, mi pare, non hanno fatto che aumentare il numero degli scrittori, condannati ad essere docili alle ispirazioni, che vengono dall' alto.

Il regime attuale è contrario ai principii del l' 89, alle regole della politica e della morale, e si ha ragione di ripetere che questo diritto arbitrario di colpire i giornali con un avvertimento dà al Governo la direzione ed il sindacato dello spirito pubblico.

L' oratore dice che un simile stato di cose influisce grandemente sulle elezioni, e che il suffragio universale è un docile strumento nelle mani del Governo. Se, all' epoca delle ultime elezioni, i Comitati furono autorizzati a Parigi, vennero proibiti nei Dipartimenti, dove il candidato del Governo possiede il giornale della Prefettura ed attacca a suo talento gli avversarii, senza che si possa rispondergli. Questa non è la libertà elettorale; ma la *duperie* di quella libertà.

L' oratore mette in rilievo gli scandali elettorali, che avvengono nei Dipartimenti, ove gl' impiegati sono costretti a dare il voto pel candidato dell' amministrazione. Egli reca pure esempi di atti arbitrarii, illegali e violenti, commessi da podestà e da prefetti, senza che potessero neppure venir criticati in un giornale, e sostiene che questo stato di cose non è altro che anarchia.

L' oratore dice pure qualche cosa della libertà individuale, contro la quale il potere ha armi eccezionali; egli deplora che, in una occasione recente, in un' agitazione subitanea, la polizia siasi avventata su giovani inoffensivi, arrestandoli in massa e dimenticando ogni moderazione. Dice che egli stesso, malgrado il suo carattere d' inviolabilità, fu oggetto di una sorveglianza speciale per parte della polizia, la quale mandò uno dei suoi emissarii a tener d' occhio tutt' i suoi passi. La polizia non trovò in quel giorno di che accagionar l' oratore; ma ciò è pur sempre un attentato alla dignità d' un membro della Camera. L' oratore aggiunge che si potrebbero impiegare molto meglio i denari, che si sciupano in simili sorveglianze.

Quanto al rimediare a questi mali, egli opina che sia necessario di togliere dalle leggi tutto ciò che esse hanno di arbitrario. Se il Governo vi si rifiuta, bisogna allora che abbia il coraggio del suo sistema; bisogna che ripudii i principii dell' 89; che risusciti le grandezze delle Monarchie spente. Siate Richelieu o Colbert, così conchiude il sig. Favre; ma, finchè conserverete questo regime, rinunziate all' onore di governare un popolo libero. *(Agitazione.)*

Il sig. *Baroche*: Signori, io mi limito a dichiarare che il Governo oserà, supposto che per far ciò sia necessario un certo coraggio, mantenere energicamente le leggi, che vengono attaccate in vostra presenza. La legge di sicurezza generale, che forse alcuni fuori di qui temono, non è una legge di eccezione. Quella legge componesi di due parti: l' una provvisoria ed eccezionale, l' altra durevole. Quest' ultima contiene penalità di diritto comune, che hanno ad essere applicate dai tribunali di diritto comune. Eranvi pure nella legge, di cui trattasi, disposizioni eccezionali, quelle che autorizzavano il Governo a trasportare certe persone in Algeria, in casi determinati; ma quelle disposizioni, che dovevano essere applicate sino al 1865, sono state abrogate dall' Imperatore, che accordò una generale amnistia.

L' Imperatore ha fatto cessare questa situazione. Quindi non vi sarà luogo a chiedere nel 1865 l' autorizzazione di continuare l' applicazione di una parte della legge. Quanto all' altra parte, essa continuerà ad essere applicata, perchè è definitiva. Rileverò un' espressione adoperata dall' onorevole Giulio Favre; ei disse che la Francia non aveva la sincerità del suffragio universale, ch' essa ne aveva soltanto la *duperie*. Protesto, o signori, contro questa espressione *(Benissimo!)* Ciò che possiede il paese è la realtà del suffragio universale, lealmente applicato. *(Nuove adesioni.)* Supponete mene fraudolenti colà, dove ha esistito la più grande sincerità?

L' oratore si riportò agli antichi annali parlamentarii, e vi trovò il passo di un discorso, che si applicava a non so chi. Se noi pure riandassimo il passato, potremmo dire che una circolare ai portalettere era cosa certamente men grave, che non furono certe circolari di una volta. Non amo evocare memorie retrospettive; ma se siamo così accusati, faremo osservare che non seguiamo certi esempi e che procediamo ben altrimenti.

Si parlò de' podestà, riguardo a' quali si disse che la loro ciarpa dipendeva dall' esito di una elezione. Quest' asserzione è contraria alla verità. Il Governo si limita a dire ai podestà: Non vi servite del potere municipale per combattermi.

Il sig. *Plichon*: Si destituiscono i podestà, che non obbediscono al Governo.

Parecchi membri. Ai voti! ai voti!

Il *visconte Antonio Lemercier* annunzia che

lunedì porterà la discussione sopra un punto, che non fu ancora toccato, e intende parlare delle Associazioni religiose.

La seduta è sciolta.

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Berna* fa osservare molto a proposito che il programma dell'Impero, formulato al Senato dal Principe Napoleone: « la distruzione dei trattati del 1815 », vuol dire per la Svizzera: l'annessione di Ginevra, del Vallese, di Neuchâtel e del Giura. Parlare di distruggere questi trattati senza consultare le parti interessate, equivale minacciarle, tanto più che Nizza e Savoia sono già annesse.

AMERICA.

Ecco le ultime notizie d'America, recate dall'*Edinburgh*, salpato il 22 di febbraio, da Nuova Yorck:

« La resa di Clarksville sul fiume Tennessee è annunciata da questo dispaccio del generale Halleck:

« « San Luigi, 26 febbraio 1862.

« « Al magg. gen. Mac Clellan.

« « Clarksville è presa, con vettovaglie bastevoli 20 giorni al nostro esercito. La piazza è occupata dalla divisione del gen. Smith. » »

« I ribelli, dice il *New York Herald*, temono che Savanna e Charleston sieno in punto d'esser perdute.

« Le nostre armi nel Missurì ottengono sempre nuove vittorie, come è mostrato dal seguente bollettino del gen. Halleck al gen. Mac Clelland:

« « Quartier generale, San Luigi 20 febbraio.

« « Price, ingrossato dalle truppe del generale Cullock, presentò battaglia a Sugar Creck, essendo noi passati il 18 nell'Arkansas. Price fu, dopo breve zuffa, disfatto e volto in fuga. Molti ribelli furon fatti prigioni, e le loro armi, gettate via nella fuga, son da noi raccolte. » »

« Il generale Halleck, seguita l'*Herald*, ha mandato altro dispaccio, secondo cui il generale Curtis è entrato in Bentonville, nell'Arkansas.

« Un figliuolo del Presidente Lincoln è morto. Le due Camere, per rispetto alla calamità di Lincoln, si sciolsero, e le illuminazioni degli edifizii pubblici pel dì anniversario di Washington sono differite. »

Da Baltimora scrivono all'*Herald* quel che segue, rispetto all'imminente battaglia contro Nashville: « Il generale Beauregard è a Nashville, e alacremente attende ad afforzarla; ha seco 60,000 soldati. I generali Pillou e Floyd, fuggiti dalla fortezza di Donnelson, erano colà giunti, recando altri 5,000 soldati. La difesa sarà disperata, e si combatterà da terra e dal fiume. »

Leggesi nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* dell'11 corrente:

« Un dispaccio particolare di Nuova Yorck, del 26 febbraio, c'informa che le fregate a vapore il *Susquehanna* e il *Mohican* erano entrate nel porto.

« Assicurasi che debbono condurre alla Veracruz il generale Scott, che dicesi essere incaricato d'una missione straordinaria al Messico. Tal missione avrebbe, dicesi, per iscopo di contrarre col Presidente Juarez una convenzione, destinata a permettergli di disinteressare immediatamente le Potenze intervenienti. Se tal disegno riuscisse, la Confederazione messicana troverebbesi posta in avvenire sotto la dipendenza diretta degli Stati Uniti, ch'eserciterebbero rispetto ad essa un vero protettorato.

« Si credeva a Washington che il generale Scott potrebb'essere a Messico verso la fine di marzo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora la *Società d'emancipazione*. — 2. Richiamo di Mazzini. — 3. Disposizioni del Corpo legislativo pel nuovo progetto di legge sulle dotazioni. — 4. Un Consiglio de' ministri a Parigi, e la questione romana. — 5. Discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo. — 6. L'emenda dell'opposizione respinta. — 7. Censure e difese. — 8. Osservazione. — 9. Proclama del Re di Grecia.

1. Nella tornata del 10 della Società d'emancipazione a Genova, Mordini espose le pratiche, fatte dall'apposita Commissione coll'ex ministro Ricasoli, e col suo successore Rattazzi, pel richiamo di Mazzini. Buone parole si ebbero dai due presidenti del Consiglio, ma il sig. Mordini conchiude dicendo, che oramai non bisognava più ricorrere nè al Re, nè al Ministero, ma al Parlamento, il quale ha solo la facoltà di por fine all'esiglio di Mazzini. Campanella si oppose a questa conclusione, e il suo discorso fu una veemente filippica contro Rattazzi, che chiamò « *anima piccina « e da leguleio, anima arida e secca come una « mummia d'Egitto,* » perchè, quando gli fu parlato del richiamo di Mazzini, rispose citando un articolo del Codice di procedura, e perciò lo dice indegno di presiedere al Governo d'Italia. Una petizione con quarantamila firme fu già presentata al Parlamento, e non ne fu neppure dichiarata l'urgenza. Fu poi nominata una Commissione, che fece sue pratiche, ma senza frutto. Or dunque che vuole il Ministero? che la questione sia portata in piazza? Ebbene lo sarà! Ma prima bisogna dare una lezione agli *storditi ministri*.

2. Garibaldi domanderà al Ministero il richiamo di Mazzini, e vedremo, sclama il sig. Campanella, « se v'è un ministro *tanto insolente* da negare a « Garibaldi il richiamo di un uomo, di negarlo a « lui, che ha dato dieci milioni di uomini al Regno « di Vittorio Emanuele. Ma se Garibaldi non riesce « ad ottenere l'intento, facciam tutti sacramento di « portare la questione sulla piazza, e di non posare « finchè giustizia non sia fatta ». Vedremo l'esito della domanda che farà Garibaldi al Governo, e se la questione sarà proprio decisa nella pubblica piazza!

3. L'Imperatore di Francia, ritirando il progetto di legge per la dotazione Montauban, ha prudentemente sottratto un nuovo alimento all'agitazione dominante; pure non lo ha fatto senza gran ripugnanza e di primo tratto. Egli aveva creduto che la sua lettera al Corpo legislativo avrebbe tolta di mezzo ogni resistenza; ma il presidente sig. di Morny gli dichiarò che s'ingannava, e insistè perchè il progetto fosse ritirato. L'Imperatore titubava ancora, quando il sig. Fould intervenne, dicendo, ch'egli aveva bisogno che gli animi fossero calmi per ristabilire le finanze e che un conflitto col Corpo legislativo sarebbe una causa di perturbamento. Allora l'Imperatore promise di dar sodisfazione ai deputati, e ritirò il progetto, annunziando per altro che sarebbe riprodotto sotto un'altra forma. Se non che, la nuova forma aggrava il primo progetto, come abbiamo già accennato. Sulle prime, la Camera credette alla condiscendenza imperiale, e se ne mostrò contentissima, gridando: *Viva l'Imperatore*, con vera effusione di cuore; ma a poco a poco riconobbe che le si concedeva l'apparenza, e che si volea la sostanza.

Perciò la Camera è molto inquieta. Molti deputati ricevono dai loro Dipartimenti lettere che li consigliano a non cedere; pure vi ha luogo a credere che la maggioranza cederà.

4. Nostre corrispondenze parlano di un Consiglio de' ministri a Parigi, in cui la questione romana sarebbe stata vivamente agitata. I signori Persigny e Fould avrebbero insistito pel ritiro delle truppe francesi da Roma a un'epoca determinata e prossima, giungendo con diverse idee alla medesima conclusione. Il sig. di Persigny voleva far ragione alle rimostranze dell'Italia, cioè del Piemonte e della Rivoluzione; il sig. Fould, che pensa anzi tutto alle finanze, invocava la necessità delle economie. I due ministri adunque chiesero che fosse contemporaneamente significato al Gabinetto di Torino di contenersi con molta prudenza, imperocchè la Francia non potrebbe assumerne la difesa, se si trovasse a cattivi passi. Gli altri ministri si sarebbero dichiarati per lo *statu quo*, e l'Imperatore non avrebbe detto parola.

5. Nella tornata del 10 marzo, il Corpo legislativo continuò la discussione sull'indirizzo.

Il sig. Roques-Salvaza esterna il suo dispiacere che la maggior parte degli oratori, invece di sostenere l'indirizzo, lo combatta. È dovere, dic'egli, di coloro che hanno compilato l'indirizzo e della maggioranza che lo approva, di difenderlo energicamente, e non va bene che tutta la lotta sia lasciata agli oratori obbligati del Governo. Chi di noi non è in grado di rispondere se la stampa debba ricevere un incremento di libertà, o se debba tenersi nei limiti che le furono assegnati onde proteggere la società dagli eccessi della licenza? Chi non è in grado di sapere se il potere municipale è mancipio dell'Autorità, o se rappresenta e difende gl'interessi locali? Quando si tratta di noi, quando si tratta di sapere qual pensiero dobbiamo recare al Sovrano, a noi tocca parlare; ed io domando che ciascuno di noi sia ben convinto di questa idea, e che d'ora innanzi, prendendo consiglio dal nostro patriottismo anzichè dal nostro ingegno, ci assumiamo d'essere gli organi e gl'interpreti del pensiero del paese. Queste parole riscossero la generale approvazione dell'Assemblea.

Il presidente del Consiglio di Stato sig. Baroche, spiega, ad istanza del sig. Darimon, l'attuale portata della legge di sicurezza generale, e dichiara quali ne siano le disposizioni che possono ancora essere applicate.

Parlando degli articoli 5 e 6 della legge, egli dice, avere sperato che non sarebbe mai più venuto il tempo d'applicarli di nuovo, ma teme che ciò non sia, dopo che sono stati scoperti programmi di Governo, i quali dicono: *Non più Impero, non più Imperatore!* e stabiliscono, che solo lo *Stato erediterà in avvenire i beni dei cittadini defunti*. Dopo queste spiegazioni, il presidente del Consiglio di Stato niega alcuni fatti, allegati nella tornata di sabato da Giulio Favre. In appresso, il sig. Emilio Ollivier vuol provare che sotto la Repubblica del 1848 le elezioni si fecero colla massima libertà, ma per provarlo non allega che un solo fatto personale.

6. L'emenda, proposta dai signori Favre, Ollivier, ecc. ecc., sul paragrafo 1 del progetto d'indirizzo non è adottata.

7. Qui si apre la discussione sul paragrafo 1.

Il visconte A. Lemercier definisce politicamente la libertà: *il diritto che le minoranze hanno di difendersi*, ed esamina come è stato praticato questo diritto nel 1861 in materia elettorale. L'oratore cita alcuni fatti per provare che la libertà nelle elezioni, la libertà municipale, la libertà della stampa e la libertà d'associazione hanno subìto dal potere una grave ed ingiusta pressione. A queste censure risponde con molta disinvoltura il presidente del Consiglio di Stato.

I due primi paragrafi sono adottati. Discutendosi il terzo, il sig. Dalloz tratta della valle di Dappes, e vorrebbe che il Governo desse alla Camera la speranza d'una pronta soluzione in un conflitto, che tocca le amichevoli relazioni tra la Francia e la Svizzera. Il ministro Billault risponde che il Governo confida in uno scioglimento sodisfacente.

Il conte d'Ornano desidera che il Governo si studii di ottenere nelle vie diplomatiche un miglior trattamento per la Polonia.

La tornata si chiude con un breve discorso del conte di Nesle, in cui si fa l'elogio del contegno militare della Francia del secondo Impero, e la Camera adotta il terzo paragrafo.

8. Dalle discussioni sinora riferite si vede che l'opposizione al Governo, sulle prime energica e quasi minacciosa, si va a poco a poco attenuando, non sapremmo bene se per l'azione energica dell'autorità nel paese, o se per difetto di colpe veramente gravi nell'amministrazione.

9. S. M. il Re di Grecia ha emanato un proclama al suo popolo, condannando la ribellione come un delitto contro la patria, lodando il contegno della popolazione, che disapprovò unanime l'insorgimento, e promettendo alla Grecia che in breve i ribelli saranno ridotti sotto l'imperio della legge. Il Re parla della Grecia, della sua futura grandezza con un entusiasmo pieno d'amore e di fede. (Σ)

Torino 13 marzo.

L'*Italie* annuncia che domani il generale Cialdini sarà decorato dell'Annunciata. Il Principe Umberto, promosso a maggior generale, riceverà per la prima volta i Corpi dello Stato. La *Stampa* dice correr voce che Scialoja abbia dato le sue dimissioni da segretario generale del Ministero delle finanze, e che sarà surrogato da Sacchi. (*Persev.*)

Scrivono da Torino, 13 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il Ministero, io ne ho la persuasione, avrà la maggioranza. I suoi amici politici si trovano tuttavia nei due campi opposti, ed il Ministero medesimo debbe darsi pensiero non poco di questi suoi alleati di destra e di sinistra.

« La situazione è abbastanza grave: la vecchia maggioranza, che dava perno e peso alla politica italiana, che rappresentava la stabilità in mezzo al movimento d'una grande rivoluzione, quella maggioranza è spezzata, divisa in due campi. Opera immensamente patriottica farebbe chi sapesse riunirla di nuovo, sotto l'impulso d'una vigorosa iniziativa; ma è opera oltremodo difficile, ed io non mi faccio a questo proposito troppe illusioni.

« Probabilmente, domani, al Senato, avrà luogo una interpellanza al ministro dell'interno, intorno alle esorbitanze, ch'ebbero luogo nell'adunanza dei Comitati di provvedimento, o Società emancipatrice, che dir la si voglia, tenuta poc'anzi in Genova. Per quanto largamente si voglia intendere la libertà di discussione e quella di associazione, mai non potrà esser lecito di proclamar l'insurrezione e di far appello alla guerra civile. »

Atene 8 marzo.

Il generale Hahn, comandante delle truppe di operazione contro Nauplia, è ammalato. Un capitano di stato maggiore fu arrestato perchè faceva arrolamenti tra i molti Cretesi, che trovansi in Atene. Il S. Sinodo ha lanciato la scomunica contro i ribelli di Nauplia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 13 marzo.

Garibaldi verrà domani a Torino. Il giorno 16 egli assisterà, quale vicepresidente del tiro nazionale, alla riunione, che avrà luogo sotto la presidenza del Principe Umberto. Garibaldi proponesi di fare un giro per le città italiane, onde inaugurarvi le Società del tiro nazionale. (*FF. SS.*)

Parigi 12 marzo.

Nel Corpo legislativo, il sig. Ollivier difende l'emendamento Favre. Il ministro Billault sostiene la verità essere fra i due estremi, rappresentati da Favre e da Keller, ed essere provato dai documenti diplomatici che il Governo nulla approvò di ciò che fu fatto in Italia; esamina la questione romana, come già fece nel Senato, e arriva alle stesse conclusioni. Il paragrafo 4.º è adottato con 233 voti contro 10.

Madrid 12. — Il Governo non riceverà il sig. Rosse, commissario dell'America del Sud. (*FF. SS.*)

Parigi 13 marzo.

Roma 11. — Continuano gli arresti, per ordine di monsig. di Mérode. I Francesi arrestarono il capo brigante Galizzi, uccisore del sindaco di Spineto; ei venne consegnato alle Autorità papali. Ieri sera vi fu grande ricevimento da Lavalette. Vi concorsero molti Romani.

Trebigne 13. — Dervisch pascià ha lasciato Zubzi con tutte le sue forze. Gl'insorti e le loro famiglie si sono ricoverati nelle montagne. Fino ad ora, non vi fu alcuno scontro. (*FF. SS.*)

Parigi 13 marzo.

Atene 8. — Le truppe del Governo ora ascendono a 3000 uomini. Il generale Hahn è indisposto. Alcuni rifuggiti, che uscirono da Nauplia, fanno una trista descrizione della situazione di quella città. (*FF. SS.*)

Brusselles 12 marzo.

L'odierna *Indépendance* riferisce che il sig. Thouvenel diede ieri spiegazioni al Corpo diplomatico sugli ultimi arresti, le quali avevano per iscopo di attenuare l'importanza dell'accaduto, ch'egli rappresentò come un semplice provvedimento contro i partiti rivoluzionarii. (*V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.*) (*FF. di V.*)

Brusselles 13 marzo.

Secondo l'*Indépendance*, il sig. Thouvenel avrebbe indirizzato una Nota al commend. Rattazzi (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), domandando lo scioglimento dei Comitati di provvedimento, qualora non vogliano rimanere tranquilli. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 marzo.

(Spedito il 15 ore 7 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 15, ore 8 min. 30 ant.)

Nel suo Messaggio, il Presidente degli Stati del Sud manifesta l'opinione che la guerra abbia a durare parecchi anni, e dice che le condizioni dell'esercito e delle finanze sono favorevoli. Eccita il Congresso agli estremi sagrificii.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 marzo.

(Spedito il 15, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 15, ore 12 min. 30 pom.)

Torino 14. — Nel Senato, Rattazzi dà spiegazioni sull'Assemblea di Genova; dice che la giurisprudenza non è esattamente fissata, e che proporrà una legge sopracciò. Il Senato die' un voto di fiducia. È annunziato che il Granducato di Baden ha riconosciuto l'Italia.

Londra 15. — Layard, rispondendo a Griffith, nella Camera de' comuni, dice avere Ricasoli assicurata l'Inghilterra che non sarà fatta alcuna cessione di territorio italiano; e soggiunge che la comunicazione del carteggio corso su questo particolare sarebbe contraria all'interesse dello Stato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 20
Prestito nazionale al 5 p. %	84 65
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 40

CAMBI.

Argento	135 90
Londra	136 90
Zecchini imperiali	6 49 5/10

Borsa di Parigi del 12 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 60
idem 4 1/2 p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	760 —
Ferrovia lombardo-venete	540 —

Borsa di Londra dell'11 marzo

Consolidati 3 p. %	93 3/8

IN MORTE
di
D. ALESSANDRO FERRARI
PIISSIMO SACERDOTE.

Quando il pietoso spirto fu diviso
Dal fral, cui strusse dell'etade il tarlo,
L'Angiol di carità scese a levarlo,
E le porte gli aprì del Paradiso.

Dritto Ei pervenne de' Celesti al riso,
Perchè, di Cristo servo, ad imitarlo,
Studiossi oprare il bene ed occultarlo,
E il soccorso ingemmar col saggio avviso.

Gli fèr plauso i Beati, e a squadre a squadre
L'alme, ch'ebber da lui lume e ristoro,
Cogli alleluia salutaro il Padre.

Alla stanza di lui poscia rediva
L'Angiolo, e v'incidea con penna d'oro:
La memoria del Giusto eterna viva.

GIO. BATT. GALLICCIOLLI.

ARTICOLI COMUNICATI.

172

Quando il solo amore a sollievo dell'umanità languente guida il medico al letto dell'infermo, le sue idee si concentrano, il suo cuore si dilata, la sua esperienza si diffonde al bisogno del paziente.

Di sì belle doti è fornito l'egregio dott. Giovanni Bellini, medico condotto a Ceneselli, Distretto di Massa Superiore, Provincia di Rovigo.

Colpito non ha guari quel benemerito arciprete, D. Pietro Mirandoli, amministr. beneficiario, ed ispettore scolastico distrettuale, da fiera congestione cerebrale con sintomi i più allarmanti e letali, il dott. Bellini con tale un acume di scienza e di energica cura, non disgiunta da un'assistenza e da un amore più che fraterno, seppe farsi incontro al morbo violentissimo in modo, da ridonarlo in breve termine alla sua popolazione, da cui è, per le squisite sue personali qualità e talenti, religiosamente amato e stimato. Sia lode al dott. Bellini, che conservò un degno pastore al suo dilettissimo gregge, nel momento che stava già per piangerlo estinto.

Questo umile, ma sincero tributo, al loro buon parroco, e al bravo dott. Bellini, offrono

Ceneselli, 8 marzo 1861.

I parrocchiani riconoscenti.

175

La nona ora pomeridiana del sette marzo, volando in seno all'eternità, seco recava all'amplesso di Dio, l'anima pura di Teresa Occioni Valvasori.

Settantatrè anni ella visse: e son ben poca cosa per lei, che, d'ogni rara qualità rivestita, li spese nell'esercizio delle più belle domestiche virtù, e nel rendersi mai sempre esempio di buon costume, modello di rara pietà.

Donna d'ingegno perspicace, comprese l'alta missione, che il Creatore al suo sesso riserva; ed invero affettuosissima moglie, seppe lenire all'operoso ed assennato marito le domestiche cure, e quelle, che la suprema carica cittadina sostenendo, a Padova, tuttavia memore e riconoscente, tanto lustro recarono — amorosissima madre, crebbe ed educò tale prole, che alle indefesse ed intelligenti sollecitudini largamente rispose — di cuore sensibilissima, all'umanità sofferente con sano criterio e carità veramente evangelica consigli e sostanze si può dir prodigava.

Anima benedetta! Gli amici, che ti conobbero, potranno ancora fruire dei tuoi pregi in quelli, che trasmettesti nei tuoi cari, e che maggiormente rifulgono nella figlia, da dure prove percossa; ma fa che per essi, dal tuo seggio di luce, piova un raggio, che valga a mitigare l'immenso duolo, da cui sono compresi per la tua dipartita.

Padova, 13 marzo 1862. F. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo. — Migliore andamento, pare che vada ad ottenere il commercio, dal momento in cui prendevano radice le speranze che la guerra fratricida d'America avesse a cessare; e tali sono i vantaggi ottenuti e l'ascendente preso dal Nord da infonderne la lusinga. Il cotone per l'America, le sete per l'Europa sono i due grandi articoli, che sovranamente influiscono alla ricchezza ed alla reciproca esportazione ed importazione; questi dalla pace ne risentono i primi vantaggi. Il cotone ribassava, leggiermente finora, in seguito a questa speranza, ma non è a credersi che rapida si possa avere la inondazione del genere in Europa, se ancora presto questa pace si avesse. Mancano ivi i navigli alle pronte caricazioni; i prezzi dei noleggi pel trasporto de' cotoni, saranno esagerati per la fretta d'approfittare dei primi bisogni; il tempo occorre fino che arrivino, e per rimettere qui depositi, che da per tutto sono ora esausti. Arroge ancora, che al Sud d'America si assicura che gli agricoltori abbiano cambiato in molti luoghi coltivazione, sostituendo oggetti alimentari, sul dubbio che si prolungasse la guerra; perciò il prodotto del cotone sarà certo in minor copia, almeno per quest'anno, anche quando bene riuscisse. Riguardo alle sete, si è provata qualche ricerca derivata dalle fabbriche francesi, che ora sembra siasi fermata. Ad ogni modo, le rimanenze in Italia specialmente sono scarse, moderati gli ultimi prezzi, per cui non potrebbe succeder declinio a loro danno, che solo nel caso, che il prossimo raccolto avesse ad essere abbondantissimo; ma, questo non osiamo lusingarci d'averlo, per non restare delusi se da varii anni fummo ingannati dalla speranza. La sorte di questi prodotti e del loro commercio dipende dalla quiete generale, per cui, anche dal lato degli interessi materiali, è questa a bramarsi.

Le pubbliche carte hanno costantemente mantenuto, massime quelle del nostro Impero, fermezza generale, ed a Vienna sempre maggiore, che influiva qui pure al sostegno. Il Prestito veneto si regolava in pretesa di 73 3/4 a 74, il nazionale, pagato a 62, lo lasciammo pure in buona vista. Le Banconote da 73 1/2 a 3/4 promettono avanzamento. Questi prezzi si ripetevano nei titoli pronti non mai abbondanti, in obbligazione, poi, venne ceduto a tutto l'anno 1862. Il Prestito veneto a 73 3/4 ed a 74 a tutto l'anno 1863, a piacer del compratore, avvertendo che per impadronirsi di questi contratti occorse talora lo sborso di differenze rilevanti, dipendendo da impegni ch'eransi fatti in passato a prezzi inferiori dagli attuali. Nuovi obbliganti a prezzi inferiori dei corsi attuali in tutto mancano affatto. Vi ebbero molte domande nelle valute d'oro, che si pagavano fino a 4 1/3 di disagg. in confronto dell'abusivo valore; il da 20 franchi da fior. 8.08 ad 8 1/4; e lo sconto fu sempre facile alla carta primaria, anche al 4 %.

In granaglie, nella quindicina ora trascorsa, seguirono diverse transazioni nei frumentoni, con buone vendite anche pel consumo, a prezzi invariati. I frumenti seguitano negletti, e così pure gli altri articoli. Le vendite ammontarono a staia 64,100; st. 3000 frumento indig. per consumo ed esportazione da fior. 6.86 a 7.35; st. 2000 frumentone indig. all'interno f. 5.60; st. 12000 detto di Danubio ed Odessa al consumo, da f. 4.55 a 4.77; st. 10000 detto di Braila e Galatz storno contratti a f. 4.55 a 4.63; 25000 detto di Danubio e d'Odessa da maggio a giugno da fior. 4.63 a 4.76; staia 9000 detto di Danubio per aprile da f. 4.55 a 4.70; staia 1600 detto di Braila, difettoso per esportazione a fior. 4.22; staia 1500 di avena di Levante per ispeculazione a fior. 2.

Varie vendite hanno avuto luogo anche nel riso, ed i prezzi non subivano certe varietà; la più importante vendita fu di 800 sacchi viaggianti del sardo in parte di semente cinese a l. 40, sc. 1 p. % in napol. d'oro a corso abusivo.

Non furono molte le vendite d'olii, che si contennero sui soliti limiti, e maggiore fermezza anche nei dettagli; le maggiori vendite direttamente fatte per l'interno, massime nella qualità di Bari. Olii di Dalmazia e Ragusi si pagavano da f. 29 a f. 30, quello di Bocche a f. 29 1/2. Olii mezzofini e fini mangiabili, a varii prezzi in dettaglio, con diversità di sconti, da d.i 250 arrivavano persino a d.i 300, a seconda delle qualità, dei gusti e dell'intelligenza. Non si citano affari nelle sorti di Levante e Corfù, che vengono tenute dai possessori più fermamente, perchè non si possono rimettere a miglior prezzo nei luoghi di produzione.

Nei salumi molte vendite e rivendite delle arringhe, delle quali, in tempo, abbiamo previsti ed avvertiti gli aumenti; ora le qualità più basse sono in pretesa di l. 55 a 60. Anche nel baccalà, come nei sardelloni e nelle scoranze, i consumi sono stati attivissimi, ed i prezzi vennero più sostenuti.

Dei coloniali avemmo l'arrivo del carico di San Domingo, che si attendeva; già erasi venduto viaggiante, desiderato adunque moltissimo, perchè anche a f. 42 mancava questa qualità, come sempre mancano i caffè fini, di cui Ceylan viagg. si è pagato a f. 49. Gli zuccheri si mantengono senza domande dalla speculazione, ma con molti consumi a f. 20 1/2 nei VZ.

Calma anche maggiore risentono i vini, e limitato assai il consumo locale: nessuna domanda all'interno; e tanto dicasi pegli spiriti, affatto abbandonati. Pochissimi gli affari delle frutta, le uve nere da l. 15:75 a l. 16:60, quelle di Samos da l. 19:50 a l. 20; le carrube di Cipro offronsi a l. 10; le olive di Levante a l. 19; le mandorle da f. 28 a f. 28 1/2. Il sego offresi a l. 65. Nelle lane, nella canapa, nei metalli, nei carboni, nelle sete, nei legnami e nei zolfi, non si notava alcun sensibile cambiamento de' prezzi; le transazioni ognora scarsissime in tutto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI. (f. 100)

	F. S.
Prestito 1859	73 60
Oblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	62 20
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 55

corrispondente a f. 135 : 96 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Gould Osborne Enrico, cap. ingl., alla Vittoria. — Jocris Emilio, poss. belg., all'Europa. — De Bernoff Giovanni, colonnello russo, da Danieli. — *Da Verona:* Di Canossa de Medici (contessa) Eleonora, possid., - Coen Giacomo, poss. e consigl. municip. in Trieste, ambi alla Vittoria. — *Da Valvasone:* Zamagia co. Lodovico, possid., a S. Zaccaria, N. 4558. — *Da Trieste:* Degli Alberti (contessa) Clorinda, possid., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Nelson Tommaso, poss. ingl. — Herbette (cav.) Carlo, - Le Gouy Vittore, - Le Sage Giovanni Carlo, - Fraheguetter Giacomo Augusto, tutti quattro poss. franc. — *Per Verona:* Graziadei (co.) Albino, possid. ferrar. — Journière Blondeau V., propr. franc. — *Per Trieste:* Cooper Samuele, poss. amer. — Brening Benedetto, poss. di Galatz. — *Per Vienna:* De Mirbach (bar.) Giulio, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . 648 / Partiti . . . . 695 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia della Giudecca*.

Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele*.

SPETTACOLI. — Sabato 15 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi; dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — Alle ore 8.

Damani, 16, l'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini. — Domani, 16, *La scuola dei vecchi:* Con farsa. — Alle ore 8.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Facanapa invalido.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien* di Luigi Valtée, di Parigi. — Una sorprendente *Razza di uomini* e la 3.ª ed ultima Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 marzo - 6 a.	337''', 74	+ 6°, 2	+ 5°, 1	80	Nubi sparse	N.		6 ant. 9
2 p.	337, 92	12 4	8 6	66	Nuvolo	N. N.		5 pom. 8
10 p.	337, 90	9 1	7 3	74	Nubi sparse	N. N.		

Dalle 6 ant. del 14 marzo alle 6 a. del 15 Temp. mass. + 12°, 5
» min. + 6°, 0
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6554. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Colla fine dell'anno scolastico 1861-62 si rendono vacanti una piazza di fondazione provinciale lombardo-veneta, e due piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti d'educazione militare pegli ufficiali; nonchè una piazza lombardo-veneta di fondazione dello Stato e due di fondazione provinciale lombardo-veneta negli Istituti d'educazione militare pei sotto ufficiali.

A tali piazze si apre col presente il concorso a tutto 20 aprile p. v. in seguito a Dispaccio 26 febbraio p. p. N. 1307 dell'eccel. I. R. Ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine preindicato all'I. R. Delegazione provinciale, nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. Si avverte che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli anni 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, non potrebbe venire ammesso che nel caso in cui posse esse le cognizioni necessarie per pote essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tal classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi pella medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione pegli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione pei sotto ufficiali abbia con eguale buon successo percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. Medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e le indicazioni se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito di qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio » (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto d'educazione militare, e di non » ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine, che le suppliche presentate dopo il 20 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione e saranno respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lombardo-Veneto.
Venezia, 7 Marzo 1862.
RODOLFI *Segretario.*

N. 2399. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze, in Treviso parrocchia di Sant'Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 15 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di passo con barca sul Piave fra Candelù e Maserada pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871, alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 350 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intend. prov. delle finanze in Treviso.
Treviso, 5 marzo 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 6026. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviata con odierno conchiuso dall'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza la speciale inquisizione per crimine di correità in infedeltà contro di Gio. Batt. Ziotti, Sante Mori e Cesare Tretti qui sottodescritti, si invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne il personale arresto colla traduzione nelle carceri del Tribunale medesimo.

Ziotti Gio. Batt. fu Gio. Batt., di anni 24, misuratore di biade, di statura alta, corporatura complessa, veste da artigiano.

Mori Sante di anni 36, beccaio, di statura media, corporatura proporzionata, veste da artigiano dimesso.

Tretti Cesare, fu Francesco, di anni 20, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, veste decentemente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 18 febbraio 1862.
L'I. R. Presidente HOHENTHURM.

N. 2399. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Treviso parrocchia Sant'Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 12 aprile a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di passo con barca sul Sile a Musestre pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1.8 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intend. prov. delle finanze in Treviso.
Treviso, 5 marzo 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 1523. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Da rimpiazzarsi:

1. Un posto di nocchiere presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, col soldo di annui fiorini duecento ottanta e colla competenza dell'uniforme.

2. Due posti di piloti presso il prefato I. R. Ufficio centrale, cadauno col soldo di annui fiorini duecento quaranta, e colla competenza suddetta.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 10 p. v. aprile.

Verrà preso a preferenza e riguardo agli inservienti di porto disponibili.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1°. marzo 1862.

N. 1974. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Agente portuale sanitario in Molonta nel litorale dalmato, col soldo di annui fiorini trecento cinquanta, e coll'obbligo di prestare la cauzione di fiorini cento.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 10 p. v. aprile, comprovando in principalità i servigi finora prestati nel ramo portuale sanitario, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione gl'impiegati disponibili, semprechè posseggano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1.° marzo 1862.

N. 917. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 18 andante dalle ore 9 mattina alle 3 pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone di lino e di lana, uva appassita e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 marzo 1862.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

AVVISI DIVERSI

N. 293 VII. 160

Provincia di Verona.
Distretto di Cologna — Comune di Albaredo.

È riaperto a tutto il mese di marzo corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Cariano, frazione di Albaredo, col soldo annuo di fiorini 400, e di altri fior. 100 pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio come di metodo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo 1.° marzo 1862.
La Deputazione,
CALIARI. — BRUNATI — SEGALLA.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 867. 171

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 marzo corr., il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Trebaseleghe, con abitanti N. 3664, dei quali poveri N. 1900. Lo stipendio annuo è di fior. 500, dei quali 80 pel cavallo.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 6 marzo 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale.
CLAUDIO DE SENIBUS.

169

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita del gas luce corrente e portatile.

Nella sera del giorno 2 aprile p. v., alle ore 7 ½ pom., avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capitolo IV dello Statuto medesimo e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore otto e mezza di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare la metà delle Azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva giorno 3 aprile, alle ore 7 e mezza pom., un altra adunanza in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 10 marzo 1862.
Il Consiglio d'ispezione.
Presidente, avv. ENRICO HANAU.
MANSUETO RAVIZZA.
LUIGI PROVASOLI.
CARLO FASOLA.
Segretario, rag. B. SANGUINETTI.
Il Direttore provv.,
Ing. Emanuele Bonzanini.

168

Fratelli Eder in Pest.

Raccomandano il loro deposito, fornito d'ogni qualità di corami, acconci, come pure lavorati in cagnoni per macchine, scarpe e stivali, ad uso del militare.

Vendono all'ingrosso, sicuri di render soddisfi gli acquirenti per la distinta qualità della merce.

159

Si prevengono i signori possidenti, che in ADRIA presso Domenico Paolucci, venne instituito un grande deposito di Zolfo di prima qualità, proveniente dalle principali fabbriche di Sicilia, nonchè di macchinette necessarie per la solforazione delle viti.

Superiore qualità della merce, e modicità nei prezzi, lusingano il depositario che varranno a meritargli copiose commissioni.

129

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

141

Si prega i signori Cambisti e Banchieri di fermare i sottosegnati Numeri del Prestito 1859, essendo stati smarriti dal sottoscritto
D. L. POLACCO.

Prestito 1859

Serie	N.		Serie	N.	
13	37	500	3	2417	100
13	40		»	2419	
6	3208	100	»	1577	
2	2321		8	3132	50
1	669		13	174	
3	2418		»	137	
»	2416		»	69	

170

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi dello Spartito e del Libretto, sia per le rappresentazioni, che per la stampa, dell'Opera intitolata:

GUERRA IN QUATTRO
Opera buffa in 3 atti. Parole di
MARCELLIANO MARCELLO.
Musica del maestro CARLO PEDROTTI.
Rappresentata nel gran Teatro di Trieste, nel Carnevale 1862.

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà, e di tutti i relativi privilegii e diritti accordati dalle leggi e dalle convenzioni internazionali, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa dello Spartito e Libretto summenzionati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

133

Al 1. aprile 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1169. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 e 28 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Carolina Duse-Masin-Boldrini, in confronto di Gaspare Preituisch di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni al primo ed al secondo incanto non si venderanno che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto pel valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente entro 10 giorni l'intero prezzo della delibera, in effettivi fiorini d'argento, meno il deposito già versato, e l'importo delle spese esecutive che debitamente liquidate, dovranno tosto pagarsi all'esecutante od al suo procuratore.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnata colla graduatoria medesima.

V. L'esecutante rimasto deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione dei beni, tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera, dovrà però depositare d'anno in anno giudizialmente gli interessi del 5 p. 100 sul prezzo dei fondi deliberati, trattenuto solo l'importo delle spese esecutive, e ciò sino al finale riparto del prezzo suddetto.

VI. Saranno a beneficio del deliberatario le rendite dei beni dal giorno della delibera, ed a suo carico tutti i pesi inerenti agli stessi, e dovrà inoltre sostenere le spese relative all'asta, e pagare le tasse pel trasferimento di proprietà dei beni deliberatigli.

VII. I fondi e gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano, senz'alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna. Nel Censo stabile descritti come segue:

N. di mappa 1671, coltivo da vanga, di pertiche 32.96, rendita L. 74:82.
N. 1672, idem, pert. 12.91, rendita L. 14:85.
N. 1673, sisgne, di pertiche 4.90, senza rendita.
N. 1674, coltivo da vanga, pert. 41.34, rendita L. 45:06.
N. 1675, vigna, di pertiche 1.15, rendita L. 2:89.
N. 1676, coltivo da vanga, pert. 17.86, rendita L. 40:54.
N. 1677, pascolo, pert. 1, rendita L. 0:31.
N. 1678, pascolo, pertiche 2.03, rendita L. 0:63.
N. 1679, bosch. dolcivo, pertiche 3.23, rendita L. 5:78.
N. del 1751, coltivo da vanga, pert. 15.95, rend. L. 12:15.
N. 1753, idem, pert. 1.30, rendita L. 2:81.
N. 1754, ortaglia, pertiche 4.59, rendita L. 22:12.
N. 1755, idem, pert. 1.88, rendita L. 13:59.
N. 1756, zerbo, pert. 0.12, rendita L. 0:01.
N. 1767, palude da strame, di pert. 0.43, rendita L. 0:18.
N. 1769, idem, pert. 0.19, rendita L. 0:08.
N. 1771, coltivo da vanga, pert. 3.12, rendita L. 11:61.
N. 1843, idem, pert. 1.04, rendita L. 2:25.

Somma: pert. 146, rendita L. 254:92.

Stimati complessivamente fiorini 8043:67, nell'atto peritale 18 maggio 1861, N. 3698.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 20 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

1. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Giuseppe Dossi di qui nominato con Decreto 20 febbraio 1862 N. 1638, di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale dott. Giacomo Someda notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 3 aprile 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno soddisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 10 marzo 1862.
Dott. GIACOMO SOMEDA Notaio.

N. 1278. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno pari numero emesso ad istanza di Luigi Brisighelli di Udine, contro Guerra Luigi fu Giovanni di Buia, venne accordata la vendita all'asta delle realità precisamente descritte nel precedente Editto 31 dicembre 1861 Num. 9839, pubblicato nel 23 gennaio anno corr. Foglio N. 18, ed alle condizioni ivi espresse, e pei tre esperimenti d'asta da tenersi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, si prefiggono i giorni 7, 28 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini.

N. 7653. 1. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che in qualità di creditori hanno delle pretese da far valere contro l'eredità di Catterina Viviani fu Lorenzo vedova di Giuseppe Moranza decessa in questa città nel giorno 25 ottobre 1861, vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura, Camera IV di Commissione nel giorno 11 aprile p. v. ore 10 antim. per insinuare e comprovare gli eventuali diritti, oppure a presentare prima di detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 202. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 15 gennaio 1862, N. 141 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta Pietro e Girolamo Zoccoletti negozianti di Treviso coll'avvocato dott. Carobbio al confronto di Basilio Baseggio fu Domenico negoziante in Motta, verranno da questa Pretura prefissi i giorni 23 e 29 aprile 1862 per i due primi esperimenti d'asta, e nel 6 maggio 1862 pel terzo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 1 e 2 verrà dispensata la sola Ditta esecutante Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti che sarà autorizzata a trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sullo stesso del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'art. 2.° deposito che emmetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè siano cautati col suo importare tutti i creditori iscritti.

V. Al deliberatario [apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Beni da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico e cortile marcata nell'estimo censuario stabile al mappale Numere 233, dell'estensione di 10 centesimi di pertica metrica, colla rendita di austr. L. 52:91, stimata fior. 809:40.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 gennaio 1862.
Pel R. Pretore impedito,
FIORENTINI, Agg.
G. Voltolin.

N. 2109. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto col presente Avviso a chiunque potesse avervi interesse, che nel giorno 28 febbraio 1862 sotto il N. 2109, venne prodotta ad esso Tribunale da Federico Giacomelli negoziante di Padova a S. Clemente, istanza in confronto de' suoi creditori nonchè al confronto di curatore da deputarsi agli eventuali possessori ignoti di cambiali a debito di esso Giacomelli in punto di patto pregiudiziale, assumendosi di pagare il 20 per cento entro l'anno 1862 la creditrice e moglie Annetta Cogo del proponente il patto pregiudiziale Giacomelli; che agli eventuali possessori ignoti di cambiali a debito del Giacomelli venne deputato in curatore questo avvocato Caenero, e destinato il giorno 10 aprile 1862 alle ore 10 ant. nella Camera N. 3 di questo Tribunale per versare sul proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza agli eventuali possessori di cambiali a debito dell'istante Giacomelli che potranno o comparire in persona, o farsi rappresentare da legittimato procuratore, oppure somministrare al suddetto curatore i creduti lumi e mezzi di difesa, e coll'avvertenza che i creditori non comparenti, in quanto eglino non avranno diritto di priorità, ovvero di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Il presente Avviso sarà, a cura dell'Ufficio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo, e nei luoghi soliti della città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1. marzo 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, D.

N. 450. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Serafino M. ri-Bocchi abitante in Sermide che da Maria Annunciata Ferrari maritata Mori-Bocchi difesa dall'avv. Mori, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei creditori inscritti sugli stabili situati nel Comune di Carbonara e descritti in mappa coi NN. 136, 137, 346, 380, 948, stati deliberati col Decreto 18 maggio 1859 N. 1780, ad istanza della Ferrari in pregiudizio dei consorti Mori-Bocchi q.m Aurelio, sulla quale istanza con odierno Decreto venne fissata comparsa degli interessati pel giorno di martedì ventidue aprile p. v., avanti questo Consesso N. IV sotto le avvertenze di legge.

Ritrovandosi il suddetto Serafino Mori-Bocchi altro dei debitori espropriati ora assente e di ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Gaetano Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 1355. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica, deduce a comune notizia, che nei giorni 11 aprile, 9 maggio, e 6 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nella Camera N. III di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita degl'immobili sotto descritti stati esecutati sulle istanze dei Pietro dott. Venier ed Alessandro de Marchi, ed in pregiudizio di Luigi Lazzarini, stimati giudizialmente in v. a. fiorini 8597:15, libero agli aspiranti di avere ispezione degli atti relativi presso questa Registratura, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che a prezzo pari o superiore alla stima di fiorini 8597:15 v. a. ed al terzo poi anche a prezzo inferiore, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico senza diritto a riduzione di prezzo, o compenso, i pesi inerenti ai beni, come decime, quartese e servitù di passeggio, cui fossero soggetti, nonchè quella porzione della somma di fiorini 2402:86 assunta a pagarsi dal Comune di Salvazzano ai proprietarii delle Poste Pecore in detto luogo, per la liberazione dei beni nel Comune medesimo, dal pensionatico o di quella maggiore o minore che a tale riguardo fosse per stabilirsi.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo della stima suddetta in fiorini 859:72 da trattenersi in conto del prezzo ed a garanzia dell'asta, ove l'offerente restasse deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

IV. Il deliberatario dovrà sborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del deposito, di cui all'articolo precedente, entro trenta giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto, nelle mani del creditore o creditori utilmente graduati.

Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento totale, dovrà corrispondere sul prezzo che resterà in sue mani, l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi in seno di questo Tribunale, onde serva a coprire i pro' che si matureranno a favore dei creditori utilmente graduati sul prezzo stesso, durante la procedura di graduazione.

Avvenendo però il caso di creditori utilmente graduati per capitali non ancora scaduti, in luogo di fare il pagamento subito dopo la intimazione del riparto, dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti ed interessi, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione.

V. Il godimento dei fondi sarà devoluto al deliberatario sin dal momento della delibera, e sarà da quel giorno sino all'affrancazione totale del prezzo tenuto, oltrechè al pagamento dei pro', di cui all'articolo precedente, anche

A) a sodisfare le pubbliche imposte e tasse di consorzio relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare alla prop in Ditta colla marca di deliberatario;

B) a conservare i beni da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia.

La proprietà poi degl'immobili deliberati non potrà essere aggiudicata se non se in seguito al pagamento totale del prezzo di delibera.

VI. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso, saranno pagati in monete d'oro o d'argento a Listino, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, nulla ostante qualunque legge, e disposizione di legge che facesse effetto contrario.

VII. A deconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro tre giorni da quello della delibera stessa, pagare al procuratore degli esecutanti, sopra sua specifica (la quale però nel caso di discrepanza fra le parti dovrà essere liquidata dal giudice) tutte le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di stima, sino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte stare a carico del deliberatario, compresa la tassa finanziaria e la imposta di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte ad alcuna delle premesse condizioni d'asta, e specialmente non pagando alla loro scadenza gl'interessi, e le imposte sugl'immobili, ottenuto che ne abbia il materiale godimento, e coi le spese al patrocinatore della parte esecutante, gl'immobili saranno reincantati, a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, coll'obbligo invece di rifondere ogni differenza, e di sottostare ad ogni dispendio restando intanto vincolati a garanzia, ed erogabili a deconto i fiorini 859:72 depositati come all'articolo III.

Beni da subastarsi
in Distretto di Padova,
Comune di Salvazzano.

Due quarte parti indivise di campi 106.195 con fabbriche sovrapposte, descritti nel censo estimo provvisorio per C. 114.2 050 colla cifra di ducati 12601:84, e nei registri censuarii operanti ai NN. 516, porzione, 517, 518, 519, 520, 521, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 707, 708, 710, 712, 713, 714, 716, 722, 723, 724, 725, 759, 984, 995, 1014, 1540, 1915, 1964, 1966, 1863, 2016, colla superficie di pertiche 411.84 e colla rendita censuaria di L. 2315:19, divisi nei seguenti appezzamenti.

Il primo di campi 60.1.146 con casa colonica di muro, coperta a coppi ed ampia corte, denominati i Campi lunghi, traversi lunghi, pascolon, brolo, salgarie e Pozzan, in parte aratorio nudo, in parte arativo arborato vitato, in parte arativo arborato con viti novelle, in parte pascolivo boscato, in parte finalmente stagno.

Il secondo di campi 11.0.115 denominato i Sabbioni, le Carniatte curte e lunghe, ed i Prà sabbioni, parte prativo in Golena, sabbionoso, e parte aratorio arborato entro argine, con viti a pieno frutto, argilloso, buono, intersecato longitudinalmente dall'argine I. del Bacchiglione con qualche tratto di superficie irregolare, attese cave.

Il terzo di campi 6.1.007 con casa e casolare, cortile ed orto sovrapposti denominati la Chiusura di natura siliceo-argillosa, esposta ad acqua, e soggetta alla corrisposizione del quartese, con filari di viti a pieno frutto, maritate ad alberi diversi.

Il quarto di campi 17.2.088, corpo di terra aratorio, con sovrapposto casolare, cortile ed orto, denominato il Vignola e Chiusura, arativo con filari di viti.

Il quinto di campi 10.3.049, corpo di terra detto il Prezzo, di fondo argilloso, buono, arativo, con filari di viti adulte, accoppiate a noci, e più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 13 marzo 1861, valutate le due quarte parti indivise da vendersi fiorini 8599:15.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Salvazzano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1202. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in Este avranno luogo nei giorni 10 e 28 aprile e 12 maggio p. v. dalle ore 9 antim. ad 1 ora pomer. di ciascun giorno nel locale di residenza di questa I. P. Pretura, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita della realità sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. L'esigenza livellaria perpetua della quarta parte di austr. L. 628:57 pari a fior. 220: — aggravata dalle pubbliche imposte fondata a contratto 11 marzo 1851 deposto negli atti del notaio di Monselice, Camillo dr Rizzardi nel 29 dicembre 1852 non sarà deliberata nei due primi incanti a meno del prezzo di stima stabilito nel protocollo giudiziale 20 gennaio 1853 e 5 novembre 1858, F. 8972 cioè di austr. L. 3140:70 o fiorini 1099:24 ed a qualunque prezzo nel terzo incanto da pagarsi all'atto della delibera e da depositarsi in Cassa forte della I. R. Pretura di Este qual Giudizio concorsuale.

II. Se il curatore alle liti come qualunque altro credito e si rendessero oblatori e deliberatarii, saranno questi esenti dall'obbligo di cautare la offerta con deposito e saranno obbligati a pagar il prezzo di delibera solo quando fosse passato in giudicato l'atto di riparto, ed in quanto, secondo l'atto medesimo e secondo l'importo della sostanza realizzata non fossero per conseguire od in tutto od in parte il loro credito.

III. Il curatore però ed i creditori medesimi rendendosi deliberatarii non potranno ottenere la aggiudicazione, se non che pagando il prezzo, oppure accordando all'Amministrazione una iscrizione ipotecaria sul bene medesimo a cauzione del prezzo da pagarsi, coll'obbligo però di soddisfare frattanto l'interesse del 5 per cento all'amministratore del concorso.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto in moneta d'argento di fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa la moneta erosa ed ogni altro possibile surrogato.

V. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l'imposta di trasferimento e per voltura.

VI. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente stesso con tutte le imposte prediali ed ogni altro carico ordinario e straordinario affiggente l'esigenza venduta.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare presso l'I. R. Pretura del foro concorsuale i documenti relativi alla realità da vendersi prima dell'asta, dopo la quale si intenderà come se avessero ispezionati in piena regola.

VIII. Nessuna responsabilità viene assunta dalla massa oberata.

Realità da subastarsi.

Quarta parte di una esigenza livellaria perpetua di austriache L. 628:57 pari a fiorini 220, aggravata dalle pubbliche imposte ed esigibile in quattro eguali rate scadenti nel 20 gennaio, 20 aprile, 20 luglio e 20 ottobre di ogni anno dagli eredi del fu Andrea Ferin dipendente a contratto 11 marzo 1831 deposto negli atti del notaio di Monselice Camillo dottor Rizzardi nel 29 dicembre 1852 e fondata sopra una possessione di C. 29 circa con fabbriche poste nei Comuni amministrativi e censuarii di Pernumia e S. Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, Cartura nel Distretto di Conselve e di Carrara S. Giorgio nel Distretto di Padova, descritto il tutto nel censo stabile operante come segue:

A) Nel Comune censuario di Pernumia ai mappali NN. 1208, 1212, 1227, 1254, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1321, 1336, 1542, con pert. 92.60 e rendita austr. L. 374:09.

B) Nel Comune censuario di S. Pietro Viminario ai mappali NN. 767 e 911, con pert. 20.77 e rendita a. L. 73:85.

C) Nel Comune censuario di Cortura, al mappale N. 1125 con pert. 8.46 e rendita austriache L. 23:24.

D) Finalmente nel Comune censuario di Carrara S. Giorgio ai mappali NN. 585, 586, con pertiche 9.13 e colla rendita di austr. L. 23:24.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 2 marzo 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Gnesotto.

N. 636. 2. pubb.

EDITTO,

L'I. Pretura di Montagnana rende noto che sopra requisitoria dell'I. p. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 10 e 24 aprile 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un duplice esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta esigenza livellaria appartenente alla massa concorsuale dell'oberato Carlo Faccioli di Montagnana derivata al concorso stesso per eredità del fu Pietro Marini sotto le seguenti

Condizioni.

Descrizione
dell'esigenza da subastarsi.

I. La delibera seguirà a favor del miglior offerente ed al prezzo non inferiore della stima.

II. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare fior. 30 in moneta sonante a tariffa per cauzione delle spese d'asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso a cui la esigenza da subastarsi fosse soggetta per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi cinque giorni il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tanto buone monete sonanti a tariffa, esclusa qualunque surrogato del denaro (imputato a suo favore il deposito che avrà come all'articolo 2.°) da essere versato nella Cassa forte dei depositi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, mentre altrimenti sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore dell'esigenza e diretto dominio deliberato, dal qual giorno cioè da quello della intimazione del relativo Decreto decorrerà a di lui favore il godimento della rendita relativa.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 27 febbraio 1862.
Il R. Pretore,
MANFRIN, PROVEDI.
Borghi Canc.

(Segue il Supplimento N. 5.)

129

pubblico.

avere istituito in Ve-

LA TESTA D'ORO, DEL MIO PAGLIANO,

e ne venisse fatto colà della mia provenienza, settembre 1860.

OLANO PAGLIANO

alizzato nelle debite for- unque, presso la detta

141

Cambisti e Banchieri Numeri del Pre- smarriti dal sotto- L. POLACCO.

859

rie 3, N. 2447 ... 2449 ... 1577 ... 3132 ... 174 ... 137 ... 69 ... 100 ... 50

170

di musica in Milano, proprietà esclusiva per del Libretto, sia per le stampa, dell' Opera in

QUATTRO

il. Parole di ARCILLO. ... Teatro di Trieste, 1862.

e valersi dell'acquista- privilegi e diritti ac- internazionali, rappresentanza e Libretto summenzio- parti separate; come cendere e vendita di ri- in generale da tutti ritti diritti.

133

STITUTO RE

000, 400, 135.

nto pagamento ed

LEIS, econi, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5281. EDITTO. 2 pubb.

L'I. R. Pretura in S. Donà ... rende noto che sull'istanza 10 ... 1861, N. 5843 dell'I. R. ... Provinciale in Treviso ... Giacobbi qual cura- ... dei figli maschi nati e na- ... di Luigi, Sebastiano, For- ... Gio. Antonio, e degli eredi ... Chiara e Maria Manera ... Manera, in confronto di ... Tescani Serafini fu Gio. ... Pietro Serafini fu An- ... creditori iscritti, avrà ... propria Residenza nei ... 9 ant. alle ore 2 ... il triplice esperimento d'asta ... immobili infrascritti alle se- guenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in ... lotti separati.

II. L'asta viene aperta quanto al I. Lotto sul dato di fior. ... quanto al secondo ... 1105:58, ... al prezzo rispettivamente at- ... a ciascun lotto dalla stima giu- ...

III. Non verrà accettata quali- ... se non sarà cautata la previo de- ... deposito del decimo ... Commissione dele- ... all'asta di fior. 1088:87, ... 110:55 quanto al secondo.

IV. Terminata la gara e chiu- ... l'asta verranno restituiti li ve- ... i depositi agli aspiranti non ... deliberatarii, quelli invece dei de- ... deliberatarii verranno trattenuti dalla ... Commissione a garanzia delle ri- ... offerte.

V. Entro 20 giorni da quello ... della delibera, dovranno ... deliberatarii versare nella Cassa ... dell'I. R. Tribunale in Tre- ... l'intero prezzo, fatta dedu- ... dell'importo del deposito che ... in atto di aver verificato nelle ... della Commissione delle- ... art. II e fatta deduzione delle ... dei creditori iscritti ... competenza esecutive che ... provare di aver pagate nelle ... dei legali esecutanti o loro pro- ... titolo di ... spese giudiziali.

VI. Dal giorno della delibera ... a carico dei deliberatarii le ... pubbliche imposte ... pesi ... aggravanti gli ... rispettivamente ... ai creditori stessi ... i pesi ... ai deliberatarii.

VII. I deliberatarii sono te- ... ritenere i debiti inerenti ... sui rispettivamente ... fondi ... offerto in quanto i ... rimborso avanti il termine per ... stipulato nella relativa ...

VIII. In seguito al versa- ... dell'intero prezzo di de- ... deliberatarii potranno ... chiedere dal Giudice a ver- ... accordata la immissione ... possesso degli stabili ad essi ... deliberati, e la ... aggiudicazione in proprietà ... medesimi.

IX. Nel caso però in cui si ... aspiranti o deliberatarii ... esecutanti verranno ... previo versamento ... stabili coll'articolo ... prescritto ... in confronto ... dei creditori, ... dei beni ...

X. Dovranno prima ... i deliberatarii o ... esposti nella graduatoria ... che andrà a pro- ... passata in cosa giu- ... pagando ... si trova- ... in confronto del reale ... di Montagnana derivata ... prescritti ... M. 2:21 sotto le seguenti Condizioni.

Descrizione ... esigenza da subastarsi.

... La delibera seguirà a favore ... miglior offerente nel al prezzo ...

... Per essere ammesso ad ... ogni aspirante dovrà ... fior. 30 in monete ... tariffa per cauzione ...

... Il deliberatario dovrà ... giorni ... la delibera ... investiture.

... Le spese della delibera ... fino alla aggiudica- ... a carico del deli- ...

... Il concorso non ammesso ... deliberatario relativamente ...

... Dopo chiuso l'incanto ... ai successivi ... in mano della Commis- ... delegata all'asta ...

VII. Soltanto dopo eseguite ... condizioni dell'incanto ... deliberatario chiedere ed ... aggiudicazione ...

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 27 febbraio 1862.

Il R. Pretore, MANFRIN, PROVEDI.

Borghi Canc.

argine di pert. cens. 33.17, rendita L. 90:55

N. 142, simile, di pert. cens. 15.99, rend. L. 59:96.

N. 143, prato ora arat. di pert. cens. 2.26, rendita L're 13:72.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 13.72, rend. L. 37:46.

N. 153, prato (ora arat.) di pert. cens. 0.66, rendita Lire 1:95.

N. 414, pascolo ora arativo, di pert. cens. 0.22, rendita Lire 0:03.

Totale, pert. mat. 140.69, rend. aust. L. 592:88.

Questo possesso fu giudizialmente stimato aust. L. 31110:83, sono fior. 1088:79.

Lotto II

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol, pertinenze di un corpo di terreno con sovrapposti case coloniche, i quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte per Numeri mappali, pert. cens. e rendita come segue:

N. 119, arat. entro argine, di pert. cens. 0.12, rendita austr. L. 0:48.

N. 120, casa colonica, di pert. cens. 0.93, rendita Lire 23:51.

N. 121, arat. entro argine, di pert. cens. 1.18, rendita L. 4:45.

N. 178, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 10.65, rendita L. 39:94.

N. 179, simile, di pert. cens. 0.11, rendita L. 1:61.

Totale, pert. cens. 13.25, rend. L. 74:99.

Questo possesso fu stimato aust. L. 1963:20, sono fiorini 687:12.

Lotto III

In Distretto e Comune censuario antedetti, pert. mat. 5.05 di terreno le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

N. 224, prato ora arat. di pert. cens. 1.23, rendita austr. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 3.82, rendita L. 14:32.

Totale, pert. cens. 5.05, rend. L. 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato austr. L. 506, sono fiorini 177:10.

In Distretto censuario di San Donà, Comune di Noventa di piave, censiti nelle seguenti ... 6.46 di terreno le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per numeri mappali, pertiche e rendita censuaria come segue:

N. 1830, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 3:98, rendita a. L. 17:91.

N. 1831, simile, di pertiche censuarie 2.30, rendita L. 12:42.

N. 1832, corte, ora arb. vit. di pert. cens. 0.18, rendita Lire 0:88.

Totale, pert. cens. 6.46, rendita a. L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato austr. L. 683:60, sono fiorini 241:36.

Totale, valore del II Lotto, fior. 1105:58.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di San Donà e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Donà, 20 dicembre 1861.

Il R. Pretore, MALFATTI.

Boccato, D.

N. 860. EDITTO. 2 pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Tallin fu Francesco, di Thiene, che Francesco Gasparoni, fu Paolo, di detto luogo, presentò agli atti di lui confronte una petizione per pagamento di fior. 289:12 residuo importo di tintura di panni-lani eseguita da 21 febbraio 1858 a tutto 28 giugno 1861 cogl'interessi di mora, e che deputato in curatore ad esso il procuratore avv. Dott. Tevaglio, dovrà egli far avere in tempo al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o nominare altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura, Thiene, 9 febbraio 1862.

Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 540. EDITTO. 2 pubb.

L'I. R. Reg. Pretura in Sacile notifica al reverendo don Antonio Cardazzo parroco di Maron, d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo di Giuseppe Bigattin, di Prata, coll'avvocato Candiani, stata prodotta in suo confronto la petizione odierna, sotto a pari Numero, nei punti: di liquidità del diritto di esigere, e conseguente di pagare entro giorni 14 di 60 staia grano turco, e confermata di ottenuta prenotazione, ed in punto ... in relazione alla quale fu fissato il contradditorio all'udienza del 26 marzo p. vent. alle ore 9 ant.

Si notifica pure ad esso reverendo d. Antonio Cardazzo, che essendo ignoto il luogo di sua dimora, fu a di lui pericolo e spese deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Andrea Ovio, nominato in curatore per gli atti, al quale potrà esso assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione o difesa, ovvero destinare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Sacile, 5 febbraio 1862.

Il R. Consigliere Pretore, BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 1554. EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Carlo di Angelo Bares, di Bridra contro gli esecutati ... di Maron al N. 721 ... 23 gennaio p. p. N. 721 per pagamento di fior. 100 ed accessorii, in confronto del D. Antonio Cardazzo, di Marion, assente ...

fu d'ignota dimora, sulla quale fu emesso il precetto cambiario 24 gennaio N. 721 che viene spedito per l'intimazione all'avvocato dott. Onofrio di qui, destinato in curatore speciale al suo Cardazzo, il quale dovrà pertanto allo stesso fornire le credute istruzioni od altrimenti non avrà che ad imputare a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 21 febbraio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

Petracco, Agg.

N. 2418. EDITTO.

Nel 26 agosto 1825 al N. 66 del Maestro D. venne consegnato in questi Giudiziali Depositi una petizione riconvenzionale data 5 ottobre 1822 N. 7095 di Antonio Beltramelli contro Domenico Salvadori in punto consegna libb. 900 refe e restituzione di N. 243 Cambiali, con 10 allegati epignorati ad istanza di Marzio Vitalini, in atto del suddetto Antonio Beltramelli.

Si diffidano essi Antonio Beltramelli e Marzio Vitalini, di quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver interesse a presentarsi ed insinuarsi a questo Tribunale per prenderne in consegna gli accennati documenti, mentre in caso contrario saranno passati all'Archivio senz'ulteriore garanzia da parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 18 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 837. EDITTO.

Nel 20 Maggio 1825 al N. 39 del Maestro venne depositato giudizialmente Tre pagherò per complessive aust. Lire 625, al rimenti ... Biasiovich detto Testa contro Giovanni Da Ponte.

Si diffidano pertanto esse parti, delle quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver interesse a produrli entro sei mesi a questo Tribunale per prenderne in consegna gli accennati documenti, poichè altrimenti verranno passati all'Archivio, senz'ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 14 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 1357. EDITTO. 2 pubb.

Si notifica a Francesco Tallin negoziante ora domiciliato in Thiene, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che la Ditta commerciale Antonio d'Avila di Milano rappresentata dal procuratore avvocato Giuseppe de Miauzzi produsse in di lui confronto ed in confronto pure di Giovanni Talin altro negoziante di Thiene a questo Tribunale la petizione 10 febbraio corrente p. per pagamento di fior. 500 sopra cambiale ... diretta e commendatoria di esecuzione cambiaria mancando, della cambiale come di fior. effettivi d'argento 371.40 v. a. importo della cambiale data da Milano 28 marzo 1861, cogli interessi di mora in ragione annua del 6 per 100 da 1 gennaio 1862 in avanti, delle spese di protesto in fior. 2:52 e delle spese tutte ... per cui ha avuto luogo la giudiziale ordinanza.

Gli si notifica inoltre che l'additosi Tribunale mediante odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungerli il pagamento ... giorni 3 ... tre giorni ... sotto le comminatorie ...

Gli si notifica infine che mediante il Decreto stesso ... ordinata l'intimazione personale ... al curatore nella persona dell'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Ruffo nominatogli a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo nella promossa vertenza.

Resta perciò avvisato il suddetto Francesco Tallin che la presente Editto il quale avrà forza di legale citazione ne onde possa volendo comparire personalmente o far giungere al deputato curatore ogni credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare a questo Giudizio un altro patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a sè le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e della Pretura di Thiene, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 11 febbraio 1862.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 4845. EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Civile in Venezia; si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 9 giugno 1860 reso defunto in questa Città il sig. Giorgio S. R. James Console Generale di S. M. Britannica senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto al Giudizio se e quali persone vi abbiano diritto alla di lui successione, si eccitano tutti coloro che vi avessero diritto alla di lui figli Giorgio Courtenay, Francesca e Carlo ... eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ... di erede ... procederà alla ventilazione ... e verrà ... una dichiarazione di erede, o diritti ... che sarà insinuata, e gli eventuali ... ereditaria ... Cesare Sacerdoti curatore ... domicilio.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ., Venezia 8 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente, PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 38. EDITTO. 2 pubb.

L'I. R. Pretura di Crespino porta a pubblica notizia che nel centro di Polesella in apposita giudiziale convenzione procederà alla delibera nei giorni 28 e 31 marzo p. v. ore 10 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo nominale, e nel giorno 7 aprile p. v. per il terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè bastino per tutti i creditori iscritti, del sottodescritto immobile e sotto le seguenti Condizioni.

I. Le realità componenti il fondo saranno subastate in un sol Lotto, e deliberati nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima di fior. 2139:24 v. a., nel terzo poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera, al deliberatario e restituito agli altri.

III. Il deposito preindicato, e così pure il pagamento del residuo prezzo della delibera dovranno farsi con fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa assolutamente qualunque altra valuta.

IV. Entro quattordici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare a mezzo del Giudizio l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo il prezzo della delibera stessa, detratto il decimo come sopra depositato e trattenuto, e giustificare a questa R. Pretura tale versamento, che mancando in difetto, si procederà a tutto di lui rischio, pericolo e spese al reincanto del fondo a qualunque prezzo, ed il deposito resterà a sodisfare il danno.

V. La delibera e l'aggiudicazione del fondo (giustificato che sia il pagamento per intiero del prezzo di delibera) seguiranno a favore del deliberatario senza veruna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera in poi, saranno a favore del deliberatario le rendite, e gli altri pesi ... a carico del deliberatario suddetto ... fondo, ... prezzo di delibera, ... posteriori per ottenere l'aggiudicazione dell'immissione in possesso ... compreso l'importo per trasferimento di proprietà.

Fondo da subastarsi.

Un corpo di terreno in Polesella, arborato e vitato per campi 2.4.61 a misura di Rovigo, con soprastante casa di muro e sue adiacenze di porcile, polaio ed altro, fra confini a levante eredi Paolo Scottolini, e fu Luigi Sersavelle, a ponente strada postale, a mezzodì Campanati Antonio, a tramontana ragioni Cuozzi ai mappali NN. 337, 341, 342, 343, 671, 672, per pert. metr. 12.14 colla rendita di L. 90:14.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questo e del Comune di Polesella, e s'inserisca per tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Crespino, 10 gennaio 1862.

Il R. Pretore, G. B. LAZZARI

N. 831. EDITTO. 2 pubb.

Si rende noto che ad istanza di Pasquini Carlo Martino fu Francesco contro Toppani Gio. Battista fu Angelo di qui verrà tenuto nel locale d'Ufficio il triplice esperimento d'asta nei giorni 27 marzo, 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. per la vendita del sottodescritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo, semprechè risultino coperti i creditori iscritti.

II. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto secondo il modo in cui sono ripartiti, ed ogni oblatore dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del Lotto per il quale si farà offerente.

III. Ogni oblatore rimanendo deliberatario depositerà entro giorni 14 presso questa Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito quanto il prezzo dovrà esser fatto in effettivi fiorini sonanti ed in monete d'oro o d'argento a tariffa.

V. L'esecutante non assume responsabilità dei beni garantita maggiore di quella dei creditori iscritti; è conferita ... dell'istanza.

VI. Farendesi obblatore l'esecutante esso sarà dispensato dal previo deposito e dal finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria ed alla impresa del compenso, ... non sarà ... e sul Lotto deliberato l'ipotecaria iscrizione.

VII. Tutte le spese e tasse relative e dipendenti dalla delibera ... a carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi entro il termine fissato al deposito del prezzo, avrà luogo il reincanto del bene ... e ai Lotto a tutte sue spese a di lui rischio e pericolo.

Beni da astarsi.

Comune censuario di Latisana.

1. La casetta d'affitto posta in Latisana in Borgo dell'Annunciata descritta in mappa stabile al N. 627 che si estende anche sul N. 630 per pert. cens. —.03, rendita L. 34:32 che confina a levante Toppani Gio. Battista, a ponente strada, a mezzodì Lazzarich ... a tramontana Angelo Fabris, stimato fior. 196:90.

2. Terreno arat. con gelsi detto comunale in mappa al Numero 771 di cens. pert. —.39, rend. L. ...

N. 2189, di cens. pert. 3.90 rend. L. —:78, che confina a levante e tramontana, strada, mezzodì Milanese Caterina e ponente Pervasutti Giacobino, con fabbricati ... in carico di austriache L. 2:78, stimato fior. 85:00.

Comune censuario di Gorgo.

3. Terreno arat. con gelsi detto Campo Pietà di S. Giuseppe in mappa al N. 21 di cens. pertiche 2.11, rendita L. 6:64, che confina a levante con ... Murello, mezzodì e ponente Strada, a monte eredi Brazzoni, suo valore di stima netto fior. 64:50.

4. Terreno a prato falciabile detto Fornasatto descritto in mappa al N. 207 di cens. pert. 3.82, rend. L. —:99, confina tutti del progressivo periodo N. 2304. Suo valore netto dal canone, fiorini 82:00.

Comune censuario di Volta.

5. Terreno arat. arb. vit. detto le Rive della Volta descritto in mappa porzione del N. 192, cens. pert. 1.35, rendita L. —:34 costituito dai periziale N. 2923, per la porzione del N. 2919, suo valore netto da canone, fior. 66:80.

Dall'I. R. Pretura, Latisana, 11 febbraio 1862.

Il R. Pretore, ZORZE.

G. B. Tavani, Canc.

N. 1149. EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della eredità lasciata dal fu don Antonio Massignan q.m Giuseppe ora parroco di Sarego morto il 17 agosto 1856.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 26 aprile 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Paolo de Pezza deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura, Lonigo, 17 febbraio 1862.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Calegari.

N. 790. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura in apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 28 marzo, 11 e 18 aprile 1862 dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili in calce descritti, sopra istanza di Francesco fu Antonio Moretti di Pozzeno alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Ogni oblatore conterà la offerta col decimo del valore di stima in moneta fina d'argento a tariffa.

III. La vendita si farà al I e II incanto a prezzo non inferiore alla stima, e al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè siano coperti i creditori iscritti.

IV. Il prezzo consisterà in pezzi da 20 franchi a valore abusivo del pagamento, nè la prima parte che ... del deposito.

V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ... della graduatoria ... creditori iscritti ... prezzo dei fondi col ... stati.

VI. A carico del deliberatario saranno le spese tutte d'asta e susseguenti d'imposta la tassa di trasferimento ... pubbliche e comunali imposte, ed ogni altro peso inerente ai fondi dalla libera.

VII. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera. L'esecutante non assume responsabilità di sorte per pretese di terzi, o vizii che potessero accampare sui fondi venduti.

VIII. Abbenchè l'attuale esecutato non paghi contribuzione di sorte, nullameno essendo la casa N. 818 b iscritta alla partita del sig. Luigi ... sono conosciute del N. 1136 ... di lui ... d'estimo ... l'adempimento ... contribuzione che vi fosse ...

IX. Mancando il deliberatario all'eseguimento delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Fondo al N. 1568 di qualità pascolo di cens. pert. —.80 colla rendita di L. —:29, stimato fiorini 17:80.

Tredici quarantesime parti del N. 1666, pascolo di pert. 6.71, colla rendita di L. 2:42, stimato fior. 16:15.

Arat. al N. 937 di pertiche 436, rend. L. 5:58, stimato fior. 95:55.

Casa e cortile al N. 616 B di pert. —.18, rend. L. 8:84, stimato fior. 168:40.

Arat. al N. 818 B, di pertiche 1.75, rend. L. 3:14, stimato fior. 48:40.

Arat. al N. 1138 A, di pertiche 2.71, rendita L. 4:09,

stimato fior. 57:26.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 14 febbraio 1862.

Il R. Pretore, MANSUTTI.

N. 7432. EDITTO. 2 pubb.

Coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Dorigo fu Girolamo agente privato ed amministratore giudiziale abitante in parrocchia di S. M. del Carmine, Fondamenta Squero, Numero 3104 ivi decesso senza testamento nel 20 corrente restano invitati a comparire nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 10 ant. innanzi a questa Camera IV di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 24 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente, PELLEGRINI.

N. 726. EDITTO. 2 pubb.

Si rende noto che nei giorni 27 marzo, 10 aprile e 1 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Mattevazzi Francesco fu Lodovico ... Antonio di Rovigo contro Luigi Mattevazzi fu Francesco per di Rovigo e Banodetto, Antonio Mattevazzi fu Lodovico di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente, nel primo e nel secondo incanto a prezzo almeno eguale al valore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, meno le esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in moneta d'oro o d'argento avente corso legale ed al corso del listino della Borsa di Venezia pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

III. Il prezzo della delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino all'esito della futura graduatoria coll'obbligo di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare a suo tempo tutti i creditori graduati in ordine e ... corrispondere al prezzo da lui dovuto in sole monete metalliche d'oro e d'argento calcolate al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno in cui saranno fatti i pagamenti.

V. Nel caso che dopo soddisfatti tutti i creditori graduati rimanesse un civanzo sul prezzo della delibera, il deliberatario dovrà tenere questo civanzo presso di sè investito, come residuo capitale fruttante l'annuo interesse del 5 per cento che dovrà corrispondere ad ... l'esecutato usufruttuario delle stabile per tutto il tempo che durerà l'usufrutto, e cessato questo, pagherà il capitale stesso all'espropriato o di lui aventi causa.

VI. L'acquirente entrerà in possesso dello stabile, nel relativo godimento, ma non potrà sequire l'aggiudicazione della proprietà, prima di avere adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato, e di avere reso il proprio carico in favore degli esecutanti, ai relativi ... delle spese della delibera all'immobile stesso.

Questa iscrizione sarà conservata fino all'integrale soddisfacimento del prezzo. Però nel caso contemplato dall'articolo precedente, dovrà ... la relativa ipoteca ... incomodo ... l'esecutato ... rimanente a suo ...

VII. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera ... del fuoco presso ditta delle Compagnie assicuratrici avanti in luogo Agenzia principale, o sussidiaria, per un importo non minore del prezzo di delibera, e dovrà tenerlo in vigore fino all'eseguito affrancazione del prezzo.

VIII. Il deliberatario, qualunque sia, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e ... tutti ... fosse ... ed aggravii che ... o fossero ... pesi ... lo stabile, per lo ... meno compresa ... delle tasse di trasferimento ... anche ... la senza eccezione.

IX. In conto del prezzo della delibera, e entro 14 giorni dalla delibera stessa, ... creditore ... iscritto, dovrà rifondere ... avrà ... diritto specifica da ... quidarsi ...

X. Mancando il deliberatario ... dizioni, sarà ... nuovo incanto a tutto di lui spese, o danni coll'assegnazione di un sol termine, ed a prezzo anche minore della stima, che dovesse avere ... di tutti i suoi creditori ... spese ...

Descrizione dello stabile, in Comune di Bassano, Città.

Casa dominicale con piccola corte interna, in Bassano fra ... al mappale numero 1078 nero e 611 rosso, marcata in censo al N. 1024 fra confini, a levante strada comunale, a mezzodì Mercante, a ponente il Brenta, e a tramontana quella degli Spiaggia, stimata fiorini 5010, valore di stima.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per

tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Bassano, 24 febbraio 1862.

Il R. Pretore, NORDIS.

Tallin, Canc.

N. 922. EDITTO. 2 pubb.

In esito del protocollo 23 corrente pari numero, si reca a pubblica notizia che nella Pretura di Tolmezzo, nel locale di sua residenza, sopra istanza di Pietro Sivalta di Cavalla, contro Gio. Battista fu Giacomo Luzzara di Paluzza si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 7 aprile venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita qualsiasi prezzo delle realità descritte nel precedente Editto d'asta 20 aprile 1861, N. 4702 alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 24 gennaio 1862.

Il R. Pretore, COSATTINI.

Pellegrini, Canc.

N. 822. EDITTO. 2 pubb.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ferroli Sante e Domenico, di Tramonti, che Gio. Batt. Miniutti, di là, ha prodotto in loro confronto una petizione per voltura al censo dei fondi Macchiò e Trivi.

Ignoto essendo il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato in curatore l'avvocato dottor Vincenzo Fabiani, e fu prefissa l'Aula 28 marzo p. v. ore 9 ant. onde la causa prosseguisca regolarmente.

Si diffidano pertanto a presentarsi in persona in detto giorno, od a far tenere al curatore i creduti mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, poichè in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 4 febbraio 1862.

Il R. Pretore, PISENTI.

Barbare, Canc.

N. 3561. EDITTO. 2 pubb.

Col presente Editto si fa noto a Domenico Facchin assente di ignota dimora, essere il nob. Giuseppe Querini patrocinato dall'avvocato Salviati, prodotta la petizione odierna, p. N., in suo confronto per pagamento di austr. L. 382:17, pari a Fior. 133:07, V. A., per prezzo di fitto di beni posti in Provincia di Padova, di ragione dell'attore, condotti dalla defunta Maria fu Giovanni Facchin, scadute a pagarsi nel 26 aprile 1856, con L. 95:44, per la seconda rata nel 22 luglio 1856, con a. L. 104:80, per la terza rata nel 24 ottobre anno stesso, con L. 88:42, per la rata IVª, e con L. 93:51 nel 31 gennaio 1857 per la rata Iª, fissata al processo sommario l'Aula Verbale del giorno 29 marzo pr. v. ore 10 ant.

Nominato a curatore di esso Facchina l'avvocato Brenzoni perchè munito del necessarii documenti, titoli e prove affinchè le difenda in questa lite, oppure potrà destinarsi egli ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi nei modi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 28 gennaio 1862.

Il Consigliere Dirigente, PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 1548. EDITTO. 2 pubb.

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 29 marzo, 12, e 29 aprile p. venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. triplice incanto per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Vincenzo Merelli ed altri creditori in confronto di Antonio fu Francesco Coccolo detto Rizzi di Feletto.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti il prezzo non potrà seguire a prezzo minore della stima di fior. 956, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chinque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso il locale I. R. Tribunale e cò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere a nuova subasta a tutte sue spese, ... il fondo ... perderà il deposito, salvo il rimanente a pagarsi.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Pertinenze di Feletto, marcata in mappa al Numero 804, di pert. 12.90 rendita Lire 59:78.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nel luogo di solito in questa Città, e s'inserisca per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine 18 febbraio 1862.

Il R. Pretore NICOLETTI

G. B. Picecco.

N. 755. EDITTO. 2 pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Tallin fu Francesco, di Thiene, che Giovanni Battista Mattia di Giovanni, di Breganze, ha egli prodotto presso questa Pretura in di lui confronto la petizione odierna N. 755 per pagamento di a. L. 100 al quale a Zaccaria Cosma, ...

... il pagamento del termine ... nel marzo p. v. alle 9 ... terre, coll'interesse di mora, e che

per la trattazione sommaria della lite, fu indetta udienza pel giorno 29 marzo p. v., ore 9 antim., e venne nominato in curatore di esso assente l'avv. dottor Tovaglio, al quale egli farà avere i necessarii mezzi di difesa, ove non voglia eleggere un altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura, Thiene, 5 febbraio 1862.

Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 1770. EDITTO. 2 pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 29 marzo p. f., ore 10 antim. il quinto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto, e col ribasso di 20 per cento dal prezzo della stima giudiziale della casa spettante alla massa dei creditori della decotta Rosa Cibin Bressan, marcata in questa Città in contrà Preti marcata col civico N. 2222, a più diffusamente descritta nell'antecedente Editto 22 ottobre 1861, N. 9876, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto i Numeri 69, 70, 71, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 in detto Editto indicate.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti in questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 21 febbraio 1862.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri, D.

N. 2860. EDITTO. 2 pubb.

Si rende noto che nel giorno 4 corr. rendevasi defunto in Venezia I. cob M. Horowitz di P. M., d'anni 48, suddito Russo, abbandonando qualche sostanza mobiliare.

Di conformità quindi alle disposizioni del §§ 23, 137, 138 e 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, e per conoscenza dei creditori, legatarii o creditori del defunto che sono cittadini austriaci e stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese entro tre mesi contenuti verso quest'I. R. Giudizio entro il p. v. mese di marzo 1862 al più tardi, e ciò sotto comminatoria che in caso diverso l'eredità stessa potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria ... od alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 29 gennaio 1862.

Il Consigliere Dirigente PELLEGRINI

Foscolo.

N. 1392. AVVISO. 2 pubb.

A finale evasione dell'istanza 14 gennaio p. p., N. 418 di Francesco q.m Francesco Di Rio contro Marco fu Marco Scaffretto e creditori iscritti si fa noto essersi fissati i giorni 31 marzo, 12 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita delle realità sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi il creditore istante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo della stima cioè in fior. 215:15 in monete nobili d'oro o d'argento a corso di piazza, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, ed in caso diverso restituiti subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, e solo nel III incanto a prezzo anche inferiore alla stima ... importo non minore di austr. ... fior. 2151:52 quanto a coprire i creditori ... in ... di ... bastare a sodisfare l'esecutante ... le ... prezzo inferiore sempre ... creditori iscritti ... Ezzerio.

III. Dovrà pure l'acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto pagare il prezzo all'I. R. Tribunale in moneta nobili d'oro, e d'argento a corso piazzale conseguito ed ...

IV. Dovrà l'acquirente soddisfare tutti a ... spese ... le loro pensioni, ...

V. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pesi e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della delibera, ...

VI Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo inferiore della stima, a termini del § 438, Giud. Reg.

Descrizione degli immobili in Branco Frazione del Comune di Feletto.

Casa d'affitto con fabbricati per stalla e corte in mappa al N. 921, confina a ponente Giovanni da Rio, a levante vecchiese, Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio ... a tramontana Strada della Villa.

La predetta casa e cortile figura in mappa al N. 923, porzione colla superficie il fondo di pert. 0.41, rend. L. 18:37.

Brolo e tramontana della casa suddetta confina a levante Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro a mezzodì Feruglio suddetto a ponente da Rio Giovanni ed a tramontana l'esecutato Giovanni da Rio.

Il predetto brolo figura in mappa al N. 924, porzione della superficie di pert. 2.06, rendita L. 10:40.

Terreno arativo con gelsi fra i confini a levante Feruglio Pietro a mezzodì Strada della Vinuza, a ponente Comunale Vallarone ... e a tramontana Feruglio

Pietro.

Questo fondo figura in mappa al N. 958 di pert. 4.59, rend. L. 8:77.

Terreno aratorio denominato dell'Ulis, spettante all'esecutato, al lato di ponente nella direzione di mezzodì a tramontana confina a levante Giovanni da Rio con la Restante Braida, a mezzodì Bernardini Francesco, a ponente strada comunale di Tavagnacco, ed a tramontana confine territoriale di Tavagnacco. Il terreno stesso figura in mappa al N. 980, di pertiche 14.10, colla rendita di Lire 50:20.

Il presente sarà pubblicato all'Albo nei luoghi soliti, in Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov., Udine 18 febbraio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

Petracco.

N. 805. EDITTO. 2 pubb.

Deserrato per difetto d'intimazione nel giorno 4 corr. fissato pel I. esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861, N. 8578, inserito nei Supplimenti N. 16, 17, 18 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno ... il Tribunale in questi giorni 22, 23 e 24 p. p. gennaio, si rende pubblicamente noto che gli esperimenti avranno invece luogo nel 31 marzo, 9 e 23 aprile p. v.

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 5 febbraio 1862.

Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 609. EDITTO. 2 pubb.

Si fa noto che nel giorno 1. aprile p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pom. si terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta ad istanza dei signori Benedetto e Chiara Ronconi, in danno di Valentino Fongaro e consorti alle condizioni tutte che leggonsi nel l'Editto 19 febbraio 1861, Numero 954, inserito nei Supplimenti 28, 29, e 30 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno che la libera seguirà a qualunque prezzo e ciò sugli immobili tutti che nell'Editto stesso sono descritti.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 9 febbraio 1862.

Il R. Pretore DONA'.

N. 8726. EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Angelo Frezza fu Innocente ora domiciliato in Triches, morto il 27 settembre 1859 in Villanova, Distretto di Cividale, Provincia del Friuli, senza testamento a comparire nel giorno 1. aprile 1862, alle ore 9 ant. m. precise innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il giorno stesso la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 22 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente, DE POL.

Callegari, Uff.

N. 525. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo fu Gio. Batt. Garardia che ... la presente in di lui confronto e sorelle una petizione al N. 4712 dall'avvocato ... Pre Angelo Marinello, coll'avvocato dott. Tommasi, in punto di pagamento di austr. fior. 298:27 ed accessorii e che fu nominato in suo curatore questo avvocato sig. Coletti, con avvertenza all'assente che è fissata la comparsa nel giorno 9 aprile 1862 alle ore 9 ant., e se lo invita a comparire personalmente, o a mezzo del nominato curatore, o a far pervenire al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, e ciò sotto le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 7 febbraio 1862.

Il R. Pretore, SPERTI.

Galeazzi, Canc.

N. 656. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto all'assente d'ignota dimora, Antonio di Simone Visnà detto Fuga di Tai, che nella petizione 16 corrente, N. 656 per pagamento di austr. L. 350:00 ed accessorii, da Valentino fu Simone Visnà detto Fuga di Tai, coll'avvocato Tommasi; la di cui comparsa venne fissata al 1. aprile p. v. ore 9 ant. venne nominato il curatore signor Coletti, con avvertenza all'assente di comparire personalmente, o a mezzo del curatore, o altro procuratore, o a far pervenire al curatore i necessarii mezzi di difesa, ed in mancanza di che, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pieve, 16 febbraio 1862.

L'I. R. Pretore, SPERTI.

Galeazzi, Canc.

N. 302. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile di Venezia e ad istanza della signora Bernardina Gerlin vedova Scarpa di Venezia, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1, 24 e 29 aprile p. f. dalle ore 10 alle 2 pom. si terranno in confronto di Antonio Morandini di Domenico di S. Giorgio tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del Bosco sottoindicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, meno la esecutante, potrà farsi offerente senza cautar la propria offerta col previo deposito di austr. fior. 95:85 n. v. a. che è il decimo del valore di stima.

II. Il bosco non potrà vendersi al primo e secondo incanto, che a prezzo superiore, od uguale a quello della stima, ed al terzo incanto poi potrà esser venduto a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati.

III. Il bosco viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dal dì della delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, il prezzo d'acquisto imputando il deposito, di cui l'art. I, e ciò in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta ad esborsare il prezzo, se non che dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, imputando nel prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduata, coll'obbligo però di corrisponder frattanto sul prezzo dal dì della delibera l'interesse annuo del 5 per cento, il quale se del caso verrà versato in una sola volta assieme al prezzo, dopo che la graduatoria sarà passata in giudicato.

VI. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico le spese esecutive, che si dovrà dietro tassazione rifondere in giorni 14 al procuratore della esecutante non che la tassa di trasferimento.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del bosco, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all'una, e all'altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto del bosco subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni ed alla rifusione delle spese.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Bosco ceduo forte nella mappa stabile del Comune censuario di S. Giorgio a porzione del Numero 615, come segue:

del N. 615, A, di pertiche metriche 11.78, rend. censuaria austr. L. 10:01.

del N. 615, B, di pertiche met. 11.78, rendita cens. austr. L. 10:01,

del N. 615, C, di pertiche met. 10.30, rend. cens. a. Lire 8:76.

Totale, pert. met. 33.86, rend. L. 28:78.

fra i confini a levante Miliotti Domenico, a mezzodì parte Mocchiatti eredi e parte Businelli Maria e Marianna a ponente parte Foghin Domenico e parte Businelli suddetti, a tramontana strada, Salvi, ec. Stimati fior. 958:50.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa Fortezza, in S. Giorgio, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 gennaio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1244. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende noto, che nei giorni 3 aprile, 19 maggio, e 26 giugno p. v. ad ore 9 antim. a terrà dietro istanza della Ditta Ivancich, di Venezia, in confronto dell'esecutata Marianna Boivin Gradara, da una Commissione delegata al Consesso N. 19 di questo Tribunale, in tre esperimenti la giudiziale subasta degl'immobili e diretti dominii sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta seguirà nelle giornate che verranno fissate pei tre esperimenti, e secondo i modi consueti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera se non pel prezzo o superiore, od eguale a quello della stima, e nel terzo sarà fatta a qualunque prezzo, semprechè possano venir soddisfatti i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Ogni oblatore (meno la Ditta esecutante) a garanzia della propria offerta, depositerà presso il Commissario giudiziale il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario sarà tenuto di depositare entro quindici giorni continui decorribili da quello della delibera il prezzo offerto in fior. di nuova valuta, escluso rame, carta monetata, e qualsiasi altro surrogato al danaro in onta a qualunque legge, o Decreto che disponesse diversamente.

IV. Il deliberatario prima di ottenere l'aggiudicazione dovrà comprovare il versamento del prezzo, nonchè quello delle spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento in poi sino alla delibera, e dovrà stare a suo carico la tassa di commisurazione, ed altre spese inerenti.

V. Dopo la delibera tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre staranno a carico del deliberatario, e dopo il Decreto di aggiudicazione, avrà l'immediato possesso di diritto e di fatto, per esigere i canoni livellarii, e li affitti nelle scadenti 7 ottobre e 11 novembre dell'anno 1862, e per disporre in modo assoluto degli enti acquistati.

VI. Mancando il deliberatario anco a una sola delle succennate condizioni, s'intenderà decaduto dalla delibera, e si procederà ad un reincanto a tutte sue spese, rischio o pericolo.

VII. Gl'immobili e i diretti dominii, vengono venduti nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, e deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima giudiziale.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Beni di piena proprietà, in Comune di Abano.

Casette, con cortili ed orticelle in Abano, ai NN. di mappa 150, 151, 1931, censiti per pertiche 0.52 colla rendita di austr. L. 16:51, risultano del complessivo valore di austr. L. 892:40, pari a fiorini 312:34 v. a.

Lotto III.

Dei dominii diretti in Distretto, e Città di Padova.

1. Livello di annue austriache L. 3:56, esigibile da Amalia Lorenzi q.m Giuseppe, su case in Padova ai mappali NN. 2954, 2953, valor capitale L. 71:20, pari a fior. 24:92.

2. Livello di annue L. 8:57, esigibile dal dott. Pietro Da Vicco su case in Padova, ai mappali NN. 2532, 1417, valor capitale L. 171:40, pari a fior. 59:99.

3. Livello di annue L. 21:90, esigibile dalla signora Amalia Fanzago su stabili in Padova ai mappali NN. 693, 694, valor capitale L. 438, pari a fior. 153:30.

4. Livello di annue L. 10:21, esigibile dalla chiesa parrocchiale di S. Croce, su stabile in Padova ai mappali NN. 6079, 6080, valor capitale a. L. 204:20, pari a fior. 71:47.

5. Livello di annue L. 7:43, esigibile da Giuseppe e fratelli Scanferla su beni in Abano, ai mappali NN. 152, 1927, 1930, valor capitale L. 148:60, pari a fior. 52:01.

6. Livello di annue L. 25:41, esigibile per due terzi da Maria Beccaro Poletto, e per un altro terzo da Giuseppe Beccaro, su beni in Comune di Cadoneghe, ai mappali NN. 579, 580, 581, 582, 583, valor capitale L. 508, pari a fior. 177:87.

7. Livello di annue L. 49:49, esigibile da Antonio Saltarello, su beni in Comune amministrativo di Teole e censuario di Tramonte, ai mappali NN. 438, 442, stimato austr. L. 989:80, pari a fiorini 177:45.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 741. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque che sopra istanza odierna pari Numero, dei signori Francesco e conti Benvenuti fu Gio. Battista, di Venezia, rappresentati da quest'avvocato dott. Valleggia, seguirà nell'atrio di quest'Ufficio nei giorni 4, e 30 aprile, e 16 maggio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. la subasta in sede esecutiva civile della realità sottodescritta ed a carico di Renier Morè detto Bodana fu Domenico, ed altri consorti debitori sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta nel solo Lotto in seguito descritto, e nei due primi esperimenti non ne seguirà la delibera che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima ad esso applicata, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli al cui confronto non seguirà la delibera.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecari, e gli stessi esecutanti, ma essi non godranno di alcun privilegio sopra gli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a questa Pretura fra giorni otto dalla intimazione del Decreto relativo, e dovrà consistere in fiorini effettivi di v. a., altrimenti sarà in facoltà degli esecutanti il domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, anche a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario nel giorno stesso della delibera pagare a desconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti previa liquidazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario nel giorno della delibera, e la proprietà da quello dell'effettuato deposito, ed in seguito al Decreto di aggiudicazione da provocarsi a di lui cura.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti i pubblici aggravii prediali, e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato in cui si trova, e com'è descritto nella giudiziale perizia in questi atti esistente con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori colla tassa per trasferimento immobiliare sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune amministrativo e cens.° di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa ad uso di cortili e di orti, alle Porte di Mira, al comunale N. 214, ed in mappa ai NN. 1480, 1481, di pert. cens. 2.38, colla rendita di austr. L. 210:20.

Valore di stima fior. 3500.

Dolo, 31 gennaio 1862.

N. 935. 2 pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 4 ottobre 1861 Numero 6047 di Grossin di Marco Levi in confronto di Giovanni Battista Aicelzer e delli creditori iscritti, nella solita sala di questo Tribunale nelli giorni 5, 12, 26 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui in seguito descritto alle soggiunte condizioni:

Descrizione dell'immobile.

Stabile costituito di una casa di civile abitazione e di un teatro unitovi, chiamato teatro Minerva, tra i confini, levante fabbricati di ragione Mantovani e della Savia, a mezzodì Piazzale della Legna, a ponente civico Ospitale con casa e comune di Udine con caserma, a tramontana contrada dell'Ospitale vecchio, nella mappa del Comune censuario di Udine, Città, territorio interno, ai NN. 1711, 1712, 1710, B. colla superficie di pert. 0:88, e colla rendita di a. Lire 485:22, giudizialmente stimato a. fior. 22,500.

Condizioni d'asta.

1. Lo stabile come sopra costituito, non sarà venduto al primo e secondo esperimento se non se a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè per altro l'offerta sia sufficiente a coprire gl'importi dovuti ai creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla Commissione giudiziale di a. fior. 2250, a tariffa, che è il decimo dell'importo della stima. A chi non si rende deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

3. Entro 30 giorni continui dalla delibera, dovrà l'ultimo miglior offerente depositare a tutte sue spese in seno di questo Reg. Tribunale con moneta a tariffa e perciò con esclusione della moneta erosa, del rame e della carta monetata l'importo della sua obbligazione definitiva.

4. L'esecutante non presta veruna garanzia nè evizione sia relativamente allo stato e grado dell'immobile che viene posto all'incanto.

5. Le eventuali imposte arretrate ed i pesi inerenti allo stabile (se ve ne sono) e così pure gl'importi d'ogni tassa pel trasferimento di proprietà dovranno essere integralmente ed esclusivamente soddisfatti dal deliberatario.

6. Mancando questi in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, perderà ipso facto il deposito da lui verificato al momento dell'asta, che andrà a vantaggio dei creditori iscritti, ed oltre a ciò lo stabile sarà nuovamente posto all'incanto a di lui spese e pericolo, rimanendo egli responsabile tanto verso l'esecutato quanto verso l'esecutante, e creditori iscritti di ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 985. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Illario Caudussio negoziante di Tolmezzo, contro Girolamo e Margherita jugali Marin di Timau, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7, 14 e 28 aprile v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Caudussio, dovrà verificare il previo deposito di fiorini 30 a garanzia delle spese.

II. I beni si venderanno progressivamente come figurano nel protocollo di stima.

III. Al primo, e secondo esperimento non verranno deliberati per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi sull'istante. Da questo obbligo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenerle fino alla graduatoria per imputarle in sconto di suo credito salvo conguaglio, o deposito a norma della graduatoria stessa.

Beni da vendersi
in mappa di Timau.

1. Arat. detto orto di Val, al N. 347, di pert. —.01, rendita L. —:02, valutato fior. 1:50.

2. Prato detto Val ai Numeri 356, 1237, di pert. 1.42, rend. L. 1:11, valutato fiorini 42:60.

3. Arat. detto Smelzitte al N. 608, di pert. —.27, rendita L. —:20, stimato fior. 28:35.

4. Prato detto Staulich o Bsse ai NN. 992, 1209, di pert. 4.88 rendita L. —:48 stimato fiorini 73:20.

5. Casa di abitazione al Numero 1222, di pert. —.07, rendita L. 2:06, stimata fior. 202:21.

6. Arat. detto Reitil al Numero 1228, di pert. —.08, rendita L. —:06, stimato fiorini 12:48.

7. Arat. e prat. detto Vial al N. 1236, di pert. —.27 rendita L. 40, stimato fior. 28:35.

Totale, valor di stima fiorini 388:69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 gennaio 1862.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 907. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende di pubblica notizia che sopra istanza della Ditta mercantile Herburger e Rhomberg di Verona coll'avvocato dott. Centazzo parte esecutante, contro Caterina fu Andrea Paulon, vedova di Benaventura Corradina di Barcis parte esecutata e contro i creditori iscritti Pietro Tinor-Ceruti, di Barcis, e Giovanni di Angelo Acquani di San Daniele, sarà tenuta da apposita Commissione nella sala del proprio Ufficio pretoriale nei giorni 7 aprile, 12 maggio e 16 giugno 1862 sempre dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., il triplice incanto per la vendita delle infrascritte realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in pezzi d'oro da 20 franchi al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri obblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare, presso l'I. R. Tribunale di Udine in tanti pezzi d'oro da 20 franchi a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito sotto pena del reincanto a tutto di lui spese e danni, ma l'esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la imposta di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione dei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della imposta di trasferimento di proprietà, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo, che superasse il suo credito capitale, e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta imposta di trasferimento.

Descrizione delle realità da vendersi site in pertinenze, e Comune censuario di Barcis.

1. Mappale N. 494, casa di abitazione di pert. cens. —.09, rendita austr. L. 1:90 stimata fior. 945:—.

2. Mappale N. 4506, prato nudo detto Antej, di pert. censuarie —.18, rendita aust. L. —:22 stimato fior. 6:60.

3. Mappale N. 4508, coltivo da vanga detto Antej di pertiche cens. 1.12, rendita austriache L. —:09, stimato fior. 9:60.

4. Mappale N. 5094, prato boscato detto Molassa, di pertiche cens. —.22, rendita austriache L. —:71, stimato fior. 4:40.

Totale, fior. 965:00.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi di questo Comune, e del Comune di Barcis ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli Canc.

N. 1764. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che nel giorno di mercordì 9 aprile p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo presso il Consesso N. 2, il quarto esperimento d'asta a prezzi ribassati delle realità infradescritte di ragione del concorso dei creditori della nob. Antonietta Santagnese vedova Costanzi alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili si vendono nello stato in cui si trovano e per un prezzo non minore al dato d'asta.

II. Chi vorrà aspirare all'acquisto di qualche Lotto dovrà cautare l'esibita col deposito del decimo da farsi in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca in mano della Commissione.

Chi rimarrà deliberatario fra 14 giorni dovrà completare il deposito portandolo al quinto del prezzo, e versandolo nella Cassa forte di questo Tribunale a tutte sue spese.

III. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro 4 mesi dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

IV. Tanto il pagamento dell'altro decimo che quello finale dei 4 quinti dovrà essere fatto in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, od in moneta al corso del Listino della Borsa di Venezia del dì antecedente.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione dei beni venduti non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, interessi, spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni fissate da queste capitolato.

VI. Fermo intanto che sino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà degli immobili del concorso rimanga alla massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministratore notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione della rendita degli stabili, e ciò dietro Decreto del giudice che dovrà essere chiesto a sue cure e spese in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, ben inteso che la rendita dell'annata in corso si dividerà a seconda del tempo, ed in proporzione di possesso tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio saranno sostenuti gli aggravii, ritenuto che dovranno essere rispettate le affittanze sino al 7 ottobre p. v.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa avrà obbligo:

A) Di pagare l'interesse annuo del 5 per cento diviso in due rate posticipate di sei in sei mesi sugli altri 4 quinti nelle mani dell'amministratore in tanti fiorini effettivi d'argento.

B) Di pagare le imposte al erariali, comunali e territoriali, di sostenere qualsiasi altro gettito per qualsiasi motivo, e dovrà ad ogni richiesta dell'amministratore rendere ostensibili le ricevute.

C) Di assicurare gli stabili dagli incendii pel prezzo di delibera e di notiziare l'amministratore presso quale Compagnia abbia ciò fatto perchè in caso d'incendio possa unitamente al danneggiato esigere il compenso per rimettere la cosa nello stato primitivo autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nella polizza di assicurazione. Sarà pure tenuto di pagare i premii puntualmente e di rendere ostensibili le ricevute ad ogni dimanda dell'amministratore.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per effettuare estradare i depositi, per le volture censuarie e per l'immissione in possesso, per l'aggiudicazione e per le quitanze del prezzo degli interessi, ed altre se ve ne fossero.

IX. Sarà dovere del deliberatario di mantenere gli stabili in buono stato sinchè non abbia di esso versato l'intero prezzo.

X. Qualora avvenisse che in questo quarto esperimento taluno dei Lotti rimanesse invenduto, resta autorizzata la delegazione dei creditori del concorso in unione all'amministratore di procedere alla vendita privata di esse al prezzo però del presente Editto e sotto le stesse norme portate da questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa interpellazione di chiedere che ex primo Decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto suo rischio e pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata ma ancora con ogni altro suo avere restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero per caso avere ad esclusivo profitto della massa senzachè egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Lotto I.

Casa grande Via S. Giovanni ai civici NN. 2040, 2041, al 3960 di mappa per pertiche met. 0.86, colla rendita di austr. L. 481:95, e con orto ai mappali NN. 3959, 3965, 3966, 3967, colla superficie di pert. 3.62, e colla rendita di L. 15:78.

Dato d'asta fior. 6000.

Lotto II.

Casetta a S. Prosdocimo al civico N. 5211, ed al mappale 3853 colla superficie di pert. 0.06 e colla rendita di L. 50:40.

Dato d'asta fior. 520 oltre l'assunzione dell'annuo canone di austr. L. 5:65, alla Canevetta del Duomo.

Lotto III.

Casa grande Via S. Prosdocimo al civ. N. 5213 ed in mappa al N. 3855 A, per pertiche met. 1.09, rendita L. 252:94, con orto in mappa al N. 3856 1, di pert. 0.48, rendita di Lire 4:71.

Dato d'asta fior. 7650 oltre l'assunzione del canone di Lire 6:78, alla Fabbriciaria del Duomo.

Lotto IV.

Diretto dominio verso Isabella Chiribiri di annue austriache L. 18:25, fondato sovra casa in Padova, Via Basta Elena, N. . . .

Dato d'asta fior. 85.

Lotto V.

Diritto di quartese che si condivide col parroco di Trambacche che paga annualmente austriache L. 48 pel quoto spettante al concorso.

Dato d'asta, fior. 268:80.

Lotto VI.

Contribuzione vitalizia di austr. L. 182:62, annua divisa in due rate che paga la Casa di Ricovero in Padova durante la vita della Santagnese.

Dato d'asta fior. 343:66.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, D.

N. 1660. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Sartorio fu Pietro era domiciliato a Montemezzo che da Matteo Dalla Costa fu Vincenzo di Arzignano fu prodotta nel giorno 12 dicembre 1851 al N. 11644, istanza al confronto di Domenico e consorti Masiero fu Francesco di Trissino, e dei creditori iscritti per insinuazione dei titoli di credito, e di ipoteca per la distribuzione del prezzo di a. L. 2473, ricavata dagl'immobili esecutati dietro istanza di Lucia Milan in pregiudizio delli suddetti consorti Masiero.

Trovandosi tra li creditori inscritti Francesco Sartorio fu Pietro assente d'ignota dimora lo si avverte col presente Editto che con odierno Decreto N. 1660, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Paolo dr Frigo a cui sarà intimata rubrica di detta istanza sulla quale fu prorogata la comparsa delle parti e creditori per l'effetto suspeso al giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al deputategli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 265. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende noto che nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 antim. dietro domanda 29 novembre a. p. N. 3009 dell'esecutante Direzione del S. Monte di Pietà in Rovigo rappresentato dall'avvocato Trombini, al confronto di Jacob Vita Pacifico si procederà da apposita giudiziale Commissione al quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile nel presente descritto appartenente al convenuto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, quindi anche inferiore alla stima giudiziale di fiorini 852:04.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà prevenire la sua offerta col deposito di un 10 per cento sul prezzo di stima in fiorini effettivi. Questo decimo dee essergli restituito ove non resti deliberatario; in caso di delibera sarà passato a cura della Commissione all'asta nella Cassa dei giudiziali depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V. dovrà essere depositato giudizialmente, e sempre in fiorini effettivi, entro quindici giorni continui computabili da quello successivo alla intimazione del Decreto di delibera. L'esecutante soltanto potrà trattenerselo per quindi rispondere dell'intiero prezzo in favore di chi o come sarà successivamente decretato.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento subito dopo la intimazione del Decreto di delibera ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che provi di avere adempiuto alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera il deliberatario (che non sia l'esecutante) dovrà nel termine di giorni 14, computabili dal dì della subasta pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario. Essendo deliberatario l'esecutante, lo tratterrà a proprio favore, e sempre a sconto di prezzo.

VI. Il deliberatario, il quale viene rimesso a procurarsi da sè medesimo le prove relative alla cauzione del divisato acquisto, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile deliberato datando dal giorno della subasta a di lui favore seguita, e così pure a tutte indistintamente le spese anche per aggiudicazione, bolli, tasse e trasporto di proprietà occorrente dopo la delibera. Per di più riterrà a proprio carico le conseguenze tutte passive di una qualunque pretesa possibile ad esercitarsi sullo stabile deliberato dal signor Cecchetti Angelo o da chi eventualmente per esso, stante l'allibrazione ne' registri censuarii della Ditta Jacob Vita Pacifico q.m Salvatore come livellaria al detto signor Cecchetti Angelo.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non fosse l'esecutante all'adempimento di una qualunque delle condizioni d'asta suddette, sarà proceduta al reincanto dello stabile deliberato coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del 10 da lui verificato giusta l'art. 2.°, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere e prontamente il di più che occorresse a pareggio. A sconto di tale indennizzazione non potrà poi essere imputato l'importo delle spese da esso deliberatario eventualmente supplito a tenore dell'art. 5, giacchè questo importo starà a di lui danno come somma perduta.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa posta in questa città al civ. N. 1225, lungo la riviera dell'Adigetto in contrada del Duomo già descritta nei libri del vecchio estimo al cat. Num. 2205 portante l'estimo di scudi 26.66.8 ora nei registri del nuovo censo stabile col Numero di mappa 716 casa colla superficie di pertiche met. —.09, e con la rendita di L. 174:72 in Ditta Pacifico Jacob-Vita q.m Salvatore livellaria a Cecchetti Angelo, ed esistente tra confini a levante l'argine dell'Adigetto, a ponente le ragioni direttarie Molin ora Crocco Luigi, ed a tramontana lo stesso Crocco.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città, e per tre volte inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, SACCENTI
Cardina, Agg.

N. 1121. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Imp. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Brussa-Mazzocca Giov. Battista di Giacinto di Maniago-libero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brussa-Mazzocca Gio. Battista ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1862 inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 aprile 1862 alle ore 9 antim. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 19 febbraio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

Al N. 15453. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Simone Maganzini possidente ed impiegato già abitante in Viadana, e ad Andrea Maganzini possidente e negoziante già abitante in Genova, che da Nicola Mellesi di Mantova patrocinato dall'avvocato Borghetta è stata presentata alla detta Pretura un'istanza in data 1.° novembre 1861, N. 15453, per vendita della Cartella 31 dicembre 1859, N. 216 dell'importo di fiorini 437:50, al nome di essi Simone ed Andrea Maganzini esistenti in deposito presso il Capo di questa I. R. Finanza; che innanzi deliberare si erano chiamate le parti a comparsa per le loro dichiarazioni a quest'Aula Verbale pel 7 corr. mese, ma che non rinvenuto l'Andrea Maganzini in Genova, nè pervenuta dalla R. Pretura di Viadana la prova dell'intimazione al Simone Maganzini, e dovendosi perciò ritenere amendue siccome assenti d'ignota dimora, sopra nuova domanda della parte attrice è stato nominato l'avvocato Emanuele Finzi per il primo e l'avvocato Cirillo Silprandi per il secondo affine di rappresentarli come curatori in giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire in persona all'udienza del giorno 11 aprile p. v. ore 9 mattina all'uopo redestinato, oppure far tenere rispettivamente al proprio curatore i mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Mantova, 9 febbraio 1862.
I. Consigliere Dirigente
PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 2027. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto al signor marchese Giuseppe Fossati, già abitante in Milano, che dalla rappresentanza dei minori Balbi fu Giacomo, patrocinata dall'avvocato Bisognini, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 26 settembre 1861, N. 16766, richiamata dall'istanza 8 febbraio 1862, N. 2027 contro di esso marchese Fossati e contro il suo affittuale Onorato Panizza, in punto rivendicazione del diritto di servitù, di vodagione ed altro. Che non rinvenuto all'indicato suo domicilio in Milano, e dovendosi perciò considerare siccome assente di ignota dimora è stato nominato l'avvocato Ferdinando Bellotti di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia e possa, volendo comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 11 aprile p. v. (all'uopo ridestinato) ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito ed anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta, Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 570. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi sospesa l'asta degli stabili a carico di Pietro Prandin e consorti, ordinata col Decreto 25 ottobre 1861, N. 4158 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 16, 17, 18 dicembre p. p. per non essere stato intimato il Decreto d'avviso ad alcuni creditori, si rende noto che sopra istanza dei creditori Sante Tidon e consorti l'asta dei suddetti stabili sarà tenuta in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 p. v. aprile, 3 e 10 p. v. maggio dalle ore 9 alle 2 pom. sotto le stesse condizioni portate dall'Editto 25 ottobre p. p. N. 4158.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell'I. R. Pretura,
Lendinara, 2 febbraio 1862
L'I. R. Pretore, VALLICELLI
Boccelli, Canc.

N. 594. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nel giorno 26 aprile 1862, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta esecutata a carico del sig. Candido Cosoni di S. Daniele sulle istanze di Fornasiero Domenico di Rive d'Arcano alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima, e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all'importanza dei creditori inscritti.

III. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall'obbligo del deposito di cauzione, e dall'esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte sue spese e a suo rischio il reincanto.

V. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l'esecutante avrà tosto diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

VI. Qualunque peso che gravitasse la casa da subastarsi che non apparisce dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell'esecutante nè per censi, nè per decime nè per altri aggravii di simil fatta.

VII. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altro conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravii pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civico N. 582 rosso in mappa stabile al N. 285, di cens. pert. 0.06, stimata fior. 1400.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele 31 gennaio 1862.
Il R. Pretore,
COLBERTALDO.
A. Sealco, Canc.

N. 2009. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Ravasin moglie di Tommaso Bricito, caffettiere d'Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ravasin Bricito ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Gio. Gius. Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituito altro avv. d.r Onofrio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. 36, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Petracco.

N. 3341. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ed in relazione all'istanza 20 febbraio corrente pari numero di Claudio Pozzi di Milano coll'avvocato Palazzi contro Stella Fano-Civita di qui, si diffida l'ignoto detentore della smarrita cambiale, Venezia 6 maggio 1861, e qui appiedi descritta a presentarla a questo Tribunale Commerciale Marittimo nel termine di ... decorribili da ... zetta Uffiziale di Venezia ... vertenza che in difetto ... rà la medesima ... ed ammortizzata ... ticolo 73 della ... cambio, e dei §§ 191, 192 ... del Giud. Reg.

Descrizione della cambiale.

Venezia, 6 maggio 1861.

P. fior. 408 ...

Al quindici ... pagate per questa ... bio all'ordine ... Alexander e C. ... e otto effettivi ... avuta e ponete ... l'avviso Addio.

p. p. Angelo C...

Stella Fano-Civita ...
Alla sig. Stella Fano-Civita ...

Al bisogno presso Angelo ...
Al bisogno presso ...
Pagate sig. C. Pozzi ...
Sichel Alexander ...
Ord. S. P. R. D. ...
e C., valuta in ...
Milano, 9 giugno 1861.
Claudio Pozzi ...

Pagate all'ordine ... C. G. Weiss ...
Vienna, 13 giugno 1861.
p. p. R. D. Warburg ...

Pagate all'ordine ... Weiss Norsa ...
Vienna, 13 giugno ...
C. G. Weiss.

Ed il presente ... affigga nei luoghi ... risca per tre ... zetta Uffiziale ... dizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.

N. 1093. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ... a tutti quelli ... interesse,

Che da questa Pretura ... decretato l'aprimento ... sopra tutte le sostanze ... vunque poste ... tuate nel Dominio Lombardo ... di ragione di Antonio Lombardini ... detto Sacchet di Anima ...

Perciò viene ... vertito chiunque ... dimostrare qualche ... zione contro ... sinuarla sino ... pr. v. inclusive ... regolare petizione ... questa Pretura ... vocato signor Agostino ... deputato curatore ... corsuale, dimostrando ... sussistenza della ... ma eziandio ... egl'intende di ... l'una o nell'altra ... sicuramente ... spirato che ... nessuno verrà ... insinuati verranno ... esclusi da tutta ... getta al concorso ... desima venisse ... nuatisi creditori ... potesse un diritto ... pegno sopra ... massa.

Si eccitano ... che nel preaccennato ... ranno insinuati ... no 3 maggio ... ant., dinanzi ... Camera di Comm. ... passare all' ... nistratore stabile ... l'interinalmente ... scelta della ... tori, coll' ... comparsi si ... zienti alla ... e non comparendo ... ministratore ... ranno nominati ... a tutto pericolo ...

Ed il presente ... nei luoghi ... pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura ...
Cividale, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, ...

N. 1126. ...

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ... Editto a tutti ... avere interesse ... mo decretato l'aprimento ... corso generale ... tutte le sostanze ... bili ovunque ... cia Lombardo-Veneta ... Cesare Tito Franceschi ... ciliato in Treviso.

Si eccita ... credesse poter ... ragione ed azione ... suddetto ad ... no 31 marzo ... questo I. R. Tribunale ... in confronto ... Alessandro dott. Fridini ... curatore deputato ... dimostrando ... stenza della ... dio il diritto ... mandarsi ... l'una o nell'altra ... comminatoria ... ranno esclusi ... soggetta al ... la medesima ... insinuatisi ... anche ai ... un diritto ...

Si eccitano ... ditori che ... ne si saranno ... rire all'Aula ... I. R. Tribunale ... giorno 5 ... della mattina ... ministratore ... gerne un ... nare la delegazione ... e per le ... con avvertenza ... si si avranno ... pluralità dei ... comparendo ... ministratore ... minati da questo ... pericolo dei ...

Dall'I. R. Tribunale ...
Treviso, 26 febbraio 1862.
Il Presidente, ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 17 MARZO

ANNO 1862 — N. 63

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato ha nominato a podestà della città di Schio Giovanni Bevilacqua.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

Salutato dalle artiglierie de' vicini forti e dei bastimenti da guerra e dal festoso suono delle campane della città, S. M. I. R. A., accompagnato da splendido stato maggiore, arrivava olle ore 8 di mattina del giorno 14 corrente a Chioggia.

Gran parte della popolazione plaudente ed ansiosa di vedere l'augusto Monarca, si era raccolta sulle rive prossime al luogo d' approdo, dove l'I. R. Consigliere aulico Delegato per la Provincia, cav. di Piombazzi, con tutte le Autorità regie e Rappresentanze locali e col clero, attendevano l'arrivo dell' augusto Sovrano.

Smontata a terra, S. M. degnavasi di ricevere la presentazione e l'omaggio de' singoli funzionarii e rappresentanti, compiacendosi d' assumere con particolare interesse informazioni sulle circostanze locali, e dirigere loro benigne parole. Passata poscia in rassegna l'I. R. guarnigione di Chioggia, schierata in parata sulla grande Piazza, S. M. s'imbarcava nuovamente per continuare il suo viaggio d' ispezione militare lungo il litorale.

E perchè anche questa breve dimora del Monarca nella città di Chioggia non iscorresse senza un atto della Sovrana beneficenza, S. M. degnavasi disporre a mezzo del Delegato provinciale, fiorini duecento a favore de' poveri, la quale somma venne tosto distribuita.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, in data dell'11 marzo quanto segue:

« Le notizie dalla capitale francese confermano che il Governo napoleonico è costretto ad opporsi allo spirito pubblico, che si va destando, con raddoppiato vigore, con tutto l'apparato delle sue misure amministrative. Giornali, che si permettono chiose alle discussioni sull' indirizzo nel Senato e nel Corpo legislativo, vengono ammoniti; da dieci giorni si fanno arresti a Parigi, ed in tutto il paese, e nessuno sa il perchè. Le gazzette francesi sono mutole in proposito; non osano nemmeno annunziare il semplice fatto che siano seguiti arresti. L'*Indépendance belge*, che ne tenne parola, non venne distribuita. Nello stesso Corpo legislativo, soltanto ieri un deputato indipendente arrischiò un'interpellazione; e che cosa gli venne risposto dal rappresentante del Governo? Essersi scoperta una congiura, ed il programma d' un partito, che non vuole nè Impero, nè Imperatore, e vuole abolire il diritto ereditario, costituendo lo Stato crede universale dei cittadini. Ciò fu comunicato dal ministro Baroche al Corpo legislativo, e questo vi prestò credenza. Noi sapevamo bene che del fazzoletto *(foulard)* rosso, che la polizia di Parigi trovò presso l'ex rappresentante e venditore di vino Greppo, sarebbesi fatto uno spettro rosso, affinchè alla Francia vengano nuovamente i sudori freddi, e per terrore del socialismo, riconosca la necessità di quella Provvidenza, che le si fa sentire sotto le forme d' una stampa inceppata e della sospensione dei diritti politici dei cittadini.

« Quanto a lungo si lascierà ancora la Francia spaventare dal fantasima di sognate congiure e d' immaginarii pericoli? V' hanno in Francia molte, moltissime persone oneste, le quali sono d' opinione che l' Impero non sia il migliore dei mondi, ma v' hanno solo pochi pazzi, che vogliano abolire il diritto ereditario. Non v' ha partito, che abbia fatto suo programma il comunismo nella sua forma più brutale, e i pochi pazzi, che vanno a caccia di simili chimere, non meritano di essere onorati di grande attenzione. Essi non possono mai divenire pericolosi al reggime vigente, perchè tutti i partiti s' accordano nell'abborrire simile delirio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Rapporto della Giunta di finanza sulla esposizione dei motivi e sull'esito delle disposizioni di finanza, prese dopo il Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860 senza l'approvazione del Consiglio dell' Impero, voluta dalla Costituzione.

La Giunta deve, innanzi tutto, dichiarare *non essere*, a suo avviso, *completa* l'esposizione ministeriale, perchè non abbraccia tutte le disposizioni di finanza straordinarie. Essa, cioè, non si estende alle *maggiori spese di assegnamenti ipotecarii, ed all' aumento del debito fluttuante, mediante affari di depositi.* Giusta il discorso del signor Ministro di finanza, nella seduta del 17 dicembre 1861, importavano le prime fior. 22,000,000, i secondi 10,000,000. (Relazioni stenografiche, p. 2071.)

Il signor Ministro di finanza diede bensì, nel seno della Commissione, ragione di quel difetto, dichiarando che non esisteva un limite massimo positivo, determinato, mediante fattori in senso costituzionale, degli assegnamenti ipotecarii.

Se non che, la Giunta non può riconoscere assolutamente come sodisfacente questo motivo. Imperciocchè, da un lato la maggiore spesa degli assegnamenti ipotecarii fu indubbiamente un aumento del debito pubblico, che trasse seco un peso molto maggiore per lo Stato, in confronto dell' aumentato interesse di questi assegnamenti; disposizione questa che fu contemplata nella Memoria giustificativa. E, d' altro lato, il motivo addotto non è menomamente applicabile agli affari di depositi.

Ora, per ciò che concerne la giustificazione delle disposizioni prese, non può essa, come osserva a ragione l'esposizione ministeriale (pag. 3), consistere se non nella loro *necessità, nei bisogni urgenti* della situazione del momento.

La Memoria (p. 3-8) dimostra questa necessità, accennando ai ritardati pagamenti delle imposte in Ungheria, ma principalmente alle *aumentate esigenze della dotazione militare.*

Era dunque còmpito della Giunta di procacciarsi possibilmente schiarimenti, per conoscere se l'aumento della dotazione militare era veramente necessario e giustificato.

Le comunicazioni pervenutele chiarirono essenzialmente che le condizioni e gli avvenimenti in Italia, e quelli che vi stanno in relazione nei confini al Sud-Est dell' Impero, facevano apparire possibili, e perfino imminenti, attacchi d' ambe le parti; che quindi, per la sicurezza del Regno Lombardo-Veneto, parve necessario di aumentare i corpi di truppe ivi esistenti, e così pure di collocare e mobilitare una divisione di truppe, sì nelle parti al Sud-Est dell' Ungheria, come in Dalmazia; e che, in conseguenza di queste disposizioni, come pure attesi gli avvenimenti nell' Ungheria, dovette richiamarsi in servigio un numero significante di soldati in permesso e di riserva.

Sulla base di queste comunicazioni la maggioranza (22 voti) dichiarò: « ch' essa divide le vedute del Ministero sulla necessità di un aumento straordinario di spesa militare nella situazione politica, in cui trovavasi l' Austria nell' anno 1860. »

All' incontro la minoranza (19 voti) fu d' avviso, di poter dichiarare soltanto: « ch'essa non ha alcun punto d' appoggio positivo per poter accostarsi alle vedute, esposte dal Ministero sulla necessità di uno straordinario aumento della spesa militare, fondata sulla situazione politica dell' Austria nell' anno 1860. »

Non rimane dunque alla Giunta se non che di esporre ancora la sua opinione sulla opportunità delle prese disposizioni.

Essa conviene che l'emissione delle cedole monetate (o da 10 soldi) fu giustificata dalle dimostrate esigenze del piccolo traffico; l'aumento dell' interesse degli assegnamenti ipotecarii, dalle condizioni del piede dell' interesse in generale; l'imposizione finalmente del prestito sull'imposta, dalle condizioni assolutamente deplorabili, che rendevano impossibile di sodisfare l'urgente necessità di procacciare sollecitamente denaro, in un modo meno pesante per le finanze dello Stato.

Relativamente all' introduzione del corso forzato delle banconote nel Regno Lombardo-Veneto, venne deliberato a maggiorità di voti di dichiarare che tal misura fu dall' esito dimostrata come non opportuna: finalmente, riguardo alla sospensione del pagamento in argento degl' interessi del prestito nazionale, fu parimenti a maggioranza, deliberato di dichiarare ch' essa fu deplorabile, pel motivo che non è in generale consigliabile di ammettere oscillazioni nelle modalità degl' interessi di un prestito.

Sulla base di queste deliberazioni, vengono perciò fatte le proposte seguenti:

« L' alta Camera voglia dichiarare:

« 1. Che la Memoria ministeriale è incompleta in quanto non si estende sulla maggiore spesa degli assegnamenti ipotecarii e sull' aumento del debito fluttuante mediante affari di depositi;

« 2. Che divide le vedute del Ministero sulla necessità d' un aumento straordinario di spesa militare, fondata sulla situazione politica dell' Austria nell' anno 1860;

3. Che la emissione delle cedole monetate fu giustificata dalle dimostrate esigenze del piccolo traffico; l' aumento dell' interesse degli assegnamenti ipotecarii, dalle condizioni del piede degl' interessi in generale; l' imposizione, finalmente, del prestito sull' imposta, dalle condizioni assolutamente deplorabili, che rendevano impossibile di sodisfare l' urgente necessità di procacciare sollecitamente denaro, in un modo meno pesante per le finanze dello Stato.

« 4. Che l' introduzione del corso forzato delle banconote nel Regno Lombardo-Veneto fu dimostrata dall' esito non opportuna.

« 5. Che la sospensione del pagamento in argento degl' interessi del prestito nazionale fu deplorabile pel motivo che non è in generale consigliabile, di ammettere oscillazioni nelle modalità degl' interessi d' un prestito.

« Vienna l' 8 febbraio 1862.

« PILLERSDORF, *presidente.*
« Dott. Herbst, *relatore.* »
(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi quanto appresso nella *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 12 marzo:

« Il progetto di procedura penale in affari di stampa, che sarà domani oggetto di discussione nella Camera dei deputati, verrà rinviato ancor una volta al rispettivo Comitato. Il Governo desidera di mettersi d' accordo col Comitato sopra alcuni punti, affinchè la legge sulla stampa possa essere finalmente posta in vigore in tutta la sua estensione.

« Il Comitato, incaricato di riferire sulla mozione Mühlfeld, relativamente all' immediata attuazione dei giurati, ha trovato di non raccomandarne l'accettazione; ma propone invece alla Camera la seguente risoluzione:

«« Considerato che la subita attuazione dei giurati per gravi casi penali, quindi pei delitti politici e di stampa, è una necessità inevitabile;

«« Considerato però che la procedura co' giurati non può essere attuata con prospettiva di successo se non si riforma la procedura penale;

«« La Camera esprime il rincrescimento che non le sia ancora stato presentato il progetto d' un siffatto Regolamento di procedura penale, e passa, sulla mozione del dott. Mühlfeld, all'ordine del giorno. »»

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 marzo.

La *Monarchia Nazionale* riferisce che il marchese Gualterio, prefetto di Perugia, fu dispensato da tale carica.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha dapprima compiuto la discussione del progetto di legge sull' istituzione della Corte dei conti, approvandone i tre articoli rimasti in sospeso, 43, 45 e 47, nei termini novellamente proposti dall' Ufficio centrale, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 80 voti favorevoli sopra 87 votanti.

Il senatore Martinengo ha quindi interpellato il ministro delle finanze intorno alla perequazione dell' imposta fondiaria; e rispose questi esservi un' apposita Commissione, incaricata del relativo progetto di legge, la quale, giusta le sollecitudini fatte dal Governo, si spera che compirà quanto prima il suo lavoro.

Venne, in seguito, intrapresa la discussione del progetto di legge sulle tasse di registro, e furono adottati i primi 18 articoli, con alquante modificazioni introdottevi dall' Ufficio centrale, non senza contestazione per parte del commissario regio, e con alcuni altri emendamenti, piuttosto di locuzione che di sostanza. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri condusse a termine la discusione dello schema di legge, concernente il servigio postale marittimo nel Mediterraneo e nell' Adriatico, che approvò con voti 219 favorevoli e 9 contrarii.

Nella stessa tornata, il deputato Gallenga annunziò che intendeva d' interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sovra alcune parti del programma politico, da esso esposto nel presentarsi alla Camera, e aggiunse che intendeva di farne una quistione di fiducia o di sfiducia nel Ministero. Le interpellanze avranno luogo il prossimo lunedì.

Nella seduta della Camera medesima, del 13, *Boggio* interpellò il presidente del Consiglio sull' Assemblea de' Comitati di provvedimento.

Osservò che il contegno di quell' adunanza inquietò la popolazione, sicchè molte distinte persone volevano presentare una petizione al Parlamento su tale oggetto. Ei crede che il Governo, senza violare il diritto della libertà d' associazione, spiegherà l' energia necessaria a mantenere l' ordine, e vorrebbe che assumesse l' impegno di presentare al più presto una legge regolatrice del diritto anzidetto. Finì dichiarando che con ciò non intendeva creare impacci al Governo, ed esprimendo la speranza che le sue dichiarazioni saranno tali da ispirare la fiducia in un Governo forte ed energico senza ricorrere a nuove crisi.

Il sig. *Rattazzi* assicurò che al Governo non isfuggirono le osservazioni, fatte dal Boggio sull' Assemblea di Genova; però, essendovi altre discussioni, chiese di rimandare quest' oggetto a lunedì, nel qual giorno potrà dare tutte le spiegazioni possibili. La Camera aderì alla domanda del ministro.

Il deputato *Sineo*, che assistette all' Assemblea di Genova, assicurò che in quell' adunanza non avvenne nulla che possa compromettere l' ordine: e che fra quanti convennero a quella riunione nessuno pensò mai di separare il bene del Re da quello della patria.

L' incidente non ha altro esito, e si ritiene fissato il giorno di lunedì.

Il *presidente*: L' ordine del giorno porterebbe l' interpellanza del sig. Petrucelli al ministro guardasigilli relativamente ai provvedimenti, che intende prendere verso dei Vescovi, che fossero per recarsi a Roma per la canonizzazione di alcuni martiri. Faccio osservare però che l'onorevole ministro fece avvertire la presidenza di essere ammalato, e che sarebbe in grado di recarsi alla Camera soltanto sabato. Sebbene sia presente l' onorevole presidente del Consiglio, ad ogni modo chiedo all' onorevole Petrucelli se intende di persistere nelle sue interpellanze, o meglio se crede di rimetterle.

Petrucelli chiede alla Camera di rimetterle a sabato. È accordato.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 13 marzo:

« Fra i diversi progetti di legge, presentati oggi dal ministro Pepoli, havvi la domanda d' un credito supplementare di 5 milioni sul bilancio del 1861, a cagione di spese straordinarie avvenute per trasporti di truppe. È questo un tristo retaggio, e facesse il cielo che fosse soltanto un retaggio!

« Il progetto di legge, di cui parlò il Boggio, concernente le associazioni e riunioni politiche, verrà presentato prima che abbia luogo l' interpellanza. Vengo assicurato che nel seno del Gabinetto la legge venne già dibattuta, e riportò l' approvazione della maggioranza dei ministri. Le minacce fatte all'Asssemblea di Genova, in altro non consistevano se non che in raccomandazioni di non discutere quistioni internazionali, le quali potessero svegliare la suscettibilità della Francia.

« Credo potervi assicurare che il Governo, oramai che le Società di provvedimento han chiuso i loro comizii, le lascierà tranquille, contentandosi solo di raccomandar loro la prudenza e la moderazione, e consigliandole a prender soprattutto cura dell' armamento e dell' ordinamento militare della nazione.

« E questo è ciò che sta ora unicamente a cuore al Garibaldi; a questo fine egli percorrerà tutta Italia.

« Nè crediate che di questi fatti si debba il merito all' attuale Ministero. Tale condotta di Garibaldi era da lui concertata prima della caduta del Gabinetto Ricasoli. Aspettatevi adunque ad una imminente esecuzione della legge per la mobilitazione della guardia nazionale, legge presentata da Garibaldi, approvata dalla Camera e rimasta lettera morta, insieme a molte altre leggi, sotto il Governo del Ricasoli.

« Aspettatevi pure a vedere spinto energicamente, sotto l' impulso e mercè le premure di Garibaldi, l' armamento, il quale dee fornire un contingente di 220 battaglioni, da unirsi all' esercito regolare, ed alla testa dei quali saran posti i migliori ufficiali garibaldini o dell' esercito meridionale. »

Parlasi d' un viaggio nelle Provincie napoletane del Principe Umberto, che dovrebbe aver luogo dopo la sua presentazione in Senato, la quale è prossima, per essere egli giunto oramai all' età voluta. Difatti col giorno di domani (14 marzo), il Principe Umberto, nato nel 1844, compie i diciott' anni. *(G. di Tor. e O. T.)*

Secondo un carteggio torinese della *Lombardia*, si sarebbe offerto il portafoglio degli esteri al marchese di Torrearsa, il quale non sarebbe lontano dall' accettare.

Scrivono da Torino al *Journal des Débats*, che Rattazzi ha dichiarato apertamente, che non permetterebbe a *chicchessia* di prendere l' iniziativa degli armamenti.

Altra del 14 marzo.

Leggiamo nel *Tribuno*: « Crediamo che il Ministero prepari un decreto per richiamare in servizio attivo molti ufficiali dell' esercito meridionale. »

Siamo informati che il ministro della guerra presenterà prossimamente alla Camera il progetto di legge per l' istituzione d' una medaglia commemorativa per l' indipendenza italiana. *(Opin.)*

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 14 marzo:

« Le dichiarazioni, date oggi al Senato dal presidente del Consiglio intorno al diritto di associazione, hanno giustamente destata l' attenzione di tutti.

« Disse il sig. Rattazzi che il diritto di associazione non era da confondersi con quello di riunione; che quest' ultimo soltanto è guarentito dallo Statuto; che la giurisprudenza anteriore mantenevasi dubbiosa rispetto al diritto di associazione, mentre le dichiarazioni della Camera hanno risoluto, sulle parole dell' ex presidente del Consiglio, la quistione in senso affermativo. Or che il diritto di associazione fu riconosciuto, continuava il presidente del Consiglio Rattazzi, è d'uopo determinarne i confini per legge. E aggiunse essere il Governo disposto a studiare e presentare una legge sulle associazioni.

« Io non entrerò ora giudice delle affermazioni del presidente del Consiglio, nè contesterò che la giurisprudenza fosse dubbiosa, sebbene il Ricasoli dichiarasse aver consultato il voto dei consiglieri della Corona, i quali mostrarono di non aver dubbio nessuno. Ora il quesito politico che si fa, è questo: la sinistra, che appoggia il Ministero e che già accolse con approvazione le dichiarazioni del barone Ricasoli, si manterrà fedele ancora al nuovo Gabinetto, mentre egli fa la proposta di legge per limitare il diritto di associazione? E se la sinistra abbandonasse il Ministero, la parte dissidente della maggioranza potrebbe conciliarsi con lui? E questo giuoco di altalena può egli durare un pezzo? È giovevole allo Stato? Ecco il risultato di un Governo di coalizione.

« Tutti hanno paura di una nuova crisi, tutti temono dello scioglimento della Camera, e tra queste paure ondeggiando, impongono silenzio alle voci stesse delle simpatie morali. Io non so farvi pronostici sulla seduta di lunedì. Credo che l'opposizione novella non scenderà in alcun modo in campo ad irritar le quistioni: essa si terrà nel confine di alcune semplici ed esplicite dichiarazioni. Il paese è disposto a dar torto agl' immoderati, in qualunque partito essi si trovino. Io credo anche che gli ordini del giorno proposti si risentiranno di questa necessità della moderazione. Il momento però non lascia di essere grave, quantunque io preveda assai probabile la vittoria del Ministero.

« La destituzione di Gualterio, prefetto di Perugia, quella di Finali, capodivisione all' interno, il richiamo integrale di tutti quelli, ch' erano in posto nel 1859, son fatti, i quali dimostrano che non si è punto mutato sistema. Voi lo sapete: la Lombardia non è soltanto per le leggi amministrative che rimase ferita, ma pel metodo e per lo spirito, con cui si fecero le nomine e gli avanzamenti. Vero è che il regime costituzionale, dicono, ha certe sue necessità: io non ne sono persuaso, e il giorno in cui l' Italia entrasse nel sistema spagnuolo, per cui ogni mutazione di Governo è l' avvenimento di un partito in tutt' i posti dello Stato, io credo che sarebbe in grave pericolo la libertà. Si dice che il nuovo presidente del Consiglio si domandi assai spesso che mai potrebbe farsi dal suo Ministero onde calmare le diffidenze della Lombardia. Ebbene, ci si perdoni l' orgogliosa parola: governare con imparzialità e con moderazione, non appoggiarsi a sentimenti invidiosi da città a città e da classi a classi, ecco il segreto di una riconciliazione, la quale invano si cercherebbe in altri più speciali o più materiali favori. Ed io son convinto che nessuno de' miei conterranei voglia disdirmi. »

Il *Difensore*, di Modena, annunzia che nella mattina dell' 11 sono state celebrate solenni esequie a monsignor Pietro Cavedoni, prelato domestico del Sommo Pontefice ed arciprete maggiore della basilica metropolitana, della quale si rese benemerito eziandio pei cospicui, ristauri sostenuti del proprio, e per le sue letterarie illustrazioni. Egli mancò, nell' età di 69 anni, all' amore ed alla stima dei suoi concittadini ed all' affetto del suo degnissimo fratello, il celebre archeologo mons. Celestino, la sera di venerdì, 7 marzo, dopo lunga malattia.

Il *Difensore* medesimo, c' informa che il valore delle cose, involate in *S. Maria dell' Asse*, ascende a lire ital. 5,000, non 2,500, come asserì l' *Unitario.*

Il *Monitore di Bologna* annuncia che il giornale l' *Eco* fu ieri nuovamente sequestrato.

Genova 14 marzo.

Il 12, lasciava questo porto la pirofregata il *Vittorio Emanuele*, diretta al golfo della Spezia, ove avranno a radunarsi parecchi legni da guerra di grossa portata. *(O. T.)*

Si annunzia imminente in Genova la pubblicazione di un nuovo giornale, col titolo l' *Emancipatore.* Esso sarebbe compilato per cura della Rappresentanza centrale della nuova *Assemblea emancipatrice italiana*, e prenderebbe il posto del *Roma e Venezia*, di cui cesseranno le pubblicazioni. *(Persev.)*

Leggesi nello *Stendardo Cattolico* in data dell' 11 marzo corrente:

« Da un nostro associato di Finalborgo riceviamo i ragguagli di un sinistro colà avvenuto, e che mise a gravissimo ripentaglio la vita di cinque individui. Noi li pubblichiamo, e per avvertimento ai viaggiatori non abbastanza cauti nelle loro escursioni, ed affinchè vengano conosciuti i nomi dei pietosi, che, adoperandosi in pro' di quegl' infelici, riuscirono a strapparli, possiamo dire, delle fauci della morte. Ecco il fatto:

« Circa le ore tre pom. dell' ultimo giorno del passato febbraio, tre Piemontesi, in compagnia di due religiosi Domenicani di Finalborgo, movevano agli antri della vicina montagna *Capra zoppa*, i quali, a detta dei pratici, formano come un labirinto vastissimo e pieno di meraviglie grottesche. I cinque esploratori, sedotti dalla curiosità, e non calcolando le fiaccole seco portate, vennero a indugiarvisi più di quanto fosse da quelle comportato; di modo che, senza lumi ad uscirne, trovaronsi sepolti vivi nelle tenebrose e gelide viscere della montagna. Pensi il lettore la terribile situazione di quei poveretti! Fortuna volle, che la loro gita non fosse ignota al convento, il quale, intimorito del prolungato ritardo, spedì, a rintracciare gli assenti, un fratello converso con due secolari. Ma, per quante ricerche facessero nella grotta, per quanto si affaticassero coi lumi, colle grida, col tamburo, a nulla cotestoro riuscivano.

« La notizia del miserando caso perveniva frattanto alle Autorità del luogo, e la voce, sparsa in città e nella poco distante Finalmarina, impietosiva ogni cuore. Era una commozione universale. Il vigilantissimo delegato, sig. Michele Chiassara, si diè subito a ragunare i militi della guardia nazionale, l' arma dei reali carabinieri, e una mano di esperte e animose persone. Il sig. Pietro Bonalio, tenente nel 4.° reggimento, spiccò, conducendolo in persona, un drappello dei suoi, e tutti si avviarono alla grotta nefasta, dove le più sollecite e valevoli indagini furono messe in opera e continuate con zelante perseveranza.

« Finalmente, in capo a due ore di moltiplicati esperimenti attivissimi, gli smarriti furono rinvenuti giacenti, stretti in un fascio, quasi fuori dei sensi, dopo che confortatisi a vicenda, e preparatisi colla confessione, ebbero con lenti e lunghi sorsi bevuto insieme al calice della morte. Quando vennero estratti dalla caverna, la loro prigionia contava ben diciotto ore! Tuttavia, non ostante il freddo, la trepidazione, le mortali angosce, essi si trovano, la Dio mercè, non solamente salvi nella vita, ma sani tutti e aitanti della persona. »

Milano 15 marzo.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Siamo pregati dalla Presidenza della Società ecclesiastica di Milano di voler rettificare la notizia, che abbiamo tolta dalla *Lombardia* del giorno 11 corrente, relativa all' ultima adunanza di quella Società; giacchè in essa non fu deliberato *di resistere alle pretensioni di monsignor Vescovo Caccia, e di non annuire all' ordine intimato di scioglimento*, ma fu conchiuso che « per causa gravissima di onore, « la Società non poteva annuire all' invito fattole « da monsignor Vicario di uno spontaneo sciogli- « mento. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 marzo.

In seguito ad una convenzione, conchiusa ultimamente fra la Porta e il Governo russo, fu istituita a Costantinopoli una Commissione, la quale avrà ad investigare le circostanze, in cui molti *raià* ottennero la protezione russa. Questa indagine però comincierà soltanto dall' anno 1853. Eguali Commissioni si raduneranno nelle Provincie.

I *raià*, che ottennero passaporti russi, verranno interrogati se vogliano rimanere sudditi russi; e, in caso affermativo, riceveranno l' ordine di disporre delle loro proprietà entro tre mesi, e d' abbandonare poscia il paese. Se però vorranno ritornare ne' loro anteriori rapporti di *raià*, il passaporto verrà annullato. Nello stesso modo si procederà coi protetti di questa classe, appartenenti ad altre Potenze.

Scrivono da Bairut che Duad pascià vuol fondare nel villaggio di Abeigh, nel Libano, una specie di Scuola superiore pei Drusi.

Il Corpo di Cosacchi ottomani, ch' era di presidio a Monastir, fu mandato in Tessaglia.

(O. T.)

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, da Ragusi 24 febbraio:

« Il giornale la *Presse*, e certi altri poco bene informati delle cose dell' Erzegovina, vorrebbero che Omer pascià fosse tacciato d' incuranza e di volersi godere il beato far niente! Omer pascià esperto nell' arte di combattere, conoscitore perfetto dei luoghi e delle posizioni, che un' altra volta percorse, vuol prima assicurare l' interna tranquillità fra' Cristiani e Turchi e affrontar poscia i cannoni rigati che i Montenegrini seppero procacciarsi, e ch' egli non prevedeva, dovessero tanto presto penetrare nel Montenegro. Esso starà anzi tutto sulla difensiva ed attaccherà poscia quando troverà la convenienza di farlo, e se questo influirà sul buon esito, gli avvenimenti lo dimostreranno. È certo, che tanto l' introduzione dei cannoni rigati, quanto il cambiamento delle armi ricevute dagl' insorti, non facilitano le operazioni di Omer pascià.

« Vuerchievich, agente consolare austriaco di Trebigne, si era fermato qualche giorno a Mostar per combinare con Omer pascià condizioni, che fossero accettabili da Vukalovich. Il primo corrente andò a trovarlo a Sutorina. Questi esigette come condizione, *sine qua non*, si dovessero iniziare le trattative sulla base seguente:

« 1.º Dover egli essere investito del supremo comando di tutti i Comuni insorti, e perciò ogni Autorità turca si dovesse ritirare.

« 2. Assumere egli sotto sua responsabilità il pagamento all' erario turco dell' equivalente di quelle imposte, che l' erario fino ad ora ritraeva dai detti comuni e che in seguito verrebbero trattate le altre condizioni, che fossero trovate opportune fra le parti contendenti, in seguito a che l' agente consolare Vuerchievich partì per Mostar.

« Matanovich intanto continua ad insidiare la vita di Vukalovich, e per rivalità d' influenza, e perchè è contrario alle viste del Governo del Montenegro, che non pare inspirato in questa lotta dal solo patriottismo. Continuano però a vegliare alla sua sicurezza gli armati di Cruscievizze e Dracevizze.

« Il 2 corrente il Voivoda di Pagnani giunse a Sutorina, facendosi mediatore per persuadere Vukalovich ad una riconciliazione col Principe Nicolò, e si crede ch' egli potrà riuscire nei suoi tentativi. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 10 marzo.*

Il sig. *Disraeli* desidera muovere una domanda al Governo intorno a un nuovo proclama contro il brigantaggio, divulgato nelle Provincie meridionali d' Italia. Questo proclama deriva da un maggior Fumel, comandante una delle Calabrie, ed è dato da Ciro, 22 febbraio. Il maggior Fumel, che dicesi incaricato di distruggere i briganti, bandisce che chiunque darà loro ricovero o asilo; chiunque, sapendo i loro luoghi, non li rivela a' magistrati civili o militari; chiunque fornisce loro pane o cibo, sarà subitamente fucilato: tutte le capanne dovranno essere distrutte, torri e casali disabitati, atterrati, o murate porte e finestre; il bestiame, trovato nelle campagne senza guardia, sarà ucciso; niuno potrà portare pane od altri cibi fuori del suo Comune. Or egli vorrebbe sapere se il ministro della Regina a Torino, o il console inglese a Napoli, abbiano fatto conoscere questo proclama, e se il Governo vi abbia rivolto la sua attenzione.

Lord *Palmerston:* Avendo l' onorevole signore avuto la cortesia d' informarmi della domanda ch' egli era per fare, io ho ricercato al *Foreign Office* se fosse venuto alcun avviso intorno a quel proclama; e non essendo così avvenuto, feci subito mandare in Italia un messaggio telegrafico per averne informazione. Penso non aver bisogno di dire che il Governo della Regina sente insieme con tutti orrore per sì fatte enormezze. *(Applausi.)* È vero che i banditi commettono i più atroci delitti; ma non è per questo da imitarli, nè mettere in un fascio innocenti e colpevoli. *(Udite, udite!)* L' altro proclama, di cui fu fatto discorso nell' alta Camera, fu dal Governo italiano ripudiato e annullato; io spero che questo sarà stato, non solamente cancellato immantinente, ma acerbamente biasimato dal Governo del Re d' Italia. *(Applausi.)*

Il sig. *Haliburton* domanda d' essere ragguagliato intorno alla vera condizione, in cui è l' Inghilterra nel Messico. L' Inghilterra, più che tutte le altre nazioni, ha diritto a richiami e risarcimenti dalla parte del Governo messicano; ma egli crede che non fosse per ciò mestieri unirsi ad altre Potenze, e soprattutto alla Spagna, tenuta, com' è a tutti noto, in abborrimento da' Messicani, e da tutti que' popoli d' America, che hanno con lei comune l' origine. Per maggiore sciagura, gli Spagnuoli, temendo che i Francesi, al loro solito, s' appropriassero tutta la gloria della spedizione, andarono primi al Messico e presero Veracruz. I Messicani lasciarono in grande moltitudine la città, confidando le loro vendette al clima pestilenziale di que' luoghi maremmani. Pare veramente incredibile che l' Inghilterra, celebrata in tutte l' età per la probità, l' onestà e la fede dei suoi obblighi, siasi collegata cogli Spagnuoli, scacciati da tutt' i mercati d' Europa per la loro mala fede in fatto di pecunia e di finanze. *(Udite, udite!)* La domanda, ch' egli vuol fare, è sè l' Inghilterra è ora in pace od in guerra col Messico. Egli invano cerca quel proclama, che suol bandirsi tutte le volte, che si vuol rompere guerra; onde è costretto credere che col Messico siasi in pace; benchè sia una pace fatta con l' invio di soldati e di cannoni, e occupando il territorio altrui. I Francesi e gli Spagnuoli hanno divulgato un proclama ai Messicani, dove si dice loro di non esser venuti per conquistarli, ma per aiutarli a costituire un buon Governo. *(Risa.)* Ogni Inglese dee sentirsi arrossire a tali dichiarazioni, sapendo che coloro, che così parlano, tutt' altro hanno in mente. *(Udite, udite!)* I Messicani, conchiude l' oratore, si sono collegati cogli Americani per armare navi corsare a danno del commercio inglese.

Il sig. *Layard*, rispondendo pel segretario per gli affari esterni, dice che il sig. Haliburton non ha mentovato le cagioni, che han costretto l' Inghilterra ad intervenire nel Messico; e quindi ricorda i principali oltraggi, dai Governi messicani commessi contro il Governo e i soggetti inglesi; l' uccisione de' consoli, il grido più volte levato di « morte a' forestieri », le rapine, le ruberie de' beni delle Legazioni e de' privati stranieri.

Questi oltraggi non furon fatti solamente contro l' Inghilterra, ma eziandio contro la Francia e la Spagna; ond' è naturale che esse abbiano accomunato la loro azione per ottenere risarcimento de' loro torti. Ma egli conviene con quel che fu detto riguardo al proclama francese e spagnuolo; il Governo inglese non approvò che in esso si dicesse che un dei fini della spedizione è d' aiutare i Messicani a costituirsi in nuova forma di Governo.

I documenti, presentati intorno alle cose messicane, dimostrano che l' intendimento del Governo della Regina è di non ingerirsi in alcuna facenda interna, contentandosi a domandare risarcimento de' danni patiti, e la protezione delle vite e delle sostanze degl' Inglesi. *(Udite, udite!)* Il Governo inglese desidera bensì che una regione tanto ricca e fertile sia rigenerata, e possa svolgere le sue ricchezze; ma questo è opera de' soli Messicani *(udite, udite!)*: il Governo inglese non vuole avere se non quel che gli si conviene.

Richiesto il Governo degli Stati Uniti di entrare nella spedizione, rispose scusandosene, e dicendo desiderare che sia conservata l' indipendenza al Messico, e per ciò avrebb' egli somministrato a quel Governo i mezzi d' adempiere alle domande dei collegati. Qual effetto quest' offerta potrà avere, l' oratore nol può ancora dire.

Rispetto alla domanda dell' onorevole signore, se l' Inghilterra sia in pace o guerra col Messico, egli dirà che non è certamente in guerra; e ciò è sì vero che il Presidente Juarez ha manifestato la deliberazione del suo Governo d' arrendersi alle domande giuste degli alleati. È per ciò da sperare che non si dovrà ricorrere all' uso di modi violenti. *(Udite, udite!)*

Il Governo è stato informato che agenti messicani sono andati negli Stati Uniti, con lettere di corso, per armar navi corsare. L' ammiraglio Milne n' è stato fatto avvisato, e il commercio inglese sarà protetto. *(Udite, udite!)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 11, all' *Indépendance belge*: « Il sig. Thouvenel ricevette ieri e ier l' altro alcuni membri del Corpo diplomatico, e diede loro spiegazioni sugli ultimi emergenti politici, che cagionarono parecchi arresti ed un' inquisizione giudiziaria. Il ministro degli affari esterni si diede premura di provare che quegli avvenimenti non presentavano gravità di sorta, e che trattavasi unicamente di una guerra, fatta dall' Autorità a' rivoluzionarii incorreggibili ed alle Società segrete, che s' agitano sempre sotto tutt' i Governi. Il sig. Thouvenel avrebbe spedito istruzioni nello stesso senso a tutti gli agenti francesi all' esterno. »

Da un altro carteggio dell' *Indépendance belge* in data di Parigi 10 marzo, togliamo quanto segue:

« Le ultime notizie degli Stati Uniti confermano le speranze di componimento. Tutt' i prigionieri federali furono rilasciati dal Sud, e il Governo di Washington si contenta egli pure d' internare i prigionieri confederati.

« Il sig. Greppo, arrestato in conseguenza delle ultime dimostrazioni del Quartiere Latino, è rinviato dinanzi una delle Camere di polizia correzionale, sotto una imputazione, di cui non conosco precisamente i termini, ma alla quale il delitto d' aggregazione a Società secrete non è, senza dubbio, estraneo. Il signor Gregorio Ganesco non è nè rilasciato nè condotto alla frontiera, come n' era corsa la doppia voce. Si assicura, d' altra parte, ch' ei non è più tenuto nelle segrete. La voce dell' arresto di parecchie altre persone fu egualmente diffusa; ma, nel dubbio, m' astengo di accennarle. Mi si dà per sicuro, tuttavia, che uno degli ultimi compilatori del *Travail* è stato carcerato. È noto che la maggior parte de' compilatori di quel foglio furono compresi negli ultimi arresti.

« È noto che il Vescovo di Moulins è partito per Roma; quello d' Angers e l' Arcivescovo di Tours, appena ritornati dalla loro visita al Santo Padre, promisero di ricondurvisi nel mese di giugno. Il Vescovo di Perpignano annunzia anch' egli la sua partenza per la capitale della Cattolicità.

« Il generale duca di Saint-Simon, ultimo del suo nome e senatore, si trova in uno stato di salute, che inspira le più grandi inquietudini. »

Scrivono da Parigi, in data del 10 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri l' altro, l' Imperatore e l' Imperatrice recaronsi, in calesse, a fare una passeggiata nel bosco di Vincennes. Risalendo e discendendo il sobborgo di Saint-Antoine, furono l' oggetto, da parte delle popolazioni operaie, delle più vive acclamazioni. L' Imperatore ordinò di rallentare il passo dei cavalli, per meglio rispondere alle dimostrazioni di simpatia.

« I fogli d' America ci raccontano l' esecuzione del capitano Gordon, altro grande delinquente, che avea gettato in mare sessanta negri viventi, per alleggerire la nave e sfuggire agl' incrociatori.

« Gordon era fermamente convinto che la sua condanna fosse una pura formalità, e ch' egli otterrebbe grazia, dopo alcuni mesi di detenzione. Avuta la certezza che la sentenza sarebbe stata eseguita, procurossi del veleno, e lo trangugiò il giorno innanzi l' esecuzione. La dose era sì violenta, che ne provò terribili convulsioni e crudeli tormenti. I medici della prigione lo richiamarono alla vita col mezzo di tonici gagliardi, e gli procacciarono abbastanza forza da poter subire la pena, cui era condannato. Per conservarlo, gli si diede una grande quantità di *visky*, avendo egli l' abitudine di fare un uso smodato di quel liquore. Gordon riprese un' aria arrogante; affermò ch' egli moriva tranquillissimo, colla convinzione di non aver fatto nulla di male; e ch' erasi ottenuta dal giurì la sua condanna con un sotterfugio indegno, facendo credere, cioè, che gli sarebbe accordata la grazia.

« Gordon, malgrado i suoi patimenti, avviossi al patibolo con grande fermezza. Allorchè gli si mise il nodo fatale intorno al collo, esclamò: « Al postutto, un uomo non muore che una sola « volta. »

« Egli non fece nessuna attenzione alle esortazioni religiose, che un ministro presbiteriano erasi recato ad offrirgli. »

Leggiamo nell' *Opinione*, in data di Parigi 11 marzo corr.:

« Sembra che alla testa dell' esercito spagnuolo vi sia un bravo generale, il quale avrebbe scoperto che uno dei ministri messicani è il zio di sua moglie; e pare che i due parenti vadano tanto d' accordo, che all' uno dei due potrebbe venir il capriccio di diventare il Bernadotte di quella Svezia tropicale. Per ulteriori spiegazioni, vi consiglio di esaminare *quello che non dice* il *Moniteur*.

« Del resto, in quegli affari del Messico potrebbe avvenire un cangiamento radicale, se gli Americani del Nord potessero liberarsi dall' impiccio della guerra colla Confederazione del Sud. Le notizie, che riceviamo da Nuova Yorck, sono favorevolissime ai federali, favorevoli tanto che duriamo fatica a credervi; ma è un fatto che da alcuni giorni arrivano ai nostri commercianti importanti commissioni dall' America. Questo è buon segno.

« Da molto tempo non si vide in Parigi sì grande abbondanza di danaro. Lo sconto è ridotto al 3 $^1/_2$ per $^0/_0$. »

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 10 marzo.*

(Presidenza del sig. conte Morny.)

L' ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto d' indirizzo.

Il sig. *Roques-Salvaza* domanda al presidente di fare un' osservazione generale, ch' egli crede interessante per l' ordine delle deliberazioni della Camera. Ottenuta la parola, egli dice:

Il processo verbale chiarisce che pochi membri parlano in favore del progetto d' indirizzo, e in generale si parla in favore d' emendamenti contrarii all' indirizzo stesso. Mi rincresce che i membri della maggioranza prendano sì poca parte alle discussioni. Eppure l' indirizzo è l' opera nostra; esso contiene le nostre ispirazioni. Questo indirizzo mette la Camera e il paese in relazione diretta col Sovrano. Ebbene! stando alle discussioni, parrebbe risultare il contrario.

Gli oratori del Governo suppliscono a questo difetto, e sostengono i grandi interessi del paese; ma s' egli è naturale udirli nelle grandi questioni di Governo, spetta a noi parlare quando si tratta di noi, quando si tratta di sapere quali pensieri dobbiamo recare al Sovrano.

Domando dunque che la Camera, in generale, si comprenda di quest' idea da me sposta; domando che quind' innanzi, prendendo consiglio dal nostro patriottismo più che dal nostro ingegno, ci facciamo noi, presentandosene l' occasione, gli strumenti e gl' interpreti del pensiero del paese. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Darimon*: Mi pare che il presidente del Consiglio di Stato, sul finire dell' ultima tornata, sia caduto in errore, rispetto a ciò che disse intorno alla legge di sicurezza generale.

Ei dichiarò che l' amnistia del 1859 aveva fatto sparire la parte eccezionale della legge del 1858, ed aggiunse perciò che il Governo non avrebbe bisogno di chiedere, nel 1865, la continuazione di una legge, che già fin d' ora più non esiste. Questo è un errore.

L' amnistia del 1859 lascia sussistere tutta la parte eccezionale della legge, eccetto un articolo. Gli articoli 5, 6 e 9 sussistono ancora, e potrebbero essere applicati, e presto; giacchè in questo momento stanno nelle prigioni della Senna arrestati, che cadono sotto la legge di sicurezza generale. Chi sa che domani non ve ne sian altri?

Se, dopo l' amnistia, chiediamo ancora l' abolizione di questa legge, vuol dire che noi crediamo che esista. Se il Governo non intende più applicarla, lo dica, e tutti gli faran plauso. Ma per ora, il ripeto, la legge esiste, e mi paiono perciò necessarie spiegazioni precise da parte del Governo.

Il signor *Baroche* dimostra che l' art. 7 della legge, il quale riguarda i condannati pei fatti del maggio e giugno 1848, del giugno 1849 e del dicembre 1851, non può più essere applicato dopo l' amnistia del 1859; dimostra pure che gli articoli 5 e 6 permettono al Governo d' infliggere misure di sicurezza generale solo dopo condanne regolari per fatti specificati nella legge.

Ho detto l' anno scorso, prosegue poi, con vero desiderio patriottico: Dio voglia che non abbiamo più ad applicarli! Allora io lo sperava; ma ora vi son fatti, sui quali la giustizia indaga. Furono sequestrati programmi di Governo, che dicono: *Non più Impero, non più Imperatore.* Ed aggiungono che lo Stato solo erediterà dai cittadini che muoiono. Questa è pazzia, malvagia pazzia. Desidero che gli arrestati risultino innocenti; ma, se sono condannati, potranno essere loro applicati gli art. 5 e 6, e credo che in tal caso la pena dell' internamento e dell' espulsione non parrà troppo grave. *(Benissimo!)*

Rispondo ora ad alcune allegazioni del discorso del sig. G. Favre. Sono autorizzato a negare ricisamente il fatto di spiamento personale, di cui egli disse essere stato oggetto. Tale sorveglianza non ebbe luogo, perchè non si è mai creduto che si dovesse esercitare sopra un membro della Camera. Non dico con ciò che il Governo, al bisogno, nol facesse: sarebbe questo il suo dovere.

Non è vero nemmeno l' altro aneddoto del giovine suo segretario, chiamato presso il commissario di polizia. Sarebbero cose da non parlarne; ma, poichè il sig. Favre ha creduto denunziarle alla Camera, ho creduto dovervi fare una risposta.

Il sig. *G. Favre* osserva che le parole del ministro, includenti l' idea che un membro della Camera possa esser sospetto e sottoposto alla sorveglianza della polizia, sono un' offesa, perchè suppongono che un deputato possa violare le leggi e compromettere la dignità della Camera. Sostiene poi vero il fatto del suo giovine segretario, chiamato alla polizia; e conchiude manifestando la sua sorpresa che il presidente del Consiglio di Stato, tratto dalla necessità della discussione, abbia svelato gli arcani della giustizia penale, e denunziato fatti, che non sono menomamente chiariti, e che l' inquisizione può anche distruggere.

Il sig. *Baroche:* La Camera mi farà questa giustizia, che, se ho alzato in parte il velo della giustizia penale, l' ho fatto con estrema moderazione, e manifestando il sincero desiderio che gl' imputati risultino innocenti.

Dopo quanto ha replicato il sig. Favre, non posso più tacere sul fatto del suo giovine segretario. Eccolo: Uno dei commissarii di polizia di Parigi ha redatto il seguente processo verbale:

« Il 26 febbraio ultimo, il procuratore generale mi scrisse per chiedermi informazioni sullo stato civile di . . ., antico manifattore, che aveva fatto una domanda all' Autorità.

« Ho incaricato un ispettore di polizia di trasmettergli una lettera di convocazione, e nel ricapitare questa lettera, l' ufficiale di polizia è salito nella casa, ove dimora la persona, di cui si tratta. »

Vedete in quali congiunture ebbe luogo il fatto. Allora l' ispettore s' è trovato in faccia della persona, di cui si è parlato. Non voleva dirlo: vi fui forzato.

Voci numerose: Ai voti l' emendamento! Ai voti!

Il sig. *Chevaudier di Vandrome* vuol provare che il paese resisterebbe, se, nelle elezioni, gli si volessero imporre candidati, che non fossero secondo il suo cuore. Ricorda che, nel 1848, quando il sig. Giulio Favre era al potere, malgrado una pressione ben diversa da quella, di cui ora si odono fare lamenti, l' Assemblea costituente non ebbe le tendenze, che si volevano in essa supporre; l' impeto e l' unanimità, con cui fu eletto Presidente Luigi Napoleone, provano pure l' indipendenza, che la Francia sa mantenere. Gli elettori, ei dice, sono i nostri vicini, ci conoscono e ci giudicano adequatamente. Accetto la posta, che ci si dà per le prossime elezioni: i miei colleghi l' accetteranno pure; gli elettori daranno una nuova adesione alla politica imperiale

I sigg. *Javal* e *Ollivier* domandano la parola. *Ollivier*, nelle parole d' un preopinante, riconosce qualificazioni, che gli fanno oltraggio, sebbene certamente l' oratore non avesse l' intenzione di offendere. Si dice che, nel 1848, fu nelle elezioni impiegata la violenza. *(Rumori confusi.)* Egli era uno degli uomini, cui si fa allusione, e si trovava nella terza città del Regno, in Marsiglia. Sarebbe indegno di far udire una parola di libertà, se avesse dato l' esempio della violazione della libertà. Domanda di dare brevi spiegazioni.

La Camera, consultata dal *presidente*, accorda la parola al sig. *Ollivier*.

Questi, dopo avere ringraziato, accenna che è interesse comune di non lasciare sfigurare la storia; ch' egli era a Marsiglia, come commissario del Governo repubblicano, quando si fecero le elezioni per la Costituente. La lotta fu vivissima fra uomini, che, sebbene avessero opinioni diverse (Berryer, Thiers, ec.), sono l' onore e la gloria del paese. Giulio Favre era segretario generale del Ministero degl' interni.

Il sig. *Dalmas:* Fu egli, che mandò i bullettini della Repubblica. Questi signori si erigono sempre in difensori della libertà, e quando erano al potere, esercitarono pressione, più di qualunque altro Governo. *(Benissimo!)*

Il sig. *Ollivier* fa osservare che è appunto questo, ch' egli si sforza di rettificare. Ricorda che, mandando un telegramma a Favre, egli diceva che il Governo doveva rispettare scrupolosamente la libertà elettorale, aggiungendo che aveva composti da per tutto gli ufficii in modo che la minoranza non fosse ridotta al silenzio; ricorda pure un fatto speciale.

Il sig. *Caruel di Saint-Martin:* Tutt' i vostri colleghi, in tal caso, non vi hanno imitato.

Dopo alcune altre parole del sig. *Ollivier*, il *presidente* fa osservare all' oratore l' impazienza della Camera.

Il sig. *Ollivier:* L' impazienza viene da un sentimento appassionato. Io attesto che mi fu impossibile spiegarmi, e giustificare che nel 1848 io aveva, come delegato da Giulio Favre, scrupolosamente rispettata la libertà delle opinioni.

Il *presidente* mette ai voti l' emendamento di Favre, Ollivier, Picard, ec., sul § 1.º L' emendamento non è adottato.

Il *visconte Lemercier* ha la parola sul testo del § 1.º (*). Ei dichiara di propugnar la libertà; sotto il qual nome egli intende il diritto per la minoranza di difendersi. Dice che, quando la maggioranza e la minoranza giungessero ad intendersi sul terreno della libertà, non vi sarebbero più rivoluzioni da temere. Parla del modo, con cui fu esercitata la libertà nelle elezioni durante il 1861; e cita la circolare del sig. Persigny, spedita sulla fine di dicembre 1860, nella quale il ministro raccomandava a' prefetti di nulla trascurare per la conciliazione dei partiti, e di esporre francamente la loro opinione, senza curarsi di piacere o dispiacere.

L' oratore dice che, nelle elezioni, fu violata la libertà; e cita il fatto d' un giudice, che fu destituito per essersi presentato contro il candidato del Governo e per essere stato eletto. Egli continua a citare parecchi fatti consimili, i quali tutti dimostrano il diretto intervento del Governo nelle elezioni, e la pressione da esso esercitata su molti candidati, per rimuoverli dal concorrere all' elezione e per farne uscir vittoriosi i candidati del Governo.

L' oratore insiste pure sul cattivo modo, con cui vengono spesso trattati dall' Amministrazione governativa le Autorità municipali, che, avendo funzioni gratuite, hanno maggior diritto al rispetto; e cita alcuni fatti, che provano come l' Amministrazione municipale sia spesso assoggettata all' arbitrio del potere amministrativo.

Parla in seguito della libertà della stampa, degli arbitrarii avvertimenti, che sono la rovina dei giornali, e chiama tale sistema un pericolo pel Governo. Dice esser finalmente venuto il tempo, pel Governo napoleonico, di far larga parte alla libertà.

Il sig. *Baroche*, ministro, presidente del Consiglio di Stato, risponde al sig. Lemercier circa i fatti, allegati da questo per provare ch' era stata violata la libertà delle elezioni, e ch' erano state indegnamente trattate alcune Autorità municipali. Alcuni fatti egli nega, di altri domanda le prove; cerca di attenuare l' importanza di alcuni, e su altri dà spiegazioni, tendenti a provare che il Governo non ha esercitata alcuna illegittima pressione sulle elezioni, nè fatto torto a magistrati municipali.

Il *presidente*, dopo qualche incidente, dà lettura del 1.º paragrafo, che è adottato. Il 2.º è parimente letto ed approvato. Si dà quindi lettura del 3.º, il quale dice che S. M. non si lascierà mai travolgere, nè da pretensioni ambiziose, nè da pregiudizi, che sarebbero egualmente contrarii agl' interessi francesi ed alle idee della nostra epoca.

Il sig. *Edoardo Dalloz* a proposito del paragrafo 3.º, tocca la quistione relativa alla valle di Dappes. Esso fa ciò nell' intendimento di provocare qualche spiegazione dal Governo. Esamina successivamente ciò che sia la valle di Dappes; le origini moderne del litigio; le manifestazioni recenti, a cui ha dato luogo; le ragioni dello *statu quo*; finalmente, qual sia l' interesse reciproco dei Governi a far cessare una causa permanente d' irritazione e di conflitto. Secondo l' oratore, una confinazione chiara e precisa dovrebbe far cessare questo stato di cose, che suscita continue difficoltà.

Il *conte D' Ornano* aggiunge calorose parole a quelle, che il sig. di La Tour aveva precedentemente profferite in favore della Polonia. Egli voleva deporre un emendamento; affinchè l' indirizzo contenesse il nome della Polonia; ma vi ha rinunciato, avvisando come fosse delicata una tale materia. Esprime soltanto il desiderio che il Governo potesse ottenere nelle vie diplomatiche un sollievo alla sorte dei Polacchi.

Il *conte di Nesle* parla pel mantenimento della pace, dopo aver riconosciuto la necessità delle guerre intraprese e la grandezza dei loro risultati. Nessuno più di me, dice l' oratore, ammira quel movimento degli animi, quel bisogno di progresso, che si manifestano da tutte le parti. Ma non vuolsi dimenticare una cosa: cioè, che per conquistare e conservare di tali beni, bisogna che vi sia alla testa del paese un potere forte.

Il § 3.º è approvato, e la seduta levata.

(*) Il testo dell' indirizzo fu già da noi pubblicato nelle Gazzetta N. 48.

GERMANIA.

Si scrive dal Meno alla *B. A. Z.* quanto segue: « Come assicurano persone bene istrutte, i Governi di Baviera e di Wirtemberg sonosi posti d' accordo di non ratificare il trattato di commercio, conchiuso dalla Prussia colla Francia. Essi emetteranno in proposito una Memoria particolareggiata, che si sta già compilando, e dev' essere spedita colla possibile sollecitudine ai cointeressati nella Lega doganale. Oltre che venire posti in rilievo i danni risultanti dal trattato per l' industria della Germania meridionale, dee anche esservi fatto emergere il pericolo della ideata unione daziaria coll' Austria, e segnatamente la parte politica. Anche gli uomini dell' industria della Germania meridionale si dispongono ad adoperarsi con tutte le forze contro il trattato di commercio, e v' hanno già indizii che anche la Sassonia, le due Assie e Nassau si associeranno a' passi sopra indicati. » *(Presse di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 marzo.*

Abbiamo già annunziato lo scioglimento del Parlamento prussiano, e i motivi, che indussero il Re a tale provvedimenti. Ora diamo il discorso, con cui il ministro Von der Heydt annunziò alla Camera il suo scioglimento, nella seduta dell' 11 corr.:

« Da una lettera del 7 corr. diretta al suo presidente, la Camera dei deputati ebbe cognizione come il Ministero dello Stato s' occupasse a questi giorni d' importanti conferenze, le quali avevano per oggetto la deliberazione presa dalla Camera nella sua ultima seduta. Il Ministero credette dover esaminare seriamente quale contegno gli fosse prescritto. Dopo che il ministro di finanza aveva posto in vista in modo conciliativo le considerazioni sulla desiderata specificazione per l' anno 1863, e avea pregato la Camera dei deputati di eguale spirito di conciliazione, essa approvò nondimeno la proposta del deputato Hagen. Tale deliberazione, qualunque cosa possa pensarsi sul diritto della Camera, e sulla portata materiale di quel deliberato, designa però in modo decisivo la posizione, che la Camera intende prendere in faccia al Governo, e dovette, dopo coscienziosa e seria discussione, convincere il Ministero dello Stato ch' egli non possedeva quella fiducia della Camera, nè trovarvi quell' appoggio, di cui abbisogna, per poter trattare con successo gl' interessi della patria. Tale convincimento doveva imporre al Ministero l' imperioso dovere di presentare devota istanza a S. M. il Re perchè gli concedesse la sua dimissione. Ciò avvenne il dì 8 corr. S. M. il Re non si degnava accogliere tale domanda, e la rifiutò coll' ordinanza del 9 corr. Essa è del seguente tenore:

« « Sopra rapporto del Ministero dello Stato « in data di ieri, gli fo conoscere che, per la fiducia, che ho in lui, e per la stima che la « di lui la parte ben pensante della nazione, non « posso aderire alla sua domanda. In considera- « zione di tali motivi, attendo le ulteriori dispo- « sizioni che il Ministero crederà dovermi consi- « gliare per poter continuare a sostenere i suoi « ufficii pel bene dello Stato. » »

« Il Ministero di Stato credette dover obbedire a tale sovrano volere, e quindi prese in esame le ulteriori disposizioni da consigliare a S. M., per poter continuare con successo ne' suoi ufficii pel bene dello Stato.

« Il Ministero è compreso del convincimento che soltanto una fiduciosa, comune, efficace cooperazione della Rappresentanza del paese col Governo del Re, possa rispondere agl' interessi della Monarchia.

« Ora, poich' egli, nella piena coscienza della sua responsabilità, e dopo ripetute considerazioni, si credette in diritto di ritenere che gli avvenimenti della seduta del 6 corrente abbiano dato la prova che tali condizioni non sussistono pel momento, non poteva il Ministero se non consigliare S. M. di far uso del diritto della Corona, conferitogli dall' art. 51 della Costituzione. In seguito a ciò, debbo far conoscere all' eccelsa Camera la seguente Sovrana ordinanza. *(La Camera si alza.)*

« Noi, GUGLIELMO, per la grazia di Dio, ecc. ordiniamo, in base agli art. 51 e 77 della Costituzione del 31 gennaio 1850, sopra proposta del Ministero dello Stato, quanto segue:

« § 1) La Camera dei deputati è sciolta.
« § 2) La Camera dei signori è aggiornata.
« § 3) Il nostro ministro di Stato è incarica- « to dell' esecuzione della presente ordinanza.

« Berlino 11 marzo 1852.

« *Sott.* — GUGLIELMO.

« *De Auerswald; v. d. Heydt; di Patow; conte Schwerin; conte Pückler; di Roon; di Bernuth; conte Bernstorff. (di Bethmann Hollweg manca.)* »

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 14 marzo riferisce quanto segue, sotto la data del 13: « Ieri mattina si diffuse la voce di un attentato contro il Re di Prussia. Fogli di Berlino annunziano in proposito: In città si parla in varie guise di un attentato, che avrebbe avuto di mira il Re. La cosa non merita che se ne parli, e il fatto è semplicemente questo: Questa mattina, verso le ore 11, un giovane in vicinanza del palazzo reale diede nell' occhio ad una guardia. Interrogato sulle sue intenzioni, si mostrò imbarazzato e pregò tosto la guardia a bere un bicchiere di vino in sua compagnia per fare alcune chiacchere, le quali fecero aumentare il sospetto dell' impiegato in guisa che questi lo condusse all' Ufficio di polizia. Ivi perquisito, sarebbe stato trovato in possesso di 20 luigi d' oro e di una pistola a doppia canna carica, ed avrebbe confessato l' intenzione di uccidere il Re. Il giovine è Svizzero di nascita. Il fatto, come viene raccontato, porta talmente l' impronta dell' invenzione, che non vale la pena di spendervi sopra altre parole. »

AMERICA.

Leggiamo nelle *Dernières Nouvelles* del Pays del 12 marzo:

« Dispacci particolari, ricevuti dal Messico per la via di Spagna, e posteriori a tutti quelli che vennero pubblicati sino ad ora, ci pongono in grado di annunziare che gli alleati si sono avanzati sino agli avamposti di Messico, senza incontrare alcun ostacolo.

« Non si dubitava punto che le condizioni, formulate dalle tre Potenze, non fossero interamente accettate dal Governo di Juarez.

« Negli Stati Uniti del Nord, l' opinione pubblica si dichiarava altamente contro il disegno di stabilire una Monarchia nel Messico.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 marzo.

Questa mattina, verso le ore 7, S. M. l'Imperatore è partita da Venezia per Vicenza onde passarvi in rassegna un numeroso corpo di truppe.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del progetto d'imposte del ministro di Plener. — 2. Controllo del debito pubblico. — 3. Energica repressione a Parigi. — 4. Discussione e voto sul paragrafo dell'indirizzo relativo all'Italia. — 5. Il 5 e 6 paragrafo dell'indirizzo adottati; gli alleati a Messico. — 6. Ancora la Società emancipatrice. — 7. Intelligenze probabili. — 8. Un'abdicazione possibile. — 9. Osservazioni sulla guerra d'America. — 10. La rivoluzione in Grecia.

1. Nella tornata del 13 marzo della Camera dei deputati a Vienna, il sig. Ministro di Plener ha sviluppato il suo progetto circa l'incremento delle imposte, e la convenzione tra lo Stato e la Banca. Il Ministro propone di aumentare l'imposta fondiaria, quella sugli edifizii e sulla rendita, e di rinnovare il privilegio della Banca. L'aumento delle imposte sino alla produzione annua di circa 50 milioni di fiorini, si crede, sarà facilmente ammesso dalla Camera, ma la convenzione tra lo Stato e la Banca troverà opposizione.

2. Il Comitato delle finanze ha presentato lo stesso giorno 13, alla Camera, la sua relazione intorno al controllo del debito pubblico, con alcune importanti modificazioni al primitivo progetto del Ministro delle finanze. Una Commissione di nove membri pagati, tre eletti dalla Camera dei signori e sei dalla Camera dei deputati, sorveglierà il debito dello Stato. Ogni volta che la Camera sarà rinnovata, lo saranno pure i membri eletti dalla Camera dei deputati, e ad ogni biennio la sorte deciderà dell'uscita d'uno dei membri eletti dalla Camera dei signori. È ufficio della Commissione di vegliare a che il debito non sia accresciuto, nè alterato se non nelle vie costituzionali, e di esporre il suo parere prima che sia adottata qualsivoglia straordinaria disposizione in materia di finanza. Inoltre essa dee sorvegliare la gestione legale del debito pubblico già esistente, e per conseguenza, l'esatto pagamento degl'interessi, il rimborso de'capitali o il riscatto degli effetti. Essa, per ultimo, ha il diritto di chiedere tutti i dati, di praticare tutti gli scandagli, di servirsi dell'opera di tutti gl'impiegati che stimerà necessarii. D'ora innanzi, ogni nuovo prestito dev'essere registrato dalla Commissione nel gran libro del debito pubblico, e firmato in suo nome dal presidente. Ogni anno essa renderà conto al Consiglio dell'Impero dello stato del debito, e pubblicherà ogni semestre un bilancio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Nessuno negherà certamente che queste disposizioni contengano serie guarentigie per la buona amministrazione delle rendite dello Stato.

3. L'agitazione parlamentare nei grandi Corpi dello Stato a Parigi, tendeva a propagarsi nel popolo, quando l'intervento energico del potere ha rallentato il movimento, e dato speranza che l'ordine non sarà turbato. I giornali sono sorvegliati, contenuti, e alla più piccola trasgressione delle convenienze governamentali, ammoniti e sospesi. I giornali esteri, che toccano le cose di Francia in modo sconveniente per quel Governo, sono sequestrati. La stampa periodica è dominata da una forza preponderante, alla quale non sa come resistere, e la penna trema in mano ai giornalisti. Nondimeno alcuni giornali, e qualche corrispondenza parigina parlano d'un profondo abbattimento negli uomini del Governo, e prevedono prossima l'uscita di Persigny dal Ministero degl'interni, al che non è da prestare gran fede. Intanto l'epigramma fa anch'esso guerra al potere, e affisso per le cantonate di Parigi, invita gli operai a spazzare *due Camere* ed *una Corte*.

4. La discussione sul paragrafo dell'indirizzo relativo all'Italia tenne occupato il Corpo legislativo per due intere tornate, e fu chiusa in quella del giorno 12. Nel primo giorno (11) si cominciò a discutere la mozione de'signori Favre, Henon, Darimon, Picard e Ollivier, costituenti la scarsa pleiade repubblicana. Questa mozione proponeva l'evacuazione delle truppe francesi da Roma. Fu sostenuta nella 1.ª tornata da Giulio Favre, combattuta dal barone David, e dal valentissimo oratore cattolico Keller. Nella tornata del giorno 12 fu di nuovo sostenuta da Ollivier, e combattuta validamente dal ministro Billault, che sostenne la politica del Governo, politica d'aspettazione nella questione romana.

In fine il sig. Favre fece un ultimo sforzo per sostenere la mozione, la quale poi nello scrutinio fu reietta da 254 voti contro cinque. I cinque autori della mozione votarono soli in suo favore. Tanto sforzo d'eloquenza democratica fu indarno.

Il paragrafo dell'indirizzo relativo all'Italia ebbe 243 suffragii favorevoli e 10 contrarii.

A noi basta di accennare questo risultato, ed ommettiamo di dare in questa breve rivista un sunto di tutta la discussione, e per le angustie del tempo e perchè ci proponiamo di farla conoscere per esteso ai nostri lettori.

5. Il Corpo legislativo adottò il quinto e il sesto paragrafo dell'indirizzo, avendo promesso il Governo che i voti del popolo messicano saranno rispettati. Gli alleati sono partiti da Veracruz il giorno 20 febbraio, ed ora probabilmente sono a Messico.

6. Genova, che un corrispondente del *Journal des Débats* chiama *la fornace rivoluzionaria dell'Italia*, ebbe nei giorni 9 e 10 del mese corrente, lo spettacolo drammatico di nuovo genere, di cui ci siamo già occupati. Ora ci sembra opportuno di aggiungere alcune parole a quanto abbiamo già detto intorno a questa adunanza. I principali attori di quel dramma furono il generale Stefano Türr, il colonnello Teleky, Montanelli, De Boni, Mordini, Saffi, Crispi, Brofferio, Cuneo, Bertani e Campanella, ombra di Mazzini, ma a tutti sovrastava Garibaldi. Questi cominciò a mutare il nome di *Unione democratica italiana*, in quello di *Società emancipatrice dell'Italia*. Così fu tolto al nome della Società il carattere repubblicano, che non poteva piacere nè a Re Vittorio Emanuele, nè al suo potente alleato. L'impeto teatrale della Società si volse anzi tutto su Roma, di cui essa vuol fare la capitale d'Italia.

Di Venezia non si parlò. Garibaldi diventò *moderato!*

Mordini ritentò il richiamo di Mazzini e Campanella dalla voce cupa, dalla parola impigliata, dalla passione ardente e dall'odio profondo, chiese l'intervento di Garibaldi per ottenere la libertà del profeta dell'idea. Garibaldi promise tutto, e dopo l'elezione del nuovo Comitato l'Assemblea si sciolse.

7. Dal contegno di Garibaldi possiamo presso a poco argomentare l'intelligenza del generale col Re e col suo Ministero. Togliere dalla Società la qualificazione di *democratica*, darle qualche speranza del richiamo di Mazzini, ravvivare il proposito d'ottener Roma, quando e come parrà al potente alleato, e del resto lasciare ai socii libero sfogo di parole e di minacce, ecco tutto ciò che Garibaldi doveva fare, e che fece. Gli effetti, che produrrà poi quest'adunanza, solo il tempo li farà manifesti.

Garibaldi in premio della sua cooperazione vedrà ammessi molti de'suoi volontarii come ufficiali nell'esercito regolare. Intanto il Comitato dell'*Assemblea emancipatrice* assume la pubblicazione del giornale l'*Emancipatore*, in sostituzione dell'altro *Roma e Venezia*.

8. Alcuni giornali hanno accennato ad una probabile abdicazione di Re Vittorio Emanuele in favore del suo primogenito, il Principe Umberto, che da qualche tempo comincia a cercare la pubblicità e il plauso popolare, e di cui si annunzia imminente un viaggio nel Regno di Napoli.

9. La guerra dell'Unione americana contro la Confederazione del Sud continua sempre vantaggiosa all'Unione, ma i vantaggi ottenuti, sebbene molto importanti, lasciano ancora intatta la Confederazione, la quale aveva portata la guerra negli Stati di frontiera misti, la Virginia, il Kentucky, il Tennessee e il Missurì. Ora, i federali hanno ripigliato questi Stati colla forza, e resta loro l'opera più difficile, quella d'assalire il territorio proprio della Confederazione. Le vittorie recenti hanno suscitato negli Stati del Nord un incredibile entusiasmo di guerra, ma non è certo ch'ei possano soggiogare facilmente un paese, che ha l'estensione di mezza Europa, solcato da molti fiumi, coperto di boscaglie e di maremme pestilenziali, senza strade, e, quel ch'è più, difeso da poderosi eserciti, e da tutto il popolo in armi. Queste difficoltà vere e gravissime hanno dato il coraggio al Presidente Davis di promettere a' suoi il trionfo finale della Separazione.

10. La rivoluzione in Grecia, stando alle notizie di alcuni giornali, non solo non è repressa, ma si dilata sempre più. Il *Giornale d'Atene*, del 5 marzo, assicura invece, che la ribellione sarà soffocata in Nauplia, ma che Nauplia è città fortissima, riccamente provveduta di ogni genere di difesa; che i ribelli vi sono determinati a fare ogni sforzo per sostenersi, non avendo altra speranza che in una ostinata difesa; che il Re stringe i ribelli con un corpo di 3500 soldati, concentrati a Tirinto, oltre un gran numero di reclute volontarie, comandate da capi sperimentati della guerra dell'indipendenza, come Gennaios, Colocotroni, Plapontas ed altri, che operano di concerto col generale in capo Hahn. Dapprima, il Governo del Re non potè agire con forza, perchè il moto di Nauplia fu inaspettato, e perchè in Nauplia era il centro di tutto il materiale di guerra, ma poi l'energia del Ministero provvide a tutto. L'artiglieria fu messa in punto; fu comperata gran quantità di munizioni da guerra in tutte le città del Regno; i depositi militari e le fortezze dello Stato fornirono in copia armi e provvisioni, in somma ora il Governo è accinto e sicuro. Mentre in alcuni periodici si esagera la forza degl'insorti, e si assicura il loro accordo perfetto, il *Giornale d'Atene* parla di diserzioni frequenti nelle loro file, malgrado i rigori de'ribelli per impedirle, e parla dell'entusiasmo sempre crescente di tutte le popolazioni greche per la causa del Re. D'altra parte, si annunzia l'insurrezione di Sira, isola del Regno, ch'è uno dei più importanti scali del commercio d'Oriente, e si aggiunge che questo moto è l'effetto dell'influenza italiana. (Σ)

Vienna 14 marzo.

S. M. l'Imperatore secondo le attuali disposizioni, ritornerà qui da Venezia giovedì 20 corr. Ieri partì da qui un corriere per Venezia con dispacci di Stato a S. M. l'Imperatore. Alla metà d'aprile, S. M. ripartirà per Venezia, e tosto poi ritornerà a Vienna, insieme con S. M. l'Imperatrice, che è rimessa perfettamente in salute, e cogli imperiali loro figli. *(FF. di V.)*

Il co. Mülinen, consigliere di Legazione presso l'I. R. Ambasciata austriaca in Parigi, giunse qui oggi da Parigi, a quanto asserisce la *Sch. Corr.*, con dispacci importanti del principe Metternich al co. di Rechberg. *(Idem.)*

Lo stato di salute del maresciallo principe Windischgrätz si è talmente peggiorato, che è tolta quasi ogni speranza di conservarlo in vita. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 15 marzo, alla *Perseveranza*:

« Le riunioni delle differenti frazioni politiche continuano, senza speranza tuttavia di soluzione prossima alle nostre difficoltà. Ieri si raccolsero quelli della maggioranza, che sono decisi per l'opposizione; stasera si riuniscono gli amici del Ministero sotto la presidenza del marchese Cavour.

« I partiti, sebbene desiderosi di conciliazione, per la memoria dell'antica solidarietà di voti che li collegava, pure persistono da una parte e dall'altra nelle proprie conclusioni. I voti si numerano già a quest'ora: i giornali danno 130 voti di adesione al Ministero e 100 a 110 all'opposizione. Io non entro responsabile che queste cifre rimangano nelle medesime proporzioni all'ultimo momento del voto. Molto potrà anche dipendere dall'andamento della discussione.

« Se il Ministero esce, come io credo, vittorioso dalla prova, si sentirà egli perciò veramente rassodato? Le due frazioni della Camera, che lo sostengono, si manterranno esse nella medesima concordia, qualunque sia la ricordanza del rispettivo passato e la divergenza dei principii?

« Alcuni giornali fanno notare che i medesimi screzii si trovino nelle file dell'opposizione. Su ciò vi debbo dire che pochissimi sono i voti dell'estrema sinistra, i quali sieno contro il Ministero, e questi pure non si computano nei calcoli, che si fanno sui probabili risultati dall'una e dall'altra parte.

« Domani il generale Garibaldi, nella qualità di vice-presidente della Società del tiro nazionale, sarà presentato a S. A. R. il Principe Umberto, presidente della Società stessa.

« La dimissione dalla prefettura di Torino, presentata dal senatore D'Adda, è stata accettata. »

La *Perseveranza* ha da Torino per telegrafo le seguenti notizie:

« La *Stampa* dice che i deputati aderenti alla riunione Lanza sono 118.

« Le quistioni relative alle persone dei ministri vengono differite dopo l'interpellanza Gallenga.

« L'*Italie* dice che Torrearsa ha ricusato l'offertogli portafoglio degli esteri.

« È inesatta la notizia che il Principe Umberto sia promosso a generale; invece sarà nominato colonnello dei *lancieri d'Aosta.* »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale:* « Gli avversarii del Ministero ricorrono alle arti più sleali per combatterlo. Sappiamo che si vanno ridestando in Sardegna le voci di cessione, ecc. ecc. È la stessa calunnia, che fu ripetuta almeno mille volte contro il conte Cavour, e che mille volte fu smentita. Appena occorre arrestarsi a queste triste voci; le accenniamo soltanto per mostrar fin dove giunge la passione di partito. »

Il 14 è giunto in Torino il generale Garibaldi. *(Mon. Naz.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 marzo.

(Borsa della sera.) Prestito nazionale 84.20. Strade ferrate, 274.50. Azioni del Credito mobile 202.60. Consolidati a mezzogiorno 93 ³/₈. *(FF. di V.)*

Vienna 15 marzo.

L'*Ost-Deutsche Post* riferisce che anche a Sira scoppiò l'insurrezione militare; vi si scorge sotto l'influenza italiana. *(Sferza e O. T.)*

Vienna 16 marzo.

Attualmente si agiterebbe nel Gabinetto la questione della prossima convocazione della Dieta ungarica. Il principe Windischgrätz trovasi agli estremi. *(Diav.)*

Torino 15 marzo.

Le spedizioni, che dicevansi preparate per la Grecia nel porto di Genova, sono contraddette. Continuano a giungere delle insistenti Note riguardo all'Assemblea emancipatrice. *(G. del Pop.)*

Pietroburgo 14 marzo.

La *Gazzetta di Reval* reca: « La Dieta finlandese votò la convocazione degli Stati per quella Dieta, ed anche l'introduzione d'una Dieta e Senato generale baltico. » *(FF. di V.)*

Trebigne 12 marzo.

Ieri mattina Dervisch pascià, con tutte le truppe sotto il suo comando, si è messo in marcia alla volta di Zubzl. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)* Gl'insorti si sono rifuggiti sui monti circostanti, unitamente alle loro famiglie ed alle greggi. Finora non ebbe luogo alcun combattimento. *(FF. di V.)*

Londra 12 marzo.

Tutt'i grandi giornali del mattino parlano della crisi prussiana. Tutti questi fogli difendono il contegno della maggioranza della Camera siccome giustificato e temperato, e nello scioglimento veggono nascoste tendenze reazionarie della corona, contro le quali esprimono giudizii assai severi. Il solo *Herald*, giornale *tory*, opina che la Camera abbia voluto riformare con troppa rapidità; dice essere necessario un progresso lento, e doversi conservare il Gabinetto attuale quale Ministero di transizione. Il *Times* crede che il Re avrebbe dovuto cedere alle giuste domande della Camera, e che in un paese leale come la Prussia sarebbe divenuto con ciò più popolare, mentre è difficile ch'ei guadagni colle nuove elezioni. Il *Morning Post* e il *Daily News* esprimono un giudizio simigliante, esaltano la presunta opposizione del Principe ereditario contro lo scioglimento della Camera dei deputati, e biasimano fieramente il Governo. *(FF. di V.)*

Londra 14 marzo

Venerdì, alla Camera dei comuni, Layard disse che il rapporto, relativo alla situazione finanziaria, pruova che una buona base di finanza ed una buona amministrazione toglieranno le difficoltà e ristabiliranno l'equilibrio. *(Diav.)*

Parigi 14 marzo.

Il *Moniteur* reca il rapporto della Banca: il numerario è aumentato di 61 milione; anticipazioni a valori, 110; conto del Tesoro, 83: portafoglio diminuito di 24 ¹/₂.

Corpo legislativo. — I §§ 5 e 6 dell'indirizzo furono adottati in seguito alle dichiarazioni del ministro Billault che saranno rispettati i voti delle popolazioni messicane. Relativamente alla voce corsa che noi andiamo a conquistare un trono per l'Arciduca Massimiliano, Billault dichiara, come già Thouvenel a Cowley, che ciò non è punto vero. Gli alleati lasciarono Veracruz il 20 febbraio e devono essere ora a Messico.

Lisbona 13. — Fu presentato il progetto di legge, che proibisce le Associazioni religiose per l'allevamento de'fanciulli e per la cura de'malati.

Costantinopoli 13. — Gli avvenimenti di Grecia sono tuttora gravissimi, ma non esercitano alcuna influenza nell'Epiro e nella Tessaglia, che sono tranquille. *(FF. SS.)*

Parigi 14 marzo.

Il *Pays* dice che l'insurrezione di Nauplia guadagna le Provincie. Arta, Prevesa, Larissa divennero sede di Comitati rivoluzionari, che agiscono di pieno giorno. Da Tripolizza furono scacciate le Autorità regie. Gl'insorti tagliarono tutte le comunicazioni tra il Pireo ed i porti occidentali del Peloponneso. Nessun soldato approfittò dell'amnistia.

Nuova Yorck 1.° — I federali occuparono Nashville ed Harper's Ferry. I separatisti eseguiscono un movimento generale di ritirata. La nomina del generale Scott è revocata. I piantatori di cotone e di tabacco, riuniti a Richmond, proposero la distruzione volontaria dei prodotti. Prenderassi una risoluzione entro breve termine. Al Congresso del Sud, presentossi la proposta di dichiarare che la guerra sarà continuata e l'indipendenza difesa fino all'ultimo uomo ed all'ultimo dollaro. La proposta venne inviata al Comitato militare. Trattasi di stabilire una indennizzazione pei cotoni e tabacchi abbruciati. *(FF. SS.)*

Parigi 15 marzo.

La notizia del riconoscimento del Regno d'Italia per parte del Granducato di Baden, data da alcuni giornali d'oggi, è inesatta. Soltanto fu accordato l'*Exequatur* al console italiano.

Roma 14. — S. S. il Papa ebbe una leggiera febbre. Ieri ha lasciato il letto, ed oggi la sua salute migliora.

Bombay 27 gennaio. — La tassa per la piantagione dell'indaco venne abolita.

Alessandria 14. — Il Principe di Galles, rimontando il Nilo, è arrivato il 13 a Sconah. *(FF. SS.)*

Parigi 15 marzo.

Al Corpo legislativo, Darimon e Dewink combattono le nuove imposte.

Vienna 15. — L'*Ost-Deutsche-Post* annunzia che la insurrezione greca aumenta. Una nuova rivolta militare è scoppiata a Sira. *(V. sopra.)* A Belgrado fu attivata l'organizzazione della guardia nazionale.

Trieste 15. — L'insurrezione della Grecia si è estesa a molte città. *(FF. SS.)*

Berlino 12 marzo.

Dicesi che S. M. il Re, introducendo quest'oggi il principe di Hohenlohe-Ingelfingen nel Ministero in qualità di presidente provvisorio, abbia dichiarato di nuovo voler egli attenersi fermamente al programma dell'anno 1858. *(O. T.)*

Berlino 15 marzo.

La voce che i ministri Patow e Schwerin abbiano chiesta la loro dimissione, è inesatta. *(Diav)*

Francoforte 13 marzo.

Nell'odierna seduta della Dieta federale, i Comitati dell'Holstein proposero di approvare le pratiche dell'Austria e della Prussia colla Danimarca dall'agosto 1861 in poi, e di associarsi alla protesta delle medesime in data del 14 febbraio. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 1.° marzo.

Il Presidente degli Stati meridionali accenna, nel suo ultimo Messaggio, alle perdite patite, che risultarono dall'intenzione di voler proteggere tutto il territorio. Dice essere probabile che la guerra durerà molti anni, e descrive come assai favorevole lo stato dell'esercito, della flotta e delle finanze. In un *meeting* a Richmond, fu discusso riguardo la volontaria distruzione dei depositi di tabacco e cotoni. Fu proposto nel Congresso degli Stati meridionali, di proseguire la guerra sino all'ultimo dollaro, per ottenere l'indipendenza. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 marzo.

(Sped.to il 17, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 8 min. 30 ant.)

Oggi segue alla Camera dei deputati la prima lettura della proposta governativa riguardo alla Banca. La maggioranza liberale del Gabinetto di Berlino, Auerswald, Patow, Schwerin, Pückler, Bernuth, fece un'alleanza solidale.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	833 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 —

CAMBI.

Argento	135 35
Londra	136 10
Zecchini imperiali	6 47⁵/₁₀

Borsa di Parigi del 13 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 75
idem 4 ¹/₂ p. %	97 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovia lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 13 marzo

Consolidati 3 p. %	93 ⁵/₈

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 17 *marzo.* — L'opinione è più favorevole al sostegno degli olii, massime nei dettagli, ma la speculazione mostrasi restia a prendervi parte. Si è fatto qualche affare de'granoni, ed oltre a qualche storno, si vendeva partita di Galatz ad austr. lire 14.50 daziata, e spedita. Li frumenti, trovansi in calma ancora maggiore. Tanto veggiamo anche a Londra dall'ultimo telegrafo, ove non v'era il sostegno, che solo nei caffè, i cotoni in ribasso, e gli zuccheri ben anco. A Legnago il riso venne meglio tenuto, ed un poco i granoni.

Le valute d'oro seguitano ad essere domandate 4¹/₅, anche nel da 20 franchi; le Banconote si sono pagate da 73 ⁷/₈ a ⁹/₁₀ in pretesa di 74, come pure il Prestito veneto, prezzo non ancora raggiunto nel pronto. Non si è oltrepassato il 62 ¹/₄, finora nel nazionale, quantunque in tutto si spiegasse disposizione anche maggiore di ascesa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3¹/₂	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2¹/₂	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5¹/₂	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01¹/₂
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 20
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ¹/₂
Corso medio delle Banconote	73 75

corrispondente a f. 135 : 60 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 15 marzo 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 88 —	9 56 —	9 68 —
Frumentone	7 42 —	7 67 —	7 91 —
Riso nostrano	13 56 —	14 98 —	16 14 —
» bolognese	13 56 —	14 36 —	15 17 —
» cinese	12 59 —	12 96 —	13 40 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 31 —	3 39 —	3 47 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 3 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	6 38 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste, 14 *marzo.* — Poco s'è fatto in Banca, in causa delle piccole differenze nei corsi, e nelle valute ancora poche transazioni Lo sconto si contenne da 5 ¹/₂ a 4 ³/₄. In mercanzie l'opinione di favore continuò nel caffè, con affari, massime di Rio e Bahia per la moderazione dei prezzi; arrivava un carico caffè S. Domingo. Pochissimo richiesti vennero gli zuccheri pestati, qualche affare si faceva nei mascavati d'Egitto. Limitatissime vendite nei cotoni; calma nei frumenti, i granoni un poco più ricercati, e più calma solo alla chiusa. Animate transazioni d'olii, e maggiori pretese; vendite nelle uve, nella rossa di Cismè, Elemè, nera vecchia di Smirne, mancante la nuova. Affari estesi negli agrumi, poco nelle mandorle; gli spiriti vennero debolmente tenuti, come le pelli ed i legni da tinta. Le vallonee si sostengono con iscarso deposito.

Mercato di ESTE, del giorno 15 marzo 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	27.65
» mercantile	25.55	26.60
Frumentone pignoletto	23.10	24.15
Frumentone giallonicino, napoletano	22.05	23.10
Avena pronti	9.10	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 marzo - 6 a.	338‴, 40	+ 7°, 9	+ 5°, 8	73	Quasi sereno	N. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 15 marzo alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 11°, 3; » min. 6°, 0. Età della luna: giorni 15. Fase: —
2 p.	338, 90	11°, 2	7°, 7	65	Sereno fosco	E.¹		6 pom. 8°	
10 p.	339, 20	8°, 8	6°, 4	72	Nuvolo legg.	E. N. E.			
16 marzo - 6 a.	339‴, 30	+ 6°, 2	+ 4°, 0	77	Sereno	N. E.²	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 11°, 5; » min. 5°, 3. Età della luna: giorni 16. Fase: P. L. ore 5.55 mattina.
2 p.	339, 30	11°, 3	8°, 4	62	Sereno	E. N. E.		6 pom. 8°	
10 p.	338, 94	6°, 9	5°, 7	76	Sereno	E. N. E.			

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 15 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Lavigerie Portet poss. franc., alla Vittoria. — Humphrey Bater Caterina, - Mills Legh Maria, ambe poss. ingl., all'Europa. — Taylor dott. Guglielmo J., poss. di Washington, al S. Marco. — Veron Eugenio, - Fontebride Pietro, - Fontebride Gio. Batt., tutti tre poss. franc., alla Luna. — *Da Modena:* Gandini contess. Ginevra, poss., S. Moisè, N. 1362. — *Da Vicenza:* Mosconi dott. Giuseppe, poss., all'Italia. — *Da Padova:* Pognici Antonio, I. R. Pretore di Schio, S. Cassiano, N. 1565. — *Da Trento:* Buffa Carlo, possid., al Cappello nero. — *Da Trieste:* Majewski Ladislao, poss. di Varsavia, alla Stella d'oro.

Partiti per Vienna i signori: De Bernoff Giovanni, colonn. russo. — *Per Trieste:* Vestermann Alberto, negoz. di Ginevra. — *Per Udine:* Scherautz Pietro, Presid. dell'I. R. Trib. prov. di Udine. — *Per Seravalle:* Casoni (march.) Ferdinando, possid. — *Per Milano:* Labaume Luigi, possid. di Nizza.

Nel 16 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Rouault co. Luigi Alfredo, poss. franc., all'Europa. — De Knorring Valdemaro, tenente gener. russo, - Fasyong, cap. pruss., - Pons Andrea, - Doloré Benenetto, ambi poss. franc., tutti quattro alla Luna. — De Borch (contess.) Luigia, poss. russa, - Sudry Carlo, poss. ingl., ambi da Danieli. — *Da Verona:* Da Lisca (nob.) Guglielmo, poss., alla Vittoria. — Bosio dott. Casimiro, legale, all'Italia. — *Da Padova:* De Croy (princ.), poss. pruss., all'Europa. — *Da Vienna:* De Chevignè (co.) Arturo, poss. franc., alla Vittoria. — Young Federico, poss. di Linz, da Danieli. — *Da Trieste:* Mymerice Roberto, - Bartet Giovanni, ambi poss. franc. — Waltha Giovanni, poss. svizz., tutti tre alla Belle Vue. — Jacobsen (cav.) Giacomo, cap. danese., da Danieli.

Partiti per Bologna i signori: Astier Carlo, negoz. franc. — *Per Padova:* Cavalieri Lionello, poss. ferrar. — *Per Verona:* D'Aubery (march.) Luigi, poss. franc. — Mallett E. J., Console degli Stati Uniti d'Amer. a Firenze. — *Per Vicenza:* Mosconi dott. Giuseppe, poss. — *Per Vienna:* Mikos Risa (baronessa), poss. ungh. — *Per Trieste:* Moser Giovanni, poss. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	720
	Partiti	891
Il 16 marzo	Arrivati	900
	Partiti	899

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 marzo	Arrivati	235
	Partiti	49
Il 16 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *marzo.* — Demettini Costantino, fu Teodoro, d'anni 50, capit. mercant. — Dal Chin Mattea, ved. Pellegrini, fu Domenico, di 65. — Pasqualini Angela, ved. Schiavetto, fu Andrea, di 72, domestica. — Vescovi Fortunato, di Pietro, d'anni 1, mesi 2. — Zuanelli Pietro, di Luigi, d'anni 2, mesi 3. — Totale N. 5.

Nel giorno 11 *marzo.* — Garbujo Angela, maritata Durigon, fu Giuseppe, d'anni 46, villica. — Inchiostro Maria, di Guglielmo, d'anni 1, mesi 2. — Menegazzo Teresa (suor Maria Elisabetta), fu Antonio, di 69, monaca. — Pezzi Giovanni, fu Domenico, di 88, civile. — Quintavalle Carlotta, di Francesco, d'anni 3. — Scordilli Eugenio, fu Pietro, di 50, pollaiuolo. — Zoccolari Maria Anna, ved. Candian, fu Pietro, di 70. — Totale N. 7.

Nel giorno 12 *marzo.* — Beggiato Marco, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 11. — Brion Luigi, di Antonio, di 31, barbitonsore. — Cesca Teresa, ved. Zecchin, fu Pietro, di 76, civile. — Crivelli Pietro, fu Angelo, di 60, battellante. — Casarin Pietro, fu Osvaldo, di 72, calzol. — Molin Elisabetta, vedov. Frezzari, fu Sante, di 65, povera. — Osetta Giuseppe, di Alvise, d'anni 2, mesi 1. — Soccal, detta Sperti Lugrezia, marit. Pastor, fu Antonio, di anni 28, mesi 5, civile. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini — *Dalila.* — Alle ore 8.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *Il sogno d'oro.* (Beneficiata dei due piccoli clown.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *I Saffi.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 2644. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1862, va, col 31 del corrente marzo, a scadere la seconda rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento ed altra addizionale di 1/6 per lo Stato.

Colla medesima seconda rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito colla Notificazione luogotenenziale 12 febbraio a. c. N. 4739 per la suddetta rata, a soldi uno sopra ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla seconda rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa seconda rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa, colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1862 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutti la Provincia ascende a L. 6,165,977 : 18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 145. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile in Treviso, coll'annuo soldo di fior. 281 : 61. v. a.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, entro detto termine, produrre le loro istanze al protocollo di questa presidenza, munite del prescritto bollo, e della dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti all' Archivio stesso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 marzo 1862.
Il Presidente ZADRA.

AVVISO D' ASTA.

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 16 aprile a. c., alle ore 12 merid., nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta pella vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali, degli oggetti inservibili all' I. R. Marina di guerra, e specificati nei lotti annessi al Capitolato d' asta, cioè:

Nel I. lotto.

Stracce di tela, lana, carta e simili, coperte di lana vecchie, scopaccie di tarozzo e canape, catrame in colatura, diversi oggetti da bastimento e d' ammobigliamento. Il deposito è di fior. 280, l' avallo è di fior. 140.

Nel II. lotto.

Caldaie, pezzi di macchina a vapore, toconi, camini, stufe, bilancie ed altra ferramenta. Il deposito è di fior. 270, l' avallo è di fior. 135.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo del Comando divisionale non più tardi del giorno 15 aprile 1862 sino alle ore 2 pom., le quali dovranno esser fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all'esterno l' indicazione del nome e cognome dell' acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 11, 12 e 14 aprile 1862. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall' Intendenza dell' Arsenale per il detto deposito, ed esservi anche acchiuso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti indicheranno un aumento sopra ogni cento fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra li singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione, d' assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d' asta.

I rispettivi capitolati d' asta sono ostensibili presso tutti gli uffizii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Chioggia, Burano, nonchè presso l' Ammiragliato del Porto di Pola, il magazzino di Transito in Trieste, e presso lo scrivente Comando divisionale.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1862.
WISSIAK, *I. R. Cap. vasc.*

N. 6554. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Colla fine dell' anno scolastico 1861-62 si rendono vacanti una piazza di fondazione provinciale lombardo-veneta, e due piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti d' educazione militare pegli ufficiali; nonchè una piazza lombardo-veneta di fondazione dello Stato e due di fondazione provinciale lombardo-veneta negli Istituti d' educazione militare pei sotto ufficiali.

A tali piazze si apre col presente il concorso a tutto 20 aprile p. v. in seguito a Dispaccio 26 febbraio p. p. N. 1307 dell' eccel. I. R. Ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine preindicato all' I. R. Delegazione provinciale, nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell' aspirante. Si avverte che l' età prescritta per l' ammissione viene calcolata in modo che l' aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli anni 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, non potrebbe venire ammesso che nel caso in cui posse esse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l' età normale, e semprechè in tal classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi pella medesima ammissibili.

3. La prova che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione pegli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione pei sotto ufficiali abbia con eguale buon successo percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante.

5. Certificato medico che l' aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell' aspirante, sia da parte di quest' ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l' ammontare della medesima.

7. Attestato d' un I. R. Medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll' indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e le indicazioni se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito di qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d' una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio » (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto d' educazione militare, e di non » ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine, che le suppliche presentate dopo il 20 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione e saranno respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lombardo-Veneto.
Venezia, 7 Marzo 1862.
RODOLFI *Segretario.*

N. 592. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Fermi i patti e condizioni tutte portate dal precedente avviso 15 febbraio p. p., N. 369, si rende noto, che l' I. R. Agenzia sali nel locale di sua residenza sulle Zattere al N. 274, terrà nel giorno 24 corr. alle ore 11 a. m. un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura di metrici quintali cento venti (quint. 120) di colcotar od ossido rosso di ferro sul dato fiscale di fior. otto, soldi novantatre (f. 8 : 93) al quintale, restando pure facoltativo di produrre anche offerte in iscritto, giusta il ridetto avviso.

Dall' I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 10 marzo 1862.
L' I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 1289. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si pubblica la mancanza di un posto di avvocato in Treviso pell' aspiro, al cui rimpiazzo è fissato il termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente; avvertiti i concorrenti di far pervenire a questo protocollo le loro suppliche in bollo legale, corredate degli allegati, e colle dichiarazioni prescritte.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 marzo 1862.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 746. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende noto che nei 6 febbraio a. c. nella strada tra Resiutta e Resia tre ignoti in atto di caccia ebbero ad abbandonare un fucile che fu raccolto dalla guardia di finanza in perlustrazione, e che fu loro in seguito ad istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di finanza rappresentante l' I. R. Finanza in Udine destinato in curatore questo avv. dott. Tommasoni, e fissata comparsa all' Aula verbale del 9 aprile p. v. ore 9 ant., onde in concorso del destinato curatore ricevere atto della loro non comparsa, salvo che non vogliano comparire, o farsi rappresentare per la difesa, giacchè in difetto sarà dichiarata la confisca dell' arma suddetta.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 27 febbraio 1862.
L' I. R. Pretore PITTONI.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1129. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mestre rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanna Marcato, creditrice inscritta, che con Decreto 4 febbraio p. p. N. 555 438 fu ordinata la subasta della terza parte della possessione in Comune di Favaro spettante a Felice, Francesco ed Antonio Fabbricci fu Antonio maggiorenni, ed a Barbara, Giovanna Angelica, Giuseppina e Chiara Fabbricci fu detto Antonio minori rappresentati dall' avvocato dott. Fortis, e ciò sull' istanza 9 dicembre 1861, N. 5999 già intimatale, di Vicenzo Taboga ed Alvise Caccor, e che furono all' effetto pel triplice esperimento fissati i giorni 27 corrente, 3 e 10 aprile successivo, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom. come dal relativo Editto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai Numeri 45, 47, 49, nominato con odierno Decreto pari numero ad essa assente in curatore ad actum questo avvocato dott. Negri, cui fu ordinata la personale intimazione del detto Decreto pegli effetti del § 427 del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA.
Giorgio Brasovich, Canc.

N. 13281. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Anna Biedigh di Giovanni essere stata prodotta anche in di lei confronto il 13 dicembre 1861 sotto il N. 13281, dalli Andrea e Marianna nata Biedigh coniugi Simaz di Aitana petizione nei punti di manifestazione giurata, formazione d' asse con stima, divisione e suddivisione della sostanza di derivazione dall' eredità della defunta Giovanna Chiacigh Biedigh, rilascio intestazione censuaria e resa di conto, e che corsando dell'assenza di essa r. c. le venne deputato in curatore questo avvocato d.r Ponteni reassumando per la comparsa delle parti l' udienza del giorno 24 marzo p. v. ore 9 antimeridiane ferme le avvertenze di legge.

La si diffida quindi a somministrare in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro procuratore notificandolo a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoreo, nonchè nel Capo Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro degli Slavi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, LORIO
Zucchi.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Alessandro Fazio, di Venezia, venditore di vestiti fatti in Merceria dell' Orologio, in confronto del quale, con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 15 febbraio pr. p., N. 2932, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno 29 marzo corr., in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Venezia, 15 marzo 1862.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI.

N. 679. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia essere stato interdetto dall' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia per incipiente imbecillità Angelo Gallo del fu Angelo di Sant' Angelo, al quale da questa Pretura con odierno Decreto pari numero venne deputato a curatore il di lui fratello Luigi Gallo di detto luogo.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Mirano, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
B. Gu o

N. 1279. 2. pubb.

EDITTO.

Giuseppe Vianelli fu Andrea di Chioggia produsse a questa Pretura libello 18 gennaio p. p. Numero 393 in confronto di Raffaele, Alessandro, Fausto, Marco e Giacinto fratelli Bianchini fu Beniamino di Ravigo, chiedendo che sia dichiarato nullo il contratto notarile 8 settembre 1855 all. B di compra-vendita della proprietà utile del latifondo situato nel Distretto e Comune di Chioggia, censuario di Cabianca, denominato le Motta del Marizzuolo, ed anche Zennare, all' effetto che i rei convenuti Bianchini debbano restituirlo all'attore entro giorni 14 verso il rimborso di quanto avessero eglino pagato del convenuto prezzo.

Assente d' ignota dimora il reo convenuto terzo nominato Fausto Bianchini, gli fu per odierno Decreto di egual numero deputato a curatore l' avvocato Giovanni d.r Rossi, a cui fu intimata personalmente la rubrica del libello all' uopo del regolare procedimento degli atti.

Si diffida pertanto esso assente Fausto Bianchini a fornire all' elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a provvedere convenientemente al proprio interesso, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 1169. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 e 28 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, triplice esperimento d' asta degli stabili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Carolina Duse-Masin-Boldrini, in confronto di Gaspare Preituisch di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni al primo ed al secondo incanto non si venderanno che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto pel valore di stima in effettivi fiorini d' argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente entro 10 giorni l' intero prezzo della delibera, in effettivi fiorini d'argento, meno il deposito già versato, e l' importo delle spese esecutive che debitamente liquidate, dovranno tosto pagarsi all' esecutante od al suo procuratore.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnata colla graduatoria medesima.

V. L' esecutante rimasto deliberatario potrà ottenere l' immissione in possesso e l' aggiudicazione dei beni, tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera, dovrà però depositare d' anno in anno giudizialmente gli interessi del 5 p. 100 sul prezzo dei fondi deliberati, trattenuto solo l' importo delle spese esecutive, e ciò sino al finale riparto del prezzo suddetto.

VI. Saranno a benefizio del deliberatario le rendite dei beni dal giorno della delibera, ed a suo carico tutti i pesi inerenti agli stessi, e dovrà inoltre sostenere le spese relative all' asta, e pagare le tasse pel trasferimento di proprietà dei beni deliberatigli.

VII. I fondi e gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano, senz' alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna. Nel Censo stabile descritti come segue:

N. di mappa 1671, coltivo da vanga, di pertiche 32.96, rendita L. 74 : 82.

N. 1672, idem, pert. 12.91, rendita L. 14 : 85.

N. 1673, stagno, di pertiche 4.90, senza rendita.

N. 1674, coltivo da vanga, pert. 41.34, rendita L. 45 : 06.

N. 1675, vigna, di pertiche 1.15, rendita L. 2 : 89.

N. 1676, coltivo da vanga, pert. 17.86, rendita L. 40 : 54.

N. 1677, pascolo, pert. 1, rendita L. 0 : 31.

N. 1678, pascolo, pertiche 2.03, rendita L. 0 : 63.

N. 1679, bosch. dolcivo, pertiche 3 23, rendita L 5 : 78.

N. del 1751, coltivo da vanga, pert. 15.95, rend. L. 12 : 15.

N. 1753, idem, pert. 1.30, rendita L. 2 : 81.

N. 1754, ortaglia, pertiche 4.59, rendita L. 22 : 12.

N. 1755, idem, pert. 1.88, rendita L. 13 : 59.

N. 1756, zerbo, pert. 0.12, rendita L. 0 : 01.

N. 1767, palude da strame, di pert. 0.43, rendita L. 0 : 18.

N. 1769, idem, pert. 0.19, rendita L. 0 : 08.

N. 1771, coltivo da vanga, pert. 3.12, rendita L. 11 : 61.

N. 1843, idem, pert. 1.04, rendita L 2 : 25.

Somma: pert. 146, rendita L. 254 : 92.

Stimati complessivamente fiorini 8043 : 67, nell' atto peritale 18 maggio 1861, N. 3698.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all' Albo.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 20 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Giuseppe Dassi di qui nominato con Decreto 20 febbraio 1862 N. 1638, di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale dott. Giacomo Someda notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 3 aprile 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 10 marzo 1862.
Dott. GIACOMO SOMEDA Notaio.

N. 1278. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno pari numero emesso ad istanza di Luigi Brisighelli di Udine, contro Guerra Luigi fu Giovanni di Buia, venne accordata la vendita all' asta delle realità precisamente descritte nel precedente Editto 31 dicembre 1861 Num. 9839, pubblicato nel 23 gennaio anno corr. Foglio N. 18, ed alle condizioni ivi espresse, e pei tre esperimenti d' asta da tenersi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, si prefiggono i giorni 7, 28 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini.

N. 7653. 2. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che in qualità di creditori hanno delle pretese da far valere contro l' eredità di Catterina Viviani fu Lorenzo vedova di Giuseppe Marana decessa in questa città nel giorno 25 ottobre 1861, vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura, Camera IV di Commissione nel giorno 11 aprile p. v. ore 10 antim. per insinuare e comprovare gli eventuali diritti, oppure a presentare prima di detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1945. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto che il signor Moisè q.m Benedetto Saravalle di qui produsse petizione 28 febbraio p. p., N. 1945, in confronto del dottor Ferdinando Fabbroni di Sacile assente e d' ignota dimora per risoluzione del contratto di compra-vendita 27 marzo 1858 la quale fu spedita per la risposta da darsi entro 90 giorni all' avvocato dott. Eugenio di Biaggio, nominato in curatore speciale dell' assente, a cui questi dovrà fornire le credute istruzioni, altrimenti avrà ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 marzo 1862.
Il Presidente SCHERAUZ.
Petracco.

N. 1711. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia che nel 27 marzo 1861, moriva in Cordenons Maria Venerux detta Toneres fu Giovanni, era vedova di Francesco Bozzer, istituendo colla disposizione nuncupativa di ultima volontà rilevata in Giudizio il dì 11 giugno 1861, in eredi i proprii figli Giovanni e Pietro ed i nipoti ex filio Maria, Francesco, Angelo ed Antonio Bozzer Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Giovanni fu Francesco Bozzer lo si eccita a presentarsi nel termine di un anno, od a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Bianchi a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 25 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Sartori, Aiunno.

N. 7051. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per conchiuso 17 corrente N. 3173 di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Luigia Colavini, vedova Coen, venne interdetta per titolo di prodigalità, dall' amministrazione della propria sostanza, e che viene alla stessa costituito in curatore questo avvocato nobile Liberale d.r Fabris.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Civile,
Venezia, 22 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 202. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 15 gennaio 1862, N. 141 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta Pietro e Girolamo Zoccoletti negozianti di Treviso coll' avvocato dott. Carobbio al confronto di Basilio Baseggio fu Domenico negoziante in Motta, vennero da questa Pretura prefissi i giorni 23 e 29 aprile 1862 per i due primi esperimenti d' asta, e nel 6 maggio 1862 pel terzo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, che gli verrà restituito al termine dell' asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l' intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall' obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 1 e 2 verrà dispensata la sola Ditta esecutante Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti che sarà autorizzata a trattenere il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sullo stesso dei 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell' art. 2.° deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè siano cautati col suo importare tutti i creditori iscritti.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte.

VI. All' esecutante Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all' I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Beni da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico e cortile marcata nell'estimo censuario stabile al mappale Numero 233, dell' estensione di 10 centesimi di pertica metrica, colla rendita di austr. L. 52 : 91, stimata fior. 809 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest' Albo Pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 20 gennaio 1862.
Pel R. Pretore impedito,
FIORENTINI, Agg.
G. Voltolin.

N. 2109. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto col presente Avviso a chiunque potesse avervi interesse, che nel giorno 28 febbraio 1862 sotto il N. 2109, venne prodotta ad esso Tribunale da Federico Giacomelli negoziante di Padova a S. Clemente, istanza in confronto de' suoi creditori nonchè al confronto di curatore da deputarsi agli eventuali possessori ignoti di cambiali a debito di esso Giacomelli in punto di patto pregiudiziale, assumendosi di pagare il 20 per cento entro l' anno 1862 la creditrice e moglie Annetta Cogo del proponente il patto pregiudiziale Giacomelli; che agli eventuali possessori ignoti di cambiali a debito del Giacomelli venne deputato in curatore questo avvocato Caenero, e destinato il giorno 10 aprile 1862 alle ore 10 ant. nella Camera N. 3 di questo Tribunale per versare sul proposto patto pregiudiziale, coll' avvertenza agli eventuali possessori di cambiali a debito dell' istante Giacomelli che potranno o comparire in persona, o farsi rappresentare da legittimato procuratore, oppure somministrare al suddetto curatore i creduti lumi e mezzi di difesa, e coll' avvertenza che i creditori non comparenti, in quanto eglino non avranno diritto di priorità, ovvero di ipoteca, verranno considerati come si avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Il presente Avviso sarà, a cura dell' Ufficio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo, e nei luoghi soliti della città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1. marzo 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, D.

N. 450. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Serafino Mori-Bocchi abitante in Sermide che da Maria Annunziata Ferrari maritata Mori-Bocchi difesa dall' avv. Mori, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei creditori inscritti sugli stabili situati nel Comune di Carbonara e distinti in mappa coi NN. 136, 137, 346, 380, 948, stati deliberati col Decreto 18 maggio 1859 N. 1780, ad istanza della Ferrari in pregiudizio dei consorti Mori-Bocchi q.m Aurelio, sulla quale istanza con odierno Decreto venne fissata comparsa degli interessati pel giorno di mercoledì ventidue aprile p. v., avanti questo Consesso N. IV sotto le avvertenze di legge.

Rilevandosi il suddetto Serafino Mori-Bocchi altro dei debitori espropriati ora assente e di ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Gaetano Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dai Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosperpio, Dir.

N. 1355. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica, deduce a comune notizia, che nei giorni 11 aprile, 9 maggio, e 6 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nella Camera N. III di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, sarà tenuto triplice esperimento d' incanto per la vendita degl' immobili sotto descritti stati esecutati sulle istanze dei Pietro dott. Venier ed Alessandro de Marchi, ed in pregiudizio di Luigi Lazzarini, stimati giudizialmente in v. a. fiorini 8597 : 15, libero agli aspiranti di avere ispezione degli atti relativi presso questa Registratura, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non avrà luogo che a prezzo pari o superiore alla stima di fiorini 8597 : 15 v. a. ed al terzo poi anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico senza diritto a riduzione di prezzo, o compenso, i pesi inerenti ai beni, come decime, quartese e servitù di passaggio, cui fossero soggetti, nonchè quella porzione della somma di fiorini 2402 : 86 assunta a pagarsi dal Comune di Selvazzano ai proprietarii delle Poste Pecore in detto luogo, per la liberazione dei beni nel Comune medesimo, dal pensionatico e di quella maggiore o minore che a tale riguardo fosse per istabilirsi.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo della stima suddetta in fiorini 859 : 72 da trattenersi in conto del prezzo ed a garanzia dell' asta, ove l' offerente restasse deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

IV. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del deposito, di cui all' articolo precedente, entro trenta giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto, nelle mani del creditore o creditori utilmente graduati.

Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento totale, dovrà corrispondere sul prezzo che resterà in sue mani, l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi in seno di questo Tribunale, ondè serva a coprire i pro che si matureranno a favore dei creditori utilmente graduati sul prezzo stesso, durante la procedura di graduazione.

Avvenendo però il caso di creditori utilmente graduati per capitali non ancora scaduti, in luogo di fare il pagamento subito dopo la insinuazione del riparto, dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti ed interessi, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione.

V. Il godimento dei fondi sarà devoluto al deliberatario sin dal momento della delibera, e sarà da quel giorno sino all' affrancazione totale del prezzo tenuto, oltrechè al pagamento dei pro', di cui all' articolo precedente, anche

A) a sodisfare le pubbliche imposte e tasse di consorzio relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare alla propria Ditta colla marca di deliberatario;

B) a conservare i beni da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia.

La proprietà poi degl' immobili deliberati non potrà esser aggiudicata se non se in seguito al pagamento totale del prezzo di delibera.

VI. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, saranno pagati in monete d' oro o d' argento a Listino, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, nulla ostante qualunque legge, o disposizione di legge che facesse effetto contrario.

VII. A deconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro tre giorni da quello della delibera stessa, pagare al procuratore degli esecutanti, sopra sua specifica (la quale però nel caso di discrepanza fra le parti dovrà essere liquidata dal giudice) tutte le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di stima, sino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte stare a carico del deliberatario, compresa la tassa finanziaria e la imposta di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte ad alcuna delle premesse condizioni d' asta, e specialmente non pagando alla loro scadenza gl' interessi, e le imposte sugl' immobili, ottenuto che ne abbia il materiale godimento, e così le spese al patrocinatore della parte esecutante, gl' immobili saranno reincantati, a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, coll' obbligo invece di rifondere ogni differenza, e di sottostare ad ogni dispendio restando intanto vincolati a garanzia, ed erogabili a deconto i fiorini 859 : 72 depositati come all' articolo III.

Beni da subastarsi
in Distretto di Padova,
Comune di Selvazzano.

Due quarte parti indivise di campi 106.195 con fabbriche sovrapposte, descritti nel censato estimo provvisorio per C. 114.2 050 colla cifra di ducati 12,601 : 84, e nei registri censuarii operanti ai NN. 516, porzione, 517, 518, 519, 520, 521, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 707, 708, 710, 712, 713, 714, 716, 722, 723, 724, 725, 759, 984, 995, 1014, 1540, 1915, 1964, 1966, 1863, 2016, colla superficie di pertiche 411.84 e colla rendita censuaria di L. 2315 : 19, divisi nei seguenti appezzamenti.

Il primo di campi 60.1.146 con casa colonica di muro, coperta a coppi ed ampia corte, denominati i Campi lunghi, traversi lunghi, pascolon, broli, salgarie e Pozzan, in parte aratorio nudo, in parte arativo arborato vitato, in parte arativo arborato con viti novelle, in parte pascolivo boscato, in parte finalmente stagno.

Il secondo di campi 11.0.115 denominato i Sabbioni, le Carniatte curte e lunghe, ed i Prà sabbioni, parte prativo in Golena, sabbionoso, e parte aratorio arborato entro argine, con viti a pieno frutto, argilloso, buono, intersecato longitudinalmente dall' argine I. del Bacchiglione con qualche tratto di superficie irregolare, attese cave.

Il terzo di campi 6.1.007 con casa e casolare, cortile ed orto sovrapposti denominati la Chiusura di natura siliceo-argillosa, esposta ad acqua, e soggetta alla corrisponsione del quartese, con filari di viti a pieno frutto, maritate ad alberi diversi.

Il quarto di campi 17.2.088, corpo di terra aratorio, con sovrapposto casolare, cortile ed orto, denominato il Vignolo e Chiusura, arativo con filari di viti.

Il quinto di campi 10.3.049, corpo di terra detto il Pezzo, di fondo argilloso, buono, arativo, con filari di viti adulte, accoppiate a neci, e più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 13 marzo 1861, valutate le due quarte parti indivise da vendersi fiorini 8599 : 15.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Selvazzano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 febbraio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1202. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura in Este avranno luogo nei giorni 10 e 28 aprile e 12 maggio p. v. dalle ore 9 antim. ad 1 ora pomer. di ciascun giorno nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita della realità sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. L' esigenza livellaria perpetua della quarta parte di austr. L. 628 : 57 pari a fior. 220 : — aggravata dalle pubbliche imposte fondata a contratto 11 marzo 1851 deposto negli atti del notaio di Monselice, Camillo dr Rizzardi nel 29 dicembre 1852 non sarà deliberata nei due primi incanti a meno del prezzo di stima stabilito nel protocollo giudiziale 20 gennaio 1853 e 5 novembre 1858, N. 8972 cioè di austr. L. 3140 : 70 o fiorini 1099 : 24 ed a qualunque prezzo nel terzo incanto da pagarsi all' atto della delibera o da depositarsi in Cassa forte della I. R. Pretura di Este qual Giudizio concorsuale.

II. Se il curatore alle liti come qualunque altro creditore si rendessero oblatori e deliberatari, saranno questi esenti dall' obbligo di cautare la offerta con deposito e saranno obbligati a pagar il prezzo di delibera solo quando fosse passato in giudicato l' atto di riparto, ed in quanto, secondo l'atto medesimo e secondo l' importo della sostanza realizzata non fossero per conseguire od in tutto od in parte il loro credito.

III. Il curatore però ed i creditori medesimi rendendosi deliberatarii non potranno ottenere la aggiudicazione, se non che pagando il prezzo, oppure accordando all' Amministrazione una iscrizione ipotecaria sul bene medesimo a cauzione del prezzo da pagarsi coll' obbligo però di soddisfare frattanto l' interesse del 5 per cento all' amministratore del concorso.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto in moneta d' argento di fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa la moneta erosa ed ogni altro possibile surrogato.

V. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l' imposta di trasferimento e per voltura.

VI. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell' acquirente stesso con tutte le imposte prediali ed ogni altro carico ordinario e straordinario affliggente l' esigenza venduta.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare presso l' I. R. Pretura del foro concorsuale i documenti relativi alla realità da vendersi prima dell' asta, dopo la quale si intenderà come se avessero ispezionati in piena regola.

VIII. Nessuna responsabilità viene assunta dalla massa oberata.

Realità da subastarsi.

Quarta parte di una esigenza livellaria perpetua di austriache L. 628 : 57 pari a fiorini 220, aggravata dalle pubbliche imposte ed esigibile in quattro eguali rate scadenti nel 20 gennaio, 20 aprile, 20 luglio e 20 ottobre di ogni anno dagli eredi del fu Andrea Ferin dipendente a contratto 11 marzo 1831 deposto negli atti del notaio di Monselice Camillo dottor Rizzardi nel 29 dicembre 1852 e fondata sopra una possessione di C. 29 circa con fabbriche posta nei Comuni amministrativi e censuarii di Pernumia e S. Pietro Viminario nel Distretto di Monselice, Cartura nel Distretto di Conselve e di Carrara S. Giorgio nel Distretto di Padova, descritta il tutto nel censo stabile operante come segue:

A) Nel Comune censuario di Pernumia ai mappali NN. 1206, 1212, 1227, 1254, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1321, 1330, 1542, con pert. 92.60 e rendita austr. L. 374 : 09.

B) Nel Comune censuario di S. Pietro Viminario ai mappali NN. 767 e 911, con pert. 20.77 e rendita a. L. 73 : 85.

C) Nel Comune censuario di Cartura, al mappale N. 1125 con pert. 8.46 e rendita austriaca L. 23 : 24.

D) Finalmente nel Comune censuario di Carrara S. Giorgio ai mappali NN. 585, 586, con pertiche 9.13 e colla rendita di austr. L. 23 : 24.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 2 marzo 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Gnesi.

N. 636. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Pretura di Montagnana rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 10 e 24 aprile 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un duplice esperimento d' asta per la vendita della sottodescritta esigenza livellaria appartenente alla massa concorsuale dell' oberato Carlo Faccioli di Montagnana devoluta al concorso stesso per eredità del fu Pietro Marini sotto le seguenti

Condizioni.

Descrizione
dell' esigenza da subastarsi.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed al prezzo non inferiore della stima.

II. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare fior. 30 in moneta sonante a tariffa per cauzione delle spese d' asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario a deconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso a cui la esigenza da subastarsi fosse soggetta per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l' incanto e al più tardi entro i successivi cinque giorni il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all' asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, escluso qualunque surrogato del denaro (imputato a suo favore il deposito che avrà come all' articolo 2.° da essere versato nella Cassa forte dei depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, mentre altrimenti sarà riassunto l' incanto a tutto di lui carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell' incanto potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione a favore dell' esigenza e diritto dominio deliberato, dal qual giorno, cioè da quello della intimazione del relativo Decreto decorrerà a lui favore il godimento della rendita relativa.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 27 febbraio 1862.
Il R. Pretore,
MANFRIN, PROVEDI.
Bergu Canc.

Co' *tipi della* Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al colonnello e comandante del reggimento fanti barone Mamula n. 25, Lodovico barone Piret-Bihain.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere d'appello in pensione, Antonio Jurissevich, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere vescovile, decano, e ispettore scolastico distrettuale del Distretto di S. Oswald, e parroco in Maria Taferl, Giovanni Lichtenberger, a canonico della chiesa cattedrale di S. Pölten.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo cattedrale di Szathmàr, Ladislao di Birò, a prelato della Tavola giudiziaria di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la nomina del preside della regia Tavola giudiziaria ungarica, Francesco di Guszàr, a protonotario personale.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, ha nominato il vicesegretario di finanza, Nicolò nob. Capogrosso, a concepista presso l'I. R. Direzione del censo e delle imposizioni dirette.

Legge del 5 marzo 1862 (*), *valevole pei Regni di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, per gli Arciducati d'Austria sopra e sotto l'Enns, pei Ducati di Slesia superiore ed inferiore, Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Buccovina, pel Margraviato di Moravia, per la Contea principesca del Tirolo, e la Provincia del Vorarlberg, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, pel Marchesato d'Istria, e per la città di Trieste col suo territorio; con cui si prefiniscono le disposizioni di massima, per l'ordinamento comunale.*

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di prefinire le seguenti disposizioni di massima per l'ordinamento comunale:

Art. I. Ogni località deve appartenere al nesso di un Comune.

Fanno eccezione le residenze, i castelli ed altri edifizii destinati ad abitazione, o transitorio soggiorno dell'Imperatore o della sua Corte, assieme ai parchi od ai giardini, a quei fabbricati adiacenti.

La legislazione del paese stabilisce, se e sotto quali condizioni il grande possesso fondiario, il quale, per la legge del 17 marzo 1849, non appartiene al nesso comunale, possa venire trattato in separazione da questo nesso medesimo.

In ogni caso poi, un simile trattamento non può aver luogo che sotto la condizione, che il grande possesso fondiario separato assuma i doveri e le prestazioni d'un Comune, senza che gli possa venire attribuita altra sfera uffiziale di attività, fuori di quella ch' è necessaria per l'adempimento dei suoi doveri e delle sue prestazioni.

Art. II. Ogni cittadino dello Stato dev' essere autorizzato all'indigenato in un Comune.

Questi rapporti d'indigenato vengono definiti da una legge particolare dell'Impero.

Art. III. Sull'inchiesta di uno straniero per ottenere l'indigenato, decide il Comune.

Questo per altro non può negare ad un estero, il permesso di stabilirsi nel suo territorio, tostochè egli potrà legittimarsi con un diritto d'indigenato, o potrà almeno comprovare di avere fatti i necessarii passi per acquistarlo, purchè egli conservi sempre, assieme ai suoi attinenti, una illibata condotta e non sia di peso alla pubblica beneficenza.

Art. IV. La sfera d'attività del Comune è di due specie, cioè: *a)* propria; *b)* delegata.

Art. V. La sfera propria, cioè quella sfera d'attività in cui il Comune può ordinare e disporre, osservando le leggi esistenti dell'Impero e provinciali, comprende in generale tutto quanto spetta dappresso all'interesse del Comune, e che può disimpegnare ed esercitare entro i suoi confini, e colle proprie forze.

In tal senso appartengono a ciò in ispecie:

1. La libera amministrazione della sostanza e degli affari riferibili al nesso comunale; 2. La cura per la sicurezza delle persone, e delle loro proprietà; 3. La cura pel mantenimento delle strade comunali, delle vie, delle piazze e dei ponti, come pure della sicurezza e facilità delle comunicazioni per acqua e per terra, e la polizia della campagna; 4. La polizia delle vettovaglie e la sorveglianza del commercio fieratico, ed in particolar modo la sorveglianza dei pesi e delle misure; 5. La polizia sanitaria; 6. La polizia delle persone di servizio e dei lavoranti, e la manutenzione del Regolamento per la servitù; 7. La sorveglianza politica della pubblica moralità; 8. La pubblica beneficenza, e la cura degli Stabilimenti di beneficenza comunali; 9. La polizia edilizia e del fuoco, la manutenzione dell'ordine nelle costruzioni, ed il rilascio delle relative concessioni politiche; 10. La sorveglianza e l'ingerenza, da regolarsi dalla legge, sulle Scuole medie e popolari, poi la cura per la erezione, pel mantenimento e per la dotazione delle medesime, avuto però sempre riguardo ai patronati che tuttora sussistono; 11. I tentativi di conciliazione fra due parti litiganti, col mezzo di uomini di fiducia, scelti dal grembo del Comune; 12. L'intrapresa di vendite volontarie di beni mobili.

Per viste superiori di Stato possono, in qualche singolo Comune, demandarsi in via di legge agli organi governativi certi affari della polizia locale, a norma di legge.

Art. VI. La sfera d'attività delegata dei Comuni, cioè l'obbligo degli stessi di cooperare agli scopi della pubblica amministrazione, è stabilita dalle leggi generali, ed entro il limite delle stesse dalle leggi provinciali.

Art. VII. Rimane libero ai singoli Comuni di unirsi per condurre gli affari in comune, tanto per la sfera di attività propria (art. 5), quanto per la delegata (art. 6). Que' Comuni che non hanno i mezzi necessarii per adempiere gli obblighi che loro impone la sfera d'attività delegata (art. 6), sono da unirsi con altri fino a tanto che ciò abbia luogo, per la gestione degli affari in comune in via di legge provinciale.

Così pure, possono per una legge provinciale separarsi que' Comuni, che in seguito alla legge 17 marzo 1849 (**), furono uniti in uno solo, e costituirsi a Comuni locali, se ognuno di questi ha per sè stesso i mezzi di adempiere gli obblighi che gl'impone la sfera d'attività delegata (art. 6).

Art. VIII. Il Comune viene rappresentato nei suoi affari da una Delegazione municipale, e da una Presidenza municipale. Il Comune elegge periodicamente la sua Rappresentanza. La legge provinciale definisce, se ed in quanto, i membri del Comune, possano prender parte alla Rappresentanza provinciale, anche senza elezione, o personalmente, o col mezzo di sostituti.

Art. IX. Onde avere il diritto di elezione per la Rappresentanza comunale, e prender parte alla medesima è necessario d'esser membro del Comune.

La legge penale stabilirà, se, e per quanto tempo, debba andar unito alla sentenza penale, anche la decisione sulla perdita del diritto elettorale attivo e passivo.

Fino a che ciò avvenga, rimangono esclusi dal diritto elettorale:

a) Quelli che furono dichiarati rei di crimine;

b) Coloro che furono posti sotto inquisizione per crimini, fino a che questa duri;

c) Coloro che furono dichiarati rei di trasgressione per furto, di truffa, d'infedeltà, o di complicità ad una di tali trasgressioni (§§ 460, 461 e 464 del Codice penale).

Art. X. Condizioni indispensabili per la eleggibilità sono il compiuto 24.° anno di età, ed il pieno godimento dei diritti civili.

Chi non è elettore, non è neppure eleggibile. Oltre a ciò, sono esclusi dal diritto di eleggibilità:

a) Quegl' individui che sono stati riconosciuti rei di un delitto per avidità di guadagno, od in onta alla pubblica moralità;

b) Quegl' individui che sono stati riconosciuti rei di una trasgressione per avidità di guadagno, o contro la pubblica moralità, per uno dei titoli contemplati dai §§ 501, 504, 511, 512, 515 e 516, del Codice penale austriaco;

c) Quegl' individui, sui beni dei quali è stato aperto il concorso, o la procedura di accomodamento, sino che dura l'apertura del concorso o la procedura in via di conciliazione, come pure se dopo esauriti quegli atti, l'incolpato risultasse colpevole della trasgressione menzionata dal § 486 del Codice penale;

d) Quegl' individui, i quali in causa di una trasgressione disciplinare, commessa per avidità di lucro, fossero stati destituiti dal loro impiego, o servigio pubblico.

Le condizioni contenute in questo articolo si riferiscono pure ai membri del Comune, che entrassero eventualmente nella Delegazione senza elezione.

Art. XI. La legge provinciale determina la formazione della Rappresentanza comunale, mediante un Regolamento elettorale, col dovuto riguardo alla guarentigia degl' interessi dei maggiori censiti.

Art. XII. La Delegazione comunale è l'organo deliberativo, e sorvegliante negli affari comunali, e la Presidenza comunale n'è l'organo amministrativo ed esecutivo.

Art. XIII. La Presidenza comunale è responsabile per le sue operazioni ufficiose verso il Comune, e relativamente alla sfera d'azione delegata, anche verso il Governo.

Art. XIV. In tutti gli affari comunali decide la maggioranza assoluta dei rappresentanti, presenti in numero valido per deliberare.

Le sedute della Delegazione sono pubbliche, però può essere tolta la pubblicità, in via eccezionale, sopra proposta del Capo del Comune, o d'un certo numero dei suoi membri; mai però per quelle sedute in cui si discutono i conti comunali, od il preliminare del Comune. Questi preliminari debbono essere esposti all'ispezione del pubblico.

Art. XV. Onde sopperire alle spese che non possono essere coperte dalle entrate del patrimonio comunale, per iscopi comunali, può il Comune imporre delle addizionali alle imposte dirette, o al dazio consumo, o deliberare altre imposte e gravezze.

La legge provinciale deciderà in quanto il Comune, per riguardo alla precisa commisurazione di tali addizionali, sia obbligato ad ottenere l'approvazione della Rappresentanza distrettuale, forese, provinciale, o circolare, ovvero della Dieta provinciale, od anche a provocare un'apposita legge provinciale.

L'addizionale al dazio consumo non può che colpire il consumo nel territorio comunale, e non la produzione o il commercio.

Onde imporre nuove imposte e gravezze, che non appartengono alla categoria delle suddette addizionali alle imposte, come pure per aumentare le imposte già esistenti, e gravezze di tal genere, è necessaria una legge provinciale.

Il modo e la misura con cui i singoli membri del Comune devono concorrere alle spese del Comune, è fissato dal Comune, entro i limiti da stabilirsi col mezzo di una legge provinciale da emanarsi.

Art. XVI. L'Amministrazione dello Stato esercita il diritto di sorveglianza sui Comuni, affinchè non sorpassino la loro sfera d'azione, e non violino le leggi esistenti.

Essa decide pure, in quanto non si tratti di tali deliberati della Delegazione comunale, contro cui è da dirigersi l'appello secondo l'art. XVIII alla Rappresentanza comunale superiore, intorno a reclami contro disposizioni della Presidenza comunale, con cui venissero violate od erroneamente applicate delle leggi vigenti.

La Rappresentanza comunale può essere sciolta dall'Autorità politica della Provincia. Resta riserbato al Comune il ricorso al Ministero di Stato, però senza effetto dilatorio. Alla più lunga, entro tre settimane dopo lo scioglimento, dev'essere ordinata una nuova elezione.

Art. XVII. Fra il Comune e la Dieta provinciale, può essere introdotta, mediante la legge provinciale, una Rappresentanza distrettuale, forese *(Gau)* o circolare. Essa si riunisce ad intervalli, rinnovantisi periodicamente, o dietro convocazione della sua presidenza.

I suoi affari correnti vengono disimpegnati da una Delegazione, e da un presidente.

Art. XVIII. Alla sfera d'attività della Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, in quanto queste sieno costituite, appartengono tutti gli affari interni, concernenti gl' interessi comuni del Distretto (della campagna o del circolo), e de' suoi attinenti.

Oltracciò possono essere assegnate alla Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, dalla legge provinciale riguardo ai Comuni:

a) La sorveglianza affinchè il patrimonio originario e i beni patrimoniali dei Comuni e de' loro istituti, vengano mantenuti intatti;

b) L'approvazione d'atti importanti, concernenti in particolare l'economia del Comune;

c) La decisione su appelli contro decisioni delle Delegazioni comunali, in tutti gli oggetti non delegati dallo Stato al Comune.

Dove non viene istituita alcuna Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, o in quanto questi affari non vengano rimessi alla Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, la Dieta provinciale deve disimpegnarli mediante la sua Giunta.

Negli affari delegati dallo Stato ai Comuni, l'appello ha luogo presso l'Autorità dello Stato.

Art. XIX. La Rappresentanza distrettuale, forese e circolare dee consistere dei rappresentanti de' seguenti gruppi d'interessi:

a) Del grande possesso fondiario;

b) De' maggiori censiti dell'industria, e del commercio;

c) Degli altri attinenti alle città e borgate, e dei Comuni foresi.

Ogni gruppo d'interessi elegge periodicamente il numero di rappresentanti, che gli sono fissati dalle disposizioni della legge provinciale.

Pel caso che uno o l'altro dei detti gruppi d'interessi non esistesse, spetta alla Dieta provinciale di regolare l'elezione dei rappresentanti, in via della legislazione provinciale, in modo da assicurare ugualmente gl' interessi di tutti i gruppi da formarsi.

Art. XX. La Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, elegge periodicamente dal suo seno la Delegazione e il presidente. L'elezione del presidente ha d'uopo della conferma imperiale.

Art. XXI. A coprimento delle spese non coperte dalle entrate del patrimonio comunale, la Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, può imporre e riscuotere addizionali alle imposte dirette, fino ad una certa misura.

Per addizionali che oltrepassino tale misura, o per altre imposte, v'ha duopo d'una legge provinciale.

Art. XXII. Le capitali provinciali, e sopra loro istanza anche altre città più importanti, come pure importanti luoghi di bagni, ricevono proprii Statuti mediante leggi provinciali, in quanto non ne posseggano ancora.

I cambiamenti e il completamento di tali Statuti delle città, già esistenti, restano riservati alla legislazione provinciale.

L'elezione del Capo del Comune nelle città e luoghi di bagni, che hanno uno Statuto proprio, abbisogna della conferma imperiale.

Art. XXIII. Le città e luoghi di bagni provveduti di proprii Statuti, provvedono ai loro affari col mezzo della loro Rappresentanza, sono sottoposte immediatamente alla Giunta provinciale, e rispettivamente alla Dieta provinciale, e relativamente alla sfera d'azione loro delegata dallo Stato, al Dicastero della Provincia.

Art. XXIV. La Dieta provinciale sorveglia col mezzo della sua Giunta, affinchè il patrimonio dei Distretti, campagne o circoli, come pure delle città e luoghi di bagni, che hanno Statuti proprii, e il patrimonio dei loro Stabilimenti, sia mantenuto intatto.

Sono sottoposti alla sua approvazione gli atti più importanti, in ispecie risguardanti l'economia.

La Rappresentanza provinciale decide sopra reclami contro i deliberati della Rappresentanza distrettuale, forese o circolare, negli oggetti spettanti alla loro sfera d'azione giusta l'art. XVIII, come pure sopra reclami, contro deliberati di città e luoghi di bagni, che hanno proprii Statuti.

Art. XXV. I principii fondamentali stabiliti sub art. IX, X, XIII, XIV e XVI, valgono anche per le Rappresentanze distrettuali, foresi o circolari.

Art. XXVI. Sulla base delle suddette disposizioni di massima, si emaneranno leggi provinciali pei Comuni dei Regni e delle Provincie, nominati nel titolo della presente legge.

Il Mio Ministro di Stato, è incaricato della esecuzione di questa legge.

Vienna, 5 marzo 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

SCHMERLING, *m. p.* — LASSER, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
BARONE DI RANSONNET, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata IX del *Bullettino delle leggi* dell'Impero, pubblicata l'11 marzo 1862, sotto il N. 18.

(**) Appendice al *Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1849, N. 170.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — *Per la festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.*

S. M. l'Imperatore passò ieri in rivista sul Campo di Marte a Vicenza un numeroso corpo di truppe, comandato da S. A. I. l'Arciduca Alberto, non che le truppe estensi, condotte da S. A. R. il Duca di Modena, ricevette le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, partecipò al *déjeûner* da S. A. I. l'Arciduca Alberto, visitò il Monte Berico, e diversi Stabilimenti di pubblica utilità e beneficenza, e si restituì a Venezia verso le ore 7 di sera. Nel prossimo Numero daremo i particolari di questa gita a Vicenza di S. M.

I giornali della Monarchia, nel portarci i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarne eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolante miseria di un sì gran numero d'infelici.

Affinchè anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, chi fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Presidenza luogotenenziale in Venezia, e gli Uffizii delegatizii nella terra ferma, nonchè gli Uffizii distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

I. R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA.

Col giorno 3 aprile p. v., avrà cominciamento il secondo Corso semestrale di studii per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico. L'inscrizione delle allieve avrà luogo presso la Scuola istessa, e dura dal 1.° fino al giorno 16 detto mese.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono al *Salentino* di Lecce, da Altamura 28 febbraio:

« Qui e nelle nostre vicinanze vi è una somma agitazione per un corpo di briganti, che si aggirano in questi dintorni, in numero di 120, tutti a cavallo. Il loro andare è a rilento, facendo le loro marce di masseria in masseria con tutto agio. Ne è capo il famigerato capraio Crocco, traendo seco ancora sette donne. Ieri bivaccarono ad otto miglia di qua, sulla via che mena a Bari, ove non mancarono di farne delle loro, uccidendo, togliendo cavalli e taglieggiando. Oggi, partentendosi di colà, han piegato a Cassano, tenendosi ancora ad un otto miglia in distanza di qua.

« Quest'oggi, a mezzodì, un distaccamento di truppa regolare, in numero di duecento, si è mosso ad affrontarli: e a quest'ora che scrivo, credo che già siensi scontrati. Domani ancora, o in questa notte, moveranno tre compagnie di guardia nazionale, tra Gioiesi ed Altamurani, per serrar loro la ritirata ed attaccarli alle spalle. Sperasi di poterli stringere in mezzo. È voce che voglian dirigersi in Provincia di Lecce, sol perchè ivi sia per avvenire uno sbarco di consimile merce. Dunque all'erta, ed all'armi i bravi Leccesi. »

« Abbiamo da Laterza: « Un'orda di 120 e più briganti a cavallo, provenienti dalla Provincia di Foggia, dopo aver percorso l'intero Barese pel Regio Tratturo, vedevasi, la mattina del 27 dello scorso mese, un miglio lontano da quell'abitato. Colà dopo di avere desinato sulla strada nuova e dopo di avere ucciso barbaramente un contadino, che ivi stava seminando, proseguì alla volta di Basilicata. Durante il cammino, que' vandali tolsero un cavallo ad un infelice, ed indi altri quattro ad un trainante, a cui dettero un vecchio mulo in sostituzione. Verso le ore 24 del medesimo giorno, valicarono il Tradano, e non molto dopo comparvero in prossimità di Bernalda. »

La *Patria* di Napoli del 10 e dell'11 marzo reca quanto appresso:

« Sono giunte ieri notizie da Sora, le quali assicurano che circa 100 briganti, provenienti dallo Stato pontificio, hanno passato la nostra frontiera. La truppa ai confini, che ne aveva avuto avvisi giorni prima, si era posta in movimento per circondarli, e si aspettano i risultati delle operazioni.

« Da altre notizie, non meno autorevoli, rileviamo che, sulla spiaggia di Reggio di Calabria, un legno da sbarco aveva tentato di mettere a terra una piccola spedizione di Borbonici, ch'era stato fortemente cannoneggiato da una cannoniera italiana, che trovasi ivi di crociera. Non solo lo sbarco fu impedito, ma si sperava che il legno potesse essere già preso.

« Ci si assicura che in diversi punti della città, sono avvenuti inconvenienti seriissimi per atti di violenze, a cui alcuni popolani sonosi spinti contro persone notoriamente stimate reazionarie. Queste violenze sarebbero state provocate dal pubblico risentimento contro le mene de' retrivi, manifestate ostinatamente in varie sere successive con iscoppi di bombe. »

La sorella di Borjes ha scritto una lettera alla Regina di Napoli, di cui la *Gazette de France* cita questo frammento:

« Madama,

« Io ho l'onore di far parte, per la divina Provvidenza, delle dure prove, che v'immortalano e vi acquistano la simpatia di tutt'i cuori. Io sono la sorella del generale Borjes, che ha dato il suo sangue per la causa tanto giusta di Vostra Maestà. Mio padre ebbe la stessa fortuna in altri luoghi: egli morì per gli stessi principii. Io ho saputo accettare coraggiosamente la mia prima sventura, e non mi lagno della seconda. Se io sentissi venir meno il mio cuore, il vostro coraggio, Madama, più forte dell'avversità, m'insegnerebbe in modo eloquente la rassegnazione. Ben lungi adunque di lagnarmi della mia sorte, io ringrazio Iddio d'essersi degnato di scegliere due martiri nella mia famiglia, anzi dovrei dire tre, poichè un altro mio fratello cadde sotto la bandiera di Don Carlos . . .

« VINCENTA MOIX BORJES. »

Napoli 11 marzo.

L'altra sera l'Autorità di pubblica sicurezza, coadiuvata dalla guardia nazionale del 7.° battaglione, sorprendeva in una casetta sul Campo di Marte, e proprio vicino all'*Osteria del Pulcinelli*, buon numero di bombe vuote, insieme a materie incendiarie, armi, proclami reazionarii e bandiere borboniche. Innanzi la soglia, trovavansi, giocando alle carte, due individui, che furono arrestati, e dai quali si otterranno certo interessanti rivelazioni. *(G. di Mil.)*

Troviamo nel *Nazionale* di Napoli del 10 marzo: « Ieri, sulla piazza del Plebiscito, furono passati in rivista gli alunni delle Scuole militari dell'Annunziatella. Sappiamo che il general Lamarmora ne fu contentissimo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 13 marzo.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Lasser, Plener, Wickenburg, e il capo-sezione Riczy; più tardi Mecsery e Rechberg.

Letto ed approvato il verbale, si distribuisce alla Camera il *rapporto della Giunta finanziaria sulla giustificazione del Ministro sig. di Plener* per le misure prese dal 20 ottobre 1860 in avanti, (di cui demmo il testo nel foglio d'ieri) come pure il rapporto della Giunta stessa sulla *controlleria del debito dello Stato per mezzo del Consiglio dell'Impero.*

Inoltre vennero distribuiti alla Camera: *a)* il rapporto della Commissione sulla mozione del dott. Mühlfeld per l'introduzione dei giurati; *b)* il rapporto della Commissione sulle modificazioni che la Camera dei signori propose d'introdurre nella legge per l'inviolabilità del segreto epistolare; *c)* la nuova legge d'imposta sul consumo delle carni, del vino e del mosto; *d)* la legge sull'aumento del prezzo di vendita pel sale da cucina; *e)* la legge sulla straordinaria addizionale da imporsi al consumo del zucchero preparato con materie indigene.

Il *Ministro delle finanze, sig. di Plener* presentò uno schema di legge relativo ad un'addizionale da imporsi in via straordinaria a varie imposte dirette. Quella legge dovrebbe entrare in attività col 1.° di maggio del corrente anno, e presenterebbe un aumento annuale di 18,600,000 fiorini nella rendita dello Stato. Il sig. Ministro motiva con un più esteso discorso lo schema di legge, da lui proposto.

Dopo di ciò, lo stesso *Ministro sig. di Plener*, presenta alla Camera il progetto d'una *convenzione colla Banca pel regolamento della valuta* In un prossimo nostro Numero riporteremo l'*esposizione* del sig. Ministro, la quale contiene il pieno e completo sviluppo del suo piano finanziario. Egli delinea le condizioni, nelle quali si troverebbe la Banca dopo tre anni, se lo Stato avesse ad adempiere tutti gl'impegni, che assume verso di essa. Ritirando dalla Banca 82 milioni in altrettanti viglietti del Prestito dell'anno 1860, il Ministro calcola di poterli alienare al 90 per cento, ricavandone 72 milioni e tre quarti. Siccome poi di questa somma, per l'anno corrente non occorrono se non 36 milioni, il signor Ministro, se la Camera accetta la sua proposta di convenzione colla Banca, avrebbe trovato il mezzo di coprire buona parte del *deficit* anche per l'anno 1863.

Il *presidente* partecipa alla Camera i diversi esibiti, presentati dopo l'ultima seduta; dà lettura di alcune petizioni, e passa all'ordine del giorno ch'è il dibattimento sul rapporto della Commissione per la legge di *procedura penale* in affari di stampa.

Il *capo-sezione Riczy* propone che si retroceda alla Commissione il suo rapporto, in uno cogli emendamenti governativi, ch'egli presenta, allo scopo d'ottenere un più facile accordo fra la Corona e la Camera, e di potere finalmente mettere in vigore la legge sulla stampa in tutta la sua estensione, ed al più presto che sia possibile. Viene accettato.

Si dee passare alla nomina d'un ordinatore, ma prima il *presidente* accorda la parola al Vescovo Irsik, il quale, ricorda la perdita, sofferta dalla Camera colla morte del bar. di Pillersdorf, per poi accennare alla morte d'altro deputato, il sig. Sckebek, del quale rammenta le rare doti, invitando la Camera ad alzarsi in segno di condoglianza. La Camera corrisponde a quell'invito.

Cerne domanda la parola per interpellare sopra la domanda fatta da lui e consorti per l'introduzione della lingua slovena in quei Tribunali della Stiria, nei quali la lingua del paese è la slava. Il *presidente* nega la parola, dicendo che un'interpellanza non può essere oggetto d'altra interpellanza. *Rieger* domanda a che serva il diritto d'interpellanza, se il Ministro fa aspettare sei mesi senza rispondervi; ma il *presidente* invita i deputati a presentare in proposito un'interpellanza parlamentare, in forma legale.

Data lettura dei progetti di legge per l'aumento del prezzo del sale da cucina, e per l'addizionale sul consumo del zucchero (di barbabietola), del vino, del mosto e della carne, i progetti stessi si rimettono alle relative Commissioni.

Segue il dibattimento sulla revisione della legge d'industria, facendo il *relatore dott. Giskra* le sue scuse, per la maggior estensione che ha dovuto dare al proprio rapporto.

Il *co. Clam-Martinitz* parla contro la proposta della Commissione. Le rimprovera di voler burocratizzare le consorterie. Lasciando cadere tutte quelle disposizioni, che regolano i rapporti dei maestri e degli apprendisti, nasce l'anarchia. Debbono conservarsi quei paragrafi, che preservano i diritti delle consorterie. Nello speciale dibattimento l'oratore farà proposta dei relativi emendamenti.

Il *dott. Giskra*: La Commissione ebbe tutt'altra intenzione che quella di collocare il potere burocratico in luogo della libera determinazione. La Camera non ha se non un pensiero, cioè

di levare quella sorveglianza, che fa del cittadino un pupillo. Il diritto di associarsi come più piace, resta guarentito. In quella vece, il conte Clam vorrebbe ancora tener aperta una porta alla coazione delle Associazioni. L'attività d'Ufficio dei capi delle Associazioni dee cessare; per ciò l'oratore è contrario alla proposta del conte Clam.

Il sig. *Mühlfeld* non trova di dover insistere sul proprio emendamento, perchè da quello del dott. Giskra non differisce che nella forma. Solo alla seconda parte dell'emendamento Giskra, egli crede di dover opporsi, attesochè il Governo non può cambiare le disposizioni di legge, altrimenti che in via costituzionale.

Il *dott. Giskra* difende la sua proposizione, e *Ryger* si dichiara favorevole a questa, raccomandando la proposta della Commissione. Si passa allo speciale dibattimento.

Il § 89, ch'è il primo che si assoggetta alla revisione, resta accettato, giusta l'emendamento Giskra; sul § 90, che riguarda i contratti fra gli apprendisti minorenni ed i loro maestri, s'impegna più vivo dibattimento.

Il *conte Clam*, appoggiato dal *dott. Grünwald*, vuole che si ritenga quel paragrafo nella sua primitiva compilazione. Ma *Giskra* osserva che, coll'ammissione della nuova, va a cessare l'idea delle Associazioni nel senso dell'antica legge d'industria. In seguito a ciò, il conte *Clam* ritira la sua proposta, ma non senza dichiarare che, dacchè il sig. Giskra, con tanta franchezza, ebbe a dire che le Associazioni sono morte, l'oratore non pretende d'ispirar loro vita novella.

In seguito a ciò, tanto il § 90, quanto il § 102, resta adottato, giusta la proposta del dott. Giskra.

Chiusa della tornata, ad ore 2. Prossima seduta, lunedì. *(FF! di V. e O. T.)*

Vienna 15 marzo.

Il sig. Luogotenente barone di Burger e l'ammiraglio barone Dahlerup giunsero qui da Trieste.

Nel primo Distretto (città interna) comparvero ieri all'urna elettorale i signori Ministri cav. di Schmerling, cav. di Lasser, nobile di Plener e barone di Mecsery, e vi deposero la loro scheda di votazione. L'aristocrazia, che appartiene alla prima Camera elettorale, non prese quasi alcuna parte alle elezioni, mentre nello scorso anno quasi tutta la nobiltà portò la sua scheda.

In Zagabria fu incamminata una procedura contro la Società *Dvorana*. Il consigliere di Luogotenenza, Carlo Pogledich, è di quella incaricato per parte della Luogotenenza. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 marzo.*

Nella seduta dell'11 del Consiglio municipale, il consigliere cav. Revoltella diede relazione dei fatti compiutisi durante il suo soggiorno in Egitto, prolungato di oltre un mese dopo il ritorno del cons. Sforzi. *(V. la Gazzetta di martedì.)*

Da questi fatti, egli trae argomento a proporre la nomina d'una Commissione permanente, la quale, in desiderato accordo colla Camera di commercio avvisi a misure, conducenti a triplice scopo; a quelli cioè, di conseguire dall'Amministrazione dello Stato ogni necessario appoggio in favore di quei provvedimenti, a cui Trieste dee in sua specialità rivolgere il pensiero; di far pesare sulle determinazioni della Società del Canale gl'interessi commerciali del nostro paese; ed infine d'assicurarci ogni maggior possibile frutto dalla novella via di transito.

Il consigliere dott. Calabi dimostra motivatamente l'inutilità della proposta Commissione, e suggerisce soltanto la pubblicazione per le stampe del rapporto, preletto dal consigliere Sforzi, devolvendone il ricavato a benefizio della pia Casa de' poveri.

Per l'adozione della proposta Revoltella, si pronunciarono invece motivatamente i consiglieri di Pagliaruzzi e Poppovich; alle vedute del dott. Calabi s'associa il consigliere Costantini.

Un'emenda alla proposizione Revoltella è suggerita dal consigliere Caroli, nel senso che il rapporto Sforzi sia inviato alla Commissione permanente di commercio ed industria per istudii ed eventuale rapporto; che siano esternate tanto all'onorevole sig. Sforzi che all'onorevole cav. Revoltella, espressioni di grazie per le fornite informazioni; e che il Consiglio esterni il desiderio che abbia effetto un'impresa, che sommamente interessa il commercio tutto e la nostra città.

Di quest'emenda il Consiglio accetta la parte, che riguarda l'invio alla Commissione di commercio ed industria, invio però solo puro e semplice, e quella che propone un ringraziamento ai sig. Revoltella e Sforzi. Sancisce poi la pubblicazione del rapporto; prodotto da quest'ultimo, secondo la proposizione del dott. Calabi. *(O. T.)*

Nell'estratto di protocollo della radunanza straordinaria della Camera di commercio e d'industria di Trieste del 13 marzo, pubblicato dall'*Osservatore Triestino*, leggiamo quanto segue: « Dietro analogo invito della Camera di commercio di Venezia, ed in relazione a quanto avevasi già ripetutamente, e già fino dagli anni 1856-57, sempre però senz'effetto, supplicato, la Camera deliberò unanimemente di rivolgersi nuovamente all'eccelso Ministero del commercio, facendo stringente domanda affinchè venga costruita una ferrovia che, partendo da Padova, giungesse oltre Rovigo al Po, presso S. Maria Maddalena, mettendoci così in breve congiunzione collo Stato pontificio e coll'Italia centrale. »

Il sig. V. A. Morpurgo pubblicherà nel seguente aprile un nuovo giornale mensile, intitolato *Il Corriere Israelitico*. *(Tempo.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 11 marzo.*

Il Luogotenente conte Palffy rispose ad una lettera di saluto del Corpo degl'impiegati di Zala con uno scritto, alla fine del quale dice « non dubitare egli del successo de' suoi sforzi, essendo convinto ch'essi trovano un eco presso la maggioranza della nazione, ed essendo falso che la grande massa degli Ungheresi formi unanime opposizione ai punti più importanti dei desiderii, chiaramente esposti dalla Monarchia e dalla Corona; credere anzi, che coll'appoggio dei patriotti bene intenzionati, si potrà ottenere alla Dieta la soluzione delle questioni politiche pendenti. » *(FF. di V.)*

CROAZIA. — *Zagabria 13 marzo.*

Nell'odierna seduta della Congregazione generale del Comitato, fu deciso, nell'occasione che il Consiglio di Luogotenenza procedette alla riduzione dello stato personale e degli stipendii degl'impiegati ed inservienti di Comitato, d'indirizzare una rimostranza a Sua Maestà per la pronta convocazione della Dieta, e di pregare il Consiglio di Luogotenenza che voglia restituire l'edifizio del Comitato. Inoltre verrà compilata una rimostranza a Sua Maestà, a proposito dell'esecuzione militare per le imposte, la quale ha luogo tuttora. *(O. T.)*

REGNO DI BOEMIA.

La *Gazzetta di Praga* reca: « S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di prendere benevola cognizione dell'indirizzo di lealtà, umiliato immediatamente alla M. S. dalla Rappresentanza comunale di Böhmisch-Leipa, nell'occasione dell'anniversario della Costituzione del 26 febbraio. »

La contessa Schlik, moglie del sig. generale di cavalleria, morì in Praga il dì 9 corrente, alle 2 pomeridiane.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 marzo.

** Ieri mattina l'ambasciatore di Francia fece la solenne presentazione delle credenziali in udienza pubblica. Egli recossi con grande gala al Vaticano, accompagnato da tutti i segretarii dell'Ambasciata, e scortato da un distaccamento di gendarmi pontificii. Ricevuto da un maestro di cerimonia ai piedi delle scale, fu introdotto nel gabinetto di Sua Santità, dove ebbe l'onore di compire l'atto della presentazione delle lettere, colle quali egli è stato nominato ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Indi presentò al Santo Padre le persone addette all'Ambasciata, fra le quali il duca di Belluno, primo segretario, e tutti furono ammessi al bacio del piede. Il gentiluomo, che accompagnava l'ambasciatore, è il cavaliere Andreuzzi, impiegato alla Depositeria camerale, che il Governo aveva destituito, e che poi, rimesso al suo posto per le raccomandazioni del duca di Gramont, ha dovuto di bel nuovo destituire, perchè sempre avverso al dominio temporale della Santa Sede.

Dopo l'udienza del Santo Padre, la quale durò più di un'ora, e fu segreta, l'ambasciatore salì negli appartamenti del Cardinale segretario di Stato, per complimentare, secondo la formalità, questo primo ministro di Sua Santità. Indi è disceso nella Basilica vaticana, dove si è recato dinanzi al sepolcro degli Apostoli Pietro e Paolo, come sogliono fare tutti gli ambasciatori; e di là è andato a complimentare il decano del sacro Collegio, il quale lo ha ricevuto nel piccolo palazzo dell'arcipretura di S. Pietro, che sorge accanto alla basilica. Finalmente, prendendo la via del Corso, si è restituito alla sua residenza al palazzo Colonna. Moltissima gente erasi raccolta nelle vie per vedere il treno dell'ambasciatore.

Ieri sera poi, il marchese Lavalette ha aperto i suoi appartamenti al primo e solenne ricevimento come ambasciatore, per cui vi sono andati quasi tutti i Cardinali, i membri del Corpo diplomatico, moltissimi prelati, la nobiltà e il fiore dei cittadini di Roma, oltre grande numero di forestieri e l'ufficialità dell'armata francese e della pontificia. Il concorso è stato grandissimo: parte vi sono andati per dovere, parte per convenienza, e parte per simpatia. L'ambasciatrice era coperta di gioie e di brillanti, così che, se non ha superato in ciò le più distinte principesse romane, le ha eguagliate. L'ambasciatore aveva un contegno grave; non lasciava però di essere con tutti cortesissimo. Gli appartamenti erano messi con uno sfarzo straordinario: due bande militari suonavano, una in fondo alle scale, e l'altra all'ingresso degli appartamenti.

L'udienza, che l'ambasciatore, ha avuta dal Papa, non è stata una semplice formalità, se consideriamo ch'egli è rimasto nel gabinetto del Papa non meno di un'ora compita.

Il marchese di Lavalette si compiace di trovare in Roma uomini amici della Francia; quando ne trova, lo dice apertamente, perchè egli crede che la Corte pontificia sia poco favorevole al Governo imperiale di Napoleone. Io non voglio dire se la Corte pontificia sia amica o contraria al Governo di Napoleone; dico però che, se fosse ad esso contraria, nessuno potrebbe fargliene rimprovero, anzi ella ne avrebbe ben donde. Se la S. Sede ha perduto le Romagne, le Marche e l'Umbria, se ne deve incolpare, non tanto il Piemonte colle sue invasioni, quanto la Francia imperiale, che le ha tollerate ed ha impedito ad altri di frenarle. Senza il colpo di Stato del 2 dicembre, lo Stato pontificio sarebbe ancora intatto. Napoleone, col troppo proteggere il Papa a Roma, lo ha ridotto ad essere Sovrano di un piccolo territorio; e il ministro Billault, dopo tutto ciò, grida in Senato, che le persone, le quali circondano il Papa, sono nemiche della Francia. L'indirizzo che il Senato ha votato per acclamazione (i Francesi poco ragionano), incolpa il Papa di ostinatezza. Ma perchè il Papa è ostinato? Perchè non vuol cedere i suoi diritti, perchè non vuole lasciarsi spogliare da' suoi nemici. E tutto ciò sarà una colpa, una ostinazione! Questo linguaggio, un ministro di Napoleone lo può usare con un povero Principe inerme e debole, ma non l'userebbe coll'Inghilterra o con altra Potenza, che ha eserciti e armate. Napoleone ha ridotto le cose nostre nello stato deplorabile, in cui si trovano, e non di meno siamo costretti ad essergli riconoscenti; perocchè, se ritirasse le sue truppe da Roma, il Governo pontificio sarebbe finito, e sa Iddio per quanto tempo. Una cosa è certa, ed è che il Re Vittorio Emanuele bisogna che rinuncii al desiderio di venire a Roma.

Il Governo pontificio, ridotto a tante strettezze, bisogna che confidi specialmente nel tesoro della Provvidenza, e questa non viene meno. I Cattolici raddoppiano la loro generosità coll'obolo di S. Pietro, e denaro non manca nelle nostre Casse. Ormai sono stati venduti 900,000 biglietti della Lotteria, che si fa a favore del Santo Padre; e fino a dicembre vi è assai tempo per ismerciarne moltissimi altri.

L'arresto del signor Venanzi sembra abbia portato il Governo a scoprire le fila del Comitato; sette altri individui sono stati arrestati, e il Governo procede con grande cautela e segretezza. La procedura è già incominciata. Una rigorosa perquisizione è stata fatta al valente medico Maggiorani, ma niente si è trovato. Il Maggiorani è professore all'Università.

Domenica sera, presso il Ghetto, accadde una rissa, che poteva avere fatali conseguenze. Alcuni artiglieri pontificii, cotti dal vino, cominciarono a questionare fra loro in un'osteria, e due stavano per menar le mani, quando giunsero i gendarmi per impedire qualunque disordine. I due artiglieri fecero resistenza alla forza, la insultarono; ma, arrestati, vennero tradotti nella vicina caserma. Altri artiglieri e anche diversi dragoni, avvisati di ciò, corsero per togliere dalle mani della forza i due soldati arrestati; i gendarmi chiusero le porte del quartiere, e uno, per mettere un po' di paura, da una finestra sparò una pistola all'aria. Nondimeno i dragoni e gli artiglieri avrebbero violentemente aperto la caserma, se non fossero accorsi altri gendarmi, i quali si accostarono colle sciabole sguainate per allontanare i soldati. Ma questi, ch'erano in numero maggiore, trassero fuori lo squadrone, e voltatisi contro i gendarmi, li costrinsero a fuggire, e gl'inseguirono. Uno dei gendarmi, vistosi incalzato alle spalle da un dragone, trasse fuori la pistola, e, voltandola contro chi lo inseguiva, minacciollo d'un colpo, se non si arrestava. A quell'atto, il dragone fermossi, e, accorsi altri gendarmi, i dragoni si ritirarono. Accorsero poi alcune pattuglie francesi, e così si impedì qualunque disordine. Nessuno dei soldati e dei gendarmi rimase ferito; ma un Ebreo, che era accorso co' molti curiosi in quel tafferuglio, fu rovesciato a terra e si è rotto un braccio. I due artiglieri, arrestati dai gendarmi, furono tradotti in carcere.

Il prete Filippo Perfetti, che di prete ora non ha neppure la sottana, ha pubblicato a Firenze un altro opuscolo, sotto il titolo: *Il clero e la società, ossia della riforma della Chiesa.* Questo sciagurato prete, che dovrebbe incominciare dal riformare sè stesso, per riformare la Chiesa è andato razzolando idee e progetti negli scrittori condannati dalla Chiesa stessa. Si direbbe che il Perfetti si è fatto protestante, non ostante che nel suo opuscolo dichiari di esser cattolico. Se fosse veramente cattolico, non disprezzerebbe la suprema autorità del romano Pontefice; non seguirebbe i principii del francese Bordas Dumoulin, scrittore condannato dalla Santa Sede, e ch'egli tanto esalta come cattolico illustre per l'opera *Du pouvoir constitutif de l'Eglise.* Il prete Perfetti vuole primieramente che sia riformato il Papato, collo spogliarlo del poter temporale; poi, che il popolo abbia parte nella elezione dei parrochi e dei Vescovi; che l'amministrazione dei beni ecclesiastici sia affidata ai laici; che la Chiesa sia interamente separata dallo Stato. Ecco i grandi concetti della testa balzana del prete Perfetti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata del 13, continuò la discussione del progetto di legge relativo alle tasse di registro, rimasta all'art. 19, e dopo d'aver approvato un'aggiunta al N. 3 dell'art. 18, proposta dal relatore, ne adottò i successivi articoli sino e compreso il 34, lasciati però in sospeso il 21, 24 e 25, colle modificazioni introdottevi dall'Uffizio centrale, concertate in parte dal commissario regio, e specialmente nelle disposizioni degli art. 19 e 34 per ciò che si riferisce alla separazione dell'usufrutto della proprietà, ed alla registrazione sulle copie, che nel progetto del Ministero si voleva fatta esclusivamente sugli originali.

Ecco i particolari della seduta del Senato del 14, in cui seguirono le interpellanze sull'adunanza de' Comitati di provvedimento a Genova:

Presidente: Il senatore Oldofredi annunziò all'Uffizio di presidenza la sua intenzione di chiedere all'onorevole presidente del Consiglio alcuni schiarimenti intorno alle adunanze dei Comitati di provvedimento.

Rattazzi (presidente del Consiglio): Se il Senato acconsente, sono disposto a rispondere anche subito.

Oldofredi: I fatti, avvenuti negli ultimi giorni in Genova, i discorsi ivi tenuti, hanno prodotto un'agitazione, che è necessario sia dissipata.

Il programma dei Comitati di provvedimento è noto: far ciò che il Governo non può, o non sa, o non vuol fare; a fianco della Rappresentanza nazionale, erigere quasi un secondo Parlamento; affidare l'esecuzione delle deliberazioni quasi ad un secondo Governo, sorto a fianco delle Autorità legalmente costituite.

In sulle prime, io era titubante, credendo che questo programma esprimesse soltanto opinioni o sentimenti individuali; ma i discorsi, tenuti a Genova, gli applausi frenetici, con cui furono accolte le parole più esagerate, la elezione dell'oratore a membro del Comitato esecutivo, mi persuasero non esser quelle opinioni individuali, ma bensì le idee di un partito, che, all'ombra delle leggi nostre e dello Statuto, lavora a scalzare l'autorità del Governo. (Legge uno squarcio del discorso dell'avv. Campanella.)

Io non voglio menomate le franchigie costituzionali. Ma come si potè regolar l'esercizio del diritto della libera stampa, così potrà farsi dell'esercizio del diritto di associazione. Un Governo, per quanto sia liberale, non può lasciarsi esautorare; esso ha il diritto, anzi il dovere di difendersi.

All'onorevole presidente del Consiglio rivolgo in conseguenza le seguenti domande: 1. Se furono realmente pronunciati discorsi, quali furono riferiti dai giornali; 2. Quali misure abbia preso il Governo per tutelare in quei giorni l'ordine pubblico in Genova; 3. Quali misure voglia proporre il Governo rispetto all'esercizio del diritto di associazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio): È un fatto che si manifestò una qualche commozione nell'opinione pubblica, e non so trovare parole, che bastino a biasimare quei discorsi, che tendono a proclamare il diritto d'insurrezione. Credo però che i discorsi accennati esprimano opinioni individuali, e farò osservare al Senato che altri oratori sorsero a disapprovarli Questo dico per ristabilire la verità, e per non aggravare l'importanza di fatti, che io ripeto essere stati degni di biasimo.

Venendo ora alla prima domanda, risponderò che fu pronunciato un discorso nel senso indicato dal giornale testè citato, ma aggiungerò, che i diversi giornali non riferirono esattamente ciò che si fece in quell'adunanza, anzi, a seconda del diverso partito, al quale appartenevano, piegarono o da una parte o dall'altra. Dirò di più, che la prima impressione cattiva venne dai dispacci telegrafici, che non furono sempre esatti.

In quanto alla seconda domanda, dirò che, quando ebbe luogo quella riunione, il Ministero era da pochi giorni a capo dell'Amministrazione, ed il Senato sicuramente non ignora quali dichiarazioni fossero state fatte dal Ministero precedente, e qual voto avesse pronunciato la Camera su questo argomento, riconoscendo il diritto di riunione, riservato al Governo d'invigilare perchè l'ordine non fosse turbato. Alle Autorità politiche di Genova furono date istruzioni in conformità a quelle dichiarazioni e a quel voto. Del resto, la tranquillità pubblica non fu punto turbata. E se fosse il caso, le Autorità giudiziarie provvederanno a norma delle leggi.

Vengo alla terza domanda. Dirò innanzi tutto alcune parole, considerando storicamente la giurisprudenza governativa, rispetto al diritto di associazione dal 1848 in poi. Dopo la promulgazione dello Statuto, sorse presto il dubbio se, per l'articolo 32, fosse assicurato il diritto di associazione, oppure soltanto quello di riunione. Quell'articolo parla soltanto del diritto di radunarsi. Fino agli ultimi tempi, si credette assicurato soltanto il diritto di riunione, ed in quanto a quello di associazione fu considerato come uno di quei diritti naturali, l'esercizio de' quali è lecito, finchè non va a ferire un altro diritto; libero sempre al Governo d'intervenire. Così, anche senza una legge speciale, non vi era pericolo.

Ma negli ultimi tempi la giurisprudenza fu variata dalle dichiarazioni del Ministero, e dal voto della Camera. Sia il diritto di riunione, sia quello di associazione, furono riconosciuti. Sono dunque necessarii nuovi provvedimenti. Il diritto di associazione vien dichiarato guarentito dall'articolo 32 dello Statuto; è dunque il caso di fare una legge, che ne regoli l'esercizio.

Non intendo d'impedire il diritto di associazione, ma soltanto di regolarne l'esercizio, come avviene del diritto della libertà di stampa, e della libertà individuale.

Credo poi opportuna una legge, sia nell'interesse del diritto stesso, sia nell'interesse delle nostre istituzioni. Nell'interesse del diritto stesso, perchè i suoi eccessi potrebbero comprometterne l'esistenza, e perchè è utile che siano determinati i limiti della sorveglianza governativa. Nell'interesse delle nostre istituzioni, pei pericoli che possono sorgere dall'esistenza di Assemblee rivali al Parlamento, e perchè la libertà illimitata di associazione può giovare ai partigiani delle cadute dinastie, ai fautori del dominio temporale ec. Occorre quindi una legge, non per prevenire il diritto di associazione, ma per impedire che l'esercizio di questo diritto sia rivolto contro le leggi dello Stato e l'ordine sociale.

Intanto noi sorveglieremo le Società esistenti, e quando ne fosse il caso, ne denuncieremo gli atti alle Autorità giudiziarie, e nello stesso tempo studieremo una legge da presentarsi all'approvazione del Parlamento. *(Bene!)*

Dopo un breve diverbio, il Senato approva alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, sodisfatto delle spiegazioni date « dal Ministero, e prendendo atto delle dichiara« zioni fatte dal medesimo, passa all'ordine del « giorno. »

Il Senato continua quindi la discussione del progetto di legge per la tassa di registro.

La Camera dei deputati nella tornata del 14 proseguì la discussione dello schema di legge relativo alla privativa del sale e dei tabacchi. Essa versò principalmente intorno ad una risoluzione, proposta dai deputati Michelini, Marliani e Scarabelli, per la quale s'invita il Ministero a presentare una legge, in cui si provveda all'abolizione del monopolio dei tabacchi, e vi presero parte, oltre i detti proponenti, i deputati D'Ondes, Castellano, Sineo, Sanguinetti, Crispi, Valerio, Susani e il regio commissario. La risoluzione venne approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 marzo.*

(Presidenza Minghetti.)

La tornata è aperta ad un'ora e $^1/_4$ pomerid., colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata di ieri. Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza, e si annunziano omaggi. (Al banco ministeriale siedono i signori Rattazzi, Depretis, Sella e Mancini).

Visconti-Venosta riferisce sopra varie petizioni, concernenti la costruzione di una linea di strada ferrata da Gallarate al Lago Maggiore, secondo la legge 5 luglio 1860, e propone a nome della Commissione il rinvio delle medesime al ministro dei lavori pubblici. Dopo lunga discussione, a cui presero parte il deputato Macchi, il ministro Depretis e i deputati Ferrari, Susani, Morino, Valerio, Calvi, Cadolini, Peruzzi e Leardi, la Camera adotta l'ordine del giorno proposto dal deputato Peruzzi, con cui si domanda il rinvio di tutte le petizioni al Ministero dei lavori pubblici.

Briganti-Bellini annunzia un'interpellanza, che intende di muovere al ministro di agricoltura e commercio intorno alle monete d'argento pontificie, che sono in corso in alcune Provincie del Regno.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Petrucelli al ministro di grazia e giustizia intorno ai provvedimenti, che il Governo intende prendere verso dei Vescovi, che fossero per recarsi a Roma per la canonizzazione di alcuni martiri.

Petrucelli. Non essendo presente il ministro di grazia e giustizia, domanderei che le mie interpellanze fossero rimandate a lunedì insieme alle altre *(No, no. Parli!)*.

D'Ondes appoggia la proposta del deputato Petrucelli; ma l'unanime grido della Camera vuole assolutamente che le interpellanze abbiano luogo immediatamente.

Petrucelli: Debbo innanzi tutto fare una dichiarazione. Quando io parlo di Chiesa, non intendo la religione cattolica, apostolica, romana, ma l'esagerazione della medesima; e quando parlo di clero, non intendo quello che si dice il basso clero, verso cui ho la maggior simpatia, ma il restante del clero. Vengo ora all'argomento della mia interpellanza. L'invito dell'Episcopato romano è un cartello di sfida alla Francia e all'Italia. La Francia ha risposto come si conveniva a quella generosa nazione. Il Governo dell'Imperatore credette di domandare spiegazioni a Roma sulla convocazione dei Vescovi in quella città. Fu risposto da Roma che era un semplice invito, e quindi il Governo francese pubblicò una nota, con cui si divieta ai Vescovi francesi di tenere quell'invito se non per un grave bisogno relativo alla propria diocesi. Quanto a noi, abbiamo uno Statuto, innanzi al quale tutt'i cittadini sono eguali. In conseguenza, anche i Vescovi come cittadini, se lo Statuto non è una menzogna, debbono aver le porte aperte per secondare la voce del loro Capo. Ma i Vescovi sono anche dignitarii della Chiesa, e come tali sono soggetti a certe leggi speciali, le quali proibiscono loro di uscire dallo Stato per recarsi a un Concilio, senza la permissione del Governo. L'oratore cita certe particolari leggi e bolle, esistenti, secondo lui, nelle Provincie napoletane, lombarde, toscane, ec., con cui si vieta ai Vescovi di uscire dallo Stato; e cita pure alcuni esempi di Re e di Governi, che impedirono il viaggio dei Vescovi a Roma. Soggiunge che il Vescovo è l'uomo più potente della società. Quell'uomo, dice egli, che, vestito di paonazzo, cammina per le vie seguito da molti preti, dando di qua e di là benedizioni a chi ne vuole e a chi non ne vuole *(ilarità)*, quest'uomo comanda a moltissimi coll'amministrazione della cresima, colle dispense del matrimonio e colle assoluzioni *in articulo mortis.* Sono i Vescovi, che *ex informata conscientia* sospendono *a divinis* i preti; il che è toglier loro l'ultimo tozzo di pane. Sono i Vescovi, che subornarono i popoli e interdissero quei preti, che assistettero al plebiscito. Insomma, sono i Vescovi, che antepongono il potere temporale del Papa all'unità d'Italia.

Veniamo all'invito del Papa. Il Papa ha invitato tutti i Vescovi a Roma per la canonizzazione di alcuni santi. Prima di tutto, dirò che non accadde mai che la Chiesa invitasse tutti i Vescovi a Roma per la cerimonia d'una canonizzazione di santi, e di santi che nel nostro caso vennero già prima di ora canonizzati. *(Ilarità.)* Soggiungerò poi che il prefetto dei riti mandò l'invito a tutti i Vescovi, passando dietro le nostre spalle, perfettamente a modo di cospiratore. Questa non è solo un'offesa alle convenienze diplomatiche, è un'offesa al diritto internazionale.

Fu il clero, o signori, che preparò in Francia il colpo di Stato, e che gettò nell'urna i sette milioni di voti, che portarono sul trono l'Imperatore Napoleone. Ma questi non volea solo essere il re dei preti; egli venne in Italia per combattere in favore di essa. Dopo ciò, il clero divenne ostile all'Imperatore Napoleone; nè la Corte di Roma intende altro colla convocazione dei Vescovi cattolici, se non se definire il dogma o quasi dogma del potere temporale. Ma Napoleone non è uomo, che si lasci gettar giù dal trono così facilmente. Quindi egli non lascia andare i Vescovi a Roma. Lo stesso dobbiamo far noi. Noi, o signori, sediamo qui, perchè abbiamo stabilito il principio del non potere temporale del Papa. Noi siamo la negazione di quel potere. I Vescovi vanno a Roma per cospirare contro di noi. Non dobbiamo adunque solamente difenderci da essi, dobbiamo abbatterli. Non voglio già che li martirizziamo; io non sono un cannibale; voglio solo che ne facciamo quello che abbiamo fatto di tanti Principi e Re, una trista rimembranza del passato.

Il perchè io invito il ministro guardasigilli a scrivere immediatamente ai Vescovi una circolare per proibire loro di andare a Roma. Che se vorranno andarvi, ci vadano, ma come semplici cittadini, se pur non vogliono andare soggetti a gravissime pene. *(Bravo! dalle tribune.)*

D'Ondes sorge per parlare, ma, sentendosi varii rumori, l'oratore proporrebbe che si rimandasse il seguito della discussionea lunedì.

Poggi: Il Governo non intende di seguire la proposta del deputato Petrucelli. Io fo osservare che vi sono due sorte di leggi, che il Governo è obbligato a mettere in esecuzione. Alcune leggi ordinano che i Vescovi non possano abbandonare la diocesi senza il regio assenso, ed altre colpiscono qualsiasi reato, che venisse da loro commesso contro lo Stato. Siccome però finora non venne fatta al Governo alcuna domanda a questo riguardo, così non crediamo che si debba per ora prendere alcuna deliberazione definitiva.

Torrigiani: Propongo che il seguito della discussione sia rimandato a domani. *(Rumori.)*

Rattazzi: Mi pare che non sia il caso di prolungare questa discussione. Il Governo ha dichiarato che non prenderà alcuna deliberazione se non dopo che vi saranno due o tre domande di Vescovi per avere il regio assenso di abbandonare la diocesi. Senza adunque voler impedire alcuna discussione a questo riguardo, io prego quanto so e posso la Camera a volerla almeno abbreviare al possibile.

D'Ondes: Le conclusioni del deputato Petrucelli sono contrarie alla libertà, giacchè i Vescovi sono liberi cittadini come gli altri. Sono contrarie alla giustizia, perchè si vogliono stabilir pene contro un reato che non c'è, e non è certo un reato che un Vescovo si rechi a Roma. Sono finalmente contrarie allo Statuto, perchè l'art. 1.° dichiara la religione cattolica sola religione dello Stato, e l'art. 74 dichiara tutti i cittadini eguali innanzi alla legge. Perchè, infine, voi volete attribuire al potere esecutivo la facoltà di punire i Vescovi, mentre questa facoltà, secondo le leggi, spetta solamente ai magistrati?

Ma si dice: I Vescovi vanno a Roma per cospirare. Dunque, io ripiglio, proibite ancora a tutti i cittadini di andare in tutti que' paesi, che ci sono nemici, per esempio, in tutti quei Regni, che ancora non ci hanno riconosciuti. Imperocchè anche là si può cospirare contro di noi. Signori, io voglio libertà in tutto e per tutti; i miei avversarii politici, invece, vogliono la libertà per loro e la servitù pegli altri. Tra libertà e non libertà non c'è mezzo, non c'è mezzo tra giustizia e ingiustizia. A Roma si troveranno tutti i Vescovi del mondo e mancheranno solo quelli d'Italia. Signori, non tutti i Vescovi la pensano come noi. Ponete che qualcuno di essi volesse proporre qualche sconsigliata risoluzione. Che ne avverrà? Ne avverrà che pei nostri rigori mancheranno quelli, che forse potrebbero impedirla; giacchè fra i Vescovi italiani è certissimo che ve ne sono molti distintissimi e per virtù e per scienza e per patriottismo. In una parola, libertà e non servaggio, libertà e non ingiustizia. *(Bravo!)*

Boggio: La mia opinione si è che i Vescovi vadano e stiano a Roma, e ne tornino liberamente. Io non credo nei Papi Re, come non credo negli Imperatori Papi e nelle Regine Papesse. È vero che la Francia vietò ai Vescovi di andare a Roma. Ma ciò si è per ragioni, che, la Dio mercè, non esistono fra noi. Non dimentichiamo il principio, tante volte da noi proclamato, di libera Chiesa in libero Stato.

Mancini fa un lungo discorso per dimostrare che il Governo, tenendosi fra le due vie estreme, l'una del deputato Petrucelli e l'altra dei deputati D'Ondes e Boggio, si trova appunto nella via della verità e della giustizia.

Petrucelli: Dichiaro di prender atto delle dichiarazioni del Ministero e di esserne pienamente sodisfatto.

Parla ancora assai lungamente il deputato *Cavour* in favore dei Vescovi; infine, la Camera essendo omai deserta, la tornata è sciolta alle 6 e $^3/_4$.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 13 marzo: « Il Consiglio di Stato a Torino, sull'istanza presentata dal ministro di giustizia e dei culti, con decreto del 1.° marzo corrente, dichiarò notificarsi a monsignor Vicario capitolare d'Arezzo una requisitoria del referendario del Consiglio stesso, diretta a far dichiarare abusivo il decreto, pronunciato da quel Vicario il 2 gennaio scorso: per la sospensione di quei sacerdoti, che, per notizia data del *Contemporaneo*, appartenevano al Comitato clerico-liberale. Il Vicario potrà, nei termini e nei modi accennati dal decreto del Consiglio di Stato, far valere le sue ragioni in opposizione a quelle, per le quali il suo decreto è ritenuto abusivo nella requisitoria del referendario. »

La *Perseveranza* di Milano e l'*Opinione* di Torino, raccontano di certe trattative iniziate indirettamente dal conte di Cavour col Cardinale Antonelli, per ottenere dal Papa la rinunzia del dominio temporale. Quelle trattative sarebbero andate a monte per opposizione della Francia che temeva, dopo l'accordo, di *esperimentare per la prima gli effetti del valore italiano!* Noi non sappiamo che cosa detestare di più in questo racconto, se la malignità o la sciocchezza, se l'impudenza o l'assurdità. Quando s'inventano novelle, bisogna procurare che almeno sieno verisimili, mentre il racconto delle trattative è assurdo sotto tutt'i rispetti, e dee tenersi in conto di una pretta menzogna. *(Arm.)*

Dicesi che S. M. il Re abbia approvato il progetto d'ingrandimento d'Ancona e ne abbia firmato il relativo decreto. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 14 marzo:

« Le voci di crisi ministeriale si mantengono; tuttavia il nome non mi pare bene applicato, giacchè i ministri, non essendo responsabili in faccia alle Camere, e dipendendo unicamente dal volere di S. M., una vera *crisi* non sembra possibile. Tutt'al più, vi può essere qualche mutazione. I nomi, che si mettono innanzi, sono sempre quelli di Vuitry per le finanze, Michel Chevalier pel commercio, agricoltura e lavori pubblici, Pietri e Chevreau per l'interno. Si è pure parlato della dimissione di Thouvenel e della sua sostituzione con Drouin di Lhuys, ma questa voce non ha preso consistenza.

« All'incontro, si mantengono le voci, che accennano al prossimo discioglimento della Camera legislativa. A questo proposito le opinioni sono divise nel seno stesso del Gabinetto: Walewski è decisamente contrario a questa misura, Thouvenel

l'appoggia: la volontà di S. M. farà cessare tutte queste divergenze. »

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell' 11 marzo.*

(Presidenza di S. E. il conte di Morny, presidente.)

L'ordine del giorno reca la discussione sul paragrafo 4 dell'indirizzo, che tratta dell'Italia.

Si legge questo paragrafo e poscia l'emendamento, proposto dai sigg. Favre, Henon, Darimon, E. Picard ed Ollivier, ch'è del tenore seguente:

« Dopo aver esauriti verso il Papa i mezzi di persuasione, il Governo dee finalmente uscire da un equivoco, mortale per tutti gl'interessi, dichiarare francament la sua politica, e non metter più ostacolo al voto legittimo delle popolazioni italiane. L'occupazione di Roma, sì gravosa per le nostre finanze, non può continuare. »

Il sig. *G. Favre*. Signori, l'emendamento che noi abbiamo deposto riproduce le idee, i principii e le conclusioni di quello ch'io sviluppai l'anno scorso. Questo motivo m'impone una grande sobrietà nelle spiegazioni, che vi prego di ascoltare. Esse non debbono cadere se non sui fatti nuovi, sul contegno e sulla politica attuale del Governo.

Tale contegno e tale politica, io le definirei male, dicendo, che sono lo *statu quo* e la immobilità, perocchè il Governo non sa o non vuol dire se tale contegno e tale politica continueranno.

La sua politica mi pare adunque, sino a prova contraria, incerta ed equivoca. Ora, l'incertezza pesa gravemente sulla situazione del paese, autorizza tutte le supposizioni, incoraggia mene pericolose.

E ciò che mi fa credere che io interpreti bene questa situazione, è la inattesa conversione di alcuni nostri colleghi, i quali l'anno scorso attaccavano il Governo con estrema vivacità. Essi dicevano fieramente al Governo: Per chi siete voi? Siete voi i difensori o i nemici della Santa Sede? Se voi ne siete i difensori, aiutatela a riconquistare i suoi perduti possedimenti, e se continuate a sancire colla vostra presenza la spoliazione, il vostro protettorato non è altro che tirannia: è una guardia d'onore, che assiste ad un'agonia, della quale voi contate gli aneliti. Voi siete a Roma soltanto per impedire che altri vi entri.

Poscia, udii gli stessi uomini ringraziare il Governo della sua sollecitudine, eccitarlo a perseverare. Senza dubbio essi vorrebbero di più, ma sono lieti di non avere di meno. Essi eccitano il Governo a *preservare* ed a *riservare*, parole molto significative.

Preservare che cosa? Importa ricercarlo. Se ciò si riferisce soltanto al potere scassinato, umiliato dalla fortuna, il quale non ha più se non un brano di terra, la modestia di siffatta pretensione è inconciliabile con quanto erasi detto sulla necessità del poter temporale.

Quanto alla parola *riservare*, essa è un po' più chiara. Si vuol riservare pel caso che accadesse una grande confusione europea in conseguenza d'un avvenimento facile a prevedersi.

Avvi in ciò una speranza, ch'io non voglio lasciare ai miei avversarii; perocchè sarebbe una minaccia per la tranquillità del paese, anzi dell'Europa.

Quanto al Governo, se il suo contegno è lo stesso, il suo linguaggio è più riservato. Ei pare meno fervente, meno risoluto in un senso, un po' scoraggiato intorno alle pratiche colla Santa Sede: si sente spuntare non so qual germe di fermezza per una soluzione desiderata da molti uomini gravi; ma esso vuol pure preservare e riservare. Esso preserva il Papa, e riserva anch'egli, però intende le sue riserve alla propria maniera. Non occorre molta finezza per indovinare gli avvenimenti, ai quali si appiglia.

Dopo queste civetterie fatte ai partigiani d'una prossima soluzione, esso rientra nel contegno, che preferisce; dice che al tempo spetta risolvere la difficoltà. Io potrei riassumere così quello che pensa il Governo: la sua previsione è l'impreveduto.

L'oratore cita qui un passo di un discorso profferito dal sig. Billault al Senato, nel quale trovasi la espressione di *fermata volontaria*; poi soggiunge:

Dopo aver chiarito il punto di partenza ch'era una *fermata volontaria*, vediamo qual è il punto di arrivo. Bisogna risolutamente attendere, dice l'interprete del Governo, che la Provvidenza spiani la situazione.

Il richiamo alla Provvidenza è certo una grande parola; ma questa grande parola non copre la mancanza assoluta di qualunque idea? Senza dubbio, gli uomini sono assai deboli di fronte a quella sovrana potenza, che li governa; ma essa dà loro la libertà, perchè ne usino, e non perchè attendano in una specie di fatalismo orientale.

D'altra parte, codesto linguaggio, codesta politica fanno soffrire tanti interessi, che i rappresentanti del paese non possono non pregar il Governo d'uscire da una situazione, che lo espone a molte accuse; e specialmente a quella di doppiezza.

Io scorgo, infatti, che la politica del Governo è doppia; ed è questa una fatale conseguenza di quella spedizione di Roma, che pare aver condannato alla confusione coloro che l'hanno fatta. E perchè? Perchè la spedizione di Roma fu intrapresa e condotta in modo, che ci trasse a questa strana estremità, di non poter nè restare a Roma, nè uscirne.

La ragione si è, che noi non rappresentiamo un principio, ma due principii inconciliabili, e che ci siamo assunti una transazione impossibile.

La confusione dei due principii origina dai primi giorni della spedizione di Roma. Io non ritornerò sui fatti già noti; ma dirò che, quando essa ebbe principio, tutti furono ingannati, e che la fortuna della Francia fu, sino dal primo giorno, posta sopra un equivoco.

Se fino d'allora il potere esecutivo avesse voluto ristabilire interamente il poter temporale del Papa, codesta confusione non avrebbe esistito; ma esso si sarebbe allora compromesso e si sarebbe esposto a tutti gli attacchi della Francia liberale.

In realtà, il potere esecutivo voleva ristabilire il Papa, ma non il Papato. Ed ecco come esso fu condotto ad ingannare, non solo l'Assemblea, ma la Santa Sede medesima, la quale domandava, non un concorso condizionato, ma una devozione filiale. Ristabilirlo, infatti, condizionatamente, era un rialzarlo per umiliarlo.

E però, subito dopo quella ristorazione, cominciò per la Francia quella serie di pruove, nelle quali s'infervora con un coraggio impotente. Essa domandò dapprima riforme colla famosa lettera del Presidente della Repubblica ad Edgardo Ney; ma quella lettera era una impresa contro il potere che avevamo ristaurato. Combatterlo è distruggerlo; limitarlo è annientarlo. E non era soltanto un umiliarlo; ma chiedere riforme al Papa, con un esercito francese a Roma, era esporsi ad un inevitabile rifiuto. Infatti, il Papa libero poteva dare a' suoi sudditi un Governo consentaneo alle idee moderne; ma cedere alla volontà del vincitore, e' non poteva farlo con dignità.

Quella domanda della Francia, malgrado le sue forme rispettose, non dissimulava il fondo delle cose, il quale era un obbligo imposto al Papa, ed un'ingerenza negli affari del suo Governo. Da quel momento adunque cominciò la lotta impossibile della forza contro la debolezza, o piuttosto della forza contro la forza, perocchè l'immobilità del Governo pontificio è una resistenza invincibile.

Questa grave questione fu discussa nel 1849 come oggidì, ed è interessante il raffrontare le parole del rapporto del signor Thiers con quelle degli attuali oratori del Governo:

« Le congiunture, diceva il signor Thiers, permettono alla Francia di dare consigli al Santo Padre. Sarebbe sconvenienza ed usurpazione il dire ad un Sovrano, in congiunture ordinarie: Voi siete in una cattiva via. Ma la gravità della situazione, e l'importanza del servigio reso, danno alla Francia il diritto di supplicare il Papa a calmare il legittimo malcontento de' suoi popoli, e a concedere le riforme, che possono riconciliarlo co' suoi sudditi. »

Ed il rapporto del signor Thiers terminava col voto che la Francia, la quale andava a liberare il Papa e non ad opprimerlo, potesse ben presto lasciarlo libero ne' suoi Stati.

Io leggo nel *Moniteur* che gran parte della Camera accolse con notevole sodisfazione quest'ultimo passo del rapporto del signor Thiers. Ma, a mio avviso, quell'Assemblea era vittima di una illusione, della quale oggi si può vedere la vacuità.

Il sig. Thiers diceva che i consigli, rimanendo sempre entro i limiti della deferenza e del rispetto, dovrebbero andare sino alla supplica. Ma tali attenuazioni di linguaggio non mutavano punto la situazione. Le suppliche, dirette da una nazione potente, come la Francia, ad un Sovrano, la cui capitale era occupata dai nostri soldati, avevano il carattere di ordini, d'intimazioni.

E ciò si fe' chiaro da quando cominciò l'occupazione di Roma. La Francia volle imporre al Papato la sua politica. Ma bisogna rendere alla Corte di Roma questa giustizia, ch'essa non ingannò nelle pratiche, e che la sua politica fu inflessibilmente la stessa di fronte alla Francia. Essa vuol tutto o nulla; ella subisce la protezione della Francia, ma non accetterà le sue proposte (1).

Noi non consideriamo la questione dallo stesso punto di vista di voi, risponde il Cardinale Antonelli al duca di Gramont; il Papa non transigerà mai: egli si difenderà ad oltranza contro i nemici interni ed esterni; e quanto alle riforme, egli manterrà le sue promesse, e le promulgherà quando le Provincie insorte saranno tornate sotto la sua autorità.

Queste non sono soltanto, o signori, le parole d'un prete convinto; sono le parole d'un ministro, il quale comprende la dignità della sua situazione. (2) *(Interruzione.)*

La conversazione tra il Cardinale Antonelli e il duca di Gramont si chiuse con questa dichiarazione del Cardinale, che i fatti compiuti non avranno mai, agli occhi della Corte di Roma, il carattere della legalità, e che non è possibile alcuna transazione. E il duca di Gramont, rendendo conto di questo colloquio, disse: « Mentre il Cardinale pronunciava queste ultime parole, io m'era alzato, ed uscii appena ei terminò di parlare. » È doloroso, o signori, che tutta la nostra guarnigione non l'abbia seguito. Sarebbe stata la migliore risposta. *(Si ride.)*

Così il contegno, consigliato, nel 1849, dal sig. Thiers, non produsse nulla, e la situazione non fece un passo. A tutti i nostri consigli, a tutte le nostre domande, a tutte le nostre proposizioni, il Papato oppose sempre assoluti rifiuti. La Francia supplica da tredici anni, sollecitando una transazione, che non otterrà mai.

L'occupazione di Roma costò 150,000,000, che, nello stato attuale delle finanze, non istarebbero male nelle Casse del tesoro; la loro presenza provocherebbe, senza dubbio, un sorriso patriottico del sig. Fould, e lo consolerebbe del *successo di stima* della sua conversione.

Nessun risultato si ottenne a Roma, e nondimeno grandi avvenimenti si compierono dal 1849 in qua; essi distrussero in parte ciò che noi avevamo ricostituito e chiarirono l'impossibilità del risultato morale, che cercavamo. Il potere temporale del Papa ricevette gravi squarci, e questi furono ammessi dal Governo francese come fatti compiuti.

Due Potenze cattoliche, l'Austria e la Spagna, parvero inquietarsi della prolungazione di questo stato di cose; esse dicevansi commosse per l'enormità del peso, che gravava la Francia, e volevano dividerlo. Io credo che bisogni dibatter molto da codesto interesse; ma la risposta del sig. Thouvenel alla proposta combinata dell'Austria e della Spagna enuncia chiaramente i principii.

« Io non crederei utile, egli dice, di discuter qui diffusamente il sistema, secondo il quale gli Stati del Papa e la città di Roma costituirebbero, per così dire, una proprietà di manomorta appartenente alla Cattolicità intera, posta, in virtù d'un diritto, che non trovasi scritto in alcuna parte, al di sopra delle leggi, che reggono la sorte delle altre sovranità. »

« Io mi limito solo a ricordare che le tradizioni storiche le più antiche, come le più recenti, sembrano non sanzionare tale dottrina, e che l'Inghilterra, la Prussia, la Russia, la Svezia, Potenze separate dalla Chiesa, sottoscrissero a Vienna, allo stesso titolo che la Francia, l'Austria, la Spagna ed il Portogallo, i trattati che restituivano al Papa i possedimenti, ch'egli aveva perduto (3).

Pare, o signori, che tale linguaggio sia quello che teniamo noi stessi, e per parte mia, mi vi associo. Se non che il ministro soggiunge:

« Io non dissimulerò, o signore, che siccome il principio del non intervento, il quale ha salvato la pace d'Europa, esclude oggidì, come un anno fa, l'uso della forza, v'ha agli occhi nostri una stretta connessione tra la regolazione dei fatti, che modificarono così notevolmente la situazione della penisola, e la soluzione da darsi alla questione romana.

« Il Governo dell'Imperatore sarebbe dunque assai lieto in udire che l'Austria e la Spagna giudicassero possibile d'entrare pur esse nella sola via, che gli sembra dover condurre senza nuova scossa ad un risultato pratico. Ma esso non esita, in ogni ipotesi, a dare l'assicurazione che non aderirà, per sua parte, ad alcuna combinazione inconciliabile col rispetto, che professa per l'indipendenza e la dignità della Santa Sede, e che fosse in disaccordo coll'oggetto della presenza delle sue truppe a Roma. »

Io so bene, signori, che i diplomatici non sono costretti ad esser chiari *(si ride)*, e che l'ambiguità fa, sino ad un certo punto, parte del loro contegno e della loro forza. Tuttavia bramerei che ci si spiegasse ciò che il ministro volle dire con queste parole: « la stretta connessione, che v'ha tra la regolazione dei fatti, che modificarono la situazione e la soluzione da darsi alla questione romana. » Ciò ch'è più chiaro si è che il sig. ministro, mentre afferma che una soluzione verrà, dichiara che bisogna aspettare. Ma aspettare non è egli un compromettere gl'interessi, che noi ci siamo assunti di difendere?

Si è parlato in quel dispaccio della possibilità d'un Congresso, e se ne parlò pure al Senato. Ebbene! Per parte mia, dichiaro che un Congresso è impossibile: e' sarebbe in opposizione coi principii, su cui riposa il Governo in Francia. Son passati i tempi, in cui i popoli erano distribuiti da alcuni plenipotenziarii. E' son consultati, e quelle grandi famiglie, unite per camminare insieme verso la grandezza e la prosperità, non sono più spartite, come si fa nelle masserie del bestiame. D'altra parte, non è necessario discutere una questione di questo genere, poichè, se si proponesse un Congresso al Gabinetto di Roma, alla Corte di Roma, ella rifiuterebbe. Il sig. di Gramont ne avvertì il Governo francese in uno de' suoi dispacci.

In tali condizioni, che ci resta a fare? Aspettare, ci dicono. Ma io farò osservare che aspettare, nella situazione presa dal Governo, è mancare di dignità, e lasciar credere che si celi un secondo fine. D'altra parte, non è egli incontrastabile che aspettare, perchè la Corte di Roma non vuol cedere, è un farle perdere considerazione agli occhi delle sue popolazioni? Quest'è un farla considerare come il solo ostacolo alla pacificazione del mondo; è un dissolverla con un mezzo lento; è un farla passare in un crogiuolo, ove, a forza di assottigliarsi, giungerebbe allo stato di gas invisibile, che in breve svaporerebbe del tutto.

Pur ecco la parte, che la Francia sostiene a Roma, e questa parte noi vorremmo veder cessare, perchè ella non può produrre se non inutili crisi, e perchè nasconde pericoli, che possono scoppiare da un momento all'altro, e sorprenderci in mezzo alla quiete, di cui ci compiacciamo. È egli vero, in fatti, che codesto temporeggiare, con intimazioni senza posa ripetute, possa continuare senza una violazione manifesta del diritto?

Io non discuterò questa proposizione. Rimanendo a Roma, noi riteniamo la testa ed il cuore dell'Italia. Noi abbiamo riconosciuto il Regno dell'Italia, ed impediamo al sangue ed alla vita di circolare in esso. *(Interruzione.)*

Noi abbiamo liberato l'Italia da un giogo, ma avendole imposto il nostro giogo che vi guadagna l'Italia? *(Rumori.)*

Questa proposizione vi punge, o signori; ma non è egli vero che il nostro titolo d'alleati, altro non fa che palliare i veri motivi della nostra occupazione? D'altra, parte che cosa è egli dunque quel potere, che non può sussistere se non a condizione d'essere protetto da una forza, che non è la forza nazionale? Se, in questa Camera, noi non potessimo deliberare se non circondati da baionette straniere, chi di noi, uomini di cuore, vorrebbe sedervi? (1) *(Rumori confusi.)*

Noi liberammo l'Italia, e l'Italia ci attestò la sua riconoscenza. Ma non bisognerebbe abusare di questi vantaggi e continuare indefinitamente una occupazione, ch'è la negazione stessa dei principii, che noi volemmo far trionfare. Roma appartiene all'Italia (2). Se noi occupiamo indefinitamente Roma, vi ha da parte nostra una manifesta violazione d'un diritto; e questo ci espone a crudeli rappresaglie.

Io vel domando, signori; vorreste voi, per voi, il Governo ch'esiste a Roma? E se, cosa impossibile, il Papa venisse a dire alla Francia: « Io era altre volte proprietario del Contado venosino; l'ho posseduto per più di quattro secoli, fino al 1792; la forza sola me ne spogliò »; se, in virtù di quell'antico titolo, il Papa volesse venire ad insediarsi nel Dipartimento di Valchiusa *(rumori)*, non respingereste come derisoria una simile pretensione? E se alcun tentativo temerario si facesse, i tribunali non sarebbero chiamati a farne giustizia? (3).

L'Italia soffre e geme della nostra occupazione, perchè questa occupazione è la causa delle scosse, delle guerre civili, di cui il Governo francese è sino ad un certo punto risponsabile. *(Interruzione.)* Non è egli vero, che il Re di Napoli, dopo essere caduto dal suo trono, vinto più ancora dalla sua impopolarità che dalla forza delle armi, andò a cercare un rifugio a Roma, e ch'egli, protetto dalla Santa Sede, potè lanciar sull'Italia bande armate, vuotando le casse della Chiesa e pagando i soldati col danaro di S. Pietro? *(Negazioni su parecchi banchi.)*

Il sig. *Lemercier*: Questo è un errore. (4)

Il sig. *Favre*: Volete voi la continuazione di un tale stato di cose? Mi si dice che il Governo si è commosso. A questo riguardo, indicherò un fatto: si potrà dirmi ch'è un fatto piccolo, ma è significativo. Il generale francese, che comanda a Roma, fa visite ufficiali a Francesco II, il quale si atteggia in Roma a Re di Napoli.... *(Interruzione.)*

Che pensare di ciò? Come, domando io, un tal fatto non turberebbe le coscienze? *(Oh! oh!)* Non abbiamo noi a temere che questa situazione, già sì dolorosa, s'aggravi? Quando è certo che noi siamo a Roma per comprimere il sentimento nazionale, non è egli possibile che una rivoluzione scoppi? *(All'argomento!)* Se la mia debole voce potesse pervenire a farsi intendere in Italia, — e si sa in quel paese quanto sia grande l'interesse, ch'io porto alla causa italiana, — direi a coloro, che potessero essere offesi dall'occupazione di Roma, ch'essi debbono essere pazienti; che non è possibile (quale che sia il segreto pensiero del Governo) che la bandiera tricolore possa mai incoraggiare e lasciar compiere una rivoluzione clericale (5).

Tuttavia, la nostra bandiera ondeggia sulle mura di Roma. Se accadesse che uno spirito impaziente venisse a suscitare nella popolazione romana una tempesta, che fosse d'uopo reprimere, chiedo che si consideri in quali complicazioni saremmo gettati. La Francia lascierebbe ella insultare la sua bandiera?

Molte voci: No! no!

Il sig. *G. Favre*: In pari tempo, considerate un altro aspetto della questione. La Francia è esposta a lanciarsi in una impresa, che sarebbe la distruzione di quella, in cui s'è impegnata, che sarebbe la distruzione de' suoi più cari interessi (6).

Il potere temporale è condannato da tutti, e soprattutto da sè medesimo. Voi avete letto un dispaccio, che fu comunicato al Senato, dispaccio contenente l'espressione di questa opinione, e questa opinione venne ratificata dall'interprete del Governo. L'oratore del Governo disse, davanti al Senato, che la partenza delle nostre truppe sarebbe tosto un'insurrezione in Roma contro il potere pontificio; che la popolazione di Roma era in un tale stato di effervescenza, che, se la bandiera francese non coprisse la tiara, questa sarebbe tosto calpestata (1).

Che facciamo noi dunque? Difendiamo un potere avversato, che noi medesimi abbiamo condannato. Noi gli diamo una forza fittizia; senza di noi, esso cadrebbe. Io vi domando, o signori, una parte come questa, è possibile alla Francia?

Il ministro, che ha preso a parlare nell'altra Camera, ha cercato di spiegare la parte presa dal Governo; egli ha detto che il Governo era deciso ad aspettare, rimanendo tutte le cose intatte e tutelati i due principii, che si trovano di fronte.

Quali sono questi due principii? Sono, da un lato, l'indipendenza dell'Italia, e, dall'altro, l'indipendenza della Santa Sede. Ma, signori, è questa una cosa conciliabile? Per me, lo dichiaro, l'Italia non sarà indipendente fino a quando Roma non le appartenga. *(Oh! oh!)* Senza ciò, essa non può avere un'indipendenza effettiva.

E quanto all'indipendenza della Santa Sede, io vorrei che l'onorevole sig. Billault ci spiegasse dove e' la vegga in questo momento. È questa una difficoltà degna di tentare il suo ingegno. Di quale indipendenza gode infatti la Santa Sede? Può essa volgere i suoi sguardi verso un altro alleato? Lascieremmo noi giungere al suo orecchio consisigli, che ci spiacessero?

Si dirà forse che l'occupazione di Roma è il mantenimento temporario del potere temporale del Papa, e che questo mantenimento, almeno temporario, importa molto alla Francia? La è una questione, che qui non voglio discutere; ma, se più tardi convenisse al Governo che la trattassimo, noi siamo pronti. Non ci sarebbe difficile giustificare la nostra opinione, colla storia ed il Vangelo alla mano. *(Interruzione e risa su parecchi banchi.)*

Ma senza entrare in una discussione sì vasta, mi valgo de' fatti attuali per dimostrare l'errore, in cui è il Governo. Voi dite che volete conservare il poter temporale del Papa, per l'interesse della religione e della libertà spirituale della Santa Sede. Ma, in realtà, che volete voi? Voi volete che la religione sia nelle vostre mani uno stromento di dominazione: ecco ciò che volete (2). *(Rumori.)*

Non è forse vero che si è manifestata una inquietudine grave, all'annuncio che grandi bisogni morali agitano il Cattolicismo? La situazione non richiede essa un lavoro coscienzioso, un esame illuminato dello spirito nuovo della società? Il Papa aveva domandato che i Cardinali, i Vescovi si adunassero intorno a lui. Il Governo francese se n'è commosso, e chiese spiegazioni: su che? sul Concilio avvenire. Bisognerà che i Cardinali ed i Vescovi francesi comunichino al ministro della pubblica istruzione l'invito, ch'essi hanno ricevuto da Roma.

Una voce: Benissimo!

Il sig. *G. Favre*: Voi trovate ciò naturale! Perchè? Perchè la potestà temporale è incatenata e soggetta a tutte le passioni umane. Io sono dunque nel vero, dicendo che, invece di rialzare la religione, voi l'umiliate, mescolandola al temporale. Voi proclamate i Cardinali funzionarii francesi, ed il vincolo, che li univa a Roma, è rotto.

V'era in Francia un'Associazione di carità. Essa aveva esteso da per tutto la sua rete. Voi ne foste inquieti; ma queste inquietudini non sarebbero sorte nei vostri animi, se, in luogo d'un Papa-Re, vi fosse a Roma un semplice prete. Ve lo ripeto, voi non proteggete la religione, le comandate. Ciò che voi volete si è che il potere spirituale vi sia subordinato; volete reggere le coscienze.

Come giustificare un'ora di più l'occupazione romana? Ciò che ne risulta è che noi siamo a Roma per compiere un'opera esclusivamente politica, che io conosco e che non ho bisogno di indicare; che noi ci manteniamo ivi per un interesse politico francese, che io conosco e che non ho bisogno d'indicare: ed a che riusciamo noi rimanendo a Roma? Ad una perfetta impotenza. Siamo inginocchiati davanti ad un potere, che ci sprezza, che respinge e respingerà sempre i nostri consigli.

Io farò un'ultima citazione, tolta dal discorso dell'onorevole signor Billault davanti al Senato. Egli disse: « Noi non possiamo abbandonar Roma, perchè, se ne uscissimo da una porta, la rivoluzione vi entrerebbe dall'altra (3).

Molte voci: È verissimo!

Il sig. *Jubinal*: È l'Italia che entrerebbe dall'altra.

Il signor *G. Favre*: Il signor Billault dichiara che il Governo non vuole a Roma nè reazione, nè rivoluzione. Egl'intende conciliare i due estremi, non vuole sacrificare alcuno dei due principii fondamentali, che sono a fronte. Io ho chiarito questa pretesa conciliazione, la quale non è altro che un sogno. Il Governo teme, ritirandosi da Roma, di lasciare il posto alla rivoluzione. Ma che? signori: non vi ha forse in Italia il re Vittorio Emanuele? Potete voi dire che in Italia regni ancora il disordine?

Molte voci: Certo, lo diciamo.

Il sig. *G. Favre*: Si può egli dirlo, soprattutto oggidì, che a Torino avvenne un mutamento ministeriale? Il potere non è ora nelle mani più gradite alla Monarchia italiana, e in pari tempo le più devote alla Francia?

Se l'onorevole barone Ricasoli vagheggiava in cuor suo que' sentimenti di nobile fierezza degni d'un rampollo degli antichi Guelfi della Toscana, il suo onorevole successore comprende che il primo bisogno dell'Italia è l'obblio delle antiche dissensioni, affinchè tutti concorrano all'opera comune.

Sarebbe egli d'uopo ritornare oggidì a discutere l'antica questione della Confederazione? Non sanno tutti ormai che una tale discussione sarebbe affatto sterile? Vi sono fatti compiuti (4). Gl'Italiani, da più di un anno, hanno dato col loro contegno savio e moderato il più nobile esempio.

L'Italia sarà una, perchè lo vuole; poscia si volgerà verso Venezia, ove recherassi a compiere il programma, sventuratamente interrotto dalla pace di Villafranca (5).

Ebbene! quest'opera di civiltà (1), a cui la Francia è sì grandemente interessata, non dev'essere più a lungo arrestata dalla parola della resistenza: *Non possumus!* È tempo infine che la civiltà vi opponga la sua risposta, e dica alla sua volta: *Non possumus!*

No, noi non possiamo frangerci sempre contro una ostinazione invincibile! No, non possiamo spandere più a lungo i nostri tesori ed il nostro sangue, per un potere che non vuole intender nulla, nulla concedere: *Non possumus* (2). *(Da alcuni banchi: Benissimo, benissimo!).*

(La seduta rimane sospesa per alcuni momenti.)

Il sig. *David* combatte l'emendamento Favre e le cose da lui dette nel suo discorso; quel che il sig. Favre chiama equivoco, incertezza, è per lui una politica. Lamenta che il paragrafo dell'indirizzo rispetto alle cose d'Italia non riveli appieno le tendenze dell'opinione pubblica in tal materia; il concetto è timoroso, irresoluto; vi si loda il riconoscimento d'Italia, senza dire il modo che si vuole adottare per assicurare l'indipendenza del Papato.

Loda lo spirito liberale del Governo dell'Imperatore, spirito che, egli dice, guidò tutta la sua politica; è desso che condusse la Francia in Italia; è per esso che nel trattato (3) di Villafranca si pose il gran principio che i popoli dispongono di sè medesimi.

Non è vero che questo sistema liberale al di fuori, contrasti col sistema interno, come pare al sig. Favre; il quale dee sapere che, dopo le discordie civili, la libertà sta più nell'uso che sanno farne i cittadini, che non ne' Governi che si presero l'obbligo di conservare l'ordine. *(Approvazione.)*

Nè l'occupazione di Roma, seguita a dire il signor *David*, è contraria a' principii liberali del Governo imperiale. Il sig. Favre domanda che si tolgano le truppe da Roma; ma non pensa egli che getterebbesi così l'Italia in orribili disordini? L'Italia, signora di Roma, si troverebbe innanzi ai Romani malcontenti, perchè privi dello splendore della Corte pontificia e della loro autonomia.

L'oratore dice che le difficoltà in Italia sono grandissime; il Mezzodì somiglia ad un paese conquistato. Si attribuisce il moto insurrezionale nelle Provincie meridionali alla dimora di Francesco II a Roma, e l'onorevole Favre domanda ch'egli ne sia scacciato.

Il sig. *H. Favre*: Non è così; ho domandato che siagli impedito di cospirare e di mandare bande armate nelle Provincie vicine. Se quel Principe volesse rassegnarsi alla sua sventura, io lo rispetterei, ma non ho pietà pel cospiratore (4). *(Interruzioni, esclamazioni.)*

Il sig. *David* continua a dire che la principale cagione dei moti nelle Provincie napoletane è l'avversione de' popoli agl'impiegati venuti dal Settentrione è la passione dell'autonomia. Dice che il suffragio universale fu male applicato agl'Italiani, non usi all'esercizio della libertà; quindi da esso uscì l'unità, la quale non può durare, perchè contraria all'indole della nazione: la sola Confederazione, egli dice, può salvar l'Italia. *(Applausi.)*

Non è da confidare la vita e l'indipendenza del Santo Padre al Governo piemontese, il quale, dal canto suo, sarà travolto dalla rivoluzione. In Italia è potentissimo il partito rivoltoso: esso si vale del Re di Piemonte per distruggere colle mani di lui il Papato, e pensando che gli sarà poi agevole atterrare la Monarchia e Vittorio Emanuele.

L'oratore dipinge quindi con neri colori l'avvenire della società, se non è ora frenata la rivoluzione; da' moti nazionali si passerebbe ai sociali, al comunismo; le classi degli artieri e degli agricoltori si leverebbero in tutta Europa contro i signori.

Tutti questi pericoli, dice l'oratore sono tenuti lontani dall'occupazione francese di Roma. Egli vien poi a leggere alcuni particolari delle adunanze democratiche di Genova, e dice che, quando il generale Garibaldi gridò di voler entrar a Roma a farla capo d'Italia, egli obbliava che son là i Francesi per impedirgliene l'entrata. *(Strepitosi applausi.)*

Torna a parlare della necessità di ricostituire l'Italia in Confederazione, rendendo al Pontefice tutto il toltogli. Ammette che tal partito avrà grandi difficoltà, ma minori che non si credano, perchè i popoli delle Marche e dell'Umbria non sono contrarii al dominio papale riformato. Perchè sagrificare il Papato al principio dell'unità, ch'è antifrancese? Dice che non è da farsi conto alcuno della gratitudine degl'Italiani, perchè i popoli operan sempre secondo l'utile loro; e per pruova adduce il Belgio.

Tornando a ragionare del rendere al Papa le tolte Provincie, dice che a ciò non occorrerà la forza, ma basterà l'intervenzione della Francia, che potrà facilmente riconciliar i popoli col Pontefice, e renderli sudditi leali e contenti. Che i buoni cattolici non dovrebbero intanto starsi neghittosi; ma è loro uffizio tener il Pontefice ben consigliato, ed indurlo a costituire un Governo civile, riformato, degno de' tempi: con la buona volontà da tutte parti, a tutto si riuscirà (5). Già i grandi Stati d'Europa hanno cambiato il modo di Governo con grande contentezza de' popoli; perchè non l'avrebbe da far il Pontefice? L'oratore conchiude: sia l'Austria, la Prussia, la Russia d'esempio al Papa; la luce si farà per tutti, e la nostra impresa a Roma sia di conservare il Papato rigenerato, ringiovanito; e la rigenerazione, il ringiovanimento sarà agevolmente fatto da quel Papa, che iniziò il suo Regno colla libertà. Io voterò contro l'emendamento. *(Applausi.)*

Dopo il sig. David, parlò il sig. *Keller*, di cui riferiremo il discorso giovedì.

Nella seduta del Corpo legislativo francese del 12, il ministro Billault pronunziò un discorso intorno alla questione italiana, che pubblicheremo nella relazione di quella tornata.

In mezzo al discorso, egli ha dato lettura della seguente lettera, scritta dall'Imperatore Napoleone III al Re Vittorio Emanuele, pochi giorni dopo

---

(1) Questo elogio che Giulio Favre fa al contegno della Corte di Roma verso la Francia, dovrebbe persuadere i nemici del Papato, ch'esso non manca mai al dovere, nè all'onore.

(2) Almeno Giulio Favre rende giustizia a S. Em. il Cardinale Antonelli, fatto scopo alle irrisioni ed alle calunnie di tutti i liberalastri sciolti e di mala fede.

(3) Quest'ultima ragione ci sembra inconcludente.

---

(1) Luigi XVI, Carlo X, Luigi Filippo erano protetti dalla forza nazionale, eppure la rivoluzione li ha o mandati al patibolo, o cacciati dal trono. Se i popoli non fossero aggirati da urti scellerati, certo non turberebbero l'ordine pubblico, nè farebbero ribellione.

(2) Roma è in Italia e fa parte dell'Italia, ma appartiene alla Santa Sede ed al Sommo Pontefice.

(3) Se il Papa, avendo diritti sul contado venosino, non potrebbe occuparlo, come mai Vittorio Emanuele che non ha nessun diritto sugli Stati del Papa e su Roma, potrà occupare gli Stati del Papa e Roma?

(4) Noi crediamo che questo sia non solo un errore, ma una calunnia.

(5) Oh! no certo. La bandiera tricolore non può che lasciar compiere le rivoluzioni radicali o libertine! Quale giustizia!

(6) Come la conservazione del potere temporale del Papato sarebbe la distruzione dei più cari interessi della Francia?

Ma perchè? quali prove reca alla sua tesi il sig. Favre? Nessuna.

(1) E queste sono buone ragioni per rubare al Pontefice i suoi Stati? Lasciate in pace i Popoli, non ingannateli, e i Popoli rispetteranno come hanno sempre fatto, la paterna autorità del Pontefice. Erano forse baionette straniere quelle che custodivano Pio IX quando pochi anni sono percorse in continuo scambio d'amore co' suoi popoli le città e i villaggi del suo Dominio?

(2) Il sig. Favre accusò di *doppiezza* la politica del Governo, ora l'accusa di fare della Religione uno strumento di dominazione per sè, e gli Oratori del Governo ingoiano le pillole e tacciono! Si può ben dire che *l'eloquenza incaricata* serve male il Governo.

(3) L'Italia rivoluzionaria.

(4) Il sig. Favre è l'avvocato dei fatti compiuti.

(5) Se non può andare a Roma, figuratevi se potrà andare a Venezia!

---

(1) Spogliare il Papato cattolico della sua sovranità temporale è un'opera di civiltà, come sarebbe un'opera di civiltà l'aggredire sulla pubblica via il sig. Favre e rubargli l'orologio e la borsa!

(2) Il Papa aveva un piccolo ma valoroso esercito, e il *non intervento* piemontese glielo ha assassinato. Il Papa dunque non può difendersi, ma può non cedere. Chi non capisce la forza, la dignità, la grandezza del *non possumus* apostolico, non ha mente nè cuore. Sprezzate il *non possumus* d'un Papa-Re inerme, ma il *non possumus* vincerà la prepotenza.

(3) Il trattato di Zurigo e non di Villafranca, e questo trattato, stipulato da due Imperatori e da un Re, prova appunto che i popoli non dispongono di sè medesimi.

(4) Il Re di Napoli a Gaeta ha combattuto da eroe, e sa combattere, non sa cospirare. Chi ha cospirato sono i traditori che hanno venduto il loro legittimo Principe al migliore offerente, e per l'opera di costoro il sig. Favre è pieno d'ammirazione!

(5) La buona volontà del Piemonte e della rivoluzione è di usurparsi tutto il potere temporale del Papa; la buona volontà della Francia rivoluzionaria è di lasciar fare al Piemonte a suo libito, per cui è ben chiaro che si riuscirà a spogliare il Santo Padre, se l'Imperatore Napoleone III al *non possumus* del Papa non aggiunge il *non volumus* della forza al servigio della giustizia.

che il Regno d'Italia era stato riconosciuto dalla Francia:

« Vichy 12 luglio 1861.

« Mio signor fratello,

« Io sono stato ben lieto di poter riconoscere il nuovo Regno d'Italia, nel momento in cui Vostra Maestà perdeva l'uomo di Stato, che più aveva contribuito alla rigenerazione del suo paese. Con ciò ho voluto dare una novella pruova della mia simpatia ad una causa, per la quale abbiamo combattuto insieme. Ma, ripigliando le nostre relazioni ufficiali, sono costretto a fare le mie riserve per l'avvenire. Un Governo è sempre legato dalle sue precedenze.

« Da undici anni, sostengo a Roma il potere del Santo Padre. Malgrado il mio desiderio di non occupare militarmente una parte del suolo italiano, le congiunture furono sempre tali, che mi è stato impossibile di sgombrare Roma. Facendolo senza serie guarentigie, avrei mancato alla fiducia che il capo della religione aveva riposto nella protezione della Francia. La situazione è sempre la stessa.

« Debbo adunque dichiarare francamente a V. M. che, pur riconoscendo il nuovo Regno d Italia, lascerò le mie truppe a Roma, finch'ella non sarà riconciliata col Papa, od il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati, che gli rimangono, invasi da una forza regolare od irregolare.

« In questa occasione, V. M. ne sia persuasa, io sono mosso soltanto dal sentimento del dovere. Io posso avere opinioni opposte a quelle di V. M., credere che le trasformazioni politiche sono opera del tempo, e che un'aggregazione completa non può essere durevole se non è preparata dall'assimilazione degl'interessi, delle idee e dei costumi; in una parola, io penso che l'*unità* avrebbe dovuto seguire e non *precedere l'unione*: ma questo convincimento non influisce punto sul mio contegno. Gl'Italiani sono i migliori giudici di ciò che loro conviene, e non ispetta a me, uscito dall'elezione popolare, esercitare una pressione sulle decisioni di un popolo libero.

« Spero adunque che V. M. unirà i suoi sforzi ai miei, affinchè, in avvenire nulla venga a turbare la buona armonia, sì felicemente ristabilita tra' due Governi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *marzo*.

Ieri è qui arrivato da Vienna S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, I. R. generale maggiore brigadiere in Udine, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La convenzione colla Banca, e il Comitato di finanza. — 2. Un Messaggio del presidente Jefferson Davis. — 3. Una supposta intenzione di S. Em. il Cardinale Antonelli. — 4. Diritto d'associazione, e il ministro Rattazzi. — 5. Acquidotto a Parigi. — 6. Paragrafi 5 e 6 dell'indirizzo discussi ed adottati. — 7. Probabile accomodamento colla Società di S. Vincenzo de' Paoli. — 8. Il professore Viry a Friburgo.

1. Il progetto del Ministro di Plener, relativamente alla convenzione dello Stato colla Banca, fu presentato la sera del 15 marzo alla terza Sezione del Comitato di finanze. Il Ministro vi si recò in persona, dice la *Corr. Scharf*, per sostenere il suo lavoro, assistito dal sig. Brentano, uomo versatissimo in finanza. La discussione dicesi essere stata vivissima, e il Comitato espose a S. E. il Ministro le cagioni, per le quali non aveva sinora opinato favorevolmente per il progetto; queste ragioni erano: 1.° la concessione per un quarto di secolo fatta ad una Società privata del diritto di emettere carta e moneta, concessione che non è punto compensata dai servigi resi dalla Banca allo Stato; 2.° l'aggiornamento eccessivo del termine in cui la Banca sarà obbligata a riprendere i suoi pagamenti in numerario.

2. In un Messaggio del Presidente Jefferson Davis al Congresso separatista, è dichiarato che, per voler estendere la difesa ai territorii confederati e a tutte le coste, la Confederazione ha subìto grandi disastri. Il presidente conferma la perdita dell'isola di Roanoke e del forte Donnelson, e confessa che il Sud ha subìto una grande umiliazione. Egli attribuisce tutte le patite disfatte agli arruolamenti di corta durata, e prevede che la guerra continuerà per parecchi anni. Le attuali forze del Sud constano di 400 reggimenti di fanteria, con una corrispondente forza d'artiglieria. La marina è sufficiente all'uopo della difesa; nessun debito fluttuante; le spese dello Stato per quest'anno sono di 850 milioni di franchi, somma minore del valore della raccolta del cotone per un solo anno.

E a pensare che queste Repubbliche, con tanto ricche produzioni del suolo, con tanto popolo e con tante forze, si avventano come colpite di demenza in una guerra civile e disastrosa per tutti!

3. Parecchi giornali degli Stati sardi pubblicano una pretesa corrispondenza del ministro Cavour e di certo Omero Bozino, per persuadere a chi è disposto a credere, che S. Em. il Cardinale Antonelli avesse l'intenzione di far cedere a S. S. Pio IX il potere temporale, di fargli accettare il Vicariato, ammessa la sua supremazia di nome, la lista civile, e l'indipendenza nello spirituale. Noi crediamo che questa corrispondenza, e i fatti che ci vorrebbe far credere, sieno una mistificazione.

4. Nella tornata del Senato a Torino del 13 marzo, il ministro Rattazzi, a proposito dell'assemblea dei Comitati di provvedimento a Genova, disse, che il diritto d'associazione è un diritto naturale, che si può esercitare purchè non rechi pericolo all'ordine pubblico, e che il Governo in caso di pericolo ne può modificare l'esercizio. La sorveglianza del Governo sull'azione delle Associazioni può essere regolata con legge. Se si lasciasse libero il corso a tutte le Associazioni, le istituzioni dello Stato potrebbero correr pericolo, potrebbero sorgere Società nuove col fine di contrapporsi al Parlamento, di far risorgere le cadute dinastie in Italia, Società borboniche, Società come quella di S. Vincenzo de' Paoli, ecc., e in tal caso ognun vede che guaio sarebbe questo per la teoria e la pratica delle annessioni effettuate felicemente dal Governo sardo!

Un giornale di Milano, in una sua corrispondenza, annunzia che il Re sardo ha firmato il decreto che richiama Giuseppe Mazzini.

5. Il *Moniteur* reca un decreto, che approva il progetto d'un acquidotto lungo 139 chilometri del valore presuntivo di 18 milioni, che deriverà a Parigi le acque della Dhuys, nel Dipartimento della Marna. La quantità d'acqua, che con questo mezzo sarà fornita a Parigi, sarà prossimamente di 40,000 metri cubi ogni 24 ore.

Finalmente gli abitanti di Parigi potranno bere acqua limpida e salubre, che non conterrà più le molecole putride, delle quali è stata provata l'esistenza nella maggior parte delle acque, che oggidì vi si consumano.

6. Nel Corpo legislativo ebbe luogo il 13 marzo la discussione sul paragrafo 5.° dell'indirizzo, che concerne la guerra civile tra gli Stati Uniti. Il sig. Morin aveva proposta un'emenda, ed era il voto di vedere presto il *trionfo del principio dell'abolizione della schiavitù*. Questa emenda fu combattuta da Granier di Cassagnac, dal conte di Tromelin e dal ministro Billault. Altri oratori parlarono intorno al § 5, e fecero conoscere i gravissimi danni, che cagiona all'industria ed al commercio francese la guerra d'America. Il sig. Calvet-Rogniat sostenne che il blocco dei porti del Sud non è effettivo, e che per conseguenza non dovrebb'essere rispettato; ma Billault provò il contrario, d'accordo in ciò col conte Russell. Il deputato Arman disse cose molto importanti sugli effetti prodotti a danno del commercio francese dall'ultimo trattato commerciale coll'Inghilterra; sulle relazioni commerciali da istituirsi tra la Francia, la Cina, la Cocincina, e il Messico. Toccando della spedizione al Messico, l'oratore constatò che la marina francese ha avuto, ne' suoi mezzi ordinarii, la facoltà di far fronte a tutti gli armamenti, e a tutti i trasporti di truppe, senza aver bisogno, come è avvenuto in Inghilterra, di scomporre il servizio delle poste, facendo uso di quei navigli. L'operazione francese, secondo il signor Arman, ebbe il triplice carattere della spontaneità, della sicurezza e della economia. L'Inghilterra ha veduto con sorpresa lo splendido risultamento ottenuto dalla marina francese, ed è forse questo il motivo dell'immenso sviluppo dato alle sue forze, e delle enormi sue spese. La mozione Morin fu reietta essendo stato adottato il paragrafo dell'indirizzo.

Seguì la discussione sul paragrafo 6, che tocca la spedizione della Francia nella Cina, nella Cocincina e nel Messico.

I cinque membri dell'opposizione proposero un'emenda anche a questo paragrafo, esprimendo il loro dispiacere per la spedizione del Messico, e il loro desiderio che il Governo si limiti a volere una riparazione de' torti ricevuti, senza mischiarsi negli affari interni di quel popolo.

Il sig. Favre non vuole nessuna ingerenza nelle cose interne del Messico; dice che Juarez ha ristabilito l'ordine, ha diminuito il debito pubblico di 19 milioni di piastre, che perciò bisogna rispettarne il Governo; che la Francia non dee far la guerra al Messico per obbligarlo a pagarle il suo debito, riconosciuto di 750,000 franchi. L'Inghilterra pretende dal Messico la somma riconosciuta per convenzione di 5 milioni di piastre, e la Spagna la somma di 8 milioni; e la Francia, per ottenere il pagamento di qualche milione di franchi, manda al Messico un flotta con 330 cannoni, 5000 marinai, 3000 uomini da sbarco ed altri 3000 di rinforzo, e spende dai 10 ai 15 milioni di franchi! Il signor Favre crede che la Francia non ha ragioni da far la guerra al Messico, ma cerca pretesti. Egli domanda al Governo schiarimenti intorno alla voce che asseriva, farsi quella spedizione per istabilire nel Messico la Monarchia e porre su quel trono S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Austria. Il sig. Billault rispose, provando la legittimità della guerra dichiarata al Messico, per esservi stati assassinati molti Francesi, ai quali fu estorto il denaro e confiscate le proprietà, per esservi stati insultati e imprigionati parecchi consoli francesi, e minacciato un ministro; prova che la guerra è comandata dall'onore e dall'interesse della Francia. L'essere andati al Messico coll'Inghilterra e colla Spagna esclude ogni gelosia ed ogni sospetto. La convenzione fra le tre Potenze prova ch'esse non vogliono esercitare nessuna ingerenza nelle cose interne del Messico, ch'è padrone di costituirsi liberamente nella forma di Governo che più gli aggrada. Le Potenze gli lasciano tutta la libertà d'azione. Consigli e forza morale, non mai forza materiale useranno gli alleati col Messico, per ciò che concerne la costituzione del suo interno regime.

Tutto ciò che è stato detto d'un Regno da creare per un Principe germanico non ha alcun fondamento. La guerra al Messico sarà condotta con energia, e il ministro confida che vi stabilirà la pace e la libertà.

Il deputato Plichon domanda al Ministero schiarimenti intorno alla spedizione nella Cocinchina, e all'ultimo scopo che si propone. Il ministro Billault sostiene essere l'occupazione di Saigon una delle migliori imprese politiche e coloniali della Francia. La fertilità di quel suolo è meravigliosa, la posizione di Saigon magnifica, le popolazioni dolci, facili, conservando i loro capi naturali, e lasciandosi condurre senza resistenza. Il riso e la seta copiosissimi; la coltura del cotone di riuscita infallibile. Il Governo non pensa di far la guerra al Re che regna a Huè, nè per terra, nè per mare.

L'emenda al sesto paragrafo è reietta e il paragrafo adottato.

In generale si vede, che nel Corpo legislativo come nel Senato l'opposizione al Governo non ha potuto far altro che parlare e parlare, ma sempre senza costrutto, e non poche volte senza ragione.

7. Un accomodamento si dice prossimo tra il Governo francese e la Società di S. Vincenzo de' Paoli, basato sulla seguente proposta di monsignor Morlot, Arcivescovo di Parigi. Il Consiglio superiore della Società nominerebbe il suo presidente, ma questo dovrebbe essere aggradito dall'Imperatore perchè la sua nomina fosse definitiva.

8. È accaduto a Friburgo, in Isvizzera, col giovane professor francese Viry, ciò ch'è accaduto in Francia col professore Renan. Uscito dalla Scuola centrale delle arti e de' mestieri di Parigi, il sig. Viry, insegnava con plauso, da due mesi, le matematiche, alla Sezione industriale del Collegio di Friburgo, col titolo di direttore della Sezione e col trattamento eccezionale di 4000 franchi all'anno. Il giorno 8 del mese corrente, il professore Viry doveva aprire con una prolusione generale il corso gratuito delle scienze fisiche. Duecento e più ascoltatori erano accorsi alla prolusione del giovane professore straniero; ma egli, invece di contenersi nel vastissimo campo delle scienze fisiche, volle vagare ne' dominii della metafisica razionalista, e tentò spiegare il mondo spirituale colle leggi della *meccanica razionale*, sulle orme di Augusto Comte (morto a Parigi nel 1857) e degli altri capi della scuola positivista. La lezione fu ascoltata dall'uditorio con un glaciale silenzio, al quale tenne dietro ben tosto la demissione, data al professore dal Governo col quarto de' suoi annuali appuntamenti. Una lezione seguì all'altra, e fu ben meritata. (Σ)

Vienna 16 *marzo*.

La partenza del Cancelliere aulico conte di Forgach per Venezia è fissata per oggi. (*FF. di V.*)

Santa Maura 12 *marzo*.

Venerdì 8 corr. arrivarono a Pagliocaglia, vicino all'abitazione del generale Grivas, due piroscafi ellenici, con 470 soldati, spediti dal Governo greco per arrestare alcune persone sospette nella Provincia dell'Acarnania, ed infatti ne arrestarono 35, fra soldati e privati. Domenica mattina partirono per la via di Vonizza. (*O. T.*)

Belgio.

Il Duca e la Duchessa di Brabante, ch'erano attesi a Madrid, furono richiamati improvvisamente a Brusselles dal Re Leopoldo, il quale è assai gravemente ammalato. Egli ha 72 anni. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 *marzo*.

Nella seduta d'oggi della Camera de' deputati, il Ministro Lasser giustificò il ritardo avvenuto nella risposta all'interpellanza di Cerne. Disse che il Ministero della giustizia volle rispondere all'interpellanza mediante disposizioni. Fu necessario di procedere prima ad alcune ricerche. Vennero emanate disposizioni, per applicare il più possibile la lingua slava, rispettivamente a coloro che sono in possesso soltanto di quest'idioma. In seguito ad interpellanza di Ljubissa, il Ministro disse essere state ordinate disposizioni simili anche per la Dalmazia. Giskra interpellò tutto il Ministero riguardo al titolo della Cancelleria aulica croata. Il Ministro Schmerling rispose immediatamente: « La sfera d'attività della Cancelleria aulica comprende soltanto la Croazia e la Slavonia. La Dalmazia fu indicata nel titolo, solamente per conformarsi alla tradizione storica. » (*O. T.*)

Ragusi 15 *marzo*.

I Turchi, marciando verso Zubzi, ebbero un'avvisaglia cogl'insorti ed alcuni feriti. Vukalovich raccoglie i suoi a Prisicka. (*FF. di V.*)

Belgrado 14 *marzo*.

L'organamento della milizia nazionale fu attivato ieri, secondo il termine stabilito dalla legge. Furono nominati lo stato maggiore generale e cinque comandi. (*FF. di V.*)

Mostar 14 *marzo*.

La voce che l'interprete del Consolato austriaco, Marco Marcovich, sia stato assassinato a Krstac dai Turchi, è falsa. Il vecchio Marcovich morì di morte naturale. (*FF. di V.*)

Parigi 15 *marzo*.

Il Corpo legislativo adottò i dieci primi paragrafi dell'indirizzo. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *marzo*.

Costantinopoli 15. — I deputati bulgari, giunti a Odessa per chiedere il passaporto per la Turchia, furono minacciati dal governatore d'essere trasferiti incatenati in Crimea.

Madrid 15. — Un articolo d'un giornale ministeriale, dopo aver parlato della neutralità e simpatia della Spagna pel Papa, soggiunge: « La Spagna non interverrebbe in Roma anche se la Francia ritirasse le sue truppe; ma essa non riconoscerà la legittimità dei fatti compiuti, se non ricevono la sanzione d'un Congresso europeo. » (*FF. SS.*)

Parigi 16 *marzo*.

Ragusi 16. — I negoziati furono rotti. Vukalovich concentra gl'insorti a Prisrendi. Dervisch è a Zubzi. I Turchi fanno preparativi. Mirco è designato a capo del Montenegro. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *marzo*.

(Spedito il 18, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 8 min. 30 ant.)

Il Papa vietò a' predicatori allusioni politiche. Schlick è morto; Windischgrätz è nel massimo pericolo. Pel prossimo giovedì, è all'ordine del giorno della Camera de' deputati il dibattimento sulla procedura penale in materia di stampa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 *marzo*.

(Spedito il 18, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 35 pom.)

Torino 17. — Alla Camera de' deputati seguirono le interpellanze del Gallenga. Rattazzi accettò l'ordine del giorno proposto, sotto condizione ch'ei sia considerato come un sostegno al Ministero per l'esecuzione del suo programma. L'ordine del giorno fu approvato con 210 voti contro 80.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 *marzo*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 20
Prestito nazionale al 5 p. %	84 10
Azioni della Banca nazionale	833
Azioni dell'Istituto di credito	204 20
CAMBI.	
Argento	136 10
Londra	135 25
Zecchini imperiali	6 47 5/10

Borsa di Parigi del 14 marzo 1862.	
Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 ½ p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovia lombardo-venete	542 —
Borsa di Londra del 14 marzo	
Consolidati 3 p. %	93 ¾

Ci facciamo premura d'annunciare, che la celebre arpista signora *Maria Mösner*, ripetutamente lodata in questi fogli, darà un grande concerto nelle sale dell'antico *Ridotto* la sera di giovedì prossimo, 20 corrente, alle ore otto e mezzo, col concorso del professore di clarinetto sig. *Carlo Mirco* e del professore pianista sig. *Enrico Irnke*.

Prezzo del viglietto, fiorini uno, e della sedia fiorini uno.

I viglietti possono acquistarsi alla Libreria F. H. Münster a S. Marco sotto le Procuratie, e la sera del concerto alla porta del Ridotto.

ATTI UFFIZIALI

N. 6045. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circ. di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 20 e 21 marzo corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., per affittare gli stabili sottodescritti per il triennio e verso il canone indicato nella sottoposta descrizione:

Le offerte in iscritto si produrranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento. La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 18 gennaio a. c., N. 33763.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Terzo appartamento, all'anagrafico N. 5464, situato in Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa e san Leone, annua pigione fior. 145 : 43, deposito fior. 14 : 54. — La decorr. dell'affittanza da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

2. Bottega, all'anagrafico N. 134, situata in Sestiere di S. Polo, circ. di Rialto, annua pigione fior. 60 : —, deposito fior. 6 : — — La decorr. dell'affittanza, sarà da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

L'esperimento d'asta per lo stabile al progr. N. 1 seguirà nel 20 marzo corr., e quello nello stabile al prog. N. 2 nel giorno 21 successivo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 18 *marzo*. — Sono arrivati da Cattaro ed Ancona lo sch. aust. *Luzie*, cap. Pascovich con scoranze per Sciepsevich e Millin, e da Scutari lo sch. aust. *Scanderbeg*, cap. Nessánovich con lane per Musani. Sonosi fatto alcune vendite d'olii di Monopoli a d.ⁱ 220, sc. 17 a 18 p. %; ed il più fino di tal provenienza cedevasi a d.ⁱ 250; continuarono più strette trattative per l'olio d'Itaca, che non sappiamo se avessero effetto; il possessore si mostrava ancora più fermo. Le trattative anche nei granoni hanno avuto maggior vivacità, e le viste sono più pronunziate al sostegno per le ricerche dello interno.

Le valute d'oro seguitano ad essere domandate intorno 4 ⅕ di disagio in confronto dell'abusivo, ed il da 20 franchi da 8.08 ¼ a ½ cambiato in argento. Le Banconote si sono pagate pronte 74, e non ancora questo limite stesso si è raggiunto pel Prestito veneto pronto, sebbene più fermamente preteso. In obbligazione poi si pagava per settembre a 73, ma con l'aggiunta di 1 ¼ p. % di premio, esborsato dall'obbligante per la facoltà di non consegnare in iscadenza, se allora meglio gli convenisse. Il Prestito nazionale non oltrepassava 62 ¼, ed in generale non furono molte le transazioni. A notte vi ebbe lieve miglioramento col telegrafo, tanto nei corsi di Vienna, che di Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *marzo*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2½	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5½	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	73 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 20
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	73 75

corrispondente a f. 135 : 60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 *marzo*.

Arrivati da Milano i signori: Hepheus Riccardo, possid. ingl., da Danieli, - Martines Emanuele, possid. spagn., alla Vittoria, — De Rylski Enrico, propr. di Galizia. *Da Verona*: Sambon Giulio, negoz. franc., alla Belle Vue. — De Daraganne Barbe, poss. russ., alla Luna. — Przeciszewski Sigismondo, poss. della Polonia russa, alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Lex Giovanni, cap. russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Malte von der Lanken Wakenitz (bar.), cap. pruss. — Lawson Alessandro, poss. ingl. — Spofford Giuseppe, - Leary C. Carlo, - Coggill Enrico, tutti tre possidenti amer. — Lavigerie Portet, poss. franc. — *Per Verona*: Stratton Guglielmo, poss. ingl. — Jocris Emilio, poss. belg. — Di Canossa de Medici (cont.) Eleonora, poss. — *Per Padova*: De Croy (princ.), poss. pruss. — Fontebride Gio. Batt., - Fontebride Pietro, - Véron Eugenio, tutti tre poss. franc. — *Per Bassano*: Parolini (cav.) Alberto, poss. — *Per Trieste*: Montaud Luigi, poss. franc. — Coen Giacomo, poss. e Consigl. Municip. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo { Arrivati . . . . 878 / Partiti 794

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 marzo { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele*.
Il 20 e 21, in *S. Fosca*.

SPETTACOLI. — *Martedì* 18 *marzo*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Il secondo atto dell'opera *La Traviata*, del Verdi; indi il ballo: *Giuditta*, del Pratesi; il terz'atto della suddetta opera; in fine un nuovo scherzo danzante *Lauretta*. (Beneficiata dei coniugi Filomena e Ferdinando Pratesi.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Domani, 19 marzo, *Enrico IV al passaggio della Marna*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'uomo diavolo*. Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Legge, con cui si prefiniscono le disposizioni di massima per l'ordinamento comunale. Notizie di S. M. l'Imperatore. Colletta. I. R. Istituto ostetrico in Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; lettera della sorella di Borjes alla Regina di Napoli; scoperta di bombe; rassegna degli alunni della Scuola militare dell'Annunziatella.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del* 13. *Arrivi a Vienna; elezioni; processo. Concessione. Consiglio municipale di Trieste. Notizie d'Ungheria, di Croazia e Boemia.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: cerimonie diplomatiche; l'ambasciatore di Francia; condizione economica; l'arresto del Venanzi; rissa; un altro opuscolo del Perfetti.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del* 13, 14 *e* 15; *interpellanze sull'assemblea di Genova e sull'invito a' Vescovi di convenire a Roma. Decreto per abuso. Smentita dell'* Armonia. *Ingrandimento d'Ancona.* — Francia; *voci di mutamenti ministeriali e di scioglimento della Camera elettiva. Pratiche pel traforo del Moncenisio; il nuovo romanzo di Vittor Hugo. Discussione dell'indirizzo al Corpo legislatico: paragrafo relativo alle cose d'Italia; discorsi del signor G. Favre e del sig. David. Lettera di Napoleone III a Vittorio Emanuele, al tempo del riconoscimento del Regno d'Italia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 marzo - 6 a.	338''', 60	+ 5°, 3	+ 4°, 5	81	Sereno	E. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	338, 40	10, 7	8, 5	70	Sereno	E. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 20	7, 7	6 7	78	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 a. del 18. Temp. mass. + 11°, 0 — min. + 5°, 3
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1129. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanna Marcato, creditrice inscritta, che con Decreto 4 febbraio p. p. N. 555 438 fu ordinata la subasta della terza parte della possessione in Comune di Favaro spettante a Felice, Francesco ed Antonio Fabbricci fu Antonio maggiorenni, ed a Barbara, Giovanna Angelica, Giuseppina e Chiara Fabbricci fu detto Antonio minori rappresentati dall'avvocato dott. Fortis, e ciò sull'istanza 9 dicembre 1861, N. 5999 già indimatale, di Vicenzo Taboga ed Altimatale Coccon, e che furono all'effetto pel triplice esperimento fissati i giorni 27 corrente, 3 e 10 aprile successivo, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom. come dal relativo Editto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai Numeri 46, 47, 49, nominato con odierno Decreto pari numero ad essa assente in curatore ad actum questo avvocato dott. Negri, cui fu ordinata la personale intimazione del detto Decreto pegli effetti del § 427 del Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA
Giorgio Brasevich, Canc.

N. 679. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia essere stato interdetto dall'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia per incipiente imbecillità Angelo Gallo del fu Angelo di Sant'Angelo, al quale da questa Pretura con odierno Decreto pari numero venne deputato a curatore il di lui fratello Luigi Gallo di detto luogo.

Locchè s'inserisca, per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
B. Gu o

N. 13281. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Anna Biedigh di Giovanni essere stata prodotta anche in di lei confronto il 13 dicembre 1861 sotto il N. 13281, dalli Andrea e Marianna nata Biedigh coniugi Simaz di Altana petizione nei punti di manifestazione giurata, formazione d'asse con stima, divisione e suddivisione della sostanza di derivazione dall'eredità della defunta Giovanna Chiacigh Biedigh, rilascio intestazione censuaria e resa di conto, e che constando dall'assenza di essa r. c. le venne deputato in curatore questo avvocato d.r Pontoni redestinando per la comparsa delle parti l'udienza del giorno 24 marzo p. v. ore 9 antimeridiane ferme le avvertenze di legge.

La si diffida quindi a somministrare in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro procuratore notificandolo a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nonchè nel Capo Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro degli Slavi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

N. 1169. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 e 28 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Carolina Duse-Masin-Boldrini, in confronto di Gaspare Preituisch di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni al primo ed al secondo incanto non si venderanno che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente entro 10 giorni l'intero prezzo della delibera, in effettivi fiorini d'argento, meno il deposito già versato, e l'importo delle spese esecutive che debitamente liquidate, dovranno tosto pagarsi all'esecutante od al suo procuratore.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnata colla graduatoria medesima.

V. L'esecutante rimasto deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione dei beni, tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera, dovrà però depositare d'anno in anno giudizialmente gli interessi del 5 p. 100 sul prezzo dei fondi deliberati, trattenuto solo l'importo delle spese esecutive, e ciò sino al finale riparto del prezzo suddetto.

VI. Saranno a benefizio del deliberatario le rendite dei beni dal giorno della delibera, ed a suo carico tutti i pesi inerenti agli stessi, e dovrà inoltre sostenere le spese relative all'asta, e pagare le tasse pel trasferimento di proprietà dei beni deliberatigli.

VII. I fondi e gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano, senz'alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna. Nel Censo stabile descritti come segue:

N. di mappa 1671, coltivo da vanga, di pertiche 32 . 96, rendita L. 74 : 82.

N. 1672, idem, pert. 12 .91, rendita L. 14 : 85.

N. 1673, stagno, di pertiche 4 . 90, senza rendita.

N. 1674, coltivo da vanga, pert. 41 . 34, rendita L. 45 : 06.

N. 1675, vigna, di pertiche 1 . 15, rendita L. 2 : 89.

N. 1676, coltivo da vanga, pert. 17 . 86, rendita L. 40 : 54.

N. 1677, pascolo, pert. 1, rendita L. 0 : 31.

N. 1678, pascolo, pertiche 2 . 03, rendita L. 0 : 63.

N. 1679, bosch. dolcivo, pertiche 3 . 23, rendita L. 5 : 78.

N. del 1751, coltivo da vanga, pert. 15 . 95, rend. L. 12 : 15.

N. 1753, idem, pert. 1 .30, rendita L. 2 : 81.

N. 1754, ortaglia, pertiche 4 . 59, rendita L. 22 : 12.

N. 1755, idem, pert. 1 .88, rendita L. 13 : 59.

N. 1756, zerbo, pert. 0.12, rendita L. 0 : 01.

N. 1767, palude da strame, pert. 0 . 43, rendita L. 0 : 18.

N. 1769, idem, pert. 0.19, rendita L. 0 : 08.

N. 1771, coltivo da vanga, pert. 3 . 12, rendita L. 11 : 61.

N. 1843, idem, pert. 1 . 04, rendita L. 2 : 25.

Somma: pert. 146, rendita L. 254 : 92.

Stimati complessivamente fiorini 8043 : 67, nell'atto peritale 18 maggio 1861, N. 3698.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 20 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Nacari.

(Segue il Supplimento N. 6.)

FICI
di Venezia.
8 marzo.
antimerid.)
30 ant.)
ori allusioni po-
lischgrätz è nel
mo giovedì, è
mera de' depu-
cedura penale
za privata.)
8 marzo.
antimerid.)
35 pom.)
mera de' depu-
del Gallenga.
giorno propo-
sia considerato
ro per l'esecu-
rdine del gior-
i contro 80.
nz-Bureau.)

DEI CAMBI
in Vienna
arzo
. . 70 20
. . 84 10
. . 833
. . 204 20
. . 136 10
. . 135 25
. . 6 47 5/10
arzo 1862.
. . 69 85
. . 97 95
. . 505 —
. . 767 —
. . 542 —
4 marzo
. . 93 3/4

nunciare, che la
Mösner, ripetuta-
a un grande con-
tto la sera di gio-
ore otto e mez-
di clarinetto sig.
nista sig. Enrico
uno, e della se-
si alla Libreria F.
Procuratie, e la
Ridotto.

ALI

(1. pubb.)
el circ. di S. Bartolom-
nei giorni 20 e 21 mar-
pomer., per affittare
verso il canone indi-
sino alle ore 11 ant.
delibera, nel resto, se-
mpa 18 gennaio a. c.,
elle finanze,
ndente, F. GRASSI.
rio, O. Nob. Bembo.
affittarsi.
fico N. 5464, situato
Maria Formosa e san
osito fior. 14:54. —
862 a 31 marzo 1865.
, situata in Sestiere
ne fior. 60:—, depo-
ttanza, sarà da 1.° a-
e al progr. N. 1) se-
stabile al prog. N. 2

I FABBRI A S. MOISÈ.
enimento di Marionette,
Antonio Reccardini. —
. — Alle ore 7.

enze e nominazioni.
ono le disposizioni di
nto comunale. Noti-
Colletta. I. R. Isti-
Notizie di Napoli e
reazione; lettera
a Regina di Napoli;
na degli alunni del-
nunziatella. — Im-
dell'Impero: sedu-
tati del 13. Arrivi a
Concessione. Consi-
Notizie d'Ungheria.
Stato Pontificio; No-
diplomatiche; l'am-
ndizione economica;
ssa; un altro opu-
o di Sardegna; Sena-
13, 14 e 15; inter-
Genova e sull'invi-
a Roma. Decreto per
nonia. Ingrandimento
oci di mutamenti mi-
o della Camera elet-
o del Moncenisio; il
Hugo. Discussione del-
latico: paragrafo re-
discorsi del s gnor G.
Lettera di Napoleone
al tempo del ricono-
lia. — Notizie Recen-
rcantile.

1755, idem, pert. 1.88,
. 13:59.
756, zerbo, pert. 0.12,
. 0:01.
67, palude da strame, di
43, rendita L. 0:18.
1769, idem, pert. 0.19,
. 0:08.
1771, coltivo da vanga,
12, rendita L. 11:61.
1843, idem, pert. 1.04,
. 2:25.
ma: pert. 146, rendita
92.
nati complessivamente fe-
3:67, nell'atto peritale
io 1861, N. 3698
bblichi per tre volte nella
Ufficiale di Venezia, ed
l'I. R. Pretura,
gia, 20 febbraio 1862.
Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5881. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza 10 giugno 1861, N. 5843 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso l'avvocato Giacoboli qual curatore dei figli maschi nati e nascituri da Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera fu Gio. Antonio, e degli stessi consorti Manera, in confronto di Lucia Toscani Serafini fu Gio. Batista e Pietro Serafini fu An..., e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria Residenza nei giorni 28 marzo, 4 ed 11 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il triplice esperimento d'asta degl'immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due Lotti separati.

II. L'asta viene aperta quanto al I. Lotto sul dato di fiorini 1088:79, e quanto al secondo Lotto sul dato di fior. 1105:58, che è il prezzo rispettivamente attribuito ai beni nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell'aspirante nelle mani della Commissione delegata all'asta di fior. 1088:87, quanto al I. Lotto, e di fiorini 110:55, quanto al secondo.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti li versati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro 20 giorni da quello della intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Treviso l'intiero prezzo, fatta deduzione dell'importo del deposito che fosse stato da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all'art. III e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili rispettivamente deliberati, come per lo contrario di esclusiva loro appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti a ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberati per quanto vi si estende il prezzo offerto in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per scrittura stipulate nella relativa costituzione.

VIII. In seguito al versamento dell'intiero prezzo di delibera nel termine all'art. V, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal Giudice e verrà loro accordata la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti e deliberatarii i creditori esecutanti essi saranno esonerati dal previo versamento del decimo stabilito coll'articolo III, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo art. V, ma solo entro 15 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per cento in ragione di anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all'acquisto che fossero per verificare all'asta di tutti o parte i beni da vendersi otterranno dal Giudice il Decreto d'immissione di possesso di fatto sulla conseguente utilizzazione dei beni, ed il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si saranno a versare il prezzo di delibera od a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi e pagarsi in effettivi fiorini sonanti d'argento esclusa ogni diversa moneta ed ogni altra carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all'asta alla delibera e relative tasse di trasferimento relativamente ai beni deliberatigli.

XIII Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla esecuzione non assumendo gli esecutanti qualsiasi responsabilità pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta e della delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol di pert. metr. 140.69 di terreno con sovra postavi casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzera, granai ed altra casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali e pertiche, rendita censuaria, come segue:

N. 23, arat. arb. vit., entro argine di pert. cens. 36.13, rendita austr. L. 135:49.

N. 36, simile fuori d'argine, di pert. cens. 16.00, rendita Lire 62:39.

N. 64, simile entro argine di pert. cens. 13.07, rendita Lire 49:16.

N. 68, casa colonica, di pertiche censuarie 3.15, rendita Lire 87:20.

N. 69, casa civile, di pertiche cens. 1.64, rendita L. 60:40.

N. 70, orto, di pertiche censuarie 0.60, rendita L. 2:65.

N. 71, simile, di pert. cens. 4.18, rend. L. 22:20.

N. 138, arat. arb. vit. entro argine di pert. cens. 33.17, rendita L. 90:55

N. 142, simile, di pert. cens. 15.99, rend. L. 59:96.

N. 143, prato ora arat di pert. cens. 2.26, rendita Lire 13:72.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 13.72, rend. L. 37:46.

N. 153, prato (ora arat) di pert. cens. 0.66, rendita Lire 1:95.

N. 414, pascolo ora arativo, di pert. cens. 0.22, rendita Lire 0:03.

Totale, pert. met. 140.69, rend. aust. L. 592:88.

Questo possesso fu giudizialmente stimato aust. L. 31110:83, sono fior. 1088:79.

Lotto II

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol, pertiche metr. 13.21 di terreno con sovrapostavi casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte per Numeri mappali, pert. cens. e rendita come segue:

N. 119, arat. entro argine, di pert. cen. 0.12, rendita austr. L. 0:48.

N. 120, casa colonica, di pert. cens. 0.93, rendita Lire 28:51.

N. 121, arat. entro argine, di pert. 1.12, rendita L. 4:45.

N. 178, arat arb. vit. entro argine, di pert. 10.65, rendita L. 39:94.

N 179, simile, di pert. cens. 0.43, rendita L. 1.61.

Totale, pert. cens. 13.25, rend. L. 74:99.

Questo possesso fu stimato aust. L. 1963:20, sono fiorini 687:12.

In Distretto e Comune censuario antedetti, pert. met. 5.05 di terreno le quali nell'attuale estimo stati e trovansi descritte come segue:

N. 224 prato ora arat. di pert. cens 1.23, rendita austr. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 3.82, rendita L 14:32.

Totale, pert. cens. 5.05, rend. L 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato austr. L 506, sono fiorini 177:10.

In Distretto censuario di San Donà, Comune di Noventa di pertiche metriche 6.46 di terreno le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per numeri mappali, pertiche e rendita censuaria come segue:

N. 1830, arat. arb. vit entro argine, di pert. cens. 3:98, rendita a. L 17:91.

N. 1831, simile, di pertiche censuarie 2.30, rendita L. 12:42.

N. 1832, corte, ora arb. vit. di pert cens. 0.18, rendita, Lire 0:88.

Totale, pert cens. 6.46, rendita a. L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato austriache L. 689:60, sono fiorini 241:36.

Totale, valore del II Lotto fior. 1105:58.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di San Donà e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1861.
Il R Pretore, MALFATTI.
Boccato, D.

N. 860. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Tallin fu Francesco, di Thiene, che Francesco Gasparoni, fu Paolo, di detto luogo, presentò oggi in di lui confronto una petizione per pagamento di venete L. 389:12 residuo importo di tintura di panni-lani eseguita da 21 febbraio a tutto 28 giugno 1861 cogl'interessi di mora, e che deputato in curatore ad esso assente questo avvocato dott. Tovaglia, dovrà egli far avere in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa, o nominare altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 9 febbraio 1862.
Il R Dirigente, BORTOLAN.

N. 540. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Sacile notifica al reverendo don Antonio Cardazzo parroco di Maron, d'ignota dimora, essere dal sig. Giacomo di Giuseppe Bigatin, di Prata, coll'avvocato Candiani, stata prodotta in di lui confronto la petizione odierna, sotto a pari Numero, nei punti: di liquidità nel diritto di esigere, e consegna entro giorni 14 di 60 staia grano turco, e conferma di ottenuta prenotazione, ed essersi fissata pel contraddittorio la udienza del dì 26 marzo p. vent., alle ore 9 ant.

Si notifica pure ad esso reverendo d. Antonio Cardazzo, che tale petizione venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Andrea Ovio, nominato in curatore ad actum, al quale potrà esso assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 5 febbraio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1554. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si rende pubblicamente noto che dal signor Carlo di Angelo Bares, di Brugnera, fu presentata petizione cambiaria 23 gennaio p. p. N. 721 per pagamento di fior. 100 ed accessorii, in confronto dei D. Antonio Cardazzo, di Marion, assente d'ignota dimora, sulla quale fu emesso il precetto cambiario 24 gennaio N. 721 che viene spedito per l'intimazione all'avvocato dott. Onofrio di qui, destinato in curatore speciale ad esso Cardazzo, il quale dovrà pertanto allo stesso fornire le credute istruzioni ed altrimenti non avrà che ad imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco. Agg.

N. 2418. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 26 agosto 1825 al N. 66 del Maestro D. venne consegnata in questi Giudiziali Depositi una petizione riconvenzionale in data 5 ottobre 1822 N. 7095 di Antonio Beltramelli contro Domenico Salvadori in punto consegna libb. 900 refe e restituzione di N. 243 Cambiali, con 10 allegati oppignorati ad istanza di Marzio Vitalini, in odio del suddetto Antonio Beltramelli.

S diffidano essi Antonio Beltramelli e Marzio Vitalini, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver interesse a presentarsi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, mentre in caso contrario saranno passati all'Archivio senza ulteriore garanzia da parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 837. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 20 Maggio 1825 al N. 39 del Maestro vennero depositati giudizialmente Tre pagherò per complessive aust. Lire 625, ai riguardi delle parti in Lite Angelo Biascovich detto Testa contro Giovanni Da Ponte.

S diffidano pertanto esse parti, delle quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a produrli entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè altrimenti verranno passati all'Archivio, senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 14 febbraio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1357. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Tallin negoziante era domiciliato in Thiene ed ora indicatosi assente d'ignota dimora che la Ditta commerciale Antonio d'Avila di Milano coll'avvocato Giuseppe dott. Miazzi produsse in di lui confronto ed in confronto pure di Giovanni Talin altro negoziante di Thiene a questo Tribunale la petizione 10 febbraio corrente p. n. per precetto al pagamento solidario dentro giorni tre e colla Comminatoria di esecuzione cambiaria mancando, della capitale somma di fior. effettivi d'argento 371.40 v. a. importo della cambiale datata da Milano 28 marzo 1861, dei relativ. interessi nella ragione annua del 6 per 100 da 1 gennaio 1862 in avanti, delle spese di protesto in fior. 2:51 e delle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre che l'additosi Tribunale mediante odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungerli il pagamento e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nel termine di giorni tre.

Gli si notifica infine che mediante il Decreto stesso ne venne ordinata l'intimazione personale con un esemplare della petizione ed unitivi allegati in copia all'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Ruffo nominatogli a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo nella promossa vertenza.

Resta perciò avvisato il suddetto Francesco Talin che col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od addottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e della Pretura di Thiene, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4845. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Civile in Venezia; si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 9 giugno 1860 reso defunto in questa Città il sig. Giorgio S. R James Console Generale di S. M. Brittanica senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto il domicilio dei di lui figli Giorgio Courtenay, Francesca e Carlo li si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso di chi sarà insinuato, e dell'avvocato dott. Cesare Sacerdoti costituito curatore agli eredi dei quali ignorasi il domicilio.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.
Venezia 8 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 38. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino porta a pubblica notizia che nel centro di Polesella da apposita giudiziale convenzione procederà alla delibera nei giorni 28 e 31 marzo p. v. ore 10 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo nominale, e nel giorno 7 aprile p. v. per il terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, semprecchè arrivi a coprire i creditori inscritti, dei sottodescritti immobili, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità componenti il fondo saranno subastate in un sol Lotto, e deliberati nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima di fior. 2139:24 v. a., nel terzo poi a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera, al deliberatario e restituito agli altri.

III. Il deposito preindicato, e così pure il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno farsi con fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa assolutamente qualunque altra valuta.

IV. Entro quattordici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo il prezzo della delibera stessa, detratto il decimo come sopra depositato e trattenuto, e giustificare a questa R. Pretura di aver ciò fatto, mentre in difetto, si procederà a tutto di lui rischio, pericolo e spese al reincanto del fondo a qualunque prezzo, ed il deposito resterà a sodisfare il danno.

V. La delibera e l'aggiudicazione del fondo (giustificato che sia il pagamento per intiero del prezzo di delibera) seguiranno a favore del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera in poi, saranno a favore del deliberatario gli utili del fondo, come saranno a di lui carico le imposte relative, oltrecchè le spese di delibera e tutte le posteriori per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

Fondo da subastarsi.

Un corpo di terreno in Polesella, arborato e vitato per campi 2.4.61 a misura di Rovigo, con soprastante casa di abitazione ed adiacenze di porcile, pollaio ed altre, fra confini a levante eredi fu Paolo Scattolini, e fu Luigi Sarravalle, a ponente strada postale, a mezzodì Campanati Antonio, a tramontana ragioni Chiozzi ed altre, il tutto in Censo ai mappali NN. 337, 341, 342, 343, 671, 672, per pert. metr. 12.14 colla rendita di L. 90:14.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in Piazza di questo e del Comune di Polesella, e s'inserisca per tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 10 gennaio 1862
Il R. Pretore, G. B. LAZZARI

N. 831. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Pasqualini Carlo-Martino fu Francesco contro Toppani Gio Battista fu Angelo di qui verrà tenuto nel locale d'Ufficio il triplice esperimento d'asta nei giorni 27 marzo 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. per la vendita delle realità sotto indicate alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, e nel III esperimento a qualunque prezzo, semprecchè risultino coperti i creditori iscritti.

II. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto secondo l'ordine in cui sono ripartiti, ed ogni oblatore depositerà a garanzia dell'offerta il decimo di stima del Lotto per il quale si farà offerente.

III Ogni oblatore rimanendo deliberatario depositerà entro giorni 14 presso questa Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito quanto il finale dovrà esser fatto in effettivi fiorini sonanti od altre monete d'oro o d'argento sonanti a tariffa.

V. L'esecutante non assume per la proprietà dei beni garanzia maggiore di quella offerta coi titoli dimessi nel triplo dell'istanza.

VI. Facendosi oblatore l'esecutante esso sarà dispensato dal previo deposito e dal finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria ed alla prova del componimento, ferma infrattanto sui beni e sul Lotto deliberato l'ipotecaria iscrizione.

VII. Tutte le spese e tasse relative e dipendenti dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi entro il termine fissato al deposito del prezzo, avrà luogo il reincanto dei beni o del Lotto a tutte sue spese ed a di lui rischio e pericolo.

Beni da astarsi.

Comune censuario di Latisana.

1. La casetta d'affitto posta in Latisana in Borgo dell'Annunciata descritta in mappa stabile al N. 627 che si estende anche sul N. 630 per cens. pert. —.03, rendita L. 34:32 che confina a levante Toppani Gio. Battista, a mezzodì strada, ponente massa durata Girolamo Fabris, tramontana Angelo Fabris, suo valore di stima fior. 196:90.

2. Terreno arat. con gelsi detto comunale in mappa al Numero 771 di cens. pert. —.39, rend. L. —:03.

N. 2189, di cens. pert. 3.90 rend. L. —:78, che confina a levante e tramontana, strada, mezzodì Milanese Catterina e ponente Parussati Gioachino, suo valore dedotto il canone di austriache L. 2:70, fior. 85:00.

Comune censuario di Gorgo.

3. Terreno arat. con gelsi detto comunale di S. Giuseppe in mappa al N. 21 di cens. pertiche 2.21, rendita L. 6:64, che confina a levante cons. Murello, mezzodì e ponente Strada, a monte eredi Brazzoni, suo valore di stima netto fior. 64:50.

4. Terreno a prato falciabile detto Fornazatto descritto in mappa al N. 207. di cens pert. 3.82 rend. L. —:99, costituito del pregressivo peritale N. 2304. Suo valore netto dal canone, fiorini 82:00.

Comune censuario di Volta.

5. Terreno arat. arb. vit. detto le Rive della Volta descritto in mappa porzione del N. 192, cens. pert. 1.35, rendita L. —:34 costituito dal peritale N. 2923, per la porzione del N. 2919, suo valore netto da canone, fior. 66:80.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 11 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 1149. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della eredità lasciata dal fu don Antonio Massignaro q.m Giuseppe ora parroco di Sarego morto il 17 agosto 1856.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 26 aprile 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Paolo d.r Pozza deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difatto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 17 febbraio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calgaro.

N. 790. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria Residenza in presenza di apposita Commissione si terranno nei giorni 28 marzo 11 e 18 aprile 1862 dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati a carico di Francesco fu Antonio Moretti di Pozzeno alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Ogni oblatore conterà la offerta col decimo del valore di stima in moneta fina d'argento eccettuati i creditori iscritti.

III. La vendita si farà al I e II incanto ad un prezzo non inferiore alla stima, e al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

IV. Il prezzo consisterà in pezzi da 20 franchi a valore abusivo plateale esclusa altra moneta sonante o carta monetata.

V. Entro 20 giorni della delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dei creditori iscritti depositare il prezzo dei fondi così acquistati.

VI. A carico del deliberatario staranno le spese tutte d'asta e susseguenti compresa la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura al censo, come pure le pubbliche e comunali imposte, ed ogni altra gravezza posteriore alla delibera.

VII. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera. L'esecutante non assume responsabilità di sorte per pretese di terzi, o vanti che potessero accampare sui fondi venduti.

VIII. Abbenchè l'attuale esecutato non paghi contribuzione di sorte, nullameno essendo la casa ed orto ai Numeri mappali 616 b 818 b inscritti al censo con marca livellaria, il deliberatario sarà per assumere quella qualunque contribuzione che vi fosse infissa.

IX. Mancando il deliberatario all'eseguimento delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Fondo al N. 1668 di qualità pascolo di cens pert. —.80 colla rendita di L. —:29, stimato fiorini 17:80.

Tredici quarantesime parti del N. 1666, pascolo di pert. 6.71, colla rendita di L. 2:42, stimato l'intiero prezzo fior. 167:75.

Arat. al N. 937 di pertiche 436, rend. L. 6:58, stimato fiorini 95:55.

Casa e cortivo al N. 616 B di pert. —.10, rendita L. 8:84, stimata fior. 188:40.

Arat. al N. 818 B, di pertiche 1.21, rendita L. 3:14, stimato fior. 48:40.

Arat. al N. 1138 A, di pertiche 2.71, rendita L. 4:09, stimato fior. 57:26.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 14 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MANSUTTI.

N. 7432. 3. pubb.

EDITTO.

Coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Darigo fu Girolamo agente privato ed amministratore giudiziale abitante in parrocchia di S. M. del Carmine, Fondamenta Squero, Numero 3104 ivi decesso senza testamento nel 20 corrente restano invitati a comparire nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 10 ant. innanzi a questa Camera IV di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 24 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 726. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 marzo, 10 aprile e 1. maggio pp. vv. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Matteazzi Francesco fu Lodovico Antonio di Rovigo contro Luigi Matteazzi fu Francesco pur di Rovigo e Benedetto, Antonio Matteazzi fu Lodovico di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente, nel primo e nel secondo incanto a prezzo almeno eguale al valore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in moneta metallica d'argento od anche in moneta d'oro al corso del listino della Borsa di Venezia pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente.

III. Il prezzo della delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino all'esito della futura graduatoria coll'obbligo di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare a suo tempo tutti i creditori graduati sino alla concorrenza del prezzo da lui dovuto in sole monete metalliche d'oro o d'argento calcolate al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno in cui saranno fatti i pagamenti.

V. Nel caso che dopo soddisfatti tutti i creditori graduati risultasse un civanzo sul prezzo della delibera, il deliberatario dovrà tenere questo civanzo presso di sè investito, come residuo capitale fruttante l'annuo interesse del 5 per cento che dovrà corrispondere al esecutato usufruttuario dello stabile per tutto il tempo che durerà l'usufrutto, e cessato questo, pagherà il capitale stesso all'espropriato o suoi aventi causa.

VI. L'acquirente otterrà subito dopo la delibera la immissione in possesso dello stabile, pel relativo godimento, ma non potrà seguire l'aggiudicazione della proprietà, prima di avere adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato, e di avere iscritto a proprio carico in favore degli esecutati e crediteri iscritti il prezzo della delibera sull'immobile stesso. Questa inscrizione dovrà essere dall'acquirente conservata fino all'integrale soddisfacimento del prezzo. Però nel caso contemplato dall'articolo precedente, potrà dopo il pagamento dei creditori graduati essere ridotta all'importo sufficiente ad assicurare in modo legale l'eventuale civanzo che rimane presso di lui investito ai riguardi dell'usufrutto ivi accennato.

VII. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera assicurare lo stabile contro i danni del fuoco presso altra delle Compagnie assicuratrici aventi in luogo Agenzia principale, o sussidiaria, per un importo non minore del prezzo di delibera, e dovrà tenerlo assicurato fino alla compiuta affrancazione di questo.

VIII. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico tutti i pesi pubblici (anche arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile, e tutte le spese della delibera stessa nonchè le successive alla medesima compreso le tasse di trasferimento, volture ed ogni altra spesa senza eccezione.

IX. In conto del prezzo della delibera, ed entro 14 giorni dalla stessa il deliberatario, se anche creditore iscritto, dovrà rifondere all'esecutante le spese dell'esecuzione dietro specifica da liquidarsi.

X Mancando il deliberatario a tutte o ad alcuna di queste condizioni, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte di lui spese, e danni coll'assegnazione di un sol termine, ed a prezzo anche minore tanto della stima che della delibera. Il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo II, sul quale perderà ogni diritto, andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione obbligato egli inoltre a corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Descrizione dello stabile, in Comune di Bassano, Città.

Casa dominicale con riva fruttifera, Contrada del Ponte al Numero 1078 nero e 611 rosso, marcata in censo al N. 1024 tra confini a levante strada pubblica, a mezzodì Mercante, a ponente il Brenta, e a tramontana stolo comunale, stimata fiorini 5040, valuta austr.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tellin, Canc.

N. 922. 3. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 23 corrente pari numero, si reca a notizia che sopra istanza di Pietro fu Pietro Majeron di Cleulis, contro Gio. Battista fu Giacomo Lazzara di Paluzza si terrà dinanzi questa I. R Pretura nel giorno 7 aprile venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualsiasi prezzo delle realità descritte nel precedente Editto d'asta 20 aprile 1861, N. 4702 alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 gennaio 1862.
L'I. R. Pretore, COSATTINI
Pellegrini, Canc.

N. 822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ferroli Sante e Domenico, di Tramonti, che Gio. Batt. Miniutti, di là, ha prodotto in loro confronto una petizione per voltura al censo dei fondi Macchiò e Trivi.

Ignoto essendo il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato in curatore l'avvocato dottor Vincenzo Fabiani, e fu prefissa l'Aula 28 marzo p. v. ore 9 ant., onde la causa prosseguisca regolarmente.

Si diffidano pertanto a presentarsi in persona in detto giorno, od a far tenere al curatore i creduti mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, poichè in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 4 febbraio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI
Barbare, Canc.

N. 3561. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si fa noto a Domenico Facchin assente di ignota dimora, avere il nob. Giuseppe Querini patrocinato dall'avvocato Salviati, prodotta la petizione odierna, p. N., in suo confronto per pagamento di austr. L. 382:17, pari a For. 133:07, V. A., per prediali sui beni in Provincia di Padova, di ragione della eredità di Maria fu Giovanni Facchin, scadute e pagate nel 26 aprile 1856, con a. L. 95:44, per la seconda rata nel 22 luglio 1856, con a. L. 104:80, per la terza rata nel 24 ottobre anno stesso, con a. L. 88:42, per la rata IV.ª, e con a. L 93:51 nel 31 gennaio 1857 per la rata I.ª, fissata al processo sommario l'Aula Verbale del giorno 29 marzo pr. v., ore 10 ant.

Nominato a curatore di esso Facchin l'avvocato Brenzoni potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove affinchè le difenda in questa lite, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1548. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 29 marzo, 12, e 29 aprile p. venture dalle ore 9 ant. alle 2 pom. triplice incanto, alle condizioni sotto esposte dello stabile sottodescritto ad istanza di Vincenzo Merelli ed a carico di Antonio fu Francesco Coccolo detto Rizzi di Feletto.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 956, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori inscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chinque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale e ciò pure in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi

posto nelle pertinenze di Feletto.

Terreno arat. in mappa al Numero 804, a di pert. 12.90 rendita Lire 59:78.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nel luogo solito di questa Città in Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Ufficiale

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 18 febbraio 1862.
Il R. Pretore NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 755. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco Tallin fu Francesco, di Thiene, che Giovanni Battista Mattia di Giovanni, di Breganze, ha oggi prodotta a questa Pretura in di lui confronto una petizione per pagamento di austr. L. 100 da lui dovute per importo vino a Zecchia Cosma, e da questo cesse nel marzo p. p. all'attore, coll'interesse di mora, e che per la trattazione sommaria della lite, fu indetta udienza pel giorno 29 marzo p v., ore 9 antim., e venne nominato in curatore di esso assente quest'avvocato d.r Tovaglia, al quale egli farà avere i necessarii mezzi di difesa, ove non voglia eleggere un altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 febbraio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 1770. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 29 marzo p. f., ore 10 antim. il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente, e col ribasso di un 20 per cento dal prezzo della stima giudiziale della casa appartenente alla massa dei creditori della cedente Rosa Cibile Bressan, situata in questa Città in contrà Preti marcata col civico N. 2223, e più diffusamente descritta nell'antecedente Editto 22 ottobre 1861, N. 9876, inserito nel Supplimento della Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto i Numeri 69, 70, 71, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 in esso Editto indicate.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 febbraio 1862.
Il C. A Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 2860. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 corr.. rendevasi defunto in Venezia Jacob M. Horowitz di P. M., d'anni 48, suddito Russo, qui abbandonando qualche sostanza mobiliare.

Di conformità quindi alle disposizioni dei §§ 23, 137, 138 e 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii o creditori del defunto, che sono cittadini austriaci e stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso quest'I. R. Giudizio entro il p. v. mese di marzo 1862 al più tardi, e ciò sotto comminatoria che in caso diverso l'eredità stessa potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria russa, od alla persona da essa debitamente leggittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo.

N. 1392. 3. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 14 gennaio p. p., N. 418 di Francesco q.m Francesco Da Rio contro Marco fu Marco Sanfureto e creditori iscritti si dà atto essere fissati i giorni 31 marzo, 12 28, aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. per la vendita delle realità sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima cioè a fior. 215:15 in monete nobili d'oro o d'argento a corso di piazza, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, ed altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati insieme a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un importo non minore di austr. fiorini 2151:52 quanto ai due esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare l'esecutante oltre le tasse dovute all'Imp. Reg. Erario.

III. Dovrà pure l'acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare presso quest'I. R. Tribunale il prezzo in moneta nobili d'oro, e d'argento a corso plateale compreso l'esecutante.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell'acquirente.

VI Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438, Giud. Reg.

Descrizione

degli immobili in Branco

Frazione del Comune di Feletto.

Casa d'affitto con fabbricati per stalla e corte in confine alla casa e corte a ponente di Giovanni da Rio, a levante vener. chiesa, Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio Pietro ed a tramontana Strada della Villa.

La predetta casa e cortile figura in mappa al N. 923, porzione colla superficie il fondo di pert. 0.41, rend. L. 18:37.

Brolo a mezzodì della predetta casa fra i confini a levante Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro a mezzodì Feruglio suddetto a ponente da Rio Giovanni ed a tramontana l'esecutante Giovanni da Rio.

Il predetto brolo figura in mappa al N. 924, porzione colla superficie di pert. 2.06, rendita L. 10:40.

Terreno aratorio con gelsi fra i confini a levante Feruglio Pietro a mezzodì Strada della Viuzza, a ponente Comuzzi Valentino ed a tramontana Feruglio Pietro.

Questo fondo figura in mappa al N. 958 di pert. 4.59, rend. L. 8:77.

Terreno aratorio denominato dell'Utia, spettante all'esecutata, al lato di ponente nella direzione di mezzodì a tramontana confina a levante Giovanni da Rio con la Restante Braida, a mezzodì Bernardini Francesco, a ponente strada comunale di Tavagnacco, ed a tramontana confine territoriale di Tavagnacco. Il predetto terreno figura in mappa al N. 980, di pertiche 14.10, colla rendita di Lire 50:20.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, nei luoghi soliti, in Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine 18 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 805. 3. pubb.

EDITTO.

Desertato per difetto d'intimazione nel giorno 4 corr. fissato pel 1.° esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861 N. 8578, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 23 e 24 p. p. gennaio, si rende pubblicamente noto che gli esperimenti avranno invece luogo nei dì 31 marzo, 9 e 23 aprile p. v.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 609. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 1. aprile p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pom. si terrà in questa residenza il quarto esperimento d'asta ad istanza dei signori Benedetto e Chiara Ronconi, in odio di Valentino Fongaro e consorti alle condizioni tutte che leggonsi nell'Editto 19 febbraio 1861, Numero 954, inserito nei Supplimenti 20, 23, 27 marzo 1861, N. 16, 17, 18 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno quella che la delibera seguirà a qualunque prezzo e ciò sugli immobili tutti che nell'Editto stesso sono descritti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Arzignano, 9 febbraio 1862.
Il R. Pretore DONÀ'.

N. 8726. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Angelo Frezza fu Innocente era domiciliato in Triches, morto il 27 settembre 1859 in Villanova, Distretto di Cividale, Provincia del Friuli, senza testamento, a comparire il giorno 1. aprile 1862, alle ore 9 ant'm. precise innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 22 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.
Callegari, Uff.

N. 525. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo fu Gio. Batt. Gerardis che fu prodotta in di lui confronto a suoi fratelli e sorelle una petizione al N. 4712 dal rev. Pre Angelo Marinello, coll'avvocato dott. Tomasi, in punto di esecuzione a pagamento di fior. 298:27 ed accessorii e che gli fu nominato in suo curatore speciale questo avvocato sig. Coletti, con avvertenza all'assente che la comparsa su detta petizione fu fissata al giorno 1 aprile p. v. ore 9 ant., e se lo invita a comparire personalmente o a mezzo del destinatogli curatore, o d'altro procuratore, facendo ad essi pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed in Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 7 febbraio 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 656. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora, Antonio fu Simeone Vissà detto Fuga di Tai, che fu prodotta contro di lui la petizione 16 corrente, N. 656 per esecuzione a pagamento di austr. L. 350:00 ed accessorii, da Valentino fu Simeone Vissà detto Fuga di detto luogo, coll'avvocato Tommasi; la di cui comparsa fu fissata il 1. aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu nominato in curatore speciale questo avvocato signor Coletti, con avvertenza all'assente di comparire personalmente, o a mezzo del destinatogli curatore, od altro procuratore, facendo ad essi pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve 16 febbraio 1862.
L'I. R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 302. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile di Venezia e ad istanza della signora Bernardina Gerlin vedova Scarpa di Venezia, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1, 24 e 29 aprile p. f. dalle ore 10 alle 2 pom. si terranno in confronto di Antonio Morandini di Domenico di S. Giorgio tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente del Bosco sottoindicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, meno la esecutante, potrà farsi offerente senza cautar la propria offerta col previo deposito di austr. fior. 95: 85 n. v. a. che è il decimo del valore di stima.

II. Il bosco non potrà vendersi al primo e secondo incanto, che a prezzo superiore, od uguale a quello della stima, ed al terzo incanto poi potrà esser venduto a prezzo inferiore, purchè basti a cuoprire i creditori prenotati.

III. Il bosco viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per evizione ed altro.

IV. Entro 14 giorni continui dal dì della delibera l' acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, il prezzo d' acquisto imputando il deposito, di cui l' art. I, e ciò in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca esclusa carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta ad esborsare il prezzo, se non che dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, imputando nel prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduata, coll' obbligo però di corrisponder frattanto sul prezzo dal dì della delibera l' interesse annuo del 5 per cento, il quale se del caso verrà versato in una sola volta assieme al prezzo, dopo che la graduatoria sarà passata in giudicato.

VI. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico le spese esecutive, che si dovrà dietro tassazione rifondere in giorni 14 al procuratore della esecutante non che la tassa di trasferimento.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del bosco, se non dopo aver comprovato l' adempimento di tutte le premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all' una, o all' altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto del bosco subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni ed alla rifusione delle spese.

Descrizione

del fondo da subastarsi.

Bosco caduo forte nella mappa stabile del Comune censuario di S. Giorgio a porzione del Numero 615, come segue:

del N. 615, A, di pertiche metriche 11 . 78, rend. censuaria austr. L. 10:01.

del N. 615, B, di pertiche met. 11 . 78, rendita cens. austr. L. 10:01,

del N. 615, C, di pertiche met. 10 . 30, rend. cens. a. Lire 8:76.

Totale, pert. met. 33 . 86, rend. L. 28:78.

fra i confini a levante Miliotti Domenico, a mezzodì parte Mocchiatti eredi e parte Businelli Maria e Marianna a ponente parte Foghin Domenico e parte Businelli suddetti, a tramontana strada, Salvi, ec. Stimati fior. 958:50.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa Fortezza, in S. Giorgio, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 18 gennaio 1862.

Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1244. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende noto, che nei giorni 3 aprile, 19 maggio, e 26 giugno p. v. ad ore 9 antim. si terrà dietro istanza della Ditta Ivancich, di Venezia, in confronto dell' esecutata Marianna Boivin Gradara, da una Commissione delegata al Consesso N. 19 di questo Tribunale, in tre esperimenti la giudiziale subasta degl' immobili e diretti dominii sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all' asta seguirà nelle giornate che verranno fissate pei tre esperimenti, e secondo i modi consueti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera se non pel prezzo o superiore, od eguale a quello della stima, e nel terzo sarà fatta a qualunque prezzo, semprechè possano venir soddisfatti i creditori inscritti fino all' importo di stima.

III. Ogni oblatore (meno la Ditta esecutante) a garanzia della propria offerta, depositerà presso il Commissario giudiziale il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario sarà tenuto di depositare entro quindici giorni continui decorribili da quello della delibera il prezzo offerto in fior. di nuova valuta, escluso rame, carta monetata, e qualsiasi altro surrogato al danaro in onta a qualunque legge, o Decreto che disponesse diversamente.

IV. Il deliberatario prima di ottenere l' aggiudicazione dovrà comprovare il versamento del prezzo, nonchè quello delle spese della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento in poi sino alla delibera, e dovrà stare a suo carico la tassa di commisurazione, ed altre spese inerenti.

V. Dopo la delibera tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre staranno a carico del deliberatario. e dopo il Decreto di aggiudicazione, avrà l' immediato possesso di diritto e di fatto, per esigere i canoni livellarii, e li affitti nelle scadenti 7 ottobre e 11 novembre dell' anno 1862, e per disporre in modo assoluto degli enti acquistati.

VI. Mancando il deliberatario anco a una sola delle suaccennate condizioni, s' intenderà decaduto dalla delibera, e si procederà ad un reincanto a tutte sue spese, rischio o pericolo.

VII. Gl' immobili e i diretti dominii, vengono venduti nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, e deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima giudiziale.

Descrizione dei beni.

Lotto I°.

Beni di piena proprietà,

in Comune di Abano.

Casetta, con cortili ed orticello in Abano, ai NN. di mappa 150, 151, 1931, censiti per pertiche 0.52 colla rendita di austr. L. 16:51, risultano del complessivo valore di austr. L. 892:40, pari a fiorini 312:34 v. a.

Lotto III.

Dei dominii diretti in Distretto, e Città di Padova.

1. Livello di annue austriache L. 3:56, esigibile da Amalia Lorenzi q.m Giuseppe, su case in Padova ai mappali NN. 1954, 2953, valor capitale L. 71:20, pari a fior. 24:92.

2. Livello di annue L. 8:57, esigibile dal dott. Pietro Da Vicco su case in Padova, ai mappali NN. 2532, 1417, valor capitale L. 171:40, pari a fior. 59:99.

3. Livello di annue L. 21:90, esigibile dalla signora Amalia Fanzago su stabili in Padova ai mappali NN. 693, 694, valor capitale L. 438, pari a fior. 153:30.

4. Livello di annue L. 10:21, esigibile dalla chiesa parrocchiale di S. Croce, su stabile in Padova ai mappali NN. 6079, 6080, valor capitale a. L. 204:20, pari a fior. 71:47.

5. Livello di annue L. 7:43, esigibile da Giuseppe e fratelli Scanferla su beni in Abano, ai mappali NN. 152, 1927, 1930, valor capitale L. 148:60, pari a fior. 52:01.

6. Livello di annue L. 25:41, esigibile per due terzi da Maria Beccaro Poletto, e per un altro terzo da Giuseppe Beccaro, su beni in Comune di Cadoneghe, ai mappali NN. 579, 580, 581, 582, 583, valor capitale L. 508, pari a fior. 177:87.

7. Livello di annue L. 49:49, esigibile da Antonio Saltarello, su beni in Comune amministrativo di Teolo e censuario di Tramonte, ai mappali NN. 438, 442, stimato austr. L. 989:80, pari a fiorini 177:45.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 11 febbraio 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, Dir.

N. 741. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque che sopra istanza odierna pari Numero, dei signori Francesco e conti Benvenuti fu Gio. Battista, di Venezia, rappresentati da quest' avvocato dott. Valleggia, seguirà nell' atrio di quest' Ufficio nei giorni 4, e 30 aprile, e 16 maggio 1862 dalle ore 9 antim alle 2 pom. la subasta in sede esecutiva civile della realità sottodescritta ed a carico di Renier Morè detto Bodana fu Domenico, ed altri consorti debitori sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta nel sole Lotto in seguito descritto, e nei due primi esperimenti non ne seguirà la delibera che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima ad esso applicata, e nel terzo a prezzo qualunque, purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli al cui confronto non seguirà la delibera.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii, e gli stessi esecutanti, ma essi non godranno di alcun privilegio sopra gli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato a questa Pretura fra giorni otto dalla intimazione del Decreto relativo, e dovrà consistere in fiorini effettivi di v. a., altrimenti sarà in facoltà degli esecutanti il domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, anche a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario nel giorno stesso della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti previa liquidazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario nel giorno della delibera, e la proprietà da quello dell' effettuato deposito, ed in seguito al Decreto di aggiudicazione da provocarsi a di lui cura.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti i pubblici aggravii prediali, e consorziali oneranti l' immobile deliberato.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato in cui si trova, e com' è descritto nella giudiziale perizia in questi atti esistente con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori colla tassa per trasferimento immobiliare sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi.

In Provincia di Venezia,

Distretto di Dolo,

Comune amministrativo e cens.° di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa ad uso di cortili e di orti, alle Porte di Mira, al comunale N. 214, ed in mappa ai NN. 1480, 1481, di pert. cens. 2 . 38, colla rendita di austr. L. 210:20.

Valore di stima fior. 3500.

Dolo, 31 gennaio 1862.

N. 935. 2 pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 4 ottobre 1861 Numero 6047 di Gressin di Marco Levi in confronto di Giovanni Battista Alcolzer e delli creditori iscritti, nella solita sala di questo Tribunale nelli giorni 5, 12, 26, aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui in seguito descritto alle sorgiunte condizioni:

Descrizione dell' immobile.

Stabile costituito di una casa di civile abitazione e di un teatro unitovi, chiamato teatro Minerva, tra i confini, levante fabbricati di ragione Mantovani e della Savia, a mezzodì Piazzale della Legna, a ponente civico Ospitale con casa e comune di Udine con caserma, tramontana contrada dell' Ospitale vecchio, nella mappa del Comune censuario di Udine, Città, territorio interno, ai NN. 1711, 1712, 1710, B. colla superficie di pert. 0:88, e colla rendita di a. Lire 485:22, giudizialmente stimato a. fior. 22,500.

Condizioni d' asta.

1. Lo stabile come sopra costituito, non sarà venduto al primo e secondo esperimento se non se a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè per altro l' offerta sia sufficiente a cuoprire gl' importi dovuti ai creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta con immediato deposito alla Commissione giudiziale di a. fior. 2250, a tariffa, che è il decimo dell' importo della stima. A chi non si rende deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell' asta.

3. Entro 30 giorni continui dalla delibera, dovrà l' ultimo miglior offerente depositare a tutte sue spese in seno di questo Reg. Tribunale con moneta a tariffa e perciò con esclusione della moneta erosa, del rame e della carta monetata l' importo della sua obbligazione definitiva.

4. L' esecutante non presta veruna garanzia nè evizione sia relativamente allo stato e grado dell' immobile che viene posto all' incanto.

5. Le eventuali imposte arretrate ed i pesi inerenti allo stabile (se ve ne sono) e così pure gl' importi d' ogni tassa pel trasferimento di proprietà dovranno essere integralmente ed esclusivamente soddisfatti dal deliberatario.

6. Mancando questi in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, perderà ipso facto il deposito da lui verificato al momento dell' asta, che andrà a vantaggio dei creditori iscritti, ed oltre a ciò lo stabile sarà nuovamente posto all' incanto a di lui spese e pericolo, rimanendo egli responsabile tanto verso l' esecutato quanto verso l' esecutante, e creditori iscritti di ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 4 febbraio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ

G. Vidoni.

N. 985. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Illario Candussio negoziante di Tolmezzo, contro Girolamo e Margherita iugali Marin di Timau, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7, 14 e 28 aprile v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Candussio, dovrà verificare il previo deposito di fiorini 30 a garanzia delle spese.

II. I beni si venderanno progressivamente come figurano nel protocollo di stima.

III. Al primo, e secondo esperimento non verranno deliberati per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi sull' istante. Da questo obbligo sarà esonerato l' esecutante, il quale potrà trattenerlo fino alla graduatoria per imputarlo in sconto di suo credito salvo conguaglio, o deposito a norma della graduatoria stessa.

Beni da vendersi

in mappa di Timau.

1. Arat. detto orto di Val, al N. 347, di pert. —. 01, rendita L. —:02, valutata fior. 1:50.

2. Prato detto Val ai Numeri 356, 1237, di pert. 1. 42, rend. L. 1:11, valutato fiorini 42:60.

3. Arat. detto Smelizite al N. 608, di pert. —. 27, rendita L. —:20, stimato fior. 28:35.

4. Prato detto Siaulich o Bse ai NN. 992, 1209, di pert. 4.88 rendita L. —:48 stimato fiorini 73:20.

5. Casa di abitazione al Numero 1222, di pert. —. 07, rendita L. 2:06, stimata fior. 202:21.

6. Arat. detto Reitil al Numero 1228, di pert. —. 03, rendita L. —:06, stimato fiorini 12:48.

7. Arat. e prat. detto Vial al N. 1236, di pert. —. 27 rendita L. 40, stimato fior. 28:35.

Totale, valor di stima fiorini 388:69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Tolmezzo, 24 gennaio 1862.

L' I. R. Pretore, COSATTINI.

Pellegrini, Canc.

N. 907. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago rende di pubblica notizia che sopra istanza della Ditta mercantile Herburger e Rhomberg di Verona coll' avvocato dott. Centazzo parte esecutante, contro Caterina fu Andrea Paulon, vedova di Bonaventura Corradina di Barcis parte esecutata e contro i creditori iscritti Pietro Tinor-Ceruti, di Barcis, e Giovanni di Angelo A qu mi di San Daniele, sarà tenuto da apposita Commissione nella sala del proprio Uffizio pretoriale nei giorni 7 aprile, 12 maggio e 16 giugno 1862 sempre dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., il triplice incanto per la vendita delle infrascritte realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in pezzi d' oro da 20 franchi al corso dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare, presso l' I. R. Tribunale di Udine in tanti pezzi d' oro da 20 franchi a corso dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l' anticipato deposito sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l' esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l' importo che superasse il proprio credito capitale, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la imposta di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L' esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione di beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all' I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della imposta di trasferimento di proprietà, ed anche l' esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo, che superasse il suo credito capitale, e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta imposta di trasferimento.

Descrizione

delle realità da vendersi site in pertinenze, e Comune censuario di Barcis.

1. Mappale N. 494, casa di abitazione di pert. cens. —. 09, rendita austr. L. 1:90 stimata fior. 945:—.

2. Mappale N. 4596, prato nudo detto Antej, di pert. censuarie —. 18, rendita aust. L. —:22 stimato fior. 6:60.

3. Mappale N. 4508, coltivo da vanga detto Antej di pertiche cens. 1. 12, rendita austriache L. —:09, stimato fior. 9:60.

4. Mappale N. 5094, prato boscato detto Molassa, di pertiche cens. —. 22, rendita austriache L. —:71, stimato fior. 4:40.

Totale, fior. 965:00.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi di questo Comune, e del Comune di Barcis ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Maniago, 12 febbraio 1862.

L' I. R. Pretore, ROMANO.

Mazzoli Canc.

N. 1764. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che nel giorno di mercoledì 9 aprile p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo presso il Consesso N. 2, il quarto esperimento d' asta a prezzi ribassati delle realità infradescritte di ragione del concorso dei creditori della nob. Antonietta Santagnese vedova Costanzi alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili si vendono nello stato in cui si trovano e per un prezzo non minore al dato d' asta.

II. Chi vorrà aspirare all' acquisto di qualche Lotto dovrà cautare l' esibita col deposito del decimo da farsi in fiorini effettivi d' argento di nuova valuta austriaca in mano della Commissione.

Chi rimarrà deliberatario fra 14 giorni dovrà completare il deposito portandolo al quinto del prezzo, e versandolo nella Cassa forte di questo Tribunale a tutte sue spese.

III. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro 4 mesi dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale l' istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

IV. Tanto il pagamento dell' altro decimo che quello finale dei 4 quinti dovrà essere fatto in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, od in moneta al corso del Listino della Borsa di Venezia del dì antecedente.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione dei beni venduti non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo, interessi, spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni fissate da questo capitolato.

VI. Fermo intanto che sino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà degli immobili del concorso rimanga alla massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministratore notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione della rendita degli stabili, e ciò dietro Decreto del giudice che dovrà essere chiesto a sue cure e spese in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, ben inteso che la rendita dell' annata in corso si dividerà a seconda del tempo, ed in proporzione di possesso tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio saranno sostenuti gli aggravii. ritenuto che dovranno essere rispettate le affittanze sino al 7 ottobre p. v.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa avrà obbligo:

A) Di pagare l' interesse annuo del 5 per cento diviso in due rate posticipate di sei in sei mesi sugli altri 4 quinti nelle mani dell' amministratore in tanti fiorini effettivi d' argento.

B) Di pagare le imposte erariali, comunali e territoriali, di sostenere qualsiasi altro gettito per qualsiasi motivo, e dovrà ad ogni richiesta dell' amministratore rendere ostensibili le ricevute.

C) Di assicurare gli stabili dagli incendi pel prezzo di delibera e di notiziare l' amministratore presso quale Compagnia abbia ciò fatto perchè in caso d' incendio possa unitamente al danneggiato esigere il compenso per rimettere la cosa nello stato primitivo autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nella polizza di assicurazione. Sarà pure tenuto di pagare i premii puntualmente e di renderne ostensibili le ricevute ad ogni dimanda dall' amministratore.

VIII. Staranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per effettuare estradare i depositi, per le volture consuarie e per l' immissione in possesso, per l' aggiudicazione e per le quitanze del prezzo degli interessi, ed altre se ve ne fossero.

IX Sarà dovere del deliberatario di mantenere gli stabili in buono stato sinchè non abbia di esso versato l' intero prezzo.

X. Qualora avvenisse che in questo quarto esperimento taluno dei Lotti rimanesse invenduto, resta autorizzata la delegazione dei creditori del concorso in unione all' amministratore di procedere alla vendita privata di esso al prezzo però del presente Editto e sotto le stesse norme portate da questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposto sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa interpellazione di chiedere che ex primo Decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto suo rischio e pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata ma ancora con ogni altro suo avere restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero per caso avere ad esclusivo profitto della massa senzachè egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Lotto I.

Casa grande Via S. Giovanni ai civici NN. 2040, 2041, al 3960 di mappa per pertiche met. 0. 86, colla rendita di austr. L. 481:95, e con orto ai mappali NN. 3959, 3965, 3966, 3967, colla superficie di pert. 3 62, e colla rendita di L. 15:78.

Dato d' asta fior. 6000.

Lotto II.

Casetta a S. Prosdocimo al civico N. 5211, ed al mappale 3853 colla superficie di pert. 0.06 e colla rendita di L. 50:40.

Dato d' asta fior. 520 oltre l' assunzione dell' annuo canone di austr. L. 5:65, alla Caneveita del Duomo.

Lotto III.

Casa grande Via S. Prosdocimo al civ. N. 5213 ed in mappa al N. 3855 A, per pertiche met. 1. 09, rendita L. 261:94, con orto in mappa al N. 3856I, di pert. 0. 48, rendita di Lire 4:71.

Dato d' asta fior. 7650 oltre l' assunzione del canone di Lire 6:78, alla Fabbriciaria del Duomo.

Lotto IV.

Diretto dominio verso Isabella Chiribiri di annue austriache L. 18:25, fondato sovra casa in Padova, Via Beata Elena, N. . . .

Dato d' asta fior. 85.

Lotto V.

Diritto di quartese che si condivide col parroco di Trambacene che paga annualmente austriache L. 48 pel quoto spettante al concorso.

Dato d' asta, fior. 268:80.

Lotto VI.

Contribuzione vitalizia di austr. L. 182:62, annua divisa in due rate che paga la Casa di Ricovero in Padova durante la vita della Santagnese.

Dato d' asta fior. 343:66.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 25 febbraio 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, D.

N. 1660. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all' assente d' ignota dimora Francesco Sartorio fu Pietro ora domiciliato a Montemezzo che da Matteo Dalla Costa fu Vincenzo di Arzignano fu prodotta nel giorno 12 dicembre 1861 al N. 11644, istanza al confronto di Domenico e consorti Masiero fu Francesco di Trissino, e dei creditori iscritti per insinuazione dei titoli di credito, e di ipoteca per la distribuzione del prezzo di a. L. 2473, ricavato dagl' immobili esecutati dietro istanza di Lucia Milan in pregiudizio delli suddetti consorti Masiero.

Trovandosi tra li creditori inscritti Francesco Sartorio fu Pietro assente d' ignota dimora lo si si avverte col presente Editto che con odierno Decreto N. 1660, gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Paolo dr Frigo a cui sarà intimata rubrica di detta istanza sulla quale fu prorogata la comparsa delle parti e creditori per l' effetto suesposto al giorno 10 aprile p. v. ore 9 aut.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 21 febbraio 1862.

Il C. A Presidente

HOHENTHURN

Palatinieri, Dir.

N. 265. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende noto che nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 antim. dietro domanda 29 novembre a. p. N. 3009 dell' esecutante Direzione del S. Monte di Pietà in Rovigo rappresentato dall' avvocato Trombini, al confronto di Jacob Vita Pacifico, si procederà da apposita giudiziale Commissione al quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile nel presente descritto appartenente al convenuto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, quindi anche inferiore alla stima giudiziale di fiorini 852:04.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante dovrà prevenire la sua offerta col deposito di un 10 per cento sul prezzo di stima in fiorini effettivi. Questo decimo deve essergli restituito ove non resti deliberatario; in caso di delibera sarà passato a cura della Commissione all' asta nella Cassa dei giudiziali depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V. dovrà essere depositato giudizialmente, e sempre in fiorini effettivi, entro quindici giorni continui computabili da quello successivo alla intimazione del Decreto di delibera. L' esecutante soltanto potrà trattenerselo per quindi rispondere dell' intiero prezzo in favore di chi o come sarà successivamente decretato.

IV. All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso dello stabile subastato per averne il relativo godimento subito dopo la intimazione del Decreto di delibera ma l' aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che provi di avere adempiuto alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera il deliberatario (che non sia l' esecutante) dovrà nel termine di giorni 14, computabili dal dì della subasta pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore, le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario. Essendo deliberatario l' esecutante, lo tratterrà a proprio favore, e sempre a sconto di prezzo.

VI. Il deliberatario, il quale viene rimesso a procurarsi da sè medesimo le prove relative alla cauzione del divisato acquisto, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile deliberato datando dal giorno della subasta a di lui favore seguita, e così pure a tutte indistintamente le spese anche per aggiudicazione, bolli, tasse e trasporto di proprietà occorrente dopo la delibera. Per di più riterrà a proprio carico le conseguenze tutte passive di una qualunque pretesa possibile ad esercitarsi sullo stabile deliberato dal signor Cecchetti Angelo o da chi eventualmente per esso, stante l' allibrazione ne' registri censuarii della Ditta Jacob Vita Pacifico q.m Salvatore come livellaria al detto signor Cecchetti Angelo.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non fosse l' esecutante all' adempimento di una qualunque delle condizioni d' asta suddette, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato coll' assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del 10 da lui verificato giusta l' art. 2.°, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della devuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere e prontamente il di più che occorresse a pareggio. A sconto di tale indennizzazione non potrà poi essere imputato l' importo delle spese da esso deliberatario eventualmente supplito a tenore dell' art. 5, giacchè questo importo starà a di lui danno come somma perduta.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Una casa posta in questa città al civ. N. 1225, lungo la riviera dell' Adigetto in contrada del Duomo già descritta nei libri del vecchio estimo al cat. Num 2205 portante l' estimo di scudi 26.66.8 ora nei registri del nuovo censo stabile col Numero di mappa 716 casa colla superficie di pertiche met. —. 09, e con la rendita di L. 174:72 in Ditta Pacifico Jacob-Vita q.m Salvatore livellario a Cecchetti Angelo, ed esistente tra confini a levante l' argine dell' Adigetto, a ponente le ragioni direttarie Molin ora Crocco Luigi, ed a tramontana lo stesso Crocco.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città, e per tre volte inserito nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 11 febbraio 1862

Il Presidente, SACCENTI

Cardina, Agg.

N. 1121. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Imp. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Brussa-Mazzocca Giov. Battista di Giacinto di Maniagolibero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brussa-Mazzocca Gio. Battista ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1862 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avvocato dott. Giovanni Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 aprile 1862 alle ore 9 antim. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Maniago, 19 febbraio 1862.

Il R. Pretore, ROMANO

Mazzoli, Canc.

Al N. 15453 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Simone Maganzini possidente ed impiegato già abitante in Viadana, e ad Andrea Maganzini possidente e negoziante già abitante in Genova, che da Nicola Mellesi di Mantova patrocinato dall' avvocato Borghetta è stata presentata alla detta Pretura un' istanza in data 1.° novembre 1861, N 15453, per vendita della Cartella 31 dicembre 1859, N. 216 dell' importo di fiorini 437:50, al nome di essi Simone ed Andrea Maganzini esistente in depositi presso il Capo di questa I. R. Finanza; che innanzi deliberare si erano chiamate le parti a comparsa per le loro dichiarazioni a quest' Aula Verbale pel 7 corr. mese, ma che non rinvenute l' Andrea Maganzini in Genova, nè pervenuta da la R. Pretura di Viadana la prova dell' intimazione al Simone Maganzini, e dovendosi perciò ritenere amendue siccome assenti d' ignota dimora, sopra nuova domanda della parte attrice è stato nominato l' avvocato Emanuele Finzi per il primo e l' avvocato Cirillo Silipranndi per il secondo affine di rappresentarli come curatori in giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire in persona all' udienza del giorno 11 aprile p. v. ore 9 mattina all' uopo redestinato, oppure far tenere rispettivamente al proprio curatore i mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche sciegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urb.,

Mantova, 9 febbraio 1862.

I. Consigliere Dirigente

PIOLTI

Gusmeroli, Agg.

N. 2027. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto al signor marchese Giuseppe Fossati, già abitante in Milano, che dalla rappresentanza dei minori Bubbi fu Giacomo, patrocinati dall' avvocato Bisoguini, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 26 settembre 1861, N. 16766, richiamata dall' istanza 8 febbraio 1862, N. 2027 contro di esso marchese Fossati e contro il suo affittuale Onorato Panizza, in punto rivendicazione del diritto di servitù di vodagione ed altro. Che non rinvenuto all' indicato suo domicilio in Milano, e dovendosi perciò considerare siccome assente di ignota dimora è stato nominato l' avvocato Ferdinando Bellotti di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 11 aprile p. v. (all' uopo rifissato) ore 9 mattina, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito ed anche sceglere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta, Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 9 febbraio 1862.

Il Consigliere Dirigente, PIOLTI.

Gusmeroli, Agg.

N. 570. 3. pubb.

EDITTO.

Essendosi sospesa l' asta degli stabili a carico di Pietro Prandin e consorti, ordinata col Decreto 25 ottobre 1861, N. 4158 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 16, 17, 18 dicembre p. p. per non essere stato intimato il Decreto d' avviso ad alcuni creditori, si rende noto che sopra istanza dei creditori Sante Tidon e consorti l' asta dei suddetti stabili sarà tenuta in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 p. v. aprile, 3 e 10 p. v. maggio dalle ore 9 alle 2 pom. sotto le stesse condizioni portate dall' Editto 25 ottobre p p. N. 4158.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell' I. R. Pretura,

Lendinara, 2 febbraio 1862

L' I. R. Pretore, VALLICELLI

Buccelli, Canc.

N. 591. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nel giorno 26 aprile 1862, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d' asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta esecutata a carico del sig. Candido Coconi di S. Daniele sulle istanze di Fornasiero Domenico di Rive d' Arcano alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima, e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all' importanza dei creditori inscritti.

III. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo del deposito di cauzione, e dall' esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l' interesse del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte sue spese e a suo rischio il reincanto.

V. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l' esecutante avrà tosto diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

VI. Qualunque peso che gravitasse la casa da subastarsi che non apparisce dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutante nè per censi, nè per decime nè per altri aggravii di simil fatta.

VII. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altre conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravii pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione

della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civico N. 582 rosso in mappa stabile al N. 285, di cens. pert. 0.06, stimata fior. 1400.

Dall' I. R. Pretura,

S. Daniele 31 gennaio 1862.

Il R. Pretore,

COLBERTALDO

A. Scalco, Canc.

N. 2009. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Ravasin moglie di Tommaso Bricito, caffettiere d Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ravasin Bricito ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Gio. Gus. Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituito altro avv. d.r Onofrio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. 36, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 3 marzo 1862.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

Petracco.

N. 3341. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ed in relazione all' istanza 20 febbraio corrente pari numero di Claudio Pozzi di Milano coll' avvocato Palazzi contro Stella Fano-Civita di qui, si diffida l' ignoto detentore della smarrita cambiale, Venezia 6 maggio 1861, e qui appiedi descritta a presentarla a questo Tribunale Commerciale Marittimo nel termine di giorni 45 decorribili da quello della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, coll' avvertenza che in caso contrario sarà la medesima dichiarata nulla ed ammortizzata a sensi dell' articolo 73 della legge generale di cambio, e dei §§ 191, 192 e 193 del Giud. Reg.

Descrizione della cambiale.

Venezia, 6 maggio 1861.

P. fior. 408, v. n. a.

Al quindici settembre p. v. pagate per questa prima di cambio all' ordine dei signori Sichel Alexander e C. fiorini quattrocento e otto effettivi d' argento, valuta avuta e ponete in conto secondo l' avviso Addio.

p. p. Angelo Civita

Cesare Fano.

Stella Fano-Civita, accetto.

Alla sig. Stella Fano-Civita,

Venezia.

Al bisogno presso Angelo Civita.

Al bisogno presso Abram Errera.

Pagate sig. C. Pozzi all' ordine

Sichel Alexander e C.

Ord. S. P. R. D. Worburg e C., valuta in conto.

Milano, 9 giugno 1861.

Claudio Pozzi.

Pagate all' ordine del signor C. G. Weiss valuta avuta.

Vienna, 13 giugno 1861.

p. p. R. D. Worburg e C.

R. Rius.

Pagate all' ordine dei signori Weiss Norsa e C., valuta in conto.

Vienna, 13 giugno 1861.

C. G. Weiss.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 25 febbraio 1862.

Il Presidente, BIADENE

Reggio, Dir.

N. 1093. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Leonarduzzi detto Sacchet di Attimis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato signor Agostino dott Nussi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. vent., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Comm.° N. IV.°, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Cividale, 5 febbraio 1862.

Il R. Pretore, LORIO.

Zurchi.

N. 1126. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Cesare Tiato fu Francesco, domiciliato in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione verso l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questo I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avvocato signor Alessandro dott. Frattina, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di questo I. R Tribunale Provinciale nel giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 26 febbraio 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 20 MARZO

ANNO 1862 — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile* 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al segretario d'Ambasciata in Parigi, Ladislao co. Hoyos.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il colonnello in pensione, Giuseppe Bukowsky, col predicato *di Buchenkron*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al carceriere in capo di Clagenfurt, Giovanni Winkler, in riconoscimento dei suoi zelanti servigi, specialmente proficui, per l'Istituto di lavoro di quelle carceri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano e concepista ministeriale al Ministero di Stato, Guido barone di Seyffertitz, possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere che Rodolfo conte Khevenhüller-Metsch, possa accettare e portare la croce di giustizia dell'Ordine Sovrano de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside del Tribunale montanistico di Buda, Federico di Matulay, il consigliere di Luogotenenza in disponibilità, e preside del Tribunale superiore urbariale di Cassovia, Sigismondo di Kemnitzer, il consigliere d'Appello in disponibilità di Granvaradino, Lodovico di Hajdu, il preside della Tavola distrettuale di qua del Danubio, Giuseppe di Bovànkovics, e il consigliere in disponibilità del Tribunale provinciale di Temesvar, Francesco di Szerénp, a presidi effettivi, ed il preside del R. Tribunale cambiario di Arad, Giorgio Pòpa, ed il consigliere del Tribunale provinciale di Presburgo in disponibilità, Carlo di Pàpany, a presidi soprannumerarii della R. Tavola giudiziaria di Pest; e finalmente di confermare la nomina del preside della Tavola distrettuale al di qua del Tibisco, Leopoldo Jamnitzky, a preside arcivescovile della stessa Tavola giudiziaria.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Trento, al segretario di Consiglio dello stesso, Francesco di Dal Lago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Il giorno 17 del mese corrente, come abbiamo già annunziato, S. M. l'Imperatore partiva alle ore 7 antim. con treno separato da Venezia, e giungeva verso le 10 alla Stazione di Vicenza, dove fu ricevuta da S. E. il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, da monsignor Vescovo, dal Delegato provinciale e dal f. f. di Podestà, presente numeroso concorso di popolo.

S. M. salì a cavallo nella Stazione, e sortì nel Campo di Marte ad ispezionare le truppe, che stavano già ordinate in tutto punto per essere passate in rassegna, essendo alla loro testa S. A. I. l'Arciduca Alberto, comandante del Corpo d'armata. S. M. si degnò di percorrere tutte le file, acclamata da fervorosi *urrà* de' soldati; dopo di che, fattisi presentare tutti gli ufficiali, i sottoufficiali e i decorati, degnossi di esprimere l'alta Sua sodisfazione per la bella tenuta, il marziale contegno e il perfetto ordine delle truppe, e segnatamente pel sincero attaccamento che l'esercito ha in ogni occasione dimostrato al suo Sovrano; poi volgendosi alle truppe estensi, presentate da S. A. R. il Duca di Modena, manifestò loro altamente la Sua speciale compiacenza per l'ammirabile esempio dato ai popoli d'Italia e d'Europa d'inalterabile fedeltà al legittimo loro Sovrano.

In seguito sfilarono innanzi a S. M., al suono di bande musicali, tutte le numerose truppe d'ogni arma, le truppe estensi, il treno, i carriaggi e le artiglierie.

Finito lo sfilar delle truppe, S. M. visitò, nel palazzo Trissino, l'Arciduchessa Ildegarde, consorte di S. A. I. l'Arciduca Alberto, poscia cavalcò a Monte Berico, nel cui celebre Santuario, dopo breve preghiera, osservò il famoso dipinto della Cena, opera immortale di Paolo Veronese, ora lodevolmente ristorata, a spese dello Stato, e visitò il nuovo monumento eretto in commemorazione ed onore dei prodi caduti nell'assalto di Vicenza nel 1848.

Recatasi alla Delegazione provinciale, S. M. si degnò di ricevere il Clero, tutte le Autorità civili e militari, e le Rappresentanze, volgendo opportunamente a ciascuno benigne parole, e partecipò quindi ad un banchetto da S. A. I. l'Arciduca Alberto, a cui sedevano pure S. A. R. il Duca di Modena, S. A. il Principe d'Assia, monsignor Vescovo, tutti i capi delle Autorità e Rappresentanze civili, i generali e gli ufficiali superiori.

Per compiere nobilmente la sua giornata, S. M. l'Imperatore visitò l'Istituto di educazione delle Dame inglesi, l'Ospitale civile, e due Ospitali militari, esternando ai singoli preposti la Sua alta sodisfazione.

Rientrata quindi S. M. alla Stazione, fu di nuovo ossequiata da tutte le Autorità, e salutata delle fragorose acclamazioni e dagli applausi dell'affollata popolazione e de' soldati, accorsi per ammirare ancora una volta il loro amato Padre e Sovrano.

S. M., con treno separato, giunse felicemente alle ore 7 pom. alla Stazione di Venezia.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di elargire fiorini 200 in argento, per concorrere alle spese di costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Morgano.

Ieri alle ore 7 ant., provenienti da Trieste sull'I. R. vapore la *Fantasia*, giunsero qui le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Massimiliano e Lodovico, con seguito.

Proveniente da Udine, giunse qui ieri S. E. monsignor Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, e prese alloggio all'Albergo la *Vittoria*.

Da Trieste, giunse l'altr'ieri il signor principe di Petrulla, Duca d'Anjou, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Le mensili adunanze dell'Istituto ebbero luogo nei giorni 16 e 17, nelle quali leggeva:

Il M. E. ab. prof. cav. L. Menin: *Sugli attuali risultamenti della guerra civile negli Stati Uniti d'America;*

Il M. E. prof. G. Veladini: *Memoria su quanto fu pubblicato dopo il* 1854 *intorno all'applicazione del pendolo agli orologi fatta dal Galilei;*

Il M. E. dott. G. Nardo: *Considerazioni sulle cause della progressivamente minore mortalità de' fanciulli Esposti dell'Istituto di Venezia, osservata in modo comparativo nel passato secolo e nel presente, tanto fra quelli collocati a baliatico esterno fino all'anno 24.°, quanto sui neonati nella sala di allattamento nell'Istituto stesso, nel primo mese di loro vita;*

Il M. E. prof. G. Bellavitis: *Seguito della rivista quarta dei giornali;*

Il S. C. Padre B. Sorio: *I poemi divini, ed i poemi romanzi, invenzione italiana; lettura II, estratta dalla poetica di Giulio Cesare Becelli, patrizio veronese del secolo XVIII.*

Si comunicarono rapporti di alcune Giunte e si trattarono affari.

Francesco II ed il sig. di Lavalette.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

Sotto questo titolo, l'*Allgemeine Zeitung* reca una relazione particolareggiata e precisa da Roma, sul colloquio del 9 dicembre, in cui il marchese di Lavalette manifestò al Re Francesco l'idea dell'Imperatore che sarebbe corrispondente all'interesse del Re di abbandonare la città eterna. Il marchese di Lavalette disse quindi:

« L'Imperatore le dà questo consiglio nello stesso suo interesse. Col cangiamento di soggiorno, non vengono pregiudicati i suoi diritti. Niuno può sapere che cosa l'avvenire riservi a V. M., e sarebbe glorioso per lei, se non si avesse ad attribuire alla sua direzione ed ai suoi desiderii una sollevazione, che, senza essere in grado di restituirle il suo trono, è solo idonea a promuovere scene di sangue, anarchia e distruzione, che irritano l'opinione pubblica dell'Europa. Io non disconosco menomamente i sentimenti di V. M., ed appunto per questo ardisco parlarle in questo senso, nell'adempiere l'incarico del mio Sovrano. »

Il Re ascoltò con grande attenzione e tranquillità il discorso dell'ambasciatore francese, e rispose tosto:

« Voi avete parlato in nome dell'Imperatore e di voi stesso; risponderò all'Imperatore ed a voi con eguale franchezza e precisione. Sono gratissimo all'Imperatore pel suo consiglio, e non dubito che questo derivi soltanto da un vivo interesse per la mia persona, ma non sono in grado di seguirlo; io sono un Principe italiano, privato illegalmente dei suoi possedimenti, e non credo di dover abbandonare l'unico suolo italiano, che mi accolse. Io sono, non solo Re delle Due Sicilie, ma anche Duca di Castro, e come tale sono proprietario nello Stato pontificio. Quivi ho l'unica casa, che mi è rimasta, l'ultimo rifugio dopo il grande naufragio. Se io, come ho in mira, e mi sarà appena possibile, cangio il Quirinale col mio palazzo Farnese, cesso di essere l'ospite del Papa, alla cui magnanima ospitalità vado di tanto debitore, e divento un Principe, che vive tranquillo nella propria casa e sotto la protezione di quelle stesse leggi, che per ben 30 anni godettero tutti i membri della famiglia Bonaparte, quando la politica rifiutava loro l'asilo quasi in tutti gli altri paesi d'Europa. Qui mi trovo, per così dire, nella mia patria, perchè sono in Italia. Qui si parla la mia lingua; qui ho i miei interessi, e sono vicino al mio paese ed ai miei sudditi.

« Ma se in questa vicinanza si vede un pericolo, se mi si rende in certo modo responsabile pel sangue versato, dirò che non ne porto già io la responsabilità, ma gli uomini, che ledono tutti i diritti, rompono tutte le promesse, falsano ogni parola, assaliscono in pace uno Stato, ne uccidono i soldati, e ne costringono il Re ad abbandonare il suo trono. Questi uomini vengono da una gran parte d'Europa chiamati galantuomini e leali. Ma, secondo il nuovo linguaggio, gl'infelici, che in una pugna disuguale difendono la loro patria e l'avita loro dinastia, vengono chiamati briganti e banditi. In questo senso mi attribuisco anch'io ad onore di essere un bandito. Che se mi si parla dell'avvenire e della macchia, che il sangue versato imprime al mio nome, il passato sta mallevadore del presente. Si è già dimenticato che quando i miei generali bombardavano Palermo, il fuoco venne sospeso per mio ordine nello stesso momento, in cui la ribellione disponevasi a capitolare? Fu quello forse, il confesso, un fallo politico, ma non ebbi cuore di abbandonare la seconda città della Monarchia alla devastazione Non abbandonai io Napoli, e non rinunziai a tutto, ai miei interessi, alla mia reggia, ai miei beni, per istornare dalla capitale gli orrori della guerra? Non ho io, dopo la resa di Gaeta, dato l'ordine di capitolare a Civitella del Tronto ed a Messina? Non ho io disciolto l'esercito, anzichè diffonderlo in bande pel Regno, e prolungare la guerra civile? Chi oserà, a rimpetto di questi atti, che i politici mi rimproverano a ragione come pruove di debolezza, accusarmi di egoismo, di sete di sangue? Ma io ho doveri da adempiere, e gli adempierò sino alla fine. Senz'amare il trono, di cui ho imparato soltanto a conoscere le amarezze, non abbandonerò il posto, che la Provvidenza mi ha affidato. Io non ho incoraggiato la sollevazione a Napoli, perchè non è ancora giunto il momento opportuno. Ma non rinnego, nè rinnegherò mai coloro, che combattono in mio nome; e quando sarà giunto il momento, mi porrò alla loro testa per riconquistare il mio scettro, e combattere i nemici della mia patria. Su questo desiderio, non dev'esservi nè dubbio, nè ambiguità. Voi avete richiamato alla mia memoria tutto ciò, che l'Imperatore fece per me. Egli sa quanto sincera fu la mia riconoscenza, quanto viva sia ancora. Ma se ora non posso seguire il suo consiglio, egli non vorrà certamente accusarmi di mancanza di rispetto per la sua volontà, e di fiducia nella sua esperienza (1). »

Allorchè, alla fine dell'udienza, come partecipa la relazione, il sig. di Lavalette accennò alla possibilità dell'influenza, che la risoluzione del Re potrebbe avere sulle crescenti pretensioni del Piemonte per la rimanenza delle truppe francesi a Roma, S. M. soggiunse:

« Non credo che le pretensioni del Piemonte eserciteranno sull'animo dell'Imperatore una tale influenza, e meno ancora che dal Gabinetto di Torino dipenderà lo scioglimento di una questione così importante, qual è la prolungazion della protezione assicurata al Capo supremo della Chiesa. In ogni caso, se le truppe francesi si ritirano da Roma, un medesimo battaglione piemontese può fare prigioniero il Papa nel Vaticano ed il Re di Napoli nel Quirinale. Io mi rassegno ad una prigionia in così buona società. »

« — Ciò non avverrà mai! esclamò vivamente Lavalette. La bandiera francese prenderebbe sotto la sua protezione *(couvrirait de ses plis)* Vostra Maestà e il Santo Padre. L'Imperatore non abbandonerà Roma (2). Ma chi sa quali istruzioni riceverò da Parigi, quando sarà nota la risposta negativa di V. M.

« — Comunque sia, rispose il Re congedando l'ambasciatore, mi procurerete però la sodisfazione di vedervi di nuovo, e fare con voi più stretta conoscenza. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* del 16 marzo:

« Il movimento rivoluzionario, crescente in Grecia come in Italia, autorizza il sospetto che siavi una connessione fra ambedue. Nell'isola di Sira, ove abbiamo ieri annunziato avere avuto luogo una ribellione militare, la maggioranza degli abitanti appartiene, non alla Chiesa greca, ma alla cattolica romana. Da trent'anni si è triplicato il numero degl'Italiani ivi stabilitisi. Non è dunque meraviglia che ivi le relazioni con Genova (con cui il porto di Ermopoli trovasi in non interrotti rapporti di navigazione) e coi Comitati di provvedimento, si manifestino mediante fatti, i quali stanno nell'interesse del movimento italiano, per lo meno tanto, quanto in quello dell'ellenismo esaltato. Si conosce già da due anni il programma italiano di tener ferme le forze militari dell'Austria ai confini turchi, col far sorgere inquietudini in Oriente e la rivoluzione in Turchia; e in ogni modo, di concentrarne l'attenzione e gli sforzi sul Danubio inferiore, mediante irruzioni nel territorio austriaco, onde così avere la mano libera in Italia e lungo il litorale dell'Adriatico.

« Da principio, si credette d'avere trovato la base opportuna d'operazione nella Moldo-Valacchia. Vittorio Emanuele conferì a Cuza una grancroce, agenti diplomatici vennero nominati da ambe le parti, una legione straniera fu organizzata sotto gli auspicii dell'Ospodaro. La protesta energica delle Potenze, fra cui l'Inghilterra prima, ha posto un termine a questo disordine, e l'agitazione, che doveva dirigersi contro il fianco austriaco, è obbligata a fare una grande diversione. L'idea di scegliersi la Grecia sconvolta, come testa di ponte, non è singolare così, da comparire incredibile. Se trionfa colà la rivoluzione, sorgono in tutto l'Arcipelago agitazioni, che possono, col diffondersi, recare gravi pericoli alla Porta, e sedurre facilmente le popolazioni cristiane della medesima ad una grande levata in armi, che darebbe da fare a più d'un Omer pascià. »

(1) Napoleone III ha tentato due volte di conquistare la corona di Napoleone I suo zio, e questo, dicesi, non era un delitto, e sarà delitto se il Re Francesco si provi a riconquistare la corona paterna, quella corona che gli aveva appena cinta la fronte, e ch'egli meritò di portare alteramente innanzi a tutta l'Europa col valore di cui diè prova a Gaeta?

(2) Così l'Imperatore non abbandonasse il trattato di Zurigo!

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto il 18 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie.

I giornali di Bombay sono del 17 e quelli di Calcutta del 18 p. Il 3 marzo doveva aver luogo l'apertura della strada ferrata da Lahore ad Umritsir, dell'estensione di 34 miglia inglesi.

Le condizioni del Bhotan vano assumendo un aspetto minaccioso per gl'Inglesi. Questi ultimi inviarono 550 soldati verso Dargiling ed altri punti importanti di quel paese, dove si temeva qualche ostilità per parte degl'indigeni.

Nella frontiera Sud-Ovest dell'India avvennero molti combattimenti con numerosi corpi di ribelli, e fu mandato a quella volta il generale Showers con un reggimento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Esposizione del Ministro delle finanze, signor de Plener, fatta nella seduta della Camera dei deputati del 13 *marzo.*

In conformità alle spiegazioni, da me date all'eccelsa Camera nella seduta del 5 febbraio a. c., depongo ormai il progetto d'una legge sull'aumento dell'addizionale straordinaria ad alcune categorie d'imposte dirette. Debbo aggiungere alcune osservazioni preliminari, la prima delle quali riguarda la preferenza, data nelle presenti condizioni, all'aumento delle imposte vigenti, in confronto dell'introduzione di nuove imposte.

Tale proposizione si appoggia essenzialmente a due circostanze; ed in prima linea, alla necessità della sollecita realizzazione d'introiti maggiori, che non è altrimenti possibile, in vista del lungo tempo occorrente per preventivare nuove imposte. È poi da considerarsi altresì che il vigente sistema d'imposte non dev'essere mutato parzialmente prima della riforma generale delle imposte dirette, che già si sta trattando, coll'istituire nell'intervallo nuove specie d'imposte. Imperciocchè queste, ancorchè sotto diverse e nuove denominazioni, dovrebbero soltanto essere comprese fra le vigenti imposte principali sulle proprietà, sull'industria e sulla rendita. Appunto questo riflesso consiglierebbe di non mutare l'interno ordinamento delle imposte vigenti, per aumentarne il prodotto, e segnatamente di non cangiare il così detto limite originario dell'imposta, ossia la tassa fondamentale, ma di conservare la medesima, e d'accrescere invece l'addizionale straordinaria già sussistente.

Una seconda osservazione riguarda la scelta delle imposte destinate all'aumento. Furono comprese nell'aumento l'imposta fondiaria, l'imposta progressiva sugli edifizii, l'imposta sull'industria e quella sulla rendita; all'incontro, ne furono eccettuate l'imposta sulle pigioni in generale, indi l'imposta personale, quella sull'industria e il testatico in Ungheria, Transilvania e Croazia. Gli edifizii tassati, mediante il casatico, a seconda della pigione, appariscono già più altamente aggravati che i fondi, per la circostanza che gli affitti vengono riscossi annualmente, onde qualunque aumento dei medesimi viene pure afferrato immediatamente e compreso nell'imposizione, mentre, attesa la stabilità del catasto dell'imposta fondiaria, i contribuenti all'imposta non vengono aggravati più fortemente che d'ordinario, neppur nel caso che avvengano cangiamenti di coltura, e che il prodotto delle rendite riesca favorevolissimo. Il casatico colpisce sempre coll'intero percento la rendita effettiva, non occultabile, laddove invece l'imposta fondiaria si limita ad una cifra media, molto al disotto della realtà, d'un ricavato netto dei terreni. Similmente l'imposta sulla rendita colpisce un reddito difficilmente imponibile, e che, almeno nella sua quantità, si sottrae agevolmente alla tassa. Oltre a ciò, pare che il vigente onere dell'imposta, che aggrava la rendita soggiacente al casatico, abbia un certo limite, l'oltrepassare il quale doveva considerarsi siccome cosa, che ispira serii riflessi. Attualmente, l'originaria imposta delle pigioni di casa, senza calcolare l'addizionale del Comune e della Provincia, importa quasi una quarta parte della pigione stessa, laddove nelle grandi città, compresa anche l'addizionale, qualche volta esaurisce la terza parte dell'entrata.

Nell'Ungheria, nella Transilvania e nella Croazia, le imposte personali, che esistono sotto diverse denominazioni, sono sensibilmente gravose per le classi povere. Per tale motivo, elle restarono esenti dalle straordinarie addizionali, ingiunte colla Sovrana Patente del 13 maggio 1859. Ora quegli stessi motivi, che determinarono allora il Governo ad una esenzione di quei paesi dall'addizionale, lo determinano anche al presente, per non comprendere tali imposte nella classe di quelle, che vengono assoggettate all'aumento.

Per determinare la rendita *fondiaria*, si adottarono per tutta la Monarchia tali basi, che più non corrispondono ai successivi miglioramenti intrapresi nella coltura del suolo, all'aumento nel numero della popolazione, al consumo ed all'accresciuto prezzo dei prodotti agricoli. È quindi certo che la somma, fin qui adottata per calcolare la rendita fondiaria viene d'assai sorpassata dalla rendita reale. Qui adunque è evidentemente possibile un corrispondente aumento dell'imposta, senza grave pregiudizio pei contribuenti.

Così pure non è bisogno di dimostrare che gl'introiti, che sottostanno all'imposta *sulla rendita*, possono sopportare un maggiore aggravio, come pure la vigente tassa per l'imposta progressiva sui fabbricati è proporzionatamente assai bassa, talchè può venire colpita da un proporzionale aumento in via addizionale, senza per ciò aggravare i possessori dei fabbricati, i quali, in confronto dei possidenti fondiarii, sono d'assai favoriti.

Ora è necessario parlare della *ragione*, nella quale debba aver luogo l'aumento sulle addizionali. Nello stabilire questa ragione, il Governo è partito dal punto di vista che l'aumento debba collegarsi al vigente sistema ed all'attuale commisurazione delle imposte. Esso quindi ebbe presente il principio di un diritto uguale e di obblighi uguali per tutti. Si propone quindi un equiparato aumento di tutte le imposte, comprese in questa nuova categoria, e precisamente sotto la formola:

a) che l'addizionale straordinaria, che fino ad ora colpiva l'imposta fondiaria, abbia da venire aumentata di $^5/_{12}$ della tassa ordinaria; e

b) che l'imposta progressiva sugli edificii, l'imposta sulla rendita, e il « contributo di arti e commercio » nel Regno Lombardo-Veneto abbiano a venire raddoppiati.

Nei paesi, nei quali sussiste l'addizionale di un terzo sull'imposta fondiaria, il complessivo aggravio del suolo, invece che del 24, sarà del 28 per cento. Negli altri paesi poi, e precisamente nell'Ungheria e nella Croazia, sarà dai 18 $^2/_3$ ai 23 $^2/_3$, e nella Transilvania dagli 11 $^2/_3$ ai 14 $^1/_6$ per 100. L'imposta sulla rendita, la quale attualmente, compresa l'addizionale, è del 6 p. 100, aggraverà in avvenire la rendita del 7 p. 100.

Nell'imposta progressiva sugli edifizii e nell'imposta sull'industria, verrà, nelle singole poste della tariffa, introdotto un aumento, che corrisponda al doppio dell'addizionale straordinaria, ch'è attualmente in vigore.

Il Governo non ha dissimulata l'opinione, che si fece sentire da varie parti che: cioè, l'entrata proveniente dall'industria, e più ancora quella che proviene dalle rendite, in confronto di quella del possesso reale, venne finora troppo poco aggravata, e che tale entrata potrebbe per ciò sopportare un aggravio proporzionatamente maggiore.

Il percento originario dell'imposta fondiaria e sulle pigioni delle case (16 p. 100), è assai più elevato di quello dell'imposta sulla rendita (5 p. 100). Ma qui non si dee preterire una circostanza importante. L'imposta, che gravita sopra una realità, considerandosi come un onere reale, viene in certo modo compresa nella compera, e calcolata nel prezzo d'acquisto. Da ciò conseguita che i capitali, assicurati sui fondi, non diminuiscono di tutto il loro importo differenziale l'imposta sulla rendita, la quale è più bassa del casatico e della prediale. Così pure non si dee perdere di vista la circostanza che, per calcolare la rendita del possesso reale, si ha una base assai più sicura pel calcolo della rendita volante.

Per ciò che risguarda la rendita del solo danaro, quindi gli stabili incassi, interessi di prestiti, affari in azioni, ecc., è evidente che tale entrata è più d'ogni altra soggetta alle oscillazioni del valore effettivo, ed al deprezzamento del danaro, laddove la rendita dei fondi, dei mestieri e delle imprese d'acquisto e di commercio, proporzionatamente soffre assai meno di qualunque altra per l'attuale pressione dei rapporti della valuta. Nella conversione dei prodotti in danaro, e nella vendita delle merci o d'altri articoli di commercio, contemporaneamente ha luogo un aumento di prezzo, il quale serve ad assicurare il produttore od il venditore da eventuali perdite.

Ma non solamente dal punto di vista di un diritto uguale per tutti, anche dal lato della opportunità, un'imposta, relativamente grave, da infliggersi sui capitali in danaro, non sarebbe da raccomandarsi. In uno Stato quale è l'Austria, nel quale v'è piuttosto difetto che abbondanza di capitali, tale imposta pregiudicherebbe gravissimamente gl'interessi della produttività e dell'industria, alla quale abbisogna il danaro. Con vero danno del paese rincarirebbe notabilmente il danaro stesso, e farebbe sì che lo si allogasse o s'impiegasse fuori di Stato. La dannosa influenza d'una troppo alta imposta da mettersi sui capitali sulla conservazione e sulla utilizzazione del credito dello Stato, è di per sè manifesta, e non abbisogna d'ulteriore dimostrazione.

Applicandosi con piena conoscenza il principio dell'uguale ingiunzione delle imposte, si deve comprendere nell'aumento di queste anche quella dell'entrata, che proviene dagl'interessi delle Obbligazioni di Stato, dei fondi pubblici e di quelli delle Provincie. Sino ad ora, in seguito alla Sovrana Ordinanza del 30 aprile 1859, il pagamento di quegl'interessi andava, in via d'imposta, soggetto al diffalco del 5 per 100. Ora poi, tenuto

fermo il raddoppiamento della straordinaria addizionale, il diffalco sarà del 7 per 100; ma nel diffalco resterà, d' ora innanzi, eliminato il calcolo della differenza (Dispaccio del 4 maggio 1859 del Ministero delle finanze) tra le Obbligazioni segnate in moneta di convenzione e le Obbligazioni segnate in valuta austriaca.

Il secondo semestre del nuovo anno amministrativo, cioè il 1.º maggio 1862, sarebbe l' epoca, nella quale dovrebbe entrare in vigore la legge proposta; ciò servirebbe ad evitare la pressione d' una forza retroattiva, la quale reagirebbe sopra un periodo già chiuso e sulle prestazioni fatte durante il medesimo. D' altra parte, i risultati del bilancio finanziario, che si mostrano favorevoli, combinati col credito dello Stato, che per la proposta convenzione colla Banca sarebbe messo a disposizione dell' Amministrazione delle finanze, rende possibile *di limitare al solo secondo semestre del corrente anno finanziario l' aumento dell' addizionale sulle imposte dirette in via straordinaria.*

Tale aggiunta darebbe alle finanze un aumento di 18,600,000 fiorini d' entrata all' anno. Depongo il progetto di legge, per la costituzionale pertrattazione, sul tavolo di questa eccelsa Camera.

Progetto di legge, con cui viene ordinato un aumento dell' addizionale straordinaria sulle imposte dirette, valevole per tutto l' Impero.

§ 1. L'addizionale straordinaria, imposta coll' Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIV, N. 88) sarà, cominciando dal 1.º maggio 1862:

aumentata;

a) sulle imposte prediali, di *cinque duodecimi* della quota ordinaria;

raddoppiata,

b) sul casatico;

c) sull' imposta sull'industria;

d) nel Regno lombardo-veneto sul contributo arti e commercio;

e) sull' imposta sulle rendite.

§ 2. Nei paesi, nei quali è accordato per legge ai debitori il diritto di detrarre l'imposta sulle rendite dagl' interessi dei capitali investiti con ipoteca o in imprese industriali, questo diritto si estenderà anche all' addizionale straordinaria determinata colla legge presente.

§ 3. Sugl' interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati, l' esazione dell' imposta sulle rendite, stabilita coll'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XVIII. N. 67), avrà luogo colla detrazione nel pagamento degl' interessi scadibili dopo il 30 aprile 1862, senza riguardo alla moneta in cui sono stilate le Obbligazioni, della quota procentuale d' imposta ordinata per la terza classe della rendita, unitamente all' addizionale straordinaria stabilita colla legge presente.

§ 4. Il Mio ministro di finanza è incaricato dell' esecuzione della presente legge. »

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Vienna, in data del 13, all' *Osservatore Triestino*:

« Si pretendeva da qualche giorno che la Commissione finanziaria avesse accettato il *budget* per la marina, unitamente alla proposta fattasi più tardi per la placitazione di una somma per la costruzione di navigli da guerra. Vi era anzi taluno; il quale diceva perfino che il Consiglio dell' Impero si trovasse disposto a sancire così l' accettazione del *budget*, come pure le spese per la marina.

« Quanto infondate sieno queste voci, lo prova il fatto che la Commissione di finanza si espresse chiaramente contro ogni ulteriore spesa per costruzione di nuovi legni da guerra. La Commissione di finanza opina che, nella partita appunto della *marina*, potrebbersi fare grossi risparmii, ed è perciò che assoggetterà quella partita ai più precisi e dettagliati esami su ogni singolo punto.

« Anche gli affari di *controlleria* vennero discussi nelle ultime sedute dalla Commissione, e sembra anzi che questa sia nella sicura opinione che possano farsi ancora dei grandi risparmii nella pubblica amministrazione; il che acquisterebbe tanto maggiore importanza, in quanto che si mette per condizione indispensabile una totale riforma. Chi d' altronde conosce quale macchina complicata sia in Austria l' ufficio supremo di controllo, dovrà sicuramente convenire sul bisogno urgentissimo della tanto sperata riforma del medesimo.

« Presso questo I. R. Tribunale verrà chiuso il 17 corrente il processo di stampa, in cui figurano: il proprietario del *Wanderer*, Gross, per perturbazione della pubblica tranquillità e trasgressione del § 34 del Regolamento sulla stampa; quindi il dott. M. Falk, Augusto Zang, direttore della *Presse*, G. Mitter, i signori dottor Chislich, dottor Steinguss, dottor Kuchen, il cav. di Seyfried, Förster, Millinger e cav. di Mehallewsky. Il vicepresidente Schwarz condurrà il processo, ed il signor Wägerer fungerà quale procuratore di Stato. La difesa verrà assunta dal dottor Berger.

« Nell' assenza di S. M. dalla capitale, venne attivato un doppio servizio di corrieri, sicchè, mentre una staffetta partirà da qui per Venezia, un' altra contemporaneamente da Venezia si dirigerà a questa volta.

« La questione della revisione del Concordato occupa ancor di continuo i nostri uomini di Stato.

« Susurravasi che oggi avrebbe avuto luogo una dimostrazione alla Schmelz per la ricorrenza dell' anniversario dei caduti del 1848 (13 marzo). Nulla per altro avvenne. »

Vienna 15 marzo.

La moglie dell' ambasciatore francese, duchessa di Gramont, partirà nei prossimi giorni per Venezia, onde presentare i suoi omaggi a S. M. l' Imperatrice. *(FF. di V.)*

I signori Andrea e Antonio di Mocsony sono qui arrivati per unirsi, in qualità di membri a ciò eletti, alla deputazione, che tende a sollecitare la separazione dell' Amministrazione ecclesiastica rumuna dalla Chiesa serbica. La deputazione si tratterrà qui fino al ritorno da Venezia di S. M., e avrà udienza appena giunto il Monarca.

(FF. di V.)

Altra del 16 marzo.

S. M. accordò graziosissimamente fiorini mille pei danneggiati dal fuoco del Comune di S. Giorgio di Katschthale, nella Carintia superiore.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnata di accogliere con sodisfazione l' indirizzo, umiliatole dal Comune di Scherding, con cui esprime la sua profonda gratitudine e fedelissima devozione, nell' occasione della Costituzione concessa ai popoli dell' Austria colla Sovrana Patente del 26 febbraio. »

Ieri giunse dalle miniere d' Ungheria a quest' I. R. Zecca una spedizione d' argento del valore di mezzo milione di fiorini.

Secondo un giornale di qui, il deputato al Consiglio dell' Impero, signor Lapenna, presenterà, nella prossima seduta della Camera dei deputati, un' interpellanza circa il cambiamento del regio Dicastero aulico croato-slavone in regia Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

La festa del *Purim*, che doveva aver luogo oggi nella sala di Vienna, fu contrammandata nell' ultimo momento. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Milit. Zeitung*: « Da alcuni giorni si formò una Commissione di deputati dei Confini militari, sotto la presidenza del general maggiore barone di Philippovitz, a fin d'esaminare alcune proposte sopra una riforma, adatta ai tempi, nell' istituzione dei Confini militari. L' elaborato, il quale, a quanto sentiamo, tiene sufficiente conto delle moderate richieste dei Confini, avuto riguardo allo Stato in generale, fu presentato a S. M. l' Imperatore, e la M. S. degnavasi di ordinare che tale elaborato fosse sottoposto ad ulteriore esame e parere. Tosto che ciò sarà fatto, il che avverrà in brevissimo tempo, la proposta della Commissione otterrà la Sovrana sanzione, e noi tocchiamo tale circostanza principalmente per rispondere alle voci, che insorsero da più parti, per viste di partito, come se i lavori della Commissione dovessero rimanere senza essere presi in considerazione. »

Altra del 17 marzo.

Ieri seguì un peggioramento nello stato del maresciallo Windischgrätz. Il bullettino pubblicato alle ore 10 ant., è del seguente tenore:

« Le forti palpitazioni di cuore, congiunte alla mancanza di respiro, non lasciarono trovare riposo all' eccelso ammalato, nè ier l' altro, nè la scorsa notte. »

S. A. S. ricevette, nel corso della giornata d' ieri, molti de' suoi amici, da' quali prese commiato. S. E. il maresciallo co. Wratislaw fu da lui cordialmente abbracciato, ringraziandolo con profonda commozione dell' onore, che gli procurerà il comando di lui nel suo funerale, e pregandolo istantemente di non porsi in tale occasione in uniforme di gala; ma di vestire un soprabito greve, per non raffreddarsi.

Ieri morì il bar. di Zedlitz, e domani 18 ne seguiranno i funerali; le esequie avranno luogo nella chiesa degli Scozzesi. Giovanni Cristoforo bar. di Zedlitz nacque nel 1790 da nob. famiglia. Egli fu l'autore del *Libretto pel Soldato*, per cui ebbe grandi distinzioni dall' esercito d'Italia ed un autografo del maresciallo Radetzky. Egli rappresentava a Vienna la Corte di Sassonia-Weimar, nonchè quelle di Brunswick e di Nassau. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Ecco come il *Giornale di Roma*, in data del 10 marzo, dà ragguagli della solenne presentazione del marchese di Lavalette al Santo Padre, e della quale ci ha informato il nostro corrispondente:

« Fino dal giorno 7 dicembre del passato anno 1861, S. E. il sig. marchese Felice di Lavalette ebbe l' onore di presentare in privata udienza alla Santità di Nostro Signore le lettere Sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

« Questa mattina, sulle ore undici, la prefata E. S., accompagnata da tutti i componenti l' imperiale Ambasciata, in forma pubblica, con grande treno, e scortata da un drappello di dragoni pontificii, si è condotta al palazzo apostolico vaticano, ove, accolta sul primo ingresso degli appartamenti pontificii da S. E. rev. monsignor Borromeo, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, è stata da S. E. monsignor Pacca, maestro di camera, annunziata alla Santità Sua, che l' ha ricevuta in udienza colle formalità solite aver luogo in siffatte circostanze.

« Dopo la udienza del Santo Padre, S. E. il sig. ambasciatore è passato col suo seguito a complimentare l' em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, da cui è stato ricevuto cogli onori dovuti all' alta sua rappresentanza.

« Quindi la stessa E. S. si è condotta nella patriarcale basilica vaticana a venerare le reliquie dei Principi de' SS. Apostoli, Pietro e Paolo.

« Dopo questo atto solenne, passò a complimentare nel palazzetto dell' Arcipretura di S. Pietro l' em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano del Sacro Collegio, che accolse il sig. ambasciatore con tutte quelle dimostrazioni di onore richieste dall'alto suo grado.

« Compiute per tal modo tutte le formalità di uso per la circostanza, S. E. con lo stesso treno restituissi alla sua residenza verso le 2. pom. »

Roma 14 marzo.

Annunziamo col più intenso cordoglio la morte dell' illustre P. Bresciani, D. C. D. G., avvenuta oggi sull' ora pom. *(Oss. R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 marzo.

Questa mattina, il generale Garibaldi veniva ricevuto da S. A. R. il Principe ereditario, nella sua qualità di vicepresidente della Società del tiro nazionale. *(Costituzione.)*

Il Principe Umberto è stato insignito dal Re di Svezia della decorazione dell' Ordine dei Serafini.

Oggi ha avuto luogo la seconda adunanza della Commissione superiore della Società del tiro nazionale, preseduta da S. A. R. il Principe Umberto. Il generale Garibaldi, uno de' vicepresidenti, vi assisteva.

Oggi, sono arrivati a Torino i signori Pereire e Bixio di Parigi, per trattare intorno all' istituzione di una Società di credito fondiario in Italia. *(Opinione.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, del 17 marzo corrente:

« Il prefetto di Milano ha rassegnate le proprie dimissioni. Nell' occasione dell' inaugurazione del monumento alla memoria dei signori Battaglia, Cartellieri e Padulli, morti nella guerra dell' indipendenza, monumento eretto per cura della Società patriottica d' incoraggiamento, il conte Pasolini, rispondendo ad un discorso, che gli veniva indirizzato, toglieva decisamente commiato con affettuose parole dai Milanesi. Dicesi che possa venir chiamato a surrogarlo il principe di Piombino.

« In luogo del marchese D' Adda, a prefetto di Torino, si parla del conte Gallina e di un patrizio lombardo. »

Il Principe di Capua è sempre qui a Torino, gravemente infermo. Si dispera della sua salute.

(Il Lomb.)

Altra del 17 marzo.

Il *Diritto* pubblica un proclama di Garibaldi agl' Italiani, esortandoli a soccorrere le famiglie povere di Vienna, ridotte alla miseria dall' innondazione.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 16 marzo:

« Non ho nulla di nuovo a dirvi sulla situazione. Nella riunione d'oggi, tenutasi dai deputati dell' opposizione, prevalsero i consigli della maggior moderazione. Fra questa adunanza e l' altra, che si può dire ministeriale, ci corre omai questa differenza, che l' una appoggia intanto il Ministero, ed ha fede in esso, riserbandosi però di giudicarlo dagli atti; l' altra invece pensa che al Ministero e per la sua composizione, e per le circostanze che lo hanno condotto al potere, non può egualmente accordare l' appoggio e la fede. Non crediate questa una questione semplicemente di casuistica parlamentare; essa racchiude un profondo giudizio morale.

« Il Ministero, si dice, ha dato un programma. Il programma è certamente buono, ma come l' attueranno essi, i ministri, se sono esposti alle contrarie esigenze di amici diversi, dei quali alcuni li spingeranno ad ogni costo, altri invece vorranno con non meno risoluzione rattenerli?

« Persisto a credere nel trionfo del Ministero. E non me ne dolgo. Il paese non vuole una crisi, e può aspettare a migliore occasione di ricuperare tutta quell' influenza sul corso degli avvenimenti, ch' è congenita all' indole delle istituzioni parlamentari.

« Mi viene assicurato che fu deferita ai Tribunali l' azione contro il sig. Campanella pei discorsi sediziosi, da lui tenuti nelle adunanze dei Comitati di provvedimento testè avvenute in Genova. »

Scrivono pure da Torino, 17 marzo, alla *Perseveranza*:

« È impossibile riprodurvi tutti gl' incidenti della seduta d' oggi. È una di quelle situazioni, che gl' Inglesi chiamano inesprimibili. N' è uscito un voto ed una grande maggioranza pel Ministero. Or vengo a raccontare, non i fatti, che vi saranno riferiti dai vostri ordinarii rendiconti, ma sibbene la fisonomia morale dei fatti.

« Gallenga fa la sua interpellanza. D' Ondes Reggio propone la quistione pregiudiziale sulla fiducia e sfiducia, dicendo che il Ministero si ha a giudicar dagli atti e non semplicemente dalla sua composizione. Bon-Compagni accetta la posizione della quistione, fatta da D' Ondes Reggio. Il presidente del Consiglio dichiara di accettar l' ordine del giorno puro e semplice, ossia la quistione pregiudiziale, nel senso che ciò gli significhi appoggio nell' attuazione del proprio programma.

« Si discute, si definisce l' indefinibile, perocchè molti avevano la sfiducia nell' animo, ma lor non pareva opportuno di esprimerla oggi. Si vota la chiusura, e si domanda quindi l' appello nominale.

« Alla domanda dell' appello nominale, grande inquietudine nell' Assemblea. Si credeva sepolta la quistione di sfiducia o fiducia, e l' appello nominale la fa rivivere. Indi una lunga discussione sull' incidente dell' appello nominale. Significativa, immensamente significativa fu la resistenza, che opponeva la Camera all' esplicita dichiarazione del voto. La confusione cresce, la seduta è sospesa. Minghetti, Rattazzi, Farini ed altri escono dalla sala, e vanno a formulare tra loro una base più chiara e più esplicita di voto. Si torna a metter in atto la distinzione tra l' *appoggio* e la *fiducia*; a questa sottile casuistica si esercitano i rappresentanti della nazione, e all' ombra di essa si insinuano fra i *sì* moltissimi voti di quelli che non avrebbero voluto dare il voto di fiducia. Francamente, io non saprei approvare una tale continuazione di reticenze e d' incertezze.

« Il Ministero vanterà come un grande successo il voto d' oggi. Io tengo conto di un' ora di lotta morale, che la Camera ha sostenuto, onde non esser costretta ad esprimersi in un modo così incompleto, insufficiente e intempestivo. Del resto, per dire una parola del Gallenga, esso fu eccentrico, provocante, ma non andò lungi dal vero punto di mira (1). Egli ha offerto al Rattazzi occasione di rispondere alcune nobili parole sull' allusione a Novara e a Villafranca. Quelle parole furono applaudite, ed io pure, che non sono sospetto di parzialità, vi applaudisco: innanzi ogni altra cosa, giustizia a tutti. Gli uomini di Stato si combattono o si appoggiano, ma sempre si rispettano presso ogni nazione. »

IMPERO OTTOMANO.

Prevesa 5 marzo.

Siamo informati da fonte sicura, che verso la fine dello scorso febbraio, il bravo Dilaver beì, comandante della flotta ottomana nell' Adriatico, eseguì con molta abilità una manovra nel lago di Scutari, che gli valse a ricuperare i due villaggi di Seclizza e Cranizza. L' avveduto commodoro entrò nel lago con una decina fra cannoniere e altre piccole imbarcazioni, portando seco non più di dieci cannoni, ed un distaccamento di cacciatori. S' aprì il fuoco repentinamente sopra il nemico montenegrino, che custodiva i detti villaggi, ed esso, sopraffatto dalle cannonate e dal fuoco di moschetteria ottomana, non tardò a darsi alla fuga; questo combattimento ebbe per risultato la totale libertà del lago di Scutari, mentre in tale impresa il commodoro Dilaver beì dimostrò molta avvedutezza ed altrettanto coraggio, il che corrisponde pienamente alla fiducia ed alle aspettative del suo Governo. (Cart. dell' *O. T.*)

La Turchia e l' Austria si preoccupano vivamente della situazione della Grecia. Questi due Governi si sarebbero posti d' accordo, intorno a certe disposizioni strategiche da adottarsi per impedire che l' insurrezione possa estendersi oltre i confini del Regno e stabilire delle ramificazioni al di fuori. Così un corrispondente parigino dell' *Opinione*.

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 16 marzo, quanto segue: « Una lettera privata da Atene, che fu comunicata alla *Gazzetta di Francoforte*, e proviene da persona che avvicina il Re, mostra la situazione in una luce assai sfavorevole. Si spera bensì di dominare la ribellione, ma la condizione delle cose non presenta tuttavia alcuna guarentigia per l' avvenire. Si fa sempre più palese che il suolo è minato completamente. Gli avvenimenti dell' anno scorso, le varie congiure militari, e l'attentato contro la Regina, compariscono soltanto adesso nel loro vero significato. Ambizione, cupidigia, e innanzi tutto gli eccitamenti stranieri, hanno avvelenato lo spirito pubblico del paese. Persino tra le persone, che circondano il Re, non mancano intriganti e traditori. È da temersi assai che, in un modo o nell'altro, si rinoveranno i tentativi per la sua rimozione. »

FRANCIA.

Il Governo francese ha ricevuto oggi, 14, un telegramma, il quale annunzia avere Vittorio Emanuele firmato il richiamo di Mazzini. Naturalmente, i nostri giornali non pubblicheranno questo dispaccio, ma ciò non toglie ch' esso esista, ed io ne tengo notizie da personaggi, che avvicinano se non l' Imperatore, i suoi più intimi ed affezionati. Vi ha di più: il Ministero Rattazzi, a far tacere le vive opposizioni, che incontra da tutte le parti, ha chiesto alla Francia di poter fare qualche cosa, che valga a consolidare il nuovo Ministero. Il Governo francese ben comprende una tale domanda, ed è disposto ad esaudirla. Ma l' intenzione non basta, e si cerca a qual mezzo potrebbesi ricorrere per dare un attestato di simpatia al Ministero Rattazzi. Questo mezzo non lo si è ancor trovato: ciò non toglie che vi sieno le migliori disposizioni possibili, e tutto c' induce a credere che lo si troverà presto. Così in un carteggio da Parigi del *Pungolo*.

(1) Il sig. Gallenga passò 20 anni in Inghilterra, e fu collaboratore del *Times*; egli ha predilezione pel Regno Unito. A Ricasoli non faceva opposizione, a Rattazzi la fa senza riguardi, perchè Rattazzi è l' Italia data senza difesa alla mercè della Francia.

Togliamo il seguente brano ad un carteggio della *Gazzetta di Milano* da Parigi 12 marzo:

« Di questi giorni s' è parlato assai dell' arrivo a Parigi d' un Francese, signor Lambert, spedito dal Re di Madagascar, per presentare i suoi omaggi all' Imperatore. Lambert fu ricevuto da Thouvenel. Ebbe pure una udienza dall' Imperatore, che lo accolse colla maggiore cordialità. S. M. non avrebbe data una risposta formale alla domanda di protettorato, di cui avea incarico l' inviato del Re di Madagascar.

« Lambert è partito per Londra. Sotto i tropici, egli erasi fatto il coraggioso apostolo della nostra civiltà, delle nostre idee e dei nostri costumi. Anzi avea arrischiato i suoi beni di fortuna e la sua vita in quella propaganda di civiltà. Sotto il Governo della defunta Regina, condannato a morte per delitto di *civiltà*, fu costretto di rifugiarsi a Maurizio, per sottrarsi all' esecuzione della terribile sentenza.

« L' erede della Regina non proseguì nelle tracce della madre; ed uno de' suoi primi atti fu di richiamare Lambert, affinchè proseguisse nell' opera sua. Il giovine Re pruova una grandissima simpatia pel nostro compatriotta, e gliene diede splendide pruove, che assicurarono il suo credito fra i sudditi di S. M. In segno d' inalterabile amicizia, si comunicarono vicendevolmente del proprio sangue, con un' operazione che ha molta analogia col vaccino. »

Scrivono da Parigi, in data dell' 11, all' *Indépendance belge*:

« Sono intavolate pratiche tra' Governi francese ed italiano per la questione del traforo del Moncenisio. Il Gabinetto di Torino chiederebbe a quello delle Tuilerie di essere aiutato in sì onerosa e importante impresa. L' Imperatore, mi assicurano, sarebbe favorevole a questa domanda.

« Il tanto aspettato romanzo di Vittor Hugo, *Les Misérables*, uscirà senz' altro ritardo alla fine del mese. Gli editori di Brusselles hanno già ceduto il diritto di traduzione in nove lingue; oltre l' edizione originale di Brusselles e un' edizione di Parigi, ci saranno edizioni in tedesco, in italiano, in olandese, in magiaro, in polacco, in spagnuolo (una per la Spagna e un' altra per l' America del Sud), in portoghese e in inglese.

« Quest' apparizione simultanea d' un libro su tutt' i punti del mondo, e che s' indirizza a tutt' i pubblici, sarà senza dubbio di effetto immenso, e uno degli avvenimenti del secolo. È la prima volta che si produce un tale fenomeno negli annali letterarii. »

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell' 11 marzo.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta di martedì.)

Il sig. *Keller*: Signori, ancora oppresso da un recente lutto, desiderio mio primo era serbare il silenzio, e nulla aggiungere a quanto avea detto l' anno scorso; ma colei, che ho perduta, non mi perdonerebbe il disertare la causa del mio paese e della mia fede. Mi sforzerò di parlare con moderazione.

Non mi porrò nè dal punto di vista del sig. Giulio Favre, che avversa radicalmente il Governo, nè dal punto di vista del sig. barone David, che approva il Governo senza riserbo. Ma, com' essi, desidero che la luce si faccia. In codesta questione, rimane un certo equivoco, che la dignità del Governo e quella della Francia esigono si faccia cessare.

L' onorevole sig. Billault ha detto in un' altra Camera, che il Governo s' impegnava di mantenere le nostre truppe a Roma, e nel medesimo discorso, egli fece al Governo pontificio un processo sì pieno, sì radicale, che riman dubbio se tal Governo sia veramente quello, che dalle nostre truppe si continua a proteggere.

Il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo inclina evidentemente verso lo stesso biasimo. Ei fa udire che tra breve il Re d' Italia conseguirà lo scopo, cui aspira. Ei trasanda, con silenzio inquietante, quel poter temporale, di cui si parla ogni giorno un po' meno.

I medesimi rimproveri furono indirizzati alla Santa Sede dal sig. barone David e dal sig. Giulio Favre. Di maniera che, amici ed avversarii della Santa Sede proclamano che questa ha tutti i torti. Ei s' accordano per assalirla; sì che sembra si debba riuscire per forza alla soluzione precisa, richiesta da lungo tempo dalla logica del sig. Giulio Favre.

Codesta idea cui accenno, si fa strada anche di fuori. Il pensiero del sig. Rattazzi si produce apertamente in un discorso, riportato dal *Moniteur* d' ieri. È detto in esso che il mondo cattolico incomincia a persuadersi generalmente che il poter temporale non è più cosa del nostro tempo; che la Francia segnatamente, la generosa nazione, è persuasa della necessità d' un pronto scioglimento della questione romana; ch' ei trae a questo riguardo le sue pruove dalla differenza considerabile, che v' ha tra le discussioni delle Camere francesi del 1861 e del 1862.

Le nostre discussioni attuali, signori, debbono far cessare codesta credenza. Conviene spiegarci con tutta franchezza. Conviene che a ogni costo la luce sia fatta, e su' diritti della Santa Sede, e sulle vere disposizioni del Governo a riguardo suo.

I rimproveri, indirizzati alla Santa Sede, possono riassumersi nelle tre accuse seguenti:

La prima accusa è che il rifiuto del Papa Pio IX di trattare col Piemonte, è una contraddizione colle risoluzioni pigliate da parecchi de' suoi predecessori;

La seconda accusa è che il rifiuto di dare riforme è inconciliabile colla libertà moderna;

La terza accusa è che Pio IX, il quale risponde con rifiuti, non ha il diritto di turbar le coscienze, perchè si tratta d' un interesse temporale, e non d' un interesse religioso.

Quanto al primo punto, è vero che i diritti più sacri furono talvolta disconosciuti. I Papi non isfuggirono a codesta legge. Ei dovettero cedere talvolta alla violenza e sottostare a diminuzioni di territorio. Ma codeste precedenze non diminuiscono la risponsabilità morale di coloro, che commettono simili spogliazioni.

Se a Tolentino Pio VI accettò, subì il trattato, che tutti conoscono, ciò avvenne nel momento, in cui altre Potenze cattoliche andavano d' accordo per privarlo de' suoi Stati. Un po' appresso, Pio VII giungeva in Francia. Le Legazioni non erano restituite, ma il Concordato ripristinava i culti.

Nelle congiunture attuali, non v' ha nulla di simile. Se Pio IX transigesse, il farebbe con chi l' ha audacemente spogliato, con chi è la negazione incarnata del poter temporale.

L' unità dell' Italia è, come fu detto già l' anno scorso, un' idea mazziniana, ostile alla Chiesa e alla Francia, atta a distruggere, ma non a edificare. *(Benissimo!)* È inutile di transigere con essa. Perchè dunque parlare delle difficoltà, che sono a Roma, e nulla dire di quelle, che sono a Napoli ed a Torino?

A Torino, si annunzia ogni mattina che si ascenderà in Campidoglio, e convien dirlo per non essere rovesciati dai Comitati di provvedimento. Ma, in sostanza, non si ha sì gran fretta d' andarvi, perchè si sa che, finchè non si è a Roma, Roma è un' eccellente ragione per rimanere a Torino *(Benissimo! benissimo!)* e per non trasportare la capitale nè a Firenze nè a Napoli.

In effetto, il giorno in cui il Governo piemontese fosse a Roma, la sarebbe finita per lui: il potere passerebbe ne' Mazziniani; questi lo sanno bene, e aspettano, lasciando al Piemonte logorar le armi sue, logorare le sue finanze, logorare il suo onore col combattere la resistenza nelle campagne napoletane.

Non vo' seguire il sig. Giulio Favre e il sig. Königswarter sul terreno, in cui si son posti. Mi permetta quest' ultimo di dirgli che, senza nuocere alla causa da lui difesa, avrebbe potuto essere men vivo pel capo d' una religione, che non è la sua (1) *(approvazione)*, e pel Sovrano, al valore e alle sventure del quale l' Imperatore medesimo rese omaggio. *(Benissimo!)*

Il sig. *Königswarter*: Domando di parlare. Non ho detto pur una parola men che rispettosa pel Santo Padre.

Il sig. *Keller*: Credo tuttavia di aver udito dire da voi che Roma era una officina di brigantaggi.

Il sig. *Königswarter*: È vero; ciò risulta da' documenti diplomatici.

Il sig. *Keller*: Or bene! Dichiaro che questo è un oltraggio e pel Santo Padre e per la Francia, la cui bandiera è a Roma. *(Benissimo!)*

Il sig. Königswarter ha riconosciuto che i documenti diplomatici, distribuiti alla Camera, erano sobrii d' informazioni contrarie all' unità dell' Italia. Ciò rende più preziose le rare testimonianze, che vi si troveno. Ora uno de' nostri consoli scrive da Avezzano, che i contadini sono generalmente favorevoli a' *briganti*, ed ei si meraviglia che la *bassa classe* non difenda più operosamente ancora la causa del Reame.

Vediamo come si assicuri il progresso morale e la libertà delle sue popolazioni. Colà, tutti i proclami degli uffiziali piemontesi son degni di quelli, che il Parlamento inglese ha vituperati.

Non voglio leggerli per timore di stancar l' attenzione della Camera.

Parecchie voci: Leggete! leggete!

Il sig. *Keller*: Primieramente, il generale Cialdini annunzia che fucilerà tutti i contadini armati, i quali cadranno nelle sue mani, e aggiunge: « Oggi ho già incominciato. » Egli è laconico, signori, ma molto espressivo. *(Si ride.)*

Dipoi, si avvertono coloro, i quali daranno asilo a' briganti, ch'e' saranno fucilati senza distinzione d' età e di sesso; che coloro, i quali non consegneranno le armi, che i propagatori di notizie inquietanti, avranno la medesima sorte; che le case saranno bruciate. *(Romore prolungato.)*

Una voce: Ecco i veri briganti!

Il sig. *Keller*: Ecco qual è il cammino progressivo di codesti proclami. Nel 1860, si fucilano i briganti, vale a dire i contadini armati; nel 1861, si fucilano coloro, che lor danno asilo, e che non li denunziano; nel 1862, si fucilano coloro, presso i quali i briganti troveranno un tozzo di pane.

Finalmente, il proclama più recente non riconosce più se non due partiti: i briganti e i contro-briganti. *(Si ride.)* Coloro, che vogliono rimanere indifferenti, saranno considerati come briganti. *(Risa generali.)*

Lo vedete, signori, niente più manca alla repressione salutare, che faceva l' ammirazione del sig. Königswarter. *(Nuove risa.)*

Quanto a me, ne cavo questa sola conseguenza: non si ha ricorso a simili provvedimenti se non di fronte a difficoltà gravissime. L' ostacolo non è dunque a Roma, ma a Torino, nell' audacia d' un certo partito; a Napoli, nell' inasprimento delle campagne. Dunque, si vede, il primo rimprovero indirizzato alla Santa Sede non è fondato; il secondo lo è per avventura di più?

A qual tempo risale codesta spacciata inconciliabilità tra la Santa Sede e le riforme accomodate allo spirito de' tempi? Ella si fece risalire molto addietro: si citarono dispacci del Regno di Luigi XV. Codeste accuse contro la Corte di Roma si trovavano già nella bocca di quell' elegante abate di Bernis, il quale andava debitore della sua fortuna ad alcuni versi indirizzati alla signora di Pompadour, e che il suo amico Voltaire appellava *Babet la Bouquetière.* *(Si ride.)*

Allora, in fatti, la Francia aveva già in seno due piaghe profonde: la distruzione delle libertà locali, mediante la centralizzazione; e l' empietà clamorosa, la quale non isfoggia valore se non contro i preti.

Tuttavia, malgrado le facezie di Bernis, al suo tempo ogni città degli Stati pontificii era quasi una Repubblica, che stanziava le imposte e s' amministrava da sè medesima. Codesto regime fu distrutto dalla rivoluzione francese. Il Direttorio affidò al general Bonaparte la cura di sbrattare l' Italia da' suoi Sovrani e da' suoi preti.

Ecco che cosa trovo nella corrispondenza dell' Imperatore Napoleone I, pubblicata e distribuita per cura del Governo: « Il generale Bonaparte, che vide immediatamente le scabrosità della sua missione, scriveva lettere sopra lettere al Direttorio, per domandare, che cosa? Pubblicisti capaci d' inventare una Costituzione, il cui esercizio fosse più facile di quello della Costituzione dell' anno III. Il Direttorio rifiutò. Allora il generale Bonaparte scrive che il paese ha bisogno, per tre o quattro anni, d' un Governo provvisorio. Egli lo insedia, ma le cose non vanno meglio; e il generale, nelle sue lettere, manifesta il suo scoramento.

Come parla Napoleone I degli Italiani? Egli dice, che questo *popolo vile, mogio e pantalone non merita che si sacrifichino per lui 40,000 Francesi. In fatto di soldati italiani, io non ho che 1500 bricconi inetti a tutt' altro che a saccheggiare nelle città. L' Italia non avrà buoni soldati che assoldando degli Svizzeri* (2). (Risa)

Ecco che cosa scriveva Napoleone I. Vedete ch' ei non parlava sempre come ne' suoi proclami, che tanto vi piace citare. È evidente che gl' Italiani d' allora avevano bisogno che lor si desse educazione, e non erano buoni se non ad essere annessi (3).

(1) Il signor Königswarter è israelita.

(2) A malincuore, pubblichiamo queste indegne offese all' onore italiano, e tanto più indegne che Napoleone I era italiano d'origine. Queste sono ingiustizie ben più sanguinose di quella di Lamartine che chiamò l' Italia la *terra dei morti*.

(3) L' educazione che la Francia diede allora agl' Italiani è stata la rapina di tutti i capilavori delle arti, quadri, statue, cammei, codici antichi e manoscritti; è stata la rovina

, non v' ha nulla di
, il farebbe con chi
con chi è la nega-
porale.
e fu detto già l' an-
, ostile alla Chiesa
ere, ma non a edi-
le di transigere con
delle difficoltà, che
quelle, che sono a

gni mattina che si
onvien dirlo per non
di provvedimento.
gran fretta d' an-
è non si è a Roma,
ne per rimanere a
o!) e per non tras-
nze nè a Napoli.
cui il Governo pie-
bbe finita per lui: il
ni; questi lo sanno
al Piemonte logorar
finanze, logorare il
resistenza nelle cam-

iulio Favre e il sig.
cui si son posti. Mi
gli che, senza nuoce-
vrebbe potuto essere
igione, che non è la
Sovrano, al valore e
ratore medesimo re-

omando di parlare.
men che rispettosa

ttavia di aver udito
una officina di bri-

vero; ciò risulta da'

Dichiaro che questo
adre e per la Fran-
a. (*Benissimo!*)
riconosciuto che i
ribuiti alla Camera,
ontrarie all' unità del-
le rare testimonian-
no de' nostri consoli
ntadini sono general-
ed ei si meraviglia
da più operosamente

ri il progresso mo-
polazioni. Colà, tutti
nontesi son degni di
lese ha vituperati.
timore di stancar l'

! leggete!
amente, il generale
tutti i contadini ar-
ue mani, e aggiunge:
» Egli è laconico, si-
(*Si ride.*)
, i quali daranno asi-
fucilati senza distin-
coloro, i quali non
i propagatori di no-
medesima sorte; che
Romore prolungato.)
briganti!
al è il cammino pro-
. Nel 1860, si fucila-
contadini armati; nel
e lor danno asilo, e
1862, si fucilano colo-
troveranno un tozzo

più recente non ri-
artiti: i briganti e i
Coloro, che vogliono
no considerati come

te più manca alla re-
va l' ammirazione del
isa.)
questa sola conseguen-
mili provvedimenti se
ravissime. L' ostacolo
a Torino, nell' auda-
poli, nell' inasprimento
vede, il primo rim-
a Sede non è fondato;
ra di più?
desta spacciata incon-
le e le riforme acco-
pi? Ella si fece risali-
ono dispacci del Regno
se contro la Corte di
lla bocca di quell' ele-
le andava debitore del-
rsi indirizzati alla si-
il suo amico Voltaire
tière. (*Si ride.*)
cia aveva già in seno
istruzione delle libertà
izzazione; e l' empietà
sfoggia valore se non

facezie di Bernis, al
Stati pontificii era qua-
stanziava le imposte e
esima. Codesto regime
ne francese. Il Diretto-
arte la cura di sbrat-
ni e da' suoi preti.
nella corrispondenza
1, pubblicata e distri-
o: « Il generale Bona-
mente le scabrosità del-
lettere sopra lettere al
che cosa? Pubblicisti
ostituzione, il cui e-
i quello della Costitu-
rettorio rifiutò. Allora,
ve che il paese ha bi-
anni, d' un Governo
, ma le cose non van-
nelle sue lettere, mani-

e I degli Italiani? Egli
le, mogio e pantalone
fichino per lui 40,000
ati italiani, io non ho
tutt' altro che a sac-
talia non avrà buoni
gli Svizzeri (2). (Risa).
a Napoleone I. Vedete
come ne' suoi procla-
re. È evidente che gl' I-
isogno che lor si desse
buoni se non ad essere

è israelita.
mo queste indegne offese all'
ne che Napoleone I era ita-
ustizie ben più sanguinose di
l' Italia la *terra dei morti!*
ancia diede allora agl' Italiani
lavori delle arti, quadri, sta-
anoscritti; è stata la rovina

Tralascio le tristi rimembranze del 1814 e del 1815. Osserverò solo che non è cosa destra l' invocarle contro la Santa Sede; e che, mentr' ei stava appunto per cadere, il primo Impero, denunziava al mondo la caducità d' un' istituzione, che doveva a lui sopravvivere.

Giungo a' tempi, in cui, per una generosa iniziativa, Pio IX si proponeva di modificare le condizioni del suo Governo temporale. Il sig. di Rayneval ci disse che cosa il Santo Padre volesse pel miglioramento del regime finanziario e per lo svolgimento delle libertà municipali.

Sapete com' ei ne fosse compensato e come la rivoluzione ripigliasse il suo corso in Italia. Or bene! sinchè la società moderna non vorrà se non demolire e accentrare, la Santa Sede attenderà, in mezzo agl' imbarazzi ed alle scontentezze, che l' esperienza sia fatta.

Il giorno, in cui ciascuno riconoscerà che meglio è rispettare e migliorare che rovesciare, e che conviene disaccentrare, in quel giorno il Papa potrà essere il più amato e il più venerato dei Sovrani.

Parecchie voci. Benissimo!

Il *sig. Keller.* Ma quando il problema è ancora da sciogliere, quando tutte le concessioni non sarebbero se non un muro di sabbia contro il traripamento delle passioni umane, voi vorreste scagliare la prima pietra contro Pio IX!

Voi che avete voluto, e volete ancora, un potere forte, voi che ripetete non essere ancor giunto il momento della coronazione del santo edifizio, voi vorreste che il Papa mendicasse alcuni frusti di terreno e poche ore di tregua a' Comitati rivoluzionarii, che han decretato la sua ruina!

Signori, piuttosto perdere mille volte quel branello di potere, che rimane a Pio IX, che disonorarsi!

Che cosa ci fa udire il Governo? Ch' ei resta a Roma, malgrado il rifiuto e le ingratitudini; ch' ei continua ancora a proteggere il Papato; ma che, se il Santo Padre, resistendo sempre a' nostri consigli, soggiacesse presto o tardi, ciò avverrebbe per colpa sua, e non della Francia. Sembra che si vogliano apparecchiare gli animi a tale disastro.

Non è questa una questione di dogma, si dice; non è se non una questione politica. Per lo contrario, se il Papa cessa d' esser Re, la religione non farà se non guadagnare. Che imbarazzo pel Papato l' avere popoli da amministrare! Questa è una briga, della quale convien liberarlo.

Sono tocco da tanta sollecitudine; ma io domando che cosa risponderebbe il possidente, cui venisse applicato il medesimo ragionamento, e al quale si dicesse: Il vostro palazzo, la vostra tenuta, il vostro campo, non sono dogmi, sono *brighe*, di cui si vuol liberarvi; la povertà non farà se *non* accrescere lo splendore delle vostre virtù e l' *indipendenza* dell' animo vostro.

Malgrado il suo prestigio poetico, la povertà non è l' indipendenza; il corpo ha bisogno di nutrimento: l' indipendenza vera sta nell' esser sicuro del pane quotidiano, e nel possedere un patrimonio inviolabile.

Il sig. *Emilio Ollivier:* Domando di parlare.

Il *sig. Keller:* Perchè la nostra fede religiosa abbia codesta indipendenza, conviene che il Papato possieda il suo patrimonio, la sua piccola e modesta sovranità, posta al sicuro dalle vicissitudini politiche; il potere temporale è necessario alla libertà religiosa.

Senza dubbio, v' ebbero nel passato, vi saranno per l' avvenire, attentati contro la gran legge sociale, protettrice della proprietà. E' sono colpevoli, sono rei. La proprietà è un dogma, non pel proprietario, che ne potrebbe far senza, ma pel ladro, che non può toccarla senza delitto.

Della stessa maniera, il poter temporale è un dogma, non per la Chiesa, che potè vivere senza di esso; ma per la società, che non può toccarlo senza ferire sè stessa.

Ecco la gran sentenza, che i Vescovi han proclamato nelle lettere pastorali, la cui raccolta è interdetta in Francia (1), ch' ei proclameranno a Roma, se loro si permette di raccogliersi intorno al Santo Padre. (*Rumori.*) Ecco il dogma, al quale il sig. Granier di Cassagnac rendeva l' anno scorso splendidissimo omaggio, dicendo: « Dio, signore del mondo, è pur il padrone della sua Chiesa. S' ei volesse permettere un giorno che il Papato potesse cadere, io non istenderei la mano su quella ruina; non vorrei, nel mio ultimo giorno, sentire nell' anima mia il peso di tale azione. » (*Benissimo!*)

Signori, ciò ch' io rimprovererei al Governo, sarebbe d' abbandonare moralmente il Santo Padre, di non risparmiare il suo onore, d' indirizzargli rimproveri, contraddizione manifesta coll' intenzione di proteggerlo; e vorrei qui precisar bene le mie domande.

Il Governo è egli risoluto, senza pregiudicar l' avvenire, a mantenere lo *statu quo*, a conservare al Santo Padre Roma e il Patrimonio di S. Pietro, ne' limiti attuali?

Vuol egli, per lo contrario, porre il Papato in mora d' accettare un componimento diffinitivo; e considera egli che un rifiuto ci renderebbe la libertà di ritirare le nostre truppe da Roma o di restringere la nostra occupazione?

Su questo punto è necessaria una spiegazione categorica. Il voto di fiducia, che ci è domandato, ha esso per iscopo di prolungare l' occupazione, o di spalleggiare una transazione, il cui scartamento avrebbe per effetto la ritirata delle nostre truppe?

Se il Governo desidera di mantenere lo *statu quo*, desista da rimproveri, i quali non fanno se non rallegrare i nemici della Santa Sede ed i suoi. (*Adesione su alcuni banchi.*)

Se il Governo vuole, per lo contrario, costringere il Papa ad accettare una transazione, che, dal canto mio, io non credo nè giusta, nè onorevole, nè possibile, non ci domandi di dividerne la responsabilità. Nello stesso tempo, in cui la sua politica cessa d' ispirare la medesima fiducia, ella ispira le medesime speranze a coloro, che desiderano il mantenimento del Papato, e a coloro, che vogliono la sua distruzione.

Ogni irresoluzione non può se non aumentare il turbamento delle coscienze, imperocchè, che che ne dica il sig. Rattazzi, la commozione fra' Cattolici è grande ora, come ne' primi giorni.

Questa prima contraddizione ne trae dietro una seconda, pericolosa pel paese. L' ostacolo vero, che s' erge qui dinanzi al Governo e dinanzi alla Santa Sede, è un nuovo dogma, il quale anch' esso non vuol transigere: la rivoluzione.

Or bene! indirizzando alla Santa Sede i medesimi rimproveri che ad essa, e non separandosi da essa se non colle conchiusioni del presente, il Governo si trova in contraddizione colla sua origine e colla sua missione. Ei non farebbe se non affliggere coloro, che gli sono devoti, e gettare l' inquietudine nelle masse onorevoli e conservatrici, che formano la sua forza, e a nome delle quali abbiamo il diritto di parlare.

Di tal maniera si pervenne, l' anno scorso, a porci tra un biasimo pel Santo Padre e un biasimo pel Governo.

Credetelo, signori, da qualsivoglia parte sia stata la maggioranza, la vittoria non fu nè pei 91 nè pei 150; essa fu per la rivoluzione. (*Mormorii.*)

Invece di riparare al fallo, s' è cercato d' aggravarlo. L' indirizzo di quest' anno è ancor meno fortunato di quello dell' anno scorso, e per parte mia, m' è impossibile d' associarmivi.

Quando le coscienze han protestato contro il progresso del male, i ministri hanno detto: La rivoluzione, siam noi; ed io dico: No, voi non siete, non potete essere la rivoluzione. Essa vi tende le braccia, ma non vuol concessioni se non per indebolirvi.

Che cosa è la rivoluzione? Io vel dirò con tutta la franchezza, e con tutta la precisione, di cui sono capace. La rivoluzione, come l' abbiam veduta in Francia, com' essa opera in Italia, è per ogni cittadino, fuor d' ogni tradizione religiosa e sociale, il diritto di rovesciare colla forza le istituzioni del suo paese, e di surrogarle a suo beneplacito.

Chi fallisce, è un pirata; chi riesce nell' intento, è un liberatore. E siccome lo scopo propostosi è la felicità del genere umano, la più spiccia è sterminare coloro, che ricusano d' associarvisi.

Per conseguire codesto intento, si concentrano in proprie mani tutte le forze del paese, si giunge alla negazione d' ogni libertà, si apre il campo agl' inventori di Costituzioni, si proclama la sovranità dello scopo, e si mostra ferocia verso coloro, che resistono, moderazione verso coloro, che piegano il ginocchio.

Prevedo la risposta. Mi si dirà che la nazione giudica il sistema, che regna mediante il potere, e lo spezza. Lo so; a nome del popolo si diedero in balia del potere amministrativo le nostre libertà locali; ma, ad onta d' aspirazioni generose, e di sforzi eroici, ognuna di codeste rivoluzioni è una ferita fatta alla vera libertà.

Di distruzione in distruzione, di accentramento in accentramento, si giunse al punto, che una fedeltà onorevole, la quale non prestò se non un solo giuramento, che una istituzione indipendente, sono quasi considerate come una curiosità archeologica.

Una istituzione sola e un uomo solo rimasero in piedi; codesta istituzione è la Chiesa; codest' uomo è il Papa: e per ciò la rivoluzione perseguita la Chiesa ed il Papa con odio implacabile. Da ciò l' antagonismo tra il dogma cattolico e il dogma rivoluzionario.

Può darsi che il Papa soccomba, che Pio IX sia obbligato di cedere il suo posto a Cialdini e a' suoi emuli, a quegli uomini, che ardono le case e fucilano gli abitanti. Tuttavia il poter temporale non è il principale soggetto della mia inquietudine.

V' ebbe un tempo, in cui esso non esisteva: la Chiesa, oppressa, non n' era se non più gloriosa; ma chi allora pativa era la società e la libertà. Non v' era sicurezza, indipendenza per nessuno.

Allorchè il potere temporale non esisteva, Cesare era tutto: Sommo Pontefice, Dio; ma la sua potenza era tanto più effimera, quant' era più sconfinata.

Ecco l' ideale, lo scopo, la meta della rivoluzione. Tutti coloro, che hanno attaccato dipoi la Santa Sede, non hanno lavorato se non a ristorare l' antico Impero romano. Signori, la Chiesa può star senza protezione; la Francia non potrebbe stare senza vita morale, nè senza libertà.

Sì, la Francia è cattolica e liberale, e ciò vuol dir doppiamente ch' essa non è rivoluzionaria.

Voci numerose: È vero! Benissimo!

Il *sig. Keller*: La Francia non è rivoluzionaria, perchè la rivoluzione è la negazione del cattolicismo e della libertà. (*Nuova adesione.*)

O escano dalla turba, o stiano su' gradini di un trono, indietro! indietro! tutti coloro, che vorrebbero travolgere il Governo e la Francia, e ricondurci al Basso Impero! (*Viva approvazione ed applausi su parecchi banchi.*)

La seduta è levata.

(1) I giornali e gli opuscoli più immorali e perversi si tollerano; la raccolta delle pastorali dei Vescovi non è permessa!!

di tutti gli Stati italiani, e segnatamente la distruzione frodolenta delle antiche repubbliche di Venezia e di Genova; è stato l' imbastardimento villano della nostra bellissima lingua, e un estremo emungimento di tutte le ricchezze italiane.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 marzo.*

La nomina del principe di Hohenlohe a presidente del Consiglio, è accolta sfavorevolmente dai giornali progressisti, e con riserve dai fogli liberali. Il partito costituzionale pubblica il programma delle condizioni, sotto le quali intende appoggiare il Ministero. Fra queste, occupa un posto principale la riforma della Camera dei signori in via costituzionale. (*O. T.*)

Altra del 16 marzo.

Riguardo alla notizia della *Kreuzzeitung* d' ieri sulla domanda di dimissione di parecchi ministri, la *Berliner Allgem. Zeit.* dice sapere positivamente che la maggioranza liberale del Gabinetto (Auerswald, Patow, Schwerin, Püchler e Bernuth) forma una unità solidale. Qualora si tratti d' una dimissione, questi cinque ministri si ritireranno senza eccezione. (*V. il nostro dispaccio.*) (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 15 marzo.*

La *Münchner Zeitung* osserva, a proposito della notizia, data dai fogli, che la Baviera e il Wirtemberg siansi messi d' accordo per negare la loro approvazione al trattato commerciale tra la Prussia e la Francia, che il trattato non fu ancora comunicato al Governo bavarese, e che ciò basta a far giudicare quanto valga la succitata notizia de' giornali. (*FF. di V.*)

AMERICA.

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, da Nuova Yorck 26 febbraio:

« Un fenomeno assai importante apparisce dovunque l' armata federale pianta le sue tende. Le popolazioni in grande maggioranza salutano la bandiera federale, come un' antica gloria, e si mostrano pronte a ritornare all' alleanza primaria. Questo fenomeno coincide con quanto io vi scrissi altre volte, che questa ribellione era opera di pochi intriganti, che, avendo perduto il potere nei Consigli federali, tentarono di stabilire un nuovo Governo, a fine di mantenere nelle loro mani la somma delle cose. Avvelenato lo spirito pubblico con dottrine perverse intorno ai diritti degli Stati, essi crearono un eccitamento artificiale, che colle avversità e le durezze della guerra va via svanendo.

« È noto, per esempio, che il forte Donnelson era guernito di 15,000 soldati, ampiamente approvvigionati per due o tre mesi di resistenza.

« Ebbene, la resistenza non durò che due giorni, e quell' intero corpo d' armata si arrese a discrezione. Tal fatto non può altrimenti spiegarsi che coll' ipotesi d' un sentimento prevalente nel-l' armata del Sud, che la porta a desiderare la ricostituzione dell' Unione federale. In verità, intieri reggimenti sul campo di battaglia gettarono le armi, e domandarono di prestare il giuramento alla Costituzione. Nè altrimenti può accadere. La natura umana può eccitarsi sotto stimoli artificiali; ma al fine ritorna in sè stessa; nè io mi meraviglierei che parte dell' armata del Sud si rivoltasse contro i suoi capi. La miseria è giunta a tale nel campo nemico, che sarà ben difficile al sig. Davis di mantenere più a lungo il suo esercito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le prediche quaresimali e le polizie. — 2. La Reazione nel Regno di Napoli. — 3. Le paghe degl' impiegati. — 4. Morte del P. Bresciani. — 5. Tendenze piemontesi in Grecia. — 6. Prime mosse dell' esercito regio contro Nauplia. — 7. L' elemosina di Garibaldi. — 8. Discussioni nel Corpo legislativo. — 9. Nuova dichiarazione di Bourqueney in Senato. — 10. Progressi de' federali in America. — 11. Regolamento sull' industria nel Consiglio dell' Impero.

1. Le prediche quaresimali son fatte segno ad una particolare sorveglianza dalle polizie francese e sarda. Il Padre Félix a Nostra Donna di Parigi ha alle sue conferenze uno stenografo ufficiale che ne scrive dalla prima all' ultima sillaba. Da parte sua, la *Stella del Sud* assicura, che la libertà piemontese importata nel Regno di Napoli, ha attivato uno speciale spionaggio nelle chiese a carico de' predicatori quaresimali. Stiamo a vedere che quanto prima nel Regno di Napoli anche i predicatori si chiameranno *briganti!*

2. Le arsioni di villaggi e di borgate, le spietate fucilazioni, non hanno ancora spenta la resistenza de' popoli dell' Italia meridionale al servaggio loro imposto dalla forza. I partigiani del Re Francesco sembrano spuntare dal suolo; essi combattono alla spicciolata, sorprendono i soldati isolati, assaltano improvvisi i posti piemontesi, combattono disperatamente e senza mercè, ed hanno già ottenuto un gran successo, quello cioè che le grandi Potenze hanno giudicato il Regno delle Due Sicilie una conquista e non un' annessione del Piemonte. L' odio al nome piemontese è sì forte nel mezzodì d' Italia che non si può più spegnere.

I partigiani di Re Francesco dapprima armeggiavano nella Capitanata e nel Distretto di Sora, ora invadono anche la Basilicata e la Provincia di Bari. I capi regii della Capitanata, della Basilicata e del Barese sono perfettamente d' accordo fra loro.

3. Il ritardo di più d' un mese a pagare la quota mensile agl' impiegati nelle Provincie napoletane ha sparso il malcontento in tutti coloro, che coprono un ufficio pubblico. Il Governo borbonico pagava prontamente e puntualmente a cassa aperta, in fin di mese, alla tesoreria del luogo; ora, invece, per avere lo stipendio del mese, bisogna dipendere da Torino e aspettarne gli ordini. Sono i beneficii dell' unità!

4. L' Italia ha perduto una delle sue maggiori glorie letterarie de' nostri tempi nel celebre P. Bresciani della Compagnia di Gesù, morto a Roma. Il nome di questo ammirabile scrittore italiano sta degnamente a canto ai grandi nomi di Bartoli e di Segneri.

5. Una corrispondenza di Parigi, accennando agli armamenti marittimi della Francia a Port-Vendres, disse, che se la squadra d' evoluzione ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta a partire, è probabile ch' essa non abbia, come si pretende, l' incarico di fare una semplice corsa alle isole di Hyères, ma che possa invece recarsi in Grecia. La corrispondenza aggiunge, che il Re Vittorio Emanuele ha il suo terzo figlio che si chiama Ottone, e che il Re *galantuomo* e Garibaldi sono ora i personaggi più popolari dal capo Matapan al golfo di Lamia. Co' dati di questa corrispondenza concorda mirabilmente la notizia della *Scharf* del 18 marzo, che assicura, avere gl' insorti di Sira proclamato Re, col nome di Ottone II, il terzo figlio di Vittorio Emanuele. Se queste notizie son vere, bisogna confessare che l' inclita ventraia del Piemonte è come quella della bestia dantesca:

Che dopo il pasto ha più fame che pria.

Garibaldi, che ha annesso al Piemonte Napoli con tanta facilità, gli annetterà con eguale fortuna anche Napoli di Romania, e il Reame di Grecia? Ne dubitiamo.

6. Intanto i soldati del Re di Grecia si mossero contro Nauplia, e conquistarono alla baionetta i forti esteriori. Anche l' insurrezione di Sira sembra dover essere prontamente repressa, essendo quella guarnigione composta di soli 20 uomini, e dovendo essere aggredita da un corpo di 200 soldati, trasferiti in quell' isola da un regio vapore di guerra.

7. Garibaldi vuol togliere Roma al Sommo Pontefice, come ha tolto Napoli al suo legittimo Re, e mentre comanda l' usurpazione da una parte, vorrebbe comandare dall' altra un' elemosina ai poveri inondati di Vienna! Vi sono azioni nobili e belle, che tutti dobbiamo ammirare, ma quando esse non servono che a mascherare l' odio e la perfidia, degenerano e perdono ogni splendore. Voler soccorrere i poveri danneggiati di Vienna è un' opera santa, ma il volerli soccorrere facendo uno sfregio al generoso discendente di tanti Re, al loro amato Sovrano e Padre, non è un' opera di carità, ma un insulto, che dalla popolazione e dai poveri danneggiati di Vienna sarà respinto con isdegno. Qual è il figlio, che volesse accettare denaro o soccorsi da un uomo, che tenta di pugnalare suo padre? Garibaldi, in questo non ebbe tatto, e mancò di senso morale. Fu colpa pegli abitanti di Torre del Greco respingere la mano benefica del loro esule Principe, ma il ricevere l' elemosina di Garibaldi che insulta al loro Monarca, sarebbe maggiore delitto pei poveri inondati di Vienna. Garibaldi non conosce la dignità dei sentimenti di quel popolo.

8. Nelle tornate del 14 e del 15 marzo il Corpo legislativo ha discusso il paragrafo 7.° dell' indirizzo, ed un' emenda concernente il medesimo. Il paragrafo si riferiva alle attuali condizioni finanziarie della Francia, e diceva: che se il pubblico s' era commosso alla cifra del debito fluttuante fu per non averne indagato l' origine e le cause; che il Corpo legislativo opina favorevolmente allo stato delle finanze francesi; che la deficienza che esiste è l' effetto delle ultime spedizioni marittime, e degli alleviamenti di recente operati; che, finalmente, non v' ha luogo ad inquietarsi, stante l' attuale ricchezza del paese.

L' emenda poi, proposta dai cinque membri dell' opposizione democratica, chiamati gli *Anabattisti* della Camera, sosteneva: che invece il pubblico s' era commosso a ragione della cifra del debito fluttuante e delle rivelazioni fatte sulle vere condizioni delle finanze francesi; che le deficienze furono l' effetto dell' impossibilità, in cui era il Corpo legislativo di cessare le spese straordinarie e supplementari; che sarà inefficace una riforma del sistema finanziario, senza la contemporanea riduzione progressiva e permanente delle spese pubbliche; e che, finalmente, rincresce che il Governo, invece di scemare le spese, preferisca di aggravare segnatamente le popolazioni laboriose con nuove imposte.

Ognun vede che il paragrafo era ottimista, e pessimista l' emenda, che il color di rosa del Comitato dell' indirizzo si mutava in nero dall' opposizione, e che per conseguenza la lotta... di parole nel Corpo legislativo doveva essere lunga ed ostinata. E lo fu. Parlarono in favor dall' emenda il sig. Darimon, e in sostegno dei paragrafo il ministro Magne, il sig. Du Miral, e il presidente del Consiglio di Stato Baroche; l' emenda fu reietta, il § 7 fu adottato.

Furono pure adottati nella tornata del 15 i paragrafi ottavo e nono dell' indirizzo. L' ottavo fu adottato senza discussione; esso loda l' abbandono del diritto d' aprire crediti nell' intervallo delle sessioni, l' unità nel controllo delle spese, la nuova divisione dei bilanci, lo che introduce nelle finanze dello Stato maggior ordine e maggiore economia.

Nel paragrafo 9.° il Corpo legislativo esprime il suo rincrescimento per la necessità, in cui è ridotto il Governo, di modificare ed aggravare alcune imposte; promette di esaminare le proposte, tenendo conto delle esigenze finanziarie, e delle facoltà del paese; e manifesta il desiderio che l' aumento normale delle rendite e la diminuzione delle spese improduttive bastino ad equilibrare il bilancio, e continuare l' esecuzione delle opere pubbliche.

Il §. 10.° assevera non esser colpa dell' Imperatore i mali transitorii dovuti a rivoluzioni lontane e all' insufficienza delle raccolte; sopportare il popolo con coraggio la scarsità del lavoro, e il caro dei viveri. A questo paragrafo fu proposta dai cinque deputati della sinistra un' emenda, nella quale è detto, che Parigi e Lione mancano ancora d' un Consiglio municipale eletto dai cittadini; che il caro delle pigioni, le angustie di tante famiglie, e le grandissime difficoltà della crisi commerciale, industriale e monetaria, hanno per causa principale l' imprevidenza e la temerità d' un' amministrazione, che non è stata consecrata dalla elezione. In questa tornata l' articolo non fu votato; ma lo fu nelle successive, essendo reietta l' emenda proposta dalla opposizione.

9. Il giorno 15 si adunò il Senato di Francia, e in principio della seduta il sig. di Bourqueney chiese licenza di parlare per un fatto personale. Nella discussione dell' indirizzo, l' onorevole diplomatico aveva detto, essere *la stampa più libera in Austria che in Francia*, e queste parole furono oggetto di commenti e di critiche nel pubblico e nel Corpo legislativo, e tanto più che un giornalista era stato condannato a Parigi per un articolo intitolato appunto: *La libertà come in Austria.* La censura più forte, fatta al sig. di Bourqueney, è stata quella di avere egli *denigrato la sua patria.* Ora l' onorevole senatore ha dichiarato non essere da lui il discutere la superiorità o l' inferiorità d' una legislazione estera per rispetto alla francese, ma aggiunse dignitosamente, che nell' intento di prevenire l' irritazione da Governo a Governo, da popolo a popolo, egli ha continuato a fare senza missione, quello che per lungo tempo era stato per lui un dovere personale, impostogli dalla stessa Francia e dal suo Governo. Dopo di che, egli mantenne la sua sentenza che *la stampa è più libera in Austria che in Francia.* I fatti sono fatti.

A termini d' una legge recente, egli disse, i giornali a Vienna saranno istituiti senza autorizzazione di alcuno; l' editore non avrà a deporre che una somma mediocre per cauzione; i giornali non avranno avvertimenti, come li hanno in Francia, e non possono essere nè sospesi, nè soppressi che dall' Autorità giudiziaria, dopo un formale processo con dibattimenti contraddittorii. Non è dunque nè falso, nè esagerato il dire che la *stampa è più libera in Austria che in Francia.*

10. In America i federali proseguono le loro conquiste. Essi hanno occupato Nashville ed Harpers-Ferry, dove il generale Banks tragittò il Potomac ed occupò Bolivia e Charleston dalle due parti del Shenandoah, senza colpo ferire.

11. Nel Consiglio dell' Impero, la Camera dei deputati ha chiuso, nella seduta del 17, la discussione intorno al regolamento sull' industria. (Σ)

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza*, del 19 marzo, ha per telegrafo da Torino:

« La *Stampa* dice che il barone Ricasoli concertavasi cogl' influenti del clero per agevolare l' espressione degli ecclesiastici patriotti avversi al poter temporale; ma assicurasi che il suo successore abbia rotti gli accordi.

« Domani, mercoledì, avrà luogo Consiglio straordinario de' ministri preseduto da S. M. Crediamo non andar errati nell' asserire che si tratterà del completamento del Ministero, a seconda degl' impegni presi dal presidente del Consiglio davanti al Parlamento nella seduta d' ieri.

« Confermasi la dimissione del conte Pasolini, prefetto di Milano. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 marzo.

Venti membri della Camera dei signori interpellarono, nella tornata d' ieri, il ministro di polizia circa ai passi da farsi contro il giornale la *Presse* per avere con un suo articolo perturbata la religione. L' arrivo di S. M. l' Imperatore è atteso per sabato. (*Diav.*)

Ragusi 18 marzo.

Il grosso delle truppe turche, sotto il comando di Dervisch pascià, venne a terribile combattimento con gl' insorti a Zubzi. Al nostro confine, a Canale, si sentono cannonate e fucilate continue e urrà spaventosi. Mancano i particolari, ma s' attendono notizie d' una terribile strage.

(*G. del Pop.*)

Torino 18 marzo.

Roma 17. — Il generale Goyon inviò a Torino una lista per croci e medaglie da conferirsi ad uffiziali e soldati francesi, che cooperarono alla repressione della reazione napoletana.

(*FF. SS.*)

Pietroburgo 16 marzo.

Allo scopo di facilitare il riscatto, furono accordati ai possessori di stabili parecchie agevolezze; cioè: il prolungamento de' prestiti di Stato più vecchi, la possibilità di assumere nuovi prestiti privati, il trasferimento pei debiti ipotecarii più vecchi sui beni ceduti ai contadini, e l' accettazione dei titoli di riscatto al valore nominale nel pagamento dei debiti ipotecarii. (*O. T.*)

Atene 14 marzo.

Aria e tutti i forti esterni, meno il forte S. Elia, la cui caduta si attende fra breve, furono presi dai regii alla baionetta. Un vapore con duecento uomini è partito per Sira. Due vapori, uno inglese e l' altro francese, partirono dal Pireo.

(*Gazz. del Pop. e O. T.*)

L' *Espero* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico, per la via di Costantinopoli:

« Atene 14 marzo.

« Aria, e tutte le posizioni trincerate e fortificate dagl' insorti fuori di Nauplia, sono state prese dalle truppe reali. Il tenente colonnello Coroneo e varii altri insorti sono prigionieri: molte diserzioni; è imminente la presa di Nauplia. La corvetta *Amalia*, con dugento soldati, venne spedita all' isola di Sira, ove ebbe luogo un movimento insignificante, ch' è sul punto di essere represso. Tranquilità perfetta in Atene, ed in tutto il Regno: ammirabile lo spirito dell' armata. Il tenente colonnello Coroneo è uno dei principali capi del movimento di Nauplia. »

Parigi 18 marzo.

Il Corpo legislativo ha adottato il paragrafo 10, in seguito a un discorso di Billault, inteso a riservare al Governo il diritto di designare il presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

Roma 17. — Monsignor Berardi è designato nunzio apostolico a Pietroburgo. La salute del Papa continua a migliorare. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 marzo.

(Spedito il 19, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 8 min. 50 ant.)

Gl' insorti di Sira proclamarono a Re il terzo figlio di Vittorio Emanuele, col nome d' Ottone II. I cinque ministri dell' opposizione di Berlino diedero la lor dimissione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 20 marzo.

(Spedito il 20, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 8 min. 40 ant.)

È incominciato ieri il processo contro 14 giornalisti; esso durerà 5 giorni. Le prediche del legittimista Musto avrebbero promossi a Napoli considerevoli disordini.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 20 marzo.

(Spedito il 20, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 35 ant.)

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il rapporto della Commissione pel debito, dal quale risulta, che alla fine d' aprile 1861, l' intero debito era di 2888 milioni e 1/2, il che dà un aumento del debito nell' ultimo semestre di 47 milioni. Il generale Walmoden morì la notte scorsa.

***Nuova Yorck* 6. — Il Presidente Lincoln, in un Messaggio, propone al Congresso la sua cooperazione con ciascuno Stato, che voglia abolire la schiavitù verso risarcimento pecuniario.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.*



Nel giorno 17 marzo 1862, alle ore 8 antim., spirava il conte Giovanni Papadopoli. Nacque a Corfù nel 1786, da Nicolò e Sofia Paramitkioti. Compito appena il secondo lustro, fu condotto in Venezia sua patria d' elezione, ove non era ignoto il nome Papadopoli. Già uno zio di Giovanni, Spiridione, erasi acquistato grido quale avvocato fiscale della veneta Repubblica. Il padre Nicolò ed il fratello Angelo sostenevano con sommo onore il commercio. Angelo specialmente, per vastità di vedute, arditezza ed accortezza d' ingegno, giunse a tanto da essere considerato il principe del veneto commercio. La tomba copre già i molti suoi figli; fra' quali Antonio, datosi interamente allo studio delle belle lettere, era giovane di care speranze. Spiridione fu decoro alla città per ispirito gentile, per animo generoso, per molte e delicate beneficenze, e per signorili abitudini; educato al bello, fu affettuoso ed assennato protettore delle arti.

Iniziato fino dai primi anni al commercio, Giovanni seppe, per mente prematura e soda, ispirare tale fiducia nel padre, che lo pose a capo di una Casa filiale in Trieste, non ancora raggiunto il vigesimo anno dell' età sua; ed egli rispose largamente alle speranze del genitore. Ma dopo la morte di questo, abbandonò del tutto gli affari nelle mani del fratello Angelo, e menò vita sociale in Venezia. Naturale argutezza d' ingegno, bontà di carattere e cortesia di modi lo resero caro alle più elette persone.

La morte del fratello lo fece Capo necessario della famiglia. Compreso dai doveri della nuova sua posizione, non esitò; e dotato dalla natura di maravigliosa fermezza di volontà, abbandonata la piacevolezza della passata sua vita, si diede con tutte le forze a sostituire la perdita dolorosa, che avea fatta la famiglia e la città. Nè venne meno a tanto assunto, chè con assiduo studio fu in breve modello a' commercianti. Accoppiava proverbiale onestà, fede di parola ad idee giuste, chiare ed ordinate, a sottigliezza d' ingegno ad infaticabile attività. Quantunque a poco a poco egli si ritirasse dai varii rami di commercio trattati dal fratello Angelo, non fu però meno di lui utile, dando ad altri i mezzi d' esercitare le proprie industrie, sostenendo anche nei momenti più fortunosi moltissime Case della nostra città. Così univa la propria alla pubblica utilità.

Vedendo estinguersi la famiglia nella linea del fratello Angelo, in età avanzata, prese a consorte la contessa Maddalena degli Aldobrandini, nobilissima pei natali, e più ancora per la squisitezza dell' animo. N' ebbe varii figli, e fu padre amorosissimo ai due superstiti, amandoli non d' amore cieco, ma forte e oculato. Alla loro educazione provvide con saviezza, e con quella larghezza, che il ricco censo gli concedeva, ponendoli per tal modo in condizione di essere veramente utili a sè, ed al proprio paese.

Amando la nuova sua patria, non dimenticò l' antica. Vero padre affettuoso a questa greca colonia, perenne scopo delle sue cure in riparare i guasti del tempo fu la bella chiesa di S. Giorgio de' Greci. E di fatto, se vogliamo ammirare quel suntuoso tempio nella sua conservazione, e nei molti ornamenti, principale merito n' ebbe Giovanni Papadopoli.

Pazientemente sostenne gravissime malattie. Sorpreso dal penoso morbo che lo trasse al sepolcro, affrontò con forte animo, con mente chiara, la sua fine. Spontaneo e tranquillo cercò nella religione i conforti all' ultimo passo. Con la previdenza, che i crudeli patimenti non avevano punto in lui scemato, dispose le cose di famiglia in modo, che il cittadino commercio non avesse a soffrire per la sua mancanza. Così tranquillo spirò nel Signore.

La sua dipartita lasciò un doloroso vuoto nella famiglia e nella città; vuoto che i figli suoi, fedeli interpreti della paterna volontà, educati per le amorose sue cure a nobiltà di sentimenti, sapranno ren-

dere meno grave e dannoso. La sua memoria vivrà cara ai congiunti e agli amici. X.

AL

CONTE GIOVANNI PAPADOPOLI

CAV. DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO

NATO A CORFV

IL XXVI MAGGIO MDCCLXXXVI

CHE

ALLE ORE VIII A. M. DEL GIORNO XVII MARZO MDCCCLXII

DOPÒ LENTA MALATTIA

CONFORTATO DALLA RELIGIONE

MORIVA

FV OPEROSO SAGGIO ACVTAMENTE AVVEDVTO

SOSTENNE IL VENETO COMMERCIO

AMÒ LA FAMIGLIA IL PAESE

LASCIANDO ALL' ANIMO DI CHI LO CONOBBE

CARA MEMORIA DI SÈ

QVESTO TRIBVTO DI DOLENTE AMORE

I SVOI AGENTI.

Il sottoscritto notifica l'atto caritatevole della nob. famiglia del defunto conte Giovanni Papadopoli, che gli consegnò pezzi da 20 franchi numero 119 e soldi 40, da distribuirsi ai poveri di S. Gio. in Bragora, e ne rende le dovute grazie.

18 marzo 1862.

DOMENEGHINI, *Parroco*.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore,

I numerosi clienti del cav. Gius. Antonelli vollero che, in onore di lui defunto, fosse data dicevole pubblicazione all' ELOGIO ed alle EPIGRAFI FUNERARIE, che, in occasione delle trigesimali esequie dai clienti stessi solennizzate, gentilmente dettarono gli egregii sigg. prof. ab. Rinaldo Fulin e Lodovico Pizzo, quali Ella li avrà letti nell' edizione formante un volumetto in 8.º grande, che colla effigie del trapassato compiacquesi di accettare.

Se l'ampia diffusione, data all' opuscolo, fu da un lato opportuna e necessaria, produsse dall' altro l'inconveniente, che qualche esemplare sia per via indiretta caduto in mano di certo mercenario impostore, il quale, per colpevole avidità d'illecito lucro, tentava non ha guari offrirlo a prezzo, non ostante che la edizione *non sia commerciabile*.

Peggio poi si è che, all' uopo di cavarne guadagno maggiore, il mariuolo non si perita di spacciare la fola, per far credere agl' inscienti che col ricavato da tal vendita, d'altronde *abusiva*, vogliano i clienti all'amato Signore erigere un monumento di onorevole sepoltura, quando, al contrario, questo nobil pensiero è già quasi messo in atto per le cure e sollecitudini della superstite di lui amorosa famiglia.

Vorrà Ella pertanto, signor Compilatore, dar sollecita pubblicazione alla presente nel riputatissimo suo giornale, acciocchè da tutti si stia in guardia da questo turpe mercato, cui sono affatto estranei gli Editori dell' *Elogio*, che offresi soltanto *in dono* agli ammiratori ed amici dell' illustre tipografo, del benemerito cittadino.

Non si dubita di ottenere dalla di lei bontà questo favore, che, quanto più sollecito, tanto più sarà grato ed opportuno.

Di Lei, sig. Compilatore,

Venezia, 18 marzo 1862.

Umil. servitori,
B. GEROMETTA
A. GUNARD
P. BONTÀ-FILETTO.

La Vergine immacolatamente concetta, Tavola d' altare del prof. Sebastiano Santi, consigliere dell' I. R. Accademia di belle arti, per commissione di S. M. l' Imperatrice Maria Anna, esposta nella Cappella del Battistero in San Marco.

Il soggetto della Vergine immacolatamente concetta, crediamo essere un de' più ardui e difficili a trattarsi dall' arte cristiana. Imperocchè il rappresentare agli occhi mortali ed infermi, una imagine che dimostri in sè quella purezza e santità di origine, ignota all' uomo caduto; il vestire codesta imagine di quella umiltà propria della Donna eccelsa, nel punto che riporta ella vittoria sul nemico comune dell' uman genere; il divisarla creata non nel mondo, ma fuori del mondo, come dice divinamente Santo Isidoro, lo accennarla infine decorata di quella singolare prerogativa, in guisa che scorgasi averla l' Eterno così ordinata, non per altro che per addivenire la Madre Vergine del Verbo increato, le son tutte cose cotesti difficili a dire, difficilissime, e forse impossibili a dar loro anima e forma.

Pure, ad onta di ciò, nel mirare la imagine di Maria, sotto questo suo principal titolo venerata per dogma, testè dipinta dallo egregio professore Sebastiano Santi, ci parve avere egli toccato quel grado, a cui può giugnere, e non più, la umana nostra miseria. Imperocchè egli seppe nel volto, negli atti, in tutta la persona di questa sua figura, infondere quello spirito di santità, di umiltà, di dignità, proprio solo di lei e di nessun' altra donna, che bevè le aure di vita, avvelenate dalla macchia d' origine.

Eccola, che non nel mondo, ma sopra il mondo, giusta Santo Isidoro citato, sorge tutta bella, tutta pura, e quale primo pensiero di Dio, vestita di tunica e peplo candidissimi, cinti da zona aurata, a cui è borchia la forma dello Spirito Santo, per divisarla tempio di lui, abitacolo del Verbo eterno. Un manto celeste le copre parte della persona, e colle mani conserte al petto a segnal di umiltà, calca col virgineo piede il capo del serpe antico, e lo calca quasi non conscia del grande atto, per lo quale sarà l' universo liberato dalla schiavitù dell' abisso. Bella siccome luna, e siccome aurora nascente, fra gli astri splendidi che la coronano, le serve di sgabello il disco della luna stessa, e intorno alla sottoposta palla del mondo, le ombre notturne dileguansi all' apparire di questa sospiratissima luce.

Sei angeli, tre per lato, corteggiano la loro Regina, quale velato di bende rosee, quale di crocee, o di violacee-cangianti, ovveramente di rubee, o giallicce, o capelline. Due di essi sorreggono il manto di lei, due sono in atto di venerarla colle mani congiunte a preghiera; gli altri due, che sormontano i compagni, uno, ostenta fra mani il giglio e l' alloro, l' altro il giglio e l' ulivo; simboli chiarissimi, avere Maria, pel suo immacolato concepimento, vittoriato del mostro infernale, che calca, e, per essa vittoria, data pace al fino allora schiavo Universo.

Questa è la composizione del quadro, questo l' ordine delle figure. Che se noi qui descriver volessimo, parte a parte, la purità dei contorni, la bellezza delle forme, la vaghezza e l' armonia delle tinte, l' effetto del chiaroscuro, e, più d' ogni altro, la espressione tutta decoro e grazia celeste della gran Donna, e quella informata a devozione ed amore mostrata dagli angeli verso la Regina eccelsa del cielo, non finiremmo sì tosto, anzi non giugneremmo mai a dare idea precisa dell' opera ai lontani; ristringendoci solo a dire, che se ancora il Santi non avesse operato le cento e cento tele ed affreschi che abbellano tanti templi ed altari, questa sola basterebbe a rendere il suo nome imperituro; basterebbe questa sola corona a far inorgoglire la veneta Scuola, madre di sì nobile ingegno.

Conchiuderemo adunque dicendo, che l' egregio artefice si accese di santo entusiasmo nel dipignere questo soggetto, il più caro, il più lieto, il più giocondo dell' arte cristiana; che egli fu punto dal desiderio nobilissimo di sodisfare condegnamente alla pieta senza pari dell' augusta committente. Z.

Degl' istrumenti per insolfare le viti,

Nell' immenso numero d' istromenti, che vennero e vengono tutto giorno immaginati e costruiti per insolfare le viti, havvene molti che, dopo esperimentati, devono mettersi da parte perchè non corrispondono, o servono più d' imbarazzo che di utilità; e si finisce poi solfando colle mani, come fecero appunto l' anno scorso alcuni de' miei coloni, i quali non vollero saperne di tubi e soffietti.

Però, dietro le varie esperienze da me fatte, mi convinsi che gl' istrumenti più semplici sono da preferirsi ai complicati, perchè costano meno ed agiscono meglio, e nella seconda edizione, ora pubblicata, del mio opuscolo *Sul metodo d' insolfare le viti e a secco ed a liquido* (*) aggiunsi una tavola litografica, in cui si trovano disegnati i due istrumenti di cui si deve far uso per l' insolfazione delle viti; cioè: il tubo di latta a sitaccio senza fiocco per le prime insolfature; ed il soffietto semplice per le solfature successive. Questo soffietto agisce prontamente, ed è *leggierissimo*, quindi facile ad adoperarsi, non essendovi bisogno di trasportarlo in *carriuole* e di farlo sostenere da un ragazzo, come certi soffietti, che furono proposti ultimamente.

Siccome devonsi studiare tutti i mezzi per rendere l' operazione facile, pronta, attiva e poco dispendiosa, onde ritrarne il maggior utile possibile, così io raccomando caldamente a tutti quelli, che vorranno intraprendere la solforazione, di valersi degl' istrumenti più semplici, e sono certo che ne rimarranno contenti.

Venezia, febbraio 1862.

B. DE CAMPANA.

(*) L' opuscolo si trova presso la Tipografia editrice di Pietro Naratovich.

Il *Journal de l' éclairage à gaz* nel suo Numero del 5 marzo, così annunzia la riapertura, del *Casino*, a Parigi, dopo lo scoppio ivi accaduto del gas, del quale demmo ragguaglio nella Gazzetta N. 6 del 9 gennaio:

« I nostri lettori non possono aver dimenticato il deplorabile accidente, avvenuto il 31 dicembre scorso nelle sale del *Casino* della via Cadet. Il tempo, che trascorse d' allora innanzi, fu utilmente impiegato; perchè non rimangono più tracce de' guasti materiali, e la riapertura di quello splendido Stabilimento seguì il 1.º marzo corrente.

« Il gas portatile tornò a spandere torrenti di luce nelle nuove sale; e quest' annunzio è la migliore confutazione, che possiam fare, de' timori manifestati da' detrattori, interessati o no, di questo prezioso ed economico mezzo d' illuminazione. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 05
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	830 —
Azioni dell' Istituto di credito	203 80
CAMBI.	
Argento	135 75
Londra	136 90
Zecchini imperiali	6 49

Borsa di Parigi del 15 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 75
idem 4 1/2 p. %	97 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	763 —
Ferrovia lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 15 marzo

Consolidati 3 p. %	93 3/4.

ATTI UFFIZIALI

N. 6045. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito nel circ. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 20 e 21 marzo corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., per affittare gli stabili sottodescritti per il triennio e verso il canone indicato nella sottoposta descrizione:

Le offerte in iscritto si produrranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento. La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 18 gennaio a. c., N. 33763.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Terzo appartamento, all' anagrafico N. 5464, situato in Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa e san Leone, annua pigione fior. 145 : 43, deposito fior. 14 : 54. — La decorr. dell' affittanza da 1.º aprile 1862 a 31 marzo 1865.

2. Bottega, all' anagrafico N. 134, situata in Sestiere di S. Polo, circ. di Rialto, annua pigione fior. 60 : —, deposito fior. 6 : — — La decorr. dell' affittanza, sarà da 1.º aprile 1862 a 31 marzo 1865.

L' esperimento d' asta per lo stabile (progr. N. 1) seguirà nel 20 marzo corr., e quello nello stabile al prog. N. 2 nel giorno 21 successivo.

N. 6044. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 marzo 1862 dalle ore 10 alle 2 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di oreficeria, di procedenza dell' eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 90 : — v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile 1861, numero 8874, ricordato da ultimo coll' altro 13 dicembre 1861, N. 30601, regolarmente pubblicato: fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al Protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del giorno, come sopra, prefinito all' esperimento d' asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d' oro; uno smaniglio d' oro; un paio orecchini d' oro; un orologio tascabile; una saponetta d' argento; un paio buccole d' oro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI

N. 254. Canc. 178

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente a decreto dell' inclita Congregazione provinciale 21 febbraio p. p., N. 975, comunicato colla municipale Ordinanza 23 stesso mese, N. 3702-1396; è aperto il concorso ad un posto di alunno presso questo pio Istituto, coll' annua gratificazione di fiorini centocinque.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il 15 aprile p. v., nei modi e coi ricapiti tutti precisati dall' avviso pari data e numero, pubblicato col a stampa, osservando tutte le altre condizioni dall' avviso medesimo contemplate.

D' ordine della Direzione, Venezia, 7 marzo 1862.

Il Segretario,
GAETANO FORZA.

N. 970. 181

Dovendosi far luogo, in seguito a prodotta istanza, a lo svincolo, a chi di diritto, del deposito di austriache lire 900, effettuato dal defunto Luigi Giuseppe Zacchello, a cauzione del suo esercizio di sensale da merci, la Camera di commercio diffida tutti coloro che per fatti dipendenti dall' esercizio stesso, credessero di far valere azioni sull' importo depositato ad insinuarsi a questo protocollo d' Ufficio, nel termine perentorio di mesi tre dalla presente inserzione, spirato il quale, si procederà allo svincolo suddetto senza riguardo agli eventuali interessati.

Venezia, 17 marzo 1862.

Il Presidente,
GIO. PAULOVICH.

Il Segretario,
Luigi Arnò.

N. 293 VII. 160

Provincia di Verona.
Distretto di Cologna — Comune di Albaredo.

È riaperto a tutto il mese di marzo corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Cariano, frazione di Albaredo, col soldo annuo di fiorini 400, e di altri fior. 100 pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, come di metodo.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo 1.º marzo 1862.

La Deputazione,
CALIARI. — BRUNATI — SEGALLA.

Il Segretario,
Scevarelli.

N. 867. 171

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 marzo corr., il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Trebaseleghe, con abitanti N. 3664, dei quali poveri N. 1900. Lo stipendio annuo è di fior. 500, dei quali 80 pel cavallo.

Le istanze d' aspiro dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 6 marzo 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,
CLAUDIO DE SENIBUS.

179

I. R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA.

Col giorno 3 aprile p. v., avrà cominciamento il secondo Corso semestrale di studii per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico. L' inscrizione delle allieve avrà luogo presso la Scuola istessa, e dura dal 1.º fino al giorno 16 detto mese.

166

Avendo l' I. R. Tribunale di Verona, dietro istanza della Ditta Giuseppina Verlengo Bergmann, decretato cessare ogni procura facoltativa che avesse posseduta il sig. Emmanuele Bergmann, s' invitano i signori avventori e debitori, come creditori, di rivolgersi d' ora in poi direttamente alla proprietaria della suddetta Ditta, sig. GIUSEPPINA VERLENGO BERGMANN.

12 marzo 1862.

182

Trattato della scienza dell' amministrazione e della contabilità privata e dello stato, del prof. dott. Antonio Tonzig.

Si prevengono i signori associati ch' è finalmente uscito dai fiacchi torchi della rispettiva Tipografia, il fascicolo XVI, e che i rimanenti due verranno infallibilmente pubblicati entro due mesi. Da rivolgersi all' autore in Padova, Palazzo S. Bonifazio.

169

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita del gas luce corrente e portatile.

Nella sera del giorno 2 aprile p. v., alle ore 7 1/2 pom., avrà luogo l' Assemblea ordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione situato in Milano, contrada dell' Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capitolo IV dello Statuto medesimo e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore otto e mezza di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d' azionisti da rappresentare la metà delle Azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva giorno 3 aprile, alle ore 7 e mezza pom., un' altra adunanza in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell' art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 10 marzo 1862.

Il Consiglio d' ispezione.
Presidente, avv. ENRICO HANAU.
MANSUETO RAVIZZA.
LUIGI PROVASOLI.
CARLO FASOLA.
Segretario, rag. B. SANGUINETTI.
Il Direttore procr.,
Ing. Emanuele Bonzanini.

180

DA AFFITTARSI

ATTIGUO ALLA STAZIONE DI TREVISO.

Casa di villeggiatura con due piani superiori, cinque stanze da letto, e cinque attigui camerini, sala terrena, e terrazza, due granai e cantine, oltre al piano terreno ed adiacenze per coloni; giardino e campi tre circa. Rivolgersi ai SS. Gio. e Paolo, Ponte delle Erbe, N. 6103.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 20 marzo. — Diversi affari si son fatti d' oli di Bari al prezzo di d.ⁱ 220 con isconto anche inferiore del 15 p. %, ed oli d' Itaca si pagavano, in grossa partita per ispeculazione a d.ⁱ 215 sc. 20 p. %, come spedivansi all' interno di Dalmazia, a cent. 96 daziati in oro a mesi quattro. Varie vendite vennero fatte anche nel riso, e malgrado all' arrivo di più barche da Pavia, i prezzi si tengono forse più sostenuti. Sempre eguale fermezza avvi nei granoni; e dei coloniali il sostegno è sempre maggiore nei caffè per la mancanza dei fini, ed attività di consumo nei salumi.

Le valute d' oro hanno continua richiesta senza alterazione di prezzi; le Banconote eransi pagate, anche con qualche frazione al disopra di 74, così il Prestito veneto 1/10 forse 1 di sotto; il Nazionale 62 1/2 a 3/8. Ieri per altro il telegrafo segnava a Vienna modificazione leggera a scapito, per cui qui pure mostravasi, piccola disposizione a declinio; a notte tornava il telegrafo con piccolo miglioramento dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		73 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	62 —
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		73 50

corrispondente a f. 136 : 05 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Judge Walter, - Elliot W. Giorgio, ambi poss. ingl. — Gasotti Giulio, poss., tutti tre alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Petit de Rochettes Alessandro Enrico, - Theon de la Chaume Enrico, - Delié Luigi Francesco, tutti tre poss. franc., all' Europa. — *Da Trieste:* Neumann cav. Giovanni, poss. pruss., alla Belle vue. — De Larsky Valeriano, propr. russo, - Bucker dott. Adolfo, poss. russo, - De Scrinzi cav. Gio. Batt.ª, possid., tutti tre alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Seguier Adolfo, poss. franc. — *Per Verona:* Humphrey Jones Caterina, - Mills Legh Maria, ambi poss. ingl. — *Per Vienna:* Rowland Money, - Remmington Maria, ambi poss. ingl. — Bluckie Roberto, - Robertson Giacomo, poss. scoz. — *Per Trieste:* Lex Giovanni, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo — Arrivati . . . . . 878; Partiti 794

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 marzo — Arrivati . . . . . 79; Partiti 77

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 20 e 21, in *S. Fosca*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 18 marzo 1862, sortirono i seguenti numeri:

1, 28, 33, 49, 63.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 marzo 1862.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 marzo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini — *Genio e Pazzia.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il genio benefico.* Con ballo. — Alle ore 7.

NELLE SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ — Grande concerto della celebre arpista sig. Maria Mösner, I. R. virtuosa di camera, col concorso dei sigg. prof. Carlo Mirco, Carlo Rossi e del sig. mae. Enrico Trnka, che gentilmente si prestano. — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie di S. M. l' Imperatore; particolari della sua gita a Vicenza; largizione. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Francesco II ed il sig. Lavalette; relazione d' un loro colloquio, secondo l'* Allgemeine Zeitung. *Sul movimento rivoluzionario della Grecia; articolo dell'* Ost-Deutsche Post. *Notizie delle Indie e della Cina.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: esposizione del Ministro delle finanze nella seduta della Camera de' deputati del 13. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *particolari della solenne presentazione al Papa dell' ambasciatore francese. Il P. Bresciani †.* — Regno di Sardegna; *notizie di Corte; arrivi a Torino. Dimissione del prefetto di Milano; voci. Il Principe di Capua. Proclama di Garibaldi. L' opposizione e il Ministero. Le interpellanze del Gallenga nella tornata della Camera de' deputati del 17, secondo un carteggio della* Perseveranza. — Impero Ottomano; *impresa di Dilaver bei nel lago di Scutari. Presunti accordi fra la Turchia e l' Austria rispetto all' insurrezione greca.* — Regno di Grecia; *gravità della situazione.* — Francia; *dicerie d' un corrispondente del* Pungolo. *Un inviato del Re di Madagascar. Pratiche pel traforo del Moncenisio; il nuovo romanzo di Vittor Hugo. Discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo: paragrafo relativo alle cose d' Italia; discorso del sig. Keller.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 marzo - 6 a.	338''', 30	+ 5°, 6	+ 5°, 0	81	Nubi sparse	E.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 18 marzo alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 11°, 4; » min. 5°, 6. Età della luna: giorni 18. Fase: —
2 p.	338 , 25	11°, 4	8°, 9	68	Nubi sparse	E.	—	6 pom. 8°	
10 p.	338 , 03	8°, 9	8°, 2	83	Nuvoloso	S. E.			
19 marzo - 6 a.	337''', 50	+ 7°, 6	+ 7°, 0	83	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 19 marzo alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 10°, 4; » min. 7°, 1. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 p.	336 , 80	9°, 8	9°, 2	80	Piovigginoso	E. N. E.	—	6 pom. 8°	
10 p.	335 , 00	8°, 0	7°, 6	84	Sereno	N.²	2.'''50		

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Alessandro Fazio, di Venezia, venditore di vestiti fatti in Merceria dell' Orologio, in confronto del quale, con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 15 febbraio pr. p., N. 2932, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno 29 marzo corr., in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Venezia, 15 marzo 1862.

Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI.

N. 1129. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mestre rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanna Marcato, creditrice inscritta, che con Decreto 4 febbraio p. p. N. 555-438 fu ordinata la subasta della terza parte della possessione in Comune di Favaro spettante a Felice, Francesco ed Antonio Fabbricci fu Antonio maggiorenni, ed a Barbara, Giovanna Angelica, Giuseppina e Chiara Fabbricci fu detto Antonio minori rappresentati dall' avvocato dott. Fertis, e ciò sull' istanza 9 dicembre 1861, N. 5999 già intimatale, di Vicenzo Taboga ed Alvise Coccer, e che furono all' effetto pel triplice esperimento fissati i giorni 27 corrente, 3 e 10 aprile successivo, sempre dalle ore 11 ant. alle 3 pom. come dal relativo Editto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai Numeri 46, 47, 49, nominato con odierno Decreto pari numero ad essa assente in curatore ad actum questo avvocato dott. Negri, cui fu ordinata la personale intimazione del detto Decreto pegli effetti del § 427 del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA.
Giorgio Brasevich, Canc.

N. 679. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia essere stato interdetto dall' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia per incipiente imbecillità Angelo Gallo del fu Angelo di Sant' Angelo, al quale da questa Pretura con odierno Decreto pari numero venne deputato a curatore il di lui fratello Luigi Gallo di detto luogo.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
B. Gaio

N. 13281. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Anna Biedigh di Giovanni essere stata prodotta anche in di lei confronto il 13 dicembre 1861 sotto il N. 13281, dalli Andrea e Marianna nata Biedigh coniugi Simaz di Altana petizione nei punti di manifestazione giurata, formazione d' asse con stima, divisione e suddivisione della sostanza di derivazione dell' eredità della defunta Giovanna Chiacigh Biedigh, rilascio intestazione censuaria e resa di conto, e che constando dell' assenza di essa r. c. le venne deputato in curatore questo avvocato d.r Pontoni redestinando per la comparsa delle parti l' udienza del giorno 24 marzo p. v. ore 9 antimeridiane ferme le avvertenze di legge.

La si diffida quindi a somministrare in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro procuratore notificandolo a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoreo, nonchè nel Capo Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro degli Slavi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

3. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Giuseppe Dassi di qui nominato con Decreto 20 febbraio 1862 N. 1638, di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa a notificare in iscritto allo stesso Commissario Giudiziale dott. Giacomo Semeda notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 3 aprile 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 10 marzo 1862.
Dott. GIACOMO SEMEDA Notaio.

N. 7653. 3. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che in qualità di creditori hanno delle pretese da far valere contro l' eredità di Catterina Viviani fu Lorenzo vedova di Giuseppe Morana decessa in questa città nel giorno 25 ottobre 1861, vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura, Camera IV di Commissione nel giorno 11 aprile p. v. ore 10 antim. per insinuare e comprovare gli eventuali diritti, oppure a presentare prima di detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1279. 3. pubb.

EDITTO.

Giuseppe Vianelli fu Andrea di Chioggia produsse a questa Pretura libello 18 gennaio p. p. Numero 393 in confronto di Raffaele, Alessandro, Fausto, Marco e Giacinto fratelli Bianchini fu Beniamino di Rovigo, chiedendo che sia dichiarato nullo il contratto rotario 8 settembre 1855 all. B di compra-vendita della proprietà utile del latifondo situato nel Distretto e Comune di Chioggia, censuario di Cabianca, denominato le Motte del Morizzuolo, od anche Zennaro, all' effetto che i rei convenuti Bianchini debbano restituirlo all' attore entro giorni 14 verso il rimborso di quanto avessero eglino pagato del convenuto prezzo.

Assente d' ignota dimora il reo convenuto terzo nominato Fausto Bianchini, gli fu per odierno Decreto di egual numero deputato a curatore l' avvocato Giovanni di Rossi, a cui fu intimata personalmente la rubrica del libello per l' uopo del regolare procedimento degli atti.

Si diffida pertanto esso assente Fausto Bianchini a fornire all' elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a provvedere convenientemente al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 24 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Nordio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 21 MARZO

ANNO 1862 – N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Ieri S. M. l'Imperatore si degnò di ricevere in udienza privata un gran numero di persone, e di visitare due pii Stabilimenti, l'Istituto degli Orfani ai Gesuati, diretto dai RR. PP. Somaschi, e l'Istituto a S. Maria del Pianto, diretto dal benemerito mons. abate Canal. Di queste due visite di S. M. daremo domani alcuni particolari.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice si è graziosamente degnata di fare le seguenti nuove elargizioni:

A favore dell'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane in Chioggia . fior. 100

Per ristauri alla chiesa parrocchiale di Fossò, Distretto di Dolo . . . . » 50

Per ristauri alla chiesa di Porcia, Distretto di Pordenone . . » 100

Per l' erezione della nuova chiesa in Covolo, nella Diocesi di Treviso . . . . » 150

A favore dell'Istituto, Pia Casa di Ricovero ed Orfanotrofio femminile di Lendinara . . . . » 100

Per la continuazione del lavoro della chiesa parrocchiale d' Ogni Santi in Padova . . . . . » 50

Essendo molto numeroso il concorso di studenti nella III classe dell' I. R. Scuola reale superiore in Venezia, viene in via provvisoria autorizzata dalla Luogotenenza l' attuazione d'egual corso in aggiunta al biennio, già esistente presso l'I. R. Scuola reale inferiore e normale, pure di qui: il perchè gli studenti privati potranno tosto iscriversi per assistere alle pubbliche lezioni, che stanno per incominciare.

Nel porgere poi tale annunzio, torna gradito far menzione delle premure zelanti, che a ciò promette col direttore Clementini il Corpo insegnante dello stesso Istituto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal giornale di Genova *Il Movimento* i seguenti ragguagli:

« Ecco alcune notizie del brigantaggio. Esso si mantien sempre nella Capitanata. Quando le bande non si compongono di cento, ma di otto o dieci uomini, possono a lungo sostenersi, facilmente disperdersi e raggranellarsi da capo; vivere insomma, vivere in barba a tutti i colonnelli e a tutti gli ordini del giorno più severi. Così vive il brigantaggio nella Capitanata; i boschi e le caverne del Gargano sono tutti ricettacoli di questa brava gente.

« Il mese di febbraio, su per quelle montagne fu guerra continua di tutti i giorni. Prigionieri o morti moltissimi; parecchi si offersero spontanei al Comando di Foggia. A ciò contribuisce molto la fame, conseguenza dello stato d' assedio inaugurato sul Gargano. Abitanti e coloni si son tutti ritirati; però le masserie sono chiuse, squallidi i campi, con vestigii d' incendio qua e là; coloro che nella giornata vanno pel taglio della legna o per altro bisogno campestre, non possono portar che mezzo pane con sè; così i briganti non possono ricevere sostentamento, come prima occorreva. »

Il *Plebiscito* ha quanto appresso, in data da Reggio di Calabria 9 marzo:

« Si parla da qualche giorno di sbarchi di borbonici, fino a ieri, nulla però si era avverato, ma non ostante si presero opportune precauzioni. Ieri però, verso le 4 pomeridiane, si vide un brick, e due altri legni accostarsi al Capo dell' Arme, che, chiamati all' ordine dalla fregata in crociera, non risposero all' intimazione; allora la fregata cominciò a cannoneggiarli. Del rimanente, non si sa ancora che cosa ne sia risultato, poichè, datisi quelli alla fuga, l' altra tenne loro dietro, dando loro la caccia. Ciò è bastato per allarmare mezzo mondo, e quindi distaccamenti, pattuglie in vigilanza.

« Questo supposto tentativo pare che si colleghi con altro fatto avvenuto ier l'altro, ed è il seguente. Una banda di 200 briganti a cavallo tentarono dalle Puglie passare in Calabria, seguendo la linea del Bradano; ma, raggiunti da una compagnia del 30.° furono sconfitti pienamente, e si rifugiarono nelle montagne, lasciando i cavalli e le armi in poter dei nostri, e 22 uomini sul terreno. Da nostra parte, si è avuto a deplorare due morti e sette feriti. Pare che si fosse concertato che questa banda avrebbe protetto lo sbarco predetto. »

Leggesi nel *Nazionale*, in data di Napoli 12 corrente:

« Ieri sera, un' altra bomba di carta scoppiò, e l' istesso effetto ne nacque. Ai balconi, lungo la via di Toledo, apparvero e lumi e bandiere nazionali; ed una gran folla si ragunò.

« Una signora, che per caso, seguita dal servitore, si trovava a passare per Toledo, restò ferita nel volto ed in un braccio. Ed il servo, ferito anch' esso, fu arrestato, perchè si sospettò che egli avesse accesa la bomba. Lo scherzo omai eccede, e bisogna che il Governo vi apporti un rimedio salutare e pronto. Il popolo, difatti, credendo che il Governo dorma, par che voglia da sè farsi giustizia. E vennero ieri sera a dritta ed a manca somministrate bastonate. Non sappiamo dove si andrà; ma veggiamo pure la necessità che dal Governo venga preso un tale provvedimento, da rassicurare il popolo, e chiuder l' adito ai frequenti tentativi di disordini.

« Sappiamo che siensi arrestati gli autori della bomba, che scoppiò dinanzi il teatro S. Carlo. Un vecchio sergente d' artiglieria, congedato, apparecchiò la bomba e l' accese, ed i denari gli ebbe da un farmacista. I complici son tutti nelle mani della Questura. E perchè, domandiamo noi, non si procede ad uno di quegli atti di giustizia salutari, da infondere terrore nei tristi e rassicurare i cittadini tranquilli?

« Son rei? si faccia dunque procedere la giustizia, ma con rigore. È il migliore espediente per rimuovere que' disordini, che, ogni due o tre sere, si rinnovano.

« Il Principe di Ottajano, di cui altra volta annunciammo nel nostro giornale essere implicato in un processo sulla deposizione di un brigante, dobbiamo ora annunziare che dalla Corte criminale di Avellino è stato assoluto a voti uniformi sulle uniformi conclusioni del procuratore generale, con la seguente formula: « « La Corte criminale ha dichiarato non esservi luogo a procedimento penale, radiarsi la rubrica, e sciogliersi dalla cauzione prestata. » »

La *Tribuna di Palermo* ha da Siracusa, 6 marzo, le seguenti notizie:

« Si scoprì una congiura, che sarebbe forse stata causa di strage nel paese. Un numero di uomini, composto di Napoletani incorporati nel reggimento di fanteria, che stanzia qui, di reclute siciliane e di *onorevoli* paesani, aveva stabilito per quella sera (essendo la truppa di sortita sino alle 10 pom.) di appoggiare scale alle finestre del quartiere, per iscendere di là facilmente i fucili e le munizioni, armarsi, e poi saccheggiare, devastare la città e darsela, infine, a gambe pei monti.

« Ma il tristo disegno provvidenzialmente non potè essere realizzato; imperciocchè, ad un' ora e mezzo di notte, l' uffiziale di fanteria, di guardia in caserma, venuto in sospetto di alcuni individui mascherati, che passeggiavano a poca distanza dal quartiere, fece porre la guardia in rango, e staccati quattro uomini, fece circondare e condurre al picchetto quei mascherati; li obbligò, colà, a smascherarsi, e con istupore facile ad immaginarsi, vi trovò Napoletani e reclute, i quali, sbalorditi, confessarono tutto. Allora, datosene immediatamente avviso al generale, che si trovava in casa, questi indossò l' uniforme, e si portò in quartiere.

« Ad un tratto, tutta la truppa fu sotto le armi, gli ufficiali in caserma; il drappello dei carabinieri, col loro luogotenente, anche sul luogo; varii arresti furono tosto e rapidamente eseguiti, e tutto ritornò in calma. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO. — *Trento 18 marzo.*

Questa sera, alle ore 7, giungeva fra noi Sua Serenità il principe Carlo di Lobkowitz, duca di Raudaitz, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg.

Accolto rispettosamente al suo scendere di carrozza da numeroso popolo, che si era affollato in sul piazzale dinanzi al primario nostro albergo d' *Europa*, la Serenità Sua riceveva la sera stessa i capi delle Autorità civili e militari, co' quali degnavasi intrattenersi a lungo.

Infrattanto, la banda militare eseguiva una serenata, cui assistette numerosissimo popolo nel piazzale suddetto e nelle adiacenti contrade,

(*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 marzo.

Questa mattina, nella ven. chiesa del Gesù, hanno avuto luogo l' esequie del P. Antonio Bresciani, della Compagnia di Gesù, letterato di chiarissima fama, che nel bacio del Sinore spirò l' anima a tre quarti dopo il mezzogiorno d' ieri, 14 marzo. Alla pietosa cerimonia hanno assistito, non solo i confratelli del defunto della Casa professa, ove da qualche mese faceva dimora, ma ancora quelli delle altre Case e Collegii di Roma, ed un numero grandissimo degli ammiratori della sua dottrina e virtù.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha fatto luogo, per primo, alle annunciate interpellanze del senatore Di Pollone al ministro d' agricoltura e commercio, sulle disposizioni prese riguardo all' Esposizione di Londra, dove l' interpellante, prendendo argomento dalle ingenti spese fatte dalla Commissione per l' Esposizione di Firenze, interrogò il ministro se, giusta il motto *Economia*, dichiarato dalla nuova Amministrazione per base del suo programma, non abbia il Governo preso le norme opportune, acciò la Commissione per l' Esposizione di Londra non trascenda a soverchi dispendii, perchè risulterebbe già fin d' ora avere questa stipulato contratti d' entità senza le prescritte forme, e fatto considerevoli spese senza controllo di sorta.

Rispose il ministro d' agricoltura e commercio che, se la Commissione per l' Esposizione di Firenze superò nelle spese la comune prevenzione, ciò provenne da circostanze impreviste; ma che per l' Esposizione di Londra si è formato un apposito bilancio delle spese, per cui il Ministero assume formale impegno che non verrà oltrepassato, e quanto alle spese già fatte, essere queste limitate al puro bisogno, nè eccessive.

Dopo alcune altre osservazioni, venne dallo stesso interpellante proposto ed adottato dal Senato a grandissima maggioranza di voti, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, accettando le dichiarazioni del signor ministro d' agricoltura e commercio, passa all' ordine del giorno. »

Ripresa poscia la discussione del progetto di legge, relativo alle tasse di registro, rimasta all' art. 52, si è progredito senza opposizione nella votazione ed approvazione dei successivi articoli, sino e compreso il 1.° paragrafo dell' art. 99.

(*G. Uff.*)

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo la lettura e lo sviluppo della proposta di legge iniziata dal senatore De Gori, relativa all' alienazione di beni dello Stato nelle Provincie di Siena ed Arezzo, ha compiuta la discussione del progetto di legge sulle tasse di registro, rimasta al § 2 dell' art. 99, approvandone i restanti articoli sino e compreso il 110, ultimo della legge, con alcune modificazioni ed aggiunte nelle disposizioni transitorie, ed il complesso della legge a squittino segreto con 73 voti favorevoli sopra 79 votanti.

(*Idem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 marzo.*

(Presidenza Minghetti.)

Le tribune della Camera sono tutte affollatissime, essendo all' ordine del giorno le interpellanze Gallenga sul completamento del Ministero e sopra alcune parti del suo programma politico.

La tornata è aperta ad 1 ora e $^1/_2$ pomerid. colla lettura ed approvazione del processo verbale dell' ultima tornata. Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d' urgenza, e si annunziano omaggi.

Pepoli, ministro d' agricoltura e commercio, chiede l' urgenza della legge relativa alle spese fatte per l' Esposizione nazionale di Firenze. — L' urgenza è accordata.

Massari, segretario, fa l' appello nominale per la nomina di due commissarii del bilancio in surrogazione dei ministri Depretis e Pepoli. (Tutti i ministri siedono al loro posto).

Mandoj annunzia un' interpellanza che intende di muovere ai ministri della pubblica istruzione, degli interni e intorno a un fatto avvenuto testè a Napoli.

Gallenga (movimento di attenzione). Il barone Ricasoli diceva, nel suo ultimo discorso, che egli si trovava in una posizione equivoca, e che per questo aveva dato le sue demissioni. Ora io credo che nella stessa posizione si trovi pur anco il nuovo presidente del Consiglio. Questo è il motivo, che m' indusse a formulargli alcune domande chiare ed esplicite, alle quali prego l' on. Rattazzi a dare esplicite risposte, e secondo queste io presenterò un ordine del giorno, che esprima o un voto di fiducia o un voto di sfiducia. Così cadranno le maschere. (*Due deputati della sinistra domandano la parola, e il presidente lo invita a misurare le sue espressioni*).

La prima domanda, che io muovo all' onorevole Rattazzi, si è: Come va ch' egli non ha potuto completare il suo Ministero? Quali sono le cause di questo fatto? Un Ministero si giudica dagli atti suoi. Ora il primo atto del nuovo Gabinetto non è a lui punto favorevole. Esso manca d' un ministro, e si presenta invece con un ministro senza portafoglio. Quando io l' interpellai sul motivo della nomina del sig. Poggi, ministro senza portafoglio, il sig. presidente del Consiglio mi rispose, dicendo che questo non è un esempio nuovo, e che esso era necessario al Ministero di grazia e giustizia. Ma quando il conte di Cavour nominò un ministro senza portafoglio, allora il paese si trovava in circostanze eccezionali. D' altra parte, se al Ministero di grazia e giustizia non basterebbero quattro ministri, perchè poi si lascia al Ministero dell' interno non più che un mezzo ministro? (*Ilarità.*) L' onorevole Rattazzi disse ancora che aveva bisogno di tempo per completare il Ministero. Or bene, compie oggi la quindicina di giorni che il nuovo Gabinetto ha prestato il suo giuramento. Perchè non ha potuto completarsi? In ogni caso, se esso mi promette di completarsi prima del termine di marzo (*ilarità prolungata*), certo non sarò io che gli nieghi il mio voto di fiducia. L' onorevole Rattazzi invocò i suoi precedenti politici. Se parla di precedenti remoti, io ricordo un Ministero Rattazzi ai tempi della battaglia di Novara, e un Ministero Rattazzi dopo il trattato di Villafranca. Ma se parla di precedenti recenti, io ricordo come l' onorevole Rattazzi avrebbe fatto benissimo ad insistere nelle sue dimissioni da presidente della Camera, acciò non potesse servirsi della sua posizione per capitanare quel partito, che moveva guerra al passato Gabinetto. Io poi non posso dividere l' opinione del presidente del Consiglio relativamente all' amicizia della Francia. Secondo lui, noi andremo a Roma quando la Francia il vorrà, e andremo a Venezia quando l' Italia potrà. Io dichiaro di non poter comprendere quell' uomo misterioso, che comanda alla Francia.

La seconda domanda, che io fo all' onorevole Rattazzi, si è, com' egli intenda la legge del 4 agosto 1861 relativamente alla mobilitazione della guardia nazionale. In terzo luogo, gli domando quale facoltà intenda di dare alle associazioni di organizzarsi e di armarsi. Parimente io gli domando quale sia lo spirito, che dovrà informare il progetto di legge, che, in occasione delle interpellanze Oldofredi, parve impegnarsi davanti al Senato di voler presentare, a fine di regolare il diritto di associazione. Domando ancora al sig. Rattazzi, quale sia la risposta ch' egli abbia dato o intenda di dare al generale Garibaldi, incaricato di chiedergli il richiamo di Giuseppe Mazzini. L' oratore infine riepiloga le sue domande, e conchiude dichiarando ch' egli presenterà un ordine del giorno, secondo il tenore della risposta, che sarà per dare il Ministero.

Boggio: Il presidende del Consiglio disse in Senato, che il voto del 25 febbraio avea pregiudicato la questione relativa al diritto di associazione. Io credo che ciò sia falso, perchè manca una legge, che regoli questo diritto. Tuttavia, fatta questa riserva, io sono sodisfatto della promessa, da lui fatta al Senato, di presentare la legge anzidetta, e credo che non possa il sig. Gallenga pretendere altro a questo riguardo dal sig. presidente del Consiglio.

D'Ondes: Domando la parola per la questione pregiudiziale. Noi non dobbiamo fare questioni di persone. Il deputato Gallenga vuole colle sue interpellanze rovesciare il presente Ministero. Ma perchè ciò? Noi non conosciamo ancora gli atti del Ministero. Quindi io nè lo approvo, nè lo disapprovo. Signori, cessiamo dal presentare all'Europa questo misero spettacolo. Per tal fine io propongo l'ordine del giorno puro e semplice. (*Bravo! Applausi.*)

Bon-Compagni pronunzia qualche parola, che per l' esilità di sua voce non giunge sino al nostro orecchio. In sostanza, egli dichiara di appoggiare l' ordine del giorno puro e semplice.

Rattazzi. Il Ministero ha esposto il suo programma, desiderando di essere giudicato da' suoi atti. Ora la Camera decida, se approva o no il nostro programma. Io sono d' accordo col deputato Gallenga nel non volere le posizioni equivoche. Quindi, se coll' ordine del giorno puro e semplice s' intende di non disapprovare il programma del Ministero, io l' accetto. Che se mai però si volesse con quello lasciar dubbioso il Ministero, se abbia o no la maggioranza della Camera, io dichiaro di respingerlo formalmente. (*Bravo! Applausi*).

Gallenga insiste nel domandare una risposta alle sue interpellanze, e le sue parole sono più volte interrotte da rumori.

D' Ondes. Io dichiaro di proporre l' ordine del giorno puro e semplice nel senso appunto in cui l' intende il presidente del Consiglio.

Boggio. Io temo che la Camera ricada nell' equivoco di altre volte. Perciò domando, se anche il deputato Bon-Compagni intenda nello stesso senso l' ordine del giorno puro e semplice.

Bon-Compagni. Dichiaro che, appoggiando la proposta D' Ondes, intende che non si debba far caso delle interpellanze Gallenga.

Un deputato della sinistra. Ma perchè non se ne dee far caso?

Rattazzi. Prego l' onorevole Bon-Compagni a voler dare qualche maggiore spiegazione.

Bon-Compagni. Nel dire che io intendo non si debba far caso delle interpellanze Gallenga, voglio dire che non si dee muovere alcuna censura al Ministero. (*Bene!*)

Rattazzi. Prego la Camera a voler lasciarmi dare qualche breve risposta alle interpellanze dell' onorevole Gallenga (*Sì sì; no no.*) Quanto all' incompletamento del Ministero, fo osservare ch' esso è stato composto in sole 48 ore, e non fu possibile in sì breve tempo di trovare un uomo, che volesse assumere il portafoglio dell' interno, il quale, come è noto a tutti, è presentemente il più gravoso ed importante. Prendo però impegno di completarlo, non già prima del termine del mese, fors' anche prima, ma certo fra brevissimo tempo. E quando io non potessi completarlo, so quello che mi toccherebbe di fare. (*Bravo!*) Il deputato Gallenga ha ricordato il mio Ministero contemporaneo alla battaglia di Novara. Ebbene, io dichiaro altamente che, sebbene io non mi creda responsabile di quella sconfitta, poichè, quando assunsi il portafoglio, l' armamento era già tutto pronto, ciò nullameno fu quella guerra appunto che schiuse il germe dell' unità d' Italia, e per cui noi sediamo ora in quest'Assemblea. (*Bravo!*) Egli ricordò ancora il mio Ministero dopo la pace di Villafranca. Ognun sa, o signori, le difficili circostanze, in cui si trovava allora il paese. Or se io ho avuto il coraggio di reggere allora la cosa pubblica, non saravvi, io credo, alcuno che possa darmene carico. (*Bravo!*) Quanto all' armamento nazionale, io non posso non eseguire la legge del 4 agosto 1861, qualunque fosse l' opinione del signor Gallenga nella discussione di questa legge. Il Parlamento l' ha sanzionata, io la eseguirò pienamente. (*Bravo!*) È poi anche certo ch' esiste un ordine del giorno della Camera, relativo all'armamento nazionale, che per circostanze imprevedute non fu ancora eseguito, ed anche esso sarà sodisfatto dal Ministero. Il deputato Gallenga ha pur chiesto che cosa intenda di fare intorno all' organamento e all'armamento delle Associazioni, di cui parla l' art. 4.° dello Statuto. Ma io gli ho già data una risposta anticipata, quando dissi nell' esposizione del mio programma che l' iniziativa di ciò spetterebbe solo al Governo, avendone esso solo il diritto. (*Bravo!*) Così spariranno le velleità, che hanno talune Associazioni di organizzarsi e di armarsi. Quanto al diritto di associazione, io ho espresso sabato gl' intendimenti del Governo al Senato. Da sabato a lunedì, naturalmente le cose non possono aver cambiato. Io studierò, come ho promesso, la questione, ma per ora non posso dir nulla intorno alle basi della legge. Vengo infine al richiamo di Mazzini (*Movimento generale d'attenzione.*) Debbo dichiarare alla Camera che in questi giorni ho veduto il generale Garibaldi. Ma egli non mi parlò nulla del richiamo di Mazzini; quindi io non ho potuto dargli, su ciò nessuna risposta. (*Ilarità.*) Quanto a quella, che il Governo intende di dare, io dirò qualche cosa, se la Camera lo richiede. (*No, no.*) Allora io credo di aver risposto abbastanza alle domande del deputato Gallenga, e finirò pregando solo la Camera a voler appoggiare col suo voto il Governo. (*Applausi prolungati.*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Crispi parla contro la chiusura, e a lui si uniscono quindi anche i deputati *Lazzaro* e *Petrucelli*

Minervini pronunzia alcune parole, che eccitano i più vivi rumori nella Camera.

Finalmente la chiusura della discussione è messa a' voti ed approvata all' unanimità.

Presidente. Trovo qui sul banco della Presidenza una proposta, segnata da dieci deputati, con cui si domanda la votazione dell' ordine del giorno puro e semplice per appello nominale. (*Sì, sì; no, no.*)

Bertolami. Voglio solo motivare il mio voto. (*Rumori prolungatissimi, e scampanellate.*)

Brofferio. La Camera vuol sapere che cosa vota.

Presidente. Si tratta di votare l' ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato D' Ondes e appoggiato dal dep. Bon-Compagni, i quali han dichiarato d' intenderlo nel senso accennato dal presidente del Consiglio. Mi pare che la cosa sia abbastanza chiara.

Brofferio e molti altri domandano la parola tra i rumori della Camera.

Massari. La cosa non è così chiara, come crede il sig. presidente. Nella discussione del 25 di febbraio, io con altri nove miei colleghi, fra cui nomino il sig. Bottero, avevamo chiesto la votazione per appello nominale e la Camera non ha voluto. (*Musolino* interrompe l' oratore, e *Bottero* domanda la parola per un fatto personale.) L' oratore nomina l' illustre bar. Ricasoli, e queste parole sono accolte da nuovi rumori.

Plutino. Faccio osservare che si è già votata la chiusura. (*Rumori e ilarità.*)

Presidente. Prego la Camera ad ascoltare l'onorevole Massari. (*No, no; sì. Rumori.*)

Cadolini: Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento. (*Rumori e scampanellate.*)

Massari: Prego i deputati, che proposero l' appello nominale, a voler ritirare la loro proposta. (*No, no da sinistra; rumori prolungati.*)

Presidente parla tra i più grandi rumori.

Finzi vuol parlare, ma i rumori, l' agitazione e la confusione sono al colmo. Il *presidente*, vedendo inutile ogni sforzo per farsi intendere, nonostante la sua robustissima voce, sorge in piedi, si copre il capo, e sospende la seduta tra gli applausi delle tribune. I deputati parte si uniscono a crocchi, facendo tra loro vivissime dispute, e parte discendono intorno al banco del Ministero. La confusione, che regna nella Camera, non si può descrivere, e dura per buona mezz' ora. Finalmente, il *presidente*, ch' era uscito, rientra nella Camera, e poco stante tornò a sedere al suo posto.

Sella e *Cordova* presentano qualche progetto di legge.

Presidente: Signori, perchè non si dia luogo ad alcun equivoco, sono andato testè a consultare le bozze della stenografia. Il dep. D' Ondes ha proposto l' ordine del giorno puro e semplice. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di accettarlo, purchè s' intendesse come appoggio al suo programma. Il dep. D' Ondes dichiarò a sua volta d' intenderlo così. Quindi, poichè si è chiesta la votazione per appello nominale, invito il segretario a farlo. (*Bene!*)

Massari fa l'appello, e *Chiavarina* il contro appello. Ciascun deputato risponde al suo turno *sì* o *no*, secondo che vuole approvare o respingere l' ordine del giorno puro e semplice.

Presidente: Ecco il risultato della votazione: presenti 293, votanti 290; risposero *sì* 210, *no* 80, e si astennero 3. (*Applausi generali e prolungati dalla Camera e dalle tribune*).

La tornata è sciolta alle 5.

(*Arm.*)

Il *Lombardo* ha da Torino, in data del 18 corrente marzo:

« Constato un fatto importante. Quasi tutti i capi della democrazia europea sono qui a Torino, ed ebbero abboccamento col generale Garibaldi.

« Il senatore Pietri, si assicura essere giunto a Torino. »

Le voci, riferite dalla *Gazzetta di Torino* sulle nomine dei nuovi prefetti a Torino ed a Milano, sono inesatte.

(*Mon. Naz.*)

FRANCIA.

Parigi 17 marzo.

Il Governo francese mandò in questi giorni all' isola di Madagascar il barone Brassard di Corbigny, con una lettera di Napoleone III e ricchi regali pel nuovo Re di quell' isola, Radama II.

(*Galignani.*)

Sessione legislativa.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 12 marzo.*

(Presidenza del sig. di Morny, presidente.)

L' ordine del giorno chiama il seguito della discussione sull' indirizzo (§ 4, cose d'Italia.)

Dopo alcune parole del sig. *Königswarter* per un fatto personale, il sig. *Ollivier* confuta il sig. Keller, e sostiene l' emendamento, di cui è uno degli autori, con ragioni consimili a quelle, con cui già il sostenne il suo collega G. Favre;

e quindi sorge a parlare il ministro *Billault*, di cui rechiamo qui per intero il discorso:

Il sig. *Billault*: Signori, la discussione d'ieri e d'oggi ha posto la questione di Roma tra due opinioni radicalmente opposte.

Il Governo non accetta nessuno de' due scioglimenti, che sono stati indicati. Egli è dominato da questa impressione: in generale, la verità si trova ad eguale distanza da' due estremi. Il contegno biasimato dalle opinioni estreme, egli persiste a crederlo conforme a' veri interessi del paese.

Codeste due opinioni gli risposero con violenza e gl' intimarono di spiegarsi. In generale, i convincimenti estremi poco comprendono il linguaggio della moderazione. Noi l' abbiam tenuto a Roma, noi lo teniam qui; non dipenderà dalla chiarezza delle mie parole che l' oscurità non sia dissipata.

Prima d' esaminare il contegno, che il Governo crede di dover tenere in codest' ardua quistione, voglio gettare uno sguardo su' consigli, che ci si danno.

Da una parte, s' invoca la ritirata delle nostre truppe e della nostra bandiera, perchè la Francia ceda il posto alla forza rivoluzionaria, perch' essa abbandoni alla rivoluzione, alle sue violenze, a' suoi rischi una questione delle più gravi, una questione, in cui sono interessate al maggior grado la pace delle coscienze e la pace del mondo.

D' altra parte, s' invoca la reazione, che un' esperienza di cinquant' anni dimostrò essere radicalmente impossente a ristorare ciò che più non è (1).

Vediamo la prima delle due ipotesi. È egli possibile dare in sul serio alla Francia il consiglio di sgomberare l' eterna città? Permettetemi anzitutto di rammentare il nostro passato, che ricevette, signori, la piena vostra approvazione. L' anno scorso, dinanzi le difficoltà, che insorgevano in Italia, che cosa abbiam noi detto a Roma, al Piemonte, all' Europa?

Abbiam detto al Papa: Restate a Roma; aspettate con noi. La bandiera della Francia vi proteggerà. E quando si consigliò al Santo Padre la fuga, e si volle inspirargli la diffidenza della bandiera francese, noi gli dicemmo: Questa è una calunnia. Coloro, che vi dànno questi cattivi consigli, sono i vostri nemici, i nemici della religione, i nostri nemici. *(Benissimo! benissimo!)* Rimanete a Roma con noi, e vi troverete insieme protezione e rispetto. Ecco qual fu il nostro contegno dinanzi al Santo Padre.

Qual fu il nostro contegno dinanzi all' Europa? Alcuni Governi erano inquieti; ci si fecero entrature speciali. Le combinazioni, che si mettevano in campo, i principii, su' quali si fondavano quelle combinazioni non concordavano coll' opinione del Governo (2); quelle combinazioni furono dunque aggiornate. Ma un sincero omaggio fu reso da quelle Potenze alla nostra lealtà; esse ci dissero: Sappiamo che voi non uscirete da Roma se non in accordo collo scopo, che vi ci ha condotti (3); siamo tranquilli.

Ciò che abbiamo detto al Papa, all' Europa, l' abbiamo ripetuto al Piemonte. In qual giorno potè il Piemonte ingannarsi sulle nostre intenzioni? Forse il giorno, in cui l' Imperatore, in un memorabile proclama, diceva ch' ei non si recava in Italia nè per esautorare il Santo Padre, nè per rovesciare le dinastie stabilite, lasciando ai popoli la cura di giudicare i loro Governi?

O forse quando fu sottoscritto il trattato di Villafranca?

O forse quando si manifestava un avvenimento rivoluzionario, che pigliava l' Italia pel Mezzodì, e quando proponevamo all' Inghilterra di opporvisi con noi?

O forse il giorno, in cui, portando il Piemonte le sue truppe nell' Umbria e nelle Marche, noi sospendevamo le nostre relazioni con lui (4)? *(Benissimo! benissimo!*

E quando abbiam creduto di dover riconoscere il Regno d' Italia, il Piemonte potè egli forse pigliar abbaglio sul nostro pensiero? I dispacci della Francia dicono, in termini formali, che non si ratifica il passato, che non s' approvano le imprese imprudenti; che s' intende separare la questione romana dalla questione italiana, sinchè fosse raggiunto lo scopo prefisso, riguardo al Papa (5).

Comunicherò ora alla Camera una lettera, scritta nel 1861 dall' Imperatore Napoleone III al Re Vittorio Emanuele. Eccola. *(Vivo movimento d' attenzione.)* Codesta lettera è in data del 12 luglio 1861, pochi giorni dopo il riconoscimento uffiziale del Regno d' Italia da parte della Francia.

(Qui il ministro legge la lettera, che abbiamo pubblicata nel foglio di martedì, e la sua lettura è spesso interrotta da segni d' approvazione poscia ripiglia):

Signori, ecco la situazione schiettamente chiarita. Or bene! Io domando, a petto di queste parole solenni, a petto di questa politica, che incominciò dal ristorare il Papa a Roma, e che vel mantiene, è egli possibile calar la bandiera francese dinanzi le contingenze rivoluzionarie?

Voci numerose: No, no, è impossibile!

Il sig. *Billault:* Quand' anche si trattasse del più piccolo de' Sovrani, quand' anche la questione religiosa non fosse tocca, la più semplice lealtà imporrebbe al gran Governo della Francia la legge di non abbandonare colui, ch' egli avesse protetto per dieci anni. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma quando si tratta del Capo della Cattolicità, il quale presiede alle credenze di 200 milioni d' uomini; quando v' ha tradizioni, che hanno origine sì lontana; quando la Francia, da tanti secoli, ha il nome di figlia primogenita della Chiesa, il nostro dovere non è esso molto più rigorosamente tracciato? Come! mentre la nostra bandiera va agli estremi del mondo a proteggere la fede cattolica, voi volete che, nel centro della Cattolicità, quella bandiera s' inclini e s' umilii? Volete che ciò che si fa per poveri cattolici, non si faccia pel capo della Cattolicità (6)? *(Benissimo!)*

Signori, v'ha qui una sana valutazione degli interessi politici. E a questo riguardo, un giudizio, che trovo in un giornale inglese, potrà farvi colpo. Il giornalista inglese deplora che il suo Governo non diriga se non incompletamente al di fuori l' influsso inglese. Esso aggiunge: « I Cattolici romani hanno da per tutto un gagliardo sostegno in Europa. Da per tutto, in Europa, Napoleone III è presente e difende la fede cattolica. Dov' è in Europa un difensore del Cristianesimo protestante (1)? »

E però, signori, questa gran parte della Francia sostenuta in passato e in presente, non possiamo abdicarla. *(No! no!)* Chi dunque ci darebbe il consiglio d' abbandonarla? Le grandi Potenze cattoliche e dissidenti sono del medesimo parere. Esse comprendono che la questione è enorme pel riposo del mondo. Tutte, eccetto una, sarebbero afflitte di veder cangiare la nostra politica. Una sola nazione, lo ripeto, è di parere diverso; ed è l' Inghilterra. Ma a qual punto di vista l' Inghilterra si pone? Lo sapete: dal punto di vista personale della sua politica e della sua fede. *(Così è! così è!)*

L' Inghilterra è un gran Governo, ma un Governo, che valuta i suoi interessi, e non si occupa degl' interessi degli altri. *(Risa d' adesione.)*

Quand' io veggo l' Inghilterra animata da un zelo sì ardente per l' Italia, io domando a me stesso: Che cosa fec' ella? Ella non diede nè una goccia del suo sangue, nè una particella del suo oro. So che questa dottrina è, in una certa misura, spalleggiata dagli autori dell' emendamento. Quando, nel 1859, si domandava denaro per la guerra, que' signori si astennero dall' accordare nè uomini nè sussidii (2).

Il sig. *G. Favre*: Domando di parlare.

Il sig. *Billault*: Ammetto la vostra sollecitudine per l' Italia, e ammetto pure la sollecitudine dell' Inghilterra per la libertà italiana; ma noi, che abbiam seguito una dottrina più efficace, diciamo: Tra coloro, che operano, e coloro, che si limitano a parlare e consigliare, si può scegliere; ma non sarebbe saggezza attenersi esclusivamente a coloro, che danno semplicemente consigli (3). *(Adesione.)*

Ecco, signori, come si presenta la situazione. Il passato ci lega.

Riassumo le ipotesi, che deriverebbero dalla nostra partenza da Roma. Il nostro esercito, suppongo, si ritira da Roma. Scoppia una sommossa o una insurrezione; il Governo romano è rovesciato; la persona del Santo Padre è in pericolo; il sacro Collegio è disperso. Ma, ammettiamo che il Santo Padre abbia potuto lasciar Roma: egli è in fuga; che cosa succede? Roma si dà all' Italia, o, meglio, gliela danno i rivoluzionarii; ovvero l' anarchia si scatena immediatamente su Roma. Roma è posseduta, non da una Monarchia regolare, nè da un Governo accettato; ma s' impadronisce di lei una rivoluzione radicale, colle sue sciagure, colle sue follie. Risponderete voi, ve lo domando, delle complicazioni, che ne sorgeranno in Europa?

Diceste che volevate Roma per muovere contro Venezia. I Governi, signori, sono più prudenti de' loro consiglieri. Il Governo italiano s' astiene d' associarsi a simili risoluzioni. So bene che vi hanno in Italia le disposizioni arrischiate d' un capo militare. So pure che l' Italia è travagliata sottomano da un uomo troppo noto; ma i Governi non si curano di codesta maniera rivoluzionaria d' intavolare e sforzare gli scioglimenti. Il Governo italiano sa che la questione, intavolata così, sarebbe intavolata in formidabile modo.

Il Governo italiano è un Governo ancor debole, il quale dee lottare contro passioni disordinate, e può essere strascinato da esse a fronte di un avversario straniero. Ma, s' ei rimanesse vinto, benchè abbiamo dichiarato che rimarremmo estranei a tali nuove lotte, per poco disposta che sia la Francia a porre i suoi tesori e il suo sangue à disposizione delle passioni rivoluzionarie, che vogliono scrollare l' Italia, la Francia lascierebbe ella cancellare le nostre vittorie? Accetterebbe ella le conseguenze disastrose d' un conflitto, ch' ella non vuole? Pazzi e ciechi coloro, i quali non vedessero ch' essa pure vi sarebbe trascinata alla sua volta. *(Benissimo! benissimo!)*

Non insisto. Ma, in somma, che consigliamo noi? Noi diciamo: attendete che la situazione per voi medesimi si consolidi. Avete una gran fretta! Comprendo le impazienze del patriottismo, comprendo che il movimento rivoluzionario abbia fretta; la rivoluzione ha fretta sempre *(si ride)*; ma non saprei comprendere come un Governo regolare, il quale sa che un popolo vive più d' una persona, desse tutto l' avvenire in balia di conflitti, succedenti a conflitti (4).

Voi parlate dell' unità della Francia. Sì, l' unità francese è grande e gloriosa; ma non ha ella incominciato coll' unione, giusta le parole gloriose, ch' io citava testè, coll' unione de' cuori, degli animi, de' costumi?

Quando un interesse o un sentimento appassiona la Francia, ei fa battere 37 milioni di petti. Ma s' è forse ciò fatto, in tre anni, per un baleno rivoluzionario? La Francia v' ha consumato secoli, v' ha consumato serie di Re, serie di grandi uomini; pagò col suo sangue, pagò con enorme tempo la consolidazione di quella grand' opera. Sappiate dunque aspettare; e se credete che l' unità dell' Italia sia nel sentimento unanime delle popolazioni, sia nella forza medesima delle cose, fidate un poco nel tempo. *(Benissimo! benissimo!)*

Che! non avete forse a far altro che scuotere il mondo colle vostre impazienze e colle vostre declamazioni? Non avete tutto da fare in casa vostra, nell' ordine dei fatti materiali, come nell' ordine morale? Abituate dunque anzitutto i vostri uomini di Stato ad anteporre l' interesse pubblico alle loro ambizioni; aprite strade su tutto quel territorio male delineato; agglomerate le vostre popolazioni, date loro un cuore italiano, se potete *(si ride)*, formatevi un esercito (5).

Ah! senza dubbio, l' esercito piemontese è prode; esso combattè valorosamente al nostro fianco: ma ei s' è smisuratamente gonfiato, e la gonfiezza non è la forza (6). *(Benissimo! benissimo!)*

Non siete ancora padroni in casa vostra. Incominciate da questo. *(Nuova approvazione.)*

Ecco la grand' opera, alla quale dovete intendere. La Francia v' ha aiutati a conquistare la vostra indipendenza; essa v' aiuterà a consolidarla. Ma la vita de' popoli è sottoposta alle medesime condizioni che quella degl' individui. Quand' ei sono mal conformati, vivono poco. Datevi dunque un buon temperamento, state bene dinanzi all' Europa *(risa generali)*; e vivrete lungamente (1). *(Movimenti prolungati.)*

Ho riassunto le ragioni, che inducono il Governo a non accettare l' emendamento; ma non lascierò questo campo senza rispondere con brevi parole ad alcune asserzioni, che ho udite ieri.

L' onorevole sig. Giulio Favre disse che l' Italia non avrebbe guadagnato niente nel veder noi sostituiti agli Austriaci.

Il sig. *Giulio Favre*: Non ho detto questo.

Il sig. *Billault*: Lo diceste al condizionale; vale a dire, che se la vostra opinione non prevalesse, il vostro condizionale diverrebbe un' affermazione.

Comprendo, signori, che, fuori di questo ricinto, immaginazioni ardenti e generose facciano iperboli; ma qui dobbiamo invigilare sulle nostre parole per due ragioni: primieramente, perchè gli uomini, che han seggio in questo ricinto, che discutono gravi interessi, non debbono soggiacer di leggieri al poter delle iperboli; poi, perchè, uscendo di Francia, simili parole possono agitar popoli, e perchè a' popoli, come a' Principi, convien dire la verità.

Si aggiunge che l' occupazione di Roma, da parte delle nostre truppe, è una violazione del diritto degl' Italiani. Non comprendo. E che? movendo in guerra con noi, l' Italia non sapeva ella forse che nostro scopo non era di darle Roma? Donde le sarebbe venuto un diritto, che non aveva (2)?

Codesto desiderio d' aver Roma per capitale, si collega ad avvenimenti non approvati da noi. Nell' Italia del Settentrione, s' è pensato ad ottenere, mediante il possedimento di Roma, una comunicazione col Mezzodì, dopo che Garibaldi s' impadronì di Napoli. Ma tal desiderio creò egli un diritto?

Noi non conosciamo se non un solo diritto: quello, che hanno i popoli, d' appartenere a sè medesimi. Questo non lo contraddiciamo. I Romani possono lamentarsi; ma gl' Italiani, no. Or bene! è vero che codesto diritto de' Romani d' appartenere a sè medesimi è violato da noi (3); ma è violato per un interesse maggiore. Non accade forse talvolta che principii vitali sono violati per necessità, che sovrastano a tutto? La teorica vi ripugna, ma la pratica vi condanna frequentemente.

Qual è qui il grande interesse, superiore pur anco al diritto? Quello di non porre a ripentaglio in questo momento la tranquillità del mondo cattolico. Ma il Governo francese non ha egli domandato pe' Romani un Governo liberale? non ha egli domandato ch' ei fossero restituiti a sè medesimi, senza darli ad altri? *(Benissimo! benissimo!)*

Ecco che cosa abbiamo fatto per rispetto a questo principio. Non siamo ancora riusciti: ma v' hanno in questo mondo ben altre imprese, il cui trionfo indugia, e pur alfin giunge.

L' onorevole sig. Giulio Favre disse inoltre, che con un esercito francese a Roma l' indipendenza del Papa era una vana parola; e soggiunse in pari tempo che la guarnigione francese dipendeva dagli ordini del Papa. Gli domando com' ei concilii queste due cose.

Ma egli dice: Voi non permettete a' Vescovi di Francia di recarsi a un Concilio a Roma; voi rompete Associazioni religiose, protette dal Sommo Pontefice; la vostra politica è equivoca: v' ha, dal canto vostro, doppiezza; ingannate i popoli; Roma nelle vostre mani non è se non uno strumento di dominazione.

Come! Roma è per noi uno strumento di dominazione! Ma essa è una delle nostre più grandi difficoltà; ma se v' ha agitazione negli animi, imbarazzi da per tutto, è perchè codesta questione di Roma non è ancora sciolta.

Oh! se non fossimo andati a Roma, saremmo liberi, non prenderemmo consiglio se non da' nostri interessi. Ma siamo a Roma; e se la nostra occupazione avesse a cessare, noi avremmo la responsabilità di tutto ciò, che conseguir ne potrebbe. Non dite dunque che la nostra presenza a Roma è per noi un mezzo di dominazione: essa è per noi una necessità, imposta dai fatti anteriori.

Quanto al Concilio e alla Società di S. Vincenzo de' Paoli, non m' aspettava di trovarli in questa discussione. Ma poichè se n' è parlato, dirò che, operando come abbiam fatto, abbiamo usato dei diritti dell' antica Chiesa gallicana, che rispetta insieme e il Santo Padre e il Governo del paese. Non sapevamo se il Concilio divisato dovesse rimanere estraneo agl' interessi secolari: gli antichi Governi avevano i loro ambasciatori a così fatte adunanze della Chiesa; noi avevamo dunque il diritto d' usare delle antiche facoltà.

Per quanto concerne la Società di San Vincenzo de' Paoli, avremo occasione di parlarne fra due giorni. Mi limito dunque a dire, in questo momento, che la protezione, ch' ella sembra trovare presso gli onorevoli autori dell' emendamento, è affatto superflua. *(Si ride.)*

Noi non inganniamo dunque nessuno. Qual è lo scopo dell' accusa, accampata contro di noi? Si vuol forse versare su noi l' impopolarità, e seminare la diffidenza? Ma le nostre popolazioni religiose, che amano l' ordine, che amano l' Imperatore, non prenderanno abbaglio.

Lascio dunque questa prima parte della discussione, e dico: No, il Governo non cederà a questo impulso; no, ei non abbandonerà a' rischi la questione romana.

Giungo ad un' altra questione. Il sig. Keller, disse: Conviene che la luce sia fatta. Per parte mia, non chieggo di meglio. Ma, per venirne a capo, pregherò l' onorevole sig. Keller a dirmi che cosa egli voglia. L' ho udito trattare con gran disprezzo quel frusto di potere territoriale, che la Francia serbava al Santo Padre. Il sig. Keller aggiunse che al Santo Padre non ne caleva gran fatto, e che ne cale a noi più che a lui.

A nome di chi parlate voi? A nome del Santo Padre? Ma v' ha ne' documenti, comunicati alla Camera, un dispaccio, che attesta la profonda sua riconoscenza per la protezione della Francia. Ei non si mostra così poco curante del possesso dell' eterna città; esso non chiama frusto di terra l' augusto seggio degli Apostoli, la grande città, unita al Papato da tanti vincoli temporali e religiosi. Perchè, vi domando io, tal disprezzo pel frutto degli sforzi della Francia, che serbò Roma al Papato? *(Benissimo! benissimo!)* Codesto sentimento è per lo meno strano da parte di coloro, che si dicono devoti al poter temporale. *(Approvazione.)*

Voi aggiungete che quel frusto di terra non è necessario alla religione. Che volete dunque? L' integrità del dominio temporale? Ma come ricostruirlo? Date consigli; questo è il vostro diritto, ma accanto a questo diritto, avete il dover di spiegare come volete che si faccian le cose, che domandate (1).

Vorreste voi che si adoperasse la forza e le baionette francesi? Ciò sarebbe la negazione del principio di non intervento, la negazione del principio di sovranità del popolo. La Francia ha ella forse da rinnegare le sue dottrine e il suo passato, per opprimere popolazioni, che da 50 anni sono ostili al Governo temporale del Papa (2)? In tal caso, perchè l' Austria non adopererebbe essa pure la forza? L' Austria, che stava in Ancona quando noi eravamo a Roma, non avrebb' ella pretensioni ad un simile intervento (3)?

No, nulla di tutto questo è possibile. Gli uomini più illuminati, i diplomatici più destri, furono unanimi nel riconoscere che una compressione di codesto genere era impraticabile (4). Che volete voi dunque? Voi fate una diatriba energica contro la rivoluzione. Io non ne difenderò gli eccessi, ma ne difenderò le conquiste (5).

Certi giornali religiosi, pieni di malevolenza pel Governo, fingono di confondere il Governo dell' Imperatore colla rivoluzione eccessiva. Que' giornali sono deferiti alla giustizia, e debbo tacermi sul conto loro. Ma protesterò con tutte le mie forze contro la parificazione del Governo dell' Imperatore cogli eccessi della rivoluzione.

L' onorevole sig. Keller scongiurava il Governo a non accettare tal parificazione; la era una cura inutile. *(Benissimo!)* Il Governo combattè e vinse le violenze rivoluzionarie, per conservare le cose buone della rivoluzione. *(Viva approvazione.)* Grandi principii furono conquistati in perpetuo per la stirpe umana; e dopo il 1789, e' fecero la strada loro dietro i nostri eserciti, seminati colla nostra gloria e col nostro sangue, su tutti i punti d' Europa. *(Approvazione.)* Codesti germi non furono perduti, e non v' ha parte d' Europa, ove non abbian fruttificato. *(Nuova e vivissima approvazione.)*

Non vogliamo che codesti grandi principii siano posti in compromesso dalle violenze e dalle collere delle immaginazioni eccessive. L' Impero ributterà sempre lungi da sè tale schiuma del Governo rivoluzionario. *(Benissimo! benissimo!)*

Lasciate dunque da parte codesti ingiusti rimproveri. D' altra parte, a che vi servono essi? A giungere alla conchiusione, che voi non conoscete se non una istituzione ed un uomo: l' istituzione è il Papato; l' uomo è il Papa Come cattolico, comprendo questo linguaggio; ma come cittadino, nol comprendo più. V' ha un' altra istituzione; ed è l' Impero. *(Viva approvazione.)* V' ha un altro uomo; ed è l' Imperatore. *(Nuova e vivissima approvazione.)* Perchè volete voi isolare il Papato da tutte le cose di questo mondo? Vi trovo molto severi pel Governo del vostro paese. Voi gli profondete consigli pieni di amarezza; egli v' ascolta. Date un consiglio anche a Roma *(benissimo!)*; guardate quel che succede a Roma, e dite la verità al Papa. Voi amate il Santo Padre con tutte le forze dell' anima vostra. Voi volete la sua indipendenza. Or bene! mostrategli il precipizio, al quale lo conducono guide cieche. Ecco che cosa dovrebbero fare veri cattolici. Ciò che ho domandato al Senato, ch' è cattolico come voi, come la Francia intera, io vel domando qui: avvertite il Papa (6). *(Approvazione.)*

Avete trovato sconveniente che altri abbia invocata l' opinione del Cardinale de Bernis, e avete fatto della moralità di quel Cardinale una giustizia sommaria. *(Si ride.)* Pure, egli era un Cardinale (7). *(Ilarità generale.)* E, ben vedete, i Cardinali possono ingannarsi. *(Nuove risa.)*

Nella sfera, nella quale egli spazia, il Santo Padre è, coll' assentimento della Chiesa, dotato d' infallibilità nell' ordine spirituale; ma i Cardinali, incaricati del potere sono fallibili così nella lor vita pubblica, come nella lor vita privata. Date lor dunque consigli (8).

Vi doleste perchè sono state citate le parole del Cardinale di Bernis; ma da cinquant' anni tutti gli ambasciatori di Francia a Roma, i più puri, i più devoti agl' interessi cattolici, tennero il medesimo linguaggio. La lista è lunga, e piena di nomi illustri e gloriosi. Or bene! Non v' ha un solo di quegli ambasciatori, il quale non abbia manifestato la medesima opinione su' difetti del Governo temporale. E fin nel 1814 e nel 1816, vale a dire al tempo più favorevole al Papato, il Vescovo di Teodosia, monsig. Courtois di Pressigny, che non metterete certamente a fascio col sig. di Bernis, teneva su questo punto il più preciso linguaggio.

Non siate adunque sì assoluti e ricisi (9). Guardate al di là de' monti. Non impegnate i ciechi a perseverare; fatevi persuasi che la pace della Chiesa richiede sforzi. Non si possono evitare gli abissi chiudendo gli occhi.

V' ebbe nelle vostre parole un passo, ch' io non ho compreso. Voi avete parlato di que' Cesari, ne' quali s' incarnavano tutti i vizii della democrazia; del loro potere assoluto, dinanzi al quale tutto cedeva, e avete attribuito tutti questi mali alla mancanza del poter temporale (10). Se questa fosse soltanto una memoria storica, non mi vi fermerei. Non è questo il momento di provare che la mancanza del poter temporale non fu altrimenti cagione degli eccessi de' dodici Cesari. Ma se questa non è una memoria storica, s' è altra cosa, non mi vi fermerò parimenti.

Noterò solo una cosa, che mi afflisse; voglio dire l' espressione, usata ieri da un oratore: « Escano dalla moltitudine, o stiano su' gradini del trono, indietro tutti coloro, che vorrebbero travolgere la Francia e il Governo, e ricondurci al Basso Impero. » Non mi piace che si parli in questi termini di coloro, che stanno su' gradini del trono. Si può non essere del loro parere; io, pel primo non consento nella loro opinione *(benissimo!)*; ma la mia dissidenza io la manifesto col rispetto, ch' è dovuto al trono, su' gradini del quale e' son posti. *(Approvazione.)*

Quanto al ritorno al Basso Impero, dove il vedete voi? Ricorda forse il Basso Impero la nostra gloria militare? Forse la potenza sì grande, sì forte e sì bella della Francia? Forse la sua bandiera, vincitrice su tutti i punti del mondo? Qual fatto vi permette di profferire codesta parola? Simili espressioni non hanno valore pegli uomini gravi, ma possono averne per le masse. Guardatevi da questo genere d' eloquenza; non è buono farne qui uso. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma, il domando una volta ancora, che cosa consiglia il sig. Keller? A questa domanda, egli risponde con altra domanda. Ei ci dice: Rimarrete voi sempre a Roma, o lascierete Roma, se niun accordo può conseguirsi?

Questa domanda non è nuova; son già due anni che ci vien fatta. Io ho già risposto. Dirò oggi al sig. Keller: la vostra politica non mi è spiegata: non mi dite che cosa vogliate ottenere. Voi mi annunziate che, quando l' èra del disaccentramento sarà giunta, il Papa lo attuerà, e sarà l' idolo de' suoi sudditi. Se questo desiderio si nutre, il Santo Padre avrebbe dovuto attuarlo, quando gli si offriva la presidenza della Confederazione e il disaccentramento per Ancona e i paesi vicini. Ma il Governo non sa nulla di codesti disegni; e quando la Francia desidera esercitare qualche influsso sulla Corte di Roma, voi volete ch' ella incominci dal dire al Santo Padre: State tranquillo; qualunque cosa facciate, qualunque cosa possa accadere, lo *statu quo* continuerà?

Non domandate questo. Dite piuttosto al Governo quali esser debbano, a vostro parere, le condizioni politiche e territoriali necessarie all' indipendenza del Santo Padre. Sono pronto ad esaminare la questione con voi. Ma se non volete ammettere nè discutere nessuna proposizione, non domandateci l' ultima parola della nostra politica, voi, che non volete dirci la prima parola della vostra. Noi parliamo, noi operiamo sullo scacchiere delle passioni e degl' interessi umani. Su questo scacchiere, conviene serbar la prudenza; e il Governo la serberà (1).

Ecco la situazione, signori. Giudicate dell' avvenire dal passato; ciò che l' Imperatore ha fatto, ei lo farà ancora. I rimproveri, le recriminazioni, l' acrimonia, tutto ciò non l' ha sviato dal suo scopo. Egli continuò ad avanzarsi tranquillo, calmo, risoluto, ed ha sempre le medesime intenzioni. Solo ei si domanda che cosa voglia quel Governo temporale, il quale non dice parola di ciò che vuol fare.

Che cosa si vuole, in sostanza, il sappiamo. Si vuol attendere, all' ombra della nostra bandiera, congiunture nuove ed imprevedute, che permettano di cercare un punto d' appoggio tra' nostri nemici. Non vo' imputare i calcoli di questa politica al Santo Padre. Ma il complesso delle persone della Corte romana vedrebbe con piacere a Roma la bandiera d' un' altra Potenza, invece di quella della Francia. Si volgono gli sguardi verso l' aiuto della Spagna e dell' Austria (2).

Il Governo dell' Imperatore è devoto alla Santa Sede, ma egli vede chiaro. Egli opererà dunque come si conviene a un Sovrano prudente, che si rifiuta di pigliare impegni con chi non vuole pigliarne con lui. Ciò, signori, mi conduce alla seconda parte di questo lungo discorso.

Parecchie voci: No! no! esso è eccellente, non è lungo. Riposatevi.

La tornata è interrotta per dieci minuti.

Al ripigliare della tornata, il sig. *Billault* continua: Credo d' aver dimostrato che gl' interessi del nostro paese, come quelli della religione, non ci permettono di abbracciare veruna delle opinioni estreme, che furono manifestate in questo ricinto. Mi rimane a farvi conoscere il contegno, che il Governo intende di tenere a fronte delle difficoltà, ch' ei vuol vincere. Queste difficoltà sono numerose, ma ve ne ha una capitale, su cui le mie esitanze avrebbero potuto cessare, se l' integrità del dominio temporale fosse stato un dogma, se la conservazione di tal dominio fosse collegata a ciò ch' è di fede.

Ma chi potrebbe credere che tal conservazione sia un dogma? L' onorevole sig. Keller, con una spiegazione più ingegnosa che fondata, dava a questa parola speciale una pericolosa elasticità. Nella lingua di tutto il mondo, un dogma è una verità di fede, contro la quale nessun argomento può prevalere.

La proprietà non è un dogma, come v' è stato detto; essa non è se non un fondamento dell' ordine politico.

I Sovrani, anche quelli che portano la tiara, non sono proprietarii de' loro popoli. Come Papa, il Sommo Pontefice ha verso la Chiesa doveri assoluti; come Re, ha verso i suoi popoli doveri non meno assoluti *(Segni d' adesione.)* Ma non parliamo di proprietà, e meno ancora di dogma. V' ha semplicemente un dominio temporale, suscettivo d' aumentare e diminuire. Il sig. Keller lo riconobbe ei medesimo, rammentando le concessioni, che Pio VI e Pio VII avevano dovuto fare riguardo a' loro dominii temporali. Pio VI cedeva il Contado d' Avignone, e Pio VII sottoscrisse il Concordato, senza ricuperare le Provincie, che la Santa Sede aveva perdute.

Il Santo Padre può dunque, in un interesse di religione (3) e per la pace delle anime, abbandonare una parte del suo dominio temporale. Ei l' ha fatto altre volte. Non parlate più dunque di dogma (4).

E, infatti, quando si rammenta la storia, è egli possibile ammettere altra cosa? Abbiam conosciuto Papi d' altro umore che i Papi d' oggidì. Quando penso a Giulio II, ch' entrava nelle città da lui conquistate, per la breccia e colla spada al fianco, faceva egli un dogma ogni volta che prendeva una città? *(Si ride.)* Non v' ha dunque

---

(1) Qual è questa reazione impossente da 50 anni a ristorare ciò che più non è? Il potere temporale del Papa, che la Francia aveva distrutto, fu ristorato nel 1814, e stette inconcusso per 34 anni. Nel 1848 la rivoluzione si assise in Campidoglio, ma le armi della Repubblica francese cacciarono di là la Repubblica mazziniana, e cooperando colle austriache, ridonarono i suoi Stati al Pontefice, che vi regnò sino al 1859, e vi regnerebbe ancora, se una perfidia ed una violenza senza esempio non lo avessero spogliato dei quattro quinti del suo dominio. Dov' è qui la reazione impotente da 50 anni? Il sig. ministro fa la storia a suo modo! Non era d' uopo di reazione per serbare il poter temporale del Papa, bastava il *veto* di Napoleone, e il Piemonte non avrebbe zittito.

(2) E quale era l' opinione del Governo francese? Il ministro non lo dice.

(3) Quale era questo scopo se non quello di proteggere il Papa e il suo dominio temporale contro ogni attentato? Austria e Spagna fidano nella lealtà della Francia, e sono tranquille, perchè dalla sua mano potente aspettano la ristaurazione del potere temporale della Chiesa. La Francia dovrebbe dee corrispondere degnamente alla loro fiducia.

(4) Ma perchè avete permesso che il Piemonte disprezzasse le vostre dichiarazioni, e usurpasse l' altrui, malgrado il trattato di Zurigo, e malgrado la riconosciuta neutralità del Pontefice nella guerra d' Italia? Non era impotenza la vostra; dunque cosa era?

(5) Dunque voi volevate conservato il dominio della Chiesa, e se l' Austria e la Spagna volevano la stessa cosa, una vostra dichiarazione, appoggiata dalle altre due Potenze cattoliche, bastava per mettere a segno l' ambizione sarda. Perchè non farla?

(6) A meraviglia. Fate dunque che il capo della Cattolicità non sia spogliato da mani sacrileghe, o altrimenti la vostra protezione è una iattanza ed ha un secondo fine.

(1) E chi assale il Cristianesimo protestante? La fede cattolica è combattuta perchè il vero è sempre combattuto, ma pur troppo coloro che dovrebbero difenderla non sono sempre disposti a farlo!

(2) E voi avete dato un miliardo e 50,000 vite! E non certo per difendere il Cattolicismo, ma per surrogare una influenza politica, e per acquistarvi Nizza e la Savoia. Ecco l' *idea* per cui ha combattuto la Francia.

(3) I consigli inglesi l' Italia non li ha pagati; non si può dir lo stesso degli aiuti di Francia.

(4) In sostanza, che vuol dire il sig. Billault? Vuol dire aspettate, non affrettatevi, chi va piano va sano, arriverete.... Vi abbiamo capito?

(5) Con forme pulite il sig. Billault dà a' suoi protetti una lezione co' fiocchi. Gli statisti italiani non pensano che al loro interesse, l' Italia è senza strade, il suo territorio è mal delineato; le popolazioni italiane non hanno un cuore italiano, e l' Italia non ha un esercito!!

(6) Chi non direbbe che il sig. Billault parli qui della rana d' Esopo? È bene che Vittorio Emanuele si senta dire dal ministro del suo alleato: Caro mio, *non sei ancora padrone in casa tua!*

(1) E il quarto comandamento. Onorate il Governo che vi protegge, e vivrete lungamente su questa terra! Ecco un modello dell' eloquenza della tribuna pescato nel Decalogo!!

(2) Il Re sardo non ha diritto su Roma, perciò non deve occuparla, e voi colla forza ne impedirete l' occupazione. Giustissimo! Ma che diritto ha il Re sardo su Modena, Parma, Firenze, Napoli, le Marche, le Legazioni e l' Umbria? Se siete coerente, sig. ministro, dovete conchiudere, che il Re sardo ha ingiustamente occupato tutti questi Dominii, e dovete condannarne la usurpazione violenta. Questa sarebbe buona logica e buona opera.

(3) La teoria del ministro di Napoleone è prettamente rivoluzionaria. Il capriccio d' una fazione violenta, che inganni e aggiri un popolo, avrà dunque ragione contro un Sovrano ed una dinastia legittima? Non so se S. M. Napoleone III ammetterebbe in pratica ciò che il suo ministro ammette in teoria. Secondo il ministro, i Romani hanno il diritto di cacciare il Sommo Pontefice, loro Sovrano legittimo, come i Parigini hanno il diritto di cacciare il loro Imperatore!! Ed è questa la prudenza, la saggezza, la giustizia d' un ministro?!! Ce ne duole per la Francia e pel suo Sovrano!

(1) L' Austria e la Spagna si sono offerte di cooperare colla Francia per rintegrare il Santo Padre ne' suoi Dominii. Una Nota di queste tre Potenze al formidabile Piemonte, e tutto era fatto. Il sig. ministro non ha bisogno di consigli, la cosa è troppo ovvia.

(2) È asserzione gratuita, e non val la pena di confutarla.

(3) E perchè no?

(4) Quanto ci sarebbe caro di conoscere questi *uomini più illuminati*, questi *più destri diplomatici!!*

(5) Oh! se la rivoluzione rinnovasse le sue *conquiste* in Francia, non so come potreste difenderle.

(6) Avvertirlo di che? Di cedere all' astuzia? Di approvare l' usurpazione de' suoi Stati, di rifarsi pescatore e pellegrino, di vivere mendicando, o servendo, e di lottar sempre, per non venir meno al dovere, tra la schiavitù e la morte? E tutto ciò perchè? Per fare un' unità, che la Francia non può volere, e per dare una forza preponderante al nemico che lo ha spogliato!!

(7) Questa non è una risposta degna di un ministro.

(8) Non si direbbe che il ministro speri nella fallibilità dei Cardinali il buono accoglimento de' consigli, che vorrebbe dar loro?!

(9) Non sarebbe stato bene il citar fatti precisi, anzichè venire innanzi con accuse generiche, e citazioni di nomi?

(10) Confessiamo di non capire come mancasse ai Cesari il poter temporale, se l' oratore parla del loro potere assoluto. Ma già anche il ministro ha confessato di non aver capito. E come si fa a parlare di ciò che non si capisce?

(1) Che vuol dire: il Governo farà quello che gli converrà, e non vuol dirvi nulla. Non ci voleva una orazione sì prolissa per dir così poco.

(2) Ma perchè la Francia non rimette ella da sola ne' suoi dominii il Santo Padre? Ci si permetta di dire che questa gelosia del ministro verso le due Potenze cattoliche non è degna di lui, e fa torto alla Francia. In chi ha da sperare dopo Dio, il Santo Padre, se non spera nelle grandi Potenze cattoliche? Stiamo a vedere che il generoso sig. Billault gliene farà un delitto! Vorrebb' egli che sperasse in lui che non vuole aiutarlo, o nella rivoluzione che vuole abbatterne il potere?!

(3) Voleva dire del Piemonte.

(4) Che c' entra il dogma? Keller non ha detto che il potere temporale sia *un dogma*. Ma, non capisce il sig. Billault, che il Papa cederà alla violenza, ma non all' astuzia? Il Piemonte usurpa, il Papa non consente; e voi, invece di dire al primo, non togliere, dite al secondo, da bravo, per la pace delle anime, lasciati rubare e benedici chi ruba! Sarebbe anche questo uno dei grandi principii dell' 89?

nella sostanza della questione, se non interessi temporali, che all' uopo convien saper sacrificare in una certa misura, quando si tratta della pace della Chiesa e del mondo.

Se il Santo Padre, colle sue resistenze, esponesse l'Europa ad una guerra generale, la sua anima pietosa deplorerebbe certamente le sventure, che l'accecamento dei suoi consiglieri avrebbe cagionate (1).

Il sig. Keller ci diceva: Non vi ponete nella situazione difficile di manifestare un voto contrario alla vostra cescienza, o un biasimo, che indebolirebbe il potere. Noi non poniamo i cattolici, e cattolici siamo pur noi, nella necessità di far cosa, che ripugni alla loro coscienza. Ma c' indirizziamo ad uomini politici, e loro additiamo come deplorabili le resistenze, che fanno ostacolo allo scioglimento della questione (2). Vi domando di operare in conformità a' vostri doveri politici.

A fronte dunque di queste considerazioni, il Governo è determinato ad aspettare. Egli aspetterà che la ragione, il tempo, i fatti e la Provvidenza apportino uno scioglimento.

La ragione! E ella dunque un ausiliario sì poco possente? Quando avrem domandato a sazietà alla Corte di Roma un cangiamento di politica; quando le avremo domandato di non trincerarsi dietro il *Non possumus*, pericoloso perchè travia; quando le avremo rappresentato che la sua ostinazione pregiudica gl' interessi religiosi e temporali; quando avrem fatto una breccia nel cerchio compatto, che circonda il Santo Padre, credete voi che la ragione non avrà fatto un gran passo?

Non disperiamo di giungere di tal maniera a uno scioglimento; e preferiamo codesta politica a quella de' colpi violenti della forza materiale. Preferiamo di far operare la diplomazia, di dare consigli, anzichè far muovere gli eserciti e tonare il cannone. *(Benissimo! benissimo!)*

Il secondo ausiliario, nel quale abbiamo fiducia è il tempo. Il mondo è pieno d' eccessi e di passioni. Non v' ha miglior rimedio del tempo per calmare le passioni e gli eccessi. *(Nuova approvazione.)* Lasciamo dunque che il tempo operi, ei ch'apre nuovi orizzonti e calma gli animi (3).

Quanto a' fatti, ogni giorno ne produce di nuovi, ogni giorno la mobil faccia del mondo si trasforma. Le passioni umane hanno il lor corso; e la politica risoluta e saggia attende, per coglierlo, il momento di far prevalere i consigli della ragione.

Finalmente, abbiamo parlato della Provvidenza.

Non so che viva un uomo, il quale non sia stato colpito della esiguità della potenza umana e della grandezza d' un' altra forza, la quale non dipende da noi, e dinanzi alla quale noi c' inchiniamo. Codesta forza, i Pagani la chiamavano il Destino, e *la facevano cieca*; gli scettici la chiamano il Caso; noi Cristiani la chiamiamo la Provvidenza. *(Viva approvazione.)* Noi la vediamo intromettersi negli affari di questo mondo, e c' inchiniamo dinanzi ad essa.

Credetelo, signori, quegli, che primo disse queste belle parole: « L' uomo s' agita e Dio lo guida », quegli aveva attentamente studiata la storia. L' uomo grave non potrebbe disconoscere questa forza; e l'Imperatore non la disconoscerà (4). *(Nuova approvazione.)*

D' altra parte, come potrebb' egli disconoscerla? Quand' ei vien solo, con alquanti amici, a domandare lo scettro, portato da Napoleone I, ei riman solo, e fallisce. Ma il giorno in cui la Provvidenza lo piglia per mano, la Francia si getta nelle sue braccia: allora si effettua la grand' opera della salvezza del paese; allora, ei rende alla Francia il riposo, la sicurezza, la gloria, e le dà dieci anni, de' quali ella deve inorgoglirsi. *(Benissimo! benissimo!)*

Credete voi forse, signori, che la Provvidenza nol conducesse egualmente per mano, quand'ei partiva per liberare l' Italia, il che doveva e assicurarci migliori frontiere, e dare la libertà a quel bel paese (5)? *(Benissimo!)*

Or bene! quella gran mano, ei lo spera, lo sosterrà ancora, e gli farà conseguire la conciliazione del Santo Padre e dell' Italia. Ei conosce gli ostacoli, che si oppongono a' suoi disegni; sa a quali ingratitudini va incontro; ma la sua politica non ha cangiato. Ei diceva l' anno scorso: « Non mi lascierò deviare dalla mia strada »; egli farà ancora il medesimo. Aspetterà, e l'Europa aspetterà con lui. Non trascurerà nulla, ma ei non ha fretta. Quando abbiamo la coscienza del proprio diritto, quando sappiamo di adoperarci pel bene di tutti, non ci stanchiamo (6).

I rimproveri, le ingiustizie, le ingratitudini, lo ripeto, non lo stancheranno. Ei farà tutto per arrivare il suo scopo. Faccia Dio che, forte della sua coscienza, forte del sostegno del paese, forte del vostro, ei possa finalmente porre su base incrollabile la libertà del Santo Padre e l' indipendenza dell' Italia. *(A questo discorso succede una triplice salva di applausi prolungati. La tornata è sospesa per dieci minuti.)*

Allorch' essa vien ripigliata, il sig. *G. Favre* replica al sig. Billault; e l' emenda, messa a' voti, è scartata. Quindi, dopo alcune osservazioni de' signori *Plichon, di Ravinel* e *Vernier*, il § 4, relativo alle cose d' Italia, è approvato con 243 suffragii contro 10, e la seduta è levata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 marzo.

Una notizia di grande importanza circola da alcuni giorni con una certa autorità; parlasi d' una modificazione ministeriale. Il signor Drouin de Lhuys surrogherebbe il sig. Thouvenel agli affari esterni, e il sig. Persigny dovrebbe cedere il portafoglio dell' interno al signor Arrighi di Padova. Questo non sarebbe soltanto un cangiamento di Ministero, ma un cangiamento di politica. Il sig. Drouin de Lhuys è partigiano dell' alleanza austriaca, e non rientrerebbe negli affari che per tornare seriamente, efficacemente, alle basi della convenzione di Villafranca e del trattato di Zurigo. Il sig. di Padova è cattolico, e non accetterebbe il Ministero degl' interni che per rassicurare gl' interessi religiosi, profondamente turbati dall' amministrazione fantastica, acerba e rivoluzionaria del sig. di Persigny. Sarebbe questa, come vedete, una rivoluzione completa, e perciò appunto ho difficoltà a credere che venga effettuata.

A sostegno di queste voci e di alcune pratiche, che le hanno accreditate, si nota che il Governo è ora in una specie d' imbroglio. S' è alienato i cattolici e tutti i veri conservatori, senza aver nulla guadagnato co' rivoluzionarii; anzi all' opposto, di mano in mano ch' ei li rese più forti, li rese anche più esigenti ed ostili. Continuare per questa via, è lo stesso che avanzar sempre verso l' abisso. E far nuove elezioni col ministro, la cui assoluta e malaccorta devozione è una delle precipue ragioni di questo stato di cose, sarebbe lo stesso che esporsi a dare una formidabile preponderanza ai rossi nel futuro Corpo legislativo.

L' Imperatore sembra gravemente preoccupato da siffatta condizione di cose; ma vi sono altre ragioni, che esigono egualmente un ritorno alla politica conservatrice. Le nostre condizioni finanziarie hanno d' uopo d' essere migliorate; la conversione della rendita non è in tutto riuscita, e se anche lo fosse, non avrebbe potuto metter fine allo stato di cose segnalato dal sig. Fould. Le nuove imposte, che la Camera voterà suo malgrado, non costituiranno una riforma perfetta e definitiva. Il ministro delle finanze comprende tutto ciò, e va maturando i suoi progetti. Egli sinora non ha posto piede che nel vestibolo dell' edifizio. Altre riforme si preparano; ma per riformare con efficacia, è d' uopo che gli animi siano calmi, risultamento che non si può ottenere alleando i colla rivoluzione. Il sig. Fould sostiene adunque, in nome delle necessità finanziarie, un ritorno verso le dottrine conservative.

Finalmente, l' adunanza democratica di Genova ha provato sì bene che il Governo piemontese è travolto dal Mazzinismo, che i più degli uomini politici più dediti all' Impero desiderano ardentemente e apertamente, che la Francia allarghi i vincoli dell' alleanza piemontese.

Devo aggiungere che S. M. l' Imperatrice, che da un anno si mostrava estremamente riservata in materia politica, ora parla assai di buon grado del suo profondo amore per il Papa, e della necessità di conservare il potere temporale, siccome guarentigia del libero esercizio dell' autorità spirituale.

Eccovi su quale complesso di fatti e d' informazioni si fonda la persuasione che l' Imperatore mediti seriamente a modificare il suo Ministero.

D' altra parte, la scuola imperiale rivoluzionaria non crede perduta la partita. Il signor di Persigny dà sempre un impulso sommamente democratico alla stampa ufficiosa, parla sempre contro i *clericali*, e non cessa di mostrarsi avverso alle influenze religiose. Il ministro della pubblica istruzione e dei culti siegue, con più moderazione di forma, la stessa via.

Si temono assai disposizioni contro i religiosi. Questa voce, già diffusa e già stata smentita, ripiglia credito. Io non so se le Case religiose esistenti si chiuderanno, ma vi assicuro che si fa opposizione a qualunque nuovo stabilimento di comunità maschili. I Cappuccini hanno fatto edificare ad Angers e a Besançon conventi, che è stato loro vietato di occupare. E notate che questa proibizione è di mero arbitrio. I Cappuccini sanno che la legge è in loro favore, ma obbediscono all' interdetto ministeriale, ben convinti che è sempre pericoloso lottare contro i più forti.

Dubito che il ministro de' culti si lasci piegare dai figli di S. Francesco, ma gli amici del sig. Renan sembrano dover essere più fortunati. Si assicura che questo professore, a cui fu conservata la paga, rimonterà quanto prima in cattedra. Quelli che lo sostengono, ne dànno per prova anzitutto la buona volontà del ministro, poi una lettera, colla quale lo stesso Imperatore avrebbe esternato al signor Renan il suo dispiacere, che il suo Governo abbia dovuto emanare l' ordine che lo ha colpito.

Questa lettera, di cui si fa gran chiasso, non accomoda le faccende del sig. Renan colla gioventù delle scuole. Quasi tutti i nostri studenti sono repubblicani, e il Renan, segnatamente perchè democratico, ne aveva ricevuto gli applausi; ma dall' istante che l' Imperatore gli usa riguardi particolari, egli può fare grande assegnamento sulle fischiate di coloro che lo applaudirono. Checchè ne dicano alcuni ufficiosi corrispondenti, nel quartiere delle Scuole l' effervescenza continua. Nasca il più piccolo pretesto ad una manifestazione, e si vedrà.

Diverse ragioni contribuiscono a mantenere una certa agitazione: — l' incertezza degl' intendimenti del Governo, i dibattimenti del Corpo legislativo, e le voci sparse sulla importanza delle scoperte fatte in conseguenza degli arresti praticati. Queste scoperte proverebbero che il socialismo ha assorbito tutto il partito repubblicano.

Quando si pensa ai voti della Camera, fa meraviglia che si attribuisca tanta importanza alle sue discussioni. Infatti, trattandosi della questione di Roma, la più grave di tutte, non vi ebbe che un solo voto, per dire all' Imperatore: bisogna assolutamente abbandonare il Papa, e dieci sole ve n' ebbero per domandargli di proclamare nettamente la necessità del potere temporale. I giornali ufficiosi hanno dato risalto alla estrema debolezza di queste due minoranze, e dissero che tutta la Camera era col Governo. La Camera sì, ma la Francia, no. La Francia vuole uscire dalla incertezza e dall' equivoco. I deputati lo vorrebbero anch' essi, ma, eletti in forza del sostegno attivo ed energico dell'amministrazione, sono assolutamente ligii alla politica imperiale, sì ligii che approvano questa politica senza sapere dove li conduca, imperocchè il sig. Billault non ha detto nulla di chiaro in proposito. Alle interpellanze sommamente precise e diritte del sig. Favre, l' oratore repubblicano, e del sig. Keller, l' oratore cattolico, egli non ha risposto che sulle generali, e con fuochi fatui. Eppure la Camera ha plaudito! Questa cieca fede nel Governo è sempre stata vivissima in lei, e non vi vorrebbe certo venir meno, quando nuove elezioni si stimano imminenti.

In alcuni convegni politici si parla molto degli arresti, fatti recentemente a Roma dalla gendarmeria pontificia. Sembra che uno degli arrestati cumulasse le funzioni di delegato mazziniano con quelle d' agente segreto della polizia francese. Del resto, in questo affare, voi dovreste saperne più di quanto ne sappiam noi; il perchè mi limiterò ad aggiungervi che tutti quelli, che conoscono il generale Goyon, sono convinti ch' egli ha potuto scegliere cattivi agenti, ma che le sue intenzioni erano buone. Egli è stimato più buono che abile.

Vi ho accennato di passaggio queste voci perchè si riferiscono a grandi interessi politici, ma mi permetterete di passare sotto silenzio molti pettegolezzi d' altro carattere. Se ne parlassi li condannerei. Questa specie di guerra mi sembra infatti veramente miserabile. Essa va ora a vele gonfie, e in nessun tempo non si sono spacciati in maggior numero peggiori aneddoti intorno a' personaggi ufficiali. Questo è uno de' segni del tempo presente; e giacchè le ho accennate, debbo aggiungere, che queste malignità non meritano nessuna fede: o esse mancano assolutamente di verità, o la verità vi è sì scarsa, che il migliore si è di non crederne cosa alcuna. Ad ogni modo un giornale od un corrispondente, che fanno stima di sè, hanno altri oggetti da trattare. Tale credo pure il vostro giudizio.

Io vi ho parlato nell' ultima mia dell' effetto sommamente disaggradevole, prodotto nei nostri giornali dalle parole del barone di Bourqueney: *La stampa è più libera in Austria che in Francia.* L' onorevole senatore si è provato ad attenuare il malcontento, che le sue parole avevano suscitato nelle più alte regioni, ed ha spiegato in una recente adunanza del Senato, non aver egli voluto dire niente di ostile al potere, e che gli pesava il partito, ch' erasi voluto cavare dalla sua osservazione. Ma siccome poi quella osservazione era rigorosamente vera. il sig. di Bourqueney non ha potuto disdirla, sì che il tentativo d' attenuazione si è fatto ora solenne conferma del fatto. Bisogna proprio che i nostri governanti, sì liberali in parole, vi si rassegnino: la stampa e le Camere sono più libere in Austria che in Francia. Il diritto di parlare non esiste pienamente tra noi che per la discussione dell' indirizzo. Non è così in Austria, dove anche l' autorità delle Camere opera in una sfera d' azione assai più vasta che tra noi. (**)

(1) L' anima di Pio IX è pietosa, ma ferma nella giustizia e nel diritto. Ecco ciò che non si vorrebbe.

(2) Lo scioglimento sarebbe, secondo il ministro, lo spogliamento della Santa Sede, per rinforzare l' alleato della Francia.

(3) Qui il linguaggio del signor ministro ne piace. Egli certo distingue il diritto e la equità, dalle passioni e dagli eccessi. Egli è dunque per il Papa, e contro gli uomini che per ambizione o per insipienza lo spogliano e lo contristano, Il potere in Francia è costretto a navigare tra correnti opposte; rispettiamone dunque le reticenze, gli equivoci apparenti, e le apparenti ingiustizie, ed aspettiamo.

(4) Questa è pure la nostra speranza. L' uomo propone e Dio dispone. L' uomo fabbrica colle carte da giuoco; un soffio, e tutto è disfatto.

(5) Oh! sì certo; la Provvidenza ha fatto ammazzar tanta povera gente, e sciupar tanti tesori per dar la libertà, e per togliere all' Italia il Nizzardo e la Savoia, e migliorare con esse le frontiere della Francia! Chi non vede, che Dio non poteva avere che questo nobilissimo scopo nell' ultima guerra!! L' acutezza del sig. Billault è impareggiabile!

(6) Non si può essere più ingenui, nè più sinceri.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 marzo.*

L' arrestato garzone pellicciaio, Schildknecht, fu tenuto, sinora, sotto osservazione medica. Sembra essersi confermata la supposizione, che si ha a fare puramente con un uomo *impazzito*, che è colpito *da una idea fissa.* *(G. Uff. di V.)*

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 17 marzo, la seguente dichiarazione, tolta al *Preussischer Staatsanzeiger:*

« Ad onta della positiva contraddizione dell' *Allgemeine Preussische Zeitung*, v' hanno fogli stranieri, i quali sostengono che nuovi avvenimenti nella nostra politica esterna ed interna starebbero in connessione con un autografo di S. M. l' Imperatore d' Austria a S. M. il Re di Prussia, e che perfino sarebbero stati da quello promossi.

« Ora noi siamo anche per parte nostra autorizzati a dichiarare positivamente, *che un simile autografo non esiste.* Cadono dunque tutte le illazioni, fondate su questa inesatta supposizione. »

Intorno allo scioglimento della Camera prussiana, leggiamo nel *Diavoletto* che i membri principali di essa fossero, intorno al movimento europeo, d' accordo con Garibaldi. Sarebbe quindi per far abortire i piani di Garibaldi, che il Re di Prussia, invece d' accettare la dimissione del suo Ministero, amò meglio mandare a casa i rappresentanti della nazione.

AMERICA.

Il *Contemporaneo*, di Madrid, dell' 11 corrente, afferma che corrono voci allarmanti sullo stato delle cose all' isola di San Domingo. *(Unità Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare elezione del sig. Francesco dott. Dalla Giusta in deputato rappresentante la regia città di Padova presso quella Congregazione provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 marzo.

Ieri, è di qui partito per Udine, S. E. mons. Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia.

Ieri, è di qui partito per Trieste, il principe di Petrulla, duca d' Anjou, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l' I. R. Corte di Vienna.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Insurrezione greca repressa a Sira, e quasi finita a Nauplia. — 2. Suoi vincoli col movimento italiano. — 3. Istruzioni di Mazzini eseguite da Garibaldi. — 4. Finanze dell' Impero turco, e progetto di riforma. — 5. Esame delle finanze turche fatto per cura del Governo britannico. — 6. Ancora i predicatori anglicani in Ispagna. — 7. Ingerenza inutile del Governo inglese. — 8. Beak difende il Governo spagnuolo. — 9. Il Granduca di Baden, e il Regno d' Italia. — 10. Nuovo Ministero in Prussia. — 11. Deliberazioni nella Camera dei Signori. — 12. La responsabilità dei ministri.

1. La insurrezione di Sira è stata repressa, tutti i forti esteriori di Nauplia sono stati presi alla baionetta dalle truppe del Re. L' assalto cominciò alle 8 e finì alle 10. I soldati regii, comandati dal maggior generale Em. Hahn, impadronitisi di Aria, e degli altri forti esteriori, tranne l' altura del *Profeta Elia*, che cedette più tardi, si spinsero sino ne' sobborghi di Nauplia, combattendo i ribelli.

I regii presero molti cannoni, e fecero molti prigionieri, e tra questi il tenente colonnello Koroneos ferito. Sembra che l' amnistia promessa dal Re ai soldati ribelli, ne abbia attenuata la resistenza.

I detenuti nelle prigioni di Nauplia ch' erano stati liberati ed armati dai ribelli, invece di combattere, disertarono in buon numero, e il Re ha dato disposizioni per sorvegliarli.

Da tutto ciò appare che la rivoluzione in Grecia si va assottigliando, e se è vero che gl' insorti di Nauplia hanno domandato al generale Hahn un armistizio di 24 ore, ed hanno offerto la resa della città e della fortezza, a patto che venga accordata un' amnistia generale, anzi se è vero che hanno mandato ad Atene una deputazione a chiedere grazia al Re, si può dire ch' essa è finita.

2. L' insurrezione in Grecia ha vincoli col movimento italiano. Mazzini, in una sua lettera datata da Londra il 1.° marzo, e diretta ai *membri del Comitato dirigente dell' Associazione unitaria* in Genova, ha detto, fra le altre cose, anche questa: *Nella nostra guerra coll' Austria* (per la conquista del Veneto) *sta l' insurrezione dell' Ungheria, della Boemia, della Gallizia, della Grecia e delle popolazioni, che s' agitano irrequiete di vita nell' Impero turco.* Con queste poche parole si spiegano tutte le agitazioni del mondo slavo e magiaro, e l' insurrezione greca.

3. Nell' adunanza de' Comitati di provvedimento a Genova, Garibaldi non ha fatto che eseguire fedelmente le istruzioni di Mazzini contenute nella citata lettera:

È necessario, egli dice, che tutte le forze della democrazia nazionale si concentrino in un solo ordinamento da un punto all' altro d' Italia: è necessario che tutti i suoi atti si concentrino intorno a un disegno prestabilito, verso un punto obbiettivo, Venezia o Roma.

Queste istruzioni di Mazzini sono state eseguite allo scrupolo da Garibaldi, concentrando tutti i *Comitati di provvedimento*, e tutte le altre *Società politiche* dell' Italia nell' *Associazione emancipatrice.* Il giro, che farà Garibaldi per tutte le città italiane, ordinandovi ad un unico fine i tiri di carabina, l' istituzione d' una cassa comune, sono fatti, che manifestano un piano d' azione ordinata ed aggressiva, che potrà operare anche senza, anche contro il Governo piemontese. È perciò che l' Austria dee vegliare attentamente; essa deve a qualunque costo, ristorare validamente le sue finanze, far concordare nell' intento della forza e grandezza dell' Impero tutte le nazionalità che lo compongono, dee tener pronte le sue armi alle frontiere, sorvegliare attentamente le sue costiere, rinvigorire sempre più la sua marina militare, prevedere e all' uopo prevenire. La democrazia italiana è collegata colla francese, colla tedesca e colla slava, e suscita moti popolari dovunque ne spera qualche utilità alla sua causa; essa fa assegnamento sovra un prossimo moto in Francia, conta sopra soccorsi pecuniarii d' un partito, che la seconda dall' Inghilterra; ha preparato il suo disegno di guerra, e non aspetta che l' opportunità d' applicarlo.

4. Intorno allo stato delle finanze dell' Impero ottomano, il *Morning Post* reca notizie importanti. Il debito dell' Impero all' estero è di 350 milioni di franchi; il debito nell' interno è di 225 milioni; e il debito fluttuante non ha invero nulla di spaventoso, ove si consideri il bilancio nel suo nuovo aspetto. Sarebbe stato opportuno che il *Morning Post*, invece di parlare di questa ultima specie di debito in termini generali, ne avesse data la cifra. Il giornale inglese annunzia che in Turchia si vuole togliere dalla circolazione tutta la carta-monetata, ch' è nelle casse dello Stato, di rimborsarne la metà in numerario e di consolidare il resto; di trattare il debito fluttuante nello stesso modo, pagandone cioè la metà, e consolidando l' altra.

Se questa riforma riesce, cesseranno gl' imbarazzi della Turchia, non avendo il Governo turco altro da fare che procedere francamente nelle vie del risparmio, e del miglioramento dell' imposte, per attirare i capitali e l' industria dell' Occidente a rendere proficui quei tesori di naturali ricchezze, che rimasero chiusi e improduttivi sinora. Da questo stato di cose trae argomento il *Morning Post* a sostenere, che le riforme finanziarie intraprese dal nuovo Sultano provano la vitalità dell' Impero, il quale colla provvida amministrazione del nuovo Sovrano, e co' sussidii dell' Inghilterra e della Francia, può ancora risorgere, sussistere e progredire.

5. Nella tornata del 14 marzo della Camera de' comuni, il sig. Layard fece lo schizzo delle finanze turche, durante il regno dell' ultimo Sultano, e disse, che il Sultano regnante intraprese, appena salito al trono, una serie di riforme finanziarie, le quali, malgrado le gravi difficoltà, che vi si oppongono, riusciranno a ristabilire il credito distrutto dall' amministrazione di suo fratello. Il Governo inglese ha fatto studiare appositamente lo stato delle finanze turche, e il risultato di questo esame fu esposto in una relazione ridondante di idee pratiche, e in un progetto che si poteva adottare immediatamente.

L' inchiesta ha provato che le finanze della Turchia non erano tarlate alla base, ma che le angustie erano soltanto l' effetto della cattiva gestione.

6. Abbiamo già accennato come alcuni propagatori di dottrine religiose dissidenti in Ispagna, fossero arrestati e giudicati dal tribunal di Granata secondo le leggi di quello Stato, e come la Società anglicana si desse le mani attorno per liberare que' benemeriti predicatori di scisma.

7. Ora possiamo aggiungere, che il Governo inglese ha anch' egli sollecitato il Governo spagnuolo a dimettere i prigionieri, ma che sinora le sue pratiche non sono riuscite, e che le difficoltà incontrate sono state grandissime. Lord Palmerston ha detto, nella Camera dei Comuni (14 marzo), che la nazione spagnuola è animata di sentimenti nobili, elevati, cavallereschi, ma che *per disgrazia* il clero esercita in Ispagna un' influenza maggiore che in qualsivoglia altro Stato, e che dovunque predomina il clero cattolico regna la più grande intolleranza; che dove i preti sono in minorità, domandano sempre tolleranza ed eguaglianza, e dove sono padroni non accordano nè l' una, nè l' altra. Queste parole del vecchio ministro sono state applaudite dalla Camera, non perchè sieno vere, ma perchè sono dettate dall' odio contro il sacerdozio cattolico, e lusingano i pregiudizii dell' anglicanesimo. Nella presente questione non si ha da fare col Governo spagnuolo, ma colla legge; una legge antica e severa, della quale il clero ha chiesta l' applicazione. I prevenuti furono condannati ad *una pena, che di sua natura ripugna ad ogni persona liberale.* Furono pregati i ministri della Regina di Spagna ad intercedere grazia, ma indarno. Gli Spagnuoli ripugnano ad ogni intervento straniero, perciò ogni tentativo di rivedere un processo, di addolcire e di togliere una pena, debb' esser fatto colla più grande delicatezza, per non giungere all' opposto di quello che si desidera.

8. Il sig. Beak difese nella Camera il Governo spagnuolo, il quale non ha represso altro che mene politiche. E si sa bene che i predicatori anglicani non hanno che fini politici sotto il pretesto di propagare dottrine religiose.

9. In questi giorni erasi propagata colla rapidità del lampo una notizia, che in sè non avrebbe avuto una decisiva importanza, ma che sarebbe stata sufficiente a far dar di volta ai cervelli unitarii negli Stati vecchi e nuovi di S. M. il Re di Sardegna. *Il Granduca di Baden ha riconosciuto il Regno d' Italia.* Non è a dire il giubilo di tutti i giornali dell' unità! Noi abbiamo aspettato che la notizia si facesse ufficiale per darla a' nostri lettori, ed ecco che d' improvviso la povera notizia, uscita dal mondo delle chimere, è sparita come un fuoco fatuo. Dunque il *Granduca di Baden non ha riconosciuto il nuovo Regno!*

10. S. M. il Re di Prussia, dopo lo scioglimento della Camera, ha ricostituito il suo Ministero Von der Heydt, che ha un carattere conservativo-liberale, ma che sembra dover essere un Gabinetto di transizione.

11. Nella Camera dei Signori a Vienna, il giorno 18 marzo, il principe Jablcnowsky, con altri 19 membri della Camera, fece al ministro di polizia un' interpellanza, concernente una censura fatta dal giornale *Die Presse* al contegno di parecchi membri dell' Episcopato slavo nella ricorrenza dell' anniversario della Costituzione. Nella stessa tornata furono adottati gli articoli supplementarii, proposti dal sig. Lasser al progetto di legge sulla stampa, e che la Camera dei deputati aveva reietti dopo lunghi e fervorosi dibattimenti. Così le due Camere non sono tra loro concordi.

12. Il Comitato delle finanze del Consiglio dell' Impero accettò il bilancio del Consiglio de' ministri, ma domandò per quali motivi non è stata per anco regolata con legge la responsabilità dei ministri? Se questa fosse stabilita prima della discussione del bilancio, sarebbe più facile l' accettazione del medesimo. (Σ)

Regno di Grecia.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 15 marzo:

« Il velo, che copriva sinora gli avvenimenti di Nauplia e delle vicinanze, e dava adito alle voci più contraddittorie, è ormai tolto ufficialmente, e, se tutti gl' indizii non ingannano, è imminente la fine del dramma incominciato da un mese. Le fortificazioni degl' insorti ne' dintorni di Nauplia sono da ier l' altro nelle mani delle truppe regie. Il Governo ha su ciò pubblicato ieri mattina il seguente telegramma:

« *Aria* (villaggio presso Lamia) 1.° 13 marzo 1862, ore 11 e 1/2 antim. *Il comandante delle truppe riunite nella Provincia d' Argolide al ministro della guerra.* Alle ore 8 le truppe si posero in movimento da Koffinion. Alle ore 10, Aria e le fortificazioni, tranne l' altura *Il Profeta Elia*, furono da noi prese alla baionetta. Molti prigionieri nelle nostre mani. Dei nostri, sono feriti 2 o 3 soldati. I cannoni degl' insorgenti sono in nostro potere. Il coraggio dei soldati li fece inoltrare sino a Pronia (sobborgo di Nauplia) e al Palamide, dove ebbero luogo nuovi conflitti coi ribelli. Anche il *Profeta Elia* sarà tra breve nelle nostre mani. Il mulino è incendiato. *Em. Hahn*, maggiore generale. »

« Un altro telegramma comunica che il tenente-colonnello Koroneos, capo degl' insorgenti, rimase ferito e fu fatto prigioniero.

« Il picciol numero di soldati morti nell' attacco alla baionetta prova a sufficienza che la difesa dei ribelli, i quali erano protetti da trinceramenti, fu oltremodo fiacca, ovvero che le loro file si assottigliarono in seguito a diserzioni, e che i combattenti rimasti erano scorraggiati. Si asserisce che il Governo aveva allargato considerevolmente il decreto d' amnistia pubblicato dapprima, promettendo l' impunità a tutti, meno alcuni ufficiali superiori di stato maggiore. Si dice pure che il comandante della fortezza di Palamide sia stato indotto all' inazione dalla promessa della grazia sovrana; almeno le truppe, che andavano all' assalto, non furono molestate dal castello, che domina tutti i luoghi circostanti. Ma su tutte queste cose l' avvenire ci darà spiegazioni più precise.

« Il piroscafo del Lloyd *Ferdinando I* recò mercoledì sera al Pireo la notizia delle turbolenze avvenute a Sira. Il Governo prese tosto i necessarii provvedimenti. Esso fece partire a quella volta la fregata *Amalia*, ed una compagnia di soldati; e, secondo notizie telegrafiche qui giunte oggi, l' ordine fu ripristinato a Sira. Per desiderio del Governo, il sunnominato piroscafo del Lloyd fece giovedì un viaggio straordinario a Sira, e ritornò ieri a mezzanotte, recando notizie rassicuranti. I militari, che avevano partecipato al movimento di Sira, erano già partiti dall' isola all' arrivo dei regii, ma furono raggiunti a Thermirà, dove seguì un combattimento, che costò la vita agli uffiziali Leozakos e Moraitini, giovani di belle speranze. L' esempio di Sira sembra essere stato seguito anche a Nasso. Ciò proverebbe che il movimento non è di carattere soldatesco, ma deriva piuttosto dal desiderio di veder introdotte riforme ed applicata la Costituzione. Qualora il Re ascolti la voce de' migliori del paese, tutto può ancora andar bene.

« Secondo ragguagli telegrafici arrivati oggi, anche il *Profeta Elia*, ultimo trinceramento degl' insorti nella pianura d' Argo, venne in potere delle truppe regie. Il tenente Grivas, che comandava questa posizione, riuscì a fuggire con circa 50 armati.

« *PS.* — In questo punto, alla partenza del corriere, giunge al Governo la notizia telegrafica che gl' insorti di Nauplia mandarono dal generale Hahn una deputazione, composta dei più cospicui cittadini, per chiedergli un armistizio di 24 ore, ed offrirgli la resa della città e della fortezza, a condizione che venga accordata un' amnistia generale. L' armistizio fu conceduto immediatamente; riguardo all' amnistia, il generale Hahn interpellò il Governo mediante il telegrafo.

« La risposta del Governo non si conosce.

« Dicesi che una parte de' condannati, fuggiti da Calcide, siano già stati presi e ricondotti in prigione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 marzo.

La voce, che la Commissione finanziaria abbia deciso di favoreggiare l' emissione di Viglietti del Tesoro, fece aumentare i valori di 3/4 e ribassare di 5 fiorini le azioni della Banca. *(O. T.)*

Parigi 19 marzo.

Berlino 18. — I signori Auerswald, Patow, Puckler, Schwerin e Bernuth diedero la loro dimissione. Il sig. Heydt fu nominato ministro delle finanze, e prende l' *interim* del commercio. Il conte Stzenplitz fu nominato ministro dell' agricoltura; Mühler, ministro dei culti; il procuratore generale conte Lippe, ministro di giustizia; il presidente di polizia, Hayon, ministro dell' interno.

Nuova Yorck 6. — Intavolaronsi preliminari di pace fra il generale Prim e il ministro del Messico in America. Non fuvvi combattimento. Venti persone notabili vennero arrestate a Richmond per cospirazione contro il Governo confederato. Fu proclamata la legge marziale. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 marzo.

(Spedito il 21, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 8 min. 40 ant.)

La terza Sezione della Commissione finanziaria respinse a voti unanimi il progetto del Ministro di Plener di coprire il *deficit* coordinando le relazioni colla Banca. I Montenegrini fanno grandiosi preparativi bellici. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 21 marzo.

(Spedito il 21, ore 11 min. 40 ant merid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 pom.)

Parigi 20. — Il Corpo legislativo approvò il complesso dell' indirizzo con 244 voti contro 9.

Torino 20. — Le voci, relative alla nominazione d' un nuovo ministro degli affari esterni, sono inesatte.

Zara 20. — I Turchi, dopo una ricognizione contro Grahovo, ritornarono ne' loro alloggiamenti. Gl' insorti non abbandonarono l' alloggiamento loro presso Settinizza e sulle montagne di Grahovo, e si mantengono in comunicazione con Sutorina, attendendo rinforzi montenegrini.

Sira 17. — L' ordine fu ripristinato dalle truppe regie. Gl' insorti, ch' erano andati a Cidno per liberare i prigionieri, furono assaliti dalla fregata l' *Amalia*, e ricacciati sull' isola, ove, dopo un combattimento sfavorevole, si arresero. Una deputazione di Nauplia giunse ad Atene per chiedere la grazia reale. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	84 10
Azioni della Banca nazionale	828 —
Azioni dell' istituto di credito	203 30

CAMBI.

Argento	135 75
Londra	136 70
Zecchini imperiali	6 49

Borsa di Parigi del 17 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 ½ p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovia lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 17 marzo

Consolidati 3 p. %	93 ¾

ATTI UFFIZIALI

N. 6045. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circ. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 20 e 21 marzo corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., per affittare gli stabili sottodescritti per il triennio e verso il canone indicato nella sottoposta descrizione:

Le offerte in iscritto si produrranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento. La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 18 gennaio a. c., N. 33763.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Terzo appartamento, all' anagrafico N. 5464, situato in Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa e san Leone, annua pigione fior. 145 : 43, deposito fior. 14 : 54. — La decorr. dell'affittanza da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

2. Bottega, all' anagrafico N. 134, situata in Sestiere di S. Polo, circ. di Rialto, annua pigione fior. 60 : —, deposito fior. 6 : — — La decorr. dell' affittanza, sarà da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

L' esperimento d' asta per lo stabile al progr. N. 1, seguirà nel 20 marzo corr., e quello nello stabile al prog. N. 2 nel giorno 21 successivo.

N. 6044. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 marzo 1862 dalle ore 10 alle 2 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di oreficeria, di procedenza dell' eredità della fu Antonia Gios, vedeva Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 90 : — v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile 1861, numero 8874, ricordato da ultimo coll' altro 13 dicembre 1861, N. 30601, regolarmente pubblicato: fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al Protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del giorno, come sopra, prefinito all' esperimento d' asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d' oro; uno smaniglio d' oro; un paio orecchini d' oro; un orologio tascabile; una saponetta d' argento; un paio buccole d' oro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3458. AVVISO. (1. pubb.)

La ditta nob. Venier ha fatta istanza per ottenere la concessione di ridurre a coltivazione risariva un basso fondo di campi 11, 14, 16, in territorio del Comune censuario di Tomba Zosana, facendo uso delle sorgive del fondo e delle trapelazioni degli scoli consorziali e privati che lo bordeggiano.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temerne pregiudizio dalla precitata irrigazione, a presentare a questa Delegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato infruttuosamente tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati e saranno licenziati.

Il Progetto è ostensibile alle parti presso questa Delegazione, tutti i giorni durante l'orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 3 marzo 1862.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Bar. DI JORDIS.

N. 2018. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 26 p. p. febbraio, N. 5957, dovendosi appaltare il lavoro di saltuario rialzo ed ingrosso della R. Arginatura inferiore a sinistra del Po di Goro dalla Strada di Campo discendendo nel distretto di Ariano; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 1.° p. v. aprile alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 2 detto aprile, ed il terzo nel successivo giorno di giovedì.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 2979 : 82 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500 più fior. 15 a parte per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev' esserè prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 marzo 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2644. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1862, va, col 31 del corrente marzo, a scadere la seconda rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento ed altra addizionale di ⅙ per lo Stato.

Colla medesima seconda rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito colla Notificazione luogotenenziale 12 febbraio a. c. N. 4739 per la suddetta rata, a soldi uno sopra ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla seconda rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa seconda rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CAV. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell' anno 1862 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutti la Provincia ascende a L. 6,165,977 : 18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 145. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile in Treviso, coll' annuo soldo di fior. 281 : 61. v. a.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, entro detto termine, produrre le loro istanze al protocollo di questa presidenza, munite del prescritto bollo, e della dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti all' Archivio stesso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 marzo 1862.
Il Presidente ZADRA.

N. 1523. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Da rimpiazzarsi:

1. Un posto di nocchiere presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, col soldo di annui fiorini duecento ottanta e colla competenza dell' uniforme.

2. Due posti di piloti presso il prefato I. R. Ufficio centrale, cadauno col soldo di annui fiorini duecento quaranta, e colla competenza suddetta.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 10 p. v. aprile.

Verrà preso a preferenza e riguardo agli inservienti di porto disponibili.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1°. marzo 1862.

N. 1974. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Agente portuale sanitario in Molonta nel litorale dalmato, col soldo di annui fiorini trecento cinquanta, e coll' obbligo di prestare la cauzione di fiorini cento.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 10 p. v. aprile, comprovando in principalità i servigi finora prestati nel ramo portuale sanitario, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione gl' impiegati disponibili, semprechè possedano la necessaria idoneità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 1.° marzo 1862.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 16 aprile a. c., alle ore 12 merid., nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta pella vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali, degli oggetti inservibili all' I. R. Marina di guerra, e specificati nei lotti annessi al Capitolato d' asta, cioè:

Nel I. lotto.

Straccie di tela, lana, carta e simili, coperte di lana vecchie, scopaccie di tarezzo e canape, catrame in colatura, diversi oggetti da bastimento e d' ammobigliamento. Il deposito è di fior. 280, l' avallo è di fior. 140.

Nel II. lotto.

Caldaie, pezzi di macchina a vapore, foconi, camini, stufe, bilancie ed altra ferramenta. Il deposito è di fior. 270, l' avallo è di fior. 135.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo del Comando divisionale non più tardi del giorno 15 aprile 1862 sino alle ore 2 pom., le quali dovranno esser fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all' esterno l' indicazione del nome e cognome dell' acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d' alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 11, 12 e 14 aprile 1862. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall' Intendenza dell' Arsenale per il detto deposito, ed esservi anche acchiuso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti indicheranno un aumento sopra ogni cento fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra li singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione, d' assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d' asta.

I rispettivi capitolati d' asta sono ostensibili presso tutti gli uffizii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Chioggia, Burano, nonchè presso l' Ammiragliato del Porto di Pola, il magazzino di Transito in Trieste, e presso lo scrivente Comando divisionale.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1862.
WISSIAK, *I. R. Cap. vasc.*

N. 2399. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Treviso parrocchia Sant' Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 12 aprile a. c. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di passo con barca sul Sile a Musestre pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 168 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo dell' annuo canone, deposito che verrà aumentato dall' ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intend. prov. delle finanze in Treviso.
Treviso, 5 marzo 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 2399. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinc. delle finanze, in Treviso parrocchia di Sant' Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 15 aprile a. c. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di passo con barca sul Piave fra Candelù e Maserada pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871, alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 350 v. a.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo dell' annuo canone, deposito che verrà aumentato dall' ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intend. prov. delle finanze in Treviso.
Treviso, 5 marzo 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 6026. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3 pubb.)

Avviata con odierno conchiuso dall' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza la speciale inquisizione per crimine di correità in infedeltà contro di Gio. Batt. Ziotti, Sante Mori e Cesare Tretti qui sottodescritti, si invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne il personale arresto colla traduzione nelle carceri del Tribunale medesimo.

Ziotti Gio. Batt. fu Gio. Batt., di anni 24, misuratore di biade, di statura alta, corporatura complessa, veste da artigiano.

Mori Sante di anni 36, beccaio, di statura media, corporatura proporzionata, veste da artigiano dimesso.

Tretti Cesare, fu Francesco, di anni 20, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, veste decentemente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 18 febbraio 1862.
L' I. R. Presidente HOHENTHURM.

N. 353. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

D'ordine dell'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-venet., è aperto il concorso al posto di notaio in Monselice rimasto disponibile per la morte del dott. Aurelio Rocca.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è annesso l' obbligo del deposito cauzionale di fior. 1971.26.5 di valuta austr., dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 13 marzo 1862.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 10 aprile a. c., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto nel locale del sottoscritto I. R. Comando, sito a San Martino; una trattativa mediante insinuazioni d' offerte in iscritto, onde affidare al miglior proponente la costruzione d' una caserma per uso marinai nell' I. R. fortezza di Peschiera.

Pella costruzione di questo nuovo fabbricato, fu preventivato l' approssimativo importo di fior. 60,000 v. n. a. d' argento, e l' esecuzione sarà affidata, con la riserva della superiore approvazione, a quel concorrente che offrirà il maggior ribasso dei per cento sui prezzi unitarii dei singoli artieri descritti nella relativa analisi.

Tosto ottenuto il regolare avviso d' ufficio, il deliberatario è obbligato di dar mano al lavoro entro 15 giorni, e continuarlo in modo, che dopo trascorsi quattro mesi, tutta la fabbrica sia totalmente terminata.

Il deliberatario eseguirà il suddetto fabbricato sotto la direzione dell' ingegnere di marina, tenendosi strettamente al relativo piano di proggetto; fornirà la mano d' opera in generale, nonchè tutti i materiali occorrenti, che non fossero somministrati dall' I. R. erario.

A garanzia del sovrano erario, il deliberatario depositerà la cauzione di fior. 5,000 v. a. d' argento od in obbligazioni dello Stato (secondo il corso di borsa) oppure con documenti assicuranti ed approvati dall' I. R. Fisco.

Il termine di malleveria del contraente, viene fissato a tre anni dal giorno del seguito collaudo, per cui la cauzione resterà per questo tempo in deposito.

In corso di lavoro al contraente verranno corrisposti degli acconti, i quali non oltrepassino due terzi del merito del contraente pei lavori compiuti.

Terminato il lavoro si procederà alla liquidazione finale, e se l' importo totale non oltrepassasse la somma di 50,000 fiorini, la rimanenza sarà pagata all' imprenditore dopo il collaudo. Se poi l' importo totale oltrepassasse la suddetta somma, verrà soltanto corrisposto un' altro acconto sino alla somma di 50,000 fiorini, e la rimanenza che oltrepassa la suddetta somma verrà esborsata nel corso del mese di novembre a. c., in modo che l' imprenditore fino all' ultimo ottobre in nessuna maniera può ricevere più di 50,000 fiorini.

Tutti i pagamenti saranno effettuati in v. a d' argento od in banconote coll' aumento del corso della piazza di Venezia del giorno precedente.

Il piano di progetto, l' analisi dei prezzi unitarii pegli artieri, e le condizioni speciali del contratto sono ostensibili presso l' I. R. Direzione delle fabbriche marittime e lavori idraulici in Venezia, ed in Peschiera presso l' ingegnere dirigente.

Le offerte in iscritto saranno sigillate a fuoco, e devono essere presentate nel giorno suindicato sino a mezzogiorno al Protocollo del sottoscritto I. R. Comando, e saranno respinte quelle che giungessero dopo il mezzogiorno sopraesposto.

Le offerte devono contenere documenti legali comprovanti la capacità dell' offerente per tale impresa.

Ad ogni offerta dev' essere unito un vadio di fior. 2,500 diconsi duemilacinquecento in contanti o in obbligazioni dello Stato al corso di borsa, questo sarà restituito immediatamente dopo l' asta a tutti i concorrenti, meno al deliberatario.

Le offerte devono contenere l' espressa dichiarazione dell' offerente ch' egli ha perfetta conoscenza delle condizioni del contratto da concludere, e di volersi dirigere pontualmente a seconda delle medesime.

L' offerente dovrà indicare chiaramente in cifre e lettere il ribasso dei per cento offerto. Oltre la firma con nome e cognome dev' esser indicato nell' offerta il luogo di domicilio e la condizione dell' offerente.

L' offerta deve portare il seguente indirizzo: « *Offerta pella costruzione di una nuova caserma per marinari in Peschiera.* »

Il deliberatario depositerà, entro 48 ore, dopo ricevuta l' intimazione l' importo di fior. 2,500 a completare la fissata cauzione di fior. 5,000, e ottenuta la superiore approvazione del risultato dell' asta verrà conchiuso il relativo contratto.

Dall' I. R. Comando del circondario marittimo,
Venezia, 16 marzo 1862.
WISSIAK, *Cap. di vasc.*

N. 3806. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 7 corr., N. 5800 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di ristauro del ponte attraversante il torrente Orolo presso la Motta lungo la R. strada commerciale di Vallarsa da Vicenza al confine col Tirolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 p. v. aprile, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo 8 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 12 detto mese all' ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di f. 1172 : 50.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fior. 130, e di altri fiorini 20 ai riguardi delle spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà resoconto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitolato d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro, che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell' asta, le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'esser chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 marzo 1862.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 6554. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Colla fine dell' anno scolastico 1861-62 si rendono vacanti una piazza di fondazione provinciale lombardo-veneta, e due piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti d' educazione militare pegli ufficiali; nonchè una piazza lombardo-veneta di fondazione dello Stato e due di fondazione provinciale lombardo-veneta negli Istituti d' educazione militare pei sotto ufficiali.

A tali piazze si apre col presente il concorso a tutto 20 aprile p. v. in seguito a Dispaccio 26 febbraio p. p. N. 1307 dell' eccel. I. R. Ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine preindicato all' I. R. Delegazione provinciale, nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell' aspirante. Si avverte che l' età prescritta per l' ammissione viene calcolata in modo che l' aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli anni 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, non potrebbe venire ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l' età normale, e semprechè in tal classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi pella medesima ammissibili.

3. La prova che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione pegli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione pei sotto ufficiali abbia con eguale buon successo percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante.

5. Certificato medico che l' aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell' aspirante, sia da parte di quest' ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l' ammontare della medesima.

7. Attestato d' un I. R. Medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll' indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e le indicazioni se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito di qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d' una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto d' educazione militare, e di non « ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine, che le suppliche presentate dopo il 20 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione e saranno respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lombardo-Veneto,
Venezia, 7 Marzo 1862.
RODOLFI *Segretario.*

AVVISI DIVERSI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo. — È arrivato da Bari lo sch. nap. *Angiolina*, cap. Moscelli, con olii per Suppiei, e diversi altri.

Gli olii mostransi sempre assai fermi; i granoni anche di più; vendevansi varie partite di Galatz da l. 13.50 a l. 13.60, in pretesa ora di l. 13.75 a 70; nulla s' è fatto pei grani. Le vendite nei vini si aggiravano da l. 70 a l. 90 nelle sorti migliori, con disposizione alla calma.

Ferme le valute d' oro senza cambiamento, rimasero le Banconote a 74, il Prestito veneto pure a 74, il nazionale da 62 a 62 ¼; le transazioni non hanno avuto alcuna importanza. A notte avevamo piccoli miglioramenti da Vienna e da Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	•	•	100 f. d' Ol.	3½	85 60
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	•	•	100 lire ital.	5	39 65
Lione	•	•	100 franchi	4	39 80
Livorno	•	•	100 lire ital.	5	39 55
Londra	•	•	1 lira sterl.	2½	10 09
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	4	39 80
Messina	•	•	100 oncie	4	502 —
Milano	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	•	•	100 ducati	5½	170 25
Palermo	•	•	100 oncie	4	502 —
Parigi	•	•	100 franchi	4	39 85
Roma	•	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	•	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	71 85
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	71 85
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 82
• in sorte	4 77
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
• di Genova	31 96
• di Roma	6 88
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
• di M. T.	2 07
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	73 50

corrispondente a f. 136 : 05 p. 100 fior. d' argento.

Movimento ed incasso ottenuto nel mese di febbraio nella strada ferrata centrale toscana.

1862 Viaggiat., bagagli e merci . it. L.	83,744 : 98
Confronto coll' anno 1861 . . . . •	67,452 : 64
Differenza in più nel 1862 it. L.	16,292 : 34

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Janson Alfredo, poss. ingl. - Brauer Paolo, negoz. ingl., ambi all' Europa. — Tauprig Stefano, propriet. franc., all' Italia. — *Da Verona:* Zavatta Pietro, poss. di Rimini, all' Europa. — *Da Rovigo:* De Reya Francesco, I. R. Delegato di Rovigo, alla Luna. — *Da Treviso:* Fontana cav. G., I. R. Delegato provinc. di Treviso, alla Luna. — *Da Vienna:* Glaser Riccardo L. H., poss. amer., da Danieli. — De Kamesddy Eudosia, poss. russa, da Barbesi. — *Da Trieste:* Lützow co. Carlo, negoz. di Vienna, - Alexander Giacomo, poss. di Brandford, ambi all'Europa. — De Schönerer cav. Federico, poss. - De Schönerer cav. Giuseppe, poss. di Vienna, ambi da Danieli. — Braun Teodoro, negoz. d' Amburgo, - De Terche Leo, propr. russo, - Matz Guglielmo, negoz. pruss., ambi alla Luna. — Vulliermet Gio. Batt., negoz. franc., all' Italia.

Partiti per Verona i signori: Da Lisca nobile Guglielmo, poss. — *Per Vienna:* Young Federico, poss. di Linz. — *Per Trieste:* Martines Emanuele, poss. spagn. — Majewski Ladislao, poss. polac.

Nel 20 marzo.

Arrivati da Milano i signori: D' Yversen bar. Federico, - D' Yversen Giovanni, ambi poss. franc., all' Europa. — Pearson A., tenente colonn. inglese, - Bardò Alberto, poss. vic nt. - Sues Giuseppe, poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — Müller Carlo, poss. amer., - Warburton Augusto F., cap. ingl., - Salvy Gio. Maria, negoz. franc., tutti tre da Danieli. — Blanc Ernesto, poss. di Beziers, alla Ville — *Da Verona:* De Talode du Grail Giuseppe, - De Pavin de Lafarge Leone, ambi poss. franc., all' Europa. — *Da Vicenza:* De Rosmini nob. Caterina, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Gregorits Giuseppe, poss. di Lubiana, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Bucker dott. Alfonso, poss. russo. — De Larsky Valeriano, prop. russo. — Neumann cav. Giovanni, poss. pruss. — Glaser Riccardo L., poss. amer. — Doloré Bendetto, poss. franc. — Morel Teofilo, avv. franc. — Lestiboudois Luigi Adolfo, poss. franc. — *Per Treviso:* Fontana cav. G., I. R. Delegato provinciale di Treviso. — *Per Trieste:* De Rylski Enrico, poss. di Galizia. — S. A. il princ. Carlo d' Arenberg, - S. A. il princ. Giuseppe d'Arenberg, ambi pruss. — Scrinzi cav. Giov. Batt., poss. — Zavatta Pietro, poss. di Rimini. — *Per Gratz:* De Knorring Voldemaro, tenente gen. russo. — Fasyong, capitano pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 marzo	Arrivati	617
	Partiti	795
Il 20 marzo	Arrivati	705
	Partiti	771

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 20 marzo	Arrivati	98
	Partiti	41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Fosca.*

Il 22, 23, 24, 25, 26, in Santa Maria del Rosario, (*vulgo* i Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *marzo.* — Bortoletto Gio. Batt., di Giulio, d'anni 52, villico. — Baldanello Bernardo, di Pietro, di 23, mesi 6, impieg. presso il R. Trib. crimin. — Fagiotto Lugrezia, marit. Magello, fu N. N., di 80, pension. — Fagarazzi Paolo, fu Nicolò, di 73, facchino. — Ferrari don Alessandro, fu Simeone, di 92, mesi 2, sacerdote. — Lorenzetti Lorenzo, fu Matteo, di 20, domestico. — Moschini Elena, ved. Verdari, fu Giorgio, di 78, civ. — Sella Giovanni, fu Giacomo, di 52, stampatore. — Sgnaolin Angelo, fu Francesco, di 67, villico. — Trevisan Gaetano, fu Vincenzo, di 84, questuante. — Terrazzan Fortunata, nub., fu Francesco, di 68. — Totale N. 11.

Nel giorno 14 *marzo.* — Bucchia Isidoro, fu Costantino, d' anni 39, fruttiv. — Biotto Veronica, ved. Marchi, fu Pietro, 77. — Dalle Feste Nicolò, fu Antonio, di 58. — Dettura Angela, ved. Braghezza, fu Pietro, di 87, mesi 7, civile. — Mandricardo Eugenia, di Giuseppe, d anni 3. — Nicolai Giovanni, di Antonio, d' anni 2. — Tian Giuseppe, fu Carlo, di 71, ispet. di camp. — Zorzi Giustina, marit. Pisini, fu Domenico, di 52, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 15 *marzo.* — Arnould Teresa Paola, marit. Stella, fu Giuseppe, d' anni 57, possid. — Bianchini Giuseppina, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 10. — Bon, detto Pesce Giovanni, fu Pietro, di 40, falegn. — De Bartel Marianna, vedova Accordi, fu Giuseppe, di 86, civile. — Mostaro Margherita, ved. Pittaü, fu Osvaldo, di 52, mesi 6, domest. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 marzo.*

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini — *Con gli uomini non si scherza.* Con farsa — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Notizie di S. M. l' Imperatore. Largizioni. Corso aggiunto all' I. R. Scuola reale inferiore e normale. Notizie di Napoli e di Sicilia; cronaca della reazione; il brigantaggio nella Capitanata; voci di sbarchi di Borbonici; apparizione di legni sospetti; scontro fra' briganti e le truppe; altro scoppio di bomba a Napoli; arresti; esito del processo contro il principe d' Ottajano.* — Impero d' Austria; *arrivo a Trento di S. S. il principe Luogotenente del Tirolo.* — Stato Pontificio; *esequie al P. Bresciani nella chiesa dei Gesù a Roma.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornate del 15 e del 17; interpellanze intorno all' Esposizione di Londra; dichiarazioni del ministro d' agricoltura e commercio; ordine del giorno; discussione del progetto di legge sulle tasse di registro. Camera de' deputati: tornata del 17; interpellanze del Gallenga; risposta del Rattazzi; diverbio tumultuoso; ordine del giorno e sua significazione. Raccolta di capi della democrazia europea; loro abboccamento con Garibaldi; Pietri a Torino. Voci inesatte.* — Francia; *lettera e presenti di Napoleone III al nuovo Re di Madagascar. Tornata del Corpo legislativo del 12 marzo: seguito della discussione del § 4 dell' indirizzo, concernente le cose d' Italia; discorso del ministro Billault; scartamento dell' emenda proposta dal sig. Giulio Favre e colleghi; approvazione del paragrafo.* Nostro carteggio: *voci di modificazione ministeriale; indizii di cangiamento di politica; situazione.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 marzo - 6 a.	335‴, —	+ 7°, 2	+ 6°, 9	84	Nuvolo	N.		6 ant. 8
2 p.	335‴, 5	11, 2	9, 8	77	Nuvolo	N.		6 pom. 8
10 p.	334, 53	9, 0	8, 4	83	Pioggia	E. N. E.	2‴66	

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 a. del 21 Temp. mass. + 11°, 2; min. + 7°, 0

Età della luna: giorni 20.
Fase —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

SABATO 22 MARZO

ANNO 1862 – N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile* 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 *marzo a. c.*, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al guardiano montanistico, Giovanni Berauer, in riconoscimento dei suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario aulico dell'Ufficio del granmaggiordomo, dott. Augusto Schilling, possa accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

La Regia Cancelleria aulica transilvana nominò l'I. R. consigliere di Tribunale circolare disponibile, Serviano Popovics, e l'aggiunto al segretario di Consiglio dell' I. R. suprema Corte di giustizia, Federico Schreiber, a segretarii effettivi di Governo.

La regia Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia nominò i cancellisti del Ministero di Stato, Eduardo Osvadich e Stanislao Bogut, ad aggiunti; l'ufficiale dei conti della Direzione provinciale di finanza croato-slavona, Emilio Lostovich, il cancellista d'Ufficio circolare in disponibilità, Simeone Borota, il primo tenente soprannumerario del secondo reggimento confinario Banale, Stefano Bukasavljevich, e il cancellista d'Ufficio distrettuale in disponibilità, Giovanni Zivanovich, ad ufficiali; il cancellista di Comitato in disponibilità, Giovanni Slavnich, e il cancellista d'Ufficio distrettuale in disponibilità, Antonio Martinovich, a cancellisti, presso gli Ufficii d'ordine della stessa regia Cancelleria aulica.

La R. Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia nominò il concepista del Consiglio di Luogotenenza, Ferdinando Berardich, il maestro ginnasiale, Giovanni Jurcovich, il concepista del Consiglio luogotenenziale, Ladislao di Sinkovich, e l'aggiunto segretario di Consiglio, Daniele Stankovich, a concepisti aulici effettivi, e il notaio superiore onorario del Comitato di Sirmio, dott. Michele Polit, e il notaio onorario del Comitato di Pozègan, Napoleone Spun, ad aggiunti di concetto, presso la stessa Cancelleria aulica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

Il giorno 20 del mese corrente, S. M. l'Imperatore si degnò di visitare l'Orfanotrofio maschile a' Gesuati sulle Zattere, la cui interiore disciplina ed economia venne affidata nel 1851 dalle competenti Autorità alla Congregazione dei Cherici regolari Somaschi. Ebbero l'onore d'accompagnare S. M. nella visita di quell'Istituto di carità, che data dal decimo quarto secolo, S. E. il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, il sig. Delegato provinciale, il sig. Podestà conte Bembo, il Direttore sig. Angeloni Barbiani e il M. R. P. Rettore. In quello Stabilimento, diviso in quattro camerate, esistono quattro distinte officine presiedute da altrettanti capo-mastri, possibilmente laici Somaschi, i quali insegnano agli Orfani i mestieri di sarte, calzolaio, fabbro legnaio e rimessaio, e fabbro ferraio. Ad alcuni s'insegna pure la musica di Chiesa (1).

I posti degli orfanelli sono ora 115, cinque dei quali furono istituiti nel 1857 dalla carità di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, a spese della sua cassa particolare.

S. M. I. si degnò di esaminare con attenzione tutto ciò che si riferisce all'interna disciplina del pio Istituto, e di esternarne al Direttore, ed alla religiosa famiglia l'alta sua sodisfazione.

S. M. l'Imperatore si degnò pure nel medesimo giorno di visitare l'Istituto Canal delle Figlie del Sacro Cuore a S. Maria del Pianto. Questo benefico Stabilimento è tutto opera della pietà e dello zelo veramente singolare di mons. Daniele Canal, che acquistò il fondo, ristaurò il santuario e rifabbricò il monastero, colle oblazioni de' benefattori. Le virtù dell'istitutore, la utilità dello scopo a cui convertiva le offerte, e la riuscita delle fanciulle raccolte in que' guardati asili di virginale innocenza, valsero al benemerito mons. Canal il patrocinio della Famiglia Imperiale, che da Francesco I in poi gli fu larga di generosi soccorsi e conforti (1).

(1) *Delle Istituzioni di Beneficenza*, ecc. del co. Pier Luigi Bembo, pag. 52.

Ora sono circa sessanta le giovanette che in quell'Istituto ricevono l'educazione, ma vi ricevono pure l'istruzione circa cento esterne. Nel 1852 entrarono nel monastero le Figlie del Sacro Cuore e vi si dedicarono alla educazione delle ragazze miserabili e vagabonde. Esse le ammaestrano in ogni maniera di lavori femminili, e particolarmente nel ricamo, nei merletti, nella mendatura, senza omettere i lavori più grossolani e l'insegnamento delle tre classi elementari. Finita l'educazione, si collocano in qualità di aie, di cameriere o domestiche.

La spesa annua per l'andamento dell'Istituto si calcola d'oltre 40,000 lire.

S. M. l'Imperatore esternò qui pure l'alta sua compiacenza al nobile mons. Daniele Canal, alla cui eminente carità è dovuto uno de' più provvidi e salutari Istituti che fioriscono nelle nostre lagune.

S. M. l'Imperatore è partita questa mattina verso le ore 8 ant., con treno separato da Venezia per Treviso e Conegliano, onde passare in rassegna le truppe colà stanziate. Nel prossimo Numero daremo i particolari.

Ieri è di qui partito per Trieste S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, con seguito.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 14 corrente, ha nominato l'I. R. aggiunto distrettuale di II classe in Villafranca, Carlo Agnelli, ad aggiunto relatore di classe II, con destinazione alla Congregazione provinciale di Udine.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. V. in Venezia pel Denaro di San Pietro.

Da una pia persona, un pezzo da 10 franchi.

Da due signore della parrocchia di S. Zaccaria, due pezzi da 10 franchi.

Da anonima persona, cinque fiorini annui, tredici lire di v. c., una dette metà, due da 10 soldi, e due da 5 soldi.

Da una pia persona, quattro pezzi da 20 franchi.

Da due nobili coniugi, che implorano per sè, figli e famiglia l'apostolica benedizione, quattro medaglie d'argento, rappresentanti una Leone Papa XII, l'altra lo sposalizio delle LL. MM. II. RR. d'Austria, la terza, cinque lire italiane 22 marzo 1848, la quarta, cinque lire italiane, 11 agosto 1848.

Le signore M. Z. A. C., ardenti di desiderio di provare coi fatti la loro devozione ed affetto verso il Capo supremo della Chiesa, l'immortale Pio IX, alle passate offerte aggiungono in dono i quattro titoli provvisorii, ciascuno da franchi 1000, NN. 21173, 21177, 21178, 21179, coi relativi interessi.

N. A. L. C. offrono due doppie di Genova, implorando devote dal Santo Padre l'apostolica benedizione.

Dal pievano e vicario foraneo di Tricesimo, nell'arcidiocesi di Udine, D. Pietro Concina, due pezzi da 20 franchi ed uno da 10 franchi.

Scrivono da Vienna, in data del 18 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« Vi posso assicurare che S. M. l'Imperatrice passerà le SS. feste di Pasqua in Venezia, e che l'Imperatore in aprile ripartirà a quella volta per prendere l'augusta sua Sposa e la Famiglia imperiale.

« La salute del sig. Ministro di giustizia, barone di Pratobevera, si va di giorno in giorno migliorando. Esso trovasi in caso di fare passeggiate al *Prater* e all'*Augarten* ogni giorno, e tra non molto ritornerà alle sue solite occupazioni giudiziarie.

« A proposito della voce, che s'era sparsa qui ieri a sera, che cioè il partito legittimista di Francia avesse spedito a Francesco II di Napoli forti somme di denaro, fornendogli nello stesso tempo uomini, vettovaglie e munizioni, purchè egli in persona iniziasse un movimento pronunciato nel Reame delle Due Sicilie, sono in grado di assicurarvi, avendolo da persona ch'è ben informata di simili cose, che Francesco II è deciso, anzichè di porsi alla testa d'un movimento qualunque, di attendere tranquillamente gli avvenimenti. E di tanto ho creduto bene tenervi informato, per prevenire i falsi commenti che potrebbonsi dare dai giornali a cosiffatta diceria.

« L'attenzione del nostro Governo è al presente rivolta precipuamente alla Servia, il cui contegno riguardo all'Erzegovina è di funesto esempio alle altre Provincie slave della Turchia: alla Bosnia, cioè, e alla Bulgaria. Temesi anzi fortemente che la Servia possa uscire dalla sfera di passiva spettatrice dei fatti, che le avvengono dintorno, assumendo parte attiva nelle vicende dell'Erzegovina; e per siffatto modo verrebbe dato alle altre Provincie slave della Porta il segnale d'un'aperta rivolta, che colla velocità del lampo s'estenderebbe fino in Bosnia ed in Turchia, e fors'anco nei Principati danubiani. E tali sarebbero in tal caso le proporzioni, che la detta insurrezione assumerebbe, da porre la Sublime Porta a prove durissime.

(1) Opera citata, pag. 116.

« È bensì vero che il Consiglio che dicesi sia stato dato alla Reggenza serba, dai Gabinetti delle Tuilerie e di Pietroburgo, dovrebbe esser sufficiente a dissipare le nostre previsioni ed i nostri timori; ma abbiamo forti motivi da dubitare che un tal consiglio per parte delle Potenze suddette sia stato impartito, proprio, come suol dirsi, sinceramente. »

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 15. Ci scrivono dalla capitale ottomana esser prossima la dimissione del granvisir Fuad pascià. Pare ch'esso abbia scontentato il Sultano per non aver corrisposto alle sue aspettative nella questione finanziaria.

« La Porta ha ordinato di chiamare sotto le armi 25 o 30 mila soldati della riserva.

« Il commodoro Dilaver bei, che comandava la squadra turca nell'Adriatico, fu dimesso dal contrammiraglio Omer pascià ed è ritornato a Costantinopoli.

« Il barone di Gobineau, ministro francese in Persia, giunse a Teheran il 2 gennaio, e due giorni dopo fu ricevuto dallo Scià. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale Schmerling, Wickenburg, Lasser, Plener ed il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale, si distribuiscono ai deputati i seguenti stampati: *a)* rapporto della Giunta finanziaria sull'abolizione delle servitù montanistiche; *b)* proposta governativa per l'aumento dell'addizionale straordinaria sulle imposte dirette; *c)* proposta governativa pel regolamento d'una convenzione colla Banca nazionale; *d)* proposta governativa per un disegno di legge sulla procedura penale in affari di stampa; *e)* mozione del deputato dott. Prazak relativa al § 107 del nuovo testo ed al § 130 del vecchio testo della legge industriale.

Partecipato alla Camera il sostanziale tenore delle petizioni presentate dopo l'ultima tornata, prende la parola il *Ministro di Lasser*, per rispondere all'interpellanza Cerne e consorti, la quale aveva dato occasione ad un diverbio non troppo ameno nell'antecedente seduta.

Il sig. Ministro dichiara che sono già state prese le desiderate disposizioni. Se la risposta all'interpellanza fu differita sì a lungo ciò accadde solo per la ragione che i necessarii rilievi esigevano molto tempo, e d'altra parte alcuni dei signori interpellanti erano già a cognizione delle disposizioni, che si stavano preparando. Legge l'interpellanza, poi soggiunge che agl'interpellanti non tanto dee premere di avere una risposta qualunque, quanto di vedere evasa in via di fatto la propria inchiesta. Sino dal 1848, vige nella Stiria la legge che i documenti, a richiesta delle parti, possano venire estesi in lingua slava; nella Carniola, gl'impiegati si nominarono giusta i bisogni del paese, e con ispeciale riguardo alle loro cognizioni della lingua slava; se questa non si dichiarò quale lingua d'ufficio, fu solo per la ragione che non troppo bene si adatta alla scrittura. Nel 1856, si chiesero pareri sopra questo argomento; di 103, soli 7 stavano per l'incondizionata introduzione della lingua slava quale lingua d'ufficio. Per dimostrare che la lingua slava non può così facilmente venire introdotta quale lingua d'ufficio, il Ministro accenna alla circostanza che molte volte gli abitanti slavi d'un villaggio non intendono il dialetto dei loro confinanti, sicchè i Comuni stessi pregarono che le leggi dell'Impero non venissero loro spedite nella lingua neo-slava, che non intendono, ma in lingua tedesca. Ad onta di tutto questo, per altro, il Governo ha disposto che nella Carniola, dietro inchiesta delle parti, gli esami e le inquisizioni vengano fatti in lingua slovena, e che, se ambe le parti intendono questa, anche i protocolli e le sentenze vengano concepiti in lingua slava.

In ugual senso risponde il sig. Ministro all'interpellanza del signor Ljubissa, relativamente all'introduzione della lingua dalmata nei Giudizii della Dalmazia.

Il *dott. Giskra* e consorti rivolgono a tutto il Ministero una interpellanza parlamentare sul fatto che, nella sfera della Cancelleria aulica croata, nuovamente istituita, sembra essere compresa anche la Dalmazia. Gl'interpellanti osservano, che tale procedere riuscirà di tanto maggiore sorpresa, in quanto che la Dalmazia appartiene ai paesi rappresentati nel Consiglio ristretto dell'Impero, e con un concluso della già Dieta ha data chiaramente a conoscere la volontà di non essere incorporata colla Croazia. S. M., con Sovrano Rescritto dell'8 novembre 1861, assicurava che non si farebbe violenza alcuna al volere della popolazione dalmata; oltre a ciò, nella seconda parte dell'atto, con cui si crea la Cancelleria aulica croata, è detto espressamente che l'attività di quella Cancelleria dee esclusivamente limitarsi alla Croazia ed alla Slavonia. Si domanda adunque quale sia il senso e quale il valore di quella disposizione, colla quale si è voluto comprendere il Regno della Dalmazia nel titolo della Cancelleria aulica croato-slavona.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* risponde sul momento alla fatta interpellanza, a nome di tutto il Ministero. Osserva che l'interpellanza contiene già in sè medesima la risposta. È detto ed ammesso che l'attività della Cancelleria aulica non abbia da estendersi se non alla sola Croazia ed alla Slavonia. Del resto anche nel tempo, nel quale la Dalmazia non apparteneva all'Austria, il nome diplomatico era *Regnum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae*, e tutti i Dicasteri aulici venivano inoltre contrassegnati con questo nome; ond'è che creando il nuovo Dicastero aulico, non sembrò opportuno di ommettere quell'aggiunta, che è meramente diplomatica. E ciò nulla immuta nelle intenzioni del Governo. Ora come allora, esso tiene fermo alle intenzioni, espresse nel Sovrano Rescritto 8 novembre anno decorso.

Dopo di ciò, si riprende il dibattimento speciale della legge sull'industria.

Si adotta senza discussione il § 103, il quale stabilisce che, verificandosi l'uscita di un lavorante o di un apprendista dalla corporazione, debbono venire seguite le norme vigenti per le insinuazioni alla polizia.

Il *dott. Prazak* fa la mozione che i nuovi Statuti delle Corporazioni abbiano da soggiacere all'approvazione dell'Autorità politica, ed il regolamento di essi resti esclusivamente demandato alle Diete delle Provincie.

Il *dott. Kaiser* parla contro la mozione Prazak, perchè questa potrebbe forse entrare in contraddizione colla legge delle Società, che dee venire stabilita dal Consiglio dell'Impero. Propone quindi che l'approvazione di quegli Statuti abbia da seguire in conformità della legge sulle Società.

Il *dott. Giskra* vede nella mozione Prazak la tendenza a demandare alle Diete delle Provincie la legislazione sulle Società, il che è contrario alla Costituzione. Il principio, espresso in quella mozione, è già una sufficiente ragione perchè venga respinta.

Il *dott. Prazak* crede che le Diete siano principalmente nel caso di evadere per lo meglio dei singoli paesi la quistione degli Statuti delle singole Società. L'accennare alla futura legge sulle Società, non è ragione bastante per respingere la mozione da lui fatta; d'altra parte, quella legge è tuttavia in lontanissima prospettiva.

Il *barone di Burger* crede di poter dire con sicurezza che la vigente legge sulle Società contiene già quelle determinazioni, le quali domandano che gli Statuti di certe Società vengano sanciti dall'Imperatore o dal Ministero, o dall'approvazione dell'Autorità politica. Le Società, delle quali si occupa il presente schema di legge, cadono nella prima categoria, ed i loro Statuti soggiacciono alla sanzione di S. M. perchè tendono a promuovere gl'interessi industriali.

Il *dott. Giskra* nega che le Corporazioni possano unicamente adunarsi per iscopi industriali; quindi non può escludersi il caso che i loro Statuti cadano in altra delle tre categorie pur ora accennate.

Il *dott. Kaiser* aggiunge qualche parola in appoggio del suo emendamento.

Il *dott. Mühlfeld* parla in appoggio del dott. Giskra, raccomandando di respingere tanto la mozione del dottor Prazak, quanto quella del dottor Kaiser. Dice che, dopo quanto è stato detto, è del tutto inutile il volere con altre ragioni combattere l'emendamento Prazak. Quanto poi all'emendamento Kaiser, non trova egli una ragione, per la quale debbasi in questa direzione cangiare la legge d'Associazione, rimandando alla legge sulle Società. Con ciò la legge non diverrebbe se non oscura ed incerta, giacchè resterebbe sempre da domandarsi quale sia l'autorità, alla quale spetta la competenza per l'approvazione degli Statuti. Per ciò che risguarda le libere Associazioni, che possono eventualmente nascere e costituirsi d'accanto alle Corporazioni forzose, il meglio di tutto si è di lasciar valere le disposizioni dell'antica legge sull'industria, nulla immutandovi. Se poi verrà attuata una nuova legge sulle Società, allora ogni approvazione degli Statuti diverrà superflua.

Il *dott. Grünwald* tenta di proporre un nuovo emendamento per conciliare le diverse opinioni, in seguito al quale il *relatore dott. Ryger* difende la proposta della Commissione, ed il *Ministro del commercio conte Wickenburg* dichiara, in nome del Governo che questo vuole preservarsi le « mani libere » nella quistione, di cui si tratta. Indi si passa ai voti, e resta adottata la proposta della Commissione.

Si dà lettura del testo di quel paragrafo, che dee sostituire i §§ 106-129, poi, venendo al merito del § 130, il quale risguarda le trasformazioni delle Società e le disposizioni da prendersi per le loro sostanze, il *deputato barone di Burger* se ne occupa diffusamente.

In questo paragrafo, egli crede di trovare una lesione della proprietà. La proposta della Commissione esclude ogni assistenza legale, e con ciò obbliga coloro, che sono nel caso di dovere cercar aiuto o ad « assoggettarsi ad una specie di saccheggio » od a permettere che « venga il fante del Comune per confiscare il tutto. Conservare la pace ed evitare le liti, è una bellissima cosa; ma in questo caso i mezzi non istanno in alcuna proporzione col fine. Il disposto del paragrafo, che si discute, è in contraddizione col § 841 del Codice civile universale. In seguito alla legislazione austriaca, l'espropriazione non può applicarsi se non nei casi, nei quali il bene pubblico la esige; ma, per giustificarla, non basterebbe la sola ragione di evitare con essa cento od anche duecento liti. Altre ragioni ancora, ed in buon numero, militano contro la confisca, la quale nel diritto austriaco non è se non la conseguenza di una penalità. Egli è perciò che l'oratore propone il seguente accomodamento:

a) all'alinea del § 130 si aggiunga « se « non si può ottenere una combinazione, subentra, dietro richiesta dell'una o dell'altra parte, « la divisione della sostanza, in forza d'un'arbitrale sentenza della Camera di commercio o d'industria distrettuale, senza che contro quella « sentenza possa venire interposto appello o gravame presso i Giudizii e le Autorità amministrative »;

b) nel quarto capoverso poi, dopo le parole « eventualmente la necessaria combinazione « o la divisione della sostanza della Corporazione » vogliasi inserire l'aggiunta: « ed in mancanza di « ciò, la prefata insinuazione presso la Camera di « commercio o d'industria, per un'arbitrale sentenza. »

L'emendamento Burger viene appoggiato.

Il *dott. Giskra* crede che il parere del preopinante si appoggi ad una erronea presunzione giuridica. Argomentando dalla citazione fatta del codice civile universale, sembrerebbe che il preopinante considerasse le Corporazioni per tutt'altra cosa di quello che sono in effetto. Le Corporazioni sono persone morali; i singoli membri non hanno il diritto di disporre della sostanza delle Corporazioni; il diritto di disporre sta nelle mani della presidenza. Ai singoli membri non compete neppure il diritto di rivolgersi all'Autorità civile; di conseguenza, non può in questo caso parlarsi della decisione da parte d'un Giudizio arbitrale.

Il *prof. Brinz* cerca di mettere in chiaro la differenza essenziale, che passa fra una Corporazione, quale persona giuridica, ed una Compagnia. Chi agisce in nome d'una persona giuridica, non agisce in persona propria, ma qual rappresentante della persona giuridica, e qui si trova il necessario esito per dare norma al caso concreto, di cui la Camera si sta occupando. Se i membri della Società si accordano fra di loro, o si rivolgono ad un Giudizio arbitrale, allo scopo di provocarne la decisione, essi non debbono considerarsi in riguardo alla propria persona soltanto, ma conviene guardarli quali rappresentanti della Società o delle Corporazioni, che si vogliono trasformare. Da questo punto di vista, si può dall'un canto giustificare la proposta della Commissione, ma dall'altro, ed in grado uguale, anche l'aggiunta proposta dal barone di Burger.

Il *relatore dott. Ryger* cerca di combattere l'emendamento Burger, per raccomandare alla Camera la proposta della Commissione.

Passando ai voti, l'emendamento Burger resta in minorità, e si adotta la proposta della Commissione, con una modificazione proposta dal relatore, in forza della quale si stabilisce che, trasformandosi, o dividendosi una Corporazione in più Società, la sua sostanza passi alla nuova Corporazione o vada a dividersi tra le nuove Società.

Senza dibattimento ed a maggioranza di voti, si adottano le proposte della Commissione per le sostituzioni da farsi ai §§ 144 e 151 della legge, ed ai §§ 2 e 5 dell'appendice.

Si passa in fine a discutere quel paragrafo, il quale stabilisce le ommissioni fatte, in seguito alle deliberazioni prese, nel Regolamento sull'industria del 20 dicembre 1859. La Camera decreta che i §§ 89, 90, 102, 103, 106 sino a 129, 130, 144, 151 ed i §§ 2 e 5 dell'appendice sui libri dei lavori, abbiano ad esser messi fuori di attività, sostituendo loro le determinazioni discusse ed adottate nel presente dibattimento.

Chiusa della seduta ad ore 2. 20 minuti. Prossima tornata, giovedì. Ordine del giorno: rapporto della Commissione sulla procedura penale in affari di stampa.

Leggiamo nel foglio serale della *Presse* di Vienna del 18 marzo, che il principe Jablonowski ha presentato la seguente interpellanza al Ministero di polizia:

« Il primo di questo mese comparve nel N. 50 del giornale la *Presse* un articolo di fondo, colla data del 28 febbraio, il quale, parlando del contegno di alcuni membri del reverendissimo Episcopato, oltrepassa ogni misura di convenienza nel modo di esprimersi.

« L'autore incomincia col riferirsi ad un discorso, unico nella recente storia parlamentare, il quale, dispregiando ogni principio ed ogni sentimento monarchico, assume anche un carattere particolare per l'odiosa sua ostilità contro il nostro Impero, e non ha ribrezzo di diffamare col suo spregevole linguaggio, e colle sue similitudini sommamente sconvenevoli, i segni delle più alte e rispettabili dignità ecclesiastiche, e gettandosi dietro le spalle il rispetto dovuto ad ogni confessione religiosa riconosciuta, comprendere nelle sue invettive oggetti ed usi, che sono sacri per ogni cattolico, ed anzi stanno in intima connessione coll'essenza della sua fede e del suo culto.

« I membri della Camera dei signori sottoscritti, dopo di avere, non è guari, cooperato spontaneamente perchè venga fondata legalmente in modo esteso la libertà della stampa, credono di essere vie più obbligati a dover richiamare l'attenzione delle eccelse Autorità dello Stato sulle mentovate escandescenze.

« I sottoscritti credono di essere in debito verso sè medesimi, di somministrare con questo passo ai milioni di cattolici dell'Austria, una prova infallibile che non cadde mai loro in pensiero di dare all'idea della libertà della stampa un senso, che dovesse riempiere di profonda afflizione i cuori, e turbare le coscienze della grande maggioranza dei fedeli sudditi di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore.

« I sottoscritti credono inoltre di adempiere ad un dovere, dando ai popoli dell'Impero sicurtà che sapranno egualmente insorgere, da un lato per la difesa dei loro beni più sacri e del dirit-

to, come dall' altro promuovere la fondazione e lo sviluppo d' istituzioni liberali corrispondenti ai tempi.

« Per questi motivi, si permettono i sottoscritti di chiedere a S. E. il signor Ministro di polizia se il Governo pensa di procedere, a tenore delle leggi tuttora vigenti sulla stampa, in confronto del giornale da principio mentovato in causa delle sue escandescenze, ledenti il rispetto dovuto alla Chiesa cattolica, alle sue istituzioni, a' suoi usi.

« Vienna, marzo 1862.

« *Sott.— Carlo* principe *Jablonowski—Massimiliano* principe *di Fürstenberg—Vincenzo Carlo* principe *Auersperg—Ugo* principe *Taxis—Casimiro* conte *Lankoronsky — Michiele* conte *Coronini-Cronberg — Giulio* conte *Hardegg—Leone* conte *Thun — Ugo* principe *di Salm — Eugenio* conte *Czernin — Clemente* conte *Braneis—* conte *Bouquoy — Ervino* conte *Schönborn* — conte *Schaaffgotsche* — conte *Mensdorff-Pouilly* — principe *Starhemberg* — conte *Harrach* — principe *Lobkowitz* — conte *Kaunitz* — principe *di Schönburg*. »

Leggesi nel *Waterland*, del 19 marzo, quanto segue: « È noto che il Regno d' Italia non è riconosciuto dalla Confederazione germanica. Il Governo sardo fa ora un tentativo d'introdurlo sottomano nel mondo ufficiale, avendo nominato il capo della Casa commerciale Traunann, di Mannheim, a console del Regno d' Italia pel Granducato di Baden. Il sig. di Roggenbach ha confermato questa nomina, cosa che ora viene designata da Rattazzi come un riconoscimento del Regno d' Italia. Contemporaneamente fu dato al nuovo console l' incarico di somministrare 6000 quintali di tabacco del Palatinato, per l' amministrazione sarda; cosa che ha già prodotto un effetto rimarchevole sul mercato del tabacco di Baden. »

Vienna 17 marzo.

Il signor Arciduca Rainieri darà mercoledì udienze in nome di S. M. l' Imperatore, per cui il ritorno di S. M. da Venezia non avverrà se non dopo il prossimo giovedì.

Il generale di cavalleria conte Schlik di Bassano e Weisskirchen, morì ieri a mezzodì. Egli era originario da antica famiglia nobile boema, i cui stemmi risalgono all' anno 1416. Nacque a Praga nel 1789. Suo padre fu per lungo tempo inviato austriaco in Danimarca, dove il generale Schlik ebbe la sua prima educazione; compì poi gli studii legali, ed entrò al servigio militare nel 1806, dopo la morte del padre, avendo equipaggiato nei suoi beni 3 compagnie di *landwehr*, delle quali fu nominato comandante.

Si sta trattando di nominare un successore al conte Karnicki rappresentante nostro alla Corte dell' Assia Elettorale. *(FF. di V.)*

Altra del 19 marzo.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna pose in istato d' accusa il redattore dell' *Ost und West*, dott. E. J. di Tkalac, per otto articoli contenuti in quel giornale, in base ai §§ 65 *a*), e 300 del Codice penale. L' accusato si appellò. *(FF. di V.)*

Il consigliere di Legazione, conte Cavriani, è qui giunto da Parigi. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 19 marzo.*

Un funesto avvenimento immergeva nel lutto due povere famiglie di questa città, nella sera del 15 corrente mese.

Giuseppe G., ottonaio d' anni 36, recatosi, dietro incarico del proprio padrone, in un magazzino in contrada Cicogna, per estrarre *mentillo* (specie di canfino), affidava incautamente un lume scoperto al garzoncello, Germano R., d' anni 11, il quale, avvicinandosi forse troppo al liquido infiammabile, ne lo accese, causando una forte esplosione e successivo incendio al locale, colla morte immediata del primo e grave ustione al secondo.

Accorsi prontamente sul luogo del disastro i civici pompieri, poterono in breve circoscrivere e spegnere il fuoco, prevenendo così altre più funeste sventure.

Questo fatto assai doloroso dà pur troppo severa lezione alla non mai abbastanza raccomandata cautela, di non accedere con lumi indifesi a locali, ove esistono liquidi od altre materie facilmente accensibili, a scanso di deplorabili sinistri. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 marzo.

Alcuni Vescovi, che devono prender parte al Concilio, sono già arrivati. Il bar. di Bach, ambasciatore d' Austria, cominciò i suoi negoziati per la revisione del Concordato. *(Diav.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 marzo.

* * Il barone Alfredo de Reumont, antico incaricato di affari di Prussia in Toscana, e autore di molte pregiate opere italiane, fra cui quella della *Diplomazia italiana dal secolo XIII al XVI*, ieri, nella sala dell' Accademia di archeologia, lesse un discorso intorno ad alcune fabbriche del medio evo di Firenze, ed ai recenti ristauri delle medesime. Questo antico diplomatico parlò principalmente dei templi di S. Croce, e di S. Maria del Fiore, delle chiese di S. Maria Novella e di S. Lorenzo, e di pochi monumenti profani. Fece conoscere che i restauri, fatti od incominciati, non hanno deturpato con un nuovo ordine architettonico la bellezza dello stile, con che furono fatti quei maravigliosi monumenti: che per buona ventura gli architetti hanno saputo inspirarsi a quei grandi maestri, le cui opere innalzate nella gentile Firenze sono l' ammirazione universale. In questo discorso, il barone di Reumont, se fu abile espositore per ciò che riguarda le arti belle, fu non meno abile nello esprimere giusti concetti politici e nel fare belle allusioni. Egli ricordò l' *ingiusto esilio* del Granduca Ferdinando, il quale ha mandato una grossa somma per la facciata di S. Croce; disse quanto hanno fatto i Principi espulsi dalla rivoluzione a pro' della Toscana; e il pubblico non seppe frenare gli applausi, quando l' illustre barone disse che il Pontefice Pio IX benediceva e collocava, nel 1857, la prima pietra della facciata di S. Croce, e quella benedizione, eccitando la generosità di ogni cittadino, spingeva avanti l' opera in modo, che ormai è compiuta: il Re di Sardegna, correndo al possesso di un paese non suo, nella stessa città collocava la prima pietra della facciata di S. Maria del Fiore, e quella pietra è rimasta tuttora la prima e l' ultima. Vi ho riportato quasi testualmente le parole del dotto Prussiano, perchè meglio conosciate quali siano i sentimenti, ch' egli ha espresso intorno agli avvenimenti d' Italia, di cui siamo sventurati spettatori. Certamente mi sento stringere il cuore, quando penso che in Firenze, al Governo mite dei Principi di Lorena, che tanto ha fatto per la prosperità della Toscana, la rivoluzione ha sostituito il Governo duro e rozzo dei Principi di Carignano.

Il barone di Reumont ebbe ad ascoltatori una eletta schiera di accademici e di ammiratori, fra' quali i principi Corsini, Rospigliosi e Massimo, il duca Grazioli, il signor Ampère, dell' Accademia di Francia, e i più distinti artisti.

Dopo questo discorso, non poteva avere molta importanza la relazione, che il segretario perpetuo dell' Accademia fece degli scavi di Ostia.

La Francia ha dichiarato uffizialmente, specialmente coll' ultimo discorso di Billault al Senato, che Roma deve rimanere nello *statu quo*; ma la rivoluzione italiana sembra risoluta di farnelo uscire: ella vuol agire, spingersi avanti. Vedremo chi sarà più forte od abile: se Napoleone, che ci vuol distruggere lentamente; o la rivoluzione democratica, che vorrebbe far subito. Lo ripeto un' altra volta, il giorno in cui Napoleone avesse a ritirare i suoi soldati da Roma, sarebbe fatale al trono imperiale della Francia: e siccome Bonaparte desidera di regnare, sono persuaso, che a qualunque costo lascierà a Roma le sue truppe e proteggerà il Papa. « Per la Francia, dice Sauzet nel suo recente opuscolo, è un errore l' abbandonare Roma: abbandonare il Papa è un delitto. Tanto dal lato religioso, quanto dal politico, la questione di Roma è chiaramente definita. L' onore della Francia vieta all' Impero di uscirne, e se vi entra il Piemonte, la dignità della Chiesa vieta al Papa di rimanervi. Ogni espediente, immaginato per cambiare la situazione non soffre esame. Onde la Francia dee restare a Roma per difender Pio IX, e perchè Pio IX vi possa rimanere sicuro, dichiarerà ch' essa rifiuta Roma al Piemonte *per sempre*. La Francia vi ha ricondotto il Papa, e ora ve lo conserverà: essa ha potuto sconvolgere l' opera sua; ma non la lascierà distruggere da alcuno; essa si è gettata in una via fatale: ma saprà arrestarsi e riprendere la strada della sua storia. La Francia non potrebbe titubare fra le promesse di Napoleone III e il programma del Principe Napoleone, fra le tradizioni di Carlomagno e gl' interessi dell' Inghilterra. Tutto ciò che l' Impero farà per la rivoluzione, sarà attribuito al Principe, che ne ha inalberato la bandiera; se la Francia abbandona il Papa, l' Imperatore pei rivoluzionarii non sarà che il vinto di Villafranca: il Principe Napoleone sarà per essi il vincitore di Roma. Tutto ciò, che l' Impero farà per l' unità italiana, gioverà all' Inghilterra, la quale vuol dominare l' Italia, far suo il Mediterraneo, e sodisfare tanto le sue passioni religiose, quanto le sue gelosie nazionali, coll' abbattere la bandiera cattolica, sempre inseparabile dall' ascendente della Francia. »

Ogni uomo politico è persuaso che il Piemonte non farà niente contro la volontà di Napoleone: perchè da sè non può far niente; solo può compromettere ciò che le vittorie della Francia gli hanno dato. « Riguardo alla rivoluzione italiana, dice lo stesso Sauzet, essa calcola sulle sue minacce e sui suoi complotti; ma il mondo ha visto ch' essa non maneggia la spada come il pugnale: e non sarà dato mai al suo pugnale di dirigere la spada della Francia. »

La Consulta in Roma si occupa a fare il processo al sig. Venanzi, e sembra che le carte a lui trovate rivelino molte cose. Molti nomi, che godono riputazione di devoti al Governo della Santa Sede, figurano nella lista di quelli, che il Comitato riguarda come degni di essere considerati dal Governo piemontese, una volta che fosse padrone di Roma. Una bella Aspasia, è stata arrestata, perchè fra le carte trovate al sig. Venanzi vi sono delle lettere gentili, che ad essa ha inviato il comandante superiore dell' armata francese, lettere che hanno rapporto anche alla politica. Assieme a questa signora è stato carcerato anche il buon marito.

Il sig. De-Angelis, ricco mercante di Campagna, è stato dimesso, e si è ritirato alla Manziana: sembra che niente siasi potuto provare contro di lui.

La polizia ha arrestato un certo Sante Ferrucci, prete indegno, che meritava di essere severamente punito per la sua vita immorale, prima di essere carcerato per cose politiche.

Il Papa ha avuto dell' irritazione alla piaghetta della gamba, così che gli ha dato una leggiera febbre. In tal modo ha dovuto stare due giorni a letto; ma ieri mattina alzossi e pranzò a tavola.

Oggi va sempre meglio: però per una necessaria precauzione non è disceso nella basilica vaticana per la Stazione del venerdì.

Per questa momentanea indisposizione, non ha dato per due giorni udienza, ed ha licenziato perciò l' Anticamera. La salute di S. S. è assai preziosa nei momenti attuali, e perciò preghiamo Iddio che la conservi sempre prospera.

Gli oggetti destinati all' Esposizione universale di Londra sono partiti. Le opere di scultura ascendono a 54, e quelle di pittura a 50: oltre a ciò, vi sono molti lavori di musaico, cammei e diverse opere in bronzo e pietra dura. Roma avrà quindi la sua parte assai onorevole nella grande esposizione. Il conte commendatore, Tenerani, è stato dal Papa nominato commissario a Londra per la esposizione degli oggetti pontificii.

I Vescovi di Francia cominciano a venire; l' altro giorno è arrivato il Vescovo di Moulins. Monsignor Vescovo d' Orléans partirà dalla sua diocesi il giorno 9 del prossimo aprile. Diversi Vescovi hanno dichiarato di voler venire ad ogni costo, a meno che i gendarmi non si trovino alla porta dell' Episcopio per impedirne, colla ragione inesorabile della forza, la partenza.

A Roma si era sparsa la notizia della morte del Cardinale Luciardi, Vescovo di Sinigaglia, ma siamo ora assicurati che questo porporato si trova fuori d' ogni pericolo, quantunque gravissima sia stata la sua malattia.

In questi giorni va cambiandosi la guarnigione francese nelle varie città delle Provincie di Viterbo, Comarca, Marittima e Campagna. La batteria di cannoni rigati è già arrivata a Civitavecchia.

Sembra abbandonato il pensiero di concentrare tutti i zuavi pontificii nella piccola città di Marino, e ciò io credo un' ottima cosa, perchè Marino non è luogo opportuno per un corpo militare, formato di giovani appartenenti a distinte famiglie.

Il sig. Lemercier, uno dei membri del Corpo legislativo di Francia a Parigi, si è fatto centro della colletta del *Denaro di S. Pietro*, e ogni mese manda a Roma 100,000 franchi.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 marzo.*

(Presidenza Minghetti.)

La tornata è aperta verso le due pomeridiane, colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata di ieri. Due deputati, uno per lettera e l' altro personalmente dichiarano che, se ieri si fossero trovati presenti, avrebbero votato l' ordine del giorno puro e semplice del deputato D' Ondes. Si leggono petizioni, parecchie delle quali sono dichiarate d' urgenza. Quindi, non essendo riuscita ieri la votazione per la nomina di due commissarii del bilancio, si procede all' appello nominale per la rinnovazione della medesima.

Mandoj-Albanese. Il 14 di questo mese, giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele, 28 donzelle del primo Educandato dei Miracoli, si negarono di andare in chiesa a cantare il *Te Deum*, in onore del nostro Re *(sic)*, e si chiusero invece in una camera per cantare ad altissima voce il *Te Deum* pel fu Borbone. *(Ilarità prolungata.)* Nel giorno 15 poi, un predicatore nella chiesa di San Marcellino disse ingiurie contro il nostro Re. Vi fu un animatissimo colloquio tra il predicatore e l' uditorio. *(Risa prolungatissime.)* L' oratore soggiunse che avvennero quindi varii disordini, e parla anche di *revolver* ed altre armi, per cui egli crede che qui si tratti di una rete borbonica. Le sue parole eccitano più volte le più grasse risa nella Camera.

Mancini (*ministro di pubblica istruzione.*) Sebbene io non abbia ancora ricevuto alcun rapporto ufficiale, tuttavia sono in grado di rispondere alle interpellanze Mandoj. Le notizie ricevute dall' onorevole interpellante caricarono alquanto le tinte del quadro. Quanto al fatto del predicatore, esso è vero, ma l' Autorità fece tosto incarcerare il prete. Quelle persone poi, che tumultuarono contro l' Università attigua alla chiesa di S. Severino (e non di San Marcellino), dove avvennero tai disordini, furono pur esse punite secondo le disposizioni delle leggi. Parimenti è vero che 28 delle donzelle dell' Educandato dei Miracoli rifiutarono di cantare il *Te Deum*, e si chiusero in una camera a cantare, dice il dispaccio, l' inno borbonico. Ma bisogna notare che quelle donzelle sono figlie di persone benemerite del cessato Governo borbonico; e non è a stupire se le figlie somigliano ai loro padri. Tuttavia esse furono già rimandate alle loro case, e così saranno eliminate le occasioni, che possano dar luogo a tali disordini. Del resto, il Governo assicura la Camera che non intende punto di transigere con coloro che violano in qualsiasi modo le leggi.

San-Donato. Domando se la guardia nazionale sia stata chiamata a sedare i disordini della chiesa di S. Severino.

Mancini risponde affermativamente, e soggiunge che i disordini furono tosto sedati.

Mandoj si dichiara sodisfatto delle spiegazioni del sig. ministro.

Valerio domanda che un cotal convento di Napoli sia escluso dalla legge di soppressione per farne una colonia agricola.

Mancini ricorda al deputato Valerio che spetta al solo Governo la facoltà di giudicare quali sieno le Case religiose, che debbano essere escluse dalla legge. Se ora egli accettasse la sua domanda, sarebbero infinite le petizioni, che verrebbero al Governo per la esclusione di altri conventi.

Lazzaro crede che i disordini, accennati dal deputato Mandoj, si colleghino colla ricomparsa dei briganti, giacchè questi due fatti avvennero simultaneamente. Quindi sollecita il Governo a far uso dei mezzi più energici per mettere un termine alla reazione.

Depretis (ministro dei lavori pubblici) assicura la Camera che il Governo ha già dato gli ordini opportuni, acciò si spieghi la maggiore energia per la distruzione del brigantaggio.

Petrucelli. Sono già sei mesi che si promette di spiegare energia, e intanto il brigantaggio non è ancora distrutto.

L' incidente non ha altro seguito.

Si passa quindi all' ordine del giorno, ch' è il seguito della discussione del disegno di legge concernente la privativa dei sali e tabacchi. *(Arm.)*

Torino 19 marzo.

Il gen. Garibaldi venne incaricato dalla Direzione della Società del tiro, ch' è preseduta dal Principe ereditario, d' istituire dei tiri nelle varie città d' Italia. *(Mon. Naz.)*

Siamo assicurati che domani, giovedì, il gen. Garibaldi, col commendatore Plezza, si recherà a Parma, e poscia di là andrà a Milano dove sarà domenica p. v. *(Idem).*

Scrivono da Torino, in data del 19 corrente marzo, all' *Unità Italiana*:

« La *Gazzetta Uffiziale* annunzia cha il commendatore L. A. Melegari fu chiamato al Ministero degli esteri, per compiere quegli uffizii, che gli saranno affidati, e che non richiedono specialmente la firma del ministro.

« Se mi domandaste perchè non dissi addirittura che fu nominato segretario generale del Ministero degli esteri, risponderei: perchè il ministro degli esteri, non esiste, non essendo Rattazzi ancora ben certo egli medesimo se riterrà per sè il portafoglio degli esteri o quello dell' interno, nel caso che riesca a trovare l' uomo, che Diogene-Ricasoli non trovò. »

Scrivono da Torino, 19 marzo, alla *Perseveranza*:

« Qui si parla del Consiglio de' ministri, che, a quanto pare, si terrà domani. Si dice che, in tale occasione, dovrà prendersi una definitiva deliberazione intorno al completamento del Gabinetto. Alcuni anzi pretendono che si tratterà d' una modificazione più larga, e che si voglia fare una vera ricostituzione. In fatti furono rimarcate alcune espressioni nel discorso pronunziato l' altro dì alla Camera dal presidente del Consiglio, che aprivano il varco alle supposizioni e ai commenti. In vero mi pare che nessuno sarebbe sodisfatto, se tutto finisse in un completamento del Ministero. Credo non ingannarmi nel dire che anche gli amici del Ministero Rattazzi desiderano una più radicale riforma. Come potrebbe essere altrimenti, per poco che si rifletta e si pensi all' attuale composizione? Se mi domandate in quale modo si voglia procedere alla modificazione, e a quali elementi si voglia ricorrere, io vi risponderò che lo ignoro. Non posso tacere però, e ciò solo per sodisfare al mio debito di cronista, che si crede debba la ricomposizione avvenire in modo, che sia atto a conciliare all' attuale Gabinetto l' antica maggioranza.

« Se le mie informazioni sono esatte, il generale Garibaldi continua ad occuparsi dell' importante e non meno delicato argomento della fusione dei quadri dei volontarii nell' esercito. Ignoro però se si tratti d' una piena fusione o piuttosto, ciò che sembra meno difficile, della creazione d' un settimo corpo d' armata. Non so fino a qual punto siano appianate le difficoltà, che tale progetto incontra. »

Naturalmente, la *Monarchia Nazionale* vanta il risultato dello squittino di lunedì, considerandolo come una vittoria pel Ministero. Sono millanterie officiose, perchè la Camera non fece in somma che differire la battaglia sulla questione di Gabinetto, e dichiararla inopportuna. Ma senza dubbio quel voto fu una sconfitta per la così detta *maggioranza Lanza*, che si trovò in minorità poco imponente. Nel complesso si ha la pruova della trasformazione e ricomposizione dei partiti della Camera: e finora in senso buono, cioè volgendo dalla sinistra al centro. *(Corr. Merc.)*

Avevamo osservato che nel Senato il Ministero attuale ha una maggioranza molto più numerosa, che non aveva il precedente Gabinetto: ora notiamo, che quanti sono membri del Consiglio di Stato della Corte di cassazione e della Corte dei conti, che appartengono alle due Camere, meno qualche eccezione, si sono tutti pronunziati a favore del nuovo Ministero. La più parte di essi erano ostili alla precedente Amministrazione. *(Espero.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Augusta* aver Rattazzi promesso di salvare, al caso, la società italiana con un altro 2 dicembre, e di voler disciplinare la democrazia italiana a tenore di quell' esempio. In armonia con questa notizia, starebbe pure quella, secondo cui sarebbe stato deciso a Torino di sciogliere la legione ungherese in Italia. *(Diav.)*

Dicesi che il cav. Prati debba partire pel Messico in qualità d' inviato diplomatico. Se ciò si verificasse, in verità che il Ministero cadrebbe nel ridicolo. Vuol forse mandare chi canti le vittorie sperate? *(Il Lombardo.)*

Altra della stessa data.

Leggiamo nell' *Armonia*: « Le notizie dell' Arcivescovo di Torino sono sempre più desolanti. Noi abbiam visto tremando avvicinarsi il giorno della festa di San Giuseppe, imperocchè l' amato nostro Pastore pregava il Signore che in quel giorno lo togliesse di vita, sotto la protezione del potentissimo avvocato degli agonizzanti. Oggi non abbiamo ancora saputo nulla, ma dobbiamo dichiarare ai nostri lettori che il caso è gravissimo, e solo un miracolo ci può salvare da una perdita irreparabile. La malattia dell' Arcivescovo è di cuore, e non di fegato. Egli non può stare a letto attesa l' oppressione: respira a mala pena, e di giorno in giorno s' avvicina alla morte, che osserva con santa ilarità, ed anzi sospira, come S. Paolo, desiderando *dissolvi et esse cum Christo*. Oh! Iddio non esaudisca questo suo desiderio, e ci lasci il nostro padre, ch' è ancora tanto necessario al suo popolo! »

Leggiamo in un giornale torinese, *La Stampa*, N. 41, del 19 di marzo: « Il ministro Ricasoli aveva preso alcuni accordi con alcune persone influenti nel clero, per agevolare e rendere possibile l' espressione della libera opinione dei sacerdoti, non nemici della religione e della patria, i quali dissentono dall' opinione della Curia romana rispetto al potere temporale. Ci si assicura che questi accordi siano rotti, e revocati gli ordini dal suo successore. » E noi lodiamo il Rattazzi se ha rotto davvero quella tristissima politica, che consiste nell' ingannare il clero, corromperlo, promuoverne l' apostasia, e *fare l' Italia* cogli scandali di qualche frate stanco della cocolla, e di qualche prete annoiato del breviario! Così l' *Armonia*.

Scrivono da Torino, 19 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Posso darvi qualche interessante notizia intorno al barone Ricasoli, comunicatami da un suo intimissimo amico.

« In questo momento egli trovasi sul Lago Maggiore, ma ignorasi precisamente la località. Egli non l' ha detto a veruno, e non iscrisse per anco ad anima al mondo dopo la sua partenza.

« Perciò, essendosi testè gravemente ammalata sua figlia (ora però ristabilita), e volendosi dirigergli un telegramma, acciocchè facesse pronto ritorno, fu d' uopo rinunciarvi. »

Nella seduta del 18, la Corte d' Assisie, a Bologna, era chiamata a giudicare una causa di più reati di stampa, di cui era imputato il gerente dell' *Eco*, Luigi Ferdinando Peli. Il dibattimento fu protratto dal mattino sino a tarda sera, ed ebbe termine colla condanna del Peli a 4 mesi di carcere ed a 3,000 lire di multa, profferita dalla Corte in seguito a *verdetto* dei signori giurati, che dichiarava il Peli colpevole di ciascuno dei reati indicati nell' atto d' accusa.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella corrispondenza d' Atene, 15 marzo, dell' *Osservatore Triestino*, della quale demmo una parte nelle *Recentissime* d' ieri:

« Da Calcide (nell' Eubea), si ha che 150 condannati, detenuti colà, infransero le loro catene, e fuggirono. Su questo doloroso fatto non si hanno particolari (*).

« La capitale è sempre tranquilla, ma si va visibilmente spopolando: gli arresti e le visite domiciliari sono all' ordine del giorno; il commercio seguita ad essere arenato.

« La notizia del *Giornale di Smirne* (riportata anche dai fogli triestini) che Tricupi fosse andato a Nauplia con una missione speciale del Governo, è assolutamente falsa. Questo diplomatico non s' è mosso da Atene, e le sue sofferenze fisiche gl' impediscono di prendere qualsiasi parte alle faccende di Stato.

« Il Governo, indirizzò la seguente circolare a' procuratori di Stato:

« Avendo saputo che molti dei detenuti e « condannati, liberati a Nauplia e accolti nelle « file degl' insorti abbandonarono queste ultime « e ripatriano, le raccomandiamo quanto se« gue, pregandola di darne comunicazione alle Au« torità giudiziarie ed altre da lei dipendenti:

« I condannati in discorso non verranno impri« gionati, ma soltanto sorvegliati dalla polizia, e « nel solo caso che compromettano la pubblica si« curezza si prenderanno opportuni provvedimenti « contro di essi. Si darà immediata relazione ri« guardo a quelli, che si consegneranno ad un' Au« torità, affinchè possiamo raccomandarli alla gra« zia reale.

« Atene 8 marzo 1862.

« M. POTLIS,

« *ministro della giustizia.* »

« La *Gazzetta Universale Greca*, organo del Governo, toglie ogni dubbio sull' esistenza di trattative fra il Governo ed i capi de' ribelli (od alcuni di essi). Essa pubblica una lettera da Nauplia, che passò traverso le linee dei ribelli e de' regii, senza essere stata aperta e senz' ostacolo alcuno, e che dà informazioni esattissime sulle condizioni dell' assediata città. Del resto, non è più un segreto che l' autore di questa lettera è certo R. . . ., ufficiale pensionato, collaboratore del citato foglio, il quale si recò a Nauplia, or sono dieci giorni, col permesso di ambe le parti combattenti, vi si trattenne due giorni e poscia ritornò tranquillamente ad Atene. Un passo di questa pretesa lettera di Nauplia parla delle tendenze degl' insorti, ed è caratteristica. Eccolo:

« Ho letto tutti i numeri del *Costituzionale* « *Greco*, foglio ch' esce a Nauplia, ma non vi tro« vai alcuna idea sconveniente riguardo al Re!!.. « In una seduta dei membri del Governo provvi« sorio, il comandante militare propose un' istan« za al Re: tale proposta fu approvata ad unani« mità. L' istanza non domanda altro che l' aboli« zione del vigente sistema di Governo, la nomi« na d' un nuovo Ministero, lo scioglimento della « Camera e l' esecuzione (per parte del nuovo « Gabinetto) d' alcuni paragrafi della Costituzione « finora rimasti sospesi!!! »

« Non ispetta a me giudicare se gl' insorti la pensino propriamente come si dice in quest' articolo; è strano però che l' organo del Governo esprima le idee dei ribelli in modo da disporre il pubblico in loro favore anzichè no. »

(*) Secondo il *Poscritto* di questa medesima corrispondenza, riferito ieri, una parte de' condannati fuggiti da Calcide sarebbero già stati ripresi e ricondotti in prigione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il nuovo Ministero in Prussia, e il giornalismo. — 2. Opposizione al trattato tra Francia e Prussia. — 3. Ciance intorno all' evacuazione di Roma. — 4. Disposizioni di S. Santità. — 5. L' Austria e l' Inghilterra. — 6. Nuovo aspetto della guerra d' America. — 7. Osservazioni. — 8. Operazione chirurgica fatta al Re dei Belgi. — 9. Ancora l' interpellanza Jablonowski. — 10. Riforma del Codice penale. — 11. Discussione del § 10 dell' indirizzo, e relativa emenda nel Corpo legislativo. — 12. Interpellanza Normanby nella Camera dei lordi.

1. La nomina del nuovo Ministero in Prussia ha posto in apprensione molti giornali, che travedono nel Re l' intenzione d' un prossimo colpo di Stato, temono che in Prussia debbano correr pericolo grave di perdersi il liberalismo e il parlamentarismo, e che la reazione, anzi il feudalismo, afferrino il potere, e immergano il bel Regno di Prussia nelle ombre d' Egitto! Anzi un giornale va più innanzi nelle induzioni, e vede tutta l' Alemagna correre sulle orme reazionarie della Prussia! Per conto nostro, non crediamo che un cangiamento di Ministero possa recare conseguenze sì universali. Al più ne seguirà forse un incremento dell' Autorità regia, senza alcun reale pregiudizio delle vere libertà del paese, e sarà posto un freno, non già alla libertà, ma all' ultra-liberalismo, che non fa che sconvolgere e indebolire gli Stati.

2. Il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia sembra incontrare poco favore in Germania. L' agitazione protezionista ne combatte le disposizioni nella Baviera, nel Wirtemberg, anzi nella stessa Prussia, e specialmente nelle Provincie renane e nella Westfalia. Il ministro Von der Heydt dicesi disposto, nella ipotesi che alcuni Stati dello *Zollverein* non volessero accettare il trattato, di accettarlo sin d' ora in nome della Prussia, riservandosi di attuarne le disposizioni, che riducono la tariffa, al 1.° gennaio 1866, epoca, in cui cesseranno d' aver vigore le convenzioni costituenti lo *Zollverein*.

3. Alcuni giornali, e specialmente la *Gazzetta di Genova*, non sappiamo con quale fondamento, tornano a far credere prossima la evacuazione di Roma per parte delle soldatesche francesi. Noi non crediamo punto nè poco a un fatto di questa natura, dopo le esternazioni del Governo francese, fatte nel Senato e nel Corpo legislativo. Lo sgombro de' Francesi da Roma, dice lo stesso giornale, non sarebbe seguito dall' ingresso in Roma delle forze piemontesi; ma questa notizia è pure da porsi tra le chimere.

4. Ad ogni modo, e qualunque cosa accada, sembra, da una corrispondenza di Vienna all' *Osservatore Triestino*, che Sua Santità Pio IX è determinata, al primo passo de' Piemontesi nel Patrimonio di S. Pietro, di abbandonar Roma, e ricevere l' ospitalità negli Stati dell' Austria. In tal caso, S. M. il Re Francesco II si ricovrerebbe a Trieste.

5. L' Austria è abbastanza forte per sè medesima da non aver bisogno d' aiuti estranei per sostenere i proprii diritti e assicurare i proprii dominii. Pure, anche a lei possono essere utili le forti alleanze nelle possibili evenienze in Europa. Un più intimo ravvicinamento coll' Inghilterra sarebbe di comune utilità alle due Potenze, e sarebbe una guarentigia di più per la pace del mondo. Il Governo inglese sembra inchinare all' idea, essere necessaria in Europa un' Austria forte in sè e rispettata all' estero; e perciò essere contro l' interesse comune delle Potenze d' Europa l' assalirla o nel quadrilatero lombardo-veneto, o in qualsivoglia punto del suo litorale. Anzi, se dobbiamo prestar fede a giornali accreditati, il Governo britannico avrebbe dichiarato esplicitamente a Torino che una tale aggressione verrebbe considerata come diretta contro lo stesso Governo di S. M. britannica.

6. Una corrispondenza d' America del 2 marzo, pubblicata in estratto dalla *Patrie*, presenta sotto un nuovo aspetto lo stato delle cose tra le parti guerreggianti. Allorchè, essa dice, il Presidente Davis ebbe conosciuto il disegno dei generali del Nord d' invadere il Missuri e il Tenessee, adunò un Consiglio di guerra, in cui fu deciso che l' esercito del Potomac non uscirebbe dalle sue posizioni per soccorrere gli Stati assaliti, che si ordinerebbe un corpo dai 50 ai 60 mila uomini per far fronte alle truppe del Nord se tentassero un movimento alle spalle dell' esercito del Potomac, e finalmente che si manderebbero viveri e munizioni a' presidii dei forti Roanok e Donnelson. Queste disposizioni furono eseguite; i soldati del Nord ottennero parziali vittorie, ma le pagarono con gravissime perdite. Ora l' esercito dell' Unione, dopo la presa di quei forti, è ridotto a circa 35,000 uomini, ed ha di fronte l' esercito del Sud forte di 60 mila soldati, gente fresca, ed usata alla vita militare. Questo esercito del mezzodì si portò con una contromarcia ardita da Nashville sopra Menfi, dove sembra volersi stabilire per coprire la Nuova Orléans e all' uopo accettar la battaglia.

7. A queste notizie date della *Patrie* si potrebbe obbiettare, che Davis avrebbe potuto con sufficienti rinforzi conservare i forti Donnelson e Roanok, e così impedire la perdita degli Stati confederati; che la posizione semplicemente difensiva dell' esercito del Sud, non espone a nessun pericolo quello del Nord, che può essere in breve bastantemente rinforzato per assalire con frutto anche il principal centro delle forze del Sud; che finalmente Davis ha lasciato perdere vergognosamente tutto il prestigio delle armi sue, ed ha lasciato crescere fino all' entusiasmo la fede nelle proprie forze, il coraggio e il valore de' suoi avversarii.

8. S. M. il Re de' Belgi versava in grave pericolo per un voluminoso calcolo nella vescica, la cui fratturazione era stata dichiarata impossibile dai chirurghi. Il dottor Civiale si determinò di eseguire l' estrazione di quella pietra colla operazione del taglio, e vi riuscì tanto felicemente che il Re, due giorni dopo, entrò in piena convalescenza, senza provare neppure un accesso di febbre. Il Re ripigliò in parte le sue occupazioni con vera gioia del suo popolo.

9. Abbiamo fatto cenno ieri della interpellanza fatta nella Camera dei signori dal principe Jablonowski. Quella interpellanza sarà quanto prima oggetto d' una risposta del Ministro di polizia barone di Mecsery, e si può leggere nella Gazzetta d' oggi.

10. Nella tornata del 18 marzo la Camera si occupò della riforma del Codice penale civile e militare.

11. Nella tornata, 17 marzo, del Corpo legislativo, furono passate in rassegna l' Amministrazione municipale di Parigi, la Società di S. Vincenzo de' Paoli, il trattato di commercio coll' Inghilterra, e le condizioni dell' industria testile in Francia. Dalle discussioni delle Camere risulta che le manifatture di Normandia e di Fiandra sono in uno stato desolante; che la città di Parigi appartiene alla Fra

cia, e non a sè stessa, e che perciò il prefetto della Senna può farvi per diritto quasi naturale da podestà; che sciogliendo il Comitato superiore della Società di S. Vincenzo de' Paoli, il Governo ha voluto punirla, non solo per le colpe che non aveva commesse, ma ancora per quelle che in avvenire avrebbe forse potuto commettere!

Il visconte Lemercier ha data la ragione dello scioglimento della Società; essa fu dal Governo colpita perchè egli voleva dirigerla e non hà potuto riuscirvi.

12. Nella Camera de' lordi, tornata del 17 marzo, lord Normanby chiese la produzione delle copie e degli estratti de' dispacci di sir James Hudson, ministro britannico a Torino, relativamente alle persecuzioni intentate contro la stampa italiana negli ultimi due anni, non che la copia dei dispacci di sir James Hudson o del console inglese a Napoli, in proposito de' proclami od ordini dati dai generali Cialdini e Verdelli, e dai diversi comandanti, quando nello scorso anno la popolazione di Napoli era sotto la verga dell' arbitrio militare. Lord Normanby colpì di gravissime censure il contegno del Piemonte nell' Italia meridionale. Il Ministero promise di presentare i documenti richiesti. (Σ)

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 19 marzo:

« Giusta notizie giunte a questa Nunziatura pontificia, il Papa in una delle sue ultime conferenze avute col nostro ambasciatore a Roma, avrebbe detto: che se si avesse a verificare una benchè parziale invasione dei Piemontesi sul territorio rimasto alla Santa Sede, esso si porterebbe immediatamente negli Stati austriaci, e che Francesco II, in tal caso, sceglierebbe Trieste a suo luogo di ritiro.

« Rileviamo da buona fonte che S. M. il nostro Imperatore avrebbe, prima di partire per alla volta di Venezia, diretta una lettera autografa al Re di Prussia, in cui esprime il desiderio di radunare un Congresso di Principi tedeschi, per venire ad un finale accordo sugli affari della Lega germanica.

« Notizie private annunziano come in Cracovia sieno stati espulsi dal Ginnasio diversi scolari per aver essi preso parte a degli eccessi contro uno dei professori di quell' Istituto.

Il presidente del Tribunale d'appello di Trieste, sig. Backesch, trovasi fin dall' altr' ieri in questa città. Vuolsi ch' egli, e non altri, sia per divenire il successore del sig. di Pratobevera al Ministero della giustizia. Vi do questa notizia, perchè pervenutami da fonte abbastanza degna di fede.

« La progettata erezione d' un grandioso e superbo edifizio per le due Camere dei signori e dei deputati del nostro Parlamento, che dovea eseguirsi entro l' anno corrente, viene protratta fino a marzo del prossimo venturo.

« Continuasi sempre a parlare d' un ravvicinamento testè avvenuto tra il Gabinetto britannico ed il nostro. L' Inghilterra di fatti, dacchè Rattazzi salì al potere, non tralasciò mai di raccomandare al Governo italiano la conservazione della pace europea. E Palmerston istesso confessava non ha guari che l'Austria dee rinforzarsi al di dentro, e al di fuori, trovando ciò condizione indispensabile per la conservazione della pace comune; ciò venne testè ripetuto a chiare note, per mezzo delle rispettive ambasciate, anche alla Corte di Torino, ed a quella delle Tuilerie, nè ommise pure il diplomatico inglese di far osservare ai Gabinetti medesimi, che la Granbrettagna adoprerà dal canto suo ogni mezzo per impedire un' aggressione contro il quadrilatero, e contro il litorale austriaco; anzi, quel ch' è più, dichiarò esplicitamente che una tale aggressione verrebbe considerata come diretta contro il Governo di S. M. britannica. »

Torino 20 *marzo.*

Il marchese di Cavour, presidente delle riunioni del partito ministeriale, aveva invitato ad un' adunanza per questa sera, 20, i deputati, che avevano votato pei *sì* nella tornata del 17. La sinistra deliberò di non intervenire, ed anche i deputati dell' opposizione, ma che avevano votato pel *sì*, se ne sono astenuti, non avendo mai inteso di separarsi con quel voto dal loro partito. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data 20 marzo, alla *Perseveranza*:

« Ormai è chiusa la discussione sulla legge delle privative. Oggi venne però approvato dalla Camera un emendamento proposto dal sig. Berti-Pichat, che tornerà senza dubbio a vantaggio dell' agricoltura indigena, poichè è diretto ad allargare la coltivazione del tabacco. Ma sarà poi agevole conciliare sì larga concessione coll' esistenza della privativa? Questa mi sembra una quistione assai difficile a risolvere.

« Del resto, qui avvi ancora molta preoccupazione, ispirata dalla situazione politica. Si parla sempre delle condizioni, in cui il Ministero si trova. Ora più che mai si scorgono le conseguenze del primo fatto, ossia del modo, con cui il Gabinetto venne formato.

« La situazione è tuttora giudicata da tutti come provvisoria, siano o no amici del Ministero, e tutti vogliono che cessi. Io dunque inclino a credere tutto ciò che si dice della volontà del presidente del Consiglio, di completare non solo, ma di ricostituire il suo Gabinetto; ma l' evoluzione non è sì facile come pare. Avvi anche il pericolo di paralizzare lo slancio degli amici, senza avere la certezza di conquistarsi gli avversarii. Per quanto fino a un certo punto sia favorevole la posizione, che ora ha il signor Rattazzi, non è men vero che, trattandosi di decidersi a piegare da una parte o dall' altra, bisogna ricorrere alle grandi e forti risoluzioni. Vedremo come saprà togliersi d' imbarazzo il presidente del Gabinetto, e come egli compirà la sua nuova evoluzione.

« Pare che nel Consiglio de' ministri, tenuto ieri, non siasi trattato di ciò che riguarda il completamento del Ministero. Oggi si dice con maggiore insistenza che sia stato di nuovo offerto il portafoglio della giustizia al signor Conforti, e quello degli affari esteri al marchese di Torrearsa. Taluno però mostra credere che il signor Rattazzi non intenda cedere ad altri la direzione della politica esterna. Credo che sia senza fondamento la notizia, data da alcuni giornali d' ieri, circa l' entrata di Farini al Ministero. »

Leggesi nella *Stampa*: « Abbiamo per telegrafo la dolorosa notizia che il capitano Richard, con 18 soldati dell' ottavo di linea, siano stati massacrati presso Bovino dalla banda di Crocco. » *(Opinione.)*

Napoli 16 *marzo.*

Il *Pungolo* rettifica l' asserzione che l' abate Musto predicasse a S. Severino. Il predicatore arrestato è certo Cocozza. A Lacedonia i briganti uccisero le guardie di pubblica sicurezza. Quando le truppe uscirono, i briganti piegarono su Biccari: non avvenne quindi alcuno scontro. *(O. T.)*

Parigi 17 *marzo.*

Il principe di Latour d' Auvergne, inviato francese a Berlino, è atteso a Parigi. Si crede che sia incaricato d' una missione. *(O. T.)*

Dicesi che il Pontefice abbia ringraziato telegraficamente il sig. Keller pe' suoi discorsi a favore del Papato. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 *marzo.*

La Camera si è espressa che le signore possano essere ammesse fra gli uditori durante i dibattimenti pei processi di stampa. *(Diav. e O. T.)*

Ragusi 20 *marzo.*

Nel combattimento del 17, gl' insorti, in numero di 800, furono respinti. Dervisch pascià si avanza verso la frontiera del Montenegro. I Montenegrini fanno grandi preparativi. *(FF. di V.)*

Ragusi 20 *marzo.*

Gl' insorti si ritirarono, in seguito al combattimento annunziato. I Turchi rimasero padroni del campo. Il fuoco fu vivissimo. I feriti sono numerosissimi da ambe le parti; di morti, per altro, non furono rinvenuti se non 40 insorti e 20 Turchi. *(G. del Pop. e O. T.)*

Torino 19 *marzo.*

Napoli 19. — Notizie dalla Capitanata recano che una piccola comitiva di briganti, di cui è capo Schiavone, scorre la Provincia. La truppa insegue i briganti, che fuggono senza attendere di essere attaccati. A Matera, 150 briganti, capitanati da Crocco, aggiransi fra Taranto e Manfredonia, probabilmente in attesa di sbarchi. Questa banda, a Bari ed Otranto ed in Basilicata, non trovò aderenti. Tutti quei paesi serbano uno spirito eccellente. I briganti tengono la campagna, e rubano tutt' i cavalli. Nella notte, dal 14 al 15, alcuni briganti dal confine romano attaccarono il villaggio Cesa, ma ne furono respinti. *(FF. SS.)*

Torino 20 *marzo.*

Ieri fu tenuta una riunione di circa 60 deputati napoletani in casa del duca di San Donato, per discutere i bisogni delle Provincie meridionali. Presentatisi una deputazione a Rattazzi, ottenne una sodisfacentissima risposta, che dà speranza di prossimi provvedimenti.

Napoli 19. — Oggi, per l' onomastico di Garibaldi, la città fu imbandierata; la popolazione serbò un contegno tranquillissimo e dignitoso nel celebrare la festa. La sera, ad onta della pioggia, l' illuminazione riuscì brillantissima. Il passeggio in via Toledo numeroso. Nessun grido. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 18 *marzo.*

La *Nordpost* d' oggi riferisce: « Il prof. Parloff, consigliere di Stato, che erasi servito d' espressioni illecite e agitatrici in una pubblica lettura per iscopo di beneficenza, fu internato in una lontana città di Provincia, e posto sotto la sorveglianza della polizia. » *(FF. di V.)*

Parigi 18 *marzo.*

Nuova Yorck 4. — Il generale Johnson, nominato governatore del Tennessee, andrà a Nashville a organizzarvi il Governo. I separatisti incendiarono Tennessee. Lincoln ricevette il ministro Freron, e gli espresse la sua amicizia pel Perù e le altre Repubbliche americane. *(FF. SS.)*

Parigi 19 *marzo.*

Veracruz 21 *febbraio.* — Il generale Prim e Doblado ebbero un colloquio a Sololad (?). Il risultato fu favorevole alle trattative di pace. Il *Diario della Marina* assicura che saranno aperte trattative ad Orizaba fra' ministri messicani e gli alleati. Questi occupano Orizaba e Cordova per misura sanitaria. Se le trattative saranno rotte, gli alleati rioccuperanno le loro posizioni anteriori, indi si avanzeranno tosto verso i punti designati. Il vessillo messicano sarà inalberato a Veracruz a lato di quello degli alleati. In ogni caso, i Messicani promettono di rispettare e proteggere gli spedali degli alleati.

Nuova Yorck 6. — I federali occuparono Columbia. *(FF. SS.)*

Parigi 20 *marzo.*

Nuova Yorck 8. — Dicesi che Seward abbia spedito una Nota di protesta contro il progetto di dare istituzioni monarchiche al Messico. Il Messaggio di Lincoln, che domanda al Congresso un aiuto pecuniario per la emancipazione degli schiavi, produsse grande sensazione. *(FF. SS.)*

Berlino 21 *marzo.*

Un decreto al Ministero di Stato ordina che si disponga subito l' occorrente per passare alla nuova elezione dei deputati. Il Re è fermo nei principii da lui esternati nel novembre 1858. Rispetto poi alla politica estera, ed in particolare alla tedesca, il Re non cangerà minimamente la posizione finora tenuta. *(G. del Pop. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 *marzo.*

(Spedito il 22, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 40 ant.)

Ieri, alle ore 11 di notte, moriva il feldmaresciallo Windischgrätz. Oggi, nella Camera de' signori, segue la discussione sullo svincolamento de' feudi. Giskra ha dichiarato nella Commissione finanziaria essere inammissibile la riduzione dell' esercito.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 *marzo.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	827 —
Azioni dell' Istituto di credito	202 60

CAMBI.

Argento	135 50
Londra	136 60
Zecchini imperiali	6 47

Borsa di Parigi del 19 *marzo* 1862.

Rendita 3 p. %	69 65
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	763 —
Ferrovia lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 18 *marzo*

Consolidati 3 p. %	93 ⅞

VARIETA'.

La consecrazione di monsignor Federigo Maria nobile Zinelli in Vescovo di Treviso, ebbe luogo nella cattedrale di Udine pel ministero di monsignor Trevisanato Arcivescovo di quella città, il giorno 9 febbraio dell' anno corrente.

In quella occasione furono pubblicati in onore dell' illustre consecrato un' ode ed un sonetto, che ci parvero degnissimi d' essere riprodotti nella nostra *Gazzetta* per dar loro una maggiore e ben meritata pubblicità.

Stimiamo superfluo da parte nostra ogni commento. Basta il nome di monsignor Federico Maria Zinelli, perchè in Venezia e nel Veneto sieno cose a tutti note e per tutti indubitate la nobiltà de' natali, la pietà esemplare, la cortesia e dignità de' modi, la carità affettuosa e il provato civile coraggio di questo insigne Prelato, vero tipo del cittadino e del sacerdote cattolico.

Pria che poca favilla
L' incendio secondasse della guerra,
Quando di pia e tranquilla
Pace tutta ridea l' Itala terra;
Quando dispersi e muti
Fuggian la luce vergognosi i pravi,
O riveriano astuti
Il Santo Imperio delle SOMME CHIAVI;
Dove eri tu, Maestro
Di que' che sanno? in qual secreto loco
Umilemente destro
Di tue virtù celavi il nobil foco? —
I popoli devoti
Te di pietade venerando esempio
Vedean vittime e voti
Assiduo offrire dell' Eterno al Tempio.
Te consigliero udia
Il Tribunal dell' alme, e sperto duce
Nella secura via
Che i cuori umiliati a Dio conduce.
E dove il giovin coro
De' Leviti, dolcissima speranza
Ed augusto decoro
Dell' Altare, ricovra in sacra stanza,
Colà, più che sovrano
Reggitor di scienze al pio drappello,
Te non credevi invano
Padre amoroso, e tenero fratello.
E là, chi sitibonda
Di scienza nutriva in petto l' alma,
Te udendo, di profonda
Meraviglia plaudiati palma a palma.
E dove tanta spande
Luce ancor d' opre sante, e di consiglio,
Te avea Jacopo il Grande
Fedel ministro, e riverente figlio....
E perchè mai le quete
Mura lasciasti, e i più diletti studi,
Poscia che irrequiete
Corser le genti ai bellicosi ludi?
Perchè il tuo labbro tuona
Impetuoso contro l' Idra pazza,
Che tante menti sprona,
E nel sangue degl' Itali gavazza?
Perchè, mentre al Triregno
Da tutte parti si saetta il dardo,
Con nobile disdegno
In campo scendi Maccabeo gagliardo?
Ben sai che ora si elegge
Mitra e Scettro, bersaglio a rei furori;
Chè, a maciullare il gregge,
Il lupo sperde e percote i pastori.
Nè poco a te le vili
Insidie degli iniqui omai son conte;
Chè dai furori ostili
Portasti insanguinate e ciglia e fronte.
E ancor nell' opra insisti?
E tu, che il grave degli onori incarco
Umile ognor fuggisti,
Curvi or le spalle, e dici: *Io mi sobbarco?* —
O pio! se a te simile
Fosse, chi bebbe della Fede il latte!
Ben pace avria l' ovile
Di Cristo dal furor, che lo combatte!
Non io del mar crudele
Avrei, tu dici, disfidate l' onde
Finchè di PIER le vele
Sereno il cielo, e l' aure avean seconde.
Ma poi che il flutto infido
La Santa Nave travolge e flagella,
Fora viltà dal lido
Freddi mirar la torbida procella.
Deh! Italia mia! che vale
Che la Tiara inchini a te le genti,
Quando a te non ne cale,
Nè farne getto, misera, paventi?
Testè di sangue molli
L' arme ti fea di Macometto il culto;
E PIO ne' sette colli
La guerra avrà dai figli, avrà l' insulto?
Non creder no che un nome
Voto te renda delle genti gemma:
Non ispogliar le chiome
Tue del divino serto, che le ingemma....
Credenti alla parola
Di Cristo, all' opra! ma serrati, e baldi;
Ammutirà la scola
Dell' errore, e la tresca de' ribaldi.
Che se pur vuole Iddio
Che l' ira sua su questa terra scocchi,
Me, me.... sul capo mio
La folgor piombi, e il gregge suo non tocchi.
O santo petto! al cielo
Di tue virtudi il puro olezzo ascenda;
E la tua fè, e 'l tuo zelo
L' Eterno a noi propziato renda!
Di nuovo allor fia vero
Che ogni consiglio contra Dio vien mozzo;
Che contro il SOMMO PIERO
Mal si argomenta, e mal si dà di cozzo.

BARTOLOMMEO prof. BOSA,
Sacerdote veneziano.

Filii Sapientiae Ecclesia justorum, et natio illorum obedientia et dilectio.

Quando di Pier la navicella umile
Star si vedea queta e secura in porto,
Ogni vano romor tenesti a vile
Tu vago di ben far, non d' esser scòrto.
Ma poi che, al furiar d' Euro simile,
Contr' essa un flutto tempestoso è sorto,
Tu pur sorgesti, e fu il tuo maschio stile
« Terror d' Egitto e d' Israel conforto. »
Allor fu chiaro, ch' eri l' uom di Dio;
E, perchè più paresse il tuo valore,
Duce e Pastor ti proclamò il gran Pio.
Combatti e vinci e un dì canta al Signore:
Figliuol di sapienza è il popol mio,
E suo retaggio obbedienza e amore.

Dott. PIETRO DE PRA.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Lauretta, *scherzo danzante, del coreografo* F. Pratesi, *eseguito la sera 18 corrente per la beneficiata di lui e della prima attrice mimica* Filomena Pratesi, *sua consorte.*

L' infaticabile signor *F. Pratesi*, è valente e distinto, non solo come coreografo, ma eziandio come attor mimico: è immaginoso non solo nel comporre, ma altresì nell' eseguire. Ne avemmo una prova non dubbia nel balletto: *Lauretta*, che intitolò *Nuovo scherzo danzante*, da lui e dall' Impresa generosamente regalato ai frequentatori di questo teatro la sera 18 corrente.

È una farsetta comica, cui presero parte principale la graziosa prima ballerina signora *Fioretti*, la buona ed avvenente attrice signora *Filomena Pratesi*, e lo stesso compositore, sig. *Pratesi*. È proprio uno scherzo, che destò la generale ilarità, massime quando egli comparve in una caricatura sì eccentrica e singolare, che gli spettatori, ridendo di cuore, proruppero in applausi strepitosi. Sono intrecciate nelle scene comiche alcune danze benissimo immaginate e condotte: i passi leggiadri ed anche nuovi di quell' aerea farfalla, ch' è la *Fioretti*, ora sola, ora accompagnata dai coniugi *Pratesi*, l' uno sostenendo sempre la sua magnifica caricatura, l' altra sotto il seducente aspetto e le spoglie di un bel giovinotto; il passo a cinque, e la tarantella finale, in cui il *Pratesi*, indossando le vesti del vero popolano di Napoli, accompagnandosi con la chitarra, fa i passi più strampalati del mondo, emulato in ciò dalla capricciosa amabilità della *Fioretti*, tutto concorse a rendere assai gradito il nuovo balletto, e procacciò al compositore ed agli esecutori plausi sinceri e replicati.

Fu splendida la beneficiata de' coniugi *Pratesi*, ai quali non mancarono ovazioni e chiamate incessanti, e sontuosi mazzi di fiori, e leggiadra ghirlanda e poesie a loro lode.

21 marzo 1862. X.

Grande concerto, dato dall' arpista Maria Mösner *nelle sale dell' antico Ridotto, la sera di giovedì* 20 *corrente, col concorso dei professori* Carlo Mirco *e* Carlo Rossi *e del professore* Enrico Trnka, *il quale si è gentilmente prestato.*

Dopo quanto abbiamo ripetutamente detto in questo foglio (*) sulla bravura somma della celebre arpista *Maria Mösner*, e sui luminosi trionfi da essa riportati ogni qual volta fece qui udire i suoni deliziosi del suo portentoso strumento, ci si presterà facilmente credenza quando diremo, che non meno splendido fu il successo, ch' ella ebbe nel concerto da lei dato iersera nella gran sala dell' antico Ridotto.

Ad onta che il tempo fosse scuro e piovigginoso, nondimeno il concorso degli uditori fu scelto e numeroso, perocchè la musica ha tale un' attraenza, che difficilmente gli animi, i quali sentono la forza del bello, vi possono resistere. In mezzo alle più gravi preoccupazioni, la stanca mente ha bisogno talvolta d' un sollievo, d' un conforto, come l' affaticato viaggiatore cerca a mezzo il cammino l' ombra ristoratrice d' un arbore amica, sotto cui riposare le membra lasse, onde ripigliar lena e vigore a proseguire la via.

Quest' ora di desiato sollievo ce la procurò iersera la celebre arpista *Maria Mösner*, che nei quattro pezzi maravigliosamente suonati destò nell' animo nostro la sorpresa insieme e il piacere. Sorpresa per la facilità, diremo veramente prodigiosa, con cui superò le più ardue difficoltà; piacere per quella soavità di tocco delicato, che toglie alle corde obbedienti qualsiasi asprezza e che ne trae un' armonia tutto nuova. Nelle variazioni, si può dir improvvisate, su quel caro tema della già nota e famosa canzonetta veneziana: *La note xè bela*, del nostro Perucchini, quanta dolcezza, quanto sentimento! E nelle *Reminiscenze* di quel terribile e immaginoso *Roberto il Diavolo*, ch' è una delle glorie immortali del grande maestro Meyerbeer, qual energia, qual passione non si ammirò nell' inspirata sonatrice? Onde non è a dirsi, se unanimi, fragorosi, ripetuti furono gli applausi degli uditori, deliziati nelle dolcissime melodie, che prorompeano dalla sua anima bollente ed erano espresse dalle maestrevoli dita.

Resero gradito e interessante il concerto anche i valenti professori, *Carlo Mirco* ed *Enrico Trnka*. Il primo sonò sul clarinetto, egregiamente accompagnato al pianoforte dal bravo maestro *Carlo Rossi*, una bella fantasia sopra motivi della *Beatrice di Tenda*, e le simpatiche variazioni sulla nostra canzonetta popolare: *La biondina in gondoleta*; ed ambedue le sonò, come unicamente sanno sonare i fratelli *Mirco*, i quali nel clarinetto, quanto difficile altrettanto faticoso istrumento, non temono rivali. Fu quindi giustamente applaudito, come lo fu del pari il distinto pianista sig. *Trnka* nella fantasia sopra motivi della *Lucia* di Donizetti, da lui eseguita con franchezza, espressione, e nitidezza tali, da dimostrarlo ben addentro e assai provetto nell' arte.

I tre lodati professori fecero degna corona a lei, che fu la regina della festa, lieti e superbi di unire il loro al suo nome, giudici competenti di quel genio, che sforza dovunque all' ammirazione, ed ha per patria tutt' i luoghi, ne' quali il bello, questa divina emanazione della bellezza eterna incorruttibile, esercita ancora il suo potente impero.

Venezia il 21 marzo 1862. X

(*) V. Gazzette 1.°, 25 e 26 febbraio p. p.

ARTICOLI COMUNICATI.

Da lunga e crudel malattia ristabilitosi il sottoscritto, non può a meno di tributare pubblica testimonianza di sua sincera gratitudine, all' esimio e valente medico sig. dott. Bonajuti, alle cui solerti ed amorosissime cure egli attribuisce, dopo Dio, la sua perfetta guarigione, e pel quale conserverà nel suo cuore incancellabil memoria. In pari tempo sente il dovere di esternare la propria riconoscenza verso il suo ben amato parroco, gli affezionatissimi confratelli, e gli ottimi parrocchiani di S. Maria Formosa; non meno che verso gli amici, e tanti altri amorevoli, i quali presero il più vivo e costante interessamento della salute di lui, benchè non meritevole di così speciale sollecitudine. Ne porge quindi i più cordiali ringraziamenti.

Venezia, 22 marzo 1862.

D. FR. PANCIERA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 22 *marzo.* — Volge al suo fine anche il mese di marzo, nè scorgesi alcun cambiamento nelle quistioni politiche, che interessano più dappresso il commercio e la industria, e lo stato d' incertezza si prolunga ognora più. Dicasi altrettanto delle quistioni finanziarie, e delle difficoltà di attuare que' miglioramenti, che allontanino il bisogno d' aggravi, massime in Francia, ove sul principio della conversione della rendita, si faceva sperare che il 3 per % sarebbe salito a 73, ma a tanto non si riusciva finora, sebbene abbondi l' argento. Maggiore è la fermezza de' fondi austriaci se si riflettono i corsi di Vienna, e dei centri maggiori della Germania.

Qui non avemmo grandi transazioni, e furono incalcolabili i cambiamenti nei prezzi delle pubbliche carte, che si mantenero con fermezza nel Prestito veneto a 74, nel nazionale da 62 a 62 ¼, nelle Banconote a 74, anche talora con qualche frazione al disopra. Le valute si sono mantenute con ricerche da 4 ¼ a ⅕ di disaggio in confronto dell' abusivo; il da 20 fr. da fior. 8.08 ¼ a ½; negli sconti sempre domanda di carta primaria, anche al disotto di 4 per %. Gli affari in obbligazioni delle pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza in questo periodo, perchè mancano ogni dì più li buoni obbliganti, massime a ribasso.

Per le granaglie, nessuna variazione d'importanza ebbe luogo in questa settimana. I frumenti continuano negletti; nei frumentoni seguirono varie transazioni con maggior sostegno dei prezzi. Le vendite ammontarono a staia, cioè: 61,950, st. 600 frumento di Ferrara al consumo, a fior. 7.70; st. 3000 detto Banato di funti 115 storno contratto a f. 8.60 in Banconote; st. 350 segala di Danubio difettata per esportazione, f. 3.76; 14,000 frumentone di Galatz e Braila al consumo da f. 4.63 a 4.77; st. 2500 detto Salonicco per esportazione, f. 4.72; 32,000 detto di Braila cessione di contratto pel corrente ed aprile, da f. 4.55 a 4.63; st. 3500 detto Salonicco per speculazione, a f. 4.72; staia 6000 detto viaggiante, a f. 4.58.

Avemmo qualche affare nel riso, ma il prezzo non offriva alcuna sensibile diversità dalla settimana anteriore; fummo forse un poco più fermi.

Negli olii, hanno continuato buone vendite, massime nelle sorti di Bari, che si sostennero sui prezzi di d.ⁱ 220, riducendo lo sconto per sino al 15 per %; l' olio d' Itaca si pagava d.ⁱ 215 con 20 per % di sconto, ed in ogni qualità pare che si spieghi una miglior opinione, forse appoggiata al sostegno d' ogni luogo produtivo. Le vendite per altro che si facevano per l' interno, massime nelle qualità di Dalmazia e Ragusa, od Albania, vennero con difficoltà sostenute oltre alli prezzi di cent. 100 fino a cent. 96 in oro al corso abusivo, talvolta anche con piccolo sconto.

Le vendite nei salumi continuarono attivissime nelle arringhe, che ora sono quasi finite, ma ben anco sostenutissime nel baccalà, nei cospettoni; le scoranze si vendevano daziate a l. 35, come le prime che sono giunte.

Il caffè mantiene la sua fermezza in ogni qualità, e la buona opinione pel seguito, nei fini principalmente. Punto non variavano gli zuccheri, con pochissime transazioni.

Della canapa non mancano le domande; se ne facevano varii acquisti, ed ormai si manifesta chi vorrebbe acquistarne partita anche del nuovo raccolto, le partite che ora rimangono invendute del vecchio raccolto sono assai poche, da cui procede sostegno dei prezzi sempre maggiore. Calma scorgiamo d' affari nelle pelli, nelle lane ancora, e nei metalli. Le frutta non variavano punto da quanto indicammo la settimana passata. Le carrube da lire 10 a l. 10.25; l' uva Samo da l. 20 a l. 21; gli spiriti sono in calma maggiore, per abbondante deposito, come i vini che si pagavano da lire 70 a l. 90 daziati nelle migliori qualità. Il sego da l. 64 a l. 65 è sempre più fiacco, per poche domande. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3½	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 135:86 p. 100 fior. d' argento.	73 60

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 21 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: De Petschnikow Alessandro, - De Gamaleya Alessandro, ambi poss. russi, - Friedland Ferdinando, possid. di Praga, - Portalie Antonio, negoz. franc., tutti quattro da Danieli. — Zamoyski co. Stefano, poss, polacc., da Barbesi. — *Da Trieste*: Eves Carlo W., possid. ingl., all' Europa. — *Da Padova*: Morphis M. Enrico, poss. franc., da Barbesi. — *Da Milano*: De Abemelich princ. Simeone, gen. magg. russo, - De Seidlitz Carlo, ufficiale russo, - Lycklama à Nyeholt T. Martino, poss. dei Paesi Bassi, - Bachelier d' Ayes Luigia, possid. franc., tutti quattro da Danieli. — Souza de Silva dott. in legge, del Brasile, - Delattre Vittore, negoz., - Cavrois Gio. Batt., poss., ambi franc., tutti tre al S. Marco. — Tricaud Raulo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Modena*: Bentivoglio Claudio, poss., alla Vittoria. — *Da Montebello*: Herrmann bar. Emilia, poss., alla Stella d'oro. — *Da Corfù*: Wolff Drummond Enrico, segretario del Governo dell' Isole Jonie, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Elliot Giorgio W., - Judge Walter, ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Brownjohn Carlo M., - Brownjohn Giovanni, ambi poss. ingl. — De Tesche Leonardo, propr. russo. — Taylor dott. Guglielmo, poss. amer. — D' Uckermann, bar. Matilde, - De Scholz Maria, ambi poss. di Dresda. — Bardò Alberto, poss. lomb. — *Per Rovigo*: De Reya Francesco, I. R. Delegato prov. di Rovigo. — *Per Vicenza*: De Rosmini nob. Caterina, poss. — *Per Verona*: De Borch contessa Luigia, poss. russa. — *Per Milano*: Tauprig Stefano, propr. di Garlas. — *Per Firenze*: Imbault Paolo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 marzo { Arrivati . . . . 548; Partiti . . . . 688 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 marzo { Arrivati . . . . —; Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, in Santa Maria del Rosario, (*vulgo* i Gesuati.)

SPETTACOLI. — Sabbato 22 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Si rappresenta l' opera *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il nuovo ballo: *Giuditta*, del Pratesi. — Alle ore 8.

Domani, Domenica 23, ultima recita della stagione.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino califfo.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie di S. M. l' Imperatore. Partenza di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. Altra nominazione. Offerte al Santo Padre. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Notizie del Levante: voci della dimissione di Fuad pascià; chiamata in armi de' soldati della riserva; Dilaver beì destituito; ricevimento del ministro francese in Persia.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' deputati del 17 marzo. Interpellanza al Ministero di polizia contro la* Presse, *nella Camera de' signori. Udienze; cenno biografico del defunto generale di cavalleria conte Schlik; successore del rappresentante austriaco nell' Assia Elettorale. Processo intentato all'* Ost-Deutsche Post. *Arrivo da Parigi a Vienna del conte Cavriani. Disgrazia.* — Stato Pontificio; *arrivo di Vescovi; negoziati dell' ambasciatore d' Austria per la revisione del Concordato.* Nostro carteggio: *lettura accademica; dichiarazioni della Francia; processo; dimissione; arresto; notizie del Papa; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 18 marzo; interpellanze. Incarico dato a Garibaldi. Sua gita a Parma e Milano. Pronostici e commenti intorno al Ministero. Dicerie. Notizie di monsig. l' Arcivescovo di Torino. Rattazzi e Ricasoli. Processo all'* Eco, *di Bologna; sua condanna.* — Regno di Grecia; *fuga de' carcerati di Calcide; tranquillità della capitale; arresti e perquisizioni; il commercio; notizia smentita; circolare a' procuratori di Stato; presunte pratiche fra il Governo e i capi ribelli.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 marzo 1862.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 marzo	6 a.	333''', 13	+ 9°, 0	+ 8°, 6	83	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 10°
	2 p.	332, 75	10, 2	9, 3	80	Nuvolo	E. S. E.	0'''22	6 pom. 9°
	10 p.	331, 90	8, 8	8, 2	83	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 21 marzo alle 6 a. del 22 Temp. mass. + 10°, 5; min. + 7°, 0
Età della luna: giorni 21.
Fase —

ATTI UFFIZIALI

AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 10 aprile a. c., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto nel locale del sottoscritto I. R. Comando, sito a San Martino; una trattativa mediante insinuazioni d'offerte in iscritto, onde affidare al miglior proponente la costruzione d'una caserma per uso marinai nell'I. R. fortezza di Peschiera.

Pella costruzione di questo nuovo fabbricato, fu preventivato l'approssimativo importo di fior. 60,000 v. n. a. d'argento, e l'esecuzione sarà affidata, con la riserva della superiore approvazione, a quel concorrente che offrirà il maggior ribasso dei per cento sui prezzi unitarii dei singoli artieri descritti nella relativa analisi.

Tosto ottenuto il regolare avviso d'ufficio, il deliberatario è obbligato di dar mano al lavoro entro 15 giorni, e continuarlo in modo, che dopo trascorsi quattro mesi, tutta la fabbrica sia totalmente terminata.

Il deliberatario eseguirà il suddetto fabbricato sotto la direzione dell'ingegnere di marina, tenendosi strettamente al relativo piano di proggetto; fornirà la mano d'opera in generale, nonchè tutti i materiali occorrenti, che non fossero somministrati dall'I. R. erario.

A garanzia del sovrano erario, il deliberatario depositerà la cauzione di fior. 5,000 v. a. d'argento od in obbligazioni dello Stato (secondo il corso di borsa) oppure con documenti assicuranti ed approvati dall'I. R. Fisco.

Il termine di malleveria del contraente, viene fissato a tre anni dal giorno del seguito collaudo, per cui la cauzione resterà per questo tempo in deposito.

In corso di lavoro al contraente verranno corrisposti degli acconti, i quali non oltrepassino due terzi del merito del contraente pei lavori compiuti.

Terminato il lavoro si procederà alla liquidazione finale, e se l'importo totale non oltrepassasse la somma di 50,000 fiorini, la rimanenza sarà pagata all'imprenditore dopo il collaudo. Se poi l'importo totale oltrepassasse la suddetta somma, verrà soltanto corrisposto un'altro acconto sino alla somma di 50,000 fiorini, e la rimanenza che oltrepassa la suddetta somma verrà esborsata nel corso del mese di novembre a. c., in modo che l'imprenditore fino all'ultimo ottobre in nessuna maniera può ricevere più di 50,000 fiorini.

Tutti i pagamenti saranno effettuati in v. a. d'argento od in banconote coll'aumento del corso della piazza di Venezia del giorno precedente.

Il piano di progetto, l'analisi dei prezzi unitarii pegli artieri, e le condizioni speciali del contratto sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle fabbriche marittime e lavori idraulici in Venezia, ed in Peschiera presso l'ingegnere dirigente.

Le offerte in iscritto saranno sigillate a fuoco, e devono essere presentate nel giorno suindicato sino a mezzogiorno al Protocollo del sottoscritto I. R. Comando, e saranno respinte quelle che giungessero dopo il mezzogiorno sopraesposto.

Le offerte devono contenere documenti legali comprovanti la capacità dell'offerente per tale impresa.

Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fior. 2,500 diconsi duemilacinquecento in contanti o in obbligazioni dello Stato al corso di borsa, questo sarà restituito immediatamente dopo l'asta a tutti i concorrenti, meno al deliberatario.

Le offerte devono contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente ch'egli ha perfetta conoscenza delle condizioni del contratto da concludere, e di volersi dirigere pontualmente a seconda delle medesime.

L'offerente dovrà indicare chiaramente in cifre e lettere il ribasso dei per cento offerto. Oltre la firma con nome e cognome dev'esser indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.

L'offerta deve portare il seguente indirizzo: « *Offerta pella costruzione di una nuova caserma per marinari in Peschiera.* »

Il deliberatario depositerà, entro 48 ore, dopo ricevuta l'intimazione l'importo di fior. 2,500 a completare la fissata cauzione di fior. 5,000, e ottenuta la superiore approvazione del risultato dell'asta verrà conchiuso il relativo contratto.

Dall'I. R. Comando del circondario marittimo,
Venezia, 16 marzo 1862.
WISSIAK, *Cap. di vasc.*

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 16 aprile a. c., alle ore 12 merid., nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta pella vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali, degli oggetti inservibili all'I. R. Marina di guerra, e specificati nei lotti annessi al Capitolato d'asta, cioè:

Nel I. lotto.

Straccie di tela, lana, carta e simili, coperte di lana vecchie, scopaccie di tarozzo e canape, catrame in colatura, diversi oggetti da bastimento e d'ammobigliamento. Il deposito è di fior. 280, l'avallo è di fior. 140.

Nel II. lotto.

Caldaie, pezzi di macchina a vapore, foconi, camini, stufe, bilancie ed altra ferramenta. Il deposito è di fior. 270, l'avallo è di fior. 135.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo del Comando divisionale non più tardi del giorno 15 aprile 1862 sino alle ore 2 pom., le quali dovranno esser fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all'esterno l'indicazione del nome e cognome dell'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 11, 12 e 14 aprile 1862. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall'Intendenza dell'Arsenale per il detto deposito, ed esservi anche acchiuso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti indicheranno un aumento sopra ogni cento fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra li singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione, d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli uffizii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Chioggia, Burano, nonchè presso l'Ammiragliato del Porto di Pola, il magazzino di Transito in Trieste, e presso lo scrivente Comando divisionale.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1862.
WISSIAK, *I. R. Cap. vasc.*

N. 2644. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va, col 31 del corrente marzo, a scadere la seconda rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento ed altra addizionale di 1/6 per lo Stato.

Colla medesima seconda rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito colla Notificazione luogotenenziale 12 febbraio a. c. N. 4739 per la suddetta rata, a soldi uno sopra ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla seconda rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa seconda rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CAV. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1862 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutti la Provincia ascende a L. 6,165,977:18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3806. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 7 corr., N. 5860 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di ristauro del ponte attraversante il torrente Orolo presso la Motta lungo la R. strada commerciale di Vallarsa da Vicenza al confine col Tirolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 p. v. aprile, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo 8 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 12 detto mese all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di f. 1172:50.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fior. 130, e di altri fiorini 20 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà resoconto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitolato d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro, che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'esser chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi innoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 marzo 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2018. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 26 p. p. febbraio, N. 5957, dovendosi appaltare il lavoro di saltuario rialzo ed ingrosso della R. Arginatura inferiore a sinistra del Po di Goro dalla Strada di Campo discendendo nel distretto di Ariano; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° p. v. aprile alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 2 detto aprile, ed il terzo nel successivo giorno di giovedì.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 2979:82 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500 più fior. 15 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 marzo 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 6044. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 marzo 1862 dalle ore 10 alle 2 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di oreficeria, di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios, vedeva Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 90: — v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile 1861, numero 8874, ricordato da ultimo coll'altro 13 dicembre 1861, N. 30601, regolarmente pubblicato: fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al Protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del giorno, come sopra, prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento; un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 353. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

D'ordine dell'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-venet., è aperto il concorso al posto di notaio in Monselice rimasto disponibile per la morte del dott. Aurelio Rocca.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è annesso l'obbligo del deposito cauzionale di fior. 1971.26.5 di valuta austr., dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 13 marzo 1862.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 2753. AVVISO. (1. pubb.)

Per la morte del rever. don Giovanni Batt. De Bernardo, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michiele Arcangelo di Arba, nel distretto di Maniago, qualificato di Patronato della nobile veneta famiglia Querini, come subentrata precedentemente all'anno 1779 nelle rappresentanze e nei diritti del già soppresso Monastero di S. Maria Maggiore e Santa Fosca di Treviso.

Si invita quindi, giusta le vigenti superiori prescrizioni e massime in corso, chiunque credesse aver diritto patronale al prefato Beneficio, di presentare, con regolare petizione, le prove nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza, che non insinuandola entro detto periodo, verrà provveduto sulla presentazione del candidato che fosse per fare la nobile famiglia Querini suddetta, in seguito agl'inviti dell'ordinariato, onde il Beneficio non resti più a lungo vacante, e ciò senza pregiudizio delle eventuali ragioni private.

Il presente sarà affisso e pubblicato nella provincia e nella Gazzetta privilegiata di Venezia, con obbligo ai Regi Commissariati distrettuali ed alla Congregazione Municipale di Udine di riferire la esecuzione.

Dall'I. R. Delegazione del Friuli,
Udine, 7 marzo 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale, GOSETTI.

AVVISI DIVERSI

N. 254. Canc. 178

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente a decreto dell'inclita Congregazione provinciale 21 febbraio p. p. N. 975, comunicato colla municipale Ordinanza 23 stesso mese, N. 3702-1396; è aperto il concorso ad un posto di alunno presso questo pio Istituto, coll'annua gratificazione di fiorini centocinque.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il 15 aprile p. v., nei modi e coi ricapiti tutti precisati dall'avviso pari data e numero, pubblicato colla stampa, osservando tutte le altre condizioni dall'avviso medesimo contemplate.

D'ordine della Direzione, Venezia, 7 marzo 1862.
Il Segretario,
GAETANO FORZA.

N. 2137. 184

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che in seguito all'ossequiato Decreto 8 corrente, N. 1258, dell'Inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Concordia, coll'annuo stipendio di fior. 105, sulla base delle vigenti prescrizioni, e del relativo Capitolato, che verrà reso ostensibile presso questo regio Commissariato distrettuale.

Le istanze, osservate le prescrizioni del bollo, avranno a corredo i seguenti allegati:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Documenti comprovanti l'approvazione nell'ostetricia;
d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata ad alcun Comune.

Portogruaro, 14 marzo 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 867. 171

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 marzo corr., il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Trebaseleghe, con abitanti N. 3664, dei quali poveri N. 1900. Lo stipendio annuo è di fior. 700, dei quali 80 pel cavallo

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 6 marzo 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CLAUDIO DE SENIBUS.

169

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita del gas luce corrente e portatile.

Nella sera del giorno 2 aprile p. v., alle ore 7 1/2 pom., avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capitolo IV dello Statuto medesimo e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore otto e mezza di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare la metà delle Azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva giorno 3 aprile, alle ore 7 e mezza pom., un'altra adunanza in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 10 marzo 1862.
Il Consiglio d'ispezione.
Presidente, AVV. ENRICO HANAU.
MANSUETO RAVIZZA.
LUIGI PROVASOLI.
CARLO FASOLA.
Segretario, rag. B. SANGUINETTI.
Il Direttore proc.,
Ing. Emanuele Bonzanini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4033. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual Uffizio pupillare, si porta a pubblica notizia, che dietro istanza dell'amministrazione del minore nobile Leonardo Lebia, si terrà nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nel giorno 9 aprile p. v. alle ore 11 antim. l'asta volontaria del fondo infradescritto con casone sopra, di ragione di detto minore da deliberarsi al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento sul dato regolatore di austr. L. 3400 in corrispondenti effettivi fiorini 1190.

II. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente, non mai al di sotto del dato regolatore suindicato e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera se parerà e piacerà.

III. Il fondo si garantisce immune da ipoteca, e l'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole, altrimenti insiti nel fondo medesimo.

IV. Il venditore assume la garanzia per il caso di evizione a termini di legge, però entro i limiti del prezzo di delibera.

V. Dal dì dell'approvata delibera entra l'acquirente nel godimento del fondo, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come al N. III.

VI. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo.

VII. Entro un mese dall'approvata delibera, sarà verificato nelle mani del curatore il residuo intiero prezzo sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

VIII. L'acquirente rispetterà l'affittanza verbale annuale in corso.

IX. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione solo dopo che avrà documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

X. Il fondo s'intende venduto a corpo e non a misura, e nello stato ed essere in cui si trova al momento della delibera.

Descrizione del fondo.

Campi 13.1 circa con casone in Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, nel Comune amministrativo di S. Maria di Sala, e censuario di Caltana, frazione di Caselle di Ruffi, in appezzamenti descritti in mappa ai NN. 953, 954, 957, 989, 1030, colla superficie complessiva di pertiche metriche 49.38, e colla rendita censuaria di austr. L. 123:99.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e con affissione all'Albo di questo Tribunale, di quello di Padova e dell'I. R. Pretura di Mirano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1161. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Maria, Emilia, Giulia, Giuditta e Giovanni di Antonio dott. Gobbi di Sacile coll'avvocato dott Candiani in confronto di Antonio fu Gio. Batt Zuzi, dell'avvocato dott. Antonio Travani, curatore speciale all'eredità giacente di Antonio Frascinelli, di Caterina Toffoli vedova Frascinelli di detto luogo nonchè della Chiesa parrochiale di S. Giorgio di Fontanafredda creditrice inscritta, rappresentata dai fabbricieri Antonio Del Fiol, Antonio Vorardo e Della Flora detto Protin Olivo, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 12 giugno pp. vv., il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto al I.° e II.° incanto al prezzo di stima, al III.° poi ad un prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Nessuno tranne gli esecutanti potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro od argento al corso di Piazza.

III. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà effettuarne l'integrale deposito del prezzo da lui offerto nella valuta indicata all'articolo II.° sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Invece ove si rendano deliberatarii gli esecutanti potranno trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del loro credito di capitale interessi e spese di cui il Decreto precettivo 10 febbraio 1860 N. 577, e convenzione giudiziale 13 giugno pure 1860, N. 2290, e spese successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e saranno tenuti a depositare entro il suddetto termine soltanto l'eventuale rimanenza.

V. Appena adempiuti gli obblighi succitati si staccherà a favore del deliberatario il Decreto di aggiudicazione.

IV. Le spese successive alla delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi,
in mappa di Sacile.

Un corpo di terreno arativo arb. vit. detto Villa Orba in mappa al N. 1467, di cens. pertiche 6.60, rendita a. L. 17:69, e 3484, di pert. 19.70, rendita a. L. 52:80, il quale confina a levante trozzo detto di Villa Orba, mezzodì Corazza Luigi loco Fratta Teresa, ponente strada comunale detta di Villa Orba, a settentrione Prata fratelli q.m Adriano colla Fossa Carretto, valutato complessivamente F. 327:26.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Sacile, 12 marzo 1862.
I R. Consigliere Pretore,
PENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 119. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in data 5 settembre 1861, N. 15150, essendo stata avviata sulle sostanze della Società in accomandita Odoardo Collalto e Compagni avente fonderia di ferro in Mestre, non che su quelle dell'ingegnere sig. Odoardo Collalto, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori della suddetta Società non che della specialità del sig. Collalto, entro il termine di giorni 30 decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al N 70 rosso, dalle ore 10 ant. alle 4 pomerid., con istanza ed in modo evidente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti qualora venisse effettuato il componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro titoli non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 18 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale
GIULIO dott. PISACCO, Notaio.

N. 4481. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 31 marzo corr. alle ore 11 della mattina, nel locale di residenza di quest'I. Reg. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente, a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 3 aprile p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in effettivi Fiorini d'argento, esclusa qualunque carta o surrogato.

Effetto da vendersi.

Credito di a. L. 30,300 con interessi di 5 p. 100, professato dal co. Gio. Abbondio de Wilmann Rezzonico, verso la Congregazione Municipale di Vicenza, e precisamente verso il Comune di detta Città, dipendente dal contratto 11 gennaio 1859, e costituente il prezzo di un immobile in Piazza dell'Isola, al civ. N. 1471, e 1708 di mappa prov., di L. 0:2:8:3:6, in mappa stabile al N. 1866, e porzione di corte N. 1867, colla superficie di pert. —.89, e colla rendita di L. 65:03.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Commissario giudiziale per la procedura di componimento sulla sostanza delli coniugi Davide Genova ed Antonia Corte-Metto qui domiciliati, giusta il Decreto 5 p. p. febbraio, N. 227, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, invita tutti i creditori a notificargli, con istanza munita di Bollo e regolarmente documentata, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il 5 aprile p. v., sotto le avvertenze del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, inserita nel Bollettino dell'Impero, Puntata XXV, N. 90.

Auronzo, 11 marzo 1862.
CORAULO FRANCESCO,
Aggiunto Pretoriale.

N. 1431. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Francesco di Pietro fu Giovanni Battista Valent da' Piani, di Portis, avere Giovanni fu Bernardo Candolino detto Brollo di Portis, coll'avvocato dott. Giuseppe Celotti, prodotta nel giorno 21 dicembre 1861 N. 9554, la sua petizione in confronto di Tommasa ed Eleonora fu Bortolo Bellina, di Portis, di Lucia e Maria fu Antonio Bellina, minori tutelate dalla madre Lucia Valent di Portis, di essi Giuseppe e Francesco di Pietro Valent, di loro sorelle Giulia e Maria, minori tutelate dal padre, delli Pietro e Giovanni fu Giovanni Battista di Pietro Valent, minori tutelati dall'avo paterno sig. Pietro fu Giovanni Battista Valent sopra citato, nonchè contro l'eredità giacente del fu Giovanni Battista q.m Bortolo Bellina, rappresentata dal curatore avvocato Trevisan, in punto pagamento di austr. L. 120, entro 14 giorni, in dipendenza al vaglia 23 gennaio 1847, coll'interesse sulla somma stessa, nella misura del 6 per 100 dal vaglia fino all'affranco, con dichiarazione di ridurre la domanda quanto all'interesse al solo ultimo triennio retro alla intimazione della petizione in avanti, qualora dai convenuti si opponesse la prescrizione.

Tale petizione cogli allegati corrispondenti va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne ad essi assenti deputato in curatore, affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Regolamento Giudiziario.

Si diffidano pertanto essi assenti a comparire a questa Aula Verbale del 5 aprile p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore loro nominato delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far noto in tempo le loro ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovranno ad essi ascrivere le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi di questa pubblica Piazza, e su quella di Piani.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 18 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Cragnolini, Alunno.

1. pubb.

EDITTO.

Si invitano i creditori della Ditta Giovanni Pier fu Marco, negoziante di salsamentario e liquori in Sacile, a notificare e giustificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto al notaio dott Giacinto Borgo, ed al suo Studio in Sacile, a tutto il giorno 10 aprile p. v., con avvertenza che le pretese non insinuate nel detto termine, non saranno soddisfatte su la sostanza soggetta alla attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Sacile, 18 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. GIACINTO BORGO,
Notaio in Sacile.

N. 1141. 1. pubb.

EDITTO.

Morta intestata nel 28 maggio 1856 in questa Città Marianna Manettini fu Domenico, si diffidano i di lei fratelli Sante ed Annunciata, le nipoti ex sorore cioè Luigia e Domenica Giannusi di Domenico, i nipoti pur ex sorore cioè Giuseppe, Lucia, Domenico, Giovanni, Domenica, Giacomo, Angela, Giovanni Domenico, Angelo e Francesco Polandi di Gio. Batt., nonchè Geminiano Facchini padre e legale rappresentante i minorenni Maria-Agata, Giovanni Domenico e Maria-Teodolinda, e Maria-Zelinda di lui figli, pronipoti ex sorore della defunta, i quali domiciliavano in Piano de Legotti, meno Luigia Giannusi che domiciliava a Fontana-Lusia nel Modenese, ed ora sono tutti d'ignota dimora, a far pervenire entro un anno da oggi le loro dichiarazioni sulla eredità della predetta defunta, esprimendo se l'accettino col beneficio del giudiziale inventario, o senza tale beneficio, avvertiti che ove non s'insinuino nel prefinito termine, l'eredità sarà ventilata in concorso di questo sig. Guglielmo dott. Levi che viene con decreto odierno pari Num. deputato in loro curatore.

Locchè si affigga e pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Rovigo, 12 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
CAVAZZANI.

N. 966. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Gonzaga qual foro di ventilazione competente per gl'immobili posti in questi Stati, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del marchese Federico Sigismondo Riva fu Giovanni possidente di Brugnetto sotto Guastalla ivi morto il 15 gennaio p. p. 1862 con testamento olografo 27 aprile 1861 depositato nell'Archivio di Guastalla, a comparire il giorno 10 maggio p. v. ore 9 a., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

E si diffidano poi tutti gli eredi, legatarii e creditori nazionali, e che si trovano in questo Stato, che credessero di promuovere pretese contro la suddetta eredità ad insinuare i loro crediti entro il giorno summenzionato, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 10 marzo 1862.
I. R. Pretore, FANTONI.

N. 1315. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria 17 febbraio p. p., N. 3193, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ad istanza del nob. sig. Giovanni Conti, contro il sig. Carlo dott. Marzari, l'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che per la subasta immobiliare contemplata dal proprio Editto 6 settembre 1861 N. 4960 inserito nel foglio Ufficiale di Venezia sotto le date 8, 10 e 15 ottobre 1861, Numeri 63, 64, 65, (supplemento) vengono riassegnati i giorni 7, 16 e 23 maggio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di quest'Uffizio, ferme le condizioni e la descrizione in esso Editto specificate, abilitati gli aspiranti alla ispezione contemplata dall'articolo decimo, a tutto il 5 maggio.

Dolo, 7 marzo 1862.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Alessandro Fazio, di Venezia, venditore di vestiti fatti in Merceria dell'Orologio, in confronto del quale, con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 15 febbraio pr. p., N. 2932, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno 29 marzo corr., in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Venezia, 15 marzo 1862.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI.

N. 1278. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno pari numero emesso ad istanza di Luigi Brisighelli di Udine, contro Guerra Luigi fu Giovanni di Buia, venne accordata la vendita all'asta delle realità precisamente descritte nel precedente Editto 31 dicembre 1861 Num. 9839, pubblicato nel 28 gennaio anno corr. Foglio N. 18, ed alle condizioni ivi espresse, e pei tre esperimenti d'asta da tenersi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, si prefiggono i giorni 7, 28 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp Reg. Pretura,
Gemona, 13 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini.

N. 1711. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia che nel 27 marzo 1861, moriva in Cordenons Maria Venerus detta Toneros fu Giovanni, era vedova di Francesco Bozzer, istituendo colla disposizione nuncupativa di ultima volontà rilevata in Giudizio il dì 11 giugno 1861, in eredi i proprii figli Giovanni e Pietro ed i nipoti ex filio Maria, Francesco, Angelo ed Antonio Bozzer. Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Giovanni fu Francesco Bozzer lo si eccita a presentarsi nel termine di un anno, od a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Bianchi a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 25 febbraio 1862.
Il R. Pretore, FABRI.
Sartori, Alunno.

N. 1945. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto che il signor Moisè q.m Benedetto Servadio di qui produsse petizione 11 febbraio p. p., N 1945, in confronto del dottor Ferdinando Fabbroni di Sacile assente e d'ignota dimora per risoluzione del contratto di compra-vendita 27 marzo 1858 la quale fu spedita per la risposta da darsi entro 90 giorni all'avvocato dett. Eugenio di Buggio, nominato in curatore speciale dell'assente, a cui questi dovrà fornire le credute istruzioni, altrimenti avrà ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 marzo 1862.
Il Presidente SCHERAUZ.
Petracco.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 601 dell'I. R. Pretura di Mirano, pubblicato nei giorni 8, 10 e 12 corr. marzo, ai NN. 56, 57 e 59 di questa Gazzetta, il primo N. di mappa dei beni da vendersi dev'essere: 1147, e non 1145, come per errore fu stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 24 MARZO

ANNO 1862 — N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trim stre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, all'I. R. consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla regia Corte di Sassonia, barone di Werner, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di servigio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. — *Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

S. M. l'Imperatore partiva alle ore 8 antim. di sabato 22 del corrente mese, con treno separato, da Venezia per Treviso. Accolta a quella Stazione da S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, dal Delegato provinciale e dal Podestà, S. M. si degnò di ricevere, presentate da S. E. il cav. Luogotenente, il Clero, le Autorità civili e militari e le Rappresentanze locali.

Attraversata quindi in carrozza la città, preceduta da S. E. il Luogotenente, dal Delegato e dal Podestà, S. M. usci a cavallo da porta S. Tomaso, al Campo dove le truppe, schierate in bell'ordine, stavano in punto per essere passate in rassegna. S. M., a cui faceano corona S. A. I. l'Arciduca Alberto, S. A. il Principe d'Assia, e il Comandante d'armata cav. di Benedek, le fece sfilare innanzi a sè, malgrado una dirottissima pioggia. Dopo la rassegna, S. M. l'Imperatore si recò in carrozza all'Ospitale civile, alla cui Direzione esternò la sua perfetta compiacenza per le condizioni veramente lodevoli di quel pio Stabilimento.

Visitato poscia l'Ospital militare, S. M. fece ritorno alla Stazione, dove ossequiato di nuovo dalle Autorità, ed acclamato dalla popolazione, risalì nel convoglio e passò a Conegliano.

Ivi fu accolto da monsig. Vescovo di Ceneda, dal Delegato provinciale, dalle autorità e Rappresentanze locali; passò in rassegna le truppe colà raccolte, che, al suono di musiche bande, sfilarono al suo cospetto, e ossequiato di nuovo dalle Autorità tornò collo stesso treno a Venezia verso le ore 3 del pomeriggio.

Così S. M. offre a tutti l'esempio d'una infaticabile attività nelle ardue cure della sua sublime destinazione.

S. M. I. R. A. l'augustissimo Imperatore si è graziosissimamente degnata di elargire la somma di fiorini 200 a vantaggio dei poveri di Treviso, ed altra di fiorini 100 a favore dei poveri di Conegliano; di fiorini 200 a favore del parroco di S. Pietro in Vicenza, D. Lorenzo Saggini, da distribuirsi ai poveri della sua parrocchia.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice, nella inesauribile Sua generosità, si è graziosissimamente degnata d'elargire un'ulteriore importo di fiorini 1000 a favore di parecchie persone bisognose di questa città, la cui distribuzione fu già disposta a cura della Congregazione municipale.

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post* del 17 marzo, quanto appresso: « Se si prescinda dai sintomi, che accennano ad una nuova scossa del Mezzogiorno dell'Europa, non v'ha in questo momento avvenimento più importante della crisi ministeriale in Prussia. Imperciocchè, non può negarsi che il Governo prussiano si trovi tuttora in piena crisi. Il Ministero esistente continua bensì le sue consulte per combinare un programma pel prossimo avvenire, ma è incerto assolutamente tuttavia se potrà porsi d'accordo, e se avrà l'approvazione del Re. Il bisogno d'introdurre una unità nell'amministrazione suprema, si fa sentire sempre più positivamente, ma non v'è alcuna speranza che sia per uscirne una decisione in favore della parte liberale del Ministero, ed è piuttosto da aspettarsi che verrà altrimenti sostituita. Certe concessioni, poste in vista da parte della Corona, relativamente ad un rinforzo di pari nella Camera de'signori, e ad un cangiamento nelle proposte militari, costituiscono i punti divergenti. Si conferma che l'apertura di queste prospettive ha determinato la frazione dei Ministri liberali a rimanere per ora in carica. Ma ora che trattasi di fissare i particolari, apparisce di nuovo una lunga serie di difficoltà, che non v'ha speranza di superare. Il co. Schwerin avrebbe perciò dichiarato positivamente di non potere assumere la direzione delle nuove elezioni, e chiesta quindi ripetutamente la sua dimissione. Giusta un dispaccio telegrafico della *Berl. Allg. Ztg*, devesi ammettere, che i signori di Auerswald, di Patow, di Bernuth, e di Pückler hanno già fatto altrettanto. Circa i nuovi Ministri, molte sono le voci che circolano. Si nominano i sigg. Pommer-Esche, Mathis, i presidenti di Governo di Möller e di Selchow, il co. Itzenplitz, il presidente supremo di Witzleben, ed altri di differenti colori. Il telegrafo però dovrebbe in brevissimo tempo recarci notizie positive, sulla ricostituzione del Ministero prussiano. » (*V. i dispacci di venerdì.*)

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna* dell'11 marzo quanto appresso:

« La *Berlin. Allgemeine Zeitung*, parlando dei motivi e della importanza della *presente crisi ministeriale in Prussia*, trova in essa una pruova « che l'intelligenza politica della Camera dei deputati prussiani nell'attuale sua composizione « manca ancora di scuola. » Come essa ritiene, molti membri del partito progressista, come anche di altre gradazioni, che hanno votato per la proposta di Hagen, non hanno nella loro votazione menomamente *inteso*, o neppure sospettato la importanza della stessa; sedotti dalla magia della parola *progresso*, hanno votato *coi più*, e il loro voto ha recato loro, dopo il fatto, gran torto. Per ciò che concerne la convenienza ed opportunità di fatto della proposta di Hagen, nessuno potrà sostenere con fondamento, che fosse urgente d'imprendere fin da quest'anno di riformare il bilancio di tutta la gestione secondo i titoli del conto pel 1859; e non v'ha un solo, a cui abbia potuto sfuggire quali ampliazioni sarebbero state introdotte colla proposta di Hagen, e a quanto ammonterebbero le spese di esecuzione, attesa la necessità di rinnovare tutti i conti di tutte le casse dello Stato, già da due mesi compiuti; e molto meno ancora quale pratico risultato verrebbesi a conseguire colla proposta.

« Ma più irragionevole ancora apparisce la proposta di Hagen, se si considera il suo significato politico e la persona del Ministro di finanza. I membri del partito progressista sono stati inviati dai loro elettori alla Camera dei deputati, per sostenere gli elementi liberali del Governo, ai quali pure in prima linea il signor di Patow incontrastabilmente appartiene. A lui si deve inoltre una fiducia particolare, perchè è riconosciuto essere in materia di finanza un ministro esperimentato e capace, di cui in Prussia difficilmente potrebbesi trovare il secondo. Per lo meno i signori Hagen, Virkow, e Twesten non varrebbero a surrogarlo.

« Finalmente, non trattasi del solo signor di Patow. Gli altri ministri avrebbero dovuto chiedersi se avrebbero gradito di trovarsi, nella loro sfera d'attribuzioni, in una posizione analoga a quella destinata al sig. di Patow; i conti speciali sono proprii appunto di tutti i Ministeri, e prescindendo da ciò, il tuono assunto in questa questione dal partito progressista, doveva apparire in generale, per la posizione del Ministero in faccia alla Camera, segnatamente nella questione militare, caratteristico e significante.

« L'essere stato appunto il partito progressista quello, che ha diretto i suoi primi attacchi contro i membri del Ministero che più sono per esso impegnati; l'esser esso stato quello che ha determinato tutto il Ministero a dare la sua dimissione; e l'avere ciò fatto nelle presenti condizioni de'tempi, è la sodisfazione più luminosa, ch'ei potesse dare ai deputati liberali del precedente periodo delle sedute, per l'infondato rimprovero di debolezza. Possa il conflitto, che n'è risultato, riuscire a vantaggio della patria! »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 18: « Si crede in Prussia che la nuova Camera dei deputati sarà convocata nei primi giorni del prossimo maggio. Si discute con passione nei giornali tedeschi intorno all'indole di questa nuova Camera. Generalmente, si suppone che sarà animata dallo stesso spirito, che informava la Camera disciolta. Ciò che non pare ancora ben chiaro si è la vera cagione del conflitto, sorto fra il Ministero ed i deputati. Noi crediamo che l'influenza del *Nationalverein* predominasse ogni giorno più nella Camera; che l'effervescenza del partito unitario creasse al Gabinetto gravi imbarazzi; e che il timore di essere strascinato dalla Camera a qualche atto compromettente, rispetto agli altri Governi della Germania, abbia persuaso il Re a fare appello al paese. Comunque il paese risponda, si può dire che, se il Gabinetto di Berlino dee perire per la questione della riforma federale, com'è posta innanzi dal *Nationalverein*, qualunque altro Gabinetto perirà del pari. Il partito liberale che contiene un numero considerevole d'uomini distinti, capaci di proseguire in Prussia serii miglioramenti nel sistema costituzionale, cade in sogni puerili, ogni qual volta la sua passione per l'unità è in giuoco. Esso chiede l'annessione alla Prussia d'una gran parte della Germania, ed al tempo stesso che l'esercito subisca una considerevole riduzione. Egli è evidente che una rivoluzione tanto grave nel sistema europeo, quanto sarebbe l'unificazione della Germania, non potrà compiersi senza qualche colpo di cannone. Che dobbiamo noi pensare della logica d'un partito, che grida: « Andate pure incontro al pericolo d' « una guerra di trent'anni, ed al tempo stesso « incominciate dal rinviare alle case loro i nostri « soldati? » Qual Ministero potrà assumere un simile incarico a queste condizioni? Il sig. Winke, il sig. Grabow, o qualunque altro uomo di Stato, sarebbero in grado d'uscire d'impaccio più facilmente del signor Bernstorff? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Torino, in data 19 marzo, alla *Lombardia*:

« Ricevo oggi una lettera dalla Provincia di Bari, che mi annunzia come Crocco vi abbia fatto il teatro delle sue sanguinose vendette e grassazioni. Circa 15 guardie nazionali (credo che sia il fatto, a cui allude l'*Armonia*, la quale porta il numero delle guardie nazionali a sessanta) furono tagliate a pezzi dai briganti, e fra gli altri vi erano alcuni negozianti di quella Provincia. La fiera di Gravina, ch'è la più importante nell'ex Reame di Napoli, non avrà più luogo per mancanza di sicurezza. Chi mi scrive, aggiunge che ciò è un vero lutto per quella Provincia così ricca, e che produrrà un grande dissesto di affari. Senza forti provvedimenti, non la si finirà più.

« Anche le notizie di Napoli sono scoraggianti, e tutti invocano l'allontanamento dei *camorristi*, che minacciano di perturbare il paese. I tempi sono eccezionali, e colla teoria della piena libertà, non si riuscirà a ricondurre lo stato normale. »

Il *Precursore* ha quanto appresso, in data di Palermo 13 marzo:

« Ieri l'altro, all'Università, si ripeterono le brutte scene di or fa un mese; dalle grida: *abbasso il rettore, abbasso la legge Casati*, si passò ai fatti, e furono gettate pietre contro lo stanzino del rettore, rompendo i vetri della bussola.

« L'Università venne chiusa il dì dopo, ed un avviso annunzia che lo sarà per quindici giorni.

« Sappiamo che la gioventù assennata, e soprattutto la Società universitaria, non prese parte a così deplorevoli fatti, che voglionsi attribuire a pochi ignoranti, o tristi, o sedotti, ma colpevoli sempre di deturpare la nobile aula con rimprovevoli scandali. »

Il *Precursore* ha da Siracusa 11 marzo: « Oggi mi si assicura sia qui stato fucilato un tal Marini, soldato napoletano e caporione della sventata congiura. » (*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 20 marzo: « S. E. il R. inviato portoghese alla Corte imperiale, visconte di Santa-Quiteria, si è, qualche tempo fa, portato da Vienna a Venezia, a fin di consegnare colà, per incarico del suo Sovrano, a S. M. l'Imperatrice il gran cordone dell'Ordine eccelso di Santa Isabella. Compiuta la sua missione, S. E. ebbe ripetutamente l'onore di sedere con sua consorte alla tavola imperiale, e da alcuni giorni è ritornato a Vienna. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 18 marzo.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale Degenfeld, Lasser, Mecsery e il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale, si distribuiscono ai membri dell'eccelsa Camera: *a)* il rapporto della Commissione politico-giuridica sopra modificazioni ed aggiunte da introdursi nel Codice penale civile e militare, e sulla compilazione dei §§ 21, 22 e 23 della legge sulla stampa; *b)* il rapporto della Commissione pel progetto di legge sull'abolizione del nesso feudale; *c)* il parere della maggioranza, e *d)* quello della minoranza sopra quello schema di legge.

Il sig. *Ministro di Lasser* partecipa alla Camera che S. M. ha sanzionata la legge comunale discussa ed accettata dalle due Camere.

Si dà lettura di una nota del sig. Ministro di Stato, il quale invita il deputato conte Attems ad occupare nella Camera dei signori il suo posto, quale membro ereditario della medesima.

Il *presidente*: Ancorchè il conte Schlik non avesse prestato il suo giuramento quale membro della Camera dei signori, pure le eminenti sue qualità lo rendono degno di avere dalla Camera, ora che è morto, un segno di condoglianza.

La Camera risponde per alzata all'invito del suo presidente.

Diversi prelati annunziano di essere, per le funzioni ecclesiastiche, impediti dall'assistere alle attuali sedute della Camera dei signori.

Il *presidente* dà lettura di una interpellanza parlamentaria presentata dal Principe Jablonowsky. (*V. il N. d'ieri l'altro.*)

Il *Ministro di polizia, barone di Mecsery*, si darà quanto prima l'onore di rispondere a questa interpellanza.

Si passa all'ordine del giorno, cioè alla proposta delle modificazioni e delle aggiunte, da farsi al Codice civile e militare, ed alla compilazione dei §§ 21, 22 e 23 della legge sulla stampa.

Il relatore conte *Larisch-Münnich* dà lettura del rapporto della Commissione, la quale solo pei primi quattro paragrafi aderì alle proposte della Camera de'deputati, e pei paragrafi successivi riprese la proposta governativa, dando a questa la propria adesione. Il pensiero direttivo della Commissione emerge chiaramente dal seguente passaggio del suo rapporto:

« Nel giudicare i disegni proposti, la Commissione credette di dover partire dalla presunzione che qui si tratta di raggiungere un doppio scopo. Dall'una parte, trattasi di mettere il nostro costituzionale organismo, ch'è appena nato, sotto la protezione della legge, per ciò che riguarda l'oggetto, ch'è da discutersi. Dall'altra parte poi, è necessario di fare all'universale legislazione punitiva tutte quelle aggiunte, che, attesa l'eliminazione d'ogni misura preventiva, si rendono indispensabili per ovviare agli abusi della stampa, e senza i quali la legge sulla stampa non si potrebbe neppur accettare. »

Nessun oratore essendo iscritto pel generale dibattimento, si passa al dibattimento speciale, accettandosi senza discussione il § 1.

Il § 2 mette la Costituzione dell'Impero sotto la salvaguardia della legge, ed il *conte Leone Thun*, dichiara di dover impugnare quell'articolo, ancorchè lo faccia di mala voglia, perchè dovrà dire cose, che forse non saranno troppo gradite alla Camera.

Nei tempi idillici, nei quali valeva la massima, la tranquillità essere il primo dovere dei cittadini, si ponevano sotto la protezione della legge le istituzioni dello Stato; oggi in vece si tratta di collocare la vita pubblica sotto la protezione della legge. Ma per ottenere ciò, deesi lasciar libero il campo alla discussione, e non togliere la possibilità di dimostrare che una od altra delle date istituzioni sia da riprovarsi. Il § 2 poi impedisce ogni discussione. Per vero, non si ha motivo da temere che l'attuale Ministero voglia maneggiare la legge nel senso di quel paragrafo, ma in tempi come questi, i quali non sono commossi, ma lo saranno probabilmente, conviene pensare a tutt'i casi possibili. Non vale l'obbiezione che, senza cangiar tutto il Codice, non si può cangiare il paragrafo in discussione, giacchè oggi ancora la Camera è nel caso di poterlo fare, ma dopo presa una deliberazione, non più. L'oratore prevede che si moveranno « insinuazioni » contro di lui: lo si accuserà di « eccitare all'odio ed al disprezzo della Costituzione »; ma questo è falso. Egli sta sopra un terreno costituzionale, e più di molti altri desidera il supremo adempimento della Costituzione, e l'unione di tutti i popoli dell'Austria. E quando tutti saranno insieme, allora sarà bisogno d'immutare la Costituzione, perchè i democratici d'ogni colore si uniranno strettamente fra loro, ed anche i monarchici dovranno fare lo stesso. Determinato da tali principii a parlare contro il § 2, l'oratore prevede che lo si chiamerà nemico della Costituzione; ma egli nulla ha più a schifo di quegli attacchi, che, eccitando le passioni, degenerano in personalità. Non tanto la Costituzione, quanto la moralità, abbisogna della protezione della legge; e per questo egli voterà contro il § 2.

Il *barone di Lichtenfels* non avrebbe mai creduto di dover perorare affinchè venga posto sotto la protezione della legge un dono così prezioso, qual è la Costituzione, cui tutti i popoli dell'Austria altamente apprezzano. Tale protezione sembra a lui necessaria, affinchè, la Costituzione si possa consolidare.

Il *conte Hartig* non trova alcun che di pericoloso in questo paragrafo. Anzi, nei tempi agitati che corrono, rendesi indispensabile di opporre un solido argine alle contese delle nazionalità, in quanto che queste potrebbero avere implicite delle tendenze, che sono ostili alla Costituzione. Una sana critica sarà sempre permessa, ma non potrà mai dare in esorbitanze. *C'est le ton qui fait la musique! (Vivissimi applausi.)*

Dopo di ciò, l'articolo 2 viene accettato secondo la proposta della Commissione, ed i §§ 3 e 4 si adottano senza discussione. Si passa al § 5, il quale provvede alla sicurezza dell'onor de'membri del Consiglio dell'Impero, delle Diete provinciali, de'pubblici Dicasteri e dell'armata.

Il *principe Jablonowski*: L'onore è un bene prezioso; ma come nell'armata non si può ricorrere per lesioni d'onore senza avere prima ottenuto il permesso del Ministro della guerra, così i membri delle anzidette Corporazioni dovranno prima provocare l'assenso delle medesime, senza lasciare alle subbiettive vedute del Procuratore di Stato l'iniziativa dell'inquisizione. In caso diverso, parrebbe che le Camere temessero una severa censura, e per ciò l'oratore vuole che le accuse in questione non possano farsi se non quando le Camere sono raccolte e dopo il loro assenso.

Il *conte Larisch* sta per l'emendamento Jablonowski, siccome quello ch'è il più opportuno per guarentire l'indipendenza della Camera.

Il *conte Leone Thun* vorrebbe che si lasciasse all'offeso la libertà di farsi personalmente accusatore quando lo trova opportuno.

Il *barone di Lichtenfels*: L'emendamento Thun s'intende da sè; ma, quanto alle Camere, non è opportuno che si faccia dipendere dalla loro adesione la possibilità di un processo per lesione d'onore delle medesime. Quanto più una corporazione è elevata, tanto meno le si addice di presentarsi in qualità di accusatrice. Le Camere dividono le prerogative della Corona e sono prossime all'Imperatore. Sarebbe un'offesa della loro dignità il domandare ad esse l'adesione per un atto di accusa. Se poi la Camera volesse generosamente preterire l'accusa, il Governo saprebbe certamente trovare il modo di farlo.

Il *conte Hartig*: Dacchè l'Imperatore divide colle Camere una parte de'suoi poteri, ogni attacco contro le Camere è un attacco contro il complesso di quel potere, ch'è nelle mani di S. M. In tempi meno agitati, si possono facilmente dissimulare gli attacchi contro singole deliberazioni; in tempi quali sono i presenti, è meglio che la processura per le offese abbia luogo *ex officio*.

Il *soprintendente Haase*: Non è giusto che, mentre ai singoli membri di una corporazione si lascia piena libertà d'incamminare il processo per un'offesa ricevuta, si voglia poi togliere tale diritto all'intera corporazione. Ogni membro ha una doppia personalità, cioè la sua propria e quella della Camera. Se quindi, prima d'incamminare un processo per rivendicare l'onore dell'individuo, si provoca la adesione, tanto più equo e giusto è domandare l'assenso delle Camere prima di aprire un'inquisizione all'uopo di proteggerne l'onore o punirne le offese. (*Bravo!*)

Il *Ministro Lasser*: Contro l'emendamento Thun nulla ha da opporre il Governo. Quanto all'adesione della Camera, prima d'incamminare un processo che ne risguarda l'onore, la proposta governativa parla abbastanza chiaro. Del resto, ciò che più importa si è, che si tenga fermo il principio della processura *ufficiosa*.

Il § 5 viene accettato giusta la proposta della Commissione, e così pure il § 6; discutendosi in vece il § 7, il quale riguarda la pubblicazione di atti e pruove relative ad un processo penale, pendente ancora l'inquisizione.

Il *conte Leone Thun* dice che gran parte di tali atti può risapersi in via di comunicazioni, o confidenziali o imprudenti, da parte dei testimonii. Vuole che la penalità si limiti solamente alla pubblicazione di ciò che appartiene agli atti d'Uffizio.

Il *capo-Sezione Riczy* limita la penalità alla pubblicazione di stampati, nei quali si discute il valore delle pruove, si accampano supposizioni sull'esito del processo, o se ne svisano i risultati, esercitando con ciò un'influenza sulla pubblica opinione. Il deliberato d'accusa può contenere gli stessi motivi che l'atto d'accusa. La divulgazione di tali atti prima del finale dibattimento, potrebbe render vano l'esito dell'inquisizione.

Il *barone di Lichtenfels* espone le ragioni per le quali trova di dover aderire alla compilazione del § 7, proposta dal sig. Riczy. Dopo una breve dichiarazione del *conte Thun*, ed un'aggiunta dilucidativa del sig. *Riczy*, il § 7 viene adottato, conforme alla proposta di questo, ed i §§ 8 e 9 si accettano senza dibattimento.

Chiusa della seduta alle ore 2:10'. Prossima seduta, domani. (*FF. di V. e O. T.*)

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati continua la sua attività senza interruzione. La prima Sezione ha già preso in esame il bilancio militare. Le somme, tanto per lo stato di pace, quanto pei bisogni straordinarii, non sono ancora fissate. Una rilevante diminuzione dello stato dell'esercito non potrà aver luogo per ora, sebbene sia progettata la diminuzione di 10 in 12 milioni anche per quest'anno. Il Ministro della guerra e quello degli affari esteri erano presenti alle conferenze. Il ministro della guerra si mostra pronto a porgere la mano a tutti quei progetti di riforma e a tutti i miglioramenti, con cui si possano ottenere economie, o che possano portare vantaggio all'esercito. D'altro lato, lo stesso relatore dott. Giskra stabilì in precedenza il principio che la potenza dell'Austria non debba essere posta in pericolo in nessun modo. Le somme del bilancio per le spese dell'esercito verranno presentate alla Camera per la votazione in grandi divisioni, senza entrare nelle singole rubriche, giacchè si potrebbe giungere ad alcuni punti da non potersi trattare pubblicamente. (*FF. di V.*)

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati tenne, il giorno 18, una seduta plenaria, nella quale fu discusso ed adottato il preventivo pel Consiglio dei ministri. La Commissione in tale seduta fece la seguente mozione:

« La Commissione finanziaria voglia decidere di chiedere nei modi convenienti al sig. Ministro di Stato, d'indicare i motivi per cui la *responsabilità dei Ministri* non fu ancora legalmente regolata, e di renderlo avvertito che alla deliberazione definitiva intorno al *budget*, osterebbero notevoli difficoltà, qualora non venisse prima stabilita la responsabilità dei ministri in senso costituzionale. »

Tale mozione fu adottata ad unanimità. (*Idem.*)

Vienna 21 marzo.

Le cinque figlie minorenni del barone Pillersdorf, riceveranno, a quanto dicesi, pensioni dallo Stato. (*FF. di V.*)

Il generale di cavalleria conte Wallmoden morì ieri mattina alle 4 e mezzo. Al tristo annunzio, S. M. l'Imperatore incaricò, in via telegrafica, l'aiutante generale conte Coudenhove di far conoscere al fratello del defunto, generale di cavalleria conte Carlo Wallmoden, la sua viva partecipazione a questa sciagura. La salma del defunto generale verrà trasportata in Annover. (*Idem*).

Intorno alle voci, sparse in questi ultimi giorni, sullo stato della questione della riconvocazione della Dieta d'Ungheria, la *Sch. Corr.* riferisce, che nel Consiglio dei ministri, dopo matura ponderazione, siasi stabilito di astenersi da ogni pubblicazione ufficiale sui motivi, per cui non possono essere per ora prescritte nuove elezioni per l'Ungheria. La proposta d'un Ministro, che si convocassero prima di nuovo le Assemblee municipali, e secondo lo spirito, da cui si vedessero animate,

si passasse o no alla convocazione della Rappresentanza del paese, non trovò l'adesione del Consiglio. Tutta la questione fu quindi aggiornata a tempo indeterminato. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Correspondance Havas*, ha, per la via di Marsiglia, in data del 18 corrente:

« Il generale Goyon ha ricevuto tutti gli ufficiali, che partivano pei loro accantonamenti, e ha ripetuto loro che la sua missione era di guarentire contr' ogni invasione l'attuale territorio pontificio, e di respingere colla forza le bande, che tentassero di penetrarvi.

« Il sig. di Lavalette ha ricevuto gli uffiziali pontificii, cui fece dichiarazioni analoghe. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 marzo.

** Il Santo Padre non ha assistito ieri alla Cappella, che si è tenuta in Vaticano per la seconda domenica di Quaresima: e ciò per sola precauzione, perchè, grazie al cielo, egli si è ristabilito dalla indisposizione, che la passata settimana lo ha costretto a stare qualche giorno a letto. E che il Papa sia guarito, lo provano le udienze ordinarie, che accorda a' ministri, ai Cardinali e alle altre persone, che hanno bisogno di parlargli di affari.

Monsig. Berardi, sostituto della Segreteria di Stato, è il prelato che Sua Santità ha destinato a nunzio apostolico in Russia. La scelta mi sembra eccellente, perchè mons. Berardi è uomo d' una rara abilità; sono ormai 10 anni ch'egli si trova sostituto nella Segreteria, e per qualche tempo egli è stato anche segretario degli affari ecclesiastici straordinarii. E in questi ufficii egli ha mostrato un accorgimento non comune, e malgrado le opinioni, che possono essersi formate in senso contrario coloro, che giudicano per passione, gelosia o rivalità, io dico, e sono certo di non ingannarmi, che presentemente la Corte di Roma ha pochi prelati, che nella destrezza e nella pratica di trattare affari siano pari a mons. Berardi. Da molti anni è egli in continua relazione co' diplomatici; è un vero allievo del Cardinale Antonelli. Il nunzio di Russia dovrà lottare contro molte e gravi difficoltà, e specialmente colle esagerate pretensioni dei Polacchi e contro le disposizioni dei Russi. Se monsignor Berardi riuscirà felicemente nella sua grave missione, avrà una bella pagina nella storia de' nostri tempi.

Nella prossima settimana avrà luogo lo scambio delle guarnigioni francesi nelle varie Provincie. Il gen. Goyon ha fatto rinforzare alcuni posti a' confini, ed ha rinnovato gli ordini di respingere colla forza qualunque invasione, perchè l' armata francese dee tutelare le Provincie rimaste al Santo Padre. In breve, vedremo forse in Roma distribuirsi a' soldati francesi, decorazioni del Re Vittorio Emanuele, perchè il gen. Goyon ha mandato al Governo di Torino la nota degli uffiziali e soldati, che nel passato ottobre si sono distinti nel cooperare, a' confini pontificii, a disperdere o disarmare le bande napoletane, che facevano la reazione.

La Commissione, che si è incaricata di dirigere la nuova lotteria a favore del Papa, ha creduto di dare a quest' opera cattolica maggiore importanza e pubblicità che non siasi fatto per la lotteria del passato anno. In questa, i premii saranno in maggior numero, e più importanti nel valore, e ognuno se ne può persuadere recandosi a visitarli nelle sale municipali del Campidoglio, ove sono esposti alla pubblica vista. Là non trovate più la fibbia dei poveri preti, che col darla, hanno offerto forse la cosa di maggior valore che avessero: esse sono state mandate alla Zecca; ma vi trovate oggetti veramente preziosi, quali dal lato del valore intrinseco, e quali dal lato del pregio artistico. Là si veggono molti braccialetti, orecchini, spille, bottoni, anelli e *broches* con brillanti, rubini, granate, perle, smeraldi e altre pietre preziose. Si veggono collane di perle orientali, con fermagli in brillanti, cammei lavorati da valenti artisti. E fra' cammei debbo ricordarne uno, ch' è di grande valore, perchè lavorato dal famoso Giovanni Beltrami di Cremona, ch' è stato il più grande glittografo dell' età nostra. Questo cammeo di piccola dimensione presenta incisa la Cena di Leonardo da Vinci, ed è necessaria una lente per poter ammirare i pregi di questo stupendo lavoro. Io non so chi abbia mandato un tale cammeo per la lotteria del Santo Padre: so però che il Beltrami lavorò specialmente per commissione del principe Vidoni e del marchese Sommariva. Una dama inglese ha dato per questa lotteria un magnifico braccialetto in brillanti di rara bellezza. Onde quest' anno moltissimi sono i premii del valore di 500, di 800, di 1000, di 1,500, di 2,000, e anche di 2,500 franchi. E anche ciò è un bell' eccitamento a concorrere a prendere biglietti di questa lotteria *cattolica*, ch' è diretta da una Commissione di nobili Romani, sotto la presidenza del duca Salviati. Ogni biglietto costa un franco, e già ne sono stati distribuiti 900,000 e più.

Venerdì passava a vita migliore il Gesuita P. Antonio Bresciani di Verona, e colla morte di quest' uomo, l' Italia ha perduto un distintissimo letterato. Il Bresciani entrava nella Compagnia di Gesù, quando era già sacerdote, e quantunque si dedicasse ex professo alle lettere, ebbe distinte cariche come religioso. In Roma fu rettore del Collegio di Propaganda in due epoche diverse, quando questo rinomato Stabilimento era affidato alla direzione morale e scientifica dei Gesuiti. A Modena coprì lo stesso officio nel Collegio nobile di quella città. Fu poi eletto Provinciale della Compagnia per la Provincia torinese, e durante questa sua carica avvennero fatti, da cui il Gioberti trasse ingiustamente argomento per combattere la Compagnia nel suo ora dimenticato *Gesuita Moderno*. Dal momento che venne fondata la *Civiltà Cattolica*, il P. Bresciani divenne uno dei compilatori di questo giornale.

Ma la maggiore riputazione del Bresciani è come scrittore italiano. Le molte sue opere pubblicate mostrano quanto egli fosse indefesso nello scrivere, e che profondo conoscitore sia stato della lingua italiana. Pochi, a' dì nostri, hanno saputo maneggiare la lingua come questo mirabile scrittore: nella proprietà di tutto ciò che riguarda arti, mestieri e cose domestiche, egli era inarrivabile.

Fino dal 1840, il sig. Marietti di Torino pubblicava quattro volumi, in 16.°, di prose scritte dal Bresciani: e questi volumi comprendevano: « Gli Ammonimenti di Tionide al giovane co. di Leone; Del Romanticismo italiano rispetto alle lettere, alla religione, alla politica e alla morale; Saggio di alcune voci toscane, di arti e mestieri e cose domestiche, in dialoghi e discorsi, con aggiunta di alcune lettere descrittive; Vita del giovane egiziano, Abulcher Bischiarah; Biografia di Reginaldo Mac-Isaach, Americano, di Nicolò Mastricola Ballavich, Illirico, e di Giovanni Artarian, Armeno; Lettere sopra il Tirolo tedesco; Orazione per le solenni esequie, fatte il 25 settembre 1840, nella chiesa di S. Domenico a Torino, all' Arciduchessa Maria Beatrice di Savoia, Duchessa di Modena. »

Dal 1840, molte altre opere ha pubblicato il Bresciani, e la più stimata si è la descrizione della Sardegna in due grossi volumi. Come compilatore della *Civiltà Cattolica*, egli ha scritto pochi articoli politici; ma molti racconti, che poi si sono veduti stampati a Milano e altrove; il che prova che hanno incontrato l' approvazione di moltissimi lettori. I principali di questi racconti, sono: « L' Ebreo di Verona; Lionello; la Repubblica romana; Edmondo, ossia dei costumi del popolo romano; Ubaldo ed Irene; Don Giovanni o il benefattore occulto; Lorenzo il coscritto; La Casa di ghiaccio o il Cacciatore di Vincennes; la Contessa Matilde; Olderico, ossia il Zuavo pontificio; Giulio, ossia il Cacciatore delle Alpi (1). « In questi racconti, il Bresciani ha esposto i principali avvenimenti d' Italia dal 1846 in poi; ha svelato le mene ed i misteri delle Società segrete. Sono romanzi storici, dove si occupa di politica, di morale e di religione: e in essi è sempre un meraviglioso pittore, quando descrive questa cosa o quella; sempre si mostra grande maestro di lingua: e tale era in lui l' abbondanza delle frasi, che spesso ne faceva uso soverchio, di modo che diventavano alcune descrizioni troppo ridondanti. Spesso alcune pagine de' suoi racconti sono come una donna, che si mette addosso tutti i vezzi, che ha nel suo forziere, per farli vedere o farne pompa, correndo pericolo di scemare le sue bellezze. Nondimeno, i libri del Bresciani saranno sempre un tesoro di lingua vivente pegli studiosi; e alcune sue parole, col tempo, saranno accettate dalla Crusca. Alcuni dei racconti del P. Bresciani sono stati tradotti in francese, in inglese, in tedesco, e la *Civiltà Cattolica* ha perduto uno scrittore, a cui sarà molto difficile sostituirne uno eguale.

Si dice che il posto di monsig. Berardi alla Segreteria di Stato possa essere occupato da monsig. Sanguigni, uditore di Nunziatura a Lisbona; questa voce però merita conferma. Monsig. Sanguigni è uno stretto parente del Cardinale Antonelli, e questa circostanza m' indurrebbe a credere che la voce sia poco fondata.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, ha primieramente discusso il progetto di legge sul corso legale delle monete d' oro decimali, e dopo diverse osservazioni in merito dei senatori Audiffredi, Chiesi e De Cardenas, cui risposero il ministro di agricoltura e commercio ed il relatore e senatore Farina, membro dell' Ufficio centrale, 2enutosi a votazione, la legge riuscì vinta alla maggioranza di 76 voti favorevoli sopra 83 votanti. Venne poscia intrapresa la discussione dell' altro progetto di legge all' ordine del giorno, relativo alle tasse di bollo, e senza grave contestazione furono approvati gli articoli dall' 1 al 24 inclusivamente, con le modificazioni dell' Ufficio centrale, ed alcuni cambiamenti introdottivi di concerto fra il commissario regio e l' Ufficio medesimo.

Il senatore Lauzi chiese la facoltà di poter muovere interpellanze al ministro della guerra, sull' occupazione del Seminario di Pavia; ma non trovandosi presente il ministro, si prese riserva per fissarne il giorno.

I ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, presentarono varii progetti di legge. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, continuò la discussione degli articoli dello schema di legge concernente la privativa del sale e de' tabacchi. Il ministro delle finanze presentò in fine della tornata un disegno di legge, per essere autorizzato a riscuotere le imposte e pagare le spese dello Stato durante il secondo trimestre dell' anno. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

A fine di dare un concetto esatto del come si atteggino pro e contro il Ministero i rappresentanti delle varie Provincie italiane, riproduciamo la seguente classificazione, pubblicata da un giornale torinese:

I votanti pel *sì* nella seduta del 17, risultano come segue:

Delle antiche Provincie, 62. — Delle Provincie napoletane, 54. — Delle Romagne, 16. — Delle Marche, 4. — Dell' Umbria, 3. — Modena e Parma, 8. — Delle Provincie toscane, 14. — Della Sicilia, 19. — Della Lombardia, 30. — Totale, 210.

Di questi deputati, 72 componevano l' antica minorità, sinistra, estrema sinistra, e centro sinistro; ed il rimanente si è staccato dalla maggioranza dell' 11 dicembre.

I votanti pel *no* risultano come appresso:

Delle antiche Provincie, 5. — Provincie napoletane, 26. — Provincie toscane, 15. — Delle Marche, 5. — Dell' Umbria, 2. — Delle Romagne, 1. — Della Lombardia, 18. — Della Sicilia, 2. — Di Modena e Parma, 4. — Totale, 80.

Il *Corriere delle Marche*, in data d' Ancona 13 marzo, reca: « Ieri trovavasi innanzi alle Assisie del Circolo di Pesaro, monsignor Fratellini, Vescovo di Fossombrone, accusato di espressioni ingiuriose contro il Governo, contenute in una lettera, da lui pubblicata in risposta alla Nota circolare del ministro dei culti. I giurati pronunziarono un verdetto di colpabilità, e la Corte applicava al venerando Prelato la pena richiesta dal pubblico Ministero, cioè, tre mesi di confine a Pesaro e lire 500 di multa. Contro l' *infallibilità* dei giurati non possiamo nulla dire. Osserviamo solo che l' illustre e zelantissimo Vescovo di Fossombrone era condannato per supposte *ingiurie* al Governo, nello stesso tempo che a Genova un' assemblea di trecento deputati dei Comitati rivoluzionarii, non solo ingiuriava il Governo, ma minacciava di scendere in piazza per costringere il Governo a richiamare Mazzini, senza che il Fisco abbia trovato a ridire! Così va l' uguaglianza dei cittadini innanzi alla legge. »

Il *Diritto* pubblica un memoriale del generale Garibaldi, e dei signori Giorgio Asproni e Giovanni Antonio Sanna, al presidente del Consiglio dei ministri, nel quale si ragiona delle condizioni presenti dell' isola di Sardegna, e si formolano le tre seguenti domande:

1. Che sia ristabilita in Provincia l' antica Divisione amministrativa di Nuoro, e si ricostituiscano i Circondarii d' Isili e di Cuglieri;

2. Che si applichino ai capi-luoghi vicini i Mandamenti aggregati a Circondarii lontani;

3. Instituire in Sassari una Corte d' appello indipendente, per agevolare l' amministrazione della giustizia agli abitanti del Capo settentrionale. Anzi, per difendere la civiltà, e per dispensare il pane della giustizia alle porte dei cittadini, erigere un Tribunale in quei Circondarii, che non l' hanno.

Prima ancora che fosse avviata la pubblicazione del *Mediatore*, giornale dei preti liberali, diretto dal prof. Carlo Passaglia, credetti dovervi registrare il rumore, a creder mio assai fondato, che quel periodico era in qualche modo sovvenuto dal Governo, sia concorrendo alle spese di stampa, sia concedendo una gratificazione pecuniaria ai compilatori. Io vengo oggi assicurato che ogni specie di sovvenzione fu tolta dal nuovo Governo. Ciò venne fatto, non mica in onta del Ricasoli, nè per danneggiare quel giornale, ma per praticare ogni possibile economia nelle spese. Così in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 20 marzo.

I signori Pereire e Bixio, venuti a Torino per proposte relative alla istituzione d'una Banca di credito fondiario in Italia, sono ieri ripartiti alla volta di Parigi. *(Costituz.)*

La quistione sul richiamo di Mazzini sarà aggiornata coll' adesione dello stesso generale Garibaldi. *(Corr. lit.)*

Corre voce che il generale Sirtori abbia date le sue dimissioni. *(Diritto.)*

Altra del 21 marzo.

È voce molto accreditata che il Ministero sia per adottare la deliberazione di formare un 7.° corpo d' armata, il comando del quale verrebbe affidato al gen. Garibaldi. A formare questo corpo si aggiugnerebbe a' volontarii parte delle reclute della leva di quest' anno: vi sarebbero ammessi gli ufficiali dell' esercito meridionale de' volontarii, la cui anzianità verrebbe considerata a parte. Per tal modo si compierebbe la fusione dell' esercito de' volontarii coll' esercito regolare. *(Opin.)*

La *Monarchia Nazionale*, del 21 marzo corrente, reca:

« La maggioranza, nella seduta d'iersera, compose il proprio seggio così: Conforti, presidente; La Farina e Monticelli, vicepresidenti; Castellano e Monticelli, segretarii. Quindi, si trattò della scelta del candidato alla presidenza della Camera. »

Un dispaccio della *Perseveranza*, speditole da Torino la sera del 21, aggiunge:

« La riunione della maggioranza ha adottato la candidatura di Tecchio alla presidenza della Camera; la riunione della minoranza propone Lanza. »

Trovansi a Torino Kossuth, Klapka, Mierolawski, Haug e altri capi della demagogia europea. Ebbero abboccamenti col gen. Garibaldi. *(Arm.)*

Il Numero di giovedì dell' *Unità Italiana* venne sequestrato, per un articolo intitolato: *È troppo.*

Milano 21 marzo.

Ieri sera, 20, alle ore 11, il generale Garibaldi entrava in Milano. Malgrado l' ora tarda, malgrado la cattiva stagione, egli era festeggiato al suo arrivo con grande accorrenza ed entusiasmo di popolo. *(Persev.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Milano: Una banda di malfattori, in numero di 16, percorre a quanto si dice lo stradale di Cusago e di Corsico. La notte del 16, tentarono d' invadere la chiesa parrocchiale di un Comune di que' dintorni. Il pronto accorrere dei contadini e dei carabinieri, mise in fuga quei tristi, che dicesi siensi ricoverati in una cascina fuori di Porta Ticinese. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 15 marzo.

Siamo alla vigilia d' un cambiamento ministeriale. Secondo mie informazioni attinte a fonti positive, S. M. il Sultano è molto malcontento di S. A. il granvisir, per non aver adempito le sue speranze in quanto riguarda la questione finanziaria. Da due settimane si va prenunziando la nomina del ministro della guerra, Mehmed Ruschdì pascià, al posto di granvisir, ma, secondo gli ultimi ragguagli, S. M. ha revocato questa risoluzione. Intanto vi do per positivo che Fuad pascià fra poco sarà destituito dal suo posto.

I Consigli ministeriali si riuniscono sempre; e domenica passata, i ministri erano invitati al palazzo imperiale, ove ebbe luogo una grande adunanza sotto la presidenza di S. M. il Sultano, che in quest' incontro si compiacque di donare una spada preziosa con brillanti a' suoi ministri Fuad pascià, A' alì pascià, Mehmed Ruschdì pascià e Kiamil pascià.

Essendo stato dimesso il caimacan di Bagnaluca, Mehmed beì, fu nominato al suo posto Alì beì, antico governatore di Trebigne. Il principe Karagia fu nominato primo segretario dell' Ambasciata ottomana in Torino.

S. M. il Sultano ha conferito la decorazione del Megidiè di second' ordine, all' antico Principe di Candahar, Mehmed Sadik-Khan, ed a suo figlio Mehmed Nuri-Khan, come pure a certi capi arabi nomadi delle tribù di Nidgid e Mentufik, nella Provincia di Bagdad.

Nel Ministero dei lavori pubblici si occupano della costruzione di grandi strade, e principalmente di quelle di Bagdad fino ad Alessandretta, di Trebisonda fino a Erzerum, di Samsun fino ad Amassia, d' Ineboli fino a Castamunì e di Giumlek fino a Brussa. Questo progetto sarà d' un gran vantaggio pel paese, e non v' ha dubbio che prossimamente si occuperanno anche delle altre strade di Romelia e dell' Asia minore.

Il trattato commerciale fra il Governo turco e la Francia, cominciò ad esser applicato dal 13 del corrente marzo. Nella stessa epoca entrarono anche in vigore le relative disposizioni. Simili trattati sono pure convenuti fra' Governi di Svezia e di Olanda.

Il nuovo governatore dell' Erzegovina, Kurscid pascià, è partito, lunedì passato, col vapore ottomano il *Lutfiè*. Dilaver beì, comandante della flotta turca nell' Adriatico, è arrivato sabato, col vapore il *Vassitai-Tigiaret*, essendo stato surrogato *(non dimesso, come fu detto per errore)* dal contrammiraglio Omer pascià, partito or è un mese a quella volta.

I generali Dervisch pascià ed Osman pascià furono insigniti della decorazione d' Osmaniè di seconda classe, per la loro bella condotta nell' Erzegovina.

Si annuncia che l' esercito verrà aumentato di 30 mila uomini di *redif*. Ignorasi lo scopo di questa chiamata alle armi di tanti soldati, la quale, nelle presenti circostanze, riuscirà certamente gravosa all' erario.

Il mese di *Ramazan*, nel quale, come vi è noto, tutt' i divoti ottomani digiunano, è cominciato nella settimana scorsa. Per evitare i ritardi degli affari alla Porta, il granvisir ha ordinato che gl' impiegati vengano al loro uffizio nell' ora consueta. Questa disposizione fu presa anche nelle Provincie.

Dall' epoca del defunto Sultano Mahmud, fu istituita nella nostra capitale una Scuola di medicina, gli allievi della quale servono come medici nell' esercito ottomano. Questa Scuola è mantenuta totalmente a spese del Governo. Gli allievi sono di diverse religioni; i più distinti sono gli allievi greci, e sette di questi ricevettero quest' anno i loro diplomi dottorali. *(Cart. dell' O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 15 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha un dispaccio telegrafico, diretto all' Ambasciata greca, in data d' Atene 15, che conferma le notizie sull' insurrezione di Nauplia (già pubblicate nella Gazzetta di venerdì). Ci limitiamo a riportarne soltanto le seguenti perchè più particolareggiate:

« La piccola guarnigione di Sira, aiutata da alcuni individui oscuri, si era impadronita d' un piroscafo della Società ellenica. Una fregata regia gl' incontrò presso l' isola di Kytno, e prese seco il piroscafo. L' ordine, turbato per un momento, fu ristabilito a Sira. *(V. i nostri dispacci nella succitata Gazzetta.)* Era riuscito ai detenuti di Calcide, per tradimento dei loro guardiani, di fuggire dalla prigione. Una parte di essi furono ripigliati nella stessa Calcide, e i rimanenti furono costretti ad arrendersi alle Autorità di Tebe; tutti ritornarono tosto in carcere. Tutto il Regno è pienamente tranquillo. »

Alcuni giornali pubblicarono la diceria che gl' insorti si fossero impossessati di considerevoli somme appartenenti alle filiali della Banca nazionale. Ora si ha da fonte positiva che quest' asserzione è priva di fondamento, e che gl' insorti non chiesero pur un centesimo alle filiali di Nauplia, Sira e Calcide, benchè abbiano assoggettato per tre volte a contribuzioni gli abitanti di codeste città. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il voto del 17 marzo, nel Parlamento italiano, è giudicato dal *Temps* colle seguenti parole:

« Ieri, seguirono nel Parlamento italiano le interpellanze del sig. Gallenga. Il Ministero ottenne un voto di fiducia, il cui valore è singolarmente scemato dalle circostanze medesime, in cui fu dato. Si vedrà facilmente, leggendo i nostri telegrammi, essere una partita aggiornata, e non una partita vinta. La Camera pensò che dovevasi concedere al nuovo Ministero una proroga per completarsi, e far cessare l' equivoco che pesa sovr' esso. Niun può dire in che la politica del sig. Rattazzi si scosti da quella de' suoi predecessori, ed egli stesso, rispondendo alle interpellanze, si chiuse, a questo riguardo, nella più prudente riserva. Il voto dell' ordine del giorno puro e semplice, non può costituire un' approvazione anticipata di scelta ed atti ancora sconosciuti. Così l' intesero i deputati, che, per proporre la questione pregiudiziale, si sono fondati su ciò, che non v' ha ancora alcun atto, che possa essere sottoposto al giudizio della Camera. Il che implica necessariamente l' intenzione di giudicare il sig. Rattazzi appena egli avrà scelto il collaboratore, che ancora gli manca, ed avrà fatto conoscere la sua politica altrimenti che con quelle vaghe dichiarazioni, le quali costano e legano sì poco.

« Il voto del 17 non prova dunque che il Ministero possa ormai contare sull' appoggio della Camera. Per dare al voto maggior peso, il sig. Rattazzi chiese che contenesse l' approvazione del suo programma. Questa sodisfazione gli fu accordata. Il programma del sig. Rattazzi è assai promettente, come tutt' i programmi, e più d' ogni altro forse, poichè espresse soprattutto delle speranze. Noi aspetteremo colla Camera che il nuovo Ministero siasi posto all' opera. »

La miseria e la fame infieriscono in Irlanda; i Distretti, che più hanno a soffrire, sono quelli di Cork e di Kent; il lavoro è scarso, manca il danaro, ed i rigori del verno hanno distrutti tutti gli alimenti del popolo.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 marzo.*

Il *marchese di Normanby*, nel fare la domanda, di cui aveva già dato avviso, che sieno pubblicati i dispacci de' rappresentanti della Regina in Italia, dove si parla de' processi mossi contro alla stampa, comincia col far le grandi lodi del giornale l' *Armonia*, il quale, fondato per difendere il trono, l' altare e la quiete pubblica, ha, dal 1848 infino a qui, sostenuto animosamente il proposito, ad onta delle tante molestie e persecuzioni patite. Ricorda quindi i processi, sostenuti in varii tempi dalla stessa *Armonia*, dal *Campanile*, dal *Piemonte* e altri siffatti periodici; e le sentenze e le condanne avute per violazion della legge. Dopo questa lunga lista, seguita il *marchese di Normanby*, il nobile lord Russell non vorrà più dire che la stampa è libera in Italia.

Confuta poi lord Russell, che in altra tornata ha detto non esser guerra civile quella, che agita il mezzodì d' Italia, ma guerra da banditi e da briganti. Perchè dunque, domanda l' oratore perchè il Piemonte tiene nel Regno di Napoli 80,000 soldati? E se sono soltanto bande di briganti quelle che fanno la guerra ai Piemontesi, com' è che patiscono questi tante disfatte, in guisa che in questo stesso giorno è venuta la nuova che il generale Fantoni era stato, il 20 febbraio, rotto dai Borbonici, i quali, in numero di mille, avevan preso la città d' Altamura, popolata da ben sedicimila anime, e dove le guardie nazionali s' erano rifiutate a respingere il nemico? Egli sa ancora che un intero battaglione del 50.° reggimento era stato vòlto in fuga da quelli, che soglionsi chiamare briganti!

Il *marchese di Normanby* continua a narrare una serie di simili fatti: che il sig. Spaventa, presente direttore di polizia, aveva arrolato bande di uomini in Napoli per assalire gli Ufficii di più giornali, contrarii al Governo; che il generale Cialdini aveva scritto al prefetto di Molise che facesse fucilare tutti i contadini armati, facendo già egli così; che il 2 novembre 1861 il prefetto De Vigili pose in istato d' assedio la sua Provincia, ordinando che tutti fossero disarmati, e intimando la morte a' contravventori. Descrive poi lo stato d' Italia, dicendo che il Mezzodì è desolato dalla guerra civile, dalle stragi e dalla fame; il Settentrione è in preda a due Parlamenti rivali, l' uno sedente a Torino, l' altro a Genova: ma di quello niuno si cura, e passa inavvertito; l' altro tiene commossa e agitata tutta l' Italia. Termina domandando i dispacci sopraddetti, e la pubblicazione de' proclami di Cialdini, Torelli, Galateri, Narbone, De Virgili e altri, che avevano gettato il terrore e la desolazione fra que' popoli, i quali detestano i loro presenti governanti e invocano il ritorno dei loro antichi signori.

Lord *Russell* dice che, prima di rispondere alle varie domande del suo nobile amico, dovrà ritoccare del proclama di Lucera, intorno al quale ricevette un dispaccio del console inglese a Napoli, il signor Bonham, dispaccio ch' egli legge, ed è questo:

« Napoli 6 marzo.

« Milord. Ho l' onore di riferire a V. S. che, avendo veduto nel *Times* del 26 di febbraio, una discussione avvenuta nella Camera de' lordi intorno ad un proclama in queste Provincie divulgato, del quale non aveva ancora avuto contezza, sono andato dal generale La Marmora per ragguagli. S. E. mi disse, che la prima volta ch' ei n' ebbe sentore, fu per un dispaccio telegrafico da Torino, e ne fu meravigliato, perchè nell' esercito non v' è generale di nome Fantoni. Ma egli tosto ricercò come ciò fosse, e seppe che un maggior Fantoni, che comanda un battaglione, aveva veramente divulgato quel proclama a Lucera; ma fattone subito consapevole il generale comandante il Distretto, questi l' aveva annullato e cancellato; sicchè il proclama non ebbe mai effetto. Ma alcuno, avendone potuto avere una copia, l' aveva, come pare, mandata all' *Armonia* di Torino, che la pubblicò. S. E. soggiunse aver di tutto già ragguagliato il suo Governo, e però V. S. n' avrà già avuto notizia dal Ministro della Regina a Torino. Io fo notare a V. S. che quel proclama non fu pubblicato nè nel giornale uffiziale nè in alcun altro giornale di questa Provincia; infino a tanto che l' averlo pubblicato l' *Armonia*, ed esserne sorta nel Parlamento inglese una discussione, ha destato l' attenzion pubblica, ed il proclama è oggi ricopiato da un giornale di qui, *Il Popolo d' Italia*. »

E questo è il documento, ripiglia lord Russell, che dal mio nobile amico è trattato come cosa rilevantissima, da esserne biasimato e condannato il Governo italiano. *(Udite! udite!)* Non dirò certamente che l' *Armonia* l' avesse fabbricato, ma domanderei se in quelle contingenze era bene che un giornale lo pubblicasse, dandogli così l' importanza d' un documento di Stato *(udite! udite!)*; imperocchè l' *Armonia* doveva ben sapere che il proclama derivò da un uffiziale subordinato e fu dal comandante superiore subitamente ripudiato. *(Udite! udite!)*

Il mio nobile amico m' ha mosso varie domande intorno alla condizione della stampa in Italia....

Qui lord *Russell* premette che, qualunque sia il procedere del Governo italiano e qualunque siano gli atti de' suoi uffiziali, il Governo inglese non può esserne mallevadore; poi seguita: Ma il nostro ministro a Torino scrive, e assai dirittamente, che ogni processo di stampa è fatto secondo le leggi e la procedura giudiziale; i giudici sono eletti a vita ed immutabili; e v' ha per le maggiori pene una Corte d' appello. Però, nè il ministro inglese, nè altro rappresentante della Regina in Italia, non si tiene in debito di significare al Governo tutti i processi e le sentenze, che possono seguire per offese fatte alla legge. *(Udite! udite!)* Il mio nobile amico, seguita lord *Russell*, dice che il Governo italiano imperversa contro alla stampa conservatrice; com' è dunque che giornali come l' *Armonia*, ed altri simili, escono ogni dì a Torino ed in altre città d' Italia? *(Udite! udite!)* I processi di stampa avvengono quando la stampa è libera; non ve n' era alcuno, quando non era permesso dire parola che non fosse prima conosciuta che stampata. *(Udite! udite!)* Mi ricorda che un tempo in quello stesso Piemonte, che ora pubblica tanti giornali, non entrava il *Journal des Débats*, perchè era tenuto troppo liberale. *(Udite! udite!)* Ecco il divario, ecco il contrasto fra l' Italia de' tempi passati e quella de' presenti. *(Udite! udite!)*

Il mio nobile amico dice che io nego esservi guerra civile nell' Italia del Mezzodì; ed io tuttavia nego. *(udite! udite!)* I banditi, comechè desiderino un cambiamento di Governo, procedono da banditi; non si adunano in ordinanze, non hanno organamenti proprii, non città, non fortezze; invadono, corrono, compaiono, dispaiono; e il paese ne rimane sconvolto, manomesso, disfatto: i lor mezzi son quelli medesimi, che usavano i banditi d' altre età, e le loro bande son formate, come furono sempre, d' uomini rotti a ogni ribalderia. *(Udite! udite!)* E quando un paese è stato guastato, corrotto, come fu Napoli, dagli andati Governi, esso s' adatta assai bene al mestiere dei malandrini, degli scorridori e dei malfattori. *(Udite! udite!)*

Se le signorie vostre mel consentono, io leggerò un dispaccio, che ho ricevuto dal medesimo sig. Bonham, che descrive la condizione presente di quella contrada:

« Napoli 7 marzo.

« Milord. Ho l' onore di significare a V. S., « che il viceconsole di Brindisi annunzia la riapparizione de' briganti in quella Provincia. Altri « territorii diconsi nuovamente molestati da bande « di malandrini. Domandai ieri al generale La « Marmora, quanto veri fossero questi romori: « S. E. mi disse, che alcune bande erano ricomparse in alcuni luoghi, ma poco numerose. Il « brigantaggio, egli soggiunse, è cosa antica in queste Provincie, ed è vano sperare che possa essere distrutto prima che sieno migliorate le comunicazioni interne, facendo vie ferrate e strade comuni; convien anche avere una buona « mano di carabinieri e gendarmi; allora solamente potremo sradicare questa mala pianta. « Ma non sono che malfattori e malandrini quelli, che formano le bande de' briganti, le quali « non sono punto importanti per numero o forza. « S. E. aggiunse, non esservi ancora stato alcuno « sbarco dal di fuori. »

Questa è la descrizione del generale La Marmora, il quale comandò i Piemontesi in Crimea, e nelle cui parole ho ragione di porre tutta la fede. *(Udite! udite!)* Nè egli è uomo da ordinare crudeltà e severità inutili. Ognuno ricorda la rigidità, usata da' passati Governi di Napoli, e come Murat stesso fu, entro le 24 ore, fucilato. E dunque da meravigliare che si faccia altrettanto verso uomini, presi con l' arma alla mano, rei di ogni sorta di delitti? *(Udite! udite!)*

Noi non possiamo farci mallevadori di tutto quel che fa il presente Governo italiano; ma possiam ricordare quel che i passati Governi facevano. *(Udite! udite!)*

Lord *John Russell* fa qui il contrapposto fra il sistema, seguito da' passati Governi di Napoli e della Toscana, rispetto alle libertà politiche e religiose, e i modi ora tenuti dal Governo italiano. Ma il mio nobile amico, seguita lord *John Russell* sospira pei giorni che passarono, quando non v' era in Italia alcuna libertà di stampa, alcuna libertà di discussione, di riunione, d' associazione, di coscienza. *(Applausi.)* La disputa sta adunque nel vedere se l' Italia debb' avere il Governo, che ora ha, o quelli che Milano, Modena, Parma, Firenze, Napoli, tre anni fa avevano. *(Udite! udite!)*

Quanto alle carte domandate, noi non ne abbiamo alcuna di sir James Hudson o del signor Bonham, che parli di processi di stampa. Sir James ci manda ad ogni poco giornali co' dibattimenti delle Camere, ed io leggo sovente alcuni di que' discorsi. Alcuni membri del Parlamento da principio mossero querele al Governo del Re d' Italia per mala amministrazione a Napoli. Questo è il giusto esercizio de' loro diritti; ed io credo che molte di quelle querele abbian portato buon effetto e tolto molti disordini.

Quanto al generale La Marmora, egli è uomo di nobile animo, e niun' accusa s' è mai potuto fare contro di lui. Spero ch' egli potrà, non con ottantamila, ma con cinquantamila soldati, rendere la pace e prosperità a quelle contrade.

Lord *Malmesbury* difende la politica del Gabinetto, in cui egli fu segretario per gli affari esteri, rispetto all' Italia e alle libertà italiane, negando ch' egli sia mai stato partigiano dell' Austria; di che è prova che, così l' Austria, come l' Italia, lo hanno accusato, e del suo procedere si querelarono. Egli ammette che l' Inghilterra non debb' essere mallevadrice di tutti gli atti del Governo o de' magistrati italiani. Il Governo inglese, dice lord *Malmesbury*, non può se non dare con-

---

(1) Il racconto intitolato *Giulio, ossia un cacciatore delle Alpi nel* 1859, è stato surrogato nella *Civiltà Cattolica* a quello della *Difesa d' Ancona*, che fu sospeso per esserne caduto infermo l' autore, ch' era il P. Bresciani. *Giulio* è lavoro d' altro scrittore, probabilmente l' autore d' un altro racconto, inserito nello stesso periodico, forse più ricco d' immaginativa del P. Bresciani, più sobrio e non meno valente nelle descrizioni, e che certamente promette alla *Civiltà Cattolica* un collaboratore di rarissimo merito.

(2)

battaglione, aveva vera-
oclama a Lucera; ma fat-
il generale comandante il
annullato e cancellato;
ebbe mai effetto. Ma al-
vere una copia, l' aveva,
Armonia di Torino, che
nse aver di tutto già rag-
, e però V. S. n' avrà
nistro della Regina a To-
S. che quel proclama non
rnale uffiziale nè in alcun
Provincia; infino a tan-
o l' *Armonia*, ed esserne
glese una discussione, ha
ca, ed il proclama è oggi
i qui, *Il Popolo d'Italia.*
mento, ripiglia lord Rus-
mico è trattato come co-
rne biasimato e condan
(*Udite! udite!*) Non di-
onia l' avesse fabbricato;
uelle contingenze era be-
ubblicasse, dandogli così
mento di Stato (*udite!*
monia doveva ben sape-
ò da un uffiziale subor-
nte superiore subitamente
)

m' ha mosso varie do-
zione della stampa in I-

emette che, qualunque sia
aliano e qualunque siano
Governo inglese non può
eguita: Ma il nostro mini-
ai dirittamente, che ogni
o secondo le leggi e la
iudici sono eletti a vita
er le maggiori pene una
è il ministro inglese, nè
Regina in Italia, non si
care al Governo tutti i
e possono seguire per of-
te! udite!) Il mio nobile
ell, dice che il Governo
o alla stampa conserva-
giornali come l' *Armo-*
no ogni dì a Torino ed
Udite! udite!) I processi
ndo la stampa è libera;
ndo non era permesso
e prima conosciuta che
Mi ricorda che un tempo,
, che ora pubblica tanti
urnal des Débats, perchè
(*Udite! udite!*) Ecco il
fra l' Italia de' tempi pas-
Udite! udite!)
dice che io nego esser-
lia del Mezzodì; ed io
te!) I banditi, comechè
to di Governo, procedo-
nano in ordinanze, non
i, non città, non fortez-
ompaiono, dispaiono; e
olto, manomesso, disfat-
medesimi, che usavano
loro bande son forma-
, d' uomini rotti a ogni
quando un paese è stato
fu Napoli, dagli andati
ai bene al mestiere dei
ri e dei malfattori. (*Udi-*

mel consentono, io leg-
ricevuto dal medesimo
e la condizione presente

« Napoli 7 marzo.

di significare a V. S.,
indisi annunzia la riap-
quella Provincia. Altri
nente molestati da bande
dai ieri al generale La
fossero questi romori;
une bande erano ricom-
ma poco numerose. Il
nse, è cosa antica in que-
o sperare che possa es-
e sieno migliorate le co-
cendo vie ferrate e stra-
nche avere una buona
gendarmi; allora sola-
re questa mala pianta.
ttori e malandrini quel-
le de' briganti, le quali
nti per numero o forza.
rvi ancora stato alcuno

ne del generale La Mar-
Piemontesi in Crimea,
ne di porre tutta la fede.
uomo da ordinare cru-
gnuno ricorda la rigidi-
rni di Napoli, e come
24 ore, fucilato. È dun-
faccia altrettanto verso
alla mano, rei di ogni
udite!)
rei mallevadori di tutto
verno italiano; ma pos-
i passati Governi face-

a qui il contrapposto fra
sati Governi di Napoli
alle libertà politiche e
nuti dal Governo italia-
ico, seguita lord *John*
che passarono, quando
a libertà di stampa, al-
e, di riunione, d' asso-
pplausi.) La disputa sta
talia debb' avere il Go-
li che Milano, Modena,
re anni fa avevano. (*U*

nandate, noi non ne ab-
es Hudson o del signor
processi di stampa. Sir
poco giornali co' di-
d io leggo sovente alcuni
membri del Parlamento
rele al Governo del Re
strazione a Napoli. Que-
' loro diritti; ed io cre-
rele abbian portato buon
dini.
La Marmora, egli è uomo
cusa s' è mai potuto fare
gli potrà, non con ottan-
mila soldati, rendere la
contrade.
fende la politica del Ga-
gretario per gli affari e-
alle libertà italiane, ne-
ato partigiano dell' Au-
e, così l' Austria, come
o, e del suo procedere si
e che l' Inghilterra non
di tutti gli atti del Go-
liani. Il Governo inglese,
n può se non dare con-

sigli amichevoli a quel Governo. Dice che alcuni atti irregolari e duri son commessi in Italia; e cita il fatto del generale Christen, che dice esser da più mesi in carcere, senz' essere stato ancora esaminato o giudicato.

Lord *Wodehou e* mostra il divario tra la politica del Governo, di cui lord Malmesbury fece parte, e quella del presente, rispetto all' Italia.

Lord *Clanricarde* ricorda brevemente il fatto d' Anviti a Parma, mostrando che il Governo italiano non ne fu partecipe.

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* in data di Parigi 18 marzo:

« Il sig. Ganesco è tuttora nelle segrete. Non gli furono neppure comunicati gli atti, che devono servire al suo processo. Affermasi anche che al gerente del *Courrier du Dimanche* fu intimato di costituirsi prigione. Ecco dunque il giornale senza redattore in capo e senza gerente, e, per conseguenza, pregiudicati interessi della maggiore importanza.

« Una corrispondenza dalla Russia annuncia che il principe Dolgorukoff, l' autore della *Verità sulla Russia*, scrisse una lettera in termini vivissimi all' Imperatore Alessandro, che lo privò de' suoi beni e de' suoi titoli, e l' ha condannato al bando.

« Il sig. Latour d' Auvergne, che, come ieri v' abbiam detto, è aspettato da Berlino a Parigi, verrebbe a ricevere istruzioni dal Governo prima delle nuove elezioni prussiane.

« Oggi, l' Imperatore visitò la Biblioteca della via Richelieu. Egli volle vedere alcune vecchie piante della città di Parigi, e portò seco un volume su Giulio Cesare.

« Dobbiamo darvi la dolorosa notizia della morte di due uomini illustri, Halévy ed E. Scheffer, sommo maestro di musica il primo, grande pittore il secondo. Non ve ne diciamo di più; i loro nomi dicono tutto. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 19 marzo: « Lettere da Parigi parlano del possibile ritiro del marchese di Lavalette, il quale si troverebbe tutt' altro che gradevolmente nel suo posto di ambasciatore a Roma. Si dice perfino, cosa però che suona alquanto singolare, che il signor di La Guéronnière sarebbe in prospettiva per questo posto ch'è d'un'importanza affatto particolare nelle attuali condizioni. Egli sarebbe incaricato di proporre un espediente affatto nuovo per la soluzione della questione romana. »

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance* dice che fra il ministro Rattazzi e il Governo imperiale regna il più completo accordo.

Alla Borsa di Parigi circolava la voce d' una riduzione di 50,000 uomini nell' effettivo dell' esercito.

GERMANIA.

Fu già da noi riferita la formazione del nuovo Ministero prussiano, notificata dallo *Staatsanzeiger* del 18. Sembra che la sua composizione sia avvenuta a mezzo del sig. Von der Heydt, ch'era stato incaricato, fino dal 17 corr., della formazione d' un « Ministero omogeneo », e che rimane nella nuova combinazione col conte Bernstorff, ed il sig. di Roon. Entrambe le parti dell' antecedente Ministero, per quanto ciascuna di loro presentasse un programma diverso, pure sembrano essersi accordate in ciò, che la loro unione era divenuta incompatibile, e che, soprattutto al cospetto delle nuove elezioni, non vi poteva essere che un solo programma per tutto il Ministero. Anche la *Nat. Zeitung* annunzia che, da un lato, il conte Schwerin, e i signori di Patow, e di Bernuth, a cui si unirono anche i signori di Auerswald, e il conte Pückler, avessero presentato un programma, che sarebbesi approssimato in qualche parte a quello presentato dalla frazione Grabow; mentre i sigg. Von der Heydt, di Roon e il conte Bernstorff avrebbero presentato di nuovo un altro programma, dichiarando ad un tempo impossibile una nuova fusione. (*O. T.*)

PRINCIPATO DI WALDECK.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 marzo quanto appresso:

« In una seduta confidenziale, tenuta l' 11 dalla Dieta ad Arolsen, venne adottata, con 12 voti contro 3, la convenzione militare tra la Prussia e Waldeck. Gli avversarii della convenzione, Wirths, Koch, Schäffer, deposero a protocollo la seguente dichiarazione:

« Considerando che nella contemplata convenzione militare non si può riconoscere un passo per la fondazione dell' unità tedesca; che, tutt' al più, il potere della Prussia verrebbe con ciò rafforzato; che frattanto anche il Governo della Prussia nulla fa per fondare l' unità della Germania; che anche questa convenzione militare, in certe eventualità, potrebbe perfino riuscire nociva al conseguimento dell' unità germanica; e considerando inoltre, che se in generale, pel momento potesse calcolarsi che dalla convenzione militare, risultasse un vantaggio peculiare pel paese, col sopprimerla, gliene verrebbe manifestamente un danno rilevante, i sottoscritti dichiarano di non poter votare per l' ammissione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Politica degli Stati Uniti. — 2. Contegno e forze dei Separatisti. — 3. Forze degli Unionisti. — 4. Discussioni nel Corpo legislativo in Francia. — 5. Effetti della crisi americana desunti dal discorso di Baroche. — 6. Disposizioni del Re di Prussia per le nuove nomine dei deputati. — 7. Morti de' generali austriaci. — 8. Carte scoperte presso Venanzi a Roma. — 9. Kossuth scapita di credito. — 10. Guerra nell' Erzegovina. — 11. Prosperità negli Stati di S. M. Sarda.

1. L' Unione americana all' uso della forza aggiunge la politica per domare i separatisti. Il presidente Lincoln ha proposto al Congresso di aiutare con indennità pecuniaria ogni Stato dell' Unione che abolirà la schiavitù. Questa disposizione disarmerà molte resistenze. Inoltre, a scemare i sinistri effetti della guerra nel commercio europeo, il Governo degli Stati Uniti ha cominciato a permettere la vendita del cotone, ed ha dichiarato che d' ora innanzi manderà tutto il cotone disponibile sui mercati esteri.

2. Intanto i separatisti da parte loro hanno autorizzato il comandante militare a distruggere tutto il tabacco e il cotone piuttosto che lasciarli cadere nelle mani dei federali. Essi, dopo le rotte subite negli Stati confederati, hanno incenerito Columbus, e si sono ritirati verso il porto di Randolph coi loro cannoni e col tesoro. Concentrano a Winchester e nella Virginia gran nerbo d' uomini e d' artiglierie. A Savannah, i cui cittadini hanno internato i loro schiavi, è raccolto un esercito di 60,000 uomini, e qui si aspetta l' assalto degli unionisti. I separatisti adunano un grosso esercito sul Potomac inferiore, e quello detto del Potomac è avvalorato dal fiore delle loro soldatesche. Il cozzo sul Potomac sarà terribile e decisivo.

I separatisti scopersero una congiura, arrestarono venti persone, dichiarando Richmond, la sede del loro Congresso, in istato d' assedio.

3. Intorno alle forze degli unionisti ci dà preziose informazioni una lettera del colonnello Cluzeret, repubblicano, che serve nello stato maggiore del generale Mac-Clellan, a fianco dei Principi d' Orléans. Egli fa ascendere quell' esercito a sei cento mila uomini dai 20 ai 35 anni, intelligenti, robusti, bene armati, ma male comandati. Bella è l' artiglieria, e lascia poco a desiderare, perchè quasi tutti gli ufficiali dell' esercito regolare sono rimasti alla testa delle batterie. La cavalleria ha buoni cavalli, e begli uomini, ma manca d' istruzione e d' istruttori. A giudizio di un uffiziale altamente capace, quando la guerra avrà formato un corpo d' ufficiali sperimentati bastantemente numeroso, gli Stati Uniti possederanno uno de' più formidabili eserciti che siano al mondo. L' esercito occidentale, in cui figurano moltissimi ex-ufficiali e soldati tedeschi, è già eccellente.

4. Nel Corpo legislativo sono cessate coll' adottamento del § 10, le discussioni puramente politiche. Nelle tornate del 18 e del 19 si trattò del paragrafo 11, e dell' emenda presentata da Pouyer-Quertier, Giulio Brame e da altri deputati. L' emenda chiedeva un' inchiesta intorno al trattato di commercio coll' Inghilterra. Parlarono contro l' emenda nel giorno 18 Augusto Chevalier, e in favore il sig. Pouyer-Quertier. Il sig. Schneider sostenne il paragrafo dell' indirizzo, ma si manifestò anch' egli avverso al trattato coll' Inghilterra. Nella tornata del giorno 19 parlò a lungo il ministro senza portafoglio e presidente del Consiglio di Stato Baroche. Egli combattè l'emenda, attenuando le censure gravissime fatte al trattato di commercio coll' Inghilterra dai sigg. Brame e Pouyer-Quertier.

5. Dalle sue osservazioni sugli effetti della crisi americana in Inghilterra, nel Belgio e nella Spagna, si desumono i fatti seguenti. Dal novembre 1861 non viene più cotone dall' America, e ciò reca un danno enorme all' Inghilterra. Nel solo mese di dicembre 1861 l' Inghilterra scemò le sue esportazioni per l' America di 50 milioni di franchi, e dopo la guerra d' America le scemò di 310 milioni. Per mancanza d' arrivi di cotone vi sono a Manchester 12 mila e 500 operai che lavorano ad intervalli irregolari, e 6500 che sono assolutamente senza lavoro. Nel Lancashire 131 officine non lavorano più, e le altre lavorano pochissimo. Nel Belgio le fabbriche di cotone si chiudono, gli operai scioperano. Il console francese a Gand descrive lo stato di quella città con cupi colori. Nella Spagna il Governo per impedire i tumulti degli operai senza lavoro fu costretto di comperare cotone a l' Havre e di farlo trasportare a Barcellona, non già per mare, ma per le vie di terra più rapide attraverso la Francia. E quanto alla Francia, essa consumava annualmente 800 mila balle di cotone, e a lavorare quella materia prima impiegava 600 mila operai. Ora il cotone non arriva più neppure per contrabbando, perchè solo piccole barche forzano il blocco, e non possono frodare una materia voluminosa come il cotone. La sola città di Lione, che nel 1859 aveva esportato in America direttamente per 136 milioni di merci, nel 1860 non ne esportò che per 104, e nel 1861 per soli 32 milioni! Il ministro tentò di attribuire molto alla crisi americana, per attenuare il più che gli fosse possibile i mali effetti del trattato. Egli per farne tacere gli accusatori, rimproverò loro di spargere l' agitazione e il malcontento nelle popolazioni, e di concitarle contro l' Imperatore che ha conchiuso il trattato. Alle accuse del ministro rispose Giulio Brame con molto calore. Malgrado ciò, l'emenda fu reietta.

6. S. M. il Re di Prussia, spinto da ineluttabile necessità, sciolse la Camera dei deputati, per evitare una funesta scissura tra il Governo e la Rappresentanza del Regno, ma ha già dato ordine al suo Ministero di Stato di far seguire senza più le nuove elezioni. L' assunto delle Autorità consiste nella coscienziosa applicazione delle prescrizioni legali, nel chiarire gli elettori sui principii che guidano il Governo del Re, e nel sincerare i giudizii del pubblico. Serviranno di norma al Governo le massime stabilite n l 1858; principii di vera libertà presederanno allo svolgimento della Costituzione, delle leggi e dell' amministrazione dello Stato. Una buona regola di progresso è quella di progredire senza precipitare, e senza negligere gli elementi vitali delle istituzioni vigenti. La Costituzione giurata sarà mantenuta, saranno tutelati i diritti della Rappresentanza, ma lo saranno pure quelli della Corona. Nella politica estera, e specialmente verso la Germania, il Re seguirà la via sinora tenuta. Questi principii proclamino le Autorità, questi prevalgano nelle imminenti elezioni, questi sieno rammentati al popolo affezionato al suo Re ed alla sua Casa. — È da sperare che le nuove nomine corrisponderanno alle savie intenzioni del Monarca.

7. L' Austria in pochi giorni ha perduto non pochi de' suoi più valenti uomini di guerra. Il generale di cavalleria conte Schlik di Bassano e Weisskirchen, discendente da una nobile ed antichissima famiglia boema, morì il 16 marzo a Vienna in età di 73 anni; il generale di cavalleria Wallmoden annoverese, morì in Vienna il 20 marzo; e nel medesimo giorno spirò nella stessa capitale dell' Impero S. A. il principe Windischgrätz. Sono queste gravissime perdite per l' esercito e per l' Impero.

8. È noto l' arresto di Venanzi a Roma, agente nello stesso tempo di Mazzini e della Francia, con singolare accozzamento d' attribuzioni e di fini!!

Alcuni giornali, parlando delle corrispondenze trovate presso il Venanzi, narrano a chi le vuol credere, molte particolarità galanti relative al generale Goyon e a due signore dalle camelie, e molte particolarità politiche, intorno ai rapporti dello stesso generale colle Autorità romane. Noi non diremo cosa alcuna in proposito, e non nomineremo persona, anzi metteremo in avvertenza i nostri lettori di non essere troppo facili a prestar fede a' commenti, che offendono la riputazione di persone ragguardevoli sopra semplici dicerie, e senza alcun fondamento di fatti bene constatati.

9. Noi leggiamo sovente il nome di Kossuth ne' giornali italiani che lo accompagnano plaudendo da Ancona a Genova e da Genova a Torino. Ma la stella di questo agitatore va anch' essa impallidendo; Kossuth ha perduto tutto il suo prestigio presso l' emigrazione. Egli peraltro sembra non avvedersene, e conserva tutte le sue ridicole pretensioni, le quali sono per lo più colpite da amari ed umiliantissimi disinganni.

10. Le pratiche, condotte da Omer pascià con Luca Vukalovich, sono finite colla guerra. Il capitano turco vuol domare l' insurrezione dell' Erzegovina prima che diventino praticabili i passi montani, dai quali potrebbero irrompere i Montenegrini in aiuto degl' insorti. Troncate le pratiche, le armi ottomane, condotte da Dervisch pascià, si mossero da Trebigne co' primi di marzo, ed avanzandosi al Nord della Sutorina, fecero, nella metà di marzo, una ricognizione verso Zubzi, e, respintone il nemico, l' occuparono. Vukalovich si ripiegò sopra Prisicka. Il 17 marzo ebbe luogo un altro sanguinoso combattimento: e questi fatti provano che il comandante ottomano ha incominciato ad operare con energia. Se non che, non basta combattere con forza, è mestieri anche togliere di mezzo gli abusi amministrativi nell' Erzegovina, ed ogni pretesto alle depredazioni del Montenegro. Le attuali condizioni politiche della Porta ed altri gravissimi sintomi non ammettono più indugio alcuno alle indispensabili riforme.

11. Il Governo piemontese, malgrado l'annessione violenta di quasi tutta l'Italia non ha ancora toccato la felicità sognata e promessa ai popoli. In soli due anni, il suo *deficit* crebbe di 717 milioni, malgrado la percezione di tutte le entrate ordinarie, senza gravi spese straordinarie, e malgrado un gran numero di tasse e sovrattasse, imposte e sovraimposte onde fu aggravato il popolo. Una casa a Milano, che nel 1858 con 3050 scudi di estimo pagava circa 1064 franchi, ne ha pagato 1160 nel 1861; la stessa casa, che nel 1858 pagò per tassa sulla rendita 470 franchi circa, ne pagò 816 nel 1861! I Comuni hanno nuove gravissime spese per la guardia nazionale, per l' amministrazione obbligata ai segretarii, per l' aumento del soldo ai maestri, e per altre gravose novità.

Eppure il Governo piemontese trovò negli Stati usurpati erarii ben forniti, s' impadronì dei privati patrimonii dei Principi espulsi, delle doti delle Principesse vedove, delle gemme, degli argenti, degli ori, delle suppellettili delle reggie, e degli oggetti d' arte e d' antichità tolti per cavarne denaro, vendendoli agli stranieri ed agli Ebrei! Eppure egli confiscò o passò all' Economato i beni delle chiese, le case, i fondi, e le rendite delle Corporazioni religiose; e finalmente dispose dei quattro quinti degli usurpati territorii della Santa Sede, incassandone le rendite, senza pagarne l' interesse del debito pubblico. Eppure egli soppresse quattro Corti regie, quattro rappresentanze diplomatiche all' estero, quattro centri di Governo, e contrasse l' anno scorso un prestito di 750 milioni, 600 dei quali entrarono nella Cassa dello Stato! (Σ).

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, in data 22 marzo, alla *Perseveranza*: « Oggi la Camera compì un atto di grande importanza, voglio dire l' elezione del proprio presidente. I partiti ebbero un' altra volta occasione di misurare le loro forze rispettive. L' avv. Tecchio, candidato della nuova maggioranza, fu l' eletto. Ma, come potrete rilevare dal vostro rendiconto, il numero dei voti che si raccolse intorno al nome del sig. Lanza, candidato della minoranza, ha una grande significazione. La seduta fu più del consueto animata. La votazione d' oggi suggerisce più serie riflessioni alle diverse opinioni, e gli amici del Ministero si preoccupano non poco della posizione dei partiti, che si mostrarono anche in questa occasione assai disciplinati. Tale situazione durerà a lungo? »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 marzo.

La *Gazzetta Austriaca* smentisce la voce che la Commissione finanziaria abbia già deciso di proporre l' emissione dei viglietti del Tesoro. (*FF. di V.*)

Vienna 22 marzo.

Nella seduta d' ieri, la Camera dei signori respinse tutte e tre le proposte relativamente alla questione dello scioglimento dei feudi. (*Sferza e O. T.*)

Vienna 22 marzo.

Prestito nazionale 84.10. Strade ferrate. —— Azioni del Credito mobile 202.60. Consolidati a mezzogiorno 94 a 94 $^1/_8$. (*FF. di T.*)

Vienna 23 marzo.

Mercoledì avrà luogo la sepoltura del principe Windischgrätz con grande pompa. Virgilio Szilagy di Pest fu nuovamente condotto nelle carceri. (*Diav.*)

Torino 22 marzo.

Tecchio venne eletto presidente della Camera con voti 129. Torrearsa ha accettato il portafogli degli esteri. (*Il Lomb.*)

Brusselles 22 marzo.

Secondo l' *Indépendance*, sarebbero imminenti modificazioni ministeriali in Francia; Chevreau all' interno, Walewski ambasciatore a Londra. (*Diav.*)

Parigi 20 marzo.

Nel Senato, Larochejacquelein vorrebbe provare che Rattazzi ha svisato il vero pensiero del Senato francese sulla questione romana. Billault prega il Senato a non intavolare discussioni da tribuna a tribuna, le quali porterebbero immensi imbarazzi nelle relazioni estere della Francia. Domanda che il Senato passi all' ordine del giorno. Tale proposta è adottata.

Ragusi 20. — Gl' insorti e i Montenegrini furono dispersi; Dervisch pascià, con 16,000 uomini, eseguisce ricognizioni lungo la frontiera del Montenegro. I Turchi si sono impossessati di diverse posizioni. (*FF. SS.*)

Parigi 21 marzo.

Berlino 20. — Il *Monitore Prussiano* reca un' ordinanza reale, che incarica il Ministero di procedere alle elezioni. Il Re manterrà i principii a più riprese fatti conoscere per lo sviluppo della Costituzione e d' un saggio progresso. « Se è mio dovere e mia volontà di mantenere la Costituzione, che giurai, devo parimenti preservare i diritti della Corona. Relativamente alla politica estera, e soprattutto alla politica tedesca, manterrò invariabilmente quella finora seguita. I miei ministri daranno le istruzioni per le elezioni da farsi, e rammenteranno ai funzionarii i loro speciali doveri. » (*FF. SS.*)

Parigi 21 marzo.

Le voci di modificazioni ministeriali sono assolutamente infondate. L' Imperatore riceverà domani la deputazione dell' indirizzo del Corpo legislativo. La *Patrie* smentisce che gli alleati abbiano stabilito un progetto di accomodamento col Messico. La *Correspondance Havas* conferma questa notizia. (*FF. SS.*)

Parigi 22 marzo.

Costantinopoli 20. — È inesatto che sieno scoppiati torbidi a Larissa, Arta e Prevesa. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 40 ant.)

Ieri, in una conferenza dell' aristocrazia del denaro, fu risoluto di presentare una petizione alla Camera contro l' emissione di carta monetata dello Stato. La destra è renitente a partecipare alle discussioni finanziarie. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 24. — Il *Moniteur* pubblica il discorso dell' Imperatore alla deputazione del Corpo legislativo, che gli presentò l' indirizzo: « L' adesione del Corpo legislativo, egli disse, m'è tanto più preziosa, che la discussione offriva uno spettacolo degno d' attenzione. Siccome le opinioni estreme sono più sollecite di prodursi, ed il rispetto per la libertà della parola le fa ascoltare in silenzio, il pubblico prende il silenzio per consenso; ma l' indirizzo dissipa le nubi, mostra la situazione nella vera sua luce, e ripristina la fiducia. Gli animi si commossero troppo per certi provvedimenti finanziarii. Un sistema debb' essere valutato nel suo complesso. Le quistioni delle imposte saranno esaminate per conseguire una soluzione sodisfacente. » L'Imperatore incaricò la deputazione d'esprimere a'suoi colleghi la riconoscenza di lui pel loro concorso, e d' assicurarli non aver egli alcun desiderio di separarsi da una Camera, la cui saviezza ed il patriottismo sono garantie pel paese.

Roma 23. — Il marchese di Lavalette è partito per Parigi. (*Correspondenz-Bureau.*)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.*

Narrare de' begli anni del conte Giovanni Papadopoli, quando la veneta società offeriva tutto che di scelto e di amabile può dare l' opulenza e il gentile costume; accennarne la previdente acutezza e l' operosità della mente a dilatare con privata e comune utilità la domestica ricchezza; toccarne i saldi propositi, il vigile paterno affetto, la durevole memoria delle antiche amicizie, sarebbe a me stato uffizio non meno dovuto che grato. Ma poi ch'altri mi precedette nel rendere questa testimonianza dell' ottimo amico testè mancato (1), nè delle largizioni fatte alla chiesa di s. Giorgio de' Greci tanto s' è detto, quanto bastasse a porre in evidenza la sua pietà e il sincero attaccamento alla religione de' suoi maggiori, credo non doverne riuscire intempestivo un qualche ricordo. Certamente la perdita di tanto confratello sarà sempre lamentabile alla greca nostra colonia; la quale, per l' incessante tramutarsi delle umane cose, vede a poco a poco sparirsi d' innanzi chi per lunga e sperimentata età, o per potenza di mezzi, può ad essa giovare in opera, od in consiglio. Eletto più volte dal comun voto de' suoi connazionali a rappresentarla, ne sostenne con gravità di senno l' incarico, di null' altro maggiormente sollecito, che di cooperare co' suoi colleghi alla istituzione di savii provvedimenti e al miglior ordine del governo. E spesso, quando più le difficoltà de' tempi stringevano, non si rifiutò di tener fronte, con avveduto pensiero, a' momentanei bisogni dell' amministrazione: quando poi, aggravato dalle infermità del corpo e dal peso de' suoi vasti negozii, dovette con manifesti segni di amarezza contrapporre l' impossibilità dell' azione al riconoscente desiderio della colonia di porlo nuovamente a capo del reggimento, non volle tuttavia dipartirsene al tutto; ma fu solo sodisfatto e contento di avervi una parte pur consultiva (non certo oziosa in lui, naturalmente privilegiato di rara prudenza) e di sorprendere di tanto in tanto l' altrui espettazione con nobilissimi indizii di spontanea liberalità; la quale, a mostrarsi veracemente efficace, voleva in lui essere più volte, anzi che chiesta, improvvisa. Di che testimonio visibilissimo è la nostra chiesa di s. Giorgio, meritamente annoverata fra i più pregevoli monumenti lombardeschi, che sono onore e vanto di questa cara città.

Pensò in fatti il co. Papadopoli, geloso della conservazione e del decoro del tempio, come debito sia de' potenti abbellire e preservare dalle ingiurie del tempo e degli uomini le venerande produzioni dell' arte: e l' idea confermò con l'opera. Perocchè, a tacere delle minori spese in candelabri ed altri utensili, non può dimenticarsi l' offerta di splendidi paramenti sacerdotali e del grande luminaio d' argento, pendente dal sommo della cupola; nel quale non saprebbesi qual più ammirare, se la squisita eleganza del disegno, o la ricchezza senza risparmio. E affinchè all' interna maestà del sacro edifizio null' avesse a mancare di quanto era richiesto così dalla necessità di risarcire le vecchie e già sfatte pitture, come dalla convenienza di una maggiore decorazione, ordinò che le imagini de' profeti, ricorrenti intorno il tamburo della cupola, fossero ridipinte; poi levigate le cornici tutte e tutte altresì dorate le membrature del tempio.

Sua posteriore e ben più memorabil cura furono i restauri nel Santo de' Santi, cioè il più riposto luogo della chiesa, diviso in tre absidi ed accessibile al solo clero per celebrarvi il divin sagrifizio. Già vedi nel maggior abside, sopra doghe ben tra loro connesse e al di dietro fermate con cerchi di ferro, ricondotte a olio in campo dorato, con ripetizione somigliantissima, tutte le sante rappresentazioni, già per l' innanzi, e segnatamente nel 1579, dipinte da Michele Damasceno di Creta, amico ad Alessandro Vittoria; ma che gli anni avevano insanabilmente guaste e corrotte. Qua vedi rinnovata la sacra mensa, che nel centro vi sorge, cinta all' intorno da specchi di fino marmo, con al di sopra elegantissimo ombracolo, sorretto da quattro colonne d' ordine corintio, similmente di fino marmo; là ritocche le pitture delle absidi laterali; sostituite imposte di ferro fuso, dorate, a quelle che già eran di legno; ridorato finalmente ogni cosa. E pensa, che all' esecuzione di tali lavori saggiamente diede il Papadopoli artisti de'migliori, il Lazzari, il Borsato, il Santi, il Prosdocimi, il Garbato, lo Spiera.

Ultimo fra tanti e sì dispendiosi abbellimenti fu quello di voler rifatta ad intaglio in legno dorato, con semplicità e snellezza di forme, la base della gran Croce, che inalzasi in mezzo alla grande arcata della chiudenda, ad annunziare a' fedeli la umana redenzione compiuta sul Golgota. Ultimo, dissi, nel fatto, non nella mente del degno estinto. Ad altro ancora mirava la sua generosa pietà, se la morte non ne recideva, con acerbo lutto de' suoi e degli amici, la vita. La quale, mentre che gli durò, fu continuamente liberale alla chiesa, pietosa ai poveri della colonia, questi sovvenendo a quando a quando di somme tacitamente affidate, a quella nobilmente e durevolmente compartendo di sua ricchezza. Nè gli uni, nè l' altra volle, dopo morto, dimenticare; ma di copiosi e perpetui legati beneficò, procurando a futuri risarcimenti del tempio, alla educazione, all'indigenza, al suffragio dell' anima sua e de' suoi genitori amatissimi. Onde la perdita di tanto confratello è perdita non reparabile a' suoi connazionali: e però doppiamente compianta. Sarà eterna la sua memoria ne' loro cuori meglio che nella iscrizione, a lui vivo già posta dalla riconoscenza con quelle di altri benefattori; e la mano, che annualmente al misero si farà ministra del consueto soccorso, gli porrà sulle labbra una parola di benedizione al nome del provvido soccorritore. E già con mestissimo desiderio questa parola gliel' anticipò la famiglia, ordinando che, oltre alle largizioni a' poveri d' altre parrocchie, fossero dati in elemosina ai soli poveri greci mill' e cinquecento fiorini, il dì stesso de' funerali. Nel quale il sacerdote e maestro del collegio, Gregorio Melidoni, pronunziò sul co. Giovanni parole dolenti e vere; e un' iscrizione sopra la porta maggiore della chiesa diceva:

ESEQUIE
AL CONTE GIOVANNI PAPADOPOLI
CORCIRESE.

DIO PIETOSO
COMPENSA DI MIGLIOR VITA IL TUO SERVO
CHE AMÒ LARGAMENTE
IL DECORO DELLA TUA CASA.

E l' esequie in vero furono, e per profusione di addobbi funerei e di ceri, e per affollato concorso di popolo, solenni e sontuose; non tali certamente volute dalla moglie e dai figli ad ostentare un fasto, che pur sanno inutile dopo la morte, sì a porgere, con pubblico segno di venerazione e di onore, immagine dolorosa di quanto hanno perduto.

GIO. VELUDO.

(1) V. il N. 65 di questa Gazzetta, 20 marzo corr.

VARIETA'.

Un alone lunare.

Chi avesse rivolti gli occhi al cielo la sera del venerdì 14 febbraio, alle 11 e mezzo o poco prima, avrebbe goduto di un vago e raro spettacolo.

La luna risplendeva a circa mezza altezza dall' orizzonte in un cielo velato da quelle nubi leggiere, che si appellano cirri. Essa occupava il centro d' una specie di elisse, il cui asse maggiore era ampio circa 60 gradi e sensibilmente orizzontale, il minore circa 40 gradi e verticale, ed era nel tempo stesso collocata sulla circonferenza di un gran cerchio, il cui diametro, dell' ampiezza di circa 90 gradi, seguiva sensibilmente nella direzione dell' asse minore della elisse. La elisse non pareva propriamente tale, ma piuttosto l' accoppiamento di due archi di cerchio sovra l' asse maggiore; per la massima parte era bianca, diffusa ed appena tracciata, e solo da ciascun capo dell' asse minore, per l' estensione di cinque o sei gradi, era una zona larga circa un mezzo grado, ben definita e tinta vivamente dei colori dell' iride col rosso all' esterno: il segmento inferiore era alquanto più diffuso del superiore. Il gran cerchio, il cui centro era presso il sommo del cielo, correa tutto bianco ed uniforme in una zona di poco men che mezzo grado di larghezza. Il fenomeno non variava di forma, bensì dello splendore relativo delle sue parti, specialmente nel gran cerchio, che soffriva tratto tratto delle interruzioni, e sulla mezzanotte si era quasi del tutto dileguato, mentre la elisse continuava più splendida che mai. La velatura del cielo erasi pure fatta alquanto più rada.

La luce viva della luna m' impedì di riconoscer le poche stelle visibili, le quali mi avrebbero servito di punti di confronto per somministrare delle misure più prossime al vero.

Gli aloni solari e lunari mostrano talvolta una singolare complicazione di cerchi, che si distinguono in tre categorie. Quelli analoghi alla elisse descritta, di cui è centro l' astro, sono anche frequenti, e la teoria ne spiega l' ampiezza ed i colori, attribuendoli alla rifrazione nei cristallini prismatici di ghiaccio, che poi si agglomerano in neve e che si trovano sparsi nei cirri. Quelli molto più rari, sulla cui circonferenza l' astro è collocato, si spiegano per la riflession della luce su cristallini analoghi, ma di forma lamellare: la luce rimane perciò indecomposta e bianca. I cerchi tangenti a quelli della prima specie sono rarissimi, e non ne vidi traccia: la teoria vacilla alquanto nella loro spiegazione, e in tutti tre i casi si avvolge in operazioni di calcolo delicatissime.

Venezia, 16 febbraio 1862.

J., *dottore di legge.*

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Fino dall' anno 1860 l' Accademia pubblicò il seguente Programma di concorso al Premio pel triennio 1860, 61, 62. Avvicinandosi ora il termine prefisso per la presentazione degli scritti concorrenti al premio suddetto, credesi opportuno di farne una seconda pubblicazione.

Programma di Premio.

Esporre un processo per la concia delle pelli e lavoro successivo, che dia risultati più solleciti e migliori, o almeno eguali a quelli, che coi processi attuali si ottengono.

Le Memorie concorrenti al premio debbono essere dettate in lingua italiana, e per la loro presentazione resta fissato definitivamente il termine del 31 dicembre 1862.

Ogni Memoria debbe portare un motto, che sarà ripetuto sopra di una scheda suggellata contenente la indicazione precisa del cognome, nome e domicilio dell' autore.

Il premio posto per la Memoria, che sodisfi pienamente al Programma, è di una medaglia d' oro del valore intrinseco di L. 320 italiane.

Se due Memorie fossero riputate di egual valore, ciascuno dei due autori riceverà il premio di una medaglia d' oro del valore intrinseco di L. 160 italiane.

La proprietà della Memoria premiata rimane all' autore, salvo all'Accademia il diritto d' inserirla nei volumi delle proprie Memorie.

Essendo poi rimasto senza soluzione il quesito proposto pel biennio 1857, 58, 59, viene riproposto, ed è il seguente:

Esporre le condizioni attuali della economia agricola nelle Provincie, tanto in riguardo al suolo, come al capitale ed al lavoro; indicare gli ostacoli che si oppongono e gli elementi che mancano al suo prosperamento e proporre i mezzi più acconci per promuoverlo avendo altresì in mira la elevazione dello stato morale e materiale dei contadini.

Anche per la presentazione delle Memorie di soluzione del presente quesito resta fissato il termine del 31 dicembre 1862, colle modalità più sopra prescritte, ed il premio è parimenti di una medaglia d' oro del valore intrinseco di L. 320 italiane.

Dall' Accademia il 15 marzo 1862.

Il Presidente
Prof. S. CASTELLI.

Il segretario Perpetuo
Antonio Manganotti.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 *marzo.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	84 —
Azioni della Banca nazionale	824 —
Azioni dell' Istituto di credito	202 10

CAMBI.

Argento	135 25
Londra.	136 70
Zecchini imperiali	6 47/10

Borsa di Parigi del 20 *marzo* 1862.

Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 1/2 p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr. .	506 —
Azioni del Credito mobiliare .	770 —
Ferrovia lombardo-venete . .	545 —

Borsa di Londra del 20 *marzo.*

Consolidati 3 p. %	93 7/8

ATTI UFFIZIALI

N. 7128. (1. pubb.)

È vacante il posto di Direttore e maestro nella Scuola maggiore di Ceneda, che ha l' annuo stipendio di fior. 280 con diritto a pensione, secondo le norme direttive austriache.

Chi vi aspira, presenti pel 10 aprile p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà, la istanza coi voluti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e se abbia legami di parentela cogli individui della Scuola medesima.

Venezia, 12 marzo 1862.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia rende a pubblica notizia, che in seguito all' ordine dell' eccelso Comando superiore della Marina, N.i 1024-1602 del 26 p. p., nel gior. 13 aprile 1862 alle ore 11 ant. sarà tenuta pubblica asta, nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare, previo l' approvazione superiore, la fornitura di 300,000 funti di Vienna, ed eventualmente di altri 120,000 funti di canape greggio ferrarese a quell' offerente che produrrà la miglior qualità del genere e farà il minor prezzo.

Le offerte per iscritto dovranno essere estese in carta, munita della relativa marca di bollo, suggellate a cera lacca, e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Comando divisionale marittimo, alle quali offerte dovrà essere unito, per la fornitura del canape greggio, l' avallo di fiorini 3000 v. a. in effettivo numerario, oppure in Banconote secondo il corso di Borsa.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l' offerente sia negoziante di canape, ed una conveniente partita di detto materiale da circa uno a due funti, sarà da presentarsi in un all' offerta, per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l' intera partita.

L' avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell' offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gli uffizii in Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola e Vienna.

Si avverte per altro, che il risultato dell' asta è dipendente dall' approvazione dell' eccelso Comando superiore di Marina, ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l' approvazione dipenderà pure dall' eccelso Commando superiore di marina.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,

Venezia, 10 marzo 1862.

N. 2475. CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di cassiere della Cassa portuale sanitaria marittima in Venezia, col soldo di annui fiorini 945, e coll' obbligo di prestare la cauzione nell' importare del salario di un anno.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. aprile, comprovando in principalità di avere subito l' esame di cassa e di contabilità.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possiedano le necessarie qualifiche.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 15 marzo 1862.

N. 2496. AVVISO. (1. pubb.)

Giace nella Cassa forte una ricevuta del fondo d' ammortizzazione datata il 27 luglio 1827 col N. 1204 del già Monte lomb.-ven., e 613 del nuovo Monte veneto per la somma di aust. l. 344 : 82 in favore di Francesco Gianella quale supplente del coscritto Gio. Batt. Paglia. Essendo decorsi oltre 32 anni senza che siasi insinuato il proprietario del preindicato deposito, viene ora eccitato il medesimo ad insinuare nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della pretesa, che potesse spiegare sulla proprietà del deposito stesso. Vengono avvertiti gli interessati, che se entro il termine anzidetto, non s' insinuassero pretese debitamente comprovate, il deposito sarà per diritto devoluto all' I. R. erario.

Ciò si reca a notizia di quelli che avessero interesse, sopra domanda dell' I. R. Procura di finanza lomb.ven., ed in adempimento delle disposizioni contenute nella Notificazione Governativa, 31 ottobre 1828, N. 30674-3303, P.

Mantova, 17 marzo 1862.

L' I. R. Delegato provinciale, PRATO.

N. 1254. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con concluso 20 corr. di quest' I. R. Tribunale, fu posto in istato d' accusa, siccome legalmente imputato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183, e punibile col 1.° alinea del § 184 del Cod. pen., Luigi Rinaldi di Venezia, d' anni 30, di statura media, corporatura scarna, viso tondo, occhi neri, naso aquillino, bocca media, denti guasti, capelli neri ricciuti, con mustacchi e moschettone neri, pallido in viso, senza alcuna marca particolare, ond' è, che s' invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle Carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dall' I. R. Tribunale prov., sez. pen.

Venezia, 20 marzo 1862.

CATTANEO, *Vice Presid.*

AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 10 aprile a. c., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto nel locale del sottoscritto I. R. Comando, sito a San Martino; una trattativa mediante insinuazioni d' offerte in iscritto, onde affidare al miglior proponente la costruzione d' una caserma per uso marinai nell' I. R. fortezza di Peschiera.

Pella costruzione di questo nuovo fabbricato, fu preventivato l' approssimativo importo di fior. 60,000 v. n. a. d' argento, e l' esecuzione sarà affidata, con la riserva della superiore approvazione, a quel concorrente che offrirà il maggior ribasso dei per cento sui prezzi unitarii dei singoli artieri descritti nella relativa analisi.

Tosto ottenuto il regolare avviso d' ufficio, il delibefatario è obbligato di dar mano al lavoro entro 15 giorni, e continuarlo in modo, che dopo trascorsi quattro mesi, tutta la fabbrica sia totalmente terminata.

Il deliberatario eseguirà il suddetto fabbricato sotto la direzione dell' ingegnere di marina, tenendosi strettamente al relativo piano di proggetto; fornirà la mano d' opera in generale, nonchè tutti i materiali occorrenti, che non fossero somministrati dall' I. R. erario.

A garanzia del sovrano erario, il deliberatario depositerà la cauzione di fior. 5,000 v. a. d' argento od in obbligazioni dello Stato (secondo il corso di borsa) oppure con documenti assicuranti ed approvati dall' I. R. Fisco.

Il termine di malleveria del contraente, viene fissato a tre anni dal giorno del seguito collaudo, per cui la cauzione resterà per questo tempo in deposito.

In corso di lavoro al contraente verranno corrisposti degli acconti, i quali non oltrepassino due terzi del merito del contraente pei lavori compiuti.

Terminato il lavoro si procederà alla liquidazione finale, e se l' importo totale non oltrepassasse la somma di 50,000 fiorini, la rimanenza sarà pagata all' imprenditore dopo il collaudo. Se poi l' importo totale oltrepassasse la suddetta somma, verrà soltanto corrisposto un' altro acconto sino alla somma di 50,000 fiorini, e la rimanenza che oltrepassa la suddetta somma verrà esborsata nel corso del mese di novembre a. c., in modo che l' imprenditore fino all' ultimo ottobre in nessuna maniera può ricevere più di 50,000 fiorini.

Tutti i pagamenti saranno effettuati in v. a. d' argento od in banconote coll' aumento del corso della piazza di Venezia del giorno precedente.

Il piano di progetto, l' analisi dei prezzi unitarii pegli artieri, e le condizioni speciali del contratto sono ostensibili presso l' I. R. Direzione delle fabbriche marittime e lavori idraulici in Venezia, ed in Peschiera presso l' ingegnere dirigente.

Le offerte in iscritto saranno sigillate a fuoco, e devono essere presentate nel giorno suindicato sino a mezzogiorno al Protocollo del sottoscritto I. R. Comando, e saranno respinte quelle che giungessero dopo il mezzogiorno sopraesposto.

Le offerte devono contenere documenti legali comprovanti la capacità dell' offerente per tale impresa.

Ad ogni offerta dev' essere unito un vadio di fior. 2,500 diconsi duemilacinquecento in contanti o in obbligazioni dello Stato al corso di borsa, questo sarà restituito immediatamente dopo l' asta a tutti i concorrenti, meno al deliberatario.

Le offerte devono contenere l' espressa dichiarazione dell' offerente ch' egli ha perfetta conoscenza delle condizioni del contratto da concludere, e di volersi dirigere pontualmente a seconda delle medesime.

L' offerente dovrà indicare chiaramente in cifre e lettere il ribasso dei per cento offerto. Oltre la firma con nome e cognome dev' esser indicato nell' offerta il luogo di domicilio e la condizione dell' offerente.

L' offerta deve portare il seguente indirizzo: « *Offerta pella costruzione di una nuova caserma per marinari in Peschiera.* »

Il deliberatario depositerà, entro 48 ore, dopo ricevuta l' intimazione l' importo di fior. 2,500 a completare la fissata cauzione di fior. 5,000, e ottenuta la superiore approvazione del risultato dell' asta verrà conchiuso il relativo contratto.

Dall' I. R. Comando del circondario marittimo,

Venezia, 16 marzo 1862.

WISSIAK, *Cap. di vasc.*

N. 3458. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta nob. Venier ha fatta istanza per ottenere la concessione di ridurre a coltivazione risariva un basso fondo di campi 11, 14, 16, in territorio del Comune censuario di Tomba Zosana, facendo uso delle sorgive del fondo e delle trapelazioni degli scoli consorziali e privati che lo bordeggiano.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temerne pregiudizio dalla precitata irrigazione, a presentare a questa Delegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato infruttuosamente tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati e saranno licenziati.

Il Progetto è ostensibile alle parti presso questa Delegazione, tutti i giorni durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 3 marzo 1862.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,

Bar. DI JORDIS.

N. 145. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile in Treviso, coll'annuo soldo di fior. 281 : 61. v. a.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, entro detto termine, produrre le loro istanze al protocollo di questa presidenza, munite del prescritto bollo, e della dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti all' Archivio stesso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Treviso, 14 marzo 1862.

Il Presidente ZADRA.

N. 3806. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 7 corr., N. 5860 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di ristauro del ponte attraversante il torrente Orolo presso la Motta lungo la R. strada commerciale di Vallarsa da Vicenza al confine col Tirolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 p. v. aprile, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo 8 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 12 detto mese all' ora stessa

La gara avrà per base il prezzo peritale di f. 1172 : 50.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fior. 130, e di altri fiorini 20 ai riguardi delle spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà resoconto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitolato d' appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro, che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'esser chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi innoltre produrre la cauzione, ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 15 marzo 1862.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 24 *marzo.* — Il mercato trovasi in sostegno, soltanto nei granoni, con varie vendite, anche per l' interno ed in obbligazione sui limiti di l. 13.50 a 13.75 pel Galatz pronto. Olii più fermi per la mancanza d' arrivi; zuccheri sempre offerti. Il telegrafo di Londra porta sostegno nei cotoni, invariati gli zuccheri, fermezza nei caffè, calma maggiore nelle granaglie, aumento nel consolidato a 94 1/4. Il riso, sabato, in Adria, venne più sostenuto, e ciò ancora a Legnago; da per tutto più domandati i granoni.

Le valute sono sempre ferme, ed ancora le Banconote a 74, il Prestito veneto a 74, il nazionale a 62 1/4; le transazioni non hanno avuto alcuna importanza. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 60
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 80
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina . .	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp. . .	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 07		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		74 —
Oblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	62 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		73 75

corrispondente a f. 135 : 60 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 22 marzo 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	8 39 —	9 12 —	9 68 —
Frumentone . .	7 74 —	7 91 —	8 07 —
Riso nostrano .	13 56 —	14 98 —	16 14 —
» bolognese	13 56 —	14 28 —	15 17 —
» cinese . .	12 57 —	12 80 —	13 23 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 23 —	3 27 —	3 31 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 68 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	11 62 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Gagelin Carlo, - Cornuau Elia, ambi poss. franc., all' Europa. — Pitté de Beaucaire, co. Paolo, poss. franc., da Danieli. — Del Solar Agostino, colonnello del Perù, alla Ville. — Samwell Guglielmo, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Trento:* De Rothschild, bar. Salomone, banch. franc., all' Europa. — *Da Padova:* Simplot Alessio, negoz. di Troyes, all' Italia. — *Da Verona:* Praker Giovanni, poss. bav. — *Da Trieste:* Altman dott. Maurizio, negoz. di Pest, alla Stella d' oro. — Zamaiatnine Anastasio, poss. russo, alla Ville. — Kleeman Adolfo, neg. di Francoforte, - Nachman Sebastiano, negoz. franc., ambi alla Vittoria. — Jassigi Giuseppe, I. R. Vice cons. austr. a Sansum, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Jacobsen, cav. Giacomo, cap. danese. — *Per Valvasone:* Zamagna, co. Lodovico, poss. — *Per Vienna:* Hepheus Riccardo, poss. ingl. — Müller Carlo, poss. amer. — *Per Trieste:* De Valtier Massimiliano, - Schultz Enrico, - De Gröbig Riccardo, tutti tre poss. pruss.

Nel 23 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Lahure Edoardo, poss. di Hâvre, all' Italia. — Manna, co. Galeazzo, poss., alla Luna. — Hartopp W. Guglielmo, capit. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Morphy Guglielmo, poss. d'Australia, da Barbesi. — *Da Vienna:* Kohnberger Gabriele, poss., da Danieli. — *Da Trieste:* De Rolschwiug, bar. Roberto, - De Nowen, bar. Carlo, ambi poss. di Curlandia, all' Europa. — Alluet C., - Sandoz Giulio, ambi neg. svizz., all'Italia. — Lanthieri, cont. Elena, poss. di Gorizia, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Eves Carlo W., poss. ingl., — Alexander Giacomo, poss. di Bradford. — Theon de le Chaume Enrico, - De Rouault, co. Luigi Alfredo, - Asmont Ferdinando, tutti tre poss. franc. — Cave Stefano, poss. ingl. — Lycklama a Nyeholt T. Martino, possid. dei Paesi Bassi. — De Seidlitz Carlo, uffic. russo. — *Per Verona:* Kleeman Adolfo, neg. di Francoforte. — *Per Padova:* Bentivoglio Claudio, poss. moden. — Sudry Carlo, poss. ingl. — Morphy Guglielmo, poss. di Australia. — Hartopp W. Guglielmo, cap. ingl. — *Per Trieste:* Averdieck H. poss. di Manchester. — Pitté de Beaucaire conte Paolo, possid. franc. — De Schönerer cav. Federico, poss. — De Schönerer cav. Giuseppe, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 marzo	Arrivati	512
	Partiti	636
Il 23 marzo	Arrivati	623
	Partiti	786

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 marzo	Arrivati	98
	Partiti	31
Il 23 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, in Santa Maria del Rosario, (*vulgo* i Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *marzo.* — Asti Celeste, di Andrea, d' anni 1, mesi 6. — Benedetto Alessandro, di Filippo, d' anni 1, mesi 3. — Coltro Giuseppe, fu Pietro, di 61, marinaio. — Meneghetti Giovanni Batt., fu Matteo, di 72. — Totale N. 4.

Nel giorno 17 *marzo.* — Armano Antonio, fu Giuseppe, d' anni 64, mesi 10, calzolaio. — Bertoli Maria Teresa, fu Giuseppe, di 14, ricovrata presso l' ist. Terese. — Caillat Giovanni, ved. Giersegovich, fu Francesco, di 71. — Canella Giacomo, fu Giovanni, di 44, orefice. — Cappan Antonio, fu Francesco, di 44, calzolaio. — Lorenzini Giovanna, ved. Pistoretto, fu Francesco, di 75. — Muner Gio. Batt., fu Antonio, di 31, possidente. — Papadopoli Gio., fu Nicolò, di 76, civile. — Torres Martino, di Angelo, d' anni 5. — Totale N. 9.

Nel giorno 18 *marzo.* — Boschi Teresa, ved. Boschi, fu Felice, d' anni 80. — Barzan Antonio, di Pietro, d' anni 1, mesi 2. — Celigoi Lucia, fu Vito, di 44, civile. — Dalchin Anna, ved. Lisato, fu Marco, di 42, civile. — Gasparini Maria, ved. Giurin, fu Girolamo, di 53, villica. — Levère Giacomo, di Luigi, di 32. — Marchi Pietro, di Giuseppe, d' anni 2, mesi 11. Totale N. 7.

Nel giorno 19 *marzo.* — Chinega Elena, ved. Bellin, fu Andrea, d' anni 79, povera. — Campana Maria Apollonia, nub., fu Luigi, di 74, civile. — Giomo Caterina, nub., di Giovanni, di 18, mesi 8, civile. — Locatello Lucia, di Giuseppe, d' anni 8, mesi 1. — Nardini Maria, fu Giacomo, d' anni 7. — Padovan Rosa, fu Antonio, di 30, cucitrice. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 24 *marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisi. — *L' amico Francesco.* Con farsa. — Alle ore 8. Quanto prima il vaudeville, *La mascherata.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. *Arlecchino finto orso.* Con ballo. Alle ore 7.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Esercizii equestri, con la Pantomima *Enrico IV al passaggio della Marna.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie di S. M. l' Imperatore. Largizioni. Sul mutamento ministeriale in Prussia; osservazioni e commenti. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; tumulti all' Università di Palermo; fucilazione.* — Impero d'Austria; *cortesia reale. Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' deputati del* 18 *marzo. Deliberazioni della Commissione finanziaria. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *dichiarazioni di Goyon e Lavalette.* Nostro carteggio: *il Santo Padre; nominazione del nunzio pontificio in Russia; scambio de' presidii francesi nelle varie Provincie; la lotteria in favore del Papa; il P. Bresciani; voce.* — Regno di Sardegna; *Parlamento: tornata del* 19. *Classificazione de' rappresentanti. Processo al Vescovo di Fossombrone. Memoriale del generale Garibaldi e compagni. Il* Mediatore *del Passaglia. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *voci di mutamento ministeriale; nominazioni; decorazioni; ferrovie; trattati; notizie d' alti personaggi; aumento dell' esercito; il* Ramazan; *la Scuola di medicina.* — Regno di Grecia; *notizie dell' insurrezione; falsa voce.* — Inghilterra; *giudizio del* Times *sul Ministero Rattazzi. Miseria in Irlanda. Parlamento: tornata della Camera de' lordi del* 18; *interpellanze sulle cose d' Italia.* — Francia; *il sig. Ganesco; lettera all' Imperatore di Russia; visita dell' Imperatore; due perdite. Voci.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 marzo - 6 a.	331''', 87	+ 8°, 2	+ 7°, 8	84	Nebbia	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	333 , 20	9°, 2	8°, 4	80	Pioggia	E.²		6 pom. 9°
10 p.	334 , 94	8°, 8	8°, 2	82	Nuvolo	N. N.-E.	1'''03	
23 marzo - 6 a.	336''', 60	+ 6°, 8	+ 6°, 5	84	Sereno	N.		6 ant. 8°
2 p.	337 , 40	9°, 9	8°, 0	72	Sereno	E.		6 pom. 8°
10 p.	338 , 10	7°, 7	6°, 7	76	Sereno	E. S. E		

Dalle 6 a. del 22 marzo alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 9°, 9; » min. 5°, 8
Età della luna: giorni 22.
Fase: U.° Q.° or. 10.59 sera.

Dalle 6 a. del 23 marzo alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 10°, 3; » min. 6°, 2
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3164. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 5 aprile p. v. ore 10 antim. seguirà l' asta volontaria degl' immobili sottodescritti di ragione dei consorti Casarotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti a corpo e non a misura, in un solo Lotto. La gara verrà aperta sul prezzo della stima fatta dall' ingegnere Nardi di austriache L. 13,522 : 40; e la delibera verrà fatta nel giorno stesso dell' asta mediante Decreto del giudice al maggior offerente, dal qual giorno la cosa venduta starà a di lui rischio e pericolo.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare a cauzione della offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito a chi non si rendesse deliberatario, trattenendosi soltanto quello del maggior offerente in conto prezzo della fattagli vendita.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario fare il pagamento del residuo prezzo presso questa Pretura e nelle mani dei signori Francesco Calvi, ed Angela Calvi Gasparoni, di Vicenza, o del loro procuratore autorizzato ad esigere fino alla concorrenza del loro credito verso gli eredi del fu Domenico Casarotto, e verso la contemporanea autorizzazione da parte dei Francesco Calvi ed Angela Calvi Gasparoni, a cancellare dai fondi subastati e sottodescritti le due iscrizioni di ipoteca 4 giugno 1851, Vol. G. 49, N. 429, e 26 luglio 1855, Vol. G. 17, N. 565, o quelle che nel tempo intermedio venissero in via di rinnovazione sostituite.

IV. Il pagamento dovrà verificarsi con moneta a corso della Sovrana tariffa, escluso per patto espresso il rame, la valuta erosa, e la carta monetata o qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

V. In seguito al verificato pagamento del prezzo ed alla consegna in atti della ricevuta Calvi, verrà dal giudice accordato al deliberatario la definitiva aggiudicazione del fondo e dell' edifizio; incominciando dal giorno della delibera a decorrere a suo favore la mercede di fitto che per gl' immobili ne contribuisce il conduttore Luigi Bertolini. Il possesso di fatto poi non sarà accordato che col giorno 11 novembre p. v.

VI. Le pubbliche imposte al prediali che consorziali aggravanti il fondo posto in vendita a partire dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, a cui carico starà pure la tassa finanziaria di trasferimento.

VII. Ogni oblatore per nome da dichiararsi sarà tenuto come offerente in sua specialità se prima del chiudere dell' asta non abbia dimessa regolare procura del suo mandante.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle condizioni, ognuno dei rappresentanti il fu Domenico Casarotto potrà domandare il reincanto, e l' immobile verrà deliberato ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo.

IX. Resta libero agli aspiranti l' ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà, nonchè il valore del fondo.

Immobile da subastarsi.

Casa di abitazione con opifizio da molino, adiacenze e terreno annesso, situato in Lopio, contrà Valdemarco, della quantità di pert. cens. 1512 soggetto all' onere del quartese, in mappa stabile ai NN. 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, colla rendita di austr. L. 258 : 40.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Arcugnano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 27 febbraio 1862.

Il R. Consigliere Dirigente,

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 4481. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 31 marzo corr. alle ore 11 della mattina, nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente, a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 3 aprile p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in effettivi Fiorini d' argento, escluso qualunque carta e surrogato.

Effetto da vendersi.

Credito di a. L. 30,300 con interessi di 5 p. 100, professato dal co. Gio. Abbondio de Wilmann Rezzonico, verso la Congregazione Municipale di Vicenza, e precisamente verso il Comune di detta Città, dipendente dal contratto 11 gennaio 1859, e costituente il prezzo di un immobile in Piazza dell' Isola, al civ. N. 1471, e 1708 di mappa prov., di L. 0 : 2 : 8 : 3 : 6, in mappa stabile al N. 1866, e porzione di corte N. 1867, colla superficie di pert. — . 89, e colla rendita di L. 65 : 03.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 14 marzo 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 1431, 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d' ignota dimora Giuseppe e Francesco di Pietro fu Giovanni Battista Valent da' Piani, di Portis, avere Giovanni fu Bernardo Candolino detto Brollo di Portis, coll' avvocato dott. Giuseppe Celotti, prodotta nel giorno 21 dicembre 1861 N. 9554, la sua petizione in confronto di Tommasa ed Eleonora fu Bertolo Bellina, di Portis, di Lucia e Maria fu Antonio Bellina, minori tutelate dalla madre Lucia Valent di Portis, di essi Giuseppe e Francesco di Pietro Valent, di loro sorelle Giulia e Maria, minori tutelate dal padre, delli Pietro e Giovanni fu Giovanni Battista di Pietro Valent, minori tutelati dall' avo paterno sig. Pietro fu Giovanni Battista Valent sopra citato, nonchè contro l' eredità giacente del fu Giovanni Battista q.m Bertolo Bellina, rappresentata dal curatore avvocato Trevisan, in punto pagamento di austr. L. 120, entro 14 giorni, in dipendenza al vaglia 23 gennaio 1847, coll' interesse sulla somma stessa, nella misura del 6 per 100 dal vaglia fino all' affranco, con dichiarazione di ridurre la domanda quanto all' interesse al solo ultimo triennio retro alla intimazione della petizione in avanti, qualora dai convenuti si opponesse la prescrizione.

Tale petizione cogli allegati corrispondenti va ad intimarsi all' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne ad essi assenti deputato in curatore, affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Regolamento Giudiziario.

Si diffidano pertanto essi assenti a comparire a questa Aula Verbale del 5 aprile p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore loro nominato delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far noto in tempo le loro ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovranno ad essi ascrivere le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di questa pubblica Piazza, e su quella di Piani.

Dall' I. R. Pretura,

Gemona, 18 febbraio 1862.

Il R. Pretore, MATTIUSSI

Cragnolini, Alunno.

N. 4033. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual Uffizio pupillare, si porta a pubblica notizia, che dietro istanza dell' amministrazione del minore nobile Leonardo Lobia, si terrà nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nel giorno 9 aprile p. v. alle ore 11 antim. l' asta volontaria del fondo infradescritto con casone sopra, di ragione di detto minore da deliberarsi al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà in un solo esperimento sul dato regolatore di austr. L. 3400 in corrispondenti effettivi fiorini 1190.

II. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente, non mai al di sotto del dato regolatore suindicato e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera se parerà e piacerà.

III. Il fondo si garantisce immune da ipoteca, e l' acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole, altrimenti insiti nel fondo medesimo.

IV. Il venditore assume la garanzia per il caso di evizione a termini di legge, però entro i limiti del prezzo di delibera.

V. Dal dì dell' approvata delibera entra l' acquirente nel godimento del fondo, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come al N. III.

VI. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo.

VII. Entro un mese dall' approvata delibera, sarà verificato nelle mani del curatore il residuo intiero prezzo sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

VIII. L' acquirente rispetterà l' affittanza verbale annuale in corso.

IX. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione solo dopo che avrà documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

X. Il fondo s' intende venduto a corpo e non a misura, e nello stato ed essere in cui si trova al momento della delibera.

Descrizione del fondo.

Campi 13 . 1 circa con casone in Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, nel Comune amministrativo di S. Maria di Sala, e censuario di Caltana, frazione di Caselle di Ruffi, in appezzamenti descritti in mappa ai NN. 953, 954, 957, 989, 1030, colla superficie complessiva di pertiche metriche 49 . 38, e colla rendita censuaria di austr. L. 123 : 99.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e con affissione all' Albo di questo Tribunale, di quello di Padova e dell' I. R. Pretura di Mirano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 3 marzo 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Commissario giudiziale per la procedura di componimento sulla sostanza delli coniugi Davide Genova ed Antonia Corte-Metto, qui domiciliati, giusta il Decreto 5 p. p. febbraio, N. 227, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, invita tutti i creditori a notificargli, con istanza munita di Bollo e regolarmente documentate, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il 5 aprile p. v., sotto le avvertenze del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, inserita nel Bollettino dell' Impero, Puntata XXV, N. 90.

Auronzo, 11 marzo 1862.

CORAULO FRANCESCO,
Aggiunto Pretoriale.

2. pubb.

EDITTO.

Si invitano i creditori della Ditta Giovanni Piter fu Marco, negoziante di salsamentario e liquori in Sacile, a notificare e giustificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto al notaio dott. Giacinto Borgo, od al suo Studio in Sacile, a tutto il giorno 10 aprile p. v., con avvertenza che le pretese non insinuate nel detto termine, non saranno soddisfatte sulla sostanza soggetta alla attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Sacile, 18 marzo 1862.

Il Commissario giudiziale,
Dott. GIACINTO BORGO,
Notaio in Sacile.

CORREZIONE.

Nell' Editto N. 601 dell' I. R. Pretura di Mirano, pubblicato nei giorni 8, 10 e 12 corr. marzo, ai NN. 56, 57 e 59 di questa Gazzetta, il primo N. di mappa dei beni da vendersi dev' essere 1147, e non 1145, come per errore fu stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 26 MARZO

ANNO 1862 — N. 69

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

DIVERSI

187 Società delle strade ...eridionali.

...otizia, che a partire dal giorno ...ra luogo la vendita al prezzo ...a sottoposta Tariffa, di viaggio da Venezia per Vienna ...za e Cologna, a Brusselles, ...a. ... valevoli per un mese, a da... ...dita, e daranno diritto al ...bre daziarie (25 chilogram...

...posizioni, il bagaglio verrà ... Venezia, soltanto per quel... alla partenza da Vienna il ... l'ulteriore inoltro median... della strada ferrata dell'O... ...aggio e fermate durante il ...liate sui viglietti ed annessi

...IFFA.

...s, in argento fior. 99:55
... 100:03
... 103:95
...via Ostenda) 120:03
...2.

...DELL' ESERCIZIO.

185 ...A DI STALLONI ...DRIGO. ... Provincia di Vicenza.

...gli Stalloni. ...liani, nati sul Piave, uno ...; l'altro della rinomata del ... prezzo per ogni CAVALLA è ...

... uno di mantello morello ...er questi il prezzo per ogni ...umento a misura vicentina, ...simo. ...ti dalla Toscana, al prezzo ...5. ... cavalle sarà di tutta con... ...ttività col 31 corrente. ...862. ...N RUFFINI, proprietario.

133 ...LA ...STITUTO ...ARE ..., 1,000, 400, 135. ...pronto pagamento ed ...DO LEIS, ... Leoni, N. 303.

...l. — Lunedì 24 marzo.

... Drammatica Compagnia ligure, ...aso Massa ed Achille Parisini. ...cesco. Con farsa. — Alle ore 8. ...deville, La mascherata.

... CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. ...ico trattenimento di Marionette, ... veneto, Antonio Reccardini. ...orso. Con ballo. Alle ore 7.

...O CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN ...nia equestre-acrobatica-mimo... da Carlo Ferroni e fratelli. — ... con la Pantomima Enrico IV ...a Marna. — Alle ore 7.

... Onorificenze e nominazioni. ... Imperatore. Largizioni. Sul ...riale in Prussia; osserva... Notizie di Napoli e di Sicilia: ...zione; tumulti all'Universi... ...ucilazione. — Impero d'Au... ...ale. Consiglio dell'Impero: ...ra de' deputati del 18 mar... ...della Commissione finanzia... — Stato Pontificio; dichia... ...e Lacalette. Nostro carteg... ...re; nominazione del nunzio ...a; scambio de' presidii fran... ...ocincie; la lotteria in favore ...resciani; voce. — Regno di ...ento: tornata del 19. Classi... ...resentanti. Processo al Vesco... ... Memoriale del generale Ga... ...i. Il Mediatore del Passaglia. ... Impero Ottomano; voci di ...eriale; nominazioni; deco... ... trattati; notizie d'alti per... ... dell'esercito; il Ramazan; ...cina. — Regno di Grecia; ...ezione; falsa voce. — Inghil... ... Times sul Ministero Rattaz... ...anda. Parlamento: tornata ...rdi del 18; interpellanze sul... — Francia; il sig. Ganesco; ...tore di Russia; visita dell' ...perdite. Voci. — Germania; ...otizie Recentissime. — Gaz...

...l § 17 della Ministeriale Ordi...nanza 18 maggio 1859, inserita ...el Bollettino dell'Impero, Pun...ta XXV, N. 90.

Auronzo, 11 marzo 1862.
CORAULO FRANCESCO, Aggiunto Pretorio.

2. pubb.

EDITTO.

Si invitano i creditori della ...Ditta Giovanni Piter fu Marco, ne...goziante di salsamentarie e liquori ...a Sacile, a notificare e giustificare ... iscritto le loro pretese prove...nienti da qualsiasi titolo di diritto ...l notaio dott. Giacinto Borgo, ed ...l suo Studio in Sacile, a tutto il ...giorno 10 aprile p. v., con avver...tenza che le pretese non insinuate ...el detto termine, non saranno so...disfatte sulla sostanza soggetta alla ...ttuale procedura, se non in quan...to fossero già garantite da un di...ritto di pegno, a sensi dei §§ 17 ... 27 della Ministeriale Ordinanza ...18 maggio 1859.

Sacile, 18 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. GIACINTO BORGO,
Notaio in Sacile.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 601 dell'I. R. ...Pretura di Mirano, pubblicato nei ...giorni 8, 10 e 12 corr. marzo, ...i NN. 56, 57 e 59 di questa ...Gazzetta, il primo N. di mappa ...ei beni da vendersi dev'essere: ...147, e non 1145, come per er...rore fu stampato.

...zzetta Uffiziale. ...oprietario e Compilatore.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare:

A speditore delegatizio, l'uffiziale luogotenenziale di Cancelleria di IV classe, Antonio Legrenzi;

A protocollista delegatizio, il cancellista di I classe, Gaspare Martinelli,

Ad uffiziale luogotenenziale di Cancelleria di IV classe, il cancellista delegatizio di II Classe, Bernardo Walla;

A cancellisti delegatizii di II classe, l'assistente di Ragionateria provinciale, Giuseppe Quinterna, e l'alunno luogotenenziale di Cancelleria, Ferdinando Magrini.

Nel giorno 5 marzo corr., vennero pubblicate e dispensate le Puntate II per l'anno 1862, tanto della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*, come della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni emesse dalle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto.*

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata IV, N. 6 e Puntata V, N. 7.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 7, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 9 febbraio 1862, N. 1600, con cui si diramano le nuove norme sulle competenze di articoli di servigio dell'I. R. armata, state approvate con Sovrana Risoluzione 8 settembre 1861 ed entrate in attività, al 1.° novembre successivo, nonchè le relative istruzioni.

Devotissimo rapporto della fedelissima Commissione del debito pubblico del 30 dicembre 1861, N. 125, sopra le condizioni del debito dello Stato alla fine del 1.° semestre 1861.

Maestà!

La fedelissima Commissione del debito pubblico esaminò esattamente lo stato dello stesso debito, presentatole dall'I. R. Direzione del debito pubblico, col rapporto 24 dicembre 1861 N. 2827, alla fine del 1.° semestre 1861. Confrontandolo colle specifiche presentate per lo stesso periodo dalle rispettive Contabilità, ed esattamente esaminate, a norma della disposizione della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859 (§ 11), riunì in evidenza i risultati così ottenuti, designando dettagliatamente tutti i relativi cambiamenti. Procedette in egual modo anche pel debito lombardo-veneto, e pel Debito complesivo dell'esonero del suolo.

Si degni la M. V. di osservare, dall'unita devotissima esposizione, lo stato di fatto del debito pubblico austriaco, al suo valore nominale, alla fine d'aprile 1861.

I. *Senza restituzione di capitale.*

a) Vecchio debito dello Stato.

Con fior. 75,443,054:19 7/8 car. parte, in valuta di Vienna con interesse, e parte senza, e
» 15,163,300 Mon. di convenz., con interesse ed estrazione.

b) Nuovo debito dello Stato.

Con fior. 1,573,071,069:10 3/8 moneta di convenzione, e
» 80,943,254:34 valuta austriaca.

II. *Verso restituzione fissata.*

Con fior. 1,867,898:49 val. di Vienna
» 146,205,614:58 Moneta di conv., e
» 100,087,606:74 1/10 val. austriaca; e finalmente il debito fluttuante di
» 374,280,020:28 valuta aust.

Questi debiti generali dello Stato danno, calcolati a capitale al 5 per % in valuta austriaca, la somma complessiva di fior. 2,335,059,544:35 3/10 dei quali, diffalcato il patrimonio attivo egualmente esaminato, esistente nella Cassa dei depositi dello Stato con
» 2,234,327:49, rimangono ancora
fior. 2,332,825,216:86 3/10

Il debito del Regno Lombardo-Veneto, ascendeva, al 30 aprile 1861, al valore nominale:

I. *Senza restituzione del capitale.*

a fior. 28,022,078:25 1/8 mon. di conv.

II. *Con restituzione di capitale stabilita.*

a fior. 9,988,855:26 car., in mon. di conv.,
» 30,000,000:— in val. austr.; e finalmente nel debito fluttuante di
» 807,611: 7 5/10 car. val. austr.; e quindi si compone della somma complessiva capitale al 5 per cento in val. austr. di fior. 70,634,274:85 5/10

da cui detratto il patrimonio attivo del Fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto di fior. . » 4,182,782:95

rimane il debito netto di fior. 66,451,491:90 5/10

Finalmente alla fine d'aprile 1861, erano in corso Obbligazioni, del complessivo debito per l'esonero del suolo, per l'importo capitale di fior. 494,813,450 mon. di conv., ovvero fi. 519,554,122:25 in val. austr., nella quale somma sono però comprese anche quelle Obbligazioni di esonero del suolo, del complessivo importo di fi. 30,211,100:65 5/10, che servono a coprimento dei capitali d'indennizzo laudemiale, ritirati dall'Erario dello Stato, già ora producenti interesse, e da doversi restituire a suo tempo ai rispettivi Fondi d'esonero del suolo, e quindi compresi nel debito fluttuante.

Confrontando l'aumento del debito pubblico avvenuto nel 1.° semestre del 1861 per fior. 58,765,272:38 3/10

colla contemporanea diminuzione complessiva di . . » 11,777,542:11 5/10

ne risulta, in confronto dello stato esposto alla fine di ottobre 1860, che da quel giorno al 30 aprile 1861, il debito generale dello Stato si aumentò di . . fior. 46,987,730:26 3/10

e considerata la diminuzione del patrimonio attivo della Cassa dei depositi dello Stato avvenuta durante il primo semestre 1861 di . . . . » 9,116:53 5/10

s'aumentò quindi in complesso. . . . . . . » 46,996,846:80 3/10

Val. Astr.,

Dal suddetto aumento di spettano » 58,765,272:38 3/10

a) Al debito non restituibile in Val. Aust. . . . » 4,133,951:70 8/10 per la conversione delle Obbligazioni in Mon. di Conv. al 5 per cento d'interesse, e dallo scambio delle Obbligazioni del vecchio debito dello Stato estratte, al 2 1/2 per cento, e finalmente dalla liquidazione dei capitali d'indennizzo per diritti di consumo ritirati.

b) Al debito restituibile in valuta austriaca, in . . » 43,735,097:77 in seguito all'emissione di Obbligazioni del Prestito negoziato nel 1859 in Inghilterra; indi per i pagamenti del Prestito dello Stato con lotterie del 1860, e dal Prestito steurale del 18 gennaio 1861; e finalmente

c) Al debito pubblico fluttuante, in . . . . . . » 10,896,222:90 5/10 per l'emissione di carta monetata, e l'aumento di assegni ipotecarii.

La diminuzione avvenuta nel 1.° semestre 1861 importa:

α) nel vecchio debito dello Stato con estrazione, parte in valuta di Vienna, parte in valuta di convenzione fruttante interesse in. . . » 5,211,980:80 1/10 in seguito ad estrazioni, a norma delle patenti;

β) nel debito in moneta di conv. non restituibile . . » 430,333:82 4/10 per la conversione di Obbligazioni in valuta austriaca;

γ) nel debito restituibile, parte in moneta di conv., e parte in val. aust. con interesse e senza, in . . . fior. 6,135,227:49

in seguito alle restituzioni fatte; quindi in complesso la somma di . . . . . fior. 11,777,542:11 5/10

Nel debito complessivo del Regno Lombardo-Veneto vi fu una diminuzione dal 1.° novembre 1860 al 30 aprile, in tutto, di fior. 424,862:24 2/10 val. aust.

All'incontro nello stesso periodo s'aumentò il debito complessivo dell'esonero del suolo (detratte le Obbligazioni d'esonero emesse per indennizzo laudemiale) di fior. 6,210,878:78 5/10, per aver sodisfatto i rispettivi aventi diritto.

In seguito all'esposizione della Contabilità aulica di credito, importavano gli avanzi delle entrate interinali nella Cassa centrale dello Stato, alla fine d'aprile:

a) in denaro, e carte equivalenti a denaro . . . fior. 10,650,867:18
b) in Obbligazioni . . . » 6,180,449:83
Insieme a fior. 16,831,317:1

e in spese interinali

a) In denaro e carte equivalenti a denaro:
1) Presso le Casse dello Stato. . . fior. 4,448,027: 7 1/2
2) Presso privati. . . » 19,775,624: 10
Somma fior. 24,223,651: 17 1/2

b) in Obbligazioni
1) presso le Casse dello Stato fior. 503,450
2) presso privati . . . . . » 40,125,000
Somma fior. 40,628,450:—

Quindi in tutto . . fior. 64,852,101:17 1/2

Siccome però non si poterono ancor fare i calcoli definitivi su queste rubriche fluttuanti attive e passive, così la Commissione del debito pubblico non può per ora ancora stabilire quale importo potrà toccare al patrimonio attivo, o allo stato passivo.

I depositi in Obbligazioni, che furono trovati nella Cassa universale del debito dello Stato e della Banca, nel riscontro fattone al 30 aprile 1861, con intervenzione della Commissione del debito pubblico, e che sono riportati nell'annessa specifica, come pure i depositi in Obbligazioni del prestito nazionale e steurale nelle Casse di scambio e di prestito nelle Provincie, nonchè nella Banca nazionale, e nell'Ufficio della Camera superiore della città di Vienna, co' loro importi capitali, non furono calcolati nella suddetta Esposizione, perchè questi non erano di fatto ancora portati alla fine del primo semestre 1861 fra le Obbligazioni portate a carico nei libri di credito, e perchè parte di quelle sono destinate soltanto allo scambio nelle stesse categorie di debiti, e parte a sodisfare i soscrittori per pagamenti già effettuati, o da effettuarsi.

Dal riscontro intrapreso dalla fedelissima Commissione del debito pubblico, anche su tutte le specie di debiti posti a carico presso la Cassa universale del debito pubblico e dalla Banca, onde ottenere il convincimento dell'accordo dei libri di credito co' conti relativi, nel riscontrare i libri delle rispettive Casse con quelli della Contabilità, vennero rilevate anche le differenze menzionate nel devotissimo rapporto del 28 giugno 1861, N. 65, sullo stato delle Obbligazioni delle prestazioni naturali della Gallizia orientale, e del debito eraríale degli Stati della Carniola, durante il primo semestre 1861, e ne fu fissato lo Stato.

Vienna 30 dicembre 1861.

GIUSEPPE *principe* DI COLLOREDO-MANNSFELD, *m. p.* — ALFONSO *marchese* PALLAVICINI, *m. p.* — ANSELMO *bar.* DI ROTHSCHILD, *m. p.* — Z. L. *cav.* POPP. DI BÖHMSTETTEN, *m. p.* — MAURIZIO *cav.* DI WODIANER, *m. p.* — PIETRO *cav.* DI MURMANN, *m. p.* — A. *nob.* DE DÜCK, *m. p.*

(La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha in appendice le specifiche menzionate nel suddetto rapporto.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

S. M. l'Imperatore, verso le ore 9 antim. del giorno 24 del mese corrente, salì a bordo del vapore di guerra il *Gorzkowsky*, seguito da numeroso stato maggiore, in cui si distinguevano S. A. I. l'Arciduca Giuseppe, il Governatore militare di Venezia, sig. barone di Alemann, ed altri ragguardevoli personaggi.

Ispezionato anzitutto l'imbarcamento delle truppe ai pubblici Giardini, S. M. si recò a Malamocco, dove fu accolta dal Clero e dalle Autorità civili e militari, e salutata dall'affollata popolazione con fervorose esternazioni di giubilo.

Quando S. M. si apprestava a lasciar Malamocco per proseguire la sua militare ispezione, la popolazione intuonò con esultanza l'inno dell'Impero, e quel coro di popolo, e quel canto di devozione e di fedeltà, fu gradito al cuore dell'amato Monarca.

Verso le ore 11, ebbero principio le militari evoluzioni. Numerose truppe di terra munivano la zona del Lido, Malamocco era difesa da mare da parecchie batterie, nei canali agivano sette cannoniere, e la gigantesca batteria galleggiante. Il tutto insieme presentava un aspetto imponente e formidabile.

I mezzi di difesa intorno alla Regina dell'Adriatico sono sì validi e sì bene ordinati, le difficoltà opposte dalla natura e dall'arte ad una aggressione marittima sono tali, che certamente l'aggressore andrebbe punito della sua temerità, ed ogni assalto, per aprirsi un varco a Venezia, ne sarebbe respinto.

L'esercizio, e il tuonar de' cannoni finì verso l'una pomeridiana, e S. M., dopo avere espressa la sua perfetta sodisfazione per l'ordine ammirabile, il marziale contegno, la precisione delle mosse, e la eccellente disciplina di tutte le valorose truppe, risalì a bordo del vapore, ed alle ore 2 del pomeriggio, rientrava a Venezia nel suo imperiale palazzo.

Una bella giornata di primavera, uno splendido sole, ed una fresca brezza settentrionale resero sommamente bello e gradevole lo spettacolo militare, a cui S. M. l'Imperatore si compiacque di assistere.

S. M. l'Imperatore è partito questa mattina alle ore 5 e 1/2 da Venezia, con treno separato, alla volta di Padova e di Rovigo.

S. M. I. R. A. volle segnalare con opere di beneficenza la sua dimora in Vicenza il 17 corrente, assegnando all'uopo fiorini 500, destinati per fiorini 150 alle Suore maestre dell'Istituto di S. Dorotea addette all'Ospitale civile, e per fior. 350 ai poveri della città. La distribuzione n'ebbe luogo oggidì a mezzo della Commissione di beneficenza, colla presidenza dell'ill. e rev. mons. Vescovo, suo presidente, e coll'intervento del sig. cav. f. f. di Podestà.

I beneficati, col mezzo della Commissione, ad argomento di gratitudine verso l'augusto benefattore rendono pubblico questo nuovo tratto della Sovrana munificenza.

Vicenza 22 marzo 1862.

Il Presidente della Commissione generale di beneficenza.

† GIOVANNI ANTONIO, Vescovo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il giornale *Napoli e Torino* del 28 corrente contiene la seguente relazione dei fatti accaduti nella chiesa di S. Severino, di cui si parlò nella Camera dei deputati *(V. il nostro N. 67)*.

« Sabato mattina, 15 andante, predicava nella chiesa del monastero Benedettino di S. Severino un tal P. Cocozza, sostituito dal predicatore P. Musto, per proprio impedimento. Parlò dell'eresia, e raccomandò ai padri di famiglia di stare in guardia contro del vigente insegnamento perchè velenoso in materia religiosa. Tre studenti, a piccola distanza dal pergamo, cominciarono a voce semialta a borbottare contro del predicatore, ma furono intesi da un cieco, che stava loro vicino: e questi prese a rimproverar loro la poco edificante maniera di stare in chiesa; al che quelli più forte insolentirono contro del sacro oratore, ed il cieco a rispondere che quelle parole meritavano pena condegna; e gli studenti a minacciare che nessun prete sarebbe uscito illeso da quel tempio. Questo scalpore produsse un concitamento fra la divota gente, e qualcuno, credendo il predicatore in pericolo, uscì di chiesa e ne avvertì qualche persona del vicinato; una voce portò l'altra. Si riunirono molti popolani ed attesero che uscissero gli studenti, che già a qualcuno di loro erano stati indicati. Costoro, prevedendo il pericolo, in atto minaccioso corsero alla vicina Università a sussidiarsi di compagni; i popolani lor tennero dietro, e qui successe alle parole un menar di mani e di pietre. Gli studenti si salvarono nel primo piano dell'Università, e scagliarono giù scranne, tavole ed altri oggetti di scuola, ma visto che i popolani facevano forza per salir sopra, si ritirarono nell'atrio dell'attiguo Collegio del Salvatore, dove il guardaportone fu veramente esperto nel chiudere l'ingresso e nel nascondere le chiavi.

« I popolani, usciti dall'Università, volevano atterrare la porta del Collegio; ma la benemerita guardia nazionale, ed altra forza pubblica, che intervenne, fece rientrare tutto nell'ordine. Però hanno a deplorarsi quattro feriti da parte degli studenti, che furono trasportati all'Ospitale dei Pellegrini, ed altri malconci. La città fu in allarme e le pattuglie di guardia cittadina, a piedi ed a cavallo, girarono le diverse strade fino a notte avanzata. Ma un altro episodio doveva accadere. Nel pomeriggio del detto giorno, due o tre colleghi dei feriti del mattino andavano a far visita a costoro nell'Ospitale dei Pellegrini, e traversando quella via s'imbatterono in un calzolaio, che lavorava innanzi alla sua bottega. Non so come fosse andata la faccenda, ma si scambiarono parole, che valsero un appuntamento. Dopo pochi istanti coloro ritornarono affiancati da altri amici, e costui si era provveduto di pari commilitoni. Avvenne altra zuffa, con ferite sofferte dai primi, e fuga di gente, e chiudere di botteghe, e tumulto, e paure. La guardia nazionale ristabilì l'ordine. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha da Foggia, 13 marzo, la seguente corrispondenza:

« Prendo la penna in mano per narrarvi un fatto successo ieri, 12 corrente. Verso le ore 10 ant., una folla di malviventi (vestiti molti di essi, non si sa come, da guardia nazionale) si presentarono armati davanti alla caserma dei reali carabinieri, gridando: *Morte ai carabinieri! Abbasso i carabinieri!*

« Già erano sulle mosse di far fuoco, quando il comandante la piazza di Foggia, cav. Materazzo, e il capitano addetto allo stesso Comando, Cubeddu Antonio, nulla curando il pericolo al quale si esponevano, slanciaronsi con grande impeto contro i tumultuanti, e tanto fecero, che ritardarono l'assalto di que' forsennati, fino a che, dopo un quarto d'ora, giunta la truppa regolare sul luogo, quegli sciagurati, ch'erano in numero di 500, si dispersero tosto, essendone però arrestati parecchi ed uno dei capi della banda, dallo stesso sullodato capitano Cubeddu. »

Togliamo dall'*Osservatore Napoletano*, nuovo giornale di Napoli, le corrispondenze seguenti:

« *Potenza* 12 *marzo.* — Che voglio dirvi della reazione? Versiamo in tempi disastrosi, e la fame, lo scoraggiamento ed il malcontento crescono a dismisura di momento in momento!

« La banda di Parisi è riapparsa, ed ha preso le alture per riunirsi, a quanto dicesi, colla banda di Crocco, che infesta le terre di Bari, e specialmente verso Bisceglie, Spinazzola e Canosa. Qui le truppe son poche e stanche, e Dio ce la mandi buona! Gli abitanti de' diversi paesi temono di uscire in campagna, tanto è il terrore, che si è sparso. Diversi scontri sono avvenuti con le truppe capitanate dal generale Della Chiesa, nulla ancora posso dirvi del loro esito. »

« *Bari* 13 *marzo.* — Siamo qui compresi da spavento e da terrore! La reazione sorge a nuova vita ed assai più forte e baldanzosa. Ieri, verso mezzogiorno, la banda Crocco, nascosta nelle vicine selve, spiava, inosservata, tutti i movimenti delle truppe regolari, e quando ha creduto favorevole il momento, si è scagliata contro una colonna di mobili e garibaldini, rinforzata da molti soldati, ed ha attaccato un vivissimo fuoco. Lo scontro è stato sanguinoso, e si hanno a deplorare 29 morti, tra' quali un ex maggiore garibaldino. La colonna del generale Regis ebbe delle perdite, ed i morti rimasti sul campo furono, da que' briganti, trattati nel modo più atroce che mai, troncandosi loro la testa, le mani e i piedi. Venne da qui immediatamente spedito un rinforzo, ma la banda si è posta in salvo, rientrando nei boschi. »

« *Sora* 13 *marzo.* — Siamo in grande trepidanza. Chiavone, dopo lunga assenza, è riapparso nella nostra selva, forte di seicento uomini, bene armati, e meglio vestiti; essi portano una specie di uniforme di colore oscuro, e bottoneria di metallo, e calzoni parimenti del colore della tunichetta: in testa un piccolo caschetto con coperta incerata. Sono armati di fucili perfettamente militari, e di una daga, che portano sospesa alla larga cintura di cuoio nero, che serra loro la vita, e nella quale tengono infilzata una larga giberna.

« Quello ch'è notevole si è che questa massa ha sostituito alla bandiera bianca, che pria portava, quella fregiata coi nostri colori nazionali; nel cui mezzo è l'insegna borbonica.

« I nostri contadini han pure visto una sessantina di uomini a cavallo, ch'erano in una larga spianata della selva, accosto ad un casamento mezzo diruto.

« Si sono fatte delle escursioni da queste masse in diverse direzioni, ed in ultimo sono scomparse per tre giorni; intanto, ci si assicura ch'esse presero la linea d'Isoletta per riunirsi ad altra massa di duecento uomini, che di colà veniva. La riunione sembra per altro avvenuta, giacchè il Chiavone è riapparso, come vi ho detto, con maggior numero di uomini, e nei boschi circonvicini, ma grazie al cielo però niun guasto è ancora avvenuto. »

« *Palma (Distretto di Nola)* 15 *marzo.* — Le cose qui vanno facendosi serie novellamente. La linea dei nostri monti, che si estende e va a ricongiungersi col Taburno si gremisce da capo di bande armate, che scorrono le alture e scendono di tratto in tratto nelle basse campagne, bravando le infaticabili guardie mobili e le solerti truppe. Intanto qui la forza è in piccol numero; quindi, malgrado la sua sperimentata animosità, non può far a meno di usare circospezione e prudenza per non compromettersi in conflitti disuguali. Per altro, questo agita l'interno del paese, e riduce la gente di campagna a palpiti perenni, mentre diversi dei nostri villici, che non hanno potuto evitare d'imbattersi con qualcuna di quelle bande, asseriscono che quei briganti imponevano loro di annunziare a tutti che, non appena il loro capo Cipriano della Gala vedesse il tempo rimesso interamente, e l'occasione propizia, avrebbe tolto il campo trincerato, che tiene nei monti del Taburno, e coi suoi ottocento uomini avrebbe ricominciata la campagna, e ch'essi non erano altro che pattuglie mandate avanti. »

« *Nola* 16 *marzo.* — È comparso di nuovo il famigerato Crescenzi, con duecento uomini al suo comando; egli, l'anno scorso, era uno dei dipendenti del Cipriani; ora non sappiamo se è per suo conto, oppure l'avanguardia del suo comandante, ch'egli dirige. Certo è che lo spavento s'impossessa nuovamente degli animi, e le nostre campagne vengono infestate per essere di nuovo il teatro di lugubri scene. » *(Stend. Catt.)*

Scrivono da Cosenza in data del 9 marzo corrente, all'*Armonia*:

« Mi affretto a rimetterle copia fedele di un bando pubblicato da Fumel, in data del 1.° di marzo, nel Comune di Celico. Eccolo alla lettera:

« Il sottoscritto, incaricato della distruzione del brigantaggio, promette una mancia di fr. 100 per ogni brigante, vivo o morto, che si presenterà. Tale mancia sarà pure data a quel brigante, che ucciderà un compagno suo, oltre di avere salva la vita. Diffida che sarà immediatamente fucilato chi dia ricovero, o mezzo qualunque di sussistenza, o di difesa ai briganti, e vedendoli, o sapendone il luogo dove sonsi rifugiati, non ne dia avviso sollecito alla forza ed alle Autorità civili e militari. Per la custodia degli animali, sarà bene che si facciano più centri con competente forza armata, perchè non sarà valevole scusa la forza maggiore. Tutte le pagliaie debbono essere abbruciate, le torri e le case di campagna, che non sono abitate e custodite della forza, debbono essere fra lo spazio di giorni tre scoperte e le aperture venire ammurate. Scaduto tale termine, saranno abbruciate, come saranno uccisi gli animali senza la necessaria custodia. Resta proibito portare pane o viveri qualunque fuori l'abitato del Comune, e sarà tenuto come complice dei briganti il contravventore. Provvisoriamente, e per queste circostanze, i signori sindaci sono autorizzati di concedere il porto d'armi sotto la stretta responsabilità del proprietario, che ne farà richiesta. L'esercizio della caccia è pure provvisoriamente vietato, e perciò non si potrà sparare se non per dare avviso ai posti armati della presenza dei briganti, ovvero della fuga. La guardia nazionale è responsabile del territorio del proprio Comune.

« Il sottoscritto non intende vedere in queste circostanze che due partiti: briganti e contra briganti. Perciò fra' primi terrà chi voglia tenersi indifferente, e contro questi prenderà misure energiche, perchè quando il bisogno generale lo richiede è delitto il rifiutarsi. I soldati sbandati, che non si presenteranno infra quattro giorni, saranno considerati briganti.

« *Sott.* Il maggiore, S. Fumel. »

Scrivono da Torino, in data del 21 marzo alla *Lombardia*:

« In Ascoli il clamoroso processo del brigantaggio, pel quale si tennero in quella città straordinarie Assisie, ebbe termine con la sentenza, che venne ieri pronunziata. I giurati avevano tenute le loro sedute dal 14 al 17 del corrente mese, e pronunciarono il verdetto, risolvendo circa 300 questioni risguardanti i 116 imputati. Dietro sentenza del tribunale, 9 vennero condannati a morte, 6 ai lavori forzati a vita, 30 ai lavori forzati a tempo, 7 alla reclusione, 27 al carcere.

« La popolazione aspettava con impazienza l'esito di questo processo, e temevasi, come avviene di solito nelle Provincie meridionali che i giudici si mostrassero troppo indulgenti verso gl'imputati di brigantaggio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi ne' giornali di Vienna, in data del 21 marzo: « S. A. I. l'Arciduchessa Sofia parte domani, colla ferrata per Trieste, andando prima a Miramar a visitare l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e di là a Venezia, dove si tratterrà fino alla fine del mese. Gli è perciò che anche il ritorno di S. M. fu protratto fino a quell'epoca. »

Consiglio dell'Impero.

Camera dei signori. — *Seduta del 19 marzo.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale, cav. di Lasser.

Letto ed approvato il verbale, il *presidente* annunzia alla Camera che il conte d'Attems, per malattia e per urgenti affari, è impedito d'intervenire alla seduta della Camera nell'attuale sessione.

Passando all'ordine del giorno, il protocollista della Commissione rafforzata *per lo svincolamento del nesso feudale*, consigliere di Legazione, *Hoffmann*, dà lettura del rapporto della Commissione, contro le proposte della quale è iscritto quale oratore Sua Serenità il conte Kueffstein.

Il relatore, barone di *Lichtenfells*, dà lettura del voto della maggioranza, ed il conte *Leone Thun* prelegge quello della minoranza, aggiungendovi qualche sua osservazione.

Ora, come prima, il conte Thun è d'avviso che non si debba accettare il disegno di legge proposto dalla Commissione per lo svincolamento del nesso feudale, ma lasciare in balìa del Governo il prendere quelle misure che troverà più opportune per facilitare tale svincolamento. La legge, proposta difficilmente può avere un interesse pratico, atteso che non si può neppure sperare che la Camera dei deputati, la quale è attualmente occupata delle proposte finanziarie, che assorbono tutta la sua attività, possa ora occuparsi della legge feudale. Propone come sua propria la mozione della minoranza, e prega il signor presidente a voler fare alla Camera la domanda d'appoggio.

L'oratore prosegue col narrare in una lunga storia la genesi dei due voti che vengono ora sottoposti alla Camera, e conchiude col dire che solo per la costante assenza di uno dei membri della Commissione, il parere della minoranza ebbe un voto di meno.

Il vicepresidente, conte *Kuefstein*, si oppone ad ambi i voti. Osserva che la posizione della Camera di rimpetto alla quistione del nesso feudale, si può già dedurre dai due emendamenti che vennero proposti in quella seduta, nella quale si discusse per la prima volta quest'argomento. Quanto alla personale sua posizione di fronte alla quistione proposta, l'oratore osserva che non essendo egli signore che di un solo feudo, ed avendo d'altronde quale vassallo 21 feudo imperiale e 6 feudi privati, lo svincolamento del nesso feudale non potrebbe che essergli di grande vantaggio. Ciò nulla meno, egli trova necessario di opporsi ad ambidue i voti, specialmente per ciò che risguarda i grandi feudi della Corona. Alla sua coscienza ripugna di rinnegare il proprio convincimento, e di permettere che si ammassino e si confondano i grandi feudi coi piccoli. Passa in rassegna le diverse categorie di feudi, dettagliandone alcune, ma senza fare una mozione, o proporre un emendamento.

Il relatore barone di *Lichtenfels*, si richiama alla proposta governativa, e riassume i dati statistici altra volta prodotti dal ministro sig. di Lasser. Indi passa ad esaminare le proposte della minoranza e della maggioranza della Commissione.

Nella prima parte del suo discorso, impugna i motivi, ai quali si volle appoggiare il voto della minoranza. Non si vuole l'abolizione forzosa, per non offendere la coscienza del diritto, ma le inconvenienze ch'emergono dal nesso feudale sono la più grande ingiustizia. Non alle leggi provinciali, come vorrebbe la minoranza, ma sì al Consiglio dell'Impero spetta la competenza di disporre il da farsi pel caso che, dopo trascorso il termine prestabilito, non fosse ancora effettuato lo svincolamento del nesso feudale. Anche gl'inconvenienti, che nascono dalla imprescrivibilità dei feudi, sono, per il parere della minoranza, piuttosto aumentati che diminuiti, mentre il parere della maggioranza offre delle disposizioni precise, che tolgono ogni pericolo d'equivocazione.

Nella seconda parte, l'oratore si colloca sul punto di vista economico-nazionale, e da questo lato propugna il parere della maggioranza e l'abolizione del nesso feudale. Enumera tutti gl'inconvenienti dei feudi, mettendo in ispeciale rilievo quello della retrocessione. E dopo un'ora e un quarto di perorare, l'oratore non faceva ancora sembianza di venire al termine, quando il *presidente* trovò necessario di ricordargli che converrebbe lasciare alla prossima seduta il resto del suo discorso, dovendo la Camera recarsi ad assistere ai funerali del generale di cavalleria, conte Schlik.

Il *relatore* conviene nell'osservazione del *presidente*, onde la seduta è levata ad ore 1. 30 min. Prossima seduta: venerdì alle ore 11. All'ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

Scrivono da Vienna, in data del 19 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« Uno dei punti più interessanti della multiforme questione ungherese, si è l'idea del ripristinamento del Voivodato serbo; è già d'altronde ben noto il carattere antinazionale delle decisioni del Congresso serbo, tenutosi l'anno scorso, stantechè in allora il magiarismo imponeva ai Serbi come al Governo. La situazione però al presente è divenuta più libera, più chiara, più obbiettiva. La questione del Voivodato non potrà protrarsi più per le lunghe, dacchè non ha guari formò il medesimo oggetto di serie pertrattazioni, sicchè si ha motivo di sperare una prossima soluzione, a seconda dei desiderii della serbica maggioranza.

« Fino ad un certo punto, neppure la Cancelleria aulica ungherese si mostra avversa all'idea d'un Voivodato, ma vi ostano i due punti dell'integrità della Corona, e del mantello di Santo Stefano, in cui ambo, per lo contrario, i partiti magiaro e serbo s'accordano. Su ciò per altro si dovrà devenire ad una transazione; la necessità dei tempi vuole che cessi una volta per sempre la supremazia magiara in Ungheria. D'altronde avverasi, come altra volta v'ho notato, il fatto che la stessa frazione democratica è in procinto di sostituire un federalismo radicale, all'ultra-magiarismo ch'ebbe vita finora. Giusta però l'opinione di Maurizio Pollai, gl'interessi dell'Austria esigono assolutamente un pronto accordo collo Slavismo orientale, nell'istessa guisa che quest'ultimo dee trovar di necessità il suo appoggio nel nostro Governo; altrimenti comportandosi, ei mostrerebbe ben poco di senno politico. »

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 20 marzo:

« È smentita la notizia del richiamo del nostro plenipotenziario sig. Karnicky dalla Corte d'Assia Cassel.

« Corre voce che i deputati triestini al Consiglio dell'Impero sieno intenzionati di domandare l'appoggio del Governo pel riguardo degli affari dell'istmo di Suez, attesa la grande importanza dell'apertura di quel canale marittimo, per la prosperità del commercio di Trieste.

« Sul conto della Dieta transilvana, giusta nostre notizie da Hermannstadt, temesi molto sia per protrarsi l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero, attesochè dall'ultimo censo fattosi per la coscrizione transilvana risultò che due terzi della popolazione transilvana appartiene all'elemento magiaro. Ma il Governo si dà fin d'ora le mani attorno per provvedere a sì fatte contingenze.

« Il redattore dell'*Ost und West*, ricorse in appello contro la sentenza del Tribunale provinciale. »

La *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung* scrive: « Siamo in grado di smentire le voci, che corrono, circa deliberazioni, prese dalla Commissione finanziaria a proposito dell'emissione di viglietti dello Stato. La Commissione finanziaria non fu ancora nel caso di prendere una deliberazione in proposito. Se la Sezione della Commissione, a cui è affidata la faccenda, ha deciso di prendere in seria considerazione l'emissione in discorso, non bisogna d'altro canto dimenticare che il Ministero stesso delle finanze ha posto quest'eventualità come alternativa del suo progetto. »

Vienna 23 marzo.

Venerdì sera, alle ore 11, morì il maresciallo principe Windischgrätz. Il Papa gli mandò, sopra sua richiesta, l'apostolica benedizione, e il relativo telegramma giunse nella notte stessa. Era nato a Brusselles l'11 maggio 1787. Aveva quindi 74 anni. *(O. T.)*

Tosto scoppiata l'insurrezione nel Regno di Grecia, l'I. R. Ministero della Marina mandò due piroscafi da guerra, uno a Patrasso, l'altro a Sira per proteggere i sudditi austriaci. *(Donau-Zeit.)*

Regno d'Illiria. — *Trieste 24 marzo.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia giunse sabato, 22 andante, al castello di Miramar. *(O. T.)*

S. E. il sig. barone Luogotenente di Burger ritornò l'altr'ieri da Vienna, colla corsa celere della ferrovia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella *Parte Uffiziale* del *Giornale di Roma* del 20 corrente:

« La *Perseveranza* di Milano ed altri periodici riportano alcuni documenti, posti in luce da un abate Isaia, ai quali si attribuisce *un interesse di opportunità.*

« Lasciamo a chiunque sia dotato di sano criterio il giudicare qual valore essi si abbiano. Noi siamo autorizzati a dichiarare, che quanto ne forma l'oggetto, e quanto vuolsi far credere, è pienamente falso. Il Cardinale segretario di Stato non ricevette comunicazione alcuna nè dall'abate Isaia, col quale non ebbe giammai rapporti, nè dall'avvocato Aguglia, che vide talvolta, e con cui esclusivamente parlò di affari relativi all'Ordine Costantiniano, affidatigli dal Governo di Napoli.

« Noi amiamo poi rilevare che il conte di Cavour avrebbe fatto mostra di soverchia semplicità, commettendo di trattare su cose di alta importanza a persone quali sono quelle che figurano in siffatti documenti. Del resto, tutti gli atti ufficiali della S. Sede, e i sentimenti costantemente manifestati a tutti i personaggi, che per la loro rappresentanza dovettero intrattenersi a parlare col porporato medesimo, fanno fede e addimostrano quale sia il modo di vedere di esso lui nella questione, di cui quivi pretendesi essersi occupato. »

Secondo l'*Indépendance belge*, il Cardinale Antonelli avrebbe indirizzato alle Potenze una circolare, in cui si rimprovera alla Francia di aver pubblicato documenti segreti, scambiati tra il Vaticano e le Tuilerie.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo l'estrazione a sorte degli Uffizii, ha compiuto la discussione del progetto di legge sulla tassa di bollo, rimasta all'art. 25, mediante l'approvazione dei restanti articoli sino e compreso il 45, ultimo della legge, con alcune modificazioni ed aggiunte, rinviando però al domani la votazione sul complesso del progetto, onde lasciar tempo all'Ufficio centrale di avvertire alla sede più acconcia del nuovo articolo di aggiunta.

Venne poscia intrapresa la discussione dell'altro progetto di legge all'ordine del giorno per una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del Governo, che venne combattuto nella sostanza dai senatori Merini e Mameli, e propugnato dal R. commissario, non che dal senatore De Foresta, membro dell'Ufficio centrale.

Trovandosi ieri presente il ministro della guerra, vennero d'accordo fissate per sabato prossimo le annunciate interpellanze del senatore Lauzi allo stesso ministro, sull'occupazione decretata del Seminario di Pavia.

Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni, presentò il progetto di legge, già altra volta adottato dal Senato, relativo alla convenzione postale colla Svizzera, colla giunta d'una parte d'un articolo mancante nel primo esemplare della stessa convenzione, approvata dal Senato. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, condusse a termine la discussione dello schema di legge, concernente la privativa del sale e dei tabacchi. Quindi approvò le conclusioni della sua Commissione, esaminatrice d'uno schema di legge, pel quale il ministro di finanza era autorizzato a comperare la casa Albani, situata in Torino, ad uso dell'Amministrazione centrale della marina; e pertanto respinse la legge. *(Idem.)*

Altra del 22 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri ha, per primo votato ed approvato, alla maggioranza di 79 voti favorevoli sopra 82 votanti, il progetto di legge sulla tassa di bollo.

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge per una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del Governo, dopo nuovo dibattimento sul principio della legge circa alle investiture ecclesiastiche, combattuto dai senatori Merini e Mameli e propugnato dal regio commissario non che dal relatore e dal senatore De Foresta, altro dei componenti l'Ufficio centrale, messo ai voti il N. 1 del primo articolo, che riflette le investiture, dopo prova e controprova, risultò respinto.

Il Senato deliberò quindi, a proposta del relatore, di soprassedere dal seguito della discussione e di rinviare il progetto all'Ufficio centrale perchè sia nuovamente coordinato.

Si trattò in seguito della precedenza a darsi agli altri progetti di legge all'ordine del giorno; ma essendo l'ora tarda ed il Senato non trovandosi più in numero, si rimandò ad oggi la prestabilita discussione. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, procedette da principio alla votazione per iscrutinio segreto sullo schema di legge discusso nelle sedute precedenti, e relativo alla privativa del sale e dei tabacchi, e l'approvò con voti 171 favorevoli e 43 contrarii.

Quindi udì il deputato Briganti-Bellini rivolgere al ministro di agricoltura e commercio la preghiera di provvedere che, nel ritirare dal corso per le Provincie, già pontificie, gli spezzati d'argento del cessato Governo, procuri che la popolazione non riceva danno dal cambio delle vecchie monete colle nuove: al che il ministro rispose, promettendo di provvedere.

In fine cominciò la discussione di uno schema di legge, concernente l'ordinamento delle guardie doganali, e ne approvò i primi quattro articoli.

Nella stessa tornata, il deputato Lovito chiese facoltà di muovere al ministro dell'interno interpellanze sullo stato della pubblica sicurezza in alcune Provincie dell'Italia meridionale, che la Camera accordò, senza però determinarne il giorno. *(Idem.)*

Una scelta schiera di liberi muratori, scrive il *Diritto*, riunivasi, nel giorno 4 corrente mese, per esaminare la legalità della nomina del signor Filippo Cordova, eletto a Gran Maestro della Massoneria torinese.

Essi per ciò eleggevano un'apposita Commissione, la quale dava la sera del 18 le sue conclusioni, che furono pel distacco dal Grande Oriente di Torino, visti i numerosi intrighi avvenuti nella nomina del suddetto Cordova.

In seguito a ciò, la Loggia Dante Allighieri di Torino, nella sua tornata del 18. per la prima votava ad unanimità il distacco dal Grande Oriente di Torino, ed aderiva al Grande Oriente d'Italia, sedente in Palermo, sotto gli auspizii del Gran Maestro, Giuseppe Garibaldi.

Scrivono da Torino alla *Lombardia* quanto appresso: « Nell'intenzione di riordinare gl'Istituti e i Conservatorii musicali d'Italia, il ministro della pubblica istruzione nominò una Commissione (di cui fanno parte i maestri Verdi e Mercadante) per istudiare, raffrontare e giudicare le regole vigenti e proporre le necessarie riforme. Si vorrebbe dare la presidenza della Commissione allo stesso Rossini, il quale sarebbe stato pregato di abbandonare per poco gli ozii parigini, e far questo sagrificio all'arte, recandosi in Italia a coadiuvare questi studii co' suoi consigli e colla sua autorità. »

Si dice essersi scoperta, nel nostro esercito, una congiura di soldati napoletani. *(Lombardo.)*

IMPERO RUSSO.

Notizie private di Pietroburgo annunziano che il Governo ha il progetto di conchiudere un nuovo prestito affinchè, la Banca possa ripigliare i pagamenti in effettivo. L'imminente viaggio di ricreazione del sig. Stieglitz, governatore della Banca, sarebbe in rapporto con queste intenzioni. *(FF. di V.)*

Un corrispondente dell'*Agenzia continentale* crede che in Varsavia sia per cessare lo stato d'assedio, e cita il fatto che la polizia ha emesso un avviso, in seguito al quale sarebbe permesso di circolare in quella città fino alle undici ore di sera senza portar seco la lanterna, com'era stato prescritto per l'addietro, e che venne del pari concesso ai Caffè ed agli altri pubblici Stabilimenti, di restare aperti fino alle dieci ore di sera.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 15 marzo.

I Cosacchi ottomani e i dragoni sono partiti da Monastir per rinforzare le guarnigioni alla frontiera greca. Il *ferik* Abdì pascià fu quivi nominato comandante delle truppe, invece di Cerkess Alì pascià, trasferito a Giannina. Si annunziano preparativi allo scopo di porre Monastir in diretta comunicazione telegrafica col confine greco. È pur prossima l'apertura, d'una nuova linea fra Nisch e Pristina, che porrà in comunicazione colla capitale il primo di questi luoghi.

Il *Courrier d'Orient* dice che la popolazione della piccola città di Tirnovo (nell'*Eyalet* d'Adrianopoli), composta di 100 famiglie, ha abbracciato la religione bulgara unita: 22 villaggi dello stesso paese, formanti in tutto 400 famiglie, si dichiararono per la stessa religione. I sacerdoti non uniti dovettero, per conseguenza, chiudere le chiese.

Il *J. de Const.* dice che la chiamata di 25 o 30 mila *redif* sotto le armi ha per iscopo di completare i quadri dell'esercito attivo, ch'erano stati diminuiti in questi ultimi anni a causa delle note necessità finanziarie.

Il bilancio preventivo della Turchia verrà pubblicato fra pochi giorni. Secondo il *Lev. Her.*, le rendite ascenderanno ad 11,164,551 lire di sterl., calcolandosi il prodotto delle nuove imposte in 3,268,408 lire di sterl., e i proposti risparmii in 685,680 lire di sterl. Le spese ammonteranno a a 12,739,089 lire di sterl., compresevi 700,000 lire di sterl. per gl'interessi e l'ammortizzazione del divisato nuovo prestito inglese, 109,708 lire di sterl. pel prestito interno di 200 milioni di piastre, e 685,680 lire di sterl. pel consolidato debito fluttuante interno.

Il *Levant Herald* dice che una parte della colonia italiana proponevasi di fare a Costantinopoli una dimostrazione antipapale. A quanto si dice, il Vicario apostolico e i suoi colleghi ecclesiastici indirizzarono su ciò alla Porta una protesta, appoggiata dall'Internunziatura austriaca; ma sembra che il Governo ottomano non abbia intenzione d'ingerirsi in tale faccenda. Il giorno 19 doveva pure aver luogo un banchetto per soscrizioni nel Teatro Naum, in onore di Garibaldi. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf*: « L'iniziativa presa con grande energia dal comandante le truppe turche contro il Montenegro, allarmò fortemente i Serbi, e specialmente gli abitanti di Belgrado. Si sta colà in aspettativa, per vedere se i Turchi oseranno di oltrepassare il confine montenegrino presso Grahovo, luogo quest'ultimo da essi già occupato, per decidere sul contegno da tenersi. Noi possiamo asserire con sicurezza, che in questo momento l'influenza russa predomina a Belgrado, come pure in tutti gli altri paesi turchi insorti, ragione per cui il movimento diplomatico fra il Governo serviano e l'imperiale Ambasciata russa, si fa ognor più vivo. Tanto è vero, che tre giorni or sono, il primo cancelliere del Consolato generale russo di Belgrado, sig. Doskalow, giunse colà, latore d'importantissimi dispacci pel sig. di Balabine. »

FRANCIA.

L'*Ahkbar* di Algeri pubblica una lettera da Orano dell'8 corrente, la quale annunzia l'arrivo colà d'una Commissione delegata da capitalisti di Manchester per passare a contratti di terreni e convertirli in piantagioni di cotone. *(G. di G.)*

È partito dai porti francesi un bastimento mercantile, carico d'ex Garibaldini francesi, diretti alle Isole Ionie. *(La Lomb.)*

Sessione legislativa.

Nella tornata del 13 marzo, il Corpo legislativo continuò la discussione del progetto d'indirizzo, e specialmente de' §§ 5 e 6, concernenti le cose d'America e del Messico.

Noi demmo già nel nostro *Bullettino della giornata* il succinto de' discorsi profferiti in tal discussione da diversi oratori, e sarebbe superfluo tornarci sopra; solo crediamo opportuno riferire le parole, dette dal sig. *Billault* sul secondo di que' paragrafi, in confutazione degli argomenti, addotti dal sig. *Giulio Favre* a sostegno dell'emenda, da lui co' suoi colleghi dell'opposizione proposta al § 6, relativo al Messico, la quale fu naturalmente scartata, ed era del tenore seguente:

« Vediamo con rincrescimento incominciare la spedizione del Messico. Il suo scopo sembra esser quello d'intervenire negli affari interni d'un popolo. Noi esortiamo il Governo a non intendere se non alla riparazione de' torti fattici. »

Ecco il discorso del sig. *Billault*:

« Mentre i nostri soldati muovono sopra Messico, e forse nel momento in cui combattono, si cerca di mostrare ch'ei non sono se non istrumenti d'un intrigo, e che la guerra del Messico è una guerra illegittima. Non so se una discussione simile sia buona, opportuna e patriottica; ma poichè questi dubbi furono manifestati, io ristabilirò i fatti sommariamente, semplicemente, senza frasi, per voi, signori, e pel paese.

« La guerra, che abbiam dichiarato al Messico, è legittima al pari di qualsivoglia altra guerra. Da lunghi anni, oltraggi odiosi furono prodigati a' Francesi. I Governi, che si succedettero, non solo non han potuto proteggere i nostri nazionali, ma hanno cooperato a favorire il brigantaggio, del quale furono vittime i nostri compatriotti. Si versò il sangue de' Francesi, si estorse il loro denaro, si confiscarono le loro sostanze. Parecchi de' nostri consoli furono incarcerati, e perfin uno de' nostri ministri fu minacciato.

« Abbiamo tollerato per lunghi anni tutto ciò che la pazienza d'una grande nazione può tollerare; ma la nostra dignità, i nostri interessi, segnarono finalmente un termine a tutte le violenze di quell'anarchia, sì teneramente accarezzata dall'onorevole preopinante (sig. Favre.)

« Questo termine era segnato, quando tutti gl'interessi francesi domandavano un'energica intervenzione, quando i diritti de' nostri nazionali erano sacrificati in tutte le Repubbliche del Nuovo Mondo. Il nostro braccio fu anzi troppo lento nell'interesse del nostro influsso e del nostro prestigio.

« L'onorevole sig. G. Favre ha detto che colla nostra insistenza un accomodamento sarebbe stato facile. Accomodamenti! ma i varii Governi del Messico gli hanno profusi; tutti ci facevano promesse, per violarle il domani; per risarcirci, ponevano in deposito somme di denaro, che, una volta accumulate, li tentavano, ed essi le rubavano a sè medesimi. *(Si ride.)*

« L'onorevole sig. G. Favre ci consiglia d'occupare i porti e di ritenere i prodotti delle dogane. Leggete gli ultimi dispacci; vedrete in essi che questa convenzione fu fatta, e che il giorno appresso un decreto del Governo messicano annullava i dazii esterni, e li surrogava con dazii interni. Domando a voi, signori, a tutte codeste violenze, a tutte codeste ingiurie, a tutte codeste derisioni, non si dovea porre un limite dalla pazienza della Francia? *(Benissimo! benissimo!)* Imprendere la difesa d'un Governo, il quale da quarant'anni dà l'esempio della più deplorabile anarchia, è presumer troppo dell'eloquenza, è non fare adeguato giudizio del senso politico dell'Assemblea.

« La guerra è necessaria, essa è legittima, essa è comandata dall'onore e dall'interesse della Francia.

« La Francia non fa ella sola questa spedizione; e voi ve ne querelate. Pur v'ha in queste guerre, fatte in comune, un gran pensiero politico. Le Potenze dell'Europa sono di leggieri gelose rispetto al Nuovo Mondo; e noi, per cansare qualunque sospetto, abbiam detto all'Inghilterra e alla Spagna: Venite con noi. L'abbiamo detto anche all'America; ma essa ha rifiutato. Essa ha viste ulteriori, e la nostra politica non le conviene. La nostra offerta era leale, e abbiamo avuto ragione di farla. *(Benissimo! benissimo!)*

« Codesta spedizione, fatta da tre Potenze, dovrebbe rassicurarvi contro le supposizioni, che furono il fondamento del vostro discorso. Voi attribuite al Governo non so quali disegni, senza poter produrre alcuna pruova in sostegno delle vostre asserzioni.

« Il vero motivo della spedizione si trova nella convenzione, conchiusa fra le tre Potenze: ed è la protezione più efficace della persona e degli averi de' nostri nazionali. Quanto alle preoccupazioni dell'onorevole sig. Giulio Favre, intorno a modificazioni, in precedenza stanziate, nel regime interno del Messico, io mi riporto ancora alla convenzione. E ci veggo pigliato dalle tre Potenze l'impegno di non cercare nella spedizione nè acquisto di territorio, nè profitto particolare, e di non esercitare un'influenza, che possa impedire alla nazione messicana di costituire la forma del suo Governo. Ecco le obbligazioni chiare, precise, regolate e accettate dalle tre Potenze.

« Il sig. Favre domanda perchè andiamo a Messico. Ci andiamo perchè la situazione topografica e igienica lo impone, quanto la situazione politica. Rimanendo sul litorale, nulla si farebbe contro il Messico, e s'abbandonerebbero le nostre truppe alle malattie. Convien lasciare dietro le nostre spalle la febbre gialla, e cercare nell'interno del paese nemici men formidabili. Abbiamo lasciato la Veracruz il 20 febbraio; dobbiamo essere a Messico.

« Ora, se per un rivolgimento, agevolissimo a prevedere, quelle popolazioni, oppresse da quarant'anni dai Governi, che si succedettero, si ridestano; e, liberate, vogliono darsi un Governo d'ordine e di libertà, vorrem noi loro impedirlo? Impediremo noi a quello sventurato popolo di cercare una nuova combinazione, che gli assicuri la sicurezza, le sostanze, la vita? No, codesta libertà gli debb'esser lasciata; ma non useremo veruno costringimento. Il nostro sostegno morale, i nostri consigli, sono assicurati a quella popolazione; la nostra forza materiale, giammai. L'indipendenza e la sovranità de' voti popolari non saranno violati nel Messico, più che altrove.

« Quanto alle voci, che davano ombra all'Ambasciata di S. M. britannica, che cosa v'era in esse di grave? Uffiziali francesi avrebbero detto, partendo pel Messico, che si andava a fare un Regno per un Principe tedesco. Simili asserzioni, qual autorità possono avere? Tuttavia, l'ambasciatore d'Inghilterra s'è commosso di quanto si diceva su tal argomento, e s'è recato presso il nostro ministro degli affari esterni, il quale gli rispose: Non è vero. Ecco i fatti.

« In conchiusione, questa guerra legittima, comandata dal nostro interesse, sarà proseguita energicamente. Desideriamo che la spedizione permetta a quello sventurato popolo di darsi un miglior Governo. Invochiamo codesto esito con tutti i nostri voti; non ci adopreremo per esso colle nostre armi.

« Termino con un sol voto; ed è che le armi della Francia trionfino al Messico come altrove, come sempre, e vi assicurino la pace e la libertà. » *(Viva approvazione.)*

La tornata del 14 fu dedicata alla discussione di un'altra emenda, presentata da Favre e consorti, la quale riguardava i § 7, 8 e 9 dell'indirizzo, relativi alla questione finanziaria. L'emenda fu sostenuta dal sig. *Darimon*, e combattuta dal sig. *Magne*, ministro senza portafoglio.

Il sig. *Devinck* prese poi a combattere il discorso del sig. Magne, non per la sposizione delle finanze dell'Impero, dal 1852 innanzi, presentata dal ministro senza portafoglio, ma per l'opinione espressa da quest'ultimo, che non fosse questo il momento opportuno di discutere a fondo la situazione finanziaria del paese. L'oratore non si associa all'emenda, per quanto concerne i fatti compiuti; ma l'approva pienamente nella parte che condanna il disegno finanziario del sig. Fould. Egli, combattendo le nuove imposte, vorrebbe ristabilire principalmente l'equilibrio del bilancio, togliendo 18 milioni alla marina e 12 alla guerra.

Stante l'ora tarda, per domanda dello stesso *Devinck*, fu rimandato il seguito del suo discorso alla successiva tornata del 15, nella quale ei riprese a parlare, occupandosi più particolarmente della specificazione de' crediti e del diritto di giro. I sigg. *Gouin* e *Baroche* gli risposero nel senso governativo, ed i §§ 7, 8 e 9 dell'indirizzo furono approvati, dopo scartata l'emenda dell'opposizione e dopo un diverbio, in cui presero parte alcuni altri oratori.

Fu quindi posto in discussione il § 10, così concepito:

« Avete ragione d'essere persuaso, Sire, che il popolo è troppo giusto per far risalire sino a voi patimenti momentanei, de' quali son causa principale rivoluzioni lontane e la scarsezza de' raccolti; e' sopporta con coraggio e rassegnazione il rallentamento del lavoro e l'alto prezzo de' viveri, riconoscendo i vostri costanti sforzi per aumentare il suo bene coll'incremento della prosperità generale. »

Il *presidente*: Su questo paragrafo c'è un'emenda de' sigg. Giulio Favre, Hénon, E. Picard, Darimon, E. Ollivier, la quale è concepita ne' seguenti termini:

« Parigi e Lione attendono ancora un Consiglio municipale eletto. Non si può non riconoscere oggidì che l'aumento delle pigioni, le angustie di tante famiglie e le maggiori difficoltà delle crisi mercantile, industriale e monetaria ebbero per causa principale l'imprevidenza e la temerità d'un'amministrazione, che non fu suggellata dall'elezione. »

Il sig. *Picard* sostiene l'emenda, chiedendo la restituzione del diritto di suffragio municipale pe' cittadini delle grandi città di Francia, che sono rette da Giunte, nominate dal potere centrale. Si fa interprete de' lagni di Parigi e de' suoi antichi Comuni suburbani contro l'Autorità municipale, e indica qual origine prima di que' lagni l'assoluta mancanza d'ogni responsabilità del Governo verso i governati.

La discussione del § 10 fu ripresa nella seguente tornata del lunedì, 17, nella quale parlarono contro l'emenda Picard e compagni, il sig. *Baroche* e il sig. *Devink*. Il sig. *Picard* volle replicare, ma fu tosto interrotto dalle grida: *A' voti! a' voti!* Il *presidente* si vide quindi obbligato a mettere a' voti la chiusa della discussione, la quale fu ammessa dalla Camera; e quindi l'emenda, posta pur essa a' voti, venne scartata.

Il *visconte Anatolio Lemercier* pigliò poscia a trattare la questione dello scioglimento della Società di S. Vincenzo de' Paoli; e per l'importanza dell'argomento riferiremo per intero ne' susseguenti Numeri, così il suo discorso, come la risposta, che vi fece il *ministro Billault*, e dopo la quale il § 10 venne approvato.

S'incominciò appresso la discussione del § 11; ed il sig. *Brame* sorse a svolgere un'emenda, da lui presentata con altri suoi colleghi, allo scopo di chiedere un'inchiesta su' trattati di commercio e sulle conseguenze da essi portate. L'oratore si fe' a provare che il trattato coll'Inghilterra era ruinoso per la Francia, e combattè vivamente l'ottimismo del sig. Magne e del sig. Fould, osservando, che se que' signori opinavano e dicevano che tutto va bene, le città di Roubaix, di Lilla, di Tourcoing, ed altre, dichiaravano (e lesse le loro dichiarazioni) che tutto va male. Ei domandò poi qual potesse essere la sorte dell'industria nazionale fra ciò che le vien dato e ciò che le vien tolto; fra il ministro, il quale afferma che tutto va bene, e quello, che afferma il contrario. Se l'Imperatore, egli aggiunse, è informato così, può essere spesso ingannato.

La discussione sul § 11 fu continuata nella tornata del 18, nella quale parlarono il sig. *Augusto Chevalier*, che ribattè gli argomenti del sig. Brame; il sig. *Pouyer-Quertier*, che li rincalzò, sostenendo l'emenda, di cui era uno degli autori; il sig. *Granier di Cassagnac*, che l'oppugnò; ed il sig. *Schneider*, il quale, benchè non libero cambista, nè fautor del trattato dell'Inghilterra, com'egli ebbe cura di dichiarare, enumerò le cause diverse e numerosissime, che, indipendentemente da quel trattato, cagionarono il disagio, ond'è travagliata la Francia.

Nella tornata del 19, il *ministro Baroche* perorò a favor del trattato coll'Inghilterra, dicendo che un tal atto, quand'anche le conseguenze ne debbano essere ottime, urta sempre certi interessi e provoca disgrazie parziali, delle quali bi-

sogna tener conto in una certa misura; ma ch' ei non può produrre immediatamente i suoi effetti, ed è ingiusto rifiutargli il tempo, sul quale i suoi autori medesimi avevano confidato per cogliere i frutti.

Il ministro, pur ammettendo che, su certi punti, le lagnanze degli autori dell' emenda sono fondate, affermò che la situazione, benchè incresciosa, non è però tanto grave quant' essi dicono; e imprese a mostrare che la vera causa della crisi attuale sta tutta nel conflitto americano. Il blocco de' porti del Sud è effettivo, disse il ministro, e non giunge più cotone in Europa. E in Inghilterra è del pari. La Francia aveva cotone d'avanzo, è vero; ma, a fronte delle contingenze d'un avvenire incerto, i detentori del cotone lo serbano, e non fabbricano adesso se non una parte di quel che fabbricavano una volta. L' industria francese sciopra; ne' centri industriali il bisogno è assai grande, quest' è incontrastabile: ma convien imputare tale stato di cose alle sue vere cagioni, non a un trattato, le cui conseguenze diffinitive non poterono ancora essere determinate. E la pruova, aggiunge il ministro, è che l' Inghilterra trovasi in uno stato peggiore di quello, in cui si trova la Francia.

Dopo il discorso del ministro, interrotto spesso in sensi diversi, parecchi membri chiesero di parlare con una vivacità, che produsse un certo tumulto. Il sig. *Brame* riuscì finalmente a dare alcune spiegazioni intorno ad un' asserzione men che esatta del sig. Baroche sull' importazione de' tessuti di lana; dopo di che, la Camera dichiarò di voler chiusa la discussione, non ostante l' insistenza d' alcuni suoi membri, i quali credevano d'aver ancora utili informazioni da darle.

Finalmente, nella tornata del 20, il Corpo legislativo terminò la discussione dell' indirizzo. Il sig. *Guillaumin* svolse in essa un'altra emenda, da lui con altri presentata sullo stesso § 11, e intesa a chiedere provvedimenti a pro' dell' agricoltura; ma, avendo la Commissione dell' indirizzo dichiarato d' associarsi all' emenda, questa fu ritirata.

Il sig. *Josseau* chiese quindi alla Commissione suddetta alcune spiegazioni sul § discusso, e volle parlare sulla legge delle Società in accomandita, sulla legge contro le associazioni d'agenti di cambio, ecc.; ma la Camera rifiutò d'ascoltarlo, ed ascoltò invece col maggior favore le spiegazioni date su' medesimi argomenti dal suo presidente, sig. *di Morny*, il quale si dichiarò per la riforma della prima fra le leggi sopraccitate; sul quale proposito, il sig. *Baroche* fu sollecito di fare riserve. Dopo di che, il § 11, messo a' voti, venne approvato.

Sul § 12 ed ultimo, pigliò a parlare il sig. *Javal*, manifestando alcuni suoi desiderii, fra cui quello della revisione del decreto sulla stampa, e quello della responsabilità collettiva e solidaria de' ministri. Il sig. *di Kervéguen* lesse poi un discorso sulle incompatibilità elettive nel riguardo morale; ed il sig. *di Pierre* fe' udire alcune riflessioni umoristiche, molto simili a quelle da esso fatte in una precedente tornata. Nulladimeno anche il § 12 venne approvato.

La tornata terminò con un' allocuzione del *presidente* sulla parte, ch' ei crede esser la Camera chiamata a sostenere nella discussione dell' indirizzo, e sul modo nel quale, a parer suo, dovrebb' essere condotta tal discussione. Fra le altre innovazioni, il sig. *di Morny* vorrebbe che si sopprimesse la discussione generale, perchè inutile, e soprattutto perchè fa perder tempo.

Infine, posto a squittino il complesso dell'indirizzo, esso fu, com' è già noto, approvato con 244 voti contro 9.

SVIZZERA.

Comunicazioni da Torino recano, che il sig. Rattazzi, nuovo presidente del Consiglio dei ministri, ha espresso il desiderio di continuare in amichevoli relazioni colla Svizzera. Il Consiglio federale propone al Governo italiano di fissare al 1.° giugno p. f., l' attivazione del nuovo trattato postale. *(G. Tic.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 marzo.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica il seguente rescritto reale, al Ministero di Stato:

« Io incarico il Ministero di Stato di prendere indilatamente le disposizioni necessarie, per eseguire indilatamente l'elezione dei deputati. In ciò, l'assunto delle mie Autorità consiste, tanto nell' applicare coscienziosamente le prescrizioni legali, quanto nel dare agli elettori schiarimenti non equivoci sui principii del mio Governo, e nell' opporsi all' influenza di sospetti tendenti a confondere la sincerità del pubblico giudizio; cosa che si è già manifestata nelle ultime elezioni. Io tengo fermo inalterabilmente alle massime, che comunicai al Ministero di Stato nel novembre 1858, e che ho poi ripetutamente notificato al paese. Queste massime, esattamente interpretate, continueranno a servire di norma al Governo anche in appresso. Ma alcune erronee spiegazioni, che vi si collegarono, produssero complicazioni, il cui felice scioglimento è l' assunto principale del presente Governo. Per eseguire ulteriormente la Costituzione attuale, la legislazione e l' amministrazione, dobbono partire da principii liberali. Però non è ideabile un salutare progresso, se non quando si sappia sodisfare ai reali bisogni, dopo assennato e tranquillo esame della situazione dell' epoca, ed approfittare degli elementi vitali delle istituzioni vigenti. Allora le riforme legislative avranno un carattere veramente conservativo, mentre la precipitazione e l'avventatezza esercitano soltanto un' azione distruttrice.

« È mio dovere e mia seria volontà, d' assicurare il pieno valore alla Costituzione da me giurata, ed ai diritti della Rappresentanza del paese, ma di tutelare in egual misura eziandio i diritti della Corona, e di conservarli, senza diminuzione, in quella forza, ch'è necessaria alla Prussia per l'adempimento della sua missione, e il cui indebolimento riuscirebbe rovinoso alla patria. Questa convinzione è viva anche nel cuore de' miei sudditi, e importa soltanto di esporre ad essi chiaramente e con franchezza i miei veri sentimenti pel loro bene. Riguardo alla mia politica esterna, e particolarmente a quella verso la Germania, io tengo fermo inalteratamente il punto di vista seguito finora. Il Ministero di Stato dee aver cura, affinchè questi principii proclamati prevalgano nelle imminenti elezioni. Allora potrò ripromettermi fiduciosamente che tutti gli elettori, i quali sono fedelmente attaccati a me ed alla mia casa, appoggeranno il mio Governo con forze unite. Incarico quindi il Ministero di Stato di munire le Autorità dell' ordine relativo, e di ricordare a tutt' i miei impiegati il loro particolar dovere.

« *Sott.* — GUGLIELMO.

« Controfirmato da' ministri di Stato. »

Altra del 22 marzo.

Un decreto Sovrano in data d' ieri approva la riduzione del limite dell' interesse de' prestiti di Stato del 1850 e 1852 dal 4 e $^1/_2$ al 4 per $^0/_0$, cominciando dal 1.° ottobre 1862. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Crociata*, sotto la data di Berlino 16 marzo, reca la seguente protesta dei protestanti di Prettoy, che dovrebbe fare arrossire molti cattolici d' Italia:

« Il Consiglio ecclesiastico comunale sottosegnato protesta solennemente contro le proposizioni, presentate alla Camera dei deputati di Prussia sul matrimonio civile e sulle istituzioni concernenti la Chiesa e le Scuole. Il Consiglio sottoscritto contesta alla Camera il diritto d' immischiarsi negli affari interni della Chiesa.

« Le bestemmie, pronunciate nel seno della Camera contro le verità cristiane, ci cagionarono la più profonda afflizione e destarono una giusta indegnazione presso gran numero di persone.

« Prettoy, 10 marzo. » *(Arm.)*

DANIMARCA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 marzo, accennando nel suo foglio serale, alla Nota indirizzata, in data 8 febbraio, dal conte Bernstorff al sig. di Balan, ambasciatore prussiano a Copenhaghen, di cui la *Gazzetta di Colonia* reca il testo, ne spicca le parti essenziali seguenti:

« V. E. conosce già il dispaccio che il ministro Hall ha indirizzato, in data 28 dicembre a. d., al sig. di Quaade. Noi aspettavamo da quella risposta ad una domanda, avente per iscopo di stabilire una base sicura pel nostro giudizio sulle proposte danesi, che con una dichiarazione franca e senza riserve sulle vedute del reale Governo danese, venisse fatto un passo significante per un accordo. Quest' aspettazione non fu adempiuta.

« Il Gabinetto danese vuol limitare le negoziazioni a determinare provvisoriamente le condizioni del Ducato di Holstein. A riscontro della nostra domanda, il dispaccio del 28 dicembre ci rimette al passato; e in pari tempo dà, sullo svolgimento delle condizioni sinora esistenti, una dimostrazione, che dee servire di base per chiedere alla Confederazione germanica uno schiarimento per avere reso impossibile l' attuazione di una Costituzione comune per tutta la Monarchia danese. Il sig. ministro Hall rifiuta ogni dichiarazione sulle condizioni del Ducato di Schleswig, ed evita di dichiararsi positivamente sull' importanza che il Governo danese mette nelle negoziazioni e negli accordi dal 1851 sino al 1852. »

La Nota deplora quindi la creazione del nuovo Consiglio del Regno per Danimarca-Schleswig; accenna che questo passo, se non equivale ad una incorporazione dello Schleswig, però vi tende; e chiude colle proposizioni seguenti:

« Sorge ormai per le Potenze germaniche la necessità di rivolgere innanzi tutto al Governo reale danese la domanda: se, nei citati documenti dell' anno 1860, abbia veramente espresso il suo concetto definitivo, e se in esso persista, o se voglia riconoscere ancora, e precisamente in riguardo al Ducato di Schleswig, il carattere obbligatorio delle promesse, fatte dal 1851 sino al 1852, e ritenere questo riconoscimento come base di ulteriori negoziazioni colle Potenze germaniche. Rivolgendo questa domanda al regio Governo danese, le Potenze hanno il convincimento da ricondurre l' argomento al suo vero e semplice punto di vista. Solo nel riconoscimento di ambe le parti delle obbligazioni sussistenti puossi trovare la base per un accordo. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 marzo quanto segue:

« Il *Dagbladet* danese riferisce, giusta un dispaccio da Copenaghen del 17 corrente, riportato nell' *Hamb. Nach.*, che la risposta del Governo danese alle Note prussiana ed austriaca, è partita il 12 di questo mese. Il Governo respinge in essa ogni discussione sulle condizioni dello Schleswig, e *sull' autorizzazione di convocare il Consiglio del Regno danese-schleswighese.* S' intende da sè che la Danimarca non può proibire alla Prussia di tornare a chiedere quale importanza abbiano le negoziazioni dal 1851 sino al 1852, relativamente allo Schleswig. Il Governo danese non avere nemmeno motivo alcuno di temere una nuova discussione in proposito, la quale avrebbe per unico risultato di provare che la Danimarca non assunse alcun obbligo relativamente allo Schleswig, e in ogni modo adempiè pienamente ogni possibile promessa.

« Le negoziazioni presenti non potere però abbracciare nessun punto toccante lo Schleswig, perchè allora, ad una questione, che ormai l' Europa considera come questione interna della Germania, se ne aggiungerebbe un' altra, la quale, ove esistesse, dovrebb' essere internazionale e fuori delle facoltà accordate dalla Costituzione alla Confederazione. L' effetto d' una tale mescolanza sarebbe, che, se non si andasse d' accordo, e la Confederazione passasse alle vie esecutive, queste potrebbero avere ed avrebbero uno scopo nell' interesse dello Schleswig, e l' Europa dovrebbe allora riconoscere che la Danimarca sarebbe costretta a considerare la via esecutiva della Confederazione come un *casus belli*, anche se le truppe d' occupazione non oltrepassassero l' Eider.

« In conseguenza di ciò, il Governo danese invita le due grandi Potenze germaniche ad esporre le loro osservazioni circa le basi, proposte nel dispaccio del 26 ottobre a. d., per regolare i rapporti e l' autonomia dell' Holstein. »

AMERICA.

Coll' arrivo a Liverpool del *Niagara*, salpato da Boston il 5 e da Halifax il 6, si sono ricevute queste notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 6 marzo.

« John Minor Botts, uomo politico assai noto della Virginia, ed altri 20 cittadini di conto, furono a Richmond incarcerati per cospirazione contro il Governo de' confederati; la legge marziale fu quindi divulgata.

« Il vapore de' confederati *Magnolia* fu preso mentre tentava passare pel blocco di Mobile con 400 balle di cotone.

« È opinione che, quando il *bill* delle tasse sarà dibattuto nel Congresso, si vorrà aggiungere una tassa anche sul cotone.

« Una voce corre per gli Stati meridionali che i federali, sotto il generale Banks, sono stati disfatti a Winchester, ma gli ultimi telegrammi non ne fanno menzione. »

« Nuova Yorck 6 marzo.

« La stampa meridionale spinge il Governo a prender l' offensiva.

« Il corriere federale ora va infino a Nashville.

« I confederati hanno lasciato Murfreesborg, e si sono ritirati più a mezzodì.

« Andy Johnson fu eletto governatore del Tennessee; andrà a Nashville ad ordinarvi il Governo e armare i cittadini fedeli.

« I confederati hanno arso la città di Columbus, e l' hanno ridotta in cenere, ritirandosi a porto Randolph, e portandone seco cannoni e ogni arnese trasferibile.

« La Camera dei rappresentanti ha domandato che sia presentato il carteggio e ogni atto, riguardanti il Messico e l' allegato disegno europeo di costituire una Monarchia in quella Repubblica.

« La Commissione dei sussidii ha riferito intorno al *bill* delle gabelle, proponendo queste gravezze: spiriti, 15 centesimi pel gallone; carta da stampa, 3 millesimi per la libbra; farina, 10 centesimi il barile; l' entrate sopra i 600 dollari gravate del 3 per centinaio; tabacco, 3 centesimi per lira. È proposta una tassa sulle successioni. Olio, gas, sale, cuoi, vie ferrate, vapori da viaggiatori, avvisi, carrozze, zolfanelli, argenterie, bestiame, tutto è gravato.

« Il Presidente Lincoln, ricevendo il ministro del Perù, disse: « La prosperità dell'America è desiderata, non solamente mercè la pace dal canto suo, ma mercè la pace fra tutte le nazioni. Gli Stati Uniti, in amicizia con tutti i popoli, non nascondono che nutrono particolari sensi d' amicizia per quelli, che, a loro somiglianza, han fondate le loro istituzioni su' principii dell' uguaglianza dei diritti per qualsiasi uomo. Tali nazioni sono più particolarmente vicine dell' America e insieme operano per ispargere la civiltà sul continente americano. Tali essendo i principii americani, il Perù sarà liberalmente trattato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordine d' armata.

Per onorare conforme i suoi molti meriti e conservare alla posterità la memoria del defunto feldmaresciallo Alfredo principe Windischgrätz, trovo di ordinare quanto segue:

Nella sede di ogni generalato sarà tenuto un ufficio funebre.

Tutto il Mio esercito e la flotta porteranno per otto giorni il lutto in servizio e fuori, e tutte le bandiere e stendardi porteranno per lo stesso tempo il segnale di lutto.

Il 2.° reggimento di dragoni ne porterà sempre il glorioso nome.

Il bastone da feldmaresciallo, le decorazioni degli Ordini nazionali ed un completo uniforme saranno conservati nel Museo dell' imperiale Arsenale, a lato di quelli dei capitani celebri e pieni di meriti de'tempi anteriori.

Venezia il 22 marzo 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Viglietto Sovrano:

« Caro generalmaggiore principe Windischgrätz. La perdita oltremodo dolorosa, che Io e la famiglia di lei soffriamo per la morte del suo padre mi ha profondamente colpito.

« Il Mio esercito perde in lui il più splendido esempio di vera cavalleria. A questa espressione della più viva mia partecipazione, aggiungo l' assicurazione che conserverò sempre una grata memoria dei molti e grandi meriti del padre suo ch' ora riposa in Dio, verso di Me e del Mio Impero.

« Venezia il 22 marzo 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 14 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, dott. Oreste barone di Menghin-Brezburg, l' Ordine della Corona di ferro di III classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 15 marzo a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana sua sodisfazione al giubilato consigliere di Polizia, consigliere di Governo, titolare, dott. Angelo Crespi, in Venezia, in occasione del suo passaggio al permanente stato di riposo ed in riguardo ai suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disposizioni crudeli contro i partigiani di Francesco II. — 2. Società massoniche e loro contese. — 3. Insinuazione di Rattazzi e il Senato di Francia. — 4. Monumenti in onore del fu Principe Alberto. — 5. L' indirizzo è votato nel Corpo legislativo. — 6. Voti del deputato Javal. — 7. Parole del presidente Morny. — 8. Risposta dell' Imperatore alla Deputazione che gli presentò l' indirizzo. — 9. Pratiche delle grandi Potenze per assicurare la dinastia del Re di Grecia — 10. Preparativi del Governo sardo e del partito d' azione.

1. Nessun fatto prova meglio la tenacità di proposito, l' audacia e la forza del partito, che nel Reame di Napoli fa guerra di bande ai Piemontesi, che le provvisioni date da alcuni capi militari di questi contro i partigiani di Francesco II. *Chi consegnerà ai Piemontesi vivo o morto un brigante avrà fr. 100; il brigante che ucciderà un suo compagno avrà fr. 100 e salva la vita. Chi dà ricovero, pane, o acqua ai briganti, chi li protegge, chi non li denunzia, sarà fucilato. Gli animali debbono essere riuniti in mandre e custoditi, gl' isolati saranno uccisi. Saranno arsi i pagliai; le torri e le case disabitate saranno entro tre giorni scoperte, e le aperture murate. Chi porta fuori dell' abitato del Comune pane o viveri qualunque, è complice de' briganti e va fucilato. Proibita la caccia; la guardia nazionale è responsabile del territorio del Comune.* Nel Regno non si riconoscono che *due partiti*, BRIGANTI E CONTRO BRIGANTI! *Gl' indifferenti sono briganti; i soldati sbandati, che dopo quattro giorni non si consegnano, sono briganti.* Queste disposizioni sono state argomento di forti rimostranze nelle Camere inglesi, ma lord John Russell non ha che parole melate per il Piemonte, ironia, scherno, ed amarezza per gli uomini, che sono avversi alle sue esorbitanze. Malgrado queste disperate atrocità, i partigiani si moltiplicano, e la guerra per bande sembra ravvivarsi più gagliarda di prima.

2. Le Società massoniche, che un tempo vivevano occulte, ora finalmente si svolgono alla luce del sole anche nei paesi cattolici. È noto come alcuni anni sono la Società massonica a Ginevra eresse un tempio pel suo culto, ed ora sono note parimenti le contese sorte pubblicamente in seno alla Framassoneria francese, e l' intervento dell' Imperatore, che s' impadronì del diritto, e lo esercitò, di nominarne il capo. Anche in Piemonte sono sorte contese tra le Logge, per la nomina del gran maestro della Massoneria torinese. La sera del 18 del mese corrente, la Loggia di Dante Allighieri votò ad unanimità la sua separazione dal Grand' Oriente di Torino, a motivo dei molti intrighi avvenuti nella nomina del gran maestro Cordova, e aderì al grand' Oriente d' Italia sedente in Palermo, sotto gli auspizii del gran maestro Giuseppe Garibaldi. Noi crediamo fermamente che la luce della pubblicità svelerà molti misteri di queste sette, state sinora segrete, e che le loro discordie, frutto della loro soverchia prosperità, e della gelosia reciproca dei loro capi, gioveranno a lungo andare alla umanità, perchè, divenute pubbliche, diverranno più impotenti e spregevoli.

3. Nel Parlamento di Torino il ministro Rattazzi, esponendo il suo programma, aveva detto: *Se voi paragonerete la discussione del Senato di Francia intorno alle cose di Roma ch' ebbe luogo lo scorso anno, con quella ch' ebbe luogo in questo, vedrete che le opinioni sono state modificate, e che coloro che erano i più avversi ad ogni cangiamento intorno agli Stati pontificii, sono ora venuti a più miti consigli. Godo nel dire che noi dobbiamo in parte questo cangiamento d'opinione alla parola d' un Principe, che fa uso della sua eloquenza e dell' alta sua condizione per favorire in ogni occasione gli interessi italiani.* Con queste parole Rattazzi ha voluto dare ad intendere al Parlamento, che il Senato di Francia approva ora lo spogliamento del Papa, e volle ardere un granellino d' incenso al Principe avvocato delle usurpazioni piemontesi.

Secondo il ministro Rattazzi, il Senato di Francia aveva approvato nell'indirizzo i fatti compiuti negli Stati pontificii e i fini avvenire del Governo sardo. A molti senatori spiacque l' insinuazione Rattazzi, e adunatisi in numero di 61 nella biblioteca del palazzo del Lussemburgo, discussero a lungo per provvedere. Infine l' influenza governativa prevalse, e il partito più *prudente* la vinse. Il perchè, nella tornata del giorno 21 in Senato il marchese di La Rochejacquelein, invocando l'art. 37 del Regolamento interno del Senato, chiamò l' attenzione del Senato stesso sulla insinuazione del ministro Rattazzi, senza fare per altro nessuna proposizione formale. Nella discussione si manifestò chiaramente nel Senato il convincimento, che l' insinuazione di Rattazzi non è giusta nè fondata sul vero, che l' opinione del Senato non è stata punto alterata, e che è perfettamente concorde con quella del Governo imperiale. Il ministro Billault pregò il Senato di adottar l'ordine del giorno, e la cosa non ebbe altro seguito.

4. Al Principe Alberto marito della Regina d' Inghilterra, a cui si dà ora l' attributo di *Buono*, saranno eretti molti monumenti nel Regno Unito. La Regina, circondata da' suoi sette figli, ha posto il giorno 15 marzo di sua propria mano a Fragmore, vicino a Windsor, la prima pietra del mausoleo, che l' amor suo fa erigere allo sposo defunto e che è pur destinato a ricevere dopo morte anche lei stessa. il mausoleo porterà la leggenda: *Felici quelli che si addormentano nel Signore*, e sarà sormontato dalla statua giacente del Principe, lavoro dello scultore Marocchetti. Nella città di Londra sarà eretto un grande obelisco monolite in onore del Principe defunto, e le sottoscrizioni per questo monumento superano a quest' ora un milione di franchi. Le città di Dublino, di Manchester e di Liverpool intendono anch' esse di onorare la memoria del defunto innalzandogli costosi monumenti. La sola municipalità di Liverpool ha stanziato 125 mila franchi per una statua equestre.

5. Il giorno 20 marzo continuò nel Corpo legislativo di Francia la discussione sull' undecimo paragrafo dell' indirizzo. Si fecero rettificazioni ed aggiunte al processo verbale, poi fu discussa e ritirata un' emenda proposta dal deputato Guillaumin, concernente la questione agricola, e in fine fu adottato il paragrafo undecimo, essendovi stata aggiunta alle parole *commercio ed industria* la parola *agricoltura*. In generale, può dirsi che il Governo e l' opposizione hanno mantenute ciascuno le proprie idee intorno allo stato dell' industria e del commercio, e che ciascuno si trincerò in una serie di fatti in contraddizione fra loro, e che le parti sostenevano essere certi e irrepugnabili! L' ultimo paragrafo dell' indirizzo è un elogio *alla moderazione*, *alla bontà*, *alla giustizia*, *alla gloria del Regno di Napoleone III*, e un' espressione di gratitudine del Corpo legislativo per averlo *associato più strettamente all' esame delle finanze e de' pubblici affari*.

6. Il deputato Javal espresse alcuni voti, che secondo lui avrebbero dovuto trovar luogo nell' indirizzo, e questi voti si riferiscono: 1.° alla nomina dei sindaci ed aggiunti presi nei Consigli municipali; 2.° alla severa esecuzione del decreto che punisce ogni attentato alla libertà delle elezioni, e che raddoppia la pena se il colpevole è un pubblico impiegato; 3.° alla revisione della legge sulla stampa; 4.° alla responsabilità solidale dei ministri. Questi voti non furono nemmeno oggetto di discussione, e rimasero voti individuali.

L' art. 12 ed ultimo fu adottato.

7. Finita la discussione dell' indirizzo, il presidente Morny disse al Corpo legislativo alcune parole, che toccarono un po' sul vivo alcuni membri dell' opposizione. Il presidente sostenne, che l' Imperatore ha *accordato* al Corpo legislativo il diritto di presentargli l' indirizzo, che accordandogli questo diritto non ha già voluto accordare una maggior libertà di discussione, perchè questa libertà esiste ed è pratica. Il presidente fece alcune buone osservazioni sul modo di discutere gli affari del paese, e propose alla Camera di sopprimere nella trattazione dell' indirizzo la discussione generale, perchè fluttuante, indecisa, scucita, e inefficace. Essa non è che una perdita di tempo.

8. L' indirizzo è stato presentato dall' apposita deputazione del Corpo legislativo all' Imperatore, e il *Moniteur* del 24 marzo ha già pubblicata la sua risposta. L' Imperatore dichiara essere stato uno spettacolo degno d' attenzione il cozzo delle opinioni estreme nella discussione; avere l' indirizzo mostrato il vero stato delle cose, e ristabilita la fiducia; essere state accompagnate da eccessiva agitazione alcune osservazioni fatte a certi provvedimenti finanziarii, pure non doversi un sistema giudicare da alcune sue parti, ma sibbene dal suo complesso. Le questioni saranno esaminate dal Governo, che si studierà di condurle ad uno scioglimento conforme ai desiderii della Camera, ed agl' interessi generali. L' Imperatore è grato alla Camera per la cooperazione che n' ebbe, e non intende di separarsene, perchè la sua oculatezza e il suo patriottismo, sono guarentigie bastanti al buon Governo della Francia.

9. Alcuni giornali continuano a credere che la rivoluzione in Grecia non è spenta, e che anzi si rinforza e si estende. Essi ci narrano che navi e milizie estere vi accorrano per propagare quell'incendio. Pii desiderii, che non crediamo saranno per avverarsi. Le condizioni della Grecia, secondo relazioni ufficiali, sono d' assai migliorate, e le grandi Potenze, Austria ed Inghilterra, trattano ora colla Francia per assumere in comune la protezione della dinastia del Re Ottone. Questa protezione darà forza morale al Governo regio, ma il Re deve anzi tutto fare assegnamento sulle forze proprie e sull' amore del suo popolo.

10. Il generale Goyon ha fatto occupare dalle truppe francesi Civita Castellana e Montalto, punti che prima non occupavano. La prima è a 27 kilometri sud-ovest da Viterbo, la seconda a 15 kilometri sud-est da Ascoli. Si dice che per appoggiare l' occupazione francese era necessario il possesso di quelle due città. Queste disposizioni ci sembrano accennare indirettamente alla possibilità d' un' aggressione italiana contro il Patrimonio di S. Pietro, ciò ch' è ben naturale, viste le replicate dichiarazioni del partito d' azione, assecondate e favorite con qualche maggiore riserbo dal Governo sardo. Garibaldi, fattosi anello di congiunzione tra Mazzini e il Ministero Rattazzi, organizza il tiro della carabina in tutte le città d' Italia, eccita gli studenti a Milano, e fanatizza le signore, che si associano anch' esse alla istituzione del tiro nazionale. Garibaldi esercita una grande influenza sull' opinione pubblica, e fa di tutto per associare in uno scopo comune il Governo del Re e il partito d' azione. La fusione dei corpi franchi di Garibaldi nell' esercito regolare, è anche un sintomo del raccostamento dei partiti, e perciò della unificazione di tutte le forze. Indizio più che probabile che si medita un' aggressione. Sembra poi certo che, malgrado il discredito di Kossuth, il Ministero Rattazzi permette all' ex dittatore di disporre di due vapori della Compagnia Rubattino, già nota per altre spedizioni piratiche, e vuolsi che tutta la legione ungherese sarà concentrata in un punto solo, e sottoposta alla sua direzione. Tutte queste disposizioni sembrano segni evidenti di qualche nuovo conato della rivoluzione, il perchè lo zelo, la sorveglianza, la energia della preparazione non saranno mai bastantemente raccomandati. (Σ)

Torino 24 marzo.

La voce corsa che il marchese di Torrearsa fosse per entrare nel Gabinetto non era fondata. Il marchese di Torrearsa, al quale è stato offerto il portafoglio degli affari esterni, non avrebbe accettato. *(Opin.)*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* le notizie seguenti:

« Abbiamo ragione di credere che il presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni, ha indirizzato, pochi giorni sono, una circolare a tutti gli agenti diplomatici del Regno d' Italia. Questa circolare prende le mosse dalla composizione dell' attual Gabinetto, e spiega la politica, ch' esso intende seguire. Tre punti sono particolarmente toccati, cioè: 1.° il riconoscimento del Regno d' Italia, e la parte che ad esso spetta nel concerto europeo; 2.° la questione di Roma; 3.° la questione veneta.

« Abbiamo annunziato ieri che la questione dell' esercito meridionale stava per essere risolta. Confermiamo ora questa notizia. L' esercito volontario sarà unificato col regolare, e non avremo più che un solo esercito, come è richiesto dall' interesse pubblico. Quattro nuove divisioni verranno create, le quali formeranno un settimo corpo d' armata. La fusione verrà operata, a quanto ci affermano, con tutte le garantie, atte a renderla di mutua sodisfazione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 marzo.

I torbidi della Grecia e del Montenegro sembrano avvicinare sempre più i due Gabinetti di Londra e Vienna, accordo che si manifesta dalle continue ed amichevoli relazioni fra il conte Rechberg e l' ambasciatore inglese. Notizie telegrafiche dal campo turco presso Grahovo fanno presentire un colpo decisivo da parte di Omer pascià. *(Gazz. del Pop. e O. T.)*

Pietroburgo 24 marzo.

Ieri sera, alle 8, è morto il cancelliere dell' Impero, conte Nesselrode. L' *Invalido* smentisce la notizia dello scioglimento del reggimento di corazzieri della guardia. *(FF. di V.)*

Parigi 23 marzo.

Leggesi nella *Patrie* che tre vascelli inglesi hanno lasciato Malta il 29, andando verso Corfù, dove eravi grande agitazione pegli affari di Nauplia. *(FF. SS.)*

Parigi 24 marzo.

Costantinopoli 23. — Un vapore inglese abbordò nel mar di Marmara un vapore russo. Questo fu sommerso colle mercanzie e 50 passeggieri. Lo scioglimento dei ghiacci danneggiò moltissimi navigli di diverse nazioni. *(FF. SS.)*

Alzey (Granducato d'Assia) 24 marzo.

Ieri un' adunanza del *Nationalverein*, che ascendeva a circa 4000 persone, fu qui sciolta da commissarii di polizia; essa si recò ad un mulino presso Alzey, ove i gendarmi impedirono l' ingresso. Dopo di ciò, l' adunanza fu tenuta a cielo aperto e col massimo ordine, in vicinanza di Alzey, sul territorio bavarese. Furono prese le seguenti decisioni: Dichiarazione di simpatia pel partito progressista prussiano; protesta contro la violazione del diritto di adunarsi; ed una risoluzione per le elezioni alla Dieta assiana. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 marzo.

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 26, ore 1 min. 25 pom.)

Roma 23. — Il Santo Padre è ammalato.

Torino 26. — Corrono voci di mutamenti ministeriali.

Londra 24. — Lord John Russell, rispondendo nella Camera de' lordi ad un' interpellazione, dice che la Polonia destò sempre le simpatie del Governo, ma che nessun ministro inglese ha consigliato mai l' intervento. L' Inghilterra nondimeno fa rimostranze contro il procedere della Russia, e il nobile lord spera, secondo certe indicazioni, da questa avute, che lo stato attuale sarà temporaneo soltanto. Concessioni considerevoli saranno ancora fatte alla Polonia; e se la Russia ottiene maggior libertà, la Polonia ne godrà pur essa.

Parigi 26. — Il *Moniteur* riproduce la smentita, data dal *Constitutionnel* alle voci di cangiamenti ministeriali.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 26 marzo.

(Spedito il 26, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 26, ore 1 min. 40 pom.)

Il sig. Gross, redattore del *Vanderer*, fu dichiarato reo del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. Sono incominciate alla Camera de' deputati le discussioni finanziarie.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.*

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 188

Il giorno decimosettimo corr., alle ore tre pom., passò a miglior vita, coi conforti di religione, Gio. Battista Scalconi nativo di Bassano, di patria Masonese, venerando vecchio d' anni cent' uno, mesi sei e giorni cinque; fu sempre scevro da mali l' intero stadio di sua vita, amò la giustizia, odiò l' iniquità; verace nella fede cattolica, lagrimato dai cinque figli superstiti, onorato e compianto da tutti, volò in seno all' eternità. — Preghiamo pace all' anima benedetta.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	69 50
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	83 90
Azioni della Banca nazionale	818 —
Azioni dell' Istituto di credito	196 30

CAMBI.

Argento	135 —
Londra	136 20
Zecchini imperiali	6 45⁵/₁₀

Borsa di Parigi del 21 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	70 10
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr. .	508 —
Azioni del Credito mobiliare .	773 —
Ferrovia lombardo-venete . .	545 —

Borsa di Londra del 21 marzo.

Consolidati 3 p. %	94 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 163. AVVISO. (1. pubb.)

Per disposizione del 19 febbraio scorso, N. 969-103 dell'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete da insinuarsi alla I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, a tutto il 12 aprile p. v.

La delibera comulativa o parziale delle partite, sarà pronunciata da apposita Commissione che si radunerà nel giorno 15 aprile detto, salva la superiore approvazione.

Le condizioni sono dettagliate nell' apposito avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle autorità comunali.

	Quantità approssimativa in libb. grosse venete		Prezzo fiscale per ogni 100 lib. grosse venete (Fiorini e Soldi)		Deposito determinato per ogni partita (Fiorini e Soldi)	
Categoria A *a libero uso del compratore.*						
Partita I. Bolletarii semplici . .	6000	»	7	»	42	»
» II. Puntate di car. imper.	6480	»	8	50	55	»
» III. » leone e comune.	17,000	»	7	»	119	»
» IV. » reale	17,280	»	8	»	138	»
» V. Coper. di bol. e cartoni.	5620	»	3	0	20	»
	52,410	»				
B *vincolata alla follatura nelle cartiere.*						
Part. VI. Carta già lacerata. N. 3,770; Carta da lacerare. » 26,280	30,050	»	3	»	90	»
Totalità	82,460	»			464	»
	per tutta la massa					

Dalla Direz. dell' I. R. Contab. di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 16 marzo 1862.
MOROSSI.

N. 4050. AVVISO. (1. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 1078 : 35 alla chiesa, campanile e casa canonica di Montecchio Precoltivo, nel Distretto I. di Vicenza, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione, il 15 aprile p. v., e se occoresse il 24 e 26 detto.

Frattanto, potranno gli aspiranti aver qui ulteriori dilucidazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 marzo 1862.
L' I. R. Delegato, CESCHI.

N. 2018. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 26 p. p. febbraio, N. 5957, dovendosi appaltare il lavoro di saltuario rialzo ed ingrosso della R. Arginatura inferiore a sinistra del Po di Goro dalla Strada di Campo discendendo nel distretto di Ariano; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° p. v. aprile alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 2 detto aprile, ed il terzo nel successivo giorno di giovedì.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 2979 : 82 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500 più fior. 15 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 marzo 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2753. AVVISO. (2. pubb.)

Per la morte del rever. don Giovanni Batt. De Bernardo, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michiele Arcangelo di Arba, nel distretto di Maniago, qualificato di Patronato della nobile veneta famiglia Querini, come subentrata precedentemente all'anno 1779 nelle rappresentanze e nei diritti del già soppresso Monastero di S. Maria Maggiore e Santa Fosca di Treviso.

Si invita quindi, giusta le vigenti superiori prescrizioni e massime in corso, chiunque credesse aver diritto patronale al prefato Beneficio, di presentare, con regolare petizione, le prove nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza, che non insinuandola entro detto periodo, verrà provveduto sulla presentazione del candidato che fosse per fare la nobile famiglia Querini suddetta, in seguito agl' inviti dell'ordinariato, onde il Beneficio non resti più a lungo vacante, e ciò senza pregiudizio delle eventuali ragioni private.

Il presente sarà affisso e pubblicato nella provincia e nella Gazzetta privilegiata di Venezia, con obbligo ai Regi Commissariati distrettuali ed alla Congregazione Municipale di Udine di riferire la esecuzione.

Dall' I. R. Delegazione del Friuli,
Udine, 7 marzo 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale, GOSETTI.

N. 353. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

D'ordine dell'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-venet., è aperto il concorso al posto di notaio in Monselice rimasto disponibile per la morte del dott. Aurelio Rocca.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è annesso l'obbligo del deposito cauzionale di fior. 1971.26.5 di valuta austr., dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 13 marzo 1862.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia rende a pubblica notizia, che in seguito all'ordine dell'eccelso Comando superiore della Marina, N. 1024-1602 del 26 p. p., nel gior. 13 aprile 1862 alle ore 11 ant. sarà tenuta pubblica asta, nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare, previo l'approvazione superiore, la fornitura di 300,000 funti di Vienna, ed eventualmente di altri 120,000 funti di canape greggio ferrarese a quell' offerente che produrrà la miglior qualità del genere e farà il minor prezzo.

Le offerte per iscritto dovranno essere estese in carta, munita della relativa marca di bollo, suggellate a cera lacca, e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Comando divisionale marittimo, alle quali offerte dovrà essere unito, per la fornitura del canape greggio, l'avallo di fiorini 3000 v. a. in effettivo numerario, oppure in Banconote secondo il corso di Borsa.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape, ed una conveniente partita di detto materiale da circa uno a due funti, sarà da presentarsi in un all' offerta, per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell' offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gli uffizii in Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola e Vienna.

Si avverte per altro, che il risultato dell' asta è dipendente dall' approvazione dell' eccelso Comando superiore di Marina, ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l'approvazione dipenderà pure dall' eccelso Commando superiore di marina.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 10 marzo 1862.

N. 2496. AVVISO. (2. pubb.)

Giace nella Cassa forte una ricevuta del fondo d'ammortizzazione datata il 27 luglio 1827 col N. 1204 del già Monte lomb.-ven., e 613 del nuovo Monte veneto per la somma di aust. l. 344 : 82 in favore di Francesco Gianella quale supplente del coscritto Gio. Batt. Paglia. Essendo decorsi oltre 32 anni senza che siasi insinuato il proprietario del preindicato deposito, viene ora eccitato il medesimo ad insinuare nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della pretesa, che potesse spiegare sulla proprietà del deposito stesso. Vengono avvertiti gli interessati, che se entro il termine anzidetto, non s'insinuassero pretese debitamente comprovate, il deposito sarà per diritto devoluto all' I. R. erario.

Ciò si reca a notizia di quelli che avessero interesse, sopra domanda dell' I. R. Procura di finanza lomb.ven., ed in adempimento delle disposizioni contenute nella Notificazione Governativa, 31 ottobre 1828, N. 30674-3303, P.

Mantova, 17 marzo 1862.
L' I. R. Delegato provinciale, PRATO.

N. 3458. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta nob. Venier ha fatta istanza per ottenere la concessione di ridurre a coltivazione risariva un basso fondo di campi 11, 14, 16, in territorio del Comune censuario di Tomba Zosana, facendo uso delle sorgive del fondo e delle trapelazioni degli scoli consorziali e privati che lo bordeggiano.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temerne pregiudizio dalla precitata irrigazione, a presentare a questa Delegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato infruttuosamente tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati e saranno licenziati.

Il Progetto è ostensibile alle parti presso questa Delegazione, tutti i giorni durante l'orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 3 marzo 1862.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Bar. DI JORDIS.

N. 2475. CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di cassiere della Cassa portuale sanitaria marittima in Venezia, col soldo di annui fiorini 945, e coll' obbligo di prestare la cauzione nell' importare del salario di un anno.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. aprile, comprovando in principalità di avere subito l'esame di cassa e di contabilità.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possiedano le necessarie qualifiche.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 marzo 1862.

N. 1254. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con concluso 20 corr. di quest' I. R. Tribunale, fu posto in istato d'accusa, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, e punibile col 1.° alinea del § 184 del Cod. pen., Luigi Rinaldi di Venezia, d'anni 30, di statura media, corporatura scarna, viso tondo, occhi neri, naso aquillino, bocca media, denti guasti, capelli neri ricciuti, con mustacchi e moschettone neri, pallido in viso, senza alcuna marca particolare, ond'è, che s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle Carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dall' I. R. Tribunale prov., sez. pen.
Venezia, 20 marzo 1862.
CATTANEO, *Vice Presid.*

N. 7128. (2. pubb.)

È vacante il posto di Direttore e maestro nella Scuola maggiore di Ceneda, che ha l'annuo stipendio di fior. 280 con diritto a pensione, secondo le norme direttive austriache.

Chi vi aspira, presenti pel 10 aprile p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà, la istanza coi voluti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e se abbia legami di parentela cogli individui della Scuola medesima.

Venezia, 12 marzo 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 2137. 184

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che in seguito all' ossequiato Decreto 8 corrente, N. 1258, dell' Inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Concordia, coll' annuo stipendio di fior. 105, sulla base delle vigenti prescrizioni, e del relativo Capitolato, che verrà reso ostensibile presso questo regio Commissariato distrettuale.

Le istanze, osservate le prescrizioni del bollo, avranno a corredo i seguenti allegati:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Documenti comprovanti l'approvazione nell' ostetricia;
d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata ad alcun Comune.

Portogruaro, 14 marzo 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 504. 190

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che viene nuovamente aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del II Circondario sanitario di Tabellano, Sailetto e Torricella, in Comune di Suzzara, sociale con Borgoforte a destra, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre a fior. 250 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il detto termine, le proprie istanze corredate dei prescritti recapiti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gonzaga, 21 marzo 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

ASTA VOLONTARIA. 189

Che si terrà in Chioggia, nel locale ad uso Squero di Giovanni Nordio detto Bonaparte, nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v., di due barche pescherecce l'una detta Sibilla di tonnellate 30, l'altra Michelangelo di tonnellate 28, ed attrezzi relativi.

Le condizioni relative all' asta saranno ostensibili in Chioggia, presso il sig. Giovanni Nordio detto Bonaparte, e in Venezia presso il Caffè delle cinque colonne.

DA AFFITTARSI 180

ATTIGUO ALLA STAZIONE DI TREVISO.

Casa di villeggiatura con due piani superiori, cinque stanze da letto, e cinque attigui camerini, sala terrena, e terrazza, due granai e cantine, oltre al piano terreno ed adiacenze per coloni; giardino e campi tre circa. Rivolgersi al SS. Gio. e Paolo, Ponte delle Erbe, N. 6103.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo. — Sono arrivati: da Londra il vapore inglese *Edith* con merci, ad Aubin e Barriera; da Scutari il brig. aust. *Valoroso Antonio*, cap. Radimiri, con lane per Bianchi; ed un altro ottomano, che ancora non si conosce con precisione.

Le granaglie sono sempre più ferme nei granoni, che all' interno si vendevano, in qualche luogo, quasi al pari del frumento. Stranissima circostanza che a questa epoca non si ripeteva facilmente. Cercavasi questa mattina la roba avariata, fracida, per bucata, che manca nei granoni come nel riso o esportazione. Gli zuccheri B H primi finissimi si pagavano a fior. 21 in oro, sc. 2 %. I caffè sono tenuti assai fermi, sebbene si creda che non si possano ribassare, ma gli alti prezzi mettono in riguardo la speculazione, ed il commercio resta al solo consumo.

Le valute d'oro vengono sempre bene tenute, in particolare il da 20 fr.; le Banconote pagavansi da 74 ½ ad ⅕ in pretesa di ¼; il Prestito veneto a 74 ¼ pronto, manca nei valori reali, anche più; il nazionale si pagava da 62 ¼ a ⅜. Nel complesso tutto annunzia anche maggiore fermezza avvenire; però le transazioni non hanno avuto alcuna importanza, forse perchè si stanno apparecchiando le liquidazioni della fine di questo mese, le quali si reputano piuttosto pesanti, per chi giocava, in passato, al ribasso, supponendo la guerra.
(S. A.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	75	50
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85	60
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	90
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	40
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40	—
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	55
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85	40
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39	65
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39	80
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	—	—
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	2½	10	10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	50
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39	80
Messina . .	»	»	100 oncie	4	502	—
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39	75
Napoli . .	»	»	100 ducati	5½	170	25
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	502	—
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39	85
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39	65
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	72	25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	72	25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		74	—
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	62	25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una . .		—	—
Azioni della strada ferr. per una . .		—	—
Sconto		4 ½	
Corso medio delle Banconote		74	—

corrispondente a f. 135 : 13 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone . .	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	06			
Zecchini imp. . .	4	82			
» in sorte	4	77	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» veneti .	—	—			
Da 20 franchi .	8	08	Corone	13	50
Doppie d' Amer.	—	—	Zecchini imp. . .	4	65
» di Genova	31	94	Sovrane	13	76
» di Roma .	6	88	Mezze Sovrane .	6	88
» di Savoia.	—	—			
» di Parma.	—	—	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
Talleri bavari . .	2	05			
» di M. T. .	2	07			
» di Fr. I. .	—	—	Da 20 franchi .	7	80
Crocioni	—	—	» 10 » .	3	90
Da 5 franchi . .	2	01½	Doppie di Genova	30	75
Francesconi . . .	—	—			

Trieste, 21 marzo. — In questa settimana, si ebbero piuttosto attive le operazioni cambiarie o bancarie, vogliam dire, in particolare per coperture o storni d'impegni precedenti. Lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ½ per %. Nei caffè furono scarse le domande; le notizie che ci arrivano, massime da Lisbona, sono d'aumenti nuovi; negli zuccheri le operazioni furono inconcludenti. Qualche affare venne fatto nei cotoni di Surat a prezzi molto sostenuti. Per le granaglie, limitati affari nei frumentoni, più sostenuta la domanda nei granoni, bene tenuto l'orzo e nell' avena accordavasi qualche condiscendenza. Per gli olii vi ebbe sufficiente attività, con mancanza d'arrivi. Delle frutta, pieni prezzi nelle uve rosse, poco si fece nella nera; animate operazioni negli agrumi. Limitati affari degli spiriti.

Mercato di ESTE, del giorno 22 marzo 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore . . .		26.60	27.65
» mercantile . . .		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto .	23.80	24.50
	giallоncino / napoletano	22.75	23.80
Avena	pronti . . .	9.80	10.15
	aspetto . . .	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Andrié Enrico, poss. franc. - Guilmant Andrea, negoz. franc., ambi all' Europa. — *Da Verona:* Jea Enrico, avvocato di Torino, alla Belle vue. — *Da Trieste:* Markousoff Giovanni, dott. in medic., di Tiflis. - Kovalsky Demetrio, dott. in medic., russo. - Tuvora Giuseppe, possid. di Vienna, tutti tre alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Cavrois Gio. Batt., poss - Dellatre Vittore, negoz., ambi franc. — Souza de Silva, dott. in legge, del Brasile. — De Abamelich princ. Simeone, gen. magg. - De Gamaleya Alessandro, poss. - De Petschnikow Alessandro, poss. tutti tre russi. — Portalie Antonio, negoz. - De Talode dei Grail Giuseppe, poss. - De Pavin de Lafarge, poss. - Petit des Rochettes Alessandro, possid. - Delié Luigi Francesco, possid. tutti cinque franc. — Esbach Giuseppe, negoziante svizz. — Tricaud Raulo, poss. franc. — *Per Verona:* Sambon Giulio, negoz. franc. — *Per Bolzano:* Janson Alfredo, poss. ingl. — *Per Ferrara:* Del Solar Agostino, colonn. del Perù. — *Per Vienna:* Gould Osborne Enrico, cap. ingl. — *Per Trieste:* Altman dott. Maurizio, cap. di Pest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo . . . . . . Arrivati . . . . . 709 / Partiti 822

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 marzo . . . . . . Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, in Santa Maria del Rosario (*vulgo* i Gesuati).
Il 27, 28, 29, 30, 31, in Ss. Gervasio e Protasio (*vulgo* S. Trovaso).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *marzo.* — De Grandis Maria, ved. Sardo, fu Pietro, d'anni 71, civile. — Guerrier Francesca, ved. Canziani, fu Paolo, di 76. — Lindner Matteo Remigio, fu N. N., di 70, I. R. Consigl. di Gover., e Dirett. di Polizia in pensione. — Sansonio Giovanna, marit. Mentuzzi, fu Giacomo, di 45. — Tumitana cont. Francesca, vedova Bombardella, fu nob. Bernardino, di 78, mesi 3, poss. — Totale N. 5.

Nel giorno 21 *marzo.* — Cardasso Antonia, di Matteo, d'anni 4. — Florio Angela, ved. Bon, fu Pietro, di 68, civile. — Giuris Maria, marit. Tognolo, fu Francesco, di 50, lavandaia. Pinaffo Anna, marit. Barizon, fu Domenico, di 53, civile. — Rampazzo Caterina, ved. Rigo, fu Marino, di 79, civile. — Seppa Girolamo, fu Marco, di 43, facchino. — Vanni Maria, di Gio., d'anni 1, mesi 1. — Totale N. 7.

Nel giorno 22 *marzo.* — Borra Rachele, fu Giacomo, d'anni 18. — Bassani Gio., fu Giovanni, di 27, domestico. — Fassetto Giustiniana, nubile, di N. N. di 79. — Giori Maria, marit. Vanin, fu Gio. Batt., di 56, civile. — Tomei Antonio, fu Domenico, d'anni 3, mesi 7. — Vianello Maria, nub., fu Antonio, di 61, domestica. - Viezzoli Domenico, fu Bortolo, di 39, battell. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 26 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini. — *La luna del 13 marzo.* Con farsa. — Alle ore 8.

Quanto prima il vaudeville, *La mascherata.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *La presa di Smirne.* Con ballo. — Alle ore 7.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre - acrobatica - mimo - ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Esercizii equestri, con la Pantomima *Enrico IV al passaggio della Marna.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Raccolta delle leggi pel Regno Lombardo-veneto. Rapporto della Commissione del debito pubblico sulle condizioni di questo alla fine del* 1.° *semestre* 1861. *Notizie di S. M. l' Imperatore. Largizione. Notizie di Napoli e di Sicilia: particolari de' fatti successi nella chiesa di S. Severino a Napoli; cronaca della reazione; il proclama di Fumel; processo.* — Impero d' Austria; *eccelsa viaggiatrice. Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' signori del* 19. *Estratti del carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Voci smentite. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *dichiarazione uffiziale del* Giornale di Roma. *Presunta circolare del Cardinale Antonelli.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del* 20 e 21. *La Frammassoneria torinese e sue deliberazioni. Commissione pel riordinamento degl' Istituti e Conservatorii musicali. Voci di congiura scoperta nell' esercito.* — Impero Russo; *disegno di prestito. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *rinforzi a' confini della Grecia; conversioni al Cattolicismo; spiegazioni sulla chiamata militare; il bilancio; la colonia italiana a Costantinopoli. Cose della Servia.* — Francia; *pratiche per piantagioni di cotone in Algeria. Partenza di Garibaldini francesi per le Isole Ionie. Discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo; sunto delle ultime tornate.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 marzo - 6 a.	338''', 50	+ 6°, 3	+ 5°, 8	82	Sereno	E. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 24 marzo alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 11°, 0; » min. 5°, 7. Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 p.	338 , 75	10°, 0	9°, 1	73	Sereno fosco	E. S. E.		6 pom. 8°	
10 p.	338 , 53	8°, 3	7°, 4	80	Sereno	S. S. E.			
25 marzo - 6 a.	338''', 80	+ 7°, 7	+ 7°, 1	83	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 25 marzo alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 11°, 7; » min. 7°, 7. Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 p.	338 , 60	11°, 3	9°, 8	75	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°	
10 p.	338 , 44	8°, 5	8°, 2	84	Sereno	S. S. E.			

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5096. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 19 corrente marzo, N. 5060, di Ferdinando fu Giovanni Facchinetti, merciaio a San Marziale, Fondamenta Ormesini, al N. 2088, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Giuseppe Sartori, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Leopoldo Cucito e Giovanni Casarin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditta fratelli Fasoli e Ditta M. Minela e Compagno, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3164. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 5 aprile p. v. ore 10 antim. seguirà l'asta volontaria degl' immobili sottodescritti di ragione dei consorti Casarotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti a corpo e non a misura, in un solo Lotto. La gara verrà aperta sul prezzo della stima fatta dall' ingegnere Nardi di austriache L. 13,522 : 40; e la delibera verrà fatta nel giorno stesso dell' asta mediante Decreto del giudice al maggior offerente, dal qual giorno la cosa venduta starà a di lui rischio e pericolo.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare a cauzione della offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito a chi non si rendesse deliberatario, trattenendosi soltanto quello del maggior offerente in conto prezzo della fattagli vendita.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario fare il pagamento del residuo prezzo presso questa Pretura e nelle mani dei signori Francesco Calvi, ed Angela Calvi Gasparoni, di Vicenza, o del loro procuratore autorizzato ad esigere fino alla concorrenza del loro credito verso gli eredi del fu Domenico Casarotto, e verso la contemporanea autorizzazione da parte dei Francesco Calvi ed Angela Calvi Gasparoni, a cancellare dai fondi subastati e sottodescritti le due iscrizioni di ipoteca 4 giugno 1851, Vol. G. 49, N. 429, e 26 luglio 1855, Vol. G. 17, N. 565, o quelle che nel tempo intermedio venissero in via di rinnovazione sostituite.

IV. Il pagamento dovrà verificarsi con moneta a corso della Sovrana tariffa, escluse per patto espresso il rame, la valuta erosa, e la carta monetata o qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

V. In seguito al verificato pagamento del prezzo ed alla consegna in atti della ricevuta Calvi, verrà dal giudice accordato al deliberatario la definitiva aggiudicazione del fondo e dell' edifizio; incominciando dal giorno della delibera a decorrere a suo favore la mercede di fitto che per gl' immobili ne contribuisca il conduttore Luigi Bertolini. Il possesso di fatto poi non sarà accordato che col giorno 11 novembre p. v.

VI. Le pubbliche imposte sì prediali che consorziali aggravanti il fondo posto in vendita a partire dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, a cui carico starà pure la tassa finanziaria di trasferimento.

VII. Ogni oblatore per nome da dichiararsi sarà tenuto come offerente in sua specialità se prima del chiudere dell' asta non abbia dimessa regolare procura del suo mandante.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle condizioni, ognuno dei rappresentanti il fu Domenico Casarotto potrà domandare il reincanto, e l' immobile verrà deliberato ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo.

IX. Resta libero agli aspiranti l' ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà, nonchè il valore del fondo.

Immobile da subastarsi.

Casa di abitazione con opifizio da molino, adiacenze e terreno annesso, situato in Lopio, contrà Valdemarco, della quantità di pert. cens. 1512 soggetto all' onere del quartese, in mappa stabile ai NN. 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, colla rendita di austr. L. 258 : 40.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Arcugnano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4481. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 31 marzo corr. alle ore 11 della mattina, nel locale di residenza di quest' I. Reg. Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente, a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 3 aprile p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in effettivi Fiorini d' argento, esclusa qualunque carta e surrogato.

Effetto da vendersi.

Credito di a. L. 30,200 con interessi di 5 p. 100, professato dal co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, verso la Congregazione Municipale di Vicenza, e precisamente verso il Comune di detta Città, dipendente dal contratto 11 gennaio 1859, e costituente il prezzo di un immobile in Piazza dell' Isola, al civ. N. 1471, e 1708 di mappa prov., di L. 0 : 2 : 8 : 3 : 6, in mappa stabile al N. 1866, e porzione di corte N. 1867, colla superficie di pert. —. 89, e colla rendita di L. 65 : 03.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1431. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d' ignota dimora Giuseppe e Francesco di Pietro fu Giovanni Battista Valent da' Piani, di Portis, avere Giovanni fu Bernardo Candolino detto Brollo di Portis, coll' avvocato dott. Giuseppe Caletti, prodotta nel giorno 21 dicembre 1861 N. 9554, la sua petizione in confronto di Tommasa ed Eleonora fu Bortolo Bellina, di Portis, di Lucia e Maria fu Antonio Bellina, minori tutelate dalla madre Lucia Valent di Portis, di essi Giuseppe e Francesco di Pietro Valent, di loro sorelle Giulia e Maria, minori tutelate dal padre, delli Pietro e Giovanni fu Giovanni Battista di Pietro Valent, minori tutelati dall' avo paterno sig. Pietro fu Giovanni Battista Valent sopra citato, nonchè contro l' eredità giacente del fu Giovanni Battista q.m Bortolo Bellina, rappresentata dal curatore avvocato Trevisan, in punto pagamento di austr. L. 120, entro 14 giorni, in dipendenza al vaglia 23 gennaio 1847, coll' interesse sulla somma stessa, nella misura del 6 per 100 dal vaglia fino all' affranco, con dichiarazione di ridurre la domanda quanto all' interesse al solo ultimo triennio retro alla intimazione della petizione in avanti, qualora dai convenuti si opponesse la prescrizione.

Tale petizione cogli allegati corrispondenti va ad intimarsi all' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne ad essi assenti deputato in curatore, affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Regolamento Giudiziario.

Si diffidano pertanto essi assenti a comparire a questa Aula Verbale del 5 aprile p. v. a ore 9 ant., od a munire il curatore loro nominato delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le loro ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovranno ad essi ascrivere le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di questa pubblica Piazza, e su quella di Piani.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 18 febbraio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini, Alunno.

N. 4033. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual Uffizio pupillare, si porta a pubblica notizia, che dietro istanza dell' amministrazione del minore nobile Leonardo Labia, si terrà nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nel giorno 9 aprile p. v. alle ore 11 antim. l' asta volontaria del fondo infradescritto con casone sopra, di ragione di detto minore da deliberarsi al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà in un solo esperimento sul dato regolatore di austr. L. 3400 in corrispondenti effettivi fiorini 1190.

II. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente, non mai al di sotto del dato regolatore suindicato e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera se parerà e piacerà.

III. Il fondo si garantisce immune da ipoteca, e l' acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole, altrimenti insiti nel fondo medesimo.

IV. Il venditore assume la garanzia per il caso di evizione a termini di legge, però entro i limiti del prezzo di delibera.

V. Dal dì dell' approvata delibera entra l' acquirente nel godimento del fondo, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come al N. III.

VI. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo.

VII. Entro un mese dall' approvata delibera, sarà verificato nelle mani del curatore il residuo intiero prezzo sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

VIII. L' acquirente rispetterà l' affittanza verbale annuale in corso.

IX. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione solo dopo che avrà documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

X. Il fondo s' intende venduto a corpo e non a misura, e nello stato ed essere in cui si trova al momento della delibera.

Descrizione del fondo.

Campi 13.1 circa con casone in Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, nel Comune amministrativo di S. Maria di Sala, e censuario di Caltana, frazione di Caselle di Ruffi, in appezzamenti descritti in mappa ai NN. 953, 954, 957, 989, 1030, colla superficie complessiva di pertiche metriche 49.38, e colla rendita censuaria di austr. L. 123 : 99.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e con affissione all' Albo di questo Tribunale, di quello di Padova e dell' I. R. Pretura di Mirano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Commissario giudiziale per la procedura di componimento sulla sostanza delli coniugi David Genova ed Antonia Corte-Motte, qui domiciliati, giusta il Decreto 5 p. p. febbraio, N. 227, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, invita tutti i creditori a notificargli, con istanza munita di Bollo e regolarmente documentata, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il 5 aprile p. v., sotto le avvertenze del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, inserita nel Bollettino dell' Impero, Puntata XXV, N. 90.

Auronzo, 11 marzo 1862.
CORAULO FRANCESCO,
Aggiunto Pretoriale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 27 MARZO

ANNO 1862 — N. 70

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le consigliari elezioni, seguite nelle persone dei signori Ferrando Ferro, Alessandro dott. Policretti, Osvaldo dott. Morit-Dinon, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Pordenone.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello pensionato, Giuseppe co. Bergh di Trips, fu nominato tenente-colonnello di piazza nella fortezza federale di Magonza, e il caposquadrone di prima classe, Carlo Vittore conte Graevenitz, aiutante d'ordinanza del maresciallo principe di Windischgrätz, a maggiore nello stesso posto.

Furono traslocati: I maggiori Jacopo Ratkovich, e Antonio Liposcak, dal 2.° reggimento di fanteria confinaria banale n. 11, il primo al reggimento fanti di linea barone di Gorizzutti n. 56, e l'altro al reggimento fanti di linea Duca di Parma n. 24; i maggiori Daniele Grubissich, del reggimento fanti di linea barone di Gorizzuti e Cosma Drakulich, del reggimento di fanteria confinaria degli Ogulini n. 3, entrambi al 2.° reggimento fanti confinarii banali n. 11; e finalmente, il maggiore Simone Visnich, dal reggimento fanti di linea Duca di Parma n. 24, al reggimento fanti confinarii n. 2.

Al capitano di prima classe in pensione, Giuseppe Kreitmayer, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I tenenticolonnelli Ferdinando Osswalt, del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, e Lodovico barone Fiàth di Eörmenyes e Karansebes, del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; il maggiore Carlo barone di Roden-Hierzenau, del reggimento ulani Carlo Principe di Lichtenstein n. 9; il capitano di prima classe, Ugo conte di Erbach-Fürstenau, del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, col carattere di maggiore *ad honores*; e il colonnello-auditore, Francesco Oehri, col carattere di generale-auditore *ad honores*.

Furono nominati e promossi: A generali maggiori, i colonnelli: Eugenio Piret di Bihain, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; Francesco Zaitzek di Egbell, del 1.° reggimento del genio, e Corrado Petrasch, dello stato maggiore del genio; tutti rimanendo al loro posto di servigio attuale: i primi, cioè, quali brigadieri, e l'ultimo in qualità di comandante dell'Academia del genio.

A colonnelli, i tenenticolonnelli: Giuseppe Kolbenschlag cav. di Rheinhartsstein, comandante il reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4; Antonio Dormus, comandante il reggimento fanti barone di Culoz n. 31; Ferdinando Bauer, comandante il reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; Giuseppe Weyracher di Weidenstrauch, comandante il reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; Guglielmo barone di Reitzenstein, comandante l' 8.° battaglione di cacciatori; Leopoldo Fischer, comandante il reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; Carlo Pelz, comandante il reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Carlo Bekeffy, comandante il 5.° reggimento di gendarmeria; Giuseppe Anzenberger, comandante il 9.° reggimento di gendarmeria; tutti rimanendo al comando dei rispettivi reggimenti, e rispettivamente dell' 8.° battaglione di cacciatori; e inoltre: il tenentecolonnello Ermanno barone di Ramberz, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, traslocandolo contemporaneamente a comandante del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 8, e il tenentecolonnello Leopoldo Ofmann, del Comitato d'artiglieria, presso lo stesso.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Girolamo conte Zeitwitz, del corpo dei pionieri, presso il reggimento fanti Hochund Deutschmeister n. 4; Lodovico Metz, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31; Roberto conte Pachta-Raihofen, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Antonio Grach, del reggimento ulani Francesco Giuseppe n. 4: i tre ultimi rimanendo nei proprii reggimenti; Carlo di Bernd, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, presso il reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1; Antonio Zieylmayer, del Comando del treno d'artiglieria n. 14, presso lo stesso, e rimanendo al suo posto di direttore d'artiglieria nella fortezza di Peschiera; Augusto Neuber, e Antonio cav. di Schönfeld, dello stato maggiore generale, entrambi nello stesso corpo, il primo rimanendo professore della Scuola di guerra.

A maggiori, i capitani e capi squadroni di prima classe: Roberto esquire Dopping, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; Antonio Haizinger, del reggimento ulani Carlo Principe di Liechtenstein n. 9; Ottone barone di Ellrichshausen, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10: tutti rimanendo nei suddetti reggimenti; Giuseppe Barth, del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2; presso il Comando del treno dei racchettieri d'artiglieria n. 18; Giovanni Morbitzer nobile di Morgenfeld, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, nello stesso; Tommaso Schmerhoszky, del comitato d'artiglieria, rimanendo nello stato dello stesso, e nominandolo contemporaneamente a mastro in capo pirotecnico; Eduardo Pilsak nobile di Wollenau, del reggimento d'artiglieria cav. di Pittinger n. 9, presso il reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2; Goffredo Hoffbauer nobile di Hohenwall, del reggimento d'artiglieria Pickler n. 3; Venceslao Titz, del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, a maggiore e direttore d'artiglieria della fortezza di Legnago, facendo parte dello stato maggiore d'artiglieria; Antonio Partsch, del comitato d'artiglieria, rimanendo nello stesso; Giuseppe nobile di Némethy, dello stesso maggiore generale, in questo corpo; indi, il colonnello Giuseppe Krauss, addetto al Comando generale di Praga, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, a comandante il reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; il tenente-colonnello Vincenzo Musik, del reggimento d'artiglieria barone di Siwrtnik n. 5, a comandante definitivo di questo reggimento, rimanendo provvisoriamente nella sua carica; il maggiore Francesco Setikowsky, del Comando del treno d'artiglieria n. 1, a comandante del comando del treno d'artiglieria n. 20.

Furono traslocati: Il tenente colonnello Francesco Gerstner, dal reggimento di racchettieri cav. di Schmidt, al reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, e il tenente-colonnello Carlo Loschan, dal reggim. d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, al reggimento di racchettieri cav. di Schmidt; indi i maggiori: Antonio Carmagnola, dal reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, al reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4; Cornelio Henning, dal reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, al reggimento fanti barone d'Alemann n. 43; Gaetano di Hanning, dal reggimento fanti barone d'Alemann n. 43, al reggimento fanti Granduca Leopoldo II di Toscana n. 71; Carlo Esch, dal reggimento fanti Granduca Leopoldo II di Toscana n. 71, al reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44; Giulio barone Schneckl di Trebersburg, dal reggimento ulani Francesco II Re delle Due Sicilie n. 12, al reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; e Venceslao Pitlick, dal reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico N. 2, al comando del treno d'artiglieria n. 1.

Al capitano di prima classe in pensione, Giuseppe barone Rogowski di Kornitz, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Il caposquadrone di prima classe, Gottardo barone di Capellen, del reggimento dragoni Principe di Windischgrätz n. 2, fu pensionato, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 marzo, quanto appresso:

« Giusta un annunzio da Berlino, mercoledì sera, il garzone pellicciaio Schildknecht, conosciuto pel preteso attentato immaginato contro S. M. il Re, venne condotto alla Stazione dei pazzi della Carità, in causa di monomania. Dall'essere stata stabilita la pazzia in sì breve tempo dopo l'arresto di Schildknecht, potrebbe dedursi che la sua aberrazione di mente non soggiaccia ad alcun dubbio. Del resto, Schildknecht non era venuto a Berlino per la Svizzera, ma per la via di Parigi.

« Garibaldi ha dichiarato testè essere parola sua e de' suoi amici la *emancipazione dell' universo*. Un corrispondente torinese dell' *Allg. Ztg.* è d'avviso che ciò sappia di pazzia, ma forse non vede il *metodo*, che deriva da questo diluvio di proclami, di lettere di Garibaldi ec. ec., e che sta in logica connessione coll'imminente assunzione per sua parte del comando di un settimo corpo d'armata da formarsi. Se il Governo piemontese residente a Torino sostiene il diritto *evidente* dell'Italia di essere riconosciuta, ed il costante pericolo, cui è esposta la pace dell'Europa per l'insoluta *questione veneziana*, è cosa affatto conforme a ragione di dare a Garibaldi il comando di un corpo d'armata a rinforzo di questo convincimento, dal momento che *lo si è lasciato proclamare apertamente l'emancipazione dell' universo, la liberazione di tutti i popoli schiavi*, ecc.

« Il Principe Napoleone ha fatto tradurre ambedue i suoi discorsi, tenuti al Senato, in lingua italiana, per diffonderli in 100,000 esemplari al di là delle Alpi. È rimarchevole che nella traduzione venne mantenuta la versione *prêtres per traîtres*, malgrado la correzione del *Moniteur*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 21 marzo.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale Mecsery, Rechberg, Lasser e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, continua il dibattimento sulla legge per lo svincolamento del nesso feudale, ed il barone *di Lichtenfels* ripiglia il suo discorso, interrotto nell'antecedente seduta dai funerali del generale di cavalleria conte Schlik.

Confuta quegli argomenti, che il parere della minoranza vorrebbe far valere contro l'opportunità e la necessità dell'abolimento del nesso feudale nel Regno Lombardo-Veneto. Al conte Kuefstein, che deplorava il non ottenuto accordo tra' membri della Commissione, l'oratore risponde, che dove havvi diversità di principii, ivi non può neppure trovarsi un accordo. Se non si è potuta raggiungere una maggioranza assoluta, ciò avvenne appunto pel voto emesso dal conte Kuefstein, e le stesse obbiezioni, che questi ha mosse relativamente all'accumulazione dei grandi feudi (nella Boemia), s'appoggiano ad una erronea presunzione.

Il conte *Leone Thun* non vuole entrare a discutere il principio dell'abolizione imperativa o facoltativa; vuole solo dimostrare che quelli, che avversano l'abolizione del nesso feudale, non sono per questo amici e fautori delle istituzioni feudali, nè desiderano di mantenerle. La distinzione fra i possessori dei feudi imperiali e dei feudi privati, è una esposizione razionalistica dei rapporti dei diritti privati. Anche tra i lavoratori industriali v'hanno quelli che guardano con invidia ai loro compagni, perchè sono meglio collocati e meglio pagati. Del resto, l'oratore intende di non toccare le vedute de' suoi avversarii per iscansare ogni qualsiasi polemica, ed attende di svolgere le sue opinioni nello speciale dibattimento. Fa quindi mozione che si voglia passare a questo.

Accettata questa mozione, il *presidente* dichiara che si debba stabilire il principio, dal quale ha da partire la votazione. Intende che sia da mettersi ai voti, prima la proposta della maggioranza, poi quella della minoranza. Quindi si avranno le degradazioni dell'abolizione *assolutamente imperativa*, poi eventualmente dell'abolizione *solo in parte imperativa* (maggioranza), e finalmente dell'abolizione *meramente facoltativa* (voto della minoranza).

Fra il *presidente* ed il conte *Leone Thun* s'impegna un dibattimento piuttosto animato, insistendo il secondo, affinchè la sua mozione venga messa ai voti separatamente. Il conte Thun crede che il presidente voglia sottrarre l'emendamento alla votazione, ed il presidente dichiara, invece, di aver messa in terza linea la votazione sull'emendamento del sig. conte.

Nel bollore del diverbio, viene in campo il Ministro *Lasser*, il quale vuole caratterizzare il punto di vista, da cui parte il Governo, di rimpetto alle diverse vedute manifestate nel seno dell'eccelsa Camera.

Da quanto il Governo ha dato fin ora a conoscere chiaramente risulta che gli sarebbe accetta l'adottazione della seconda parte della proposta della maggioranza (abolizione in parte imperativa). Ad onta di questo, il Governo non tanto vuole instare per l'accettazione di questa, quanto opporsi a qualunque altra.

Accenna alle specialità dei feudi nella Boemia, nella Moravia e nel Regno Lombardo-Veneto. Obbietta al principio dell'abolizione facoltativa (voto della minoranza ed emendamento Thun), dichiarando che non è se non un voto prorogativo equivalente ad una ripulsa.

Per porre un fine alla contesa fra la presidenza ed il conte Thun, il *principe d'Auersperg* dichiara, che prima di tutto metterà ai voti la mozione Thun, ma sotto l'espressa riserva che ciò non avviene se non in via d'eccezione.

Si passa alla votazione. La mozione Thun resta in minoranza. La proposta della maggioranza per un'abolizione totalmente imperativa, viene respinta. L'eventuale proposta per un'abolizione parte imperativa e parte facoltativa, non ottiene se non trentaquattro sopra settanta voti. Per la proposta di un'abolizione condizionatamente facoltativa, non si alza che una piccola parte del centro.

Il *presidente* dichiara che alla Camera non piacque di accettare alcuna delle proposte fatte, e che quindi, in esito al regolamento d'affari, conviene prendere lo schema di legge deliberato dalla Camera dei deputati, quale base dello speciale dibattimento.

Questo risultato della votazione desta l'ilarità della Camera, la quale, nella breve interruzione che le è accordata, mostra un movimento ed un buon umore insolito.

Poscia il consigliere di Legazione, *di Hoffmann*, dà lettura del progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati, e la tornata si chiude.

Prossima seduta domani. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Tornata del 22 marzo.

(Presidente principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale, Rechberg, Degenfeld e Lasser.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il presidente prescinde dall'ordine del giorno (continuazione del dibattimento sullo schema di legge per l'abolizione del nesso feudale), rivolgendo alla Camera le seguenti parole:

« Devo fare all'eccelsa Camera la dolorosa comunicazione della perdita d'uno dei più distinti membri della medesima. È la morte di Sua Serenità il maresciallo principe di Windischgrätz.

« V'hanno delle personalità, che sono dal favore della Provvidenza predestinate a pesare con speciale gravità sulla bilancia d'uno Stato; il peso della loro attività continua sempre, e con esito ugualmente felice, sia per allontanare i pericoli, sia per promuovere la prosperità della patria

« Il principe di Windischgrätz era una di queste personalità. L'irremovibile sua devozione per l'augusta Casa imperiale, ed il suo ardente amore di patria, agirono sempre in tutta la pienezza dei loro effetti sulla prosperità e sulla grandezza dell'Austria. La nobile energia della ferma sua volontà fu per parecchie volte quel centro di gravità, al quale venivano attratti i suoi valorosi compagni d'armi, per fare sicuri ed intangibili i gradini del trono. Il suo nome fu un ornamento per ogni vocazione e per ogni sfera d'attività, alla quale egli si dedicava col cavalleresco volere del gentiluomo, e con un'ammirabile grandezza d'animo. Le ricordanze, che si collegano a questo nome, empiono una pagina d'onore nella storia dell'Austria. *(Applausi.)* Egli ci lascia un pegno della sua patriottica attività, il quale ammonisce ogni Austriaco a ricordare con riconoscente venerazione il suo nome, e questo pegno è la conservazione della Monarchia. *(Bravo!* e dal centro: *molto bene!)* Il trono legittimo della Casa di Absburgo sta quale un glorioso monumento delle molte geste della vita del principe Windischgrätz. Al decesso eroe, l'Impero d'Austria va debitore della propria rigenerazione e dei beneficii dell'ordine sociale. *(Bravo! bravo!)* All'eccelsa Camera dei signori incombe il dovere di mettersi in prima linea per farsi interprete dei sentimenti di gratitudine dell'Impero d'Austria. Onoriamo l'illustre trapassato con una parola di mesta riconoscenza, e con unanime segno del giusto lutto da cui siamo compresi. » *(Tutta la Camera si alza.)*

Il conte *Leone Thun*: La morte, inesorabile, rapì a questa Camera dei signori un membro, i meriti del quale per la Monarchia e pel trono, sono tali, che ciascuno di noi li riguarderebbe con invidia, ove il sentimento della profonda venerazione non escludesse qualunque altro. Abbiamo perduto un uomo di così nobili sentimenti, di così fermo e generoso carattere, che per ognuno di noi, senza distinzione della maggiore o minore intimità, sarà sempre un oggetto d'imitazione. Sotto l'impressione d'un avvenimento, ch'è doloroso per tutta l'Austria, io non mi sento in grado di entrare nel dibattimento proposto per l'odierna seduta. Ritengo che molti membri di questa eccelsa Camera divideranno meco una simile disposizione d'animo, e mi permetto di fare mozione affinchè si aggiorni l'odierna tornata.

Il *presidente*: Ritengo fermamente che l'eccelsa Camera, cedendo alla dolorosa impressione, vorrà levare la odierna tornata. (L'adunanza si alza in segno di approvazione.)

La seduta è chiusa ad ore 11.48 min.

(FF. di V. e O. T.)

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 20 marzo.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Lasser, Wickenburg e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente tornata, il *presidente* comunica alla Camera che il vicepresidente dott. Hassner ed il deputato dott. Ryger, sono impediti per malattia dallo assistere alla seduta, poi dà parte di alcune petizioni insinuate alla Camera.

Prima che si dia la terza lettura del progetto di legge per l'abolizione delle associazioni forzose, il dott. *Giskra* domanda la parola in luogo del relatore, impedito per malattia. Propone alcune modificazioni, che vengono accettate dalla Camera, indi si accetta in terza lettura lo schema di legge.

Segue il rapporto della Commissione pel disegno di legge sulla *procedura penale in affari di stampa*. Dacchè la Camera ha creduto bene di eliminare l'istituzione dei giurati dai Tribunali in affari di stampa, il dottor Taschek, ha rinunziato all'ufficio di relatore della Commissione, e viene quindi sostituito dal deputato L. Isseczeskul.

Il *relatore* mette in rilievo le differenze, che passano tra la proposta della Commissione e la proposta governativa.

Il capo-Sezione *Riczy* dichiara che il Governo, per facilitare un accordo colle intenzioni della Camera, ha creduto bene di accettare il § 10 in quanto esso dispone che debba venire risarcito il danno emergente da un sequestro operato senza legale fondamento. Il Governo avrebbe già prima d'ora presentati i suoi emendamenti, ed esso non desidera se non cambiamenti testuali. Del resto, esso non ha motivo di lagnarsi che non siano stati accettati i suoi emendamenti, giacchè nella Commissione gli venne offerta l'occasione d'intendersi sopra molti punti. Il Governo, in fine, trova desiderabile che alcuni paragrafi, i quali per l'ordine stabilito sarebbero da discutersi più tardi, vengano assoggettati prima al dibattimento, per la ragione ch'essi hanno una decisa influenza sopra i paragrafi precedenti.

Il professore *Herbst* trova che la Commissione fu conseguente nel suo elaborato. Essa ha respinti gli emendamenti del Governo, perchè in sostanza non contenevano se non la proposta governativa. Del resto, l'oratore è lieto nello scorgere, come il ritardo prodotto dagli emendamenti governativi, abbia appianata la via ad un accordo fra la Camera ed il Governo. Per poi dilucidare la differenza, che esisteva prima in via di principio, l'oratore si trova in dovere di caratterizzare il punto di vista sul quale si è collocata la Commissione, dirimpetto al sequestro degli stampati. Cita a tale scopo il giudizio del sig. Wagner, procuratore superiore di Stato prussiano, relativamente ai sequestri. Il detto sig. Wagner è dell'avviso che, attribuendosi al Governo l'illimitato potere di decretare il sequestro d'un foglio, la stampa periodica sia rimessa a tutta discrezione dell'Autorità amministrativa. L'oratore conchiude colla speranza che il Governo non opporrà al presente schema di legge ostacoli insormontabili.

Il dott. *Mühlfeld* desidera che venga tosto letta alla Camera la compilazione del § 10, giusta la proposta governativa, e che indi abbia luogo una sospensione di 10 minuti, affinchè la Commissione possa prendere in ponderazione gli emendamenti governativi.

Il capo-Sezione di *Riczy* consegna l'emendamento, il quale invita l'eccelsa Camera a volere decretare che il primo alinea del § 10 abbia a suonare così:

« Spegnendosi o venendo tolto un sequestro, « inflitto da una Autorità di sicurezza o dalla Pro« cura di Stato, alla persona danneggiata per ta« le sequestro compete l'indennizzo del danno e« mergente comprovato. L'indennizzo seguirà da « parte della Cassa dello Stato, ma solo nel caso « nel quale il sequestro non sia per essere giusti« ficato nè dal tenore dello stampato, nè dall'om« missione di una delle prescrizioni contemplate « nella legge sulla stampa. »

La Camera si dichiara d'accordo colla mozione Mühlfeld. La seduta s'interrompe ad ore 11.40, e viene ripresa ad ore 12.30, aprendosi dal presidente il dibattimento sopra i §§ 10 ed 11.

Il capo-Sezione *Riczy* dichiara che il Governo ha trovato opportuno di mantenere in vigore la procedura usata pei delitti, onde porgere all'accusato maggiori garantie.

Il professore *Herbst* raccomanda l'accettazione dei §§ 10 ed 11, nella compilazione proposta. Dichiara che la Commissione si trovò indotta ad accettare la proposizione dell'inchiesta preliminare fatta dal Governo, appunto per la ragione che tale inchiesta offre maggiori garantie all'accusato, di quello che potrebbe dare la nuova forma, ancorchè questa sia più rapida, nella sua applicazione ai delitti. Oltre a ciò, la Commissione ha creduto bene di ritenere la disposizione che il giudizio, in onta alle opposte proposizioni della Procura di Stato, possa ordinare un'inchiesta preliminare, e che all'accusatore privato debbano competere quei diritti medesimi, che sono attribuiti al procuratore di Stato.

Il capo-Sezione *Riczy* osserva che le intenzioni del Governo, quanto al principio, non sono così distanti da quelle della Commissione, quanto era stato detto.

Messi ai voti i §§ 10 ed 11 della proposta governativa, restano adottati ad unanimità con insignificanti modificazioni.

Apertosi in appresso il dibattimento sopra il § 1 della proposta della Commissione, tanto il detto paragrafo quanto i §§ 2-4 si adottano senza dibattimento.

Si passa al § 5 (§ 13 della proposta governativa), il quale stabilisce che la procedura penale in affari di stampa, abbia ad essere orale, ma non possano esservi ammesse se non persone adulte, ed escluse le persone armate. Solo per riguardi di moralità o d'ordine pubblico potrà decamparsi dal sistema della pubblicità.

Il capo-Sezione *Riczy* domanda che quanto alle persone adulte da ammettersi alle sedute pubbliche, aggiungasi « di sesso maschile. »

Il dott. *Rechbauer* trova troppo vaga l'espressione dei riguardi dovuti « all'ordine pubblico, » perchè potrebbe facilmente derogare alla pubblicità dei finali dibattimenti nella procedura penale in affari di stampa. Con questa frase elastica, potrebbesi ad ogni piè sospinto eludere la pubblicità. In Vienna ed in Leopoli se n'ebbero, non ha guari, dolorosi esempi. Quindi l'oratore propone che, nel secondo alinea del § 13 della proposta governativa, si omettano le parole « e d'ordine pubblico. »

Il *presidente* crede di dover mettere ai voti partitamente i singoli punti del § 5. Si adotta l'emendamento governativo che la procedura in affari di stampa abbia ad essere orale e pubblica. L'emendamento governativo che ai dibattimenti non abbiano da ammettersi se non persone adulte e di sesso maschile, resta in minoranza, ed il concluso è accompagnato da *bravo*, e da segni d'ilarità. In quella vece, si adotta la proposta della Commissione, che ai dibattimenti non debbano ammettersi se non persone adulte, escluse le persone armate.

Il *Ministro Lasser* invita la Camera a volere accettare il quarto alinea della proposta della Commissione, dacchè il Governo non sarebbe nel caso di poter accedere all'emendamento proposto dal dott. Rechbauer. In favore di questo parla il *dottor Ziblikiewicz*, indi si passa ai voti. Il risultato della prima votazione rimane dubbio, onde si passa alla votazione nominale. In questa viene respinto l'emendamento Rechbauer con 83 voti contro 71, ma anche l'emendamento della Commissione viene respinto.

Lasser presenta alla Camera la domanda, se dopo un tale esito della votazione, abbia da entrare in vigore il § 26 della proposta della Commissione. Molte voci rispondono che sì, ed il Ministro soggiunge, che, se il Governo avesse potuto presentire questo caso, esso già prima d'ora, senza per questo immutare il suo punto di vista, nulla avrebbe obbiettato alla sostituzione delle parole *pubblica sicurezza*, in luogo di *ordine pubblico*.

Il dottor *Mühlfeld*: Il penultimo paragrafo dello schema di legge guarentisce espressamente che, in quanto non sono espressamente stabilite eccezioni, abbiano da valere le disposizioni del Regolamento di procedura penale. Ove si credesse che possa ancora sussistere un dubbio, si può fare a quel paragrafo un'aggiunta per dichiarare che ciò vale anche rispetto alla limitazione della pubblicità.

Si passa al dibattimento del § 6, il quale vuole che la procedura contro azioni punibili pra-

ticate mercè della stampa, abbia luogo dietro richiesta della Procura di Stato, o di persone private.

Il sig. dott. *Grünwald* vuole che si aggiunga *anche a richiesta dell' incolpato.*

Il capo-Sezione *Riczy* s' soppone all' emendamento Grünwald.

L' emendamento Grünwald si respinge con 81 contro 71 voto, ed il § 6 resta adottato a maggioranza, giusta la proposta della Commissione.

Il *presidente* comunica alla Camera che i lavori della Giunta finanziaria sono ormai progrediti a segno, che da ora innanzi la Camera può tenere tre sedute alla settimana. Quindi egli annunzia la prossima tornata pel prossimo lunedì, mettendo all' ordine del giorno la continuazione dell' odierno dibattimento ed il rapporto della Giunta finanziaria sulle misure straordinarie prese dal Ministro delle finanze dopo il 20 ottobre 1860.

A quest'ordine, del giorno si oppone il *dott. Prazak*, onde s' impegna un dibattimento, al quale, oltre il *presidente*, prende parte anche il *dott. Herbst.* Alla domanda se la Camera sia persuasa di discutere le obbiezioni mosse dal dott. Prazak non si alza che la destra, quindi la minoranza. Alla domanda poi, se la Camera intende accettare l'ordine del giorno propostole dalla presidenza, alzasi la maggioranza.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 15. Prossima seduta lunedì. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 24 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:* « A quanto udiamo, S. E. il Ministro conte Wickenburg si recherà ai primi d' aprile a Trieste e in Dalmazia, per fare un' ispezione nei porti marittimi. »

L'Ambasciata russa ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo:

« S. M. l'Imperatore ha ordinato che una deputazione assista, *in nome dell' armata russa, ai funerali del feldmaresciallo principe Windischgrätz.*

« La deputazione sarà composta d' un luogotenente generale, d'un colonnello e d'un capitano. »

(G. Uff. di Vienna.)

Lo stato delle truppe modenesi, ispezionate testè dal Duca di Modena, è il seguente: un corpo di dragoni, un corpo d'artiglieria, treno del genio, un reggimento d' infanteria di linea, un battaglione di cacciatori, un corpo di pionieri, e una divisione di trabanti; in tutto 3000 uomini.

(O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 marzo.*

Forse facendo eco a' qualche foglio estero, alcuno tra' nostri locali porta la notizia, non essere affatto priva di fondamento la voce che la Società delle strade ferrate del Sud abbia aperte delle pratiche per assumere l' amministrazione della navigazione a vapore del Lloyd austriaco. In seguito ad informazioni, assunte da fonte pienamente attendibile, possiamo assicurare che non solamente quella voce è affatto priva di fondamento, ma anzi non un passo si è fatto nè una parola si è detta, la quale potesse dare ansa a questa strana invenzione del giornalismo.

(O. T.)

Secondo l' *Osservatore Triestino*, la popolazione della città e del territorio di Trieste ascende a 104,718 anime.

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 22 marzo.*

È pervenuta una decisione del Ministro di finanza nella questione della Banca ipotecaria ungherese. Esso permette che gl' interessi siano fissati al 5 $^1/_2$ per $^0/_0$, ma non accorda che le lettere di pegno ungheresi vengano notate alla Borsa di Vienna, nè che il Fondo provinciale ungherese partecipi alla Banca ipotecaria con mezzo milione di fiorini.

Il conte Edmondo Zichy ha ottenuto licenza di eseguire i rilievi per una strada ferrata da Alba Reale ad Essegg.

Virgilio Szilagyi fu arrestato di nuovo il 18 corrente. Da Kaschau viene riferito l' arresto del barone J. Behmer. Esso venne tradotto il 16 davanti al Consiglio di guerra. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Zagabria 19 marzo.*

La Congregazione generale del Comitato di Zagabria approvò l' istanza del Comitato di Fiume, di appoggiare la sua rappresentanza per l' abolizione della trasformazione in Autorità di polizia delle Autorità giudiziarie, e perchè sia tolta la dipendenza di Fiume dal Governo centrale marittimo di Trieste. *(Gazz. di Zag.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nell' *Osservatore Romano*, in data del 20 marzo:

« Il P. Romanini dell' O. D. P., il quale con tanto successo predica la Quaresima nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva, ebbe ieri il bel pensiero di dedicare la consueta oblazione a benefizio del Denaro di S. Pietro.

« I Romani che, quando si tratta del loro Pio IX, non hanno bisogno di essere eccitati due volte, risposero generosamente all' appello, ed ecco il risultato della raccolta:

« In oro 108, 55. — Argento 179,66. — Rame 10,80. Nel totale sc. 298,43,6.

« Le oblazioni in oggetti preziosi consistono in 9 anelli d' oro con pietra. — Uno d' oro, uno d' argento senza pietra. — 3 spille d' oro con pietra. — Un braccialetto d' oro con pietra turchina. — Una medaglia d' oro e due d' argento. — Un filo di perle orientali di prim' acqua, due orecchini con pietre, un bottone d' oro, due orecchini d' oro e due anelli da orecchie, un gigliato, ossia sc. 1 : 06.

« Sono queste le dimostrazioni veramente romane; è questo lo spirito della nostra popolazione, che si vuol far credere avversa al suo Sovrano, e desiderosa di novità. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 marzo.

** La cosa, di che molto si parla a Roma, è la pubblicazione di alcune lettere fatta dal prete Antonino Isaia. I giornali della rivoluzione si sono serviti di questi documenti per dire che il Cardinale Antonelli ha mutato opinione politica col mutare degli avvenimenti. Ma il *Giornale di Roma* ha ufficialmente dichiarato che tutto ciò, che forma oggetto delle lettere pubblicate dal prete Isaia, è pienamente falso. *(V. il N. d' ieri.)* Il Cardinale Antonelli non ha ricevuto mai comunicazione alcuna di tal natura, nè dall' abate Isaia, col quale non ebbe mai rapporti, nè dall' avvocato Salvatore Aguglia, col quale, quando lo vide, parlò esclusivamente di affari risguardanti l'Ordine Costantiniano, affidatogli dal Governo di Napoli. Voi già conoscerete il contenuto di tali documenti: esso è nientemeno che un progetto di accomodamento fra Cavour e Antonelli, mediante il quale, la Corte romana riconoscerebbe Vittorio Emanuele Re d' Italia; il Papa conserverebbe il diritto d' alta sovranità sopra il Patrimonio di S. Pietro, dandone il Governo al Re di Sardegna, qual vicario pontificio; i Cardinali sarebbero di diritto senatori del Regno, e avrebbero 10,000 scudi di assegno annuo, ecc. Vedete bene che il progetto è abbastanza strano, ed ha tutta l' impronta d' una invenzione, imperocchè il Cardinale Antonelli, in tutti gli atti del suo ministero politico, ha mostrato sempre sentimenti completamente contrarii; non ha mostrato mai neppure una velleità di trattare col Piemonte; nè si può credere, che la presa di Gaeta abbia avuto tanta forza da improvvisamente far discendere a tanta bassezza un animo così inalterabile.

Le persone, poi che compariscono come attrici nelle trattative, di cui parlano i suddetti documenti, mostrano sempre più la inverisimiglianza della cosa. Chi è questo prete Antonino Isaia, col quale volle fortuna che il sig. Omero Bozino, agente di Cavour, si collegasse, trovandosi in Roma? Egli è un Siciliano, che in Roma esercitava l'ufficio di rettore nella chiesa della Confraternita degli Angeli custodi: un prete, che in Roma era affatto sconosciuto, non avendo relazioni con alti personaggi (uno eccettuato), nè avendo date prove di merito scientifico o letterario. E l' agente di Cavour ebbe proprio la fortuna, (che fortuna!) d' incontrare in Roma questo sagrestano di Confraternita, e d' iniziare per mezzo di lui trattative politiche col Cardinale Antonelli! Ma, diranno, il prete Isaia ricorse all'avvocato Salvatore Aguglia, suo connazionale, sapendo ch' era *molto addentro nella confidenza del Cardinale Antonelli.* Giova sapere che il cavaliere Aguglia, Siciliano, stava in Roma da qualche tempo, perchè incaricato dal Re di Napoli di trattare colla Santa Sede diversi affari relativi all' Ordine Costantiniano. Perciò egli vedeva di quando in quando il Cardinale Antonelli: ma ciò non dimostra che l' avvocato fosse molto addentro nella confidenza del segretario di Stato. Però, se anche ciò fosse, il Cardinale Antonelli ha dichiarato nel *Giornale di Roma*, che nessuna comunicazione risguardante proposte, fatte da Cavour, ebbe mai dal cavaliere Aguglia. E siccome a questa dichiarazione ufficiale bisogna dare tutta l' importanza che merita, bisogna credere che o l'avvocato Aguglia abbia ingannato il prete Isaia, dandogli ad intendere di avere trattato col Cardinale, o che il prete Isaia abbia inventato la cosa di pianta. L' Aguglia è partito da Roma alcuni giorni prima, che fossero pubblicati nei giornali di Milano e di Torino i suddetti documenti; e motivo di sua partenza disse essere l' urgente bisogno di correre ad accomodare negozii di famiglia. Egli, se non ha fatto niente di ciò che scrive il prete Isaia, lo dee dichiarare solennemente, come ha fatto il Cardinale Antonelli. Se tace, mi farà credere ch' egli ancora sia uno dei moltissimi traditori, da cui è stato circondato il giovine Re di Napoli.

Monsignor Berardi, sostituto della Segreteria di Stato, è stato promosso al sacerdozio, e si assicura che quanto prima sarà preconizzato Vescovo od Arcivescovo *in partibus*, per dargli poi la missione diplomatica, di cui tanto si parla. Già si fanno correr molte voci sul suo successore nella Segreteria di Stato, ma ad esse non si può dare alcuna importanza; bisogna aspettare che il Berardi sia definitivamente destinato altrove.

L' abate Pillon di Thury, direttore d' un piccolo giornale Francese, *Le Rosier de Marie*, ha mandato 20,000 franchi al Santo Padre, come denaro di S. Pietro. Questo zelante ecclesiastico consacra al Sommo Pontefice i guadagni, ch' egli ritrae da questa pubblicazione ebdomadaria. Il *Denaro di S. Pietro* fa miracoli; il sig. Lemercier, membro del Corpo legislativo a Parigi, ogni mese manda a Roma 100,000 franchi, somma che raccoglie in Parigi, dove i Cattolici vanno a gara nel correre in aiuto del Santo Padre.

Le persone di mia conoscenza, venute ora di Francia, non danno notizie troppo lusinghevoli intorno alla situazione politica di quel paese. In Parigi regna una sorda agitazione, e una sera Napoleone III si è astenuto di andare al teatro della Porta S.t-Martin, ove dovea rappresentarsi un nuovo dramma di About, perchè informato che gli agitatori avrebbero alzato grida sediziose. Napoleone è l' Eolo, che ha voluto sprigionare i venti; questi hanno suscitato nell' Europa grande tempesta, la quale, sempre infuriando, minaccia anche il trono, creato col colpo di Stato del 2 dicembre. È difficilmente questo Eolo moderno potrà dominare la tempesta politica, da lui suscitata.

In Roma viviamo nella massima tranquillità, aspettiamo che cessi la stagione piovosa per uscire.

Il Papa questa mattina non ha assistito, al pari della passata settimana, alla predica fatta nel palazzo del Vaticano dal predicatore apostolico: nè è disceso nella basilica di S. Pietro per farvi la Stazione dei venerdì di marzo. Il tempo era freddo e piovoso; per cui i medici hanno pregato il Santo Padre ad astenersi da questi due atti, per maggior riguardo di sua salute. Però, durante la predica e la Stazione, Sua Santità ha ricevuto in ispeciale udienza, per trattare di affari, i Cardinali Barnabò e Barberini.

La salute del Papa è buona, e sarà perfetta, una volta che sia cessata la debolezza, che in parte gli è rimasta ancora.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha fatto luogo primieramente alle annunciate interpellanze del senatore Lanzi al ministro della guerra, sull' occupazione del Seminario di Pavia, nelle quali l' interpellante, previe alcune considerazioni sulle circostanze e sui fatti che precedettero quell' occupazione, interrogò il ministro in base a qual legge il Governo l' abbia decretata.

Rispose il ministro della guerra, che il Governo, avendo riconosciuto non potersi giovare per quell' occupazione della legge del 22 scorso dicembre, si era limitato a chiedere al Municipio di Pavia l' occupazione temporaria di quel Seminario, atteso l' urgente bisogno di locali per alloggiarvi le truppe e l' assoluta impossibilità di provvedervi altrimenti; e terminò dichiarando che, quando quel Municipio fornisca all' Amministrazione militare altri locali adatti alle esigenze del servigio, essa rinuncierà immediatamente all' occupazione del Seminario.

Proposti quindi tre diversi ordini del giorno, venne adottato l' ordine del giorno puro e semplice.

Intrapresa poscia la discussione del progetto di legge relativo all' esenzione degl' ingegneri e periti agrimensori dall' obbligo della cauzione portata dal Regolamento italico del 3 novembre 1805, non si potè progredire, atteso la riconosciuta mancanza del numero legale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, procedette all' elezione di un nuovo presidente in surrogazione del comm. Rattazzi. I votanti furono 238. Il deputato Tecchio venne eletto presidente con voti 129, mentre 89 voti erano conseguiti dal deputato Giovanni Lanza, e i rimanenti si disperdevano in minor numero sopra varii altri deputati. Indi si approvarono i singoli articoli di uno schema di legge, già sanzionato dalla Camera, e poscia modificato dal Senato, che riguarda l'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale, e dell' ordinamento giudiziario. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 24 marzo, alla *Gazzetta di Milano*: « Si è costituito un Comitato nella Camera elettiva, detto *Comitato* dell' economia. Esso studierà tutt'i bilanci, allo scopo di provvedere ed esigere dal presidente del Consiglio tutte le economie, che lo Stato esige nelle attuali condizioni finanziarie. E soprattutto dovrebbero avere rapporto queste economie alle spese concesse ai rappresentanti italiani all' estero, ed anche agli alti impiegati, soprattutto per ciò che riflette le forti spese di rappresentanza. In prima riga starebbero i prefetti. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Firenze 21 marzo, che chi non è ostile al Ministero, o gli è indifferente o sospettoso; pochi gli sono amici in Toscana.

Altra della stessa data.

La *Stampa* annuncia che il generale Cosenz andrà commissario a Bari.

L' *Italie* annuncia che il Ministero fa molte mutazioni di prefetti nelle Provincie meridionali.

Scrivono da Torino, 23 corr., al *Lombardo*: « Mi danno per sicuro che il sig. Benedetti, ministro di Francia, non è sodisfatto della presenza del sig. Depretis nel Consiglio dei ministri. »

Scrivono da Torino all' *Unità Italiana*: « Garibaldi ebbe, innanzi di lasciar Torino, un colloquio particolare col presidente dei ministri. Nulla è trapelato di quanto fu in quello discusso, ma posso assicurarvi che Garibaldi ne uscì disgustatissimo. Il dispiacere e la collera si leggevano sul suo volto. Interrogato, non volle rispondere. »

Siamo informati che la Commissione incaricata degli studii per le strade ferrate della Sicilia, ha inviato in questi scorsi giorni al Ministero dei lavori pubblici il progetto del tronco della ferrovia, compreso tra la Bancheria e la Trabia, faciente parte della gran linea, che da Palermo tende a Catania. Questo magnifico progetto è stato compilato dal signor cavaliere ispettore Marsano, direttore generale degli studii tecnici della Sicilia.

(Costituzione.)

Milano 26 marzo.

Il 22 alle ore due, nei Giardini pubblici, seguiva la distribuzione delle onorificenze ai militari dell' armata meridionale. Straordinaria fu l'affluenza di popolo. La guardia nazionale formava un quadrato nei Giardini: Garibaldi vi giungeva accompagnato dal senatore Plezza, dai generali Bixio e Medici, in carrozza scoperta, e venne ricevuto dal sindaco. L'entusiasmo generale è indescrivibile. Il sindaco fece un discorso di circostanza, disse calde e generose parole, alle quali rispose Garibaldi. Seguì quindi la distribuzione delle onorificenze. *(G. Uff.)*

Chi legge oggi i fogli di Milano è indotto a credere che il vero Re sia Garibaldi. Egli arrivò a Milano il 21 verso le ore 10 e $^1/_2$ di sera. Ecco alcune parole del *Pungolo* in proposito. I lettori vedranno da esse che Vittorio Emanuele ed il suo Governo hanno ragione di temere Garibaldi ed il suo partito:

« Impaziente la folla irruppe nella Stazione, talchè a stento il generale potè mettersi in una vettura; il di lui ingresso fu un vero trionfo: donne, vecchi, bimbi, affollavansi intorno alla vettura.

« Giunto a Porta Nuova, era tale l' accalcarsi contro la carrozza, che questa *in molte parti si franse*, per cui fu forza al generale di mettersi in un'altra. Qui il popolo cominciò a gridare che si percorresse il Corso di Porta Garibaldi: e Garibaldi volle che si esaudisse tale desiderio.

« La scena commovente, che avvenne sul Corso Garibaldi, è più facile a immaginarsi che a descriversi. Fu un vero delirio. La banda *Garibaldi* precedeva la vettura, sonando l' inno dei cacciatori delle Alpi: una mano di robusti giovani, con fiaccole, facevano argine contro l' incalzar della folla entusiasta.

« Finalmente, verso l' una dopo mezzanotte, Garibaldi giunse all' albergo della *Ville.*

« Ivi pure lo aspettavano migliaia e migliaia di cittadini. Il Corso Vittorio Emanuele era tutto illuminato. La banda della guardia nazionale, sulla Piazza di S. Carlo, suonava inni patriottici.

« Salito nelle sue camere, il generale comparve al balcone. Il suo apparire, mise il colmo all' entusiasmo della folla.

« Fattosi silenzio, al cenno della mano del generale, egli parlò alla moltitudine.

« La folla rispose con un grido solo di *Viva Garibaldi!*

« La mattina del 22, alle ore 7, il Corso Vittorio Emanuele era già riboccante di popolazione, che acclamava a Garibaldi.

« All' affacciarsi del generale ad un balcone della *Ville*, l' entusiasmo non ebbe più freno; e le acclamazioni continuarono per varii minuti senza interruzione.

« Al tocco le carrozze del Municipio si recarono a prendere Garibaldi per condurlo a' pubblici Giardini per la distribuzione delle onorificenze accordate a' valorosi dell' esercito meridionale.

« Nel momento in cui scriviamo, la folla è permanente avanti all' al'ergo della *Ville*, e in questa si notano molte delle distinte ed eleganti nostre signore, che uniscono la loro voce commossa alle grida della folla plaudente, miste a' concenti degl' inni patriottici, sonati dalle bande cittadine. »

Ora domandiamo se si festeggia così Vittorio Emanuele, quando giunge a Milano? *(Diav.)*

Genova 23 marzo.

Quasi tutte le corporazioni dei facchini dei nostri scali si erano offerte, e infatti si prestarono ieri mattina *gratuitamente*, a sbarcare e tirare fino all' Acquaverde il gruppo colossale, raffigurante Colombo e l' America, che dee coronare il monumento. Registriamo con piacere questo bell' atto, che dimostra in quei laboriosi popolani un sentimento patriottico, elevato fino ad apprezzar bene la solidarietà fra le antiche glorie ed i nuovi destini. Non solo ricusarono pagamento, ma anche rinfresco. Malgrado le difficoltà opposte dal peso e dalla mole di quel marmo (oltre 17 tonnellate), e dalla pendenza di alcune vie, fu esso tratto in poco più di 2 ore dal Ponte Reale all' Acquaverde, sopra enorme slitta, a braccia d' uomo. Oltre 500 facchini, con varii marinai accorsi volonterosi, stavano alle funi, in mezzo a folla di popolo ed a bandiere, e tiravano con entusiasmo, ripetendo patriottici evviva.

(Corr. Merc.)

La *Monarchia Nazionale* ha da Genova che si sono scoperti molti autografi e carte del grande scopritore dell'America, e che si trovano presso un professore di Marsiglia. Questi ne die' contezza al Municipio di Genova, il quale tosto aprì pratiche per acquistarne la proprietà, e procedere quindi alla stampa d' un secondo volume del codice diplomatico *Colombo-Americano.*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Agenzia Continentale* porta quanto appresso:

« *Cattaro 21.* — Arrivano da ogni parte rinforzi a Vukalovich, che si apparecchia a riprendere l' offensiva.

« Malgrado i vantaggi, ultimamente ottenuti da Omer pascià, egli non potè inseguire gl' insorti a cagione della demoralizzazione del suo esercito. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Alla Camera dei comuni, Bentinck chiese comunicazione dei rapporti ufficiali, diretti dagli agenti inglesi residenti in Italia, riguardo ai Comitati di provvedimento ed alle riunioni tenute in diversi siti. Il sig. Layard, a nome del Governo, rifiutò questa comunicazione, siccome incompatibile coi riguardi dovuti ad un Governo estero. L' incidente non ha altro seguito.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 20 marzo, all' *Indépendance belge*: « Si parla d' un progetto di senatoconsulto, che avrebbe per iscopo di conferire il diritto di essere rappresentate al Corpo legislativo, a parecchie colonie francesi, e fra le altre al Madagascar, alla Riunione, alla Guadalupa, e finalmente anche all' Algeria. »

Da Parigi, in data del 22 marzo, scrivono all' *Opinione*:

« Per ora è svanito ogni pericolo di crisi ministeriale tra noi. L' Imperatore desidera che le prossime elezioni si facciano sotto la direzione del sig. di Persigny.

« Pare che il Governo ritirerà le sue proposte per una tassa sul sale e sullo zucchero, e che l' Imperatore annuncierà a' deputati che l' esercito sarà diminuito di 20,000 uomini. »

Scrivono da Parigi, 20 marzo, alla *Monarchia Nazionale*:

« Iersera si è fatta la vendita della biblioteca del signor Pelletan; il quale sapete perchè la vendesse. Colpito da un'ammenda di 2000 franchi, ed abbandonato da' suoi amici del *Siècle* e della *Opinion Nationale*, pare ch' egli abbia rinunciato a un dono anonimo di pari somma, e siasi deciso a mettere in vendita i proprii libri. L' interesse del fatto consiste nel vedere mercanteggiati libri, coperti di amichevoli dedicazioni da quegli stessi amici, i quali l' hanno poi lasciato nell' abbandono.

« La sessione venderèccia fu curiosissima. Gli agenti di polizia ci assistevano numerosissimi, capitanati da un commissario; c' era visibilmente un apparato straordinario di forza. Gli studenti, temendo di qualche soperchieria, s' erano limitati a mandare due delegati, muniti di danaro e di pieni poteri. In sulle prime, un commissario fece bandire un *Cicerone* al prezzo di *sette* franchi — *cinquecento*, gridò tosto l' uno degli studenti — *mille*, riprese l' altro, senza indugiare — e il commissario s' affrettava di aggiudicarglielo. Un altro libro, offerto per tre lire, toccò allo stesso modo le cinquecento e le mille. Allora dunque il commissario, alzandosi, dichiarava che lo scopo della vendita essendo di coprire una multa di 2000 franchi, la quale somma era di già imborsata, l'asta era chiusa. Ei si ritirava in silenzio, e ogni cosa fu detta (1). »

Stando a quanto scrivono da Parigi all' *Italie*, il Comitato, che s' era formato all' ora delle spedizioni di Sicilia per mandar volontarii a Garibaldi, si ricostituì tutto ad un tratto, ed in questi ultimi giorni si mise in relazione col Comitato rivoluzionario italiano di Parigi. Questi Comitati non si occupano che di questioni esterne.

(Lombardo.)

Scrivono da Parigi, 19 corr., all' *Express*: « Adb-el-Kader scrisse una lettera al sig. Thouvenel, annunziandogli che spedirà quanto prima in dono all'Imperatore due cavalli, che discendono in linea retta da quello del profeta Maometto. »

Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 20 marzo.*

L' ordine del giorno chiama la sposizione di una domanda, fatta in virtù delle disposizioni dell' art. 37 del Regolamento interno del Senato.

Il sig. Billault, ministro senza portafoglio, piglia posto nel banco degli oratori del Governo.

Il *presidente*: Ha la parola il sig. marchese di Larochejacquelein.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Signori, giusta il parere del sig. presidente Troplong, e per domanda fatta dall' onorevole sig. di Royer, voi avete risoluto che le osservazioni, ch' io desiderava di presentare al Senato, fossero fatte in presenza de' commissarii del Governo. Io non aveva divisato, per conto mio, di farne argomento d' una discussione così solenne, non perchè il soggetto non sia degno d' attenzione, ma perchè io aveva voluto limitarmi ad una protesta contro le parole, profferite dal sig. presidente del Consiglio a Torino, e pensava che tal protesta potesse prodursi in seno al Senato, ch' è il custode della propria sua dignità.

Il *procuratore generale Dupin*: Domando di parlare.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Poichè il Senato ha risoluto altramente, mi limiterò a citare il passo del discorso del sig. Rattazzi, in cui quell' uomo di Stato valuta il voto del Senato. Giudicherete se codesto voto sia presentato nella sua vera luce, o, per lo contrario, se le parole profferite a Torino non l' abbiano accortamente, ma stranamente snaturato.

(Qui l' oratore legge il sopraccennato passo del discorso del sig. Rattazzi, da noi già per esteso riprodotto nel nostro N. 58):

Io divisava, aggiunge l' oratore, d' entrare in alcuni svolgimenti, ma, in forza d' osservazioni, dalle quali riconobbi la giustezza, vi ho rinunziato. Mi limito ad additare questo discorso al Senato. Avrei voluto porre in risalto due cose principali: la prima, che voi non avete avuto mai il pensiero di associarvi ai voti del Parlamento di Torino *(approvazione)*; la seconda, che le dichiarazioni sì precise, sì categoriche del Governo hanno esse sole determinato la quasi unanimità del Senato ad approvar l' indirizzo. *(Nuova approvazione.)* Io nulla aggiungo; volli indicare qual parte si era voluto far rappresentare al Senato nel Parlamento italiano. Non fo dunque nessuna proposizione al Senato; tocca a lui vedere qual corso ei voglia dare all' emergente.

Il *procuratore generale Dupin*: Propongo la questione pregiudiziale, vale a dire che non è il caso di alcuna deliberazione; ed in fatti, a qual voto potrebbe riuscire una discussione? Qual effetto se ne conseguirebbe?

Non esamino l' esattezza delle querele, che potrebbero nascere dalla citazione, che vi fu fatta. Mi limito a dire che ciò non è compreso ne' termini dell' art. 37 del nostro Regolamento, il quale autorizza « un senatore a rivolgere l' attenzione del Senato sopra un oggetto estraneo all' ordine del giorno, che interessi i suoi diritti o le sue prerogative, il suo regime interno o la dignità de' suoi membri. »

Nell' emergente attuale, nulla di simile: i diritti e le prerogative del Senato non furono posti in discussione in un' Assemblea esterna; d' altra parte, vi sarebbero stati posti inutilmente.

Che si domanda dunque? Una specie d' indirizzo, interpretativo dell' indirizzo già approvato; e perchè il sig. Rattazzi si sarà ingannato nella sua valutazione, voi voterete un indirizzo addizionale, un *poscritto* a quello, che avete approvato? Ma quell' indirizzo non è più cosa vostra: voi l' avete consegnato all' Imperatore, il quale vi attribuì il senso, ch' egli vi scorse, e vi ha fatto conoscere immediatamente la sua risposta. Da quel momento, il contratto è formato, e non è più da tornarvi sopra. *(Assentimento.)*

L' oratore non sa che cosa diranno gli oratori del Governo; ma egli non crede acconcio che si lasci aprire una discussione, che somiglierebbe a una contesa tra Parlamento e Parlamento. La Camera italiana non ebbe l' intenzione di farlo, essa non l' ha fatto; nè conviene citare, per dir così le parole d' un primo ministro straniero alla sbarra del Senato. *(Nuova approvazione.)*

Il *primo presidente Barthe*: M' è impossibile, qualunque esser debba la decisione del Senato, d' ammettere le ragioni, che sono state sposte dal precedente oratore. Fu detto che non conveniva far nascere discussioni da bigoncia a bigoncia; questo è verissimo; ma e' non fu già in questo recinto, che s' ebbe il torto di mettersi per tal via. L' iniziativa appartiene al sig. presidente del Consiglio de' ministri a Torino.

Il sig. Rattazzi ha opinioni erronee intorno alla Francia; m' appello su questo punto a' sentimenti del Senato.

Voci numerose: Sì! sì! Benissimo!

Il *primo presidente Barthe*: Senza dubbio, ciò gli è permesso; e noi non abbiamo nulla a ridire. Ma di che trattasi qui? Trattasi di sapere, se, col suo silenzio, il Senato darà importanza ad una falsa interpretazione del suo voto.

Si dice che questa interpretazione non riguarda nè i suoi diritti nè le sue prerogative, e ch' essa non lede neppure la sua dignità. Io lo credo nella congiuntura presente. Ma ciò che ributto si è che, in massima, il Senato non abbia mai ad inquietarsi per la sua dignità, vedendosi attribuire un pensiero, ch' egli ha ributtato.

Che un giornale, riproducendo le discussioni del Parlamento di Torino, dica che la Francia si unisce all' Italia nella questione del poter temporale, questo è senza dubbio un errore; *ma* un errore, che dobbiamo lasciar passare. Ma che *il* sig. Rattazzi dica che i convincimenti del Senato si sono modificati dall' anno scorso, e che questo cangiamento è dovuto all' eloquenza d' un illustre oratore, la cui alta situazione è per l' Italia un' arra preziosa, non vi par egli che questa sia cosa sommamente grave?

Qual è la politica dell' Imperatore? Senza dubbio, ell' è simpatica all' Italia.

Il sig. *Pietri*: Ma questo è un tornare alla discussione.

Il *presidente*: Non vogliate interrompere; altrimenti, prolungherete la discussione.

Il *primo presidente Barthe*: La politica dell' Imperatore è simpatica alla causa italiana; ma, riguardo a Roma, l' Imperatore incontra, da parte dell' Italia, pretensioni, ch' egli è lontanissimo dal favorire. Egli, per lo contrario, dice formalmente agl' Italiani, ch' ei non cederà Roma.

Se non che, a fronte della politica imperiale si pianta un' altra politica, giusta la quale si dice all' Italia: « Perseverate, la Francia cederà. Questo Senato, ch' era un ostacolo, ha modificato egli pure la sua maniera di vedere. »

Or bene! convien forse, quando si fa entrare, per una parte, il Senato negl' incoraggiamenti, dati a questa politica; convien forse che, col nostro silenzio, noi accettiamo la complicità, che ci viene imputata? Io nol credo.

Giusta l' indirizzo, la politica, alla quale il Senato intese dare la sua adesione formale, è la politica dell' Imperatore; ed è appieno evidente che il Senato non ha inteso di dir altra cosa quest' anno, che ciò ch' egli aveva detto nel suo indirizzo dell' anno scorso. L' eloquenza d' un illustre oratore non modificò in nulla, su questo punto, i sentimenti del Senato; e quando il Governo ristabilì nella sua verità il pensiero imperiale, noi abbiamo ammirato il sig. ministro oratore, in proporzione dell' energia delle rimeggiazioni, ch' egli ci ha recate. Non è forse vero?

Voci numerose: Sì! sì!

Il sig. *Pietri*: L' opinione del Governo non conforme alla vostra!

Il *primo presidente Barthe*: Che far dunque? È evidentissimo che non si può lasciar prevalere l' opinione che il Senato abbia cangiato politica. Ciò sarebbe contrario alla verità. In qual forma faremo noi udire i nostri sentimenti? Non so; ma importa che ben si sappia che, posto in presenza di due politiche, il Senato diede tutta la sua adesione alla politica del Governo dell' Imperatore. *(Sì! sì! benissimo!)* Mi accosterò a qualunque proposizione sia per essere fatta, anche all' ordine del giorno, purchè sia ben comprovato che l' opinione, la quale fu attribuita al Senato, non è quella che ci anima in questo ricinto. *(Benissimo!)*

Il sig. *Billault, ministro senza portafoglio*: Signori senatori, il Governo è presente a questa tornata per sodisfare un desiderio, che avete manifestato. Ei non vorrebbe pigliar parte a una discussione, che potrebbe creare una precedenza increscIosa per le nostre relazioni esterne. *(Benissimo!)*

Noi ci studiamo, per lo contrario, ogni qual volta insorge una discussione da bigoncia a bigoncia, di non accettare spiegazioni, e di evitare discussioni intempestive, che potrebbero suscitare di spesso gravi imbarazzi. E però, in nome del Governo, vi prego di scartare una tal precedenza politica. *(Nuova approvazione.)*

Ciò detto, e posta da parte la questione sussistere non può convenire ad alcuno di lasciar sospeso il menomo equivoco sul pensiero del Senato, il quale è altresì quello del Governo.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Benissimo! così è!

Il sig. *Billault*: Il Senato ha voluto dare all' Imperatore forza e sostegno nella sua opera di conciliazione e di transazione. Questo è uno scopo tutto politico, religiosissimo pel Santo Padre, liberalissimo per l' Italia. Non ispetta a nessuno snaturare questo pensiero.

L' Imperatore ne riconobbe l' efficacia e la giustezza, allorchè vi ha detto che la saggezza era lontana dalle opinioni estreme. Quest' è cosa appieno chiarita; e non comprenderei che si spiegasse il vostro indirizzo coll' interpretazione d' un membro del Senato, che non l' ha neppure votato. Il Governo vi prega d' accettare l' ordine del giorno. *(Benissimo! benissimo!)*

Alcune voci: La questione pregiudiziale.

Il *barone di Heeckeren*: L' ordine del giorno. *(Sì! Sì!)*

L' ordine del giorno è posto a' voti ed approvato.

---

(1) Corrispondenze d' altri giornali narrano il fatto diversamente. I due libri venduti sarebbero il *Contratto sociale* e l' *Emilio* di G. G. Rousseau.

ticate mercè della stampa, abbia luogo dietro richiesta della Procura di Stato, o di persone private.

Il sig. dott. *Grünwald* vuole che si aggiunga *anche a richiesta dell' incolpato.*

Il capo-Sezione *Riczy* s' oppone all' emendamento Grünwald.

L' emendamento Grünwald si respinge con 81 contro 71 voto, ed il § 6 resta adottato a maggioranza, giusta la proposta della Commissione.

Il *presidente* comunica alla Camera che i lavori della Giunta finanziaria sono ormai progrediti a segno, che da ora innanzi la Camera può tenere tre sedute alla settimana. Quindi egli annunzia la prossima tornata pel prossimo lunedì, mettendo all' ordine del giorno la continuazione dell' odierno dibattimento ed il rapporto della Giunta finanziaria sulle misure straordinarie prese dal Ministro delle finanze dopo il 20 ottobre 1860.

A quest'ordine, del giorno si oppone il *dott. Prazak*, onde s' impegna un dibattimento, al quale, oltre il *presidente*, prende parte anche il *dott. Herbst.* Alla domanda se la Camera sia persuasa di discutere le obbiezioni mosse dal dott. Prazak non si alza che la destra, quindi la minoranza. Alla domanda poi, se la Camera intende accettare l' ordine del giorno propostole dalla presidenza, alzasi la maggioranza.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 15. Prossima seduta lunedì. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 24 *marzo.*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna:* « A quanto udiamo, S. E. il Ministro conte Wickenburg si recherà ai primi d' aprile a Trieste e in Dalmazia, per fare un' ispezione nei porti marittimi. »

L' Ambasciata russa ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo:

« S. M. l' Imperatore ha ordinato che una deputazione assista, *in nome dell' armata russa, ai funerali del feldmaresciallo principe Windischgrätz.*

« La deputazione sarà composta d' un luogotenente generale, d'un colonnello e d'un capitano. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Lo stato delle truppe modenesi, ispezionate testè dal Duca di Modena, è il seguente: un corpo di dragoni, un corpo d'artiglieria, treno del genio, un reggimento d' infanteria di linea, un battaglione di cacciatori, un corpo di pionieri, e una divisione di trabanti; in tutto 3000 uomini. *(O. T.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste* 24 *marzo.*

Forse facendo eco a' qualche foglio estero, alcuno tra' nostri locali porta la notizia, non essere affatto priva di fondamento la voce che la Società delle strade ferrate del Sud abbia aperte delle pratiche per assumere l' amministrazione della navigazione a vapore del Lloyd austriaco. In seguito ad informazioni, assunte da fonte pienamente attendibile, possiamo assicurare che non solamente quella voce è affatto priva di fondamento, ma anzi non un passo si è fatto nè una parola si è detta, la quale potesse dare ansa a questa strana invenzione del giornalismo. *(O. T.)*

Secondo l' *Osservatore Triestino*, la popolazione della città e del territorio di Trieste ascende a 104,718 anime.

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest* 22 *marzo.*

È pervenuta una decisione del Ministro di finanza nella questione della Banca ipotecaria ungherese. Esso permette che gl' interessi siano fissati al 5 $^1/_2$ per $^0/_0$, ma non accorda che le lettere di pegno ungheresi vengano notate alla Borsa di Vienna, nè che il Fondo provinciale ungherese partecipi alla Banca ipotecaria con mezzo milione di fiorini.

Il conte Edmondo Zichy ha ottenuto licenza di eseguire i rilievi per una strada ferrata da Alba Reale ad Essegg.

Virgilio Szilagyi fu arrestato di nuovo il 18 corrente. Da Kaschau viene riferito l' arresto del barone J. Behmer. Esso venne tradotto il 16 davanti al Consiglio di guerra. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Zagabria* 19 *marzo.*

La Congregazione generale del Comitato di Zagabria approvò l' istanza del Comitato di Fiume, di appoggiare la sua rappresentanza per l' abolizione della trasformazione in Autorità di polizia delle Autorità giudiziarie, e perchè sia tolta la dipendenza di Fiume dal Governo centrale marittimo di Trieste. *(Gazz. di Zag.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nell' *Osservatore Romano*, in data del 20 marzo:

« Il P. Romanini dell' O. D. P., il quale con tanto successo predica la Quaresima nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva, ebbe ieri il bel pensiero di dedicare la consueta oblazione a benefizio del Denaro di S. Pietro.

« I Romani che, quando si tratta del loro Pio IX, non hanno bisogno di essere eccitati due volte, risposero generosamente all' appello, ed ecco il risultato della raccolta:

« In oro 108, 55. — Argento 179,06. — Rame 10,80. Nel totale sc. 298,43,6.

« Le oblazioni in oggetti preziosi consistono in 9 anelli d' oro con pietra. — Uno d' oro, uno d' argento senza pietra.— 3 spille d' oro con pietra. — Un braccialetto d' oro con pietra turchina. — Una medaglia d' oro e due d' argento. — Un filo di perle orientali di prim' acqua, due orecchini con pietre, un bottone d' oro, due orecchini d' oro e due anelli da orecchie, un gigliato, ossia sc. 1 : 06.

« Sono queste le dimostrazioni veramente romane; è questo lo spirito della nostra popolazione, che si vuol far credere avversa al suo Sovrano, e desiderosa di novità. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 marzo.

** La cosa, di che molto si parla a Roma, è la pubblicazione di alcune lettere fatta dal prete Antonino Isaia. I giornali della rivoluzione si sono serviti di questi documenti per dire che il Cardinale Antonelli ha mutato opinione politica col mutare degli avvenimenti. Ma il *Giornale di Roma* ha ufficialmente dichiarato che tutto ciò, che forma oggetto delle lettere pubblicate dal prete Isaia, è pienamente falso. *(V. il N. d' ieri.)* Il Cardinale Antonelli non ha ricevuto mai comunicazione alcuna di tal natura, nè dall' abate Isaia, col quale non ebbe mai rapporti, nè dall' avvocato Salvatore Aguglia, col quale, quando lo vide, parlò esclusivamente di affari risguardanti l' Ordine Costantiniano, affidatogli dal Governo di Napoli. Voi già conoscerete il contenuto di tali documenti: esso è nientemeno che un progetto di accomodamento fra Cavour e Antonelli, mediante il quale, la Corte romana riconoscerebbe Vittorio Emanuele Re d' Italia; il Papa conserverebbe il diritto d' alta sovranità sopra il Patrimonio di S. Pietro, dandone il Governo al Re di Sardegna, qual vicario pontificio; i Cardinali sarebbero di diritto senatori del Regno, e avrebbero 10,000 scudi di assegno annuo, ecc. Vedete bene che il progetto è abbastanza strano, ed ha tutta l' impronta d' una invenzione, imperocchè il Cardinale Antonelli, in tutti gli atti del suo ministero politico, ha mostrato sempre sentimenti completamente contrarii; non ha mostrato mai neppure una velleità di trattare col Piemonte; nè si può credere, che la presa di Gaeta abbia avuto tanta forza da improvvisamente far discendere a tanta bassezza un animo così inalterabile.

Le persone, poi che compariscono come attrici nelle trattative, di cui parlano i suddetti documenti, mostrano sempre più la inverisimiglianza della cosa. Chi è questo prete Antonino Isaia, col quale volle fortuna che il sig. Omero Bozino, agente di Cavour, si collegasse, trovandosi in Roma? Egli è un Siciliano, che in Roma esercitava l'ufficio di rettore nella chiesa della Confraternita degli Angeli custodi: un prete, che in Roma era affatto sconosciuto, non avendo relazioni con alti personaggi (uno eccettuato), nè avendo date prove di merito scientifico o letterario. E l' agente di Cavour ebbe proprio la fortuna, (che fortuna!) d' incontrare in Roma questo sagrestano di Confraternita, e d' iniziare per mezzo di lui trattative politiche col Cardinale Antonelli! Ma, diranno, il prete Isaia ricorse all'avvocato Salvatore Aguglia, suo connazionale, sapendo ch' era *molto addentro nella confidenza del Cardinale Antonelli.* Giova sapere che il cavaliere Aguglia, Siciliano, stava in Roma da qualche tempo, perchè incaricato dal Re di Napoli di trattare colla Santa Sede diversi affari relativi all' Ordine Costantiniano. Perciò egli vedeva di quando in quando il Cardinale Antonelli: ma ciò non dimostra che l' avvocato fosse molto addentro nella confidenza del segretario di Stato. Però, se anche ciò fosse, il Cardinale Antonelli ha dichiarato nel *Giornale di Roma*, che nessuna comunicazione risguardante proposte, fatte da Cavour, ebbe mai dal cavaliere Aguglia. E siccome a questa dichiarazione ufficiale bisogna dare tutta l' importanza che merita, bisogna credere che o l'avvocato Aguglia abbia ingannato il prete Isaia, dandogli ad intendere di avere trattato col Cardinale, o che il prete Isaia abbia inventato la cosa di pianta. L' Aguglia è partito da Roma alcuni giorni prima, che fossero pubblicati nei giornali di Milano e di Torino i suddetti documenti; e motivo di sua partenza disse essere l' urgente bisogno di correre ad accomodare negozii di famiglia. Egli, se non ha fatto niente di ciò che scrive il prete Isaia, lo dee dichiarare solennemente, come ha fatto il Cardinale Antonelli. Se tace, mi farà credere ch' egli ancora sia uno dei moltissimi traditori, da cui è stato circondato il giovine Re di Napoli.

Monsignor Berardi, sostituto della Segreteria di Stato, è stato promosso al sacerdozio, e si assicura che quanto prima sarà preconizzato Vescovo od Arcivescovo *in partibus*, per dargli poi la missione diplomatica, di cui tanto si parla. Già si fanno correr molte voci sul suo successore nella Segreteria di Stato, ma ad esse non si può dare alcuna importanza; bisogna aspettare che il Berardi sia definitivamente destinato altrove.

L' abate Pillon di Thury, direttore d' un piccolo giornale Francese, *Le Rosier de Marie*, ha mandato 20,000 franchi al Santo Padre, come denaro di S. Pietro. Questo zelante ecclesiastico consacra al Sommo Pontefice i guadagni, ch' egli ritrae da questa pubblicazione ebdomadaria. Il *Denaro di S. Pietro* fa miracoli; il sig. Lemercier, membro del Corpo legislativo a Parigi, ogni mese manda a Roma 100,000 franchi, somma che raccoglie in Parigi, dove i Cattolici vanno a gara nel correre in aiuto del Santo Padre.

Le persone di mia conoscenza, venute ora di Francia, non danno notizie troppo lusinghevoli intorno alla situazione politica di quel paese. In Parigi regna una sorda agitazione, e una sera Napoleone III si è astenuto di andare al teatro della Porta S.t-Martin, ove dovea rappresentarsi un nuovo dramma di About, perchè informato che gli agitatori avrebbero alzato grida sediziose. Napoleone è l' Eolo, che ha voluto sprigionare i venti; questi hanno suscitato nell' Europa grande tempesta, la quale, sempre infuriando, minaccia anche il trono, creato col colpo di Stato del 2 dicembre. E difficilmente questo Eolo moderno potrà dominare la tempesta politica, da lui suscitata.

In Roma viviamo nella massima tranquillità, aspettiamo che cessi la stagione piovosa per uscire.

Il Papa questa mattina non ha assistito, al pari della passata settimana, alla predica fatta nel palazzo del Vaticano dal predicatore apostolico: nè è disceso nella basilica di S. Pietro per farvi la Stazione dei venerdì di marzo. Il tempo era freddo e piovoso; per cui i medici hanno pregato il Santo Padre ad astenersi da questi due atti, per maggior riguardo di sua salute. Però, durante la predica e la Stazione, Sua Santità ha ricevuto in ispeciale udienza, per trattare di affari, i Cardinali Barnabò e Barberini.

La salute del Papa è buona, e sarà perfetta, una volta che sia cessata la debolezza, che in parte gli è rimasta ancora.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha fatto luogo primieramente alle annunciate interpellanze del senatore Lanzi al ministro della guerra, sull' occupazione del Seminario di Pavia, nelle quali l' interpellante, previe alcune considerazioni sulle circostanze e sui fatti che precedettero quell' occupazione, interrogò il ministro in base a qual legge il Governo l' abbia decretata.

Rispose il ministro della guerra, che il Governo, avendo riconosciuto non potersi giovare per quell' occupazione della legge del 22 scorso dicembre, si era limitato a chiedere al Municipio di Pavia l' occupazione temporaria di quel Seminario, atteso l' urgente bisogno di locali per alloggiarvi le truppe e l' assoluta impossibilità di provvedervi altrimenti; e terminò dichiarando che; quando quel Municipio fornisca all' Amministrazione militare altri locali adatti alle esigenze del servigio, essa rinuncierà immediatamente all' occupazione del Seminario.

Proposti quindi tre diversi ordini del giorno, venne adottato l' ordine del giorno puro e semplice.

Intrapresa poscia la discussione del progetto di legge relativo all' esenzione degl' ingegneri e periti agrimensori dall' obbligo della cauzione portata dal Regolamento italico del 3 novembre 1805, non si potè progredire, atteso la riconosciuta mancanza del numero legale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, procedette all' elezione di un nuovo presidente in surrogazione del comm. Rattazzi. I votanti furono 238. Il deputato Tecchio venne eletto presidente con voti 129, mentre 89 voti erano conseguiti dal deputato Giovanni Lanza, e i rimanenti si disperdevano in minor numero sopra varii altri deputati. Indi si approvarono i singoli articoli di uno schema di legge, già sanzionato dalla Camera, e poscia modificato dal Senato, che riguarda l' attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale, e dell' ordinamento giudiziario. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 24 marzo, alla *Gazzetta di Milano*: « Si è costituito un Comitato nella Camera elettiva, detto *Comitato* dell' economia. Esso studierà tutt'i bilanci, allo scopo di proporre ed esigere dal presidente del Consiglio tutte le economie, che lo Stato esige nelle attuali condizioni finanziarie. E soprattutto dovrebbero avere rapporto queste economie alle spese concesse ai rappresentanti italiani all' estero, ed anche agli alti impiegati, soprattutto per ciò che riflette le forti spese di rappresentanza. In prima riga starebbero i prefetti. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Firenze 21 marzo, che chi non è ostile al Ministero, o gli è indifferente o sospettoso; pochi gli sono amici in Toscana.

Altra della stessa data.

La *Stampa* annuncia che il generale Cosenz andrà commissario a Bari.

L' *Italie* annuncia che il Ministero fa molte mutazioni di prefetti nelle Provincie meridionali.

Scrivono da Torino, 23 corr., al *Lombardo*: « Mi danno per sicuro che il sig. Benedetti, ministro di Francia, non è sodisfatto della presenza del sig. Depretis nel Consiglio dei ministri. »

Scrivono da Torino all' *Unità Italiana*: « Garibaldi ebbe, innanzi di lasciar Torino, un colloquio particolare col presidente dei ministri. Nulla è trapelato di quanto fu in quello discusso, ma posso assicurarvi che Garibaldi ne uscì disgustatissimo. Il dispiacere e la collera si leggevano sul suo volto. Interrogato, non volle rispondere. »

Siamo informati che la Commissione incaricata degli studii per le strade ferrate della Sicilia, ha inviato in questi scorsi giorni al Ministero dei lavori pubblici il progetto del tronco della ferrovia, compreso tra la Bancheria e la Trabia, faciente parte della gran linea, che da Palermo tende a Catania. Questo magnifico progetto è stato compilato dal signor cavaliere ispettore Marsano, direttore generale degli studii tecnici della Sicilia. *(Costituzione.)*

Milano 26 marzo.

Il 22 alle ore due, nei Giardini pubblici, seguiva la distribuzione delle onorificenze ai militari dell' armata meridionale. Straordinaria fu l'affluenza di popolo. La guardia nazionale formava un quadrato nei Giardini: Garibaldi vi giungeva accompagnato dal senatore Plezza, dai generali Bixio e Medici, in carrozza scoperta, e venne ricevuto dal sindaco. L' entusiasmo generale è indescrivibile. Il sindaco fece un discorso di circostanza, disse calde e generose parole, alle quali rispose Garibaldi. Seguì quindi la distribuzione delle onorificenze. *(G. Uff.)*

Chi legge oggi i fogli di Milano è indotto a credere che il vero Re sia Garibaldi. Egli arrivò a Milano il 21 verso le ore 10 e $^1/_2$ di sera. Ecco alcune parole del *Pungolo* in proposito. I lettori vedranno da esse che Vittorio Emanuele ed il suo Governo hanno ragione di temere Garibaldi ed il suo partito:

« Impaziente la folla irruppe nella Stazione, talchè a stento il generale potè mettersi in una vettura; il di lui ingresso fu un vero trionfo: donne, vecchi, bimbi, affollavansi intorno alla vettura.

« Giunto a Porta Nuova, era tale l' accalcarsi contro la carrozza, che questa *in molte parti si franse*, per cui fu forza al generale di mettersi in un'altra. Qui il popolo cominciò a gridare che si percorresse il Corso di Porta Garibaldi: e Garibaldi volle che si esaudisse tale desiderio.

« La scena commovente, che avvenne sul Corso Garibaldi, è più facile a immaginarsi che a descriversi. Fu un vero delirio. La banda *Garibaldi* precedeva la vettura, sonando l' inno dei cacciatori delle Alpi: una mano di robusti giovani, con fiaccole, facevano argine contro l' incalzar della folla entusiasta.

« Finalmente, verso l' una dopo mezzanotte, Garibaldi giunse all' albergo della *Ville.*

« Ivi pure lo aspettavano migliaia e migliaia di cittadini. Il Corso Vittorio Emanuele era tutto illuminato. La banda della guardia nazionale, sulla Piazza di S. Carlo, suonava inni patriottici.

« Salito nelle sue camere, il generale comparve al balcone. Il suo apparire, mise il colmo all' entusiasmo della folla.

« Fattosi silenzio, al cenno della mano del generale, egli parlò alla moltitudine.

« La folla rispose con un grido solo di *Viva Garibaldi!*

« La mattina del 22, alle ore 7, il Corso Vittorio Emanuele era già riboccante di popolazione, che acclamava a Garibaldi.

« All' affacciarsi del generale ad un balcone della *Ville*, l' entusiasmo non ebbe più freno; e le acclamazioni continuarono per varii minuti senza interruzione.

« Al tocco le carrozze del Municipio si recarono a prendere Garibaldi per condurlo a' pubblici Giardini per la distribuzione delle onorificenze accordate a' valorosi dell' esercito meridionale.

« Nel momento in cui scriviamo, la folla è permanente avanti all' albergo della *Ville*, e in questa si notano molte delle distinte ed eleganti nostre signore, che uniscono la loro voce commossa alle grida della folla plaudente, miste a' concenti degl' inni patriottici, sonati dalle bande cittadine. »

Ora domandiamo se si festeggia così Vittorio Emanuele, quando giunge a Milano? *(Diav.)*

Genova 23 marzo.

Quasi tutte le corporazioni dei facchini dei nostri scali si erano offerte, e infatti si prestarono ieri mattina *gratuitamente*, a sbarcare e tirare fino all' Acquaverde il gruppo colossale, raffigurante Colombo e l' America, che dee coronare il monumento. Registriamo con piacere questo bell' atto, che dimostra in quei laboriosi popolani un sentimento patriottico, elevato fino ad apprezzar bene la solidarietà fra le antiche glorie ed i nuovi destini. Non solo ricusarono pagamento, ma anche rinfresco. Malgrado le difficoltà opposte dal peso e dalla mole di quel marmo (oltre 17 tonnellate), e dalla pendenza di alcune vie, fu esso tratto in poco più di 2 ore dal Ponte Reale all' Acquaverde, sopra enorme slitta, a braccia d' uomo. Oltre 500 facchini, con varii marinai accorsi volonterosi, stavano alle funi, in mezzo a folla di popolo ed a bandiere, e tiravano con entusiasmo, ripetendo patriottici evviva. *(Corr. Merc.)*

La *Monarchia Nazionale* ha da Genova che si sono scoperti molti autografi e carte del grande scopritore dell'America, e che si trovano presso un professore di Marsiglia. Questi ne die' contezza al Municipio di Genova, il quale tosto aprì pratiche per acquistarne la proprietà, e procedere quindi alla stampa d' un secondo volume del codice diplomatico *Colombo-Americano.*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Agenzia Continentale* porta quanto appresso:

« *Cattaro* 21. — Arrivano da ogni parte rinforzi a Vukalovich, che si apparecchia a riprendere l' offensiva.

« Malgrado i vantaggi, ultimamente ottenuti da Omer pascià, egli non potè inseguire gl' insorti a cagione della demoralizzazione del suo esercito. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Alla Camera dei comuni, Bentinck chiese comunicazione dei rapporti ufficiali, diretti dagli agenti inglesi residenti in Italia, riguardo ai Comitati di provvedimento ed alle riunioni tenute in diversi siti. Il sig. Layard, a nome del Governo, rifiutò questa comunicazione, siccome incompatibile coi riguardi dovuti ad un Governo estero. L' incidente non ha altro seguito.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 20 marzo, all' *Indépendance belge*: « Si parla d' un progetto di senato-consulto, che avrebbe per iscopo di conferire il diritto di essere rappresentate al Corpo legislativo, a parecchie colonie francesi, e fra le altre al Madagascar, alla Riunione, alla Guadalupa, e finalmente anche all' Algeria. »

Da Parigi, in data del 22 marzo, scrivono all' *Opinione*:

« Per ora è svanito ogni pericolo di crisi ministeriale tra noi. L' Imperatore desidera che le prossime elezioni si facciano sotto la direzione del sig. di Persigny.

« Pare che il Governo ritirerà le sue proposte per una tassa sul sale e sullo zucchero, e che l' Imperatore annuncierà a' deputati che l' esercito sarà diminuito di 20,000 uomini. »

Scrivono da Parigi, 20 marzo, alla *Monarchia Nazionale*:

« Iersera si è fatta la vendita della biblioteca del signor Pelletan; il quale sapete perchè la vendesse. Colpito da un' ammenda di 2000 franchi, ed abbandonato da' suoi amici del *Siècle* e della *Opinion Nationale*, pare ch' egli abbia rinunciato a un dono anonimo di pari somma, e siasi deciso a mettere in vendita i proprii libri. L' interesse del fatto consiste nel vedere mercanteggiati libri, coperti di amichevoli dedicazioni da quegli stessi amici, i quali l' hanno poi lasciato nell' abbandono.

« La sessione vendereccia fu curiosissima. Gli agenti di polizia ci assistevano numerosissimi, capitanati da un commissario; c' era visibilmente un apparato straordinario di forza. Gli studenti, temendo di qualche soperchieria, s' erano limitati a mandare due delegati, muniti di danaro e di pieni poteri. In sulle prime, un commissario fece bandire un *Cicerone* al prezzo di *sette* franchi — *cinquecento*, gridò tosto l' uno degli studenti — *mille*, riprese l' altro, senza indugiare — e il commissario s' affrettava di aggiudicarglielo. Un altro libro, offerto per tre lire, toccò allo stesso modo le cinquecento e le mille. Allora dunque il commissario, alzandosi, dichiarava che lo scopo della vendita essendo di coprire una multa di 2000 franchi, la quale somma era di già imborsata, l' asta era chiusa. Ei si ritirava in silenzio, e ogni cosa fu detta (1). »

Stando a quanto scrivono da Parigi all' *Italie*, il Comitato, che s' era formato all' ora delle spedizioni di Sicilia per mandar volontarii a Garibaldi, si ricostituì tutto ad un tratto, ed in questi ultimi giorni si mise in relazione col Comitato rivoluzionario italiano di Parigi. Questi Comitati non si occupano che di questioni esterne. *(Lombardo.)*

Scrivono da Parigi, 19 corr., all' *Express*: « Adb-el-Kader scrisse una lettera al sig. Thouvenel, annunziandogli che spedirà quanto prima in dono all'Imperatore due cavalli, che discendono in linea retta da quello del profeta Maometto. »

Sessione legislativa.

SENATO. — *Tornata del 20 marzo.*

L' ordine del giorno chiama la sposizione di una domanda, fatta in virtù delle disposizioni dell' art. 37 del Regolamento interno del Senato.

Il sig. Billault, ministro senza portafoglio, piglia posto nel banco degli oratori del Governo.

Il *presidente*: Ha la parola il sig. marchese di Larochejacquelein.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Signori, giusta il parere del sig. presidente Troplong, e per domanda fatta dall' onorevole sig. di Royer, voi avete risoluto che le osservazioni, ch' io desiderava di presentare al Senato, fossero fatte in presenza de' commissarii del Governo. Io non aveva divisato, per conto mio, di farne argomento d' una discussione così solenne, non perchè il soggetto non sia degno d' attenzione, ma perchè io aveva voluto limitarmi ad una protesta contro le parole, profferite dal sig. presidente del Consiglio a Torino, e pensava che tal protesta potesse prodursi in seno al Senato, ch' è il custode della propria sua dignità.

Il *procuratore generale Dupin*: Domando di parlare.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Poichè il Senato ha risoluto altramente, mi limiterò a citare il passo del discorso del sig. Rattazzi, in cui quell' uomo di Stato valuta il voto del Senato. Giudicherete se codesto voto sia presentato nella sua vera luce, o, per lo contrario, se le parole profferite a Torino non l' abbiano accortamente, ma stranamente snaturato.

(Qui l' oratore legge il sopraccennato passo del discorso del sig. Rattazzi, da noi già per esteso riprodotto nel nostro N. 58):

Io divisava, aggiunge l' oratore, d' entrare in alcuni svolgimenti, ma, in forza d' osservazioni, dalle quali riconobbi la giustezza, vi ho rinunziato. Mi limito ad additare questo discorso al Senato. Avrei voluto porre in risalto due cose principali: la prima, che voi non avete avuto mai il pensiero di associarvi ai voti del Parlamento di Torino *(approvazione)*; la seconda, che le dichiarazioni sì precise, sì categoriche del Governo hanno esse sole determinato la quasi unanimità del Senato ad approvar l' indirizzo. *(Nuova approvazione.)* Io nulla aggiungo; volli indicare qual parte si era voluto far rappresentare al Senato nel Parlamento italiano. Non fo dunque nessuna proposizione al Senato; tocca a lui vedere qual corso ei voglia dare all' emergente.

Il *procuratore generale Dupin*: Propongo la questione pregiudiziale, vale a dire che non è il caso di alcuna deliberazione; ed in fatti, a qual voto potrebbe riuscire una discussione? Qual effetto se ne conseguirebbe?

Non esamino l' esattezza delle querele, che potrebbero nascere dalla citazione, che vi fu fatta. Mi limito a dire che ciò non è compreso ne' termini dell' art. 37 del nostro Regolamento, il quale autorizza « un senatore a rivolgere l' attenzione del Senato sopra un oggetto estraneo all' ordine del giorno, che interessi i suoi diritti o le sue prerogative, il suo regime interno o la dignità de' suoi membri. »

Nell' emergente attuale, nulla di simile: i diritti e le prerogative del Senato non furono posti in discussione in un' Assemblea esterna; d' altra parte, vi sarebbero stati posti inutilmente.

Che si domanda dunque? Una specie d' indirizzo, interpretativo dell' indirizzo già approvato; e perchè il sig. Rattazzi si sarà ingannato nella sua valutazione, voi voterete un indirizzo addizionale, un *poscritto* a quello, che avete approvato? Ma quell' indirizzo non è più cosa vostra: voi l' avete consegnato all' Imperatore, il quale vi attribuì il senso, ch' egli vi scorse, e vi ha fatto conoscere immediatamente la sua risposta. Da quel momento, il contratto è formato, e non è più da tornarvi sopra. *(Assentimento.)*

L' oratore non sa che cosa diranno gli oratori del Governo; ma egli non crede acconcio che si lasci aprire una discussione, che somiglierebbe a una contesa tra Parlamento e Parlamento. La Camera italiana non ebbe l' intenzione di farlo, essa non l' ha fatto; nè conviene citare, per dir così le parole d' un primo ministro straniero alla sbarra del Senato. *(Nuova approvazione.)*

Il *primo presidente Barthe*: M' è impossibile, qualunque esser debba la decisione del Senato, d' ammettere le ragioni, che sono state sposte dal precedente oratore. Fu detto che non conveniva far nascere discussioni da bigoncia a bigoncia; questo è verissimo; ma e' non fu già in questo riciato, che s' ebbe il torto di mettersi per tal via. L' iniziativa appartiene al sig. presidente del Consiglio de' ministri a Torino.

Il sig. Rattazzi ha opinioni erronee intorno alla Francia; m' appello su questo punto a' sentimenti del Senato.

Voci numerose: Sì! sì! Benissimo!

Il *primo presidente Barthe*: Senza dubbio, ciò gli è permesso; e noi non abbiamo nulla a ridire. Ma di che trattasi qui? Trattasi di sapere, se, col suo silenzio, il Senato darà importanza ad una falsa interpretazione del suo voto.

Si dice che questa interpretazione non riguarda nè i suoi diritti nè le sue prerogative, e ch' essa non lede neppure la sua dignità. Io lo credo nella congiuntura presente. Ma ciò che ribatto si è che, in massima, il Senato non abbia mai ad inquietarsi per la sua dignità, vedendosi attribuire un pensiero, ch' egli ha ributtato.

Che un giornale, riproducendo le discussioni del Parlamento di Torino, dica che la Francia si unisce all' Italia nella questione del poter temporale, questo è senza dubbio un errore; ma un errore, che dobbiamo lasciar passare. Ma che il sig. Rattazzi dica che i convincimenti del Senato si sono modificati dall' anno scorso, e che questo cangiamento è dovuto all' eloquenza d' un illustre oratore, la cui alta situazione è per l' Italia un' arra preziosa, non vi par egli che questa sia cosa sommamente grave?

Qual è la politica dell' Imperatore? Senza dubbio, ell' è simpatica all' Italia.

Il sig. *Pietri*: Ma questo è un tornare alla discussione.

Il *presidente*: Non vogliate interrompere; altrimenti, prolungherete la discussione.

Il *primo presidente Barthe*: La politica dell' Imperatore è simpatica alla causa italiana; ma, riguardo a Roma, l' Imperatore incontra, da parte dell' Italia, pretensioni, ch' egli è lontanissimo dal favorire. Egli, per lo contrario, dice formalmente agl' Italiani, ch' ei non cederà Roma.

Se non che, a fronte della politica imperiale si pianta un' altra politica, giusta la quale si dice all' Italia: « Perseverate, la Francia cederà. Questo Senato, ch' era un ostacolo, ha modificato egli pure la sua maniera di vedere. »

Or bene! convien forse, quando si fa entrare, per una parte, il Senato negl' incoraggiamenti, dati a questa politica; convien forse che, col nostro silenzio, noi accettiamo la complicità, che ci viene imputata? Io nol credo.

Giusta l' indirizzo, la politica, alla quale il Senato intese dare la sua adesione formale, è la politica dell' Imperatore; ed è appieno evidente che il Senato non ha inteso di dir altra cosa quest' anno, che ciò ch' egli aveva detto nel suo indirizzo dell' anno scorso. L' eloquenza d' un illustre oratore non modificò in nulla, su questo punto, i sentimenti del Senato; e quando il Governo ristabilì nella sua verità il pensiero imperiale, noi abbiamo ammirato il sig. ministro oratore, in proporzione dell' energia delle rinnegazioni, ch' egli ci ha recate. Non è forse vero?

Voci numerose: Sì! sì!

Il sig. *Pietri*: L' opinione del Governo non è conforme alla vostra!

Il *primo presidente Barthe*: Che far dunque? È evidentissimo che non si può lasciar prevalere l' opinione che il Senato abbia cangiato politica. Ciò sarebbe contrario alla verità. In qual forma faremo noi udire i nostri sentimenti? Non so; ma importa che ben si sappia che, posto in presenza di due politiche, il Senato diede tutta la sua adesione alla politica del Governo dell' Imperatore. *(Sì! sì! benissimo!)* Mi accosterò a qualunque proposizione sia per essere fatta, anche all' ordine del giorno, purchè sia ben comprovato che l' opinione, la quale fu attribuita al Senato, non è quella che ci anima in questo ricinto. *(Benissimo!)*

Il sig. *Billault, ministro senza portafoglio*: Signori senatori, il Governo è presente a questa tornata per sodisfare un desiderio, che avete manifestato. Ei non vorrebbe pigliar parte a una discussione, che potrebbe creare una precedenza incresciosa per le nostre relazioni esterne. *(Benissimo!)*

Noi ci studiamo, per lo contrario, ogni qual volta insorge una discussione da bigoncia a bigoncia, di non accettare spiegazioni, e di evitare discussioni intempestive, che potrebbero suscitare di spesso gravi imbarazzi. E però, in nome del Governo, vi prego di scartare una tal precedenza politica. *(Nuova approvazione.)*

Ciò detto, e posta da parte la questione sussistere non può convenire ad alcuno di lasciar sospeso il menomo equivoco sul pensiero del Senato, il quale è altresì quello del Governo.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Benissimo! così è!

Il sig. *Billault*: Il Senato ha voluto dare all' Imperatore forza e sostegno nella sua opera di conciliazione e di transazione. Questo è uno scopo tutto politico, religiosissimo pel Santo Padre, liberalissimo per l' Italia. Non ispetta a nessuno snaturare questo pensiero.

L' Imperatore ne riconobbe l' efficacia e la giustezza, allorchè vi ha detto che la saggezza era lontana dalle opinioni estreme. Quest' è cosa appieno chiarita; e non comprenderei che si spiegasse il vostro indirizzo coll' interpretazione d' un membro del Senato, che non l' ha neppure votato. Il Governo vi prega d' accettare l' ordine del giorno. *(Benissimo! benissimo!)*

Alcune voci: La questione pregiudiziale.

Il *barone di Heeckeren*: L' ordine del giorno. *(Sì! Sì!)*

L' ordine del giorno è posto a' voti ed approvato.

---

(1) Corrispondenze d' altri giornali narrano il fatto diversamente. I due libri venduti sarebbero il *Contratto sociale* e l' *Emilio* di G. G. Rousseau.

AMERICA.

Leggesi nell' *Opinion Nationale* del 23 corr.: « Tristi notizie ci giungono dal Brasile. La febbre gialla ed il cholera infieriscono nelle Provincie situate al Nord dell' Impero. »

REPUBBLICA DI VENEZUELA.

Da rapporti uffiziali, giunti al console in Venezia, abbiamo, in data del 22 febbraio, da Caraccas le seguenti notizie:

« Le Provincie di Margarita, Guayana, Yaracui, Merida, Trujillo, Tachira, Guarico e Maracaibo, si mantengono in pace e perfetto ordine, e gli apparecchi militari, di cui sono teatro, hanno per iscopo la sommessione delle fazioni, che fanno la guerra nelle altre Provincie.

« Anche nella ricca e laboriosa Provincia d' Aragua e nella vicina Caraccas venne ristabilita la pace, per cui si predicono decisivi risultati. La fazione di Rufo Royas venne rotta più volte, e ciò si dovette alle operazioni del gen. Perez Arroyo, ed all' infaticabile ardire del colonnello José Maria Garcia, che, perseguitandola senza tregua, giunse quasi ad annientarla, facendo molti prigionieri, ai quali offerse garantie tali, che seminarono nel campo nemico la confusione, e determinarono i principali capi di Royas ad arrendersi colla truppa, armi e munizioni. I capi federali Delgado, Coronel, Ceballos, Vicente Blanco, Toledo, Ezequiel Toro, ed altri, si sottomisero agli ordini di Garcia; ed a Royas, disorganizzato e perduto, non rimase altro scampo che quello di passare con pochi de' suoi alle valli del Tui. La vittoria di Cojedes e la morte del condottiero Rivas Sandoval, hanno sconcertato talmente la truppa, da esso comandata, che l' anarchia regna fra essa. Falcon fu rotto due volte nelle vicinanze di Coro, ed inseguito dal generale Camero in persona, rafforzato dalle truppe opportunamente inviategli da S. E. il Presidente della Repubblica.

« Tutti questi avvenimenti hanno quindi determinato il capo supremo a sollecitare le operazioni della guerra, stimando essere opportuno il momento per metter fine a tante sciagure; e perciò egli s' allontanò dalla capitale per Porto Cabello il giorno 14 del corrente mese, e presto avremo notizie della effettuazione de' suoi disegni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 marzo.

Ieri è qui arrivato S. A. il principe Carlo Lobkowitz, duca di Raudnitz, I. R. consigliere intimo, Luogotenente del Tirolo, e prese alloggio all' *Albergo dell' Europa*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Denaro di S. Pietro nel febbraio 1862. — 2. Calunnie contro il Governo Pontificio. — 3. La convocazione de' Vescovi a Roma. — 4. Una circolare di Urbano Rattazzi, e i tre scopi. — 5. Banchetto in onore di Garibaldi, e i 23 brindisi. — 6. Esternazioni del Governo inglese al Governo sardo. — 7. Morte del principe Windischgrätz, e disposizione sovrane in proposito.

1. Le offerte pel denaro di S. Pietro, raccolte nei primi 22 giorni di febbraio in Roma, e pervenutevi in quello stesso mese da altre parti del mondo cattolico, ammontarono a poco meno di un mezzo milione di franchi in denari contanti; oltre a moltissimi oggetti preziosi. Qual è il Monarca che, essendo spogliato de' suoi dominii, perseguitato da potenti ed astuti nemici, abbandonato da' suoi alleati e da' suoi più naturali protettori, potrebbe sperar di ottenere nel colmo delle sue avversità, non dirò un così spontaneo e ragguardevole tributo da tutti i popoli del mondo cristiano, ma nè anche da' pochi la minima parte della simpatia, dell' amore profondo, della venerazione, che ottiene da tutti i cattolici il Sommo Pontefice Pio IX?

2. I giornali a' servigi della rivoluzione in Italia hanno per abitudine *mentire* e *calunniare*, e questi sono i loro verbi ausiliari. Essi accusarono la Corte di Roma di avere erogato dalla Cassa pontificia 40,000 scudi per ordire e pagare una cospirazione contro la vita di Napoleone III, e all' accusa furono date sì artificiose apparenze di verità, che lo stesso Governo francese stimò dover suo di smentirla pubblicamente, e lo fece. Caduta la prima favola, ne fu ordita una seconda. Tre sicarii si dissero prezzolati da legittimisti e preti per assassinare l' ambasciatore francese a Roma, signor di Lavalette. Furono indicati il tempo, il luogo, le armi, gli assassini; ma il sig. di Lavalette costrinse la *Gazzetta Uffiziale del Regno* e l' *Opinione* a dichiarare assolutamente falsa l' accusa. Così anche questa seconda mina fu sventata. Ebbene, gli onestissimi giornali non si stancarono, e ne caricarono una terza. Allegando supposte pratiche di un cotal prete Isaia, d'un avvocato Aguglia, d' un Omero Bozino, agente di Cavour, asserirono che S. Em. il Cardinale Antonelli era disposto a far riconoscere dal Papa a Re d'Italia Vittorio Emanuele, ed a cedergli il potere temporale della S. Sede a certe condizioni poco onorevoli! Noi abbiamo già preveduto che tutto ciò non era che una bassa *mistificazione*, ed ora siam lieti di annunziare, che il *Giornale di Roma* ha ufficialmente smentita quella vile calunnia. Se non che i giornali radicali, che hanno pubblicata la falsa accusa, non ne pubblicheranno certamente la disdetta, anzi avranno ricorso a qualche nuovo trovato per calunniare di nuovo la Santa Sede e il suo Governo.

3. È già noto ai nostri lettori, che S. Em. il Cardinal Caterini scrisse, in nome del Sommo Pontefice, a tutti i Vescovi del mondo cattolico una lettera, significando loro, che nel maggio di quest' anno *avea fermato di tenere due Concistori semipubblici*, e che *nel dì della Pentecoste avrebbe luogo la canonizzazione di 23 Martiri giapponesi dell' Ordine Francescano. Venissero se non ostava pericolo pel loro gregge, nè inconveniente particolare; farebbero cosa gratissima a Sua Santità, e il loro viaggio servirà come se fosse fatto per compiere l' obbligo della visita alle sacre soglie.*

Di questa lettera si adombrarono i Governi di Parigi e di Torino, e da prima fecero atto di volersi opporre al viaggio de' Vescovi, ma poscia le paure si calmarono, e oggimai sembra, che i Vescovi si recheranno a Roma in gran numero. I giornali ne hanno già accennato parecchi arrivati nell' eterna città.

4. Tutti aspettano all'opera il Ministero Rattazzi, ed egli ha cominciato a dar segno di vita con una circolare diretta agli agenti diplomatici sardi, dichiarando loro la politica, che intende seguire. La circolare tratta di tre oggetti: 1.° il riconoscimento del Regno d' Italia, e il posto che al nuovo Regno compete tra le Potenze europee; 2.° la questione romana; 3.° la questione veneta. Quanto al primo oggetto la circolare mette in evidenza i titoli, che ha la *Corte sarda* d' essere riconosciuta da tutte le Potenze come *Corte d' Italia*, e ad occupare il posto di grande Stato europeo. Lo Stato sardo, come la zucca dell' Ariosto, crebbe e si fe' gigante in un attimo, e propriamente mentre il *Pero* dormiva. E con quali mezzi e con quali nobili arti si fece grande tutti lo sanno! Non ci dovrebb' essere dunque nessuna difficoltà ad un generale e subito riconoscimento. La Regina Vittoria, l' Imperatore Napoleone, il Re Ottone, la Svizzera, il Beì di Tunisi, il gran Turco hanno già riconosciuto il nuovo Regno, e non restano che pochi Stati per compir l' opera! Gli agenti sardi devono persuaderli colla loro eloquenza a non farsi più oltre scorgere, e a dare il voto favorevole!

Quanto a Roma, il sig. Rattazzi vuole che il Papa e Vittorio Emanuele convivano insieme nell' eterna città; e vuole, contro il precetto di Orazio, che

Serpentes avibus, geminentur tigribus agni.

In questo divisamento il sig. Rattazzi è più discreto di Ricasoli, che voleva tutto pel Re! Rattazzi fa la corte al primo progetto del Principe Napoleone, progetto che quest'anno il Principe abbandonò in Senato. Quanto a Venezia egli intende che tocchi all'Europa sciogliere il nodo, conformemente ai voti dell' Italia, perchè lo stato attuale delle cose costituisce un pericolo continuo per la pace generale.

Dunque è chiaro che Rattazzi, dopo di essersi coronato in Campidoglio, verrà a cantare il *Te Deum* in S. Marco.

5. Il giorno 22 marzo ebbe luogo in Milano, nell' *Hôtel de Ville*, un solenne banchetto in onore di Garibaldi. Quanti erano i giorni del mese altrettanti furono i brindisi. Garibaldi bevette in onore dei *morti delle cinque giornate*, Medici in onore di *Garibaldi*; Bixio *alle rivoluzioni di Venezia e di Roma*; Garibaldi *all' Ungheria*; Bixio *alla risurrezione di tutti i popoli oppressi*, *all' emancipazione di tutte le nazioni*, Carissimi *agl' insorti di Nauplia*; Türr *all' Italia*; Teleki *alla nazione italiana, a Garibaldi*, *ai proscritti di tutta Europa*; Bixio a *Re Vittorio Emanuele*; Simonetta *ai tiri al bersaglio*, *ed ai Trentini*; Castellini *al ripatrio di Mazzini*; Guastalla *a Garibaldi*, *alla libertà di tutti i popoli*, *a Venezia*, *a Roma*, *alla Francia*, *alla Germania*, *all' Ungheria*, *alla Polonia*, *all' Umanità*, ma soprattutto *a Garibaldi*; Garibaldi *a tutti i morti per l' Italia*; Guastalla di nuovo *a tutti i caduti per l' indipendenza*; Taddei *ai martiri della superstizione ecclesiastica*; Bixio *alla Sicilia*; Corte *alla vendetta di Novara*; Garibaldi *all' esercito*; Medici *alle future vittorie*; Rezza *agli ufficiali dell' esercito meridionale*; Corte *al Presidente Lincoln ed agli Stati Uniti*, *all' indipendenza del Messico da qualunque dominazione*, *dalla spagnuola, e dalla francese in particolar modo*; Bixio, *guerra a tutte le conquiste*; Guastalla *ai pensatori ed agli scienziati*. Non si può negare che se i fatti corrisponderanno ai brindisi, il mondo vedrà grandi cose. Ma qui non è già la montagna che ha da partorire il topo, è piuttosto il topo che vuol partorir la montagna. Noi crediamo che chi si carica di troppa legna arriva a casa assai tardi, e forse non ci arriva. Se dopo un buon pranzo si potesse montar nella Luna in traccia di quello che cercava Astolfo, quanti che partirebbero matti ne tornerebbero savii!

6. Secondo una corrispondenza torinese del *Vaterland*, il Governo inglese ha fatto esprimere dal sig. Hudson, suo ambasciatore a Torino, i suoi timori circa i Comitati di provvedimento, ha biasimato il linguaggio provocatore di Garibaldi, che parla apertamente d' un assalto al Veneto, e accenna ben anche ad un' invasione del territorio della Confederazione germanica, ed ha formalmente dichiarato, che, se Vittorio Emanuele s' impegnasse in così fatta aggressione, l' Inghilterra ritirerebbe all' Italia il suo appoggio morale, e provederebbe all' uopo, anche colle armi alla mano, perchè all' Austria venga fatto di rispingere qualunque assalto sul suo territorio, da qualunque parte proceda, e di respingerlo in modo da prevenirne per sempre la rinnovazione. Hudson ha esternato a Rattazzi il vivo desiderio del Governo inglese, che di questa comunicazione sia fatto uso ufficiale, e che queste intenzioni del medesimo sieno partecipate al Parlamento italiano. La prevalenza del partito d' azione sul Governo del Re, impedirà forse che questi avvertimenti sieno ascoltati, e forse coloro che spedirono corpi franchi in Grecia a sostenervi la rivoluzione, forzeranno la mano al Governo sardo, e si proveranno a sostituire Venezia alla Savoia ed a Nizza vendute. Il tempo ci farà conoscere quali saranno gli effetti di così singolare temerità.

7. La morte del principe Windischgrätz è compianta come una sciagura pubblica e sua propria da S. M. l' Imperatore, che ha scritto da Venezia in data del 22 marzo al figlio del defunto feldmaresciallo una lettera autografa, in questi termini: — « *Mio caro generale, — La perdita che abbiamo fatta Io e la vostra famiglia, Mi ha colmato di dolore. Il Mio esercito ha perduto in lui un tipo di cavalleresco valore. A questa esternazione del Mio sincero compianto, aggiungo ch' Io serberò per sempre la riconoscente memoria de' grandi servigi che vostro Padre ha resi a Me ed al Mio Impero.*

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

L' Imperatore Alessandro II di Russia ha mandato a Vienna un' apposita deputazione per assistere ai funerali del defunto, e S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato, che per onorarne la memoria, alla sede d' ogni generalato sarà celebrata una messa funebre, che tutto l' esercito porti il lutto per otto giorni, e bandiere e stendardi sieno velati, che il secondo dei dragoni porti sempre il nome del defunto suo proprietario, e che il bastone di maresciallo, le decorazioni austriache, ed un completo uniforme del defunto sieno esposti nel Museo dell' Arsenale imperiale. (Σ)

Vienna 24 marzo.

Questa mattina è morto il principe Edoardo Collalto, membro della Camera dei Signori.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la notizia che il conte Forgach siasi recato a Venezia.

In una fabbrica di spiriti in Arad scoppiò la caldaia; 17 persone rimasero morte, 34 sono smarrite. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 25 marzo, alla *Perseveranza*:

« Vi ha qualche cosa nella situazione attuale di affannoso e di grave, che mette in pensiero chiunque ami sinceramente il proprio paese. La Camera impassibile davanti al Ministero; il Ministero consapevole delle proprie condizioni e volonteroso di migliorarle; il paese che ha bisogno di autorità, di forza, d' iniziativa, e per secreto istinto è avvertito della debolezza, che è nelle alte regioni del potere.

« Il Ministero non si fa alcuna illusione sullo stato delle cose. La moderazione istessa de' suoi oppositori gli accresce le difficoltà. Oggi corrono voci diverse. Il marchese di Torrearsa non ha accettato di entrare al Ministero degli esteri; e si parla di due partiti, che si sarebbero agitati nel Consiglio, o sciogliere la Camera, od operare una larga e radicale ricomposizione del Ministero. Si dice anche che quest' ultimo partito avrebbe avuto la preferenza. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 marzo.

È giunta qui una deputazione dalla Russia per assistere ai funerali del principe Windischgrätz. *(Diav. e O. T.)*

Roma 24 marzo.

Continuano a Roma gli arresti e le perquisizioni domiciliari. *(Diav. e O. T.)*

Torino 14 marzo.

Corre voce che Torrearsa abbia definitivamente rifiutato di accettare il portafoglio degli esteri. L' *Italie* dice esservi questione di una nuova combinazione, nella quale entrerebbero Nigra, Conforti, Longo e Matteucci. Secondo altra voce, Lamarmora sarebbe incaricato della presidenza del Consiglio e del Ministero degli esteri; Rattazzi conserverebbe il portafoglio degli interni. Ciò sotto ogni riserva. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 22 marzo.

Il piroscafo inglese *Laconia*, proveniente da Liverpool, abbordò questa notte nel mar di Marmara, il piroscafo russo *Colchide* che si recava a Salonicco. *(V. i dispacci d' ieri.)* Il *Colchide* naufragò in 10 minuti col suo carico; vi perirono 50 persone. *(FF. di V.)*

Londra 25 marzo.

Il prestito turco fu emesso dalla Casa Devaux in 8 milioni di Obbligazioni al 6 per cento a 68. Esso fu ricevuto favorevolmente e segnato col 2 ⁵/₈ di aggio. *(O. T.)*

Parigi 25 marzo.

Nuova Yorck 12. — La Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto di Lincoln per l' emancipazione degli schiavi. I separatisti sgombravano Cumberland, occupata dai federali. Alcune navi de' separatisti furono distrutte dalle fregate de' federali, i quali riportarono pure una vittoria importante nel Kansas. I federali occuparono molti punti importanti: la guerra riguardasi come al suo termine.

Marsiglia 25. — Lettere da Sira confermano la disfatta degl' insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 25 marzo.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Boniface, che smentisce la voce di cambiamenti ministeriali. *(FF. SS.)*

Copenaghen 25 marzo.

Nella seduta del Consiglio del Regno tenuta ieri, il deputato Krüger propose che il Governo presenti, ancora nell' attuale sessione, la legge sulla Costituzione della Danimarca e dello Schleswig concorde alla legge fondamentale danese. *(Diav. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 marzo (*).

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 25 pom.)

Roma 23. — Il Santo Padre è ammalato.

Torino 26. — Corrono voci di mutamenti ministeriali.

Londra 24. — Lord John Russell, rispondendo nella Camera de' lordi ad un' interpellazione, dice che la Polonia destò sempre le simpatie del Governo, ma che nessun ministro inglese ha consigliato mai l' intervento. L' Inghilterra nondimeno fa rimostranze contro il procedere della Russia, e il nobile lord spera, secondo certe indicazioni, da questa avute, che lo stato attuale sarà temporaneo soltanto. Concessioni considerevoli saranno ancora fatte alla Polonia; e se la Russia ottiene maggior libertà, la Polonia ne godrà pur essa.

Parigi 26. — Il *Moniteur* riproduce la smentita, data dal *Constitutionnel* alle voci di cangiamenti ministeriali.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 26 marzo (**).

(Spedito il 26, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 40 pom.)

Il sig. Gross, redattore del *Vanderer*, fu dichiarato reo del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. Sono incominciate alla Camera de' deputati le discussioni finanziarie.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) (**) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio d' ieri.

Vienna 27 marzo.

(Spedito il 27, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 20 ant.)

La Camera de' deputati approvò le spese straordinarie militari fatte nel 1860. Nel processo de' giornalisti, Grass fu condannato ad 8 mesi, Frank a 6 mesi, Zang a 14 giorni di carcere.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 marzo.

(Spedito il 27, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 50 ant.)

Ragusi 26. — Ier l' altro seguì un combattimento accanito fra 4000 *basci-bozuk* e 2000 insorti presso Kojusko. Gl' insorti si ritirarono nelle montagne vicine. Corre voce che i Turchi siano stati battuti da' Montenegrini a Cernizza, in Albania.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	83 70
Azioni della Banca nazionale	816 —
Azioni dell' Istituto di credito	196 50
CAMBI.	
Argento	135 —
Londra	136 20
Zecchini imperiali	6 45

Borsa di Parigi del 24 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 80
idem 4 ¹/₂ p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	771 —
Ferrovia lombardo-venete	546 —

Borsa di Londra del 21 marzo

Consolidati 3 p. %	94 —

Nel giorno 5 del corrente mese, Andrea Bassuto, industriante, d' anni 60, per abuso di bevande spiritose cadeva nel canale presso alla chiesa di S. Giorgio dei Greci, e dopo avere bevuta buona dose d' acqua, fu dai vicini portato a terra.

Accorso il chiarissimo sig. dott. Pietro Pastori, gli profondeva con indefessa premura e perspicacia i soccorsi dell' arte medica, riuscendo, dopo lunghi esperimenti, a salvarlo dal vicino pericolo di morte.

Sappiamo che anche in questa occasione, come già in altre, l' egregio dottore rinunziò alla propostagli ricompensa, pago di quella, che gli veniva dalla coscienza del bene operato.

VARIETA'.

Grande servigio alla nostra letteratura rendono quelli che n' agevolano l' intelligenza de' capolavori delle altre più difficili favelle, in modo da farne comprendere nella loro interezza lo spirito ed il valore. Nè farà più meraviglia, qualora ci sieno opportuni sussidii di tal fatta, il vedere potenti ingegni, dei quali certo non manchiamo, riuscire ad offrirci traduzioni di alto merito artistico, quali sono quelle, che di celebri autori alemanni fecero ai dì nostri il Maffei, il Barozzi ed altri.

A tale aiuto ci si presenta acconcia la edizione dell' *Ifigenia* di Göthe, fatta dal dott. Giovanni Mühlberg, professore ordinario nell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia, con tale ricchezza di note etimologiche, con tale novero di parole derivate e composte in corrispondenza alle dizioni del commentato autore, da guidare opportunamente il lettore, quando sia istrutto degli elementi della lingua, a comprendere debitamente questo insigne lavoro, ed insieme da far sì ch' egli progredisca senza fatica nell' apprendimento della lingua stessa. Per tal modo il libro del professor Mühlberg riesce utilissimo, sì agli scolari e sì a quelli, che a più alta meta dirigono i loro studii. Questo lavoro fa seguito alla *Grammatica della lingua tedesca*, redatta dallo stesso autore (Milano, Gnocchi 1858), che pel suo metodo eccellente gli meritò bella fama. (V. la *Cronaca di scienze, lettere, ec.* d' Ignazio Cantù, Milano, aprile 1858; l' *Educatore Lombardo*, aprile 1858, e l' *Oesterreichische Zeitung*, 14 aprile 1858.)

Sentiamo con piacere che lo stesso sig. professore sta preparando, col metodo, con cui ci presentò l' *Ifigenia*, l' edizione del *Tasso* di Göthe.

A. M.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Ci affrettiamo, riserbandoci a parlarne distesamente, ad annunziare la traduzione dei *Lusiadi* di Camoens, lavoro postumo di Felice Bellotti, che i nipoti Gaetano e Cristoforo Bellotti fecero stampare a loro spese. Il signor Antonio Maggi, amico dell' illustre traduttore dei tragici greci, curò con sommo amore la stampa, fece precedere la traduzione da una vita del Bellotti, e appose note al poema, in que' luoghi, ove gli parve che il testo avesse bisogno di qualche dichiarazione. Dinanzi al volume, sta un bel ritratto, disegnato dal Longhi nel 1822, ed ora inciso dal Raimondi con molta eleganza. L' editore è un altro amico del Bellotti, il sig. Carlo Branca, che si valse de' bei tipi del Bernardoni. »

Dalla statistica delle miniere in Inghilterra, risulta che, nel decennio dal 1850 al 1860, furono estratte 605,134,910 tonnellate di carbone; e che vi perirono 8466 minatori; cioè una vittima per ogni 71480 tonnellate. *(Corr. Merc.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 27 *marzo*. — Il brig. ottomano che abbiamo arrivato, proviene da S. Gio. di Medua, ed è nominato *Adilie*, cap. Zienel Ciciriè con legna da fuoco, per G. Corona. Qualche altro legno, eravi in vista.

Venne fatto un qualche affare d' olii di Monopoli e di Bari agli stessi prezzi, ma ribassando gli sconti, da cui risulta aumento, e la maggiore fermezza per mancanza d' arrivi. Olio fino vendevasi anche a d.ⁱ 275 con minori sconti. Un carico di st. 4500 granone di Braila difettoso si è pagato a fior. 4.30 in nap. d' oro, senza tara nè sconto per esportazione, e qualche altro affare. Ieri fu il primo giorno, nel quale il piccolo commercio ed il consumo ottennero il pane a buon mercato e più corrispondente che in passato al valore delle farine, mercè la concorrenza colle nuove fabbriche, a vantaggio sensibile dei più, che se ne mostrano soddisfatti. Poteva dirsi ieri, il giorno del pane, tanto se ne pose in vendita.

Le valute d' oro rimasero più offerte da 4 ¹/₃ a ¹/₂ di disaggio; più richiesto il da 20 franchi da fior. 8.08 ¹/₄; le Banconote vennero domandate anche a 74 ²/₅ in pretesa di 74 ¹/₂; il Prestito veneto erasi pagato 74 ¹/₄, in Borsa si offeriva a 74; il nazionale venne tenuto molto più fermo a 62 ³/₈. Furono più vive le transazioni nelle Banconote di ogni altra carta; a notte, il telegrafo nuovamente scapitava nei corsi a Parigi. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ¹/₂	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ¹/₂	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ¹/₂	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	74 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ¹/₂
Corso medio delle Banconote	74 —

corrispondente a f. 135 : 13 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ¹/₂	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Strade ferrate livornesi.

Movimento ed incasso nel mese di febb. 1862.

Passeggieri N. 127,008 prodotto colle mercanzie it. L. 283,813.38.

Movimento ed incasso complessivo delle linee suddette, da primo maggio a tutto febbraio negli anni seguenti:

1859-60.	Pass. N. 1,280,941	inc. it. L.	2,867,852.60
1860-61.	» » 1,306,801	» »	3,179,192.62
1861-62.	» » 1,626,024	» »	4,086,629.34

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Feinberg Salomone, poss. russo, all' Europa. — De Warwich (conte), poss. ingl. da Danieli. — De Lapeyrière Luigi, possid. franc., all' Europa. — Zeschau nobile Ugo, possid. pruss., al S. Marco. — *Da Verona*: De Saint Paul Carlo, poss. franc., alla Stella d' oro. — Righi dott. Augusto, possid., alla Luna. — *Da Padova*: Del Balzo cav. Roberto, poss. di Napoli, all' Europa. — *Da Trieste*: Averdieck H., poss. di Manchester, da Danieli. — Auesperg contessa Maria, poss. di Lubiana, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Odescalchi Erba, marchese Alessandro, - Manna co. Galeazzo, ambi possid. — Samwell Guglielmo, poss. ingl. — Markousoff Giovanni, dott. in medic. di Tiflis. — Kovalsky Demetrio, dott. in medic., russo. — Salvy Gio. Maria, negoz. franc. — *Per Verona*: Kohnberger Gabriele, poss. di Vienna. — Warburton Augusto F., cap. ingl. — Jea Enrico, avv. di Torino. — Lahure Edoardo, propr. franc. — *Per Trieste*: D' Yversen Giovanni, - D' Yversen bar. Federico, ambi poss. franc.

Nel 26 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Epitalon Claudio, - Barlet Luigi, - Barlet Eustachio, tutti tre poss. franc., - Hesse Adolfo, negoz. inglese, tutti quattro all' Europa. — Wakenitz von der Lanken Malte (bar.), cap. pruss., - Saint Georgie Pepper Tommaso, - Barnard Tommaso, ambi possid. ingl., da Danieli. — Roydet Enrico, propr. franc., - Parrisch dott. Guglielmo, ambi possid. amer., alla Ville. — Bernard Eugenio, Saint Croix, negoz. franc. — *Da Verona*: Gay Giorgio, possid. ingl., da Danieli. — Spinelli Gio. Batt., poss., - Mayerhofer Ferdinando, negoz. di Vienna, ambi alla Luna. — *Da Vicenza*: Villabruna co. Luigi, poss., - Bertagnoni Antonio, Consigl. presso l' I. R. Trib. prov. di Vicenza, ambi al Vapore. — *Da Padova*: Dawson Samuele, - Empey Alessandro, ambi poss. ingl., da Danieli. — *Da Bassano*: Torresani dott. Giovanni, possid. all' Italia. — *Da Trieste*: Lefevre Eugenio, poss. franc., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: De Nowen bar. Carlo, - De Rolschwing bar. Roberto, ambi possid. di Curlandia. — Pearson A. tenente colonn. ingl. — Averdieck H., possid. di Manchester. — Pons Andrea, possid. franc. — *Per Verona*: De Saint Paul Carlo, poss. franc. — *Per Bassano*: De Chevgné co. Arturo, poss. franc. — *Per Trieste*: Dessewffy cont. Maria, di Pietroburgo. — *Per Parigi*: Di Corigliano, duca, princ. di S. Mauro, di Napoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 marzo	Arrivati	818
	Partiti	876
Il 26 marzo	Arrivati	787
	Partiti	960

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 marzo	Arrivati	63
	Partiti	73
Il 26 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30, 31, in Ss. Gervasio e Protasio (*vulgo* S. Trovaso).

SPETTACOLI. — Giovedì 27 marzo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini. — *Il nuovo don Giovanni.* — *La tombola.* — *La mascherata.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa custodi delle donne.* Con farsa e due baletti. — Alle ore 7.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Esercizii equestri, con la Pantomima *Le reclute del villaggio.* — Alle ore 7.

NELLE SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande concerto del pianista e prof. sig. Enrico Trnka, col concorso della celebre arpista, sig.ª Maria Mösner, I. R. virtuosa di Camera, e dei signori Carlo Rossi, Gabriele Gaudagnin ed Angelo Baretta. — Alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 marzo 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 marzo - 6 a.	338''', 14	+ 8,7	+ 8°,2	83	Nuvolo	S. S. E.		6 ant. 9
2 p.	337, 80	11,0	9,5	74	Nubi sparse	S. E.	0'''05	6 pom. 9
10 p.	337, 03	9,5	8 8	82	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 a. del 27. Temp. m. ass. + 11°,9; min. + 8°,7.
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 2772. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per il novennale riappalto dei Diritti camerali, descritti nella sottoposta descrizione, avrà luogo l'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza in contrada San Bernardino, al civ. N.° 2970 nel giorno 7 aprile a. c., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso nei successivi giorni 8 e 9 mese stesso, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta, dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito in denaro sonante d'argento a tariffa, od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe, per la inserzione d'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, bolli pel contratto, ed altro.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numero 1721 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze, N. 3, pag. 15.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara, o per altre ragioni, di protrarre l'asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con altro avviso, tenendo ferma od obbligatoria l'ultima offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie à termini della governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta per l'appalto stesso, che avrà il suo principio dal giorno della consegna dell'esercizio del passo, e la durata di anni nove come sopra.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre, entro giorni otto dalla delibera o dall'approvazione superiore, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone per un anno, e questa, o mediante obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di listino di Borsa, secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d'argento, accettabili dalle I. R. Casse, ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del diritto a tutto rischio del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d'asta.

5. Ove occoresse un'approvazione superiore alla delibera, s'intende che il deliberatario rinuncia, in quanto al tempo, alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del cod. civile vigente nel caso di ritardo.

Del resto, s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova, 18 marzo 1862.

L'I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO cav. GASPARI.

Descrizione dei diritti camerali da riappaltarsi.

Cognome e nome dell'appaltatore in corso: Caporali Giacomo; qualità del diritto e sua ubicazione: Passo a Brenta Calcinara; annuo canone in corso, fior. 135.10; valore delle scorte, fior. 1091.87,5. — Guzzoni Gio. Batt.; qualità del diritto e sua ubicazione; Passo a Lausia e Barbona; annuo canone in corso, fior. 240.10; valore delle scorte, fior. 2448.60.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia rende a pubblica notizia, che in seguito all'ordine dell'eccelso Comando superiore della Marina, N.i 1024-1602 del 26 p. p., nel gior. 13 aprile 1862 alle ore 11 ant. sarà tenuta pubblica asta, nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare, previo l'approvazione superiore, la fornitura di 300,000 funti di Vienna, ed eventualmente di altri 120,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente che produrrà la miglior qualità del genere e farà il minor prezzo.

Le offerte per iscritto dovranno essere estese in carta, munita della relativa marca di bollo, suggellate a cera lacca, e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Comando divisionale marittimo, alle quali offerte dovrà essere unito, per la fornitura del canape greggio, l'avallo di fiorini 3000 v. a. in effettivo numerario, oppure in Banconote secondo il corso di Borsa.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape, ed una conveniente partita di detto materiale da circa uno a due funti, sarà da presentarsi in un all'offerta, per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gli uffizii in Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola e Vienna.

Si avverte per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando superiore di Marina, ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelso Commando superiore di marina.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 10 marzo 1862.

N. 163. AVVISO. (2. pubb.)

Per disposizione del 19 febbraio scorso, N. 969-103 dell'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete da insinuarsi alla I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, a tutto il 12 aprile p. v.

La delibera comulativa o parziale delle partite, sarà pronunciata da apposita Commissione che si radunerà nel giorno 15 aprile detto, salva la superiore approvazione.

Le condizioni sono dettagliate nell'apposito avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle autorità comunali.

CATEGORIA A *a libero uso del compratore.*	Quantità approssimativa in libb. grosse venete		Prezzo fiscale per ogni 100 lib. grosse venete. Fiorini	Soldi	Deposito determinato per ogni partita. Fiorini	Soldi
Partita I. Bolletarii semplici . .	6030	»	7	»	42	»
» II. Puntate di car. imper.	6480	»	8	50	55	»
» III. » leone e comune.	17,000	»	7	»	119	»
» IV. » reale	17,280	»	8	»	138	»
» V. Coper. dibo l.ecartoni.	5620	»	3	50	20	»
	52,410	»				
B vincolata alla follatura nelle cartiere.						
Part. VI. Carta già lacerata. N. 3,770; Carta da lacerare. » 26,280	30,050	»	3	»	90	»
Totalità	82,460	»			464	»
					per tutta la massa	

Dalla Direz. dell'I. R. Contab. di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 16 marzo 1862.

MOROSSI.

N. 1254. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con concluso 20 corr. di quest'I. R. Tribunale, fu posto in istato d'accusa, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, e punibile col § 1.° alinea del § 184 del Cod. pen., Luigi Rinaldi di Venezia, d'anni 30, di statura media, corporatura scarna, viso tondo, occhi neri, naso aquillino, bocca media, denti guasti, capelli neri ricciuti, con mustacchi e moschettone neri, pallido in viso, senza alcuna marca particolare, ond'è, che s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle Carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dall'I. R. Tribunale prov., sez. pen.
Venezia, 20 marzo 1862.

CATTANEO, *Vice Presid.*

N. 2496. AVVISO. (3. pubb.)

Giace nella Cassa forte una ricevuta del fondo d'ammortizzazione datata il 27 luglio 1827 col N. 1204 del già Monte lomb.-ven., e 613 del nuovo Monte veneto per la somma di aust. l. 344 : 82 in favore di Francesco Gianella quale supplente del coscritto Gio. Batt. Paglia. Essendo decorsi oltre 32 anni senza che siasi insinuato il proprietario del preindicato deposito, viene ora eccitato il medesimo ad insinuare nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della pretesa, che potesse spiegare sulla proprietà del deposito stesso. Vengono avvertiti gli interessati, che se entro il termine anzidetto, non s'insinuassero pretese debitamente comprovate, il deposito sarà per diritto devoluto all'I. R. erario.

Ciò si reca a notizia di quelli che avessero interesse, sopra domanda dell'I. R. Procura di finanza lomb.ven., ed in adempimento delle disposizioni contenute nella Notificazione Governativa, 31 ottobre 1828, N. 30674-3303, P.

Mantova, 17 marzo 1862.

L'I. R. Delegato provinciale, PRATO.

N. 2753. AVVISO. (3. pubb.)

Per la morte del rever. don Giovanni Batt. De Bernardo, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michiele Arcangelo di Arba, nel distretto di Maniago, qualificato di Patronato della nobile veneta famiglia Querini, come subentrata precedentemente all'anno 1779 nelle rappresentanze e nei diritti del già soppresso Monastero di S. Maria Maggiore e Santa Fosca di Treviso.

Si invita quindi, giusta le vigenti superiori prescrizioni e massime in corso, chiunque credesse aver diritto patronale al prefato Beneficio, di presentare, con regolare petizione, le prove nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza, che non insinuandola entro detto periodo, verrà provveduto sulla presentazione del candidato che fosse per fare la nobile famiglia Querini suddetta, in seguito agl'inviti dell'ordinariato, onde il Beneficio non resti più a lungo vacante, e ciò senza pregiudizio delle eventuali ragioni private.

Il presente sarà affisso e pubblicato nella provincia e nella Gazzetta privilegiata di Venezia, con obbligo ai Regi Commissariati distrettuali ed alla Congregazione Municipale di Udine di riferire la esecuzione.

Dall'I. R. Delegazione del Friuli,
Udine, 7 marzo 1862.

Per l'I. R. Delegato provinciale, GOSETTI.

N. 2475. CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di cassiere della Cassa portuale sanitaria marittima in Venezia, col soldo di annui fiorini 945, e coll'obbligo di prestare la cauzione nel'importare del salario di un anno.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. aprile, comprovando in principalità di avere subito l'esame di cassa e di contabilità.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possiedano le necessarie qualifiche.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 marzo 1862.

N. 4050. AVVISO. (2. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 1078 : 35 alla chiesa, campanile e casa canonica di Montecchio Precoltivo, nel Distretto I. di Vicenza, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione, il 15 aprile p. v., e se occorresse il 24 e 26 detto.

Frattanto, potranno gli aspiranti aver qui ulteriori dilucidazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 marzo 1862.

L'I. R. Delegato, CESCHI.

N. 7128. (3. pubb.)

È vacante il posto di Direttore e maestro nella Scuola maggiore di Ceneda, che ha l'annuo stipendio di fior. 280 con diritto a pensione, secondo le norme direttive austriache.

Chi vi aspira, presenti pel 10 aprile p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà, la istanza coi voluti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e se abbia legami di parentela cogli individui della Scuola medesima.

Venezia, 12 marzo 1862.

AVVISI DIVERSI

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 195

E uscito il secondo volume del

DIRITTO ECCLESIASTICO

DELL'AB. GIAMBATTISTA PERTILE

professore nell'I. R. Università di Padova. Il volume terzo ed ultimo, uscirà nel p. v. maggio.

Il deposito si trova presso il libraio Massaretti, contrada S. Apollonia in Padova.

Padova, 8 marzo 1862.

GIO. BATT. MASSARETTI, libraio.

N. 1868. 194

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè, al quale è annesso il godimento di fior. 450 annui per salario, e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Gl'aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Uffizio, od a quello del Comune nel termine sopra indicato; fatti pure avvertiti che il Comune conta una popolazione di N. 2,787 abitanti, e che le strade sono tutte in manutenzione a ghiaia, e che vi ha casa decente disponibile nel centro del Comune stesso.

Oderzo, 16 marzo 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 1620. 193

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

È aperto a tutto 20 aprile p. v., il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni:

a) di Gazzo, coll'annuo stipendio di fior. 105.
b) di Grantorto, coll'annuo stipendio di fior. 70.
c) di S. Martino di Lupari, coll'annuo stipendio di fior. 105.

Le petizioni d'aspiro dovranno presentarsi in tempo utile, al protocollo di quest'Uffizio corredate:

a) del certificato di nascita, e di buona condotta morale e politica;

b) del diploma d'Università, o certificato di libera pratica con dichiarazione nell'istanza d'aspiro di non trovarsi obbligata a veruna Condotta.

Cittadella, 13 marzo 1862.

Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

185

NUOVA POSTA DI STALLONI
IN SANDRIGO.

Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Distinta degli Stalloni.

Due cavalli storni friulani, nati sul Piave, uno della celebre razza di Giaj; l'altro della rinomata de Pasqualetti; per questi, il prezzo per ogni CAVALLA è di fiorini 7 austriaci.

Due cavalli carintiani, uno di mantello morello fino, l'altro baio scuro: per questi il prezzo per ogni CAVALLA è uno staio di frumento a misura vicentina oppure il valore del medesimo.

Due somari provenienti dalla Toscana, al prezzo stesso dei cavalli carintiani.

Il mantenimento delle cavalle sarà di tutta convenienza. La monta è in attività col 31 corrente.

Sandrigo, 15 marzo 1862.

SIMON RUFFINI, proprietario.

191

DA AFFITTARSI

Col 13 giugno e 7 ottobre prossimi, una campagna di campi 74 circa, con fabbriche rurali e casino di villeggiatura, mezzo miglio distante da Mirano, sulla fossa padovana: chi vi applicasse si diriga dal signor Sullam, al Caffè dell'Albero d'Oro, S. Marco.

LA SETTIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA 174

LOTTERIA DI BUDA

succede al 30 aprile 1862

con vincita principale di f. 30,000 v. a., e la vincita minore che dev'esser fatta, importa f. 60, 70, 80, v. a.

Questa Lotteria è garantita da 102 Stabili della città di Buda, ed inoltre da fiorini 1,200,000 in Obbligazioni dell'esonero del suolo.

Vienna in febbraio 1862.

I. G. SCHULLER e C.°

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5281. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad I. B. Kessler, assente d'ignota dimora, che Piacentini Giorgio, coll'avvocato dott. Negri, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 13 marzo 1862, N. 4679, per pagamento di fiorini 1090, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario.

Incomberà quindi ad esso I. B. Kessler, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5206. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a F. Gnimi, assente d'ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll'avvocato d.r Moro, produsse in suo confronto e di Antonio Vicario ed Angelica Sartorio, la petizione 21 marzo corrente, N. 5206, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. Lire 1620 effettive d'argento, in dipendenza alla cambiale: Venezia li 28 luglio 1861, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Genimi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 2164 - 62. 1. pubb.

AVVISO.

In seguito alla convocazione dei creditori, tenutasi pel 13 marzo 1862 dalla massa Maria Giacomuzzi De Marco, di Sedegliano, si rende noto essersi fissati i giorni 10, 24 e 30 aprile p. v. dalle ore 12 antim. alle 2 pom. alla Camera N. XXXV, per la vendita dei crediti, e delle realità alle seguenti

Condizioni.

Ai primi due esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo superiore della stima-importo, e per riguardo ai crediti, verso pronti contanti in valuta argento austriaca.

Al terzo a qualsiasi prezzo.

Onde rendersi oblatori per le realità, dovrà verificarsi il deposito del 10 per 100 a cauzione della delibera, esentato da tale deposito il creditore Carlo Braida.

Entro otto giorni dall'approvata delibera, dovrà verificarsi il deposito del prezzo in valuta d'argento austriaca, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo, eccettuato il creditore Carlo Braida, il quale non sarà tenuto al deposito.

L'aggiudicazione degli stabili non potrà ottenersi che a comprovato pagamento, e per riguardo al Braida, se non dietro prova della tacitazione degli altri graduati con preferenza, e per gl'importi fino al prezzo di delibera; gli stabili si vendono nello stato in cui si attrovano.

Le prediali scadenti nel maggio 1862, tasse, bolli, spese d'asta, resteranno a carico del deliberatario.

Crediti.

Verso varie Ditte accennate nell'inventario 26 aprile 1861, per il complessivo importo di fiorini 133 : 36 senza qualsiasi garanzia di sussistenza, realtà, esigibilità, ed in gran parte senza documenti.

Realità.

Casa d'abitazione civile posta in Sedegliano, all'anagrafico N. 142, in mappa al N. 140 con cortile, orto ai NN. 136, 147, 148 di pertiche 0.25, rendita L. 18 : 93, e sedime al N. 1588 di cens. pert. 0.5, rendita L. 13, del calcolato valore di fior. 866 : 10.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Sedegliano ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni, Dir.

N. 4788. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che vennero fissati i giorni 2 e 5 aprile pr. v., alle ore 11 ant., pei due esperimenti d'asta decretata dall'I. R. Tribunale di Verona nel 31 marzo 1860, al N. 3270, e ciò alle condizioni di cui il precedente Editto 7 aprile 1860, N. 6212, delle Azioni creditorie ivi descritte.

L'asta seguirà nel locale di residenza di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 11607. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10 e 24 aprile, ed 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa residenza dinanzi apposita Commissione triplice esperimento di subasta dei sottodescritti stabili, ad istanza di Giovanni Barasciutti, di Venezia, contro Zilio Geremia di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in quattro Lotti, come nella descrizione qui appiedi e sarà aperta sul dato di stima per ciascun Lotto qui sotto determinato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata in una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti a cui l'offerta si riferisce, in moneta di oro al corso abusivo di Piazza, inteso che il deposito verrà imputato nel prezzo di delibera od altrimenti restituito.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore del valore di stima nei due primi esperimenti e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, sempr chè restino cautati i creditori iscritti.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario, sinò a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, od altrimenti sia seguita convenzione fra i creditori iscritti, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Bassano a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato in Bassano dal deliberatario ai creditori, giusta l'atto di riparto giudiziale o convenzionale.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete di oro a corso abusivo di Piazza.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell'immobile col giorno della intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Le spese di delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre di ogni sorta, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione definitiva dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto quando il deliberatario abbia giustificato l'adempimento degli obblighi tutti dell'Editto d'asta.

X. Nel caso di più deliberatarii, saranno solidariamente obbligati all'adempimento dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l'immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, giusta il § 433 del Giud. Reg.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell'asta, sarà erogato alla soddisfazione dei danni salvo regresso a di lui carico perciò che mancasse a reintegrare la soddisfazione suddetta.

XIII. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusive da essere liquidate dal giudice dietro semplice istanza.

XIV. L'importo di tutte le imposte prediali e di ogni altra specie, inerenti ai fondi da subastarsi, che fossero state dall'esecutante sodisfatte, o da terzi dovrà essere collocato in anticlasse in confronto di ogni creditore inscritto per il rimborso sul prezzo di delibera, e così pure avranno a godere tale priorità le spese tutte nella procedura graduatoria che verranno incontrate dalla parte esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 24 . 2 . 190 di terreno arativo, arborato, vitato, con due case coloniche soprapposte, nel Comune di Rosà Q. Cressron, contrà Cà Brusà e distinti come segue in tre corpi: 1.° C. 21 . 2 . 10 con due case coloniche marcate ai comunali NN. 136, 137, il tutto, descritto nel Censo stabile ai NN. di mappa 381, 385, 386, 387, 388, 389, 697, 378, per pert. 87 . 80, colla rendita censuaria di L. 345 : 56, fra i confini levante Chemin-Palma, Tiberio, Busato e Bordignon, mezzodì Busato e Tiberio, ponente Grammatica, strada Piotto, tramontana Tiberio, Chemin-Palma, Bordignon, Piotto, Grammatica. 2.° C. 1 . 3 . 180 descritti nel Censo stabile al N. 380 per pert. 8 . 00, colla rendita censuaria di L. 24 : 96, fra i confini levante Barzizza, mezzodì Bucato, ponente Tiberio, tramontana Chemin-Palma e Tiberio. 3.° Campi 1 . 1 . 0 descritti in Censo stabile al N. di mappa 382 per pertiche 5 . 14, colla rendita censuaria di L. 25 : 29, fra i confini tramontana Tiberio, agli altri lati Chemin-Palma. I suddetti stabili vennero stimati del valor capitale di austr. L. 17,447.-

Lotto II.

Casa d'affitto posta nella R. Città di Bassano, contrada dietro Palazzo, in Censo al N. di mappa 127, per pert. cens. 0 . 14, colla rendita L. 76 : 16, fra i confini levante Mauri, mezzodì Alessi, ponente contrà dietro Palazzo, tramontana Parin, stimata austriache L. 2408.

Lotto III.

Casa dominicale posta nella Reg. Città di Bassano, in contrà Borgo Margnan, al N. di mappa 1106, per pert. cens. 0 . 15, colla rendita di L. 31 : 10, fra i confini levante Borgo Margnan, a mezzodì Munaretti, ponente e tramontana Jonoch, stimata a. L. 1723.

Lotto IV.

Casa d'affitto posta nella R. Città di Bassano, contrà Portici lunghi, descritta in Censo come porzione di casa superiore ai mappali NN. 302, 303, che si estende anco sopra il N. 289, di pert. 0 . 00, e colla rend. di L. 43 : 68, fra i confini levante Carnioni, mezzodì contrà Portici lunghi, ponente Chemin-Palma, tramontana corte promiscua, del valore di stima di austr. L. 460.

Altra casa d'affitto sita pure ai Portici lunghi, descritta in Censo al N. 528, per pert. 0.07, colla rendita di L. 21 : 84, confinante mattina corte, mezzodì e sera Chemin-Palma, monte Vanzo del valore di austr. L. 374.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 28 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 1573. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto a Luigi Fabbietti di Costa, Provincia di Rovigo assente da questi Stati e d'ignota dimora avere dinanzi quest'I. R. Pretura, Isabella Adelaide Ferraro vedova Fabbietti per sè e qual madre e tutrice dei minori Vitaliano ed Angela Fabbietti, fu Federico, presentata contro di esso assente, nonchè delli Angelo, Angela e Paola Fabbietti fu Domenico la petizione odierna N. 1573 per scioglimento della comunione di sostanza mobile e stabile in Costa e conseguente divisione e consegna del proprio quoto.

Essendosi ad esso Luigi Fabbietti assente deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Alessandro Cervesato all'effetto che l'intentata lite possa in suo concorso proseguirsi viene avvertito che al contradditorio fu assegnata l'Aula Verbale del giorno 11 aprile p. v. ore 9 antim., per cui potrà comparire volendo, oppure fare avere al suddetto suo patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa I. R. Pretura Urbana un patrocinatore, ed in somma fare ciò che riputerà opportuno alla propria difesa, ritenuto che in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 26 febbraio 1862.
Il Consigliere CAVAZZANI
Francesco Rota, Uff.

N. 8274. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si fa noto a Domenico Mirco di Venezia, assente d'ignota dimora aver Francesco Malipiero rappresentato dall'avv. Damin, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari numero in punto di pagamento di fior. 57, dipendentemente da contratto di locazione di due pianoforti; fissato al processo sommario il giorno 1. maggio p. v. ore 10, e nominato l'avvocato Giacomo Bosi a curatore di esso assente, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinerà al giudice un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1. marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7149. 1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 e sotto le comminatorie del successivo § 814 Cod. Civ. Gen., si diffidano tutti quelli che intendessero poter vantare una qualche azione creditoria al confronto dell'eredità della fu nob. Annunciata detta Luigia Zerbi vedova del conte Alvise Manin, morta in Venezia nel giorno 3 settembre 1849, di insinuare e documentare le loro pretese a questa I. R. Pretura Urbana Civile non più tardi del giorno 15 aprile p. v. avvertendosi che l'eredità stessa viene in oggi rappresentata dall'avvocato di questo foro dott. Valvasori.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 23 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1161. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Maria, Emilia, Giulia, Giuditta e Giovanni di Antonio dott. Gobbi di Sacile coll'avvocato dott Candiani in confronto di Antonio fu Gio. Batt. Zatti, dell'avvocato dott. Antonio Travani, curatore speciale all'eredità giacente di Antonio Frascinelli, di Caterina Toffoli vedova Frascinelli di detto luogo nonchè della Chiesa parrochiale di S. Giorgio di Fontanafredda creditrice inscritta, rappresentata dai fabbricieri Antonio Del Fiol, Antonio Vorardo e Della Flora detto Pretin Olivo, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 12 giugno pp. vv., il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto al I.° e II.° incanto al prezzo di stima, al III.° poi ad un prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Nessuno tranne gli esecutanti potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro od argento al corso di Piazza.

III. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà effettuarne l'integrale deposito del prezzo da lui offerto nella valuta indicata all'articolo II.° sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Invece ove si rendano deliberatarii gli esecutanti potranno trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del loro credito di capitale interessi e spese di cui il Decreto precettivo 10 febbraio 1860 N. 577, e convenzione giudiziale 13 giugno pure 1860, N. 2290, e spese successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e saranno tenuti a depositare entro il suddetto termine soltanto l'eventuale rimanenza.

V. Appena adempiuti gli obblighi succitati si staccherà a favore del deliberatario il Decreto di aggiudicazione.

IV. Le spese successive alla delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi,
in mappa di Sacile.

Un corpo di terreno arativo arb. vit. detto Villa Orba in mappa al N. 1467, di cens. pertiche 6 60, rendita a. L. 17 : 69, e 3484, di pert. 19 .70, rendita a. L. 52 : 80, il quale confina a levante trozzo detto di Villa Orba, mezzodì Corazza Luigi loco Fratta Teresa, ponente strada comunale detta di Villa Orba, a settentrione Prata fratelli q.m Adriano colla Fossa Carretta, valutato complessivamente F. 327 : 26.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 12 marzo 1862.
I. R. Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 119. 2. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in data 5 settembre 1861, N. 15150, essendo stata avviata sulle sostanze della Società in accomandita Odoardo Collalto e Compagni avente fonderia di ferro in Mestre, non che su quelle dell'ingegnere sig. Odoardo Collalto, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori della suddetta Società non che della specialità del sig. Collalto, entro il termine di giorni 30 decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, dalle ore 10 ant. alle 4 pomerid., con istanza ed in modo evidente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti qualora venisse effettuato il componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro titoli non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 18 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale
GIULIO dott. BISACCO, Notaio.

N. 1315. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria 17 febbraio p. p., N. 3193, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ad istanza del nob. sig. Giovanni Conti, contro il sig. Carlo dott. Marzari, l'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che per la subasta immobiliare contemplata dal proprio Editto 6 settembre 1861 N. 4960 inserito nel foglio Uffiziale di Venezia sotto le date 8, 10 e 15 ottobre 1861, Numeri 63, 64, 65, (supplemento) vengono riassegnati i giorni 7, 16 e 23 maggio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di quest'Uffizio, ferme le condizioni e la descrizione in esso Editto specificate, abilitati gli aspiranti alla ispezione contemplata dall'articolo decimo, a tutto il 5 maggio.

Dolo, 7 marzo 1862.

N. 1141. 2. pubb.

EDITTO.

Morta intestata nel 28 maggio 1856 in questa Città Marianna Manettini fu Domenico, si diffidano i di lei fratelli Sante ed Annunciata, le nipoti ex sorore cioè Luigia e Domenica Gianusi di Domenico, i nipoti pur ex sorore cioè Giuseppe, Lucia, Domenico, Giovanni, Domenica, Giacomo, Angela, Giovanni Domenico, Angelo e Francesco Polandi di Gio. Batt., nonchè Geminiano Facchini padre e legale rappresentante i minorenni Maria-Agata, Giovanni Domenico e Maria-Teodolinda, e Maria-Zelinda di lui figli, pronipoti ex sorore della defunta, i quali domiciliavano in Piano de Logetti, meno Luigia Gianusi che domiciliava a Fontana-Lusia nel Modenese, ed ora sono tutti d'ignota dimora, a far pervenire entro un anno da oggi le loro dichiarazioni sulla eredità della predetta defunta, esprimendo se l'accettino col beneficio del giudiziale inventario, e senza tale beneficio, avvertiti che ove non s'insinuino nel prefinito termine, l'eredità sarà ventilata in concorso di questo sig. Guglielmo dott. Levi che viene con decreto odierno pari Num. deputato in loro curatore.

Locchè si affigga e pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Rovigo, 12 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
CAVAZZANI.

N. 5096. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 19 corrente marzo, N. 5060, di Ferdinando fu Giovanni Facchinetti, merciaio a San Marziale, Fondamenta Ormesini, al N. 2088, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Giuseppe Sartori, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Leopoldo Cucito e Giovanni Casarin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditta fratelli Fasoli e Ditta M. Minola e Compagno, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 966. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Gonzaga qual foro di ventilazione competente per gl'immobili posti in questi Stati, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del marchese Federico Sigismondo Riva fu Giovanni possidente di Brugnetto sotto Guastalla ivi morto il 15 gennaio p. p. 1862 con testamento olografo 27 aprile 1861 depositato nell'Archivio di Guastalla, a comparire il giorno 10 maggio p. v. ore 9 a., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

E si diffidano poi tutti gli eredi, legatarii e creditori nazionali, e che si trovano in questo Stato, che credessero di promuovere pretese contro la suddetta eredità ad insinuare i loro crediti entro il giorno summenzionato, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per ricevarla in consegna.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 3164. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 5 aprile p. v. ore 10 antim. seguirà l'asta volontaria degl'immobili sottodescritti di ragione dei consorti Casarotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura, in un solo Lotto. La gara verrà aperta sul prezzo della stima fatta dall'ingegnere Nardi di austriache L. 13,522 : 40; e la delibera verrà fatta nel giorno stesso dell'asta mediante Decreto del giudice al maggior offerente, dal qual giorno la cosa venduta starà a di lui rischio e pericolo.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a cauzione della offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito a chi non si rendesse deliberatario, trattenendosi soltanto quello del maggior offerente in conto prezzo della fattagli vendita.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario fare il pagamento del residuo prezzo presso questa Pretura e nelle mani dei signori Francesco Calvi, ed Angela Calvi Gasparoni, di Vicenza, o del loro procuratore autorizzato ad esigere fino alla concorrenza del loro credito verso gli eredi del fu Domenico Casarotto, e verso la contemporanea autorizzazione da parte dei Francesco Calvi ed Angela Calvi Gasparoni, a cancellare dai fondi subastati e sottodescritti le due iscrizioni di ipoteca 4 giugno 1851, Vol. G. 49, N. 429, e 26 luglio 1855, Vol. G. 17, N. 565, o quelle che nel tempo intermedio venissero in via di rinnovazione sostituite.

IV. Il pagamento dovrà verificarsi con moneta a corso della Sovrana tariffa, escluso per patto espresso il rame, la valuta erosa, e la carta monetata o qualunque surrogato alla specie metallica corrente.

V. In seguito al verificato pagamento del prezzo e della consegna in atti della ricevuta Calvi, verrà dal giudice accordato al deliberatario la definitiva aggiudicazione del fondo e dell'edifizio, incominciando dal giorno della delibera a decorrere a suo favore la mercede di fitto che per gl'immobili vi contribuisca il conduttore Luigi Bertolini. Il possesso di fatto poi non sarà accordato che col giorno 11 novembre p. v.

VI. Le pubbliche imposte prediali che consorziali aggravanti il fondo posto in vendita a partire dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, a cui carico starà pure la tassa finanziaria di trasferimento.

VII. Ogni oblatore per nome da dichiararsi sarà tenuto come offerente in sua specialità se prima del chiudere dell'asta non abbia dimessa regolare procura del suo mandante.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle condizioni, ognuno dei rappresentanti il fu Domenico Casarotto potrà domandare il reincanto, e l'immobile verrà deliberato ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo.

IX. Resta libero agli aspiranti l'ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà, nonchè il valore del fondo.

Immobile da subastarsi.

Casa di abitazione con opificio da molino, adiacenze e terreno annesso, situato in Lopie, contrà Valdemarca, della quantità di pert. cens. 1512 soggetto all'onere del quartese, in mappa stabile ai NN. 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, colla rendita di aust. L. 258 : 40.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Arcugnano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Aff.

3. pubb.

EDITTO.

Si invitano i creditori della Ditta Giovanni Piter fu Mario, negoziante di salsamentario e [illegible] in Sacile, a notificare e giustificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto al notaio dott. Giacinto Forgo, al suo Studio in Sacile, a tutto il giorno 10 aprile p. v., coll'avvertenza che le pretese non insinuate nel detto termine, non saranno soddisfatte sulla sostanza soggetta alla attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Sacile, 18 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. GIACINTO FORGO,
Notaio in Sacile.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 601 dell'I. R. Pretura di Mirano, pubblicato nei giorni 8, 10 e 12 corr. marzo, ai NN. 56, 57 e 59 di questa Gazzetta, il primo N. di mappa dei beni da vendersi dev'essere 1147, e non 1145, come per errore fu stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 28 MARZO — ANNO 1862 — N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il colonnello e comandante il 9.° reggimento d'artiglieria, Guglielmo Schlag, col predicato *nobile di Scharhelm*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il sacerdote dott. Giovanni Peterlin possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine siciliano di Francesco I; il medico delle acque a Carlsbad, dottor Gallo cavaliere di Hochberger, la croce dell'Ordine portoghese del Cristo; il R. console prussiano di Ragusi, Federico barone di Lichtemberg, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il possidente Guglielmo Gemmerich barone di Neuberg, la croce di cavaliere d' onore di 2.ª classe dell' Ordine del Merito della Casa granducale d' Oldemburgo; il pittore Michele Stohl, la croce di cavaliere dell' Ordine spagnuolo di Carlo III; l' uffiziale di posta pensionato di Costantinopoli, Antonio Mercenier, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il pianista Alfredo Jaell in Parigi, la medaglia d' oro del Merito civile, annesso all' Ordine della Casa ducale sassone Ernestina; lo scultore Vincenzo Luccardi in Roma, il titolo di professore di scultura dell'Accademia pontificia di belle arti di S. Luca in Roma; e il gioielliere di Corte, Girolamo Grohmann di Praga, il titolo di gioielliere della Corte ducale di Sassonia-Coburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. console in Sira, dott. di Hahn, possa accettare e portare il conferitogli R. Ordine prussiano della Corona, di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Legazione, Rodolfo conte Mülinen, a consigliere effettivo di Legazione presso l'Ambasciata imperiale di Parigi.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere del Tribunale circolare di Zloczow, Nicolò di Petul, a consigliere provinciale di Leopoli.

Il Ministero della giustizia accordò al consigliere di Tribunale circolare, Nicolò di Giovanni, la chiesta traslocazione, in eguale qualità, dal Tribunale circolare di Cattaro, al Tribunale provinciale di Zara, e nominò il consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità del cessato Tribunale di Fiume, Carlo Kronegger, e il pretore di Curzola, Giovanni Dominis, a consiglieri di Tribunale circolare presso il Tribunale provinciale di Zara.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato l'I. R. provvisorio direttore dei boschi di I classe in Tolmino, Francesco Miklitz, al posto di provvisorio ispettore forestale controllante presso l' Uffiicio forestale in Gorizia.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò l' I. R. consigliere scolastico in disponibilità, attuale 3.° viceconte del Comitato di Bihar, Demetrio Jonesco, gl' I. R. segretarii di Luogotenenza, Giuseppe di Ribàri, Giovanni Gobra, Rodolfo Odor, Andrea Csernyus di Kökenyes e Nagymere, ed Emerico Toth de Felsözopor, il secondo viceconte del Comitato di Zarànd, Michele di Ballò, il concepista della R. Cancelleria aulica ungherese, Giulio Skublics di Besenyö, i commissarii di Comitato di prima classe in disponibilità, Ferdinando Köbling e Antonio Lakner, e il segretario di Consiglio in disponibilità del Tribunale d' appello urbariale, Lodovico di Somossy, a segretarii effettivi di prima classe; indi il commissario di Comitato di prima classe in disponibilità, Camillo di Villezz, gl' II. RR. segretarii di Luogotenenza, Antonio Gartner, Camillo Apt e Alessandro di Stojacskovits, i disponibili II. RR. giudici, Ladislao di Priviczer, e Francesco di Meszàros, il segretario di consiglio in disponibilità del Tribunale d' appello, Antonio Ruby, il commissario di Comitato di seconda classe in disponibilità; Giovanni Onderkò, commissarii di Comitato di terza classe in disponibilità Tito di Karfy, e Alessandro di Reviczky, e finalmente l'I. R. concepista di Luogotenenza, Emerico di Balajthy, a segretarii effettivi di seconda classe, presso la R. Luogotenenza ungarica.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 1.° aprile p. v. alle 10 antim., avrà luogo nel locale destinato per le estrazioni, nell' edifizio della Banca sulla *Singerstrasse*, la 354.ª e 355.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente poi la 15.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni del debito dello Stato del prestito con lotteria dell' anno 1854.

Dall' I. R. Direzione del debito dello Stato.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello Scipione barone di Palombini, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, fu nominato comandante di piazza di Francoforte s/M.; e il capitano di I classe, Antonio Bruckmüller, del reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi n. 63, a maggiore nel ramo Monture.

Il tenente colonnello, Ermanno nobile di Neckarsthal, fu traslocato dal 6.° battaglione cacciatori, rimanendo addetto al Comando generale di Buda, al reggimento fanti conte Haugwitz n. 38.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Vladimiro conte Logothetty, del reggimento ulani volontarii Conte di Trani, Principe delle due Sicilie; e il maggiore Donato Hauptmann, comandante del 30.° battaglione di cacciatori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo.

Ieri, alle ore 5 pom., S. M. l' Imperatore giunse con treno separato a Venezia, di ritorno dalla sua ispezione che durò due giorni nelle Provincie di Padova e di Rovigo. Le angustie del tempo ci costringono a differirne i particolari al prossimo Numero.

Togliamo alla *Donau Zeitung* del 22 marzo quanto segue:

« Fra gli organi dirigenti la pubblica opinione in Torino, terrà ancora per lungo tempo il primo posto l' *Opinione* Sostenendo essa, come foglio uffiziale del Governo, le parti di questo sotto i Ministeri di Cavour e di Ricasoli, ebbe sempre un terreno sicuro, su cui poteva posare il piede, e le sue pretensioni potevano allora essere riguardate positivamente come l' espressione vera dell' intenzione dei circoli del potere dello Stato. Gli ultimi avvenimenti hanno però fatto perdere al foglio questo vantaggio, e da questo momento esso è anche divenuto spesso vacillante nelle sue opinioni e nel modo di esporle. L' antica abitudine lo fa pendere dal lato del Governo, ma si sente staccato dallo stesso, e spinto involontariamente dalla irresistibile coscienza a riconoscere che questo Governo procede più che mai di pari passo colla rivoluzione, e a un dato caso si lascierà di buon grado condurre da essa a rimorchio.

« Una tale mancanza di sicurezza, diremmo quasi una tale oscillazione, derivante dalla pressione d' un' interna necessità, incontriamo in un recente articolo di quel foglio. Il quale, in occasione del giorno natalizio del Re, che cade al 14 di marzo, fa una formale apoteosi di Vittorio Emanuele; ravvisa in esso l' incarnazione del principio monarchico; e nullostante non può a meno di chiamarlo il mecenate della rivoluzione.... « L'Italia, « conchiude il foglio, è una nazione essenzialmente « monarchica... e Vittorio Emanuele ha circondato « di nuovo splendore il principio monarchico in « Europa. »

« A tanto giunge l' apoteosi. Non vogliamo indagare qual nuovo splendore abbia recato Vittorio Emanuele al principio monarchico in Europa. Ad ogni modo però, l' *Opinione* cade in una singolare contraddizione, prorompendo, poche linee dopo, nella patetica esclamazione seguente: « Noi « però siamo felici perchè, sotto l' egida del trono, « ci è riuscito d' indurre altre Potenze ad accet« tare una rivoluzione, che diversamente avrebbe « fatto naufragio. »

« L' antico detto che la verità finisce per giungere a farsi strada dovunque, s' avvalora qui anche nelle colonne dell' *Opinione*; la morale è manifesta, e non abbisogna d'ulteriori commenti.

« Congiuntamente a questo articolo, l'*Opinione* leva un' amara doglianza sulla sfrenatezza, con cui si muovono i Comitati di provvedimento sedenti in Genova, in un modo che, a dirittura, nega l' esistenza di qualunque altro potere dello Stato. Il foglio torinese cita le parole di Boggio, il quale, nella seconda Camera piemontese, disse francamente che l' Assemblea genovese ha prodotto grave apprensione, segnatamente nel mondo commerciale; che però il Governo dovrebbe mettere in armonia la libertà d' associazione colla sicurezza dello Stato, e presentare un progetto di legge in questo senso al Parlamento. L' *Opinione* deplora che il ministro presidente non abbia tosto posto in prospettiva una tale presentazione, il che avrebbe bastato ad acchetare gli animi, e renderli tranquilli sulle intenzioni del Governo.

« E perciò, malgrado l'incarnazione del principio monarchico, gli animi non sono senza inquietudine sulle intenzioni del Governo. E ben fatto di prendere nota di questa confessione dell' *Opinione*. »

Ecco l' articolo del *Vaterland*, da noi accennato nel *Bullettino* d' ieri:

« Per incarico del suo Governo, il sig. Hudson ebbe a questi giorni un lungo abboccamento, in cui tornò di nuovo a parlare del contegno, che terrebbe l' Inghilterra nel caso di una guerra coll'Austria, promossa dal Piemonte; e ripetè le dichiarazioni, che aveva fatto, qualche tempo fa, in questo senso al barone Ricasoli. Per incarico del suo Governo, il sig. Hudson manifestò i suoi timori pel contegno dei Comitati di provvedimento, e censurò le dichiarazioni provocanti di Garibaldi, il quale parla affatto liberamente di attaccare la Venezia, e pone in vista persino la violazione del territorio della Confederazione germanica.

« Essere egli, disse il sig. Hudson, incaricato dal suo Governo di dichiarare che, avvenendo un tale attacco, e se vi si trovasse involto il Governo di Vittorio Emanuele, non solo l' Inghilterra ritirerebbe all' Italia il suo appoggio morale, ma, occorrendo, avrebbe cura, colle armi alla mano, che non venissero opposti da alcuna parte impedimenti all' Austria per respingere l' attacco fatto ai suoi possedimenti, in guisa che non abbia a riprodursi per l' avvenire.

« Interrogato da Rattazzi se poteva fare uso uffiziale di questo abboccamento, il sig. Hudson rispose: « Il mio Governo mi autorizza, non solo « a dichiararle ch' ella può a suo beneplacito ren« dere noto il tenore del nostro abboccamento, ma « le aggiungo di più, che vedrebbe assai di buon « grado che le sue intenzioni venissero comuni« cate al Parlamento. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, il 19 marzo, all' *Unità Italiana*:

« Il piccolo paese di Cese, nella notte del 14, fu attaccato da un' orda discretamente numerosa di briganti, i quali disarmarono il posto della guardia nazionale, e infierirono contro parecchi cittadini, dopo aver recato guasti e predato non pochi proprietarii della limitrofa campagna. In Cese, un tal Tomei era designato, pe' suoi antecedenti liberali, a pagare colla vita le sue aspirazioni antiborboniche; fu dato l' assalto alla sua casa, ma, difesa energicamente dallo stesso Tomei e da altri, dopo avere i briganti sofferto varie perdite in feriti, abbandonarono l' impresa, allontanandosi dal paese.

« Lettere di Fondi avvertono che in Terracina e Vallecorsa sono pronte parecchie centinaia di briganti, sotto il comando di Chiavone e di Crocco, per ritentare le prove tante volte fallite, ma che hanno sempre lasciato tracce sanguinose in molti e molti paesi. »

Scrivono all' *Osservatore Napoletano*, da Minervino 16 marzo:

« Qui la banda di Crocco non se ne sta inoperosa: ieri vi è stato un attacco sanguinoso tra la nostra guardia nazionale, le guardie mobili e soldati regolari con la detta banda. L'accanimento, col quale si combattè dall' uno e l' altro lato, è cosa da non potersi esprimere.

« Dopo molto sangue, i briganti, perchè protetti dalla felice posizione topografica del luogo, avendo costretto i nostri a ritirarsi e lasciando qualche morto sul campo, si rinselvarono. Le perdite da parte della nostra brava forza sono state rilevanti, e si ha a deplorare la morte d' un bravo capitano della guardia nazionale.

« Il paese tutto è in palpiti, e si son mandati a chiedere rinforzi a Molfetta; la sola speranza di veder presto giungere truppe regolari, ci fa stare un poco sollevati. »

La *Stella del Sud* ha una corrispondenza da Sora in data del 13, in cui si narra che Chiavone è ricomparso con una banda di 800 uomini, e che il comandante piemontese di colà ha chiesto solleciti rinforzi al generale Lamarmora. Lo stesso giornale mostra poi come i proclami dei Fantoni e dei Fumel non sono lettera morta, narrando il fatto seguente: « Un capitano della guardia mobile, traversando il feudo Salice nel Comune di Bernalda, incontrò alcuni pastori, e li richiese se avessero veduto bande armate. Essi risposero di no. Ma verificatosi poco dopo uno scontro sanguinoso con una banda uscita dal bosco, il capitano si tenne per ingannato dai pastori, e dopo tre giorni tornò sul luogo dove li aveva incontrati, catturò 13 infelici contadini, e li cacciò in un pagliaio, chiudendoveli dentro. Poi a colpi di moschetteria incendiò il pagliaio, facendovi abbruciar vivi i 13 innocenti contadini. »

Scrivono da Foggia 16 marzo, all' *Osservatore Napoletano*:

« Dopo le rigorose misure prese dal Governo quasi militare, che qui esiste, e dopo gli ordini emanati dalle Autorità, regna in questi luoghi uno scoraggiamento, se non vogliam dirlo terrore. Tutti sono obbligati a restare in città, ed a campar pure il bestiame, in città si trasporta, e ne vedi gremiti gli stalloni e gli androni di ogni osteria, di ogni taverna convicina. Il puzzo che esalano si fa sentire, e se la cosa si prolunga, Dio ci campi da un flagello maggiore, la peste!

« Le campagne sono deserte, e gli animali stessi non possono più andarvi al pascolo. Ognuno conosce le industrie della Capitanata, e se manca la coltivazione de' campi, ed il prodotto della pastorizia, addio ricchezza della Provincia, addio industrie ed entrate! »

Scrivono da Manfredonia, in data del 16 corrente, all' *Osservatore Napoletano*:

« Di giorno in giorno la posizione qui si rende più grave e difficile. Nelle ore diurne, arrivano triste nuove sull' aumento delle bande armate; la notte poi, chi volesse estendere lo sguardo lungo il nostro litorale e nell' alto mare, proverebbe quel fremito e quella paura, che trasfondesi nell' animo a dispetto della ragione, a causa di un ignoto periglio. Un perenne apparire e muoversi di lumi sulle nostre alture, ai quali si risponde dall'alto mare con razzi di bengala, ovvero con lumi, che tramandano vivissima luce, e che in un subito cessano e si spengono. Di tratto in tratto, allorchè la notte è oscura, vedonsi delle enormi masse, più nere della notte stessa, che galleggiano, e scorrono silenziose lungo la marina, delle quali non potremmo dare definizione, se non fosse qualche segnale, cui sono obbligate a dare, la cui luce fa riconoscerle e le cambia in grossi vapori da guerra, che si suppongono bene armati, per ardir di venir fin sotto la costa, malgrado la crociera, che si fa dai nostri legni, che, per verità, è composta da piccolissimi vapori e molto scarsamente armati.

« Se guardate al mare la mattina, nulla vedrete, tranne se figgete ben addentro lo sguardo nel lontano orizzonte, dalla parte del Settentrione dell' Adriatico, e proprio verso la rotta che mena a Venezia ed a Trieste, ed allora vi sarà dato distinguere degl' impercettibili punti, che sempre più rendonsi invisibili, e che voi dovrete riconoscere per que' grossi legni, che la notte son giunti tanto vicini alla terra. Ma ecco, mentre voi riflettete a ciò, vi arriva la nuova, che nella notte sono avvenuti sbarchi al tal punto o al tal altro, ed in numero mai meno di un due o trecento uomini, come precisamente avvenne la notte scorsa, a poca distanza da qui, e propriamente sulla spiaggia sottoposta a Monte Sant' Angelo, al di là del luogo detto le Mattinate, in un gomito di terra che forma una sinuosità comoda per nascondere a tutti uno sbarco, pel quale ci vuol certamente del tempo, mentre quel sito è coperto di piantagioni di mandorli, ed è vicinissimo a folti oliveti che immettono in una boscaglia.

« Si assicura che quest' ultimo sbarco fosse stato più numeroso degli altri, accreditandosi questa notizia dal movimento delle Autorità e delle truppe. Ma quando dunque finirà questo stato di ansia e di continuo palpitare?! »

Napoli 20 marzo.

Ci si assicura da buona fonte che la squadra inglese del Mediterraneo abbia avuto ordine di trovarsi nelle acque di Napoli nei primi giorni del prossimo aprile. *(Oss. Napol.)*

Altra del 21 marzo.

Coerentemente alla notizia data nel foglio passato, sappiamo che già due legni inglesi siano entrati nel nostro porto. *(Oss. Nap.)*

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 21: « Questa notte, ad ora molto inoltrata, un' altra bomba si è fatta scoppiare nel vicolo di S. Spirito. Questa volta la bomba non era di carta, ma, a quanto dicesi, carica di mitraglia; però, siccome quel vicolo è deserto anche di giorno, non vi essendo passaggio, gli effetti non ne sono stati così spaventosi, come gli autori se ne impromettevano. L' edifizio dell' unità nazionale non è crollato neppure questa volta. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 20 marzo: « Gli studenti vanno a scuola coi *revolver* in tasca, temendo sempre un nuovo attacco dai *Camorristi*. Da ciò potete scorgere quanto questo stato degli animi sia propizio al buon andamento degli studii! La Direzione della Società degli studenti ha invitato tutti i suoi membri a conservarsi calmi e tranquilli ed a non dare con atti incomposti pretesto ai nemici delle nostre libertà di tacciarli di *causa occasionale* di disordine. Questo invito molto sensato ha prodotto il suo effetto, e quei giovani si tengono sulla difensiva, confidando nel Governo e nelle sue disposizioni per mantenere l' ordine pubblico. »

Scrivono da Napoli, in data 21 marzo, all *Italie*:

« Il generale Della Chiesa, comandante militare delle Provincie di Salerno e Basilicata, venne messo indisponibilità; il generale Doda, comandante militare della Capitanata, fu sospeso ieri dalle sue funzioni per ordine di La Marmora. Quei due generali erano accusati, forse a torto, dall' opinione pubblica, di non aver mostrata tutta l' energia desiderata allo scopo d' impedire le incursioni dei briganti di Crocco.

« Il generale Franzini è partito per Melfi; egli unirà al suo comando di Avellino e di Nola i Distretti di Bovino in Capitanata e di Melfi in Basilicata. Egli dovrà dar la caccia alla banda di Crocco. Avenati sostituisce il generale Della Chiesa, e Regis comanderà provvisoriamente le due Provincie di Bari e Foggia. Questi giunse stamane a Foggia. »

Leggesi in un carteggio del *Diritto*, in data di Palermo, 18 marzo:

« Scriviamo sotto una trista impressione, che le notizie dell' interno di nostra isola ci hanno prodotto. Noi siamo come fummo alla vigilia dei fatti di Castellammare, di luttuosa memoria, nè il Governo pensa ad alcun provvedimento per ripararvi. Anzi io stimo che ciò sia la conseguenza preveduta e indispensabile degli errori di esso. Nei primi di gennaio di quest' anno, l'elemento reazionario si agitava fortemente, e minacciava estendere sino a Palermo gli orrori di Castellammare, ma la solennità fatta nel giorno dodici pel monumento eretto a Garibaldi, la quale diede occasione a questo *bravo* popolo di esprimere con calma e fermezza la sua fede al plebiscito, e i diversi arresti, che in quei momenti di universale agitazione furono eseguiti, sopra persone giustamente sospette, ritornarono la tranquillità, e fecero sparire ogni sintomo di reazione. Adesso che quella ribaldaglia è stata posta in libertà, adesso che le ragioni del pubblico malcontento, anzichè diminuire, sonosi infinitamente accresciute, e basta solo dirvi la ostinata e inqualificabile presenza di Cordova al Ministero, ed in un ramo da cui pendono le sorti di migliaia di persone, eccoci ritornati a quello stato di effervescenza terribile, che è foriero sempre di male. E la prova del nostro stato ve la somministra la pubblica sicurezza, la quale ad ogni piccola agitazione si rimescola orrendamente.

« Ieri l'altro, hanno assalita la vettura corriera vicino Misilmeri, togliendone tutta la corrispondenza uffiziale; la stessa notte, nella via che da Monreale conduce a Partinico, alquanti carrettieri furono spogliati e bastonati senza pietà. Le vie delle campagne non si possono transitare senza evidente pericolo, ed anco dentro città i ladri han ripreso le loro perniciose imprese. Intanto bande armate si riuniscono in diversi punti e discutono e minacciano una prossima insurrezione. Si disegnano i patriotti come le vittime da immolarsi al primo sconvolgimento, cosicchè quest' ultimi si trovano, come suol dirsi, tra il martello e la incudine, chè il Governo è diffidente e odiante da un lato, i malvagi e i reazionarii dall' altro ci minacciano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 24 marzo.*

(Presidente principe C. d' Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Lasser e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, il *presidente* partecipa alla Camera che il metropolita Jachimovicz, di Leopoli, è impedito per malattia.

Il *Cardinale Rauscher* ha presentata una mozione di 28 membri della Camera dei signori, i quali domandano che, quale base dello speciale dibattimento per la legge sullo *svincolamento del nesso feudale*, venga presa la proposta lettera *a* del rapporto della Commissione, siccome quella che perfettamente conviene col conchiuso preso dalla Camera in un' antecedente seduta (28 settembre a. d.). Il *barone di Kraus* aggiunge i motivi che suggerirono questa mozione, la quale viene accettata con 44 voti sopra 66.

Comincia il dibattimento. Il *principe Jablonowsky* vorrebbe che nel titolo della legge si ommettessero le parole Gallizia e Buccovina, perchè in que' paesi non v' hanno feudi nè nesso feudale. Invece, il *conte Thun* propone, e la Camera accetta, a maggioranza decisa, che il titolo della legge venga discusso soltanto allora quando sarà stato ventilato tutto il progetto.

Il § 1 del progetto della Commissione dispone che la soluzione forzosa del nesso feudale debba aver luogo per tutti i feudi del Regno Lombardo-Veneto, indi pei feudi rusticali ed ignobili, e per quelli che sono di tale natura da poter venire venduti od ereditati liberamente. Per tutti gli altri feudi subentra lo svincolamento facoltativo.

Il *conte Hartig* propone un'emenda al secondo alinea del § 1, per dichiarare che lo svincolamento facoltativo abbia ad essere condizionato dal consenso reciproco del feudatario e de' suoi vassalli, purchè ciò avvenga entro i primi sei anni, dalla promulgazione del presente schema di legge.

Il *conte Thun* vuole che si divida in due parti l' emendamento Hartig, per poterlo assoggettare più facilmente alla discussione; ma il *presidente* osserva che tale divisione può bensì aver luogo nel metterlo ai voti, non già nel discutere l' emendamento.

Il *conte Kuefstein* vuole che lo svincolamento del nesso feudale debba aver luogo, a richiesta del vassallo, previo editto del feudatario.

Il *principe Furstenberg* trova in questa discussione una inconseguenza, sulla quale rese già attenta la Camera il rappresentante dell' ecc. Governo.

Il conte *Leone Thun* scambia il tema, per fare l' apologia del proprio elaborato, e per dimostrare che quello era il risultato della ferma intenzione di allontanare dallo svincolamento dei feudi ogni e qualsiasi coazione. Ritorna sui dibattimenti della seduta del 28 settembre dello scorso anno, e cita due passi d' un discorso del conte Hartig per dimostrare l' inammissibilità della coazione nello svincolamento del nesso feudale.

Il conte *Hartig* protesta di avere stabilita la massima, non per altro senza eccezioni, ed in questo conviene anche il *conte Thun*.

Il *Ministro di Lasser* interpone alcune riserve da parte del Governo, specialmente per ciò che riguarda la libertà di chiedere lo svincolamento da parte dei vassalli, e l' obbligo del Governo di accordarla.

Il *barone di Lichtenfels* propugna la proposta della Commissione, confutando in ispecial modo le obbiezioni del conte Thun, e mostrando l' incompatibilità dell' emendamento Hartig. In seguito a che, si passa alla votazione, e la prima parte del § 1 viene adottata con 44 sopra 66 voti.

Cade l' emendamento, che il *conte Leone Thun* vorrebbe proporre al secondo alinea, ed invece il *principe Vescovo conte Attems* propone di collocare il 3.° immediatamente dopo il 1.° alinea del § 1.

Contro questo emendamento, il *barone di Lichtenfels* fa un' obbiezione di mera forma, che viene respinta dal *presidente*. S' interrompe la seduta per 10 minuti, onde i membri della Camera abbiano agio di concertarsi sull' emenda proposta dal conte Attems.

Ripigliata la seduta, tale emenda si adotta, e siccome con ciò è cangiato il principio fondamentale, ed il pensiero direttivo di tutto il disegno di legge, così questo viene retrocesso alla Commissione, affinchè rifaccia il suo elaborato.

Prossima seduta, giovedì, alle ore 11.

(FF. di V. e O. T.)

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi di Vienna dell' *Osservatore Triestino*, ieri giunto:

« Vienna 22 marzo.

« Un nuovo giornale politico vedrà la luce

col 1.º aprile. Porterà per titolo « Dispacci di « Vienna » (*Wiener Depeschen*), ed avrà un colore affatto democratico, propugnando la causa della Costituzione.

« Si parla molto nella capitale del processo di stampa, che ora viene trattato nel Tribunale di qui contro i fogli locali *Wanderer*, *Presse* e *Fremdenblatt*, incriminati di perturbazione della pubblica tranquillità e di lesione d'onore. In diversi circoli si fanno voti che il redattore del *Wanderer* venga assolto dalle tacce, di cui viene accusato. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) Altrimenti si pensa del processo sulla lesione d'onore, in cui figurano quali rei, i signori Zang, Chiolich, Kühn, ecc. Le invettive, scagliatesi tra loro a vicenda, sono abbastanza note per poter alienare da essi quel favore dell'opinione pubblica, che fino ad ora godevano presso il pubblico quei giornalisti.

« Il Tribunale d'appello confermò la sentenza, pronunciata dal Tribunale di prima istanza contro il sig. Corrado Böhninger, amministratore del foglio umoristico-satirico *Zeitgeist*, e contro i suoi collaboratori, Giuseppe Zanetti e disegnatore di Raymond. I due primi vennero condannati alla perdita di 200 f. di cauzione, alla rifusione delle spese del processo, ed all'arresto di 3 settimane; l'ultimo ad un mese di arresto. »

« Vienna 24 marzo.

« Il sig. di Plener ha lasciata tutta la cura del regolamento della valuta al Consiglio dell'Impero. Mi si assicura essersi egli prestato con tutto il zelo in una delle ultime sedute della terza Sezione, perchè la medesima volesse prender in disamina e discutere punto per punto il progetto di convenzione colla Banca. Il sig. di Brentano stava alla destra di S. E., ed anch'esso fece il possibile per ottenere l'intento; ma la Sezione si ostinò nelle sue vedute, esprimendosi in contrario, cioè: *a*) doversi discutere prima la questione se si abbia o no a prolungare il privilegio della Banca; e *b*) appena in caso affermativo potersi passare alla pertrattazione « delle condizioni e moda- « lità, con cui seguirebbe il prolungamento del « detto privilegio. »

« Malgrado però l'insistenza dei commissarii della terza Sezione, rimangono tuttavia al sig. di Plener tre istanze: il *plenum*, cioè, della Commissione del *budget*, la Camera dei deputati, e quella dei signori.

« Perciò, ad onta dei timori dell'ultima quindicina, la minaccia d'una crisi al Ministero di finanza è totalmente sparita; della combinazione col sig. Doblhoff non se ne parla più affatto. E per quanto vogliasi da taluno fiutare una crisi imminente, siate pure sicuro che, qualunque avesse a sedere nel posto di Plener, non giungerebbe ad oprare giammai quanto ha esso fatto fin qui pel meglio delle nostre finanze.

« V'ho già detto, in altra mia, della pretesa influenza della crisi ministeriale prussiana sulla Costituzione nostra. Io sono in grado d'assicurarvi che la reazione di Berlino non riuscirà pericolosa a noi; qui, per lo contrario, si ha l'intenzione di usufruttare il cambiamento di sistema in Prussia, a pro' della posizione dell'Austria rimpetto alla Germania. Credo che ciò varrà a guadagnare il favore del popolo germanico al nostro Governo.

« Il contegno, tenuto dal conte Degenfeld durante le discussioni della prima Sezione finanziaria pel *budget* militare, incontrò il favore generale. L'E. S. si mostrò in tale contingenza, non come un ministro della guerra, ma piuttosto come un consigliere della Corona, partendo esso dal principio che la forza dell'Austria non è posta in forse per la minore o maggiore grossezza della somma assegnata per le spese della truppa, quando queste spese stiano nella vera e sicura proporzione cogl'introiti dello Stato. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 marzo.*

Anche il giornale *Il Tempo*, nel suo Numero d'ieri, si occupa della voce propalata dalla *Triester Zeitung*, relativamente ad un progetto di vendita della navigazione a vapore del Lloyd alla Società della ferrovia del Sud, aggiungendovi commenti, glosse e consigli.

Dobbiamo iteratamente respingere siccome erronea quella notizia. L'Amministrazione del Lloyd, per quanto abbiamo da fonte certa, non solo non è informata di un tale progetto di vendita, ma anzi può asserire con franchezza non esistere neppure un solo antecedente, il quale potesse dare ad una notizia simile anche la più leggiera apparenza di verità.

Nessuno potrà ragionevolmente presumere che si voglia vendere il Lloyd, senza sentire od almeno prevenire l'*Amministrazione eletta dagli azionisti*. Onde possiamo rassicurare il *Tempo* e quanti altri giornali vorrebbero sostenere il contrario, che quella notizia appartiene alla categoria delle favole. (*O. T.*)

REGNO DI CROAZIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume*: « Ci riesce oltremodo grato di poter annunziare che ieri, in seguito a dispaccio dell'Inclita Tavola giudiziaria di Zagabria, l'editore e redattore responsabile della nostra Gazzetta, sig. Ercole Rezza, venne posto a piede libero. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma 18 alla *Corresp. Bullier*, che il cavalier Aguglia, di cui si parla nell'opuscolo dell'abate Isaia, partì precipitosamente da Roma, appena seppe della pubblicazione fatta da quest'ultimo a Torino. Il cavalier Aguglia deve trovarsi ora a Napoli.

La *Correspondance Havas* ha da Roma, 22 marzo corr.:

« Le assicurazioni del generale di Goyon per l'integrità dell'attuale territorio pontificio sono assai esplicite. Pio IX s'intrattiene lungamente col generale e coll'ambasciatore francese.

« Il bar. di Bach prosegue attivamente le patiche per la revisione del Concordato. Sonovi tuttavia delle difficoltà.

« La salute del Papa è ancora vacillante: i suoi medici gli consigliano un riposo quasi assoluto, ma Sua Santità ordinò formalmente di non alterare il corso delle sue udienze. »

Scrivono da Roma 12 alla *Gazzetta di Trento*: « Il chiarissimo P. Zingherle di Merano, chiamato a Roma dal Santo Padre, ha preso già possesso del suo posto come scrittore di siriaco e d'arabico nella Biblioteca vaticana, e incomincierà quanto prima le sue pubbliche lezioni nell'Università della Sapienza. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'uffizio, discusse ed approvò senza contestazione varii progetti di legge. (*G. Uff.*)

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati approvò anzi tratto, con voti 204 favorevoli e 7 contrarii, lo schema di legge, discusso nella seduta precedente, sull'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario.

Indi udì il deputato Valerio interpellare il ministro de' lavori pubblici intorno alle ragioni, che poterono indurre il Governo a pubblicare il decreto del 21 novembre 1861, pel quale, contro lo spirito e lo scopo della legge di concessione, si autorizzò la Società intraprenditrice a mutare la direzione della linea della ferrovia da Arezzo ad Ancona.

Alla quale interpellanza rispondendo il ministro, addusse e svolse i motivi del citato decreto, e opinò che a cagione di essi non fosse ora conveniente di modificarne le disposizioni; promise non pertanto di far eseguire nuovi studii e di renderne ragguagliata la Camera per quei provvedimenti, che potessero sembrare opportuni.

Alla discussione, che ne seguì, presero parte, variamente ragionando delle due linee che cadevano in questione, i deputati Fiorenzi, Cempini, Berardi Tiberio, Luzi, Peruzzi, Scarabelli, Danzetta, De Vincenzi e Susani.

E alla fine si passò, secondo che propose quest'ultimo, all'ordine del giorno puro e semplice.

Nella stessa tornata, il ministro della finanza presentò un nuovo disegno di legge per convalidare parecchie spese maggiori delle previste, occorse nei bilanci 1860-1861; e il ministro di agricoltura e commercio presentò un altro disegno di legge per l'abolizione delle Corporazioni privilegiate di arti e mestieri. (*Idem.*)

Un giornale di Milano annunziava che s'era scoperta nell'esercito una congiura di soldati napoletani. L'*Espero* smentisce la notizia: « Siamo in grado d'affermare, egli dice, che questa diceria non ha alcun fondamento. »

Altra della stessa data.

Con decreto in data di ieri fu autorizzata la Società, sotto il titolo di Compagnia anonima, della strada ferrata da Torino a Savona ed Acqui, e ne furono approvati gli Statuti con alcune modificazioni. (*Mon. Naz.*)

Si assicura imminente un rimpasto ministeriale. Uscirebbe fra gli altri dal Gabinetto il ministro Cordova. Parlasi di Restelli come quello che prenderebbe il portafoglio di grazia e giustizia. (*Il Pung.*)

Oggi si sono sparse molte dicerie intorno al Ministero. Alcuni annunciavano che il presidente del Consiglio rinuncii a ricercar un collega per gli affari esterni; altri invece che, nell'impossibilità di *completarsi*, abbia il Gabinetto discusso se non gli convenisse dimettersi, per ricomporsi. Alla Camera de' deputati si dava questa notizia come certa.

Siffatte voci crediamo non provino altro se non che la universale convinzione esser anormale la condizione d'un Ministero, che, in più di tre settimane, non è riuscito a completarsi.

Esse contengono però anche una parte di vero, secondo che abbiamo udito da persone bene informate.

Avendo il marchese di Torrearsa rifiutato il portafoglio degli affari esterni, il Ministero si sarebbe persuaso essere inutile di ricercar un altro collega, se la nomina del nuovo ministro non è accompagnata dalla ricomposizione parziale del Gabinetto.

Parlasi quindi di nuove proposte fatte o che si farebbero al generale Giacomo Durando pel Ministero degli affari esterni, dell'offerta del portafoglio di grazia e giustizia al deputato Conforti, dell'uscita dal Gabinetto de' signori Cordova e Mancini.

Abbiamo ragione di credere queste notizie non prive di fondamento, ed è quindi molto probabile che i pronostici di quelli, che, come noi, asserivano sino da principio che il Gabinetto non potesse vivere composto qual è, non ritardino ad avverarsi. (*Opinione.*)

Scrivono da Pesaro, 18 marzo, alla *Perseveranza*: « La nostra città è in questi giorni un poco turbata per alcuni disordini, che in breve spazio di tempo si son venuti succedendo, senza che le Autorità locali abbiano spiegata quella energia, che è tanto necessaria in certi casi a rassicurare gli onesti cittadini, i quali trovano soltanto in essa un'arra sicura di tranquillità per l'avvenire. Non può negarsi che non sieno cose di poco momento, in sè considerate; ma chi ricorda come si cominciasse e si procedesse nel 1848, non può a meno di ravvisarvi una somiglianza e di provarne seria inquietudine. Confessiamo che la popolazione non si presta facile allo scoprimento dei colpevoli, mostrando non poca pusillanimità; ma ciò incontra appunto perchè, vedendo una soverchia debolezza in chi rappresenta il Governo, non si crede abbastanza guarentita e sicura, e teme a buona ragione non gliene abbia poi ad incoglier male. La stessa guardia di pubblica sicurezza, per alcuni non buoni elementi, ond'è composta, non ispira quella fiducia, che dovrebbe, ed è perciò causa di sospetto piuttostochè di confidenza nei cittadini. Vogliamo pertanto sperare che si vorrà d'ora innanzi meglio provvedere a' bisogni ed alla quiete del paese, acciocchè le cose continuino a procedere con quell'andamento, col quale la causa nazionale ha ottenuti sì splendidi trionfi. »

Il *Monitore di Bologna*, del 24 corrente marzo, ha quanto appresso:

« Un orribile attentato compievasi ieri nella via *Pietrafitta*, presso lo svolto del vicolo *Ghirlanda*, poco dopo le ore cinque e mezzo pomerid.

« Mentre l'avv. Pinna, benemerito reggente di questo Ufficio di Questura, passava per quella via, accompagnato dall'ispettore avv. Baccarini e dal delegato di Pubblica Sicurezza, dott. Cesari, recandosi, come è loro uso, a pranzo all'Albergo d'Italia, una mano ignota lanciava loro alle spalle una vecchia granata, dello spessore di 1 a 2 centimetri, nella quale eransi all'intorno praticati dei piccoli fori ed innestativi dei porta-capsule per procurarne lo scoppio colla sola caduta.

« Lo scoppio di quel proiettile, che cagionava una fortissima detonazione, feriva ad un calcagno l'ispettore avv. Baccarini, lasciando fortunatamente illesi, oltre al Cesari, l'avv. Pinna, contro il quale era probabilmente diretto l'iniquo tentativo.

« Ci è grato di potere soggiungere che, all'ora in cui scriviamo, la ferita riportata dal sig. Baccarini non sembra che ne ponga in pericolo la vita, e che le sollecite indagini e l'attività, tosto spiegata dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, fanno sperare ch'essa sia giunta a scoprire e ad impossessarsi dell'autore di questo attentato, che sollevava l'indignazione di tutta la nostra città. »

Milano 25 marzo.

Nel giorno 24 corrente veniva inaugurato a Milano nella Piazza d'Armi il tiro comunale, sotto la presidenza del generale Garibaldi. Più tardi il generale è partito per Monza, a fine d'iniziare anche in questa città il tiro nazionale. (*Opin.*)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 25 corr.:

« Alla riunione della Società dei carabinieri milanesi, ch'ebbe luogo iersera nel Teatro filodrammatico, il generale Garibaldi non potè intervenire, trovandosi leggiermente indisposto.

« A quanto sappiamo, il generale dee partire da Milano questa mattina, semprechè la salute glielo permetta; e si reca, come fu già detto, a Lodi. »

Oggi verso le 2, il generale Garibaldi si recò a far visita all'illustre Alessandro Manzoni. Congedatosi Garibaldi, l'illustre Manzoni volle accompagnarlo sino alla carrozza. (*Il Pung.*)

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, secondo il *Journal de Francfort*, l'annunciata circolare della Porta a tutte le Ambasciate o Legazioni ottomane, accreditate presso le Potenze segnatarie del trattato di Parigi, circa gli avvenimenti del Montenegro:

« 5 marzo.

« La Sublime Porta si procacciò ragguagli autentici sulle deliberazioni, prese ultimamente dall'Assemblea dei Montenegrini e dai capi degli Erzegoviniani a Cettigne. Le risoluzioni, che furono prese in seno di quella riunione rivoluzionaria, considerate tanto in sè medesime quanto relativamente alle macchinazioni ordite nei paesi in istato di ribellione, hanno una tale gravità, che meritano di fermare l'attenzione della Sublime Porta.

« Il primo atto fu quello di chiarire il disfavore di Luca Vukalovich, come incapace di dirigere l'insurrezione. Il comando in capo venne trasferito al frate Nicanore di Dugi, il quale fu immediatamente proclamato capo superiore degl'insorti. In pari tempo, i capi di Zubzi, di Crucevizza e di Drasevizza, che dianzi si trovavano posti sotto gli ordini di Vukalovich, ricevettero un nuovo voivoda nella persona del prete montenegrino Pero Matanovich, e si obbligarono, ricevendo il codice delle leggi montenegrine, di governare e di amministrare la giustizia conforme a quella legislazione, e, in generale, di obbedire al Principe.

« Questi fatti non hanno bisogno d'essere commentati. Non è più una cooperazione indiretta, non più incoraggiamento o soccorsi furtivi, che il Montenegro accordi ai Distretti, che si mantengono ancor oggidì in istato di rivolta contro il Sovrano legittimo, ma il Montenegro paga e dirige apertamente l'insurrezione. Le proteste mille volte ripetute al *serdar ekrem* non erano dunque destinate se non a travisare un contegno, che ci era già sospetto.

« Ora non è più permesso il dubbio sulle intenzioni dei Montenegrini. L'esercito imperiale, che prosegue nell'Erzegovina la sottomissione dei ribelli, ha da combattere contro un nemico, sostenuto apertamente da individui, che godono d'una impunità certa.

« Noi speriamo che tale condotta, scandalosa al pari che inqualificabile, troverà questa volta una disapprovazione formale da parte dei Gabinetti amici, e ch'essa ci dispenserà, agli occhi del pubblico europeo, dai riguardi che avevamo finora usati. « *Sott.* — A' ALI pascià. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Agenzia Continentale* ha, in data del 22, per la via di Vienna, il seguente telegramma:

« Le più recenti notizie d'Atene confermano i vantaggi ottenuti dalle truppe regie sugl'insorti di Nauplia. L'insurrezione può essere considerata come compressa. Atene è tranquilla.

« Il sig. Mamiani, ambasciatore di Vittorio Emanuele, negò, da parte del suo Governo, ogni connivenza nell'agitazione ellenica. »

INGHILTERRA.

Un avvenimento inaspettato ebbe luogo in Inghilterra; e questo avvenimento è una semplice lettera del sig. Bright, che produsse nella stampa britannica una impressione vivissima, e che ne produrrà una più grande ancora nel seno delle popolazioni.

Questa lettera di Bright è in risposta ad una, direttagli da John Manton di Birmingham, che gli aveva manifestata l'irritazione della popolazione, oppressa dall'imposta sulla rendita, ripartita con aperta ingiustizia:

« Una sola cosa mi sorprende, dice Bright nella sua lettera, ed è la pazienza, la colpevole pazienza, colla quale questa imposta è stata così a lungo sopportata. »

L'onorevole deputato di Birmingham non dimanderebbe di meglio, che di prendere in mano la causa degli oppressi: ma chi fa le leggi? Chi vota le imposte? « Sono i privilegiati, dice Bright, i *landlord*, i membri dell'aristocrazia, che dominano alla Camera dei comuni, e riempiono la Camera alta. Essi hanno in mano la potenza sovrana, e se ne servono nei loro proprii interessi, negli interessi de' privilegii e delle immunità loro. »

Bright dichiara che tutti gli sforzi degli uomini bene intenzionati falliscono e falliranno fatalmente al cospetto di un Parlamento, eletto da 125,000 elettori solamente, in un paese, che annovera sette milioni d'uomini, che pagano le imposte.

Il partito liberale, aggiunge egli, si è lasciato indebolire, corrompere ed umiliare nella Camera dei « comuni dalla tattica di un Governo, che non ha più ricorso alla forza, questo istrumento del tempo passato, ma che adopera armi più potenti: le frodi, le illusioni, lo spavento e il timor panico. »

Bright raccomanda pertanto ai suoi compatriotti « un'agitazione legale, con *meeting* e petizioni estese in gran copia. »

Il 21 del corr. mese, ha cessato di venire in luce, a Londra, il giornale inglese, il *Morning Chronicle*. Era esso, dopo il *Public-Ledger*, il più antico giornale di Londra, e contava 92 anni di vita. Godette per molto tempo un credito straordinario, ed ebbe a collaboratori gli uomini più insigni del partito *whig*. Due anni or sono, avendo perduto l'antica rinomanza, passò al partito Peel; ciò non valse a migliorarne la sorte, ed ora è stato costretto a cessare le sue pubblicazioni. (*Opin.*)

FRANCIA.

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 22 marzo:

« Cominciamo a conoscere qualche cosa dei moti degli studenti in questi giorni passati; cioè alcune condanne sono già state proferite, le quali però sono assai miti. Uno studente venne condannato a sei giorni di prigione, per aver preso parte alle dimostrazioni del *Quartiere Latino* ed essersi servito di un bastone contro un ispettore di polizia. Dalle deposizioni dei testimonii consta che, quando gli studenti passavano nella via S. Sulpizio gridando abbasso la polizia, una dozzina di essi furono arrestati. Lo studente, che fu condannato, alzò la mazza contro uno degli ispettori di polizia, Alizan, quando sopraggiunse un altro ispettore, che pose fine alla lotta. All'udienza del Tribunale si seppe che gli altri studenti arrestati col condannato furono tutti messi in libertà. Con ciò vedete che il Governo non ha voluto trattare con troppo rigore gli studenti; forse temendo che la severità, invece di medicare la piaga, non riesca ad altro che a farla incipriguire.

« I nostri campi militari comincieranno più presto che negli anni passati. Il campo di Lione resta in permanenza. I reggimenti, che presero in quella città i quartieri d'inverno, ritornano sotto le tende, e ripigliano le evoluzioni. È come una scuola di battaglioni, destinati ad entrar in campagna. Dal campo di Lione partirono le prime divisioni dell'esercito di spedizione di Crimea, di Roma, d'Italia, di Cina, ecc. A questo proposito si racconta un motto arguto del maresciallo Castellane. Un tale, facendogli le sue congratulazioni, perchè formava dei soldati per la gloria: « Benis- « simo, rispose il maresciallo, ma sono stanco di « fare il *cuoco della gloria altrui* (1). » Si parla altresì d'un campo, che si farà a Vincennes composto di battaglioni tolti dall'esercito di Parigi. »

Scrivono da Parigi, 23 marzo, alla *Perseveranza*:

« Ieri dicevasi, ed oggi si ripete con molta insistenza, che il *budget* straordinario andrà soggetto ad un rifacimento completo prima di venir presentato al Corpo legislativo: le principali modificazioni concerneranno, a quanto affermasi, segnatamente la tassa sul sale e sul zucchero.

« La Porta ha seriamente dichiarata la guerra al Montenegro, come Omer pascià desiderava da lungo tempo. La campagna incomincierà ben presto. Parecchi uffiziali superiori, e tra gli altri un generale d'artiglieria, che porta un nome conosciuto, Abdallah pascià, chiesero di servire sotto gli ordini del Serdar. L'esercito turco s'è ordinato alla europea per questa occasione: esso ha cannoni rigati da montagna di piccolo calibro e portati da muli, ed ogni brigata avrà due di questi pezzi.

« Sapete che la questione del Madagascar presentava grandi difficoltà, in causa dei diritti della Francia. il Governo imperiale non voleva riconoscere Radama se non come Re degli Hovas; mentre l'Inghilterra non voleva riconoscerlo se non come Re del Madagascar. L'Imperatore, dopo lunghi negoziati, risolvette la questione: egli ha deciso che Radama sarebbe riconosciuto come Re di Madagascar, ma che la Francia, riconoscendolo come tale, riserverebbe i suoi diritti per l'avvenire. Il sig. Lambert, l'inviato di Radama, reduce da Londra, ripartirà per Madagascar a fine di portare al Re questa deliberazione, presa soltanto per acquistar tempo.

« La *Voce della Rumunia*, giornale moldovalacco, fa sapere che il Principe Cuza concluse un trattato colla Russia, senza la mediazione della Porta.

« Assicurasi che il Governo inglese mostrasi poco favorevole al prestito turco.

« Il sig. di Lavalette, figlio, recasi a Roma a prendere la propria madre, la quale farà ritorno a Parigi.

Nel Dipartimento della Nièvre, in Francia, accaddero tumulti di operai, per sedare i quali fu necessario l'intervento della Prefettura e della forza armata. I tumultuanti pretendevano un aumento di mercede.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 24 marzo.

Sinora non abbiamo avuto cangiamento di Ministero: ma continuano tuttavia le voci di crisi ministeriale. Queste voci sono avvalorate dalla risposta fatta ieri dall'Imperatore alla deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo del Corpo legislativo. Infatti l'Imperatore lasciò travedere che il progetto finanziario del sig. Fould potrebbe essere modificato. Sarebbe questo per il ministro uno sfregio, che probabilmente lo indurrebbe a rinunziare il portafoglio delle finanze. Un'altra frase della risposta imperiale colpisce direttamente il signor di Persigny. Nessuno ignora che il ministro dell'interno aveva in animo di fare quest'anno le elezioni; ma l'Imperatore ha dichiarato apertamente di non volersi separare sì tosto dalla Camera, il che significa ch'egli le lascierà terminare il suo mandato, e perciò può dirsi che le elezioni sono differite al 1863.

Del resto, sembra che la modificazione ministeriale, ch'è aspettata generalmente, non avrà tutta l'importanza politica, che le si voleva attribuire da prima. Il sig. di Persigny, invece di essere sostituito nel Ministero dell'interno dal sig. Arrighi di Padova, avrebbe per successore il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato e ministro senza portafoglio. Il sig. Thouvenel cederebbe il Ministero degli affari esteri al sig. Walewski, e questi sarebbe dal sig. Fould surrogato nel Ministero di Stato. Tutte queste disposizioni non sono per altro ben chiare. Si parla pure della dimissione del sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici e del commercio. Il sig. Rouher è stato gravemente compromesso nelle discussioni del Corpo legislativo intorno al trattato di commercio coll'Inghilterra. La caduta del sig. Rouher sarebbe in politica vantaggiosa pel partito moderato.

Altre combinazioni si annunziano, e siccome l'Imperatore si piace di terminare le crisi con elezioni inaspettate e singolari, così le voci più disparate vanno attorno, e sono credute; ma una sola cosa è certa, ed è che l'Imperatore pensa a modificare il personale del Ministero. Di più tutto annunzia che la modificazione avrà luogo in un senso favorevole alle idee moderate. Trattasi per altro di sapere sino a qual segno saranno spinte le cose; quanto a me, dubito ch'esse siano spinte molto innanzi. Il potere potrà dare vaghe speranze al partito conservatore; ma non vorrà romperla col partito rivoluzionario.

Nondimeno si parla pure di assumere a Roma un contegno più conforme alle rimostranze della Santa Sede. Il nostro piccolo esercito d'occupazione sarà rinforzato ed estenderà alquanto i suoi movimenti onde meglio preservare il *Dominio del Santo Padre*. Si tratta ancora di un'inchiesta, che il Governo francese vorrebbe provocare intorno alle condizioni del Reame di Napoli. Il nostro ambasciatore a Roma, sig. di Lavalette, è aspettato a Parigi, per essere consultato a viva voce prima di stabilire le ultime risoluzioni. Si aggiunge che, se il sig. di Lavalette fosse a Roma in condizioni troppo difficili, egli sarebbe surrogato dal sig. De la Tour d'Auvergne; ora questo diplomatico ha rifiutato l'anno scorso il posto di Roma, perchè non voleva incaricarsi di sottoporre al Sommo Pontefice proposizioni, che gli sembravano inaccettabili. Finalmente, ho da buona fonte che nell'ultimo ricevimento delle *Tuileries*, S. M. l'Imperatrice ha detto a un deputato cattolico, il sig. Careyon-Latour, che la politica francese era in questo momento favorevolissima ai diritti del Santo Padre.

Io non sostengo già che da tutto ciò avrà luogo qualche cosa d'efficace, e mi limito a riferirvi notizie. Ben sovente ebbero luogo siffatte oscillazioni, e la Francia parve sul punto di separarsi dal Piemonte, eppure il Piemonte non cessò mai d'accostarsi, mercè il nostro sostegno, allo scopo a cui tende.

Io non vi parlo delle lutime discussioni del Corpo legislativo, e del voto che le conchiuse. Quel voto era preveduto. Sapevasi bene che la Camera non avrebbe dato neppure una ragguardevole minoranza contro l'indirizzo, eppure la sua attitudine è stata molto determinata durante il dibattimento, sì che l'Imperatore dovette riconoscere che la politica seguita circa l'Italia, le tendenze rivoluzionarie del sig. di Persigny, le dottrine del libero scambio del sig. Rouher e le riforme finanziarie del sig. Fould, spargevano nel paese l'inquietudine e l'irritazione. Questo spiacevole stato degli animi è stato più volte indicato, durante i dibattimenti, e gli stessi ministri l'hanno dovuto riconoscere. Sotto un Governo parlamentare simili confessioni sarebbero importanti; ma esse hanno un'alta gravità sotto un regime come il nostro. Vedremo ciò che farà l'Imperatore per rispondere alle lagnanze che udì, malgrado ch'esse non abbiano trovato luogo nell'indirizzo.

Vi ho detto che il progetto finanziario del sig. Fould correva pericolo; ora aggiungerò che la sua parte più minacciata è quella che si riferisce all'aumento dell'imposta del sale. L'opposizione, che suscita quel progetto, è stata anzi denunziata all'Imperatore, in modo molto bizzarro e sconvenevole da un deputato della Dordogna, il sig. Dussolier. Eravi stato pranzo di deputati alle *Tuileries*: il sig. Dussolier, che aveva fatto onore al banchetto, si avvicinò all'Imperatore, al levar della mensa, ed sclamò con voce animata: « Sire, bisogna ritirar l'imposta del sale, essa è impopolare, e porterebbe un grave colpo all'Impero; una tale imposta non ha potuto essere consigliata che da uomini, che non conoscono lo spirito delle moltitudini, e mancano di buon senso. — Bisognava dir questo alla Camera, durante la discussione dell'indirizzo, rispose sorridendo l'Imperatore. — Sire, ripigliò il sig. Dussolier, io adempio ad un dovere, e voglio impedire che il vostro Governo faccia un atto da insensato. »

Del restante, non è da credere, che le rimostranze, che sorgono di continuo contro i signori Fould e Persigny, debbano riuscire a farli cadere in disgrazia. Non solo si tratta di ammettere il sig. Fould a ministro di Stato, ma di più i suoi aderenti non credono ch'egli sia ancora assolutamente condannato come ministro di finanza. Anzi essi sostengono che si trattò di creare per lui un nuovo titolo, quello di tesoriere generale dell'Impero. Quanto al sig. di Persigny, s'ei dovrà abbandonare il portafoglio dell'interno, lo farà per ricevere una grande Ambasciata, quella di Russia. Napoleone III chiederebbe all'uno e all'altro di abbandonare ufficii, nei quali non possono più servirlo efficacemente, ma sempre riservandosi la loro attiva cooperazione.

Nel numero degl'indizii, che annunziano, se non un cambiamento della politica verso Roma, almeno il desiderio di farlo sperare, vi accennerò la piena libertà lasciata ai Vescovi di recarsi dal S. Padre per la canonizzazione dei martiri giapponesi. Già sapete che il *Moniteur* aveva dichiarato con nota comminatoria che i Vescovi francesi non dovevano far conto dell'invito loro fatto da Roma a questo proposito. Questa minaccia non avrà effetto. Bisogna aggiungere che il nostro Episcopato era in generale determinato a non darsi pensiero del divieto del foglio ufficiale.

Ora v'intratterrò d'un fatto d'ordine diverso. È più volte fatta parola ne' giornali piemontesi d'un certo conte o principe di Crony-Chanel, che pretende essere discendente della famiglia d'Arpad, e rivendica a questo titolo la corona dell'Ungheria. Sarebb'egli forse questo personaggio quello stesso Crony-Chanel, che sotto Luigi Filippo cospirava pel Principe Luigi Napoleone? Sarebbe importante il verificare questo fatto. L'individuo, di cui vi parlo, un giorno si lasciò arrestare, e fu presa con lui una quantità di carte compromettenti. Egli scapolò colla fuga, ma le carte rimasero nelle mani della giustizia. Questa faccenda destò altre volte molto romore, ed io potrei parlarvene più a lungo se l'odierno Crony-Chanel fosse quello stesso di venti anni fa. (**)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 marzo.*

Un decreto reale, in data d'oggi, ordina la fondazione d'una medaglia in memoria dell'incoronazione. Essa verrà conferita alle persone, che presero parte a quella solennità. (*O. T.*)

Secondo la *Volkszeitung*, il nuovo ministro delle finanze ha intenzione di coprire il *deficit* del bilancio prussiano, pur conservando la sistemazione dell'esercito, mediante l'introduzione del monopolio del tabacco. (*O. T.*)

Scrivono da Berlino, in data del 22, alla *Presse*: « La città di Berlino è nuovamente riempiuta di voci rattristanti intorno ad un attentato contro alla vita del Re. Ritornando dalla parata sotto i tigli, il Re era intenzionato di entrare nel castello reale, allorchè un individuo divise con violenza la moltitudine, e s'era già tanto avvicinato alla persona del Re, che solo un energico colpo del Principe ereditario che respinse l'individuo, potè impedire una sciagura. Così raccontasi nelle sfere ufficiali. L'uomo, dicesi, è un Polacco. D'altro canto, si comunica allo stesso corrispondente, che l'individuo altro non era che un supplicante, il quale s'era spinto innanzi tra la folla. » (*Diar.*)

AMERICA.

Diamo qui appresso più diffusi particolari sugli ultimi fatti, annunziati già dal telegrafo e riassunti nel *Bullettino*:

« Nuova Yorck 7 marzo.

« Il Presidente Lincoln, in un suo Messaggio al Congresso, raccomanda (come abbiamo già detto) che si adotti una deliberazione, la quale offra agli Stati con ischiavi i modi d'emancipare a poco a poco gli schiavi loro. Il Presidente dice:

« « Se il Congresso non accetta la proposta, ella sarà messa da banda; ma, se meritasse la sua approvazione, allor converrebbe farne subitamente avvisati gli Stati e popoli interessati, affinchè possano senz'indugio considerare se convien loro accettare o rigettare la nostra proposizione. Il Governo federale appone somma importanza a tale provvedimento, come uno de' più efficaci alla sua conservazione. »

« « I capi della ribellione sperano che il Governo federale sarà alla perfine costretto a riconoscere l'indipendenza d'alcuna parte della regione separata, e che allora tutti gli Stati con ischiavi a settentrione di quella parte diranno: l'Unione, per la quale abbiamo combattuto, essendo già disfatta, noi ora preferiamo metterci con quelli, che si sono appartati.

« « Il toglier loro questa speranza porrebbe fine alla ribellione; e la speranza sarebbe interamente tolta con l'iniziare l'emancipazione.

« « Non è già che tutti gli Stati tolleranti la schiavitù inizierebbero subito l'emancipazione; ma l'offerta essendo a tutti fatta ugualmente, gli Stati più settentrionali mostrerebbero con tale iniziamento a quelli più meridionali ch'essi in niun evento non pensano ad accostarsi a quelli o d'entrare nella loro Confederazione. Uso la parola iniziamento, perchè, a mio parere, una graduale emancipazione tornerebbe a tutti più utile che non la subitanea.

« « La spesa corrente della guerra basterebbe in breve a comperar tutti gli schiavi in qualsiasi Stato.

« « Questa proposta non comprende il diritto del Governo federale d'ingerirsi con la schiavitù

---

(1) Non c'è molto spirito.

entro i termini di ciascuno Stato; poichè alla loro elezione è lasciato l'accettare o rigettare l'offerta.

« « La guerra non cessa ancora d'essere necessaria al ripristinamento dell'Unione; ma il riconoscer l'autorità nazionale renderebbe inutile la guerra, e tosto ella finirebbe. Se la resistenza continua, è mestieri che pur la guerra continui; nè si potrebbero mai antivedere tutti gli eventi, che ne sarebbero per iscaturire. Tutti quei provvedimenti tenuti utili e necessarii a finir la guerra, vogliono essere e saranno adoperati. Con questa proposta, benchè non sia essa che un'offerta, io muovo la domanda se l'aiuto pecuniario offerto non sarebbe agli Stati ed a' privati più utile, che non l'istituzione della schiavitù o la proprietà medesima nel presente stato delle cose? Con tutto ciò l'accettar la proposta non sarebbe se non un iniziamento, e non già un provvedimento pratico; nondimeno essa è raccomandata come quella che può partorire grandi effetti. Nella piena conoscenza della resposabilità, che porto innanzi a Dio e alla patria, io vivamente prego che l'attenzione del Congresso e del popolo sia volta a questo subbietto. » »

Nuova Yorck 8 marzo.

« Il corrispondente del *New York Herald* da Washington, dice:

« « Il concitamento suscitato dal Messaggio del Presidente Lincoln, cresce. Il Presidente ha sorpreso tutti; i senatori e i rappresentanti non sono apparecchiati a dirne il loro giudizio; tutti ne sono spaventati e tutti temono d'opporsi. I radicali paiono sbigottiti, e benchè ammettano che il Messaggio fa loro una concessione, si apparecchiano a cautamente contrastarlo. I conservatori voglion bene sostenere il disegno del Presidente, ma temono di non essere tirati in qualche via lontana dalla loro presente posizione. In tali frangenti il Messaggio dovrà sonnecchiare nella Camera della Commissione insino a che quei signori avranno fatto la loro deliberazione. » »

« È voce che una bandiera di tregua sia venuta da Norfolk al forte Monroe col comandante d'un vapore francese, il quale dice che grande scompiglio era in quella città. Pieni erano gli alberghi di ufficiali, le milizie della Virginia essendo state sbandate e rimandate; temevano la distruzione della città, s'ella fosse assalita.

« In Suffolk si raccoglievano grandi forze per trattener la marcia del generale Burnside, il quale dicevasi aver preso Winton e muovere contro Suffolk.

« I giornali di Richmond narrano l'incarceramento di molti unionisti, i più tedeschi; i poliziotti esploratori (*detective*) erano entrati in parecchie case di tornitori alemanni, ed aveanvi rinvenuto bandiere dell'Unione e le immagini della dea della libertà umana; tutto fu preso e sequestrato.

« La Camera de' rappresentanti confederati ha accettato, con 71 suffragio contro 77 una deliberazione intesa a raccomandare a'comandanti militari l'arsione de' tabacchi e de' cotoni, onde non vengano in mano del nemico. Con altra deliberazione, si domanda al Presidente Davis di significare alla Camera quel che facciano alcuni legni stranieri nel porto di Hampton.

« Un dispaccio da Atalata nella Georgia dice che i federali han preso Murfresborough, e il generale Sidney Johnson si è ritirato a Decatur.

« Il *Saint-Louis Democrat* dice che i confederati hanno da cinque a dieci mila uomini a Nuova Madrid e quattro barche cannoniere. »

Si ricevettero a Nuova Yorck il 6 marzo per via dell'Avana ragguagli dal Messico infino al 21 passato febbraio, pur questi anticipati dal telegrafo.

Il generale Prim erasi abboccato col generale Doblado a Solodad; ed era opinion generale che l'abboccamento fosse riuscito favorevole alla pace. Il *Diario della Marina* afferma sapere da sorgente autorevole che i seguenti patti furono convenuti:

« Le trattative comincieranno ad Orizaba tra due ministri messicani e gli alleati.

« Gli alleati terranno Orizaba, Cordova e Tetuacan, come provvedimento di sanità.

« Se le trattative fossero in qualunque tempo rotte per mal accordo, gli alleati si ritireranno ne' loro luoghi antecedenti.

« Tosto che le forze alleate moveranno verso Orizaba, Cordova e Tetuacan, la bandiera messicana s'innalzerà a Veracruz e San Giovanni d'Ulloa, allato a quelle della Francia, Spagna, Inghilterra.

« Se le trattative non menassero a pace, i Messicani promettono rispettare e proteggere gli spedali de' collegati; e questi comincerebbero a procedere innanzi subitamente. » (*Times.*)

A proposito di quest'ultime trattative, leggesi nella *Patrie*:

« I giornali americani annunciano che uno schema d'accomodamento venne discusso ed adottato, il 21 febbraio, tra'comandanti alleati e l'inviato straordinario del Presidente Juarez.

« Noi crediamo sapere che questa notizia manchi d'esattezza, e che nulla sarà deciso prima dell'arrivo del generale Lorencez, il quale ha, dicesi, istruzioni molto formali e conformi al programma tracciato dal Governo francese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 marzo.

Ieri è qui giunta da Miramar, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, con seguito.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri, proveniente da Miramar.

Da Verona giunse qui ieri S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. comandante d'armata, e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, con seguito; e prese alloggio all'*Albergo Danieli.*

Ieri pure giunse da Vienna S. E. il sig. conte Antonio Forgach, R. Cancelliere aulico del Regno d'Ungheria; e prese alloggio nel palazzo Gambara, alla Carità.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi a Milano. — 2. Le bande, e i piemontesi nel Regno di Napoli. — 3. Risposta di Napoleone III alla Deputazione che gli presentò l'indirizzo. — 4. Il presidente della Camera dei deputati a Torino. — 5. Le questioni finanziarie nel Consiglio dell'Impero nella seduta del 24.

1. Non sappiamo se si facessero a' tempi suoi più onori a Masaniello a Napoli, di quello che ora se ne facciano a Garibaldi in Milano; ma è ben certo che, come il pescatore s'inebbriò un tempo, così ora il soldato s'inebbria dei profumi dell'adulazione. Tutti sappiamo il fine di Masaniello, nessuno può prevedere con certezza quello di Garibaldi; ma il fine d'un uomo, che vuol togliere di forza Roma al Papato, ch'ei chiama *Cancro d'Italia*, per farne la capitale dell'Italia paganizzata, non può essere onorevole, nè fortunato.

Il romito di Caprera, che, da un balcone dell'Albergo della *Ville* in Milano, concita il volgo lombardo al conquisto di Roma e di Venezia, insultando all'Austria ed al Sacerdozio cattolico, diventa il protagonista d'una farsa ridicola. Garibaldi s'ebbe la Sicilia e Napoli, ci si perdoni il paragone, come i Farisei s'ebbero Cristo, cioè per il bacio di Giuda, ma per un così valoroso ausiliario non avrà già Venezia, nè Roma. S'egli sperasse di poterle vincere davvero in giusta guerra, non farebbe tanto rumore, non cercherebbe una effimera celebrità negli applausi del volgo, e non farebbe agli avversarii o formidabili o inermi, che vuol combattere, guerra d'insulti come le treccole.

2. Che i partigiani di Francesco II nel Regno di Napoli mettano in pensiero il Governo piemontese, si argomenta anche dal fatto delle dimissioni, imposte dal generale governatore Lamarmora al generale Della Chiesa, comandante militare della Basilicata, ed al generale Doda, comandante militare della Capitanata. Questi due generali furono dimessi per non aver saputo o potuto soffocare la reazione. Da diversi giornali italiani poi si raccoglie, che le bande ricomparvero più numerose e meglio armate di prima, e che hanno luogo scontri sanguinosi colle guardie nazionali e colle truppe regolari. Per lo contrario, una corrispondenza da Napoli del 18, pubblicata nel *Journal des Débats* del 25, assicura che nel Reame di Napoli quasi non vi sono più nè bande, nè briganti, ma aggiunge per altro che nella sola Terra di Lavoro, vi sono più di cento ufficiali borbonici, che quasi tutti cospirano apertamente contro il Governo!

3. L'Imperatore Napoleone III ha ricevuto nella sala del trono la deputazione del Corpo legislativo, incaricata di presentargli l'indirizzo, in risposta al discorso della Corona, fatto da S. M. nell'apertura della sessione. Il presidente Morny lesse l'indirizzo, e l'Imperatore rispose:

Signor presidente,

L'adesione del Corpo legislativo mi è preziosa perchè la discussione dell'indirizzo offre uno spettacolo degno d'attenzione. Essendo sventuratamente le opinioni estreme le più sollecite a prodursi, e siccome il rispetto per la libertà della parola le fa ascoltare in silenzio, così il pubblico piglia spesse volte quel silenzio per un tacito assentimento; ma ben tosto il voto dell'indirizzo dissipa tutte le nubi, manifesta la situazione nella vera sua luce, e ristabilisce la confidenza. Il perchè io ricevo oggi con vera sodisfazione questa nuova testimonianza dei sentimenti del Corpo legislativo.

Nondimeno, permettetemi ch'io lo dica, è stata troppa la commozione al semplice annunzio di certe disposizioni finanziarie. Un sistema non si può bene apprezzare che nel suo complesso, e quello che vi è stato proposto contiene aumento e insieme diminuzione d'imposte, e mezzi per lavori straordinarii, che si possono ampliare o restringere. Infine siffatte questioni saranno esaminate di comune accordo, e non dubito che, con quello spirito di conciliazione, che tutti deve animare, la Commissione del bilancio e il Consiglio di Stato s'intenderanno per ottenere uno scioglimento conforme ai voti della Camera e all'utile generale.

Vogliate dunque essere mio interprete; esprimete a' vostri colleghi la mia riconoscenza per una cooperazione, la quale, ne sono certo, non mi verrà mai meno, e assicurateli ch'io non ho nessun desiderio di separarmi troppo sollecitamente da una Camera, i lumi e il patriottismo della quale dànno alla Francia tutte le guarentigie che può desiderare.

La nostra corrispondenza di Parigi fa alcune giudiziose osservazioni a queste parole dell'Imperatore; il perchè noi ci asterremo da qualsivoglia commento.

4. La Camera de' deputati a Torino, essendo il suo presidente passato alla presidenza del Consiglio de' ministri ed a' Ministeri degli affari esterni ed interni, ha eletto a nuovo presidente il commendatore Tecchio. I votanti erano 238, Tecchio n'ebbe 129, Lanza 89, Minghetti 9, Bon-Compagni 2 e il celebre bar. Ricasoli ne ottenne uno, *oh! quam mutatus ab illo!!* Lo stesso onore toccò a Rattazzi, a Peruzzi, a Conforti ed a Montanelli. La Camera conta 443 deputati, dunque il signor Tecchio non ebbe i voti neppure di un terzo dei rappresentanti, ed ha con questi ottenuto la presidenza!

5. Nel Consiglio dell'Impero, il 24 marzo, la Camera dei deputati si occupò della questione finanziaria, la quale mise in evidenza lo screzio de' partiti, e il grado di patriottismo che li anima.

I deputati boemi e polacchi sostennero l'incompetenza del Consiglio dell'Impero ristretto in affari di finanza, i quali toccano tutta la Monarchia, e protestarono.

Per conseguenza, Boemi e Polacchi si asterranno in gran parte delle discussioni in materia di finanza. Per altro, la Camera ha già deciso di accettar la discussione de' progetti finanziarii, sapendo bene, che le decisioni in proposito del Consiglio ristretto, saranno poi in ultimo o accettate o reiette dal Consiglio integrale, e che qualunque sia per essere la decisione del Consiglio ristretto, la risponsabilità del ministro di finanza non cessa, nè si attenua.

La destra aveva in animo di uscire in corpo dalla sala per una grande manifestazione, ma le mancò il coraggio, e fece bene a rimanere. Se fece bene a rimanere, avrebbe fatto assai meglio ad associarsi al centro ed alla sinistra per non aumentare col suo contegno le difficoltà dello Stato. È improvvido consiglio, per una questione di forma, pregiudicare in sostanza la pubblica amministrazione e il buono andamento degli affari.

(Σ)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data d'Atene 22 marzo:

« Abbiamo da Sira che la quiete e l'ordine sono pienamente ristabiliti in quella città. Il 12 marzo, quel Consiglio comunale aveva disapprovato in pubblica seduta le sanguinose disposizioni del Governo contro Nauplia, assumendo a protocollo questa sua dichiarazione: or bene, il 15 marzo, quel medesimo Consiglio, in altra seduta pubblica, ritrattò la sua anteriore disapprovazione, e diede al Governo un voto di fiducia. Il capo militare dell'insurrezione di Sira, è stato fucilato a Thermia; gli altri cospiratori si sono arresi; ondechè il breve dramma di Sira può considerarsi finito.

« L'episodio di Calcide ebbe fine colla stessa rapidità. I detenuti fuggiti furono ripresi o raggiunsero il confine turco, e soltanto pochi di essi sono nascosti nelle montagne della Grecia.

« È indubitato che la cospirazione di Sira aveva per iscopo finale, un colpo di mano contro la metropoli. È noto ormai che il progetto era questo: si doveva prendere un piccolo distaccamento militare a Tino, indi recarsi a Thermia, dove trovansi parecchi detenuti politici, liberare questi ultimi, e poi sbarcare sulla costa dell'Attica, dove i contadini già subornati e gl'individui fuggiti dalle prigioni di Calcide, si sarebbero uniti agl'insorti, e precipitati sulla capitale sorpresa, e quasi sfornita di truppe. L'impreveduta partenza del piroscafo del Lloyd austriaco da Sira, fece conoscere l'accaduto al Governo, il quale per conseguenza potè sventare la trama bene ordita ed ottenne la vittoria. Adesso non gli riuscirà difficile di domare senza grandi sforzi anche il movimento scoppiato tra' contadini dell'Attica. Una torma di circa 40 villici armati, ebbe, non lungi da Atene, uno scontro con una pattuglia composta d'alcuni gendarmi e lancieri, nella notte di sabato a domenica. Si scambiarono molte fucilate, che sparsero lo sgomento nella capitale, ma senz'altra conseguenza, fuorchè l'uccisione d'un cavallo. A causa di questo avvenimento, furono arrestati 50 contadini di varii villaggi, ed anche in Atene si operarono nuovi arresti, massime nella classe degli avvocati. Come s'intende facilmente, gl'insorti di Sira avevano rapporti anche nella capitale, e quindi si fecero inquisizioni ed arresti in massa, eziandio per questo motivo. Dicesi che sia stato inquisito anche il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore greca, e che graviti qualche sospetto persino sulla Direzione della nostra Banca nazionale.

« Nell'Arcadia si fecero grandiose dimostrazioni ed istanze al Re, in favore non già de' ribelli di Nauplia, ma de' principii posti da essi; in conseguenza di ciò, nuovi arresti in Atene; nella Messenia ebbero luogo manifestazioni e deliberazioni comunali nello stesso senso, e subito altri arresti in Atene!! *On finira par emprisonner tout le monde et sans rien faire*, disse, alcuni giorni fa, il benevolo rappresentante d'una grande Potenza amica della Grecia.

« Tra le truppe regie e gl'insorti, chiusi a Nauplia, regna armistizio da sette giorni, col consenso di ambe le parti, ed è sperabile che la contesa avrà fine senza nuovo spargimento di sangue. A quanto si sente, l'amnistia fu sottoscritta iersera dal Re; non sappiamo se e come limitata, ma crediamo e speriamo che l'accettazione del principio dell'amnistia varrà ad appianare nel senso della clemenza le ulteriori difficoltà possibili.

« Del resto, da molti giorni ci mancano ragguagli positivi dalla sede degli avvenimenti. Koroneos, colonnello degl'insorti, fu ricondotto ad Argo, dopo breve soggiorno al Pireo, per esservi inquisito, ovvero, ch'è più probabile, per allontanarlo maggiormente dalla capitale.

« Ad Atene regna la tranquillità, e per conservarla si rinforzò la guarnigione mediante alcune truppe fatte venire dall'Argolide. Però la sicurezza delle persone e delle sostanze lascia ancora a desiderare, e la disposizione di aumentare le guardie di polizia con malfattori graziati, o altri individui simili, non è atta a destare fiducia ne' cittadini abbienti. »

Torino 26 marzo.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Appena ci occorre dire che sono prive di qualsiasi fondamento le notizie, date dall'*Italie* d'ieri intorno al Ministero. »

America.

Scrivono dalla Plata, 30 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Nessun fatto militare importante viene a segnalare il mese trascorso dall'ultima, che vi dissi. Le armi di Buenos-Ayres, avanzando, già quasi col solo appoggio morale hanno determinato il pronunciamento anche delle Provincie confederate, in cui (essendo più lontane) i reggitori tenacemente resistevano a rassegnare i poteri. Ma la resistenza non potè esser seria, e già anche Mendoza, San Juan, La Rioja e Tucuman, Provincie alle falde delle Ande, hanno aderito al nuovo ordine di cose, tutto poi porta a credere che anche a Salta e Catamarca ben poco durerà la resistenza degli amici del caduto poter federale: così tutta la Confederazione più o meno liberamente avrà accettata la politica propugnata da Buenos-Ayres, al cui governatore, general Mitre, ormai da quasi tutte le Provincie vennero interinalmente delegati i poteri esecutivi federali, ed il mandato di convocare il Congresso nazionale.

« Ma le difficoltà, che dissi essere sorte colla Provincia di Entre-Rios, anzichè dissiparsi, si sono fatte più gravi ed hanno assunto un aspetto minaccioso. Il general Mitre avendo chiesto al potere esecutivo di Buenos-Ayres nuovi fondi per continuare la guerra, quello vi aderì; però, con una specie di considerazioni intese ad accelerare la soluzione della guerra civile; e perchè questa sia efficace e radicale, conchiuse *indicando* a Mitre (come desiderio popolare in Buenos-Ayres) l'ostracismo del generale Urquiza, siccome colui che causa o pretesto sarà sempre di commozioni avvenire. V'ha chi crede che Mitre non trovisi in ciò di perfetto accordo colla maggioranza, ed inclini a più temperati consigli.

« A simili *indicazioni*, esposte in forma quasi d'ingiunzione, il potere esecutivo di Entre-Rios (a mozione senza dubbio del suo capo Urquiza stesso), in una Nota a quest'ultimo diretta e fatta di pubblica ragione, dichiarando offesa nella sua dignità la Provincia da tale esigenza, gli vieta di dimettersi dal potere, che, ricevuto dal popolo, così esso dice, non dee abdicare perchè così piace allo straniero. E intanto, per tutta risposta a Buenos-Ayres, si ordina di nuovo e con grande attività l'armamento generale della Provincia, minacciando di resistere ad oltranza a qualunque invasione armata vi si tenti dalle forze di Buenos-Ayres. E di nuovo esce alla luce e da una parte e dall'altra una serie di proclami, libelli, giornali, in cui l'acerbità, la denigrazione, le millanterie fanno le spese.

« Intanto l'attitudine di Entre-Rios pare abbia dato spirito al partito testè messo abbasso nella vicina Corrientes, il quale tentò rialzare il capo, e pare che grave sia l'agitazione, perchè quel nuovo Governo si trovò nel caso d'adottare severe misure e dichiarare lo stato d'assedio.

« Le ultime notizie recano una Nota, 24 corrente, di Mitre ad Urquiza, in cui seccamente gli dichiara che, avendo Corrientes aderito alla politica propugnata da Buenos-Ayres, considererà come ostilità qualunque azione diretta dall'Entre-Rios ad aiutare colà una reazione contro il nuovo ordine di cose; essendochè vien detto che Urquiza vada radunando buon nerbo delle sue forze verso quella frontiera, con proposito d'appoggiarvi appunto la reazione. Ed ecco bello e pronto il *casus belli*, che farà probabilmente entrare in una nuova fase questa interminabile sanguinosa epopea del popolo argentino. »

Dispacci telegrafici.

Roma 23 marzo.

Partono giornalmente reazionarii per la via di Tivoli. (*FF. SS.* e *O. T.*)

Londra 25 marzo.

Dietro desiderio del Sultano, lord Hobart verrà inviato a Costantinopoli, per sorvegliare l'impiego legittimo del prestito turco. Tutte le altre guarentigie sono sodisfacenti. (*FF. di V.*)

Londra 26 marzo.

Le soscrizioni al prestito turco sorpassano già la somma di 13 milioni di lire di sterlini. Si paga il premio di 2 e 1/2 per cento. (*O. T.*)

Brusselles 26 marzo.

Lettere private annunziano che Lavalette lasciò Roma in causa di mala intelligenza con Goyon; e rifiuterà probabilmente di ritornarvi, se Goyon vi rimane. (*Sferza* e *O. T.*)

Nuova Yorck 12 marzo.

L'esercito federale si avanzò il 10 verso Manassas, e la trovò abbandonata. I separatisti avevano incendiato tutto e distrutti i ponti, ed eransi ritirati verso Gordonville. Il piroscafo corazzato di ferro il *Merrimac*, e parecchi altri piroscafi dei separatisti abbandonarono Norfolk ed attaccarono parecchie fregate a vela dell'Unione sulla foce del fiume James. I separatisti ebbero la vittoria. (*V. il N. d'ieri*). (*FF. di V.* e *O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 55 ant.)

Londra 28. — Alla Camera de' comuni, il sig. Layard dichiarò che il Dipartimento del commercio aveva annunziato essere state sospese le pratiche pel trattato di commercio fra l'Inghilterra ed il Belgio, a motivo delle pretensioni di quest'ultimo.

Nuova Yorck 14. — I confederati lasciarono il Potomac; essi resisteranno fra Portroyal e Fredericksburg. Beauregard fu nominato capo dell'esercito de' confederati.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 15 pom.)

Alla Camera de' deputati, il sig. Ljubissa fa un'interpellanza sulla parificazione degl'Illirici e degl'Italiani in Dalmazia. Allorchè incominciano le discussioni finanziarie, la destra s'allontana dalla sala; il presidente ricorda il § 12.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 marzo.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	69 15
Prestito nazionale al 5 p. %	83 65
Azioni della Banca nazionale	815 —
Azioni dell'Istituto di credito	195 20

CAMBI.

Argento	135 25
Londra	136 60
Zecchini imperiali	6 46 5/10

Borsa di Parigi del 25 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	70 05
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	775 —
Ferrovia lombardo-venete	547 —

Borsa di Londra del 24 marzo

Consolidati 3 p. %	93 7/8

L'ottimo nostro concittadino Francesco Soler, I. R. consigliere in pensione, ieri moriva dopo breve malattia, in età ancora fresca, lasciando nel dolore i parenti, gli amici, e quanti lo conobbero.

VARIETA'.

Fra le opere d'arte, che sono avviate all'Esposizione di Londra, ve ne ha una che, per la sua singolarità, vi terrà certamente un posto degno di molta considerazione. Quest'opera è un affresco del nostro Appiani; esso rappresenta la *Teletta di Venere*, e, come è facile immaginare, vi rifulgono i meriti tutti di questo artista insigne, che si era meritato al tempo suo il titolo di pittore delle Grazie. Ma quest'opera è anche un monumento prezioso per la memoria, cui si lega, e pel lavoro del suo distacco. Il dipinto si trovava nel centro del vôlto della camera stessa da letto dove moriva l'artista, e pareva che nessuna forza umana avrebbe potuto trarlo integro di là per farlo viaggiare verso l'Inghilterra. Infatti più d'un perito nella difficil arte di staccare gli affreschi esportando la muraglia, erasi rifiutato all'operazione. Tale cosa invece venne assunta dal nostro Tutti, distinto capomaestro nell'opera del Duomo, e fu condotta con mirabile perfezione. Così una pittura murale, celebre nella sua interezza, potrà star testimonio del nostro valore in questo genere davanti a tutto il mondo nel palazzo di Cromwell-road. (*Persev.*)

Il *Times* computò che il funambolo Blondin (famoso per essere passato sopra una fune tesa sul Niagara), nei pochi mesi che si trova in Inghilterra ha intascato 30,000 lire di sterlini (750,000) franchi. Poi soggiunge esservi a questo mondo molti funamboli, in senso figurato e proprio, ma non tutti capaci di guadagnare somme così ingenti. (*Lomb.*)

In Siberia il freddo di quest'anno è eccezionale anche per quelle regioni iperboree. A Irkutsk, dalla metà del dicembre a questa parte, è gelato il mercurio. È noto che ciò dinota almeno 40 gradi di Réaumur. (*Persev.*)

L'Imperatore di Russia ha nominato suo primo cantante il tenore italiano Calzolari, conferendogli la medaglia e l'uniforme annessi a quel titolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 28 marzo. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. aust. *Carolina*, cap. Giunta, con merci ad Ab. Errera; da Shields, brig. nap. *Nuova Elisa*, capit. Trapani, con carbone a Marianni; da Trieste, brig. aust. *Mater*, cap. Vianello, vuoto all'ordine.

Il vapore *Elith*, ieri partito e che arrivava da Londra, si è raccomandato al sig. I. Bachmann, che attende da colà anche il vapore *Atlas*, circa per la metà del venturo.

Il mercato de' granoni reggesi bene sostenuto per le domande dall'interno e della Lombardia. Un carico di Braila acquistavasi a fior. 4.40 caricazione colà attuale del giorno, per cui l'arrivo non sarà d'attendersi che fra qualche mese. Acquistavansi anche olii di Bari, viaggianti a d.i 225, sc. 15 1/2, e nel complesso furono abbastanza vive le ricerche di consumo per l'interno.

Le valute d'oro da ieri, non hanno variato, maggiore ognora è la domanda nel da 20 franchi; le Banconote sempre scarsissime si vogliono sostenere a 74 1/2; il Prestito veneto a 74 1/4; il nazionale a 62 1/4 viene un poco più offerto. A notte ieri s'ebbe lieve peggioramento nei corsi.

(S. A.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		74 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	62 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		73 85

corrispondente a f. 135:40 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 marzo - 6	336''', 30	+ 9°, 7	+ 8°, 8	81	Nuvolo	N. E.³		6 ant. 10°
2	336, 15	10, 7	10, 0	81	Pioggia	E.²		6 pom. 8°
10	335, 04	10, 0	9, 3	82	Nuvolo	E. N. E.³	1'''12	

Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 11°, 0
» min. + 9°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Kohler Giovanni, - Joly Carlo Alfredo., ambi banch. svizz., da Danieli. — *Da Verona:* Lützow co. Vittorio, possid. di Vienna, - Salvotti bar. Giovanni, poss. di Trento, ambi all'Italia. — *Da Ferrara:* Arthur Raynot Giovanni, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Ferrara i signori: Blanc Ernesto, poss. di Bizier. — *Per Verona:* Andrié Enrico, poss. franc. — Righi dott. Augusto, poss. — *Per Vicenza:* Bertagnoni Antonio, Consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — Villabruna co. Luigi, possid. — *Per Bassano:* Toresani dott. Giovanni, poss. — *Per Vienna:* Wakenitz von der Lanken Malte (bar.), capit. pruss. — *Per Trieste:* Auersperg cont. Maria, possid. di Lubiana. — Tuvora Giuseppe, poss. di Vienna. — Jassigi Giuseppe, I. R. Console aust. a Samson. — *Per Gorizia:* Lanthieri cont. Elena, poss. — *Per Parigi:* De Krusenstern baronessa Isabella, consorte d'un consigl. e senatore russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 marzo: Arrivati 677; Partiti 723

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 marzo: Arrivati 90; Partiti 22

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30, 31, in Ss. Gervasio e Protasio (*vulgo* S. Trovaso).

SPETTACOLI. — Venerdì 28 marzo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini. *La mascherata.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — Due commedie — *Le trasmigrazioni.* — *La fortuna.* Con due balli. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Prossima estrazione del debito dello Stato. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Un articolo dell'* Opinione *commentato dalla* Donau-Zeitung. *Dichiarazioni del rappresentante inglese in Torino al presidente del Consiglio Rattazzi, secondo una corrispondenza del* Vaterland. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; navi inglesi a Napoli; il giuoco delle bombe continua; gli studenti e i camorristi; generali in disgrazia; condizioni di Palermo.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' signori del 24 marzo. Carteggi da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *partenza del cav. Aguglia da Roma. Assicurazioni del generale Goyon; pratiche del barone di Bach per la revisione del Concordato; la salute del Papa. Il P. Zingherle di Merano.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornata del 24. Voce smentita. Decreto. Dicerie intorno al Ministero. Osservazioni dell'* Opinione. *Disordini a Pesaro. Attentato a Bologna. Garibaldi a Milano.* — Impero Ottomano; *Nota circa gli avvenimenti del Montenegro.* — Regno di Grecia; *conferma della repression dell'insurrezione; negazioni dell'ambasciatore di Vittorio Emanuele.* — Inghilterra; *lettera del sig. Bright. Morte d'un giornale.* — Francia; *condanne pe' recenti moti degli studenti; campi militari. Il bilancio; risoluzione della Porta; la questione del Madagascar; fatti diversi. Tumulto d'operai.* Nostro carteggio: *sulla crisi ministeriale; presunte intenzioni del Governo; le discussioni delle Camere, ec.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2498. **CONCORSO** (1. pubb.)

pel rimpiazzamento dei posti di guardiano d'ispezione presso le neo istituite esposíture portuali sanitarie in Berna e Premuda nel litorale dalmato, cadauno col soldo di annui fiorini 220, e l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. aprile, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 marzo 1862.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sull'isola di Curzola in Dalmazia, sono da conferirsi i seguenti posti forestali comunali.

Un posto d'Ispettore forestale residente a Curzola, col salario di annui fior. 600, coll'indennità d'alloggio di f. 60.— e col pauschale di viaggio e di cancelleria di f. 120.

Due posti di guardaboschi, l'uno a Blatta con fior. 250 di salario, l'altro a Kzarra con fior. 200, ed ambedue col proalloggio del 10 per %.

Un posto d'assistente boschivo a Curzola, col salario di fior. 150.

Inoltre si accorderanno delle straordinarie rimunerazioni ai funzionarii, che maggiormente si distinguessero, e l'amministrazione comunale si presterà, affinchè possibilmente a tutti i funzionarii venga gratuitamente assegnato il loro bisogno di combustibile nei boschi comunali, come pure l'uso di campetti di servigio dai terreni comunali.

Pel posto d'Ispettore si richiedono corrispondenti cognizioni teoriche e pratiche nel ramo forestale.

I guardaboschi e l'assistente boschivo devono sapere leggere e scrivere, ed i primi possedere possibilmente cognizioni pratiche nel ramo boschivo.

Le istanze documentate, nelle quali sarà pure da dimostrarsi l'età, lo stato di famiglia, la sana e robusta costituzione fisica e la cognizione d'una lingua slava o dell'italiana, non che l'incensurabile condotta, dovranno dagli aspiranti prodursi all'amministrazione comunale di Curzola non più tardi del 30 aprile a. c.

Dall' Amministrazione comunale,
Curzola, 11 marzo 1862.
Il Podestà, dott. SMERKINIC.

N. 2772. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per il novennale riappalto dei Diritti camerali, descritti nella sottoposta descrizione, avrà luogo l'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza in contrada San Bernardino, al civ. N.° 2970 nel giorno 7 aprile a. c., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso nei successivi giorni 8 e 9 mese stesso, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta, dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito in denaro sonante d'argento a tariffa, od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe, per la inserzione d'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, bolli pel contratto, ed altro.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numero 1721 dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze, N. 3, pag. 15.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara, o per altre ragioni, di protrarre l'asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con altro avviso, tenendo ferma od obbligatoria l'ultima offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie a termini della governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta per l'appalto stesso, che avrà il suo principio dal giorno della consegna dell'esercizio del passo, e la durata di anni nove come sopra.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre, entro giorni otto dalla delibera o dall'approvazione superiore, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone per un anno, e questa, o mediante obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di listino di Borsa, secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d'argento, accettabili dalle I. R. Casse, ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del diritto a tutto rischio del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d'asta.

5. Ove occorresse un'approvazione superiore alla delibera, s'intende che il deliberatario rinuncia, in quanto al tempo, alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del cod. civile vigente nel caso di ritardo.

Del resto, s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova, 18 marzo 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO cav. GASPARI.

Descrizione dei diritti camerali da riappaltarsi.

Cognome e nome dell'appaltatore in corso: Caporali Giacomo; qualità del diritto e sua ubicazione: Passo a Brenta Calcinara; annuo canone in corso, fior. 135.10; valore delle scorte, fior. 1091.87,5. — Guzzoni Gio. Batt.; qualità del diritto e sua ubicazione; Passo a Lansia e Barbona; annuo canone in corso, fior. 240.10; valore delle scorte, fior. 2448.60.

AVVISI DIVERSI

187

I. R. Privilegiata Società delle strade ferrate meridionali.

Si porta a pubblica notizia, che a partire dal giorno 25 marzo corrente, avrà luogo la vendita ai prezzi in argento indicati nella sottoposta Tariffa, di viglietti di I classe pel viaggio da Venezia per Vienna, Monaco, Bruchsal, Magonza e Cologna, a Brusselles, Anversa, Ostenda e Londra.

Detti viglietti saranno valevoli per un mese, a datare dal giorno della vendita, e daranno diritto al trasporto gratuito di 50 libbre daziarie (25 chilogrammi) di bagaglio.

Fino ad ulteriori disposizioni, il bagaglio verrà accettato dalla Stazione di Venezia, soltanto per quella di Venna (Südbahn), ed alla partenza da Vienna, il passaggiere dovrà curarne l'ulteriore inoltro mediante consegna alla Stazione della strada ferrata dell'Ovest (Westbahn).

Altre condizioni sul viaggio e fermate durante il medesimo, trovansi dettagliate sui viglietti ed annessi *coupons*.

TARIFFA.

Da Venezia a BRUSSELLES, in argento	fior.		99 : 55
» » » ANVERSA,	»	»	» 100 : 03
» » » OSTENDA,	»	»	» 103 : 95
» » » LONDRA, (via Ostenda)			» 120 : 03

Verona, 20 marzo 1862.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

196

La Compagnia d'assicurazioni GENERALI IN VENEZIA,

porta a cognizione del pubblico, che il giorno 1.° aprile p. v. va a cessare la RAPPRESENTANZA INTERINALE istituita alla fine di gennaio p. p., per l'Agenzia di MANTOVA, che aveva affidata al sig. ragioniere *Costantino Veludo*.

La RAPPRESENTANZA STABILE dell' Agenzia stessa limitata ai Distretti di MANTOVA, OSTIGLIA, GONZAGA, REVERE E SERMIDE, viene invece assunta col primo aprile p. v., dal sig. *Achille Baroni*, munito all'uopo di regolare mandato di procura, in atti di questo notaio dott. Antonio De Toni. Il predetto sig. Achille Baroni fu altresì autorizzato a gestire *interinalmente* gli affari dell' infrascritta Compagnia, pei Distretti di BOZZOLO, VIADANA, CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, ASOLA, CANETTO E VOLTA, per cui i signori ricorrenti di tutti i Distretti suddetti, potranno rivolgersi allo stesso sig. *Baroni* pegli affari di tutti i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

L'Ufficio della predetta Agenzia di MANTOVA, continua ad esser per ora in piazza Purgo N. 916, piano nobile.

Venezia, 26 marzo 1862.

Per le assicurazioni generali in Venezia.
Il Direttore, S. DELLA VIDA.
I Censori,
PIETRO BIGAGLIA.
I. dott. PESARO MAUROGONATO.
Il Segretario, agg.
G. V. FINZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1490. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 3 e 24 maggio, 21 giugno pr. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati a carico delli Valentino Antonio, Anna, Margherita Battazzoni fu Pietro di Ragogna, sulle istanze delle sig. Monaca ed Orsola madre e figlia De Cecco pur di Ragogna, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno le attrici dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita si fa al miglior offerente e nei due primi esperimenti il prezzo dovrà essere per lo meno eguale alla stima, nel terzo invece la delibera si farà a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto nello stato e grado attuale senz'alcuna responsabilità delle esecutanti.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti i censi, decime ed altri aggravii reali infissi sugl'immobili e che per legge potessero sussistere, indipendentemente da inscrizioni ipotecarie.

V. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo relativo dopo imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante fina esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando al deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo restando a manutenzione di ciò l'importo del deposito nonchè ogni altra sostanza del deliberatario.

VI. La sola Ditta esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione senza obbligo di versare il prezzo di delibera ritenuto però in essa l'obbligo di corrispondere sul prezzo medesimo il pro annuo del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva materiale immissione in possesso fino a quello del versamento che dovrà farlo tosto passata in giudicato la graduatoria.

VII. La Ditta esecutante avrà diritto appena seguita la delibera di ottenere sul prezzo la rifusione di tutte le spese esecutive previa giudiziale liquidazione, e ciò col levare dai Giudiziali Depositi l'importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera e le tasse di voltura e di commisurazione restano a carico del deliberatario il quale deve sottostare anche alle prediali dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei Beni,
in pertinenze di Ragogna.

1. Casa in S. Giacomo con piccolo cortile in mappa al Num. 4837, di cens. pert. 0.17, rendita L. 3 : 42, ed al N. 1480 di cens. pert. 0.16, rendita L. 5 : 40, stimata austr. L. 700, pari a fiorini 245.

2. Due terze parte indivise dei seguenti Beni:

A. Terreno arat. arb. vitato den. Camarcuzzo in mappa porzione del Num. 2355, di pert. cens. 0.22 rendita L. 0 : 39 stimato a. L. 42, sono fior. 14 : 70, di cui due terzi importano fior. 9 : 80.

B. Aratorio detto Camarcuzzo in mappa al N. 2359, di cens. pert. 0.95, rendita L. 2 : 28 stimato austr. L. 150, pari a fior. 52 : 50, di cui due terzi importano fior. 35.

Stima totale a. fior. 289 : 80.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 25 febbraio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 1193. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Giacomuzzi fu Antonio di Venezia, che sopra istanza dell'esecutante Marianna Merlo-Cian, di Venezia, contro l'esecutato Ferdinando Davanzo, di Pontedipiave per asta di beni stabili nei Comuni censuarii di S. Andrea Barbarana, Pontedipiave, Negrisia e Rustignè, gli venne destinato in curatore l'avvocato nob. Tomitano onde abbia a rappresentarlo tanto nel giorno della comparsa fissata pel 30 aprile p. v., ore 9 ant., per versare sulle condizioni proposte, quanto pegli atti successivi relativi a tale vertenza.

Dovrà pertanto munire il curatore delle debite istruzioni oppure indicare a questa Pretura altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 27 febbraio 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 1524. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Imp. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione della cedente i beni oberata Rosa Padoan, moglie al negoziante Vincenzo Cavallarin, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Padoan-Cavallarin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 7 marzo 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 826. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Frigeri possidente di Mantova, rappresentato dall'avvocato Benedini, ed a carico di Maria, Imperatrice maggiorenni e Napoleone minorenne Gaburri fu Giacomo, di Giuseppa Schiapatti qual tutrice di quest'ultimo e qual terza posseditrice, tutti di Parma, rappresentati dal curatore avvocato Bisognini di questa Città, ed a carico dell'avvocato Teodosio Puerari di Milano, rappresentato dal suo procuratore generale avvocato Silvio Tazzoli, avrà luogo presso quest' Aula Verbale II.°, nei giorni 19 maggio, 23 giugno, 12 luglio corr. anno, alle ore 9 ant., il triplice esperimento per la vendita del sottodescritto stabile sotto le condizioni del capitolato d'asta all'. H, che resta ostensibile a chiunque presso quest' Uffizio di Spedizione, unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova, in contrada S. Tommaso, ora marcata col civico N. 515 B., in mappa con porzione della lettera B. Parrocchia S. Simone, per l'estimo di scudi 60, stimata come libera ed allodiale nell'atto 11 gennaio 1862 dagl'ingegneri Gaetano Petrali ed Antonio Rugginini, del valore di fiorini 1466 : 80.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 febbraio 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Preserpio, Dir.

N. 826. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine nel giorno 11 febbraio corr. a suddetto N.° una petizione tendente ad ottenere la confisca di un archibugio stato invenzionato nel giorno 13 dicembre 1861, nelle paludi di Marano, a pregiudizio di un fuggitivo sconosciuto come dalla bolletta d'invenzione N. 1 stesso giorno. Si notifica pure al predetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l'avvocato Domenico dott. Talusso addetto a questo foro, affinchè lo rappresenti nella precitata vertenza che verrà trattata e decisa a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, essendo però stato prefisso il giorno 7 maggio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all'Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo e far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Fortezza, nell'Albo Pretorio, e nella Comune di Marano, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma 11 febbraio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 558. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza dei signori Gio. Battista ed Antonio Marani di Gorizia, contro Gio. Battista, e Francesco-Saverio Taverna Camelin, e Santo Taverna Camelin, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 12 e 19 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane delle realità infrascritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà separatamente Lotto per Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente il vadio del 10 per cento sul prezzo di stima delle realità per le quali farà la offerta, ed il vadio del deliberatario rimarrà in deposito a sconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro giorni 14 dal decreto evasivo il protocollo d'asta con avvertenza che in difetto seguirà il reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

IV. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera, le realità verranno aggiudicate al deliberatario con la facoltà del possesso e godimento e della volturazione, nonchè della cancellazione delle passività inscritte.

V. La tassa di trasferimento di volturazione e di cancellazione staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Le realità verranno vendute al I e II esperimento ad un prezzo non inferiore alla stima; ed al terzo poi a qualunque prezzo semprechè sia coperto l'interesse dei creditori prenotati.

Descrizione delle realità
site in Comune di S. Giorgio.

Lotto I.

Casa colonica con corte al villico N. 68 ed in mappa al Numero 49, di pert. 0.76, colla rendita di austr. L. 25 : 92, stimata austr. L. 2440 : 80 pari a fiorini 854 : 28.

Terreno aratorio detto Cavato del Bosco in mappa al N. 559, di pert. 4.94 e rendita di Lire 5 : 24; stimato austr. L. 350 : 20, pari a fior. 122 : 57.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo detto Rivutta in mappa ai NN. 146, 147 e 310, di pertiche 8 : 14 e rendita di austr. L. 18 : 84, stimato austr. L. 734 : 20, pari a fior. 256 : 97.

Terreno arat. arb. vit. denominato Basso della Chiesa al mappale N. 93, di pert. 5.68, rendita di austr. L. 4 : 26, stimato austr. L. 462 : 40, pari a fiorini 161 : 84.

Sui beni di questo Lotto spetta agli esecutati il dominio utile, coll'obbligo dell'annuo canone verso la ven. Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in frumento e vino del calcolato valore annuo di austr. L. 92 : 41, pari a fior. 32 : 34.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in S. Giorgio e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1173. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Temporali Anserini Camillo, già abitante in Mantova, che da parte del dottor Vito Bossano, di Milano, difeso dall'avvocato G. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto rivendita a qualunque prezzo e ad un solo termine ed a rischio e pericolo degli aventi causa del fu Giuseppe Gozzi, dello stabile in Mantova, vicolo Cappello, al mappale N. 65, censito scudi 138 : 5 : 2, deliberato col Decreto 16 aprile 1851, Num. 19577, di quest' I. R. Tribunale Provinciale, sulla quale istanza il R. Tribunale fissò comparsa delle parti per le loro deduzioni avanti quest' Aula I.° Verbale pel giorno 20 maggio p. v., alle ore 9 antim, sotto le avvertenze di legge.

Ritrovandosi esso Camillo Temporali Anserini, ora assente e di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato dott. Silvio Tazzoli, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Tazzoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 928. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Eugenio Fortino detto Lung, che nel 20 aprile 1860 è mancato a vivi in Chiusa il di lui genitore Deodato Fortino intestato, e lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dinanzi questo Giudizio, od a presentare la propria dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità di detto defunto in concorso degli altri suo eredi e del curatore ad esso Eugenio Fortino destinato nella persona di Matteo Fusaro, pure di Chiusa.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 13 marzo 1862.
Il R. Pretore, FITTONI.

N 8847. 1. pubb.

EDITTO.

Tommaso Zorman fu Giovanni qui decesso il 15 luglio p. p. istituiva eredi fra gli altri i figli Giovanni, Tommaso-Francesco e Domenico-Ubaldo. Essendo ignoto il domicilio di questi, restano invitati ad insinuarsi entro un anno da oggi presentando la loro dichiarazione di eredi, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del curatore ad essi deputato nella persona dell'avvocato nob. Brenzeni e l'asse nitido loro spettante si conserverà in Giudizio a termini di legge.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5281. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad I. B. Kessler, assente d'ignota dimora, che Piacentini Giorgio, coll'avvocato dott. Negri, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 13 marzo 1862, N. 4679, per pagamento di fiorini 1090, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario.

Incomberà quindi ad esso I. B. Kessler, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5206. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a F. Gaimi, assente d'ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll'avvocato d.r Moro, produsse in suo confronto e di Antonio Vicario ed Angelica Sartorio, la petizione 21 marzo corrente, N. 5206, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. Lire 1620 effettive d'argento, in dipendenza alla cambiale: Venezia li 28 luglio 1861, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Genimi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 2164 - 62. 2. pubb.

AVVISO.

In seguito alla convocazione dei creditori, tenutasi pel 13 marzo 1862 dalla massa Maria Giacomuzzi De Marco, di Sedegliano, si rende noto essersi fissati i giorni 10, 24 e 30 aprile p. v. dalle ore 12 antim alle 2 pom. alla Camera N. XXXV, per la vendita dei crediti, e delle realità alle seguenti

Condizioni.

Ai primi due esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo superiore della stima-importo, e per riguardo ai crediti, verso pronti contanti in valuta argento austriaca.

Al terzo a qualsiasi prezzo.

Onde rendersi oblatori per le realità, dovrà verificarsi il deposito del 10 per 100 a cauzione della delibera, esentato da tale deposito il creditore Carlo Braida.

Entro otto giorni dall'approvata delibera, dovrà verificarsi il deposito del prezzo in valuta d'argento austriaca, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericole, eccettuato il creditore Carlo Braida, il quale non sarà tenuto al deposito.

L'aggiudicazione degli stabili non potrà ottenersi che a comprovato pagamento, e per riguardo al Braida, se non dietro prova della tacitazione degli altri graduati con preferenza, e per gl'importi fino al prezzo di delibera; gli stabili si vendono nello stato in cui si attrovano.

Le prediali scadenti nel maggio 1862, tasse, bolli, spese d'asta, resteranno a carico del deliberatario.

Crediti.

Verso varie Ditte accennate nell'inventario 26 aprile 1861, per il complessivo importo di fiorini 133 : 36 senza qualsiasi garanzia di sussistenza, realtà, esigibilità, ed in gran parte senza documenti.

Realità.

Casa d'abitazione civile posta in Sedegliano, all'anagrafico N. 142, in mappa al N. 140 con cortile, orto ai NN. 136, 147, 148 di pertiche 0.25, rendita L. 18 : 93, e sedime al N. 1588 di cens. pert. 0.5, rendita L. 13, del calcolato valore di fior. 866 : 10.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Sedegliano ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni, Dir.

N. 4788. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che vennero fissati i giorni 3 e 5 aprile pr. v., alle ore 11 ant., pei due esperimenti d'asta decretata dall' I. R. Tribunale di Verona nel 31 marzo 1860, al N. 3270, e ciò alle condizioni di cui il precedente Editto 7 aprile 1860, N. 6212, delle Azioni creditorie ivi descritte.

L'asta seguirà nel locale di residenza di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 11607. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10 e 24 aprile, ed 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa residenza dinanzi apposita Commissione triplice esperimento di subasta dei sottodescritti stabili, ad istanza di Giovanni Barasciutti, di Venezia, contro Zilio Geremia di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in quattro Lotti, come nella descrizione qui appiedi e sarà aperta sul dato di stima per ciascun Lotto qui sotto determinato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata in una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti a cui l'offerta si riferisce, in moneta di oro al corso abusivo di Piazza, inteso che il deposito verrà imputato nel prezzo di delibera od altrimenti restituito.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore del valore di stima nei due primi esperimenti e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè restino cautati i creditori iscritti.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario, sino a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, od altrimenti sia seguita convenzione fra i creditori iscritti, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei depositi giudiziali dell' I. R. Pretura di Bassano a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato in Bassano dal deliberatario ai creditori, giusta l'atto di riparto giudiziale o convenzionale.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete di oro a corso abusivo di Piazza.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell'immobile col giorno della intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Le spese di delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre di ogni sorta, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione definitiva dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto quando il deliberatario abbia giustificato l'adempimento degli obblighi tutti dell'Editto d'asta.

X. Nel caso di più deliberatarii, saranno solidariamente obbligati all'adempimento dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l'immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, giusta il § 433 del Giud. Reg.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell'asta, sarà erogato alla soddisfazione dei danni salvo regresso a di lui carico parciò che mancasse a reintegrare la soddisfazione suddetta.

XIII. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusiva da essere liquidate dal giudice dietro semplice istanza.

XIV. L'importo di tutte le imposte prediali e di ogni altra specie, inerenti ai fondi da subastarsi, che fossero state dall'esecutante sodisfatte, o da terzi dovrà essere collocato in anticlasse in confronto di ogni creditore inscritto per il rimborso sul prezzo di delibera, e così pure avranno a godere tale priorità le spese tutte nella procedura graduatoria che verranno incontrate dalla parte esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 24.2.190 di terreno arativo, arborato, vitato, con due case coloniche soprapposte, nel Comune di Rosà Q. Crosaron, contrà Cà Brusà e distinti come segue in tre corpi: 1.° C. 21.2.10 con due case coloniche marcate ai comunali NN. 136, 137, il tutto descritto nel Censo stabile ai NN. di mappa 381, 385, 386, 387, 388, 389, 697, 378, per pert. 87.80, colla rendita censuaria di L. 345 : 56, fra i confini levante Chemin-Palma, Tiberio, Busato e Bordignon, mezzodì Busato e Tiberio, ponente Grammatica, strada Piotto, tramontana Tiberio, Chemin Palma, Bordignon, Piotto, Grammatica. 2.° C. 1.3.180 descritti nel Censo stabile al N. 380 per pert. 8.00, colla rendita censuaria di L. 24 : 96, fra i confini levante Barzizza, mezzodì Bucato, ponente Tiberio, tramontana Chemin-Palma e Tiberio. 3.° Campi 1.1.0 descritti in Censo stabile al N. di mappa 382 per pertiche 5.14, colla rendita censuaria di L. 25 : 29, fra i confini tramontana Tiberio, agli altri lati Chemin-Palma. I suddetti stabili vennero stimati del valor capitale di austr. L. 17,447.

Lotto II.

Casa d'affitto posta nella R. Città di Bassano, contrada dietro Palazzo, in Censo al N. di mappa 127, per pert. cens. 0.14, colla rendita L. 76 : 16, fra i confini levante Mauri, mezzodì Alessi, ponente contrà dietro Palazzo, tramontana Perin, stimata austriache L. 2408.

Lotto III.

Casa dominicale posta nella Reg. Città di Bassano, in contrà Borgo Margnan, al N. di mappa 1106, per pert. cens. 0.15, colla rendita di L. 31 : 10, fra i confini levante Borgo Margnan, a mezzodì Munaretti, ponente e tramontana Jonoch, stimata a. L. 1723.

Lotto IV.

Casa d'affitto posta nella R. Città di Bassano, contrà Portici lunghi, descritta in Censo come porzione di casa superiore ai mappali NN. 302, 303, che si estende anco sopra il N. 289, di pert. 0.00, e colla rend. di L. 43 : 68, fra i confini levante Carnioni, mezzodì contrà Portici lunghi, ponente Chemin-Palma, tramontana corte promiscua, del valore di stima di austr. L. 460.

Altra casa d'affitto sita pure ai Portici lunghi, descritta in Censo al N. 528, per pert. 0.07, colla rendita di L. 21 : 84, confinante mattina corte, mezzodì e sera Chemin-Palma, monte Vanzo del valore di austr. L. 374.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 28 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 1573. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto a Luigi Fabbietti di Costa, Provincia di Rovigo assente da questi Stati e d'ignota dimora avere dinanzi quest' I. R. Pretura, Isabella Adelaide Ferraro vedova Fabbietti per sè e qual madre e tutrice dei minori Vitaliano ed Angela Fabbietti, fu Federico, presentata contro di esso assente, nonchè delli Angelo, Angela e Paola Fabbietti fu Domenico la petizione odierna N. 1573 per scioglimento della comunione di sostanza mobile e stabile in Costa e conseguente divisione e consegna del proprio quoto.

Essendosi ad esso Luigi Fabbietti assente deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Alessandro Cervesato all'effetto che l'intentata lite possa in suo confronto proseguirsi viene avvertito che al contraddittorio fu assegnata l'Aula Verbale del giorno 11 aprile p. v. ore 9 antim., per cui potrà comparire volendo, oppure fare avere al suddetto suo patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa I. R. Pretura Urbana un patrocinatore, ed in somma fare ciò che riputerà opportuno alla propria difesa, ritenuto che in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 26 febbraio 1862.
Il Consigliere CAVAZZANI
Francesco Rota, Uff.

N. 8274. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si fa noto a Domenico Mirco di Venezia, assente d'ignota dimora aver Francesco Malipiero rappresentato dall'avv. Damin, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari numero in punto di pagamento di fior. 57, dipendentemente da contratto di locazione di due piano forti; fissato al processo sommario il giorno 1. maggio p. v. ore 10, e nominato l'avvocato Giacomo Bosi a curatore di esso assente, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinerà al giudice un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1. marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7149. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813, e sotto le comminatorie del successivo § 814 Cod. Civ. Gen., si diffidano tutti quelli che intendessero poter vantare una qualche azione creditoria al confronto dell'eredità della fu nob. Annunciata detta Luigia Zerbi vedova del conte Alvise Manin, morta in Venezia nel giorno 3 settembre 1849, di insinuare e documentare le loro pretese a questa I. R. Pretura Urbana Civile non più tardi del giorno 15 aprile p. v. avvertendosi che l'eredità stessa viene in oggi rappresentata dall'avvocato di questo foro dott. Valvasori.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 23 febbraio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1161. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Maria, Emilia, Giulia, Giuditta e Giovanni di Antonio dott. Gobbi di Sacile coll'avvocato dott. Candiani in confronto di Antonio fu Gio. Batt. Zatti, dell'avvocato dott. Antonio Travani, curatore speciale all'eredità giacente di Antonio Frascinelli, di Caterina Toffoli vedova Frascinelli di detto luogo nonchè della Chiesa parrochiale di S. Giorgio di Fontanafredda creditrice inscritta, rappresentata dai fabbricieri Antonio Del Fiol, Antonio Vorardo e Della Flora detto Pretin Olivo, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 12 giugno pp. vv., il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto al I.° e II.° incanto al prezzo di stima, al III.° poi ad un prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Nessuno tranne gli esecutanti potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro od argento al corso di Piazza.

III. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà effettuarne l'integrale deposito del prezzo da lui offerto nella valuta indicata all'articolo II.° sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Invece ove si rendano deliberatarii gli esecutanti potranno trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del loro credito di capitale interessi e spese di cui il Decreto precettivo 10 febbraio 1860 N. 577, e convenzione giudiziale 13 giugno pure 1860, N. 2290, e spese successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e saranno tenuti a depositare entro il suddetto termine soltanto l'eventuale rimanenza.

V. Appena adempiuti gli obblighi succitati si staccherà a favore del deliberatario il Decreto di aggiudicazione.

IV. Le spese successive alla delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi,
in mappa di Sacile.

Un corpo di terreno arativo arb. vit. detto Villa Orba in mappa al N. 1467, di cens. pertiche 6.60, rendita a. L. 17 : 69, e 3484, di pert. 19.70, rendita a. L. 52 : 80, il quale confina a levante trozzo detto di Villa Orba, mezzodì Corazza Luigi loco Fratta Teresa, ponente strada comunale detta di Villa Orba, a settentrione Prata fratelli q.m Adriano colla Fossa Carretta, valutato complessivamente F. 327 : 25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Sacile, 12 marzo 1862.
I R Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 119. 3. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in data 5 settembre 1861, N. 15150, essendo stata avviata sulle sostanze della Società in accomandita Odoardo Collalto e Compagni avente fonderia di ferro in Mestre, non che su quelle dell'ingegnere sig. Odoardo Collalto, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori della suddetta Società non che della specialità del sig. Collalto, entro il termine di giorni 30 decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, dalle ore 10 ant. alle 4 pomerid., con istanza ed in modo evidente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti qualora venisse effettuato il componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro titoli non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 18 marzo 1862.
Il Commissario giudiziale
GIULIO dott. BISACCO, Notaio.

N. 1315. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria 17 febbraio p. p., N. 3193, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ad istanza del nob. sig. Giovanni Conti, contro il sig. Carlo dott. Marzari, l' I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che per la subasta immobiliare contemplata dal proprio Editto 6 settembre 1861 N. 4960 inserito nel foglio Uffiziale di Venezia sotto le date 8, 10 e 15 ottobre 1861, Numeri 63, 64, 65, (supplemento) vengono [illegible] i giorni 7, 16 e 23 maggio 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. [illegible] atrio di quest' Uffizio, ferme le condizioni e la descrizione in esso Editto specificate, abilitati gli aspiranti alla ispezione contemplata dall' articolo decimo, a tutto il 5 maggio.

Dolo, 7 marzo 1862.

N. 1141. 3. pubb.

EDITTO.

Morìa intestata nel 28 maggio 1856 in questa Città Marianna Menettini fu Domenico, si diffidano i di lei fratelli S[illegible] ed Annunciata, le nipoti ex sorore [illegible] Luigia e Domenica Giannu di Domenico, i nipoti pur ex sorore [illegible] Giuseppe, Lucia, Domenico, Giovanni, Domenica, Giacomo, Angela, Giovanni Domenico, Angelo, Francesco Polandi di Gio. Batt., nonchè Gemin'ano Facchini padre e legale rappresentante i minorenni Maria-Agata, Giovanni Domenico e Maria-Teodolinda, e Maria Zelinda di lui figli, pronipoti ex sorore della defunta, i quali domiciliavano in Piano de Legetti, [illegible] Luigia Giannusi che domicilia[illegible] Fontana-Lucia nel Modenese, ora sono tutti d'ignota dimora, a far pervenire entro un anno da oggi le loro dichiarazioni [illegible] eredità della predetta defunta, esprimendo se l'accettino col beneficio del giudiziale inventario, e [illegible] tale beneficio, avvertiti che ove non s'insinuino nel prefisso termine, l'eredità sarà ventilata in concorso di questo sig. Guglielmo dott. Levi che viene con [illegible] odierno pari Num. deputato in curatore.

Locchè si affigga e pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urb.
Rovigo, 12 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
CAVAZZANI.

N. 5096. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 19 corrente marzo, N. 5060, di Ferdinando fu Giovanni Facchinetti, merciaio a San Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2088, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Giuseppe Sartori, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Leopoldo Cucito e Giovanni Gerin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditta [illegible] Fasoli e Ditta M Minola e Compagno, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito [illegible] tificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 966. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Gonzaga qual foro di ventilazione competente per gl'immobili posti in questi Stati, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del marchese Federico Sigismondo Riva fu Giovanni possidente di Brugnetto sotto Guastalla ivi morto il 15 gennaio p. p. 1862 con testamento olografo 27 aprile 1861 depositato nell' Archivio di Guastalla, a comparire il giorno 10 maggio p. v. ore 9 a., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

E si diffidano poi tutti gli eredi, legatarii e creditori nazionali, e che si trovano in questo Stato, che credessero di promuovere pretese contro la suddetta eredità ad insinuare i loro crediti entro il giorno summenzionato, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per ricevarla in consegna.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 29 MARZO — ANNO 1862 – N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. .	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capo squadrone nel 6.º reggimento corazzieri conte Wallmoden, Volfango conte Kinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell' Impero austriaco il maggiore del corpo dei pionieri, Gustavo Goulta, col predicato *nobile de*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' aggiunto del Segretariato di S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, Venceslao Augmann, il titolo di concepista aulico. esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d' I. R. consigliere aulico, esente da tasse, al presidente della R. Tavola di Pest, Ignazio Villecz, *nell' occasione* che fu posto nel ben *meritato* stato *di riposo*, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento del professore ordinario di diritto romano all' Università di Cracovia, dott. Gustavo Demelius, in eguale qualità a quella di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore fiscale in Transilvania, all' assessore della regia Tavola giudiziaria, Stefano Kovacs di Nagy-Ajita.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente al secondo Ginnasio completo di Leopoli, Giovanni Branik, a maestro effettivo al Ginnasio di Sambor.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro, rimasto vacante presso la Scuola reale inferiore di S. Anna in Vienna, al maestro di Scuola reale inferiore di Wiener-Neustadt, Giovanni Clima.

Il Ministro di Stato nominò lo scrittore della Biblioteca dell' Università di Gratz, dott. Antonio Foregg, a scrittore presso la Biblioteca dell'Università d' Innsbruck, e l'attuale scrittore di questa, Francesco Bretterklieber, a scrittore presso la Biblioteca dell'Università di Gratz.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Mayer Kallir a presidente, e di Enrico Platzer a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Brody.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

Abbiamo già annunziato che S. M l' Imperatore partì da Venezia alle cinque e mezzo di mattina il giorno 26 marzo, con treno separato per Padova e Rovigo. Ora siamo in grado di esporre i particolari della sua ispezione e del suo felice ritorno.

S. M. l' Imperatore arrivò alle ore 7 antim. alla Stazione di Padova, dove ebbe ossequiosa accoglienza da S. E. il Comandante della II Armata, cav. di Benedek, da S. A. il Principe d' Assia, dall' I. R. Delegato provinciale e dal Podestà nobile de Lazzara.

Preceduta dal sig. Delegato, S. M. proseguì tosto il suo viaggio per Battaglia, Monselice, Este, Ospedaletto, Saletto, Montagnana, Urbano, Marlera e Castelbaldo, sino a Masi.

In tutti questi Comuni, S. M. l'Imperatore fu accolto al suono festivo delle campane, fu ossequiato dal Clero e dalle Deputazioni comunali, e salutato dovunque da numerose turbe di popolo, vestite a festa, e schierate rispettosamente in doppia siepe lungo il passaggio dell' amato Monarca, e del corteggio imperiale. In tutti i Comuni erano stati eretti archi trionfali, esposte bandiere, addobbate finestre e balconi, e tutto il paese era pieno di moto, di vita e di giubilo.

A Monselice, durante il cambio de' cavalli, S. M. accolse il Clero e le Autorità locali. In Este, accompagnata dal Podestà, dott. Gerolamo Ventura, percorse a piedi parte della città, recandosi all' Ospital militare, in mezzo ad una fitta calca di popolo. In Montagnana, dopo la presentazione del Clero e delle Autorità, si recò a cavallo al campo degli esercizii militari, dove lo stava aspettando S. A. I. l' Arciduca Alberto, alla testa delle sue truppe già schierate, e disposte alla rassegna. Finita la quale, e dopo d' essersi ristorato di cibo ad un copioso asciolvere, S. M. proseguì il suo viaggio a' Masi. L' Adige fu valicato sopra una chiatta ornata a festa, essendo gremiti gli argini delle due sponde del fiume da una moltitudine di popolo, e sull'una sponda e sull'altra, a' luoghi d'approdo, essendo stati eretti, per ricevere S. M. due eleganti padiglioni. Giunta S. M. alla destra riva dell' Adige, che segna il confine della Provincia del Polesine, fu accolta sotto l' apposito padiglione, da S. E. il Luogotenente cavaliere di Toggenburg, dall' I. R. Delegato provinciale di Rovigo, e dal Municipio di Badia. S. M. si degnò di esaminare il modello in legno del ponte sull'Adige, che si vorrebbe costrutto in quella situazione per agovolare le comunicazioni tra le due Provincie. S. M. visitò pure il sostegno dell' Adigetto, canale di navigazione derivato dall' Adige. Di là S. M. l' Imperatore recossi a Badia e a Lendinara, dove passò in rassegna un altro Corpo di truppe ivi raccolte. Passò quindi a Rovigo, verso le quattro pomeridiane, e colà si degnò di ricevere, presentate da S. E. il cav. Luogotenente, il Clero, le Autorità civili e militari e le Rappresentanze locali. Chiuse poi la giornata uno splendido banchetto, a cui furono convitati tutti i capi delle Autorità e delle Rappresentanze.

Il dì successivo, verso le otto antimeridiane, S. M. l' Imperatore, preceduto da S. E. il cav. Luogotenente, dal Delegato provinciale, e dal Podestà, visitò l' Accademia de' Concordi, e si recò al Duomo, accoltovi in sulla soglia da mons. Vescovo, e dal suo Capitolo, e accompagnato nel tempio in luogo distinto. La benedizione fu data da mons. Vescovo, essendo la chiesa affollatissima di popolo. Indi S. M. fece una visita all'Ospital militare, e passando innanzi alla Rotonda, che S. M. avea visitata altre volte, si recò al Campo militare, e colà pure passò in rassegna le truppe, e le fece sfilare al suo cospetto, presenti S. A. I. l' Arciduca Alberto, e il Comandante del II Corpo d' armata, cavaliere di Benedek. Nella ispezione che S. M. fece ai forti esistenti, esaminò pure i punti, su cui si vogliono erigere nuove fortificazioni.

Dopo l' asciolvere, ossequiato di nuovo da mons. Vescovo, dal Podestà e da tutte le Autorità e Rappresentanze locali, sul mezzogiorno lasciò Rovigo, proseguendo il suo viaggio a Monselice. Ivi passò in rivista le truppe colà raccolte, essendo presente il Comandante del Corpo d' armata, Principe d' Assia. Verso le quattro pomeridiane S. M. l' Imperatore era di nuovo alla Stazione di Padova, d' onde, ricevuto l' ossequio del Delegato provinciale, delle Autorità e Rappresentanze locali, tra i più fragorosi applausi de' soldati e della popolazione ad essi frammista, col treno speciale si ridusse a Venezia alle cinque ore del pomeriggio, avendo lasciato in tutti coloro ch' ebbero la fortuna di accostarlo, od anche sol di vederne l'aspetto amorevole e paterno, una indelebile impressione di simpatica reverenza, e di durevole affetto. Ne' soldati poi, l' entusiasmo che suscitò da per tutto la presenza di S. M. l' Imperatore è indescrivibile.

Ieri, nella Basilica patriarcale di S. Marco furono celebrati solenni funerali in suffragiò dell' anima di S. A. il principe, feldmaresciallo Windischgrätz, uno dei più inesorabili e fidati difensori della Monarchia austriaca e del suo Sovrano.

L' antica Basilica era tutta rivestita di gramaglie e scintillante di lumi, come addicevasi alla contingenza presente, e nel mezzo di essa era stato eretto un grandioso monumento funereo, un *castrum doloris*, che, con ogni maniera di strumenti bellici, simboleggiava le guerriere virtù del principe, il quale, per salvare la Monarchia, era stato costretto a farne uso con salutare severità.

Alle ore 10 del mattino, fu celebrata solennemente la messa funebre da monsig. nobile Falier canonico anziano. Al divino ufficio assisteva compunto S. M. l' Imperatore in luogo riservato, e vi assistevano pure S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico fratello di S. M., S. A. I. l' Arciduca Alberto, S. A. il Principe d' Assia, S. E. il generale in capo, Comandante d' armata, cav. di Benedeck, il Governatore militare di Venezia, generale barone di Alemann, il conte Stadion, il conte S.t-Quintin, Pokorny nob. di Fürstenschild, l' aiutante generale di S. M. conte Crenneville, e gran numero di generali, di ufficiali stabali e subalterni di tutta la guarnigione.

Alla funebre cerimonia accorse molto popolo, e senza il pessimo tempo vi sarebbe pure intervenuta in armi tutta la guarnigione.

La presenza di tanti illustri personaggi, ma soprattutto quella di S. M. l' Imperatore a' funerali del principe Windischgrätz, è una nobile testimonianza di stima e di gratitudine data al prode e fedele soldato, benemerito della patria e del Sovrano. E noi non sapremmo ben dire se questa nobile testimonianza onori più il Sovrano che la rende, o il suddito che n' è l' oggetto.

Sotto il titolo: *La Società italiana d' emancipazione*, leggesi nella *Donau-Zeitung*, del 26 marzo, quanto segue:

« Il nostro corrispondente torinese delinea il seguente quadro dell' organizzazione e dell' importanza delle Società rivoluzionarie in Italia:

« « Torino 21 marzo.

« « Nel regolamento assai dettagliato della *Società italiana d'emancipazione*, stabilito nell'Assemblea di Genova, che si vuole abbozzato da Mazzini, trovasi anche un paragrafo, che obbliga la Società a porsi in relazione colle Società democratiche d'altri paesi, e a dar mano in comune con esse all'opra dell'emancipazione. Secondo quello che si sente sulle trattative tenute nella grande Giunta dell' Assemblea in Genova, il valore di questa disposizione è di grande rilevanza. Dovrebbero in fatti, per porla in atto, essere spediti da tutte le parti agenti, i quali non solo avrebbero a congiungersi colle Società esistenti, ma ad adoperarsi eziandio per attuarle da per tutto e per far in ogni modo valere, come principio supremo in tutte le questioni generali, la piena solidarietà di tutta la democrazia.

« « La Società italiana conta presentemente da 4 in 500 ramificazioni, che hanno in parte un numero considerevole di membri, i quali, segnatamente nelle più grandi città, ascendono a migliaia. Si spera che, colla nuova organizzazione, il numero delle ramificazioni sarà triplicato per la fine di maggio. Siccome ogni membro dee versare nella Cassa centrale l' importo mensile di 5 soldi, così non mancano nemmeno i mezzi alla Società per conseguire i suoi scopi.

« « La sua organizzazione passa per un vero capo d' opera. Nell' atto che concede alle Società subordinate tutta la possibile libertà di movimento nelle questioni accessorie, è essa calcolata sopra una unità d' azione sì completa, ove gli scopi della Società lo richiedano, che dee operare colla precisione di una macchina. Alla testa di tutto sta una Giunta di amministrazione e di esecuzione, la quale possiede un grande potere discrezionale; ma, d'altro canto, è in pari tempo limitata in guisa, da non ledere il principio, da cui è derivata.

« « Ognuno potrà di per sè giudicare se una tale unione, ramificata per tutto il paese, colle migliaia de' suoi seguaci, a cui disposizione stanno tutti i mezzi per agitare e dominare il popolo, non costituisca un potere spaventevole in uno Stato, in cui l' ordine politico e sociale riposa già per sè stesso sopra una base sì debole. A rimpetto di essa, il Governo è già adesso come paralizzato, nè v' ha Ministero, che osi intraprendere qualche cosa di serio contro la stessa. Ma, volesse anche farne il tentativo, è già troppo tardi; imperciocchè il partito, che ha fatto sorgere la Società, non solo è troppo forte, ma è anche a tutto preparato. Quale influenza sarà per esercitare in genere il trionfo della rivoluzione italiana, e la propaganda che ne risulterà, sugli avvenimenti futuri, e sulle condizioni dell' Europa, ella è una questione, che ben potrebbe meritare di essere esaminata a fondo. » »

Col *Pluto*, giunto la notte del 26 da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ulime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 24 febbraio, di Singapur 21, e di Hongkong 14 dello stesso mese. Le bande del Butan, che minacciavano il territorio indo-britannico, si sono rivolte altrove, all' avvicinarsi delle forze inglesi, le quali occupano fortemente i confini; e fecero intanto una scorreria nel Sikhim, d' onde portarono via tredici contadini.

« La ribellione, ch' era imminente nel Sumbulpur, fu prevenuta a tempo coll' invio di truppe in quel paese, ed ora vi regna piena tranquillità.

« Durriah Singh, uno dei capi della sollevazione di Thakur, si è ucciso, dopo aver combattuto invano con un distaccamento inglese, che aveva circondato la sua abitazione, intimandogli la resa. Veduta l' inutilità della resistenza, diede fuoco alla sua capanna, e si abbruciò le cervella. Sua moglie e un' altra donna, che abitava con lui, furono salvate.

« Il 18 febbrajo arrivò a Singapur la fregata prussiana la *Thetis*, proveniente da Bangkok, con a bordo il sig. di Brandt, chè recasi in Europa, latore del trattato fra la Prussia ed il Siam. Il conte Eulenburg ed il suo seguito partirono per la via di terra, alla volta di Petchabury, ed erano aspettati fra breve a Singapur, d' onde dovevano andare a Batavia.

« Da Banjermassing si ha che Pangeran Hidayat, uno dei principali capi ribelli, aveva avuto una conferenza a Martapura col colonnello Verspyck, in cui era stato stabilito che gli verrebbe accordato il perdono, purchè si recasse a Giava. Ma nel giorno stabilito, quando Pangeran Hidayat erasi già imbarcato colla sua famiglia, i piroscafi che lo portavano tornarono indietro dopo un breve tratto di cammino, volgendo la prora verso la riva. Il residente olandese li raggiunse, e trovò una numerosa turba d' indigeni armati, risoluti ad impedire l' invio di quel capo a Giava; per cui il funzionario si ritirò nel forte. Il colonnello Verspyck ritornò tosto a Martapura, e al suo arrivo i sacerdoti gli presentarono un indirizzo per pregarlo di non allontanare Pangeran da Borneo. Alla data degli ultimi ragguagli, le cose si trovavano a questo punto.

« Le relazioni più recenti da Sciangai, fanno conoscere positivamente che gli anglo-francesi sono decisi di estendere la loro protezione anche alla città cinese. Fu notificato ai ribelli che Sciangai e Wusung sono in possesso degli alleati, i quali respingerebbero qualunque loro attacco. Intanto la neve e il freddo intensissimo avevano impedito ai ribelli di operare in campo aperto, ma poi, mitigatosi il tempo, alcune loro bande ricomparvero nelle vicinanze di Sciangai. Pare ch' essi vogliano effettivamente venire ad ostilità cogli stranieri. Il missionario americano, Roberts, che trovavasi a Nankin, e vi era trattato bene dagl' insorti, scorse improvvisamente un tal cangiamento nel contegno di questi ultimi verso di lui, che si decise a fuggire, temendo per la sua vita.

« I signori Richards e Slossin, Inglesi, fecero ultimamente un'escursione commerciale nella Mongolia.

« A Geddo scoppiò un incendio, che devastò due o tre contrade e distrusse totalmente il palazzo del principe di Satsuma. Si vocifera che il sig. Alcock, ministro britannico nel Giappone, ritornerà in Inghilterra, e sarà surrogato dal dott. Winchester. »

Col *Calcutta*, giunto il 27 a Trieste, l' *Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 22. Il *Journal de Constantinople* riferisce che le notizie ufficiali, giunte da Atene alla Porta, confermano il pieno successo delle truppe regie; che i ragguagli della Tessaglia e dell' Epiro non cessarono mai di essere sodisfacentissimi, e che i provvedimenti per la formazione d' un corpo d' osservazione nella Tessaglia meridionale furono sospesi.

« Il granvisir ordinò ai governatori delle Provincie di trasmettere ogni mese alla Porta un rendiconto delle rendite e delle spese provinciali, per procederne all' esame e al sindacato. I medir dovranno spedire prospetti simili ogni settimana.

« Riza effendi fu nominato membro del Consiglio supremo di giustizia, e Zia beì governatore ai Cipro.

« Il *Levant-Herald* è obbligato a dichiarare falsa la notizia, da esso data, che l' I. R. internunzio austriaco avesse fatto una domanda qualsiasi alla Porta relativamente ad una dimostrazione italiana, e a smentire altresì l' asserzione che il vicario apostolico avesse invocata la intromissione del barone Prokesch in tale faccenda.

« Dicesi che il naib Mohammed Emin pascià, celebrato luogotenente di Sciamil, intenda stabilirsi a Medina o alla Mecca. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sul fatto del capitano Richard, e dei 17 soldati del 49.º, caduti vittima dei briganti, la *Gazzetta di Torino* ha ricevuto i seguenti particolari:

« Foggia 19 marzo.

« Il capitano Richard era distaccato colla sua compagnia, con un pelottone alla masseria Romano, con un altro alla masseria Petrulla, punti ordinarii del passaggio della banda. La mattina di lunedì, 17, egli faceva partire i due pelottoni, convergendoli alla masseria Farigni, per andare incontro ad una compagnia, che ogni lunedì si mandava a cambiare quella distaccata. E' da notare che la sera del 16 era stato dato ordine che la mattina appresso la compagnia partisse ugualmente da Lucera per Farigni, onde rinforzare quella linea, e fu mandato avviso al capitano Richard di non muoversi dal suo posto. Disgraziatamente, l' ordine non giunse a Richard, ed egli al mattino si pose in marcia. Il gen. Doda, sapendo che la banda aveva guadagnato il bosco di Dragonara, dopochè ebbe disposto perchè le truppe di Serracapriola, S. Severo, Torremaggiore, Casalnuovo e Castelnuovo concorressero ad accerchiare la selva per istringerla e perlustrarla, si mosse da Lucera con una scorta di 30 cavalli, volgendosi a Farigni, e di là a Torremaggiore, per dirigere in persona le operazioni.

« Fatto poco cammino, vide alla sua destra e sinistra due colonne di truppa. Erano i due pelottoni del capitano Richard. Ci portammo da lui, e sapemmo che egli aveva la sera innanzi inseguito la banda per lungo tratto fino in Dragonara. Saputo che egli non aveva ricevuto avviso di non muoversi, il generale gli ordinò di tornar subito a prendere posizione a Romano, avvertendolo di riunire tutta la sua compagnia, e di non manovrare che con essa riunita.

« Così disposte le cose, e inviato l' ordine all' altro pelottone di portarsi a Romano esso pure, il generale seguitò la sua marcia. Fatto circa un miglio, trovò il procaccio di Castelnuovo, che gli disse essere stato derubato dai briganti, i quali avevano presa la via di Torrefiorentina da lì distante due miglia. Il generale si volse subito da quel lato, dopo avere atteso l' arrivo della compagnia, diretta da De-Trotta, che richiamò: poco dopo udì tre colpi di fucile, e quindi vide i briganti, che, uscendo dal fondo ov' è situata la masseria Petrulla, guadagnarono a corsa le alture distanti due miglia e mezzo; si corse tosto a Petrulla, e si trovò il cadavere del capitano Richard e 16 soldati morti; due altri feriti morirono pochi istanti dopo, e un terzo fu trasportato a Lucera. La banda, di ben 120 briganti, era lontana circa due o tre miglia, e da noi separata da faticosa salita, sicchè era impossibile inseguirla.

« Come il capitano Richard si era condotto colà ad un punto diametralmente opposto, contro gli ordini ricevuti e con soli 19 soldati? Ciò fu spiegato dal suo sottotenente, il quale disse che, appena gli avemmo lasciati, Richard gli ordinò di andare con una squadra a prendere i viveri a Castelnuovo. È poi inesplicabile ch'egli con 19 soldati si arrampicasse a deviare e andare a Petrulla, così lontano. Il fatto sta che le ondulazioni del terreno impedirono a chiunque di vederlo, e che la bassa situazione della masseria impediva pure di vedere i briganti, e udire distintamente i colpi.

« Il cadavere del capitano Richard fu trasportato a Lucera, ove ieri gli furono resi solenni onori funebri. »

Napoli 22 marzo.

Un telegramma, arrivato stamane al nostro prefetto, annunzia che mercoledì prossimo giungerà in Napoli il generale Garibaldi, insieme al Principe Umberto. Lo scopo del viaggio del generale è noto: la istituzione del tiro nazionale.

(Nomade.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 24 marzo.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery, e capo-Sezione Rizy.

Letto ed approvato il verbale, si accorda un permesso al deputato barone di Burger, e si prolunga quello del deputato Kaisersfeld.

Il *presidente* partecipa alla Camera, essere stata presentata una interpellanza prodotta, dal deputato Rogawski e consorti, diretta al Ministero di Stato, relativamente all' inquisizione criminale aperta in Tarnow e nel Circolo di Sandec, per dimostrazioni di carattere politico-religioso colà avvenute.

Continua lo speciale dibattimento sulla legge di procedura in affari di stampa, col § 7.

Il *relatore Issetscheskul* osserva che la proposta della Commissione decampa da quella del Governo, in quanto che la Commissione stessa autorizza la Procura di Stato al sequestro degli stampati, che sono da incriminarsi *ex officio*.

Il *capo-Sezione Rizy* mette in rilievo quei punti, nei quali il Governo ha cercato di prevenire la Camera per ottenere un accordo; indi propone un duplice emendamento del § 7.

a) Nel primo alinea si dichiarerà che il sequestro di scritti incriminabili per contravvenzione alla legge sulla stampa od alla pubblica sicurezza, possa aver luogo immediatamente, da parte dell' Autorità di pubblica sicurezza, o dietro proposta della Procura di Stato.

b) Nell' ultimo alinea sarà da soggiungere che l' Autorità di sicurezza, entro il termine di 24 ore, a contare dall' epoca del sequestro intrapreso, è obbligata a darne parte alla Procura di Stato di quel Giudizio, dal quale dipende il luogo nel quale è stato fatto il sequestro, aggiungendovi un esemplare dello stampato.

Il *relatore Issetscheskul* dichiara che la Commissione è d' accordo con ambi gli emendamenti proposti dal Governo, i quali, messi ai voti, si adottano a maggioranza.

Il § 8 dispone ch' entro tre giorni dopo il sequestro d' uno stampato, la Procura di Stato abbia da provocare l' approvazione di esso da parte della competente Autorità giudiziaria, e che tale obbligo incomba alla Procura anche nel caso, nel quale il sequestro sia stato eseguito dall'Autorità di pubblica sicurezza. Qui per altro, i tre giorni avrebbero a decorrere dall' epoca, nella quale è stato insinuato il sequestro alla Procura di Stato.

Il capo-Sezione *Rizy* propone di compilare il paragrafo in modo che si dica, che la Procura di Stato debba entro tre giorni provocare o la conferma o l' annullamento del sequestro eseguito.

Il § 8 viene accettato dietro la proposta della Commissione. Osservando il capo-Sezione *Rizy* che fra il § 7 ed il § 8, havvi una contraddizione di forma, il *presidente* risponde che tale contraddizione può togliersi nella terza lettura.

Si passa alla discussione del § 9, al quale il capo-Sezione *Rizy*, ed il deputato *Grünwald* propongono un emendamento. *Herbst* confuta questi emendamenti, per sostenere la proposta della Commissione, la quale resta accettata nella votazione.

Già nell' antecedente tornata, il Ministero della giustizia aveva presentato un emendamento al § 10, riguardo all' indennizzo, da prestarsi per un sequestro intrapreso senza fondati motivi. La Commissione si dichiara pienamente d' accordo colla proposta governativa, la quale dalla Camera viene adottata.

Siccome poi, in conseguenza di tale accettazione divengono superflui i §§ 10-21 inclusivo della proposta della Commissione, così si passa alla discussione del § 22.

Il capo-Sezione *Rizy* vorrebbe che questo paragrafo si trasandasse; il *relatore Issetscheskul* insiste perchè venga ammesso, attesochè la procedura pe-

nale si trova attualmente in istato di transazione. Messo ai voti il § 22, insieme al § 23, resta adottato giusta la proposta della Commissione.

I §§ 24 e 25, i quali sono pienamente conformi ai §§ 15 e 16 della proposta governativa, vengono accettati.

Al § 26, il capo-Sezione *Rizy*, richiamandosi al dibattimento sopra il § 5, propone che si aggiunga: « con ispeziale riguardo alle disposizioni del § 224. » Il § 26 resta adottato coll'emendamento Rizy.

Il § 27 viene adottato con due emendamenti, l'uno del capo-Sezione *Rizy*, l'altro del deputato *Demel*; e si accetta pure la proposta di collocare i §§ 19 e 20 dopo il § 27 del progetto della Commissione, e la proposta del dott. *Herbst* di mettere il § 5 dopo il § 22.

Con ciò si chiude il dibattimento sulla procedura penale in affari di stampa.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il *Rapporto della Giunta finanziaria* (relatore *dott. Herbst*) sulle misure straordinarie prese dal Ministero delle finanze dopo il 20 ottobre 1860. Quest'ordine del giorno rinnova i vecchi dissensi sulla quistione di competenza.

Il *dott. Prazak* e *Gorocholski* dichiarano, a nome della frazione alla quale appartengono di non tenersi autorizzati a partecipare ai dibattimenti finanziarii. Tale dichiarazione non toglie che *Gorocholski* si diffonda in una esposizione assai diffusa sullo stato delle nostre finanze.

Il *Ministro di Plener* ricorda l'autorizzazione Sovrana del 17 dicembre anno decorso, e ne deduce la necessità di comprendere nelle proposte finanziarie anche le misure prese, e da prendersi per l'anno 1861.

I signori *Brinz*, *Ryger*, *Kuranda* ed *Herbst* sostengono con moderata energia il punto di vista della maggioranza.

(Di questa parte della discussione daremo più particolareggiati ragguagli nel prossimo Numero.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 25 marzo:

« La pubblica attenzione è ancora fissa sull'interpellanza di 20 membri della Camera dei signori, diretta al Ministro di polizia, pel noto articolo della *Presse* del 1.° corrente. Jablonowsky ed Auersperg instano a nome dei 20, che vengano prese contro la *Presse* quelle disposizioni, che sono determinate dall'Ordinanza sulla stampa del 27 maggio 1852. Tra i 20 membri interpellanti, non si scorge neppure un principe ecclesiastico; mentre all'alto clero in ispecie sono diretti i rimproveri della *Presse*.

« Nelle singole Sezioni della Giunta finanziaria si continua a pertrattare sul *budget* militare. Il Ministro della guerra dichiarò alla Commissione, che farebbe il possibile per giungere a fare qualche risparmio nelle spese militari, non esponendo però menomamente l'Impero al pericolo d'indebolire la sua forza armata. Egli spera di poter risparmiare niente meno di 10 milioni.

« Gli affari della nostra marina non vengono posti in dimenticanza: ogni giorno hanno luogo qui conferenze, alle quali prende parte anche l'ammiraglio, barone di Dahlrup. »

Vienna 26 marzo,

Il generale conte Waldstein è ammalato, e non leggiermente.

La deputazione, inviata a Vienna da S. M. l'Imperatore di Russia per assistere ai funerali del feldmaresciallo principe Windischgrätz, con alla testa il tenentegenerale Knorring, giunse qui ieri mattina; e nel pomeriggio, una deputazione del regio secondo reggimento prussiano di dragoni. Entrambe le deputazioni si portarono in piena parata nella camera mortuaria. Giunsero pure le deputazioni delle Provincie di Leopoli, Udine, Herrmannstadt, Temesvar, Zagabria e Zara, per assistere ai funerali del defunto maresciallo.

Il corriere inglese di Gabinetto, Webster, giunse qui ieri, con dispacci importanti per lord Blomfield. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 marzo.*

Nel foglio d'ieri della *Triester-Zeitung*, leggesi quanto segue:

« L'articolo pubblicato al N. 271 a. d. della *Triester-Zeitung*, e riferito dal redattore del *Tempo* alla propria persona, era stato provocato da un'acre polemica, che lo precedette. In seguito a schiarimenti, avuti, ritiriamo, siccome prive di fondamento, le espressioni offensive, che si contengono in quell'articolo.

« L'anteriore Redazione della *Triester Zeitung*. »

Alla sua volta il *Tempo* pubblica nell'odierno Numero la seguente dichiarazione:

« In seguito alla dichiarazione stampata nel N. 70 della *Triester Zeitung*, ritiriamo l'atto d'accusa per lesion d'onore, prodotto contro la medesima presso l'I. R. Tribunale provinciale, e dichiariamo, dal canto nostro, che noi non avemmo mai l'intenzione di recare offesa personale ai signori redattori della *Triester Zeitung*, e rivochiamo quindi ogni espressione dei nostri articoli di polemica, che si fosse potuta interpretare siccome un'offesa. »

TIROLO. — *Tirolo 27 marzo.*

Questa notte, verso le ore 11, il tocco delle campane ed il rullo del tamburo segnalavano un incendio. Ed infatti uno gravissimo n'era scoppiato alla Casa di Dio, rimpetto alla chiesa di Santa Maria Maggiore, e cominciava ad apprendersi all'annesso fabbricato. Grazie però agli eroici sforzi de' pionnieri, che fra una nube di fumo e di scintille, sfidando il pericolo, tagliavano colle loro mannaie le travi già accese, si potè limitare il fuoco all'inferiore fabbricato. All'ora in cui scriviamo, il fuoco ne consuma l'interna travatura. Ogni maggiore pericolo sembra allontanato. » *(G. di T.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 25 marzo.*

Scrivono all'*Id. Tanuja* da Ura-Ujfalu, nel Comitato di Eisenburg, che otto masnadieri, armati di fucile a doppia canna, e di *revolver*, penetrarono, la mattina del 17 corrente, nell'abitazione del negoziante Rosenberg, maltrattarono lui e la consorte, lo derubarono, in denaro e vestiti, pel valore di 4,000 fiorini, e quindi si allontanarono sui cavalli dello stesso negoziante. La popolazione del villaggio tentò bensì di sollevarsi contro di loro: ma, spaventata dalle minacce dei malandrini di voler dar fuoco al villaggio, e mancando affatto d'armi da fuoco, nessuno osò arrestarli. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Sotto il titolo: *L'immobilità del Papa e Napoleone III*, l'*Armonia* del 27 marzo ha quanto segue:

« Lettere di Roma recano che l'ambasciatore napoleonico, marchese Lavalette, a vece di dare al Governo pontificio la Nota, di cui i giornali parlarono recentemente, si recò poco fa in udienza dal Santo Padre per rinnovare personalmente a Sua Santità le istanze più calorose, all'oggetto d'indurlo a seguire i consigli di Napoleone III, e ad entrare in negoziati per la soluzione della così detta quistione romana in via di transazione. Gl'indirizzi del Senato e del Corpo legislativo francese doveano, nell'opinione dell'ambasciatore e del suo Governo, convincere il Santo Padre che gli conveniva rimuoversi dal sistema di *immobilità* finora seguito. Nè questo, nè gli altri argomenti più ingegnosi, posti in campo dal Lavalette, mossero per nulla il Papa; il quale potè rispondere all'assediante ministro *mon siège est fait*, in senso della sua difesa sempre trincierata nel suo irremovibile *Non possumus* e nella pazienza ad *aspettare gli avvenimenti*, e l'intervento della Provvidenza. Il ministro vedendosi a termine di tutt'i mezzi di persuasione, che avea studiosamente accumulati, forse anche temendo che qualche occulto appoggio avesse la resistenza incrollabile dell'augusto suo collocutore, finì per dirgli: « Ma, Santo Padre, poichè ricusa tutte le « proposte di conciliazione, come crede mai che si « possa sciorre la presente complicazione e anor« malità di cose? » Al che il Papa avrebbe risposto: « Ho letto l'opuscolo del Sauzet *Le due po« litiche della Francia* e sono del suo parere. » Ora il parere di Sauzet è che il Governo napoleonico segue due politiche contrarie: una di parole, a onore e favore del Papa e della conservazione del suo temporale regno; l'altra di fatti opposti: ma il Sauzet è forte nel proclamare e nel dimostrare che la Francia vuole mettere i fatti d'accordo colle parole, e non permetterà mai, nemmeno a Napoleone III, d'abbandonar Roma che riconquistò sui Mazziniani nel 1849, e molto meno il Papa, di cui ristabiliva allora il trono temporale.

« Intanto, a Roma si gode calma, calma prodigiosa fra tante peripezie ed incertezze, per cui scrivono che pare di esservi come i tre fanciulli nella fornace di Babilonia, intatti frammezzo alle fiamme. La saldezza del Padre comune infonde fiducia in tutt'i cuori. »

Sulla partenza da Roma di Lavalette, la *Bullier* dice che « senza dubbio, egli si reca a Parigi a dare all'Imperatore spiegazioni verbali e particolareggiate sulle disposizioni della Corte romana, e nel tempo stesso, a ricevere nuove istruzioni, rese necessarie dall'impulso più vivo, che l'alleanza di Garibaldi col sig. Rattazzi sembra dover dare al moto nazionale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo udite le interpellanze del senatore Chiesi al ministro Poggi, sulle disposizioni fatte dal Governo in esecuzione al decreto del dittatore dell'Emilia pel compenso da accordarsi ai danneggiati in quelle Provincie per cause politiche, la cui risposta venne d'accordo collo stesso ministro aggiornata a sabato prossimo, ha discusso ed approvato senza grave contestazione i seguenti progetti di legge: 1. Stabilimento di una rete di strade nazionali nelle Provincie siciliane; 2. Concessione d'una linea telegrafica sottomarina fra Otranto e Corfù; 3. Estensione a tutte le Provincie dello Stato della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari. Ha poscia intrapresa la discussione dello schema di legge per una tassa sui redditi dei beni dei Corpi morali e di mano-morta. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, ripigliò la discussione dello schema di legge relativo all'ordinamento delle guardie doganali, e ne approvò i singoli articoli. Il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge per essere autorizzato ad una spesa straordinaria occorrente al servigio del materiale di artiglieria. *(Idem.)*

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino, 26 marzo:

« Oggi si è votata la legge per l'esercizio provvisorio de' bilanci. Come io vi feci presentire, i partiti si erano accordati nel pensiero di eliminare una discussione politica, che sarebbe stata inopportuna affatto nelle condizioni della Camera, e nelle condizioni del paese.

« Ciò però non ha impedito che alcuni oratori non rompessero per proprio conto la disciplina. Fu primo Crispi, acerbo assai contro il Ministero attuale. Anche la sinistra aveva adottato di votar la legge come un atto di amministrazione, e non come un atto di fiducia politica; ma il Crispi ha ceduto alle proprie impazienze, ed ha rivelato la scissura profonda, che già s'insinua nell'alleanza del 17 marzo.

« Dopo il Crispi, venne il Sineo, imperturbabile in mezzo ai rumori e alle disapprovazioni della Camera. Il Sineo ha salutato nel sig. Rattazzi l'antico suo collega, ha parlato della rivoluzione, della sinistra nell'antico Parlamento piemontese, delle consorterie, e di molte altre bellissime cose, a cui nessuno ha prestato la benchè menoma attenzione.

« Seguiva il Ferrari. Questa volta, in mezzo alla eccentrica e pittoresca idealità del filosofo milanese, non c'era nè filo logico, nè avvenenza di novità, nè coerenza di principii. Il Ferrari non ha creduto all'unità, ora ci crede; ha combattuto il sistema di Cavour, ora ne applaude i continuatori; ha proclamato che senza Papa e senza Imperatore non c'era l'Italia, ora dice che l'Imperatore e il Papa son per andarsene. Il Ferrari, ce lo perdoni, malgrado il suo molto ingegno, non ha fatto che demolire sè stesso.

« Anche il Macchi fu infelicissimo, parlando dell'alleanza francese e di quella inglese. Volle provare che la Francia ci aveva sempre fatto il bene, l'Inghilterra, o indifferente od avversa. Da parte di un uomo giudizioso, malgrado una tal quale abbondanza di cuore, che gli fa abbracciare in uno conservatori e rivoluzionarii, Garibaldi e Cavour, non si aspettavano le imprudenti parole.

« Il presidente del Consiglio sorse a correggerne la cattiva impressione. Disse parole abbastanza convenienti sulla necessità ch'è per noi di tenerci del pari uniti alla Francia ed all'Inghilterra; respinse le accuse del Crispi; dichiarò di non sollevare, da parte propria, la quistione politica, coerente alle proprie dichiarazioni, che aveva date sullo stesso proposito in una precedente seduta.

« Il Crispi lanciava, replicando, una frecciata al Lafarina e alla Società nazionale; gli antagonismi siciliani si facevano strada attraverso alla generale quistione politica. Il presidente Rattazzi disse non aver mai appartenuto a Società politica nessuna, e sta bene, noi gliene facciamo i nostri complimenti.

« La nuova opposizione fu coerente a sè stessa. Tutt'i suoi oratori rinunziarono alla parola, dichiarando di accettare le conclusioni della Commissione.

« Mi dimenticava dirvi che il Tecchio occupò il seggio presidenziale al principio della seduta, pronunziando alcune ardenti e belle parole, le quali furono applaudite su tutt'i banchi della Camera.

« Già da due giorni, il cav. Brioschi, segretario nel Ministero della pubblica istruzione, ha date le sue dimissioni. »

Scrivono da Torino, alla *Gazzetta di Milano*, in data del 25 marzo:

« Ieri si protrasse l'adunanza della sinistra sino a mezzanotte, per la discussione di un *Memorandum* sulle condizioni presenti di Napoli, che sarà inviato al presidente del Consiglio dei ministri, e poi mandato alle stampe.

« Sappiamo che la Commissione fece la sua relazione e lesse il suo lavoro, che parve a tutti accuratissimo. Parlarono molte volte Saffi, Montanelli, Brofferio, De Boni, Lovito; e si rimandò la votazione alla sera consecutiva. »

Leggiamo quanto appresso nella *Stampa*, giornale di Torino:

« Ci si assicura che il generale Garibaldi si dichiara mal sodisfatto dei provvedimenti, ai quali il Ministero avrebbe acconsentito rispetto all'esercito meridionale.

« Una notizia di minor rilievo, ma più curiosa, è che una signora Bazin è spedita dal ministro d'istruzione pubblica a visitare tutti gl'Istituti italiani d'insegnamento femminile. »

Scrivono da Pisa, 24 marzo, alla *Stampa*: « Il barone Ricasoli è venuto da Genova a bordo del *Roi Jérôme*, e ha passato la giornata di ieri a Pisa. È pieno di fiducia e di coraggio. Partì la sera per Firenze. Alla Stazione della strada ferrata, fu riconosciuto e da tutti i vaggoni scoppiò una salva di applausi, proprio nell'atto che il convoglio si metteva in moto. Mercoledì andrà a Brolio, dove conta di trattenersi per qualche tempo. »

Fu data la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro al signor Temistocle Solera, attualmente redattore della *Gazzetta del Popolo*, e incaricato dei rendiconti delle sedute della Camera. *(G. di Tor.)*

Altra della stessa data.

Leggesi nell'*Opinione*: « Per giudizio di tutti, il Ministero non può durare, composto come è. Non è l'opposizione della Camera, che lo minaccia, bensì la interna sua complessione, che è fragile e soverchiamente debole. »

Leggiamo quanto appresso nella *Monarchia Nazionale*:

« Oggi il commendatore Carutti, parte per l'Aia.

« Crediamo che il commendatore Scialoja riparta oggi alla volta di Parigi, per la conclusione del trattato di commercio.

« Sappiamo che il lavoro per la riforma del personale delle magistrature giudiziarie delle Provincie napoletane è già compiuto, e che i decreti relativi stanno per essere presentati alla firma di S. M.

« Presso lo stesso Ministero di grazia e giustizia, si sta compilando un progetto di legge per lo svincolo delle decime nelle Provincie meridionali.

« Sappiamo eziandio che il ministro Cordova intende di presentare un progetto di legge sul matrimonio civile per tutte le Provincie del Regno, senza aspettare la lunga discussione del Codice civile. »

Abbiamo potuto assicurarci da noi medesimi che, non ostante l'*indulto quaresimale*, accordato per un altro triennio dalle competenti Autorità ecclesiastiche, il signor ministro della guerra ha ordinato che, nei giorni di mercoledì e venerdì di ogni settimana, abbia ad essere osservato il digiuno, vale a dire che non sia fatto uso di carne nell'ordinario delle truppe. *(Monit. dell'Arm.)*

Milano 26 marzo.

Ieri mattina, alle ore 5 e mezzo, il generale Garibaldi partiva con suo seguito per Lodi, ove giunse alle ore 7 e fu accolto con grande entusiasmo. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 marzo quanto segue: « *Il* Messaggio del Presidente Lincoln fu variamente giudicato in Inghilterra. È manifesto che non se ne intende ancora il significato e l'importanza. Il *Morning-Post* ritiene la proposta del Presidente come fanciullesca, assurda, e meritevole appena di discussione; non potersi avere concepito da senno il pensiero di trovare a Filadelfia, a Boston ed a Nuova Yorck persone, che facessero il menomo sacrifizio pecuniario per riscattare una razza disprezzata ed odiata. L'*Herald* ritiene che il progetto non sia eseguibile, ed è d'avviso che, tanto il Nord quanto il Sud, ravviserebbero in esso un compromesso disonorevole. L'*Advertiser* spera che Lincoln non abbia detto ancora la sua ultima parola; non essere, per verità, il progetto puramente filantropico, ma suggerito da motivi politici; ad ogni modo però, essersi presa una *iniziativa*, che fa personalmente onore al Presidente. È noto che anche il *Times* vi ha dato peso. Il *Daily Telegraph* crede che la dispendiosità del progetto farà far senno agli Americani del Nord, ed accelererà così la conclusione della pace. Soli lo *Star* ed il *Daily News* manifestano una gioia senza inquietudine pel Messaggio. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, alla *Perseveranza*, in data del 24 marzo:

« Il contrammiraglio Bonard fece sapere, negli ultimi suoi dispacci, che se il Governo dell'Imperatore volesse completargli colle truppe, che già possiede, un corpo spedizionario di tremila uomini, e' sentirebbesi in grado di prendere Hué, capitale dell'Impero di Annam, e di guarentire così la sicurezza della colonia della Cocincina.

« In quanto all'altra colonia francese, di cui si va parlando questi giorni, quella del Madagascar, il Governo autorizzò la fondazione d'una grande Società per la coltivazione de' prodotti naturali del paese. Il Re Radama è uno dei principali interessati in quella Compagnia. Il sig. Lambert, suo inviato straordinario, che sta per ripartire, condurrà seco, dietro domanda dello stesso Re, 15 missionarii francesi pei bisogni della Missione cattolica di Madagascar.

« Oggi seguivano, a mezzogiorno, i funerali d'Halévy. Si andò a prendere il corpo all'Istituto, e lo si trasportò al Cimitero Montmartre, passando dalla piazza della Concordia e della Maddalena. L'affluenza del popolo era immensa. Musiche militari, alternandosi, facevano sentire pezzi d'un carattere mesto, tolti alle varie opere del grande compositore. Tra i personaggi, che facevano parte del corteo funebre, notammo i signori Niewerkerke, Baroche, Auber, Perrin, Thomas, Hoffenbach, Gounod, Prudent, Sivori, ecc.; una folla di letterati e d'artisti. Cinque discorsi furono pronunciati sulla tomba, tra cui uno del barone Taylor, l'eterno presidente della Società degli artisti, che ne ha già condotti tanti all'ultima dimora! Al Cimitero furono cantati dei cori, composti per la circostanza dai signori Cohen, Bazin, Massé, Gounod, tutti allievi d'Halévy. Un tempo veramente primaverile permise alla moltitudine di restare sino al termine dell'imponente cerimonia.

« Il sig. Vuitry fu nominato, secondochè affermasi, ministro senza portafoglio. »

Sessione legislativa.

Secondo la fatta promessa, rechiamo qui appresso il discorso, profferito il 17 marzo nel Corpo legislativo, dal visconte Lemercier in occasion della discussione dell'indirizzo, e riguardante la Società di S. Vincenzo de' Paoli, riserbando ad altro Numero la risposta del sig. Billault e la rèplica dello stesso sig. Lemercier:

Il *visconte Lemercier*: Signori, v'ha una scuola razionalista, la quale domanda la libertà per tutto e per tutti, tranne pei cattolici e per le opere del cattolicismo; la quale non iscorge pericolo nelle adunanze de' settarii di Genova, ma lo scorge in quelle delle Suore di carità e de' Confratelli delle Scuole.

Questa dottrina non è la mia. Io domando la libertà per tutti; io sto difensore della libertà dell'associazione: la domando anche per la Frammassoneria. Non conosco nè le sue opere, nè i suoi regolamenti, ma domando per essa la medesima libertà che per la Società di San Vincenzo de' Paoli. Sì, io vengo a parlare per la Società di S. Vincenzo de' Paoli, alla quale sono devoto, non solo come un figlio alla madre, che gl'insegnò la virtù, ma perch'essa è una delle istituzioni più utili del paese.

Io sono devoto a quella Società perchè fu la prima, che insegnò a' ricchi la via della dimora del povero.

Parecchie voci. No! no! La prima no.

Il *visconte di Lemercier*. Dico la prima...

Parecchi membri: Perchè la prima?

Il *visconte Lemercier*: Mi si dice che i membri di quella Società non sono i primi, che abbian fatto visita in casa del povero. Ben so che molti han seguito l'esempio, dato da essa, ma rivendico per quest'Opera, per quella che m'è più cara, l'onore d'aver insegnato la via della dimora del povero.

Il sig. *Douesnel*: E gli Ufficii di carità?

Il visconte *Lemercier*: Non pretendo che la Società di S. Vincenzo de' Paoli sia stata la prima, che abbia praticato la carità, ma dico ch'essa l'ha generalizzata. Non voglio diminuire il merito delle altre istituzioni caritatevoli. Nessuno più di me rende loro un compiuto omaggio. (*Benissimo!*)

Dico che la Società di S. Vincenzo de' Paoli aveva prodotto il fortunato effetto di dar grande impulso alla carità. Perchè il Governo l'ha egli percossa?

Ciò dipende da un sentimento, ch'io non posso considerar come buono: la tendenza, cioè, dello Stato a sostituire la sua iniziativa a tutte le iniziative individuali; io sorgo contro tale tendenza.

Per buona sorte, ho con me persone ragguardevoli, che hanno combattuto tale tendenza. Prendo uno de' miei ausiliarii dal seggio della presidenza. Voglio citare alcune parole, profferite dall'onorevole conte di Morny, il 2 marzo 1860, al cominciare della sessione di quel medesimo anno; ecco le sue parole: « Lo spirito de' nostri Codici, di tutt'i nostri Regolamenti, s'è precipuamente proposto per iscopo di prevenire gli abusi, e, a forza di far guerra all'abuso, si giunse ad impacciar l'uso. Quest'è la più importante riforma da conseguirsi. Non c'è vera prosperità se non con piena libertà civile, e se il nostro paese non seppe mai servirsi con moderazione della libertà politica, vuol dire ch'ei non aveva incominciato dal godere i benefizii della vera, prima. »

Il *presidente*: Io non ho cangiato d'opinione.

Il *visconte Lemercier*: Mi permetterete di farmi forte della vostra autorità.

Il *presidente*: Con tutto il piacere, se quel che dissi allora può qui applicarsi.

Il *visconte Lemercier*: Non basta. Il Principe Napoleone, non in un discorso al Senato, dove parla come senatore ma in una solennità, in cui parlava a nome dell'Imperatore, in una distribuzione di premii, la quale era fatta dopo l'Esposizione di Limoges, ha parlato così:

« La nostra unità nazionale, apparecchiata in lunga serie di secoli, nulla ha da paventare dall'esagerazione dello spirito locale. Il pericolo non istà in ciò; consisterebbe piuttosto in una tendenza contraria. Noi dobbiamo temere l'assorbimento delle forze individuali dalla forza governativa. Vorrei vedere che i cittadini mettessero il loro orgoglio nel bastare a sè medesimi. Se alla nostra unità politica noi sapessimo aggiungere la forza, che nasce dal concorso degl'individui e delle associazioni libere, vedremmo compiersi per noi gli alti destini, che ci sono stati predetti dagli illustri cittadini dell'89. »

Se l'onorevole presidente della Camera mi contrasta l'applicazione attuale delle sue parole del 1860, spero che non mi si contrasterà l'applicazione delle parole del Principe Napoleone.

Il *presidente*: Io non contrasto nulla; ho detto soltanto: « Se ciò può qui applicarsi. »

Il *visconte Lemercier*: Or bene! signori, io credo che, se si pose la mano sulla Società di S. Vincenzo de' Paoli, sia stato perchè ella voleva serbare la sua autonomia, perch'ella voleva fare modestamente l'opera sua, senza ricorrere al Governo.

Ecco il vero motivo, e non già quelli, allegati dalla circolare. La Società fu percossa perchè il Governo voleva introdurvi la sua direzione, e non è riuscito.

Spero, signori, che da questa discussione uscirà una conciliazione completa, e che si ripristinerà il Consiglio generale, per lasciargli fare umilmente, discretamente, il maggior bene possibile. Già, il riconosco, in conseguenza della discussione del Senato, v'ebbe una concessione considerevole. L'onorevole sig. Billault non riprodusse gli attacchi della circolare del 16 ottobre. Ma mi permetta egli ch'io gli dica, che, astrazion fatta dalla forma del suo discorso, esso può riassumersi così: « Siete stati gli uomini più virtuosi, i più degni di lode; ma, per l'avvenire, potete divenire pericolosi. » Aggiungo che, se il sig. ministro dell'interno s'è mostrato affatto logico, quando, dopo d'averci dichiarati pericolosi, ci ha percossi, l'onorevole ministro senza portafoglio non si mostrò logico al medesimo grado, poichè egli esalta la nostra virtù, e persiste nelle conchiusioni del sig. ministro dell'interno.

Detto ciò intorno al punto generale della questione, giungo agli argomenti dell'onorevole ministro senza portafoglio. L'obbiezione principale è, che, a un dato momento, la Società di S. Vincenzo de' Paoli può divenire un pericolo politico.

Ciò è impossibile, ed è facile dimostrarlo. Dopo un'inchiesta lunga e minuta, si riconobbe che la Società non s'era mai occupata di politica; essa non potrebbe occuparsene neppur in avvenire. In que' crocchi, dove andate a cercare ricreazione dopo le fatiche della giornata, qual è il primo articolo del regolamento? Non parlar di politica.

Una voce: Pur non si parla d'altro! (*Risa.*)

Il *visconte Lemercier*: Non se ne parla pubblicamente, ed in fatti, si comprende che, se si parlasse di politica, quelle adunanze sarebbero chiuse in capo a quindici giorni.

Signori, la Società di San Vincenzo de' Paoli, è il crocchio della carità. È impossibile che in una Società sì numerosa, dove tutto era pubblico, perchè, che che ne sia stato detto, tutto era pubblico; è impossibile che lo scopo divenga politico. Il carattere delle Società politiche è il secreto e il poco numero; noi abbiamo il gran numero e la pubblicità. Credo d'aver appieno rassicurato il mio collega su questo punto.

Giungo alle particolarità. Che cosa fu proposto al Consiglio generale della Società? Due condizioni. Primieramente, l'esclusione di tre o quattro de' suoi membri; piccola questione, questione secondaria, cattiva questione. A forza d'esclusioni successive, il Governo avrebbe potuto giungere a concentrare la nomina del Consiglio generale nelle sue mani. La seconda condizione è più importante. Il Governo voleva nominare il presidente del Consiglio generale; il Consiglio generale non ha accettato, perchè credette che questa condizione ledesse la libertà della carità, la libertà delle associazioni caritatevoli.

Ecco la situazione. Non abbiamo mai rifiutato il sindacato, la sorveglianza; abbiamo anzi ricercato l'autorizzazione, e su questo punto debbo dire che v'ebbero al Ministero dell'interno due politiche: quella dell'autorizzazione, e quella della non autorizzazione.

Un precedente ministro diceva: « Preferisco la tolleranza all'autorizzazione, perchè vi tengo meglio in mia mano. » Il sig. conte di Persigny non fu del medesimo parere. Non siam dunque noi, che abbiam rifiutato l'autorizzazione. Noi l'abbiamo, per lo contrario, ricercata con sollecitudine.

Che abbiam noi fatto? Abbiamo rifiutato la direzione del Governo, e ciò nell'interesse del principio della carità libera, dell'associazione libera. Ah! odo l'obbiezione; si dirà: Voi rifiutate un presidente dalla mano del Governo, rifiutate un Cardinale a Parigi, e andate a cercarne uno a Roma! A Parigi, non si voleva già darci un Cardinale protettore, ma un Cardinale presidente, un Cardinale direttore! Sapete voi che cosa è il Cardinale protettore a Roma?

Egli è per la Società di S. Vincenzo de' Paoli un mediatore fra essa ed il Papa, per le indulgenze e le grazie spirituali. Dinanzi ad un'adunanza cattolica come questa, non ho bisogno di spiegare che cosa sieno codeste grazie spirituali. Dove vorreste voi che noi andassimo a domandarle? Colà dov'elle si danno; a Roma. Non potevamo domandare le indulgenze al sig. Rouland od al sig. di Persigny. (*Risa.*) Conveniva andar a Roma per questo; ed ecco perchè avevamo colà un Cardinale protettore. Sapete quante volte ei ci abbia scritto in undici anni? Tre volte. Ho le sue lettere; esse sono semplici annunzii di ricevuta. Ecco l'azione del Cardinale protettore su noi. (*Approvazione su alcuni banchi.*)

Ma vediamo, in buona fede, si può egli dire adesso che abbiamo declinato il sindacato del Governo francese? Il ministro senza portafoglio ha paragonato la Società di S. Vincenzo de' Paoli a una piramide, sul cui vertice doveva essere collocato un impiegato pubblico; ma dall'alto della piramide ci contemplano ben quaranta impiegati. Ne abbiamo da per tutto.

Il figlio d'un uomo ragguardevole, dopo avere scorsa la lista de' presidenti delle nostre Conferenze, diceva: « Non ho veduto se non giudici di pace e podestà. » Nel *Bullettino* della Società del 1855, leggo il nome d'un alto impiegato, il quale, presedendo d'un Comitato centrale, a fianco di monsig. Vescovo di Laon, fece un discorso, nel quale manifestava il rammarico di non poter essere membro attivo della Società di S. Vincenzo de' Paoli, ed altresì il suo vivo desiderio di continuare a farne parte come membro onorario.

Quell'alto impiegato era il sig. prefetto dell'Aisne; e quando avrò aggiunto ch'egli è attualmente prefetto di polizia a Parigi, si converrà non esser più possibile dire che noi cerchiamo di sottrarci alla sorveglianza del Governo. (*Risa e approvazione su parecchi banchi.*)

Signori, ciò ch'io dico, credetelo, è per lodare quell'impiegato, e non per iscopo di motteggiare; parlo in tutta serietà, e mi onoro d'aver avuto per collega l'alto impiegato, del quale ho parlato.

Dico che la nostra Società non poteva divenire politica; ma ella sarebbe tal divenuta senz'alcun dubbio, se avessimo ammessa la direzione del Governo. (*Rumore.*) Notatelo bene: chiamando tutti a concorrere all'opera nostra, non avevamo il diritto d'escludere gli avversarii del Governo. La carità è un terreno neutrale, un terreno di conciliazione, sul quale s'incontrano le più diverse opinioni. Non iscorgete voi un grande interesse sociale e politico nell'adunare così ogni otto giorni uomini, venuti da siti diversi? Or bene! dando voi pure un presidente al Consiglio generale, allontanate dalla Società tutti coloro, che, per mala sorte, non vanno annoverati tra gli amici politici del Governo.

Ma vado più oltre e dico, che il Governo assume una responsabilità senz'avere una guarentigia.

Che cosa era il Consiglio generale della Società di S. Vincenzo de' Paoli? Era non solamente un vincolo, ma altresì una diga. Giunsero a lui talvolta voci d'imprudenze commesse. Egli le ha sempre represse, primieramente perchè tal era il suo dovere, poi perchè gli stava a cuore non porre in compromesso una gran Società.

Ho detto che il Governo assumeva una responsabilità senza ottenere una guarentigia. Quest'è cosa evidente. Il presidente, ch'ei voleva nominare, un Cardinale, l'Arcivescovo di Parigi, il gran cappellano dell'Imperatore, avrebb'egli esercitato una seria cooperazione? No; egli ne avrebbe avuto più l'apparenza che la realtà. Tal cosa sarebbe stata insieme la più inutile e la più pericolosa. Ma si dice: Voi, Società di carità, rifiutate un presidente nominato dal Governo; e pure la Chiesa nomina i suoi capi sulla presentazione del Governo.

Non accetto questa comparazione, per quanto possa essere onorevole. Il Concordato diede alla Chiesa diritti, che non appartengono a' cittadini. Le Associazioni private stanno in mano del Governo, ed ei non ha che a stringere la mano per ispezzarle. Le condizioni non sono dunque le stesse.

In conclusione, fu fatta un'inchiesta, e fu riconosciuto che non n'emergeva nessun atto riprensibile, poichè noi non avevamo mancato alle leggi del nostro paese. Ma si volle darci un presidente nominato dal Governo, e noi l'abbiamo rifiutato. Perchè? Per difendere il gran principio della libertà della carità. O la circolare del sig. ministro dell'interno era un'incidente, od era un sintomo. Spero che non sia stato un sintomo; è dunque soltanto un'incidente.

Supplico il Governo di ritornare su questo incidente. Ciò ch'io domando per la Società di S. Vincenzo de' Paoli, è la medesima libertà che per tutte le altre Associazioni.

Ve ne ha una, — e non fo qui una denunzia, poichè domando la medesima libertà per tutti, — appellata l'*Unione delle Chiese evangeliche di Francia*. Essa nomina delegati, che si radunano a Parigi in un sinodo. Or bene! La sua costituzione contiene ch'essa non dee sovvenire alle sue spese se non con contribuzioni volontarie, senza sovvenzione del Governo, e che dee rimanere in-

dipendente. Non domandiamo di più. Dell'indipendenza, che domandiamo, non abuseremo giammai. Il passato risponde dell'avvenire. Se dunque dalla discussione del Senato emerse il fatto che non si ritornava agli attacchi della circolare, emergerà, spero, dalla discussione del Corpo legislativo, che si restituirà alla Società di S. Vincenzo de' Paoli il suo Consiglio generale.

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 marzo.

Ieri è partito da qui per Verona, S. E. il sig. cavalier di Benedek, I. R. comandante d'armata e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, con seguito.

Ieri sono qui giunti: Da Padova, S. A. il Principe Alessandro d'Assia, I. R. tenente-maresciallo comandante un corpo d'armata; da Verona, il conte Filippo Stadion, I. R. tenente-maresciallo, comandante un corpo d'armata; da Vicenza, il conte Carlo Bigot di Saint-Quentin, I. R. tenente-maresciallo; e ripartirono oggi per le città dalle quali giungevano.

Ieri pure è qui giunto da Udine il sig. Luigi Pokorny nobile di Fürstenschild, I. R. tenente-maresciallo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 28 corr., ha nominato l'alunno contabile della Ragioneria provinciale di Venezia, Grimaldo Giacomo, ad assistente di II classe presso quella di Vicenza.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Progressi de' federali nel Sud. — 2. Proposta Lincoln accettata dal Congresso. — 3. L'insurrezione in Grecia. — 4. La questione finanziaria nella Camera dei deputati a Vienna. — 5. Pratiche d'amicizia tra l'Inghilterra e l'Austria. — 6. Garibaldi, la Democrazia e le Potenze. — 7. Intenti della rivoluzione in Oriente. — 8. Assalire l'Austria da Levante. — 9. Cose di Russia. — 10. L'Ambasciata giapponese. — 11. Risposta all'interpellanza del principe Jablonowski. — 12. Funerali di Windischgrätz, e suo testamento politico.

1. I separatisti hanno ottenuto un vantaggio sul mare contro alcune fregate federali a vela, fra le quali il *Cumberland* e il *Congresso* distrutte, avendole assalite col *Merrimac*, vapore di guerra corazzato in ferro, e con altri navigli a vapore sulla foce del fiume James; ma hanno subìto un vero disastro a Sugar-Creek nell'Arkansas, dove perdettero cannoni e munizioni, ed hanno inoltre perduto nella Florida Brunswick, Fernandina e il forte Clinch. I separatisti hanno incendiato e abbandonato Manassas, hanno abbandonato Leesburgo. Da Manassas si ritrassero a Gordonsville, distruggendo i ponti ed abbruciando ogni cosa, e si crede che si arresteranno alla confluenza del Federico e del Potomac, il quale ultimo fiume è ora aperto alla navigazione. Tali sono i rovesci dei separatisti, che la guerra sembra vicina al suo termine; ma l'ultima prova seguirà fra Porto Reale e Fredericksburg. I separatisti saranno condotti alla battaglia dal generale in capo Beauregard.

2. Alcuni giornali inglesi reputano un'utopia la proposta, fatta dal Presidente degli Stati Uniti nell'ultimo suo Messaggio, di cooperare con ogni Stato dell'Unione che abolisca la schiavitù, con una indennità pecuniaria. Altri giornali invece lodano questa disposizione siccome pratica ed efficace, e non può certo riputarsi una utopia, se fu adottata dalla Camera dei rappresentanti a Washington.

3. Le più recenti notizie di Atene sono del 22 marzo. A Sira e Calcide, l'insurrezione è interamente repressa. Nell'Attica, qualche moto di contadini si manifestò, ma senza effetto. Le relazioni degl'insorti di Sira colla capitale, alcune dimostrazioni fatte nell'Arcadia e nella Messenia, furono causa di molti arresti in Atene, specialmente fra gli avvocati. I ribelli di Nauplia, ad istanza dei consoli di Francia, d'Austria e di Prussia, promisero di cedere, a patto che il Re conceda a tutti l'amnistia generale; ora il Re sottoscrisse il decreto d'amnistia la sera del giorno 21. Nella presa dei forti esteriori a Nauplia, i regii ebbero 9 morti e 45 feriti, ma le perdite dei rivoltosi sono state assai maggiori. Il Parlamento adottò le leggi d'imposta, e sarà chiuso bentosto. Da tutto ciò si vede che l'insurrezione è impotente, e che forse a quest'ora è morta e sepolta.

4. La Camera dei deputati a Vienna, nelle sue tornate del 26 e del 27, continuò a trattare la questione finanziaria. I deputati boemi e polacchi, sostenendo l'incompetenza del Consiglio ristretto in siffatta questione, escono dalla sala, per non prendervi parte. La Camera discute e decide anche senza di loro; ma questa scissura turba la coscienza pubblica e spiace.

5. Continuano i dati di un più intimo ravvicinamento tra l'Austria e l'Inghilterra. Il giorno 26 marzo l'ambasciatore inglese a Vienna ha ricevuto dal suo Governo dispacci importantissimi, concernenti l'Austria e le sue contingenze attuali. Le conferenze tra lord Bloomfield e S. E. il Ministro degli affari esterni, Schmerling, si fanno sempre più frequenti, sì che non è senza fondamento l'opinione che il Governo britannico e il Governo imperiale dell'Austria vadano stringendo sempre più il vincolo delle loro relazioni e tendenze politiche. Alcuni attribuiscono al Governo francese fini pericolosi, relativamente alla Grecia ed alle coste austriache dell'Adriatico, celati sotto la maschera dell'indifferenza, e credono che la perspicacia britannica, avendone scoperto gl'intendimenti, pensi a sventarli. Senza far giudizio di queste voci, ne sembra dovere di constatarle.

6. Garibaldi va per tutta Italia di città in città attizzando il fuoco, ma non sarà certo in grado di spegnere a piacer suo l'incendio, che avrà suscitato. Egli è ammirato siccome un essere prodigioso dalle signore, e dagli studenti, e in ciò non vi ha nulla di pericoloso; egli è incensato da Inglesi e Francesi innamorati pazzi dell'*unità*, dell'*indipendenza*, della *libertà* dell'Italia, ed anche in questi profumi non havvi pericolo; ma il pericolo comincia e si fa grave allorchè Garibaldi riceve ufficialmente deputazioni da Mantova, dall'Istria, da Trento e da Nizza. Quanto all'Austria, essa ha la fibra temprata a longanimità, ma quanto alla Francia la cosa potrebb'essere diversa. Finchè dura la legge di sicurezza, i deputati di Nizza si guarderanno bene dal riporre piede sul suolo francese, se non aspirano a passar la vita a Lambessa od a Caienna. In sostanza Garibaldi, fors'anche senza volerlo, se ciò è possibile in lui, corre difilato alla Repubblica. Nel banchetto di Milano, sopra 23 brindisi, un solo e a mezza bocca fu fatto a Vittorio Emanuele, un altro salutò la nazione e l'esercito francese, ma tacque di Napoleone III. Si vede chiaro che Garibaldi e il partito d'azione, governato da Mazzini, hanno ruggine non solo col Papa e coll'Austria, ma ben anche colla Francia, e bramerebbero che questa si trovasse in male acque per potersi costituire da sè, e togliersi di pupillo.

7. Chi si fa ad indagare il carattere del movimento greco, riconosce che, pretestando gli errori del Governo ellenico, quel moto è stato preparato e suscitato colà dove da lungo tempo la rivoluzione spiega tutti i tesori del tradimento e dello spergiuro. Non è più dubbio, dice la *Gazzetta del Danubio*, che i fili della cospirazione militare greca non sieno in mano de' mestatori italiani e dei capi della emigrazione loro alleati. Si è suscitato un incendio in Grecia per avvolgervi il territorio della Porta, e destare la sollevazione nelle Provincie cristiane malcontente da lungo tempo, e i filibustieri, radunati nei porti d'Italia, aspettano avidamente l'istante d'invadere la penisola del Balcan. L'insurrezione greca ha un'importanza secondaria per la rivoluzione; che tende a qualche cosa di più grande, e vorrebbe assalir l'Austria alle spalle, e travolgerla nella conflagrazione. Anche repressa l'insurrezione in Grecia, la rivoluzione non abbandona i suoi disegni nelle regioni orientali.

8. Garibaldi e Kossuth si dànno la mano, e sperano, invadendo il basso Danubio, girare da tergo il formidabile quadrilatero. La vastità di questo concetto metterà sossopra l'Europa, se le Potenze non vi provvedano a tempo. L'Austria, l'Inghilterra, l'Impero ottomano, la stessa Russia, debbono adombrarsene, e ripararvi. La rivoluzione si propaga più rapida del fuoco; la rivoluzione non transige, e tutti i mezzi sono buoni per lei.

9. La Russia va tramutandosi a poco a poco. Il suo maggiore travaglio è l'abolizione della schiavitù, piaga apertale in corpo da Pietro il Grande. Il Governo russo ha testè migliorate le sue disposizioni verso la stampa. La censura delle opere di Società scientifiche è abolita. Una Commissione apposita ha l'incarico di rivedere la legislazione sulla stampa, ed un decreto imperiale reca varie agevolezze e semplificazioni nella censura.

10. L'Imperatore del Giappone manda alle Potenze d'Europa, che hanno conchiuso seco un trattato di commercio un'ambasciata composta di due ministri, un segretario e 32 tra ufficiali e servitori. L'ambasciata si tratterrà una settimana in Egitto, di là partirà per Marsiglia, poggiando a Malta; resterà a Parigi alcune settimane, poi passerà a Londra per assistere all'apertura dell'Esposizione col primo di maggio. Appresso visiterà le Corti di Olanda, d'Austria, Prussia, Russia, Spagna, Portogallo, in breve farà il giro di tutta Europa. Così l'estremo Oriente conoscerà meglio le arti, le industrie, i beni e i mali della nostra civiltà, e mentre l'Europa manda a studiare il Giappone, i Giapponesi alla loro volta studieranno l'Europa.

11. Alla interpellanza del principe Jablonowski, fatta nella Camera dei signori, circa alle offese fatte a' rappresentanti ecclesiastici dal giornale *Die Presse*, rispose nella tornata del 27 il ministro di polizia, non avere la Procura di Stato rinvenuto alcun punto d'accusa per procedere contro quel giornale, nè avere stimato l'Autorità amministrativa di farsi a chiedere un processo. Rimane agli offesi il diritto d'intentare innanzi ai Tribunali l'azione giuridica contro l'offensore.

12. Oggi riferiamo nella *Gazzetta* i funerali fatti ieri in questa basilica patriarcale al principe Windischgrätz. Il giorno 26 gli furono pure celebrati funerali solenni a Vienna, con pompa veramente magnifica, degna del grande Impero di cui fu uno de' più validi difensori, e degna de' suoi meriti. Il principe Windischgrätz lasciò in un testamento in otto fogli, scritti minutamente, il suo programma politico. (Σ)

Vienna 27 marzo.

Secondo la *Wien. Corr.*, non furono date istruzioni di sorta al barone di Bach circa la revisione del Concordato; il che però non vuol dire che non verranno fatte delle trattative.

(Oesterr. Zeit. e *O. T.)*

A quanto si annunzia alla *Sch. Corr.*, si tratta da più settimane fra i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, che hanno per oggetto il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia. Alcune aperture diplomatiche, fatte dal Gabinetto di Pietroburgo a quello delle Tuilerie sulla questione orientale, diedero occasione favorevole a quest'ultimo onde rinnovare i passi già fatti in favore del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Corte russa. Sul risultato di tali trattative, si conosce però che il solo passo, che si sarebbe disposti a fare per parte del Gabinetto russo, sarebbe di riprendere le relazioni diplomatiche colla Corte di Torino, senza che con ciò venisse pregiudicata per ora la questione del riconoscimento. *(Idem.)*

Leggiamo nelle corrispondenze dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 26 marzo:

« Va acquistando sempre più consistenza la voce, che girava fin dalla settimana decorsa, di qualche misura di precauzione, che prenderebbe il nostro Governo pegli affari dell'Erzegovina. E ciò starebbe in relazione coll'arrivo nella nostra capitale di Hussein pascià, e colle apprensioni colle quali i nostri uomini di Stato guardano gli affari della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Anche gli affari della Grecia danno non poco a pensare. Malgrado l'indifferenza simulata del Gabinetto francese in tale bisogna, ci si ravvisa ben di leggieri cionnondimeno l'influenza di Napoleone. I colpi di mano imprevisti sono i preferiti dal Monarca francese. Se, per un naturale interesse, il Gabinetto di S.t-James non avesse, con quella perspicacia, che lo distingue, da lungo tempo fiutato ciò che si sta preparando, se non avesse approntato fino d'allora quel *parabotte*, che a suo tempo tornerà utile anche a noi, la costa adriatica dell'Austria sarebbe più fatalmente esposta, di quanto si possa supporlo. È perciò che le conferenze tra lord Bloomfield e il Ministro Schmerling si fanno sempre più frequenti, e, se non m'ingannano le apparenze, qualche cosa di buono s'avrebbe di già concluso a quest'ora.

« Oggi stesso, dal Gabinetto inglese vennero trasmessi al suo ambasciatore a questa Corte, per mezzo del corriere Webster dispacci importantissimi, quali credesi che riguardino appunto l'Austria e le attuali sue contingenze. »

Torino 27 marzo.

Un dispaccio da Lione ha annunciata la morte di monsig. l'Arcivescovo Fransoni. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data 27 marzo, alla *Perseveranza*:

« Oggi è apparso il decreto per la fusione degli ufficiali dell'esercito meridionale nelle file dell'esercito regolare.

« Nessuna notizia più positiva di mutazioni ministeriali. Il bisogno però ne è sempre ed egualmente sentito, ed il Ministero, più che tutti, or conosce e pesa gli elementi morali, su cui può fare a fidanza chiunque voglia seriamente governare il paese.

« Oggi le armi si volgono contro il Mancini. L'*Espero* susurra arcane parole a suo danno, e con tale linguaggio che noi non possiamo che disapprovare.

« Il Sanguinetti, deputato delle antiche Provincie, devoto quanto tutt'i deputati delle antiche Provincie al nuovo Ministero, ha annunziata egli pure un'interpellanza al Mancini sopra alcune nomine. Ed è forse a ciò che alludeva anche il monitore vespertino della Società nazionale.

« Tornando ancora al Ministero, vi dirò che le voci intorno all'entrata di Lamarmora persistono; si parla sempre del Conforti; ma conchiusioni vere non ve ne ha ancora nessuna. Disse benissimo un giornale di qui: siccome si sa di certo che il Ministero dee mutarsi, così il pubblico, nel difetto del saperne nulla, si abbandona al piacere dell'invenzione.

« Oggi il Sella, a proposito dell'imposta sul sale, e per respingere alcune enfatiche declamazioni di De-Boni, di Macchi, di Nisco, i quali gridavano alto per gl'interessi del popolo, per l'alleviamento del povero, disse alcune semplici e vigorose parole, le quali piacquero e furono applaudite su tutt'i banchi dell'antica maggioranza. »

America.

Dalle ultime notizie della Plata si rileva che, nella Confederazione argentina, ogni apparenza di lotta è cessata. I capi, che avevano tentato d'opporsi colla forza all'azione di Buenos-Ayres sono dispersi, ed hanno cercato un rifugio al Paraguay od al Chilì: ed Urquiza ha fatto la sua pace particolare col generale Mitre: egli rimane governatore della Provincia d'Entre-Rios, ma disarma e licenzia le sue truppe. La stampa di Buenos-Ayres voleva che si procedesse più sommariamente a riguardo d'Urquiza. Essa reclamava contro di lui una sentenza d'ostracismo, nell'interesse di tutti, a somiglianza delle Repubbliche dell'antica Grecia. Il generale Mitre, che è onnipotente, si oppone a queste misure d'eccezione, ed assicura così ai paesi argentini un po' di calma e di pace, almeno fino all'epoca in cui verrà riunito il nuovo Congresso. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 marzo.

Ieri, nella Camera dei signori, il ministro di polizia rispose all'interpellanza del principe Jablonowski che nè la Procura di Stato trovò alcun punto d'accusa per procedere contro il giornale la *Presse*, nè l'Autorità amministrativa trovò di provocare un tal passo. *(Sferza* e *O. T.)*

Napoli 26 marzo.

Il *Pungolo* reca un proclama del colonnello Brienzi, che fu collocato in disponibilità, nel quale è detto: « I provvedimenti, che furono presi per diminuire le devastazioni e gli eccidii, non sono stati stimati opportuni nelle attuali contingenze. Il Governo del Re d'Italia mi ha posto in disponibilità. Richard e i 18 soldati, che furono assassinati resistendo a 140 briganti, fanno fede della vostra abnegazione; fra questi, quattro erano Napoletani. Sono felice di tributarvi questo elogio. I soldati dell'Italia meridionale sono degni di combattere a fianco dei soldati di Palestro e di S. Martino. L'animo mio gode di sapervi scevri da spirito municipale, e sono certo che risponderete alle cure del nuovo capo destinato a dirigervi. » *(Il Lomb.)*

Napoli 27 marzo.

Gennaro de Lucia, compagno di Cipriano La Gala, fu arrestato a Santa Maria in Vico dalla guardia nazionale e fucilato. A Caserta fu arrestato il brigante Pescarella e tutti quelli di Cervino. La guardia nazionale di Caserta incontrò una comitiva di briganti; attaccatili, fece quattro prigionieri e prese le loro munizioni. Assicurasi da Sora che Chiavone, ritornato da Roma, trovisi a Scifelli. Prai, Casamuri e Campoli, occupati dai briganti sul confine, sono attentamente sorvegliati. Sembra che i briganti convergano all'Abruzzo Aquilano, verso la Valle Oscura. Il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro statuì un fondo per pensioni agli orfani ed alle vedove dei militi morti coraggiosamente pel brigantaggio. *(Opinione.)*

Parigi 27 marzo.

Le notizie della Servia recano che la situazione è molto tesa. L'agitazione è grande. Un dispaccio annuncia che 600 Turchi, bloccati a Cernizza, si arresero agl'insorti dell'Erzegovina, i quali respinsero le truppe, che tentavano di liberarli dal blocco. *(FF. SS.)*

Carlsruhe 26 marzo.

Roggenbach dichiarò, in risposta ad un'interpellanza: « L'*Exequatur*, accordato dal Governo di Baden al console italiano, non implica alcun riconoscimento. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 marzo.

(Spedito il 29, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 8 min. 10 ant.)

La legge sulla libertà personale fu dalla Camera de' deputati accettata in terza lettura, colle modificazioni della Camera de' signori. Il redattore della *Vorstadtzeitung* fu condannato a 300 fiorini; l'autore dell'articolo incriminato a 14 giorni di prigionia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	69 20
Prestito nazionale al 5 p. %	83 95
Azioni della Banca nazionale	820 —
Azioni dell'Istituto di credito	195 80
CAMBI.	
Argento	135 —
Londra	136 30
Zecchini imperiali	6 45

Borsa di Parigi del 26 marzo 1862.

Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 1/2 p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	771 —
Ferrovia lombardo-venete	547 —

Borsa di Londra del 25 marzo

Consolidati 3 p. %	93 7/8

VARIETA'.

AVVERTIMENTO.

Nell'Appendice di questa *Gazzetta* del giorno 15 corrente, noi dicevamo che il pittore Antonio Paoletti, di Giovanni stava per pubblicare la sua orazione, recitata il giorno 9 corrente presso l'inclito nostro Municipio, e che avrebbela dedicata al nobile cavaliere Jacopo Treves di Bonfili. Ma in ciò noi siamo caduti in errore, poichè ora ch'è alla luce comparsa, troviamo essere essa dedicata alla memoria dell'illustre pittore Lodovico Lipparini, in attestato, siccome dice il Paoletti, di gratitudine verso il suo professore, che con tanta sollecitudine lo iniziò e diresse nell'arte della pittura. Di tale nostro involontario errore adunque facciamo adesso la dovuta emendazione. Sappiamo poi ch'essa orazione si dispensa gratuitamente dall'autore a tutt'i suoi mecenati.

A. D. C.

Il miglior mezzo per arrestare l'emoraggia nasale, è quello indicato dal prof. Negrier, e consiste nel far sollevare il braccio destro ed il sinistro, secondo la narice da cui goccia il sangue: e tutti e due, se piove da entrambe le nari. Senza giurare *in verba magistri*, crediamo di poter raccomandare questo mezzo, tanto più che un valente medico nostro amico, che più volte ebbe a sperimentarne l'efficacia, ci confortava a farlo noto, e a lodarne i benefici effetti. *(Riv. Friul.)*

Il Re di Prussia ha conferito alla celebre attrice signora Ristori la medaglia d'oro per l'arte.

ARTICOLI COMUNICATI.

192

A chi conobbe il chiarissimo dott. Gio. Maria Zecchinelli, già direttore del pio luogo degli Esposti in Padova, e ne lesse e studiò gli scritti tuttavia inediti, parve strano il vedere oggi prodotta dal dott. Gio. Domenico Nardo, una *Memoria sulla identità personale dei figli abbandonati*, nella quale epilogando le questioni giuridiche, che su di essa potrebbero insorgere, e sul valore dei mezzi finora proposti onde guarentirla; le idee, gli studii, e quanto altro si riferisce intorno all'argomento, sono tutte cose del Zecchinelli anzidetto, non nominato mai dal dott. Nardo, in quella sua Memoria; cosicchè chi ignora l'esistenza di quegl'inediti scritti, può credere essere studii, ricerche, considerazioni dell'uno, quando sono dell'altro assennato scrittore, ora defunto.

Il buono si è, che epilogando quelle questioni e considerando quei mezzi, non vedonsi poi dal dott. Nardo sciolte quelle questioni, nè offerto un mezzo migliore di quei finora proposti, il che mostra patentemente anche a chi è vergine nell'argomento, tornare nulla quella sua scrittura; anzi tornar perniciosa al comune de' lettori.

E valga il vero; dato che mancassero ancora mezzi proprii e valevoli per constatare la identità personale dei figli esposti, è cosa questa, domandiamo, che convenga portarla a pubblica conoscenza? No al certo, imperocchè allorquando entrasse il dubbio in chi, o per una o per altra ragione, abbandonò i proprii nati per un tempo qualunque, quando mai si potrebbe sperare che questi ricuperasse l'esposto, incerto se possa essere o non essere il proprio figliuolo?

Argomento è questo gelosissimo, delicato, e da trattarsi nel segreto dell'Ufficio, non mai al cospetto del pubblico. Tale e non altra è la cagione per la quale l'assennato ed onesto Zecchinelli, non pose alla pubblica luce i suoi scritti.

Riserbandoci quanto prima di dar fuori una Memoria che combatta lo scritto del Nardo, e che dimostri come far si possa a guarentire la identità personale dei figli abbandonati, nostro scopo è qui solo di allontanare dal pubblico l'idea che avvenga uno scambio ne' figli esposti, massime se saranno con zelo adempiute le prescrizioni istituite; il che adesso con religiosa sollecitudine è praticato dalle Suore di S. Vincenzo de' Paoli, alle cui pietose cure è affidata questa parte integrante dell'andamento del pio luogo degli Esposti.

Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 29 *marzo*. — La situazione commerciale non si è punto cambiata; il corso dei pubblici effetti si è leggermente migliorato quasi da per tutto, ma i venditori come li compratori stanno guardandosi sul terreno della speculazione senz'operare, quasi fossero tutti capitalisti, in attesa de' miglioramenti finanziarii, e sperando il trionfo di quel sistema, che sembra prevalente, di non ricorrere a nuovi prestiti per coprire le eccedenze nel budget. In Francia per altro queste scoperte vorrebbonsi piuttosto consolidare, od unificare, anzichè sopprimere o pareggiare colla estinzione, ma nella esecuzione di questo piano incontrasi qualche difficoltà; tanto più che in cotale maniera l'aggravio rimane, e per quanto ritardato il rimborso, addiviene questo sempre più grave. D'altra parte le economie si credono quasi impossibili, ove riflettasi alla crisi industriale che continua a sofferirsi per l'aumento nel cotone d'America, e per la deficienza delle granaglie negli ultimi raccolti in Francia. Ivi i protezionisti danno gran colpa dell'attuale situazione al nuovo trattato posto in vigore coll'Inghilterra; ciò ch'è un fatto incontrastabile si è, che dalla unione di tante circostanze risulta il malessere del commercio di Francia, che si risente da per tutto, e di cui si brama e si cerca il riparo.

Continuarono però i fondi austriaci a tenersi molto fermi, qui ancora, ove si è fatto talora sentire grande bisogno nelle Banconote pronte, mancanti da 74 1/4 a 1/2; il Prestito veneto oscillava sul 74 1/4; il nazionale da 62 1/4 a 3/8, e ne parve alcuna volta, meglio veduto che il prestito veneto, forse per la moderazione del prezzo, più invitante alla speculazione, che altri reputavano più lusinghiera nel veneto per la speranza della non lontana estrazione. Le valute d'oro abbondavano un poco di più, anche a 4 2/5 di disaggio, ed il da 20 franchi si tenne più fermo a fior. 8.08 1/4. Lo sconto continua assai facile, e ciò è ben naturale pel mancare d'affari in mercanzia, e per l'abbondanza estrema di cassa che notasi da pertutto. Ieri però il telegrafo di Vienna ne portava leggero declino nei corsi, che potrebbe qui pure risentirsi pel contraccolpo colla liquidazione finale del mese, a cui meglio che ad obbligazioni, o nuovi affari, ora si attende.

Gli affari in olii non ottennero quella stessa estenzione, ch'ebbero a provare l'antecedente settimana; notammo solo maggiore attività de' consumi interni e locali. Gli arrivi mancavano quasi assolutamente; perciò dopo le vendite che si facevano in quelli di Bari e Monopoli a d.i 220 sc. 15 e 14 %, si pagava il Bari viagg. anche d.i 225 sc. 15 1/2, e per quel che rimane, che non è molto, si sono elevate le pretese, tanto per le varie ricerche, quanto perchè in ogni luogo di produzione alzavano i prezzi, come si scorgie in Puglia, Albania e Dalmazia, ove sono i prezzi superiori dei nostri. Oli fini si pagavano da d.i 275 a 300 in piccolo dettaglio, e le spedizioni per l'interno ora vengono tenute un poco più ferme da cent. 98 a 102 nelle qualità medie comuni daziate.

Pei coloniali sono sempre più esagerate le pretese nei caffè, e quantunque la speculazione si mostri qui incerta e paurosa sull'avvenire, calcolando molto e l'avanzo ormai ottenuto dai prezzi, ed il maggiore deposito in Europa in confronto dell'anno passato, pure l'impulso ad aumento maggiore ne sembra già dato, massime a Marsiglia ed in Amburgo, e che non possa mancare. Si vendevano di S. Damingo a fior. 42. Pegli zuccheri troviamo ben diversa la posizione, perchè il deposito n'è troppo diviso ed esteso. Si vendevano B H primi a f. 21 in nap. d'oro, ed offronsi V Z da f. 20 1/2 a fior. 20 1/4 e con pochissime vendite. Minore attività hanno presentato le granaglie sul nostro mercato in questa settimana, in confronto della precedente. I frumentoni seguitano sostenuti, particolarmente le qualità fine; le vendite ammontarono a staia 30,000, cioè st. 6500 frumentone Braila e Galatz al consumo da fior. 4.63 a f. 4.80; staia 9000, detto Galatz e Foxani per ispeculazioni ad aprile, da f. 4.67 a f. 4.75; st. 4500 detto Braila scad. per esportazione, a f. 4.30; st. 10,000 avena di Banato, per giugno e luglio a f. 3.35 in Banconote.

Gli affari nel riso non hanno avuto alcun rilievo, perchè senza domande dal mare.

Le vendite dei salumi si regolarono in tutto anche con sostegno maggiore della precedente settimana; ma gli affari furono unicamente di buoni consumi. Le aringhe daziate mancano a lire 65 le migliori; le scoranze a l. 35; grandi consumi si hanno del baccalà.

L'opinione è sempre molto favorevole alla canapa; nelle sete fiaccavano nei luoghi principali le velleità a nuova spinta dei prezzi; nel veneto le rimanenze sono incalcolabili. Ora si attende agli acquisti della semente che qui non manca; scorgiamo che si continua a dare prefferenza a quella di Bocche e Montenegro pel prodotto che meglio ne ha sempre corrisposto d'ogni altra, e perciò potevasi vendere con maggior sostegno. I vini continuano molt'offerti, limitansi i consumi, quasi al solo bisogno locale, nè punto migliorava l'andamento degli spiriti, de' quali da per tutto abbondano i depositi. Le frutta reggono molto bene nelle uve nere e nelle Samos ancora, senza alterazione dagli ultimi prezzi. Le carrube, ognora da l. 10 a l. 10.50; le mandorle a fior. 28 trovansi offerte, ed anche in queste limitato il consumo. Le pelli, le lane, i carboni, i metalli, i zolfi si rimasero con pochi sfoghi a prezzi invariati. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	74 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	74 —

corrispondente a f. 135:13 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Stadnicki Stanislao, poss. di Varsavia, da Danieli. — Francis J. Tommaso, cap. di Calcutta, alle Ville. — *Da Verona*: Robinson G. F., poss. amer., alla Belle Vue. — Reiche I., poss. di Dresda, alla luna. — *Da Udine*: Caboga co. Bernardo, I. R. Deleg. prov. di Udine, alla Luna. — *Da Vienna*: Baum Guglielmo, - Wöhler Federico, ambi Consigl. di Corte, alla Belle vue. — Armitage Scott Giovanni, possid. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: O' Reilly Giacomo, poss. ingl., all'Europa. — Wieloffiiejski Casimiro, poss. polacco, - Grünwald Alberto, giurista ungh., ambi al S. Marco. — Pitté de Beaucaire co. Paolo, possid. franc., - Thompson Edeoardo, capit. ingl., ambi da Danieli. — Gould Gerardo, adetto alla Legaz. britann. a Costantinop., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Gay Giorgio, - Empey Alessandro, - Dawson Samuele, tutti tre poss. ingl. — Vulliermet Gio. Batt., negoz. franc. — *Per Ferrara*: Zamiatnine Anastasio, possidente russo. — *Per Padova*: Joly Carlo Alfredo, banch. svizz. — Del Balzo cav. Roberto, poss. napol. — *Per Trieste*: Parrisch Guglielmo D., - Biddle Caulay Guglielmo, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 marzo: Arrivati . . . . 482; Partiti 586

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 marzo: Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30, 31, in Ss. Gervasio e Protasio (*vulgo* S. Trovaso).

SPETTACOLI. — Sabato 29 marzo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure, diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini. *La mascherata.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — Due commedie — *Un marito in maschera.* Con due balli. — Alle ore 7.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Esercizii equestri, con la Pantomima *Le reclute del villaggio.* — Alle ore 7.

Domenica 30, ai Pubblici Giardini, avrà luogo *un grande spettacolo maraviglioso coll'uomo salamandra incombustibile.* — Alle ore 5.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Particolari della gita di S. M. l'Imperatore a Rovigo. Funerali a S. E. il feldmaresciallo Windischgrätz. La Società italiana d'emancipazione; ragguagli d'un corrispondente della* Donau-Zeitung. *Notizie delle Indie e della Cina: scorreria nel Sikhim; ribellione prevenuta; suicidio; trattato; conferenza male riuscita; risoluzioni degli Anglo-francesi a Sciangai; gita mercantile nella Mongolia; incendio. Notizie del Levante: l'insurrezione greca; ordine del granvisir; nominazioni; notizia smentita; il luogotenente di Sciamil. Notizie di Napoli e di Sicilia: particolari sull'uccisione del Richard; Garibaldi atteso a Napoli.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 24. Carteggi da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *colloquio del Santo Padre col signor Lavalette. Presunti motivi dell'andata di questo a Parigi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Adunanza della sinistra. Scontentezza di Garibaldi; una signora in missione. Ricasoli in Toscana. Onorificenza. Il Ministero. Fatti diversi.* — Inghilterra; *diverse opinioni de' giornali sull'ultimo Messaggio del Presidente Lincoln.* — Francia; *cose di Cocincina e Madagascar; funerali ad Halevy; voce. Discorso del sig. Lemercier al Corpo legislativo sulla Società di S. Vincenzo de' Paoli.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 marzo - 6 a.	333''', 80	+ 9°, 7	+ 9°, 4	84	Nuvolo	E.		6 ant. 9
2 .	332 , 90	10 , 3	9 , 9	83	Pioggia	S. E.	4'''10	5 pom. 9
10 .	333 , 00	9 , 5	9 , 5	84	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 28 marzo alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 10°, 8; » min. + 7°, 5
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Tommaso Dott. Locatelli, Proprietario e Compilatore.

AVVISI DIVERSI

N. 1620. 193

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

È aperto a tutto 20 aprile p. v., il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni:

a) di Gazzo, coll' annuo stipendio di fior. 105;
b) di Grantorto, coll'annuo stipendio di fior. 70;
c) di S. Martino di Lupari, coll' annuo stipendio di fior. 105.

Le petizioni d'aspiro dovranno presentarsi in tempo utile, al protocollo di quest' Uffizio corredate:

a) del certificato di nascita, e di buona condotta morale e politica;
b) del diploma d'Università, o certificato di libera pratica con dichiarazione nell' istanza d'aspiro, di non trovarsi obbligata a veruna Condotta.

Cittadella, 13 marzo 1862.

Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

NOTIFICAZIONE 197

PER MURATORI, SCARPELLINI, E SCAVATORI DI PIETRE.

Lungo la linea della strada ferrata della Carintia, tra Marburg e Unter-Draubürg, come pure alle Stazioni della strada ferrata meridionale (Südbahn), tra Leibnitz, Celli, Steinbruck, Littai e Lubiana, la sottoscritta Direzione dei lavori deve, nel corso di quest' anno lavorativo, fare eseguire, o col mezzo dei rispettivi imprenditori, o per amministrazione, importanti lavori di muratore e tagliapietra. V'ha dunque sino alla fine dell' anno lavorativo, con questi lavori una occupazione costante ed utile per valenti muratori, scarpellini e scavatori di pietra.

Gli stessi avranno ad insinuarsi per la linea della Carintia, presso l'ispettore dei lavori della ferrovia, W. Renschler a Marburg, o presso gl'ingegneri di Sezione, signori J. Acherl a Marburg, e C. Prenninger ad Unter-Draubürg, e per la ferrovia meridionale presso gl' ingegneri dei lavori delle Stazioni sopraindicate.

Vienna, 21 marzo 1862.

La Direzione dei lavori dell' I. R. Società privilegiata della ferrovia meridionale.

189

ASTA VOLONTARIA.

Che si terrà in Chioggia, nel locale ad uso Squero di Giovanni Nordio detto Bonaparte, nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v., di due barche pescherecce l'una detta Sibilla di tonnellate 30, l'altra Michelangelo di tonnellate 28, ed attrezzi relativi.

Le condizioni relative all' asta saranno ostensibili in Chioggia, presso il sig. Giovanni Nordio detto Bonaparte, e in Venezia presso il Caffè delle cinque colonne.

191

DA AFFITTARSI

Col 13 giugno e 7 ottobre prossimi, una campagna di campi 74 circa, con fabbriche rurali e casino di villeggiatura, mezzo miglio distante da Mirano, alla fossa padovana; chi vi applicasse si diriga dal signor Sullam, al Caffè dell' Albero d' Oro, S. Marco.

196

La Compagnia d'assicurazioni GENERALI IN VENEZIA,

porta a cognizione del pubblico, che il giorno 1.° aprile p. v. va a cessare la RAPPRESENTANZA INTERINALE istituita alla fine di gennaio p. p., per l'Agenzia di MANTOVA, che aveva affidata al sig. ragioniere *Costantino Veludo.*

La RAPPRESENTANZA STABILE dell' Agenzia stessa, limitata ai Distretti di MANTOVA, OSTIGLIA, GONZAGA, REVERE E SERMIDE, viene invece assunta col primo aprile p. v., dal sig. *Achille Baroni*, munito all'uopo di regolare mandato di procura, in atti di questo notaio dott. Antonio De Toni. Il predetto sig. Achille Baroni fu altresì autorizzato a gestire *interinalmente* gli affari dell' infrascritta Compagnia, pei Distretti di BOZZOLO, VIADANA, CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, ASOLA, CANETTO E VOLTA, per cui i signori ricorrenti di tutti i Distretti suddetti, potranno rivolgersi allo stesso sig. *Baroni* pegli affari di tutti i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

L' Ufficio della predetta Agenzia di MANTOVA, continua ad esser per ora in piazza Purgo N. 916, piano nobile.

Venezia, 26 marzo 1862.

Per le assicurazioni generali in Venezia.
Il Direttore, S. DELLA VIDA.
I Censori,
PIETRO BIGAGLIA.
I. dott. PESARO MAUROGONATO.
Il Segretario, agg.
G. V. FINZI.

129

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.

IL DEPOSITO DEL MIO

SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

165

DA VENDERSI

tanto in una sola partita, quanto in partite separate, la foglia derivante nella prossima stagione da N. 3000 Gelsi, posti in vicinanza della Stazione di Preganziol.

Chi volesse applicare, si rivolga o a Treviso dal sig. Tito Marini, in Borgo a S. Tommaso, o a Venezia, dall' ortolano dell' Ortaglia, in Campo a San Lorenzo.

133

Al 1. aprile 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell' anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1862 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anco in quest' anno, a cominciare dal 1.° aprile, le sicurtà dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

Il sistema sarà il medesimo dell' anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del *Premio fisso*, dall' altro su quello dell' *integrale pagamento dei danni*, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premii che alla Compagnia saranno pagati da' proprii assicurati, come parecchie volte è anco fin qui accaduto nel corso dell' esercizio di questo ramo.

Quanto alla misura dei premii, venne diminuita al confronto dell' anno decorso, per tutti quei prodotti pei quali la esperienza avuta nell' anno stesso, congiunta a quella dei precedenti, dimostrò la possibilità di offrire al pubblico qualche facilitazione compatibile con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far onore a proprii obblighi verso de' suoi assicurati.

Perciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando simile facilitazione, e tenendo conto del contegno nel lungo suo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine,* ovvero *Associazioni mutue sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 31 marzo 1862.

PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Il Direttore S. DELLA VIDA
I Censori PIETRO BIGAGLIA, I. DOTT. PESARO MAUROGONATO
Il Segretario agg. G. V. FINZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 954. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Giacomo q.m Gio. Giacomo Martina detto Bianchini, di Raccolana, che sopra odierna istanza del sig. Ferdinando Tolazzi, di Maggio, quale cessionario di Nicolò Piussi, con Decreto pari data e Numero venne accordata in pregiudizio di esso assente prenotazione sul quoto degli stabili di sua proprietà a cauzione della somma di austriache L. 449 pari a fior. 157 ed accessorii dovuti in origine in base a carta d'obbligo 14 febbraio 1857, e che perchè assente gli fu destinato in curatore questo avvocato dott. Scala.

Si eccita per tanto a comparire a tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa od a nominare o far noto al Giudizio un suo procuratore che le rappresenti, dacchè diversamente si darà corso agli ulteriori atti relativi in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Album della Pretura e nei luoghi di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Maggio, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.
Paderni, Canc.

N. 3154. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto p. N., venne chiusa la procedura di componimento avviata sulle sostanze dei coniugi Francesco Baldo e Francesca Vananzio Baldo coll' Editto 12 dicembre 1861 N. 20927, e ciò in seguito a componimento seguito fra le parti interessate.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4400. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 17 gennaio 1826 al N. 136 del Maestro, vennero giudizialmente depositati i seguenti documenti oppignorati a favore della Ditta Reversi Ballatin, al confronto di Leone Forti.

I. Vaglia 15 marzo 1813 a debito di M. V. Coen per italiane L. 133.

II. Simile 25 agosto 1813 a debito Luigi Bettinelli, per italiane L. 220.

III. Confessionale 1.° marzo 1815, a debito Giovanni e Teresa Puletti, per italiane L. 300.

IV. Pagherò 2 dicembre 1804, a debito Domenico e Maria Tiboni, per italiane L. 77.

V. Simile 7 gennaio 1805, a debito di Antonio Donà, per italiane L. 40.

VI. Simile 6 febbraio 1805, a debito di Antonio Scalfarotto, per italiane L. 227.

Totale italiane L. 997.

Irreperibile il suddetto Leone Forti lo si diffida, e con esso tutti quelli che vi potessero aver titolo a presentarsi al ricupero degli accennati documenti, entro sei mesi, mentre in caso diverso, saranno passati alla Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N.° 8683. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza degli eredi della fu Maria Cernaia vedova Marcuzzi morta in Venezia nel giorno 12 settembre 1861 si diffidano col presente tutti quelli che credessero poter vantare una qualche azione crediteria in confronto della eredità della predetta defunta ad insinuare e provare le credute loro pretese presso questa I. Reg. Pretura Urb. Civile non più tardi della prima metà del p. v. mese di aprile e ciò a termini e pegli effetti del § 813 e sotto le comminatorie del successivo § 814, Codice Civile Generale in caso di mancanza.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2520. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Francesco Talin, che nel giorno 14 marzo corrente al N. 2520 fu prodotta da Anna Merlo Zennaro, di Vicenza, coll' avvocato Balzaflori, petizione al confronto di Giovanni e Francesco Talin in punto di pagamento solidario di fiorini 61 : 25 per interessi maturati nel 4 ottobre 1861 sul capitale di fiorini 2450, e di pagamento pur solidario del detto capitale di fiorini 2450 dipendente dall' istrumento 4 aprile 1854 atti Verona, cogl' interessi del 5 per 100 da 4 ottobre 1861 in poi, e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Talin gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione sulla quale venne fissata l'udienza del 1.° maggio p. v., ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Francesco Talin a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN
Pabrimeri, Dir.

N. 1490. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 3 e 24 maggio, 21 giugno pr. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati a carico delli Valentino Antonio, Anna, Margherita Buttazzoni fu Pietro di Ragogna, sulle istanze delle sig. Monaco ed Orsola madre e figlia De Cecco pur di Ragogna, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno la attrici dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita si fa al miglior offerente e nei due primi esperimenti il prezzo dovrà essere per lo meno eguale alla stima, nel terzo invece la delibera si farà a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto nello stato e grado attuale senz'alcuna responsabilità delle esecutanti.

IV. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti i censi, decime ed altri aggravii reali infissi sugl' immobili e che per legge potessero sussistere, indipendentemente da inscrizioni ipotecarie.

V. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo relativo dopo imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante fina esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando al deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo restando a manutenzione di ciò l'importo del deposito nonchè ogni altra sostanza del deliberatario.

VI. La sola Ditta esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione senza obbligo di versare il prezzo di delibera ritenuto però in essa l'obbligo di corrispondere sul prezzo medesimo il pro annuo del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva materiale immissione in possesso fino a quello del versamento che dovrà farlo tosto passata in giudicato la graduatoria.

VII. La Ditta esecutante avrà diritto appena seguita la delibera di ottenere sul prezzo la rifusione di tutte le spese esecutive previa giudiziale liquidazione, e ciò col levare dai Giudiziali Depositi l'importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera e le tasse di voltura e di commisurazione restano a carico del deliberatario il quale deve sottostare anche alle prediali dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei Beni,
in pertinenze di Ragagna.

1. Casa in S. Giacomo con piccolo cortile in mappa al Num. 4837, di cens. pert. 0 . 17, rendita L. 3 : 42, ed al N. 1480 di cens. pert. 0 . 16, rendita L. 5 : 40, stimata austr. L. 700, pari a fiorini 245.

2. Due terze parte indivise dei seguenti Beni:

A. Terreno arat. arb. vitato den. Camarcuzzo in mappa porzione del Num. 2355, di pert. cens. 0 . 22 rendita L. 0 : 39, stimate a. L. 42, sono fior. 14 : 70, di cui due terzi importano fior. 9 : 80.

B. Aratorio detto Camarcuzzo in mappa al N. 2359, di cens. pert. 0 . 95, rendita L. 2 : 28 stimato austr. L. 150, pari a fior. 52 : 50, di cui due terzi importano fior. 35.

Stima totale a. fior. 289 : 80.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 25 febbraio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scaico, Canc.

N. 1193. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giacomo Giacomuzzi u Antonio di Venezia, che sopra istanza dell' esecutante Marianna Merlo-Cian, di Venezia, contro l' esecutato Ferdinando Davazzo, di Pontedipiave per asta di beni stabili nei Comuni censuarii di S. Andrea Barbarana, Pontedipiave, Negrisia e Rustignè, gli venne destinato in curatore l' avvocato nob. Tomitano onde abbia a rappresentarlo tanto nel giorno della comparsa fissata pel 30 aprile p. v., ore 9 ant., per versare sulle condizioni proposte, quanto pegli atti successivi relativi a tale vertenza.

Dovrà pertanto munire il curatore delle debite istruzioni oppure indicare a questa Pretura altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 27 febbraio 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 1524. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Imp. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione della cedente i beni oberata Rosa Padoan, moglie al negoziante Vincenzo Cavallarin, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Padoan-Cavallarin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantechè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 7 marzo 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Baccari.

N. 826. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Frigeri possidente di Mantova, rappresentato dall' avvocato Benedini, ed a carico di Maria, Imperatrice maggiorenne e Napoleone minorenne Gaburri fu Giacomo, di Giuseppa Schiapatti qual tutrice di quest' ultimo e qual terza possedurice, tutti di Parma, rappresentati dal curatore avvocato Bisognini di questa Città, ed a carico dell' avvocato Teodosio Puerari di Milano, rappresentato dal suo procuratore generale avvocato Silvio Tazzoli, avrà luogo presso quest' Aula Verbale II.°, nei giorni 19 maggio, 23 giugno, 12 luglio corr. anno, alle ore 9 ant., il triplice esperimento per la vendita del sottodescritto stabile sotto le condizioni del capitolato d'asta all. H., che resta ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio di Spedizione, unitamente all' atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova, in contrada S. Tommaso, ora marcata col civico N. 515 B., in mappa con porzione della lettera B. Parrocchia S. Simone, per l' estimo di scudi 60, stimata come libera ed allodiale nell' atto 11 gennaio 1862 dagl' ingegneri Gaetano Petrali ed Antonio Rugginini, del valore di fiorini 1466 : 80.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 febbraio 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Preserpio, Dir.

N. 826. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine nel giorno 11 febbraio corr. a suddetto N.° una petizione tendente ad ottenere la confisca di un archibugio stato invenzionato nel giorno 13 dicembre 1861, nelle paludi di Marano, a pregiudizio di un fuggitivo sconosciuto come dalla bolletta d'invenzione N. 1 stesso giorno. Si notifica pure al predetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato Domenico dott. Talusso addetto a questo foro, affinchè lo rappresenti nella preciata vertenza che verrà trattata e decisa a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, essendo però stato prefisso il giorno 7 maggio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Fortezza, nell' Albo Pretorio, e nella Comune di Marano, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma 11 febbraio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 558. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull' istanza dei signori Gio. Battista ed Antonio Marani di Gorizia, contro Gio. Battista, e Francesco-Saverio Taverna Camelin, e Sante Taverna Camelin, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 12 e 19 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane delle realità infrascritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà separatamente Lotto per Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente il vadio del 10 per cento sul prezzo di stima delle realità per le quali farà la offerta, ed il vadio del deliberatario rimarrà in deposito a sconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro giorni 14 dal decreto evasivo il protocollo d'asta con avvertenza che in difetto seguirà il reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

IV. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera, le realità verranno aggiudicate al deliberatario con la facoltà del possesso e godimento e della volturazione, nonchè della cancellazione delle passività inscritte.

V. La tassa di trasferimento di volturazione e di cancellazione staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Le realità verranno vendute al I e II esperimento ad un prezzo non inferiore alla stima; ed al terzo poi a qualunque prezzo sempre che sia coperto l'interesse dei creditori prenotati.

Descrizione delle realità site in Comune di S. Giorgio.

Lotto I.

Casa colonica con corte al villico N. 68 ed in mappa al Numero 49, di pert. 0 . 76, colla rendita di austr. L. 25 : 92, stimata austr. L. 2440 : 80 pari a fiorini 854 : 28.

Terreno aratorio detto Cavato del Bosco in mappa al N. 559, di pert. 4 . 94 e rendita di Lire 5 : 24; stimato austr. L. 350 : 20, pari a fior. 122 : 57.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo detto Rivutta in mappa ai NN. 146, 147 e 310, di pertiche 8 : 14 e rendita di austr. L. 18 : 84, stimato austr. L. 734 : 20, pari a fior. 256 : 97.

Terreno arat. arb. vit. denominato Bosco della Chiesa al mappale N. 93, di pert. 5 . 68, rendita di austr. L. 4 : 26, stimato austr. L. 462 : 40, pari a fiorini 161 : 84.

Sui beni di questo Lotto spetta agli esecutati il dominio utile, coll' obbligo dell' annuo canone verso la ven. Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in frumento e vino del calcolato valore annuo di austr. L. 92 : 41, pari a fior. 32 : 34.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in S. Giorgio e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1173. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Temporali Anserini Camillo, già abitante in Mantova, che da parte del dottor Vito Bossano, di Milano, difeso dall' avvocato G. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto rivendita a qualunque prezzo e ad un solo termine ed a rischio e pericolo degli aventi causa del fu Giuseppe Gozzi, dello stabile in Mantova, vicolo Cappello, al mappale N. 65, censito scudi 138 : 5 : 2, deliberato col Decreto 16 aprile 1851, Num. 19577, di quest' I. R. Tribunale Provinciale, sulla quale istanza il R. Tribunale fissò comparsa delle parti per le loro deduzioni avanti quest' Aula I.° Verbale pel giorno 20 maggio p. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze di legge.

Ritrovandosi esso Camillo Temporali Anserini, ora assente e di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato dott. Silvio Tazzoli, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Tazzoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Preserpio, Dir.

N. 928. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Eugenio Fortino detto Lung, che nel 20 aprile 1860 è mancato a vivi in Chiusa il di lui genitore Deodato Fortino intestato, e lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dinanzi questo Giudizio, od a presentare la propria dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità di detto defunto in concorso degli altri suoi eredi e del curatore ad esso Eugenio Fortino destinato nella persona di Matteo Fusaro, pure di Chiusa.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 13 marzo 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 8847. 2. pubb.

EDITTO.

Tommaso Zerman fu Giovanni qui decesso il 15 luglio p. p. istituiva eredi fra gli altri i figli Giovanni, Tommaso-Francesco e Domenico-Ubaldo. Essendo ignoto il domicilio di questi, restano invitati ad insinuarsi entro un anno da oggi presentando la loro dichiarazione di eredi, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore ad essi deputato nella persona dell' avvocato nob. Brenzoni e l'asse nitido loro spettante si conserverà in Giudizio a termini di legge.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5206. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a F. Gaimi, assente d'ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll' avvocato dr Mero, produsse in suo confronte e di Antonio Vicario ed Angelica Sartorio, la petizione 21 marzo corrente, N. 5206, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. Lire 1620 effettive d'argento, in dipendenza alla cambiale: Venezia li 28 luglio 1861, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Genimi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5281. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad I. B. Kessler assente d'ignota dimora, che Pa[illegible] centuni Giorgio, coll' avvocato dott. Negri, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 13 marzo 1862, N. 4679, per pagamento di fiorini 1090, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Mero, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario.

Incomberà quindi ad esso I. B. Kessler, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1573. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo notifica col presente Editto a Luigi Fabbietti di Costa, Provincia di Rovigo assente da questi Stati e d'ignota dimora avere dinanzi quest' I. R. Pretura, Isabella Adelaide Ferraro vedova Fabbietti per sè e qual madre e tutrice dei minori Vitaliano ed Angela Fabbietti, fu Federico, presentata contro di esso assente nonchè delli Angelo, Angela e [illegible] Fabbietti fu Domenico la petizione odierna N. 1573 per scioglimento della comunione di sostanza mobile e stabile in Costa e conseguente divisione e consegna del proprio quoto.

Essendosi ad esso Luigi Fabbietti assente deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Alessandro Cervesato all'effetto che l'intentata lite possa in suo confronto proseguirsi viene avvertito che al contraddittorio fu assegnata l'Aula Verbale del giorno 11 aprile p. v. ore 9 antim., per cui potrà comparire volendo, oppure fare avere al suddetto suo patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa I. R. Pretura Urbana un patrocinatore, ed in somma fare ciò che riputerà opportuno alla propria difesa, ritenuto che in difetto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato per tre volte consecutive nella [illegible] Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 26 febbraio 1862.
Il Consigliere CAVAZZANI.
Francesco Rota, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilato[illegible]*

LUNEDÌ 31 MARZO — ANNO 1862 – N. 73

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanaza del 23 marzo.

L' adunanza fu intrattenuta dalla lettura della *Relazione statistico-sanitaria e necrologica del Comune di Padova pegli anni* 1860-61, fatta dal socio ordinario Francesco dott. Argenti.

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 6 aprile.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 27 marzo quanto segue:

« Genova 18 marzo.

« Le notizie, che qui giungono da Corfù danno pur troppo luogo a temere che serii avvenimenti sovrastino lungo le coste greco-turche. In tutte le Isole Ionie regna un vivo movimento. Numerosi avventurieri italiani sono ivi giunti nella vista di organizzare incursioni nell' opposta terraferma. Accolti con entusiasmo dagl' Ionii, che già da lungo tempo vanno sognando una unione colla Grecia, ritrovano quivi ogni possibile appoggio. Incomprensibile è soltanto l' indulgenza usata verso queste mene dalle Autorità inglesi per solito così vigilanti. Esse vedono l' andirivieni di avventurieri stranieri, i quali non si prendono cura nemmeno di nascondere le loro armi, e così pure gli arrolamenti e gli armamenti, senza darsene il menomo pensiero. Il popolo fu così indotto a credere che l' Inghilterra non sia menomamente avversa alla rivoluzione nella Grecia.

« Del resto, la sollevazione greca era già da lungo tempo preparata, d' accordo col partito della rivoluzione italiana. Il centro dei raggiri, tendenti a questo scopo, si trovava a Corfù. Quivi tenevano le loro adunanze gl' inviati da qui, da Torino e da Caprera da una parte, dalla Grecia dall' altra, e quel console piemontese faceva la parte di mediatore. Già parecchie settimane prima che scoppiasse la sollevazione a Nauplia, s' aggiravano per le Isole Ionie volontarii garibaldini, venuti da Napoli, Sicilia e Malta. Nell' isola di Zante troverebbesi anche un deposito d' armi. Il partito rivoluzionario ha, fra le altre, in vista anche l' isola di Candia, e vi ha appiccato relazioni molto ramificate. Da per tutto fu data la promessa che Garibaldi si affretterà di venire a liberarli. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nelle particolari corrispondenze dell' *Osservatore Napoletano*, in data di S. Giovanni Rotondo 26 marzo: « Siamo qui accerchiati da bande armate; il Gargano ne rigurgita, ed ogni giorno aumentano: i conflitti più accaniti succedono fra le truppe ed i briganti, e in essi d' ambo le parti si fanno significanti perdite. Enumerarvi tutti gli attacchi sarebbe cosa troppo lunga; mi limiterò a darvi contezza solamente delle azioni più rilevanti ogni qual volta ne avvengono. Per ora, contentatevi sapere che due giorni fa, sulla strada che mena a San Marco in Lamis, vi fu uno scontro che durò per quasi tutta la giornata, e che finì solamente perchè, fattosi notte, i soldati non potevano avventurarsi nei boschi. Le perdite, riportate dall'una parte e dall'altra son molte, secondo si assicura; ma dalla parte della truppa si deplorano più feriti, mentre dei briganti sono più gli estinti. »

Scrivono da Catanzaro, in data del 18 marzo, all' *Opinione*:

« Le condizioni, in cui si trova l' agricoltura nella Sila, sono tristissime, ed a descriverle converrebbe usare i più neri colori. Persone intelligenti mi assicurano che gli animali, mancati in quelle pasture tra la Calabria Citra e la Media, dal maggio 1860 fino ad oggi, tra morti, uccisi dai briganti e venduti dai proprietarii per timore di peggio, possono calcolarsi ad un terzo del numero totale.

« Nella state dell' anno scorso, non avendosi potuto condur le pecore ai pascoli montani della Sila per timore delle bande scorritrici, buona parte ne morirono. Ora è facile intendere perchè non si trovi chi voglia prender a fitto que' terreni e perchè le carni, i latticinii e le pelli siano ad altissimi prezzi. La carne vaccina costa lire 2.05 al rotolo, quella di maiale 2.15, e malgrado il prezzo elevatissimo se ne patisce difetto. La lana, la ricotta, il cacio ecc., scarsi ed a carissimo prezzo.

« D' altra parte, vi hanno generi, che non trovano compratori. Il grano, per es., offerto a lire 15 o 16, è rimasto invenduto. Ciò dipende dall' essere arrivate molte barche cariche di grano e granone, dall' aver il Comune obbligato i panattieri a provvedersi ai magazzini dell' Annona, e finalmente dall' abbondante prodotto delle castagne che permise ai montanari di portare tutto il loro grano sul mercato.

« Tutti i piccoli industriali, che qui si chiamano *pregugliari*, sono falliti, perchè più degli altri presi di mira dai briganti. Coloro, cui scadono i contratti di fitto, lasciano i terreni e vi hanno vasti tenimenti, che si dovranno lasciare incolti, quando non si trovi chi li domandi a prezzo assai meschino.

« Un simile stato di cose rovinò la nostra Provincia dal 1806 al 1820; esso potrebbe cessar presto, se il Governo si adoperasse efficacemente alla distruzione dei briganti. E per verità chi mai può vivere nelle campagne in questi tempi, col timore di vedersi imposto un enorme riscatto, od altrimenti di avere scannati i suoi animali? Abbiamo truppa, carabinieri, guardie mobili: è vero; ma non so come avvenga che, non ostante tante forze, otto galeotti, evasi dal castello del Pizzo, non ci permettano nemmeno di scendere con sicurezza fino alla marina. »

Leggiamo nel *Nazionale*, in data di Napoli, 22 marzo: « Pare finalmente che la Questura sia riuscita a scoprire la fucina delle bombe, che hanno tanto annoiato il pubblico negli scorsi giorni. Una trentina di arresti sono stati eseguiti in conseguenza. Ci mancano pel momento dettagli più precisi.

« L' altr' ieri parlammo del numero dei lavoratori, che sono occupati alla costruzione delle ferrovie dello Stato nelle nostre Provincie. Ampliandosi sempre più i lavori sui tratti, per cui sono compiuti gli studii, si presume che in questo mese i lavoratori toccheranno il numero di 20,000. Intanto, per queste ferrovie, nel solo mese di febbraio, si sono spesi 4,600,000 lire, e più se se ne spenderanno, naturalmente, in questo mese.

« Intanto il Governo ha strette le trattative avviate con la Società Bayard, per la compera del tratto da Napoli a Salerno, cosicchè, se la Società non consente agli ultimi patti propostile, sarà immediatamente cominciata, a conto del Governo, la costruzione del breve tratto da Sanseverino a Salerno, che, con qualche miglio di giro, consentirà allo Stato di esser solo padrone delle ferrovie che si costruiscono dall'Adriatico a Napoli. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino, 24 marzo: « Dappoichè mi venne fatto d'accennare alle Provincie meridionali, d' uopo è che vi dica che le notizie, ricevute da quei paesi da tre o quattro giorni, sono assai tristi e sconfortevoli. Si è giunto perfino a dire questa mattina che una dimostrazione in favore del Principe Napoleone avesse avuto luogo ieri nella città di Napoli, la qual cosa impossibile qui riferisco soltanto per darvi un' idea delle apprensioni e delle esagerazioni, che han corso a Torino su questo proposito. »

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 22 corrente: « Non mancano di quando in quando alcuni scoppi di piccole bombe a tenere svegliata l' attenzione del Governo ed agitata la città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 24 marzo.*

(Presidenza del dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasse, Plener, Mecsery, e capo-Sezione Rizy.

Nella seduta, di cui abbiamo dato l'altr'ieri il rendiconto, il secondo punto dell' ordine era il *rapporto della Giunta finanziaria* sulla giustificazione del signor Ministro delle finanze, per le disposizioni straordinarie prese dopo il 20 ottobre 1860. *Herbst* n' è il relatore. Quali oratori in favore, sono iscritti *Brinz*, *Ryger* e *Kuranda*; contro la proposta, *Prazak* e *Gorocholsky*.

Il *relatore dott. Herbst* osserva, che l' elaborato della Commissione è meramente retrospettivo, e non esprime che il suo parere sulle operazioni intraprese dal Ministro delle finanze. Non si tratta di prendere un conchiuso, che possa legare o pregiudicare; si tratta solo d' invitare la Camera ad esternare le sue vedute sopra casi, che possono replicarsi di spesso. La Camera non ha da pronunziare un *bill* d' indennità, dacchè, a senso del § 13 del Regolamento, non ne è autorizzata; essa solo deve esprimere le sue vedute, le quali non hanno una conseguenza pratica sino a che non esiste la responsabilità dei ministri.

Due sono le questioni, che si presentano nell' argomento, vale a dire se l' esposizione del Ministro sia completa, e se tutto quello ch' ei riferisce sia veramente giustificato. E qui si presentano due fondamenti pel giudizio da emettersi, quello della necessità e quello della opportunità. Così le straordinarie spese per il mantenimento del militare, non possono giustificarsi che colla necessità. Dai fondamenti della necessità e dalla opportunità dipende il giudizio, che darà la Camera sulle misure prese dal Ministro delle finanze. Particolari proposte non possono essere se non che l' oggetto dello speciale dibattimento.

Il *dott. Prazak*: Nella tornata del 18 dicembre dello scorso anno, abbiamo dichiarato che noi riguardiamo come una trasgressione del nostro mandato, e contro la nostra coscienza, il prendere parte in questa eccelsa adunanza alla discussione delle proposte finanziarie. L' evasione di questi oggetti non compete che alla complessiva rappresentanza di tutti i popoli della Monarchia, ed in mancanza di questa, solo all' azione della Corona. Da quel tempo in poi, nulla s' immutò essenzialmente nei rapporti della Monarchia. La Camera non ha assunto altro carattere differente da quello che aveva prima. Una deliberazione, presa da questa, non ci può far postergare le ragioni, che mostrano come l' opera, alla quale ci dovremmo prestare, oltrepassi i positivi confini del nostro mandato, da noi assoggettati all' esame più serio. Dobbiamo quindi riconoscere come un dovere precisamente per noi definito, l' astensione da qualunque dibattimento, ogni qualvolta si tratti di discutere oggetti relativi all' economia dello Stato. Portiamo ciò a cognizione dell' eccelsa Camera.

Il *cavaliere di Gorocholsky*: È evidente che si è cominciato colà dove si doveva finire, e che quindi tutto il resto non diviene che una cosa di mera forma. Quando una volta si è abbandonata la traccia da altri calcata, si ha smarrita la via. Le proposizioni finanziarie, presentate il giorno 12 dicembre, hanno notabilmente dilucidato l' orizzonte. Le proposizioni finanziarie, che sono nelle nostre mani, non lasciano dubitare che il Governo non voglia far alcun notabile cambiamento nell' attuale sistema. Di una riforma radicale ed efficace non havvi in quelle proposizioni la menoma traccia. Il *deficit*, questa piaga aperta voragine, sussiste ora come nello scorso anno. Quale palliativo, si propone di prendere danaro a prestito dalla Banca, prolungandole il privilegio, di cui gode attualmente. Si vogliono notabilmente aumentare le imposte; ed il sig. Ministro, per nostro conforto, ne viene assicurando che i popoli dell' Austria possono sopportare ancora maggiori pesi.

Se questo sia il caso degli altri paesi, io non lo so; quanto al mio (Gallizia), posso assicurare ch' esso deve soccombere. Mi appello ai rapporti di tutti i Dicasteri, che si ritrovano negli Archivii del Ministero, in seguito alla inchiesta fatta or sono appena due anni; mi appello all' umilissima istanza, presentata l' anno scorso dalla nostra Dieta a' piedi del trono. E veramente, o signori, come potrebbe essere altrimenti? Il nostro paese non ha grandi fabbriche, nè grandi Stabilimenti industriali; esso è limitato alla produttività del suolo. Ma la produzione costa da noi come in altri paesi, mentre l' invio dei prodotti verso le altre Provincie è soggetto ad enormi spese. Abbiamo difetto di capitali. Essendo la popolazione assai rada, l' esercizio dell' agricoltura è intensamente più scabro, e la quantità dei prodotti che si ricavano più scarsa. Anche colla migliore volontà, noi non potremmo assoggettarci a maggiori imposte senza andare incontro ad una sicura, completa e totale ruina.

Prima che noi fossimo convocati in questa adunanza, non vigeva che una sola opinione, e non si udiva che solo un grido per tutta l' Austria. Il bilancio delle finanze, dicevasi, ruina la Monarchia. E dovremo ora approvare un tale operato, anzi dovremo ratificarlo per l' avvenire? È questo, miei signori, lo scopo pel quale siamo qui convocati? O forse volete oppormi che sta nel nostro potere di cangiare questo sistema, e di allontanare questo male? No, miei signori; questo non istà nel nostro potere, ma solo nella decisa cooperazione di tutti i popoli della Monarchia. Non le astratte teorie, non le cifre, ancorchè combinate nel modo più artificioso, possono sanar questi mali; occorre invece, che siano sodisfatti i desiderii di tutt' i popoli della Monarchia austriaca, giacchè solo la vicendevole fiducia ed il riconoscimento dei diritti reciproci può portare aiuto. Da ciò conviene incominciare; questa è la *conditio sine qua non*, pel riordinamento delle finanze. La strada, che l' eccelsa Camera intende percorrere, ci condurrà sempre più lontani da quell' unico mezzo, che può ancora redimere le finanze della Monarchia. Continuando su questa strada, gli aumenti delle imposte ed i nuovi prestiti compariranno sempre come una inevitabile necessità.

Il *deficit* sta per divenire malattia cronica: dall' una parte aumentano, anzichè diminuire, gli oneri dei singoli cittadini; dall' altra, le finanze della Monarchia dovranno giornalmente peggiorare, e così verrà portata al sepolcro, non solo la Costituzione, ma anche ogni fiducia dei popoli nella medesima. Tanto il ben essere della Monarchia, quanto quello dei singoli cittadini, ripugnano alle pertrattazioni delle questioni finanziarie nella nostra attuale composizione,

Siccome poi la maggioranza di questa Camera, si è decisa in senso diverso, così a me, ed a' miei connazionali altro non resta che svincolarci in via di fatto, e solennemente, da qualunque solidarietà nelle deliberazioni, che saranno per prendersi. A mio nome ed in nome dei miei connazionali, io dichiaro che noi, perchè irremovibili nell' idea del dovere, non prenderemo parte alle deliberazioni sul bilancio e sull' aumento delle imposte, e ci asterremo dalla votazione. La storia, o signori, ci giudicherà.

Il *Ministro delle finanze, signor di Plener* si richiama alla Sovrana Risoluzione del 17 dicembre anno decorso. Coll' appoggio di questo documento, dimostra che, tanto i progetti di legge per l' economia dello Stato, quanto anche le operazioni relative al bilancio, debbono venire assoggettate all' esame del Parlamento nella sua attuale composizione.

Il *dott. Brinz*: A me pare che, se lo stato delle finanze fosse in effetto così deplorabile come lo si vuole descrivere, se ne avrebbe dovuto inferire l' opposto di ciò, che si è voluto trarne per conseguenza. Se la prediale è un onere così insopportabile, i deputati dell' altra parte (destra) dovrebbero restare, per alzare contro quest' onere la loro voce autorevole. È assai problematico se all' interesse dei loro mandatarii sia più proficuo ch' essi rimangano per far valere la loro voce nel Consiglio dell' Impero, ovvero che se ne astengano. *(Bravo! dal centro.)* Se i deputati della destra motivano la loro astensione coll' idea del dovere, ai deputati della sinistra sarà permesso di richiamarsi alla stessa idea del dovere, per seguire un opposto procedere, ed occuparsi del bilancio e delle quistioni finanziarie. Chi volge alla storia del diritto uno sguardo retrospettivo, e ne esamina lo sviluppo, non può negare che *sopravvengono tempi e contingenze, in cui il solo diritto formale non basta per provvedere ai bisogni dei popoli*. In tali casi poi, sia che si tratti di diritto pubblico o privato, i rappresentanti de' popoli si trovano nel caso di dire: « Noi operiamo « così come se il diritto formale esistesse di fat« to; abbisogniamo di questa finzione, perchè ur« ge il bisogno e la cura per lo meglio dei nostri « concittadini; solo per questo riguardo, e nella « speranza che la mancanza del diritto formale « sia per cessare quanto prima, prescindiamo per « ora dal diritto formale. » Miei signori! solo questa considerazione, solo il riguardo dovuto al bene universale, è quello che mi determina a procedere nell' attuale vertenza in una strada opposta a quella della destra. Tale riguardo ha pure determinato i consorti delle mie opinioni. Possano le mie parole venire valutate secondo il loro vero significato! Esse non contengono un attacco ostile, sono solo sincere assicurazioni, che anche noi, nel partito preso, non abbiamo avuto altra norma che l' idea del dovere. *(Applausi dal centro e dalla sinistra.)*

Il sig. *Ryger* torna sulle espressioni di Gorocholsky, osservando che quasi la metà dei deputati della Gallizia accedette alla discussione del bilancio. È illogico il giudicare una cosa prima di averne avute le necessarie informazioni. È dovere del rappresentante del popolo di esaminare ciò che gli sembra sospetto; la fiducia, ch' egli ebbe da' suoi elettori, lo obbliga ad entrare nella disquisizione e ad impiegare tutti que' mezzi, ch' egli trova i più opportuni per togliere gl' inconvenienti. L' opinione pubblica, nonchè la storia, giudicherà quale delle due parti abbia meglio adempiuto al proprio dovere: se quella, che entrò coraggiosamente nell' esame di ciò che riconosceva sospetto o pernicioso; ovvero, quella che condanna senza discutere, e ritira la sua mano da un' opera, che può essere redentrice.

Il sig. *Kuranda*: Nella quistione di competenza sarà appena possibile di stabilire un accordo. Noi siamo notoriamente divisi in due accampamenti. La maggioranza vive nella fede politica ortodossa, di essere autorizzata all' esame delle quistioni finanziarie; la minoranza è del parere contrario. Noi non potremo convertire a vicenda. Ma, quanto all' oggetto dell' odierna discussione, io non comprendo, o signori, come possa accamparsi una quistione di competenza, dacchè questo oggetto, come osservò già prima il signor relatore, non è quistione politica, nè quistione di diritto. *(Ilarità.)*

La giustificazione del sig. Ministro delle finanze, in sostanza, non è che una giustificazione del bisogno della responsabilità dei ministri. *(Bravo!)* Sino ad ora, ci era quasi sfuggita la pratica significazione del § 13, ed oggi veniamo a comprendere che l' aumento del debito fluttuante non è compreso nella giustificazione del sig. Ministro, e che al Consiglio dell' Impero non resta se non di constatare questa lacuna. L' ingenuo ed innocuo rapporto, che noi abbiamo sott' occhio, è perfettamente adeguato alla situazione; esso è la pruova lampante della inevitabile necessità di presentare un disegno di legge per la *responsabilità dei ministri*.

Il *dott. Herbst*. La Commissione non poteva prevedere il caso, che oggidì si verifica, dacchè è contrario alle leggi fondamentali d' ogni Assemblea consultiva e deliberativa. Negli annali parlamentarii, non havvi esempio che, dopo che dalla maggioranza è stata presa una deliberazione, la minoranza se ne possa esimere, allorchè trattasi d' attuarla. La Commissione poteva supporre che quella frazione della Camera, la quale non fosse d' accordo colla risoluzione da prendersi, potesse interporre protesta, non già che negasse di adattarsi al conchiuso della Camera.

Io non saprei come si potesse dimostrare a questa Camera la necessità della discussione del bilancio con argomenti più persuasivi di quelli che, senza volerlo, adduceva il sig. Gorocholsky. *(Applausi alla sinistra.)* Della necessità della discussione è convinto il sig. Gorocholsky medesimo, ma non vuole mettersi in quella via, che è la sola per riparare a ciò, ch' egli reputa incompatibile e pernicioso. Questa, per dire il vero, è una logica piuttosto strana. *(Bravo dalla sinistra.)* Se il sig. Gorocholsky avesse potuto dipingere a color di rosa lo stato delle nostre finanze, allora si sarebbe potuto aspettare anche uno e più anni, e per ora, sarebbe bastato discutere la quistione di competenza. Ma egli ha mostrato che non v' ha tempo da perdere, e che l' aspettativa porterebbe con sè la rovina della Monarchia. Se quindi partiamo dal punto di vista della necessità e della opportunità, io non comprendo come si possa asserire che il passo, che siamo per fare, sia inopportuno. O non è questo il passo che i popoli dell' Austria aspettano da tanto tempo, il passo dal quale sperano che sarà recata una mitigazione dei mali finanziarii? E questo passo non sarà tanto utile nè tanto opportuno, da non doverlo fare ancor oggi?

L' utilità e la necessità del riordinamento delle finanze austriache ingiunge ad ogni cittadino il dovere d' impossessarsi dell' occasione, che gli si offre, per migliorarle. Quindi non mi lascio trarre in errore da coloro, che ne motivano l' astensione coll' idea del dovere. Il dovere sta nel guarentire i veri, lo ripeto, i veri, interessi di coloro, che ci hanno inviati. Ed è espressa volontà dei popoli dell' Austria, che venga finalmente ordinata l' economia dello Stato, e che vengano date solide garantie per evitare conflitti e catastrofi finanziarie. Quando una volta si dirà che si erano trovati i mezzi per impedire tale catastrofe, ma che, per riguardo a questo ed a quel paragrafo, si rifiutò di usare quei mezzi, la storia biasimerà siccome inconcepibile questo modo di agire.

Il conchiuso, che dobbiamo prendere, non riguarda se non un nostro giudizio sopra il passato. Tale giudizio non può pregiudicare alla sentenza, che ne daranno un giorno tutti i rappresentanti della Monarchia. Il quesito, che si propone alla Camera, doveva naturalmente essere il primo a discutersi, e quindi non so comprendere come si vogliano ora accampar ragioni d' incompetenza. I popoli dell' Austria, qualunque sia per essere la loro schiatta o la loro lingua, non potranno comprendere il fatto che ora accade. *(Oh! oh! dalla destra.)* Si presenta il Ministro e dice alla Camera: « Queste sono le ragioni, per le quali ho preso queste misure »; ed i rappresentanti rispondono: « Noi non possiamo aprir bocca, perchè non siamo competenti a decidere. » È questo, in sostanza il medesimo dire: « Noi non abbiamo una nostra opinione, perchè non ne abbiamo il diritto. » Ma i rappresentati, facendo uso del sano e morale criterio, alla volta loro soggiungeranno: « Abbiamo inteso di mandare rappresentanti, che abbiano un' opinione politica, e che, in faccia ai Ministri, sappiano dire apertamente e con franchezza ciò ch' essi pensano, ma non abbiamo inteso d' inviare deputati, che non vogliano aprir bocca, e non vogliano avere opinioni, *(segni d' inquietudine dalla destra)*, specialmente allora quando si tratta, non già d' imporre nuovi aggravii, ma d' impedire che per l' avvenire non si prendano tali misure, che possano riuscire di aggravio. »

Deploro vivamente che i signori di questa parte *(l' oratore accenna alla destra)* abbiano rifiutato di partecipare ad un oggetto di tanta importanza, e che li tocca così da vicino, come tutti gli altri popoli della Monarchia. Deploro ch' essi abbiano rifiutato di contribuire coi loro lumi al dibattimento, e di prender parte al voto; e lo deploro a nome di tutti i signori, che siedono da questa parte. *(L' oratore accenna alla sinistra.)* Io non posso se non esprimere il desiderio che la loro determinazione non sia irrevocabile, come non v' ha in politica maggior errore, che di voler essere immutabili sanza ragione.

Viene chiesta ed accordata la chiusa della seduta, ad ore 2. Prossima seduta mercoledì. Ordine del giorno: dibattimento speciale sull' argomento d' oggi, e sulla legge per la controlleria dei debiti dello Stato, e per la protezione del segreto epistolare e del diritto domestico.

(FF. di V. e O. T.)

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 27 marzo:

« Il numero degli avvocati si accrebbe oltre misura a Pest: se ne contano nientemeno che 400.

« Il Governo è occupato nella formazione del nuovo Consiglio municipale di Pest. Appena saprò qualche cosa di positivo, ve ne darò contezza.

« A Lemberg, la polizia ha posto la mano sui promotori dell' indirizzo ai rabbini di quella città, e la giustizia a quest' ora sta già procedendo.

« La polizia sarebbe sulle tracce dei malfattori, che involarono dalla stanza da letto della contessa di Gramont uno scrignetto, contenente diversi oggetti preziosi di grande valore.

« Il piano, presentato alle competenti Autorità di qui, dal sig. ingegnere Talabot, circa i lavori da eseguirsi in Trieste, venne accolto con grandissimo favore. Dicesi che la spesa pei lavori suddetti ammonterebbe a 20 milioni di fiorini.

« I lavori pel nuovo parco all' *Altervorstadt*, che sorgerà fra breve di fianco precisamente all' edifizio della Camera dei deputati, procedono di bene in meglio; le mura, che prospettavano i *Glacis* del sobborgo medesimo, vennero quasi totalmente spianate, ed ora preparansi ad atterrare anche la *Schottenthor*, per unire in tal modo il sobborgo *Altervorstadt* con la *Schottengasse* e la città.

« I funerali del feldmaresciallo principe Windischgrätz, ch' ebbero luogo ieri, alle 2 pom., furono splendidi oltre ogni dire. V' intervennero tutti i reggimenti d' infanteria qui stanziati, e così pure parecchi squadroni di cavalleria. Un numeroso seguito di alta ufficialità chiudeva il funebre corteo. Si distinguevano, fra gli altri, gli uffiziali russi, appositamente spediti dall' Imperatore Alessandro, in onore del defunto.

« Sono in grado di darvi minuto ragguaglio del contenuto della petizione, che i negozianti e banchieri di qui diressero alla Camera dei deputati. Eccone il tenore: « Voglia la Camera stabi« lire, che lo Stato non faccia altre emissioni di « note di Banco; e che cessi d' ingrossar sempre « più il debito. In quanto alla Banca, voglia accet« tare le proposte del Governo, salvo alcune modi« ficazioni, e che si diminuisca il debito verso la « Banca, coll' alienazione delle lotterie dell' anno « 1860. » Questa petizione venne spedita a tutte le Società di Vienna, per la raccolta di firme.

« Dietro la voce, che generalmente corre nella capitale, parecchie questioni importanti avrebbero la loro evasione col ritorno di S. M. l' Imperatore alla residenza. Si additano, fra le altre, la questione della gerarchia rumuna, la decisione del Congresso di Carlowitz, la decisione della Commissione nella questione dei Confini militari, e la restituzione della Voivodina.

« Il Ministro sig. di Schmerling presenterà fra brevi giorni all' Imperatore, che sarà già qui ai primi d' aprile, la domanda per l' autorizzazione di presentare alla M. S. il progetto di legge riguardante la *responsabilità dei ministri*. »

Vienna 28 marzo.

L' I. R. Governo emanò una circolare ai consoli in Grecia, in cui è detto, che si procederà bensì alla protezione dei sudditi austriaci; ma che si attende, d'altro lato, che i consoli provvederanno acciocchè sudditi austriaci non prendano parte all' insurrezione. *(Ost-Deutsche Post.)*

Il reclamo di S. E. il Ministro del commercio, conte Wickenburg, circa al numero dei membri del *giurì* presso l'Esposizione di Londra, ebbe il desiderato successo. Secondo notizie telegrafiche testè giunte, la regia Commissione britannica si trovò indotta ad aumentare, secondo la proposta fatta, il numero dei membri del *giurì* austriaci, da 16 a 26. La nomina loro seguirebbe al più presto. *(Wien. Corr.)*

Il *Vaterland* del 27 marzo, riferisce il seguente giudizio, emesso dalla Corte di giustizia in Vienna sopra un processo di stampa:

« I. *Fatto.* (Accusa del procuratore di Stato contro il *Wanderer.*) Maurizio Grass e Massimiliano Falk sono colpevoli del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità a tenore del § 65 del Codice penale; il primo congiuntamente, a Ferdinando cavaliere di Seyfried, anche della contravvenzione al § 34 del Regolamento sulla stampa, ed a Federico Förster, come stampatore e falso editore, della contravvenzione al § 35 del Regolamento medesimo.

« II. *Fatto.* (Accusa privata del dott. Mogielnicki, rappresentante dei coniugi Tarnowski, contro R. di Michalewski e M. Grass.) Romualdo cavaliere di Michalewski come autore della notizia, e M. Grass per averla inserita nel suo foglio, sono colpevoli di contravvenzione al § 34 del Regolamento di stampa.

« 3. *Fatto.* (Accusa reciproca per lesione d'onore dei signori Zang e dottore Chiolich.) Augusto Zang è colpevole della trasgressione di pubblica lesione d'onore per l'articolo inserito nel N. 63 della *Presse*; inoltre, di contravvenzione al § 34 *a* del Regolamento di stampa, relativamente agli articoli inseriti nei N. 42 e 43 della *Presse*;

« Giuseppe Mitter è colpevole della trasgressione di pubblica lesione d'onore pei tre articoli sopraccennati, cioè, quanto al primo, come consapevole, quanto agli ultimi, come attore immediato;

« Il dottor H. Chiolich è colpevole della trasgressione di lesione d'onore pel tenore degli articoli da esso pubblicati nel *Wanderer* e nel *Vaterland*, giusta i §§ 487, 488 e 491, ma però assolto dal § 496, e dichiarato innocente.

4. *Fatto.* Mitter e Millinger, redattori responsabili della *Presse* e del *Fremdenblatt*, sono colpevoli di contravvenzione al § 34 del Regolamento di stampa.

« Si desiste senza pronunziare giudizio, secondo il § 481 del Regolamento di procedura penale, dall'accusa contro i dottori Grass e Steingass, relativamente alla loro complicità nel processo Zang-Chiolich, e viene inoltre rilasciato un certificato d'innocenza a Francesco Khunn.

« Ad un'ora e mezzo, viene pubblicata la sentenza, in seguito della quale vengono condannati: Maurizio Grass ad otto mesi di carcere duro, inasprito col digiuno ogni due giorni, ed alla perdita di 1000 fior. sulla cauzione; il dott. Massimiliano Falk, a 6 mesi di carcere, coll'inasprimento del digiuno ogni due giorni, ed inoltre alla perdita del grado di dottore; Ferdinando cav. di Seyfried, a tre settimane d'arresto; Federico Förster, a due settimane d'arresto o a 70 fior.; Augusto Zang, a 14 giorni d'arresto e 100 fior. di perdita sulla cauzione; Mitter, a 14 giorni d'arresto; il dott. Chiolich a tre mesi d'arresto, col digiuno ogni due giorni (ed inserzione di questa sentenza nel *Wanderer* e nel *Vaterland*); Millinger ad 8 giorni d'arresto o 40 fior.

« Tutti gl'imputati sopportano le spese, e Zang anche, quelle della procedura contro Khunn, Gross e Steingass, relativamente all'accusa per lesione d'onore. Tutt'i condannati si riservano l'appello. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 28 *marzo.*

Attendesi in breve qui l'arrivo del sig. di Lesseps, come lo annunzia la *Gazzetta del Popolo.* *(Diav.)*

TIROLO. — *Innsbruck* 22 *marzo.*

Fu preparata una protesta contro il così detto Editto di religione di Mühlfeld, e rispettivamente un'istanza alla Camera dei deputati, che si cercherà di munire di numerose soscrizioni nel paese. Questa era unita ad un appello alle *Tiroler Stimme*; ma la polizia confiscò tutta l'edizione. Si cercherà però di portarla in altro modo a cognizione del popolo. *(O. T.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia* 25 *marzo.*

Al 20 corr. fu arrestato e sottoposto ad inquisizione in Tarnow, il possidente, sig. Eliasiewicz, essendo venuta l'Autorità a cognizione che, nella sua fabbrica di mobili si fece la grande croce di ferro che fu innalzata, nell'ultimo giorno dei morti nel cimitero di Tarnow, in onore dei morti nella rivoluzione del 1846. Già prima erano stati inquisiti per tale oggetto altri due cittadini, Boczkowski e Szeligewicz. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 marzo.

Una grande perdita hanno fatto le scienze fisiche. Il P. Giambattista Pianciani, della Compagnia di Gesù, finì di vivere ieri, poco dopo le ore 6 pom., munito dei conforti della nostra augustissima religione, nel Collegio romano, ove per lunghi anni fu celebratissimo professore. Fino agli estremi momenti, conservò la pienezza dei sentimenti, per nulla offesi dalla penosa malattia che da tre mesi lo travagliava, e che, mentre pareva rimessa un poco, con ultimo assalto lo ha rapito con crisi violenta. Il P. Pianciani era nato da nobile famiglia spoletina, addì 21 giugno 1784. Dedicò intera la vita alle opere di pietà, ed allo studio. In quanti lo conobbero, resterà sempre cara la memoria delle virtù e doti che lo adornavano: la sua scienza è a tutti nota. Egli era presidente del Collegio filosofico della Università romana, membro della pontificia Accademia dei Lincei, uno dei quaranta della Società italiana delle scienze, e socio delle più illustri Accademie taliane ed estere. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 marzo.

Ecco il decreto sullo scioglimento del corpo de' volontarii italiani, e per la sua fusione nell'esercito regolare:

« Art. 1. Il corpo dei volontarii italiani è sciolto.

« Art. 2. Gli uffiziali confermati del corpo de' volontarii italiani, sono trasferiti coll'attuale loro grado nell'esercito regolare, prendendo ivi anzianità dalla data del presente decreto, salvo pel personale sanitario le eccezioni stabilite con altro decreto in data d'oggi.

« Per gli uffiziali, la cui posizione non è ancora definita presso la Commissione di scrutinio, l'anzianità decorrerà dalla data del decreto di conferma.

« Art. 3. Gli uomini di bassa forza hanno la scelta d'ottenere il congedo con sei mesi di paga, o di essere ammessi coll'attuale loro grado nei varii corpi dell'esercito regolare, assoggettandosi alla ferma legale di ordinanza.

« Art. 4. Per gli uffiziali che appartengono al corpo di stato maggiore, all'artiglieria, al genio, alla cavalleria, ai servigii amministrativi, sanitarii e giudiziali, saranno dal nostro ministro segretario di Stato per la guerra, stabilite norme per constatare la loro idoneità nell'arma od amministrazione rispettiva.

« A. 5. Gli uffiziali attualmente in effettivo servigio, di grado inferiore a quello di luogotenente colonnello, saranno provvisoriamente aggregati in soprannumero ai varii corpi e reggimenti dell'esercito regolare, infino a che colla ampliazione dei quadri che questo sta per avere, possano ricevere una definitiva assegnazione.

« Art 6. Gli uffiziali di grado superiore a quello di maggiore, saranno nel numero ch'è necessario pei quadri di quattro divisioni di fanteria, collocati a disposizione del ministro della guerra.

« Coloro che rimangono in eccedenza al numero determinato, saranno collocati in aspettativa, a tenore delle leggi vigenti.

« Art. 7. Gli uffiziali del corpo de' volontarii, i quali preferiscano essere dispensati dal servigio, potranno, entro il termine di tre mesi, chiedere la loro dimissione, colla gratificazione d'un semestre di paga.

« Il nostro ministro segretario di Stato pegli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

« Dato a Torino, addì 27 marzo 1862.

« VITTORIO EMANUELE. « A. Petitti. »

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore, marchese di Torrearsa, e la sua ammissione, riprese, secondo l'ordine del giorno, la discussione del progetto di legge per una tassa sui redditi dei beni dei Corpi morali e di mano morta, ne ha approvato i rimanenti articoli, con alcune modificazioni agli ultimi due, ed il complesso della legge a squittino segreto con 66 voti favorevoli sopra 78 votanti.

Ha in seguito discusso ed adottato senza contestazione lo schema di legge relativo alla soppressione di alcuni Comuni nella Provincia di Cremona.

Si è per ultimo occupato del disegno di legge sull'istituzione di Scuole normali, intorno a cui il ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di accettare in massima il progetto dell'Ufficio centrale, con riserva però di proporre, nel corso della discussione degli articoli, alcuni emendamenti che valgano a dare al Governo maggiore libertà d'azione; e dopo la risposta del relatore circa ai principali punti toccati dal ministro, chiusa la discussione generale, lo stesso ministro propose un emendamento al primo articolo, sul quale si è lungamente dibattuto, e si terminò con rinviarlo all'Ufficio centrale, aggiornando a lunedì il seguito della discussione del progetto. *(G. Uff.)*

Scrivono al *Lombardo* da Torino, in data del 26 marzo:

« Il ministro Persano lavora intorno ad un progetto d'ordinamento organico della marina militare, nel quale, dicesi, verrà stabilito il personale e il numero delle navi, che dee avere la nostra marina militare.

« Col 1.º di maggio, nelle pianure di S. Maurizio, si proveranno molti sistemi di cannoni, per decidere quali debbano adottarsi. Le pruove dureranno tutto quel mese. »

Scrivono al *Cittadino d'Asti* da Torino, 26 marzo: « Assicurasi che una nostra nave da guerra abbia avuto ordine di recarsi nelle acque del Pireo. Le mosse delle altre Potenze, l'attitudine assunta da alcuna di esse per promuovere un intervento, e l'interesse diretto che noi abbiamo coll'Arcipelago greco, dovevano consigliare qualche atto, onde si chiarisse che il Regno d'Italia non può rimanere indifferente o inerte rispetto ad una questione, che può implicare principii e conseguenze di grave importanza per l'avvenire d'Europa. »

L'*Espero* di Torino del 25, scrive: « Crediamo essere bene informati, affermando che la più importante ragione, messa innanzi dal marchese di Torrearsa per non accettare il portafogli degli affari esteri, sia stata la difficoltà ch'egli ha a parlare in pubblico: egli ha creduto che, non essendo un facile ed esperto oratore, non avrebbe potuto portare al Gabinetto in seno del Parlamento quell'appoggio, che si sarebbe potuto da lui desiderare. »

Altra del 28 marzo.

Le voci di rimpasto ministeriale persistono. Oggi annunciavasi che il generale Giacomo Durando accetterebbe il portafoglio degli affari esterni.

Noi crediamo che queste voci di modificazioni del Gabinetto siano fondatissime; ma che l'onorevole presidente del Consiglio voglia procedere con molta cautela, e compiere la nuova combinazione ministeriale, in modo di evitare le difficoltà, che già ha incontrate nella formazione del Gabinetto.

Si assicura che l'onorevole Cordova ha rinnovate da due giorni le sue demissioni, che finora non furono accettate. Egli rimarrebbe al suo posto sino alla completa ricomposizione del Ministero. *(Opininne.)*

L'elemento sinora conosciuto sotto il nome di garibaldino, tende a scindersi in due partiti ben distinte. L'elemento garibaldino puro, che è il più numeroso, vuole, come il suo capo, l'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, applaudisce al decreto di fusione dell'armata meridionale, e non conosce che una parola d'ordine: quella di Garibaldi. Ma, a fianco di questo partito, ve n'ha un altro più irriflessivo, più impaziente, che, inspirandosi a' principii mazziniani, non nasconde il malcontento causatogli dal decreto d'unione delle due armate, e tenta tirare dalla sua Garibaldi. L'illustre generale ha respinto queste perfide offerte, ed ha dichiarato ch'egli sta e vuole stare unicamente col Re. Così *Les Nationalités.*

Scrivono da Torino, alla *Gazzetta di Milano*, in data del 27 marzo: « Il Crispi confermò alla Camera ciò che sapevamo già precedentemente dai discorsi suoi e dei suoi colleghi nei privati circoli, cioè essere scontento e sconfortato assai il Garibaldi de' procedimenti del Ministero, ed esser solo la promessa e la fede, che lo lega al Re, le quali gli tolgono di lasciare interrotta la propria missione e di ritirarsi a Caprera. Sono assicurato, che dopo il breve suo giro nell'Italia settentrionale, egli ritornerà per qualche tempo a Torino, e prima di procedere nell'Italia del centro e del mezzodì, avrà nuove ed esplicite spiegazioni. »

In un articolo della *Stampa* sul viaggio del generale Garibaldi, ci ha colpito la seguente frase: « Noi non sappiamo se il gen. Garibaldi abbia impreso questo suo viaggio d'accordo col Governo. » Come! ripiglia l'*Espero*, la *Stampa*, che sa tante cose, non sa che il viaggio del gen. Garibaldi fu promosso dal Ministero preseduto dall'onorevole Ricasoli?

Leggesi nella *Gazzetta di Casale* del 25: « Questa mattina fu pubblicato il reale decreto di scioglimento della legione della guardia nazionale della nostra città. A termini di quel decreto, dovrà la legione venire immediatamente ricostituita. »

Genova 27 marzo

Il Padre Giacomo da Poirino, confessore del conte di Cavour, giace gravemente infermo. Gli sono già stati praticati otto salassi, e un'operazione di sanguisughe; e i medici fecero già al suo letto due consulti. Dicesi che la sua malattia sia una congestione cerebrale con febbre tifoidea. *(Stend. Catt.)*

Leggesi nel *Movimento* di Genova del 27: « Ier l'altro il procuratore del Re facea sequestrare alla Tipografia Sociale un *Appello dell'Associazione unitaria genovese al popolo romano.* Era questo l'appello, della cui redazione, come ci dissero i rendiconti di quella Società, era stato incaricato il dott. Agostino Bertani. Il sequestro era stato motivato da ciò, che dal complesso, e segnatamente dagli ultimi paragrafi, si rivelasse il reato preveduto dall'art. 22 della legge sulla stampa, cioè *la manifestazione del voto e la minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale*, mirandosi specialmente (aggiunse il Fisco) in essi paragrafi allo stabilimento della sovranità popolare. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 25 marzo quanto appresso:

« Le Cancellerie di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia, a Costantinopoli, hanno indirizzato, il mese scorso, agli agenti diplomatici, accreditati a Bucarest presso il Principe Alessandro Giovanni, un dispaccio relativo ai principii, che regolano le capitolazioni.

« Quel dispaccio aveva per iscopo di rammentare al Governo de' Principati uniti, che la facoltà, concessa a questi ultimi, di dirigere i proprii affari, non s'intende che possa indebolire o far cessare il loro obbligo di riconoscere ed eseguire le capitolazioni, conchiuse dalla Porta coi Governi d'Europa. Perciò i rappresentanti delle Potenze summentovate dichiarano che queste capitolazioni debbono avere nei Principati la stessa forza, che hanno nel rimanente dell'Impero ottomano.

« La *Voce della Rumunia* ci fa conoscere la risposta del ministro degli affari esterni dei Principati uniti a queste comunicazioni. Dopo aver preso atto della medesima, il sig. Arsacki esprime la speranza che le grandi Potenze modificheranno, a poco per volta, la loro determinazione, secondo che richiede la logica irresistibile dei fatti, la quale ha già modificato le basi delle capitolazioni stesse, e porranno così i Principati uniti in una condizione più conforme coi diritti, che l'Europa ha consacrato in loro favore. »

Leggiamo nell'*Allgemeine Zeitung* del 24 corrente: « Le relazioni della Servia colla Porta si atteggiano di giorno in giorno più minacciose, dacchè Omer pascià prese l'offensiva contro il Montenegro. A Belgrado sembra che il Governo, sotto l'influenza russa, sia disposto ad intervenire, tosto che le truppe turche vogliano spingersi fuori da Grahovo, che hanno già occupato. D'altra parte, scrivesi allo *Svetivid* dalla Bosnia intorno ai disegni della Turchia: « La coscrizione delle milizie, ordinate contro la Servia, è compiuta; giacchè la Porta è fermamente risoluta a non lasciarsi prevenire. Le truppe turche entreranno in Servia da tre parti: da Orloropolje, da Uziza e da Alexinaz. In quest'ultimo punto, esse si uniranno ai Tartari immigrati dalla Crimea. In Serajevo è conglomerata una quantità di soldati, che si destinano contro la Servia. A sedare la rivolta nell'Erzegovina, la Porta farà in casi estremi venire Arabi dall'Egitto. » In seguito a ciò, le comunicazioni fra il Governo del Principe Michele e l'ambasciatore russo a Vienna, sig. Balabine, sono molto vive, e il primo cancelliere del Consolato generale russo a Belgrado, sig. Doskolow, è arrivato personalmente colà. » *(Persvv.)*

FRANCIA.

Leggiamo nelle Lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 25 marzo: « Il *Moniteur* si occupa ogni giorno degli atti di Garibaldi. Tuttavia, non giudica opportuno il riferire le parlate, le lettere, le encicliche a' preti, che pure ci sono fatte conoscere dai nostri giornali di ogni colore. Il foglio ufficiale si tiene in prudente riserva riguardo all'eroe della rivoluzione italiana: tuttavia dimostra a sufficienza che Garibaldi è in buone relazioni col nostro Governo. »

Ecco la nota del *Constitutionnel* riprodotta dal *Moniteur (V. i dispacci de' NN. precedenti)*:

« Si continua a spargere voci di cangiamenti ministeriali, giacchè gl'inventori e i propagatori di false notizie non si dan tregua. Pare che in qualche angolo di Parigi siavi un'officina di pettegolezzi politici, mantenuta da gente, che non ha altro pensiero e forse altra industria. Diciamolo dunque una volta per sempre: queste voci, che si fan circolare da qualche tempo, non hanno il menomo fondamento.

« Ciò che v'ha di vero sono le inquietudini di certe persone, che, temendo le elezioni dell'anno prossimo, temono di aver da fare con un ministro, ch'ei sanno pronto del pari a proteggere apertamente gli amici del Governo, come a combatterne i nemici. »

Annunciasi che gli operai senza lavoro dei Dipartimenti della Senna inferiore e del Nord chiesero all'Imperatore il permesso di mandargli una deputazione incaricata di conferire con lui intorno a' loro affari.

Il Consiglio d'amministrazione della *Presse*, alla maggioranza di voti 69 contro 4, cassò dal novero de' redattori il signor Peyrat, redattore in capo, per motivi d'economia. Laonde, le funzioni di redattore in capo rimangono soppresse, e si supplirà col gerente. Una copia di tale deliberazione venne inviata al ministro. Il gerente del giornale in discorso, signor Rouy, ebbe un colloquio col signor di Girardin, il quale sarebbe invitato di nuovo ad entrare nella Redazione, ed incaricato della direzione del foglio, essendo, come abbiam detto, soppressa la Redazione in capo.

Mirès è partito questa mane per Douai, dopo aver ricevuto la visita di parecchi notevoli personaggi. La sua sentenza debb'essere pronunciata il giorno 31. (Cart. della *Persev.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* da Parigi 24 marzo:

« Dietro le informazioni, che mi giungono sugli arresti politici, che ebbero luogo ultimamente, sembra che non si possa trovare alcuna traccia di complotto rivoluzionario. Il repubblicano Greppo non venne arrestato se non per aver continuato a tenere corrispondenze coi suoi amici politici di Londra. Una lettera, che gli era diretta di là, fu trovata nel portafoglio d'un giovane incaricato di portargliela, il quale era stato preso la sera che gli studenti avevano fatto quella dimostrazione contro la commedia di Edmondo About al teatro Montparnasse. La polizia, dietro quell'indizio, si è messa alla ricerca di fatti, ha arrestati molti sospetti, ma nulla ha scoperto di positivo.

« Intanto si dice che il Governo intende di applicare la legge di pubblica sicurezza a chiunque, nel cui domicilio si trovassero canzoni, caricature od opuscoli contrarii al Governo, quantuque non ne fosse stata fatta alcuna distribuzione.

« L'elezione d'un membro dell'Accademia francese in sostituzione di Scribe è fissata a giovedì 3 aprile; si parla di Ottavio Feuillet, come del candidato che avrà maggiore probabilità d'essere nominato. »

Si legge nelle ultime notizie del *Pays*, in data del 26 marzo:

« Informazioni, pervenuteci da buona sorgente, ci pongono in grado d'annunziare che le fabbriche di stoffe di seta hanno ripreso la loro attività a Lione e nei cantoni rurali, dove ne esiste un gran numero.

« Questa recrudescenza di lavoro, indizio precursore della ripresa degli affari, ci viene segnalata da parecchie corrispondenze giunteci da Lione e da' suoi dintorni. »

Scrivono da Parigi, 25 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il sig. di Lavalette è tornato sino da stamane a Parigi.

« Si pretende che il visconte e senatore Arturo di La Guéronnière debba andare a Roma a surrogare il Lavalette; ma ad onta del liberalismo umanitario dell'antico segretario dal sig. Lamartine, dell'ex redattore della *Presse*, io temo assai del buon esito di tale missione. »

GERMANIA.

L'*Allgemeine Zeitung*, del 23 corrente, stampa la seguente lettera del canonico Döllinger, di Monaco, autore, come si sa, d'un libro intorno al poter temporale:

« L'*Allgemeine Zeitung* aveva già, fino dal 14 febbraio, recato da Torino la notizia che quel Governo faceva tradurre, in senso corrispondente a' suoi scopi la mia ultima opera *Chiesa e chiese*, ecc. Dopo d'allora, si ebbe di là esatto ragguaglio, che un certo abate Isaia, già segretario del Cardinale d'Andrea, tralasciando tutto ciò che non era conforme alle tendenze torinesi, stava occupandosi della pubblicazione di uno o più capitoli del mio libro, insieme con una raccolta di lettere (principalmente di Cavour e Passaglia). Siccome, per le attuali condizioni di quel paese, non v'è da aspettarsi man forte dai Tribunali, non mi resta altro che di protestare, come faccio, contro la ideata mutilazione del mio libro e la sua camuffatura a scopi piemontesi, e di pregare que' giornali italiani, che non sono a' servigi della fazione ora dominante, affinchè anch'essi, da parte loro, pubblichino questa mia protesta, e sconsiglino dal comperare un libro, che, in ogni caso, porterebbe, senza mia autorizzazione, il mio nome. »

« 21 marzo 1862.

« S. W. DÖLLINGER. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 25 *marzo.*

La legge sulle associazioni, dovuta al Ministero Manteuffel, e ch'era caduta in disuso, fu rimessa in vigore. Un agente di polizia assiste adesso a tutte le Assemblee politiche o mercantili. *(G. di Mil.)*

ASIA.

Scrivono da Teheran 19 gennaio, al *Courrier d'Orient*, che tutti gl'Italiani residenti in Persia furono posti sotto la protezione della Francia, fintantochè non sia accreditato un rappresentante del Re Vittorio Emanuele nella capitale persiana. Secondo quel carteggio, il Governo di Teheran non avrebbe veduto con piacere questo cangiamento, perchè non era avvezzo a considerare come stranieri gl'Italiani, i quali sono tutti ufficiali nell'esercito. Questi però manifestarono in tale incontro la loro devozione alla persona ed al Governo delio Scià, dichiarando che la protezione francese, da essi accettata con riconoscenza, non altererà menomamente il loro zelo pel servigio. In passato, gl'Italiani abitanti in Persia erano sotto la protezione ufficiosa, quali d'una, quali d'un'altra delle Legazioni.

AFRICA.

Il *Courrier d'Oran* dà, secondo una corrispondenza da Fez, colla data del 12 febbraio i seguenti particolari sulle turbolenze, che ebbero luogo nel Marocco.

Apparve (così la corrispondenza) nei dintorni del Garb un personaggio, per nome El-Gilon, il quale, mediante invocazioni, pretendeva far camminare gli zoppi, render la vista ai ciechi, ecc. Mercè questi raggiri, quell'uomo giunse a riunire molti individui della sua specie, a capo dei quali si ribellò contro il caid Ben-Uda, rappresentante dell'Imperatore, e governatore del Garb. Dopo un terribile combattimento, Ben-Uda venne ucciso e tutti i suoi beni saccheggiati. Da quel tempo, le strade sono intercettate, le comunicazioni interrotte, le carovane, sia a cavallo sia a cammelli, vengono arrestate, e parecchie svaligiate.

« Essendo questa rivolta diretta contro il potere dell'Imperatore, oggi 12 febbraio, aggiunge il corrispondente, 700 o 800 uomini uscivano da Fez, sotto il comando di Sidi-Mohammed, per reprimerla. Sperasi che questa spedizione basterà per pacificare la Provincia, che ha già molto sofferto. »

Una seconda corrispondenza, del 14 febbraio, dice che, in causa della rivolta dei Cabaili del Garb, è impossibile fare la strada per terra fino a Robat, venendo i viaggiatori quotidianamente svaligiati dagli insorti.

Secondo le ultime notizie, la rivoluzione continua indomita, e sconvolge la città di Tangeri, quantunque siensi portate per la città, ad esempio, la testa e le mani d'un capo de' ribelli. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 19 marzo a c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere della Luogotenenza lombardo-veneta, Carlo Breinl cavaliere di Wallerstern, in occasione del suo trasferimento in permanente stato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi, l'Ordine della Corona ferrea di III classe, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 marzo.

Ieri è da qui partita alla volta di Miramar S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, con seguito.

Oggi, è di qui partito alla volta di Miramar S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Dichiarazione del ministro di polizia concernente la stampa. — 2. Non più avvertimenti ai giornali. — 3. Onorificenze e censure. — 4. Feste a Garibaldi. — 5. Andremo a Roma, andremo a Venezia? — 6. Un confronto tra Vittorio Emanuele e Garibaldi. — 7. Paure de' corrispondenti del Veneto, e ragioni che vi assegna la *Perseveranza*! — 8. L'insurrezione di Nauplia finita — 9. Osservazioni sulla insurrezione greca. — 10. Nuova tendenza di guerra in Piemonte. — 11. La partenza di Lavalette da Roma, non muta la politica di Napoleone. — 12. Il brigantaggio non politico. — 13. Discorso di S. Santità Pio IX.

1. Alcuni Vescovi della Boemia e della Moravia, credendo che potesse avere il carattere d'una ingerenza politica, ricusarono il loro concorso alla festa dell'anniversario della Costituzione del 26 febbraio, e il giornale di Vienna *Die Presse*, con un articolo virulento del 28 febbraio, ne censurò acerbamente il contegno. Il Principe Jablonowski, con 19 altri membri della Camera dei signori, nel Consiglio dell'Impero fece, come abbiamo già riferito, un'interpellanza al Ministero per conoscerne le intenzioni rispetto a quell'articolo, ch'ei dichiarava costituire un'aggressione diretta contro la Chiesa e contro le sue istituzioni. Nella tornata del 27 marzo, il Ministro di polizia Mesery diede la seguente risposta, che in sunto abbiamo già accennata nel *Bullettino* del 29. *L'articolo denunziato*, disse il ministro, *non è sfuggito all'attenzione delle Autorità destinate a sorvegliare la stampa. Esso fu l'oggetto d'una relazione, fatta dall'Autorità competente al procuratore imperiale presso la Corte d'Appello. Dopo maturo esame, il procuratore riuscì a conchiudere, che l'articolo di cui si tratta non era tale da provocare un processo in giudizio, non implicando nessuna infrazione delle disposizioni del Codice penale. Restava tuttavia il ricorso a provisioni amministrative, ma anche astrazion fatta che l'articolo denunziato non avrebbe giustificato un avvertimento, il Governo non intende più di aver ricorso a siffatti provvedimenti amministrativi che i voti reiterati della stessa Camera hanno dichiarato inammissibili.*

2. Questa dichiarazione del Ministro di polizia ci sembra rigettare assolutamente il sistema degli avvertimenti, che in Francia prevale. Ben a ragione si può dunque ripetere la sentenza del sig. di Bourqueney: « *La stampa in Austria è più libera che in Francia.* »

3. La dichiarazione del Ministro, dice la *Scharf*, ha prodotto *una immensa sensazione*, ed aggiunge che monsignor Hille, Vescovo di Leitmeritz, il quale unico tra i Vescovi della Boemia ha celebrato nella cattedrale l'anniversario della Costituzione, è stato insignito da S. M. l'Imperatore della dignità di consigliere intimo attuale, e che ai membri dell'Episcopato, che non hanno celebrato quell'anniversario, è stata diretta da S. E. il Ministro di Schmerling una circolare, nella quale è stata censurata la loro condotta in quella occasione.

4. Intorno alle feste fatte in Milano a Garibaldi, ecco una relazione veridica d'un liberale. *Bisogna rimontare*, egli dice, *fino al tempo degli entusiasmi del 1848, fino all'entrata dell'Arcivescovo Romilli, anzi forse sino ai trionfi della Cerrito e della Taglioni per trovar esempii di tante feste, di tanti tripudii, di tante ovazioni. Al grande, al liberatore d'Italia, al Cincinnato di Caprera, al Messia, al Cristo d'Italia* (1) . . . *non cessarono applausi da che posò il piede in città. La sera dell'arrivo, annunziato dalle artiglierie, fu improvvisata una illuminazione; a fatica s'impedì che i cavalli fossero staccati, e sostituiti agli animali da tiro i buoni Milanesi, che quando l'entusiasmo li assilla si mettono sempre a quel posto! Cinque quarti d'ora durò la carrozza per rompere la folla e arrivare all'albergo della Ville . . . . Nel salone, io vi ho vedute nella folla forse 40 signore, invocare un sorriso, un motto, una stretta di mano, e le più ardite un bacio . . . .*

5. *Avendogli io domandato se andremo a Roma, disse: Mah! ci andremo, ma ci vuol del tempo.* Il liberale, non si ricordò di domandargli: *Andremo a Venezia?* Peccato! Garibaldi qualche cosa avrebbe risposto! — *Ogni sua parola*, continua il relatore, *è raccolta, tesoreggiata, stampata subito, proclamata sui cantoni e dai gridacarte. Adunatisi i padri della patria coi soscrittori del tiro nella sala del Municipio, si lesse un lungo rapporto, e Garibaldi rispose ch'egli amava tutte le libertà, eccetto quelle dei ladri, dei preti e degli assassini! Ricevendo l'omaggio di tutte le Corporazioni, rispose a tutte come un Re: insomma Garibaldi è degno di lapide, ed una ne sarà posta nel Municipio di Milano* ad aeternam rei memoriam!

6. Il Re sardo fu a Milano per il Carnevalone, ma fu come se non ci fosse. Ness'un plauso, nessun entusiasmo; *venne, vide e sparì.* Al contrario, Garibaldi fu accolto con quel farnetico ch'era dovuto ad un soldato, che regalò a quel Re un Regno grande tre volte più di quello, ch'ei ricevette dal padre suo. Garibaldi *venne, vide e trionfò.* In breve Garibaldi è l'astro maggiore, Vittorio Emanuele è il satellite, e così doveva essere. Chi dona un Regno, benchè non suo, è più grande di colui, che lo riceve in dono. Garibaldi ha fatto la carità a Vittorio Emanuele, ed ha rifiutato le onorificenze e i regali che Vittorio Emanuele voleva fargli aggradire. Garibaldi è creditore, Vittorio Emanuele è debitore, i Milanesi lo sanno, e fanno giustizia.

7. La *Perseveranza* (29 marzo) assicura, che *le corrispondenze del Veneto ne' giornali austriaci sono tutte scritte sotto l'apprensione di qualche temuto avvenimento.* E le paure de' corrispondenti, secondo quel foglio, nascono: dalle *dimostrazioni* fatte in due luoghi del Veneto con qualche fiamma tricolore, con qualche scoppio di palle di cartone nel giorno onomastico di Re Vittorio Emanuele e nella commemorazione del 22 marzo; dai plausi a Garibaldi nel suo viaggio per l'alta Italia; dall'insurrezione di Nauplia e di Sira; dalle baruffe de' Turchi co' Montenegrini; dall'agitazione degli Slavi nell'Impero d'Austria e nel Turco; dalla reazione prussiana, che ravvicina bensì *la Prussia all'Austria; ma che potrebbe non avverare le speranze di questa*; db una lettera di Klapka circa un pretendente al trono d'Ungheria; finalmente, dal movimento dei popoli *della regione danubiana, che uniti fra loro nei rapporti commerciali e militari, potranno godere tutti della massima libertà, gareggiando tra loro nelle opere di civiltà; e allora l'Europa vedrà forse con minore sgomento il vuoto che si farebbe colla caduta dell'Impero austriaco.* Queste ragioni sono sì gravi e perentorie, ch'è ben naturale la paura de' corrispondenti, e la *Perseveranza* va compatita se tocca già con mano il vuoto che si farebbe colla caduta dell'Impero d'Austria, e la nuova gara di civiltà che avrebbe luogo nella valle del Danubio tra i popoli di razza slava!!!

---

(1) Noi dubitavamo della esattezza di questi epiteti, ma persone che videro e udirono ce ne resero buona testimonianza.

8. L'insurrezione di Nauplia, giusta un telegramma da Costantinopoli, è finita. Il Re, dicesi, non avrebbe accordata la generale amnistia ai ribelli, ed essi abbandonarono la fortezza, e si diedero alla fuga. Ma questo termine dell'insurrezione di Nauplia non segna già il termine della rivoluzione in Oriente. Nelle Isole Ionie si annunziano sbarchi continui di bande armate, che si preparano, tollerandolo l'Inghilterra, ad invadere il Continente; i Moldo-Valacchi hanno conseguito la loro unione, ciò che sembrava quasi impossibile all'epoca della pace di Parigi; la Serbia, pretende l'indipendenza assoluta; l'Erzegovina sanguina, ma combatte, e combatte il Montenegro.

9. Se l'insurrezione greca avesse potuto durare, due navi da guerra sarde si sarebbero recate in quelle acque per proteggere i sudditi sardi, e con essi qualche altra cosa; e se l'insurrezione greca avesse trionfato, tutta la penisola del Balcan sarebbesi sollevata. Allora l'Austria avrebbe dovuto combattere da Oriente e da Occidente, e in una suprema battaglia si sarebbero decise le sue sorti. Questo è il progetto della rivoluzione, progetto che riuscirebbe difficilmente anche se la Francia e l'Inghilterra unite lo sostenessero colle loro forze.

Tutti questi conati saranno indarno, ma intanto essi rivelano che tutta la rivoluzione si appunta contro l'Austria, ciò che ne onora il senno e le forze nel mondo sociale d'Europa. Se tutte le arti, e le forze della rivoluzione fossero dirette a combattere Napoleone III, esso sarebbe già caduto, non così l'Austria, che sola, senza alleanze, sostenne l'urto combinato della Francia, della Sardegna e della rivoluzione.

10. Il Governo sardo ha formato un settimo corpo d'armata, e fa sapere che arrolerà volontarii in caso di guerra. A questo proposito si fa osservar con ragione, che, essendo il Piemonte immerso nei debiti, che l'esercito meridionale de' Garibaldini non essendo fatto per la disciplina e l'inazione delle caserme, ne segue, che il Governo sardo si vuole accingere a qualche non lontana impresa di guerra. E siccome il Piemonte non è ancor bene in gambe per far da sè, sarebbe quasi naturale il supporre che o tutto o quasi tutto ciò che accade in Piemonte è fatto col beneplacito di chi lo sorveglia e lo regge. Il Governo organizza e ritempra le forze militari dello Stato, Garibaldi organizza e disciplina le forze popolari de' Municipii. Cogli apparecchi militari, si accumula l'entusiasmo e la frenesia delle menti, e tutto è diretto come nel 1859 contro l'Austria, alla quale si fa anzitutto guerra di calunnie e d'insulti. Ma l'Austria è tranquilla, lascia sfogarsi le ire impotenti, e aspetta longanime il dì delle prove.

11. I giornali si studiano d'indovinare il motivo della partenza di Lavalette da Roma. Qualunque ne sia stato il motivo, a nostro avviso, la partenza di Lavalette non porterà mutazione nella politica di Napoleone III. Roma è la sella del cavallo italiano, e Napoleone che vuol cavalcarlo non vorrà certo scender di sella. Dunque Napoleone rimarrà a Roma, e certamente non per altro che per proteggere il Santo Padre.

12. Il brigantaggio nel Regno di Napoli, dice un giornale lombardo, non è politico, e quindi non si può opporre come argomento dell'avversione de' popoli delle Due Sicilie all'unità dell'Italia. Ma questo brigantaggio, che secondo lo stesso giornale è fatto in comune dalle popolazioni anche di borgate di 12 mila abitanti, ch'è favorito da cittadini influenti, protetto da magistrati e da giudici, è bene un brigantaggio di nuovo genere. Il giornale, per farci credere che il brigantaggio non è politico nel Regno di Napoli, vuol persuaderci che tutto il Regno di Napoli è un covo di ladri e di assassini!!

13. Pubblichiamo un bellissimo discorso di S. S. al preposito generale de' Gesuiti, in occasione che fu letto il secondo decreto di canonizzazione di alcuni martiri nel Giappone. Appare da quello come da specchio, l'anima calma e rassegnata del Sommo Pontefice, la sua fede in Dio, e la sua fermezza nel consigliare i peritosi, nel fulminare i perversi, e nel sostenere i deboli.

(Σ)

Il *Giornale di Roma*, del 26, ci reca il discorso, diretto da Sua Santità al Padre Bechx, preposito generale de' Gesuiti, il giorno 25, nell'occasione, che venne letto il decreto di canonizzazione di tre Gesuiti delle Missioni del Giappone. Ecco il discorso del Papa:

« Non poteva certamente riuscire cosa più grata al nostro cuore, quanto quella di cui siamo tutti testimonii, di veder, cioè, moltiplicarsi i servi di Dio ed i Santi, onde nella loro moltiplicità non cessino d'intercedere per noi e c'impetrino *desideratam propitiationis abundantiam.* Abbondanza di misericordia nel tutelare i diritti della giustizia; abbondanza di misericordia per ottenere la conversione de' traviati ed apostati; abbondanza di misericordia per sostenere con fermezza e rassegnazione la guerra ed i patimenti, e per assistere poi ai trionfi della pace. Sì, è consolante per noi il pensiero che nella solenne funzione, prossima a celebrarsi, saremo circondati da anime elette, dal Collegio dei Cardinali, e dai Vescovi confratelli. Bello spettacolo invero sarà vedere il Pastore supremo attorniato dagli altri Pastori, i quali unanimemente sostennero i diritti di questa Santa Sede, ed alleviarono con parole di conforto il profondo nostro dolore.

« E qui cade in acconcio rammentare una lettera che, sono quarantott'ore appena, ci giunse da una grande città d'Italia, diremo meglio dalla capitale della Lombardia, da parte di un ecclesiastico che si sottoscrive canonico, nella quale si dice: — Badate bene che nella prossima riunione de' Vescovi in Roma non si abbia a dichiarare per dogma di fede il dominio temporale. — Se fosse qui presente questo povero sacerdote, che ci sarebbe più accetto chiamare buon sacerdote, vorremmo dirgli, come lo diciamo a voi, che siete qui presenti: siate certo che la Santa Sede non sostiene come dogma di fede il dominio temporale, ma dichiara che il dominio temporale è necessario ed indispensabile, finchè duri quest'ordine di Provvidenza, per sostenere l'indipendenza del potere spirituale. Vorremmo dirgli: specchiatevi in questi SS. Martiri, che non hanno temuto e che diedero il sangue e la vita in difesa della Chiesa. Vorremmo dirgli: giacchè siete così zelante da esporre i vostri timori, facendoli giungere sotto gli occhi del Vicario di Gesù Cristo, uditene la sua voce, la quale impone a voi ed alla congrega cui appartenete, di ascoltare il vostro immediato Pastore, e di eseguire, non solo i suoi comandi, ma ancora i suoi consigli. Che se voi, coi vostri colleghi, non obbedirete, voi ed essi andrete miseramente perduti. Vorremmo dirgli: raccomandatevi ai SS. Martiri, i quali tutto perdettero per non perdere Iddio.

« Da un Regno a noi vicino ci pervengono scritti, firmati da alcuni ecclesiastici, coi quali ci si porge la ipocrita insinuazione di rinunziare al dominio temporale, che per essi, o a meglio dire per quelli che li consigliano, riesce incomodissimo ed è di ostacolo alla consumazione dei loro disegni anticristiani ed antisociali. Ma nello stesso tempo ci giungono lettere, firmate ancora queste da ecclesiastici, piene di rispettoso amore per questa S. Sede; dalle quali lettere risulta che il Governo, o i suoi rappresentanti od emissarii, inviano module stampate, che noi abbiamo vedute e lette, insinuando a qualche miserabile sacerdote e cherico di firmarle, nel doppio scopo di far credere che il clero sostiene l'assurdo principio della incompatibilità dello spirituale col temporale dominio, e di scindere il clero inferiore dai proprii Vescovi, la cui mirabile concordia in questi momenti ha svegliata la meraviglia del mondo intiero. I buoni ecclesiastici, che ci scrivono, ci pregano a non prestar fede alle aberrazioni di pochi traviati, alcuni dei quali sorpresi, ed altri indotti dal timore ad apporre il loro nome. Sia pur certa la S. Sede, essi buoni sacerdoti aggiungono, che le loro convinzioni sono tali da non ammettere dubbio alcuno sulla necessità del temporale dominio, e quindi c'invitano a perdonare ai ciechi che non sanno quello che fanno; e, noi soggiungiamo, che guidati pur essi da altri ciechi andranno a precipitare in quell'abisso d'onde è presso che impossibile di mai più risalire.

« Procuriamo da nostra parte che le mene, tendenti a scindere i pastori ed il gregge, non abbiano a riuscire. I Santi Martiri ce l'ottengano dal Signore, e per la loro intercessione ci si conceda di poter sostenere con forza e coraggio i futuri combattimenti. La Vergine Santissima, il di cui auspicio potentissimo ci ha condotti salvi finora, si degni di continuarci la sua protezione e ci ottenga una rassegnazione perfetta alla Divina volontà, sicchè, com'Essa pronunziò quel *Fiat* aspettato dalle umane generazioni: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*; così, animati da Lei, possiamo dire ancor noi al Signore: *Ecce servi tui, fiat nobis secundum voluntatem tuam.*

« Dopo ciò, non resta che pregare il Signore che voglia far scendere su tutti noi la sua benedizione. Scenda sulla Compagnia, che ha prodotto tanti eroi per il Cielo e tanti difensori della Chiesa, e le dia forza a mantenere la regolare osservanza, la esemplarità della vita, a fronte di tanti tristi. Questa benedizione dia intelletto alla povera nostra mente e dia forza a questo povero braccio. Questa benedizione conforti e protegga tutti coloro, che si adoperano a sostenere la bersagliata navicella della Chiesa, sicchè non abbiano ad esser superate le loro voci dal rumore della tempesta, che si è scatenata. Questa benedizione serva da ultimo per animare tutt'i buoni e convertire i tristi. »

Vienna 28 marzo.

Il signor Arciduca Rainieri diede ieri mattina varie udienze in nome di S. M. l'Imperatore, e ricevette anche deputazioni.

Un Comitato della deputazione rumuna, composto dei signori Andrea di Mocsonyi, Hurmuzaki e dei Vescovi Schaguna e Iwacnovich, sono partiti per Venezia per ottenere un'udienza da S. M. l'Imperatore.

Il Vescovo rumuno barone di Schaguna è atteso qui da Venezia mercoledì. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 29 marzo, alla *Perseveranza*:

« Posso assicurarvi che il ministro Mancini ha dato le sue dimissioni, le quali non sono state, che io sappia, accettate sinora.

« Il segretario generale dell'istruzione pubblica, prof. Brioschi, ha anch'egli date iersera le sue dimissioni per iscritto, appagando per tal modo il desiderio della *Costituzione.* Ho ragion di credere che le dimissioni, di cui si era parlato alcuni giorni sono, non risultassero che da verbali comunicazioni fatte al presidente del Consiglio.

« È inutile vi dica che questa notizia è stata accolta con vivissimo dispiacere da quanti conoscono le eminenti qualità, onde va adorno il vostro conterraneo.

« Il Cordova, ch'è gravemente ammalato, ha anch'egli parecchie volte offerto le sue dimissioni.

« Il decreto delle riforme del personale nelle Provincie napoletane sarà firmato dal Poggi, e dopo questa firma il Conforti, a quanto affermasi, piglierà il portafoglio di grazia e giustizia.

« Confermasi la voce della nomina di Durando a ministro degli affari esterni.

« Credesi con fondamento che il generale Garibaldi sospenderà per ora il suo viaggio.

« Il marchese Pepoli parte domani per Bologna, ove rimarrà alcuni giorni. »

Francia.

In Francia continuano a correre voci di cangiamenti nel Ministero. Il ritorno di Lavalette fa credere a taluno che Goyon possa venire richiamato, ad altri invece che l'ambasciatore debba essere sostituito. Si vocifera che a Parigi siasi veduto mal volentieri il viaggio di Garibaldi, il quale, eccitando le popolazioni, metterebbe in pensiero quel Governo sulla durata della pace. *(Persev.)*

Scrivono da Parigi, 27 marzo, alla *Perseveranza*: « *L'Indépendance belge* annuncia che lunedì sera una lunga conferenza aveva avuto luogo tra il vostro ambasciatore e il ministro degli affari esterni. Questa voce ha servito di commento ad una pretesa domanda di spiegazioni, che il Governo francese avrebbe chiesto al Ministero di Torino intorno al viaggio ed ai discorsi del generale Garibaldi. Quanto alla conferenza, la notizia è assolutamente infondata: il ministro degli affari esterni, lunedì sera non era ancora giunto in Parigi; e quanto alle spiegazioni, tutto si riduce ad un dispaccio al sig. Benedetti, ambasciatore a Torino, in cui lo s'invita a richiamare l'attenzione del Governo italiano sull'agitazione, che il viaggio dell'illustre generale può produrre nella penisola, e sul contraccolpo, che ne avrebbe l'Europa, in conseguenza del suo appello alla solidarietà dei popoli. »

Assicurasi che molte persone, arrestate in questi ultimi giorni come accusate di affigliazione a Società segrete, e specialmente per la ricostituzione della *Marianna*, furono rimesse in libertà. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 marzo.

L'impresa della navigazione a vapore di Hallstädt fu approvata. *(Diav. e O. T.)*

Vienna 29 marzo.

(Borsa della sera.) — Prestito nazionale 83.80. Strade ferrate — Azioni del Credito mobile 195.40. Consolidati a mezzogiorno 93 7/8. *(Diav)*

Vienna 30 marzo.

Il Comitato finanziario fece delle riduzioni nel preventivo della Cancelleria aulica croato-slavona. La nuova legge, concernente l'imposta sui vini, fu respinta. Per la seduta di domani, è all'ordine del giorno la discussione sulla riveduta legge della stampa. Il dibattimento sulla controlleria del debito dello Stato venne aggiornato essendochè il ministro di Stato vuole tentare un accordo. *(Diav. e FF. di V.)*

Ragusi 27 marzo.

Nel combattimento, ch'ebbe luogo a Kranitza albanese, 500 *basci-bozuk* deposero le armi. *(Sferza e O. T.)*

Belgrado 27 marzo.

Il *Vidovdan*, in un articolo di polemica contro l'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, dichiara che la Serbia chiede soltanto l'adempimento degli obblighi assunti; or questo (osserva) non offende alcuno, e perciò è incredibile che i Turchi invadano il territorio serbico. Del resto, la Serbia è in grado di respingere ospiti sgraditi, ed anche di punire la loro audacia. *(FF. di V.)*

Parigi 27 marzo.

Nuova Yorck 14. — Lo sgombro di Manassas e la ritirata dei separatisti dal Potomac furono operazioni puramente strategiche. Beauregard venne nominato comandante in capo dei separatisti. I federali occuparono Madrid e Winchester. *(FF. SS.)*

Parigi 29 marzo.

Varsavia 27. — (*Dispaccio uffiziale*) È completamente falso che Zamoiski, detenuto nella cittadella, abbia subito alcun maltrattamento. Egli gode anzi perfetta salute (*). Il Governo ordinò un'inchiesta perchè ciò sia legalmente constatato. *(FF. SS.)*

(*) Alcuni giornali avevano raccontato che al Zamoski, furono stati applicati 100 colpi di *knut* per estorcergli confessioni, e ch'egli ne fosse a fin di vita.

Parigi 29 marzo.

(Sera). — Rendita al 3 % 69.65. — Strade ferrate austriache 511. — *Crédit* 765. — *(Diav.)*

Francoforte 25 marzo.

Varii produttori di ferro della Prussia, del Nassau e dell'Assia, si riunirono ieri onde prendere ad esame alcune misure contro l'accettazione del trattato di commercio franco-alemanno. *(FF. di V.)*

Francoforte 27 marzo.

Nell'odierna seduta della Dieta germanica, fu approvata la proposta del Comitato, la quale si associa alla protesta per l'incorporazione dello Schleswig. L'Assia elettorale emise la dichiarazione riguardo alla proposta austro-prussiana. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 17 marzo.

Il generale Mac-Clellan emanò un ordine del giorno all'armata del Potomac, in cui è detto essere giunto il momento di agire. Una parte della flotta dei federali è partita sul Mississipì verso il mare. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *marzo.*

(Spedito il 31, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 9 min. 10 ant.)

Secondo l'*Indépendance belge*, l'Imperatore Napoleone avrebbe dichiarato al sig. di Lavalette che, se mai il Papa avesse a morire, i Francesi rimarrebbero a Roma durante il Conclave. Al celebre compositore Wagner fu conceduto l'impune ripatrio in Sassonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 31 *marzo.*

(Spedito il 31, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 11 min. 20 ant.)

Costantinopoli 29. — La resa di Nauplia è confermata. Alla guarnigione fu concessa l'amnistia, eccettuati dodici uffiziali, che preser la fuga. La Grecia è pacificata.

Veracruz 4. — Juarez ratificò la convenzione. I Francesi e gli Spagnuoli partirono da Tetuacan per Orizaba. Gl'Inglesi ritorneranno in Inghilterra. Le negoziazioni cominceranno in aprile. Se ne attende uno scioglimento pacifico, con guarentigie sufficienti per l'avvenire.

Varsavia 29. — Il Consiglio di Stato fu incaricato della revisione del Codice penale. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 *marzo.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	69 15
Prestito nazionale al 5 p. %	83 65
Azioni della Banca nazionale	820 —
Azioni dell'Istituto di credito	196 20

CAMBI.

Argento	135 —
Londra	136 30
Zecchini imperiali	6 44

Borsa di Parigi del 27 *marzo* 1862.

Rendita 3 p. %	69 60
idem 4 1/2 p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovia lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 26 *marzo*

Consolidati 3 p. %	93 7/8

VARIETA'.

La *Constitutionnelle Oesterreichishe Zeitung* toglie alla *Voss. Zeitung*, la seguente corrispondenza da Roma:

« Liszt venne, non è guari, invitato a pranzo dal marchese di Lavalette che lo aveva conosciuto a Parigi. Levate le tavole, si recarono ambedue in una stanza, ove trovavasi un pianoforte. Due porte si aprirono improvvisamente e lasciarono vedere una società brillante di circa trecento persone, e Liszt dovette, dopo lunga renitenza, secondare le preghiere dell'ambasciatore, e sonare. Pochi minuti dopo cessò di suonare, si alzò, fece un inchino alle signore, e disse al marchese: « Il pranzo è pagato »; indi si allontanò in fretta.

« Lavalette fu ad ogni modo indiscreto, perchè Liszt aveva una volta per sempre protestato a lui, come a molti altri, di non voler più sonare. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Su quanto asserì il sig. Z. nell'articolo inserito nella Gazzetta Uffiziale *N.* 72.

A chi ha esperienza del mondo non fa mestieri ricercare *ab ovo* l'origine di certe contingenze sociali, poichè a prima giunta si manifesta.

Egli è per questo che trovo inutile fermarmi sui motivi, pei quali, quasi credendosi cogliere circostanza opportuna per denigrare, fu fatto, da chi ebbe perciò vergogna di pubblicare il suo nome, inserire nella Gazzetta Uffiziale di sabato, una censura al mio lavoro: *Sulla identità personale dei trovatelli, sulle questioni giuridiche, che su di essa potrebbero insorgere, e sul valore dei mezzi fino ora proposti onde guarentirla.* E ciò indicando il lavoro medesimo come oggi prodotto, mentre passarono circa due anni, dacchè veniva esso alla luce, fra le memorie dell'*I. R. Istituto veneto di scienze ecc.*, e dopo che più giornali ne parlarono con quel favore che poteva destare un argomento di tanta importanza, il quale veniva trattato conscienziosamente, presso un illustre corpo scientifico, da chi ne potea discorrere dopo studii pratici per oltre quattro lustri durati, dopo aver visitate le case degli Esposti lombardo venete, e dopo consultati i pareri uffizialmente emessi nel 1845, perciò che spetta ai mezzi di guarentire la identità dei trovatelli, da tutti i direttori degl'Istituti degli Esposti delle Provincie, da molti dei regii medici provinciali e dalle regie Delegazioni stesse, nei rapporti che a quell'epoca, innalzarono ai due I. R. Governi del Regno.

E chi ha letto, infatti, l'articolo del sig. Z, se non ha avuti elementi per indovinare il nome del suo autore, si farà facilmente accorto ch'egli non è nè medico, nè legale, nè pratico nell'argomento, e nemmeno uomo di buon senno ed onesto, poichè tale non può ritenersi chi si lascia trascinare da basse passioni, e crede potersi far largo nella carriera sociale, tentando detrarre altrui fama per quanto antica ed intemerata.

Si vuol far credere in esso articolo, con alquanto goffa malignità, per tacciarmi di plagio, che ciò che trovasi esposto nel mio suindicato lavoro, cioè: *le idee, gli studii, e quanto altro si riferisce intorno all'argomento,* siano *tutte cose del fu dott. Zecchinelli,* da me, si aggiunge onde più aggravarmi, *non mai nominato,* e questo si fa premettendo che *sono inediti i relativi scritti* di quel chiarissimo medico padovano, il quale dicesi *ora defunto*, mentre morì da oltre venti anni. Ed è questa chiaramente, goffa malignità, poichè quand'anche fosse vero che esistessero scritti del dott. Zecchinelli sull'argomento in discorso, e che alcune mie idee fossero le stesse che aveva quel chiarissimo medico, della qual cosa, se fosse, vorrei tenermi onorato, che implicherebbe ciò, quando gli scritti di esso rimasero a me sconosciuti?

Chi ha dovere di conoscere e di citare quello che non è fatto di pubblica ragione e giace, non si sa presso chi, custodito?

E poi chi non rileva, leggendo il mio lavoro, che io analizzai in esso pareri uffizialmente emessi più anni dopo la morte del Zecchinelli, e che quindi quelle mie analisi non possono trovarsi nei di lui scritti inediti.

Dopo tutto questo sarebbe per me tempo sprecato, muover parola su quanto il sig. Z, vorrebbe far credere a quella parte di pubblico che non ha letta, ed a cui non interessa leggere la mia Memoria, fra cui che: *per guarentire la identità personale dei trovatelli, il dott. Nardo non abbia offerto un mezzo migliore dei finora proposti, e tornar nulla la sua scrittura anzi perniciosa* (nientemeno?) *ad alcuno dei lettori.*

Ed in riguardo, finalmente, alla minaccia ch'egli mi fa di *dar fuori quanto prima una Memoria che combatterà il mio scritto e dimostrerà come far si possa a guarentire la identità personale dei figli abbandonati*, essa riesce per me affatto ridicola per due motivi: il primo perchè tutto ciò che trovasi nel mio scritto consiste in cose di fatto che stimo irrefragabili, come stimo pienamente corrispondere al santo scopo cui mirano, le precauzioni tutte da me attivate, (*) fino dall'anno 1849, non solo onde guarentire la identità personale de' figli Esposti, tanto nell'interno dell'Istituto come al di fuori, ma anche la loro attenta sorveglianza tutelare; il secondo perchè mi sono sicuro che od una tale Memoria non uscirà mai o se uscirà, sarà quale può attendersi da chi difficilmente oserà manifestare il suo nome, dopo aver mostrato col suo articolo segnato Z. esser egli tanto al disotto del valore attribuito *proverbialmente* alla lettera che scelse per celarsi ed ischermirsi dall'onta, che dall'articolo stesso dovea derivargli.

Dott. G. DOMENICO NARDO.

(*) Vedansi i miei *Cenni sull'origine e sullo stato attuale dell'Istituto degli Esposti di Venezia*, pag. 11, e l'opera del sig co. P. L. Bembo; *Delle istituzioni di beneficenza nella città di Venezia*, p. 10 e seg.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 31 *marzo.* — È arrivato d'Amsterdam il brig. oland. *Teelchina Meisckina*, cap. de Haan, con zuccheri per Blumenthal.

Alcune vendite d'olii si manifestarono in qualità di Corfù a d.i 220, sc. 16, ed ancora di Bari, limitando lo sconto da 12 a 13 per %; l'olio d'Itaca s'è pagato a d.i 215, sc. 15 per %, come si vendevano le poche restanze d'olii fini, che trovavansi ancora imbottati a prezzi sostenuti. Sentiamo una vendita di staia 11,000 granoni viaggianti di Salonicco ed Odessa a lire 13. Il telegrafo di Londra non porta alcun sensibile cambiamento. Il favore continua nei caffè, e ciò mantiene in ogni piazza anche maggiore la ricerca.

Le valute non variavano; le Banconote si mantennero molto ferme a 74 2/5; il Prestito veneto da 74 a 74 1/4; il nazionale da 62 a 62 1/4. Continuarono le maggiori transazioni, in liquidazioni delle scadenze del fine di mese. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	74 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	74 —

corrispondente a f. 135 : 13 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 28 *marzo.* — Gli affari in Banca non furono molti, in questa settimana, molto s'è fatto nelle valute, e nel da 20 franchi, in particolare; lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/2 per %. Attività d'affari, s'ebbene nel caffè, di cui l'opinione ognora più favorevole; poco si faceva negli zuccheri con lievi cambiamenti. Cotoni molto fermi, depressi i frumenti ed anche i granoni in minor domanda della passata settimana. Animati affari negli olii con qualche arrivo alla chiusa. Poco operavasi nelle frutta, più animate le mandorle, discreti affari nelle gomme e nei metalli a prezzi stazionarii. Poco si faceva negli spiriti, de' quali per consegna si esigono prezzi esagerati in confronto dei pronti.

Mercato di ESTE, del giorno 29 marzo 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	28.—
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	23.80	24.50
Frumentone giallonciino / napoletano	22.40	23.80
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 22 marzo 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72 —	9 02 —	9 36 —
Frumentone	7 99 —	8 31 —	8 39 —
Riso nostrano	13 56 —	15 01 —	16 14 —
» bolognese	13 56 —	14 63 —	15 49 —
» cinese	12 59 —	12 91 —	13 23 —
Segala	— —	— —	— —
Avena	3 23 —	3 31 —	3 39 —
Fagiuoli in gen.	— —	9 03 —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	11 62 —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Rothschild bar. Antonio, banch. a Londra, all'Europa. — De Pommerol Battant Raimondo, - Bachelet Francesco Enrico, ambi poss. franc. — Ibbotson Alfredo, possid. di Sheffield, tutti tre alla Vittoria. — *Da Mantova:* Di Prato barone Vincenzo, I. R. Deleg. prov. di Mantova, alla luna. — *Da Verona:* De Preissing co., poss. di Monaco. — *Da Padova:* De Angregell de Forriere baronessa Elena, possid. franc. — *Da Treviso:* De Hatzfeld, princ. pruss. — *Da Vienna:* Edholm dott. Edoardo, - Jentzen dott. Carlo, - Lundblad dott. Gio. Lorenzo, tutti tre medici e possid. scoz., al S. Marco. — *Da Trieste:* Watson Tommaso, maggiore ingl. - Gordon Patrick Pietro, possid. scoz., - Cotter H. Riccardo, possid. irland., — Ewald C. Ferdinando, - Waterfield Garrow Gugl., ambi poss. ingl., tutti cinque da Barbesi. — Lane Carlo Guglielmo, avv. ingl., alla luna.

Partiti per Milano i signori: Watson Tommaso, magg. ingl. — Gordon Patrick Pietro, possid. scoz. — Gagelin Carlo, - Cornuau Elia, ambi poss. franc. — *Per Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. Deleg. prov. di Udine. — *Per Vienna:* Saint George Pepper Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 marzo { Arrivati . . . . 636 / Partiti . . . . 712 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 marzo { Arrivati . . . . 45 / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30, 31, in Ss. Gervasio e Protasio (*vulgo* S. Trovaso).

Il 1.° 2, 3, 4 e 5 in *S. Marziale.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 29 marzo 1862, sortirono i seguenti numeri:

82, 87, 40, 31, 11.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 9 aprile 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *marzo.* — Andreutti Giovanna, di Giovanni, d'anni 10, mesi 6. — Dal Pio Luogo Tecla, di N. N., civile. — Demenich don Luigi, di Angelo, di 35, sacerdote. — Gambaro Giuseppe, fu Giovanni, di 77, rimessaio. — Pavanello Francesca, fu Gio. Batt., di 60, industriante. — Trame Girolamo, di Antonio, d'anni 2, mesi 1. — Toffoli Maria, di Lorenzo, d'anni 3, mesi 3. — Totale N. 7.

Nel giorno 24 *marzo.* — David Natale, fu Andrea, d'anni 73, R. Commiss. distr. in pensione. — Farina Benedetto, fu Paolo, di 57, calzolaio. — Gallina Pietro, fu Bernardo, di 68, pensionato. — Zorzi Luigi, di Giuseppe, d'anni 2. mesi 2. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 31 *marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini *Il Ventaglio*, e *La mascherata* (4.° Replica). — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Previsioni di grandi avvenimenti lungo le coste greco-turche, secondo un carteggio da Genova della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; scontri fra le truppe e i briganti; condizioni dell'agricoltura nella Sila; fucina delle bombe scoperta; lavori nelle ferrovie; voce inverisimile; ancora le bombe.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 24 marzo; continuazione. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Circolare ai consoli in Grecia. Il giurì austriaco all'Esposizione di Londra. Sentenza nel processo di stampa. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *il P. G. B. Pianciani* †. — Regno di Sardegna; *decreto di fusione de' volontari nell'esercito. Senato; seduta del 26 marzo. Progetto d'ordinamento organico della marina; nuovo sistema di cannoni. Nave al Pireo. Voci diverse intorno al Ministero ed a Garibaldi. Scioglimento della guardia nazionale di Casale. Malattia del Padre Giacomo. Scritto sequestrato.* — Impero Ottomano; *cose de' Principati moldo-valacchi e della Servia.* — Francia; *riserbo del* Moniteur. *Smentita del* Constitutionnel. *Deputazione d'operai all'Imperatore; novità nella* Presse; *Mirès a Douai. Gli arresti politici; prossima elezione dell'Accademia. Ripresa di lavoro nelle fabbriche di seta. Lavalette a Parigi; presunto suo successore a Roma.* — Germania; *lettera del canonico Döllinger. Legge rimessa in vigore in Prussia.* — Asia; *gl'Italiani in Persia.* — Africa; *notizie del Marocco.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 marzo 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 marzo - 6 a.	333''', 00	+ 9°, 2	+ 8°, 8	84	Piovigginoso	S. E.		6 ant. 9°
2 p.	332, 70	9°, 9	9°, 3	81	»	E. S. E.	4'''50	6 pom. 9°
10 p.	332, 64	8°, 7	8°, 1	81	Nubi sparse	S. O.		
30 marzo - 6 a.	332''', 83	+ 8°, 4	+ 8°, 0	84	Nuvolo	S. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	333, 40	11°, 9	10°, 2	73	Nuvolo	S. O.	0'''26	6 pom. 8°
10 p.	334, 60	9°, 1	8°, 6	82	Nuvolo legg.	O. S. O.		

Dalle 6 a. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 11°, 0; » min. 8°, 3. Età della luna: giorni 29. Fase: —

Dalle 6 a. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 12°, 0; » min. 8°, 0. Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 8.28 ant.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sull' isola di Curzola in Dalmazia, sono da conferirsi i seguenti posti forestali comunali.

Un posto d' Ispettore forestale residente a Curzola, col salario di annui fior. 600, coll' indennità d' alloggio di f. 60.— e col pauschale di viaggio e di cancelleria di f. 120.

Due posti di guardaboschi, l' uno a Blatta con fior. 250 di salario, l' altro a Kzarra con fior. 200, ed ambedue col proalloggio del 10 per %.

Un posto d' assistente boschivo a Curzola, col salario di fior. 150.

Inoltre si accorderanno delle straordinarie rimunerazioni ai funzionarii, che maggiormente si distinguessero, e l' amministrazione comunale si presterà, affinchè possibilmente a tutti i funzionarii venga gratuitamente assegnato il loro bisogno di combustibile nei boschi comunali, come pure l' uso di campetti di servigio dai terreni comunali.

Pel posto d' Ispettore si richiedono corrispondenti cognizioni teoriche e pratiche nel ramo forestale.

I guardaboschi e l' assistente boschivo devono sapere leggere e scrivere, ed i primi possedere possibilmente cognizioni pratiche nel ramo boschivo.

Le istanze documentate, nelle quali sarà pure da dimostrarsi l' età, lo stato di famiglia, la sana e robusta costituzione fisica e la cognizione d' una lingua slava o dell' italiana, non che l'incensurabile condotta, dovranno dagli aspiranti prodursi all' amministrazione comunale di Curzola non più tardi del 30 aprile a. c.

Dall' Amministrazione comunale,
Curzola, 11 marzo 1862.
Il Podestà, dott. SMERKINIC.

N. 4050. AVVISO. (3. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 1078 : 35 alla chiesa, campanile e casa canonica di Montecchio Precoltivo, nel Distretto I. di Vicenza, si terrà l' asta per l' appalto presso questa I. R. Delegazione, il 15 aprile p. v., e se occorresse il 24 e 26 detto.

Frattanto, potranno gli aspiranti aver qui ulteriori dilucidazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 marzo 1862.
L' I. R. Delegato, CESCHI.

AVVISI DIVERSI

N. 2137. 184

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale

RENDE NOTO:

Che in seguito all' ossequiato Decreto 8 corrente, N. 1258, dell' Inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Concordia, coll' annuo stipendio di fior. 105, sulla base delle vigenti prescrizioni. e del relativo Capitolato, che verrà reso ostensibile presso questo regio Commissariato distrettuale.

Le istanze, osservate le prescrizioni del bollo, avranno a corredo i seguenti allegati:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Documenti comprovanti l' approvazione nell' ostetricia;
d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata ad alcun Comune.

Portogruaro, 14 marzo 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

185

NUOVA POSTA DI STALLONI IN SANDRIGO.

Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Distinta degli Stalloni.

Due cavalli storni friulani, nati sul Piave, uno della celebre razza di Giaj; l' altro della rinomata del Pasqualetti; per questi, il prezzo per ogni CAVALLA è di fiorini 7 austriaci.

Due cavalli cariotiani, uno di mantello morello fino, l' altro baio scuro: per questi il prezzo per ogni CAVALLA è uno staio di frumento a misura vicentina, oppure il valore del medesimo.

Due somari provenienti dalla Toscana, al prezzo stesso dei cavalli carintiani.

Il mantenimento delle cavalle sarà di tutta convenienza. La monta è in attività col 31 corrente.

Sandrigo, 15 marzo 1862.
SIMON RUFFINI, proprietario.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN VENEZIA

eretta nell' anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE A PREMIO FISSO.

Col primo del prossimo aprile, la Compagnia incomincierà ad assumere le assicurazioni contro i danni della Grandine per l'anno 1862.

Quantunque questo flagello dell' agricoltura si faccia sentire più grave e frequente dopo un' annata mite come la testè decorsa, pure la RIUNIONE ADRIATICA ha adottato più o meno sensibili riduzioni sui premii e migliorata contemporaneamente la classificazione di moltissimi territorii, — le quali riforme assieme combinate, offrono alla pluralità degli agricoltori notevole economia nel costo dell' assicurazione.

Fedele al suo sistema, essa paga *integralmente e prontamente* i danni eccedenti il *tre per cento* della somma assicurata; e pone di questa guisa il coltivatore nella situazione in cui si troverebbe, se potesse disporre del prodotto rapito dalla gragnuola.

Gli agricoltori prudenti e calcolatori, e più ancora i proprietarii dei fondi, non esiteranno ad accordare alla RIUNIONE ADRIATICA la preferenza meritata dal suo sistema; e la sua correntezza e la coscienza di una solidità a tutte prove la lusingano di vedere anche quest' anno aumentato il numero dei suoi ricorrenti, — i quali potranno prendere esatta cognizione della tariffa, della classificazione dei loro fondi, e delle condizioni della polizza, presso le sue Agenzie principali, e locali, da cui riceveranno *gratuitamente* gli stampati per formulare le *proposte* di assicurazione per questo come pegli altri rami trattati dalla RIUNIONE ADRIATICA, cioè:

contro i danni degl' Incendii;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell' Uomo e per le rendite vitalizie.

Venezia, 31 marzo 1862.

Per l' Agenzia generale della Riunione Adriatica

I Rappresentanti IACOB LEVI E FIGLI. — *Il Segretario* M. PADOVANI.

133

Al 1. aprile 1862

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate,* fino alle ore 6 di sera del 1.° aprile, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 954. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Giacomo q.m Gio. Giacomo Martina detto Bianchini, di Raccolana, che sopra odierna istanza del sig. Ferdinando Tolazzi, di Moggio, quale cessionario di Nicolò Piussi, con Decreto pari data e Numero venne accordata in pregiudizio di esso assente prenotazione sul quoto degli stabili di sua proprietà a cauzione della somma di austriache L. 449 pari a fior. 157 ed accessorii dovuti in origine in base a carta d' obbligo 14 febbraio 1857, e che perchè assente gli fu destinato in curatore questo avvocato dott. Scala.

Si eccita per tanto a comparire a tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa od a nominare o far noto al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, dacchè diversamente si darà corso agli ulteriori atti relativi in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Album della Pretura e nei luoghi di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.
Paderni, Canc.

N. 3154. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto p. N., venne chiusa la procedura di componimento avviata sulla sostanze dei coniugi Francesco Baldo e Francesca Vananzio Baldo coll' Editto 12 dicembre 1861 N. 20927, e ciò in seguito a componimento seguito fra le parti interessate.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4400. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 17 gennaio 1826 al N. 136 del Maestro, vennero giudizialmente depositati i seguenti documenti oppignorati a favore della Ditta Reversi Ballatin, al confronto di Leone Forti.

I. Vaglia 15 marzo 1813 a debito di M. V. Coen per italiane L. 133.

II. Simile 25 agosto 1813 a debito Luigi Bettinelli, per italiane L. 220.

III. Confessionale 1.° marzo 1815, a debito Giovanni e Teresa Puletti, per italiane L. 300.

IV. Pagherò 2 dicembre 1804, a debito Domenico e Maria Tiboni, per italiane L. 77.

V. Simile 7 gennaio 1805, a debito di Antonio Donà, per italiane L. 40.

VI. Simile 6 febbraio 1805, a debito di Antonio Scalfarotto, per italiane L. 227.

Totale italiane L. 997.

Irreperibile il suddetto Leone Forti lo si diffida, e con esso tutti quelli che vi potessero aver titolo a presentarsi al ricupero degli accennati documenti, entro sei mesi, mentre in caso diverso, saranno passati alla Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8683. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza degli eredi della fu Maria Cernaia vedova Marcuzzi morta in Venezia nel giorno 12 settembre 1861 si diffidano col presente tutti quelli che credessero poter vantare una qualche azione creditoria in confronto della eredità della predetta defunta ad insinuare e provare le credute loro pretese presso questa I. Reg. Pretura Urb. Civile non più tardi della prima metà del p. v. mese di aprile e ciò a termini e pegli effetti del § 813 e sotto le comminatorie del successivo § 814, Codice Civile Generale in caso di mancanza.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2520. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Francesco Talin, che nel giorno 14 marzo corrente al N. 2520 fu prodotta da Anna Merlo Zennaro, di Vicenza, coll' avvocato Balzafiori, petizione al confronto di Giovanni e Francesco Talin in punto di pagamento solidario di fiorini 61 : 25 per interessi maturati nel 4 ottobre 1861 sul capitale di fiorini 2450, e di pagamento pur solidario del detto capitale di fiorini 2450 dipendente dall' istrumento 4 aprile 1854 atti Verona, cogl' interessi del 5 per 100 da 4 ottobre 1861 in poi, e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Francesco Talin gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione sulla quale venne fissata l' udienza del 1.° maggio p. v., ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Francesco Talin a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 marzo 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN
Pabrimeri, Dir.

N. 1490. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 3 e 24 maggio, 21 giugno pr. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati a carico delli Valentino Antonio, Anna, Margherita Buttazzoni fu Pietro di Ragogna, sulle istanze delle sig. Monaca ed Orsola madre e figlia De Cecco pur di Ragogna, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno le attrici dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita si fa al miglior offerente e nei due primi esperimenti il prezzo dovrà essere per lo meno eguale alla stima, nel terzo invece la delibera si farà a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l' importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto nello stato e grado attuale senz' alcuna responsabilità delle esecutanti.

IV. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti i censi, decime ed altri aggravii reali infissi sugl' immobili e che per legge potessero sussistere, indipendentemente da inscrizioni ipotecarie.

V. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà versare l' intiero prezzo relativo dopo imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante fina esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando al deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo restando a manutenzione di ciò l' importo del deposito nonchè ogni altra sostanza del deliberatario.

VI. La sola Ditta esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione senza obbligo di versare il prezzo di delibera ritenuto però in essa l' obbligo di corrispondere sul prezzo medesimo il pro annuo del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva materiale immissione in possesso fino a quella del versamento che dovrà farlo tosto passata in giudicato la graduatoria.

VII. La Ditta esecutante avrà diritto appena seguita la delibera di ottenere sul prezzo la rifusione di tutte le spese esecutive previa giudiziale liquidazione, e ciò col levare dai Giudiziali Depositi l' importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera e le tasse di voltura e di commisurazione restano a carico del deliberatario il quale deve sottostare anche alle prediali dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei Beni,
in pertinenze di Ragagna.

1. Casa in S. Giacomo con piccolo cortile in mappa al Num. 4837, di cens. pert. 0.17, rendita L. 3 : 42, ed al N. 1480 di cens. pert. 0.16, rendita L. 5: 40, stimata austr. L. 700, pari a fiorini 245.

2. Due terze parte indivise dei seguenti Beni:

A. Terreno arat. arb. vitato den. Camarcuzzo in mappa porzione del Num. 2355, di pert. cens. 0.22 rendita L. 0 : 39, stimato a. L. 42, sono fior. 14 : 70, di cui due terzi importano fior. 9 : 80.

B. Aratorio detto Camarcuzzo in mappa al N. 2359, di cens. pert. 0.95, rendita L. 2 : 28 stimato austr. L. 150, pari a fior. 52 : 50, di cui due terzi importano fior. 35.

Stima totale a. fior. 289 : 80.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 25 febbraio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 1524. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Imp. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione della cedente i beni oberata Rosa Padoan, moglie al negoziante Vincenzo Cavallarin, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Padoan-Cavallarin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tante sicuramente, quantechè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 7 marzo 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 1193. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giacomo Giacomuzzi fu Antonio di Venezia, che sopra istanza dell' esecutante Marianna Merlo-Cian, di Venezia, contro l' esecutato Ferdinando Davalzo, di Pontedipiave per asta di beni stabili nei Comuni censuarii di S. Andrea Barbarana, Pontedipiave, Negrisia e Rustignè, gli venne destinato in curatore l' avvocato nob. Tomitano onde abbia a rappresentarlo tanto nel giorno della comparsa fissata pel 30 aprile p. v., ore 9 ant., per versare sulle condizioni proposte, quanto pegli atti successivi relativi a tale vertenza.

Dovrà pertanto munire il curatore delle debite istruzioni oppure indicare a questa Pretura altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 27 febbraio 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

Al N. 2164 - 62. 3. pubb.

AVVISO.

In seguito alla convocazione dei creditori, tenutasi pel 13 marzo 1862 dalla massa Maria Giacomuzzi De Marco, di Sedegliano, si rende noto essersi fissati i giorni 10, 24 e 30 aprile p. v. dalle ore 12 antim. alle 2 pom. alla Camera N. XXXV, per la vendita dei crediti, e delle realità alle seguenti

Condizioni.

Ai primi due esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo superiore della stima-importo, e per riguardo ai crediti, verso pronti contanti in valuta argento austriaca.

Al terzo a qualsiasi prezzo.

Onde rendersi oblatori per le realità, dovrà verificarsi il deposito del 10 per 100 a cauzione della delibera, esentato da tale deposito il creditore Carlo Braida.

Entro otto giorni dall' approvata delibera, dovrà verificarsi il deposito del prezzo in valuta d' argento austriaca, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo, eccettuato il creditore Carlo Braida, il quale non sarà tenuto al deposito.

L' aggiudicazione degli stabili non potrà ottenersi che a comprovato pagamento, e per riguardo al Braida, se non dietro prova della tacitazione degli altri graduati con preferenza, e per gl' importi fino al prezzo di delibera; gli stabili si vendono nello stato in cui si attrovano.

Le prediali scadenti nel maggio 1862, tasse, bolli, spese d' asta, resteranno a carico del deliberatario.

Crediti.

Verso varie Ditte accennate nell' inventario 26 aprile 1861, per il complessivo importo di fiorini 133 : 36 senza qualsiasi garanzia di sussistenza, realtà, esigibilità, ed in gran parte senza documenti.

Realtà.

Casa d' abitazione civile posta in Sedegliano, all' anagrafico N. 142, in mappa al N. 140 con cortile, orto ai NN. 136, 147, 148 di pertiche 0.25, rendita L. 18 : 93, e sedime al N. 1588 di cens. pert. 0.5, rendita L. 13, del calcolato valore di fior. 866 : 10.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Sedegliano ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni, Dir.

N. 11607. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10 e 24 aprile, ed 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa residenza dinanzi apposita Commissione triplice esperimento di subasta dei sottodescritti stabili, ad istanza di Giovanni Barasciutti, di Venezia, contro Zilio Geremia di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in quattro Lotti, come nella descrizione qui appiedi e sarà aperta sul dato di stima per ciascun Lotto qui sotto determinato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata in una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti a cui l' offerta si riferisce, in moneta di oro al corso abusivo di Piazza, inteso che il deposito verrà imputato nel prezzo di delibera od altrimenti restituito.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore del valore di stima nei due primi esperimenti e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè restino cautati i creditori iscritti.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario, sino a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, od altrimenti sia seguita convenzione fra i creditori iscritti, coll' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei depositi giudiziali dell' I. R. Pretura di Bassano a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato in Bassano dal deliberatario ai creditori, giusta l' atto di riparto giudiziale o convenzionale.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete di oro a corso abusivo di Piazza.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell' immobile col giorno della intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Le spese di delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre di ogni sorta, nonchè le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione definitiva dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto quando il deliberatario abbia giustificato l' adempimento degli obblighi tutti dell' Editto d' asta.

X. Nel caso di più deliberatarii, saranno solidariamente obbligati all' adempimento dell' asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l' immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, giusta il § 433 del Giud. Reg.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell' asta, sarà erogato alla soddisfazione dei danni salvo regresso a di lui carico perciò che mancasse a reintegrare la soddisfazione suddetta.

XIII. Entro giorni 14 dall' intimazione del Decreto di delibera, l' aggiudicatario dovrà pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento sino alla delibera inclusive da essere liquidate dal giudice dietro semplice istanza.

XIV. L' importo di tutte le imposte prediali e di ogni altra specie, inerenti ai fondi da subastarsi, che fossero state dall' esecutante sodisfatte, o da terzi dovrà essere collocato in anticlasse in confronto di ogni creditore inscritto per il rimborso sul prezzo di delibera, e così pure avranno a godere tale priorità le spese tutte nella procedura graduatoria che verranno incontrate dalla parte esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 24.2.190 di terreno arativo, arborato, vitato, con due case coloniche soprapposte, nel Comune di Rosà Q. Crosaron, contrà Cà Brurà e distinti come segue in tre corpi: 1.° C 21.2.10 con due case coloniche marcate ai comunali NN. 136, 137, il tutto descritto nel Censo stabile ai NN. di mappa 381, 385, 386, 387, 388, 389, 697, 378, per pert. 87.80, colla rendita censuaria di L. 345 : 56, fra i confini levante Chemin-Palma, Tiberio, Busato e Bordignon, mezzodì Busato e Tiberio, ponente Grammatica, strada Piotto, tramontana Tiberio, Chemin-Palma, Bordignon, Piotto, Grammatica. 2.° C. 1.3.180 descritti nel Censo stabile al N. 380 per pert. 8.00, colla rendita censuaria di L. 24 : 96, fra i confini levante Barzizza, mezzodì Bucato, ponente Tiberio, tramontana Chemin-Palma e Tiberio. 3.° Campi 1.1.0 descritti in Censo stabile al N. di mappa 382 per pertiche 5.14, colla rendita censuaria di L. 25 : 29, fra i confini tramontana Tiberio, agli altri lati Chemin-Palma. I suddetti stabili vennero stimati del valor capitale di austr. L. 17,447.

Lotto II.

Casa d' affitto posta nella R. Città di Bassano, contrada dietro Palazzo, in Censo al N. di mappa 127, per pert. cens. 0.14, colla rendita L. 76 : 16, fra i confini levante Mauri, mezzodì Alessi, ponente contrà dietro Palazzo, tramontana Perin, stimata austriache L. 2408.

Lotto III.

Casa dominicale posta nella Reg. Città di Bassano, in contrà Borgo Margnan, al N. di mappa 1106, per pert. cens. 0.15, colla rendita di L. 31 : 10, fra i confini levante Borgo Margnan, a mezzodì Munaretti, ponente e tramontana Jonoch, stimata a. L. 1723.

Lotto IV.

Casa d' affitto posta nella R. Città di Bassano, contrà Portici lunghi, descritta in Censo come porzione di casa superiore ai mappali NN. 302, 303, che si estende anco sopra il N. 289, di pert. 0.00, e colla rend. di L. 43 : 68, fra i confini levante Carnioni, mezzodì contrà Portici lunghi, ponente Chemin-Palma, tramontana corte promiscua, del valore di stima di austr. L. 460.

Altra casa d' affitto sita pure ai Portici lunghi, descritta in Censo al N. 528, per pert. 0.07, colla rendita di L. 21 : 84, confinante mattina corte, mezzodì e sera Chemin-Palma, monte Vanzo del valore di austr. L. 374.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 28 febbraio 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 826. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Frigeri possidente di Mantova, rappresentato dall' avvocato Benedini, ed a carico di Maria, Imperatrice maggiorenni e Napoleone minorenne Gaburri fu Giacomo, di Giuseppa Schiapatti qual tutrice di quest' ultimo e qual terza possedaricè, tutti di Parma, rappresentati dal curatore avvocato Bisognini di questa Città, ed a carico dell' avvocato Teodosio Puerari di Milano, rappresentato dal suo procuratore generale avvocato Silvio Tazzoli, avrà luogo presso quest' Aula Verbale II.ª, nei giorni 19 maggio, 23 giugno, 12 luglio corr. anno, alle ore 9 ant., il triplice esperimento per la vendita del sottodescritto stabile sotto le condizioni del capitolato d' asta all. H., che resta ostensibile a chiunque presso quest' Uffizio di Spedizione, unitamente all' atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova, in contrada S. Tommaso, ora marcata col civico N. 515 B., in mappa con porzione della lettera B. Parrocchia S. Simone, per l' estimo di scudi 60, stimata come libera ed allodiale nell' atto 11 gennaio 1862 dagl' ingegneri Gaetano Petrali ed Antonio Rugginini, del valore di fiorini 1466 : 80.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 febbraio 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 826. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine nel giorno 11 febbraio corr. a suddetto N.° una petizione tendente ad ottenere la confisca di un archibugio stato invenzionato nel giorno 13 dicembre 1861, nelle paludi di Marano, a pregiudizio di un fuggitivo sconosciuto come dalla bolletta d' invenzione N. 1 stesso giorno. Si notifica pure al predetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato Domenico dott. Talusso addetto a questo foro, affinchè lo rappresenti nella precitata vertenza che verrà trattata e decisa a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, essendo però stato prefisso il giorno 7 maggio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo e far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Fortezza, nell' Albo Pretorio, e nella Comune di Marano, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma 11 febbraio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 558. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull' istanza dei signori Gio. Battista ed Antonio Marani di Gorizia, contro Gio. Battista, e Francesco-Saverio Taverna Camelin, e Santo Taverna Camelin, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta nei giorni 5, 12 e 19 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane delle realità infradescritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà separatamente Lotto per Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente il vadio del 10 per cento sul prezzo di stima delle realità per le quali farà la afferta, ed il vadio del deliberatario rimarrà in deposito a sconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro giorni 14 dal decreto evasivo il protocollo d' asta con avvertenza che in difetto seguirà il reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

IV. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera, le realità verranno aggiudicate al deliberatario con la facoltà del possesso e godimento e della volturazione, nonchè della cancellazione delle passività inscritte.

V. La tassa di trasferimento di volturazione e di cancellazione staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Le realità verranno vendute al I e II esperimento ad un prezzo non inferiore alla stima; ed al terzo poi a qualunque prezzo semprechè sia coperto l' interesse dei creditori prenotati.

Descrizione delle realità
site in Comune di S. Giorgio.

Lotto I.

Casa colonica con corte al villico N. 68 ed in mappa al Numero 49, di pert. 0.76, colla rendita di austr. L. 25 : 92, stimata austr. L. 2440 : 80 pari a fiorini 854 : 28.

Terreno aratorio detto Cavato del Bosco in mappa al N. 559, di pert 4.94 e rendita di Lire 5 : 24; stimato austr. L. 350 : 20, pari a fior. 122 : 57.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo detto Rivutta in mappa ai NN. 146, 147 e 310, di pertiche 8 : 14 e rendita di austr. L. 18 : 84, stimato austr. L. 734 : 20, pari a fior. 256 : 97.

Terreno arat. arb. vit. denominato Basso della Chiesa al mappale N. 93, di pert. 5.68, rendita di austr. L. 4 : 26, stimato austr. L. 462 : 40, pari a fiorini 161 : 84.

Sui beni di questo Lotto spetta agli esecutati il dominio utile, coll' obbligo dell' annuo canone verso la ven. Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in frumento e vino del calcolato valore annuo di austr. L. 92 : 41, pari a fior. 32 : 34.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in S. Giorgio e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 5 febbraio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1173. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Temporali Anserini Camillo, già abitante in Mantova, che da parte del dottor Vito Bossano, di Milano, difeso dall' avvocato G. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto rivendita a qualunque prezzo e ad un solo termine ed a rischio e pericolo degli aventi causa del fu Giuseppe Gozzi, dello stabile in Mantova, vicolo Cappello, al mappale N. 65, censito scudi 138 : 5 : 2, deliberato col Decreto 16 aprile 1851, Num. 19577, di quest' I. R. Tribunale Provinciale, sulla quale istanza il R. Tribunale fissò comparsa delle parti per loro deduzioni avanti quest' Aula I.ª Verbale pel giorno 20 maggio p. v., alle ore 9 antim., sotto avvertenze di legge.

Ritrovandosi esso Camillo Temporali Anserini, ora assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato dott. Silvio Tazzoli, affinchè rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Tazzoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed ammininicoli, di cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia di dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8274. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si fa noto a Domenico Mirco di Venezia, assente d' ignota dimora aver Francesco Malpiero rappresentato dall' avv. Damin, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari numero in punto di pagamento di fior. 57, dipendentemente da contratto di locazione di due posti forti; fissato al processo sommario il giorno 1. maggio p. v. ore 10, e nominato l' avvocato Giacomo Bosi a curatore di esso assente, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinerà al giudice un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1. marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 4788. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto:

Che vennero fissati i giorni 3 e 5 aprile pr. v., alle ore 11 ant., pei due esperimenti d' asta decretata dall' I. R. Tribunale di Verona nel 31 marzo 1860, N. 3270, e ciò alle condizioni di cui il precedente Editto 7 aprile 1860, N. 6212, delle Azioni creditorie ivi descritte.

L' asta seguirà nel locale di residenza di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*